ANNO 1868. Martedì 1.° settembre. N. 233.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° SETTEMBRE

In autunno vi sono due cose che nascono con eguale facilità: i funghi e le ipotesi dei politicanti. Tanto gli uni, quanto le altre però durano poco; in ventiquattro ore c'è tutto il tempo necessario, perchè nascano e muoiano; il dì seguente il loro posto è subito occupato da nuovi funghi e da nuove ipotesi. Come è ferace la terra e fervida la fantasia degli uomini! Non si può aprire un giornale senza che ci venga annunciato, per es., che le relazioni dell'Italia sono molto tese tra il conte Menabrea e il Governo francese. Se ne apriremo però un altro, noi proveremo subito un'apprensione diversa, imperocchè allora verremo a sapere che col Governo francese stiamo per rinnovare la luna di miele, e che col Governo prussiano invece c'è una grande freddezza.

Ieri abbiamo riassunto, per citare un altro esempio, un'articolo della *Correspondance du Nord-Est*, la quale riferiva i risultati del colloquio di Schwalbach tra i Sovrani di Prussia e di Russia e mostrava quest'ultimo proclive all'alleanza e l'altro restio. Una parte della stampa russa invece fa credere che le cose avvengano diversamente. La Prussia difatti farebbe di tutto per conchiudere un'alleanza, che in Russia sarebbe molto impopolare. Quei giornali non solo non credono all'alleanza russo-prussiana, ma si propongono anzi di dimostrare ch'essa sarebbe fatale agli interessi della Russia. Sopra un terreno così mobile, è difficile edificare nulla di solido. Noi crediamo soltanto che da tutte queste informazioni vaghe e contraddittorie si debba conchiudere, che c'è bensì una certa ansietà, ma che però non v'è nulla di concreto. Se realmente la situazione fosse così grave, come alcuni vogliono credere, non vedremo mutarsi quotidianamente l'orizzonte politico, e ai timori d'oggi non ne succederebbero domani altri di indole affatto diversa.

Il linguaggio però della stampa russa ha un valore, perchè esso indica che v'ha in Russia una corrente sfavorevole alla Prussia, e che ivi non si vedrebbe di mal occhio che in caso di guerra la Russia mantenesse la neutralità. Noi non siamo certo di quelli che amerebbero vedere un alleanza tra la Prussia e la Russia. L'abbiamo sempre riguardata come una delle eventualità più minaccіose. La sicurezza per parte della Francia della neutralità della Russia, potrebbe essere tuttavia pericolosa nel senso che essa potrebbe accrescere nella Francia stessa le velleità di guerra. Egli è vero che la neutralità della Russia avrebbe per conseguenza troppo probabile la neutralità dell'Austria e dell'Italia, e che perciò il pericolo sarebbe minore, in quanto che la guerra sarebbe localizzata. Ciascuno comprende però che una guerra tra la Francia e la Prussia non si potrebbe localizzare, se non nel caso che durasse assai poco. Se l'intervento delle altre Potenze non riuscisse a soffocarla dopo una grande battaglia, i confini del campo della guerra si allargherebbero, ed una conflagrazione generale sarebbe troppo probabile. Che se del resto dopo una battaglia decisiva, la contesa fosse repressa per forza, essa rinascerebbe tra breve, e noi non avremmo nemmeno guadagnato di veder cessare quello stato di ansietà, che è prodotto dalla rivalità delle due prime Potenze militari d'Europa. Noi avremmo quindi la prospettiva o di una guerra generale e lunghissima, o di una guerra breve, che manterrebbe l'Europa in uno stato precario.

I giornali francesi si sono però impadroniti degli articoli della stampa russa in favore della neutralità e se ne servono specialmente quei periodici, i quali sono favorevoli alla guerra. Il signor di Girardin, il quale aveva già, come abbiamo visto, annunciato come un grande avvenimento l'articolo della *Gazzetta di Mosca*, ora riproduce solennemente l'articolo del *Golos*, nel quale leggiamo, fra le altre, la seguente notevole considerazione: « I vantaggi che un'alleanza colla Russia recherebbe al Gabinetto di Berlino sono sì importanti, che è facile credere al desiderio che ha il Governo prussiano di conchiudere questa alleanza. Ma è una questione ancor dubbia quella di sapere se il nostro Governo ne trarrebbe qualche vantaggio, mentre gli svantaggi reali che ne conseguirebbero, non sono per noi dubbii. » Il *Golos* ripudia in nome della Russia l'idea di ricostituire l'Impero bizantino, la quale sarebbe il compenso dell'alleanza colla Prussia. Egli dice che la Russia non desidera altro che « di apportare qualche modificazione al trattato di Parigi e di riprendere la riva sinistra del Danubio, che forma la frontiera naturale della Russia al Sud-Ovest. » Con ciò il *Golos* accenna ciò che dovrebbe concedere la Francia al colosso del Nord per ottener la neutralità. Ora egli è certo che per ottener questi risultati non v'è altro mezzo che la guerra. Sarebbe quindi una curiosa neutralità quella d'una Potenza che la promette, purchè si rifaccia la Carta d'Europa e si spostino tutti gli interessi in Oriente!

Per quanto però il *Golos* ripudii l'idea di impadronirsi di Costantinopoli, quell'idea brilla ancora agli occhi di molti russi; per cui questo giornale non esprime se non l'opinione d'un gruppo particolare di persone, le quali possono avere adesso l'interesse di far credere che quell'idea sia abbandonata, per non ispaventare nessuno e per mettere a più alto prezzo la neutralità della Russia, la quale potrebbe ad un tratto cessare di essere neutrale, per mettersi accanto a quella Potenza, che favorisse le sue viste, per ora prudentemente simulate, in Oriente.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

La stampa italiana, spesso distratta dagli emergenti che si collegano troppo intimamente colle memorie del passato, non immerisce, però, di vista l'interesse immenso che le popolazioni della Penisola manifestano per un riordinamento amministrativo del Regno.

I giornali di tutti i partiti s'impadronirono di questa grave questione, nel momento in cui il Parlamento stava per terminare le sue sedute, e noi pure avemmo allora occasione di manifestare categoricamente il nostro pensiero intorno a questa parte essenziale del programma di ogni Governo che aspiri a regolare in Italia l'andamento degli affari pubblici, e a gettare i fondamenti d'un edifizio governativo solido e durevole. Allora noi abbiamo cercato di riassumere in una semplice formula tutte le nostre idee sulle riforme. Queste, a nostro vedere, non debbono avere lo scopo d'una economia malintesa, che esaurirebbe le rendite di cui lo Stato ha bisogno, ma esse debbono avere per risultato la semplificazione del sistema amministrativo, la prontezza, la comodità e l'efficacia dell'azione del Governo, garantendo d'altra parte a quest'ultimo, non meno che al pubblico, un migliore servizio coi medesimi sacrificii. Osserviamo che un simile risultato ottenuto nella maggior parte dei rami dell'amministrazione, equivarrebbe precisamente ad un aumento notevole delle rendite del tesoro, senza verun aumento corrispondente di spese a carico dello Stato, e continuerebbe, per conseguenza, la migliore e la più logica di tutte le economie.

Un giornale del mattino, la *Nazione*, nel suo Numero d'ieri, tornava sul tema del riordinamento dell'amministrazione italiana, e si faceva particolarmente a dimostrare i numerosi sconci che provengono dallo stato nel quale si trova da circa due anni la nostra legislazione su questo particolare.

Il sistema che aveva sopravvissuto alle concessioni, era, tranne poche differenze, quello che la legge dell'11 ottobre 1853 aveva introdotto pel Regno della Sardegna. L'amministrazione centrale, gli ufficii dei ministri, come i rami principali dei servigii pubblici, furono successivamente aperti agli elementi che le altre Provincie dell'Italia apportavano, e numerosi impiegati che appartennero ai Governi caduti, furono successivamente classificati nei quadri considerevolmente ampliati del personale amministrativo del nuovo Regno. L'esperienza dei varii sistemi, rappresentata da quel momento negli ufficii dell'amministrazione italiana da impiegati intelligenti e zelanti, educati ad altre scuole, doveva necessariamente suggerire al Governo d'introdurre parecchie modificazioni importanti nelle leggi e nei regolamenti dell'amministrazione piemontese.

Conveniva accettare ciò che v'era di buono nei sistemi amministrativi dei Governi caduti, e non si poteva sottrarsi d'altra parte alle nuove esigenze d'uno Stato notevolissimamente e rapidissimamente ingrandito. A questi due ordini di considerazioni il Gabinetto del sig. Ricasoli aveva certamente obbedito, quando col Decreto del 24 ottobre 1866, ei gettò le basi d'una nuova organizzazione di tutti i Ministeri. Quel Decreto non aveva però ricevuto se non un'attuazione imperfetta, quando venne d'improvviso abrogato da un altro Decreto, che ne sospendeva l'esecuzione. Si comprende agevolmente che un cangiamento di Ministero era succeduto nell'intervallo scorso fra i due Decreti. Il Gabinetto del sig. Rattazzi, la cui attenzione era d'altra parte, sviata da imbarazzi della maggior gravità, non palesò la sua esistenza, per quanto concerne la riforma dell'amministrazione centrale, se non con qualche Decreto contenente disposizioni transitorie che accrebbero ancora più la confusione negli ufficii, nei quali non si era rimasto fedele alle disposizioni della legge del 1853. Una Commissione continuava nondimeno il suo lavoro preparatorio per un riordinamento completo dell'amministrazione, ed anzi crediamo di aver udito parlare d'un Comitato, composto quasi unicamente di persone appartenenti alle alte sfere dell'amministrazione, i cui lavori sono rimasti sinora ignoti al pubblico.

Bensì, nello sconvolgimento generale che sofferse l'Italia negli ultimi mesi dell'anno scorso, sarebbe stato difficilissimo d'intraprendere, od anche di continuare un lavoro accurato, che avesse per risultato il miglioramento dei servizii amministrativi del Regno. Quali pur sieno gli sconci che derivano dal prolungamento dello stato di cose creato dai Decreti pubblicati sotto il Ministero del sig. Ricasoli e del sig. Rattazzi, noi dobbiamo congratularci altamente che l'opera del riordinamento amministrativo dell'Italia sia stata riservata al periodo di calma e di tranquillità nella quale siamo entrati.

Il nostro confratello della *Nazione* da un'importanza, a nostro parere, eccessiva al malcontento ch'ei crede esistere nelle classi numerose degl'impiegati dello Stato. Ei sembra credere che le frequenti mutazioni sopraggiunte nelle disposizioni dei regolamenti interni de' Ministeri, come pure alcune promozioni troppo rapide, abbiamo contribuito a creare tra gl'impiegati dello Stato un gran numero di malcontenti. È possibile che questo sia accaduto in alcuni dei numerosi ufficii dello Stato, ma non conviene perdere di vista che, il più di frequente, tali doglianze hanno origine da considerazioni individuali, spesso ingiustificabili, da rivalità ridicole, e talvolta ancora da delusioni crudeli. Tali sono, per mala sorte, le brutte conseguenze di tutte le rivoluzioni, conseguenze inevitabili, delle quali forse l'Italia avrà a soffrire più d'ogni altra nazione, imperciocchè il cangiamento avvenuto nella Penisola, ha offeso senza distruggerli, un certo numero d'interessi personali. Sarebbe una puerilità il volere nasconderci questo lato sfavorevole della situazione creata in Italia dagli avvenimenti che hanno formato la sua unità; ma non conviene d'altra parte esagerare l'importanza degl'inconvenienti cui abbiamo accennato, essendochè ci venne offerta occasione di comprovare che, malgrado la confusione che esiste nelle disposizioni legislative, il zelo l'intelligenza e la devozione degl'impiegati bastarono a rendere meno notevoli le conseguenze del difetto di leggi, conseguenze che, altrove, avrebbero potuto riuscire ben più funeste.

Si legge nel *Times* del 26 agosto:

La protesta del Duca e della Duchessa di Montpensier contro il decreto che ordina la loro espulsione dal Regno delle Regina Isabella di Spagna, getta molta luce sugli avvenimenti politici di cui la Penisola è stata recentemente il teatro.

Per quanto ne sappiamo sinora, questi si limitano dunque all'arresto e deportazione di quasi tutti gli ufficiali generali dell'esercito spagnuolo, ed all'esiglio di due Principi del sangue, la sorella della Regina, Infanta donna Luisa, e suo marito, il Duca di Montpensier. In quanto alle cause di queste misure importanti e decisive, siamo costretti a fare semplici supposizioni dai laconici ed oscuri messaggi di Madrid, messaggi che, venendo da un paese dove il telegrafo è sotto la severa sorveglianza del Governo, rivestono, si può dire, tutti un carattere ufficiale. Ci si dice che i marescialli ed i generali appartenenti a quel partito politico, che prese sotto O' Donnell il nome di *Unione Liberale* ha formato una coalizione coi membri più avanzati del partito progressista, coll'intenzione di rovesciare il Ministero moderato, che dopo la morte del maresciallo Narvaez, riconosce per suo capo il signor Gonzales Bravo. Il Governo, si dice, è stato posto sulle tracce di una vasta congiura rivoluzionaria, in cui molti degli antichi costituzionalisti, conosciuti pel loro attaccamento alla causa della monarchia ed alla persona del Monarca, come Serrano, i Concas, Dulce, Zabala, Echague ed altri, si erano uniti con gli ultra-liberali e democratici, che non vogliono dar quartiere nè al Sovrano regnante, nè alla sua dinastia, molti dei quali parteciparono ai moti insurrezionali comandati dal generale Prim anni or sono, e che non furono esigliati come lui.

Si aggiungeva ch'era stata fornita la prova della cospirazione alle Autorità madrilene dalla polizia francese, che invigilava Prim a Vichy, ed intercettò la sua corrispondenza, mandando così a vuoto i piani concepiti per fare scoppiare un'insurrezione.

Questo era ciò che asseriva il Governo spagnuolo. Però, la maggior parte di queste asserzioni portano talmente l'impronta della più evidente assurdità e menzogna, che senza dichiararle assolutamente una fiaba, ci sembra giustificato le ritenga tali finchè il Governo spagnuolo non abbia fatto almeno il primo passo per provare la verità di queste sue accuse.

Prim non è mai stato a Vichy; egli è sempre rimasto a Bayswater. Nessuna delle sue lettere è caduta in mani del Governo francese. Le Autorità francesi non hanno sequestrato nessun convoglio di fucili di contrabbando; esse non hanno disperso nessuna banda d'insorti alle frontiere; insomma, non hanno fatto nulla di ciò che gli organi ministeriali madrileni attribuiscono loro con tanta insistenza. Fuori della penisola, dunque, la decantata congiura sparisce come una visione; ma altro è nella stessa Spagna, dove sembrava naturale che un tale affaccendarsi del Governo dovesse avere una causa. I generali imprigionati e deportati, al pari dei morti, tacciono; e Gonzalez Bravo deve assumere solo tutta la responsabilità; riusciva quindi ugualmente difficile di credergli tutto, come di non credergli.

Ma ora due vittime di Gonzalez Bravo, i due principali personaggi sui quali caddero i colpi della sua energica politica, il Duca e la Duchessa di Montpensier, non appena messo il piede sopra suolo straniero, ruppero il silenzio, poichè il loro silenzio sarebbe stato considerato come se riconoscessero la loro colpa. Essi non hanno riputato necessario neppure un'allusione alle voci, sparse appositamente dal Governo di Madrid, che li accusavano di complicità coi pretesi cospiratori. Il decreto reale che li esigliava, essi dicono, non conteneva nessuna accusa definita; era una misura di precauzione intesa a scompigliare i disegni di tradimento del partito rivoluzionario, pel quale il nome di Montpensier era una bandiera ed un punto d'unione.

« Ma se v'è un partito rivoluzionario in Spagna, rispondono i Principi, se il paese attraversa una crisi, non è a loro che si può imputarne la colpa. Un'agitazione profonda, deriva da profonde sofferenze; se fosse altrimenti nessuna individualità e nessun nome sarebbero abbastanza potenti da alzare una bandiera o radunare una nazione intorno ad esse. »

Questo andrebbe bene se vi fosse un partito rivoluzionario od una cospirazione, ma se non vi fosse niente di tutto ciò? Che cosa si deve dire se Gonzalez Bravo ha tolto il piano della congiura dalla propria immaginazione e ne ha fatto un pretesto per ispaventare la debole Regina, ed estorcere dalle sue mani quei decreti che gli sembravano necessarii per la stabilità del suo proprio potere, quelle misure che privavano l'esercito dei suoi capi più influenti, e mettevano il paese, al pari della Corte e della Regina stessa in piena balìa del ministro? Gonzalez Bravo lanciò una grave accusa; l'opinione pubblica dell'Europa, se non della Spagna, lo sfida a fornire le prove. Anche se i marescialli, i grandi ed i senatori spagnuoli formassero soltanto il *corpus vile* sul quale un uomo di stato insuperbito dal successo è padrone di fare le sue esperienze, pure l'improvvisa e violenta espulsione di due Principi del sangue è una risoluzione alla quale si deve attribuire una causa intelligibile. Sembra che sia ormai tempo che gli arresti e gli esigli politici siano seguiti da processi politici, dai quali il mondo possa decidere se è tutta la Spagna che cospira contro il signor Gonzalez Bravo, com'egli dice, ovvero se è il signor Gonzalez Bravo che cospira contro la Spagna, come molti lo hanno sospettato sino dal principio.

Il principio che la salvezza del paese è la suprema legge, può ammettersi nel caso, in cui il pericolo può essere spiegato in modo chiaro; ma i nostri moderni *Salvatori della società* sono un poco troppo capaci di presumere l'esistenza del male, allorchè l'applicazione del rimedio può servire ai loro interessi. Una coalizione fra i seguaci di Prim e di O' Donnel è la più improbabile di tutte le combinazioni; nè è naturale il supporre che il Duca e la Duchessa di Montpensier avessero fatto lega coi cospiratori, ovvero che i cospiratori avessero usato del loro nome, come di un' arme di partito.

Serrano e gli altri generali arrestati sono affezionati moltissimo alla loro Sovrana, e Prim stesso non si è mai proclamato anti-dinastico. Gli Spagnuoli sono leali, ed anche i più arditi rivoluzionarii devono sapere ch'essi non vorrebbero nè una Repubblica, nè un Principe francese, portoghese, o di qualunque nazione straniera. Ma è troppo facile comprendere lo scopo di Gonzalez Bravo nel tessere tutta questa storia: egli voleva disfarsi di tutt'i suoi competitori, e coll'ispirare timori alla Regina, fare ch'essa si affidasse interamente in lui.

Nella sua qualità di autore di colpi di Stato e di nemico degli Orléans, egli si lusingava di guadagnarsi la benevolenza di un Potentato, di cui aveva studiato profondamente la politica; ed abbiamo veduto con quale premura in tutti questi atti, a Madrid ed a Lisbona, il nome di Napoleone è stato messo avanti col suo. Però abbiamo veduto pure con quale prontezza è stata sconfessata affatto tale società, e si è fatto capire al ministro che vi sono pensieri che possono essere interpretati con fatti, ma che non devono esserlo mai in parole.

Anche nella stessa Spagna il signor Gonzalez Bravo ha spinto i suoi vantaggi oltre i limiti che erano imposti dalla prudenza.

Gli uomini ch'erano sinora i più fidi esecutori de' suoi ordini, disertano da lui uno ad uno. Però v'è il popolo spagnuolo, il quale ha fede in Gonzalez Bravo, e lo crede animato da sentimenti saggi e generosi. Egli crede che il ministro abbia voluto soltanto emancipare la sua patria dalla schiavitù militare, e che allorquando fossero stati scacciati marescialli e generali, un èra di ordine e legalità sarebbe schiusa alla Penisola. Sembrerà forse strano a taluni, che arresti arbitrarii, deportazioni ed esigli, siano mezzi efficaci per giungere al millennio della legalità; ma la Spagna è un paese, in cui due e due non sempre fanno quattro, ed è possibile che vi siano taluni, i quali credono che il signor Gonzalez Bravo fa tutto questo male per farne nascere il bene; vi sono uomini che hanno fede nella rettitudine delle sue intenzioni e nella sua abilità. »

Allorchè il risultato di quella semplice operazione aritmetica, non sarà diverso dal calcolo degli Spagnuoli, allorquando due e due non faranno più quattro, allora soltanto crediamo che saranno avverate le speranze di coloro, che ripongono la loro fiducia in Gonzalez Bravo, e lo credono capace di far maggior bene a quella sventurata Penisola, che non lo abbiano fatto i preti ed i generali che l'hanno sinora sgovernata.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMXXXII. Gazz. Uffic. 30 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti relativi alla costituzione della *Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico in Verona*;

Visto il Nostro Decreto del 9 dicembre 1866, N. 3388, col quale fu istituito in Venezia un ufficio d'ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative e sotto il titolo di *Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico in Verona*, costituitasi ai termini dello statuto sociale inserto all'atto pubblico di deposito, rogato in Verona il 21 aprile 1868 dal dottor notaio Carpentari, è autorizzata, e lo statuto anzidetto è approvato con le infraprescritte modificazioni:

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello statuto sociale sono le seguenti:

a) Il primo periodo dell'articolo 5 che incomincia colle parole « Il capitale sociale », e che termina colle altre parole « base principale della Società », è riformato ed è sostituito da questo periodo:

« Il capitale sociale è di lire italiane trentamila, ed è rappresentato da cento cinquanta azioni del valore di lire duecento ciascuna. Le dette centocinquanta azioni costituiranno la prima serie; potrà essere emessa una seconda serie di numero cento azioni dello stesso valore di lire duecento, previa l'autorizzazione governativa.

« Le lire duecento importanti, ecc. ecc. »

b) Il primo periodo dell'articolo 18 che incomincia colle parole « I membri del Consiglio » e finisce colle altre « il suo quinquennio », è riformato ed è sostituito dal periodo seguente:

« I membri del Consiglio di amministrazione durano in carica un biennio: sono rinnovabili per metà ogni anno, cioè tre nel primo anno e due nel secondo, e così di seguito di biennio in biennio, e sono sempre rieleggibili; nel primo anno d'esistenza della Società gli uscenti di carica sono designati dalla sorte, in seguito dall'anzianità. »

c) In fine dell'art. 33, è fatta quest'aggiunta:

« Per le deliberazioni concernenti i conti e bilanci annuali, e per quelle riguardanti la responsabilità del Consiglio d'amministrazione l'Assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cento cinquanta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Uffiziale* del 30 p. p. agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 29 luglio, col quale la Società anonima per azioni nominative, costituitasi a Macerata col titolo di *Società enologica*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti, introducendovi alcune modificazioni.

2. Due Regii Decreti del 6 agosto corrente, coi quali le finanze dello Stato sono autorizzate a vendere un latifondo ed un fabbricato erariale a privati.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

4. Disposizioni nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle Case penali.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto pubblica l'avviso di concorso per titoli e per esami alle due cattedre di economia industriale e commerciale e diritto, coll'annuo assegno di lire 1760, e

Chimica generale ed applicata e merceologia, coll'annuo assegno di lire 2200; vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Napoli.

La Direzione della ferrovia del Moncenisio annuncia che i guasti avvenuti sul versante italiano essendo stati già completamente riparati, la via offre la medesima sicurezza di prima. I lavori di riparazione nel versante francese essendo ben avviati, la Compagnia spera che si potrà riprendere nei primi giorni di settembre il regolare servizio di comunicazione.

In mezzo alla polemica de' corsi giorni sugli avvenimenti relativi alla guerra del 1866, anche il *Giornale di Padova* scese in lizza per dare alcune spiegazioni sul servizio segreto delle informazioni militari.

Ma a queste spiegazioni il signor Carenzi, capitano di Stato maggiore, risponde con una rettifica della più alta importanza. Egli dichiara che la notizia più grave sul concentramento degli austriaci non fu già comunicata il 23 a Ferrara dal Comitato di Padova, ma venne a cognizione del Carenzi solo il giorno 24, passato il Po, a Santa Maria Maddalena.

Diamo la lettera dell'egregio signor capitano togliendola dal *Diritto*:

Cesara, sul lago d'Orta, 25 agosto 1868.

Preg. signore,

Prego la cortesia di V. S. a voler pubblicare nell'accreditato giornale da lei diretto la unita rettifica.

Persuaso che non vorrà negarmi il chiestole favore, mi dico con stima

Di V. S.

Devotiss. servo
FRANCESCO CARENZI
Capitano di Stato maggiore.

Il *Giornale di Padova* in un suo articolo riprodotto dal *Corriere Mercantile* del 22 corrente mese, pel qual mezzo venne solo ora a mia conoscenza, rettifica giustamente la data della morte dei due messi Piron e Bellezza uccisi dagli Austriaci nella sera del giorno 21 giugno 1866, come risulterebbe da alcuni appunti che ancora conservo; ma asserisce poi che « le notizie dell'accentramento improvviso in Verona di quasi tutto « l'esercito dell'Arciduca Alberto, e delle sue mosse offensive verso il Mincio capitarono a Ferra- « ra nel giorno 23, e non furono conosciute a « Carlungo che nel giorno 25. »

Tale seconda asserzione essendo del tutto inesatta, credo debito mio, che mi trovava appunto incaricato in Ferrara del servizio informazioni presso il quarto corpo d'armata, di rettificarla.

Le ultime notizie che giunsero a Ferrara dal Veneto furono quelle del giorno 23 giugno relative al concentramento di gran parte dei vagoni della ferrovia del Veneto in Padova e Rovigo, e questa è forse la notizia, cui accenna l'articolo del *Giornale di Padova*, che sarebbe pervenuta nel giorno 25 giugno.

Ben è vero che il Comitato segreto di Padova e quello di Rovigo inviarono sino dal giorno 23 giugno l'avviso che gli austriaci, i quali trovavansi dislocati nel Padovano e a Rovigo, si andavano concentrando in San Bonifazio: ma tale notizia, per colpa di chi non saprei, non giungeva a Ferrara; ed avendo io nel giorno 24 varcato il Po per recarmi nel Polesine, onde riconoscere il vero stato delle cose, e tagliare il telegrafo, mi vennero verso il mezzogiorno consegnate dal signor Melloni in Santa Maria Maddalena le ora citate corrispondenze: e di ciò possono far fede tanto il signor Melloni predetto, che era l'incaricato a Santa Maria Maddalena di far passare le corrispondenze nel Ferrarese, quanto il signor Tusri Alfonso, il quale di analogo servizio era incarricato dalla sponda destra alla sinistra del Po, e che meco per l'appunto in quel giorno trovavasi.

Era naturalissimo l'ordine emanato da S. E. il generale Cialdini, che dal giorno della dichiarazione di guerra nessuno potesse assolutamente varcare il Po per recarsi nel Veneto, ma da tale disposizione erano esclusi i nostri emissarii, e quelli dipendenti dai Comitati segreti del Veneto, i quali ebbero invece dal quartier generale del 4.° corpo d'armata ogni sorta di facilitazioni. Io ignoro chi sia il benemerito cittadino di Padova cui, stando al già citato articolo di quel giornale, fu difficoltato il ritorno nel Veneto, ma certamente egli non si era per ciò rivolto al quartier generale del 4. corpo d'armata, il quale solo poteva rilasciare l'opportuno lascia-passare.

E qui prima di porre termine a questa rettifica credo dover per amore del vero, e per debito di giustizia rendere pubblica testimonianza all'opera attiva e solerte di tutti i Comitati segreti del Veneto, e in modo precipuo a quelli di Padova e Rovigo, i quali furono zelantissimi sempre e attivissimi nel trasmettere le informazioni sull'esercito austriaco, che riuscivano a raccogliere ed inviare, in mezzo a difficoltà non comuni, e certo non fu colpa loro se le notizie sul concentramento degli austriaci verso il Mincio, le quali avevano trasmesse nella notte dal 22 al 23 giugno, non furono da noi conosciute che nel giorno 24.

Il capitano di Stato maggiore
già incaricato del servizio informazioni
FRANCESCO CARENZI.

Leggesi nell'*Esercito* in data del 29:

Siamo informati essere intendimento del ministro della guerra di far procedere alla compilazione di un nuovo regolamento per il servizio delle truppe in campagna.

La *Nazione* ha in data di Genova 28 agosto:

Dal cantiere di Sestri-Ponente fu varata felicemente un'altra di quelle navi di grande

capacità, che da parecchi anni si moltiplicano trasformando il materiale della nostra marina mercantile. È la barca scip *Adriatico* dei signori fratelli Dall'Orso; ha 700 tonnellate di registro; esce dal cantiere del costruttore sig. Lazzaro Casella ed è opera lodata e molto bene riuscita.

Togliamo dalla *Nazione*:

Sugli ultimi omicidii seguiti ultimamente in Faenza si hanno i seguenti ragguagli:

Un omicidio avvenne poco fa a Porta Imolese, uno stamane alle 9 a Porta Ponte sotto gli occhi delle guardie daziarie; e quegli a cui venne diretta una palla di piombo, che mancò di colpirlo, si ritirava nel corpo di guardia della porta come in un santuario; ma il vile assassinio lo insegue, entrò nel corpo di guardia medesimo, e sotto gli occhi delle guardie daziarie a colpi di coltello lo rese cadavere, e di là fu lasciato fuggire. Le guardie furono arrestate, ma il reo fuggì.

La sera innanzi a colpi di coltello era stato ucciso un altro, e due sere avanti un quarto, sempre a tradimento.

Leggiamo in data del 28 nella *Patria* di Napoli che il Consiglio comunale di Castellammare di Stabia, accogliendo un reclamo per illegalità commesse nelle ultime elezioni del quinto dei suoi consiglieri, le annullava. Contro questo annullamento fu sporto altro reclamo alla Deputazione provinciale, che rivocava la deliberazione di quel Consiglio.

Scrivono da Roma 27 agosto alla *Perseveranza*:

« È stata scoperta una enorme congiura camorrista a capo della quale è designato il famoso capitano Baldoni, del Corpo dei birri, e si attribuisce a tale camorra la massima parte dei furti di città. Il Baldoni con altri colleghi di mestiere, avevano fatto società con carcerieri e ladri detenuti dei più abili e recidivi, i quali di tanto in tanto si rimettevano in provvisoria libertà per poche ore del giorno o della notte, con obbligo di operare, e quindi di tornare nel carcere a dividere il bottino guadagnato. Nei furti non erano solo i ladri che prestavano opera; gli stessi birri aiutavano; quantunque non prendessero parte diretta, giacchè essi guardavano le spalle agli operatori, e li avvisavano se qualche incidente dovesse impedire l'opera. Si sa di alcune aggressioni non riuscite felicemente, o perchè l'aggredito si è difeso, o perchè alcuno sopravveniva, a dispetto della vigilanza dei birri manutengoli, nelle quali i birri stessi hanno dovuto salvare i ladri, facendosi avanti e mostrando di cercarli per zelo di officio. Un medico delle carceri o, secondo alcuni, un prelato, avendo avuto sentore di qualche cosa, o avendo scontrato per via e fissata la faccia di qualcheduno che sapevano doversi trovare in carcere, avrebbero messo in sospetto il ministro di Polizia, il quale avrebbe verificata la macchinazione per filo e per segno; ed ora si sta fabbricando un processo per constatarne la verità in modo legale; ma trattandosi di gente benemerita alla santa causa del Papa-Re, non si vuol dare uno scandalo precoce, e i processati sono mantenuti a piè libero, anche forse con la veduta di lasciar loro il comodo di celarsi o di evadere, nel caso che la processura potesse minacciarli d'una grave pena. »

GERMANIA.

Il *Mémorial Diplomatique* parla del convegno che ebbe luogo alla Stazione ferroviaria di Monaco fra l'Imperatore d'Austria ed il Principe di Hohenlohe. Sembra che il colloquio di Schwalbach sia un argomento quasi esaurito, e non saremo noi che vorremo dolercene: ma poichè occorreva mettere un altro tema all'ordine del giorno, ecco che viene a proposito l'incontro di Monaco.

Il *Mémorial* assicura sulla sacra fede dei suoi corrispondenti di Monaco, che cotesto incontro non si dovette al caso, bensì fu concertato in precedenza. Anco senza impegnare la fede dei corrispondenti, il periodico citato poteva star sicuro che nissuno avrebbe creduto che l'Imperatore d'Austria si fosse imbattuto per pura combinazione fortuita nel ministro bavarese.

Però il *Mémorial* aggiunge che il Principe non ebbe presso il Sovrano nissuna missione per parte nè del Re di Prussia nè del Re di Baviera; delle Note proposte del conte Tauffkirchen non si parlò neppure: non vi ci fece neppure la più lontana allusione: anzi vi si tenne sopra un premeditato silenzio, dovuto al sincero e generale convincimento che lo stato attuale delle cose non permette la menoma allusione a simili aperture diplomatiche.

A quale scopo adunque vennero a colloquio i due personaggi? Il *Mémorial Diplomatique* si affretta a dircelo: l'Imperatore d'Austria espose al primo ministro bavarese le proprie idee sulla posizione che il Gabinetto di Monaco deve tenere sì dinanzi alla Germania, che di fronte all'Austria; e queste idee si chiarirono rigorosamente conformi ai principii che dirigono la politica del Governo di Vienna da due anni, secondo i quali, nei suoi rapporti con la Germania, esso deve strettamente rimanersi nella posizione fattagli dal trattato di Praga. In conclusione, nell'alto convegno non si alluse nemmeno all'ipotesi di un'alleanza o di un ravvicinamento fra Vienna e Berlino: i due personaggi scambiarono le loro idee sulla necessità in cui si trova la Baviera di conciliare la sua condizione nella nuova Allemagna coi suoi doveri tradizionali verso l'Austria.

Se le cose stessero realmente così, sembrerebbe che uguali risultati avessero ottenuto il colloquio di Schwalbach, e l'abboccamento di Monaco: per giungere a simili conclusioni non valeva la pena di discutere.

FRANCIA.

Parigi 28 agosto.

Il *Constitutionnel* pubblicò il 28 un articolo, tendente a dimostrare il diritto dell'Imperatrice a divenir reggente, e i meriti che la rendono degna di tale ufficio. La Borsa ne fu inquietata, e si chiuse con ribasso, interpretando quella elucubrazione come l'annunzio della prossima istituzione d'una reggenza, a cui darebbe luogo una campagna militare, che allontanerebbe l'Imperatore dalla capitale. La *France* però si diede premura di calmare queste apprensioni, dichiarando che si trattava soltanto d'una tesi teorica, senz'alcuna immediata applicazione, e la quale aveva soltanto lo scopo di rispondere alle critiche di alcuni giornali sulla partecipazione dell'Imperatrice agli affari di Stato.

AUSTRIA.

Al banchetto offerto il 26 corrente dal maresciallo provinciale a Vienna, un sacerdote della Chiesa cattolica, l'ab. Helferstorfer priore dei Benedettini, uno di quei sacerdoti medesimi che a suo tempo diedero il voto a S. Ecc. il dott. Giskra per sostituirlo nel seggio rimasto vacante alla morte del dott. de Mühlfeld, parlò in modo da far leggere nelle sue brevi parole tutto un programma costituzionale. Egli si sentì d'accordo collo spirito della nostra Costituzione ed incoraggiò a lavorare in esso con tutta la forza. Fatto plauso al nuovo ordine d'idee e di persone, il venerando abate dei Benedettini si mostrò compreso e profondamente convinto che all'effettuamento pratico della nostra Costituzione è congiunta l'ulteriore prosperità del nostro Impero. Il coraggioso esempio serva d'eccitamento a tutti. Ecco le sue parole:

« Perdonatemi se quel ch'io dico non è vestito di forme regolari, però posso affermare che queste parole vengono dal cuore. Nell'ultima sessione, un uomo, al quale Colui che dispone del silenzio eterno impose eterno silenzio, parlava in questi termini a voi, onorevole sig. maresciallo provinciale: « Ancorchè avessimo il diritto d'eleggerci un maresciallo provinciale, non eleggeremmo altri che voi! » Io richiamo alla memoria codeste parole. Sotto la vostra direzione noi daremo opera lietamente alla soluzione del problema propostoci; e ben insegna la storia quanta importanza abbia in ciò la persona a cui è affidata la direzione. La Dieta sa di esser una non solo nella nazionalità, ma eziandio nella riverenza verso il nostro Imperatore e Signore, nel riconoscimento della meta, nella convinzione che si deve tendere con tutta la forza a questo scopo, nel rispetto pel suo maresciallo provinciale. Questa unità di esistenza ci porge la guarentigia che noi raggiungeremo lo scopo, giacchè nell'unità sta la forza. Con ciò la nostra Dieta presenta uno spettacolo che non è dato osservare da per tutto. In questa unione noi non trepidiamo, ma nutriam ferma speranza di raggiungere la meta. E qui io esprimo il sentimento di riverenza pel maresciallo provinciale, e gli faccio un evviva. »

Le cordiali parole vennero coperte da vivissive dimostrazioni di simpatia, ed il venerando prelato ricevette da ogni parte schiette e sincere espressioni di felicità.

Non basta. Nell'occasione medesima il cancelliere dell'Impero bar. di Beust si levò, ed in nome di tutto il Ministero pronunziò a un dipresso le parole seguenti:

« Avendo l'onore di essere ministro degli oggetti comuni, io invoco pur l'onore di esprimere ringraziamenti in nome dei miei colleghi e mio per le amichevoli parole che ci furono rivolte dal signor maresciallo provinciale. Non è molto tempo, io ebbi occasione di parlare davanti ad una grande adunanza. Le parole da me dette allora furono interpretate come se io avessi tentato di moderare una disposizione d'animo troppo esaltata. Io non posso accettare questa espressione Io non ebbi mai motivo di farla da moderatore. Vorrei piuttosto, se mi è permesso di esprimermi così, far l'ufficio del cuscino sulle ferrovie, il quale ammortisce l'urto di due vagoni che s'incontrano. Allora io mi sentii chiamato a porre le sordine ad una disposizione d'animo troppo esaltata; oggi però, e ciò mi fa appunto rammentare quell'assemblea, sento il bisogno di rinforzare una disposizione d'animo forse alquanto depressa. Allora le mie parole destarono attenzione perchè scaturivano dalla mia convinzione; similmente parlo oggi più forte, non vedendo alcun motivo di dubbii e di differenze. Noi andremo innanzi colla costituzione. Seminiamo la fiducia e la ferma speranza, e raccoglieremo pure la fiducia e la ferma speranza. Questo vorrei dire a tutte le Diete provinciali; questo io dico alla Dieta dell'Austria inferiore. Con questo spirito io faccio un evviva al maresciallo provinciale ed alla Dieta! »

Dalla relazione della seduta del 29 del Consiglio municipale di Trieste togliamo lo squarcio seguente:

Il commissario imperiale cav. de Jenny prende la parola per comunicare che S. E. il signor ministro del culto ed istruzione pubblica ha autorizzato il reggente la Luogotenenza di Trieste ad intavolare con quel Consiglio municipale le pratiche opportune onde venire in accordo per convertire il Ginnasio comunale in Ginnasio dello Stato con insegnamento nella lingua italiana, per cui, consegna al signor Podestà il dispaccio del reggente la Luogotenenza, che viene preletto. (*Applausi dalle gallerie.*)

Il Podestà raccomanda al Consiglio l'urgenza dell'argomento, ed il cons. Hermet prende la parola, dicendo che il Municipio non può che manifestare la propria sodisfazione su ciò, che dopo tante e sì dure lotte il Governo sia pur giunto a riconoscere che il Comune di Trieste ha il diritto di avere anche l'istruzione media nella sua lingua nazionale, e confida perciò che il Governo si atterrà alle conseguenze logiche di tale riconosciuto principio, e cioè, sarà, anche nella modalità con cui operare questa conversione ligio ai riconosciuti principii. Il Consiglio però non potrebbe meglio rispondere alla fatta comunicazione che passando tosto alla nomina della Commissione (cui accennava il dispaccio luogotenenziale), e che l'oratore propone sia di tre membri. (*Nuovi applausi.*) Ciò adottato all'unanimità, la Commissione riuscì composta dei signori: F. Hermet, dott. Gregorutti, dott. Picciola.

Il Podestà poi fece dare lettura della lettera di rinuncia alla carica di consigliere municipale del cav. dott. de Serinzi, il quale, richiamandosi alle dimostrazioni e sfregi recati di recente alla sua persona, si ritiene in debito di uomo che rispetti sè stesso, di dare la dimissione alla carica, la quale dice avere assunta per procacciare il bene alla città di Trieste, alle cui prospere sorti saranno sempre diretti i suoi voti. Si dimisero anche i consiglieri cav. de Tommasini e Stalitz.

Scrivono da Vienna, 24 agosto, alla *Correspondance du Nord Est*:

Il processo che si dovette intentare a Pest contro Alessandro Karageorgevitch, pose la sua colpabilità quasi fuori di dubbio. Fra i documenti sequestratigli, avvi la copia d'un'istruzione per Radovanovitsch, istruzione che implica formalmente l'assassinio del Principe. L'originale di tal documento fu trovato presso Radovanovitsch a Belgrado, e forma la base della sentenza profferita contro l'ex Principe dal Tribunale serbo, che lo condannò a vent'anni di lavori forzati. A Pest, questo giudizio sarà probabilmente confermato.

Leggesi nel *Trentino* in data del 28 agosto:

Ci scrivono da Innsbruck: Nel processo politico pei fatti di Rovereto della notte del 14 giugno (in cui passavano le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte), la Corte di giustizia, nella sua seduta d'ieri l'altro dichiarò che i signori *Clara* e *Anselmi* non sono colpevoli del crimine loro imputato, e condannò invece i signori Dionisi e Novelli come rei di crimine della perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, ed applicando il diritto di straordinaria mitigazione, pronunciò per ciascheduno la pena del carcere duro per la durata di 14 giorni, inasprito con un giorno di digiuno in settimana.

Il pubblico Ministero interpose il ricorso contro questa sentenza. Il signor Clara però ottenne, ad istanza della difesa, di essere messo a piede libero.

Leitmeritz 29 agosto

Una Commissione del Tribunale provinciale condotta dal consigliere Ellenberg, si presentò al Vescovo Wahalla per farsi consegnare gli atti matrimoniali. Il Vescovo dichiarò di cedere alla forza; la Commissione ricevette gli atti e pranzò dal Vescovo.

Hermannstadt 28 agosto.

Il metropolita Sciaguna convoca, in base all'articolo di legge dell'anno 1868, il Congresso ecclesiastico nazionale rumeno pel 28 settembre, a Hermannstadt.

INGHILTERRA.

Londra 27 agosto.

Si hanno alcuni indizii che il Ministero Disraeli, desideroso soprattutto di non vedersi sbalzato dal seggio, non sia più tanto ostile all'abolizione della chiesa irlandese. Un articolo dello *Standard*, organo ministeriale, pur ammettendo la difficoltà di tale quistione, riconosce che molti buoni protestanti sarebbero disposti a risolverla nel senso dei liberali. Contemporaneamente però quel foglio combatte aspramente il signor Gladstone ed i suoi seguaci; e fa comprendere che il Ministero intende conservar il potere a qualunque prezzo.

SPAGNA.

Leggesi nell'*Italie*:

Il disegno attribuito al partito carlista di tentare la caduta del trono della Regina Isabella, è dato come cosa fuori di dubbio; gli arresti di ufficiali, i provvedimenti marziali dati nella Spagna negli ultimi tempi, erano tutti cagionati dal pericolo corso dalla Corona. Il giorno fissato per la sollevazione generale era il 24 agosto, anniversario della strage di San Bortolommeo. Nessuna insurrezione è temuta per ora, e perciò la Regina domanda che si soprassegga a nuove dimissioni di ufficiali. A fine di dare sodisfazione all'opinion pubblica, vennero deliberate riforme amministrative, e la *Gazzetta Ufficiale* di Madrid, ne fa la pubblicazione.

RUSSIA.

La *Corrispondenza russa* annunzia che la conferenza progettata a Pietroburgo per regolare l'uso delle palle esplodenti corre rischio di abortire, e ne riferisce la causa a prossime probabilità di guerra.

« Le assicurazioni pacifiche, essa dice, non mancarono in questi ultimi tempi: il discorso conciliante del sig. di Beust, la risposta dell'Imperatore Napoleone alle speranze del Sindaco di Troyes, l'abboccamento della Regina Vittoria e dell'Imperatrice Eugenia, la proposta del Governo russo relativa all'uso delle palle esplodenti; ecco altrettanti fatti che hanno apparenza di altrettante proteste contro gli esagerati sviluppi di armamenti.

« Sventuratamente havvi una serie di altri fatti più positivi, i quali hanno impresso a tutta la macchina tali oscillazioni in senso inverso che non si è sicuri di riuscire all'equilibrio, ed ecco perchè le parole più rassicuranti non paiono che una passeggiera sodisfazione accordata a questo bisogno di tranquillità che provano le popolazioni.

« Dopo un'estate impiegata dovunque a nuove manovre, a sperimenti di nuovi cannoni, di nuove mitragliatrici, la proposta del Governo russo è molto modesta; l'idea di fare una distinzione tra un uomo, foss'anche un nemico, ed un cassone, è molto semplice. Tuttavia questa proposta di disarmo ristrettissimo è tanto poco nella corrente attuale perchè non ottenga quella riuscita che merita. »

Troviamo in una corrispondenza dell'*Invalido russo* qualche notizia del campo di Khodinsk, vicino a Mosca:

Il campo venne formato in quest'anno verso il 1.° di giugno: esso è occupato della 3.ª scuola militare Alessandro, dalla divisione dei granatieri al completo, col suo battaglione di cacciatori, da quattro reggimenti di linea: quelli di Koporsk, della Nuova-Ingria, di Mosca e di Taroutine; dalla 3.ª brigata d'artiglieria, e dalla brigata di dragoni della prima divisione della cavalleria. Queste truppe presentano un effettivo totale di 26 battaglioni e 6 squadroni con 36 bocche da fuoco effettivo superiore a quello dello scorso anno. I reggimenti di linea formano una divisione posta sotto gli ordini del luogotenente generale Ganetsky; la brigata dei dragoni è comandata dal generale maggiore Tipold e l'artiglieria dal generale maggiore Lavrow. Gli esercizii dei differenti corpi diedero i più sodisfacenti risultati; ora sono incominciate le grandi manovre. I dragoni del corpo studiano attualmente la nuova istruzione di cavalleria, colla quale essi dovevano manovrare alle riviste che S. A. I. l'ispettore generale della cavalleria doveva passare il 14 ed il 15 agosto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1. settembre

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XVI. *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	45,260
Famiglia Sernagiotto, di Canonica, oltre le L. 30 già offerte, altre	»	10
Morosini co. Andrea.	»	40
Tornielli dott. Alessandro.	»	40
Brusomini cav. Eugenio.	»	40
Venier co. Gio. Batt.	»	40
Meduna cav. ing. Gio. Batt.	»	40
Pasini dott. Angelo.	»	40
Suppiei Giuseppe.	»	40
Cipollato Massimiliano.	»	40
Totale	L.	45,530

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della Gazzetta.

Camera di commercio. — Nella sessione del 3 corr. si tratterà dei seguenti oggetti:

1. Comunicazione di varii atti, fra cui pochi precedenti, molti susseguenti l'ultima ordinaria tornata; informazioni e proposte della Presidenza.

2. Sull'opportunità o meno che lo *Stabilimento mercantile* trasfonda gran parte del suo capitale nella nuova Compagnia di commercio.

3. Sulla riproduzione d'istanza della ditta *Giacomo Pivato* per l'esportazione temporaria delle pelli nazionali semplicemente acconciate che le giungono dalle fabbriche di Udine e Padova per l'ulteriore apparecchio.

4. Sul sistema delle Agenzie di città al servizio della strada ferrata, considerato nelle sue conseguenze; mozione dello speditore *L. Bovardi*.

5. Sopra un progetto di ferrovia lungo il Piave; relazione accompagnata dal Sindaco di Pieve del Cadore.

6. Voto del cav. *Pugnaletto* sull'opuscolo del giureconsulto *Nicolò Foramiti*, intitolato: « La navigazione mercantile in armonia col diritto internazionale marittimo, ad uso dei commercianti, marini e foresi. »

7. Approvazione del Regolamento generale e speciale, e della tariffa pei bastagi delle Dogane.

8. Rapporto commissione, ed approvazione delle liste elettorali rettificate.

9. Rapporto al R. Ministero delle finanze per l'abolizione del dazio di uscita, via di mare, su alcuni articoli esenti per la via di terra, in base al Trattato di commercio e navigazione 23 aprile 1867, conchiuso tra l'Italia e l'Austria.

Distribuzione di premii. — Ieri nella grande aula del palazzo municipale di Murano, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni di quella Scuola maggiore maschile, e della scuola di disegno. Erano presenti alla cerimonia il Sindaco colla Giunta, il R. Direttore scolastico provinciale, la Commissione di vigilanza alle Scuole, e molti distinti cittadini. Il maestro sig. Guadagnini tenne un discorso sulla necessità dell'insegnamento della religione nelle Scuole; quindi vennero lette le relazioni delle due Scuole, e proclamati i nomi dei più distinti alunni e conferiti i premii.

La banda del Comune rallegrava la festa.

La Scuola maggiore maschile ha inscritti 84 alunni dei quali 39 furono promossi. La Scuola di disegno conta 21 alunni promossi.

La Scuola maggiore femminile ha inscritte 60 alunne delle quali 42 furono promosse. Le Scuole preparatorie femminili contano 82 alunne.

Terminata la solennità, venne dato un esperimento dagli alunni della nuova scuola introdotta nell'isola di S. Erasmo; esperimento il quale offrì plausibili risultati particolarmente ove si consideri che le lezioni date in questo primo anno furono 32 soltanto.

Campiello della Malvasia. — Oggi si è compita la demolizione delle due case nella calle del Teatro a S. Fantino, per cui la Corte, poi campiello della Malvasia, è ridotta una comodissima piazza, con grande vantaggio delle case vicine, e specialmente del teatro la Fenice e della Società apollinea, che guadagnarono luce ed aria non solo, ma spazio aperto dinnanzi all'ingresso. Chiunque passa oggi per quella via non può che lodare l'opera intrapresa e compiuta con ispesa relativamente assai tenue, e sull'equa base del concorso dei maggiori interessati. Questo savio principio di economia nei lavori stradali lo vorremmo in più larga misura adottato. Per un miglioramento nelle vie, è certo che il Comune sente un vantaggio, e quindi dee sopportarne in parte la spesa, ma è del pari certo, che lo sentono ancor più i proprietarii delle case la cui condizione è migliorata ed il valore accresciuto, ed è per questo ch'essi quindi proporzionatamente concorrevano a quella spesa, che altrimenti avrebbe loro portato gratuitamente un sensibile guadagno a carico del paese. Oggi che la piazzetta è compiuta, emerge ancor più la necessità che il sig. Casarini compia l'ideato monumento a ricordo dell'eroica difesa del 1849, e tolga quel tavolato ch'è già da troppo lungo tempo rimasto, ritirandosi nella linea della sua proprietà. Avremmo anche voluto che, in contemplazione appunto di questo abbellimento stradale, la Commissione all'ornato non avesse permessa la erezione d'un muro ch'esce irregolarmente ad angolo nella linea della fronte laterale destra della piazzetta. Quella fu una dimenticanza assai grave, e da tutti si ravvisa oggi lo sconcio.

Bacino. — Ieri abbiamo veduto esposto nel negozio Ripamonti un disegno prospettico del nuovo bacino d'approdo alla piazza di S. Marco. L'egregio artista ci ha presentato l'effetto di quest'opera, che, per quanto vogliasi donare al disegno, per l'approdo, il giro e lo *stazio* delle barche, oltre al comodo, recherà animazione e salubrità in un punto importantissimo di Venezia.

Bagni marini. — Il Comitato promotore di bagni ed Ospizii marini ci prega d'annunziare ch'esso ricevette dalla Direzione della fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti di Venezia, l'offerta di lire 15, eguale a quella già annunziata, dalle singole Deputazioni fraternali.

Negozio di fotografie Naya. — Ieri sera, sotto le Procuratie, si è aperto il bellissimo negozio di fotografie del sig. Naya. L'opportunità del sito, l'ampiezza del locale, la eleganza ed il buon gusto della decorazione, dovuto principalmente all'egregio e valente nostro artista, il Matscheg, sotto la direzione dell'ingegnere Trevisanato, e più di tutto il merito incontrastabile delle magnifiche fotografie, che di straordinaria grandezza e di perfettissima esecuzione adornano le vetrine, fanno di questo Stabilimento un gioiello degno della Piazza di S. Marco. Ci congratuliamo col valoroso proprietario, cui non mancheranno compensi all'intelligente suo amore per l'arte. Per debito di giustizia dobbiamo conchiudere accennando con lode anche al sig. Bonaventura Tivan che condusse a termine i lavori di falegname rimessaio.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Per Decreti Reali ed ordini ministeriali del 22, 25 e 30 giugno, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale amministrativo, religioso e sanitario delle Case penali:

22 giugno:

Rosa Giuseppe, ufficiale di terza classe nella soppressa Contabilità di Stato veneta, nominato contabile di seconda classe nell'Amministrazione delle Case penali, e destinato alla surripetuta Casa di forza, con incarico della contabilità del materiale.

25 detto:

Giampietri Michele, applicato presso la Casa di forza di Spoleto, traslocato alla Casa penale maschile della Giudecca in Venezia.

30 detto:

Sampò Eugenio, volontario nella Casa di correzione di Saluzzo, nominato applicato colla stessa destinazione.

In data del 30 corrente, la rivista economico-amministrativa, le *Finanze*, scrive:

Con suo Decreto del 12 agosto, il ministro delle finanze, sulla proposta del direttore generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure ha determinato quanto segue:

La Direzione generale delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure sarà repartita in cinque Divisioni.

Ad ogni Divisione spetterà il trattare le materie qui sotto indicate:

Divisione 1.ª — Affari riservati — personale — affari amministrativi e contenziosi attinenti alla riscossione — protocollo — archivio.

Divisione 2.ª — Imposta sulla ricchezza mobile — tassa sulle vetture e sui domestici — imposta sul valore locativo — imposte locali — ripartizione delle sovraimposte.

Divisione 3.ª — Imposta prediale e sui fabbricati — catasto.

Divisione 4.ª — Tassa sulla macinazione dei cereali — pesi e misure — prestito nazionale.

Divisione 5.ª — Contabilità dell'entrata e della spesa — compilazione del bilancio — esercizio dei capitoli delle spese — liquidazione e spedizione dei mandati.

Con suo Decreto del 18 agosto, il direttore generale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, visto il precedente Decreto ministeriale in data 12 corrente, determina quanto segue:

Fino a nuova disposizione, le cinque Divisioni della Direzione generale avranno a capo i funzionarii di cui seguono i nomi:

Cav. Luigi dell'Abbadessa, direttore di Divisione di 1.a classe — capo della 1.a Divisione.

Cav. Achille Piebano, id. id., capo della 2.a

Cav. ing. Gio. Batt. Ionni, dirett. di Divisione di 2.a classe — capo della 3.a

Cav. ing. Giacinto Pinna, direttore di Div. di 3.a classe — capo della 4.a

Cav. Ferdinando Boninsegni, id. di 2.a — capo della 5.a

Riportiamo non senza meraviglia le seguenti parole del *Roma* di Napoli del 28 agosto:

« Ieri alle 2 giungeva prevenzione alle nostre Autorità di sorvegliare più accuratamente il porto e la costa.

« In seguito di questo annunzio, tutta la notte due corazzate s'aggirarono nel golfo.

« Sopr'esse erano in pronto 15 cannoni di campagna.

« Ogni cannoniere cui s'erano date 15 cariche, dovè fare tre fazioni invece di due, come d'ordinario.

« Non siamo al caso di fare alcuna apprezziazione; per quanto abbiamo lambiccato il cervello, non ci è venuto fatto di pensare a qualche ragione plausibile che spieghi tutto cotesto allarme.

« Che sia uno de' soliti mulini a vento? »

La *Riforma* scrive e noi riproduciamo con tutta la riserva:

Persiste nei giornali esteri la voce che il nostro Governo voglia elevare ad Ambasciate le cinque Legazioni di Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna e Berlino.

Leggesi nella *Liberté*: « Siamo assicurati che in questo momento tutti i Corpi di truppe che non fanno parte dei campi di manovra, eseguiscono quotidianamente marce militari. Abitualmente questo genere di esercizii si pratica solamente nella stagione d'inverno. Se l'avviso che ci si trasmette è esatto, che converrebbe concluderne? »

Dispaccio particolare del « Tempo »

Tolmezzo 30 agosto. — Il deputato Giacomelli annunziava ai suoi elettori ufficialmente l'assunzione e l'esercizio della ferrovia pontebana da parte della Rudolfsbahn (Rodolfiana), salva la non dubbia approvazione dei rispettivi Parlamenti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1. settembre.

Regia Università di Padova.

FACOLTA' MATEMATICA.

Avviso.

Gli studenti della Facoltà matematica sono avvertiti che gli esami di Commissione della sessione autunnale avranno luogo dal giorno 2 al 15 novembre, come viene accennato nell'unito prospetto.

Gli studenti saranno chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico.

Chi non si presenta nel turno che gli compete, non può essere ammesso ad altri esami fino alla seguente sessione estiva.

Disegno, dal giorno 2 al 4 inclusivi, lettera O.

Mineralogia e Geologia, dal 4 al 7, lettera N.

Algebra complementare e Geometria analitica, dal 5 al 15, lettera O.

NB. Gli esami si terranno dalle ore 9 alle 11, e dalle 12 alle 2.

Corso suppletorio, Anno II e III.

Anno II.

Calcolo differenziale ed integrale nei giorni 4, 5, 6, 7, 9.

Geometria descrittiva, nei giorni 10, 12, 13, 14.

Architettura civile e stradale, nei giorni 6, 7.

Disegno, nei giorni 9, 10.

Anno III.

Matematica alfabetica, nei giorni 13, 14, 16.

Disegno architettonico e Macchine, id. 12, 13.

Trattati legali, id. 7, 9, 10.

Padova 29 agosto 1868.

Il Direttore
G. SANTINI

Il Decano
Domenico Turazza.

Visto: *Il Rettore*
De Leva.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 agosto.

Non è esatto quello che si va ripetendo da alcuni giornali, che la riunione di Napoli non avrà più luogo; non si è punto deposta l'idea di farla, ma la si è profondamente modificata; cioè a dire, che invece di tenere un *meeting*, un Concilio, qualche cosa, insomma, a cui la folla potesse prender parte, si farà una pura e semplice adunanza extra parlamentare, tale e quale come quelle che si sogliono tenere a Firenze quando la Camera è aperta. La sinistra si adunerebbe, sapete voi perchè cosa? per compilare il suo programma; programma ch'essa si arrabatta a comporre da tanti anni a questa parte, e del quale, a forza di ripetere sempre che ne sente il bisogno, conferma l'assoluta assenza. Ridursi a quest'ora a fare un programma, è proprio la cosa più meschina di questo mondo, e l'opposizione vuole davvero, seguendo una tale condotta, scadere affatto nell'opinione della gente sensata. Voi vedete, adunque, che sono giuste le mie previsioni, e che sarebbe davvero una ingenuità senza pari allarmarsi del Concilio di Napoli. V'è da dolersene sì, perchè è un gran danno per noi e per le nostre istituzioni, l'avere un partito d'opposizione di sì poco valore; ma non v'è proprio da temere nulla da lui, altro che un po' di noia. O pubblico o privato che sia il Concilio di Napoli, non produrrà nulla, proprio nulla; se pure non sarà il luogo da cui partirà la grande favilla dello scisma.

Imperocchè, ed essi si sforzano invano di negarlo, il desiderio dello scisma v'è, e la minaccia con esso. La lettera del generale Garibaldi, credetelo pure, è venuta ad aggiungere legna al fuoco; e v'hanno molti fra i deputati di sinistra, e tra i più giovani e di miglior cuore, ma anche d'indole meno calcolatrice, che soffrono assai a malincuore il dominio del signor Rattazzi, e ben volentieri vi si ribellerebbero. Essi veggono la falsa posizione del loro partito e di sè medesimi, e nell'interno del loro animo sentono pel signor Rattazzi quel sentimento, che io non vorrei peccare di sconvenienza chiamandolo di antipatia, che si nutre facilmente per quelle persone, alle quali, mal proprio grado, si deve obbedire.

Lungi da me il pensiero di rallegrarmi di

questi fatti; credo anzi che vi sia ragione di dolersene per tutti, giacchè noi abbiamo bisogno di avere un' opposizione che sia almeno compatta ed unita. È questa forse (doloroso a dirsi!) la sola condizione per la quale il nostro partito può, a sua volta, rimanere compatto e preponderante.

L' *Opinione*, questa mattina, si occupa anche una volta della modificazione ministeriale, e svela tutti quanti i timori ch' essa le ispira. Io debbo a quest'ora avervi annoiato intorno a questo argomento, e non vi tornerò certamente; solo voglio annunziarvi, in via di fatto, che cotesti timori sono arrivati anche altrove, e che v' hanno fatto tanta presa, che non è punto sicuro che la modificazione avvenga, o almeno che sia proprio il Cadorna che se ne vada.

Anco più dei giornali, il nostro pubblico si incomincia ad occupare delle voci di guerra onde è piena tutta l' Europa. Il dispaccio telegrafico che ha portato il discorso del maresciallo Niel, ha fatto una notevole impressione, e sono parse assai gravi le dichiarazioni ch' egli ha fatto sullo stato degli armamenti in Francia. D' altra parte, come ebbi ad accennarvi un' altra volta, tutti coloro che vengono qui dal di fuori, e specialmente di Francia, danno la guerra come prossima, con tanta sicurezza, che quasi quasi direbbesi che hanno attinte le loro informazioni dalla bocca stessa di Napoleone III. Ora in Italia, questa idea della guerra non ispira che un gran timore assai legittimo certo, e ragionevole; ed è positivo che i più si dichiarano sino da oggi per la neutralità, e non veggono che si possa seguire altra via senza grandi pericoli e danni. Quali sono le idee del ministro? Quali i suoi disegni per l' avvenire? Ha esso un piano prestabilito? Sa esso fino a dove vuole andare? Tutte queste domande sono assai comuni; e non passa giorno che uno non se le senta fare quattro o cinque volte; ma disgraziatamente non v' è nessuno che vi risponda, ed a tutt' oggi la politica estera del Ministero si riassume, almeno per noi, pubblico profano, negli articoli della *Correspondance Italienne*, a proposito dell' occupazione francese a Roma. Giova sperare che il Ministero non si lasci cogliere alla sprovvista, e non istimi per migliori i partiti che si prendono sotto l' impero della necessità.

Il viaggio del conte Menabrea è stato assai commentato, e vi si sono fatte su molte novelle, fino al punto di dire che il ministro degli affari esteri, è andato direttamente e nascostamente a Parigi per intendersi con l' Imperatore. In tutto ciò non v' ha che un lavoro di fantasia, che non ha nemmeno il pregio di essere nuovo; e voi potete tanto più credere alla mia smentita, quanto più a me rincresce di darvela; giacchè (lasciatemi dire il mio sentimento), se pure fosse vero il fatto, io lo prenderei come un ottimo augurio per l' avvenire. Sarebbe indizio, che il presidente del Consiglio ha un programma, e che questo programma rassomiglia molto a quello, onde nacque l' indipendenza d' Italia. Ma son novelle, niente altro che novelle dei giornali dell' opposizione, i quali oggi appunto prestano al Menabrea l' intenzione di stringere un' alleanza con la Francia, e domani lo direbbero anche più forte, se mai egli dichiarasse che l' Italia rimarrà neutrale.

Amo terminare la mia lettera con la narrazione di un fatto, che sebbene sia per sè stesso curioso, ha una gravità che non si può certo dissimulare. Voi sapete che molto spesso si è dovuto rimproverare alla nostra Amministrazione la mania di litigare dinanzi ai Tribunali, mania che conduce l' Erario a perdere molti denari, ed il Governo a scapitare un tanto della sua Autorità. Ora eccovi un esempio di questa singolare e dispendiosa mania.

È noto che la legge sull' abolizione delle Corporazioni religiose accorda il maximum delle pensioni anche a quei monaci ed a quelle monache, che, indipendentemente dalla loro età, sieno affetti d' infermità non sanabile, e che impedisca loro qualsiasi occupazione.

Così, o presso a poco, dice l' articolo della legge. Or bene; in base ad essa, tre monache della Toscana hanno fatto il loro ricorso, accompagnandolo di tutt' i certificati, dichiarazioni, atti e via dicendo. Se non che, i medici nel fare l' attestato di *malattia non sanabile, e tale che impedisce loro qualsiasi occupazione*, hanno creduto, per eccesso di zelo, o per amore di rotondità di periodo, d' aggiungervi l' aggettivo *proficua*. Or bene; lo credereste? per questo *proficua*, il direttore del fondo del culto trova ciò che basta per negare il *maximum* della pensione, e per far causa; egli dice, afferma e sostiene che la legge parla di *qualsiasi occupazione* e non d' altro; e che, per conseguenza, le monache, che, a detta dei medici, possono fare qualche occupazione non proficua, non hanno diritto a nulla. E di qui avrà origine un litigio dinanzi ai Tribunali. Vi pare che sarebbe troppa severità farne pagare le spese al direttore del fondo del culto, se mai i Tribunali gli dessero torto?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 agosto.*

(Presidenza del vice-presidente Pisanelli.)

La seduta ha principio alle ore 1 1|2 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Presidente dà la parola al ministro dell' interno.

Cadorna (ministro dell' interno) legge un R. Decreto in data del 30 agosto, col quale l' attuale sessione del Senato e della Camera de' deputati è prorogata. Con altro R. Decreto sarà fissata l' epoca della riconvocazione dei due rami del Parlamento.

La seduta è sciolta alle ore 1 3|4.

Al Senato è fatta una eguale comunicazione.

Leggesi nella *Nazione* in data del 31:

Crediamo che S. M. il Re non sarà in Firenze che verso la metà di settembre.

Togliamo dall' *Epoque* del 29 agosto quanto segue:

« Ci viene assicurato che il sig. Di Launay, ministro d' Italia a Berlino, ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri di Prussia, intorno al recente opuscolo del generale La Marmora. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Amburgo 1.° settembre. — È arrivato il Principe Napoleone. Visitò il porto in istretto incognito. Partì per Lubecca.

Parigi 31. — Il conte e la contessa di Girgenti recaronsi oggi in Fontainebleau. Rouher ed altri ministri ed alcuni alti personaggi furono invitati alle feste. La *Patrie* dice correr voce che la partenza dell' Imperatore per Chalons è nuovamente ritardata. Le LL. MM. andranno a Biarritz il 25 settembre. Dufaure accettò la candidatura di Tolone.

Bruxelles 1.° settembre. — Lo Stato del Principe Reale è aggravato.

Esposizione di fatti sul movimento dell' acqua, in ispecialità nei rivi dei Scoacamini, del Cavaleto, dei Ferai e dei Bareteri, e ciò in seguito alle soggiunzioni dell' ing. signor Manzini, contenute nel Tempo, del 24 corrente, rispetto al progettato Bacino d' approdo a Piazza S. Marco presso le Procuratie vecchie (*).

L' ingegnere signor Manzini domanda il mio aiuto ed io accorro a prestarmi, anco per questa volta, perchè ho la persuasione ch' egli insista nella sua teoria in buona fede.

La erroneità di tale teoria, provata già dagli idrometri, mi sarà facile addimostrarla anche per altre vie.

Prima di tutto, faccio riflettere all' ingeg. Manzini che l' acqua entra in Laguna (bacino alimentato), perchè nel flusso il livello del mare (bacino alimentatore) è più alto che in essa Laguna. Lo stesso succede nei rivi, alimentati dalla Laguna o dai suoi maggiori canali.

L' acqua, adunque, entrando nei rivi della Paglia e di S. Moisè, ed andando ad unirsi in un rivo intermedio, progredisce sempre meno veloce, con peso ognor più depresso, fino a che arriva ad un piano di equilibrio, lungo il quale si va a costituire il così detto parti-acqua.

Se il signor Manzini si fosse dato la pena di osservare il moto dell' acqua nei rivi in parola, si sarebbe accorto;

a) che i rivi dei Scoacamini, del Cavaleto, del Capelo, dei Ferai sono alimentati dall' acqua che proviene dal rivo di S. Moisè, e minimamente da quella che deriva dal rivo della Paglia;

b) che il parti-acqua, originato dall' unione delle acque provenienti dai rivi della Paglia e di S. Moisè, si manifesta nel rivo dei Bareteri;

c) che nei rivi, di cui ad *a*, alimentati, come si è detto, dal solo rivo di S. Moisè, l' acqua, nel flusso, s' incammina tanto nel rivo dei Scoacamini, quanto nei rivi del Cavaleto, del Capelo e dei Ferai, per continuare, unita alla prima, nel rivo di S. Salvatore:

d) che nei suddetti rivi, durante il riflusso, le direzioni dell' acqua sono in senso contrario alle citate.

Pei fatti suesposti è da concludere:

I. Che l' acqua nei rivi dei Scoacamini, del Cavaleto, del Capelo e dei Ferai si mantiene, nel flusso, ad un livello più basso che nel Canal grande, cioè all' inverso di quanto asserisce l' ing. Manzini.

II. Che non vi sono parti-acqua nei rivi dei Scoacamini e del Cavaleto, ed errò quindi il sunnominato signor ingegnere sostenendo, nel primo suo articolo, gratuitamente il contrario. Il parti-acqua si forma realmente nel rivo dei Bareteri, ivi manifestandosi la sezione di equilibrio.

L' ingegnere signor Manzini deve, adunque, persuadersi che la sua teoria è assurda, e che bisogna prendere le cose con pacatezza, ed avere per base degli studii, non già immaginazione, ma i fatti, i quali, essendo nemici acerrimi dei sofismi, educano al vero modo di ragionare.

Ingegnere, ENRICO USSANI.

(*) Quantunque dopo l' autorevole parola del Paleocapa questa polemica si possa dire già chiusa, pure pubblichiamo ancora questo articolo, dichiarando però che sarà l' ultimo. (*Nota della Redazione.*)

Due parole ancora sulla ferrovia Pontebbana sotto i riguardi strategici.

Al signor avvocato dott. Filippo Ciriani che fece inserire l'articolo riportato nella *Gazzetta di Venezia* N. 218, devo dichiarare come di giustizia e di dovere quanto segue:

Che, a fronte della larga diffusione datagli, io non ho mai sentito parlare e tanto meno letto il suo opuscolo, *sulla ferrovia da Mestre a Ponteba*, e che quindi con la stampa del mio articolo al N. 206 della *Gazzetta* stessa, non ho voluto nè rapirgli, nè menomargli il primato dei suoi scritti in argomento. Lascio perciò a lui integra la gloria, intatti i meriti, e soprattutto non turbati i titoli di proprietà del suo progetto. Gli dichiaro inoltre che io sono dispostissimo a credere, come fermamente credo, che il suo opuscolo sia *di qualche peso*, avendo, com' egli dice, ottenuto cenno ed elogio da giornali militari, e tanto più che il signor ministro della guerra gli ebbe a significare, che le considerazioni contenute in esso sono state giudicate *di qualche peso*.

Riguardo alla preferenza delle linee strategiche, io, come è mio dovere, lo lascio completamente padrone di ritenere che quella del Tagliamento sia la migliore, pregandolo però ad essere tanto gentile di permettermi che io rimanga tuttavia fermo nel parere esternato nel già citato mio articolo riguardo alla linea del Piave. Non è qui il caso di sviluppare considerazioni tecniche, che a nulla servirebbero, perchè per quante ragioni si emettano prò o contro, l' esperienza ci insegna essere costume generale di coloro che si occupano di polemiche di lasciare in ultimo il tempo come lo trovano, e di restare ciascuno maggiormente consolidato nel proprio parere, e come quelli « che dopo il pasto han più fame di pria. »

Farò poi osservare: che io ho contemplato il solo caso di un esercito che s' avanzi vittorioso dalla parte di Levante pel Carso e per la Ponteba, e che quindi non regge l'obbiezione d' un' assalto a rovescio della linea del Piave dalla parte del Tirolo e del Trentino. Le difese da quel lato spettano ad un sistema generale di fortificazioni dei confini d' Italia, ed io non ho inteso di considerare anche l' eventualità di eserciti provenienti da quelle regioni. D' altronde, come bene osserva un corrispondente di Firenze nella *Gazzetta* N. 221, se per quei passi si può assaltare a rovescio la linea del Piave, si potrà eziandio assaltare anche quella del Tagliamento.

Non avendo letto l' opuscolo del dott. Ciriani, non so quale sia la linea da lui additata come *assolutamente la più breve*. Resto perciò oltremodo sorpreso, e dirò anzi addolorato, di aver avuta la temerità di credere essere la più breve quella additata da me compatibilmente alle circostanze topografiche ed alla collocazione dei paesi principali di contatto. Inoltre, nel suggerire quella linea, aveva in vista il vantaggio del restare essa anche nei tronchi sotto Pordenone coperta dai fiumi Noncello e Meduna, fino al loro sbocco comune nella Livenza.

Qui faccio punto. Non è mia massima d' introdurmi nel campo delle polemiche, e dichiaro che queste mie brevi parole sono le ultime sul proposito di cui si tratta.

Sono però grato al dott. Ciriani di avermi data occasione di nuovamente occuparmi d' un argomento che deve interessare in sommo grado le popolazioni della Venezia non solo, ma in prima linea il Governo nazionale. Io vorrei anzi che il signor ministro della guerra s' indispettisse di queste polemiche, e, per troncarle una volta per sempre, mandasse sul luogo una Commissione militare a fare gli studii necessarii, e quindi, d' accordo con chi ne ha interesse per la parte civile, dando fine alle discussioni, agli scritti, agli articoli, venisse compilato immediatamente il progetto e datagli subita esecuzione. Io insisto ed insisterò sempre perchè ciò si faccia presto, presto, presto, senza chiacchiere e senza perditempo, stantechè i Predilisti sono brava e seria gente, che senza far chiasso lavora a vapore, gente che ha denari per far valere le proprie ragioni, che sa spendere senza risparmii taccagni, e che conosce il modo di ottenere il sopravvento.

Credo che colla Società Principe Rodolfo facilmente il nostro Governo, o chi per esso, potrebbe intendersi; perchè quella Società è interessata a venire a noi, come del pari sono interessate le regioni manifatturiere della Carinzia, della Stiria e di altre Provincie dell' Impero austriaco.

Venezia 28 agosto 1868.

P..... Luogotenente.

FATTI DIVERSI.

Sullo scoppio del polverificio di Cagliari, la *Gazzetta popolare* del 26 reca i seguenti particolari:

Il polverificio saltava in aria alle ore 10; tre detonazioni, che colla rapidità dell'elettrico si succedettero, a guisa di terremoto, comunicarono la loro scossa a tutti gli angoli della città, avvisandone della gravissima e funestissima disgrazia. Lo scoppio fu sì violento, che tutto saltò in aria; rottami e travi, nonchè pietre di mole smisurata, volando per l' aria, percorrevano grandissime e favolose distanze; frantumi di cadaveri umani furono qua e là disseminati!!

Il carcere attiguo e l' Ospizio di San Vincenzo soffersero notevolissimi danni. Le Autorità tutte, civili e militari furono immantinenti sul luogo, e mercè l' operosità dei bravi marinai della corazzata *Formidabile* e del vapore la *Gulnara*, provvisti di pompe e di tutto quanto occorresse a spegnere l' incendio, nonchè delle pompe municipali e della Capitaneria, e della truppa di linea accorsa col suo colonnello, si potè in breve frenare l' incendio.

Cinque operai rimanevano vittime, o per meglio dire, volarono per l' aria suddivisi in mille pezzi; uno di essi, sposo da un giorno, il maggiore d' artiglieria, addetto allo stesso polverificio, ed un giovane medico, a tutti carissimo, e del quale per oggi non possiamo declinarne il nome.

Il macchinista potè miracolosamente salvarsi, inchiodandosi in un angolo delle mura. Varii rimasero feriti.

Stamane, raccolti i frammenti di cadaveri rinvenuti, e collocati in quattro casse mortuarie, che ne figuravano le salme del maggiore, del medico e degli operai, un corteo funebre accompagnava gli estinti al Cimitero. Vi assistevano il Municipio, i comandanti dei Corpi militari, i carabinieri e la truppa di linea. Al Cimitero fu letto un funebre discorso dal professore Pasquale Umana.

Dal canto suo, il *Corriere di Sardegna* del 26, dopo avere narrato il disastro, aggiunge:

Siccome son varie le voci che circolano, siamo in grado di assicurare che lo sventurato maggiore Sanvisenti si recò al polverificio, non per diletto, ma per esercitarvi la sorveglianza a lui affidata qual direttore; e che il rimpianto dottor Crispo, preso da vaghezza di osservare i meccanismi, espresse al Sanvisenti il desiderio di accompagnarlo. Ecco perchè si trovarono insieme nel momento della catastrofe.

Uno degli operai potè scampare a quella scena infernale, poichè il maggiore avealo inviato ad attingere acqua, con cui intendevasi raffreddare la macchina.

Ecco ora i nomi delle vittime di ieri:

Sanvisenti Edoardo, maggiore d' artiglieria, direttore dell' opificio, da Napoli, ammogliato con due figli; Crispo Cesare, medico dei carabinieri, celibe, da Sassari; Operti Carlo di Francesco, d' anni 26, celibe, da Cagliari; Pittavino Antonio, d' anni 34, Da Boves (Cuneo), ammogliato con un figlio; Sanna Giovanni di Raimondo, d' anni 25, da Cagliari, ammogliato; Paba Efisio, da Cagliari; Frau Innocenzo, da Elmas.

Furono feriti:

Paravagna Ignazio, genovese, ammogliato; Erzi Michele, da Cagliari.

Illustre viaggiatore. — All'Albergo *Bella Vue* della Cadenabbia, sul Lago di Como dimora, da più d' una settimana, il grande poeta americano Longfellow.

Da quanto di là scrive un corrispondente, sembra che le bellezze incantevoli del nostro Lario abbiano ammaliato quel potente ingegno, giacchè non sa decidersi alla partenza. Se così è, facciamo voti perchè la sua dimora si prolunghi, inviando frattanto a chi seppe dar vita a scritti immortali, un affettuoso saluto.

Necrologia. — Leggesi nel *Diritto* in data del 31 agosto:

L' arte italiana ha perduto uno dei più cari ornamenti: la egregia attrice signora Clementina Cazzola spirava ieri in Firenze.

Al suo capezzale stavano, desolati, parenti ed amici; e v' era pure la signora Adelaide Ristori, la quale prolungava la sua partenza da Firenze, onde compiere il pietoso ufficio di confortatrice, e rendere l' estremo tributo di stima e d' affetto a colei che ebbe sorella nell' arte.

Riunione adriatica di sicurtà. — Leggesi nel *Tergesteo*, di Trieste del 27 agosto p. p.

Ieri a sera la Direzione della *Riunione adriatica di sicurtà* convocò a Congresso generale i suoi azionisti per la presentazione del bilancio del XXIX esercizio, cioè del 1867.

Il risultato di tale bilancio è abbastanza sodisfacente essendone derivato un dividendo di f. 20 per azione. Forse gli azionisti troveranno non corrispondente tale tenue dividendo all' ingenza delle somme assicurate, ammontanti a 653 milioni di fiorini, e dei premii introitati, ascendenti a fiorini 4,300,000; ma noi come pubblicisti, considerato che gli azionisti vengono ad ottenere pel loro capitale d' esborso quasi f. 7 0/0, che il fondo delle riserve venne rinforzato con un nuovo ragguardevole versamento, e che tale accrescimento delle riserve aumenta le garanzie della solidarietà della Compagnia, noi dobbiamo convenire che per gli assicurati, sieno essi o possidenti, o commercianti, o fabbricatori, il risultato del predetto bilancio è abbastanza confortante.

La *Riunione* indennizzò ai suoi assicurati nel 1867 f. 2,814,107, e nei 29 anni di sua esistenza la rilevante somma di f. 45,389,516.

Quando anche l' utilità delle assicurazioni in generale per ogni classe sociale, particolarmente per la commerciale ed industriale, non fosse come lo è abbastanza ed universalmente riconosciuta, basterebbe per convincersene riflettere qualche istante sopra le suaccennate cifre, la chiara logica delle quali tesse l' apologia delle assicurazioni assai meglio di quanto potrebbe una nostra dissertazione.

Nel suddetto Congresso fu nominato a revisore sostituito il sig. dott. Emilio Morpurgo.

Conchiudiamo questo breve cenno augurando ognor crescente prosperità a questo Stabilimento cittadino.

Il sig. di Bismarck. — Scrivono da Heidelberg all' *Avenir National*:

Ricevo da Berlino alcuni particolari sull' accidente accaduto al sig. di Bismarck; ve li trasmetto in fretta.

L' incidente avvenne il 22 agosto e non già il 24, come lo poteva far supporre il telegramma Havas. È stato tenuto nascosto per ragioni facili ad indovinarsi.

Prima di comunicare la notizia al pubblico, si volle essere rassicurati sulle conseguenze della caduta. Oggidì è scomparso ogni serio timore.

Giunto che fu dal suo ritiro di Varzin, il sig. di Bismarck, si dava con una specie di frenesia all' esercizio del cavalcare, meno per gusto, che per igiene. Egli faceva sette od otto leghe al giorno, e sperava vincere così l' insonnia.

Il 22 alla mattina, il sig. di Bismarck fa la sua solita passeggiata in compagnia di due persone ch' erano state a visitarlo, il deputato conte di Blankenburg ed il consigliere intimo, signor di Kendell. Tutto ad un tratto, il cavallo montato dal sig. di Bismarck s' impennò e cadde tanto infelicemente, che il cavaliere rimase sotto il corpo dell' animale.

Il dolore fu tale, che il sig. di Bismarck perdè i sensi. Il medico chiamato a visitarlo non esitò a dichiarare, dopo un attento esame, che non era avvenuta nessuna lesione esterna od interna. Però, il sig. di Bismarck è costretto a stare in letto in seguito ai dolori muscolari che gli sono sopraggiunti.

Il sig. di Bismarck la passerà liscia con un reuma ovvero il suo sistema nervoso, già molto attaccato, proverà un contraccolpo più funesto della caduta? È ciò che nessuno saprebbe dire e di cui tutti si preoccupano in Germania.

Un permesso russo. — In data del 19 agosto, il *Giornale Ufficiale di Varsavia* pubblica, nella sua parte ufficiale, il seguente curiosissimo avviso, che non ha d' uopo di commenti:

« S. Ecc. il luogotenente dell' Imperatore, il conte di Berg, si è degnato di permettere agli abitanti di Varsavia, di andare le domeniche e gli altri giorni festivi in campagna sulla strada ferrata fino alla Stazione di Skierniewice (castello e parco imperiale), senza passaporti, purchè sieno muniti dei libretti che constatano la loro identità. »

Matrimonio principesco. — All' *Indépendance belge* del 24 agosto scrivono in data del 17 da Pietroburgo:

Nella famiglia imperiale fu concluso testè un altro matrimonio morganatico. Il figlio primogenito della Granduchessa Maria Nicolaiewna, il Duca Nicola di Leuchtenberg, sposò la signora Akinfiew, nipote del principe Gorciakoff.

Quel matrimonio, annunziato venti volte e sempre ritardato stante la formale opposizione dell' Imperatore e del cancelliere dell' Impero, si concluse testè molto romanzescamente. Il giovine Duca se ne partì segretamente per l' estero, ove già l' attendeva la signora Akinfiew, ed il matrimonio ebbe luogo nella prima città della Germania, in cui si potè trovare un prete ortodosso.

A quanto si afferma, la notizia di tale scappata cagionò un colpo apopletico alla Granduchessa madre, la quale, com' è noto, è maritata morganaticamente per la seconda volta. L' Imperatore si adirò moltissimo, e minacciò di trattare il Duca Nicola come già trattò suo fratello minore quando fuggì con un' attrice francese, e di destituirlo pubblicamente del suo grado di generale; ma poi stimò più conveniente di non fare nessuna pubblicità, e di accordare invece al Duca Nicola un congedo di sei mesi, ch' egli non si sognò mai di chiedere, ma che in certo qual modo servirà a giustificare la sua assenza dalla Russia.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 29 agosto	del 31 agosto
Rendita	56 80	57 10
Oro	21 69	21 66
Londra	27 17	27 15
Francia	103 ¼	107 ¼
Parigi 31 agosto.		
Rendita fr. 3 %	70 92	70 72
» italiana 5 % in cont.	52 72	52 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	417	418 —
Obbl. ferr. »	215 —	216 —
Ferrovie Romane	— —	37 75
Obbl. ferr. »	95 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 25	41 50
Obblig. ferroviarie meridion.	137	137 —
Cambio sull' Italia	7 ¼	7 ¼
Credito mobil. francese	278	277 —
Vienna 31 agosto		
Cambio su Londra	114 35	114 40
Londra 31 agosto		
Consolidato inglese	94 —	93 ⅞

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 agosto.

	del 29 luglio	del 31 agosto
Metalliche al 5 %	58 20	58 10
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 20
Prestito 1854 al 5 %	62 20	62 15
Prestito 1860	84 40	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	727	726
Azioni dell' Istit. di credito	211 90	211 60
Londra	114 40	114 45
Argento	112 25	112 50
Zecchini imp. austr.	5 41	5 42
Il da 20 franchi	9 12 ½	9 12 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 1.° settembre.

Sono arrivati: da Trieste, il pielego ital. *Canerino*, patr. Scarpa, con carbon fossile, all' ord.; da S. Gio. di Brazza, la Brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich, con olio, vino e sardelle, all' ordine; da Traghetto, il pielego ital. *Fortunato*, patr. Ballarin, con carbon fossile, all'ord.; da Rimini, il battello ital. *S. Marino*, patr. Villa, con frutta fresche, all' ord.; da Catania, lo scooner ital. *Enrichetta*, cap. Rossi, con merci, all'ord.; e questa mattina, da Londra, i due vapori inglesi *Onward*, con merci ai frat. Pardo, ed *Hector*, con merci, raccomandate al sig. Bachmann; e da Trieste, il vap. ital. *Principe Oddone*, raccomandato a Camerini.

Gli olii di oliva si mostrano più fiacchi; vendevasi partita di Bari a d.¹ 260, con isconto 15 per %. Un carico di petrolio viaggiante si disse pure venduto ad alcuni speculatori a f. 13. Continuano attive vendite nei salumi, e specialmente nel baccalà si va esaurendo il deposito, sebbene rincarito. Anche le sardelle divengono ogni dì più ricercate, in particolare di Lissa, per cui i prezzi si sostengono del consumo con maggior vigore. Notammo sul mercato settimanale di Genova, calma quasi in tutto. Le maggiori vendite si fecero nel cotone; le sete fiacche; i coloniali poco domandati, tanto negli zuccheri che nei caffè. Vendevansi cassette 14/m. petrolio d' America, ed i prezzi non avevano migliorato punto, perchè frequenti ancora gli arrivi. La domanda nelle pelli continua vivissima, e non si avevano arrivi di sostituzioni, da cui prese maggior lena su quel mercato il favore, e nei possessori si accrescono le pretese. Calma nelle granaglie dispiegasi ognora più, e ciò anche per effetto di migliore andamento nella stagione.

Non hanno variato le valute; la Rendita ital. si pagava a 51 ⅞, e pretento taluno che si liquidasse anche al disotto di alcuna frazione; la carta si tenne a 92 ⅞; le Banconote austr. si domandavano da 88 ⅞ ad 88 ⅞; in complesso rare le transazioni, meno quelle coartate dalle scadenze. Notammo a Genova, ripresa la ricerca delle Azioni della Banca, che si segnano a lire 1600, god.° 1.° luglio.

Genova 29 agosto.

I caffè furono più calmi in seguito alle notizie degli altri mercati; il Portorico vendevasi a lire 100 con isconto. Niente si è fatto negli zuccheri Avana, e più fiacchi furono anche i raffinati a lire 38, come i centrifughi da lire 71 fino a lire 69 : 50. Calma nel caccao; più ricercato il pepe Sumatra a lire 42 : 50 per 50 chil. Non si domandano le cere; le sete, calme anche più, e si spera che la fabbrica possa ricondurle sulla buona via. Molto attivi furono i cotoni, con vendite di quanto era disponibile. Le lane sono in ribasso; si vendevano del Rosario da lire 1 : 25 a lire 1 : 35. La ricerca sta nelle pelli; se ne vendevano circa 2000, e non ne arrivavano. Poco si domanda la gomma; più sostenuto il tamarindi da lire 95 a lire 100 i 100 chil. Non si domandano le mandorle vecchie a lire 170; le nuove a consegnare in settembre ed ottobre, si esibiscono da lire 150 a lire 155. Lo spirito di vino di Prussia a lire 95. Mantengonsi gli olii di oliva per iscarsità di deposito; più fiacco quel di lino di Liverpool da lire 100 a lire 105; nazionale da lire 114 a lire 115. Vennero vendute 14,000 cassette petrolio da lire 55 fino a lire 56 e lire 56 : 50. Arrivarono barili 2100. Calma nei cereali senza cambiamento dei prezzi; il calato dei grani e granoni di Lombardia, si verifica ognor più abbondante; i prezzi però come dei risi sono gli stessi. Le Azioni della Banca segnansi a lire 1600, godimento 1.° luglio

Bari 29 agosto.

(Per 100 K. in effettivi franchi d' oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d' olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 180 —
» A	» 178 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 162 —
comune	» 150 —
Mandorle dolci nuove	» 162 —
» future	» — —
Cotone primo fiore	» 250 —
Lana prima qualità	» 320 —

I nuovi prodotti che mano mano compariscono sul mercato, danno un impulso agli affari che furono abbastanza animati nell' or decorsa ottava.

Soltanto gli olii sono calmi e con pochi affari; l' oliva pendente nulla lascia a desiderare, però sino al nuovo raccolto potrebbe subire diverse peripezie.

Qualche centinaio di sacchi di nuove mandorle si vendettero a prezzi alti per sodisfare le prime commissioni. Di questo frutto, il prodotto sarà generalmente abbondante, ma le viste non sono certamente di ribasso, se consideransi le molte domande che ci sono.

La poca roba di cotone vecchio che esiste, viene mantenuta a prezzi nominalmente alti.

Il nuovo tessile si presenta bello sulla pianta, e soltanto in alcune località il verme fece dei danni positivi.

MARCELLO PIRONA.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 31 agosto.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	201 75
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	229 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	228 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	228 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 12
idem.	»	» idem.	-	-
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 65
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40.50)	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 62	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Fichetti A., da Roma, - Mazzuchelli, conte, da Vienna, con famiglia, - Borromeo, conte, senatore del Regno, da Milano, - Inloes J. S., dall' America, con famiglia, - Gumprecht W., - Otzingera W., ambi da Berlino, - Odriche Rautier G., da Parigi, tutti poss. — Kartzow A., console generale di Russia a Corfù, con famiglia. — Schreiber A., console a Berlino.

Albergo al Vapore. — Mariotti S., con cugino, - Priolo G., ingegn. in capo, ambi da Parma. — Conterno G., da Torino, con famiglia. — Bravo A., da Bassano, con sorella.

Nel giorno 30 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Losler, avv., - Mauthner, - Falk, tutti tre da Vienna, con moglie, - De Kerman, da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Cogels A., da Anversa, - Tandel dott. H., da Liegi, - Galland, da Nancy, - Enriques, da Livorno, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bosconti M., - Romanello C., ambi da Milano. — Gobbato A., da Belluno. — Alliari L., da Foligno. — Duteyens C., - Bonnin E., ambi da Parigi. — De Angeli G., da Trieste.

Albergo la Luna. — Di Sessa T., negoz., da Trieste. — D' Hoot C., da Bruxelles, - Carrassalli G., da Pisa, - G. Giustina, da Napoli, - Beratteri C., da Bologna, - Gilly, cav., da Nizza, - Martinelli G., da Ferrara, - Malleoda L., - Hartwig, amministratore, da Cons, - Mettike A., da Trieste, tutti nove poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Saro E., - Pimani cav. G., - Bertoglio conte Napoleone, ambi da Milano.

Albergo alla Stella d' oro. — Wintermayer J., da Pest, - Kasselle J., da Varsavia, - Ohlenschlager L., da Eichstetten, tutti tre privati. — Lewy L., da Vienna, - Flemming W. B., dall' America, - Koller B., dalla Boemia, - Bierheli, - Lerbe J., - Ridel J., tutti tre dalla Baviera, - Mayer N., - Hoffer, ambi da Eichstetten, - Patono S., da Torino, tutti nove negoz. — Robert Löden, fotografo, da Schmitz. — W. L. Price, da Berlino, - Fridrich A., - Wisnot G., ambi da Cassau, - Zettes, dalla Baviera, tutti quattro studenti. — G. Tancrè, direttore, da Weimarck. — Tancrè A., da Berlino. — Kremmer G., poss., da Stoccarda, - Stuttgartter, ingegn., da Monaco, ambi con moglie. — Burgsweiyer J., proprietario postale, dalla Baviera.

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 agosto.

Bianconi Ermenegildo, di Giuseppe, di anni 13, squerariolo. — Romualdo Tullio, del Pio Luogo, di anni 3. — Totale, N. 2.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo*: ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:30 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 settembre, ore 11, m. 59, s. 25,0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 31 agosto 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 62 01	mm. 761 28	mm. 762 28
Temperatura (0° C.°) Asciut.	17 3	21 9	20 0
Temperatura (0° C.°) Bagn.	13 7	15 5	15.8
Tensione del vapore	mm. 9 49	mm. 9.21	mm. 10 80
Umidità relativa	65 0	47 0	62.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	E.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi sereno
Ozono	7	2	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 agosto alle 6 ant. del 1.° settembre.

Temp. mass. 23 4
minim. 18 0

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 agosto 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; spirano forti i venti di Greco e Maestro; l'Adriatico è agitato.

Il barometro s'innalzò in Svizzera ed in Provenza, dove spira il vento di Tramontana.

Il tempo è buono, e devonsi aspettare indizii rassicuranti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 2 settemb. assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5¹/₂ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 1.° settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Celeste*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Il pericolo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 98.

Adriatico — Costa d'Italia.
Cambiamento di posizione
di due gavitelli nel porto esterno
di Brindisi.

A datare dal 1.° settembre 1868 il gavitello a botte rosso, che attualmente segnala l'estremità della gettata in costruzione sul lato Sud del Forte a Mare (vedi avviso ai Naviganti N. 97 del 1867) verrà sostituito dal gavitello bianco, che ora trovasi sulla secca Rasot (vedi Avviso ai naviganti N. 14 del 1868).

Nello stesso tempo al posto del gavitello bianco sull'estremità Sud della secca Bardet verrà piazzato il detto gavitello a botte rosso.

R. Marina. Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 27 agosto 1868.

Il Direttore, T. Bucchia.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 441 VII. 654

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

Comune di Concordia

La Giunta municipale.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l'avvenuta morte del sig. Giovanni dott. Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio municipale a tutto il 15 ottobre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Fedina politica o criminale;
d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico ospitale, od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di it. L. 1802:46 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato.

Il medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia, 24 agosto 1868.

Il Sindaco,
B. SEGATTI.

Gli Assessori,
Fabbris March. dott. Alessandro.
Peruill Vincenzo.

622

DA AFFITTARSI

Casa in perfetto stato, in due appartamenti, sovrapposti al Caffè la Vittoria, Calle Larga S. Marco, al N. 277.

Per vederla, indirizzarsi allo stesso Numero.

644

DA AFFITTARSI
TRE APPARTAMENTI
DEL PALAZZO MOCENIGO

A San Stae, e sottoposta bottega, ricapito all'anagrafico N. 1992, in Salizzada stessa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12627. EDITTO. 2. pubb.

Ad istanza di Erminio ed Aristo Brolis per sè e per altri eredi del fu Giovanni Brolis di Bergamo viene diffidato l'ignoto detentore delle Obbligazioni di convenzione di Viglietti del Tesoro NN. 149, 1722, 2162, 2179, 2371 e 2686 del Monte Lombardo-Veneto al presentatore, onde al loro confronte le produca entro anni tre; dopo di che saranno altrimenti dichiarate nulle.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 20 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8245. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Pulerd fu Francesco libraio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pulerd ad insinuarla sino al giorno 23 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Valentino dott. Marzari deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 ottobre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare quell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 13 agosto 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.

G. Naccari.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20258-5807 Sez. I.

N. d'ordine XLVI.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 17 settembre 1868, nel locale della Direz. del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dal Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione e del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi di violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 27 agosto 1868.

Il Direttore Reggente,

Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	432	Venezia	Beneficio patriarcale per patrimonio ecclesiastico goduto dal sacerdote D. Giovanni Poli	Bottega all'anag. 4818 e luogo superiore a volta, sita in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Ponte e Calle del Lovo; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco, unitamente alle botteghe coi NN. anag. 4816 e 4817, costituenti un altro Lotto, al mapp. N. 704, colla compless. rend. cens. d. austr. L. 356:85 (Affitt. 9 gennaio 1865, cessa col 31 dicembre 1870).	. .50	0.05	4000:—	400:—	25:—	
2	433	id.	id.	Magazzino all'anag. N. 4974, sito in Venezia, parrocchia di S. Salvatore, Calle di mezzo; è distinto in catasto del Comune censuario di S. Marco, col mapp. N. 1072, colla rend. cens. di austr. L. 22:42 (Affittanza 30 marzo 1865, cessa col 5 aprile 1872)	. 1.20	0.02	590:98	59:10	10:—	
3	435	id.	id.	Due botteghe agli anag. NN. 4816 e 4817, formanti un solo locale terreno e due luoghi superiori a volta, site in Venezia, parrocchia di S. Salvatore, Calle del Lovo; sono distinte, unitamente alla bottega all'anag. N. 4818, formante il Lotto I, nel catasto del Comune censuario di S. Marco, col mapp. N. 704, colla compless. rend. cens. di austr. L. 356:85 (Affittanza 24 giugno 1862, cessa col 30 giugno 1872)	. .50	0.05	8000:—	800:—	50:—	
4	437	id.	Legato Penso	Casa civile all'anag. N. 5881, sita in Venezia, parrocchia S. Maria Formosa, Calle del Dose, costituita: da piano-terra con entrata e due magazzini; da secondo piano, con undici locali e due camerini che si trovano in primo piano sopra il mapp. N. 542; da terzo piano con cinque locali compresa la cucina e sbrattacucina, soffitta ed altana. Avvertasi che il primo piano della suddescritta casa appartiene ad altra proprietà. Siffatto immobile è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 541, colla qualifica di casa che si estende anche sopra il mapp. N. 542, colla rend. cens. di austr. L. 286:40 (Affittanza 6 settembre 1866, cessa col 31 settembre 1872).	. 2.30	0.23	15000:—	1500:—	100:—	
5	438	id.	id.	Casa all'anag. N. 3624, sita in Venezia, parrocchia di S. Gio Batt. in Bragora, Calle Terrazzera, costituita: da piano-terra con entrata e pozzo promiscuo d'acqua cattiva e due magazzini; da secondo piano con sette locali, compresa la cucina; da terzo piano con cinque locali compresa pure la cucina; soffitta, andito e due stanzini. NB. Il primo piano della suddescritta casa è d'altra proprietà. Siffatto immobile è distinto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 1827, colla qualifica di casa che si estende anche sopra parte del mapp. N. 1830, colla rend. cens. di austr. L. 181:44 (Affittanza 30 giugno 1867, cessata col 30 giugno 1868)	. .81	0.08	7 54:34	715:43	50:—	
6	488	id.	Legato Marangoni, amm. dalla Fabbr. della Catt. di Chioggia	Bottega all'anag. N. 174, sita in Venezia, parrocchia S. Silvestro, Pescaria grande; è distinta in catasto del Comune censuario di S. Polo col mapp. N. 653, colla rend. cens. di austr. L. 27:04 (Affittanza 14 maggio 1862, cessata col 30 giugno 1868)	. .10	0.01	3384:13	338:41	25:—	
7	496	id.	Beneficio semplice del sagrista nella parrocchia di S. Stefano in Venezia	Magazzino all'anag. N. 3800, attualmente diviso in due riparti mediante semplice assito e parete di legname, ed è sito in Venezia, parrocchia di S. Luca, Rio Terrà della Mandola; è rappresentato nei Registri catastali del Comune censuario di S. Marco dal mapp. S. 3294 colla rend. cens. di austr. L. 15:60 (Affittanza verbale trimestrale). NB. L'affittuario del suddescritto magazzino, sig. Luigi Trapporn, ha l'obbligo, subitochè ne sarà invitato, alla consegna di detto magazzino, di togliere a proprie spese le comunicazioni attualmente esistenti tra il magazzino e lo spazio al mapp. N. 3293, anag. 3799, nonchè fra il magazzino ed i locali terreni ad uso trattoria, e dovrà inoltre levare la parete di legname che ora divide i due riparti fra loro indipendenti il predetto magazzino, nonchè di asportare il suolo che trovasi in uno dei riparti medesimi, rendendo in una parola accessibile il magazzino da un solo lato, cioè, a mezzo del foro di porta prospiciente il Rio Terrà della Mandola, demarcato all'anag. 3800.	. .30	0.03	900:—	90:—	10:—	
8	551	id.	Fabbr. di S. Francesco della Vigna	Case agli anag. NN. 2294, 2295, site in Venezia, parrocchia S. Martino, Fondamenta del Piovan ed è composta come segue: A) piano-terra con entrata all'anag. N. 2294; magazzini, locale con ingresso all'anag. N. 2295 corticella con pozzo, quest'ultima formante parte del mappale N. 2704; B) primo piano, con portico, due stanze, tinello, cucina, piccolo ambiente; C) secondo piano, con salotto, due stanze, tinello, cucina e soffitta sottotetto. L'immobile suddescritto è distinto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 2706 sub 1, 2, nonchè con parte del mappale N. 2704, colla rend. cens. di austr. L. 136:62 (Affittanze verbali mensili)	. .80	0.08	5893:41	589:34	50:—	
9	552	id.	id.	Case agli anag. NN. 2292, 2293 dei quali però è praticabile soltanto il foro contraddistinto coll'anag. N. 2292, mentre il secondo, ossia l'anag. N. 2293, sta sovrapposto ad una porta che venne murata. Detta casa è sita in Venezia, parrocchia di S. Martino, Fondamenta della Chiesa e si compone: A) di piano-terra avente due alloggi; il primo formato da una sola stanza con camerino; il secondo da due stanze, cucina e corticella interna. In detto piano vi sono ancora due magazzini, entrata e spazio scoperto con pozzo; B) di primo piano con tre stanze, tinello, cucina e luogo da ripostigli; C) di secondo piano, con andito, cameretta, cucina, portico, due stanze, stanzino, tinello e ripostiglio; da questo secondo piano si passa alla soffitta avente due camerini e terrazzetta scoperta. L'immobile suddescritto è distinto in catasto del Comune censuario di Castello al mapp. N. 2705 colla rend. cens. di austr. L. 151:90 (Affittanze verbali mensili)	. 1.50	0.15	9000:—	900:—	50:—	
10	608	id.	Fabbr. dei SS. Apostoli	Immobile all'anag. N. 4459, sito in Venezia, Campo dei SS. Apostoli, costituito come segue: piano-terra con entrata, per la quale si accede in una corticella promiscua avente pozzo la quale mette a tre magazzini; nel detto piano-terreno havvi inoltre un angusto spazio e magazzinetto; Secondo piano con otto locali, compresa la cucina; Terzo piano con sei locali, cucina, terrazzetta e soffitta. Il suddescritto immobile è distinto in catasto del Comune censuario di Canaregio col mapp. N. 2817 sub 1, colla rend. cens. di austr. L. 78:06 (Affittanze verbali mensili)	. .80	0.08	7382:40	738:24	50:—	
11	430	Burano	Fabbr. di S. Maria Assunta di Torcello	Appezzamento di terra di campi trevisani 0, 1, 235, ad arat. arb. vit. e confina: a tramontana, levante e mezzogiorno, fondi del Comune di Burano; a ponente, Rio di Torcello; è descritto nel catasto del Comune censuario di Burano nella località di Torcello Isola, sotto il N. di mappa 1576, coll'estimo catastale di austr. L. 17:83 (Affittanza verbale annuale)	. 22.80	2.28	416:23	41:68	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 2 settembre. N. 234.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 2 SETTEMBRE

Ora spetta al Re di Sassonia di occupare il mondo dei fatti suoi. Dai giornali di Vienna apprendiamo che la presenza del Re e della Regina di Sassonia a Baden, ha fatto nascere la voce che il Re Giovanni voglia cedere la Corona alla Prussia. L'*Epoque* dal suo canto vuol sapere invece che il segreto motivo del viaggio a Ischl delle LL. MM. sassoni sia quello di provocare un riavvicinamento tra Vienna e Berlino. È inutile dire che tanto una voce quanto l'altra sono state smentite. La prima voce però è comentata dal *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna, il quale vi trova un legame con quanto si è già detto, che la Convenzione militare tra la Prussia e la Sassonia debba subire nuove modificazioni, le quali renderebbero sempre più illusoria la sovranità del povero Re Giovanni. Dopo ciò, il *Nuovo Fremdenblatt* non troverebbe strano che il Re, piuttosto di divenire un semplice Re di apparato, per la grazia della Prussia, preferisse di divenire un Principe privato, in una posizione certo meno falsa e più decorosa di quella in cui si trova attualmente.

Il giornale viennese vuole anzi sapere in che consisterebbero le modificazioni, che si dovrebbero apportare alla Convenzione militare tra la Prussia e la Sassonia. La Convenzione sarebbe alterata nel senso di quella esistente tra la Prussia e il Mecleniburgo. L'avanzamento degli ufficiali sassoni non sarebbe più ristretto ai quadri dell'esercito sassone, e il Principe ereditario sarebbe chiamato, fuori dell'esercito della Sassonia, a prendere il comando d'un corpo d'armata della Confederazione.

Il *Nuovo Fremdenblatt* non sa fino a qual punto il Re Giovanni vorrà continuare il suo « reale martirio » ma ne trae in ogni caso una conchiusione bellicosa: « Non è da stupire, dice questo giornale, se innanzi ad una simile apprezziazione dei trattati e ai modi violenti della Prussia per concentrare nelle sue mani le forze della Confederazione del Nord, e svolgerne la potenza sino all'ultima estremità, tutte le assicurazioni pacifiche restino senza effetto, e i timori di guerra guadagnino terreno ogni giorno più. » La posizione del Re di Sassonia non è certo la più agevole e la più decorosa; ma non crediamo ancora che il gravissimo fatto della sua rinuncia alla Corona possa avverarsi.

Sarebbe più probabile un abdicazione, ma non è supponibile che il Re distrugga i diritti della sua famiglia. Egli può ancora sperare che la sua posizione si cangi, e perciò egli deve provare una reale ripugnanza a compromettere irreparabilmente i destini futuri della sua famiglia. Se poi anche egli fosse disposto a questo atto, è probabile che si metterebbero in giuoco intorno a lui tali influenze, che si riuscirebbe probabilmente a fargliene abbandonare il disegno. Se adunque quella voce a cui alludevamo non era « affatto priva di fondamento », ed « era sorta da un'idea primitiva », come dice il *Nuovo Fremdenblatt*, è probabile che questa idea il Re l'abbia subito abbandonata.

I giornali francesi si occupano con predilezione speciale d'un opuscolo comparso in lingua tedesca e tradotto subito in francese, intitolato: *Qual'è il nemico ereditario della Germania?* Noi abbiamo già visto che il *Pays*, in uno dei suoi articoli furibondi, l'aveva citato per conchiudere che la Casa di Hohenzollern è divenuta il nemico ereditario della Francia, come è il nemico ereditario della Germania. L'opuscolo non ha per verità il difetto dell'indecisione. Basterà che citiamo qualche periodo della conchiusione per provarlo. « Se ora, dice l'opuscolo, ci venga fatta categoricamente la domanda: Che desiderate? Noi risponderemo categoricamente: La guerra contro lo Stato degli Hohenzollern, la guerra contro il principio funesto che ha preseduto alla creazione di questo Stato e ne è stato sempre l'anima. » Più oltre, l'opuscolo accenna anche in compagnia di chi questa guerra dovrebbe esser fatta: « Noi non esiteremo, esso dice, come Tedeschi, ad unirci alla Francia contro lo Stato degli Hohenzollern, imperocchè questo Stato ha rotto, ridotto a brani la patria germanica, ha disprezzato e calpestato i nostri sentimenti legittimi di separatismo nazionale, per imporci, in luogo di questi tratti caratteristici, la sua uniformità. Noi riconosciamo nei principii che dirigono la dinastia degli Hohenzollern, il nemico della nazione germanica, il nemico di ogni progresso pacifico e liberale. In una parola la dinastia degli Hohenzollern è, metà pei suoi principii, metà per la sua alleanza colla Russia, il vero nemico ereditario della Germania. »

Senza arrestarci a tutto ciò che vi è di ripugnante in un'alleanza di Stati tedeschi colla Francia, nemica naturale d'una Germania forte, contro uno Stato tedesco, noi ci limitiamo a notare l'esagerazione che contraddistingue da cima a fondo l'opuscolo di cui fan tanto chiasso certi giornali francesi. È quell'esagerazione in cui cadono naturalmente i partiti che hanno la coscienza della propria debolezza. È un libro ispirato dal rancore e dall'odio, e che non rivela certo profonde vedute politiche nel suo autore.

Il signor di Girardin dal suo canto non ne vuol sapere dell'idea che la Francia faccia la guerra per ricostituire la Confederazione germanica. Egli dice che non si deve disfare ciò che fu fatto. La Francia ha lasciato fare l'unità geografica dell'Italia e della Germania. Essa non deve distruggerle, ma deve volere e fermamente volere che si faccia anche « l'unità geografica della Francia. » Questo è oramai il tasto che tocca il sig. di Girardin ogni giorno immancabilmente.

CONSORZIO NAZIONALE

In occasione delle Reali nozze, il Comune di Favaro (Venezia) ha offerto l. 50, quello di Loreggia (Padova) l. 20, quello di Massa superiore (Rovigo) l. 100, e quello di Castelnuovo (Rovigo) l. 200.

Sono costituiti Comitati all'estero a Palma, Roses, Taragona, Vuiaroz, Malaga, Adro, Almeira, Cadice, Cordova, Conil, Haelva, S. Lucar de Banaimeda, Siviglia, Santander, Corona, Ferol, Gijon, Vigo, Teneriffa, Navarra, Sant'Jago, Majagues, S. Domingo a Manilla.

Riproduciamo da una corrispondenza da Pordenone all'*Esercito* i seguenti dettagli sul campo militare di Pordenone:

« La parte che son venute a prendervi le truppe di cavalleria qui convenute, è quasi esclusivamente sperimentale. Oltre all'applicazione su grande scala della nuova *Appendice all'istruzione individuale a cavallo*, che per la breve durata del campo lascierà ben poco tempo alle manovre d'assieme, si applicherà pure la nuova teoria sugli avamposti, per quanto riflette la cavalleria, e dovransi esperimentare, con quello in uso, due diversi metodi d'attaccare i cavalli al bivacco. Questi due metodi sono il francese, così detto *a pastoie*, e l'altro, un sistema stato proposto dal colonnello cav. Laugier comandante il reggimento Genova cavalleria. Saranno pure eseguite esperienze su di una riduzione, proposta dal Comitato di cavalleria, delle attuali selle di cavalleria, sopra un nuovo modello, di cui modificazione principale si è l'abolizione della coperta sotto-sella. Questa esperienza dovendo più specialmente applicarsi a lunghe marce, il Ministero della guerra ne affidò l'esecuzione ad un drappello dei cavalleggieri di Monferrato, che dovrà, montato su queste selle ridotte, da Voghera, sua attuale stanza, giungere al campo, rimanervi accampato per qualche tempo, indi ritornare alla sede del proprio reggimento, sempre a tappe, compiendo così un numero di marce della complessiva lunghezza di chilometri 772.

« Ma ciò che merita più speciale attenzione fra queste esperienze si è l'applicazione della *Nuova appendice*; con questa si viene a cambiare di pianta l'istruzione del soldato di cavalleria e del suo cavallo, basandola specialmente sulla spontaneità dei movimenti, e sulla confidenza che il cavallo, nell'eseguirli, deve avere in chi lo conduce, abolendo tutto quanto vi è di coercitivo nella vecchia teoria, per obbligare il cavallo alla volontà del cavaliere. Questo principio è ottimo, e non potrà a meno di dare buoni risultati se ben applicato, senza trascendere ad esagerazioni. Così ad esempio, il salto della siepe o barriera, che prima eseguivasi riunendo presso l'ostacolo il cavallo, e collo spingerlo a forza di sperone e di frusta a sorpassarlo, deve ora eseguirsi colle briglie sul collo del cavallo, che spontaneamente deve sormontare l'ostacolo nel modo che gli è più facile e naturale. Ma se il vecchio sistema, gettando troppo il cavallo sulle gambe posteriori, non permetteva a queste di sviluppare tutta la loro azione pel salto e tendeva a farne deperire la forza fisica, il nuovo sistema tenderà a far deteriorare in breve tempo le anteriori, se si pretenderà dall'animale tutte le volte il salto dell'ostacolo, anzichè, per quelli per cui è possibile, limitarci a pretendere il semplice scavalcamento ad andature molto pacate.

« Questa teoria, applicata sotto la direzione del luogotenente colonnello Colli, alla Venaria, ha dato bonissimi risultati, su piccola scala, e quella incominciata qui al campo, contemporaneamente pei quattro reggimenti, fa fin d'ora prevedere un esito altrettanto felice. Così ad esempio, allorchè vigeva la vecchia teoria, si perdeva alle volte tutto il tempo dell'istruzione per far saltare la barriera, od oltrepassare un fosso, ad un certo numero di cavalli; stamane invece, il reggimento Lucca ha eseguito il salto dei due primi ostacoli portati dalla nuova appendice, successivamente con tutti i suoi cavalli, senza che uno solo si sia rifiutato, e ciò nel tempo necessario al reggimento per isfilare. Non minori risultati dà la scuola di snodamento a cavallo. Lo stesso reggimento conta già molti dei proprii cavalleggieri, che anche alle andature più celeri, sono capaci di raccogliervi un pugno d'erba del prato che percorrono.

« Per tal modo, voi vedete che, abbenchè si sieno fatti progressi da questi reggimenti dacchè sono al campo, essi sono ben lungi dallo sperare d'aver compiuta tutta l'istruzione dell'*Appendice*, prima che sieno spirati i 40 giorni designati per la durata del campo. Per abituare il cavallo a conservarsi pacato e tranquillo in tutti gli esercizii che da lui si pretendono, è necessario molto tempo. Sarebbe necessario che la *Nuova Appendice* fosse stata messa in esperimento alcuni mesi prima dell'apertura del campo, in modo che i reggimenti qui convenuti avessero già compita la parte dell'istruzione compresa nell'articolo VI, sul modo di superare gli ostacoli, ed avessero incominciata l'equitazione complementare pei cavalieri e cavalli istruiti, contenuta nell'articolo VII. In tal modo si sarebbe potuto compiere qui l'intera istruzione di questi reggimenti e procedere ancora a qualche manovra d'assieme, per rendersi un'idea dell'utilità di essa nelle operazioni di guerra. È bensì vero che presso i reggimenti si era già incominciato ad applicare i nuovi principii, prima che il Ministero ne ordinasse l'applicazione colla *Nuova Appendice*, ma una tale istruzione fatta più o meno completamente, senza unisono, non ha potuto essere utilizzata, e l'istruzione si è dovuta incominciare da capo.

« Una delle conseguenze necessarie del nuovo sistema d'istruzione, e per meglio dire la principale conseguenza si è la necessità d'aumentare la razione di foraggio al cavallo di truppa per renderlo maggiormente atto a sostenere le maggiori fatiche. Il Ministero compreso da questa necessità, ma legato dalle difficili condizioni in cui versa la pubblica finanza, si decise al mezzo termine d'introdurre, cioè, nella composizione della razione una certa quantità di paglia mangiativa, e di fare un diverso riparto dell'avena secondo i mesi in cui è maggiore o minore la fatica dei cavalli; ma una tale misura è insufficiente. Sarebbe assai meglio, mi pare, tener un minor numero di reggimenti di cavalleria, ma in migliori condizioni, di quello che averne tanti nelle condizioni in cui si trovano i nostri. Se vi è un'arma, in cui prima della quantità debba preferirsi la qualità, è la cavalleria.

« Un'altra conseguenza della nuova istruzione che vuol darsi alla cavalleria, è la più ampia licenza che anche gl'intelligenti d'equitazione dovranno concedere al cavalcar leggiero, ossia all'inglese, stato adottato per le andature celeri. L'adozione di questo modo di cavalcare per tale andatura è logica, giacchè affatica meno il cavallo ed il cavaliere. Così questo modo di cavalcare piuttosto deriso fin qui, fu definitivamente accettato, colla differenza che, se in esso vi ha veramente qualcosa di ridicolo, lo sarà doppiamente sui nostri cavalli, che non hanno le reazioni posteriori che ha il cavallo inglese, reazioni che costituiscono il vero motivo di quel modo di cavalcare presso gl'inglesi. Ma ciò non monta, giacchè non è il bello ma l'utile che si cerca colla nuova istruzione. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 2 agosto, a tenore del quale, la borgata Belvedere, che attualmente fa parte del Comune di Floridia, sarà unita d'ora in poi a quello di Siracusa.

2. Un R. Decreto del 2 agosto a tenore del quale, le due cannoniere corazzate che trovansi in costruzione a Livorno, ed alle quali col R. Decreto 20 ottobre 1867 furono apposti i nomi di *La Temeraria* e *L'Impavida*, saranno invece denominate *Alfredo Cappellini* e *Faà di Bruno*, e sotto tali denominazioni (allorchè verranno classificate secondo il proprio tipo) saranno aggiunte alla tabella d'armamento delle navi dello Stato.

3. Un R. Decreto del 12 luglio, che approva la Convenzione stipulata il 10 giugno 1868 tra il ministro dei lavori pubblici e la Società concessionaria delle strade ferrate meridionali, pel pagamento al Governo di un'annua somma in compenso del passaggio della ferrovia Foggia-Napoli sul tronco Foggia-Candela.

4. Un R. Decreto del 2 agosto, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio a S. M. il Re, e col quale la Società Aventi Francesco e compagni è decaduta dalla concessione accordatale col Decreto della Prefettura di Ferrara del 28 aprile 1865, per l'esecuzione delle opere di prosciugamento del 1.º Circondario idraulico consorziale del ferrarese.

ITALIA

La *Perseveranza* pubblica il seguente documento:

L'Associazione per la *Vendetta di Mentana* è l'affratellamento di tutte le città per un'azione comune, allo scopo dell'intiera unità e libertà d'Italia.

Ogni città avrà un Comitato, detto *Comitato del Fascio Romano*, il quale avrà l'obbligo di corrispondere coi Comitati delle altre città e preparare il movimento interno, affigliando tutta la buona gioventù, approntando armi ed altro.

I Comitati delle diverse città dovranno comunicarsi fra loro le notizie dei lavori fatti, servendosi d'un mezzo difficile, anzi impossibile ad essere scoverto.

Ad ogni Comitato sarà attaccato un numero determinato di giovani provati ed arditi, i quali prenderanno il nome di *Affigliatori* o *Capi-popolo*, ed ai quali, venutone il momento sarà affidata tutta l'azione. Condurrà ciascuno la sua gente, ed agirà nel suo quartiere od altrove, a seconda disporrà il Comitato locale.

Ogni *Affigliatore* o *Capo-popolo*, sceglierà per affigliare quel quartiere della città, nel quale avrà maggiori conoscenze e crederà avere maggiore influenza. In un solo quartiere potranno esservene due, nel caso si credesse convenevole.

L'*Affigliatore* dovrà cooperarsi a tutt'uomo per associare quanta gente sarà possibile; ed ogni individuo da lui associato si chiamerà *Affigliato*.

L'*Affigliatore* non dovrà mai far conoscere all'*Affigliato* i membri componenti il Comitato, il luogo dove questo si unisce ed altre particolarità.

All'*Affigliato* bisognerà parlare sempre per le generali, dipingergli lo stato miserando del paese, l'occasione propizia ed imminente per vendicarlo, ed imporgli il dovere di tenersi pronto ad ogni chiamata e di serbare la massima segretezza.

Ogni *Capo-popolo* avrà l'incarico di vigilare tutt'i nostri avversarii, sapere le loro abitazioni, le genti colle quali praticano, i luoghi dove bazzicano; vedere se nel suo quartiere ci sono botteghe d'armaiuoli, e che qualità e quantità d'armi vi si contenga; segnare i nomi dei reazionarii, dei frati e preti; vedere come meglio ed in quali potrà difendersi il quartiere, nel caso vi fosse bisogno delle barricate; insomma vigilar tutti, saper tutto e tutto riferire al Comitato.

Gl'*Affigliatori* dovranno prestarsi scambievolmente l'opera loro, e potranno valersi, per vigilare il quartiere, di qualche *Affigliato* più provato ed energico.

L'*Affigliato* potrà, dal canto suo, associare la gente che conosce idonea, senza però parlare ad alcuno dell'*Affigliatore*.

Da tutti in generale si esigerà mensilmente qualche cosa di danaro. Ognuno presterà per quello che gli sarà possibile.

Ciascun Comitato, ogni 10 giorni, terrà riunione per avere i rapporti degli *Affigliatori*; e senza un giusto motivo, l'assenza di uno di essi sarà tenuta per cosa riprovevolissima, dipendendo quasi dall'energia di essi loro il buon andamento delle cose.

Allorchè i lavori saranno generalmente belli e compiuti, ciascun *Comitato* di capo-luogo di Provincia spedirà in un sito, anticipatamente disegnato, un suo rappresentante affine di stabilirsi da tutti insieme la maniera di compiere la rivoluzione, particolarizzandone tutte le circostanze.

Dato a Livorno 9/8 1868.

(*Qui il sigillo ad olio, in forma circolare, colla leggenda:* Vendetta di Mentana.)

La *Perseveranza* crede che cotesta affigliazione segreta non sia fatta senza beneplacito del Garibaldi, senza consenso suo, o almeno senza sua partecipazione; la qual congettura si è confermata da parecchie parti, da parecchie voci, le quali ripetono che tra il Garibaldi e il Mazzini s'è ristabilito un accordo, procurato dagli amici dell'uno e dell'altro da tanto tempo.

La *Nazione* scrive:

Confermiamo le notizie già da noi date intorno alle operazioni preliminari per l'applicazione della legge sul macinato.

Esse sono già incominciate in tutte le Provincie del Regno e non hanno incontrato veruna opposizione. Fra le altre particolarità che conosciamo, vi ha questa notevolissima, che riportiamo con gran piacere: che cioè nella Provincia di Torino non pochi mugnai hanno già fatto le dichiarazioni o consegne relative ai rispettivi loro mulini.

È vero, scrive la *Correspondance Italienne* del 31, che l'amministrazione militare del corpo d'occupazione francese a Civitavecchia domandò

APPENDICE.

Società geografica italiana.

(Continuazione. — V. il nostro N. 228.)

I processi verbali delle adunanze in numero di 33 sono conservati con diligenza, e lo è pure la copia d'ogni carteggio spedito. Si mantiene altresì nell'archivio la serie di circa quaranta pubblicazioni riflettenti la Società, che furono fatte nel giornale il *Diritto*. In una di esse noi davamo pubblicità al cordiale saluto, che avevamo diretto al bravo equipaggio rientrato nel porto di Napoli colla *Magenta*, la prima nave italiana da guerra che abbia circondato la terra. Avevamo voluto essere i *primi* al saluto, e fummo i *soli*. Davvero mi monta al viso una vampa di caldo quando penso come fu negletta al suo giungere la *Magenta* allor in Italia, e come fu festeggiata la *Novara*, allorchè dal giro del globo rientrò a Gravosa ed a Pola! Eppure la *Magenta*, benchè troppo grava di armi per una campagna di pace, e troppo scarsa d'istromenti, di carte e di opere per una campagna scientifica, ha pur essa spiegato con onore la nostra bandiera agli antipodi, eseguì uno studio idrografico in Patagonia, e mercè del zelo intelligente del secondo naturalista Giglioli, aumentò, anche dopo la perdita crudele del prof. De Filippi, le proprie collezioni, riportando cinquanta casse d'oggetti preziosi pei nostri musei. Certamente la *Magenta* avrà seguito le linee ordinate pei viaggi suoi: maggiore però sarebbe stata, io credo, la messe dei frutti, se la medesima invece di passare dalla Malesia a Melbourne pel silenzioso deserto del mare di Ponente, fosse invece entrata per lo stretto di Torres nel mare di Levante, avesse riconosciuto l'Arcipelago Carlo Alberto, la parte Sud Est della Luigiada, che è quasi ignota del tutto, e toccato all'isola Woodlark, ove il nostro missionario Mazzucconi fu ucciso. Continuando poi la sua via da Sydney al Callao, la Nuova Zelanda, questa nascente Gran Brettagna del Sud, chiamava, mi sembra la *Magenta* a raccogliere per alcun tempo le vele, e poco stante, nè di lungi dalla sua via, la chiamava anche Taiti così ricca di memorie, così opportuna alla correzione dei calcoli d'astronomia navale.

Coi geografi dell'estero non ci siamo limitati a scambio d'espressioni di stima e d'affetto. Abbiamo voluto fin da principio, al nostro uscire, per così dire, dal seno del nulla, mostrare ad una nobile nazione, la tedesca, quanto noi apprezzavamo le fatiche degli illustri viaggiatori suoi: abbiamo quindi apposto per piccole somme, quasi per far palesi gl'intendimenti e le brame italiane, per dare alcun segno del nostro ingresso nella palestra scientifica, la nostra firma al fondo sottoscritto per la continuazione delle felicissime esplorazioni di Mauch nell'Africa australe, ed a quello dell'audacissima spedizione, che inviata da Petermann, e capitanata da Koldewey, ora dirigesi pel litorale di Groenlandia alle liquide acque (?) che vicinano il polo. Là, dove si occulta, devesi cercare e sciogliere il nodo dei principali problemi della fisica del globo; là gl'Italiani da cinque secoli, ossia dal tempo dei Zeno, non si perigliarono giammai; là chiama fra mille rischi la scienza gli eroi della nautica. Noi abbiamo palesato che applaudiamo ad essi. Io invitai la Società a concorso, ed ora di gran cuore, e per mandato dello stesso Petermann, rinnovo l'invito ai singoli socii, a quanti onorano i nobili sforzi, a tutta Italia. E già mi diressi per questa spedizione tedesca, e per alcuna partecipazione anche all'altra svedese movente dallo Spitzberg pel polo, ad alti personaggi di Stato, e sono lietissimo d'annunciare che non furono senza frutto le mie esortazioni. Comunque non siano liete le condizioni degli studii e le finanziarie in Italia, il nostro Ministero della pubblica istruzione, e quello della marina contribuiscono al fondo della spedizione, e fra le firme dei Principi vi sarà quella d'un Principe italiano. Non ho nemmeno incontrato l'opposizione frequente fra noi, degli uomini tormentati di mali spiriti, che degli argomenti scientifici fanno le beffe per sollazzo, e gli scherni per istrazio. Servi delle usanze antiche, costoro vorrebbero allungare l'inerzia, e dare silenzio alla fama: il sofferimento delle loro obbiezioni è fortezza e virtù. Essi preferirebbero per emblema all'Italia risorta non la luna crescente, come se la diedero i Turchi quand'erano sul grandeggiare e sul vincere, ma la luna calante e prossima a scomparire del tutto, come pare che sia della luna ottomana. Alla nobiltà d'ogni studio però già rivolge anche il Governo italiano l'ambizioso pensiero, ed io lo spero veemente e costante: fra gli astronomi che da ogni parte d'Europa partono per l'Oceano indiano ad osservarvi l'eclissi totale del sole il 18 agosto venturo, ho qualche argomento a lusinga che vi sarà un Italiano di nome chiarissimo.

La Società appena incipiente era però troppo debole per maggiori dispendii. Essa quindi declinò dall'invio d'un naturalista in Abissinia, ove adesso il molto lume che da una parte la rischiara, accresce e rinfosca l'ombra, che la parte rimanente ricopre. E nemmeno la Società ha potuto sobbarcarsi alla spesa di facilitare la stampa di viaggi antichi, inediti ancora, di portolani dell'epoca gloriosa italiana, che in varii pubblici Stabilimenti, o nelle mani dei privati si trovano, o di Memorie recenti d'onore agli autori, ed a noi. Osservavano i richiedenti, Amat di San Filippo p. e. e Jacopo Bernardi, con molta ragione, che la collezione del Ramusio è deficiente d'anni, e lascia desiderare l'emanazione di una nuova, e meglio comprensiva raccolta. Noi siamo d'eguale avviso con loro, ma l'angustia dei mezzi preclude per ora la via. Così potessimo creare anche fra noi un gremio di pubblicazione di documenti inediti o rari, come creossi in Inghilterra colla tanto benemerita *Hakluyt Society!* Abbiamo dovunque ed opere e carte degne d'essere mandate alla luce. Così p. e. la carta della China in grandissima scala eseguita a penna, e scritta in lingua tartara dal missionario Ripa, fondatore del Collegio dei Chinesi in Napoli, esiste nel Seminario delle Missioni a Milano, e sarebbe anche oggidì un documento prezioso; ma ne è sospesa la pubblicazione per mancanza di fondi. Anche la relazione originale del gran viaggio d'Alessandro Malaspina non fu distrutta, non è smarrita, come temevasi quand'io nei precedenti discorsi richiamava l'attenzione della Società sui meriti di questo navigatore. Alle ricerche diligenti d'eminenti persone amiche degli studii, dell'onore italiano e di noi, riuscì di trovarla: quella relazione esiste tuttora negli archivii dell'Ufficio idrografico di Madrid, ed è scritta in gran parte di mano dello stesso Malaspina. Nè io credo che qualora si avessero i mezzi pecuniarii, onde pubblicare almeno per estratto la parte di quella voluminosa relazione, che può essere anche oggidì d'interesse maggiore, s'incontrerebbe il divieto del Governo spagnuolo.

La nostra Società, impedita dal manifestare la propria attività con gravi dispendii di stampe, non lo fu dagli studii. Essa ha raccolto e meditato ogni notizia riflettente la regione niliaca occidentale. E benchè la Società si peritasse dal recare sentenze recise sulla configurazione di quella misteriosa contrada, sapendo quanto si è facile per arditezza d'ipotesi l'uscire maestri di errore, pure sottilmente esaminando le indicazioni fornite dal lucchese Piaggia, reduce da un viaggio nei Niam-Niam, riunì elementi a conoscere che le due grandi famiglie linguistiche dei popoli africani, non sono separate (almeno lungo i rami niliaci occidentali), in equatore, come prima ritenevasi, ma la famiglia australe s'avanza da quel lato più gradi verso Nord. Esso riunì inoltre elementi a rettificazione del corso d'alcuni affluenti al Nilo bianco, segnati troppo lungi nell'Ovest, e ad appoggio della credenza ch'esista a Ponente del lago Alberto, l'altro gran lago, di cui l'Italiano Figary-Bey ha parlato pel primo, e fu poscia nella sua carta marcato da Heuglin. La Società si condolse della confermata morte di Decken, di quella di Kinzelbach, e di quelle di Le Saint e di Anderson, ma si unì al Presidente nella persuasione che Livingstone fosse in vita tuttora quando lo si diceva ucciso, ed ora fa voti di vederlo ritornare glorioso pel Nilo.

Anche alla geografia commerciale si volse, come era debito, la nostra attenzione. Ad onta d'una pace, ch'è armata quanto la guerra, vedemmo le vaporiere che, per doppia linea, quella cioè d'Australia, e quella di China e Giappone, fanno il giro completo del globo, radono tutte le coste, e solcano a ritroso quasi tutti i gran fiumi in ogni parte del mondo, e vedemmo le ferrovie, che per ogni verso discorrono, s'intrecciano, si sorpassano, fanno in varie parti di Europa e d'America un vero labirinto, serpeggiano fra le balze squarciate, e penetrano sotto le vitree volte degli eterni ghiacci. Là le osservammo distendersi ormai quasi ultimate dalla costa atlantica degli Stati Uniti a quella del Pacifico, rendendo in breve possibile il giro del mondo in sole ottanta giornate; qui le mirammo riunire le sponde occidentali dell'Indostan a quelle di Calcutta e di Madras; là accostano il fertile centro di Russia al Mar Nero attraverso le ingratissime steppe; qui risalgono dal basso verso l'alto Egitto, accennando all'idea sì vagheggiata e proposta or sono molt'anni da me, di annodare all'Egitto l'immensa regione ubertosa dell'Africa, che ne è separata da un deserto, il quale vasto ed orribile, dal Mar Rosso all'Atlantico, non è tale che non possa dall'Egitto alla Nubia attraversarsi con perseveranza, e bene impiegato tesoro. Chi paragona quale si è adesso il medio valore delle derrate alimentari in Ucrania, in Podolia ed in Nubia, e quale si è invece alle sponde del mare, meraviglia dei benefizii derivabili da tali opere all'economia del mondo.

Ci rallegrava lo scorgere ben 164 bastimenti, i più di media o di grossa portata, che ora sono in costruzione nei cantieri di Liguria, e rappresentano un valore di quaranta a cinquanta milioni già lucrato in commerci ordinariamente indiretti, e per nuovi lucri impiegato. Eravamo poi lieti dei traffici nostri e stranieri in tanti luoghi crescenti, di quelli p. e. del Parà, fattisi in pochi anni venti volte più grandi, del prossimo incontro dei flutti del Mediterraneo e dell'Eritreo, della rete telegrafica che in doppio modo già congiunge l'Europa e l'America, e sta per riunirla con terzo fascio di elettriche fibre nei gorghi del mare; della linea dei telegrafi australiani, che da Melbourne avanza verso Capo York, da dove per

ultimamente alle Autorità di questa città che nuovi alloggi per truppe e cavalli fossero prontamente messi a disposizione dei comandanti delle truppe imperiali.

Quel fatto die' luogo a molti e varii commenti, ma, secondo notizie che crediamo esatte, la domanda di più vasti locali per la guarnigione francese di Civitavecchia fu motivata soltanto dal prossimo ritorno in quella città dei distaccamenti francesi mandati ad occupare le guarnigioni, che la formazione del campo di Rocca di Papa aveva lasciate del tutto prive di soldati pontificii.

Queste disposizioni puramente amministrative non avrebbero adunque nessuna importanza dal punto di vista della situazione degli affari politici, ai quali si collega la presenza di un corpo di occupazione francese negli Stati pontificii.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio:

Mignano 31 agosto 1868. — Nella notte scorsa un distaccamento del 27° reggimento fanteria comandato dal maggiore Edoardo Lombardi, ebbe uno scontro con le bande Guerra e Ciccone. I due capi-banda furono uccisi del pari che la druda del Guerra ed un altro brigante.

GERMANIA.

La città di Treviri è in tutto punto per sostenere un assedio.

La guarnigione fu portata a 12 mila soldati. Tutta la Prussia renana è coperta di truppe. Al primo segnale telegrafico inviato da Berlino, 40,000 soldati sono pronti ad impadronirsi del Lucemburgo e fortificarvisi.

Tale è il sunto di una lettera mandata da Aquisgrana all' *International*, al quale ne lasciamo tutta le responsabilità.

FRANCIA.

Parigi 28 agosto.

A quanto dicesi, il Duca di Persigny, il quale avrebbe voluto prendere la parola in occasione della distribuzione dei premii del comizio agricolo di St. Etienne, ricevette un consiglio da Parigi, che gl' impedì d'effettuare questo suo proponimento. Anche la maggior parte degli alti personaggi che presiedono i Consigli generali serbarono il silenzio. Solo i marescialli Vaillant e Niel fecero eccezione alla regola. *(V. dispacci.)* L' *Indép.*, nel riferire le brevi parole pronunciate dal ministro della guerra nell' Alta Garonna, le quali conchiudono dicendo che solo la Francia è in grado di decidere della pace o della guerra, vi aggiunge le seguenti osservazioni: « A buon dritto dunque l' Europa attende dalla Francia il primo passo a favore del disarmo e della pace, e non a torto l' Opposizione liberale domanda al paese di manifestare in modo incontestabile i suoi voti a favore della pace, dappoichè la sorte della guerra e della pace, a detta dello stesso maresciallo Niel, dipende unicamente dal Governo francese. »

Il generale americano Cluseret, che fu condannato a due mesi di carcere per un articolo nel cessato *Courrier Francais*, si è presentato ieri per iscontare la sua pena. Sembra quindi che la protesta da lui presentata contro la sua condanna in qualità di cittadino americano, non gli abbia giovato a nulla.

Si comincia ad imballare le *mitragliatrici* (enormi revolver che pesano 600 chilogrammi, e che si maneggiano facilissimamente mediante un meccanismo semplice del pari che ingegnoso), per distribuirle poi all' esercito. Ogni compagnia ne riceverà una. Moltissime di queste nuove armi sono già pronte, e il Ministero della guerra ha la certezza che le 2000, delle quali avrà bisogno, saranno terminate prima che finisca l' anno.

Parigi 31 agosto.

Ieri seguì un duello fra Paolo di Cassagnac e Lissagaray, estensore d' un giornale; quest' ultimo rimase ferito.

Il *Gaulois* reca la notizia che il conte di Girgenti è incaricato di negoziare a Fontainebleau un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Spagna.

AUSTRIA.

Pubblichiamo il dispaccio del ministro della giustizia, sulla vertenza degli atti dei giudizii matrimoniali, diretto a tutt' i Tribunali d'appello:

« Si verificarono dei casi, nei quali da parte degli Ordinariati fu dichiarato ch' essi vogliano ricusare la consegna di atti dei giudizii matrimoniali che si riferiscono ad oggetti matrimoniali pendenti, oramai passati nella sfera di azione dei Tribunali civili.

« Il Ministero della giustizia si trova necessitato, per ovviare a restrizioni di diritto delle parti in causa, ed a ritardi nella procedura giudiziale, di ordinare, di consenso col Ministero dell' interno e del culto, in base all' art. V della legge 25 maggio 1868, Boll. gen. delle leggi N. 47, in adempimento dell' art. IV, § 4 appunto di essa legge, ed a completamento del § 25 dell' Ordinanza del 1.° luglio 1868, Boll. gen. delle leggi N. 80, quanto segue:

« Qualora la consegna degli atti processuali dal giudizio richiesti sia rifiutata ai delegati inviati giusta il § 25 dell' Ordinanza 1.° luglio 1868, il giudizio ha da prendere i mezzi coattivi necessarii per giungere in possesso degli abbisognevoli atti processuali.

« Il giudizio può a questo fine infliggere multe pecuniarie prima di procedere alla forzosa asportazione: esso può però anche, senza aver prima inflitte multe pecuniarie, autorizzare il delegato incaricato del ricevimento degli atti, di applicare i necessarii mezzi coattivi pel conseguimento degli atti. Di ciò viene notificato l' I. R. Tribunale di appello per sua scienza e a istruzione dei giudizii a lui dipendenti.

Vienna 28 agosto 1868.

Herbst, m. p.

SERVIA.

Scrivono da Belgrado all' *Agenzia Havas* che il Governo serbo incomincia a ricevere le risposte dalle diverse Potenze, alle quali ha annunziato che il Principe Milano è salito sul trono. Queste risposte rendono testimonianza della soddisfazione delle Potenze stesse pel modo con cui la Servia si è condotta durante gli ultimi avvenimenti, e rendono giustizia alle tendenze del nuovo Governo, che non vuol mutare la politica della Servia in Oriente.

INGHILTERRA.

Londra 31 agosto.

Il *Times* d' oggi in un suo articolo di fondo si pronunzia severamente contro l' idea francese di stabilire un' unione doganale col Belgio e coll' Olanda. Quel foglio dice che la Francia sembra voler seguire questo pensiero, quantunque eviti di fare passi diretti. Il *Times* soggiunge che le grandi Potenze vi si opporrebbero decisamente, perchè ciò è una minaccia per l' indipendenza del Belgio.

MESSICO.

I giornali inglesi hanno da Messico, 9, i seguenti dispacci:

« Onorato Dominguez ha dichiarato un *pronunciamento* nello Stato di Veracruz e si è impadronito di qualche villagio situato sulla linea ferroviaria di Veracruz e Messico; il Governo ha proibito ogni pubblicazione relativa al movimento insurrezionale ch' è avvenuto contro il governatore Hernandez. Gl' insorti si sono mostrati a Huatusco, Orizaba, Cordova, Paso de Mancho, ed a Paso de Ovejas; essi hanno imposto la tassa di una piastra per ogni balla di mercanzie trasportata mediante la ferrovia.

« Le popolazioni cominciano a spaventarsi ed a fuggire davanti a loro.

« Si teme lo scoppio di gravi ostilità nelle montagne presso Puebla. È stata respinta la proposta di una tregua d' otto giorni, dal capo dei ribelli.

« Il Presidente Juarez fece mettere in libertà il generale Ortega ed il colonnello Patoni che erano detenuti a Monterey.

« Il generale Diaz si è recato a Guatemala per regolare certe difficoltà pendenti fra il Messico e quella Repubblica.

« Il generale Bustamente, governatore del Potosì ed il tesoriere di Puebla furono destituiti per malversazioni.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 settembre

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XVI. *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	45,530
Eredi figlie del fu Pietro Pigazzi	»	100
Totale	L.	45,630

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Pubblichiamo la domanda Circolare fatta dalla Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia, colla quale chiede alle sette Provincie venete ed a quelle di Brescia, Mantova, Bologna e Ferrara un concorso pecuniario in annue lire 30,000 ripartite in ragione di popolazione per aumentare la dotazione della Scuola. Noi approviamo questa pratica, e non dubitiamo che il patriottismo degli undici Consigli delle Provincie più vicine a Venezia, e che per ragione delle distanze ponno più largamente fruire del beneficio della nuova istituzione risponderanno solleciti all' appello che loro vien fatto. Non trattasi di un soccorso a Venezia, ma bensì del concorso in un opera altamente nazionale.

Tanto più speriamo l' invocato concorso, inquantochè il carico non può essere che temporario. Infatti se il Governo del Re non fu in grado di portare il sussidio oltre 10,000 lire indipendentemente dal potere legislativo, una volta che la Scuola sia aperta e chiarisca al fatto l' importanza sua non è a presumersi che la Camera rifiuti di inscrivere nel bilancio della nazione la spesa di lire 40,000. Ecco ora la Circolare:

N. 53

Alla Deputazione Provinciale di . . .

Il Consiglio provinciale di Venezia, nella sessione del 28 dicembre 1867, sopra rapporto di una Commissione, dichiarò necessario che in Italia fosse compiuta la serie degl' insegnamenti tecnico professionali superiori, mediante l' istituzione di una Scuola superiore di commercio, e dichiarò conveniente che tale Scuola avesse a stabilirsi in Venezia.

Per dare un primo ed efficace impulso all' attuazione di questo pensiero, deliberò di caricare la Provincia di Venezia dell' annua spesa di Lire 40,000, e più, dell' importo della suppellettile scientifica.

Questa brillante, e coraggiosa iniziativa presa dalla Rappresentanza provinciale di Venezia, venne assecondata dal Comune, il quale, nel 3 febbraio 1868, decise di contribuire annualmente L. 10,000, e di fornire un acconcio edifizio colla necessaria suppellettile non scientifica.

La Camera di commercio di Venezia seguì l' esempio, e nel 9 febbraio deliberò di concorrere con annue L. 5000, impegnando moralmente la nuova Camera di commercio, che verrà eletta secondo la legge italiana ad aumentare tal somma.

Per tal modo, oltre il locale, e la suppellettile scientifica e non scientifica, si assicurava alla futura Scuola l' annua entrata abbastanza considerevole di L. 60,000, circa tutte a carico degli enti morali sopra indicati, la Provincia, il Comune e la Camera di commercio di Venezia.

A svolgere però in tutta la sua pienezza il grandioso concetto di questa Scuola, destinata ad essere una fra le prime d' Europa, le 60,000 Lire annue sarebbero state insufficienti, ed era facile prevedere che ne fossero abbisognate 100,000 circa. Ora, provveduto col fondo locale a sei decimi della spesa, i Corpi elettivi di Venezia rivolsero lo sguardo allo Stato, sperandolo da esso un concorso per le mancanti L. 40,000.

La Commissione mista delegata dai tre gremii di Venezia, presentò infatti in nome loro analoga domanda al Governo del Re per la concessione della fondazione e pel sussidio nell' anzidetta misura.

Il progetto così iniziato e così avviato fu, come doveva essere, accolto con immenso favore; i Commissarii ebbero incoraggiamenti d' ogni maniera, ma quanto al concorso pecuniario da parte dello Stato fu chiarito che le condizioni dell' Erario non permettevano senza una legge (il progetto della quale nel momento presente non avrebbe ottenuto probabilmente approvazione, ma sarebbe stato rimandato a tempi migliori), che il Ministero concorresse con una somma maggiore di L. 10,000, disponibili per atto del potere esecutivo.

Fu gratamente accettato questo concorso, col quale, per intanto si assicurava alla Scuola la rendita di annue L. 70,000.

Questo importo potrebbe forse bastare a porre in atto e forse per parecchi anni a sostenere la Scuola, ma è pur uopo ammettere che dovrebbe il suo concetto menomarsi quanto alle proporzioni.

Conseguentemente, la Commissione delegata dai Corpi amministrativi di Venezia, trovò di proseguire le sue pratiche esecutive, dacchè vide l' esistenza e attuazione della Scuola economicamente assicurate.

La Commissione, assieme ai Commissarii governativi, concordò uno Statuto della R. Scuola superiore di commercio di Venezia, e quest' atto fondamentale, approvato nella sua interezza dal Consiglio provinciale, dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio di Venezia, ottenne la sanzione del Governo, mediante il Reale Decreto 6 agosto 1868, (all. *A.*)

Dacchè la Scuola è fondata, non v' ha dubbio tornare conveniente ed opportuno ch' essa lo sia in quell' ampiezza maggiore, e su quella più larga base, che fu sempre nella mente di chi ideava il progetto.

Il pensiero dominante nei Consigli di Venezia fu sempre quello chiarito dalla relazione della prima Commissione di studio al Consiglio provinciale, « che questa istituzione, venendo ospitata in « Venezia, non dee venire confusa con alcun che « di locale ed accessorio, ma dovrà essere consi- « derata quale un' Istituto di pubblica e nazio- « nale utilità »; pensiero questo già espresso per identità di motivi dal ministro d' agricoltura, industria e commercio, nella sua relazione al Re del primo gennaio 1867, dove, discorrendo del R. Museo industriale di Torino, così scriveva: « Questa « istituzione, unica nel Regno, avente per fine di « rilevare l' insegnamento e la pratica tecnologica, « non può essere confusa con alcun che di locale « e di accessorio; essa dev' essere considerata, « come fu nel pensiero della sua fondazione, uno « Stabilimento di utilità generale, con tutte le di- « stinzioni e prerogative che le spettano. »

E la R. Scuola superiore di commercio, in ultima analisi, si propone di fare per il primo dei grandi gruppi dei rami d' insegnamento professionale, che si riferisce al commercio ed all' amministrazione, quanto il R. Museo industriale di Torino è chiamato a fare pegli altri gruppi attinenti alle industrie.

Se tutte le Provincie italiane hanno in questo Stabilimento nazionale un mezzo di cui ponno giovarsi, inviando gli alunni, che vogliono aspirare alle carriere cui questa Scuola spiana la via, le più vicine a Venezia sono sempre per ragione di spazio messe in condizione di meglio fruire di que' vantaggi. Ciò conduce naturalmente all' idea che la Commissione organizzatrice si fa ad attuare, che cioè le Provincie più vicine concorrano in una porzione di spesa per formare quell' annuo importo di L. 30,000, che mancherebbero per condurre la Scuola a quelle proporzioni che domanda, e che importano L. 100,000. Non poteva la Commissione fermare il suo pensiero sulle Provincie del Veneto soltanto, perchè ciò avrebbe manifestato un' idea regionale, che dev' essere affatto esclusa trattandosi di cosa nazionale.

Le Provincie, che naturalmente per posizione ponno essere chiamate a concorrere in questo Stabilimento nazionale, sono, oltre le Venete, quelle di Bologna, Brescia, Ferrara e Mantova. Sono quindi 11 Provincie: Belluno, Bologna, Brescia, Ferrara, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza, che unite avrebbero a contribuire la lieve somma di L. 30,000 annue per la Scuola superiore di commercio.

Il riparto della spesa fatto in ragione di popolazione rispettiva andrebbe così distribuito:

1 Belluno	L.	1,600
2 Bologna	»	4,000
3 Brescia	»	3,600
4 Ferrara	»	2,000
5 Mantova	»	1,600
6 Padova	»	3,000
7 Rovigo	»	1,600
8 Treviso	»	3,000
9 Udine	»	3,600
10 Verona	»	3,000
11 Vicenza		3,000
Totale	»	30,000

Quali sieno gli ufficii della R. Scuola superiore di commercio è stabilito dal Decreto Reale *A.*

A dare una idea dell' organizzazione e dell' insegnamento, della Scuola, si unisce in *B* una nozione sui programmi e sulle principali disposizioni regolamentari.

Nella certezza di vedere assecondata la propria domanda, la Commissione organizzatrice non ommette di far presente che i contributi sopra specificati, sebbene relativamente assai tenui, non sarebbero poi nemmeno perpetui.

Il costante progresso nel riordinamento della pubblica finanza, e la crescente attività del paese fa sperare fondatamente che non andrà molto che la Nazione potrà mediante la legislatura stanziare per legge cotesto fondo di L. 40,000 a carico dello Stato.

È cosa giusta quindi che nelle deliberazioni che si tengono già come annuenti alla domanda, sia posta la limitazione che, avvenendo un tal fatto, cessi l' obbligo nelle Provincie invitate a concorrere, ed inoltre che, avvenendo per qualunque modo che lo Stato in progresso dia altre L. 10,000 od altre L. 20,000, il contributo delle Provincie si riduca rispettivamente di uno o due terzi.

È ancora altrettanto giusto, che le Provincie contribuenti fruiscano proporzionatamente del medesimo diritto concesso allo Stato dall' art. XIII dello Statuto d' indicare, cioè, uno o due giovani fra quelli, che avranno fatte le migliori prove negli esami di licenza degli Istituti tecnici esistenti nelle singole Provincie, o che si saranno altrimenti distinti, acciochè sieno ammessi alla R. Scuola superiore di commercio con esenzione dalle tasse scolastiche. Per le Provincie di Belluno, Ferrara, Mantova e Rovigo, uno sarebbe il giovine e due per le altre.

Ad assicurare e semplificare il servizio di cassa, il contributo sarebbe a versarsi in quattro rate trimestrali nella Cassa destinata dal Consiglio della Scuola a partire dal 1. ottobre 1868.

Con piena fiducia di vedere assecondata la propria richiesta la Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di Venezia domanda e prega la Deputazione provinciale di

a voler alla prima convocazione del Consiglio provinciale, presentare allo stesso e caldamente appoggiare la seguente proposta:

Il Consiglio provinciale della Provincia di

sulla proposta della Deputazione provinciale, accogliendo la domanda presentata dalla Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio di Venezia, delibera:

I. La Provincia di concorre colla somma annua di L. alla formazione dell' annua dotazione della R. Scuola superiore di commercio di Venezia, approvata con Reale Decreto 6 agosto 1868.

II. Questo importo sarà corrisposto in rate trimestrali a partire dal 1. ottobre 1868, e sarà versato nella Cassa della R. Scuola, rimesso alla Deputazione provinciale l' avvisare ai modi e forme di verificare il versamento.

III. Tostochè lo Stato oltre il sussidio oggi corrisposto alla Scuola giusta il Reale Decreto ora citato, o per legge od altra via fornisca un sussidio di altre 30,000 lire annue, cesserà l' obbligazione nella Provincia di continuare nella corrisponsione di cui all' art. 1. Se l' aumento di sussidio sarà di L. 10,000 o 20,000 il contributo assunto oggi dalla Provincia si ridurrà di uno o due terzi.

IV. È accettata l' offerta fatta colla sua domanda dalla Commissione organizzatrice suddetta, che, a richiesta della rappresentanza provinciale, debba il Consiglio direttivo della R. Scuola esonerare dal pagamento delle tasse annuali e da quelle del diploma fra i giovani che avranno fatto buona prova negli esami di licenza dell' Istituto tecnico della Provincia, o che si saranno in altro modo segnalati nello studio.

La Commissione organizzatrice vive sicura che questo concetto di una Scuola superiore di commercio fondata in Venezia, emporio un tempo del commercio europeo, e tenuta nelle solenni aule dei Foscari, ricche di tante gloriose memorie, troverà lieta accoglienza, come l' ebbe qui, anche nelle Provincie sorelle, le quali si terranno ben contente di concorrere al lustro di questa veneranda città a cui le congiunge, più che la riverenza del passato dominio, il vincolo d' un affetto spontaneamente operoso e fraterno.

Il presidente della Commissione

AVV. E. DEODATI.

Scuole — Il R. Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia, in obbedienza alla prescrizione contenuta nell' art. 55 del Regolamento per l'Amministrazione scolastica provinciale approvato con R. Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, pubblica la seguente:

TABELLA STATISTICA

Dei risultati degli esami dati nelle RR. Scuole di Venezia alla fine dell anno scolastico 1867-68.

ISTITUTO	ALUNNI						Sopra cento esaminati furono promossi
	Inscritti al principio dell' anno	Ritiratisi lungo l' anno	Non ammessi all' esame	Presentatisi all'esame	Promossi e licenziati	Rimandati all' esame di ottobre	
Liceo . . . M. Foscarini	64	19	6	39	16	23	41
Ginnasio . . . M. Foscarini	249	63	8	173	31	122	29
Liceo . . . M. Polo	64	11	6	46	18	28	39
Ginnasio . . . M. Polo	151	35	4	112	59	53	52,7
R. Scuola Tecnica a S. Stin.	184	25	26	69	48	21	69,6
R. Scuola Tecnica a S. Felice	162	27	11	113	48	65	42,5
Totale delle quattro Scuole	884	179	61	552	240	312	43,5

Venezia 28 agosto 1868.

Il R. Provveditore: DA CAMIN.

---

corso continuo sopra e sotto mare ha da collegarsi nelle Indie al sistema d' Asia e del mondo, così che trionfi in tutto l' orbe la comunicata istantaneità del pensiero. Ma lieti di questi ed altri acquisti ai commerci, noi lo fummo ancor più di vedere ormai spegnersi un traffico una volta sì attivo quant' era ingiurioso all' umanità. Delle cento disposizioni del Congresso di Vienna, che la storia amaramente deplora, una sola fu acquisizione preziosa e perpetua al diritto pubblico universale, la severa condanna, cioè, della tratta dei negri. La tratta dovrà ancora reprimersi con efficacia più intensa sulla linea di Tripoli, d' Egitto e di Zanzibar: altrove cessò, e mi duole che alla repressione non abbia preso parte l' Italia. Quale onore ne sarebbe derivato nell' ultimo mezzo secolo a Napoli, al Piemonte, al Pontefice, dall' associarsi con alcuna nave alla santa impresa! Perchè non avrebbe lo stesso ordine sovrano di Malta mostrato nell' Atlantico una sua comunque piccola vela ad intento così conforme alla sua propria istituzione, alla marinaresca sua gloria, alla necessità di dar segno della sua utile vita? Nè solo la tratta cessò: la nostra età cancella anche gli effetti del delitto delle età consumate: Nel nord dell' America, nelle Antille, ormai in tutte le Repubbliche spagnuole già li vedemmo cancellati, e siamo per vederli sparire al Brasile: se il geografo additerà ancora un' America seminegra nel continente, e nelle isole, a quel concetto non si identificherà quello della triste schiavitù. Ma la nostra età seriamente invigili perchè sotto forme mutate *iterum coepit erudescere morbus*: l' esportazione dei coloni indiani, e quella ancor più dei Chinesi, per la Malesia, l' Australia, e la costa occidentale d'America, ha già offerto, ed offre scene così orribili com' erano quelle della tratta dei negri: ne avevamo nelle nostre letture la prova.

Come vedevamo ricomparso, o di prossima apparizione parevaci in tutta l'America sulla fronte d' ogni uomo il suggello di libertà che l' eterno Creatore v' impresse, udivamo con gaudio nel cuore degli otto milioni di schiavi redenti a libertà, e chiamati a possidenza nelle Russie con atto pacifico d' impero sapiente, e delle opere di riforma e progresso pubblicate da Mussulmani medesimi, p. e. da Kheredine.

Alternando però le riflessioni di geografia commerciale e morale con quelle che sono più specialmente di nostro istituto, e di preferenza dedicandoci a queste, la Società ritornava frequente al discorso delle spedizioni al polo, e toccati i vantaggi derivabili da migliore conoscenza delle acque artiche, dalle quali già adesso si trae un annuo valore di qualche milione di talleri, ne meditava le scientifiche utilità. In generale si ammettevano le idee del grande maestro Petermann sulla configurazione e natura delle contrade polari; ma non sembrava probabile che la Groenlandia si estenda fin quasi allo stretto di Behring, giacchè piuttosto l' esistenza di vasti mari e profondi, che non quella d' immense lande, potrebbe, parmi, dar ragione della minore rigidezza del clima sperimentata sotto varii meridiani ad alla latitudine, e dell' arrivo alle coste dello Spitzberg di sì grandi quantità di legnami trasportati annualmente al mare dalle fiumane di Siberia. Io era quindi d' opinione che la regione circumpolare sia veramente per varii gradi occupata da mare vasto e profondo, che fin là penetri alcuna corrente oceanica dalle latitudini temperate, ed altre fredde discendano, e che per la minore lunghezza del diametro polare in confronto del diametro equatoriale, l' azione del calore centrale della terra si eserciti con maggior forza sulle acque al polo che non altrove. Un nostro socio, il valente astronomo Donati, ha già esaminato le memorie matematiche del celebre Piana sulla temperatura al polo, e ce ne ha dato ragguaglio; ma quanto bramiamo che penetri ben avanti una nave, che si moltiplichino sotto diversi meridiani le osservazioni di temperatura alla superficie delle acque, che scenda il termometrografo al profondo dei gorghi, e che una base misurata allo Spitzberg, e le oscillazioni numerate del pendolo, insegnino con qual legge decresca e quanta sia veramente la differenza del diametro polare e dell' equatoriale! Venero la scienza, ma più i fatti che provano: la scienza è guida alla ricerca dei fatti, e li dimostra e conferma: non mi appago dunque abbastanza della teorica meta, e vorrei che le mie parole le quali sono *ad erudiendum parum aut nihil*, fossero, come dice Cicerone, *ad impellendum satis.*

Fornirono argomento a studii anche i progetti delle nuove linee di comunicazione che vogliosi stabilire dalle Indie alle Provincie Sud-Ovest della China, e l' esplorazione dell' Alto Irawaddy concessa agl' Inglesi dal Governo birmanno. Ma la Società rallegrossi specialmente del viaggio in parti tuttora ignote del Tibet, e fino a Lhassa, eseguito da nativi Indiani educati dagl' Inglesi all' uopo di spedizioni scientifiche, tanto più che le risultanze già abbastanza felici che si sono ottenute, danno sicuro presagio d' altre maggiori che si possono nel modo stesso ottenere.

La Francia colle Provincie che prese in possesso alle foci del Mekhong, e col protettorato che assunse in Camboja, si è interposta fra lo Stato annamita, e quello di Siam. Erano mal note le coste, e quasi ignoto l' interno dei Laos, e sconosciuto del tutto se ivi segua molto elevata o depressa la catena montiva, che sotto varie appellazioni viene continua a poco a poco diverse latitudini dal Mar Nero al Mare Chinese. Tosto i Francesi con Muohot (1861) risalivano il Mekhong, esploravano per duecento leghe l' interno, e stabilivano una serie di punti geografici od importanti in sè stessi, o per l' utilità di riannodare ai medesimi, e di rendere meno vaga ed erronea la geografia del paese intermedio alla linea percorsa da Mouhot, ed alle tracciate dai viaggiatori inglesi nei Birmanni ed a Siam. Una nuova spedizione francese nel 1866 e nel 1867 non avanzò più lungi, ma riconobbe in varie direzioni l' interno, e ben provveduta d' esatti istromenti potè precisare ancor meglio alcuni dei punti matematici già indicati da Mouhot. Ne la Francia s' arresterà nel cammino scientifico, perchè lodevolmente ambiziosa d' onore, e perchè ha interesse allo sviluppo economico di quelle colonie, ove già novera un milione di sudditi, ed un milione di protetti.

La nostra Società seguì d' occhio attento anche queste scoperte geografiche, e si lusinga che avrà l' occasione di udire sulle medesime, e sul complesso delle esplorazioni nei Birmani ed a Siam qualche dotta relazione dell' illustre colonnello Yule, ora che ha scelto a dimora l' Italia dopo d' avere passato nell' Indo China molti anni, e nobilmente promosso la scienza.

Gli studii idrografici fatti nell' Adriatico al principio di questo secolo furono grandi e gloriosi per quella età: erano però studii incompleti specialmente alla parte meridionale del mare: importava che si completassero, che si riconoscessero le variazioni seguite per l' azione della corrente continua, che rade le coste entrando dall' Jonio per la sponda Sud-Est, ed uscendo per Otrando, si verificassero le alterazioni alle foci fluviali, ed il trasporto delle alluvioni inferiormente alle stesse, la necessità della collocazione di nuovi fari e segnali si mostrasse, ed anche per le fisiche scienze s' intraprendessero nuove, generali ed esatte operazioni. Si accinse al lavoro la marineria austriaca, e si accinse pure la nostra previi, suppongo, ma nol so, i fatti concerti fra le due marine. Continuano gli studii austriaci; invece corre voce che i nostri siano sospesi. Spero non sia, che troppa pena ne avrei: non ne ridonderebbe danno solamente alla scienza, ma ne sarebbe scemata anche la probabilità di disposizioni sapienti nei nostri lavori alle rade ed ai porti, se anche vogliamo astenerci dal rammentare che nell' ultima guerra navale si ebbe dolorosissima prova che è necessario che noi diventiamo meglio intendenti di questo mare e delle isole sue. Leggiamo invece con compiacenza che gli ufficiali allievi superiori di guerra sono inviati a pratico servizio topografico a Bardonnèche e Cesanne, e lodiamo la scelta della località per gli studii, perchè le contrade montuose sono la pietra d' inciampo della cartografia, essendo sì difficile l' essere chiaro e l' essere vero.

Qual frutto sia derivato da breve studio che la regia marina fece eseguire in qualche punto dell' Eritreo, ci è ignoto. Certamente le carte inglesi, rilevate or sono trent'anni da Moresby e rivedute or sono pochi anni, non possono essere esatte se non nelle linee principali dei viaggi per cui venivano assunte, e sono certamente imperfette alle spiagge d' Egitto e di Nubia, ma all' esecuzione di veri lavori di miglioramento richiedevansi e proprie navi, e mezzi, e tempo, mentre di tutto i nostri ufficiali mancavano.

Non ci fu indicato se alla real nave la *Principessa Clotilde*, che da un mese salpò pel Giappone, siano state date istruzioni di scopo scientifico, e se le medesima stata nei nostri porti per tale viaggio allestita, fu meglio provveduta d' istromenti agli studii, che non fu la *Magenta* che dalla rada di Montevideo era inviata al giro del globo. Noi crediamo che la *Principessa Clotilde* la cui presenza al Giappone è così importante in quattro mesi dell' anno, com' è inutile in otto, si occuperà in questi di estendere le cognizioni geografiche tuttora molto imperfette dei mari del Giappone di Manciuria e Corea. Lungo quelle coste dalla foce dell'Amur a quelle dell' Ossuri i Russi fecero lavori idrografici per estensione ed esattezza ammirabili, ma in non poche località noi siamo ancora rimandati ai rilievi di La Perouse, di Krusenstern, di Broughton. Là dunque, e sì presso al Giappone, vi è un campo di studii per noi, e per tutti: in Corea vedranno pure quei despoti che vi sono altre nazioni oltre la francese, inorridite del sangue cristiano, che largamente vi scorre tuttora, ed ivi, ed alle coste di Manciuria, raccoglieremo più precise notizie se l' Italia può trarre di là sano ed incolume il prezioso seme dei bachi da seta, che già s' incomincia a sospettare essere infetto al Giappone. *(Continua.)*

Teatri di prosa. — Ieri al teatro Apollo e al teatro S. Benedetto le Compagnie Aliprandi e Zoppetti cominciarono le loro rappresentazioni. Riservandoci di parlarne in altra occasione, qui ci limitiamo ad annunziare che la *Celeste*, nuova produzione in versi del sig. Leopoldo Marenco, rappresentata dalla Compagnia Zoppetti, piacque qui come nelle altre città italiane, e che fu molto applaudita. Noi crediamo che questo nuovo lavoro sarà ripetuto.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 31 agosto:

Il Parlamento è stato oggi, 31, convocato per aver comunicazione del Decreto di proroga della sessione. Noi persistiamo nel credere che questo Decreto non sarà seguito da quello dello scioglimento della Camera. Non si possono prevedere tutti gli eventi possibili, ma, stando alle presenti condizioni, non è supponibile si voglia sciogliere la Camera. Quello però che ci pare più che probabile, si è che il Decreto di proroga sarà seguito più tardi da quello della chiusura della sessione, che ha durato più del solito.

E più oltre:

Il *Diritto* d' ieri, in opposizione alle assicurazioni date dalla *Nazione*, annunzia la dimissione dell' on. Cadorna, ministro dell' interno. Che l' on. Cadorna, il quale ha letto oggi al Parlamento il Decreto di proroga, avesse tanta fretta di ritirarsi, da mandare le sue dimissioni per mezzo del telegrafo? E così dovrebbe essere, se la notizia del *Diritto* avesse qualche fondamento, poichè, essendo assente S. M. il Re ed il presidente del Consiglio trovandosi a Torino, di ritorno da Nizza, non sappiamo nelle mani di chi l' on. Cadorna avrebbe potuto rassegnar le sue dimissioni. L' assenza del Segretario generale dell' interno, conte Borromeo, sebbene d' un sol giorno aveva pur dato origine alla voce del suo ritiro, quasi volesse precedere il ministro. Ma le sono notizie vaghe, che si spargono forse come previsioni di un fatto, che con molti sforzi si vorrebbe compiere ed anche accelerare, nella speranza di sfruttarlo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente, si legge:

Il Governo ha ricevuto dal generale Pallavicini un dispaccio in data d' oggi da Caserta, col quale egli annuncia che ieri, verso la mezzanotte, il 1° battaglione del 27° fanteria attaccava la banda dei briganti comandata dal famigerato Guerra, sotto Monte Morrone (Mignano). Nel conflitto rimanevano uccisi i due capibanda Guerra e Giurne, il brigante Orsi di Lestino e la druda del Guerra, Michelina De Cesare. La truppa stava ancora inseguendo il resto della banda.

Altri dispacci recano che i carabinieri presero parte al conflitto e all' inseguimento. Fu arrestato un manutengolo di Mignano, che recava i viveri alla banda.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 31, agosto che S. E. il generale Menabrea probabilmente ritornerà da Torino a Firenze martedì sera, o, al più tardi, mercoledì mattina.

La *Correspondance Italienne* del 31 agosto scrive che la notizia data da un giornale fiorentino della sera, secondo la quale il signor barone di Kübeck, ministro d' Austria, sarebbe stato chiamato a Vienna, è inesatta. È vero che quel diplomatico partì dalla capitale, ma si fu unicamente per recarsi ai bagni di Lucca, ove la sua famiglia si trova in villeggiatura.

È il signor barone di Bruck, consigliere di legazione di S. M. I. e R. austriaca, che partì definitivamente da Firenze, perchè fu destinato al posto d' incaricato d' affari presso il Governo granducale di Assia-Darmstadt.

In data del 31 agosto la *Correspondance Italienne* scrive:

Noi eravamo talmente abituati, se non stanchi, di udirci nomare ingrati dai nostri vicini di oltr' Alpi, che avevamo finito col non più darcene pensiero, non badando più ai loro rimproveri ed ai loro frizzi. Essi sono di cattivo umore, dicevamo noi, lasciamo che si sfoghino a loro posta. D' altra parte, poi, il tema era conosciuto, e pareva dovesse esaurirsi.

Ma, ecco il giornale l' *Etendard* che s' incarica di ringiovanirlo, gettandoci in faccia il rimprovero d' ingratitudine per un benefizio di data recentissima, ed al quale, a vero dire, noi non avremmo mai pensato.

In uno dei nostri ultimi Numeri, noi avevamo detto che il prolungarsi dell' occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi, specialmente dopo che venne sottoscritto il protocollo relativo al debito pontificio, diverrebbe ingiustificabile, e che la Francia, facendola cessare, non farebbe altro che compiere un atto strettamente obbligatorio.

Ecco in qual modo ci risponde l' *Etendard* del 27 agosto:

« Ciò che doveva essere *strettamente obbligatorio* pel Gabinetto di Firenze, era di non farsi editore di simili provocazioni senza scopo e senza importanza.

« Egli sa meglio di ogni altro che noi tuteliamo almeno due corone a Roma: la tiara e la Corona di Savoia. Il giorno in cui uscisse da una porta l'ultimo dei nostri soldati, si vedrebbe entrare da un' altra porta il primo settario della Repubblica universale! »

Ebbene, sì, noi confessiamo francamente la nostra ignoranza. Nessuno in Italia avrebbe mai supposto che le pieghe del mantello del generale Dumont coprissero, oltre la tiara, anche la Corona di Savoia; noi non avremmo mai creduto sì ambizioso quel bravo generale, che dev' essere tutto sorpreso della gran parte che gli si fa rappresentare a sua insaputa.

Tutto ciò non è serio; e noi non ci abbasseremo a rialzare la grossolana ingiuria che si osa lanciare contro la monarchia italiana. Coloro che parlano in tal modo non conoscono, o fingono di non conoscere la storia della Casa di Savoia. I Principi che arrischiarono la loro vita e la loro Corona per l' indipendenza dell'Italia, non si rassegnerebbero mai alla triste sorte di non poter vivere se non mercè l' appoggio dello straniero.

L' *Etendard* non farà credere a nessuno ciò ch' egli dice, e non riuscirà ad illudere l' opinione pubblica sul vero motivo, pel quale gli sta tanto a cuore l' occupazione del territorio romano. Egli sa benissimo che, dopo la partenza dell' ultimo soldato francese, i settarii non salirebbero sul Campidoglio, e che a Roma non sarà proclamata la repubblica universale. Ma, sventuratamente, v' ha in Francia una certa società influente, che ha troppo interesse a non persuadersi di quanto diciamo, e che influisce più del bisogno sulle risoluzioni del Governo imperiale.

Dal canto nostro, e lo diciamo col cuore sulle labbra, pel suo e nostro meglio, noi desideriamo che il Governo imperiale si trovi al più presto libero dalle anzidette funeste influenze.

La *Riforma* stampa una prima lettera di Crispi sulla *situazione*, nella quale vuole spiegare perchè avvenga la riunione dei deputati della sinistra a Napoli. Egli dice che quel Parlamento non si raduna colà per eccitarvi l' umore impressionabile dei Napoletani. Più oltre egli sostiene che la laboriosa sessione del Parlamento non ci ha riavvicinati d' un passo al pareggio. Ci è promessa una seconda lettera. Vedremo se in questa il sig. Crispi ci dirà che ci avvicineremo al pareggio del bilancio coi discorsi dell' opposizione al Parlamento di Napoli.

Leggiamo nel *Roma* in data del 28:

I pericoli continuano per la città di Napoli!

Alle 8 di sera son chiuse le porte dell' Arsenale, ed aperte solo a chi dà il *Santo*.

La *Formidabile* ha a bordo una compagnia di fanteria di Marina.

L' *Ammiraglia* pure di tanto in tanto fa qualche escursione nel golfo.

Il giornale da cui togliamo coteste notizie di colore oscuro, non sa dare spiegazione del fatto; ma tra le tante dicerie che correvano per la città, accennava quella di uno sbarco di Spagnuoli!

La *Patria* di Napoli scrive:

Circa quaranta detenuti nelle carceri del Carmine tentarono di evadere praticando un foro nel muro della prigione, ma una fazione accortasene a tempo, die' l' allarme ed impedì l' evasione.

Leggesi nella *Liberté*: Ci si annuncia che la Regina di Spagna, in previsione d' una rivoluzione generale, della quale non può dissimulare la probabilità imminente, pensi sul serio a formare un nuovo Gabinetto, che sarebbe scelto fra i partigiani più moderati dell' unione liberale, e la cui presidenza sarebbe affidata al generale Concha.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° settembre.

Vi confesso francamente che non è senza una certa esitazione che ho aperta quest' oggi la *Correspondance Italienne* appena ho potuto averla fra le mani. Temeva di trovarvi qualche altro articolo violento contro la Francia. Questa sera però non c' è; ciò nondimeno durano tuttavia gli echi di quello d' ieri sera, che è, non può negarsi, ispirato ad un sentimento di generosità e di dignità, ma che non ostante rivela uno stato di cose fra noi e la Francia, dal quale non è permesso di augurarsi nulla di bene.

Infatti, da tutti si domanda a che cosa può mai condurre la polemica, che il giornale del Ministero degli affari esterni ha intavolato da qualche tempo coi giornali francesi; ed ognuno vede con rammarico ch' essa s' è andata sempre più accendendo! La questione dell' occupazione francese è, fra tutte quelle che sono oggi in discussione, quella che meno ha bisogno di essere discussa su pei giornali. In essa, infatti, non si tratta di preparare l' opinione pubblica ad uno scioglimento inatteso o soltanto non preveduto; e la discussione non può persuadere oramai nessuno, perchè, tanto in Francia quanto in Italia, ognuno la pensa in un modo già oramai stabilito e niente affatto modificabile. Ora quando pure la *Correspondance Italienne* avrà mostrato di sapere stare coraggiosamente e saldamente al fuoco, che ha provocato, potrà essa mai affrettare di un giorno solo la partenza delle truppe francesi? Generalmente, i più non lo credono; e perchè hanno pur sempre bisogno di spiegarsi in qualche modo l' attitudine del giornale officioso, mettono innanzi due supposizioni.

Una, che la *Correspondance* abbia avuto istruzioni di tener quel linguaggio, di provocare quella polemica, perchè il conte Menabrea creda, come il Gabinetto di Berlino, che l' alleata naturale dell' Italia sia la Prussia; l' altra, invece, e questa la fanno coloro che credono di saperne di più, che la *Correspondance* faccia tutto questo chiasso, consapevole, o no, poco importa, per agevolare indirettamente le trattative in corso con la Francia, e che risguardano assai più che la questione romana. Vedete voi quale delle due intertertazioni vi piace meglio; e notate intanto che gli uni e gli altri si accordano in questo, che gli articoli della *Correspondance Italienne* hanno un significato grandissimo, e che non sono scritti senza una buona ragione.

Avrete senza dubbio notato la lettera pubblicata ieri sera nella *Riforma* dall' on. Crispi. Invero, reca grande meraviglia il vedere un uomo che fino a ieri poteva a buon dritto chiamarsi un capo partito, accumulare in poche righe tanti errori di fatto; reca meraviglia il vedere scambiato di pianta ed attribuito ad una causa meschinissima e vergognosa, il debito pontificio, che l'Italia s' è accollato, a quella guisa medesima che ha preso quelli di tutti gli altri Governi caduti; reca meraviglia, insomma, il vedere ch' egli sostenga a faccia aperta e affermi come se fosse vero che non si sono votate altro che leggi d' imposta, dimenticando, per citarne soltanto qualcheduna, la legge di contabilità, quella sull' amministrazione, la legge sulle strade comunali, le due Convenzioni ferroviarie, la legge sui giudici conciliatori, la legge sui vincoli feudali del Veneto, la legge sui bilanci, che vuole pur essere discussa, e per la quale, innanzi di essere venuti a capo, occorrono molte sedute; reca meraviglia il vedere un uomo, che crede d' essere importante e su cui molti credono di poter fare assegnamento, lagnarsi placidamente di non avere potuto decretare la soppressione del corso forzoso, quasichè sia questo un fatto che possa essere sciolto d' un tratto e che non richiegga invece anticipati ed opportuni provvedimenti.

La lettera dell' onorevole Crispi, guardata da vicino, rivela esattamente le vere piaghe della nostra Opposizione. Essa che, per mezzo de' suoi più autorevoli membri, non si è mai voluta adattare a prendere le cose come stanno; essa che ha fatto sempre delle finanze colla fantasia; essa che, pure di attaccare i proprii avversarii, non ha badato a rimproverarli dei loro veri errori, ma ne ha creati a sua posta alcuni immaginarii ed assurdi, ha perduto ogni stima in paese, e a poco a poco, che che se ne dica, anche ogni forza.

Quanto poi alla causa che ha dato luogo all' on. deputato di Castelvetrano di prendere la parola, ossia quanto al Concilio di Napoli, essa non dice nulla che già non si sapesse; è notevole però che l' on. Crispi chiama in qualche maniera gli uditori, e poi fa loro intendere che, anche senza di loro, la riunione avrà luogo, e raggiungerà lo scopo che si propone.

Le voci di guerra non cedono punto. La cosa più notevole presso di noi è la continua compera che si fa dalla Francia di cereali e di bestiame. Le esportazioni di questi due giorni non solo hanno continuato sempre, ma sono andate ogni dì più aumentando; ed il ribasso avvenuto nei cambii a questi giorni, vuol essere attribuito alla grande quantità d' oro ch' è venuta in Italia mediante queste compere. Direte che io sono pieno di paure, e che non ho fede in un popolo di 22 milioni di abitanti; ma non vi nascondo, che, comunque la volga e la rivolga, la probabilità della guerra mi fa paura, non foss' altro perchè ci mancano le tre cose che il Montecuccoli con tanta ragione diceva necessarie a fare la guerra.

Leggesi nell' *Esercito*:

Corre voce che S. M. intenda onorare di sua presenza i campi di Foiano e di Pordenone.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Pare irrevocabilmente deciso che i Principi di Piemonte lasceranno Monza verso la fine di settembre, si tratterranno qualche giorno a Milano per visitarvi l' Esposizione, quindi si recheranno a Napoli e di là compiranno un giro nelle Provincie meridionali. Sembra anche che si recheranno per qualche giorno a Palermo.

È probabile che i Reali Principi passeranno una parte dell' inverno a Firenze.

Questa mane, scrive la *Correspondance Italienne* del 1.°, il generale Menabrea presidente del Consiglio, è arrivato a Firenze, proveniente da Milano.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dice che ove il ministro Cadorna si ritirasse, il generale Menabrea assumerebbe l' interim del portafoglio dell' interno, non parendo ancora opportuno un rimpasto ministeriale.

Noi diamo questa notizia quale circola e colle debite riserve.

E più oltre:

Lettere da Torino ci assicurano che in seguito a concerti presi, i membri della *Permanente* hanno risposto con un riciso rifiuto all' invito di recarsi alla *Convenzione* di Napoli.

Fin qui della Deputazione piemontese pare non abbia aderito che il comm. Rattazzi, e dicesi sia per aderire l' onorevole Bottero, ma indipendentemente dal suo partito.

Il vagheggiato *Parlamentino* perderebbe, quindi ogni importanza, se pure a quest' ora non è già andato in fumo. La *Permanente* gli avrebbe dato un carattere serio ed un' importanza che non varrebbero a dargli i pochi agitatori della sinistra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 settembre scrive che fu per errore tipografico che nelle ultime notizie del suo Numero precedente venne annunziata la morte dei due capi banda Gerra e Ciurne. I capibanda uccisi nel conflitto che avvenne presso Mignano furono i famigerati Guerra e Ciccone.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia che a Biella si prepari un indirizzo al generale La Marmora, a protesta contro l' indegno attentato di cui l' onorevole deputato di quel collegio poco mancò non rimanesse vittima ultimamente in Firenze.

Da una lettera di Parigi rileviamo, dice il *Corriere Italiano*, che l' accoglienza festosa preparata al Conte e alla Contessa di Girgenti, non si debba interpretare come atto ostile al principio unitario d' Italia; non è che una dimostrazione contro i Duchi di Montpensier, e quindi contro la famiglia d' Orléans.

Si dice, che il signor Nigra sia stato preventivamente avvertito di ciò.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Lo Czar assisterà probabilmente alle manovre di cavalleria che avranno luogo qui lunedì.

Parigi 1.° — Il *Moniteur de l' Armée* confuta una corrispondenza da Parigi al *Nord*, che accennò a pretese ordinazioni di effetti speciali per la guerra. Il *Moniteur* soggiunge: Non furono mai accordati tanti congedi come oggidì; le sole manovre attualmente eseguite sono quelle di Chalons e Lannemazan.

Parigi 2. — Il *Moniteur* riproduce un brindisi pacifico di Magne al banchetto ch' ebbe luogo il 26 agosto a Perigueux. Il brindisi dice: La pace sarà durevole perchè l' Europa ne ha bisogno. L' Imperatore la desidera, la Francia è abbastanza forte per sopportarla senza essere accusata di debolezza.

Pietroburgo 2. — Un ukase accorda congedo illimitato a tutti i soldati che col 1.° gennaio 1868 compirono 13 anni di servizio, e congedo limitato a quelli che compirono 10 anni.

I processi di Roma. — È noto ai lettori che nella Relazione fiscale del processo *delle Mine* si cercava insinuare, come il *Governo rivoluzionario italiano* avesse mandato in Roma alcuni ufiziali del suo esercito regolare, nello scopo di ordinare e preparare l' insurrezione. Essendo stato arrestato l' 11 ottobre passato il signor Giovanni Marangoni di Mantova, ufficiale di fanteria nell' esercito italiano, fu messo tosto in segreta; ed ora è stata data alla stampa la Relazione fiscale del giudice processante Maggi nella causa del sig. Marangoni.

La Relazione fiscale porta per titolo: *Romana di lesa maestà contro Giovanni Marangoni del fu Francesco, da Mantova, dimorante nello Stato pontificio dal 29 settembre 1867, celibe, ufficiale di fanteria nell' esercito italiano.*

Essa narra, secondo che afferma un corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli, che andati i gendarmi la mattina dell' 11 ottobre alla Locanda della Minerva per perquisirvi il sig. Marangoni ed accompagnarlo quindi alla Stazione della ferrovia per farlo partire dal territorio pontificio, lo ritrovarono possessore di varie carte compromettenti in linea politica e lo arrestarono. Erano queste carte una commendatizia generica firmata dal signor L. M. Serena pel banchiere signor Pietro Grütter, ed un' altra pel medesimo banchiere, firmata Nino, e concepita in questi termini: « Mio cariss. amico. Ti ringrazio della tua lettera e sta tutto bene. Scrivimi ogni giorno. Salutami Nanna, suo marito e tutti. Sai? bevettero il vino di Monte Fiascone, poveri imbecilli! Presso il signor Grütter presso la Banca Pontificia ti feci accreditare dalla Banca del Commercio ed Industria per mille lire non volendo cambiare le cartelle essendo ribassate al 45. Ti abbraccio con affetto insieme a Leopoldo. Tuo Nino. » Erano inoltre alcuni fogli vergati per la massima parte di suo carattere, ma che dice la Relazione *non presentare per sè stessi una diretta importanza politica*, meno una lettera « che avea il medesimo poco dianzi scritta di suo carattere per inviarla col mezzo postale al suo amico Gio. Filippo Ghirelli, maggiore del 4° reggimento di fanteria in Firenze, » lettera ch' è così concepita:

« Caro amico. Roma 11 ottobre 67 mattino. Buone nuove; sono stato in Provincia, dove la famiglia di Pio ha la sua maggiore azienda, e vi ho trovato spirito eccellentissimo. Il capo luogo (spero che tu m' intenderai bene) è pronto ad insorgere; così pure i principali paesi. Per consenso dei principali di quella città e per caldissime premure fattemi qui da R..... in nome del Comitato, io dovrei assumere l' intiera direzione militare..... Tu sai quali sieno i miei principii politici di oggi. Io credo, che sia grave imprudenza di far travedere a queste vergini popolazioni un programma, che non sia intieramente quello applaudito di Governo..., ed è perciò che, sin quando non mi avranno dato autorità di parlare in nome d' Italia Una, senza sottintesi, io non risponderò di sì. È stata molto encomiata da R..... la tua data dimissione. Io penso che noi abbiamo un santo obbligo di non mancare all' appello del paese, e d' impedire, che la leggierezza, o l' odiosità di qualche forsennato, venga a sostituire alla guerra che i preti fanno all' Italia, un' altra guerra...., quella civile. Io quindi per il bene che porto alla patria, per la quale abbiamo giurato dare mille volte la vita, e per il desiderio di vedere te a quel posto, che, occupato da altro, non sappiamo dove può condurci, e che potrebbe allarmare con qualche ragione il Governo sulle nostre intenzioni, ti prego quanto più posso, anche a nome di R...., di partire immediatamente, perchè le ore sole ci dividono dagli ultimi combattimenti. Venendo, recati da Pio, fa domandare subito dell' amico al quale recapitai una tua lettera, e da lui avrai mie nuove e indicato il luogo ove potrò presentarti qualche *migliaio di armati*. Tu prima di partire, non ne dubito, farai in modo, che per il mio futuro non sieno creati imbarazzi presso il Governo, al quale credo rendere onestamente un servigio, mentre pure sodisfo ad un dovere; e potrai presentare quella mia domanda raccomandandola per l' accettazione. In somma nel quarto d' ora che avrai disponibile, trovandoti col tuo onorevole amico U. o M., digli francamente le cose, com' erano state combinate fra noi, e come avvenimenti, che non era in nostra facoltà far abortire o ritardare, ci abbiano aperto un largo campo al dovere. In fine noi vogliamo, nè più nè meno, il Governo del Re esteso sopra questa nobile parte della patria nostra. Tieni a mente: parti subito, subito; dà retta ad uno, che ti è e ti sarà sempre un amico per la vita. Addio. Negli ozii del bivacco ti dirò di quante cortesie e di quante cure mi abbiano colmato l' anima i fratelli di G., che io non ho ancora visitati, ma che visiterò infallibilmente questa sera. Addio; una stretta di mano a Leopoldo. *PS.* Questa notte sono stati condotti a Castello Sant' Angelo i 115 prigionieri di Bagnorea. Si racconta, che qualcuno di questi infelici sia stato orrendamente maltrattato lungo le marce per parte degli zuavi. Nessuna meraviglia; qui tutto è possibile! » Oltre questa lettera riporta la Relazione il seguente brano estratto dalle Memorie scritte dal signor Marangoni su Roma: « Io comincio a innamorarmi di questa Roma, contro la quale tutti gridano. Se il tanto che ancora mi rimane a vedere, produrrà nell' animo mio le care emozioni provate, io terminerò col divenire romano, e con lo stabilire qui il mio soggiorno. »

Ecco ora le spiegazioni date al Fisco dallo stesso sig. Marangoni sulle carte sequestrate.

Dopo aver premesso, come il suo amico Ghirelli, aspettando dal tempo la soluzione della questione romana, desiderasse che le cose non fossero compromesse da una rivoluzione importata o da decisioni precipitate dal popolo romano, dichiarò che avendo egli partecipato allo stesso Ghirelli di doversi recare a Napoli per una questione di onore verso il 18 o 20 di ottobre, e di voler profittare dell' intervallo per visitare Roma, che non aveva mai veduto, fosse da lui incaricato di trovar modo di dissuadere i Romani da qualunque tentativo di sommossa, o, non potendo scongiurare tanta calamità, di avvertirli almeno ad astenersi da ogni pericoloso e disdicevole eccesso. Venuto così in Roma con ben altri propositi che quello di cospirare, passò i primi giorni nel visitare la città e i monumenti e per farsi un' idea dell' agricoltura romana si condusse poi a Cisterna col signor Pio Piacentini, rimanendo ivi in casa Piacentini il dì 8, 9 e 10 di ottobre, protestando però di non aver mai avuto rapporti politici nè col medesimo Pio, nè con altri della sua famiglia che avea conosciuti a Firenze nella state precedente. E durante il suo soggiorno in Roma mandò e ricevette pochissime lettere in senso tutt' altro che rivoluzionario, fra cui ricorda due o tre mandatane al Ghirelli per informarlo dello stato tranquillo di Roma e perchè alla sua volta ne informasse Rattazzi e Monzani, onde il Ghirelli rispondendogli avea scherzato sulle poesie degli esagerati servendosi di quella espressione: *Sai? bevettero il vino di Montefiascone.* Narra poi che cenando la sera del 10 ottobre al Caffè di Roma, si vide ivi appressare uno sconosciuto, che mostrando conoscerlo, gli diede la notizia dell' imminente rivolta della Provincia di Civitavecchia, dell' arrivo dei prigionieri garibaldini e dei mali trattamenti loro usati, e gli parlò del Comitato romano che, sapendolo militare, lo avrebbe mandato ad assumere il comando di qualche migliaio di armati, aggiungendogli che il signor R...., ossia certo Rivalta, brillante scrittore del *Tito Vezio*, encomiava la data dimissione degli ufficiali romani e specialmente quella del Ghirelli, che desideravasi venisse in Roma, come lo sconosciuto lo pregò di scrivergliene premurosamente.

Con tale incontro al Caffè di Roma spiega il signor Marangoni tutte le notizie date nella lettera al maggior Ghirelli, di cui mostra come altre ne travisasse, altre ne esagerasse con lo scopo d' indurre il Ghirelli a venire in Roma, ritenendolo capace più di ogni altro, e per essere Romano, e per essere influente sul Governo italiano, d' impedire i dispiacevoli eccessi che poteano temersi.

Circa il periodo della lettera, che dice: *Tu sai quali sieno i miei principii* ec. fino alle parole: *io non risponderò di sì*, « dichiarò e so inquisito che voleva accennare al Ghirelli, come non fosse opportuno di far conoscere a queste popolazioni dello Stato pontificio, che potesse sostituirsi altra forma di Governo diversa da quella italiana. E siccome avea appreso dall' incognito, che il risultato della insurrezione avrebbe dovuto essere la dittatura di Garibaldi, così esso dichiarava al Ghirelli, che non avrebbe mai accettato quanto gli si offriva, se non nel senso di trovarsi d' accordo coll' attuale sua posizione sociale, come ufficiale dell' armata italiana. »

Ad altre spiegazioni aggiunge finalmente, che le iniziali U. o M. indicano, la prima Urbano Rattazzi, amicissimo del Ghirelli, e la seconda il deputato Monzani, segretario generale del Ministero dell' interno, che il Ghirelli dovea interessare, perchè non fosse compromessa la posizione del sig. Marangoni.

Fra i gravami a carico dell' inquisito, v' hanno i seguenti:

1. Che il Marangoni fu carcerato contemporaneamente a Luigi Castellazzo di Pavia, che però non consta in nessun modo essere in relazione con lui, benchè il processante ritrovi nel Castellazzo quel tal Rivalta, menzionato dal Marangoni.

2. Il contegno addimostrato dallo stesso inquisito nell' atto del suo arresto, rilevandosi da qualche deposizione, come il medesimo tentasse evadere dalle mani della forza.

3. I principii che l' inquisito professa in politica, com' egli stesso ammise, in senso contrario al Governo della Santa Sede, non che le massime di lui irreligiose, non avendo il medesimo esitato a dichiararsi per cristiano riformista.

È questo per sommi capi il processo Marangoni, che di questi giorni dev' essere sottoposto al giudizio della Sacra Consulta, come già le fu sottoposto quello delle Mine.

FATTI DIVERSI.

La strada ferrata della Pontebba. Secondo notizie che noi riceviamo da buona fonte, verrebbe assunta tanto per la costruzione, come per l' esercizio, dalla Compagnia della Rudolphsbahn. Non dubitiamo che anche la Provincia di Venezia voglia, come quella di Udine, assecondare il Governo presso al Parlamento, contribuendo al premio da darsi alla Società per questa strada di grande interesse internazionale, che entra in un sistema di comunicazioni mondiali, per cui il Mar Rosso e l' Adriatico si hanno congiunti per la più breve al Baltico, attraversando paesi manifatturieri, come sono la Prussia, la Sassonia, la Boemia, l' Austria, la Stiria e la Carinzia, ed apportando quindi alla nostra navigazione non piccolo movimento.

In quanto alla Provincia nostra, questa strada, oltre all' apportarvi il profitto di grandiosi lavori per qualche anno, al lasciarvi quindi danaro non poco ed occupazione ai nostri, avvierà a nuove imprese tutti i compatriotti, tra le altre allo scavo del carbon fossile e degli altri minerali nelle nostre montagne, ed alla derivazione delle nostre acque per l' irrigazione. Questa notizia darà coraggio al nostro Consiglio provinciale per assecondare senza scrupolo alcuno gli sforzi dei buoni ed intelligenti patriotti, i quali s' adoperavano da tanti anni per rigenerare la nostra agricoltura, la quale assicurerà occupazione proficua ai nostri figliuoli.

Nell' attività assicurata a tutto il paese troveremo anche la concordia degli animi, l' unione di tutti i buoni, e la forza di estendere tutte le nostre industrie ed i nostri commerci. Se il Friuli potrà godere tantosto queste due imprese della strada ferrata e del canale d' irrigazione, non passeranno dieci anni che sarà tutto trasformato in meglio. Chi vorrebbe assumere sopra di sè la responsabilità d' impedire un tanto bene al nostro paese? Chi avrebbe l' animo così gretto, le vedute così corte, l' amor proprio così accecato dall' egoismo, da far sì che il suo nome passi alla posterità colla poco invidiabile riputazione di oppositore? Noi crediamo piuttosto questa volta all' unanimità dei nostri rappresentanti, i quali saranno di certo festeggiati da tutto il paese per questo. Così il *Giornale di Udine*.

Monumento. — Il 21, 22 e 23 dicembre saranno inaugurati a Feltre i monumenti a Panfilo Castaldi e a Vittorino da Feltre. Sono già pubblicati i programmi delle feste. Vi saranno moltissime rappresentanze e fra le altre quella del Comune di Venezia, il quale ha delegato a quest' ufficio i sigg. cav. Giovanni Codemo e prof. A. S. Minotto.

Il conte di Bismarck. — Il cancelliere della Confederazione germanica del Nord non ha ammiratori soltanto nel vecchio mondo. Un giornale di Magonza riferisce che un cittadino di Darmstadt, stabilito presentemente al Messico, scrisse ai suoi congiunti di avere fondato lo scorso anno una nuova città sulle rive del Conchos, alla quale diede il nome di Bismarck. La nuova città ha fin d' ora un grande sviluppo, ed è la seconda che porti il nome dell' illustre uomo di Stato. La prima fu fondata nello Stato del Missuri, agli Stati Uniti.

Museo di scienza popolare — È uscito il 4.° fascicolo, contenente *la chimica del pane*

Pubblicazioni. — È uscita la puntata 10.ª dell' *Italia all' Esposizione universale di Parigi*. Essa contiene fra le illustrazioni la *Primavera* e le *Paludi pontine* del Benassai, la cornice in legno del nostro Diotisalvi Dolce, altra cornice in legno del Gajani, il *Serrato* del Magni, e due vasi d' alabastro.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 31 agosto	del 1. settembre
Rendita	57 10	57 20
Oro	21 66	21 60
Londra	27 15	27 15
Francia	107 3/4	108 —
Parigi 1 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 72	70 70
» italiana 5 % in cont	52 75	52 62
Valori diversi		
Ferr. Lombardo-Veneta	418 —	415 —
Obbl. ferr. »	216 —	217 —
Ferrovie Romane	37 75	37 50
Obbl. ferr. »	95 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 50	41 —
Obblig. ferroviarie meridion	137 —	137
Cambio sull' Italia	7 1/4	7 1/4
Credito mobil. francese	277 —	277
Vienna 1 settembre		
Cambio su Londra	114 40	114 60
Londra 1 settembre		
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1. settembre.

	del 31 agosto	del 1. settembre
Metalliche al 5 %	58 10	57 90
Dette inter. mag. e novemb.	58 20	58 25
Prestito 1854 al 5 %	62 15	62 10
Prestito 1860	84 —	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito	211 60	210 80
Londra	114 45	114 65
Argento	112 50	112 50
Zecchini imp. austr.	5 42	5 42
Il da 20 franchi	9 12 1/2	9 13

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre.

Sono arrivati: da Pescara, il pielego ital. *Buon Padre*, patr. Zennaro, con merci, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Italo*, patr. Spenza, con merci, all'ord.; ed oggi, da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia* ed *Eolus*, con merci e passeggieri

Continua poca attività degli affari; pure si vendevano ancora olii di cotone a prezzi invariati, ed olii di Ragusi ben anco. Regge attività nel commercio dei salumi, che promette colla nuova stagione sviluppi più estesi. La stagione che procede ora molto più regolarmente, promette di coronare le speranze sui raccolti, per cui sono d'attendersi quei ribassi nei cereali che ancora non si sono potuti ottenere. Tanto si dica anche pei vini, dei quali mancano gli arrivi, ma il nuovo si potrà avere molto presto. Gli arrivi più frequenti indeboliscono il corso dei coloniali, tanto più che sono diretti e divisi in mani di persone che pensano in modo diverso. Anche pel riso, ora promette meglio il raccolto, ma pure i nostri possessori dei risoni sonosi alcun poco esaltati nelle pretese. Le vendite nei legumi hanno continuato estese, ma con pochi profitti, scartate specialmente dai bisogni di locale a collocamento di quantità che hanno colmato i depositi estraordinariamente. Le qualità fine, però, per le Puglie non abbondano mai. A Rovigo, a Conselve, a Treviso, mercati senza affari quasi assolutamente; viste di ribasso.

Non hanno variato le valute nel disaggio; più debole si manifestava il corso dei pubblici valori. Mentre la confidenza pare che rinasca alle Borse maggiori, un articolo di giornale basta, o una parlata di un personaggio, a rimettere i dubbi e le apprensioni, e sparisce tosto il migliore avviamento. La Rendita ital, ieri, si esibiva a 51 $^{5}/_{8}$, ed a 56 : 75 per carta, e questa da 92 $^{1}/_{2}$ a 92 $^{1}/_{4}$ pure esibita; così le Banconote austr. da 85 $^{1}/_{4}$ ad 85 $^{3}/_{8}$. Le Azioni della Banca a Genova, eransi portate a lire 1605, god.° 1.° luglio, ed in vista migliore.

Legnago 29 agosto.

Nel mercato d'oggi vi furono discreti affari in generale; i risi nuovi cinesi ebbero qualche ribasso, così pure i formentoni. Frumenti fini ricercati, e continuano pure le ricerche nelle semenze da prato che scarseggiano, anzi le qualità fine mancano.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva coi da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	47	—	52	—
	Mercantile	»	43	50	44	—
	Ordinario	»	40	—	42	50
	Novarese e Bolognese	»	39	—	45	—
	Cinese	»	34	50	39	—
Cascami	Mezzo riso	»	28	—	34	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	—	18	—
Orzo		»	16	—	—	—
Avena		»	10	—	11	80
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	18	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	27	—	28	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	23	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	15	—	—	—
	Giallone cinq.	»	14	—	—	—
	Ordinario	»	12	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	25	—	27	—
Altre specie		»	24	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	18	—	18	50

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto.

Albergo Vittoria. — Du Saint Valry Gaston, da Parigi, - Chiapella, da Milano, con moglie, - Finzi V., ambi da Milano, - Liebenstein B., da Berlino, con moglie, - Aleardo Aleardi, conte, da Firenze, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Lady Risy, - Banner, ambi da Londra, - Colletti barone F., con domestici, dagli Abruzzi, tutti tre con famiglia, - Gianno E., con moglie, - Orrigo G., ambi da Genova, tutti poss. — Lazowich, cav., addetto alla Legazione i. r. austriaca a Firenze, da Trieste. — Marchioni A., propr., da Roma, con moglie. — Ugoni G., negoziante, da Torino.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Caillebotte A., - Caillebotte G., ambi da Parigi, - Peshine J. S., dall'America, con moglie, - Rev.° Young S. W., - Rev.° Baber C., ambi da Londra, - Peronie, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Visich F., da Trieste, - Lautier G., da Chieti, ambi con moglie, - Rinolfi F., da Pisa, - Capodilista co. G. Emo, da Padova, - Jones E. H., da Londra, - Jones A. G., - Bradshaw H., - Lambert Jones, tutti tre dall'Irlanda, - Strong John J., dall'America, - Benani Giulia, da Udine, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rimini Consiglio, negoz., da Trieste. — Tripkovich, con fratelli e figlio, da Dobrota. — De Appel G., da Pest, con famiglia. — Bruno Tornaforte, - V. Merlo, - Di Seravalle, conte, con famiglia, - Pozzo cav. C., tutti quattro da Torino, - Cavaleroni C., - Gueirolo G., - N. Lavarello, tutti tre da Genova, - Raselli S. Jago, da Buenos Ayres, - Bianchi C., da Biela, - Krisanofsky, senatore, da Varsavia, con moglie, - Blenk L., da Mastricht, - Heinrich O., da Donauwerth, tutti dodici poss. — Priora ingegn. G., - Savio F., con famiglia, ambi da Alessandria della Paglia.

Albergo Nuova Yorck. — Pisani cav. G., con moglie, - Bertoglio co. N., ambi da Milano, - Perl T., da Londra, con moglie, - Sig.ª Wanek F., da Vienna, con famiglia, tutti poss. — Brandel, consigliere, da Trieste. — Borna, negoziante, da Pest.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 1.° settembre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	228 75
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 10
idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	107 55
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. f. 40.50)

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 64	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 20 agosto. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 24 luglio, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Tiber*, cap. James J., con 8 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 2 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per Barbarini, 1 col. dette per G. Zampieri, 3 col. dette per Barozzi e Breda, 3 col. dette per T. Panizza, 1 col. dette per C. Barrera, 1 col. dette per Agustinis, 4 col. dette per Premoli e Fochi, 1 col. dette per Hirshfeld, 2 col. dette per Vio e Comp., 1 col. dette per Unfer, 5 col. dette per A. Violin, 1 col. dette per una fabbrica veneziana di perle, 1 col. dette per Rothpletz, 2 dette per Ruberti, 13 col. dette, 445 maz. ferro, all'ord., 7 col. acciaio, 2 col. chincaglie per P. Pigazzi, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Neglina*, scooner austr. *Mildoredan*, capit. Vucovich L., con 45 col. olio d'oliva, 1 part. formaggio salato, 1 detta rottami di pietra rossa alla rinf., racc. ai frat. Millin.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Vescovi D., con 628 col. carta e cartoni, 5 col. canape e stoppia, 110 col. sommacco, 15 bot. terra, 13 col. tela, 27 col. pellami, 10 col. irene, 9 col. radica paludi, 7 col. cordaggi e tela, 5 cas. terraglie, 10 col. merluzzo, 6 col. cartoni, 3 col. conterie ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Florio G., con 7 cas. conterie, 1 col. vino, 81 cas. frutti freschi, 1 col. lino, 6 cas. vetrami, 5 col. panni, 10 col. manifatt., 1 cas. gomma, 2 cas. acque min., 1 cas. lavori di vetro ed altre merci div.

Per *Sinigaglia*, *Rimini* e *Fano*, bragozzo ital. *Madonnah Ternetto*, patr. Vichi G., con 20 cassette petrolio, 1 bot. terra rossa, 1 cas. colori, 1 vaso tromentina, 7 pez. legno da tinta, 2 cas. pennelli, 4 col. avena per Sinigaglia; — 35 sac. caffè, 600 morali ab. per Rimini; — 1 bot. pomice, 1 bar. colofonio, 1 cas. corriginoli, 1 cas. colori per Fano.

Il 21 agosto. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 15 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Carignano*, cap. Ferroni R., con 50 fardi gomma per Rosa e Comp., 4 bot. rame vecc. per Vita Arbib, da Alessandria; — 1 cas. biancheria, all'ord., da Brindisi, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Florio G., con 241 col. pepe, 23 col. birra, 1 col. vino, 28 col. frutti, 1 col. giallo, 135 col. limoni, 3 col. sardine, 4 col. farina, 4 col. manifatt., 1 cas. vetrami, 1 cas. cioccolatta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Cardiff*, partito il 4 corr., piroscafo inglese *Saint Osmin*, cap. Richards W., con 800 tonn. carbon fossile, racc. alla Società italiana di navigazione Adriatico-Orientale.

Da *Marsiglia*, partito il 26 luglio, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan G., con 90 bot. e 182 sac. zucchero, 10 bot. olio sesamo, 2 bot. polve d'arancio, 10 bot. soda, 1 bot. morga d'olio, 407 pignatte di terra cotta, all'ord., racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Meleda*, pielego austr. *Redac Nemo*, patr. Stragicich A., con 80/m. corteccia di pino alla rinf., all'ord.

Da *Nuova Yorck*, partito il 7 giugno, barck prussiano *Michael*, cap. Gerlach G., con 400 bot. tabacco, racc. a Carlo di Ottavio Fontana.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Reggio G., con 23 bot. olio, 115 col. caffè, 34 col. pepe, 4 col. tamarindi, 40 bal. cotone, 17 col. gomma, 123 col. farina, 2 col. lana, 20 bot. spirito, 3 col. rum, 2 col. vino, 1 col. nitro, 24 cas. sapone, 53 col. zucchero, 12 col. nitrato, 1302 pez. ferro, 100 bar. minio, 10 sac. gries, 8 bar. vetriolo, 224 cas. agrumi, 23 bal. cascami ed altre merci diverse per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Atamaro*, patr. Filippich M., con 20/m pietre cotte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 10/m. pietre cotte.

Per *Postire*, pielego austr. *Giglio di S. Antonio*, patr. Luchinovich P., con 1220 mattoni di terra cotta, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Il 22 agosto. Arrivati:

Da *Nuova Yorck*, partito il 16 giugno, brig. norvegese *Gaspar Vill*, cap. Müller G., con 200 bot. tabacco, racc. a Carlo d'Ottavio Fontana.

Da *Rotterdam*, partito il 2 giugno, scooner neerlandese *Margaretha*, cap. Bromberger C. T., con 364 bot. zucchero, racc. a E. Rietti

Da *Amsterdam*, partito il 2 corr., piroscafo neerlandese *Rhône*, capit. Wilkens W., con 425 col. zucchero, 110 col. caffè, 4 col. acidi, 2 col. ferrarecce, 4 col. merci div., all'ord., racc. a F. C. Riesch.

Da *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, capit. Rocchi A., con 52 col. caccao e cristallo, 1 col. medicinali, 4 cas. letti di ferro, 1 cas. vino, 10 col. agrumi, 44 col. olio d'oliva, 1 col. mandorle, 11 cas. vetrami, 2 col. effetti, 7 col. pelli, 1 col. cotone, 2 cas. quadri e marmo, 3 col. mobilie, 1 col. cotonerie per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga P. N., con 1 cas. formaggio, 2 sac. fagiuoli, 73 sac. grano, 1 cas. vetrami, 1 cas. stearina, 9 col. manifatt. div., 1 col. stoppia, 1 cas. cera lavor., 4 col. pelli, 8 cas. conterie, 2 cas. acque min. ed altro.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Giusto*, patr. Lochich A., con 2 col. stoppia, 1 part. pegola, 100 mattoni cotti ed altri oggetti da bastimento.

Per *Zara*, pielego austr. *Frinovich N.*, patr. Adun M., con 14 col. riso, 39 col. baccalà, 3000 coppi e pietre cotte.

Per *Fianona*, pielego austr. *Garofano*, patr. Giursetta G., con 1500 coppi e pietre cotte.

Per *Fiume*, pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada C., con 10/m. tavelle cotte, 7000 pieroni cotti, 40/m. coppi e pietre cotte.

Per *Bari*, pielego ital. *Dante*, patr. Bocchi R., con 34 botti vuote usate.

Il 23 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 10 bot. fichi, 12 bar. colofonio, 48 bar. cemento, 162 cassette uva secc., 105 cas. lastre di vetro, 18 bar. zinco, 21 bar. chiodi, 1 col solfato d'allume, 9 sac. piselli, 700 pez. angurie, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grubissich A., con 4 col. pepe, 16 col. birra, 103 col. caffè, 15 col. agrumi, 50 col. farina, 1 col. ferramenta, 1 col. arsenico, 1 col. gomma, 2 col. pellami, 1 col. marasche, 2 col. cassia lign., 41 col. frutti, 1 cas. sapone, 8 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Petranovich N., con 417 sac. pepe, 14 col. zucchero, 25 bot. olio, 84 col. caffè, 11 bot. rum, 2 bot. spirito, 11 col. pelli, 14 col. vino, 4 col. carta, 400 sac. vallonea, 6 col. cera, 18 col. cordovani, 10 col. lana, 4 cas. sapone, 1 bar. formaggio, 18 pani stagno, 1 col. aceto, 1 cas. candele, 4 bar. petrolio, 10 bar. birra, 3 col. cascami, 341 pez. legno da tinta, 3 col. piombo, 2 pac. bande stagn., 1 col. zinco ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 agosto. 1868.

FIRENZE	61	50	57	41	45
MILANO	34	66	31	48	57
TORINO	14	11	72	90	37
NAPOLI	61	77	14	41	71
PALERMO	20	23	62	35	47
BARI	55	43	6	62	70
VENEZIA	52	27	16	3	35

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenze per Verona: ore 9 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 : 15 pom. — *Arrivi:* ore 10 : 50 ant.; — ore 4 : 10 pom.; ore 9 : 50 pom.

Partenze per Padova: ore 3 : 20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 2 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; ore 5 : 30 pom. — *Arrivi:* ore 9 : 45 ant.; — ore 8 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 settembre, ore 11, m. 59, s. 5, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 1.° settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 64 68	mm. 763 . 86	mm 765 . 14
Temperatura (0° C.°) Asciutto	19 2	23 . 2	21 . 5
Temperatura (0° C.°) Bagn.	15 9	18 . 2	18 . 0
Tensione del vapore	mm. 11 42	mm. 12 49	mm. 13 . 21
Umidità relativa	69 0	59 0	69 . 0
Direzione e forza del vento	N.	S.	S¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° settembre alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . 25 0
» minim. 19 0
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò fortemente al Nord ed in Sicilia; l'Adriatico è mosso.

Il barometro si mantenne stazionario in Irlanda; s'innalzò in Francia ed al centro d'Europa; si abbassò in Svezia ed al Baltico.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 3 settemb. assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 2 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Una nobile vendetta.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Il libro dei ricordi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Sior Todaro Brontolon.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

658

NECROLOGIA.

Nel giorno d'ieri, alle ore 4 pomer., moriva con tutti i conforti della religione Cattolica, il co. GIOVANNI DA SCHIO, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ebbe cuor generoso, ingegno acuto, fiera probità. Amò teneramente la sua famiglia, alla quale, sacrificando sè medesimo, restituì decoro ed agiatezza. Amò operosamente la patria sua, Vicenza, illustrandone la storia, l'archeologia, il dialetto, i costumi, le belle arti.

Sono molti i lavori stampati, e forse di più quelli inediti, ma diffidente del proprio valore, era renitentissimo a divulgarli e non ne donava che qualche copia a pochi amici. Valutava la nobiltà del sangue solo in quanto andasse congiunta a cultura di spirito, a gentili modi, a sentimento delicato: non cercò mai onorificenze, e perciò se qualcuna gliene venne, l'ebbe gradita. Sventurato nei suoi giovani anni, inclinò l'animo a melanconia, e questa gli si fece più profonda, quando, colpito da infermità d'orecchie, sdegnò di apparire tollerato, e si tolse affatto dalla Società. Allora tutto il conforto della sua vita si ridusse nella sua famiglia, e nei diletti studii. Dell'ultimo lavoro suo, si correggevano le bozze di stampa circa un mese fa, quando avea già perduto l'uso della mano destra. Era la illustrazione di due documenti inediti, riguardanti la famiglia Buonaparte, la quale dedicò ad un suo vecchio amico di Brest.

Di volontà ferrea e di forza fisica non comune, usò dell'una e dell'altra fino agli istanti ultimi, quando volea che lo si mutasse di luogo, perchè cercava nell'aria e nella luce, la vita che gli fuggiva.

E fu seduto davanti ad una finestra che i suoi cari ne raccolsero le ultime parole, le strette di mano sempre più deboli, lo sguardo prima nuotante, poi immobile, l'estremo anelito.

Che Iddio accolga in pace l'anima benedetta, e dia forza alla moglie, ai figli, alla nuora di sopportare l'immensa perdita.

Schio, 30 agosto 1868. X.

AVVISI DIVERSI.

646

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SESTA PRESA.

Non essendo riuscito effettuabile il progetto in addietro ventilato per erogazione di un filo d'acqua dal canale di Roncajette, il Municipio di Piove con Nota 24 aprile decorso, N. 865, accompagnava a questa Presidenza un nuovo progetto di acquedotto redatto dall'ingegnere sig. Alvise Candio di Dolo, di uno stesso filo di acqua da erogarsi dal canale Piovego, nel punto ove questo canale entra nella Brenta. Ad esso progetto univa il voto del R. Ufficio del genio civile di Padova, nonchè l'atto di obbligazione, secondo i quali dalla superiorità potrà essere accordata la concessione; e tale progetto, perchè con esso si va ad attraversare la periferia di questo Consorzio, esso Municipio lo rimetteva a questa Presidenza, onde nei riguardi d'interesse dei propri amministrati, le prendesse in disamina, e si dichiarasse per la sua esecuzione.

Siccome con tale progetto si va ad usare ed intersecare il corso naturale delle acque di alcuni scoli, recando per conseguenza al sistema consorziale una alterazione, lo si rimetteva all'esame e parere del valente ingegnere sig. Luigi Monterumici, con tutti gli atti relativi, il quale, con quella diligenza ed avvedutezza che lo distinguono, dopo aver eseguite le superlocali ricognizioni, esibiva il suo opinativo relato, con cui soggiunge pure le condizioni sotto le quali il Consorzio potrebbe dichiararsi aderente al ripetuto progetto.

L'argomento straordinario è di grave importanza ed è obbligo pel disposto dai Regolamenti in corso di devenire alla nomina di una Presidenza straordinaria, la quale in unione all'ordinaria, concretar possano i loro studii ed esami, e pronunciarsi sull'esecuzione di esso progetto, come ricerca lo stesso Municipio di Piove. Dietro ciò,

Si rende noto:

Che nel giorno 11 settembre p. v., alle ore una pomerid., si terrà in questo locale d'Ufficio il convocato degl'interessati onde devenire alla nomina di tre individui per comporre la Presidenza straordinaria affinchè, in unione all'ordinaria Presidenza sia deliberato sul progetto di cui si tratta,

E si avverte:

Che a termini delle massime in corso, la riunione sarà da ritenersi legale qualunque sia il numero degl'intervenuti, e che i mancanti si terranno assenzienti a quanto verrà determinato dai comparsi.

Venezia, 24 agosto 1868.

I Presidenti,
GIO. BATT. CAV. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
Domenico Manfren, Segr.

657

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA GENERALE
DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE
E DELLE
Assicurazioni contro l'incendio,

Ad effetto di smascherare le calunniose asserzioni imprudentemente promosse da chi reputa forse suo vantaggio il dirigersi in tal guisa; dichiara, per l'interesse e tranquillità dei proprii clienti, che non ha mai concepita l'idea di cedere le sue operazioni in Italia, ma è sua mente all'incontro, di adoperarsi ed ha di già formato le opportune disposizioni per lo sviluppo ognor più crescente del suo lavoro.

Parigi 23 agosto 1868.

PER L'AMMINISTRAZIONE *della Cassa generale delle Assicurazioni agricole e delle Assicurazioni contro l'incendio.*
IL DIRETTORE GENERALE.

642

ISTITUTO PRIVATO
liceale-ginnasiale
APPROVATO DAL CONSIGLIO
scolastico provinciale
e diretto dal professore
LORENZO dott. BIASUTTI.
VENEZIA, S. PROCOLO, N. 4666.

Nelle ferie autunnali si terrà il corso ordinario di lezioni, ed altri straordinarii per gli alunni che devono riparare gli esami di licenza e di promozione, e predisporsi ad esami d'ammissione nella prossima sessione d'ottobre.

ATTI UFFIZIALI.

N. 571. 1. pubb.

AVVISO.

Dietro autorizzazione impartita dal Regio Tribunale d'Appello in Venezia mediante decreto 25 agosto v. [illegible] N. 16899, resta aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaro nella residenza in questa Città, in luogo del defunto dott. Giorgio nob. Gradenigo.

Chiunque aspirasse a tal posto, al quale è inerente il deposito di Lire italiane 6 mila, dovrà presentare la sua documentata istanza, corredata della propria tabella di qualificazione, a questa R. Camera notarile, entro il termine utile di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente nel Foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 30 agosto 1868.
Il Consigl. Presidente, SEGANDO.
Perini, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11986. 1. pubb.

AVVISO.

L'asta di casa ed orto qui da tenersi nel 14 ottobre p. v., giusta Editto 6 corrente mese N. 11986, si riferisce all'anagrafico N. 1228, anzichè al N. 1225.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 agosto 1868.
MALZIA.
Sostero.

N. 12627. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Ermiolo ed Aristo Brolis per sè e per altri eredi del fu Giovanni Brolis di Bergamo viene diffidato l'ignoto detentore delle Obbligazioni di conversione di Viglietti del Tesoro NN. 149, 1732, 2162, 2179, 2371 e 2686 del Monte Lombardo-Veneto a presentarle, a questo Tribunale, entro un anno da oggi; dopo di che saranno ulteriormente dichiarate nulle.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.
Venezia, 20 agosto 1868.
MALZIA.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. — Giovedì 3 settembre. — N. 235.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
O il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 SETTEMBRE

La solennità dell'apertura dei Consigli generali in Francia ha dato luogo a discorsi e a brindisi di ministri, i quali furono vivamente commentati dalla stampa. Abbiamo già visto che il maresciallo Niel e il maresciallo Vaillant non credettero opportuno di mettersi d'accordo, perchè mentre quest'ultimo fu, sino ad un certo segno, pacifico, il primo ha destato in Europa la più viva apprensione. Ora il ministro delle finanze Magne si è preso la cura di attenuare l'impressione destata dal discorso del ministro della guerra ed ha pronunciato un brindisi essenzialmente pacifico, che ebbe l'onore di essere riprodotto nel *Moniteur*.

Il sig. Magne ci assicura che l'Imperatore vuole la pace, e che la Francia può tollerarla, senza che il suo patriottismo ne sia menomamente ferito. Noi pigliamo nota certamente con molta sodisfazione della dichiarazione pacifica del ministro delle finanze; ma saremmo più lieti se non dovessimo constatare che nel Governo francese si combattono due opposte correnti, le quali si disputano accanitamente il terreno, e che possono vincere da un momento all'altro, se l'Imperatore accetta il punto di vista del ministro della guerra, o quello del ministro delle finanze. Noi possiamo sempre temere che qualche altro membro del Governo distrugga la buona impressione che può fare il brindisi pacifico del sig. Magne, come questo ha mirato ad attenuare la cattiva impressione destata dal discorso del maresciallo Niel. L'Europa avrebbe per verità il diritto di non essere continuamente agitata in senso opposto, e il Governo della « grande nazione », dovrebbe scegliere diffinitivamente una linea di condotta.

Si è perciò che dobbiamo convenire colla *Liberté*, quando risponde al maresciallo Niel, che il paese chiede la pace o la guerra, ma ripudia uno stato di cose, che ha gli inconvenienti di entrambe. Noi dobbiamo in buona giustizia ammettere che questo stato d'indecisione, tanto fatale agl'interessi d'Europa, si deve attribuire ad un complesso di cause, delle quali la Francia non è responsabile; ma la Francia sarà responsabile quando il suo Governo, colle sue esitazioni e le sue contraddizioni, vorrà aggravare sempre più una situazione, grave già per sè stessa. E di queste deplorabili incertezze, le quali fanno credere che il Governo tasti il terreno, ne abbiamo esempii infiniti e recenti. Lo stesso *Constitutionnel*, p. e., del quale abbiamo già visto il patetico invito ai capitali di venire alla luce del giorno, perchè tutto spira pace e sicurezza, non ha il dì seguente controoperato al suo proprio scopo con un articolo, tutt'altro che opportuno, sul diritto che ha l'Imperatrice di assumere la Reggenza in caso che ve ne fosse bisogno? Si è subito creduto che quell'articolo fosse fatto per predisporre il pubblico pel caso che l'Imperatore dovesse allontanarsi dalla Francia per andare alla testa dell'esercito, e che fosse affidata la Reggenza all'Imperatrice. La *France*, incaricata di rimediare allo sproposito, ha subito detto che quella del *Constitutionnel* non era se non una *tesi storica*. Ma è egli questo il momento più adatto per trattare di queste tesi storiche, quando il pubblico, per le minaccie continue, per quanto vaghe, si è fatto così impressionabile? Che si vuol guadagnare con queste continue altalene?

La sessione dei Consigli generali ha dato luogo ad un incidente del quale si occupano molto i giornali francesi. Il Prefetto dell'*Aisne*, il quale pare che avrebbe votato insieme coi sette savii della Grecia, contro la legge di stampa, nel caso che fosse stato membro del Corpo legislativo, ha pronunciato un discorso, che fa gridar molto alto i giornali dell'opposizione. Si vede ch'egli crede che la nuova legge sulla stampa, e quella sulle riunioni, abbiano indebolito il Governo. « Oramai, ha detto il Prefetto, l'Autorità non è più in grado di protegger da sola gl'interessi sociali; occorre che questi interessi si proteggano da sè; occorre che si formi tra il paese e l'amministrazione una alleanza stretta e militante contro il male e per il bene. » La *France* ha trovato che tutto ciò è ben pensato e ben scritto. Ma i giornali dell'opposizione si mostrano molto più suscettivi degli organi del Governo, e veggono nelle parole del Prefetto un biasimo incompetente all'iniziativa del Governo. La *Liberté* dice che « un soldato che deliberasse sotto le armi, che esaminasse la portata e la convenienza degli ordini datigli, non sarebbe tanto colpevole, quanto il Prefetto dell'Aisne. » Il *J. des Débats*, più temperato, come il solito, e sottilmente ironico, dice a un di presso ai giornali ufficiosi: Voi biasimate coloro che vogliono allarmare il pubblico, evocando ad ogni mumento lo spettro della guerra. E voi non allarmate alla vostra volta la Francia, facendole credere che le nuove leggi disarmino l'Autorità, in modo che sia necessario oramai difendersi da sè? Il *Journal des Débats* soggiunge che i recenti fatti di Nimes e i recenti processi di stampa, hanno mostrato che il Governo possede ancora armi, più di quel che convenga, e che ad ogni modo non si fa scrupolo di adoperarle.

Sulla proroga del Parlamento l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Le condizioni generali d'Europa, più di quelle interne, dovevano consigliare il Governo a non affrettare di troppo la chiusura della sessione, perciocchè, mentre tante nubi si addensano sull'orizzonte, poco prudente sarebbe di togliersi il mezzo di radunare il Parlamento, quando eventi impreveduti e gravi circostanze richiedessero d'interrogarlo sollecitamente e d'invocarne l'appoggio.

Ma se in quest'anno niente accade di straordinario, se le previsioni di complicazioni europee non si avverano, la chiusura della sessione diventa necessaria, essendo contrario alle consuetudini parlamentari, nè giustificabile il potrarne indefinitamente la durata.

Non vuolsi però tacere che in quest'anno le vacanze del Parlamento dovrebbero essere assai brevi.

A nostro avviso, le Camere dovrebbero essere riaperte ne' primi giorni del mese di novembre. Nè le quistioni su cui avrebbero a rivolgere tosto la loro attenzione ci pare abbiano ad esser politiche, bensì di bilancio.

Il Ministero ha il dovere di porre a sè questo quesito: si ha egli a votare il bilancio del 1869 prima che cominci l'esercizio, ovvero ritornare al provvisorio, ed indugiare la disamina del bilancio, finchè non siano votate le leggi di riforma, cioè quelle della riscossione delle imposte, del riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale e della contabilità dello Stato?

La soluzione di questo quesito dipende dai varii aspetti, sotto cui lo si considera e dall'importanza che attribuir si suole alla discussione ed approvazione del bilancio.

Ciò che maggiormente c'inquieta e sgomenta è il provvisorio. Se ci rientriamo, non sarà facile l'uscirne, e forse saremmo condannati a restarvici per parecchi anni.

Difatto, quando pure si voglia ammettere l'ipotesi che la Camera ed il Senato si trovino in un perfetto ed ammirevole accordo, e che le leggi votate dall'una, vengano senza notevoli variazioni accolte dall'altro, non basterebbero tuttavia due o tre mesi, perchè le tre menzionate leggi potessero essere promulgate, ed il bilancio si modellasse su di esse per que' capitoli a cui si riferiscono.

Ritardando adunque la discussione del bilancio del 1869, per poter modificarlo secondo le nuove leggi, non si otterrebbe un risultato tanto sodisfacente da compensare il danno inseparabile dal provvisorio.

E v'ha di più. Gli effetti della legge della contabilità, per quanto ha attinenza al bilancio, non si possono calcolare *a priori*. Noi sfidiamo gli uomini che con maggior accuratezza hanno analizzata quella legge, a valutare esattamente quali variazioni essa debba recare al bilancio. Una legge di tanta rilevanza non può esser da noi considerata esclusivamente e molto meno principalmente sotto l'aspetto dell'economia. La economia vera, sostanziale, giovevole in fatto di computisteria, risiede nell'ordine dell'amministrazione, nel disbrigo degli affari, nella chiarezza de' conti e nelle guarentigie reali ed effettive stabilite a tutela del danaro pubblico. Se il nuovo sistema adduce questi risultamenti e procura inoltre un risparmio di spesa, tanto meglio; ma il risparmio non può essere lo scopo precipuo della riforma.

Ora è incontestabile che soltanto l'esperienza potrà ammaestrarci intorno a' mutamenti che per la legge della contabilità dovrà subire il bilancio. Noi siamo un po' scettici quanto al risparmio che si pretende debba derivarne, ma, concesso pure che risparmio ci abbia ad essere, non potrebbe mai raggiungere una somma che alteri considerevolmente i risultati finali del bilancio.

Appena ci soffermiamo alla proposta di legge per la riforma dell'Amministrazione centrale e provinciale, rispetto alla quale regna molta incertezza, e presuntuoso sarebbe il voler preconizzare le disposizioni del Parlamento.

Che si guadagnerebbe, adunque, dal posporre la disamina del bilancio del 1869 all'approvazione delle citate leggi? Non si guadagnerebbe niente, e si perderebbe molto, perchè, da un lato, quelle non si potrebbero applicare col 1.° gennaio 1869, e dall'altro si sarebbe costretti di differire la discussione del bilancio di molti mesi, e ritornare a quel provvisorio, da cui il paese sperava di essersi per sempre discostato.

E potrebbe forse avvenire che il bilancio si avesse a rifare, ed in tal caso si perderebbe tanto tempo, che sarebbe vana lusinga di poterlo far esaminare ed approvare dal Parlamento nel primo semestre dell'esercizio.

Il quesito, adunque, che noi abbiamo posto, o meglio che il Ministero dovrebbe porre a sè stesso, non potrebb'essere risolto altrimenti, che facendo precedere la discussione del bilancio del 1869 all'approvazione delle leggi di riforma.

E ci sembra che tanto dovrebbe stare a cuore a tutti d'evitare di ricadere nel provvisorio, che, ove si differisse la chiusura della sessione fin dopo la votazione dei bilanci, non ne potrebbe sorgere alcuna voce di biasimo nè di lamento.

Ma questo dipende esclusivamente dal Ministero.

Perchè i bilanci sieno votati per tempo, fa di mestieri che il Parlamento sia riaperto fra due mesi. Accordiamo pure una trentina di sedute della Camera per la discussione d'essi; si sarà tuttavia in grado d'aprire la nuova sessione, prima che cominci il novello anno. Nè dovrebb'essere arduo il compiere questo programma. La Commissione del bilancio ha già nominato da circa tre mesi i relatori dei varii bilanci. Può egli esserci dubbio che le relazioni non possano essere compiute, e stampate e distribuite ai deputati nel mese d'ottobre prossimo? Noi confidiamo nella solerzia della Commissione, su cui si ha tanto più diritto di fare assegnamento, ch'essa conta nel suo seno moltissimi che furono ministri e segretarii generali, ed ha speciali obblighi verso la Camera.

Quando i bilanci del 1869 siano votati, allora potrà il Parlamento consacrare i suoi studii alle riforme, esaminare con ponderatezza le nuove leggi, passare in seguito alla discussione del bilancio del 1870, la quale verrebbe fatta accuratamente, dovendo esso riguardarsi come il bilancio normale, fondato sopra leggi organiche, che all'impazienza di molti dei nostri legislatori ed alla brama loro insaziabile del meglio non sarebbe dato d'esporre a continue variazioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 1.° settembre.

A parte la modestia, da qualche giorno io mi credo elevato a grado superiore a quello di tutti i vostri corrispondenti. A chi crede ai giornali dell'opposizione, Napoli è divenuta il fuoco della parabola della rivoluzione italiana. I deputati della sinistra devono qui convenire per una certa Convenzione, che, se non è bene definita, è però qualche cosa di spaventevole. I giornali di Roma santa suonano a stormo; que' di Torino devoti alla Permanente, con una unzione gesuitica gridano all'immenso risultato di questa riunione innocente; da Milano s'alzano gridi di allarme; il *Roma* ed il *Pungolo* di Napoli guarentiscono che il Governo ha dato ordine alla marineria di sorvegliare il golfo, perchè è imminente uno sbarco di Spagnuoli, o di altra genia, che vuol sovvertire l'attuale ordine di cose. E per di più, annunciano che ogni cannoniere ebbe in dote sedici cariche da mitragliare l'incognito nemico. Le Autorità di Napoli, hanno perduto il cervello per tale gravità di pericolo. Dio salvi l'Italia! Fino a tre giorni addietro, non mi prendeva pensiero di siffatte dicerie; chi vive nelle Provincie meridionali a 38 gradi centigradi, perdona volentieri a siffatte esplosioni fantastiche. Siccome però l'affare comincia a prendere qualche consistenza anche nelle Provincie settentrionali, mi credo in debito di ragguagliarvi sullo stato reale delle cose.

Da due giorni io solco il Golfo di Napoli, non per esplorare se giungano gli Spagnuoli, ma per recarmi a Capri ad assaggiare quel vino prelibato e per ammirare la Grotta azzurra. Gustai il prelibato vino, vidi la incantevole grotta, ammirai i resti dei palazii di Tiberio e di Nerone, corsi da Capri a Baia, a Capo Miseno, per vedere gli antichi avanzi delle glorie romane, mi spinsi fino a Pozzuoli per visitare l'antico anfiteatro romano, ed il famoso vulcano spento, nè vidi alcuna nave corazzata, che desse la caccia agli Spagnuoli, od a qualsiasi altro nemico.

Nel mio lungo giro trovai soltanto qualche barca peschereccia, amica barca, che mi vendette la preziosa *Murena*, così decantata da Orazio. I nemici che insidiano Napoli, e gli amici che danno loro la caccia sono adunque parti di fantasie esaltate, od almeno sono messi in campo per dare corpo ad un'ombra, quale si è appunto la radunanza di que' signori della sinistra.

Vengono, adunque, o non vengono codesti signori? Questa è la questione. Io credo fermamente che non verranno, giacchè ritengo che non vorranno esporsi ad un fiasco. Che vogliono venir a fare, dicono i Napoletani? A proclamar Napoli capitale; ma allora rinunziano a Roma, e non crediamo loro, giacchè sappiamo che vogliono Roma ad ogni costo.

Vorremmo Napoli capitale ma non da loro giacchè conosciamo che sarebbe uno strattagemma e non più. Quei di Torino vogliono abbasso Firenze, niente per altro perchè Firenze spodestò Torino. All'indomani, osteggerebbero Napoli, e poi c'è di mezzo il Governo che ha un trecento mila baionette e che non la sente affatto per questi continuati trasporti degli Dei Lari e Penati senza bisogno. Dunque c'è dell'imbroglio, e non v'ha ragione con questi chiari di luna di andare in gattabuia, tanto più che il Prefetto marchese di Rudinì, ed il questore duca di Caccavone, non ammettono certi scherzi, e vanno diritti come fucilate. Non è vero che Garibaldi presederà l'assemblea; Garibaldi non verrà, e se anche non venisse, è un nome che ha perduto del vecchio prestigio. È ammirato come uomo integro, valoroso, leale, ma facilmente pieghevole a' desiderii de' suoi amici che non sempre sono i desiderii e le aspirazioni del paese. Proclamate dunque a lettere di scatola, che la famosa radunanza di settembre o non avverrà, o sarà una esercitazione accademica che non produrrà altro frutto che quello delle esercitazioni accademiche, perdita di fiato, frasi ampollose, sospiri arcadici, maledizioni convenzionali, nulla più, nulla più.

Non vi date, adunque, pensiero per tale incidente. I Napoletani aspettano il Re, ed in lui si convergeranno le aspirazioni della città. Egli dovrà rimediare a grandi ingiustizie; gli onesti si affaticano a questo scopo. Una delle più mostruose è codesta. Garibaldi, con Decreto dittatoriale, ammise, in Sicilia, come utili gli anni di servizio prestati dagl'impiegati della Regia cointeressata (vigilanza); a Napoli no; quindi ora gl'impiegati di Sicilia vanno in pensione con un lauto assegno, quelli di Napoli muoiono di fame. A ciò si deve provvedere, e subito. Il Governo deve porre rimedio a questi sconci, che infastidiscono. La notizia che al seguito del Re verrà il ministro delle finanze, rianimò le speranze di tutti.

Chiudo con una lieta notizia. Ieri la truppa di linea ed i carabinieri sorpresero la banda Guerra presso Fontana Cieca, nel Comune di Mignano. Nel conflitto rimasero uccisi i due capi bande, Guerra e Ciccone, un altro brigante, e la druda di Guerra, Michelina de Cesare. La truppa insegue gli altri briganti, fra cui si crede esserne uno ferito. Venne arrestato anche qualche manutengolo di Mignano, portatore di viveri. Il generale Parravicino si copre di gloria. Con questa disfatta il brigantaggio è pressochè spento. Caserta ne è in piena festa. La fiducia rinasce, e con essa rinasce la fiducia negli oppositori del Governo, a qualunque partito appartengano. L'Italia ha bisogno di quiete, i malfattori verranno messi all'indice come i libri proibiti.

Soprattutto, non credete al presunto rimestio di Napoli; son fiabe da raccontarsi dalle nonne. Napoli è tranquilla, vuol essere tranquilla, sarà tranquilla. L'esperienza le ha insegnato che tutto può attendersi dal Governo, nulla dalla rivoluzione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4536. — Gazz. Uffic. 1.° settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la petizione del Comizio agrario di Belluno per essere autorizzato ad acquistare un terreno demaniale, ad oggetto di eseguirvi culture sperimentali;

Veduto il rapporto favorevole del Prefetto di Belluno in data del 7 maggio ultimo;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, del pari favorevole al disegnato acquisto;

Veduto l'articolo 3 del Reale Decreto 26 giugno 1864;

Sulla proposta del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario di Belluno, è autorizzato ad acquistare, nei modi di legge, il podere detto Villanuova, già appartenente alle Benedettine Cisterciensi di Belluno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1. corr contiene, oltre il Decreto pubblicato più sopra:

1. Una serie di disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, fra le quali notiamo le seguenti:

Rebaudengo cav. Alessandro, colonnello di cavalleria, in disponibilità, con R. Decreto del 14 maggio venne collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragioni di età, col grado di maggior generale.

Trombetta cav. Camillo, avvocato generale militare presso il Tribunale supremo di guerra, con R. Decreto del 10 maggio fu collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per motivi di salute.

2. Disposizioni nel personale di amministrazione dei Bagni penali.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza* in data del primo settembre:

APPENDICE.

Società geografica italiana.

(Continuazione e fine. V. il nostro N. 234.)

La nave nostra si troverà in quei mare in concorrenza di studii non solo colle navi d'Inghilterra, di Francia e di Russia, ma anche colle austriache, le quali ora s'allestiscono a Pola, e salperanno in agosto. La contemporanea presenza di queste navi austriache accresce il debito in noi di nobile emulazione, d'attività e di studii. Ma anche l'onore degli studii della spedizione austriaca, sarà in parte onore italiano, perchè varii sono su quelle navi i nostri connazionali: ad uno di questi, p. e., al dotto console Calice, cioè, sembrano affidati gli studii commerciali del viaggio.

Rimasero allo stato di progetto la formazione d'una Guida per l'emigrazione italiana che si fa ogni giorno maggiore, nè si compilarono ancora i cenni d'istruzione pei viaggiatori, che la Società si era proposta di scrivere sulle basi d'opere pregevoli composte nell'estero da dotte persone private, o dalle Società geografiche d'Inghilterra e di Francia.

La nostra Società non ha ancora domandato d'essere riconosciuta come Corpo morale, capace cioè legalmente d'acquisto e possidenza. Propongo di nuovo di chiedere il suo riconoscimento, anche allo scopo di poter rendere nominative le sue *carte di rendita*. So del resto che la Società in noi vive, e deve per noi conservarsi, nè dimentico che l'Accademia delle scienze di Lille, la quale è attiva ed illustre, fu fondata nel 1802, ma non riconosciuta di pubblica utilità che nel 1861.

Finora non abbiamo conferito alcun premio. Lieta spesa sarebbe stata quella impiegata nell'onorare il merito riconosciuto; ma nel corto periodo delle nostre riunioni, e nell'assenza frequente di molti membri del Consiglio alle nostre adunanze, non si compirono gli studii necessarii a scandaglio preciso, e confronto delle benemerenze speciali. Si è però già ottenuto certezza che la Società nel prossimo anno potrà esercitare il più nobile e gradito fra i doveri suoi, quello cioè di premiare Italiani, i quali con viaggi e con opere, hanno promosso la scienza. Raimondi, Doria Beccari, con viaggi, Lombardini, Boccardo, Volonter, con opere.... Ma che? è già colpa la mia: i presidenti devono essere impenetrabili, come la Sfinge ed io già mi scopro e propalo!

Anche l'elezione dei socii stranieri d'onore è sospesa. Fra le molte persone che veneriamo, e sono benevole a noi, la scelta giudiziosa richiede, è vero, maggiore frequenza di tornate e pensamenti maturi, ma è sì grande la rinomanza di alcuni per l'alto grado che coprono nel mondo scientifico, ed i premii che ottennero dalle principali Società geografiche, che io consiglio di acclamarli senza indugio in una prima adunanza a nostri socii d'onore.

Da ogni lato, e potremmo dire col poeta: *Dall'Alpi alle Piramidi, Dall'uno all'altro mar*, ci venne animazione e lode. Nella sola Francia ben duecento giornali divulgarono la nostra esistenza; furono poi generosi d'approvazione per noi i più cospicui Corpi scientifici d'Europa e del mondo. Un solo capo di ristretto sodalizio, ci ha mandato qualche puntura. Esaminammo senza animosità le nostre condizioni e le sue, ed ora amiamo rispondere coll'adagio volgare: *Fresco cristianello, chi semina spine, non vada scalzo.*

Uomini amici degli studii, come noi lo siamo, ci manifestarono il loro intento d'istituire in altre città italiane associazioni geografiche. Si meditarono di nuovo, e non si trovarono i modi di identificarle in un sol corpo con noi: speriamo però che finalmente si troveranno. Dovrebbe l'Italia aver molte Società geografiche, mentre la Gran Brettagna ne ha una sola? Dove è men ferace il terreno, potrà farsi più fitta la piantagione degli alberi? Abbiamo già troppe Università, troppi osservatori astronomici (cinque volte più che in Francia), troppi orti botanici, troppi Istituti ed Accademie: tutti lo sanno e ne conoscono il danno; non fondiamo troppe Società geografiche: ogni mezzo intellettuale e morale si concentri e rinforzi. Non sia d'imitazione ma d'ammonizione per noi la strategia del maresciallo Lascy: egli aveva un esercito numeroso, ed avrebbe potuto irrompere grosso ed avventato nel territorio dei Turchi: volle tutto prendere d'un colpo, si estese, s'assottigliò si divise in piccoli gruppi lungo una linea lunghissima, poi con l'intiera catena delle truppe marciò (1788). Che ne seguì? Non fu forte in nessun sito, fu rotto in molti e penetrato, e volto in fuga su tutti. L'amore che si ridesta dovunque in Italia per gli studii geografici, rallegra e promette; ma lo scindersi in parti rattrista e sconforta.

Raccomandai gl'interessi della Società ad altre persone che, per ingegno, elevatezza di grado, qualità d'ufficio e località in cui trovansi, possono d'assai favorire i nostri scopi: tali sono p. e. il colonnello di Santa Cruz nell'Entre-Rios; Fra Camillo da Monferrato, bibliotecario dell'Imperatore a Rio Janeiro; il governatore del Perù ecc., e posso fare giusto assegnamento sulla loro benevolenza. Nè io me la attendo minore da Freeden, lo stimabile capo del nuovo Istituto nautico-meteorologico ora fondato in Amburgo per la brevità e sicurezza delle comunicazioni oceaniche; da Breusing, l'illustre direttore della grande Scuola dei piloti di Brema; da Chlinkerfues, il dotto astronomo di Gottinga; dal cav. Steen-Bille di Copenagen, che fece colla *Magenta* il giro del globo come ufficiale italiano, e da noi onorato ritornò alla patria. Il dotto naturalista, dottore Hausknecht di Weimar, che ora viaggia in quelle contrade all'Est del medio Eufrate, ch'erano sì note agli antichi, e sono sì mal note ai moderni, ci promette informazioni. A tutte le Società scientifiche dell'Asia meridionale e della Malesia abbiamo dato notizia di noi, ed io spero avremo gli Atti principali di esse, che io riceveva una volta in dono amichevole dal segretario dell'illustre Società geografica di Bombay, dottore Buist, di cui molto deploro la morte. Il maggior numero dei primarii e secondarii posti consolari d'Italia (circa 350) ha piena contezza di noi, e le ascrizioni dei consoli alla nostra Società dimostrano il favore che presso di essi godiamo, come il *Bollettino Consolare* fa prova dei nobili servigii ch'essi sono abili a rendere, segnatamente agli studii di geografia commerciale.

Non è Società politica la nostra: noi versiamo in più serena atmosfera: *delectamur bonis, non laboramus malis.* Quindi nelle carte recenti appena di fugace pensiero vedevamo l'Austria che ha deposto il pesante fardello delle Provincie italiane, ma altri ne porta, nè tutti potrebbe deporli senza ridursi ad ischeletro; la Prussia che anela annettersi l'intiera Germania, ma non la trova preparata da odii verso le dinastie che regnano; scorgevamo la Santa Alleanza che, nell'intenzione degli autori, esser doveva perpetua come il Cristianesimo, di cui mentiva l'insegna; la Svizzera trilingue, ma colta e libera, nè sollecita di quelle grandi agglomerazioni etnografiche, che si vagheggiano altrove; e i popoli slavi finalmente, cui manca un centro morale, e ne cercano uno politico, di cui pure sospettano, e che riformare non possono. Non discutevamo di Grecia che s'affanna ad attirare nella sua orbita tutti gli Elleni dispersi, ma non li seduce colla visione d'un Regno ordinato e fiorente; non dell'Olanda, che di sempre nuovi rami frondeggia in Malesia, ma ha le radici incarcerate in Europa in angusto terreno; non della Spagna, che potendo fondare alle Filippine un potentissimo impero, nulla ne fa; nè del Portogallo, che sacrificò, per favorire il Brasile, le sterminate colonie dell'Africa, e non può o non sa migliorarle adesso che ha perduto il Brasile, ma ne contende i confini cogl'Inglesi che da ogni lato s'avanzano e premono; nè della Francia che ha versato in quarant'anni un miliardo in Algeria, nè ancora incomincia a raccogliere i frutti. Di breve riflesso vedevamo il Messico lordo di sangue e lordo di colpe, perdere brano a brano le sue Provincie del Nord, essere per perdere quelle del centro ed il centro medesimo; il Perù sempre convulso, che improvvido consuma la ricchezza delle Chinchas, ove presto non saranno che pietre; le molte colonie a bandiera inglese, ma quasi tutte emancipate e non serve; la China che incomincia a comprendere di non poter essere avversaria perpetua dello spirito umano; il Giappone che vuole scaltramente assimilarsi i soli elementi necessarii a difesa d'una reclusione, che crede legittima, ma impossibile a conservarsi più a lungo contro l'impulso della sociabilità generale.

Noi non ci siamo soffermati su queste meditazioni politiche. Ma alcuni fatti politici sono anche pei geografi d'importanza sì grande, che ne abbiamo considerato gli effetti scientifici. I Russi hanno girato le steppe, scesero a Samarcanda, e sono a Buccara, mille miglia da Oremburgo, nel cuore dell'Asia centrale. Durarono trent'anni addocchiando, avanzando, fortilizii erigendo: alfine pel tristo Emiro di Buccara l'ora funesta suonò, e pel più tristo di Chiva si approssima. Chokand è isolata: forse è già russa, come lo sono Chogiend e Taschkiend. O subire la conquista, o piegare alla civiltà, a questa forza, cioè, che ogni barbara turba e prostra e soggioga: dovunque la medesima *aut invenit viam, aut facit*, e per effetto di civilizzazione legittimasi. I Khanati tartari saranno bentosto acquistati alla scienza, come già lo furono le lande sterminate dell'Emba, dell'Iaxarte e dell'Aral. Presto noi vedremo la rete trigonometrica farsi continua da Samarcanda ad Arcangelo, al Capo Nord, a Lisbona. E potranno forse passare molti anni, che non si annodi per

Il generale Menabrea si è recato ieri l'altro mattina a Monza, ad ossequiarvi il Principe e la Principessa di Piemonte. Verso sera egli giungeva a Milano, d'onde ripartì, nella stessa notte, per Firenze.

Scrivesi da Firenze alla *Perseveranza*:

Non v'ha dubbio che la dimissione di Garibaldi sia come un atto di sfiducia e di rimprovero verso l'Opposizione che siede nella Camera, e le parole con cui la spiega il *Movimento* lo dicono abbastanza chiaramente. Il Garibaldi avrebbe, a quanto pare, sull'Opposizione la medesima opinione che in Parlamento mostrò averne il Bertani, e forse ancor più accentuata di quella del deputato di Lecce. Ad alta voce, il Garibaldi avrebbe detto, che l'Opposizione non solo è impotente, ma che il programma di lui, ch'ella prima assunse, è negletto, è messo da parte, mentre vi si è sostituito quello di una lotta infeconda e personale, per dar campo di essere alla vanità ed alla ambizione di alcuni individui. Altro motivo di disgusto che il Garibaldi avrebbe verso l'Opposizione, proverrebbe dalla unione, anzi dalla sommessione di essa ai Rattazzi. Voi sapete ch'egli fu sempre inconciliabile con lui, e mai non volle riavvicinarsegli; l'anno scorso, all'epoca della dolorosa spedizione nell'agro romano, molte pratiche furono tentate col Garibaldi per indurlo ad un abboccamento col Rattazzi, ma egli rifiutovvisi sempre. Nè Mentana è tal fatto da valere a rendere più benevoli i sentimenti di Garibaldi verso Rattazzi, come rese amici a costui molti già garibaldini.

Ma, rompendola con l'Opposizione parlamentare, intende Garibaldi darsi al riposo, starsene nel suo ritiro di Caprera, e rinunziare alla politica e realizzare le sue aspirazioni, o vuole egli allargare la sfera della sua azione, e lavorare più libero, non impastoiato dalla veste di deputato, al suo scopo? Su ciò non si può rispondere con sicurezza; ma si buccina di un ritorno di Garibaldi ad antichi amici, di adesione che egli avrebbe fatta al programma di un'Opposizione che si agita fuori del Parlamento, e che suole spesso berteggiare quella che si raccoglie in questo, qualificandola di monarchica e d'impotente.

Io queste voci vi riferisco con la maggior riserva. È certo, peraltro, che il partito repubblicano ora si agita più che mai; ed a ciò dovrebbero pensare quegli onorevoli deputati, che hanno coscienza dei loro doveri, e restringono la loro opposizione in quel campo di cui segna i limiti il giuramento al Re e allo Statuto. Questo risvegliarsi del partito d'azione dovrebbe mostrar loro che un'agitazione legale, ch'eglino vorrebbero produrre, potrebbe essere abilmente sfruttata da coloro, che vogliono una agitazione illegale, ch'essi non possono certo volere.

Si legge nella *Patria* di Napoli:

Sulla notizia data da noi ieri, del tentativo di fuga di molti detenuti nel forte del Carmine troviamo in un ordine del giorno del Comando della Guardia nazionale i seguenti particolari:

Nella notte del 27 andante, verso le ore dieci di Francia, il milite Finizi Francesco, di sentinella al quartiere della 10.a legione, avvertiva quel capoposto, signor Beniamino de Rosa, che udivasi del rumore nell'interno del Bagno del Carmine. — Il sergente ne diede sollecito avviso al capoposto della truppa, e chiamato il custode si giunse in tempo per impedire la evasione di 40 detenuti che avevano già perforato il muro in vicinanza del posto di guardia della legione, la cui importanza in quel punto è di non lieve momento.

Il signor comandante militare della Provincia e città di Napoli, con suo uffizio, loda altamente il zelo dispiegato in quel rincontro dalla guardia della 10.a legione.

GERMANIA.

Berlino 29 agosto.

La *Bank-und Handelsz.* scrive: « A quanto si sente, il Governo prussiano ha intenzione di accampare ora seriamente la questione della convocazione di un Congresso europeo, in cui verrebbe discusso il disarmo generale, e si dice che a tal uopo abbiano avuto luogo trattative col Governo russo. Essendo stati fatti sinora infruttuosamente dei tentativi di conciliazione in questo senso, si sarebbe sentito finalmente il bisogno d'una parola autorevole a favore della conservazione della pace europea. La Francia sarà difficilmente d'accordo con tale proposta; però il Governo francese non potrà esimersi da una manifestazione più chiara di quelle fatte sinora sul proposito, e pare che il Governo prussiano, nel presentare siffatta proposta, sia mosso appunto dall'intenzione di provocare una simile manifestazione. » Un giornale di Vienna, nel riprodurre questa notizia, osserva che la *B. u. Handelsz.* riceve talvolta comunicazioni ufficiose, ma ordinariamente esprime le proprie vedute politiche individuali, aggiungendo poi che il contegno della stampa veramente ministeriale di Berlino mostrerà se questa comunicazione sia da considerarsi come un provino, o come una semplice invenzione.

FRANCIA.

Leggiamo in una corrispondenza parigina del 27 agosto all'*Indépendance Belge*:

Il *Constitutionnel*, che ancora l'altro giorno si sforzò d'ispirare coraggio ai capitali spauriti, pubblica oggi un articolo intorno al diritto dell'Imperatrice alla reggenza. Da qui voi vedete l'impressione prodotta da una simile dissertazione nel momento attuale. La Borsa ne fu spaventata, e i capitali risposero al *Constitutionnel* con un ribasso di 37 centesimi e mezzo sopra la rendita.

Quell'articolo, che non sente punto lo stile del signor Enrico Baudrillart, e che, infatti, viene attribuito alla penna di suo suocero, l'accademico senatore signor di Sacy, cerca di rispondere a certi giornali che si sono impressionati della frequente presenza dell'Imperatrice ai Consigli dei ministri.

Il giornale officioso ricorda che la reggenza delle donne è nelle tradizioni della monarchia francese. Una donna che ha una posizione eccezionale deve avere privilegii eccezionali; una donna che ha doveri virili da compiere, può dunque pretendere a diritti virili. A Parigi, tutti si interrogarono se la reggenza doveva essere immediatamente proclamata, e la *France* di questa sera ha per missione di cancellare la cattiva impressione di quest'articolo.

Nulla, dice essa, giustifica i commenti provocati da quest'articolo, che, secondo le sue informazioni, non è che una tesi di diritto costituzionale e che non si connette a nessun fatto politico. Ma io vi domando un poco: perchè, e soprattutto nella situazione in cui siamo, provocare commenti inquietanti; e dacchè si tratta soltanto di una discussione teorica, perchè non aggiornarla a tempi più propizii? Il pubblico si fa questa domanda, e la *France*, io giudico, non avrà abbastanza autorità per rispondervi.

Il giornalismo del Governo ha avuto il torto di provocare troppo sovente quello dell'opposizione a parlare dell'Imperatrice, alla quale vengono attribuite influenze e simpatie, ch'essa non ebbe mai, ma che basta attribuirgliele per produrre una cattiva impressione.

Ritornando all'articolo del *Constitutionnel* esso farà ancora più cattivo effetto nei Dipartimenti che a Parigi. È deplorabile, perchè si vedrà l'Imperatore ed il suo Governo in preda a preoccupazioni ch'essi non ebbero mai.

AUSTRIA.

La notizia che il Governo intenda di conferire carattere di Ginnasio di Stato al Ginnasio comunale di Trieste, è divenuta ufficiale. Sabato, il commissario imperiale, onorevole de Jenny ne fece comunicazione alla Rappresentanza della città di Trieste in sede municipale. Il *Cittadino* attribuisce al Governatore della Luogotenenza, T. M. de Möring, il gran merito di aver reso capace il Ministero della equità e giustizia, che v'ha nel sodisfare quel legittimo desiderio dei Triestini.

Leggesi nella *Gazzetta di Trento*, in data del 31 agosto:

Col giorno d'oggi entrò in attività la Sezione luogotenenziale pel Tirolo italiano della Luogotenenza. In pari tempo, cominciarono a fungere gli otto Capitanati distrettuali: in Trento (circondario), Rovereto (circondario), Borgo, Cles, Cavalese, Tione, Riva, e Primiero. Anche gli Ufficii di Polizia andarono riorganizzati, così che d'ora in poi fungono unicamente qual Uffizio proprio un I. R. Commissariato superiore di Polizia per la città di Trento, e tre Ufficii di Polizia di confine, e precisamente uno ad Ala, il secondo a Tezze, a Lodrone il terzo. Gli affari demandati prima alle Autorità di Polizia, vennero perciò assunti, eccezion fatta di quelli di pertinenza dei Comuni, dai Capitanati distrettuali, in dipendenza dalla Sezione luogotenenziale.

UNGHERIA.

Pest 31 agosto.

Il cittadino ed ufficiale americano Nicolò Popory fu arrestato il 1. agosto da quattro Panduri, condotto nella prigione di questo Comitato e quivi lasciato in mezzo a gravi maltrattamenti fino a ierlaltro senza venir esaminato, essendo sospettato falsamente di aver avuto parte nel fatto di Benitzky. Dietro intromissione del console americano a Vienna, egli fu lasciato ierlaltro in libertà ed ora insiste per ottenere piena sodisfazione. Egli non si accontenta dell'indennizzo materiale che gli fu già promesso; il console americano si interessa energicamente per quest'oggetto.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 25 agosto, all'*Ind. Belge*:

Il zelo eccessivo del console di Spagna a Liverpool procurò al Ministero ed a' suoi amici un momento di vivissima ansietà.

Al suo arrivo da San Giovanni de Luz, la marchesa Castell-Florite, moglie del generale Dulce, pregò due suoi amici, i signori Escosura ed Estrella, di presentarsi al sig. Gonzales Bravo, presidente del Consiglio dei ministri, e di chiedergli pel generale l'autorizzazione di recarsi all'estero per ristabilirvi la sua salute, il clima delle Canarie essendogli sommamente nocivo.

Il sig. Gonzales Bravo rispose ai signori Escosura ed Estrella che, aderendo ai desiderii della marchesa, darebbe la chiesta autorizzazione. Poche ore dopo questa conferenza, il capo del Gabinetto fece chiamare il signor Escosura, per dirgli ch'egli non dubitava punto della sua buona fede a proposito della richiesta da lui fatta a nome della marchesa di Castell-Florite, ma ch'egli poteva comprendere la sua sorpresa nel ricevere da Liverpool un telegramma, sottoscritto dal console di Spagna, annunciantegli che il generale Dulce, venendo dalle isole Canarie, era sbarcato in quella città.

Fu spedito immediatamente un telegramma al console, per domandargli ragguagli e spiegazioni, e il console rispose tosto, confermando in ogni punto la notizia che aveva già data.

Voi potete giudicare della sorpresa del pubblico, al vedere ciò che accadeva, principalmente nel momento in cui tutti credevano che il generale fosse pressochè moribondo nel luogo del suo esiglio.

Siccome il console poteva essersi ingannato la marchesa proseguì il suo viaggio a Cadice, risoluta d'imbarcarsi per le isole Canarie.

I partigiani della rivoluzione, scoraggiati dalla notizia della malattia del generale, ripresero ardire, e, l'esagerazione mischiandosi come di consueto, si sparse la voce che il maresciallo Serrano e gli altri generali esigliati alle isole Canarie fossero ugualmente giunti in Inghilterra.

In somma, la notizia data dal console di Spagna a Liverpool era falsa, e telegrammi posteriori dell'ambasciatore a Londra hanno smentito categoricamente l'arrivo del generale Dulce.

L'errore del console provenne dalla presenza a Liverpool dei generali Prim, Pierrad ed altri emigrati, che si erano portati in quella città per attendervi la posta delle isole Canarie, nella credenza che il generale Dulce e gli altri generali dell'Unione liberale si trovassero a bordo.

Il generale Echague, nell'isola insalubre d'Ivitza, ha ottenuto l'autorizzazione di trasportarsi a Mahon; i giornali di Palma hanno annunciato il suo arrivo in quella città.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono dai confini della Moldavia alla *Nuova Stampa libera* in data del 21 agosto:

« Dalla metà di questo mese in poi, i nostri Distretti si trovano in uno stato che prova abbastanza che si è trasportato in Rumenia il focolare delle complicazioni orientali. Tutta la sponda del Ruth da Radomitz (Stazione della frontiera russa di Lipkary) sino a Skuleni presso Jassy, formicola di trasporti d'armi, destinate ad essere spedite in parte a Bukarest, in parte alle colonie bulgare di qui. Se vi fosse taluno che dubitasse dell'alleanza russo-prussiana, questi trasporti d'armi possono fornirgliene la prova. Sono fucili ad ago prussiani che arrivano da Varsavia e Kaminiec-Podolski, e di là sono tranquillamente trasportati alle frontiere della Moldavia.

« Arrivano pure moltissime cartuccie; per ora il trasporto delle mercanzie dalle frontiere alla Moldavia è sospeso, tutti i veicoli essendo occupati da questi trasporti a prezzi molto elevati. Si può affermare senza esagerazione che si sono trasportati circa 80 mila fucili. Si assicura persino che sono in istrada cannoni da montagna, tutti di fabbriche prussiane. »

AFRICA.

La scuna americana *Gertrud Howes*, giunta il 19 luglio a S. Elena, vi recò la notizia di deplorabili ostilità fra gli Ottentotti e i coloni inglesi in Africa nella Baia della Balena. Quel bastimento aveva gettato l'àncora colà il 26 maggio, allorchè si seppe che gli Ottentotti avevano involato il bestiame, e si avanzavano per saccheggiare la colonia. Il capitano arrivò e fece sbarcare il suo equipaggio per proteggere gli abitanti, respinse un triplice attacco degli Ottentotti e fece condurre a bordo della scuna le donne ed i fanciulli, e la mattina appresso tutti gli altri coloni. Carlo Iveron, assistente del signor Halm, missionario della Società renana delle missioni, ivi stabilito da molto tempo, il quale imprudentemente si era spinto troppo nell'interno del paese, fu ucciso e gittato in un precipizio.

Saputosi ciò a bordo, il capitano decise di mandar a prendere il cadavere; egli equipaggiò una lancia ed eseguì felicemente il suo disegno. Però la sera del 18 maggio gli Ottentotti ritornarono alla costa in numero di circa 300; si nascosero dietro gli edifizii e tentarono di indurre gli Europei allo sbarco. Ma questi che avevano veduto il gran numero de' nemici appiattati, rimasero a bordo. Gli Ottentotti, come videro scoperto il loro strattagemma, si ritirarono in pien ordine. Il giorno stesso pervenne la notizia dell'assassinio di parecchi inglesi. Si teme che la stessa sorte abbiano subito anche il signor Halm e la maggior parte de' coloni abitanti nella parte interna del paese. La surnominata scuna americana sortì il giorno dopo per la colonia portoghese situata in una piccola baia, ove gli emigrati trovarono cordiale accoglienza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 settembre

La cripta o sotterraneo di S. Marco. — Riportiamo dalla *Perseveranza*, la seguente Relazione dei lavori fatti alla cripta di S. Marco, lavori dei quali abbiamo parlato altra volta per esteso. Aggiungiamo soltanto che la cripta è visibile tutti i giorni dalle ore 12 alle 2, e che l'asciugamento n'è compiuto ed assicurato; ed auguriamo di presto vederla ristorata perfettamente anche nelle opere completive, che abbisognano per ridonarla, come era in antico, alla chiesa:

Venezia, agosto.

Una delle novità più interessanti che ho visitato, e che merita realmente la pena di visitare, è la cripta di San Marco, ora redenta, dirò così, dal mare, dopo tre secoli che rimase chiusa ai fedeli. Avendo meco un ingegnere mio antico collega, che incontrai qui esso pure venuto pei bagni, ho potuto farmi un concetto più esatto della sua importanza, di quanto l'avrei fatto, se l'avessi visitata da solo.

Questa cripta o sotterraneo è molto vasta; vi si entra per di dietro dell'abside della chiesa, e sembra d'entrare in una profonda cantina. Siccome noi non eravamo grandi personaggi, nessuno ci attendeva, ed i lavoranti, che stavano dando l'ultima mano, erano in fondo alla cripta, così per qualche istante ci trovammo all'oscuro; cominciavamo però a vedere delle colonne che, per essere di marmo bianco, si facevano notare per le prime. A poco a poco l'occhio si abituò, e queste colonne parvero moltiplicarsi, tante ve ne sono. Al rumore dei nostri passi ci venne incontro un operaio con una lanterna, e dall'accento lo giudicammo un bergamasco. Io sapeva che l'opera si faceva dall'ingegnere Milesi di Bergamo col cemento bergamasco: chiesi tosto dell'ingegnere stesso, ma non v'era; la direzione è condotta dal di lui figlio Angelo Milesi, ingegnere esso pure; ma era uscito poco prima; tuttavolta mi disse subito quell'operaio, ch'era il soprastante, che se volevamo vedere la cripta, eravamo padroni. Noi accettammo l'offerta, e subito ci dichiarammo amiconi, perchè lombardi noi pure. Egli ci fece fare un giro di ricognizione in tutta la cripta, che ha forma di croce greca, ed è imponente, perchè ci disse che conta sessanta colonne e può contenere molte persone. Non so se fosse molto profondo nella storia di questa cripta, ma a suo dire essa è anteriore al 900 ed in origine stava sopra il livello del mare. Sino a circa tre secoli fa, servì sempre al culto, ma poi poco a poco il mare la invase, e si dovette abbandonarla. Si fu ai primi di quest'anno che il Prefetto Torelli, essendo andato a visitarla, propose di far venire da Bergamo l'ingegnere Milesi, che dovea cacciarne l'acqua col potente cemento bergamasco, del quale disse mirabilia, e si capisce, perchè si vedeva anche nell'immediato soprastante dei lavori la compiacenza della riescita. L'ingegnere venne, fece il suo progetto, fu approvato, ed i lavori cominciarono in febbraio e finirono in luglio.

Questi consistettero nel levare anzitutto l'acqua con pompe dalla cripta, e poi purgarla da un'enorme massa di limo, così fetente che i lavoranti non vi potevano resistere più di due ore pel mal di capo che li prendeva; finito lo spurgo, si coprì il suolo con uno strato di 25 centimetri di cemento con ghiaia, una specie di *beton*; questo fu coperto da uno strato di 3 centimetri di cemento puro, ed altresì con uno strato di cemento puro vennero ricoperte le pareti fino all'altezza dei capitelli, perchè lo scorso anno vi fu tale una innondazione in gennaio, che riempì tutta la cripta sino al di sopra dei capitelli delle colonne, e rimase libero il solo vôlto, l'acqua penetrando a traverso tutte le pareti.

Finito quel lavoro, l'ingegnere ordinò si riempisse di nuovo artificialmente tutta la cripta, come prima, e ciò onde il cemento si consolidasse, avendo eguale pressione sotto e sopra, e vi lasciò l'acqua un mese. Era stato precisamente tolta allora, e gli operai andavano facendo l'ultima operazione di rivedere se eranvi ancora fessure o fosse avvenuto qualche guasto. Il momento era quindi ben opportuno. La prima domanda che io rivolsi al mio amico ingegnere fu quella di chiedere come si spiegava questa invasione dell'acqua. Egli mi disse che la spiegazione di questo fatto è un oggetto di discussione tra i dotti: che alcuni asseriscono che il suolo si è abbassato, altri che il mare si è alzato; la cripta ove eravamo, essere appunto uno degli esempi citati da quelli che sostengono la prima tesi, poichè non v'ha dubbio che gli antichi Veneziani che nel 900 non conoscevano il cemento, od almeno non ve n'è traccia, aveano scavata la cripta all'asciutto, e per molti secoli si è officiata. A poco a poco, mano a mano che si abbassava, l'acqua la invadeva, ed i Veneziani vi posero uno strato di creta, e continuarono, tosto che il bisogno lo richiedeva, con altri strati, sì che il soprastante ci disse che si trovarono diversi strati distinti; ma finalmente l'acqua la vinse ancora, e si dovette abbandonare la cripta.

Col piano e lavoro dell'ing. Milesi, la cripta fu abbassata, in confronto del suolo antico, credo di 30 centimetri, e dessa si trova a circa 60 centimetri col suo fondo al di sotto del livello della comune marea. Conviene immaginarsi come fosse un gran cassone impermeabile immerso nell'acqua. Secondo quel soprastante, si erano incontrate non poche difficoltà, perchè molte colonne aveano la base spaccata e per essa mandavano acqua; ma a forza di lavoro si erano vinte.

Si lodava molto anche dell'ingegnere architetto del Duomo, signor Meduna, ma naturalmente il primo posto lo voleva pel suo capo. È dunque indubitato, per tornare alla questione del come entrò l'acqua, che il suolo si abbassò, o il livello del mare si alzò; il mio amico propende nella prima ipotesi, dice che la seconda è meno spiegabile, perchè vi sono punti fissi in Venezia che si trovano al medesimo livello coll'acqua che lo erano nel secolo XIII. Ora l'acqua, se si alzava per la cripta, dovea alzarsi per tutti; si crede invece agli abbassamenti parziali, cosa meno difficile a spiegarsi in tante isole, una staccata dall'altra. Ma lasciamo ai dotti la questione, io non la scioglierò davvero; io mi contento di dire che questa fu veramente una bella operazione: però anche qui vi sono i suoi *ma*! Il mio amico ingegnere, la cui attenzione e curiosità aumentava mano a mano che visitava quel sotterraneo, mi disse ch'era peccato che non avessero approfittato di quell'occasione per un ristauro completo, non rapporto ad abbellimenti che sono accessorii e l'ultima cosa a farsi, ma rapporto al ristauro delle pareti verticali. E si vede chiaro, mi disse, che tutta l'attenzione fu rivolta al pavimento ed alle banchine che girano e sono sotto il livello del mare, e quell'operazione gli parea fatta bene e perfetta, ma a suo avviso non bastava. Tutte le pareti sono degradate sino nell'interno, e non sono investite che di uno strato di due centimetri di cemento; conveniva un lavoro certamente lungo e dispendioso, scarnificare ben bene quelle pareti, quanto più si poteva entrare col cemento fra mattone e mattone, sì da formare almeno uno spessore da 15 a 20 centimetri, che fosse un masso compatto, senza di che non vi può essere la piena certezza che non penetri qualche filtrazione.

Enorme è lo spessore delle pareti, perchè si misurò, nei vani di certe aperture che mettono in oscuri cortiletti, uno spessore di tre metri. Ebbene, diceva il soprastante, l'acqua trapassa quei muri come nulla fosse; e diffatti, l'ingegnere trasse un coltellino di tasca, e con esso andò tasteggiando la resistenza della calce fra mattone e mattone presso il vôlto dove non eravi il cemento. Era come fosse posta allora, non avea consistenza, e il coltellino penetrava con tutta facilità. Questo è naturale mi disse: Dio sa quante volte l'acqua penetrò fino a quell'altezza, e poi le esalazioni saline in tanti secoli hanno disciolta la calce. Le pareti laterali sostengono la volta, perchè esse pure sono sostenute da terrapieni; ma se si isolassero, per quanto enorme sia lo spessore, non potrebbero resistere, sono vere pile di mattoni uno sovrapposto all'altro, ma non formano massa compatta. Ogni volta che penetra l'acqua, trascina poi nell'uscire qualche piccola parte di sabbia e calce; per piccola che sia, moltiplicata pel numero delle volte in tanti secoli, e voi vedete come si spieghi facilmente lo sfacelo. Del resto, m'indicò nel volto un leggiero crepaccio che mostra come già ne risentisse. Mentre camminavamo lentamente fra quelle colonne, ei mi mostrò pure una di queste ch'era piegata. È cosa da poco, è vero, ed io che non ho l'occhio dell'arte, non me ne accorsi che dopo ch'egli me la ebbe indicata. Anche questo, disse, prova che un movimento vi è sempre. Il soprastante non tardò a conoscere che il mio compagno era un ingegnere: si pose anch'egli, si direbbe, sul terreno tecnico, e spiegando, usava quanto più poteva termini tecnici; ed andò in *visibilio* quando il mio compagno gli disse: Ma voi siete molto esperto, avete gran pratica del mestiere. Per verità, egli ci fece passare quasi un'ora con molto diletto, spiegando ogni cosa con molta chiarezza.

Il mio amico gli chiese quali erano state le difficoltà grandi incontrate; e tosto egli ci condusse presso quattro colonne, che furono aggiunte posteriormente alla erezione della cripta, e servono a sostenere il gran baldacchino del sovrapposto altar maggiore della chiesa. Queste colonne, disse, aveano una base larga, un lastrone di marmo grosso che veniva precisamente al piano attuale della cripta: parevano perfette ma quando tutto era finito, ecco che si scuoprono fessure sottili come seta finissima, e per esse comparire l'acqua. Si dovette disfare tutto all'ingiro il cemento, sostenere le colonne e la volta, poi sottomurarle con grande stento e difficoltà; ma si è riusciti. Quel punto ove ci condusse è il luogo ove sorgeva l'altare, e dove per secoli si conservò il corpo di S. Marco. Nel volto si scopersero, sotto diversi strati di bianco, dei quali ne contò quattro ben distinti, alcune pitture che il soprastante disse che furono giudicate del 1400; io vidi chiara solo una testa di frate, ma veramente bella. È probabile che tutta la cripta fosse dipinta, ed appresi che si vuol farla esaminare bene anche per questo riguardo. In fine, essa è una bella cosa, è un vero acquisto anche per l'arte. Il mio amico crede che siavi da studiare molto, ed il suo ricupero poi sia cosa della massima utilità ed importanza per la chiesa stessa di San Marco. Forse lo stesso Torelli, quando chiamava il Milesi, non prevedeva le più utili conseguenze, che non sono quelle di ricuperare quel sotterraneo,

---

l'Hindu-Kusch alla rete indiana, che giunge a Capo Comorino, ed a Prome? Prevedo gli effetti scientifici, prevedo i commerciali, e certamente il vero prevedo. Ma almeno più non vi saranno a Buccara le mannaie rosseggianti del sangue dei viaggiatori inglesi, e di quello altresì del nostro concittadino Giovanni Orlandi di Parma, ucciso nel 1851, senza che nemmeno lo sapesse in allora l'Italia. Nè continuerà quel cavar d'occhi a Chiva, del quale inorridiva il testimonio Vàmbèry! Saranno in meglio mutate le sorti dell'uomo, di lui solo che fra gli animanti leva la sua fronte al cielo come a patria, di questa creatura, di cui il santo codice reca che Dio medesimo se ne piacque!

Ho esposto qual è lo stato attuale della Società, e quali ne furono i lavori amministrativi e scientifici. In generale, dobbiamo essere lieti del molto, fra gravi difficoltà, in tempo breve, ottenuto, ma alla nostra associazione qualche taccherella, anzi qualche tormentuzzo non manca. Primo difetto è certamente la qualità del Presidente, che a gran spazio non arriva a tanto ufficio; ma fu la vostra benignità che misemi in questa vicenda: se fate memoria dell'elezione, io voleva esser gregario nelle vostre file, non a capo di queste. Anche delle altre macchie però io già venni facendo aperto sermone, e più adesso il farò, onde per dirlo con Dante, meglio il *vero si imbianchi*, e più giovi. È ben ingegnoso l'adagio che l'*ospedale più del pulpito insegna*, e le parole amare sono d'utilità per l'anima, come i succhi amari sanano il corpo. Appartengo, è vero, come impiegato degli esteri al mondo politico, e quindi ben so che ivi le imprese son come gli alberi, che meglio crescono, quanto più *la radice* è sepolta; ma di mio genio amo la pubblicità, e nelle Società letterarie la credo condizione del procedere al meglio ed al vero: eccita uragani, ma sono tempeste che l'aria risanano. Voglio dunque che della nostra Società non solo la serena parte risplenda, ma anche la contraria si veda. Abbiamo fatto qualche apparecchio di mezzi; ma so che Bacone e Beccaria riposero la troppa confidenza nella propria ricchezza fra le cause d'indigenza, e temo il proverbio che dice *fame affoga fama*. L'età dell'oro, ormai l'hanno scordata in tutta l'Europa perfino i poeti, e gli scienziati più non parlano che dell'età della pietra e del ferro. Abbiamo l'esempio di cento Società italiane, che facendo negli esordii il volo d'Icaro, ebbero la pronta caduta di lui. Piccolo è tuttora il nostro capitale in riserva, e sulla *rendita* il Parlamento impone una nuova gravezza. I socii sono annuali: molti sono lontani, ed in fatto d'imposte i Fabj Massimi *cunctatores*, che non restituiscono, ma rovinano le cose, s'incontrano ad ogni passo; è poi doloroso l'esempio d'alcuno che, domandato allo sborso, s'impenna, sinistra e diserta. Ad una Società costituita come la nostra, non rimanendo in allora se non il decretare *amputentur radices supervacuae*, il bilancio si compone di quote in parte insolute, ossia d'un *deficit*, come avviene in quello di Stato. È forza di farlo: eppure la Società non è quale l'albero, che per le provvide ferite meglio vigoreggia e germoglia: essa decresce, ma si ha almeno il vantaggio che la pochezza dei mezzi venendo a chiarezza, si fa evidente la necessità di parsimonia sottile.

La finanza è implacabile, è insensibile ad ogni nobile impulso: convien cedere all'inesorata sua forza, e per cedere con frutto, convien cedere a tempo. Ora la nostra nave, allo stato dei fondi sui quali veramente possiamo fare a fidanza, ha da tener cheta il cammino, onde star levata sull'onde; non potrà mettere larghe ed alte le vele, se non in allora che la parsimonia abbia moltiplicato il fondo di riserva, siasi raddoppiata di censi per l'aumento di socii *effettivi*.

Abbisogniamo però non solo di reale *bilancio* economico, ma altresì d'un *bilancio intellettuale geografico*. Se questo bilancio intellettuale fosse povero e senza continuità, se ne avrebbe conseguenza infallibile di deficienza e penuria perfino nel bilancio economico. I due bilanci devono andare di conserva, od altrimenti non vanno. Noi siamo, possiam dirlo, una istituzione di credito: viviamo della pubblica opinione; ma è necessario alla vita del credito l'esattezza nel mantenere le promesse. Se discerneremo i nostri doveri col cuore ancor più che collo spirito, noi creeremo questo credito, e lo convertiremo in definitivo, da provvisorio ch'è. Più che l'amore delle regole, avremo quello del lavoro: le regole non saranno per noi se non la ragione applicata alla guida della Società. Nel delicato ufficio d'ammettere le memorie al nostro Bollettino, schiveremo il grave pericolo d'inaridirne la fonte, tenendo presente che la passione, che meno di tutte si placa, è quella degli scrittori: le pubblicazioni si eseguiranno ad intervalli vicini e costanti, perchè ogni ritardo pare lungo a questo tempo impaziente: useremo la semplicità e l'esattezza del linguaggio scientifico.

Non crediamo alla falsa massima di certe Accademie dell'Italia, e dell'estero: *Chi dorme non pecca*. Diamo l'esempio dell'attività, e tutti invitiamo ad essere attivi: seminata anche fra i sassi, e sotto il pruno, come dice il Pulci, alfine la gagliardia germoglia e grandeggia. Già molti lavori concorsero al Bullettino attuale, nè sarà del medesimo come di faro a lampo ed eclissi, o come d'intermittente fontana, ma come di fonte che palesi costante e rigogliosa la vita. I nostri socii dello Stato maggiore, e della Regia marina, non vorranno che la Società rimanga nell'inscienza di ciò ch'è onorevole pel Governo e per essi, di quanto si fa, o prepararsi per la migliore conoscenza del nostro paese, dei mari adiacenti, e degli Stati vicini. E già son pronti, o da compirsi fra breve, gli scritti dei socii Arconati sull'Arabia Petrea, Litta-Modignani sull'America del Sud, Bosio sull'Albania, Beltrame sui Denka: altri non pochi promisero lavori e memorie, nè sarà delle loro promesse come delle augurose sentenze, che nelle foglie leggieri la Sibilla scriveva.

Sia di noi come dice Lucano di Cesare: *Nil actum reputans si quid superesset agendum*. Avremo concordia di sentimenti, perchè siamo di scopi concordi; l'avremo, perchè il vero amore della scienza ogni cosa rimonda, gli animi compone, e tutte le persone al giusto ragguaglio dei servigii apprezza ed amica, non soffrendo che studii ed affari sen vadano a tortiglione come i fiumi sen vanno.

Alle nostre adunanze interverremo più numerosi e costanti. Per verità, finora nelle nostre riunioni abbiamo corso quasi sempre l'uno dei rischi ordinarii nel Parlamento italiano, non già quello che i deputati sian troppi, ma quello che i senatori sian pochi, e fummo sovente nel caso che mancassero tutti.

Eppure noi, o Signori, abbiamo levato le tende, ed intrapreso il cammino: lo dobbiamo alacremente percorrere, non muoverci a tedio. Sempre il ripeto: io ebbi di vecchie ragioni di colpire l'inerzia. Io la vorrei detronizzare nell'Italia, ora signora di sè: vorrei che il tempo dell'attendere i frutti della nostra Società fosse breve per l'Italia, e per l'estero. Mostrando di avere ereditaria la nobiltà del lavoro, ch'era sì grande in Italia, non arrestiamoci nel vestibolo, ma passiamo rapidi nel tempio scientifico. Se leggiamo nel sacro Codice che il popolo eletto errò quarant'anni prima che entrasse nella Terra promessa, non leggiamo però che lo dobbiamo imitare.

E non lo imiteremo: saremo ad ogni bisogno operosi: sapremo anche che nessun lavoro è umile, purchè utile sia. Qui nessun ufficio è a pompa, ma tutti lo sono a sostegno e fatica: questo è veramente l'esercito in cui ciascuno dei socii porta il *brevetto* di capitano nel zaino: se l'uno si arretra, e lascia una breccia, altri subentra, e la colma di sè, perchè è destino dell'inerzia l'essere vinta dall'operosità.

Io sono al termine. *Haec summa est: oportet ignavos compescere mores: si sistimus, funditus accidimur.* Non facciamo menzogneri gli augurii, nè si dica di noi che siamo venuti in bassezza, e per breve sforzo già stanchi. L'Italia è paese di gloriosi ricordi: *O nobis praeteritos referat si Jupiter annos!* Qui furono grandi uomini e cose: questo è l'Eden d'Europa ed il museo del mondo: qui la scienza accorre a vedere i vulcani, e le costrutture di tre civiltà, in cui la grandezza meccanica rivaleggia col genio dell'arte: qui in epoca ignota incominciammo quelle stupende arginature del Po, che sono la più grande delle opere edificate in tutto il mondo dall'uomo: qui si ammira Venezia, qual nave sull'ancora, costrutta nel grembo delle tornanti maree. *Prodimus ab alto sanguine:* anche percossi da grandi rovine, il mondo ebbe in riverenza i discendenti di Polo, l'Erodoto della geografia asiatica, di Colombo che vaticinò l'esistenza d'un mondo, e trovollo, di Galileo, che, cieco, indovinava le stelle!

Nell'età prima, in cui l'uomo vaneggia, certamente sperava che l'Italia, pel cielo che signoreggia su noi, risorgendo fra tutte le nazioni bellissima, si sarebbe coll'universalità degl'ingegni fatta meravigliosa a ciascuno. Ora ho veduta la carestia delle opere, e venni esperto e cauto a moderanza di brame. S'attiene adesso a minore altezza la mia speranza: decaddero dalla fantasia le immaginazioni, ed il vigore del baldo intelletto è represso. Il tempo del primato italiano passò, e fu come l'onda che più non torna alla fonte. Ma ancora l'Italia può reggere la riputazione, camminando di pari colle altre nazioni: stringiamoci ad esse: accendiamoci della fiamma, che hanno tolto a noi stessi, e diamo nuovo onore all'Italia, traducendo il suo nome fuori di taciturnità.

ma bensì quella di garantire le fondamenta di San Marco, e dovesse pur la cripta rimaner chiusa, sarebbe una delle più utili operazioni che si potevano fare, e così fosse stata completa, ma quanto manca è ancor possibile di farlo.

Veramente sodisfatti abbandonammo, dopo di essere divenuti amiconi col nostro Bergamasco, quel sotterraneo, che il mio amico disse di voler rivedere ancor prima di lasciare Venezia; e se dopo egli volesse farvi una relazione sull'argomento, la farebbe certo migliore di questa mia.

Istruzione. — Il R. Provveditore agli studii, volendo che l'istruzione elementare entri al principio del nuovo anno scolastico nelle condizioni normali prescritte dalla legislazione vigente, pubblicò testè, per norma comune, gli articoli delle Leggi e dei Regolamenti che vi si riferiscono, i programmi d'insegnamento che dovranno essere d'ora innanzi osservati da tutti, aggiungendovi alcune sue avvertenze ed osservazioni, e le norme per gli esami d'ammissione alla prima classe ginnasiale ed alla prima tecnica.

I libri di testo e di lettura saranno pubblicati subito che il Consiglio scolastico avrà prese le sue deliberazioni in proposito, nel calendario scolastico dell'anno prossimo

Intanto raccomandiamo a tutti i signori maestri, ed ai padri di famiglia di prendere cognizione di questo utilissimo libretto che dichiara le norme da seguirsi nell'istruzione elementare, e che si vende presso tutti i librai ed edicole di Venezia a cent. 20.

Società anonima industriale per lavori di cartonaggio. — È pregata V. S. ad intervenire all'adunanza generale, che avrà luogo domenica 6 settembre venturo, alle ore 1 pom., nel locale dello Stabilimento, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, onde trattare e deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazione del R. Decreto di approvazione della Società.
2. Relazione sull'andamento dell'istituzione.
3. Deliberazione relativa agli azionisti che non ancora hanno pagato l'importo delle loro azioni
4. Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione di emettere nuove azioni, previo l'assenso governativo.
5. Nomina di un consigliere in sostituzione del rinunciatario, sig. Angelo Finzi.

Si avverte V. S. che, qualora non intervenisse il numero dei socii stabilito dal § 24 dello Statuto, l'adunanza avrà luogo nella domenica 13 mese stesso, nella quale si delibererà qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il Consiglio d'amministrazione.

Il sig. Naya ci scrive una lettera, nella quale ci prega di annunciare che, senza diminuire l'importanza del lavoro degli altri artisti che cooperarono al suo negozio sotto le procuratie, il merito principale spetta all'ingegnere sig. Enrico Trevisanato, il quale diresse tutti i lavori ed ha preseduto ai più minuti particolari. Noi aderiamo con piacere all'invito del sig. Naya; ma dobbiamo però fare avvertire, che avevamo già detto nel nostro primo articolo che al sig. Enrico Trevisanato era stata affidata la direzione. Ad ogni modo non abbiamo alcuna difficoltà di constatarlo una volta di più.

Correzione. — Alla quarta riga del quarto capoverso, nell'articolo. *Esposizione di fatti sul movimento dell'acqua ecc.*, sottoscritto dall'ingegnere Enrico Uberti, e contenuto nella terza pagina della *Gazzetta*, N. 233, del 1.° corrente, invece delle parole: *con peso ognor più depresso*, come venne per errore stampato, si legga: *con pelo ognor più depresso.*

Seconda Edizione del Numero precedente.

Ci si apprende, scrive la *Correspondance Italienne* del 1.°, che fra breve avrà luogo un movimento nel personale dei consiglieri e dei segretarii delle Legazioni italiane all'estero.

Contemporaneamente avranno pure luogo delle nomine e dei traslocamenti nel personale dei Consolati.

A proposito d'un accusa pubblicata in una corrispondenza dell'*Unità Italiana* il direttore delle Reali Caccie di Toscana invia questa dichiarazione ai giornali:

Il sottoscritto direttore delle Reali Caccie della Provincia toscana dichiara formalmente essere tutto falso ciò che il giornale l'*Unità Italiana* dice nel numero 223 dell'11 agosto p. p., e da altri periodici succintamente ripetuto, circa i *vent'uno omicidii* avvenuti nella tenuta del Tombolo (Provincia di Pisa), per la ragione che le reali guardie-caccia non prestano in quella tenuta alcun servigio, sia perchè non è ancora seguito il passaggio di quella tenuta alla Lista civile, e sia ancora perchè rifuggono, per l'indole loro e per le istruzioni che hanno, dal commettere azioni che non ponno sussistere che nell'immaginazione malevola del corrispondente di quel giornale.

Assicura inoltre per la verità che l'Arma, cui spetta la sorveglianza di quella tenuta, è troppo onorata per scendere a simili calunniose bassezze.

Dalla Direzione delle Reali Caccie della Toscana

Pisa, 30 agosto 1868.

Il direttore, G. TZECCHI.

All'*Opinione* fu quindi mandato un dispaccio, nel quale il corrispondente dell'*Unità Italiana* si scusa dicendo che il racconto dei *vent'uno omicidii* fu fatto dall'on. Toscanelli in presenza di altri tre deputati.

L'*Unità Italiana* dal canto suo risponde che se l'affare dei *vent'uno* non è vero, se ne rallegra, ma ne addossa anch'essa la responsabilità ad « un deputato, buon amico della monarchia, » il quale avrebbe propalato pel primo la notizia. Essa cita il nome di due deputati, che udirono il discorso, e sarebbero: Giorgio Asproni e Francesco Cucchi.

Vedremo ciò che risponderà l'on. Toscanelli. Ad ogni modo conchiudiamo coll'*Opinione* che è ormai certo che i *vent'uno assassinati* nella tenuta di Tombolo godono ottima salute.

Leggesi nella *Nazione* in data del 1.° corrente:

Il bar. de Brück, primo segretario della Legazione austriaca a Firenze, è partito per Darmstadt, ove va ad assumere il posto d'incaricato d'affari austriaco presso quella Corte granducale.

La *Riforma* pubblica il secondo articolo dell'on. Crispi sulla *Situazione*. Egli dice che si deve « ristaurar tutto dai fondamenti. » Ma per verità poco egli ci apprende nelle sue lettere sul modo di ristaurare. Dopo aver rotto una lancia contro il cumulo degli impieghi, la riforma più importante che suggerisce è questa: « È tempo di allargare la base elettorale e quella della eligibilità e di dare un'indennità a coloro che sono investiti del mandato legislativo.

« Già sin dal febbraio 1864 avevo presentato un disegno di legge per una riforma di tanta importanza. Gli anni non hanno diminuito la mia fede; con la pratica fatta nel corso di due legislature, io mi sono convinto che ogni indugio all'attuazione di quegli emendamenti alla legge fondamentale, è di pregiudizio alle nostre istituzioni

« Avevo chiesto alla Camera che a 21 anni i cittadini fossero elettori, senza altra condizione che quella di saper leggere e scrivere. Tutti gl'Italiani che abbiano raggiunto 25 anni devono poter essere deputati Devono essere aboliti il diritto di libera circolazione e la franchigia postale dei deputati e senatori, e dovrebbe essere loro corrisposta una indennità di lire 25 al giorno, purchè risulti dall'appello nominale il loro intervento alle tornate parlamentari. »

Scrivono da Montepulciano, 28 agosto, al *Libero Cittadino* di Siena:

Nei decorsi giorni il Sindaco di questa città, in esecuzione della legge del 7 luglio 1868 sul macinato faceva affiggere uno stampato che notificava gli obblighi imposti da detta legge. Tre volte affissi, tre volte erano lacerati da incognite mani. Rinnovatasi l'affissione nella domenica decorsa (16 agosto) sebbene fosse ordinato dall'Autorità politica un servizio speciale di vigilanza, una turba di contadini, che si era ingrossata sulla piazza del mercato, con urli e minaccie costrinse gli agenti di polizia ad allontanarsi, ed il manifesto fu lacerato. Fu questa una subitanea esplosione di sdegni, che non ebbe altre deplorabili conseguenze che quelle dello sfregio fatto alla pubblica forza e delle violenze commesse in odio alla tassa del macinato.

L'Autorità politica però si preoccupò naturalmente del caso, e si disposero le cose per modo che restasse forza alla legge. Una compagnia del 43.° reggimento fu chiamata da Siena in sussidio dei pochi agenti della pubblica forza stanziati in questa città, ed uno speciale servizio di sicurezza fu stabilito sulla piazza del mercato nelle prime ore del giorno decorso, destinato alla novella affissione del manifesto del Sindaco.

Ciò nondimeno si fecero notare dei gruppi di persone minacciose. Si udirono voci di eccitamento a lacerare la notificazione ed a fare violenze a chi si fosse attentato a resistere, ed ai citta lini devoti all'ordine presente di cose. Arrestati nella flagranza due dei più esaltati, certi D. D. e P. Q. campagnuoli, e tradotti avanti il procuratore del Re in esecuzione di ordini dati in precedenza, furono subito inviati al giudizio di questo Tribunale correzionale, che uditi i testimonii citati verbalmente, li condannava immediatamente alla pena del carcere per mesi 3 ciascuno.

La prontezza e la esemplarità del giudizio ricondusse nei buoni cittadini la fiducia della valida protezione delle leggi, e fa sperare che i mal disposti si astengano da ulteriori perturbazioni dell'ordine pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 settembre.

La Giunta municipale della città di Biella ha indirizzato a S. E. il generale La Marmora il seguente indirizzo:

Illustre Generale e Deputato,

La Giunta della città di Biella, con vero dolore, ha avuto dai giornali l'annunzio dell'attentato, cui, nel giorno ventiquattro dell'agosto decorso, è stata fatta segno la vostra persona.

Se così turpi atti e gravemente disonoranti sono sempre a deplorarsi, qualunque esser possa la causa dalla quale vengono determinati, tanto più sono a deplorarsi allorquando mirano a colpire una persona così altamente benemerita della patria, e degna di grandissima onoranza, qual voi siete.

Ma, forse appunto perchè la persona vostra è tuttora chiamata a rendere al Governo ed alla patria continuati e sempre importanti servizii, impedì la Provvidenza che il nero attentato toccasse il premeditato atroce effetto.

E però ha la Giunta giusto motivo di rallegrarsi con voi, illustre generale, che ne siate sortito, se non tutt'affatto illeso, come pure la Giunta avrebbe grandemente desiderato, con più lieve offesa almeno, e tale, da non lasciar temere d'alcuna funesta conseguenza.

La Giunta è certa che, nell'esternare a V. E. questi sentimenti di rammarico e di congratulazione ad un tempo, non fa che esprimere i sentimenti dell'intiera città che essa Giunta ha l'onore di rappresentare e dell'intero Collegio elettorale.

Colla nobiltà dell'animo vostro gradite, signor generale, l'espressione di questi sentimenti e l'assicuranza ad un tempo della più alta considerazione dei sottoscritti.

(Seguono le firme dei membri della Giunta municipale.)

In questi ultimi giorni, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, i giornali italiani si occuparono d'una voce che corse relativamente al prossimo scioglimento del Parlamento.

Alcuni periodici serii, che per solito sono ben informati, non tardarono a dimostrare che nulla, nelle circostanze attuali, potrebbe indurre il Governo ad adottare un tale provvedimento. Le nostre particolari informazioni ci autorizzano a credere che questi ultimi giornali avevano ragione, e che agli attuali ministri non venne neppure in mente di prendere in considerazione l'eventualità, sulla quale si tentò di fondare le più strane ipotesi.

Ci si assicura, scrive la *Correspondance Italienne* del 2, che furono riprese le trattative per concludere un trattato di navigazione e di commercio fra l'Italia e la Grecia. È desiderabile che, nel reciproco interesse dei due paesi, quei negoziati possano finalmente dare un risultato sodisfacente.

La *Correspondance Italienne* del 2 scrive che lo stato sanitario delle truppe del corpo di occupazione francese a Civitavecchia è ben lungi dall'essere sodisfacente. Notizie giunte da quella città recano che quotidianamente vi ha una mortalità di cinque uomini in quelle truppe.

Leggesi nella *Riforma* in data del 2:

Ieri un giornale della capitale, il *Corriere Italiano*, tornando al solito argomento dell'adunanza di Napoli, parlava di rifiuti e di adesioni per parte di deputati dell'Opposizione, facendo per di più anche dei nomi. In quelle notizie non v'è briciola di vero.

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Roma 29 agosto.* — Il signor di Sartiges s'imbarcherà il 6 settembre sopra un bastimento che verrà posto a sua disposizione dal Governo francese.

« Si annunzia che il campo d'istruzione delle truppe pontificie sarà sciolto fra breve a cagione del cattivo stato di salute delle truppe stesse. »

Scrivono da Parigi alla *Köln. Zeit.*: Di questi giorni, Mazzini si recò a Colonia, a Bonn, ed a Magonza; egli prese, cioè, la via del Belgio e della Germania, per andare a Lugano. A Bonna ei si trattenne alcuni giorni presso una famiglia inglese.

I giornali austriaci hanno le seguenti notizie da Pest 29 agosto:

« Una lettera minatoria all'Imperatore, in data di Buda vecchia, fu inviata dalla Cancelleria di Gabinetto al Ministero ungarico, colla dichiarazione che, per ordine imperiale, non si debba intentare alcun procedimento penale contro l'autore di quella lettera. Fu scoperto l'autore della medesima, ch'è il figlio d'un fabbro impiegato in questo cantiere. Nè il padre, nè il figlio negarono il fatto. Con questa verificazione la cosa fu condotta a termine, in conformità dell'ordine imperiale. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Nella Dieta dell'alta Austria venne finalmente risposto dal Luogotenente all'interpellanza Edelbacher, sul contegno del Governo rimpetto le agitazioni dei clericali. La risposta non disse nulla di positivo e di concreto, vale a dire, che il Governo non vuole precisare a priori il suo modo di procedere contro le renitenze ultramontane, ma dichiara però sempre che si atterrà fedelmente alle leggi proclamate. Così il Luogotenente dell'Austria superiore, riferendosi ad una analoga interpellanza nella 134.ª seduta della Camera dei deputati, vi aggiunse che il ministro dell'interno diede a lui, entrante in carica, le più precise istruzioni, e gli fece le più serie raccomandazioni perchè nell'esercizio delle sue funzioni avesse occhio alla completa esecuzione delle leggi costituzionali I casi pratici che potrebbero manifestarsi da parte del clero ultramontano, potranno render ragione della qui ripetute promesse del Governo.

Più interessante pel movimento politico interno si è l'attività della Dieta galliziana. Il Luogotenente della Gallizia si trova anzi a Vienna, per avere di viva voce le istruzioni ministeriali, e concertare il piano di condotta verso l'opposizione dei Polacchi. Le due mozioni presentate, e di cui demmo notizia, formano il punto d'appoggio ed insieme il programma dei due partiti rappresentati alla Dieta, il governativo da Ziblikiewic, e l'opposizione sostenuta da Smolka. Questi intende colla sua proposta, che i Polacchi della Gallizia continuino bensì ad inviare deputati al Consiglio dell'Impero, ma, prendendo le leggi costituzionali come fatto compiuto, egli vuole che i Polacchi, prima di aderirvi, fissino le condizioni sotto le quali soltanto abbiano a partecipare in seguito nell'opera costitutiva della Monarchia, e vuole che queste condizioni sieno determinate dalla Dieta provinciale; che se il Governo non volesse a ciò aderire, i Polacchi diserterebbero il Consiglio dell'Impero, il quale, per certo senza di essi non potrebbe più valere per rappresentanza legale della Monarchia.

Magonza 31 agosto.

Ieri si riunì a Rüsselheim l'assemblea dei fiduciarii del partito popolare dell'Assia elettorale, dell'Assia Darmstadt, di Nassau e Francoforte. Fu deliberato di formare un Comitato d'organamento, il quale avrà l'incarico di preparare ogni mese un'assemblea popolare. Fu presa pure la deliberazione d'inviare rappresentanti all'assemblea di delegati, che avrà luogo a Stoccarda, in base al programma di Jakoby.

Monaco 31 agosto.

L'Imperatrice di Russia e la Granduchessa Maria passeranno l'inverno in Italia. L'Imperatrice arriverà qui il 29 settembre: non è ancora deciso se verrà anche l'Imperatore.

Belgrado 31 agosto.

Oggi, alla presenza del Principe Milano e de' membri della reggenza, fu posta la prima pietra del teatro nazionale dotato dal Principe Michele; la solennità religiosa fu celebrata dall'Arcivescovo. Il Console generale austriaco de Kallay, ritornato ieri dal suo lungo viaggio, assistette alla cerimonia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la chiamata dei coscritti sotto le bandiere è ritardata quest'anno di tre mesi, il che è prova evidente della fiducia del nostro Governo nel mantenimento della pace. La *Gazzetta del Nord* parla pure del ritardo della leva e dell'imminente licenziamento della riserva, le quali due misure ridurranno di 1/3 l'esercito. La *Gazzetta* soggiunge che la Prussia incomincia così a disarmare, dando prova positiva che desidera la pace. L'apertura del Landtag avrà luogo probabilmente ne' primi giorni di novembre. Lo Czar verrà qui alla fine di settembre.

Amburgo 2. — Il Principe Napoleone partì ieri per Dunkerque.

Parigi 2. — L'Imperatore ha preseduto alle Tuilerie il Consiglio dei ministri. Andrà domani al campo di Châlons. La *Patrie* smentisce la voce che si tratti di cambiare il Ministero.

Vienna 2. — La *Nuova Stampa* dà l'analisi della Nota di Beust del 27 agosto all'ambasciatore d'Austria a Berlino, circa il colloquio di Beust con Werther. Beust esprime la propria sorpresa che il Governo prussiano abbia fatto della Nota Usedom soggetto di spiegazioni diplomatiche, quando l'interesse reciproco esigeva il silenzio. La Nota lascia intravedere un senso di sdegno per le intenzioni che ispirarono la Nota di Usedom; tuttavia dice che l'Austria desidera la pace, che sola corrisponde ai bisogni attuali dell'Austria.

Madrid 2. — Dicesi che Nocedal andrà ambasciatore a Roma. È probabile che la Regina abbia un abboccamento alla frontiera coll'Imperatore Napoleone.

Costantinopoli 2. — Dicesi che i Bulgari abbiano spedito un indirizzo allo Czar.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 1 settembre	del 2 settembre
Rendita	57 20	56 85
Oro	21 60	21 64
Londra	27 15	27 18
Francia	108 —	108 1/4
Parigi 1 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 70	70 80
» italiana 5 % in cont.	52 82	52 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneta	415 —	413 —
Obbl. ferr. »	217 —	218 —
Ferrovie Romane	37 50	38 —
Obbl. ferr. »	95 —	84 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 —	41 50
Obblig. ferroviarie meridion.	137	137 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito mobil. francese	277 —	296 —

Vienna 2 settembre		
Cambio su Londra	114 60	— —
Londra 2 settembre		
Consolidato inglese	93 7/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 settembre.

	del 1 settembre	del 2 settembre
Metalliche al 5 %	57 90	57 90
Dette inter. mag. e novemb.	58 25	58 10
Prestito 1854 al 5 %	62 10	62 15
Prestito 1860	84 —	83 50
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	210 80	210 50
Londra	114 65	114 80
Argento	112 60	112 75
Zecchini imp. austr.	5 42	5 43
Il da 20 franchi	9 12	9 14 1/2

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 2 settembre.

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	228 75
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 12
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 55
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	» 56 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° aprile	» 79 25	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fino di it. L. 100 a f. 40.50)	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

VALUTE

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FATTI DIVERSI.

Clementina Cazzola. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Questa sera (1.° settembre) venne accompagnata all'ultima dimora la salma di Clementina Cazzola, valente attrice, di cui il teatro italiano piange la morte immatura. I suoi compagni presenti a Firenze, nonchè molte altre persone che vollero rendere omaggio in lei all'egregia rappresentante dell'arte drammatica, accorsero alla mesta funzione, porgendo così un tributo di sincero compianto alla donna gentile ed all'artista tante volte acclamata, e colpita da inesorabile morbo in mezzo ai suoi trionfi.

Le vie per le quali passava il funebre convoglio erano gremite di popolo. Sul carro che la trasportò a S. Miniato al Monte abbiamo veduto una croce ed una corona d'alloro, simboli dei dolori e delle gioie delle anime elette.

Montalembert — Un dispaccio telegrafico pubblicato dai giornali francesi, aveva messo in apprensione gli amici del celebre conte Montalembert, annunciando che una caduta dalla carrozza avesse messi in pericolo i suoi giorni.

Togliamo, in proposito, dalla *Franche-Comté* i seguenti dettagli:

Il signor conte di Montalembert trovavasi in una piccola carrozza, attaccata ad un cavallo piuttosto focoso. Per inavvertenza del cocchiere che gli aveva rallentato il freno, questo cavallo si mise a corsa precipitosa, uccidendo a calci il cocchiere che tentava di trattenerlo.

Allora il conte di Montalembert saltò dalla carrozza, e fortunatamente non ricevette che qualche leggiera contusione.

L'accidente ebbe luogo a Charquemont.

Pesce cane a Trieste. — L'*Osservatore Triestino* del 2 corr pubblica il seguente avvertimento:

« L'I. R. Uffizio centrale di Porto e Sanità porta a pubblica cognizione, ch'ieri, verso il tramonto del sole, si ebbe a constatare qui la presenza di un pesce cane, per cui il nuoto in mare aperto è divenuto pericoloso.

« Si resero pure avvertite senza ritardo le Direzioni degli Stabilimenti balneari, come pure l'I. R. Direzione di Polizia, che dispose l'opportuno perchè ne siano resi edotti i bagnanti nelle vicinanze di S. Bortolo e S. Andrea. »

Lo stesso giornale aggiunge:

« Il pesce cane, a cui si riferisce l'avvertimento precedente, pare venuto fino nel nostro porto seguendo un bastimento svedese. Primo a soffrirne i morsi è stato un signore, impiegato alle Proviande, venuto qui dalla Dalmazia a visitare la propria figlia. Nuotando all'aperto e non lontano da uno Stabilimento di bagni, egli fu addentato ad una coscia dal pesce vorace. Alle sue grida gli fu gettato il capo di una corda, colla quale egli ebbe la presenza di spirito di legarsi al braccio; e mentre lo si tirava allo Stabilimento, il pesce cane lo addentò un'altra volta allo stinco e glielo fratturò. Indi scomparve. Il povero bagnante così malconcio fu tratto al sodo, e trasportato subito all'Ospitale militare. Si teme che lo minacci un tetano, e che gli venga amputata la gamba.

« Questa mattina il pesce cane fu veduto a sinistra del Molo S. Carlo; chi lo vide assicura che è della lunghezza di 20 piedi. Sappiamo inoltre che dall'Autorità competente fu disposto l'opportuno per andar alla pesca di questo pericoloso ospite del nostro porto. »

È possibile? — Leggesi nella *Gazzetta di Trento* in data del primo settembre:

Una donna di questa città non più nel fiore degli anni, sgravavasi ne' giorni scorsi d'un bambino a perfetta maturanza, e dopo la normale gestazione di nove mesi. Siccome la protuberanza del ventre si manteneva nella puerpera, fu constatato dai periti nell'arte, trovarsi essa tuttavia in istato di gravidanza, con un secondo feto, che si giudica assai presumibilmente nel sesto mese di sviluppo. Per cui quella povera donna, fra tre mesi, darà alla luce una seconda creatura.

Il nato e il nascituro saranno gemelli?

Bollettino bibliografico.

Lattes prof. Elia: Studii storici sopra il contratto di enfiteusi nelle sue relazioni col colonato ossia dell'influenza del contratto enfiteutico sopra i progressi dell'agricoltura e sopra la libertà personale degli agricoltori specialmente in Italia. — Memoria premiata dall'Accademia delle scienze di Torino. Torino, tipografia reale. (*Ne parleremo.*)

Lattes prof. Elia: Studii critici e statistici sopra il miglior modo di ordinare il credito fondiario con nuovi documenti legislativi e statistici intorno alle Banche fondiarie della Svizzera, dell'Inghilterra, della Prussia, della Russia ecc., negli anni 1850-67. — Memoria premiata dall'Istituto lombardo. Milano, tip. Zanetti. (*Ne parleremo.*)

Morpurgo Emilio, deputato al Parlamento: Saggi statistici ed economici sul Veneto. Padova, tip. Prosperini. (*Ne parleremo.*)

Ingegnere P. P. Della scelta del migliore fra i molti tracciati proposti per una ferrovia, che, abbreviando la distanza fra Verona e Bologna, sodisfaccia agli interessi proprii delle Provincie, non meno che agl'interessi generali dello Stato e del piano economico, con cui si riesce ad attuarle. Torino, tip. Arnaldi

Rossetti prof. Francesco: Sul maximum di densità e sulla dilatazione delle acque distillate, dell'acqua dell'Adriatico e di alcune soluzioni saline. Venezia, tip. Antonelli.

Virgilio Jacopo: Dei tribunali di commercio in Italia, „ della necessità di conservarli ed estenderli. Genova, tip. del Commercio.

Comune di Ancona: Memoria della Giunta municipale sul canone per l'abbonamento del dazio consumo governativo pel biennio 1869-70. Ancona, tip. Gabrielli.

Ginnastica

Anno scolastico 1867-68.

RELAZIONE.

Onorevolissimo Consiglio municipale di Venezia.

A bene comprendere come questo ramo di educazione fu organizzato ed in così breve tempo producesse effetti sopra ogni aspettativa e sotto ogni riguardo ottimi e lusinghieri, giova premettere un breve cenno sulle forze, che prima del 1867-68 prepararono il terreno, e sullo stato in cui si trovava la ginnastica in principio di detto anno.

Liberata Venezia dallo straniero, fra le istituzioni liberali che vennero immediatamente iniziate, non fu certo ultima la ginnastica, siccome quella che maggiormente fu combattuta dallo straniero stesso, bastandogli, per temere, aver di fronte la sola forza intellettiva, ed anche questa a bello studio affievolire, favorendo la mollezza dei costumi, esigendo da' giovanetti, con un mendace piano di studi, cognizioni di gran lunga superiori all'età. Iniziatore di tanto provvida istituzione si fu il distinto brevettato maestro Costantino Reyer di Trieste. Egli si adoperò con ogni suo studio presso il Governo ed il Municipio, e nel febbraio del 1867 la introdusse nella Scuola tecnica a S. Stin, e successivamente nel Convitto Marco Foscarini, nella Scuola elementare a S. Felice, nel R. Ginnasio Marco Foscarini. Era impresa non piccola, poichè, in principio, trovavasi solo di fronte a tanto lavoro; in seguito fu coadiuvato, ma troppo tardi, poichè per la soverchia fatica venne ad ammalare. L'insegnamento allora venne diviso fra il suddetto maestro, l'ingegnere dott. Pisoni ed il sig. Rizzi Antonio. E qui a debito di riconoscenza, devesi pubblicamente dichiarare che, se per ordine di merito il primo posto è dovuto al Reyer, il secondo spetta certamente al Pisoni, il quale, essendo a quell'epoca presidente della Società veneziana di ginnastica e scherma, offerse spontaneamente il locale della detta Società, perchè venissero istruiti in quello gli alunni capi-squadra, ai quali egli stesso, sotto la direzione del Reyer, dette quotidiane lezioni per tre mesi. Anche il Rizzi merita lode per la sua costanza ed assiduità nell'apprendere ed insegnare quelle lezioni, che il Reyer gli compartiva. Facendosi la malattia di detto signore più seria, e non volendo abbandonare l'opera sì bene incominciata, si rivolse a me che in quel tempo era a Livorno, a capo della ginnastica di quella prosperosa città, e ripetute volte m'invitò a dividere le sue fatiche. Mi legava a lui la più sentita amicizia, cementata da comuni sofferti pericoli e privazioni all'epoca dell'emigrazione, e quantunque assai mi dolesse il dover abbandonare chi mi accolse con tanta generosità, e mi aveva favorita una brillante posizione, pure sodisfai l'amico Venni, ed immediatamente incominciai l'istruzione degli alunni del Ginnasio Marco Foscarini, di quelli della Scuola tecnica a S. Stin, e continuai le mie lezioni fino alla riapertura delle Scuole. L'istruzione ginnastica adunque fino al novembre del 67, fu sostenuta dai signori Costantino Reyer, dottor Pisoni, Pietro Gallo, Antonio Rizzi, essendo il Reyer sempre alla direzione. Il sig. Rizzi riceveva un piccolo stipendio dai sigg. Reyer, Preside Scalettaris e dott. Volpe; gli altri si prestarono gratuitamente.

Ma se nel 1867 lo studio della ginnastica venne introdotto in alcune Scuole e riconosciuto utile insegnamento, non per questo prometteva lo sviluppo che conseguì: bisognava preparare i maestri ed i capi squadra per una rete più estesa; ed infatti il 25 settembre 1867 venni autorizzato dall'assessore referente la pubblica istruzione, di domandare ai dirigenti le Scuole comunali 6 alunni per iscuola. Furono 48 alunni che quotidianamente nella Scuola elementare a S. Felice, fino al novembre dello stesso anno, istruii, perchè all'apertura delle Scuole disimpegnassero l'ufficio di capi-squadra.

Questo elemento però era insufficiente per introdurre la ginnastica nelle nove Scuole elementari; per cui domandai all'assessore Berti di aprire un Corso di ginnastica elementare per sei maestri, che si rendevano necessarii Non mi vennero accordati che due soli assistenti, con stipendio, e gli altri, dietro costante ricerca, trovai nei signori Sostero Gianjacopo, Piave Giuseppe, Turrini Marco, e nel maestro della Scuola elementare della Giudecca, Corinci Nicola Giunti questi maestri in grado di poter insegnare i primi esercizii disciplinari, feci incominciare l'istruzione ginnastica in alcune scuole, quindi in tutte, colle II.ª, III.ª e IV.ª classi Pel buon andamento dell'istruzione ed inoltre per dare ai detti maestri un'idea giusta dei doveri di un fisico educatore, dietro consiglio e progetto del signor Reyer (il quale direttamente od indirettamente sempre si prestava pel buon esito di questo ramo di educazione, e così pure il dott. Pisoni), feci stampare un Regolamento disciplinare, e delle schede-rapporti, che i maestri ogni mese dovevano compilare e trasmettermi. In esse, oltre di tener conto del numero degli alunni, della frequenza all'insegnamento, del numero delle lezioni, si doveva anche render conto della salute, forza, agilità ed imperfezioni del corpo riguardo al fisico; della pulitezza della persona e del vestito, riguardo all'igiene; della di-

sciplina, e finalmente dello sviluppo intellettuale. Insegnando per tal modo la ginnastica e adattando gli esercizii allo sviluppo fisico ed intellettuale degli alunni, si ottennero risultati veramente buoni. La pulizia, che era trascuratissima, fu migliorata, ed in parecchie scuole divenne ottima; gli alunni si fecero più pronti e vivaci. Risultati che devonsi inoltre attribuire al buon volere ed all'assidua prestazione dei signori maestri di tutte le scuole indistintamente.

Per accertarmi poi che l'insegnamento progrediva regolarmente, ogni settimana faceva ispezione a tutte le scuole, ed ebbi ad osservare che poco si prestano quelle di S. Pietro, S. Silvestro, S. Stefano.

Il corso di ginnastica si chiuse il 20 agosto con un saggio pubblico, a cui presero parte circa 800 alunni, alla presenza delle Autorità. Gli esercizii erano: evoluzioni, passi ritmici, esercizii elementari e marce combinate.

Esaurito per tal modo il rapporto delle Scuole comunali maschili, passerò ora alle Scuole femminili, ed anzi tutto dirò che anche in queste i risultati furono buonissimi. A capo della educazione ginnastica femminile era destinato dall'Autorità il signor Costantino Reyer, il quale, per causa di mal ferma salute, diede la sua dimissione, e venne da me sostituito.

Mutatis mutandi, adattai le stesse norme che valevano per le Scuole maschili, e col 1.° di giugno cominciai l'istruzione con 12 allieve maestre, che al 15 dello stesso mese principiarono a dar lezione alle loro alunne; poichè devesi osservare che le allieve maestre di ginnastica si tolsero dal numero delle maestre comunali. La sola Scuola della Giudecca rimase priva della ginnastica, per deficienza di maestra che si prestasse all'insegnamento.

Le viziature che più facilmente si riscontrano nelle bambine, sono il brutto portamento, le spalle incurvate, il petto depresso e il camminare colle punte dei piedi troppo in fuori. Questi difetti causati dal rimanere troppo sedute od incurvate sul telaio o sul panco, in generale vengono tolti colla ginnastica razionale, e già alcune madri espressero la loro soddisfazione alle maestre di ginnastica per aver osservato nelle loro figliuole un miglioramento fisico-morale alquanto sensibile.

L'educazione fisica proponendosi in generale di favorire lo sviluppo del corpo, di togliere le sue viziature, di accrescere la vivacità e lo spirito che langue in corpo debole ed infermiccio, non ha bisogno già per conseguire il suo scopo di valersi di esercizii straordinarii, pericolosi od improprii, recando offesa alla morale ed al pudore. Se ciò fu creduto in principio, ben presto si persuasero del contrario quelli che assistettero od appresero la ginnastica qual fu insegnata, e posso asserire che, se incontrò il genio generale, oltre al già detto, dai rapporti delle maestre vedesi come specialmente sia ben vista e ricercata dalle donne; poichè, mentre le fanciulle ricreano il loro spirito e si dilettano di facili e piani esercizii, vengono ad acquistare robustezza di membra, bel portamento, prontezza e grazia nei movimenti. È valga a comprovare la mia asserzione il presente brano del rapporto della maestra assistente, Fonda Giuseppina Esse, dopo avere accennato i vantaggi della ginnastica, si esprime così

« Era indispensabile che di cotesta istituzione « tanto necessaria non fosse defraudata la donna, « poichè, se per natura e condizione di vita do- « mestica non possono convenirle gli stessi eser- « cizii che ai maschi si addicono, pure, in una « serie di esercizii particolari e proprii, più tem- « perati e modesti, verecondi ed al suo sesso « convenienti, può acquistare tale forza, da atten- « dere con più agevolezza alle cose domestiche. »

Le lezioni di ginnastica vennero date ogni giorno per una sola mezz'ora, ed io, per accertarmi del buon andamento dell'istruzione, feci ogni settimana ispezione a tutte le Scuole, ed osservai che male si prestano per l'insegnamento quella di S. Pietro, S. Francesco, S. Luca e S. Raffaele, per cui mi riprometto che l'Autorità, facendo calcolo dei vantaggi non lievi della fisica educazione, provvederà convenientemente, come fece per altre Scuole.

A complemento del presente generale rapporto, aggiungerò che la ginnastica, oltrechè nelle Scuole comunali maschili e femminili, anche nelle Regie fu da me insegnata per tutto l'anno scolastico 1867 68, ed introdussi nelle Scuole private: Istituto degli Armeni, Rubinato, Gasparini e Franco. La totalità massima degli alunni fu di 1993, e mi giova qui riferire che neppur un *solo*, durante l'intero anno, *ebbe a farsi il benchè minimo male*; avvertendo che nelle Scuole tecniche detti lezione con attrezzi senza arena, sopra mattoni coperti da un paio di stuoie. È questo un argomento assai solido per togliere ogni dubbio che la ginnastica sia pericolosa.

Onorevolissimo Consesso! un opera tanto vantaggiosa e sì bene iniziata, merita di essere favorita dall'Autorità, ed io mi riprometto il venturo anno di trovare, se non gli stessi (fra i quali non sono da dimenticarsi il Berti e il Berchet), altrettanti non meno volonterosi pel bene dell'istituzione, e sicuro della generale simpatia per tanto utile insegnamento, e quindi del generale desiderio ch'esso prenda uno sviluppo maggiore, faccio premurosa istanza, perchè si istituisca una palestra centrale, la quale, oltre ai molti vantaggi che arrecherebbe, darebbe principio ad una Società di ginnastica sul modello di quelle della Germania, che ne conta 2300.

Quadro statistico dell'insegnamento di Ginnastica

ANNO SCOLASTICO 1867-1868

	SCUOLE COMUNALI						REGIE			PRIVATE			Capi squadra	TOTALE		
	MASCHILI			FEMMINILI			MASCHILI			MASCHILI			Ma c.	MASCHILI e FEMM.		
	Scuole	Alunni	Lezioni	Scuole	Alunni	Lezioni	Scuole	Alunni	Lezioni	Scuole	Alunni	Lezioni	Lezioni	Scuole	Alunni e alunne	Lezioni
Ottobre	7	48	23	»	»	»	2	12	28	1	42	1	»	10	102	57
Novembre	7	26	25	»	»	»	3	37	18	2	59	18	»	12	122	61
Dicembre	5	189	103	»	»	»	3	31	14	4	79	26	»	12	299	153
Gennaio	7	256	129	»	»	»	4	571	13	4	86	33	9	15	1013	164
Febbraio	8	673	201	»	»	»	4	350	24	4	92	22	7	16	1115	254
Marzo	9	962	166	»	»	»	4	537	19	4	99	30	7	7	1598	332
Aprile	9	981	111	»	»	»	5	614	24	4	98	16	5	18	1693	156
Maggio	9	954	152	»	»	»	5	613	25	4	96	29	4	18	1663	217
Giugno	9	1023	146	8	341	155	5	533	24	4	96	23	3	26	1993	366
Luglio	9	968	130	8	390	194	3	192	3	3	88	23	»	23	1638	350
Agosto	9	889	83	8	466	97	»	»	»	3	86	14	»	20	1441	194
			1374			446			2 2			250	35			2224

Venezia li 21 Agosto 1868.

Il Direttore del Ginnastica, P. GALLO.

R. Scuola superiore di commercio.

La Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio ha pubblicato il seguente

Avviso di concorso.

A tenore dell'art. VI e disposizione transitoria dello Statuto della Scuola, approvato con Reale Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, la Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di Commercio ha trovato di provvedere, mediante pubblico concorso, alle seguenti due cattedre:

1. d'insegnamento di *Diritto civile*.
2. d'insegnamento di *Letteratura commerciale*.

L'insegnamento del diritto civile dev'essere condotto in modo che serva d'avviamento allo studio del diritto mercantile industriale ed internazionale.

L'insegnamento della letteratura commerciale dev'essere condotto con particolare riguardo ai bisogni del commercio e dell'industria. (*)

L'uno e l'altro insegnamento saranno retribuiti con l'onorario di L. 3000 annue, pagabili mensualmente.

Condizioni del concorso.

1. Tutti coloro che intendono aspirare ai sopradetti insegnamenti sono invitati, a presentare le loro istanze alla *Direzione della R. Scuola superiore di commercio* in Venezia a tutto il giorno 15 ottobre p. v., corredate di tutti quei recapiti, documenti ed opere, che valessero a comprovare la loro idoneità o la loro competenza particolare.

2. Il giudizio del concorso sarà affidato ad una Commissione, della quale si pubblicheranno fra breve i nomi dei componenti e le norme di procedimento.

3. Il giudizio avrà luogo per titoli, e solo in via sussidiaria, ed ove i titoli non bastassero, i candidati potranno essere sottoposti ad un esame.

Venezia, 30 agosto 1868.

Per la Commissione,
AVV. DEODATI, *Presidente*.

Fr. Ferrara, *Direttore*. L. Luzzati, *Segretario*.

(La Commissione prega i Direttori dei principali periodici a pubblicare nelle loro colonne questo Avviso.)

(*) A termini del Programma deliberato dalla Commissione e sottoposto all'approvazione governativa, il concetto della letteratura commerciale è il seguente esercizii di lingua e stile, nutriti dalla lettura di opere classiche attinenti a materie commerciali, ed applicati tanto alla corrispondenza, quanto ad ogni specie di scrittura, che possano occorrere al commerciante, sensale, capitano di mare, giudice di commercio o membro delle Camere di commercio; narrazione de' più cospicui tratti di viaggi, navigazione, scoperte, biografie di mercanti illustri, fondazione, ordinamenti e scopi de' principali Istituti d'istruzione e di pratica mercantile.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 3 settembre.

Arrivava da Trieste, il pielego italiano *Vittoria*, patr. Loggia con varie merci.

Nulla d'importante avemmo a notare in commercio, con sostegno dei prezzi che si fa con fatica in alcuni articoli, in causa di una importazione più estesa, in proporzione ai consumi. Degli olii di cotone, avemmo coi due vapori di Londra l'arrivo di circa botti 400, di caffè pure avemmo sacchi 400 delle qualità più domandate. Del petrolio, oltre agli arrivi diretti, non mancava qualche spedizione ancora da Trieste. Per le granaglie, pei vini, la stagione procede in modo, che non lascia a desiderare per le maturazioni, per cui volge l'opinione al ribasso. A Parigi però notammo nei grani una ripresa, che con precisione non si sa a che attribuire. Le farine da fr. 68 a fr. 68.25 parevano disposte a maggiore discesa, ma da mercoledì cambiavano d'aspetto; venerdì salivano da fr. 69 a fr. 73, poi fr. 75, ed il giorno 29 a fr. 76. Anche le vendute a consegnare hanno riacquistato nei prezzi una parte del terreno perduto. Per fin settembre si pagavano a fr. 64 75, per settembre ed ottobre a fr. 63 75, per gli ultimi 4 mesi a fr. 63, e fr 61 per i 4 mesi, da gennaio. La causa del rialzo si attribuisce alla inferiorità delle qualità, riconosciuta, in confronto di quanto si sperava dai primi campioni, ma ancora più al consumo che avrebbe assorbito una grande quantità del nuovo prodotto del grano negli ultimi 15 giorni. Vi ebbe specialmente nella mercanzia richiamata dai Dipartimenti, e mancata a Parigi. In settimana, dei 131 mercati, esposti a Parigi, che 40 aumentarono i grani, 52 si tennero fermi, e 42 li ribassarono. Questo è quanto scorgemmo di maggior conto. Milano ebbe molte domande delle sete, negli organzini e nelle trame in questi giorni, che furono sostenutissimi. Vi ebbero trattative nelle sete classiche, ma non si conosce con quanto effetto. Anche a Lione, maggiore sostegno risulta nei cinesi.

Le valute non variarono, il disaggio a 4 1/4; il da 20 franchi a £ 8.08, e lire 21:65 per Boeni, dei quali lire 100 per £ 37 20 a 25, la Rendita ital. più offerta da 51 1/8 a 51 1/4, le Banconote austr. da 88 1/4 ad 88 1/8. A Parigi, il Prestito austro-franco egoora da fr. 390 a fr. 392, prezzo stabile da molto tempo, le Azioni della Banca, a Genova, ricaddero a lire 1600, god.° 1.° luglio.

La nostra Camera di commercio, con suo Avviso pubblicato alla Borsa del 1.° corr., previene d'avere ricevuto il 31 agosto comunicazione da parte del Ministero di commercio, che il Governo spagnuolo, con recente Decreto, ha prorogato fino al 31 luglio 1869, la facoltà concessa anteriormente, d'importare in quello Stato e nelle isole adiacenti, i grani e le farine senza pagamento di dazio.

Quantunque, conoscendo una tale disposizione, l'avessimo già avvertita, ora che ci arriva ufficialmente, crediamo opportuno ripetere la partecipazione per norma di tutti.

Marsiglia 29 agosto.

La Spagna sola continua a far qualche acquisto di poco conto, e le vendite complessive di granaglie nella settimana, ascesero ad ett. 40,580. Ne arrivavano ett. 89,600, il deposito nostro che erasi portato a ett. 19,305,963, si ridusse, al 28 corr., ad ett. 18,560,835. Ribassavano gli zuccheri greggi; quelli raffinati si vendevano a prezzi relativi alle qualità, e numeri, ma con sostegno. Furono nulli gli affari dei caffè, se si eccepiscano gl'incanti pubblici, ove sacchi 600 di Rio si pagavano da fr. 42.50 a 63:60 chil., il totale del nostro deposito ascende a chil. 6,213,403. La posizione delle sete è quella stessa, ma con più attiva domanda. Le lane sono senza affari, invariati gli spiriti; l'acquavita della Martinica si pagava da fr. 55 a fr. 57 l'ett.

Odessa 24 agosto.

Pochissimi affari si sono fatti in cereali, ove si eccepisca qualche acquisto di granoni per la Spagna a prezzi sostenutissimi. Manca il deposito dei grani vecchi; i nuovi scalano pochi finora, e quei che arrivano si acquistano a prezzi elevati; anche i duri seguitano scarsi; mancano gli orzi, e le avene ancora, che si sostengono a R. 5. Scarsi e ricercati i granoni, fiacche le lane; mancanza delle pelli; il sego da R. 4 60 a R. 4.65 per consegna ottobre e novembre.

Malta 20 agosto

Nel primo trimestre dell'anno qui approdarono 293 piroscafi, dei quali 166 con merci per qui, e 127 onde provvedersi, e cercare rifugio per le intemperie del tempo. Notavasi, che la esportazione dei grani, che in passato veniva fatta dai legni a vela, ora viene eseguita dai vapori, dei quali 17 partirono per Inghilterra. Si prevede, che in seguito tutto si farà dai vapori, anche per la loro costruzione attualmente speciale, che, di 2 a 300 tonn., hanno una pescata di 2 1/2 p. inglesi quando sono carichi. Gli armatori a vela dovrebbero accorgersi che vanno perdendo il loro modesto guadagno, quasi sicuro in passato, perchè uno di questi vapori può accogliere il carico di 3 velieri, recando la mercanzia al luogo designato in un terzo appena del tempo sinora calcolato indispensabile. Gli armatori adunque dovrebbero studiare il mezzo, onde evitare, se fia possibile, il danno sempre maggiore che li minaccia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo Barbesi. — Rothschild baronessa Natalina, da Parigi, con seguito, - Metz Colloredo, contessa, con famiglia e seguito, - Gianoli A., - Halmer L., tutti tre dalla Germania, - De Corbesier F., - Desmet-Beeckmans, ambi con moglie, - Delt V., tutti tre dal Belgio, - Werthemmber, barone, dalla Prussia, con moglie, - Torti G., da Capitanata, - Maynard H. W., - Maynard D. F., - Maynard G. P. H., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Tommaro dott. D., da Pirano, con moglie. — Nicoli E., parroco, da Grizzo. — Lazzerini A., da Bologna, - Pasquali P., da Cremona, ambi con famiglia, - Riccio, da Stramine, - Porcia, conte, da Porcia, tutti quattro possid. — Baruffaldi A., - Riva G., ambi da Milano, - Compagnoni G., da Verona, - De Colle G., da Padova, tutti quattro negozianti. — Chevalier E., cancelliere del console di Francia, - Grego M., banch., da Verona, - Soave G., imprenditore, da Treviso, tutti tre con famiglia. — Belli E., r. ufficiale. — Romuli R., ingegn., da Verona.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo Reale Danieli. — Ciumo L., - Di Oriolo, marchese, ambi da Napoli. — Mackay C., - Lamerton J., - Davis H., con figlio, - Carectar, dott., tutti quattro dall'America, - Schmidt A., con moglie, - Dieterich J., con famiglia, ambi dalla Germania, - Browrd, con famiglia, - Yorke R. L., ambi da Londra, - Lavrenko D., dalla Russia, tutti poss. — Marton C., - Perr F., ambi corrieri.

Albergo l'Italia. — Pratolongo A., - Fontana E., ambi poss., da Brescia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 agosto

Badoer nob. Anna Geovanna, ved Bonali, fu Gio. Batt., di anni 67, possidente. Bortolan Pietro, di Gio., di anni 25, villico. — Carminati Attilio, fu Gio., di anni 1, mesi 3. — Furlanetto Maria, marit. Bovin, fu Gio., di anni 51, cucitrice. Malgarotto Vittorio, di Gio. Batt., di anni 2. — Marcon Andrea, fu Gio., di anni 76, pittore. — Palesa Gio., di Antonio, di anni 27, preparatore di oggetti di belle arti — Scaramella Gio. Bernardo, fu Antonio, di anni 72, scrittore. — Seligo Vittorio Luigi, di Pietro, di anni 2, mesi 2 — Toffoli Marcellina, di Gio. Batt., di anni 13. — Totale, N. 10.

Nel giorno 30 agosto

Caburlotto, detto Toscan, Gio. Batt., fu Angelo, di anni 62, negoziante. — Ca'zoa Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 54, cappellaio — Carpe Simeone, fu Jona, di anni 82, possidente. — Fabris Maria, di Emilio, di anni 2, mesi 10. — Peller Lucia, ved. Ruspada, fu Francesco, di anni 78. — Rossi, detta Streghetta, Giuseppe, fu Pietro, di anni 55, pescatore. — Vianello, detto Boiza, Gio., di Gio., di anni 10, mesi 3. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino, ore 5 35 ant., — ore 9:45 ant. — *Arrivi* ore 4 50 pom., — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano ore 1 30 pom. — *Arrivo* ore 4 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1 30 pom.; ore 6:15 pom. — *Arrivi*: ore 10:50 ant., — ore 4:10 pom., ore 9.50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:30 pom. — *Arrivo*: ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivi*, ore 5-20 ant., — ore 3:50 pom

Partenze per Udine: ore 6.10 ant., ore 5:30 pom. — *Arrivi*: ore 9 45 ant., ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 settembre, ore 11, m. 58, s. 45, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 2 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 766 14	mm. 765 90	mm. 765.82
Temperatura (C° C.°) Asciutta	20.6	24 3	22.5
Temperatura (C° C.°) Bagn.	17 3	20.2	19.2
Tensione del vapore	mm. 12 45	mm. 15 11	mm. 14 52
Umidità relativa	75 0	67 0	72 0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 settembre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. 26 0
minim 20 0
Età della luna, giorni 15.
Fase. P. L. ore 4.47 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Bel tempo e calma generale. La temperatura e le pressioni si sono aumentate.

Il barometro s'innalzò in Francia, Olanda e Norvegia; si abbassò al Baltico.

Dura ancora il buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 4 settemb. assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 3 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Le mosche bianche.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Marcellina.* — *Giovani e vecchi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La buona mare.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
Municipio di S. Pietro di Barbozza.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione consigliare 20 maggio a. c., sulla nuova pianta del personale dell'Ufficio comunale, approvata dalla Deputazione provinciale è aperto il concorso da oggi a tutto 30 settembre venturo ai due posti, il primo di segretario municipale coll'annuo stipendio di it. L. 950, e l'altro di assistente cooperatore, con annue it. L. 400.

Ogni concorrente al posto di segretario municipale dovrà presentare le sue istanze a questo protocollo municipale corredate coi seguenti documenti

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866,
d) Fedina politica e criminale.

Per ottenere poi la nomina al posto di assistente cooperatore, dovrà l'aspirante comprovare di aver sostenute le prime 4 classi ginnasiali nonchè la fede di nascita, il certificato medico di sana costituzione fisica, la fedina politica e criminale. È libera l'insinuazione d'ogni altro documento valevole a conciliare la preferenza.

S. Pietro di Barbozza, 27 agosto 1868.

Il Sindaco,
A. MENEGAZZI.

Gli Assessori
Vincenzo Basiotto.
Antonio Brunoro.
Fortunato Bortolin.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1164.

REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDII

ESAMI DI PATENTE MAGISTRALE MASCHILE

Autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, con Decreto 10 luglio a. c., N. 5881.

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni, a tenore dell'art. 26 del Regolamento sull'amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre 1867, N. 4050, valendosi della facoltà datagli dall'art. 54 del Regolamento stesso, il sottoscritto

ANNUNZIA

aperta pel giorno 6 ottobre p. v. una sessione di esami di patente elementare e normale inferiore e superiore maschile, colle norme che seguono:

I. Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado di maestri, sono:

a) Pel grado inferiore

Elementare. 1. Catechismo e Storia sacra. 2. lingua italiana; 3. aritmetica e nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. pedagogia; 5. calligrafia, e inoltre se

Normale. 6. morale; 7. biografie di storia nazionale e geografia: 8. elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 9. elementi di scienze fisiche.

b) Pel grado superiore

Elementare. 1 Catechismo e Storia sacra, 2. lingua italiana, 3. aritmetica e contabilità; 4. nozioni elementari di geometria; 5. nozioni elementari di scienze fisiche, 6. storia naturale e geografia, 7 pedagogia, 8. calligrafia, e inoltre se

Normale. 9. morale, 10. disegno.

II. La qualità e i limiti delle suindicate materie di esame sono indicati dai programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, N. 1942; e, in quanto questo non provvede, dagli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315. E così, per la patente inferiore, le materie assegnate pe' due primi anni, e per la patente superiore le materie di tutti tre gli anni di corso.

III. Possono presentarsi agli esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studii.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore dovranno aver compiuto l'età d'anni 18, e quelli pel grado superiore d'anni 19.

V. Detti aspiranti, per essere ammessi, dovranno presentare a questo Ufficio, non più tardi del 1. ottobre, una domanda in carta bollata alla quale uniranno:

quelli che provengono da scuola normale o magistrale, l'attestato da cui risulti la promozione del corso normale o magistrale già frequentato,

gli altri aspiranti

a) la fede di nascita;
b) l'attestato di moralità per l'ultimo triennio

I maestri provvisti di patente superiore austriaca che, a norma della circolare in data 1. agosto corr., N. 1038, vogliono sostenere l'esame suppletivo per ottenere la patente normale superiore italiana, devono presentare anche

c) la patente austriaca e
d) l'attestato di autorizzazione all'insegnamento, ottenuto dalle cessate autorità scolastiche.

VI. Gli esami in iscritto si daranno coll'ordine e nei giorni indicati nella sottoposta tabella, e terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

Terminati gli esami in iscritto, comincieranno i verbali, ai quali gli aspiranti saranno invitati, secondo l'ordine della loro iscrizione in questo Ufficio.

Gli aspiranti tutti alla patente di qualunque grado pagheranno a quest'Ufficio, nell'atto dell'iscrizione, la tassa di lire 9, della quale sarà restituita la metà all'aspirante che, dopo i saggi in iscritto, non venisse ammesso all'esame verbale.

La durata, l'ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami, sono quelle contenute nel Regolamento approvato con Decreto 9 novembre 1861, N. 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia, 31 agosto 1868.

Il Regio Provveditore, DA CAMIN.

Orario degli esami in iscritto.

Martedì 6 ottobre, ore 8 ant., Composizione italiana, ore 2 pom. Catechismo e Storia sacra.

Mercordì 7 detto, ore 8 ant., Aritmetica e Contabilità, ore 2 pom., Pedagogia.

Giovedì 8 detto, ore 8 ant., Storia, ore 2 pom., Scienze naturali.

Venerdì 9 detto, ore 8 ant., Morale, ore 2 pom., Disegno.

NB. Gli aspiranti alla patente elementare non normale sceglieranno il solo quesito di aritmetica, ommettendo quello di contabilità. — I temi pel grado inferiore sono differenti da quelli pel grado superiore. Di questi esami sono sostenuti quelli de' due primi giorni dagli aspiranti alla patente elementare inferiore, quelli de' tre primi degli aspiranti alla patente elementare superiore; e tutti dagli aspiranti alla patente normale dei due gradi.

N. 571. AVVISO 2. pubb.

Dietro autorizzazione impartita dal Regio Tribunale d'Appello in Venezia mediante decreto 25 agosto volgente N. 16899, resta aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio colla residenza in questa Città, in luogo del defunto dott. Giorgio nob. Gradenigo.

Chiunque aspirasse a tal posto, al quale è inerente il deposito di Lire italiane diecimila, dovrà presentare la sua documentata istanza, corredata della propria tabella di qualificazione, a questa R. Camera notarile, entro il termine solito di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente nel Foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 30 agosto 1868

Il Consigl. Presidente, BEDENDO.

Perini, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11986. 2. pubb.

AVVISO.

L'asta di casa ed orto qui da tenersi nel 14 ottobre p. v. giusta Editto 6 corrente mese N. 11986, si riferisce all'anagrafico N. 1228, anzichè al N. 1225.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 28 agosto 1868.

MALFER. Sostero.

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caoterta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 60 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 SETTEMBRE

La nota di Usedom ha provocato, com'era stato già annunciato, spiegazioni tra le Corti di Berlino e di Vienna. La *Neue freie Presse*, confermando quanto era stato detto precedentemente, dice che l'iniziativa di quelle spiegazioni fu presa dalla Corte di Berlino. Si ricorderà anzi che era stato detto essere stato il Re stesso, contro il parere del conte di Bismarck, che aveva voluto provocare una spiegazione per attenuarne possibilmente la portata. La *Neue freie Presse* ora pubblica un estratto d'una Nota del sig. di Beust all'ambasciatore austriaco a Berlino, nella quale si renderebbe conto di un colloquio avvenuto a questo proposito tra il bar. di Beust e il bar. di Werther ambasciatore prussiano a Vienna. La conchiusione della nota sarebbe dolce, ma l'intonazione sarebbe un po' agra, se giudichiamo dal sunto necessariamente monco che ci trasmette il telegrafo. Come è ben naturale, il bar. di Beust non ha potuto nascondere il suo sentimento d'indignazione per la maniera con cui la Prussia nel 1866 meditava di distruggere addirittura il vecchio Impero austriaco; ma avrebbe conchiuso però che la pace è un bisogno essenziale per l'Austria, e che questa farà quindi in ogni caso una politica pacifica. Attendiamo di avere sott'occhio la Nota in discorso, che certo dovrà riuscire interessantissima anche per gl'Italiani. Era stato poi annunciato che a Vienna era stata consegnata una Nota prussiana, la quale dovrebbe essere la risposta a quella analizzata dalla *Neue freie Presse*. Il giornale viennese non vorrà egli compiere le sue rivelazioni e farci conoscere anche la risposta?

Da questi due documenti si potrebbe forse trarre qualche conchiusione non affatto infondata sulla serietà delle voci tanto ripetute in questi ultimi giorni della congiura contro il conte di Bismarck alla Corte di Berlino, e del riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia che ne sarebbe stata la conseguenza.

Noi abbiamo di già fatto cenno dell'idea attribuita alla Russia di provocare un generale disarmo. Ora questa idea dalla *Bancke und Handelszeitung*, la quale è affetta, se si può dir così, di officiosità intermittente, si attribuisce anche alla Prussia. Un giornale viennese osserva a questo proposito che conviene attendere le dichiarazioni dei giornali permanentemente ufficiosi di Berlino, per sapere se in quel dì la *Bancke und Handelszeitung* fosse stata veramente il portavoce del Ministero. Questo giornale però dava la notizia in modo da far dubitare che fosse, più che altro, un tranello. Si avrebbe voluto cioè provocare una dichiarazione esplicita da parte della Francia per riuscire a persuadere l'opinione pubblica, che se vi è qualche Potenza che minaccia la pace, è quella che, invitata, non aderisce ad una misura invocata da tutti gli interessi più vitali dell'Europa.

Dalle notizie che abbiamo ricevuto da Berlino sembrerebbe che il Governo avesse adottato questa linea di condotta, e, per riuscire ancor meglio, avesse preso egli stesso l'iniziativa. I giornali ufficiosi annunciano difatti con grande pompa, che la leva di quest'anno sarà ritardata, che la riserva sarà fra breve licenziata, sicchè l'esercito prussiano sarà di molto diminuito. Aspettiamo di vedere che il *Moniteur de l'armee* annunci fra breve qualche cosa di simile per la Francia. Ma se speriamo che da tutte queste finte debba risultarne un vero disarmo, e un po' di pace e di sicurezza senza nubi minacciose sull'orizzonte, è probabile che corriamo il rischio di disilluderci troppo presto.

Tra i commenti che si fecero al discorso del generale Niel, il quale fu in generale interpretato in senso bellicoso, si distingue quello del *Nuovo Fremdenblatt*, il quale invece non vi trova nascoste quelle minaccie, che altri credettero di vedervi troppo apertamente. Secondo il giornale viennese, il generale Niel ha fatto il suo discorso, per rispondere al gen. prussiano Beyer, capo dell'esercito del Baden, e al ministro degli affari esterni badese, sig. di Freydorff. Siccome nei loro discorsi per l'anniversario della Costituzione, i due ministri di Baden avevano senza ambagi espresso il desiderio che il Baden venga a formar parte della Confederazione del Nord, la qual cosa distruggerebbe politicamente la linea del Meno; così il gen. Niel sarebbe stato incaricato di far sapere che la Francia non si allarma di tutte queste minaccie, appunto perchè sta in lei « fare la guerra o mantenere la pace. »

Il discorso del gen. Niel non avrebbe dunque altro significato che quello d'una risposta alle provocazioni badesi. Il nuovo *Fremdenblatt* dice che se l'Imperatore volesse far effettivamente la guerra, non andrebbe a vantare gli armamenti della Francia, e che si accingerebbe a mostrare che la Francia è bene armata, coi fatti piuttosto che colle parole. La Francia, malgrado i suoi armamenti, conchiude il nuovo *Fremdenblatt*, non può far la guerra da sola; essa ha d'uopo del concorso d'un altra grande Potenza, dell'Austria, e sopra di ciò essa non ha ottenuto ancor nulla di positivo. Il discorso del gen. Niel non sarebbe quindi se non una guasconata francese fatta per rispondere alle guasconate badesi; ma che non avrebbe però quelle brutte conseguenze, che alcuni hanno temuto.

Sulle lettere del deputato Crispi, sulla *Situazione*, pubblicate nella *Riforma*, leggiamo nella *Nazione* quanto appresso:

Ci pareva, a dir vero, strano che nessuno dei tanti condottieri della sinistra parlamentare (imperocchè la sinistra, che che ne dica o ne pensi l'on. Lanza, ha molti capi e pochi gregarii) sorgesse a tracciare il programma del Parlamentino convocato a Napoli.

Un partito che vuole affermare la sua esistenza, che aspira ad assumere le redini del potere, deve sapere, prima di tutto, ciò che vuole e ciò che non vuole, deve prefiggersi una linea di condotta, deve ben fissare le sue idee intorno ai gravi problemi, dalla soluzione dei quali dipende l'avvenire dello Stato.

E nessun partito, più della sinistra parlamentare, ha mestieri di fissare le sue idee, di determinare il suo programma; imperocchè nessun partito, più della sinistra, è composto di elementi eterogenei e dissolventi.

Non vogliamo con ciò dire che la sinistra possa diventare un partito omogeneo; riteniamo anzi fermamente che non lo diventerà mai cogli elementi ond'è composta.

Il giorno in cui la sinistra, o, per meglio dire, alcuni dei suoi capi riuscissero ad afferrare il potere, sarebbe il giorno della dissoluzione della sinistra come partito. Le divergenze sorgerebbero immediatamente in tutta la loro vivacità; e le varie frazioni di essa, che si trovano ora riunite e concordi nell'abbattere, non tarderebbero a disgregarsi, ad urtarsi, a combattersi quando si trattasse di riedificare.

Ma, ad ogni modo, un programma al Parlamentino era necessario; e questo programma l'onorevole Crispi si accinse intanto a tracciarlo, in due lettere successive, che videro la luce nella *Riforma*.

E noi siamo grati all'onorevole Crispi del suo programma, imperocchè possiamo fin d'ora prevedere che il Parlamentino lascierà le cose come sono. Sarà nato, cresciuto e morto, come altre cose che hanno la vita d'un giorno; come un lampo che si dilegua nell'oscurità della notte, come il tuono, che avrà invano rumoreggiato sulla cima di una rupe.

Però, diciamolo francamente, non avremmo mai sospettato che l'onorevole Crispi, uno dei più riputati capi della sinistra, parlando della sessione parlamentare testè prorogata, e delle leggi finanziarie avesse potuto cadere in tanti madornali errori. È vero che l'onorevole Crispi se ne può scusare dicendo che non è un finanziere; ma allora non si parla di finanze: o quando se ne voglia parlare, si domandano schiarimenti, suggerimenti, consigli a chi ne sappia qualche cosa.

L'onorevole Crispi incomincia dal dichiarare che ha *la ferma convinzione* (che avventata convinzione!) *che il Governo non è progredito di un passo verso l'assetto finanziario ed economico dello Stato.*

E sapete donde deriva questa convinzione dell'onorevole Crispi? Da ciò, che i 104 milioni di maggiori entrate procacciati al Tesoro colle imposte nuove o modificate, saranno più che coperti:

1. dai 183 milioni di spese nuove o maggiori fatte dal 1860 al 1867, che furono testè approvate dal Parlamento;

2. dalle lire 2,394,109 date alle Principesse borboniche;

3. dalla rendita di lire 266,012 inscritta nel gran Libro del debito pubblico a favore delle Principesse stesse;

4. dai 18 milioni d'interessi arretrati del debito pontificio e dai 7 533 329 lire dei quali per lo stesso titolo sarà annualmente caricato il bilancio passivo dello Stato;

5. dalle lire 49,142 (!) accordate agli ufficiali dell'armata per le perdite di vestiario sofferte a Lissa,

6. dalle lire 2,625 600 assegnate per l'armamento del naviglio corazzato;

7. dalle lire 6,620,000 per l'armamento dell'esercito,

8. ed infine dagl'interessi e dalle quote dell'ammortamento di *quella grande vergogna* (sic) dell'imprestito dei 180 milioni in oro.

Sicchè, come vedono i lettori, mentre da una parte si aumentarono le entrate di 104 milioni, s'accrebbero le spese di oltre 230 milioni; onde il disavanzo, anzichè diminuire, si sarebbe accresciuto di oltre a 130 milioni.

È l'onorevole Crispi che lo asserisce; e non è questa un'asserzione qualunque, ma una *ferma persuasione*.

Quasi quasi noi temiamo che l'onorevole Crispi, in fatto di finanza, invidii gli allori dell'onorevole suo collega di sinistra, l'onorevole Castellani, *Arcades ambo*.

Se l'on. Crispi, prima di buttare giù le sue lettere, si fosse dato la pena di gittare lo sguardo sulla situazione del Tesoro, si sarebbe facilmente accorto che i 183 milioni di maggiori e nuove spese, gl'interessi del debito pontificio ed altri titoli di uscita da lui accennati, furono conteggiati nel disavanzo a tutto il 1868: e la sua *ferma persuasione* sarebbe stata ben diversa.

Ma l'onorevole Crispi non si accontenta di pigliare di tali granciporri; esso taccia d'imprevidenza, di dimenticanza e peggio l'onorevole ministro delle finanze.

L'on. Crispi, dopo avere nella sua prima lettera, accennato che l'on. ministro delle finanze, nella seduta del 26 giugno, dovette *correggersi* ed *accorgersi* che l'aumento nell'entrata sarebbe stato appena di 104 milioni, così prosegue. *E se* (il ministro) *avesse ricordata quella grande vergogna dell'imprestito dei 180 milioni,... avrebbe aggiunto una buona cifra al passivo del bilancio, ed avrebbe diminuito di altrettanto l'attivo.*

Ora il ministro nella seduta del 26 giugno non si è punto corretto, ma giustificò anzi pienamente le sue previsioni del 18 aprile. Dopo avere infatti dimostrato come il disavanzo del 1867, giusta la sua relazione del 18 aprile, sarebbe stato di 46 milioni, il ministro pronunciava queste testuali parole:

« Ma siccome non tutte queste riforme (*le riforme amministrative*) potrebbero appunto portare i loro frutti completi nel 1869, e vi sarà ad ogni modo *l'interesse e l'ammortamento delle somme che occorrerà procurarsi*, noi procederemo nel supposto che sieno per mancare nel futuro anno altri 80 milioni..... » Ed aggiungendo questa somma al disavanzo del 1868, il Ministro stabiliva in 230 milioni la deficienza alla fine del 1869, cui intendeva di far fronte coll'operazione sui tabacchi.

Come poteva, infatti, il ministro dimenticare gli interessi e le quote d'ammortamento dei 180 milioni, quando la relazione letta il 26 giugno è quella appunto che precede il progetto di legge sulla Regia cointeressata dei tabacchi?

Come si può rimproverare al ministro di non aver conteggiato nel passivo gli interessi e l'ammortamento, quando invece li conteggiava in larga misura? Come si può rimproverargli di non essersi ricordato, nel discorso del 26 giugno, l'imprestito dei 180 milioni, quando con quel discorso annunciava appunto l'imprestito?

O forse che le parole che riportammo non sono abbastanza chiare per l'on. Crispi?

Che l'on. Crispi, od altri anche più esperti di lui in cose di finanza possano nel calore dell'improvvisazione, lamentare che un ministro abbia ommesso un titolo di spesa, quando invece l'abbia previsto, è cosa che può comprendersi. Ma che in lettere lungamente meditate nella solitudine del Gabinetto, in lettere nelle quali si pretende di tracciare il programma del futuro Ministero della Sinistra, si prendano granciporri di tal fatta, è un fatto che non gioverà certamente a rinforzare l'autorità dei capi dell'opposizione.

Che rimane adunque delle cifre dell'onorevole Crispi? Un fuoco fatuo, che il vento disperde; asserzioni, che non hanno l'ombra di fondamento; e l'*intima convinzione* dell'on. Crispi, che nessuno, per poco che s'intenda di cose finanziarie, dividerà certamente.

Ma i calcoli dell'on. Crispi non meritavano forse da parte nostra così lungo discorso; facciamo perciò punto su tale questione.

Veniamo ora al programma politico amministrativo, intorno al quale dovranno aggirarsi le discussioni della riunione di Napoli.

L'on. Crispi fa delle importanti dichiarazioni le quali lasciano intravedere abbastanza chiaramente lo scopo che l'Opposizione si propone.

« Noi non andiamo a Napoli, scrive il Crispi, per agitarvi la popolazione. La nostra non sarà che una riunione di cittadini, i quali, essendo deputati, hanno bisogno d'intendersi sulle gravi questioni che dovranno essere *discusse nella prossima sessione legislativa*. Noi non terremo che alcune conferenze amichevoli, le quali saranno pubbliche, perchè detestiamo il mistero, [illegible] provocheremo la pubblicità, e non ci lagneremo se i Napoletani non si cureranno di noi e ci lascieranno discutere soli e senza l'onore d'un uditorio, del quale saremo lieti, ma al quale i nostri discorsi non saranno mai diretti. »

Noi potremmo domandare anzitutto all'onorevole Crispi spiegazione delle contradizioni che esistono fra le sue parole e gli atti della Opposizione. Come? Voi bandite ai quattro venti che l'Opposizione si adunerà in Napoli; che discuterà le più gravi questioni intorno al riordinamento dello Stato; che le sue adunanze saranno pubbliche; che i suoi discorsi non saranno rivolti all'uditorio; ed osate affermare che non provocate la pubblicità? Per provocare la pubblicità non basta adunque il vostro bando, non bastano gli articoli dei vostri giornali e la riunione stessa? Se il vostro scopo fosse puramente di concertarvi sulla condotta da tenere in Parlamento, sulle idee da far prevalere, sulle proposte da presentare, e non di ottenere il facile plauso della piazza, e forse incoraggiamento ed eccitamento a tentare maggiori cose, o che avreste forse scelto la maggiore città d'Italia come luogo della vostra riunione? Avreste forse data tanta pubblicità ai vostri intendimenti? Un partito politico parlamentare, i suoi concerti deve forse pigliarli alla presenza dell'uditorio? E non pigliandoli alla presenza del pubblico, significherebbe forse che siete amici del mistero, ed odiate la luce? E perchè, ad ogni modo, questi concerti che devono giovare al riordinamento dello Stato, aspettaste a pigliarli quando tutte le leggi d'imposta sono già votate? Quando delle tre importanti leggi che devono riordinare definitivamente la pubblica amministrazione, due, vale a dire quelle *sulla contabilità dello Stato e sulla riscossione delle imposte*, sono già votate dalla Camera elettiva? O vi mancò forse il tempo di concertarvi in Firenze, prima che le accennate leggi si discutessero?

La vostra riunione, per essere efficace, è troppo serotina.

O siete imprevidenti, o volete agitare il paese.
Sfoggite al dilemma, se vi basta l'animo.

Ma gl'intendimenti dell'Opposizione si fanno manifesti, e anco troppo manifesti.

Il Crispi nella sua prima lettera, dopo alcune idee sconnesse, e delle quali a noi nè ad altri sarebbe possibile di afferrare bene il significato, intorno alla costituzione della Corte dei Conti ed alla responsabilità ministeriale, si scaglia contro il progetto di legge sulla riscossione delle imposte, chiamandolo un *metodo da Medio Evo*.

Ma questo progetto fu già dalla Camera votato. È forse su questo progetto che volete intendervi? Ma su di esso voi non potete tornare, a meno che non sia rinviato alla Camera dal Senato del Regno. Se tale progetto non vi piaceva, se è repudiato dalla scienza, se è un progetto da Medio-Evo, perchè non lo combatteste quando fu discusso?

E poi è proprio condannato dalla scienza? Da quale scienza?

Ma se fosse un progetto tanto cattivo in qual modo avrebbe potuto fare tanta buona prova nella Lombardia e nella Venezia? Come avrebbe potuto essere tollerato da quelle intelligenti e civilissime popolazioni? Ma, ponete mente, non solo fu tollerato ma è da quelle popolazioni ritenuto come il migliore che si possa applicare. O che forse i lombardi-veneti amano le anticaglie da Medio Evo?

Lo sguardo dell'onorevole Crispi, quantunque non sia quello della lince si spinge più lungi.

« Le leggi organiche, esclama il Crispi, sono rappezzature di leggi; è il vecchio manto dell'antica monarchia di un piccolo Stato che mal si adatta alle auguste membra dell'Italia risorta. »

Parlate voi delle leggi organiche sulle quali poggia la pubblica amministrazione, o delle leggi organiche che sono il fondamento delle nostre istituzioni politiche?

Se parlate delle prime, noi ammettiamo che sono difettose; e prima di noi lo ammise il Governo colla presentazione dei varii progetti di legge che presentò al Parlamento e che sono in parte discussi.

Se invece parlate delle leggi fondamentali, di quelle leggi onde deriva l'attuale ordine di cose, onde si contemperano tra loro i varii poteri dello Stato, allora non è più una riforma, che volete, ma è una rivoluzione che vi proponete di compiere, è una *Costituente* che invocate.

Ed il Crispi non tarda a chiarire il suo pensiero; ed osa porre la questione che la *Gazzetta del Popolo* di Torino, come noi facemmo altra volta rilevare, adombrava appena.

« Il Senato, dice il Crispi, è uno strumento fatto a comodo del potere esecutivo; quando una legge d'iniziativa regia ebbe il voto della Camera elettiva, al Senato non resta altro ufficio che quello di manifestare il suo assentimento. Al contrario, se nella Camera elettiva fu fatta qualche legge, che non garba ai signori ministri, il Senato è condannato a farle da spegnitoio. »

E dopo altri appunti fatti al Senato, il Crispi pronunzia ch'è *d'uopo infondere in esso la vivacità che viene dal sangue popolare per mezzo delle elezioni*.

Non è vero, prima di tutto, che il Senato la faccia da *spegnitoio* per le leggi d'iniziativa parlamentare. Ed a contraddire l'asserzione gratuita dell'onorevole Crispi basterebbe la legge sulla Convenzione dell'asse ecclesiastico che il Crispi non vorrà dire di *iniziativa regia*.

Non è nemmeno vero che il Senato non sia amico delle riforme, come si dedurrebbe dalla guerra che gli è mossa; perchè a scolparlo delle accuse che gli vengono opposte, basterebbe accennare, tra le altre, le leggi sul matrimonio civile, sulle corporazioni religiose, sull'asse ecclesiastico, sull'allargamento dell'elettorato.

Ma senza soffermarci ad enumerare tutte le leggi votate dal Senato, domanderemo piuttosto all'onorevole Crispi che ci indichi le leggi di riforma dal Senato non votate o seppellite nei suoi scaffali.

È vero però che al Senato manca la *vivacità* che tanto piace all'onorevole Crispi ed ai suoi colleghi. Ma di questo difetto, a vero dire, non ci lamentiamo, lamentiamo piuttosto che lo stesso appunto non possa farsi a qualche altro corpo.

Ma non è qui che sta la questione. L'on. Crispi vuole un Senato elettivo.

Ora noi domanderemo all'on. Crispi se tra le *gravi questioni, che devono essere discusse nella prossima sessione legislativa, e sulle quali i deputati dell'opposizione vogliono intendersi nella riunione di Napoli*, vi sia compresa anche quella dell'*elezione dei senatori*? E siccome la risposta dell'on. Crispi non può essere che affermativa, noi ci permettiamo di fargli un'altra semplicissima domanda. I senatori sono di nomina regia; è lo Statuto che lo stabilisce; ora un Parlamento ch'esiste in forza dello Statuto, come potrà, senza violare lo Statuto, cangiare il suo modo di essere?

Ed eccoci alla *Costituente*; fatale parola, che l'on. Crispi non osò pronunciare, ma che traspira da tutte le linee, dai periodi e dal contesto del-

---

APPENDICE.

Bibliografia.

Versi di Giacomo Zanella, volume unico, Firenze, G. Barbera editore, 1868.

Avviene talvolta che la moda prenda sotto la sua protezione un libro od un autore, e ne faccia per alcun tempo il figliuolo prediletto dell'amor suo. Non appena i torchi hanno gettato nel gran mare della pubblicità questa nuova produzione dell'ingegno umano, cominciano gli amici dell'autore a magnificare l'opera sua, ripetono gli altri le parole udite, e le moltiplicano in un invidiabile *crescendo* di lodi, fino a che pel momento, la fama pare aver firmato il decreto che dichiara degno della posterità quel povero libro. La letteratura di tutti i paesi ebbe ed ha ad intervalli di questi brevi periodi; li ebbe e li ha tuttora l'arte musicale, li ebbe e li ha la pittura. Le facili scuole si succedono alle facili scuole, le sfumature tengono dietro alle sfumature, fino a che il vero senso dell'arte si perde in mille strane teorie, e di qualche centinaio di poeti e di artisti, non resta negli anni venturi, che un magro nome registrato in qualche cronaca del tempo, qualche quadro perduto nella retrobottega d'un rigattiere, e qualche ventina di volumi pazientemente raccolti dai bibliofili e dai ricercatori di curiosità letterarie.

Convien dunque tenersi in guardia contro le tentazioni del secolo, e ad ogni libro che la stampa ci regala, è giocoforza domandare i titoli che lo raccomandano ad un imparziale giudizio, e riconoscere anzitutto se dalle origini sue tragga seco il peccato che lo condanni a non lontano oblio, o porti impresso il segno dei predestinati per l'avvenire.

Quando udimmo che il Barbera aveva potuto ottenere dall'abate Zanella una raccolta delle sue poesie, quando vedemmo la ricerca del libro farsi insistente e ripetersi nei crocchi e nei convegni il nome dell'autore, noto fin ora a pochi e sinceri ammiratori del suo ingegno gentile ed eletto, ad onta delle apparenze non ci sorse certo il dubbio si trattasse di un libro a cui la moda avesse concesso il suo appoggio menzognero, e in cui l'orpello celasse la povertà della sostanza.

Nel periodo di languore letterario che l'Italia attraversa, in cui le buone tradizioni della lingua e del pensiero artistico vanno perdute o in produzioni effimere, o in imitazioni meschine, o scompaiono nella generale abitudine degli scritti giornalieri, è ben lieto ufficio quello di ricordare i pochi e severi cultori dell'arte materna, e di ritrovare nei troppo rari prodotti del loro ingegno i santi entusiasmi pel bello e pegli studii negletti. Da quella pleiade di grandi che brillò al finire del secolo scorso e al principio del nostro, portata anch'essa nel cielo da quella influenza robusta ch'era nell'aria e che ridestava ogni cosa sopita, siamo discesi per una china fatale, dove a quando a quando qualche solitario sacerdote dell'arte ci arrestava tentando ricondurci all'antica grandezza. E allora fu detto che la causa politica combattuta per tutta Italia, aveva dato alla letteratura quell'impronta nazionale, che aveva svegliato nella gagliarda gioventù, coi canti della patria, la coscienza di migliore avvenire. Oggi, creata la patria, le menti agitate ancora da fatti recenti, non sanno abbandonare le vie percorse, e perplesse si arrestano fra le agitazioni politiche e s'affaticano in queste, mentre il tempio dell'arte giace abbandonato, e impallidisce il fuoco acceso sull'ara degli antichi numi.

Lo Zanella fu dei pochi che, serbando intatta la fede alla patria rigenerazione, compreso i tempi e la necessità di dare alla poesia un nuovo indirizzo che nutrendola agli studii dell'antichità e adornandola di tutte le forme del bello ereditato da quei primi maestri, possa portarla ad un concetto più ampio, che abbraccia i grandi trionfi del pensiero in ogni ramo della scienza umana. « I soggetti che più volentieri ho trattato, egli dice nella dedica del suo volume a Fedele Lampertico, onore della colta Vicenza, sono quelli di argomento scientifico. Ma non è già l'oggetto della scienza che mi parerne capace di poesia; bensì i sentimenti, che dalle scoperte della scienza nascono in noi. Per questo non ho mai posto mano ad uno di questi soggetti, che prima non avessi trovato modo di farvi campeggiar l'uomo e le sue passioni, senza cui la poesia, per ricca che sia d'immagini, è senza vi[illegible]. »

Ed infatti, sono appunto nelle poesie di questo genere in cui ci parve più robusta la lena del poeta e più fecondo lo slancio della sua immaginazione. Nel Milton e Galileo, il lavoro di maggior peso fra le poesie originali del volume, l'autore metteva a confronto la scienza e la fede nel cattolicismo del sommo Italiano coll'ardente ed infocata parola dell'Inglese, sdegnoso alla servitù della mente come alla servitù del corpo, e in magnifici versi fa che il Galileo spieghi al venturo cantore del primo fallo, le meraviglie scoperte nei cieli e le grandi armonie del creato. E da quelle potenti rivelazioni, Milton commosso trasse forse le prime fila di quella tela grandiosa che svolse poscia nel *Paradiso Perduto*.

In questo canto noi abbiamo riscontrato lampi di vera poesia, in cui l'eletta forma del verso non cela la povertà del pensiero, e la frase sonante non è scusa alla meschinità del concetto, ma dove l'idea brilla serena, appena celata dalla pura veste dell'appropriata parola. Noi citeremo un sol brano fra i molti che saremmo tentati di riportare se l'indole di questo scritto ce lo concedesse. Ecco in qual modo il Milton risponde al Galileo che lo richiede s'egli fosse creduto ancora, se i suoi volumi fossero ancor vivi

> Fra i magnanimi pochi a cui rifulse
> De' nuovi dommi il raggio

o se, dopo aver rinnegato per le minacce del Vaticano la verità che prima aveva bandita, fosse perito il suo nome, e le genti avessero a ricader nella notte antica:

> Ben può Giove del Caucaso alle rupi
> Prometeo catenar: ben può le membra
> Al gran Titano fiedere coi nembi
> Eternali, ma pie dai conturbati
> Talami le fanciulle oceanine
> Vengon notturne ad ascoltar sue pene
> Che sull'aurora ridiranno ai fiumi
> Che solcano la terra. Oscuro giaci,
> Carcerato il pensier più che la salma,
> E da te discordante, o Galileo;
> Ma la favilla che rubasti al sole,
> Prigioniera non è: di gente in gente
> Rotto serpeggia ed in aperta fiamma
> Già minaccia avvampar, benchè dell'ara
> Donde movea sien raffreddati i marmi.
> Nei deserti del mar, quando le spume
> Fragorose sormontano, le antenne
> Caggiono avvolte e pei sdrusciti fianchi
> L'onda nemica nella stiva irrompe;
> Al chiaror dei baleni il navigante
> I fumi detti a picciol foglio affida
> Che in una fiala all'impeto abbandona
> Delle cieche correnti. Il mare inghiotte
> Colla nave il nocchier, ma vittrice
> Instancabile nuota alla tempesta
> Non men che alla bonaccia, e non riposa
> Nè per notte giammai, nè per meriggio
> Quella pia cristallina urna, che un giorno
> Al pescator che la levò dall'alghe,
> Narrerà nova [illegible] isole nove
> E fiammante [illegible] nuove Indi la notte
> Inavvedutamente a scura rupe
> Tu pur rompesti, o Galileo, sorrise
> De' tuoi naufragi il Vaticano, e chiuso
> Nel silenzio sperò di questi cuori
> L'[illegible] vero. Ma la tua parola
> Indefessa viaggia, e non del Reno
> Alle rive soltanto e del Tamigi,
> Ove già franco de vetuste coppe
> Liberissime vie batte il pensiero,
> Ma del nemico Tevere sull'onde
> Venerata risuona. . . . .

A questo canto ove religione e scienza vennero chiamate a confronto, seguono altre poesie minori, alcune delle quali furono altre volte ammirate ed accolte con particolare affetto nel mondo letterario. La fede piena nell'umano progresso, la coscienza nel miglioramento dei destini dei popoli, danno una particolare impronta ad alcuni soggetti trattati dall'abate Zanella con singolare predilezione, e mentre dalla lettura di molti dei nostri poeti anco recenti, tu non ritrai alla fine che o più freddo lo spirito, o sconfortata la mente, piena di una armonica ma vana consonanza di parole, chiudendo il libro dello Zanella senti ripeterti quei dolci [illegible], ricchi di una coraggiosa speranza nell'individualità umana, e ti sembra men triste e men solitaria la vita.

E se pur tutto giorno addolorato dallo spettacolo delle lotte continue della verità e dell'er-

le sue lettere. Ecco altamente proclamato ciò che gli organi del partito non osavano susurrare che a mezza voce, con vaghe circonlocuzioni quasi come un dubbio, o come una protesta

Ma non basta. Altre riforme chiede l'on. Crispi, e sono

1. Che i ministri siano privati del diritto di voto nella Camera, alla quale appartengono.

2. Che i senatori ed i deputati non possano esser membri nè del Consiglio di Stato, nè della Corte de' conti, nè dell'ordine giudiziario, nè appartenere ad un ramo della pubblica amministrazione, nè all'esercito, nè all'armata

3. Che ai senatori ed ai deputati sia data un'indennità di lire 25 per seduta.

4. Che si acquisti il diritto di eleggibilità al Parlamento a 25 anni; quasichè anche a 30 anni non si facesse prova, nella Camera elettiva, di una *sufficiente vivacità*.

5. Che siano elettori tutti i cittadini che abbian compiuto 21 anno, senza altra condizione che quella di sapere leggere e scrivere.

E queste sono in parte le questioni sulle quali dovrà discutere la riunione di Napoli

E quando queste questioni saranno discusse; quando, se fosse possibile, potessero essere portate in Parlamento, allora l'amministrazione dello Stato si troverà riordinata come per incanto, le imposte getteranno a iosa i milioni, il disavanzo sarà sparito, la pubblica prosperità piglierà tale incremento, che mai si sarà visto il maggiore, e la libertà e l'*ordine* saranno su salde basi stabilite!!!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 settembre.

L'on. Crispi non è davvero più fortunato in politica, nè meglio accorto di quello che non siasi mostrato in finanza. La sua seconda lettera alla *Riforma*, non vale davvero nulla di meglio della sua lettera finanziaria. Sono i soliti giudizi avventati, la Camera dei Pari di Francia che ha rovinato la monarchia di Luigi Filippo (perchè?) ed il Senato Italiano che ha fatto da spegnitoio alle leggi liberali votate dalla Camera (quali?), e poi da ultimo la necessità di fare un programma che è sempre di là da venire. Di tutte le idee dell on. Crispi la sola che a me piaccia, ed alla quale sono anche disposto di far plauso, è quella di ammettere i deputati a 25 anni. Ma che i vostri lettori non s'illudano; questa mia ammirazione ha ragioni tutt'affatto personali, che, non osando spiattellarle qui, lascio, ai vostri discreti ed umani lettori indovinare quali mai esse sieno.

Ad ogni modo queste lettere del Crispi, congiunte con quella dell'on. Zuzzi e con quella del Ricciardi, e poi con gli articoli della *Gazzetta del Popolo di Torino*, e con quelli della *Gazzetta Piemontese*, mostrano a prova che nell'Opposizione sono tanti cervelli e tanti cartelli. Chi la vuole allesso e chi arrosto, e a forza di dichiarare sempre che vanno in traccia di un programma, hanno autorizzato anche i più oscuri gregari a mettere fuori il loro a conto di tutti.

Ma lasciamo queste malinconie! Giorni sono, un giornale di Firenze assicurava che le operazioni preliminari del macinato andavano assai regolarmente, in particolar modo nella Provincia di Torino. Sono in caso di confermarvi e di compiere queste notizie. Le dichiarazioni dei mugnai sono arrivate in gran copia da tutta la Penisola; e fra tutti quanti i Comuni, non arrivano positivamente a cinque quelli dai quali sono stati lacerati i manifesti d'invito ai mugnai medesimi. Inoltre, sono stati invitati a Firenze da 20 o 25 ingegneri meccanici addetti alla verificazione dei pesi e misure per dar loro le opportune norme circa l'applicazione dei contatori meccanici Al Ministero delle finanze si lavora con molta alacrità per mettere tutto all'ordine, giacchè non si vuole in nessuna maniera trovarsi alle strette, e non avere al primo dell'anno l'amministrazione dell'imposta in arretrato; e v'ha qualcheduno fra coloro che hanno avuto sott'occhio le dichiarazioni dei mugnai, che crede che la tassa darà anche qualche cosa più di quello che si sia calcolato.

Innanzi di parlare di questo argomento, io mi ripromettева di lasciare da parte le malinconie. Qualcheduno forse potrà trovare la frase un po' arrischiata a proposito della tassa sul macinato; ma, invero, io ho oggi, come sei mesi fa, la convinzione che questa imposta, come sarà delle più produttive, così riuscirà la meno incomoda alla popolazione. E mi confermano in questo proposito i discorsi che ho udito fare anche da semplici operai. Essi conoscono perfettamente l'indole dell'imposta, e non se ne lagnano, e mostrano d'avere più buon senso dell'on. Crispi, che non si è peritato un giorno di dire alla Camera, che le tasse dirette sono da preferire alle indirette. Ciò che le classi operaie hanno a noia come il fumo agli occhi, è la tassa di ricchezza mobile, ch'è appunto diretta, e preferirebbero ad essa ben di buon grado un altro dazio di consumo, per esempio quello sulle macellazioni

Anche stamane a Firenze si sono lette pei muri della città le solite scritte di morte a questo e morte a quello! E poi abbiamo anche noi la prospettiva della vendetta di Mentana! Io non mi dissimulo la gravità di questi fatti, e capisco benissimo che alcuno ne tragga molto funesti presagi; ma, che volete? io credo che non vi sia nulla di grave, di veramente terribile in queste mene settarie, che forse non meritano nemmeno questo nome. Rammentiamoci che in Italia, per mezzo delle congiure, non si è mai fatto nulla di buono, e che il movimento italiano ha preso una buona piega, soltanto allora, quando è stato sottratto alle cospirazioni occulte, e se esse non sono riuscite a fare l'Italia, perchè mai potrebbero essere da tanto da disfarla?

Vi sono due cose delle quali da 48 ore non si parla più con tanto calore nei nostri giornali. l'occupazione di Roma e la modificazione ministeriale. Per conto mio, sono bene sodisfatto di questo silenzio, e mi giova credere che anche i vostri lettori saranno del medesimo sentimento.

Lo Statuto della Società per la Regia cointeressata, fu già da qualche giorno trasmesso al Consiglio di Stato perchè lo esamini, e, se crede, lo approvi.

La *Correspondance Italienne* scrive un *entrefilet* per smentire le voci corse di scioglimento della Camera. Ce n'era forse bisogno?

Un'ultima notizia prima di chiudere la lettera. Avrete letto qualche volta sulle cronache cittadine dei nostri giornali, che pei teatri di Firenze menava gran rumore il *cancan*, e che la gente vi andava a frotte, e applaudiva rumorosamente le gambe delle ballerine, tanto meno seducenti in vero quanto più si facevano vedere. Or bene; dopo due mesi di questo passatempo meno che decente, la Questura ha proibito il *cancan*. È proprio il caso di dire che si è chiuso la stalla quando i bovi erano scappati.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 aprile col quale è soppressa nel Ministero dell'interno la Direzione superiore di pubblica sicurezza, ed il ruolo normale del personale del Ministero stesso è così stabilito:

Un ministro con annue L. 20,000; un segretario generale con L. 8,000; due direttori superiori con L. 7 000; cinque direttori capi di divisioni di prima classe con L. 6,000, quattro direttori capi di divisione di seconda classe con Lire 5,000; due ispettori delle carceri di prima classe con L. 5,000 e due di seconda classe con L. 4,500; otto capi di sezione di prima classe con L. 4,500 e diciotto di seconda classe con L. 4,000; quaranta segretarii di prima classe con L. 3 500 e trentaquattro di seconda classe con L. 3,000; trenta applicati di prima classe con L. 2 200; trentadue di seconda classe con Lire 1,800, quaranta di terza classe con L. 1,500 e quaranta di quarta classe con L. 1,200; ed un cassiere con L. 4 000, cioè il numero complessivo di 260 impiegati. Havvi inoltre: un commesso con annue L. 1,400, sei capi-uscieri con L. 1,200; vent nove uscieri con L. 1,000 ed un un portinaio con L. 900 Siccome poi nulla è innovato per quanto riguarda il grado e lo stipendio dell'attuale direttore generale delle carceri, ammonta a L. 736,100 il totale degli stipendii annualmente percepiti dal personale del Ministero dell'interno.

2. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale, a partire dal 1° gennaio 1869, il Comune di Sant'Elpido Morico è soppresso ed aggregato a quello di Monsampietro Morico nella Provincia di Ascoli Piceno.

3. Un R. Decreto del 29 luglio, col quale è approvato l'annesso Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Basilicata

4. Una serie di disposizioni nel personale del Ministero dell'interno.

ITALIA

Leggiamo nel *Pungolo*:

Da parecchi giorni S. M. stava a caccia fra gli scoscesi dirupi e le folte boscaglie che circondano la valle d'Aosta.

In uno degli scorsi dì sul finir della caccia, il Re s'era fuorviato nell'inseguire un magnifico cervo, che vedendosi incalzato, s'era gittato attraverso ai più irti dirupi

Il Re aveva ordinato al suo capo-caccia di prendere un sentiero di traverso per isbarrare al cervo la via, ed egli stesso si era lanciato dietro il cervo, seguendo la via ch'esso aveva preso.

Ad un tratto, il Re si trova dinanzi ad un abisso profondo di 400 o 500 piedi che bisognava girare percorrendo una striscia di terreno angustissima, in quel momento coperta da uno strato di ghiaccio. Il Re domanda ad un montanaro che per caso trovavasi a pochi passi distante da lui, se vi era pericolo a percorrere quel tratto di terreno, ma la foga della caccia non gli permette di attender la risposta, e il Re prosegue la sua rapida corsa. Il ghiaccio che aveva appena lo spessore di un mezzo dito, scricchiola sotto il suo piede, e già sta per rompersi, aprendo al cacciatore un nuovo precipizio da quel lieve strato dissimulato.

Volle fortuna che il montanaro vedesse il pericolo, e lo comprendesse in tutta la sua gravità, quantunque gli fosse ignoto l'ardito cacciatore. Non v'era tempo da perdere. Il montanaro accorre: senza aprir bocca gli dà una violenta spinta attraverso il corpo, e lo rigetta indietro con tanto impeto, che il Re cadde a terra, riportando, dalla caduta, qualche lieve contusione

Riavutosi il Re dalla forte scossa, palesò il suo nome, e stretta la mano al suo salvatore, gli assegnò un'annua pensione, in benemerenza dell'avergli salvata la vita

Leggesi nella *Riforma*:

Si annuncia imminente una pubblicazione del commendatore e grand'uffiziale avvocato Camillo Giulio Trombetta, già avvocato generale militare, in cui, mostrandosi vittima del suo dovere, specialmente nel processo Persano, espone i suoi richiami contro il Ministero che lo pose nella necessità di chiedere il suo ritiro.

Leggesi nell'*Opinione*:

Di trentotto guardiemarine imbarcate sul *Principe Umberto*, ventisette sono inferme per grave oftalmia granulosa Il terribile contagio ha colpito quasi tutto l'equipaggio, compresi i dottori di bordo. È la seconda volta che i giovani delle Scuole di marina, confidati dai genitori alla tutela del Governo, soffrono simile aventura

Se non c'inganna la memoria, l'oftalmia granulosa si sviluppò nel 1863 sulla corvetta *Euridice*, ove gli allievi delle Scuole di marina fecero il loro viaggio d'istruzione.

Richiamiamo l'attenzione del signor ministro di marina sopra il fatto che siamo dolenti di dover annunziare, e lo preghiamo di considerare che, se il viaggio del *Principe Umberto* dovrà ancora protrarsi di altri tre mesi in clima fatalmente favorevole allo sviluppo dell'oftalmia granulosa, non vi sarà alcuno dell'equipaggio che ne resterà esente, e la malattia si riprodurrà ostinatamente per la necessaria convivenza e le esigenze della vita di bordo.

Leggiamo nel *Presente*:

Alcuni agenti della forza pubblica partivano da Parma, la mattina del 30, per recarsi nel vicino Comune di Colecchio a tutelarvi la vendita di oggetti pignorati a pregiudizio di molti, che non hanno sodisfatto il pagamento della tassa sulla ricchezza mobile.

Ma quella vendita non potè effettuarsi, pel semplicissimo motivo che nessuno volle prestarsi a portar gli oggetti da vendersi. Due facchini di Parma, accaparrati pel trasporto, mancarono la parola. Un migliaio e più di persone circuivano la Casa comunale, mandando sonori fischi, all'indirizzo di chi, è facile supporlo. Nessuna Autorità comunale, come dev'essere di legge, era presente, toltone il segretario comunale.

Questa mane, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 28, col postale arrivato da Tunisi, la polizia del Bey conduceva fra noi, per consegnarlo alla nostra polizia, un contabile italiano, scappato dal Regno dopo avere vuotata la cassa a lui affi[illegible]

L'*Italia* di Napoli dà alcuni particolari sull'importante scontro avvenuto sulle montagne di Mignano.

« Due de' più feroci capibanda della Campania, essa dice, vennero uccisi in una volta da' nostri bravi soldati.

« Francesco Guerra e Giacomo Ciccone appartengono al vecchio brigantaggio di queste Provincie. Erano capi di grosse comitive, e più degli altri, insieme a Domenico Fuoco, furono quelli che per sette anni contristarono le popolazioni tra il Liri e il Garigliano.

« Nel momento di andare in macchina riceviamo altri particolari intorno a questo brillante fatto d'armi, a cui presero parte anche i carabinieri della Stazione. Sul luogo dello scontro venne arrestato un manutengolo di Mignano, con un animale da soma carico di viveri per la comitiva. Le popolazioni de' vicini paesi corrono tutte a vedere i quattro cadaveri, che sono esposti in mezzo alla piazza di Mignano. Il capitano Cazzaniga, che venne ferito nello scontro, trovasi in Mignano, e la sua ferita potrà essere guarita in una ventina di giorni.

« Evidentemente, il bravo generale Pallavicini ha mantenuto le sue promesse: e l'aspettazione del pubblico venne pienamente sodisfatta. Ormai può dirsi il brigantaggio de' confini completamente distrutto. Non resta che Domenico Fuoco, il quale, isolato com'è, non tarderà a cadere nelle mani de' nostri.

« Guerra era il più ardito capobanda della Campania, e Domenico Fuoco, accanto a lui, non ha che un valore secondario.

« Dobbiamo una parola di lode alle truppe di Mignano ed al loro maggiore Lombardi, che il paese ha imparato ad apprezzare da un pezzo per la tenacità con cui si è dato alla persecuzione dei briganti.

« Ci auguriamo che il bravo capitano Cazzaniga guarisca prontamente, e noi non mancheremo di tenerne informati i nostri lettori.

« Del resto, non saremo noi quelli che ci meraviglieremo di questi brillanti risultati. Il generale Pallavicini ci ha ormai abituati da lungo tempo a' grandi colpi; noi avevamo la sicurezza che l'ultima ora del brigantaggio a' confini era suonata. »

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

« Finora sessantasei Comuni della Provincia hanno deliberato di abbonarsi col Governo, per la riscossione del dazio consumo, accettando le proposte fatte dal Governo, obbligandosi di pagare il canone stabilito dal Ministero delle finanze. Tutti i principali Comuni sono nel numero di quelli che si abbonarono pel dazio, e fra essi contiamo Padova, Camposampiero, Cittadella, Este, Monselice, Conselve e Piove. Sappiamo poi che quasi tutti i Comuni si mostrano disposti a seguire l'esempio dato dai capoluoghi dei rispettivi Distretti. »

A proposito delle domande di compenso inoltrate da parecchie persone, per occupazione di fondi, atterramento di fabbriche o di piante, ed altri danni arrecati già dagli Austriaci nel 1859 e 1866, particolarmente nei dintorni di Mantova e di Borgoforte, il deputato Sartorelli comunica, con sua lettera, alla *Gazzetta di Mantova* il tenore dello scritto direttogli da un funzionario del Ministero delle finanze, specialmente incaricato di questo oggetto. Eccolo:

« Fu deciso di riconvocare la Commissione « internazionale per risolvere tutte le pendenze « finanziarie esistenti coll'Austria La sede delle conferenze fu fissata a Venezia: eletti a « delegati italiani il cavalier Callegari ed il cav. « Pizzagalli, con larghi poteri per agevolare gli « accordi Le prime discussioni saranno dirette « ad intendersi sulla quota che spetta al Governo « austriaco ne' danni recati dalle opere fortilizie « e requisizioni di guerra. Frattanto, per dare ai « delegati italiani argomenti validi da sostenere « le questione che si impegnerà, fu sentito il voto « del Consiglio del Contenzioso diplomatico sulla « portata da attribuirsi alle relative clausole del « trattato di Vienna.

« La Commissione, creata col regio Decreto « 26 maggio 1867, fu incaricata di lasciar a parte la questione sulla competenza passiva dei « compensi ed occuparsi con alacrità dell'accertamento della validità giuridica dei titoli presentati dai danneggiati I titoli inammissibili saranno restituiti dai competenti uffizi. »

Scrivono da Roma 1.° settembre all'*Opinione*:

Sono aperte le vendite di tutte le robe del sig. De Sartiges nel palazzo dell'Ambasciata francese e dureranno più giorni

I fornari inquieti e scontenti della tariffa che il Municipio ha ribassato sui prezzi del pane minacciavano uno sciopro, ma volevano farlo con qualche legalità ed avanzarono perciò una rimostranza prima al Municipio della città, e poi al ministro dell'interno, allegando, che la bassezza del prezzo non permetteva loro di continuare l'esercizio dei forni e minacciando di chiudere i loro spacci se non si aumentasse la tariffa. Il cavaliere Mereghi, ch'è il conservatore deputato dal Municipio sui fornai, ha tenuto fermo un bel po' contro le pretensioni ingiuste dei reclamanti, ma il Governo che vede sempre di mal occhio la parte che prende il Municipio a favore della popolazione, e i magistrati governativi, che sempre sono gelosi dell'aura popolare che guadagna il Municipio, e in fine gl'interessi collegati dei magistrati governativi con tutti gli speculatori della città, avversano per modo di regola le operazioni municipali, e proteggono sempre gli speculatori. Il ministro dell'interno rimise l'affare al ministro di polizia, e questi ammise il reclamo, autorizzando la chiusura dei forni se la tariffa non venisse rialzata. Ma la chiusura non ha avuto effetto perchè il signor Mereghi, chiamati a sè i fornai, ha loro intimato che, chiudendo i forni perderebbero il diritto all'esercizio in futuro, e sarebbero annullate le patenti che hanno, senza speranza di riaverle in avvenire, mentre intanto il servizio dei forni si farebbe per conto dei signori del Municipio. Infatti, una risoluzione consiliare ebbe approvato l'espediente. Il signor Mereghi non potrà continuare in questa lotta d'altronde legale e legittima: è molto probabile, che sarà costretto a cessare dalle sue funzioni, e forse a dimettersi dall'uffizio di conservatore del Municipio, mediante una rinuncia forzosa.

GERMANIA.

Berlino 31 agosto

È qui arrivato il generale italiano Pianell, per assistere agli esercizii autunnali del corpo della guardia.

Lubecca 31 agosto.

Il Re di Prussia accettò l'invito di visitare questa città, dopo l'ispezione delle truppe, che avrà luogo dopo il 10 settembre a Schwerin. Si crede che in quest'occasione egli visiterà anche Amburgo.

FRANCIA.

L'*Indép. belge* ha da Parigi:

In questi giorni si è parlato a lungo di una tensione di rapporti tra la Francia e l'Italia: questa notizia manca d'esattezza.

Parimente si parlò di negoziati relativi al prossimo sgombro degli Stati del Papa da parte delle truppe francesi. Credo opportuno di rimandarvi in proposito a quanto scrissi altra volta.

I negoziati tra l'Italia e Roma per trovare un *modus vivendi* sono sempre stazionarii. Il Governo francese, non ha guari, domandò al Gabinetto di Firenze alcuni schiarimenti sulle sue intenzioni, ma il Governo italiano finora non ha risposto.

Il comm. Minghetti ha decisamente rifiutato il posto di ministro plenipotenziario a Londra.

La *Patrie*, del 31 agosto, contiene le seguenti notizie:

Il fucile ad ago fu introdotto negli eserciti della Danimarca, della Svezia, dei Paesi Bassi, della Svizzera, della Spagna, del Portogallo, degli Stati romani, e nel prossimo mese di dicembre, tutte le Potenze dell'Europa avranno armate le loro truppe, almeno parzialmente, con questa maniera di fucile.

Parigi 1.° settembre.

La *France* comunica la risposta del maresciallo Niel agli augurii e ai ringraziamenti del Consiglio generale dell'Alta Garonna nella sua ultima seduta. L'oratore del Consiglio generale ringraziò il generale per la sua abilità e per i suoi sforzi tendenti a riordinare la forza militare della Francia, manifestando inoltre la speranza che il maresciallo Niel spiegherà altrettanta perizia e patriottismo per assicurare la vittoria, quanta ne spiegò per prepararla. Il maresciallo Niel rispose ch'egli consacrò la sua vita all'Imperatore e alla Francia. Gli stava a cuore di chiudere la sua carriera con utili lavori. Ei si congratula di aver portato le forze della Francia al punto da poter combattere con felice successo per assicurare la sua gloria e il suo onore.

Il marchese di Moustier, nel suo ritorno da Besanzone, si trattenne ieri parecchie ore a Fontainebleau, ove l'Imperatore si manifestò in senso assai pacifico, e disse, che si deve attenersi al discorso di Troyes e smentire l'articolo bellicoso del *Pays*.

BELGIO.

Or fanno venti giorni l'*Echo du Parlement*, giornale officioso del Belgio, avea dichiarate insussistenti le notizie prevalse nella stampa intorno un disegno d'alleanza franco-belgia-olandese.

È d'uopo credere che in questo lasso di tempo quel disegno abbia fatto il suo cammino, e che le convinzioni dell'*Echo* abbiano ricevuto un'impulsione in senso inverso.

Fatto è, che vediamo trascritto nelle sue officiali colonne un articolo dell'*Avenir de Namur*, tendente appunto a mettere in allarme la popolazione del Belgio contro ogni attentato di questa guisa.

Stimiamo opportuno di riprodurlo. Eccolo:

Pressochè tutta la stampa belgia ha espresso il sentimento del paese sul progetto attribuito al Governo francese di stipulare un'unione doganale col Belgio e i Paesi Bassi.

L'opinione pubblica alla quale questa volta s'ispirano i giornali, senza eccezione di partito, è completamente unanime. nessun trattato che possa esporre ad un pericolo prossimo e certo la nostra indipendenza nazionale

Se la Francia, meno rassegnata e meno convinta di quello che costantemente si dice, si studia con delle combinazioni apparentemente inoffensive e piene di moderazione, di procurarsi artificiosamente compensi all'ingrandimento imperato ed inatteso della Prussia, il Belgio è fermamente risoluto a non prestarvi mano.

Il Belgio neutrale vuol essere indipendente ed assolutamente libero; sotto il triplice rapporto dinastico, politico ed economico, esso non vuol subire pressione alcuna, e meno ancora una dominazione straniera. Il passato ci mostra nel Belgio un carattere nazionale proprio e ben definito che ripugna ad ogni unione intima con un altro popolo.

Le nostre annessioni forzate alla Spagna all'Impero, alla Francia ed all'Olanda, non furono affatto felici, ed abortirono successivamente Dopo tre secoli di dominazione, e talvolta d'oppressione, noi non siamo divenuti nè Spagnuoli, nè Tedeschi, nè Francesi, nè Olandesi: il 1830 ci ha ritrovati perfettamente Belgi. La nazionalità, che potevasi credere morta, non era altro che addormentata; bastò evocarla per farla rialzare piena di vita e di vigore.

Non ostante la volontà nazionale così unanimemente espressa, l'inquietudine continua a regnare. Se il Belgio manifesta ogni giorno la sua volontà, se l'Inghilterra, per l'organo del suo ministro degli affari esteri, esprime francamente l'accoglienza che farebbe all'unione sopraccennata, se perfino la stampa officiosa francese, sventuratamente troppo inclinata al servilismo, nega l'esistenza di alcuni progetti; la stampa officiale dell'Impero, la sola che abbia autorità per parlare, o la sola che fino ad un certo punto impegni il Governo imperiale, rimane ostinatamente muta; il Governo francese non dice nulla, nulla sconfessa Il silenzio non è però la sua sola risposta: la nomina troppo significativa del signor La Guéronnière al posto di ministro dell'Imperatore a Brusselles è certa e vicina.

È quindi un dovere per ogni organo dell'opinione pubblica in Belgio d'esprimere e ripetere il voto nazionale. Senza distinzione di partiti tutti i Belgi sono animati da questa risoluzione, la Provincia di Namur non sarebbe l'ultima a manifestarla.

Qui è d'uopo notare che la nomina del La Guéronnière fu non solo malveduta nel Belgio, ma anche a Berlino; e quel Governo, per contramminare ogni eventuale combinazione del diplomatico francese, preme con insistenza a Brusselles, per mezzo dei suoi agenti, onde provocare dichiarazioni perentorie contr'un'alleanza, della natura di quella vagheggiata a Parigi.

Del resto l'*Avenir de Namur* e l'*Echo du Parlement* non sono i soli che si preoccupino delle mene francesi nel Belgio e nell'Olanda. Il *Times*, nel suo foglio del 30 agosto, risolleva la questione, e si pronuncia severamente contro ogni unione non solo militare, ma nemmeno doganale tra la Francia e i due Governi.

Si rammenta che il giornale della *City* ne aveva già parlato quando ebbero a correrne le prime voci; ma, in seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera da lord Stanley, credette opportuno di lasciar cadere la polemica.

Col riappiccarne il filo, egli dimostrerebbe d'aver tra mani prove novelle di un'azione effettiva della Francia in questo senso. A Parigi, egli dice, non si vogliono fare passi diretti; ma l'ope-

---

rore, del buono e del tristo, ti tornano alla mente le disperate armonie della Palinodia a Gino Capponi, o della Ginestra del Leopardi, e vai ripetendo con facile filosofia,

> A noi la fasce,
> Cinse il fastidio, a noi presso la culla
> Immoto siede e su la tomba il nulla,

vengono a farti riscontro i concetti di questo mite e confidente poeta, così leopardino nella forma, così lontano da lui nella sostanza, e spontaneamente ripeti i cari versi a Fedele Lampertico, i bellissimi a Possagno, e vai mormorando:

> Per baldo di speme
> L'uom ultimo giunto,
> Le ceneri preme
> D'un mondo defunto:
> Incalza di secoli
> Non anco maturi
> I fulgidi auguri.
> Sui tumuli il piede
> Nei cieli lo sguardo,
> All'ombra procede
> Di santo stendardo,
> Per golfi reconditi
> Per vergini lande
> Ardente si spande.
> T'avanza, t'avanza
> Divino straniero;
> Conosci la stanza
> Che i fati ti diero·
> Se schiavi, se lagrime
> Ancora rinserra,
> È giovin terra. (1)
> Cadrò · ma con le chiavi
> D'un avvenir meraviglioso. Il nulla
> A più veggenti savi
> Io nella tombe troverò la culla

> . . . .
> Per dotte vie non co[illegible]
> Le belve ad abbracciar come sorelle,
> Ma coi fanciulli lo scorsi
> Una patria superba oltre le stelle. (2)
> . . . .
> Le torri e le badie
> Che ti accolsero errante or son ruine;
> Sovra men scabre vie
> L'umanità cammina
> Col labaro immortal Fede e Dottrina. (3)

Alle poesie originali seguono alcune versioni, dalla Bibia, dai poeti latini, dall'Inglese, dal Greco e dallo Spagnuolo ec. Per giudicare con giusta critica tali lavori, converrebbe farne uno studio a parte, pei necessarii confronti e per conoscere fino a qual punto abbia saputo l'autore attenersi all'originale, e renderne convenientemente le idee nella nostra lingua. A noi parve che, pur serbando fedeltà ai concetti del libro, lo Zanella, abbia saputo infondere nelle versioni bibliche, tutta la grandiosità orientale del testo, e dar loro la forma spigliata ed elegante dei canti originali, correggendo ma non alterando, la troppo nuda e infantile naturalezza del racconto ebraico. *Il cantico di Debora*. *La Preghiera e il canto di Giuditta* sono per noi veri modelli in questo genere.

Nè minore è il merito delle versioni da altri autori, alcune delle quali già pubblicate in occasione di nozze, od altro. E noi citeremo volentieri il bellissimo poemetto di Catullo, di che il Foscolo con greca venustà diceva:

> . . . . . Un lesio carme
> Vien cantando memor dall'isoletta
> Di Sirmione, per l'argenteo Garda

> Fremente con altera onda marina,
> Dacchè le nozze di Peleo, [illegible]
> Nella regia del mar, l'aureo Catullo
> Al suo Garda cantò. . . . .

Ed auree ci sembrano invero le ottave con che il nostro autore riprodusse i versi del gentile poeta, e in tutto modellate alla invidiabile spigliatezza dell'Ariosto, che pur seppe imitare dalla splendida scena dell'abbandono d'Arianna all'isola di Dia, raffigurata sulla coperta nunziale di Teti, la scena dell'abbandono d'Olimpia nel canto X del suo poema.

Altre versioni seguono questa prima, da Tibullo, da Ovidio, dal Fracastoro e dall'inglese di Tennyson, di Shelley, e di Felicia Hemans, nonchè dallo spagnuolo di Luis de Leon e dal Siciliano del Melli Tali versioni a noi mostrano le fonti, alle quali seppe trarre il nostro autore quella semplicità di forma, e quella parca ma giusta misura della frase, che danno a queste poesie un carattere proprio, diverso dalla scuola di Aleardi o del Prati, i soli che oggi in Italia abbiano, ad intervalli, destato qualche impressione nella letteratura contemporanea.

Nè per noi ormai avvi arte possibile se non decampando dai troppo rigidi assiomi delle scuole di un tempo, e allargando gli orizzonti in cui vengon spesso educate le menti giovanili. Dalla letteratura classica, fondamento della nostra, conviene spingere gli studii e i confronti, alle letterature straniere che tanto lampo di vita, e tanta fecondità e robustezza hanno dimostrato.

Diversamente operando, o saremo perpetuamente Greci o Latini, se la mente innamorata di quella scuola soltanto ci porti ad esclusivi principii, o cammineremo a tentoni senza guida nè lume, quando gli studii maturi non abbiano temperato con giusto freno la sbrigliata fantasia, o in ogni caso non sapremo mai trasfondere in noi il meglio ed il buono delle varie letterature, per crearci un tipo originale, robusto, e sdegnoso di servili imitazioni. E sarà per noi segno dei tempi, quando vedremo sorgere più di qualche poeta che ci offra tali caratteri; sarà per noi segno certo che la potenza individuale si è sciolta dalle molte catene che in Italia la tengono oppressa per forza di fatali abitudini; perocchè è certo che gli studii classici, per giudizio dello stesso Foscolo che se ne intendeva, (4) fiorentissimi in Inghilterra, e gli autori latini e greci amorosamente compulsati, non hanno tolto alla letteratura inglese il carattere originale e l'impronta tutta nazionale che vi riscontri.

E tornando al nostro autore, noi non vorremmo certo portarlo al di sopra del suo valore reale e molto meno supporlo un caposcuola. A noi sembrò dalla lettura del suo libro, ch'egli avesse meglio di tanti che oggi pur agognano l'alloro poetico, saputo comprendere la vera poesia e far sua la forma più adatta ad esprimere gli interni sentimenti. E ch'egli abbia indole ed anima di poeta ce lo dicono i soggetti accarezzati maggiormente da lui, ce lo dice l'aver saputo trarre ispirazioni e concetti da cose apparentemente comuni, l'aver trovato poesia non solo nel potente spettacolo della natura o nelle grandi epoche della storia, ma eziandio nelle placide scene del giorno e nelle casalinghe abitudini di una vita modesta. Credente nel bene, nei sentimenti nobili dell'uomo, devoto alla fede materna, ma ad una fede liberale pur sempre, scevra d'ogni principio di fanatismo o di partito, serena e fiduciosa nell'avvenire, egli sa destare tutte quelle placide sensazioni del bello che tu non avevi avvertite, svegliarti pensieri e concetti che forse dormivano sopiti nel profondo della mente.

Leopardiano nella forma, talvolta lo Zanella s'accosta nelle poesie minori a quel limpido e gentile modo di poetare che è proprio del Giusti in molte delle sue poesie serie, e talora nel sciolto si eleva al robusto modello del Foscolo, quando nei *Sepolcri* seppe trar dall'anima sua l'indole e la veste del suo pensiero, senza errare di troppo fra i concetti mitologici che annebbiano il vero nel carme delle *Grazie*.

Che se a questi versi manca pur qualche cosa, se senti talora un distacco fra l'uno e l'altro componimento, se talora il concetto per essere troppo semplice manca di originalità, noi certo non sederemo a giudici, se l'autore stesso ha prima d'ogni altro giudicato l'opera propria: « Ho gettato al fuoco altri miei scritti, egli dice nella prefazione; anche sopra alcuni contenuti in questo volume avrei molto a ridire, ma li ho lasciati correre soltanto per non parere di rinnegare del tutto la mia giovinezza. »

Al maestro che primo seppe ispirarci pur fra le pedanterie della scuola, l'amore al bello e agli studii, portiamo queste poche e povere osservazioni lasciando a critici più acuti e severi il giudizio sulle sue poesie, e restando a noi il desiderio di vederlo continuare nella via intrapresa.

M.

---

(1) Ad una conchiglia fossile nel mio studio.

(2) La veglia.
(3) A Dante

(4) Lettera a Silvio Pellico 30 settembre 1818.

ra di sottomano rivela che la triplice alleanza è sempre in cima ai desiderii di quel Governo.

Conchiude affermando che le Potenze garanti vi si opporranno decisamente; e che il Belgio, impegnandosi alla cieca, farebbe getto delle diplomatiche malleverie, che ne assicurano l'indipendenza.

AUSTRIA.

Un articolo pubblicato qualche mese fa dalla *Gazz. univ. d'Aug.* conteneva alcune insinuazioni contro l'Austria, ponendo in dubbio la sua sincerità nella conchiusione del trattato di Gastein; il quale articolo fu attribuito dalla *Kreuzz.* di Berlino al conte Blome, che fu appunto il negoziatore del trattato in discorso. *L'Abendpost* del 31 corrente reca sul proposito la seguente comunicazione

Alcuni giornali prussiani, che hanno una tinta notoriamente ufficiosa, si adoperarono ultimamente per attenuare e paralizzare la profonda impressione che produsse in tutte le regioni politiche d'Europa la pubblicazione del noto dispaccio d'Usedom, ricorrendo ad un articolo della *Gazz. univ. d'Aug.*, comparso ancora nel maggio di quest'anno, che intendeva recare rivelazioni da parte ben informata sulla pret sa genesi del trattato di Gastein, e riproducendo da codesto articolo l'insinuazione che l'Austria volesse la guerra già prima della conchiusione del trattato di Gastein, e avesse conchiuso quel trattato al solo scopo di guadagnar tempo per gli ulteriori armamenti

Ora un giornale accreditato di qui, in vista di questa tattica della stampa ministeriale prussiana, si vide indotto alla seguente interpellazione diretta: come stia il fatto relativamente al preteso autore di questo articolo della *Gazz. univ. d'Aug.* e se, nel caso che le insinuazioni dello scritto in questione contro l'Austria siano false, com'è da ritenersi, non vi si contrapporrebbe l'esposizione della verità.

Per quanto concerne la prima parte di questa interpellanza, ci duole non essere in grado di chiarire in alcun modo chi sia l'autore dell'articolo, il quale, del resto, per quanto ci è noto, non rimase senza risposta competente subito dopo la sua comparsa. Tale schiarimento potrebbe esser dato soltanto dalla Redazione della *Gazz. univ. d'Aug.* Però ci attendiamo che la persona stessa, posta in diretta relazione coll'accennato scritto per parte dei giornali ufficiosi prussiani dichiarerà apertamente di esserne autore, o negherà ciò in modo deciso rimpetto al pubblico. Quanto poi all'insinuazione, contenuta nell'articolo della *Gazz. univ.* e raccolta dalla stampa prussiana per inorpellare la propria politica, che il trattato di Gastein sia stato concertato dall'Austria colla restrizione mentale d'una guerra risoluta, siamo nella fortunata condizione di poterla respingere decisamente, col sussidio di fatti storici, siccome una supposizione maligna, giacchè uno Stato, il quale, mediante un finto trattato, vuole soltanto guadagnar tempo per armamenti, non disarmerà dopo la conchiusione del trattato, come l'Austria fece effettivamente nell'autunno 1865, siccome risulta da testimonianza storica. Certamente, se l'Austria avesse meditato la guerra già nell'estate 1865, essa non avrebbe impreso i suoi armamenti soltanto in un'epoca, in cui era pur troppo tardi per opporsi al piano assetto di guerra della seconda Potenza contraente, in altro modo che in condizione incompleta. Crediamo che questo fatto storico sia bastante a respingere l'insinuazione dianzi accennata.

Vienna 1.° settembre.

L'*Abendp.*, nella sua rassegna quotidiana, dichiara avere dalla fonte più competente l'assicurazione che il conte Blome è affatto estraneo al noto articolo della *G. univ. d'Aug.* sul trattato di Gastein, e per la forma e per la sostanza.

Stando al *Tagl.*, la nomina del conte Clam-Martinitz, capo dei feudali boemi, a presidente della rappresentanza distrettuale di Sclau, non venne confermata dal Governo. Si aggiunge che anche la nomina, proposta dall'Arcivescovo di Olmütz, del canonico Barone Königsbrunn a Vescovo suffraganeo di Olmütz, non ottenne l'approvazione governativa. Il barone di Königsbrunn è uno de' più decisi seguaci del partito feudale.

Leopoli 2 settembre.

Nella seduta della Dieta ebbe oggi luogo un'animata discussione della proposta relativa all'introduzione della lingua polacca presso le Autorità amministrative. I Ruteni, basandosi sulla legge fondamentale dello Stato, si mostrarono contrarii alla proposta ed abbandonarono la sala protestando. Le proposte dei Ruteni furono respinte, fu pure respinta la proposta di passare all'ordine del giorno puro e semplice e quindi accettata la rispettiva proposta della Giunta provinciale.

(*Diav.*)

INGHILTERRA.

Londra 30 agosto.

Ne' varii distretti elettorali dell'Inghilterra, si fecero inscrivere sinora come elettrici circa 1200 donne.

TURCHIA.

Leggiamo nella *Patrie* del 31 agosto:

« Viene annunziato da Costantinopoli che la Porta sta per dichiarare indipendente la chiesa bulgara. Se si considera che il capo della religione in Bulgaria è il Patriarca greco di Costantinopoli, s'intende facilmente che quel provvedimento sarebbe un ostacolo alla influenza, che i Russi esercitano nella Bulgaria per mezzo del Patriarca stesso. »

Costantinopoli 31 agosto.

Il cholera continua ad infierire con [illegible] a Teheran; vengono registrati 150 casi di morte al giorno.

Costantinopoli 1.° settembre.

Corre voce, che i Bulgari abbiano inviato un indirizzo alla Russia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 settembre

Cose municipali. — Nel giorno 1° corrente ebbe luogo l'annunciata asta pei lavori del primo tronco della strada di S. Fosca sul dato fiscale di lire 75,376 : 76. Trattavasi soltanto della semplice apertura delle schede. Tre furono le ditte offerenti, una col ribasso di lire 8,75 per cento, l'altra col ribasso di lire 9,60, e la terza col ribasso di lire 12,25 per cento. La delibera ed aggiudicazione restava però alligata al beneplacito del Municipio a tenore dell'avviso d'asta, e dopo che questa sarà pronunciata, verrà accordato il nuovo termine, per la miglioria sull'ultimo prezzo; termine che daterà dal giorno del nuovo avviso da pubblicarsi.

Speriamo che il R. delegato non vorrà precipitare nelle sue deliberazioni, perchè se egli si è trovato legato da atti precedenti sarebbe desiderabile almeno che il nuovo Consiglio comunale non si trovi rimpetto ad un fatto compiuto ed irrimediabile.

Per attendere e compiere con sollecitudine le importanti operazioni demandate alla Giunta di statistica, particolarmente in riguardo della prossima introduzione dei registri dello stato civile, e del deplorabile stato dell'anagrafi attuale, sappiamo che il R. Delegato ha provveduto con destinazione apposita di personale; e si propone di sistemare diversamente questo servigio, avendo ricercato in proposito notizie presso alcuni Municipii fra' più importanti d'Italia.

L'Erario comunale, che era stato lasciato dalla precedente amministrazione con sole lire 8000 di cassa, malgrado due mutui da essa di recente incontrati per circa lire 100 mila, potrà provvedere ai bisogni correnti, dacchè, oltre alle ordinarie percezioni che arrivano tuttogiorno, sappiamo che il R. Delegato ha combinato coll'esattore sig. cav. Trezza un anticipazione di lire 40,000, sulla prossima rata prediale 5 ottobre.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 27 agosto, il socio dottor Francesco Albanese continuò la lettura del suo lavoro sulla *Inquisizione religiosa di Venezia in confronto a quella delle altre città italiane*, e trattò *Sull'origine dell'Inquisizione in Venezia e sua caratteristica*, e poi *Contro quali persone essa procedeva nella Repubblica e fuori.*

Circa al primo punto, si valse degli studii fatti da Fra Paolo Sarpi, facendo rilevare come l'Inquisizione in Venezia ebbe iniziativa per opera dell'Autorità civile, e come in seguito si mantenne per accordo delle Autorità civili ed ecclesiastiche. Disse che, oltre a questa caratteristica, vi era quell'altra più interessante, cioè che i beni di confisca dei condannati non andavano a beneficio del Tribunale, ma a profitto degli eredi legittimi. Svolse qual era il contegno dell'Inquisizione in Venezia, e ricordò le principali deliberazioni prese dal Consiglio in riguardo ai *tre Savi dell'Eresia.*

Riguardo al secondo punto, lesse e confrontò due *Editti generali* (originali), uno di Rovigo, e l'altro di Ferrara, dipendenti il primo dalla Repubblica, e l'altro da Roma, e fa rilevare contro quali persone aveva luogo l'Inquisizione in queste due Provincie. Continuò il confronto con le deliberazioni prese nella Provincia di Lombardia, e da tutto ciò conchiuse, che le persone soggette al Tribunale erano assai meno in Rovigo, che nelle altre Provincie italiane.

Dopo ciò, si fermò a dare uno sguardo all'atteggiamento preso dalla Repubblica circa gli affari religiosi, e le sue relazioni con la Corte romana. Ricordò molti fatti che indicano la poca sottomissione a qualsiasi ordine della Chiesa, e disse che questi fatti non debbono farci credere acattolica la Repubblica, ma bensì guidata da quel senno e da quella prudenza, che la teneva lontana dalle superstizioni e dai pregiudizii di quell'epoca

Terminata la lettura, prese parte alla discussione il consigliere Bonturini, il Presidente ed il lettore.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Scrivono da Firenze primo settembre alla *Perseveranza*:

Se fosse vero quello che dice il *Corriere Italiano* di oggi, il Parlamento napoletano sarebbe mezzo sfumato. Nientemeno che i Permanenti rifiuterebbero di andarvi, forse persuasi da uomini temprati alla vita politica, che la cosa non ridurrebbesi più che ad un conato poco serio. Ma informazioni più precise mostrerebbero ch'è esagerata la notizia del giornaletto meridiano; non i Permanenti, ma i deputati autorevoli di Piemonte, che non vollero mai parer permanenti, il Sella, il Lanza, il Chiaves, premurati da conoscenti ed amici per andare a quella riunione, vi si sarebbero rifiutati. Il Bottero, il Ferraris, il Di Monale e tutti gli altri vi andrebbero col Rattazzi.

I giornali di Napoli, con maggior buon senso forse di alcuni giornali non napoletani, non danno alcuna importanza nè serietà a codesto Parlamentino, e se ne occupano assai poco; nè ve ne danno maggiore le persone di senno che stanno con l'Opposizione, e che per debito di solidarietà credono di doversi andare. Esse non lo considerano nè più nè meno di una qualsiasi riunione di deputati, come se suol tenere la Destra nel Liceo Dante. Altre persone poi, anche deputati di Opposizione, preferiscono non andarvi, e questi sono il Bertani e i suoi amici.

A ciò gli consiglierebbe anche il Garibaldi, presso il quale mi dicono che si facciano vive pratiche per indurlo a modificare il suo indirizzo ai suoi elettori d'Ozieri, innanzi che sia pubblicato: indirizzo che stigmatizza, per quanto mi si assicura, assai vivamente il Rattazzi, mentre è dal Garibaldi consigliato a coloro che vogliono rimanergli amici, di rompere ogni solidarietà con costui. Ad ogni modo, io non credo che tanto peso e tanta gravità si debba dare a quella riunione, e voglio anch'io considerarla come un'adunanza di deputati sul genere di quelle che sogliono tenere qui. Chè, ove essa oltrepassasse i limiti che la legge impone alle pubbliche adunanze, a Napoli sono ottimi magistrati per far che la legge sia rispettata.

So che fu risoluto non solo di scartar l'idea di non ammettere il pubblico alle adunanze, ma anzi di dare ampia pubblicità alle discussioni, e furono avvertiti alcuni degli stenografi della Camera per raccogliere i discorsi degli oratori.

La Giunta per gli esami di licenza liceale ha quasi terminato il suo lavoro, del quale una gran parte fu rimessa a' segretarii, onde facciano lo spoglio dei voti degli esaminatori. Quest'anno la Giunta ha tardato un po' più dell'anno scorso a compiere il suo lavoro, perchè i suoi membri, tra cui il lavoro era diviso eran dispersi, quale qui e quale là. In generale, il risultato degli esami è migliore dell'anno scorso, specialmente per le Provincie meridionali. Mentre però è maggiore il numero degli approvati, è minore dell'anno scorso quello di coloro che possono aspirare al premio per aver raggiunto il massimo dei punti. A' membri della Giunta è parso poi che in alcune sedi, le operazioni degli esami non sieno procedute con tutta la regolarità che si sarebbe voluta; è parso che i temi in qualche sede abbiano potuto essere stati dati belli e svolti; che in qualche altra gli esaminandi abbiano potuto comunicarsi le soluzioni, e copiarle l'uno dall'altro. Veri o no che sieno tali inconvenienti, la Giunta intende prendere delle misure, onde non sia possibile che accadano più.

Da Cuneo anche son giunte ottime notizie intorno al modo onde vi procedono le operazioni per l'imposta del macinato. I mugnai senza alcuna difficoltà sono andati a fare le loro denunzie, con grave scandalo di coloro che profetizzavano una *voltolazione*, come dicea l'Alfieri, di tutta l'Italia, all'applicazione di quest'imposta.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che sembra che « un po' d'accordo sia succeduto alle discordie dei giorni passati » tra i deputati della sinistra che devono prender parte al Parlamentino di Napoli.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2:

« Sappiamo che venne proibito il ballo del *Cancan* e ce ne congratuliamo pensando al proverbio *Meglio tardi che mai.*

« Tale inibizione venne fatta non tanto per la danza in sè stessa, quanto per l'indecente contegno che teneva durante lo spettacolo la classe meno educata degli spettatori, che si recava in folla al Teatro per assistere allo spettacolo.

« Cessata l'agitazione del *Cancan*, alcuni arruffa-popoli avevano pensato d'iniziarne una nelle vie, ed a questo effetto, con cartelli manoscritti senza senso e senza logica, s'invitava ieri l'emigrazione in Piazza della Signoria, per discutere sulle sorti della patria, facendo così un finestrino sul tetto al Concilio ecumenico di Napoli. Tali cartelli vennero stracciati dalla gente e dalle guardie municipali. »

La *Gazzetta del Popolo di Torino* pubblica il seguente telegramma:

« La circolazione sulla ferrovia del Moncenisio sarà ristabilita pel 5 del corrente mese. La partenza da Susa ha luogo alle ore 5 e 17 del mattino, ed alle 6 e 32 pur del mattino. Il tragitto si fa con treni da Susa a San Michele; la diligenza da San Michele a San Giovanni di Morienna. »

Scrivono da Roma 1.° settembre all'*Opinione*:

I legionarii d'Antibo perdono ogni giorno più la grazia e la simpatia del Governo papale. Essi non sanno cessare dal considerarsi soldati imperiali e quasi corpo inviato dalla Francia a servire la Francia, e destinato provvisoriamente soltanto al servizio della S. Sede. La loro bandiera è la francese: il bianco e giallo della bandiera pontificia non va loro a sangue; il profosso e le altre punizioni disciplinari non riescono a trattenerli di non spregiare l'insegna dell'uovo sodo spaccato, come chiamano essi pure i colori pontificali. I generali, o francesi o pontificii, non sanno persuaderli ch'essi sono veri soldati del Papa e non della Francia, e unicamente soggetti e dipendenti dall'Autorità del Governo papale. I loro evviva all'Imperatore nostro Sovrano urtano immensamente i nervi dei preti, che vorrebbero invece il grido di evviva il Santo Padre e la Santa Sede; ma non hanno ancora potuto una sola volta sentire da essi un'acclamazione che non richiamasse pure l'Imperatore. Si vanno facendo progetti di sciogliere finalmente la legione e finirla con questo scandalo, tanto più che lo spettacolo di numerose diserzioni, solite a verificarsi nei militi legionarii di Antibo, fomenta questo seme di prevaricazione anche nelle altre milizie, non esclusi neppure gli zuavi, che poi sono la milizia più prediletta e la più bene trattata, per la simpatia che ha saputo trasfondere nel Governo, fin da principio, il loro istitutore, monsignor Di Merode, quando reggeva egli il Ministero delle armi.

Il campo è un mezzo ospitale, pel numero considerevole di malati o di febbre periodica e perniciosa, o di congestioni cerebrali, o anche di tifo e di dissenteria. Negli ultimi giorni, dopo i grandi esercizii di passeggiate e d'ubbriacature, i malati sommavano a più di mille. Procurano di trasportarli agli ospitali di Roma, ma accade sovente che muoiono per via, o che muoiono appena collocati, giacchè di giorno nuoce loro il furore del caldo, e di notte l'intensità dell'umido e dell'eterna nebbia che cuopre la campagna romana da prima della calata del sole. Anche le milizie qui stanziate in Roma soffrono di molti malati e di parecchi morti, ma in massima parte sono tra gli stranieri, chè i nostri, o delle nostre Provincie, resistono assai meglio, tanto perchè assuefatti al clima, quanto perchè, essendo trattati e tenuti con maggior rigore e disciplina dei beniamini stranieri, hanno meno agio di darsi agli [illegible]vizzi che occupano gli altri, quantunque questi siano fortificati da speciali indulgenze, elargite loro di tanto in tanto dalla sovrana munificenza del Papa-Re.

Nel mondo politico, scrive la *Liberté*, si fanno molti commenti sull'invito fatto da Napoleone al fratello di Francesco II e alla figlia maggiore della Regina di Spagna.

Si pretende vedere in questo invito una specie di ammonimento all'indirizzo dell'Italia, e quasi una rappresaglia contro l'eccezione fatta dal Principe Umberto e dalla Principessa Margherita, che, nel loro lungo giro in Europa, hanno ommesso di render visita alla Corte delle Tuilerie.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 settembre.

Il march. Gualterio, ministro della Casa del Re, e il conte Cantelli, ministro dei lavori pubblici, sono arrivati a Firenze la sera del 2.

In data del 3 corr. la *Correspondance Italienne* scrive:

L'*Univers* interpreta a suo modo la rattificazione che pubblicammo relativamente alle pretese conversazioni che lord Stanley avrebbe avuto coll'incaricato d'affari dell'Italia a Londra sul richiamo del corpo d'occupazione francese a Civitavecchia.

L'*Univers* è furbo, e non è lui che si potrà facilmente ingannare. Per tema che lord Stanley potesse essere vittima del *macchiavellismo* della *Correspondance Italienne*, ecco ciò che il giornale ultramontano ha gran cura di apprendergli:

« Si osserva che la *Correspondance* non ismentisce le conversazioni del conte Maffei con lord Stanley, ma che dà loro soltanto un senso enigmatico, che metterebbe da parte le proposte del richiamo delle truppe francesi. Su questo punto, noi non abbiamo difficoltà a credere che la *Correspondance* ha ragione, perchè l'onore nostro ed il nostro interesse non potrebbero cedere agli ordini riuniti del Gabinetto di Firenze e del Foreign-Office. Quale può essere, dunque, l'argomento delle conversazioni, di cui la *Correspondance* riconosce indirettamente l'esistenza? Secondo noi, si tratta solamente di un'astuzia. La *Correspondance* non sarebbe dispiacente di far capire che il conte Maffei trattò con lord Stanley della questione d'Oriente, perchè non avvi nessun'altra questione che interessi l'Inghilterra e l'Italia al tempo stesso.

« Ora, siccome l'interesse inglese in tale questione è opposto all'interesse russo, a Firenze si vorrebbero sviare i sospetti nati sull'alleanza italo-prussiana, che, in questi ultimi tempi, sarebbe stata trattata a beneficio della Russia. Ma, solamente gl'ingenui si lascieranno trarre in inganno da quella manovra, e noi crediamo lord Stanley troppo astuto per non essere stato il primo a sventarla. »

Lord Stanley è fino, noi pure lo sapevamo; ma scommetteremmo volentieri che non fu così furbo come gli uomini politici del giornale clericale.

I nostri lettori ci perdoneranno se parliamo loro di tali sciocchezze. Citarle testualmente, riproducendole da giornali che attribuiscono loro importanza, è forse il miglior modo per smentirle, ed il buon senso del pubblico attribuirà loro il peso che meritano.

Scrivono da Firenze alla *Correspondance générale autrichienne*, e noi riferiamo con riserva.

Il sig. Rattazzi non mancherà di trovarsi a Napoli; ma ei volle, prima, avere un'udienza dal Re. Non so s'ei l'abbia ottenuta a Torino o ad Alessandria. Il suo scopo, come si suppone, è quello d'indurlo a prendere un Ministero filo-prussiano, e ciò per le ragioni ch'egli pescò in Germania, in un abboccamento col sig. Bismarck.

Vi do come positivo il fatto che il Principe reale di Prussia, quando venne a Firenze, disse al Principe Umberto che la Prussia e l'Italia dovevano avere, la prima la supremazia in Europa, e l'altra il dominio del Mediterraneo

Una rivoluzione è scoppiata nella microscopica Repubblica di Andorre, ch'è sul confine della Francia e della Spagna

Enrico IV, come conte di Foix, ebbe l'infelice idea di annettere Andorre alla Francia; ma i bollenti spiriti repubblicani ripristinarono a indipendenza lo Stato verso il 1780. Da quell'epoca memorabile, Andorre è vissuta sotto la protezione del Vescovo di Urgel, stabilendo, come ben dice la *Nazione*, il più invidiabile connubio fra la tiara e il berretto frigio.

Ora è avvenuto che il Vescovo di Urgel, prendendo troppo sul serio il titolo di principe che gli spetta come rappresentante della Chiesa, ha preteso di violare lo Statuto fondamentale della Repubblica, e nominare e far riconoscere un nuovo Presidente. I 15,000 sudditi, lesi ne' proprii diritti, naturalmente hanno protestato in favore della sovranità del popolo. Si raduna il Consiglio generale: rifiuta di riconoscere il nuovo titolare. Il popolo plaude, e per trovare uno spediente ovvio e semplice onde impedire all'eletto di toccare al potere, lo cerca per tutte le case, grida, schiamazza e lo vuol morto. Il Presidente *in partibus*, persuaso dalla simpatica dimostrazione, passa il confine. Il Vescovo però non si dà vinto: fa appello alla forza armata: arresta tutt'i deputati, e buon numero di cittadini per giunta, e quindi convoca gli elettori perchè decidano: misura abbastanza strana, mentre sembra ch'essi avessero già deciso con sufficiente chiarezza.

Ciò è quanto si conosce finora.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Il *Monitore Prussiano* dice, che lo stato di salute di Bismarck non inspira alcuna inquietudine, ma però gli è necessario un assoluto riposo e un completo allontanamento dagli affari.

Parigi 3. — Banca. — Aumento: numerario milioni 4 2/5; biglietti 18 4/5. — Diminuzione: portafoglio 32 1/2; tesoro 32 1/2; conti particolari 29. — Ieri le LL. MM. visitarono il Conte e la Contessa di Girgenti. L'Imperatore e il Principe imperiale si recarono a Chalons, e ritorneranno domenica. La Corte partirà il 9 settembre per Biarritz. La *France* smentisce che debba aver luogo un abboccamento colla Regina di Spagna. L'*Etendard* dice che il viaggio del Conte e della Contessa di Girgenti non ha alcuna importanza politica; dichiara assolutamente false le conseguenze che furono dedotte dal suo abboccamento coll'Imperatore. Questo viaggio ebbe per prima causa il desiderio del Principe di conoscere personalmente l'Imperatore e la Francia e il desiderio dell'Imperatrice di fare alla Principessa gli onori della residenza di Fontainebleau.

Parigi 4. — Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore e il Principe imperiale furono salutati ieri a Chalons dall'esercito colle più entusiastiche acclamazioni.

Sheffield 3. — Nel banchetto degli operai coltellinai, l'ambasciatore americano Reverdy Johnson, rispondendo ad un brindisi, disse Vengo come messaggiere di pace. Due popoli sono animati da sentimenti di reciproca amicizia. Tutti i motivi di discordia sono fra essi scomparsi. Il popolo inglese e quello degli Stati Uniti sono un sol popolo!

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 2 settembre	del 3 settembre
Rendita	56 85	57 05
Oro	21 64	21 63
Londra	27 18	27 20
Francia	108 ¹/₄	108 ¹/₈
Parigi 3 settembre		
Rendita fr. 3 %	70 80	70 95
» italiana 5 % in cont	52 50	52 95
Valori diversi		
Ferr Lombardo-Venete	413 —	417 —
Obbl. ferr. »	218 —	219 —
Ferrovie Romane	38 —	39 —
Obbl. ferr »	86 —	95 50
Ferr Vittorio Emanuele	41 50	42 50
Obblig. ferroviarie meridion	137 —	137
Cambio sull'Italia	7 ¹/₄	7 —
Credito mobil. francese	286 —	287
Vienna 3 settembre		
Cambio su Londra	— —	114 85
Londra 3 settembre		
Consolidato inglese	94 ⁷/₈	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 3 settembre.

	dal 2 settembre	dal 3 settembre
Metalliche al 5 %	57 90	57 80
Detto inter mag. e novemb.	58 10	58 10
Prestito 1854 al 5 %	62 15	62 20
Prestito 1860	83 50	83 50
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	210 50	211 —
Londra	114 80	115 —
Argento	112 75	112 75
Zecchini imp austr.	5 42	5 44
Il da 20 franchi	9 14 ¹/₂	9 15

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 3 settembre.

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2¹/₂	201 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2¹/₂	230 75
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 75
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2¹/₂	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 12
idem	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2¹/₂	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2¹/₂	107 55
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40.50	» 56 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» 79 25	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» —	» — »
» » 1860		» —	» — — »

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane		Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

FATTI DIVERSI.

Inaugurazione dei monumenti a Vittorino dei Rambaldoni e Panfilo Castaldi. — Il Municipio di Feltre, fino dal giorno 15 luglio 1838, apriva una soscrizione per erigere un monumento al principe degli educatori, conosciuto sotto il nome di Vittorino da Feltre, il primo che offerisse all'Europa le norme d'una ben ordinata educazione letterario-scientifico-morale. Mentre le adesioni concorrevano da tutta la Penisola, si accese nuova gara per un secondo monumento da erigersi pure in Feltre, dietro generosa iniziativa degli operai tipografi di Milano, in onore di Panfilo Castaldi, al quale, forti studii e minute ricerche, rivendicarono la gloria d'inventore dei caratteri mobili. Anche il secondo monumento ora è un fatto compiuto, ed ambedue vanno ad essere inaugurati nei giorni 22, 23 e 24 settembre.

L'Istituto tipografico di Milano ha poi proposto che in tale occasione si tenga in Feltre il primo Congresso dei tipografi italiani. Ottimo pensiero, che, sotto così nobili auspicii, speriamo darà quegli utili risultamenti che l'Italia appunto attende dal concorso concorde e intelligente dei suoi tipografi, per porre il commercio librario in quel grado, cui le danno diritto le tradizioni dei tempi passati, e le condizioni dei presenti.

Ecco il Programma delle feste che avranno luogo in Feltre:

22 settembre. Tombola pubblica a scopo di beneficenza. Luminaria della città.

23 detto. Distribuzione di soccorsi a famiglie povere. Scoprimento dei Monumenti, discorsi inaugurali del chiariss. prof ab. Jacopo comm Bernardi, del Tipografo sig. Angelo Colombo di Milano, ed altri. Esecuzione in musica degl'inni dettati dal prof. Bernardi e da Niccolò Tommaseo; fuochi artificiali.

24 detto. Congresso dei Tipografi Distribuzione delle biografie di Vittorino e di Castaldi, scritte dal prof. Vecellio, e del disegno delle statue, in incisione, del prof. cav. Zambelli di Milano.

Le sere saranno ricreate da scelto spettacolo d'opera.

Rendita italiana a Parigi e Torino. — È stato pubblicato, per cura della Camera di commercio ed arti di Torino, uno specchio del corso della nostra Rendita nelle Borse di Torino e Parigi negli anni 66, 67 e 68 a tutto giugno. In gennaio 1865, la nostra Rendita era a Parigi a 67, e scese in maggio fino a 36. Risalì in giugno a 62 50, ma in luglio tornò a 51 Nell'aprile 67, scese fino a 44 50; nel maggio salì fino a 54 50; ma poi scese nell'ottobre a 43 50, e nel dicembre, dopo il voto del 22, a 42. Indi è andata sempre salendo, con lievi oscillazioni, e nel giugno 68 è giunta a 55 50.

Esposizione apistica in Milano — Nel palazzo del Regio Istituto tecnico superiore, piazza Cavour, N. 4, avrà luogo, nei giorni 10, 11, 12 e 13 del venturo mese di dicembre, un'Esposizione apistica Tale esposizione comprenderà tutti i prodotti e gli attrezzi inerenti all'apicoltura, e, sui risultati da essa dati, verranno distribuiti premii ai migliori mieli ed alle cere vergini, ed ai migliori prodotti tratti dal miele in generale, non che agli inventori o perfezionatori di attrezzi inerenti alla coltivazione di quell'industria, che con vero piacere vediamo risorgere nel nostro paese.

Estrazioni. — Il primo settembre ebbe luogo a Vienna l'estrazione del Prestito 1864 La vincita di fior. 200,000 toccò alla serie 524, N. 51, la seconda di 50,000 alla serie 3856, N. 56, la terza di 15,000 alla serie 2823, N 8, e la quarta di 10,000 alla serie 2040, N 100. Inoltre guadagnano f. 5000, la serie 1989, N. 70, e la serie 2609, N 90. La serie 2040, N 8 e 92 e la serie 2609, N. 36, vinsero f 2000 La serie 524, N. 40, la serie 2040, N 41, la serie 2150, N. 3 e 50, e la serie 2609, N. 1 e 53, vinsero f. 1000 Altre vincite da f. 500, 400, 155

Nello stesso giorno seguì l'estrazione del Prestito 1839. La vincita principale di fior. 220 000 toccò al N. 91539, l'altra di 40,000 al N. 21866, quella di 12,000 al N. 60378, la vincita di 9000 al N. 112734, la vincita di 8000 al N. 49487, la vincita di 7000 al N. 45724, la vincita di 6000 al N 816, vincite di 5000 toccarono ai N. 30064, 42672 e 45734, fior. 3000 vinsero i NN. 54260, 69708 e 91232, fior. 2500 vinsero i NN 28483, 47732, 66509 e 114725. Domani pubblicheremo le altre vincite.

Pesce cane a Trieste. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 3:

Il Magistrato civico pubblica che verrà corrisposto un premio di 50 fiorini per ogni pescecane che venisse preso nel Golfo di Trieste.

Il *Cittadino* scrive alla stessa data.

Questa mattina apprendiamo che lo stato del signor Glaser va migliorando. Emorragie non sono più a temersi Si spera che non saranno necessarie amputazioni di sorta.

Storiella. — Uno de' corrispondenti parigini dell'*International* scrive quanto segue.

Il 15 agosto, giorno dell'Assunzione e della festa dell'Imperatore Napoleone, la fregata pontificia *Immacolata Concezione*, ancorata nella piccola rada di Civitavecchia, era pavesata con tutte le bandiere conosciute, ma il vessillo francese brillava per la sua assenza.

Il console di Francia a Civitavecchia fece chiamare a sè il comandante della nave pontificia, e lo pregò d'issare sulle antenne anche la bandiera francese.

— Volentieri, — rispose il comandante, — io darò ordine che si alzi il vessillo bianco coi gigli nel mezzo, perchè quello è il solo vessillo ch'io riconosca.

— Fate come credete, — disse il console — ma accettate un mio consiglio, facendo evacuare la vostra fregata, perchè appena io scorga la bandiera bianca coi gigli, darò ordine affinchè sia immediatamente colata a fondo.

Il comandante non se lo fece ripetere due volte; egli salì a bordo, ma piuttosto che fare issare la bandiera tricolore francese, ordinò ai suoi uomini di abbassare tutti i vessilli che sventolavano sulle antenne dell'*Immacolata Concezione*.

Istruzione primaria. — Compiute testè le visite statutarie alle Scuole elementari e pri-

vata del circondario distrettuale di Fonzaso, si è potuto rilevare con giusta sodisfazione dell'animo, un sensibile avanzamento, durante l'esercizio scolastico 1867 68, così nella diffusione come nel progresso della istruzione primaria impartita agli adulti, ai fanciulli ed alle ragazze. Nel che si sono particolarmente distinti i docenti dei capo-luoghi comunali di Fonzaso, di Arsiè, di Lamon e di Servo, per la fruttuosa opera data alle scuole pubbliche elementari, alle serali e festive d'inverno, e alle miste maschili e femminili. Nè mancò qualche istruttore e qualche istruttrice privata, che con mirabile abnegazione e disinteressamento, elargì lezioni gratuite alla gioventù accorrente d'ogni età, sesso e condizione. Dimodochè si può dire che, anche in questo estremo lembo di terra italiana, lo slancio patriottico per la educazione popolare ha oggimai assunto una lodevole iniziativa.

È perciò che il personale insegnante, in base alle proposte avanzate dal direttore scolastico e approvate dal Consiglio provinciale di Belluno, venne anche in quest'anno egualmente retribuito di un sussidio governativo, come arra di aggradimento dell'opera prestata, e a titolo d'incoraggiamento a proseguire nel sacro cômpito dell'istruzione rurale. Con tale nobile indirizzo verrà col tempo cancellata anche fra noi la brutta piaga dell'ignoranza e del pregiudizio volgare.

In proposito di che, ci è grato segnalare anche un altro bello indizio di recente istituzione. Il docente privato, signor Bartolommeo Maddalozzo, apriva quest'anno in Arsier sua patria, un *Collegetto privato maschile*, frequentato a quest'ora da ben 35 allievi di varia età e condizione, a' quali con solerte cura, con tatto pratico e con sapiente metodo pedagogico, è così largo ed assiduo di insegnamenti istruttivi intellettuali e morali, che in pochi mesi dalle prime lettere dell'alfabeto li sa condurre ad apprendere le regole grammaticali, e le operazioni aritmetiche, oltre allo scrivere calligraficamente e dettare i loro piccioli concetti a mo' di lettere. Con tal metodo ei si propone, nè può discredersi, di abilitare i più svegliati alle scuole superiori con metà del tempo ordinario. Ed è bene, perocchè il tempo in giornata è ricchezza. È ad augurare quindi che perseveri, ne attinga lo scopo ed ottenga, come dimanda e desidera, il riconoscimento e la sanzione dalle Autorità scolastiche dell'iniziato Collegio.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 29 agosto 1868.

Quindicina dal 17 agosto al 29 agosto 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	893,657	5,640,890	6,534,547
Genova	2,861.799	320,693	3,185,492
Milano	3,277,045	460.595	3,737.640
Torino	1,813,549	1,184,749	2,998.298
Venezia	261,525	80,090	341,615
Alessandria	206,051	295,515	501 566
Ancona	192.841	25,611	218.452
Ascoli-Piceno	120.095	8,714	128,809
Bari	387,328	83,165	470,493
Bergamo	161,013	233,357	394 370
Bologna	655 962	311,541	917,503
Brescia	252,788	277.258	510,046
Carrara	147,412	21,261	168,673
Chieti	169.192	29.330	198.522
Como	248,333	69,170	317.503
Cremona	67,348	160.233	227,581
Cuneo	129,400	74,755	204,155
Ferrara	408.200	5,904	414,104
Foggia	198.053	—	198.053
Forlì	150,390	19,089	169,479
Lecco	75,041	71,832	146,873
Lodi	80,955	30,057	111,012
Macerata	65,231	38.287	103,518
Mantova	6 073	13,380	19,453
Modena	118.656	116.552	235,208
Novara	124,563	31,751	156,314
Padova	50.040	126,105	176,145
Parma	120,856	101,551	222.407
Pavia	14.450	54.033	68.483
Perugia	299,551	2.200	301,751
Pesaro	270.023	54.319	324.342
Piacenza	169,859	50,153	219,992
Porto Maurizio	21,375	59.604	80.979
Ravenna	199,633	26.151	225.784
Reggio nell'Emilia	40,019	132,049	172.068
Salerno	175,151	75,081	250,232
Savona	152,140	4.710	156,850
Teramo	79,683	24.836	104,519
Udine	93,441	37,802	131 243
Vercelli	190.966	108.701	299 667
Verona	29,800	115,086	145,786
Vicenza	10.000	33 209	43.209
Vigevano	42,944	106,745	149,689
Totale	14.995,430	10,716.794	25,712,224
Quindicina dal 10 agosto al 22 agosto 1868			
Napoli	1 242 903	1,310.277	2,553,170
Palermo	580,127	531,794	1,111,921
Aquila	44 822	24,120	69 242
Avellino	17.000	23.285	40 285
Cagliari	607,992	122.260	730.252
Caltanisetta	202.498	108.597	311,095
Catania	600.172	9,138	609,310
Catanzaro	176,530	154,891	331,429
Cosenza	72,700	39.273	111,973
Girgenti	168 699	97,882	266,581
Messina	561,549	97 437	658,986
Reggio di Calabria	194.515	56,914	251,429
Sassari	115.972	28,012	143.984
Siracusa	357,438	8,997	366,435
Trapani	70,911	62.541	133,452
Totale generale	20,000,356	13,392.512	33,401,868

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

630 — 2

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce REVALENTA ARABICA DI BARRY, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della sign. marchese di Brehan, ec., ec. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole ½ kil. 2 fr. 50 c., 1 kil. 8 fr., 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.ia, 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

Deposito in Venezia presso il sig. P. Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, Campo S. Salvatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre.

Arrivavano da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, con merci, alla Agenzia della Società Adriatico-Orientale, da Ancona, la tartana ital. *Ermafrodita*, patr. Bertotto, con petrolio ed altro, all'ord., da Capodistria, il brigozzo austr. *Tritone*, patr. Apollonio, con sardelle salate, all'ord., e questa mattina, da Alessandria, il vapore italiano *Brindisi*, con merci e passeggieri, raccomandato alla Società Adriatico-Orientale, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di cotone a f. 23 ¼, nè si parlava di affari di alcuna importanza degli zuccheri, dopo la vendita che se ne fece a f. 20 ¼. In generale, la calma si estende, ed il ribasso quasi su tutto. Da Napoli si scrive degli olii, raffermarsi ognora più l'opinione che il raccolto abbia ad offrire risultati *molto superiori* alle passate previsioni. Da Vercelli sentiamo il riso ribassato di lire 1 50, quantunque si accogliesse con premura il bertone nuovo per la sua eccellente qualità. Milano trovasi meglio sostenuta nelle sete, di cui compievansi acquisti ancora delle gregge a lire 134 per le sublimi di Brianza, lire 130 di merito approssimativo, e lire 120-50 per le buone correnti. Le altre non vennero richieste, le strusse a vapore a lire 18, e le strazze a lire 20. La posizione migliorata si dice ora che sia per effetto del migliore aspetto nell'orizzonte politico. Valenza pure dice richieste le sete, e abbandonate solo le inferiori. A Grenoble pure grande attività nelle fine, a Zurigo, le transazioni molto più attive. Marsiglia pure dinota risveglio, e crede a risveglio maggiore molto vicino. Lione pure usciva da quella atonia in cui trovavasi da molto tempo. Molti affari si sono trattati ancora nelle gregge della Cina e del Giappone, delle quali si aspettano balle 45,000, cifra scarsa, comparata alle antecedenti annate.

Legnami. — Da Trieste abbiamo i seguenti dati. Le esportazioni dell'anno 1867, ascesero a f. 11.508,741, per cui diminuivano dall'anno precedente di f. 3,550,654. In quest'anno gli affari limitavansi ancora più, i prezzi rimasero fermi, sebbene mancassero le commissioni. Di *faggio*, remi greggi e subbie, discreto deposito, per mancanza di domande dalla Spagna. *Rovere*, in attività per le costruzioni locali. Aumento nei bordonali di *larice*. *Pino*, hanno poco smercio, a prezzo stazionario, ed anche nelle doghe di *rovere* poche domande, perchè le piazze di consumo sono troppo provviste. Maggiore sostegno nei noli pel Mediterraneo per mancanza di bastimenti.

Le valute non cambiavano, la Rendita ital. venne un poco meglio sostenuta a 51 ¾, la carta ancora meglio, pare che si prevedesse l'aumento della sera da Parigi. Lire 100 si cambiavano per fior. 37 25 a 30, le Banconote austr. da 88 ½ a ¾. Ripresero a Genova le Azioni della Banca da lire 1606 a lire 1610.

Treviso 1.° settembre.

Frum. da semina Piave	da A. L.	—:—	al A. L.	—:—
» da pistore	»	—:—	»	—:—
» mercantile	»	—:—	»	—:—
Sorgoturco nostrano vecchio	»	—:—	»	—:—
» giallo	»	11:57	»	11:72
» giallone e pignolo	»	—:—	»	—:—
Avena nuova	»	11:25	»	11:60
ogni 100 libbre grosse trivigiane				
Frumento nuovo, pronto ricev.		18:—	»	20:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		19:—	»	19:25
Granoturco nuovo nostrano, e giallo pronto		9:—	»	9:57
Giallone e pignolo Bregantino		10	»	10:57

Avvertenza. Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Londra 27 agosto.

Le quarantene imposte in alcuni porti spagnuoli ai bastimenti provenienti dall'Inghilterra, sono estese anco a Gibilterra. Ora ne vediamo la causa nei fogli *Times* e *Gibraltar Chronicle*, che lagnansi delle Commissioni sanitarie spagnuole, che senza alcun motivo hanno imposto una quarantina per le provenienze di un paese, in cui lo stato sanitario è buono quanto quello della Spagna, e che hanno forzato Gibilterra a scegliere dei due mali il minore, imponendole una simile quarantena, per non essere esclusa dalle comunicazioni con tutta la costa di Spagna.

(*V. il Listino nella terza pagina.*)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo l'Europa. — Moreau de Tours, dott., da Parigi, con famiglia, - Coit William, - Sig.ª Edwards C. A., - Miss Edwards C. M., - Towbridge J. H., - Congert J. H., - John B. Colas, con moglie, tutti sei dall'America, - Barberau, da Nancy, con moglie, - Middleton T., con moglie, - Miss Goodwine, ambi da Londra, - Marucchi Romolo, da Roma, - Meldrum G., da Edimburgo, ambi con moglie, tutti poss. — Gray W., capit., da Londra, con moglie.

Albergo la Luna. — Raffo G., da Ligore, - Magistrati, cav., da Torino, - Dandini de Sylva, conte, da Roma, - V. Quaratesi, da Firenze, - Cantarelli C., da Parma, - Torre A., da Genova, - Astori V., da Vicenza, - Leo F., - Ledonne G. B., - Garofi G., con figlio, tutti tre da Messina, - Caprara, commendatore, - Meraigne cav. G., ambi dall'Egitto, - Dona Demetar, con famiglia, - Roszafy A., ambe da Pest, - Guar R., da Trieste, con famiglia, - Grünwald, da Vienna, con moglie, - Sabadini Teresa, da Trieste, poss. — Milella Donato, da Bari. — Trocelli, ingegn., - Miretti D., ambo da Torino. — Ferro G., da Torino, - Piazza S., da Roma, ambo negoz. — Taparonne avv. C., da Genova. — Morelli, capit., da Udine. — Föhr, dott., dalla Prussia, con figlia. — Oswald, propr., da Altenburgo. — Seyfried, privato, con moglie, - Dessa Fanny, privata, ambe da Vienna. — Strassburg E., da Berlino. — Panciera di Zoppola.

Albergo S. Marco. — Russi G., da Trieste, con moglie, - Béla S., da Pest, - Sig.ª Phillimore, da Londra, con cameriera, - Negri G., da Verona, - De Merhardt A., da Baden, con seguito, - Torditi G., da Brà, tutti tre con famiglia, - Savini, da Parma, - Marazzani C., da Genova, - Cavalieri V., da Ferrara, - Zangherini B., da Lendinara, - Elmer G., dal Tirolo, con fratello, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Price T. P., - Edwin Arnolde, con moglie, ambi poss., da Londra.

Albergo al Vapore. — Finet, - Charles, - Brel, tutti tre negoz., da Parigi. — Bottoni F., da Ferrara, - Ostani L., da Pordenone, - Meneghetti, da Castelfranco, - Nelli M., da Montagnana, tutti quattro poss. — Vanzetti, da Padova, - Cirani G., da Milano, ambi profess. — Becker N., da Fiume, - Levi E., da Verona, ambi negoz. — Penoli avv. B., da Torino.

Nel giorno 2 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Cocea J., - De Block, ambi dall'America, con moglie, - Waite F. A., con moglie, - Rev.° Wagner A. D., - Mrs Comber, con famiglia, tutti tre da Londra, - Cimara C. M., da Cefalonia, con moglie e seguito, - Longstreth W. C., da Filadelfia, con madre, - Brunaco avv. E., - Halkuri G., - Oberkampf, baronessa, - Sig.ª Jules Vernes, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Deville T., - Laroche C., - Coquard A., - Marquont E., tutti quattro da Parigi, - Visconti Galeazzo, conte, da Milano, - Morozzo F., marchese, da Torino, ambi con moglie, - John Sparks, da Londra, - Holtroman, dott., dal Portogallo, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sarkissan, da Parigi, - Prettauer, da Trieste, ambi negoz. — Colonesi, artista, da Napoli, con famiglia. — Squadra, da Napoli, con figli, - Barilai G., da Villaponte, - Scrinzi di Montino Clementina, - Sordino, contessa, - Sassan, tutti tre da Trieste, - Pizzardi marchese C., da Firenze, - Albertini V., - Prato E., - Pozzi A., tutti tre da Milano, - Moscopulo A., dalla Grecia, - Guarneri G. B., - Ghislanzoni A., con famiglia, ambi da Brescia, - De Taranonsky dalla Russia, - Scherbina G., da Francoforte, - Jona Olivetti, da Torino, - Nesci A., - Nesci D., ambi da Calabria, tutti poss. — Parente, da Trieste, con famiglia. — Major avv. F., - Guidetti I., ingegn., ambi da Ferrara.

Albergo Nuova York. — Durini, conte, - Somaglia B., ambi da Milano, - Horastein, conte, - De Bonceray, - De Maisonneuve, - Bonald J., tutti tre da Parigi, tutti sei con famiglia, - Spencer L., da Parigi, tutti possid. — Weiler D., con moglie, - Preuss R., ambi da Vienna, - Damour M., da Parigi, tutti tre negoz. — De Sternauer, cav., dalla Prussia, con moglie.

Albergo Barbesi. — Fabbiano G., a Trieste, - Carrier A., da Lione, con moglie, - Wallker E., con fratello, - Ritche D., ambi da Lille, - Henderson W. W., da Londra, - J. C. Hooker, banchiere, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Alepuamo J., colonnello d'artiglieria, da Pietroburgo, - De Weed Giovanna, dall'Olanda, ambi con famiglia, - De Duquesne G., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Antaldo Antorre, march., da Roma, - Chiesa Alberico, - Conti L., ambi da Milano, con famiglia, - Valois E., da Torino, - Scaglioni A., da Palermo, - Pisanson V., dall'Egitto, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 3 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Hovrel L. S., dall'America, - Hoyd G. C., - Joyce S., - Frussell J. T., - Bayre T. V., - Maclean R., - Clean F., - Plate A., con famiglia, - Sig.ª Burrell F. L., - Sig.ª Burrell D. M. A., - Sig.ª Cafreller T., - Dieckhoff, tutti undici ingl., - Weil S., da Parigi, - Wesenfeld, dalla Germania, ambi con famiglia, - Veling C., dalla Prussia, con moglie, - Siebel W., dal Brenne, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Duquesnay, parroco, - Haury, vicario, ambi da Parigi. — Fison F. W., - Barwick J. W., ambe da Londra, - Sig.ª Whiton D., dall'America, - Sig.ª Richards G. J., - Richards G. L., - Robin A. L., con famiglia, tutti tre da Parigi, - Esterhazy conte F., dall'Ungheria, con moglie, - Stevens A., - Baugnies A., - Beil L., tutti tre dal Belgio, tutti dieci poss.

Albergo l'Italia. — Borrà L., banch., - Zanini L., poss., - Milonesso E., impiegato, tutti tre da Torino. — Plesia, poss., da Romania.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:35 ant., — ore 9:45 ant. — *Arrivo:* ore 4:50 pom., — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano. ore 1:30 pom. — *Arrivo.* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant., — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi.* ore 10.50 ant., — ore 4:10 pom., ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:30 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste. ore 10 antim., — ore 10:25 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant., — ore 2:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 2:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 settembre, ore 11, m. 58, s. 26, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 3 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 765 22	mm 764 11	mm 763 61
Temperatura (C.°) Asciut.	22 4	24 6	23 3
Temperatura (C.°) Bagn.	19 8	21 0	21.0
Tensione del vapore	mm 15 58	mm 16 28	mm 17 08
Umidità relativa	77 0	71 0	80 0
Direzione e forza del vento	O.	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	3
Acqua cadente		.	. . .

Dalle 6 ant. del 3 settembre alle 6 ant. del 4.

Temp. mass. 26 5

minim. 19 0

Età della luna giorni 16.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma e bel tempo in tutta l'Italia. Il barometro si abbassò, e le pressioni si sono diminuite al Baltico. Spira il vento di Libeccio in Irlanda, ed al Golfo di Guascogna.

Il buon tempo non è ancora minacciato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 5 settemb. assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½, pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 4 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *La vita color di rosa.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, sabato, 5 corr., si riprodurrà *Celeste*, idillio campestre di Leopoldo Marenco.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Lo stratagemma di Carolina.* — *Gli imbrogli di un nipote.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 441 VII. 654

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro, Comune di Concordia

La Giunta municipale.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l'avvenuta morte del sig. Giovanni dott. Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio municipale a tutto il 15 ottobre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Fedina politica o criminale;
d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico ospitale, od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di it. L. 1802:46 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato.

Il medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia, 24 agosto 1868.

Il Sindaco,

B. SEGATTI

Gli Assessori,

Fabbris March. dott. Alessandro
Perulli Vincenzo

680

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene

Municipio di S. Pietro di Barbozza.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione consigliare 20 maggio a. c., sulla nuova pianta del personale dell'Ufficio comunale, approvata dalla Deputazione provinciale è aperto il concorso da oggi a tutto 30 settembre venturo ai due posti, il primo di segretario municipale coll'annuo stipendio di it. L. 950, e l'altro di assistente cooperatore, con annue it. L. 400.

Ogni concorrente al posto di segretario municipale dovrà presentare le sue istanze a questo protocollo municipale corredate coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866;
d) Fedina politica e criminale.

Per ottenere poi la nomina al posto di assistente cooperatore, dovrà l'aspirante comprovare di aver sostenute le prime 4 classi ginnasiali nonchè la fede di nascita, il certificato medico di sana costituzione fisica la fedina politica e criminale. È libera l'insinuazione d'ogni altro documento valevole a conciliare la preferenza.

S. Pietro di Barbozza, 27 agosto 1868.

Il Sindaco,

A. MENEGAZZI

Gli Assessori.

Vincenzo Basotto.
Antonio Brunoro.
Fortunato Bortolin

659

REVOCA.

Cessato l'oggetto per cui la sottoscritta rilasciò al signor Francesco Conto di Giacomo il mandato di procura in Venezia 22 dicembre 1859, rogato in atti del notaio Carlo dott. Gualandra del fu Paolo al N. 14319 di not. rile Repertorio, dichiara essa di revocare come lo revoca, cessando per tal modo sin da oggi, ogni ulteriore ingerenza dello stesso, nella trattazione di qualsiasi di lei affare, e ciò serva a cognizione di chiunque, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 2 settembre 1868.

ERNESTA ZAMBELLI SCARPA,
del fu dott. ANGELO.

ATTI UFFIZIALI.

al 19811 Sez. II. 1 pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 7 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p. p., N. 15371, per la sessennale affittanza da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 dello sfalcio d'erba nell'isola della Madonna del Monte, Ridotto Mazzorbo, Ridotto Monte dell'Oro Isola del Lazzaretto nuovo, Ridotto Torre S. Erasmo, Ridotto nuovo S. Erasmo, Ridotto vecchio S. Erasmo, Isola S. Francesco del Deserto, Ridotto Crevan, R. detto Cortelazzo, costituente il tutto un gruppo fortificatorio in Distretto di Venezia, veniva aggiudicata tale affittanza a Bartolommeo Rota e Giovanni Minio, per annue it. L. 1030.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso venne presentata l'offerta di miglioramento in annue italiane L. 1110.

A termini quindi de l'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 1 1/2 pom., sull'annuo affitto di it. L. 1110 coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori, all'asta che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi presentò la detta offerta di aumento.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

al 10370 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 10 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 15371 per la sessennale affittanza dal 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 dell'ortaglia con casa attigua alla caserma di S. Cosmo alla Giudecca, veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Nicolò Zardon per italiane L. 628.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso venne presentata un'offerta di aumento nell'importo di annue ital. L. 659 40.

A termini quindi del prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si rende noto che nell'ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 1 pomerid. sull'annuo affitto d'it. L. 659 40, coll'avvertenza che in mancanza d'oblatori l'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi ha presentato l'offerta di miglioramento.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.
Cav. VERONA.

al 20071 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 10 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio passato, N. 15371, per la sessennale affittanza dal 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 della casetta con ortaglia in Lazzaretto vecchio, Comune censuario della Giudecca, veniva aggiudicata l'affittanza stessa al sig. Gregorio Vio per annuo italiane Lire 94.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso citato venne presentata l'offerta del miglioramento in annue italiane L. 98.70.

A termini quindi del prescritto dall'Art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 11 1/2 ant. sull'annuo affitto di it. L. 98.70, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori l'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi ha presentato l'offerta di miglioramento.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.
Cav. VERONA.

N. 571. AVVISO. 2. pubb.

Dietro autorizzazione impartita dal Regio Tribunale d'Appello in Venezia mediante decreto 25 agosto volgente N. 16899, resta aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaro colla residenza in questa Città, in luogo del defunto dott. Giorgio nob. Gradenigo.

Chiunque aspirasse a tal posto, al quale è inerente il deposito di Lire italiane diecimila, dovrà presentare la sua documentata istanza, corredata della propria tabella di qualificazione, a questa R. Camera notarile, entro il termine solito di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del per cento nel Foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 30 agosto 1868.

Il Consigl. Presidente, BERNARDO.
Parisi, Canc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13286. 1. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili o ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantova di ragione di Giuseppe Donadelli, industriante di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione contro il detto Donadelli dovrà qui insinuarla sino al giorno 20 ottobre p. v. regolare petizione da prodursi in confronto dell'avv. Clemente Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la pretensione, ma il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori che nel precennato termine si saranno insinuati compariranno il giorno 30 ottobre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a pericolo dei creditori.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 30 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5506. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro ricerca del R. Ufficio del Contenzioso finanziario per la Direzione del Demanio e tasse in Treviso, ed in odio di Capella Maria Amalia maritata Teodorovich quale pieggie Teodorovich Giuseppe suo marito di Venezia, saranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita giudiziale Commissione e nei giorni 13, 19 e 26 del p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce del presente descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 50 82, importa fior. 444:67 ½ di nuova valuta austriaca invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altresì al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In Comune censuario di Ponte di Piave al mappale N. 128 arat. arb. vit. di pert. cens. 18. 15 e rendita cens. di a. L. 50 82 intestato alla Ditta Capella Maria Amalia q.m Bartolommeo maritata Teodorovich.

Locchè si pubblichi all'Albo pretoreo, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 23 giugno 1868.

Il Pretore, PAEZ.
Liberdoni, Dist.

N. 11986. 2. pubb.

AVVISO.

L'asta di casa ed orto già da tenersi nel 14 ottobre p. v. giusta Editto 6 corrente mese N. 11986, si riferisce all'anagrafico N. 1228, anzichè al N. 1225.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 5 settembre. N. 237.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Il viaggio del conte e della contessa di Girgenti a Parigi ha già urtato più d'una suscettività. Il Conte di Chambord, come capo della Casa di Borbone, avrebbe già dato una solenne rammanzina a Francesco di Napoli e ad Isabella di Spagna, perchè permisero ai due sposi recenti di recarsi a Parigi a render visita a Napoleone III. Però se il conte di Chambord, non avendo ancora rinunciato alla lieta prospettiva di divenire Enrico II, non può in verun caso venire a transazione con Napoleone III, i Borboni di Napoli e di Spagna, malgrado le ragioni di parentela, possono, forse a torto, fare ancora i loro conti sull'appoggio di Napoleone III. Forse li affida la recente politica che fece capo a Mentana. Diciamo *forse*; si vede quindi che noi non arrischiamo di dire nulla di positivo, che non attribuiamo ancora all'imperatore disegni di reazione. Ma i fatti di settembre possono giustificare molti timori e molte speranze, e di quest'ultime potrebbe essere appunto un eloquente manifestazione il viaggio degli Sposi, che personificano in sè la solidarietà edificante della Casa che già regnò a Napoli, con quella che regna ancora in Ispagna.

Non c'è nemmeno la luna di miele che sia irresponsabile in politica. Il viaggio dei due Sposi ha dunque, com'è naturale, fatto sorgere voci di alte combinazioni politiche. Si è detto perfino che essi sieno andati a Parigi per certi progetti di ristaurazione a Napoli. Le immaginazioni sono fervide e sono giunte sin là. (*V. Gazzetta d'ieri.*) Si era detto anche che il conte e la contessa di Girgenti si fossero recati a Parigi, per operare un riavvicinamento tra la Francia e la Spagna. L'*Etendard*, con altri giornali ufficiosi, ha smentito poi questa notizia, ed ha tolto al viaggio ogni importanza politica. Secondo un altro giornale, i due sposi sarebbero stati invitati dalla Corte delle Tuilerie, quasi a sfogo di dispetto, perchè il Principe e la Principessa di Piemonte, i quali visitarono tante Corti, hanno lasciato da canto le Tuilerie. Questo motivo, per quanto puerile, non sarebbe nemmeno vero. Egli è certo che se il Principe e la Principessa di Piemonte, appunto per non dare occasione a comenti troppo avventati, hanno ommesso di visitare la Corte prussiana, dovevano per alte ragioni di convenienza politica astenersi da una visita alle Tuilerie. Comunque sia, egli è certo che le gentilezze un po'affettate, usate al conte e alla contessa di Girgenti, non sono tali da destare in Italia la più gradita impressione. L'Italia ha per verità molte cose che la preoccupano, e perciò ha lasciato passare questo viaggio con una certa indifferenza. Questa non è però una buona ragione per conchiudere ch'esso non abbia assolutamente alcun significato. Noi non crediamo che il conte di Girgenti abbia una missione politica determinata. Ma le tenerezze dimostrategli dall'Imperatore esprimono, se non altro, che le nostre relazioni colla Francia sono ancora ben lungi dal ridiventare cordiali, come lo erano prima di Mentana. Quello è stato un fatto, di cui risentiamo e risentiremo ancora per molto tempo le conseguenze nelle nostre relazioni internazionali.

Vi è un sintomo che non è certo di buon augurio pel Governo francese. Ogni elezione parziale desta in tutta la Francia un grandissimo interesse, ed ogni risultato sinora mostra, che il Governo va perdendo terreno. L'elezione che deve aver luogo nella seconda circoscrizione del Varo promette di essere egualmente interessante di quella del Giura. Qui però l'Unione liberale si è scissa. Noi abbiamo già fatto cenno della dichiarazione fatta da Favre e Lavertujon ad Agen, e pare che i democratici non voteranno, in armonia a quelle dichiarazioni, insieme colle altre frazioni liberali, almeno al primo giro di scrutinio. I voti sono già sin d'ora divisi. C'è il candidato ufficiale, il sig. di Peyruc, il quale come suole avvenire in questi casi, è condannato a sentirsi dire dai giornali dell'opposizione ogni giorno le più sgradite cose del mondo. C'è poi un candidato dei democratici, il sig. Philis, e un candidato liberale moderato, il sig. Dufaure. Quest'ultimo ha colle sue esitanze compromesso forse la causa dell'Unione liberale. Invitato sin da principio, egli è stato un pezzo a risponderví, sicchè si era già sparsa la notizia ch'egli rifiutava. Questo ha bastato perchè la candidatura del sig. Philis intanto si rafforzasse. Il sig. Philis, del quale i giornali democratici fanno, come è troppo naturale, il più grande elogio, è giovane, ed è del luogo. Egli ha dunque molte probabilità, quantunque il sig. Dufaure abbia in suo favore i suoi grandi precedenti politici, e sia perciò una candidatura molto simpatica. La linea di condotta degli elettori democratici, è esattamente tracciata dalla *Liberté*, ed è la stessa additata dai signori Favre e Lavertojon. Al primo giro di scrutinio essi voteranno pel candidato democratico cioè pel sig. Philis; dopo, se nel giro di ballottaggio, il sig. Dufaure avrà avuto maggior numero di voti, e si troverà contro il sig. Peyruc; allora essi voteranno pel sig. Dufaure, col grido di guerra: « abbasso le candidature ufficiali. » Così è disposto il terreno. Vedremo ora chi riuscirà vincitore in questa lotta, che promette di essere molto viva.

Lo stato di salute del conte di Bismarck continua ad essere un'indovinello. Ieri il *Moniteur prussiano* diceva che esso non ispira alcuna inquietudine ma che gli è necessario « un assoluto riposo ed un assoluto allontanamento dagli affari. » È un sintomo di disgrazia, o un responso d'Igea? È un bollettino scritto sotto la dettatura dai conservatori feudali, o dei medici che curano l'illustre ministro?

La Esposizione agricola, commerciale ed industriale che avrà luogo in Verona nella seconda metà di settembre, e per la quale accorrono di già da ogni parte del Veneto, della Lombardia e del Trentino in buon numero gli espositori, sarà certamente la più grande che in queste Provincie abbia avuto luogo, e gioverà a quello scambio di rapporti, a quella mutua istruzione, a quel progresso agricolo ed industriale di cui noi pure tanto abbisogniamo, ed è il naturale portato di tali esposizioni. È inutile che noi facciamo appello ai nostri concittadini perchè vi accorrano. Chi ne ha l'interesse lo sa apprezzare e valutare da sè, ed è superflua ogni parola di eccitamento; e tanto più che la Società delle ferrovie e la R. Dogana hanno accordato riduzioni di tariffe e facilitazioni. Bensì invece noi invitiamo i nostri concittadini, e particolarmente le nostre signore, a voler concorrere nella fiera di beneficenza, che appunto nella occasione dell'Esposizione sarà tenuta dalle signore veronesi nei giorni 20, 21 e 22 settembre a favore degli Asili infantili. Il benemerito Comitato degli Asili, che con intelligente solerzia li ha fatti risorgere a nuova vita e li ha riordinati, ha pensato di rivogliere a loro beneficio il prodotto di una di quelle fiere di beneficenza, che con tanto successo e profitto ebbero luogo in Milano, in Torino, in Firenze, in Bologna, Ferrara e da ultimo in Mantova. Egregie signore, il fiore della Società veronese, sotto la presidenza della signora Allievi, si rivolsero ed in Verona e fuori per raccogliere le offerte di oggetti da porsi poi in vendita, e numerosissimi capi d'arte, ricami, chincaglierie, ecc., già pervennero da ogni parte di Lombardia, dal Veneto, dal Trentino, e fin'anco da Genova. L'ufficialità del reggimento cavalleggieri Saluzzo e quella del 29 di linea si distinsero pure per la quantità dei doni offerti. Nei giorni stabiliti, trenta o quaranta signore fra le più distinte veronesi si accingeranno alla vendita degli oggetti, nel cortile lapidario del teatro filarmonico espressamente addobbato con eleganza, la quale riescirà di tanto maggiore in quanto che ivi si terrà contemporaneamente la Esposizione de' fiori. Mentre tributiamo i nostri sinceri elogi alle signore Allievi, contessa Sofia Buri, contessa Leonora Miniscalchi, mad. Camuzzoni, mad. Dal Lago, contessa Giulia Sparavieri, principessa Poninski, che sono le promotrici di questa fiera di beneficenza; speriamo che anche da Venezia concorrano a Verona doni ed aquirenti, perocchè se cessarono gli antichi legami amministrativi che congiungevano l'una all'altra queste due nobili Provincie, vive ancora e più potente il mutuo affetto, quel vincolo di fratellanza e quella concordia d'interessi, che la stessa generosa Verona ha pur mostrato a Venezia in una recente importante occasione.

Sull'alleanza franco-belga si legge nel *Times* del 31 agosto:

La piccola nube, che alcune settimane or sono spuntò sull'orizzonte politico, non è ancora scomparsa

I Belgi non sono ancora completamente rassicurati intorno ai progetti del Governo francese sulla loro indipendenza commerciale e militare.

Essi ben sanno che questo secolo più d'ogni altro va distinto per la sua insigne mala fede.

Si smentiva recisamente la notizia della cessione della Savoia alla Francia, nello stesso momento in cui questa era già un fatto compiuto. La vendita del Lucemburgo alla Francia era considerata come una voce priva di fondamento, e ciò appunto allora che lo scambio di Note ufficiali su tale argomento rendeva quasi inevitabile la guerra. Si ritengono oggigiorno come meno pericolose le aperte minaccie di guerra di certi potentati, che non la loro soverchia inclinazione a protestare troppo spesso in favor della pace. Una dichiarazione d'*intenzioni pacifiche* deve interpretarsi come un progetto di guerra. La fiducia non può rinascere se non che in seguito ad una energica espressione dell'opinione pubblica

La disapprovazione del pubblico nell'affare del Lucemburgo è stata tanto unanime, che i negoziatori dovettero desistere dal loro infelice contratto. Gli stessi incorreggibili progettisti devono sapere che, in questi giorni di profonda pace, il Belgio non può essere toccato senza che ne risulti in Europa una commozione molto violenta ed universale

Non si tratta già delle speranze o dei desiderii dei contraenti, essi non effettueranno i loro progetti, semplicemente perchè non ne avranno l'ardire.

Lord Stanley, sullo scorcio della nostra sessione parlamentare, fu in grado di assicurare la Camera dei Comuni, che sino a quell'epoca non era stata fatta alcuna proposta dal Governo imperiale di Francia al Gabinetto di Brusselles od a quello dell'Aia, per conchiudere una Convenzione militare o commerciale.

Abbiamo ragione di credere che dopo di allora, e sino al punto in cui scriviamo, la Francia non ha dato nessun indizio di aver l'intenzione di farlo. Sembra però certo, d'altra parte, che questo argomento sia stato discusso per qualche tempo nelle sfere ufficiali francesi; e non si può esser certi ancora che sia stato definitivamente abbandonato. Il nostro secolo, come sentenziò l'oracolo, ha sviluppato tendenze irresistibili verso l'agglomerazione di Stati minori in vasti Imperi. Intimoriti dall'improvvisa scomparsa di tante sovranità italiane e germaniche, se ne dedusse alquanto in fretta, che i giorni degli Stati deboli come il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, fossero ormai contati. Sarebbe inutile il supporre ciò che si sarebbe deciso a Biarritz su questo soggetto, o ciò che sarebbe accaduto, se la guerra delle sette settimane avesse durato sette mesi o sette anni. Ci basti il dire che l'occasione è perduta per sempre irreparabilmente, e che le annessioni a sangue freddo (il Lucemburgo n'è la prova) non possono più effettuarsi, sotto nessun pretesto.

Il Governo francese sconfessò in modo esplicito, e crediamo sincero, ogni idea di annessione diretta e specialmente violenta.

Però sembra che quel Governo provi la continua necessità di fare o tentare qualche cosa; e non possa comprendere la ragione per cui egli non tratterebbe il Belgio e l'Olanda alle stesse condizioni che la Prussia ha reso accettabili per la Baviera, il Virtemberg ed il Baden. La differenza, però, ci sembra evidente, poichè le Convenzioni militari fra la Germania del Nord e quella del Sud furono imposte come condizioni di pace, il Zollverein era fondato su trattati che esistevano da molto tempo; e di più queste Convenzioni erano il risultato di quei principii di nazionalità, dei quali la Francia fu sempre il più zelante campione. *Volentibus non fit iniuria*, ed il Baden, il Virtemberg e la Baviera, dopo la guerra del 1866, non hanno concluso nessun trattato colla Prussia contro la loro libera volontà.

Ma noi non possiamo assolutamente ritenere la Francia come autorizzata a concludere Convenzioni militari o doganali col Belgio, soltanto perchè quest'ultimo vi avrebbe aderito, poichè in questo caso il debole pretesto della nazionalità non varrebbe a scusare la trasgressione al patto di neutralità sul quale è fondato la legge internazionale dell'Europa e l'esistenza stessa del Belgio. Il Belgio non ha la facoltà di dare questo consenso; ma anche se l'avesse, è certo che non l'avrebbe mai dato, essendo che questo progetto di alleanza doganale colla Francia è stato denunciato da tutti gli organi della stampa belgia come un'intenzione velata di annessione, e quindi considerata come un attentato all'indipendenza del Belgio.

Se tale idea d'una riunione doganale avesse avuto origine nel Gabinetto di Brusselles, è da supporsi che sarebbe stata suggerita soltanto da viste commerciali; poichè se si considerano le condizioni relative del progresso industriale nei due paesi, gli è evidente che tutt'i vantaggi commerciali, in un'unione di questa natura, sarebbero esclusivamente dalla parte del Belgio. All'opposto che cosa guadagnerebbe la Francia coll'aprire le sue piazze commerciali alle manifatture del Belgio? Ovvero se la Francia ha questa intenzione, che bisogno ha di una lega doganale? Se è questo ciò ch'essa vuole, potrebbe raggiungere il suo scopo ribassando le sue tariffe, ovvero facendo adesione a quell'idee di libertà commerciale che il Belgio predilige tanto. Vi dev'essere quindi un'altra ragione perchè la Francia desideri sì ardentemente di concludere una Convenzione che le sarebbe svantaggiosa, e questa ragione deve ricercarsi nella pressione politica che deve esercitare un grande Stato sopra uno minore in simili casi. L'idea d'una unione doganale fra quei paesi non è una novità per noi, poichè ci rammentiamo che un progetto identico è stato concepito sotto la dinastia degli Orleans.

Il Governo di Luigi Filippo però aveva la franchezza di confessare che il suo scopo reale era quello d'accrescere la sua influenza politica nel Belgio.

Ma in quell'epoca l'esempio della Germania non aveva dimostrato ancora con quanta facilità può convertirsi una lega doganale in un mezzo d'assorbimento politico, ed a quale estensione la unione degl'interessi materiali può creare la necessità di un'azione internazionale comune.

Il Belgio sarebbe costretto a lasciare i proventi delle sue tasse indirette a disposizione della sua potente vicina, dovrebbe quindi limitare la sua libertà commerciale, ed annullare od almeno rinnovare tutt'i trattati di commercio da lui conchiusi colle altre nazioni, il Belgio diverrebbe insomma un semplice satellite della Francia, in pace come in guerra.

Sarebbe quasi meglio per lui una completa annessione piuttosto che un'alleanza che gli farebbe sopportare tutt'i pesi, senza lasciargli godere nessuno dei vantaggi reali che risultano da un'esistenza indipendente.

Noi certamente esitiamo a dichiarare se la condizione d'un sassone o d'un bavarese sia da preferirsi a quella d'un assiano o d'un annoverese.

La cosa non può e non deve essere. Allorquando sorse il progetto dell'unione doganale franco-belga sotto Luigi Filippo, tutte le Potenze europee

APPENDICE.

Le industrie nelle Esposizioni venete.

Industria manifatturiera.

SOMMARIO — Come si possa essere presidente di una Camera di commercio e produttore di canape — Un deputato al Parlamento e l'industria dei panni. — La festa industriale del 1866 previene l'Esposizione del 1868 — La fabbrica di carta a Lugo, i fratelli Nodari e la ditta Galvani — Gli stracci che diventano moneta. — Una domanda al lettore.

I.

Le vestimenta, i tessuti, gli oggetti di uso personale furono esposti a Venezia in buon dato, e si notarono i cotoni, i velluti di cotone, il canape, i panni ec. Il presidente della nostra Camera di commercio diede anch'egli l'ottimo esempio di esporre i saggi del lavoro del suo importante Stabilimento.

Quell'intelligente produttore, ch'è il cav. Nicolò Antonini, mantiene appunto un'industria molto adatta alle condizioni locali; egli dà 700,000 chilogrammi di canape lavorato, ed ha ora 260 ora 300 operai impiegati. Questo Stabilimento, nel quale vorremmo vedere associati ad opere di soccorso reciproco i lavoranti, fu spesse volte lodato nelle pubblicazioni che riguardavano il nostro Comune. Si può adunque rispondere coi fatti a quel chiarissimo scrittore, il quale annunziava che delle industrie in grande, Venezia non ha che quelle dei tabacchi e degli zuccheri, e che delle industrie nuove non si può sperare aumento di commerci dopo il taglio dell'Istmo di Suez. In vero, se nelle sete, cotoni, lana, zuccheri ec. noi avremmo ampii traffici, anche per le industrie ora bambine possiamo sperare vita novella. E ottimi effetti deriveranno dalla necessità di fare bene e sollecitamente, e dall'apertura dei nuovi sbocchi commerciali. Abbiamo in Venezia, ad esempio, le industrie dei velluti, che meriterebbero un qualche studio; e già, nel 1836, i fratelli Sartori si posero all'opera con tre telai, ed ora ne hanno otto, ed uno per le tendine di stecchi dette alla persiana, e le tendine veneziane peregrinano anche in Siria e nella Grecia. I velluti de' Sartori sono belli, e noi fidiamo che l'introduzione delle macchine farà loro ottenere il velluto da 80 centesimi

Ed ora abbandoniamo la nostra Provincia per recarci in quella di Vicenza. Primi di tutti ci si affacciano i prodotti dello Stabilimento di Schio, che attirò sempre l'attenzione universale. Fra mezzo ai dolorosi rimpianti dell'attività dell'antica Venezia, fra le amarezze di una inerzia imposta dal Governo straniero, l'industria dei panni si ricordava a maniera di sollievo, di fiducia; come un lampo che squarcia all'improvviso le tenebre, sorgeva tratto tratto il nome del Rossi. Non c'era straniero che ci domandasse nuove di casa nostra, non forestiero di qualche importanza, non scrittore che volesse *illustrare* la Venezia, il quale non ci udisse vantare le cinquanta macchine per scardassare lana, che in dodici ore rasciugavano un millecinquecento metri di panno senza che il pelo ne fosse guari scomposto. Quando Schio, divenuta libera, potè rivaleggiare d'operosità coi migliori centri industriali, e il suo Rossi, recandosi a rappresentare la nazione, deva saggio d'ingegno sì peregrino, di cultura e di un senno pratico veramente raro in Italia, le impromesse divennero un fatto, e le audaci speranze, nutrite nel segreto del cuore, quando era delitto l'additare uomini e cose come arra di franchigie avvenire, vestirono l'abito delle cose vive. Allora una nuova corrente di affari, uno scambio di idee, di promesse, di danaro, di merci si attivarono fra l'ammirazione di molte torpide Provincie del Regno. Anche questa volta furono gli umili che diedero alti insegnamenti; e i luoghi modesti e tranquilli, un giorno diseredati dalla fortuna, andarono lieti della vita nuova, del lavoro delle macchine, dei salarii accresciuti, dell'agiatezza diffusa. Le grandi città paiono quasi rannicchiate a paro di cotesti piccoli luoghi, che, ardimentosi, chiedono la materia prima alle più recondite parti del mondo, e con baldanza giovanile picchiano a tutti i mercati e smerciano i proprii prodotti, in luoghi, in cui è ignota la favella dei lontani produttori. Che cos'è Biella, Lugo, Schio, Thiene, Valdagno, Murano, di contro ai grandi e ricchi e sfaccendati ritrovi dell'annoiata umanità ?!

Cinquemila anime vivono a Schio, e tutti ricordano i nomi di Rossi, Pizzolato, Conte.

Da Vicenza vi recate a Schio come a gita di piacere, in men che tre ore di tempo; e se a viaggio più lungo intendete l'animo, a quindici miglia dalla ridente città, nella valle dell'Astico, voi trovate un'altra industria. Non sono i panni coi cinquecento lavoratori, con centotrenta lavoratrici, e 73 garzoncelli, ma è la carta, che esce dai fabbricati, i quali occupano una superficie di circa 600 metri quadrati, con duecento operai attivi, laboriosi, dei quali due terzi sono femmine.

Amendue le industrie si tengono in grande onore, della prima è antica e cara la storia, e si narrerà a lungo ad eccitamento ed esempio; l'altra surse coi primi albori di un'èra nuova, e la sua venuta fu accolta come un messaggio di libertà. Di Schio ci siamo fatti belli nei giornali, nelle riviste, negli opuscoli, e in quelle strenne che si chiamavano *amiche del popolo*, quando non era un'improntitudine di amare la povera gente e di dirlo con schiettezza. Per lo Stabilimento di Lugo ci volle un'apposita baldoria, gaie e sollazzevoli riunioni, una vera festa industriale di cui l'Inghilterra non aveva dato a vuoto l'iniziativa. Si prevenivano quei ritrovi pei quali Sella faceva gli splendidi *speechs* ai proprii elettori, gente ammodo, che esercita diritti politici, vota con coscienza, e, quando è mestieri, chiama a resa di conti il deputato, e non si crede però in obbligo di arruffare o di dondolarsi nell'ozio, ma lavora davvero dal mattino alla sera! Ciò che l'on. Quintino diceva a Biella con altre parole, e mentre il terreno scottava i piedi, audaci patriotti lo spifferavano senza ambagi, il 6 febbraio 1866; ed era tanto caro quello sfogo di liberi sensi, che al gentile poeta Cabianca uscivano, detti a man era d'improvviso, parecchi versi, di cui ricordiamo gli ultimi:

> Ah che almeno un istante si viva,
> Un istante si scordi il dolor

Con un banchetto s'inaugurava l'apertura della fabbrica di carta; i denari dei fratelli Papadopoli e l'industria dei fratelli Nodari s'erano data l'intesa; i bravi industriali Trentini avevano trasportata al di qua del confine quell'industria, *che al di là ha un potente rivale, la fabbrica di Rovereto.* Così la Venezia, prima di essere liberata dal giogo straniero, dimostrava come ospitale fosse l'accoglienza per le industrie entro le sue città. Nel 4 febbraio del 1866 si gittavano le fondamenta di un grande edificio, e affratellate le industrie vicentine, il Rossi augurava all'opificio dei Nodari un sistema parallelo ai cilindri messi in atto, e il Lampertico bene s'imprometteva di questa economia politica, a cui i fabbricatori facevano buon viso. E cotesti due oratori di un banchetto nel piccolo paese a piedi delle Alpi, erano dappoi fra' migliori deputati al Parlamento nazionale!

II.

Nell'accennare alcunchè dei molti particolari, che mi vengono in mente, intorno alle due fabbriche ricorderò che il Rossi rifiutava di essere ammesso al concorso delle medaglie, dappoichè a lui, socio dell'Istituto, non pareva bene di togliere ad altri quella medaglia, che già alle Esposizioni universali guadagnava la sua industria. A taluno parve che non istessero ammodo quei panni in una delle più belle sale del Palazzo dei Dogi; altri però reputavano un fuor d'opera il lamentarsi di questa repentina invasione dei prodotti del lavoro moderno, nei luoghi cari alle arti dell'evo medio. E per quello che si attiene ai panni, la Repubblica di Venezia vi si era dimostrata così di frequente amica sincera, che forse nemmeno un grave patrizio del secolo passato, avrebbe fatto il viso dell'armi ai saggi di Schio. Invero nel 1711 l'industria dei panni giganteggiò per la libertà conceduta sapientemente dalla Repubblica a tutti i suoi dominii di fabbricare panni ad uso di Olanda e Inghilterra. E di fatti, a Verona, nella metà del secolo XVIII si fabbricavano 995 pezze di 75 braccia con 6 telai, a Solino, Follina, Crespan 2500 ad uso di Francia, e 400 ad uso olandese e inglese. Nicolò Tron, ambasciatore a Londra in età assai giovanile, condusse con sè lanaiuoli operai inglesi, pecore inglesi, e schiuse un laboratorio, nel quale ciascuno aveva libero adito. Si giunse così ai nostri tempi, e dai passi timidi fatti nel 1701, si venne alle splendide prove che nel Palazzo Ducale Italiani e stranieri ebbero agio di ammirare. Francesco Rossi è nome che alla nuova attività sagace del pannificio rimarrà per sempre solidale; e l'Alessandro si mostrò degno raccoglitore delle tradizioni paterne, le quali ampliò e perfezionò in modo inudito.

A questi giorni, nel paesetto di Schio, il Rossi faceva lavorare le belle lane di Prussia e di Sassonia, le paglione di Buenos Ayres, le snervate della Russia, le dolci e molli di Ungheria, le robuste di Spagna, le candide e lunghissime di Sydney e di Porto Philipe (1).

Al Rossi furono a buon diritto indirizzati i seguenti versi dall'illustre poeta l'abate Zanella, che ora tutta Italia ammira. A Rossi diceva:

> Schiudi all'arti rinate immensa reggia
> A cui gli ingenti turbini già manda
> Anglia fornace e la rimota Olanda
> Tonde la greggia

Cinquemila cinquecento e ottanta fusi operano la scardassatura e la filatura delle lane, dopo che sono assortite con sagace distinzione. E non v'è miglioramento nelle macchine, o nelle istituzioni che si riferiscano alle industrie ed agli stessi operai, che non si attui in cotesto Stabilimento, la cui rinomanza si accrebbe a Londra ed a Parigi. E crediamo che molto maggior fama gliene sarebbe venuta di recente all'Esposizione universale, se si avesse potuto raffrontarne i prodotti con quelli di altre parti del Regno, ma invece, per l'accidia connaturale all'indole italiana, l'industria dei panni-lani di Piemonte, che dà una produzione annua di 27 milioni, non ebbe che un solo rappresentante, e, come fu notato, si astennero le principali fabbriche delle Provincie di Napoli, e delle quattro filature di lana a pettine, una sola comparve.

Ora riferirò alcun che intorno alla fabbrica di carta in Lugo. Non si avrebbe potuto giudicarne con favore, in sugl'inizii dell'Esposizione di Venezia, perchè un umile saggio se ne stava dimesso e rannicchiato, ed appena appena si discerneva: se non che, dappoi, una ben maggiore e svariata quantità di carta venne sottoposta al giurì ed ai visitatori.

Gli egregi fratelli Nodari hanno a Lugo tale fabbrica aperta or sono due anni, ed occupano, come dicemmo, duecento operai, i quali si danno più specialmente, a' lavori preparatorii ed a quelli di perfezione commerciale, perchè il resto si fa soltanto dalle macchine.

I meccanismi escono dalle officine belghe.

E fu notato che l'aria riscaldata, ossia il calore che fa d'uopo nell'opificio, per molti usi e specialmente per l'asciugamento istantaneo della pasta dopo il suo passaggio pei cilindratoi, si ottiene abbruciando il carbon fossile di Asiago: e ciascun sa quanto siano prospere quelle miniere

La Ditta Galvani ha pur essa fabbriche di carta a mano, bianca e cerulea, fina ed ordinaria d'impacco. Questi Stabilimenti erano in proprietà di Galvani, molto prima del 1800. Avevano però in allora minor capacità, imperciocchè oggi si può dire quasi triplicata la produzione: sono alimentati soltanto dalla forza d'acqua che è piuttosto abbondante: occupano costantemente 410 operai e consumano complessivamente un milione e mezzo circa di chilogrammi di stracci, che si raccolgono nell'interno.

Mentre i *produttori* si danno tanta cura a ciò che la carta sia diffusa a buon mercato e in grande quantità, un qualche scettico potrebbe dubitare che i *consumatori* adoperassero a fine di bene tutte le agevolezze di tale industria

In verità che ci sono momenti, nei quali si vorrebbe fare a meno di tutta questa civiltà di *carta* che minaccia di soffocarci: arditamente usurpatrice, essa non s'è limitata a invadere ogni parte più riposta del mondo incivilito con libri, opuscoli e giornali, ma scacciò la vera moneta, e creò zecche di nuove fogge, le quali improvvisano biglietti di Banca e fanno quasi dimenticare che un buon mucchio di moneta vera dovrebb'essere qualche cosa di più del milione e mezzo di chilogrammi di stracci, che abbiamo veduto consumati da una fabbrica di carta.

(1) *Politecnico*

dichiararono ch'esso non doveva effettuarsi e che tale unione sarebbe incompatibile colle stipulazioni del 1831, alle quali la Monarchia belga deve la propria esistenza. Le stesse obbiezioni si presentano anche ora contro quel progetto. Sarebbe difficile poter impedire un'unione politica o commerciale dei due paesi se realmente ambedue lo volessero. Ma dall'unanime espressione dell'opinione pubblica nel Belgio è decisamente posta fuor di dubbio la sua contrarietà d'acconsentire a questo progetto. Il Belgio non vuole udirne parlare; la Francia non deve quindi neppure pensarci. Il Sovrano che seppe ritirarsi tanto abilmente dalla posizione equivoca nel Lussemburgo, non vorrà certamente esporsi ad un nuovo insuccesso col Belgio, da dove la ritirata sarebbe ancor meno facile ed in ogni caso meno onorevole.

Gli abboccamenti dei personaggi politici continuano a fornire ampia materia di commenti. Oggi è l'abboccamento tra il sig. Beust e il Re di Sassonia ad Ischl che fa le spese. Ecco che cosa scrivono a questo proposito alla *Correspondance du Nord-Est*:

Il viaggio del barone de Beust a Ischl e il suo convegno col Re di Sassonia daranno luogo certamente a molti commenti. Si attribuirà a questo abboccamento uno scopo politico, e vi si cercherà una nuova conferma delle voci che furono sparse in questi giorni, su certe trattative in seguito ad un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Ma da quanto potei sapere da buona fonte, non è lecito supporre che il Re di Sassonia si faccia l'intermediario delle offerte prussiane relative ad un tale riavvicinamento.

Egli è certo però che la Prussia manifestò in questi ultimi tempi il vivo desiderio di riannodare le relazioni amichevoli con l'Austria. Questo desiderio è comune attualmente, a quanto ci scrivono da Berlino, a tutti i partiti politici della Prussia; non è forse in oggi più leale e più sincero che non fosse allorchè s'impegnò l'Austria in un'alleanza per la conquista dello Schleswig-Holstein, ma esiste di fatto, ed i circoli della Corte lo discutono calorosamente.

I due partiti che circondano il Re, e che si combattono più o meno accanitamente, intendo parlare del partito conservatore e del partito Bismarck, senza mirare allo stesso scopo, camminano però insieme in questa questione.

Sembra che gli antichi conservatori abbiano anzitutto in vista la ricostituzione della santa alleanza, la loro idea prediletta: questo partito che ha coltivato assiduamente l'amicizia con la Russia, crede facile, guadagnata che abbia l'adesione dell'Austria, di far trionfare il suo sistema politico.

La Prussia, in tal caso, s'imporrebbe forse durante qualche tempo una maggior riserva nella sua politica estera, e mirerebbe forse con meno impazienza all'assorbimento completo della Germania, ma in cambio ritornerebbe, nella sua politica interna, ai principii del partito feudale, e sosterrebbe inoltre gli stessi principii in Austria contro il partito liberale.

Lo scopo cui mirano il conte Bismarck ed i suoi partigiani, cercando di avvicinarsi all'Austria, è di carattere affatto diverso. Essi vogliono anzitutto che l'Austria rinunzi al diritto d'obbiezione che gli fu conferito dal trattato di Praga circa l'ingresso degli Stati tedeschi del Sud nell'unione prussiana. Essi vorrebbero inoltre ottenere dal Gabinetto di Vienna l'abbandono d'ogni influenza e d'ogni azione diplomatica atta ad intralciare più o meno il cammino degli affari tedeschi, ed infine una rinunzia formale su ciò che concerne il mantenimento dei trattati del 1866.

In compenso di queste concessioni, si promette all'Austria un raffreddamento nell'unione intima con la Russia, presentandolo come equivalente ad un aggiornamento della crisi che minaccia l'Europa dal lato dell'Oriente.

Mi affretto d'aggiungere che tutti questi tentativi non avranno alcun risultato; il barone de Beust non ha finora alcun motivo per cambiare la sua politica attuale che ha tanto contribuito al mantenimento della pace.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4547. Gazz. Uffic. 3 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La dotazione immobiliare della Corona è composta degli stabili compresi nell'unito elenco.

Art. 2. I beni fino al presente assegnati alla Corona e non compresi nel detto elenco saranno restituiti al Demanio dello Stato al 1.° novembre prossimo venturo.

Per l'epoca stessa saranno consegnati alla Corona i beni compresi nel detto elenco, che ora si trovano in possesso del Demanio.

Art. 3. I redditi e i carichi dei beni che passano dalla Corona al Demanio, o viceversa, spetteranno all'Amministrazione cedente per le proprietà urbane fino a tutto ottobre prossimo venturo, e per le proprietà rurali fino alla fine dell'annata agraria in corso.

Da queste epoche in poi, tutti i redditi ed i carichi inerenti ai detti beni, compresi gli stipendii del personale che vi è addetto, saranno a beneficio ed a peso dell'Amministrazione ricevente.

Art. 4. Si faranno le occorrenti riforme all'inventario generale dei beni della Corona per comprendervi i nuovi beni assegnati e per escluderne i ceduti.

Art. 5. È fatta facoltà al Governo di regolare, d'accordo col Ministero di Casa Reale, mediante permute coi proprietarii limitrofi, i confini delle tenute della Petraia, di Poggio a Caiano, di San Rossore, e dei terreni per le scuderie della Pace in Firenze.

È pure fatta facoltà al Governo di addivenire, col patrimonio particolare di S. M. all'atto di cessione di proprietà del Castello di Racconigi, parco, beni e mulini dipendenti, ricevendo in permuta, previo estimo di periti in base al reddito, beni di proprietà privata di S. M., facenti parte della tenuta di Casanova nella Provincia di Torino, od altri stabili acquistati già in proprio da S. M., che dovranno però restare incorporati a quelli della dotazione della Corona.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Elenco degli Stabili dei quali si compone la dotazione immobiliare della Corona.

Provincia di Torino.

Torino. — Palazzo Reale coll'attiguo giardino. Palazzo Vecchio e fabbriche del così detto Bastion Verde, esclusa la porzione di queste che debbe far parte all'appannaggio del Duca di Genova.

Casa e giardino Spalla.

Cavallerizza, nuove scuderie e fabbriche attigue.

Real Chiesa di San Lorenzo, con fabbriche attigue, escluso il palazzo Genovese, sempre quando sia destinato in appannaggio ai Principi della Reale famiglia.

Quartiere delle Guardie Svizzere, ed il fabbricato ed ala del Fiandro.

Palchi di Corte nei Teatri Regio e Carignano.

Soperga. — La Basilica cogli adiacenti fabbricati.

Moncalieri. — Castello e giardino.

Racconigi. — Castello, parchi e boschi detti di Racconigi, siti parte su quello di Cavallermaggiore e parte su quello di Cavallerleone, e quattro mulini in Racconigi, due in Cavallermaggiore ed uno in Cavallerleone, coi relativi diritti d'acqua ed annessi, o i beni permutati con questi, quando sia effettuata la permuta, come all'articolo 5 della legge.

Stupinigi. — La Palazzina coi giardini e le dipendenze.

Provincia di Genova.

Genova. — Palazzo Reale.

Palchi di Corte nel Teatro Carlo Felice.

Provincia di Milano.

Milano. — Palazzo di Corte sulla piazza della Metropolitana coi locali annessi del Casino e della soppressa Chiesa di S. Giovanni in Conca.

Villa Reale presso i pubblici giardini.

Casino e palchi di Corte nel Regio Teatro della Scala. Palchi di rappresentanza N. 1 e 2, nella seconda fila a sinistra.

Palchi di Corte nei Teatri della Canobbiana e Carcano.

Monza. — Palazzo di Corte con giardino e serre.

Parco Reale colle incluse ville di Mirabello e Mirabellino.

Vivaio delle piante presso la Stazione della ferrovia.

Palchi nel Teatro Sociale.

Provincia di Cremona.

Cremona. — Palazzo Ala Ponzoni.

Provincia di Bologna.

Bologna. — Villa di S. Michele in Bosco, con giardino e terreni adiacenti.

Provincia di Firenze.

Firenze. — Palazzo Pitti, con tutte le sue adiacenze e col corridore fino a mezzo il Ponte Vecchio, e la casa del Dottori.

Giardino Boboli e Torri lungo le mura urbane, col fabbricato attualmente occupato dagli addetti dell'Orto botanico.

Palazzina della SS. Annunziata, in via San Sebastiano, con annessi.

Fabbricato delle scuderie a Poggio Imperiale, con locali per le rimesse, abitazioni e casa in vicinanza, detta della Cappella, con cortili annessi.

Case in piazza San Felice, NN. 1, 2, 4 e 5.

Casa in via del Ronco N. 2.

Parte del podere detto delle Monache, fuori la porta San Piero in Gattolino.

Altra parte del podere contiguo, detto della Pace, con casa colonica.

Un tratto di mura urbane, dal forte San Giorgio alla porta San Pietro in Gattolino.

Locale dell'Osservatorio, allorchè questo sarà traslocato.

Locale detto delle Bianchette, occupato dal lavandaio di Casa Reale, col terreno in vicinanza al locale stesso.

Palchi nei Teatri.

Poggio a Caiano. — Villa, giardino, parchi e terreni dipendenti, e poderi detti *Paretaio* e *Risaie*.

Parco di Bonistallo.

Castello Petraia. — Ville, giardini e parchi annessi, coi poderi con case coloniche, denominati *dello Stecente*, *e dei Visai*, e col terreno detto il *Campino del Pozzo*.

Tenuta di Castello e fabbriche dipendenti.

Provincia di Pisa.

Pisa. — Palazzo di residenza, colle dipendenze.

Fabbrica nuova e casa delle Vedove.

Palazzi Vitelli, Battaglia e casa Cosconi.

Tenute di San Rossore e Coltano.

Tenute del Tombolo, coi poderi denominati *Malaventra e Bensi*.

Palchi nel teatro.

Provincia di Napoli.

Napoli e dintorni. — Palazzo Reale e casa dell'Eginaca.

Casino del Fusaro.

Palazzo di Capodimonte, bosco, giardino e annessi.

Cascinetto e bosco degli Astroni.

Villa *La Favorita*, boschi, giardini e dipendenze.

Tenute di Licola, Fusaro e Varcaturo, colla zona della pineta arenosa e Lago di Licola.

Palchi nei teatri San Carlo, e cinque in quello del Fondo.

Casino e tenuta di Quisisana.

Provincia di Caserta.

Caserta. — Palazzo di Caserta coi boschi, giardini e diritti d'acqua.

Carditello. — Casini di Carditello Calvino coi boschi e tenute annesse.

Provincia di Palermo.

Palermo. — Palazzo Reale colle sue dipendenze.

Casino ai colli, detto *La Favorita*, con proprietà annesse.

Provincia di Venezia.

Venezia. — Palazzo di residenza ed adiacenze comprensivamente al fabbricato all'estremità del viale e magazzino attiguo alla locanda della Luna, in Vallaresso a San Moisè, detto *Le Beccarie*.

Palchi nei teatri.

Provincia di Mantova.

Mantova. — Palazzo Ducale, per la parte attualmente assegnata agli usi della Corte.

Palchi nei Teatri.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze,
L. G. Cambray Digny.

ITALIA

Morì in Parigi, il dì 2 febbraio a. s., certo Giorgio Armellino, addetto alla Compagnia d'assicurazione *La Fraternelle*, ed indicato semplicemente come nativo d'Italia, lasciando in quella città alcuni beni del valore approssimativo di lire 5,000.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 nella sua parte non ufficiale, pubblica il seguente avviso del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Al *Monitore delle Strade ferrate* del 2 corr. scrivono da Firenze:

Il Ministero della marina sta per nominare una Commissione, la quale dovrà studiare i mezzi di porre un freno alla diserzione dei marinai, e a tutti gli altri inconvenienti che si lamentano nella marina mercantile.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, si sta occupando della scuola forestale di Vallombrosa, la quale verrà ridotta al punto da non invidiare nulla a quella di Nancy di Francia, nè all'altra di Berlino, ed a quella del Belgio.

Lo stesso Ministero si occupa pure dell'istituzione delle Scuole agrarie, da diffondersi in tutte le Provincie dello Stato, e con lodevole pertinacia conduce innanzi la statistica agraria, cosa che non fu fatta finora in otto anni di Regno italiano e con una direzione di statistica dotata di lire 100,000 annue.

È partita per la Sicilia una Commissione composta dei professori Parlatore, Cuppari, Iurenga, De Luca ed altri, per esaminare la malattia degli agrumi.

Leggesi nell'*Italia* in data di Napoli 1.° settembre:

Ieri montava al Palazzo Reale un distaccamento del 5.° reggimento fanteria, vestito con la nuova divisa.

L'esperimento delle due nuove *divise* durerà alcuni mesi, affinchè si possa praticamente vedere se vi sieno difetti da correggere.

E in realtà, non si potrebbe adottare una nuova foggia di vestiario, senza calcolarne la durata, la comodità pratica e le convenienze di forma.

Questi distaccamenti, adunque, presteranno il regolare servizio come gli altri soldati; e dopo il tempo necessario per una completa esperienza, i capi di corpo riferiranno in proposito.

Leggiamo nel *Piccolo giornale di Napoli*:

Quando l'egregio colonnello Milon emanò i suoi primi manifesti contro il brigantaggio, noi tememmo che poco utile si potesse trarre da' suoi ordini, perchè eravamo usi a vedere abbracciarsi nel fatto mezzi sistemi, mentre che in chiacchiere si strombazza energia. Ed, oltre a ciò, vedendo la dolce stagione, l'impossibilità quindi di togliere il vitto ai briganti che nelle campagne, quando non è inverno, trovano sempre qualcosa di che sfamarsi, tememmo che non solo il brigantaggio non fosse per esser distrutto, ma neppure scemato.

Il brigantaggio nelle Calabrie però è scemato di fatto, perchè alle difficoltà della stagione il bravo ed intelligente colonnello ha contrapposto due grandi cose: l'operosità sua ammirabile e l'intendere che molti debbano essere i soldati in marcia continua che nei boschi combattano la guerra dei boschi.

Presentatosi ora il capobanda Turchio, non resta in campagna che la banda Palma con una dodici individui e quella di Lepiane la cui forza ignoriamo quale sia. Il Palma è fra tutti il più feroce, il più furbo ed il più cupido di danaro. Un signor Alessandro de Rosis, di cui parla un manifesto del Palma pagò a ben caro prezzo il suo riscatto, essendo la sua famiglia, come dice il *Corriere di Rossano*, stata costretta a mandare al capobanda trentamila ducati in moneta d'oro e d'argento, quattrocento anelli, quattordici orinoli d'oro a doppia cassa con quattordici catene d'oro, cento canne di castoro, quattordici fucili a due colpi del sistema Lefaucheux e quattordici pistole sistema medesimo, mille e quattrocento cartuccie con gran quantità di polvere, quattordici pipe di schiuma, quattro tabacchiere, duecento fazzoletti, sei fazzolettini, grandi scatole di sigari, di biancheria, di stivali, di nastri, di agnusdei, di portafogli, ed altri moltissimi oggetti.

Noi siamo certi che fra non molto il colonnello Milon giungerà a distruggere gli ultimi avanzi del brigantaggio. Non lo crediamo però possibile, se le campagne non s'impoveriscano di frutta e foglie, aiuti ai briganti per alimentarsi e nascondersi. Solo in quella stagione possono le gregge essere trasportate in certi luoghi guardati, possono impedirsi per un mesetto i lavori delle campagne, possono i briganti vincersi per armi e per fame.

In data del 1.° corrente, la *Patria* di Napoli scrive:

Non sono ancora quindici giorni trascorsi da che la Questura era riuscita a sorprendere al Pendino ed al Mercato nelle case della famiglia de B. delle monete e biglietti da 50 lire falsi. Nella famiglia de B. le falsificazioni di tal genere sono tradizionali ed il capo di essa sconta attualmente la pena colla quale la legge punisce i falsari.

Arrestati tutti gl'individui della famiglia de B., le indagini furono dirette a conoscere chi frequentasse le due case al Pendino ed al Mercato. Dalle notizie raccolte emerse che un individuo vi si recava misteriosamente, del quale, se ignoravasi il nome, eransi potuti avere dei connotati. Si seppe inoltre ch'egli abitava nelle campagne di San Iorio.

Le indagini sull'incognito furono iniziate colla sola scorta dei connotati avuti. Agenti segreti mandaronsi per quelle campagne, e lo riconobbero presso S. Giorgio a Cremano. Allora fu ordinata una perquisizione nella di lui casa, che stava in mezzo ad una solitaria pianura, e nel sito denominato Villa Miceli; l'individuo è un certo V. de M.

Nel mattino del 29 gli agenti della Questura sorpresero il V. de M. mentre col colono andava per quel podere da lui tenuto in affitto. Nell'interrogatorio che precesse la perquisizione egli dichiarò di conoscere la famiglia de B., ed era già un primo indizio, al quale vennero ad aggiungersene molti altri.

In un luogo riposto della casa si rinvenne un fornello con mantice per la fusione dei metalli ed un crogiuolo. In un altro sito si trovò l'asta in ferro di un bilanciere ed alcuni piccoli pezzi di lamine di pink-food con dei buchi della grandezza di una mezza lira. Non vi era alcun dubbio che in quella casa dovesse trovarsi la officina delle monete false, alcune delle quali varî giorni prima erano state sequestrate presso la famiglia de B. Il V. de M. venne allora arrestato.

Alla prima perquisizione nell'interno della casa ne seguì una seconda in tutta la campagna circostante alla casa. Si scavò in diversi siti senza ottenere alcun risultato, ma proseguendo in questo lavoro a tentoni, senza guida e senza indizi, si rinvennero finalmente, in un punto dove il terreno era artifiziosamente coverto di rami, a non piccola profondità, un bilanciere di ferro con ruote di legno, una sterminata quantità di lamine false ed i conii.

Tutto l'arsenale dei falsi monetari era adunque assicurato, ed i capi dell'associazione arrestati.

Dalle indagini risulta che tre donne della famiglia de B. recavansi a S. Giorgio a Cremano in casa del V. de M. per attendere al lavoro delle monete false. Da questa casa venivano portate a Napoli nelle due abitazioni della famiglia de B., i cui agenti le ponevano in circolazione.

Vari di questi individui sono arrestati. La Questura continua le sue ricerche per iscoprire tutti gli altri; e si comprende facilmente che a questo punto dobbiamo arrestarci, perchè qualsiasi altra notizia potrebbe nuocere alle ulteriori ricerche.

GERMANIA.

La *Corrispondenza del Nord Est* pubblica alcune notizie, delle quali le lasciamo la responsabilità e che riassumiamo brevemente.

In primo luogo, essa dice che la Prussia prosegue i suoi sforzi per venire ad una riconciliazione coll'Austria. Quindi afferma che l'Imperatore di Russia ha invitato il Re Guglielmo ad assistere alle grandi manovre che avranno luogo a Varsavia alla fine di settembre, ma che il Re Guglielmo si è scusato di non potervi andare per essere stanco dei numerosi viaggi fatti in questi ultimi tempi.

E finalmente la citata *Corrispondenza* smentisce la voce che la Russia abbia intenzione di proporre la convocazione d'un Congresso ed il disarmo generale.

Amburgo 2 settembre.

Il corrispondente diplomatico delle *Hamb. Nachr.* scrive che l'ispezione delle più importanti coste marittime tedesche per parte del Principe Napoleone e gli studii del terreno della Germania meridionale, eseguiti di fatto da alcuni uffiziali di stato maggiore francesi, non sono punto manifestazioni atte a rassicurare sui sentimenti di amichevole vicinato. Fa gradevole contrasto con ciò (aggiunge il corrispondente) la calma degli uomini del Governo prussiano.

Gnesen 2 settembre.

Relazioni da Varsavia recano che il Vescovo di Plock, avendo ricusato l'invio d'un delegato al Sinodo di Pietroburgo, venne deportato la notte di sabato in Siberia.

Norderney 28 agosto.

Scrivono alla *Kreuzzeitung*: Ieri mattina alle ore 11, mentre partivamo da Emden a questa volta col piroscafo *Wilhelm*, trovavasi nel porto di Emden la R. lancia cannoniera *Comet*. Tosto dopo la partenza, vedemmo ancorato davanti a Delfzyl un piroscafo da guerra francese, che aveva due alberi. A quanto fu confermato dietro richiesta, quel piroscafo da guerra francese era comparso il giorno prima nel porto di Emden; però egli si era allontanato di nuovo allorchè arrivò la *Comet*. A quanto pare, il legno francese erasi occupato ad eseguire scandagli all'imboccatura dell'Ems. La comparsa di un piroscafo da guerra davanti ad Emden e il suo ancorarsi davanti ad un porto olandese (Delfzyl) sono certamente un fatto degno d'osservazione.

FRANCIA.

I giornali francesi recano il testo del discorso pronunciato dal signor Magne in un banchetto dato dal prefetto al Consiglio generale della Dordogna ed alle principali autorità della città di Perigueux.

Il ministro ha esposti tutti i beneficii che, secondo lui, ebbe la Francia dall'Impero; mostrò com'essa debba concepire liete speranze, e attendere l'avvenire con sicurezza e confidenza. Ma il più importante si fu il *toast* che, alla fine del suo discorso, egli portò alla pace, e di cui già facemmo cenno in base a quanto ce ne disse il telegrafo.

Il signor Magne si espresse così:

« Sono i forti che hanno tutto il diritto ed il dovere di essere pacifici. Ora, la Francia è forte d'uomini, d'armi, di denaro e di patriottismo.

« Tutti riconoscono ch'essa è meravigliosamente preparata alla guerra. Io però preferisco dirvi ch'ella è pure meravigliosamente preparata per gli utili lavori della pace. La pace sarà durevole, perchè l'Europa ne ha bisogno, perchè la Francia è abbastanza potente per sopportarla senza timore di essere accusata di debolezza; perchè infine ed è la miglior ragione, nessuno, come lo disse l'imperatore, ha interesse contrario, nè motivo di turbarla. »

Il *Moniteur* dà alcuni schiarimenti sugli accidenti che agitarono la piccola Repubblica d'Andorra, e dei quali ieri parlammo.

Per dissensi in una quistione amministrativa, il Sindaco generale si era dimesso. Il paese d'Andorra è sotto la protezione *(suzeraineté)* della Francia e del Vescovo d'Urgel, che sono rappresentati da un vicario francese e un vicario spagnuolo. Il Consiglio generale non avendo voluto riconoscere il nuovo vicario spagnuolo, il Vescovo d'Urgel credè poter intervenire senza essersi concertato prima colla Francia, ed ordinò l'arresto dei delegati che gli portavano l'espressione dei voti del paese. Dietro osservazioni del Governo francese, però, il Governo spagnuolo invitò il Vescovo d'Urgel a mettere in libertà i delegati.

Il *Moniteur* dice che gli accordi presi lasciano sperare un pronto ristabilimento della tranquillità in quel paese.

Scrivono da Parigi 31 agosto alla *Nazione*:

Continua ad imperversare il diluvio dei giornali dell'opposizione di ogni colore. Se il Governo proibisce la vendita di qualche foglio, subito si leva il campo a rumore, come se la libertà della stampa ne fosse ferita a morte. Ciò ha fatto nascere un'idea nella mente del ministro Pinard; egli ha sottoposto all'esame dei suoi colleghi la seguente proposta: proibire per le strade la vendita di tutti i giornali, senza eccezione, amici o nemici, politici, letterarii, illustrati.. tutti insomma. Spero che una simile misura non andrà oltre ai limiti di un infelice progetto. La stampa ne sarebbe danneggiata in modo, che io non so quale giornale si tratterebbe dal combattere aspramente l'Autorità che li colpirebbe tutti, minacciando l'esistenza della maggior parte.

D'altro canto, se la stampa non attenua l'asprezza della sua polemica, è difficile dire a quali inconvenienti non andremo incontro. Il *Pays* ultimamente si è scagliato con deplorevole virulenza contro un giornale di Provincia; il redattore di questo giornale, un uomo d'ingegno, e capo di numerosa famiglia, il signor Lissagaray, si è ritenuto personalmente offeso, ed è venuto a Parigi a dimandar sodisfazione al signor Paolo di Cassagnac. Il signor Eugenio Tenot, l'autore della *Storia del 2 dicembre*, ha recata la sfida al signor di Cassagnac. Le condizioni del duello furono gravissime, sebbene i padrini si adoperassero in ogni modo ad attenuarle. Fu stabilito che il duello avrebbe luogo a fioretto, col braccio coperto, e da continuare fino a che il ferito potesse reggere l'arme. La trista prova ebbe luogo presso Brusselles. Ambedue i contendenti si comportarono sul terreno con un sangue freddo ammirabile, e seguendo le regole della più rigorosa cavalleria: il signor Lissagaray riportò nel petto una grave ferita, e avvenne subito, tanto che l'onore fu tosto dichiarato sodisfatto. Le ultime notizie qui giunte sono allarmanti; i medici avrebbero dichiarato che l'arma ha prodotto profonde lesioni, tanto da porgere poca speranza di salvezza. (*)

(*) Notizie posteriori però fanno credere che la cosa non sia così grave.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 settembre

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XVII. *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	45,630
Adriana Renier-Zannini	»	40
Giuseppe dott. Zannini	»	40
Totale	L.	45,710

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Compagnia di commercio. — Pubblichiamo il seguente rapporto letto ieri alla Camera di commercio:

Spettabile Camera di commercio di Venezia.

L'onorevole Presidenza di questa Camera di commercio trasmettendoci una Nota della Direzione dello Stabilimento mercantile, sull'opportunità di trasfondere o meno gran parte del suo capitale nella nuova Compagnia di commercio, ci ha richiesti, come membri componenti, altra volta, la Commissione di sorveglianza presso lo Stabilimento medesimo, di un voto, che precedesse la discussione che sarà aperta nel suo Consiglio.

A questo invito cortese noi non possiamo rispondere con una negativa, e per quanto sia arduo l'argomento ed incerta per alcuni la decisione, noi esporremo il nostro avviso, senza pretesa di cogliere nel segno, ma nel tempo stesso senza dubbiose riserve.

La questione come ci si presenta dai due lati, vale a dire, da chi difende la sussistenza dello Stabilimento, e da chi propone la conversione di gran parte del suo capitale nella nuova Compagnia di commercio, non ha che uno scopo negli uni e negli altri, quello del bene del paese, quello di assicurare ad esso quei beneficii, per cui lo Stabilimento fu creato.

Nel principio dunque, tutti sono d'accordo, e non divergono le opinioni se non nel modo che può condurre più sicuramente a tanto nobile scopo.

E qui noi non vogliamo con istolta pretesa di giudizio certo affermare, che non vi sieno speciosi argomenti e poi favorevoli e pegli avversarii all'ideato concorso, sicchè la tesi dell'utilità non sia disputabile con buone argomentazioni.

Confessiamo però a nostro subordinato avviso che alcuni criterii pratici, alcune deduzioni fondate sull'attualità delle cose, ci consigliano a votare per la conversione di una gran parte del capitale dello Stabilimento nella nuova Compagnia se in ciò concorre il voto degl'interessati azionisti.

Infatti, ammesso da tutti che il principio fondamentale sia quello che non si tolga al paese quel bene che dall'esistenza dello Stabilimento gli deriva e può derivargli, la questione si restringe a considerare con riflessione e non con trasporti d'immaginazione, se, date determinate condizioni, questo bene futuro sia possibile, e per qual tempo, conservando l'istituzione antica o rigenerandola, diremo quasi, assegnando una parte del suo capitale alla nuova istituzione.

E qui, posto il quesito quanto tempo manchi alla naturale cessazione dello Stabilimento di cui si parla; se la durata dello Stabilimento sia possibile oltre il naturale suo termine; se invece non si debba temere un preventivo scioglimento, ci vengono immediate le risposte: che il termine fissato negli Statuti si limita oggi a quattro anni soltanto; che lo Stabilimento ridotto per gli obblighi assunti verso la Banca al semplice sconto di effetti cambiarii, senza la facoltà ed il vantaggio di emettere carta, ha una cerchia ristrettissima di operazioni, che non gli consentirebbero profitti proporzionali alle spese della sua amministrazione ed al capitale impiegato, e che tutto fa temere che, scemati sensibilmente i redditi per modo che i dividendi diventino nulli, o quasi, succeder possa presto che si provochi il suo scioglimento, prima che lo Statuto lo esiga.

Ora ci sia lecito di chiedere se, essendo in tutti concorde l'intendimento di provvedere al bene del paese, si ottenga questo scopo colla cessazione tanto vicina d'uno Stabilimento patrio, alla quale cessazione non si vorrebbe da alcuni sostituire nell'unico modo che resta, concentrando, cioè, buona parte del suo capitale in una Società nascente, che ha quasi tre milioni di fondo e un avvenire di 20 anni, non minacciato dalle cause che possono ruinare da un momento all'altro lo Stabilimento medesimo.

Imperocchè, non conviene spingere l'ottimismo fino al punto di credere, che se i nostri concittadini o i nostrali, con una generosità, che non vogliamo dichiarare impossibile, ma ch'è pur rara, si persuadessero a lasciare i loro capitali giacenti anche lorquando il frutto fosse della exiguità che si è mostrata non ha molto, o anche nullo, gli esteri potessero essere così teneri delle cose nostre da rinunziare al ritiro delle somme conferite in uno Stabilimento al quale oggidì mancherebbe, per condizioni speciali, sufficiente alimento di vita.

La piazza dunque, ammessa una surroga conveniente ed anzi preferibile, tanto pel fondo costitutivo che per la durata, nulla perderebbe per lo scemamento dei mezzi dello Stabilimento mercantile, e per la sua cessazione stessa, imperocchè la sua vita si trapianterebbe in terra vergine e nuova.

Per noi, ritenuto effettivamente che la nuova Compagnia di commercio assuma affari di sconto sopra cambiali a due firme ed a scadenza maggiore di tre mesi, condizione che nell'atto di trasfusione potrebbe essere garantita dalla Compagnia stessa, non sappiamo vedere in ciò un danno al paese; ed al contrario crediamo di poter sostenere che si provveda in modo più sicuro e più lungamente, a quel bene che con troppo entusiasmo si potrebbe rendere periclitante.

E quanto alla possibilità di poter far luogo ad un tempo ad operazioni di sconto e ad altri affari di commercio, senza che da questo duplice scopo derivar possano inconvenienti che da alcuni sarebbero fatti presenti, non ci pare necessario di dimostrarlo.

Che se si voglia far valere come lo Stabilimento si prestasse a sovvenzioni sopra effetti pubblici e merci, che trasfondendo gran parte del suo capitale, cesserebbero; ci piace di osservare che sopra effetti pubblici non mancherebbero mai le sovvenzioni in paese, alle quali si presta la Banca, e che sopra merci furono sempre limitatissime, nè dato un commercio sviluppato in proporzioni che non s'improvvisano, avrebbe poi i mezzi necessarii per prestarsi alle moltiplicate domande.

Finchè dunque non ci sia garantita la sua esistenza che per le cose dette ci pare assai problematica, finchè ci minacci una morte naturale, e forse non ci si assicuri che i capitali esteri, ritirati una volta, sarebbero conferiti una seconda nella nuova Compagnia, noi, guardando al bene reale del nostro paese, il più certo, il più duraturo, non possiamo che votare per la fusione di buona parte del suo fondo residuo colla nuova Compagnia di commercio, sperando che a quest'atto concorrano i voti degli attuali azionisti, e che, se scopo comune e assoluto è il bene, sia previdente e doveroso d'indirizzare a quest'atto stesso le aspirazioni e gli sforzi.

Venezia, 2 settembre 1868.

ALESSANDRO PALAZZI.
AGOSTINO COLETTI.
ANTONIO COLLI.

La Camera di Commercio ha deliberato di concorrere nel voto esposto, condizionalmente, però, al conferimento di it. L. 500 mila nella nuova Compagnia di commercio, non credendo che restar debba indeterminato l'importo che lo Stabilimento dovrebbe portarvi. Questo voto condizionato è coerente alla linea di condotta da essa tenuta in altra circostanza verso lo Stabilimento stesso e il paese.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — Non essendosi raggiunto il numero legale degli azionisti prescritto dallo Statuto, non ebbe luogo lunedì 31 p. p. l'adunanza generale, convocata con avviso inserito in questa *Gazzetta* i giorni 21, 22, 23 p. p. A termini dello Statuto e come è avvertito nell'avviso suddetto, l'adunanza avrà luogo lunedì prossimo 7 corrente, alle ore 8 di sera, nella sala del Ristoratore in campo S. Gallo, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia 5 settembre 1868.

Pel Consiglio d'amministrazione, il vicepresidente
Luigi Brinis.

Ateneo veneto. — Nelle ultime adunanze l'Ateneo nominava a membri onorarii il comm. Francesco Brioschi ed il prof. Pasquale Villari; ed a soci corrispondenti i signori cav. Giuseppe da Camin, dott. Francesco Albanese, dott. Carlo Tian, cav. Ernesto Breton di Parigi, e dott. Enrico Narducci di Roma.

Un bravo gondoliere. — Registriamo con piacere il nobile tratto del gondoliere Vianello, al Cavalletto, il quale, avendo trovato nella sua gondola N. 710 un portafoglio con entro circa lire 300, corse immediatamente dietro ai forestieri che lo aveano dimenticato, per consegnarlo loro, e rifiutò quella mercede ch'essi ragionevolmente

...arono fargli accettare È poi tanto più degno ...nde il gondoliere Vianello, in quanto che è la ...nda volta che fa una tale azione.

Correzione. — Nella tabella statistica dei ...ultati degli esami dati nelle RR. Scuole di Ve...zia alla fine dell'anno scolastico 1867-68, è in...rso un errore, precisamente nel numero dei li...enziati nel Ginnasio Marco Foscarini. In luogo ...si deve leggersi 51. È uno sbaglio di tipogra... che facilmente si rileva riscontrando la som...a che va rettificato.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 3:

« Nei giornali di Parigi troviamo un dispac...io da Marsiglia del 30 agosto, in cui è detto che ...ettere da Roma recano la curiosa notizia che il Cardinale di Reisach, essendosi recato a Magliano per prendere possesso della sua Sede episcopale, ...o fornito d'*exequatur*, aveva dovuto rientrare ...el territorio pontificio per non essere arrestato.

« Diciamo curiosa questa notizia, perchè è la ...rima volta che un Cardinale, ed un Cardinale non ...aliano, venga nel Regno d'Italia a prender pos...esso della Sede e dei beni episcopali, senza che ...l Governo ne sia stato regolarmente informato ...d abbia accordato il suo consenso.

« Morto il Cardinale d'Andrea, Vescovo di Sabina, il Papa ha nominato a suo successore il ...ardinale di Reisach, considerando il Vescovato ... beni della mensa come dipendenti da lui, non ...lo ecclesiasticamente, ma anche politicamente, ...ebbene la parte principale della diocesi sia posta ...el Regno Il Papa non ne ha perciò informato il Governo italiano, il Cardinale di Reisach ha fatto ...o stesso, ed ora, per soprassello, andato a prender possesso de' beni ed amministrar la diocesi. Il Governo, non dovendo sopportare questa violenza delle leggi vigenti, ha iniziato un procedimento contro il nuovo Vescovo, ma non ci risulta che ...e stato spiccato mandato d'arresto, quando il ...ardinale di Reisach ha creduto prudente di ri...ornarsene a Roma. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha quanto appresso:

Leggesi nel *Corriere Italiano* di Firenze:

« Lettere da Torino ci assicurano che, in se...guito a concerti presi, i membri della *Permanente* hanno risposto con un reciso rifiuto all'invito di recarsi alla *Convenzione* di Napoli.

« Fin qui della deputazione piemontese pare ...on abbia aderito che il comm. Rattazzi, e di...esi sia per aderire l'onor. Bottero, ma indipendentemente dal suo partito. »

Il *Corriere Italiano* è stato completamente ...ustificato dai suoi corrispondenti.

I membri della *Permanente* non hanno preso ...un concerto, e quindi non han risposto con al...un rifiuto all'invito di recarsi a Napoli. Le let...ere da noi vedute a tal riguardo sono anzi scritte ...n senso *affatto diverso*.

Non sappiamo se il Rattazzi abbia già ade...rito, ma quanto a Bottero possiamo assicurare il *Corriere Italiano* ch'egli non ha nè l'*intenzione* ...è il bisogno di agire *indipendentemente dal suo partito*.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

« Si è dato a credere da diversi giornali che l'on. Rattazzi avesse dichiarato di non voler intervenire al *meeting* di Napoli, e si è pur fatto supporre che esistessero delle discordie nelle file dell'opposizione. In tutto questo non v'è un acca di vero. L'on. Rattazzi è ancora in Baden, nè ha ricevuto invito di sorta, relativamente al *meeting*, e molto meno ha scritto e fatto sapere se vorrà ...o andare a Napoli. »

Leggesi nel *Brenta* in data di Bassano 2:

Sappiamo da fonte sicura che l'onor. commendatore nostro deputato Broglio, ministro della istruzione pubblica, ecc., onorerà di sua presenza la nostra Città e Distretto entro il corrente mese.

Scrivono da Parigi 31 agosto alla *Nazione*:

Il conte e la contessa di Girgenti giunsero l'altra mattina a Parigi, accompagnati dal signor Mon ambasciatore spagnuolo alla Corte delle Tuilerie. Presero stanza nel palazzo della Legazione all'uopo preparato: vi passarono la notte, e ieri partirono per Fontainebleau. La loro gita in Francia, e la loro visita alla Corte ha dato luogo ad una infinità di commenti.

V'ha chi crede che la visita dei Principi sia mossa dal desiderio della Corte di Madrid di migliorare i rapporti fra i due Governi di Madrid e di Parigi, che, come ebbi a scrivervi, non si trovano in buoni termini. Ma chi così pensa non considera che la Regina di Spagna trovasi ridotta a mal partito per guisa che esigerebbe che tutta l'Europa la aiutasse a superare la difficile situazione che traversa. Ora noi come Potenza confinante, possiamo usare verso la Spagna tutti i riguardi internazionali possibili: ma v'è un punto oltre il quale non possiamo andare: nè è nostro decoro stabilire una specie di cordone militare per impedire che qualche scintilla rivoluzionaria passi da Parigi a Madrid.

Altri vanno invece susurrando che il conte e la contessa di Girgenti sieno venuti a Parigi per una missione confidenziale del Papa. In verità quelli che spargono tal voce non fanno un bel complimento a monsignor Chigi. Egli s'intrattiene coll'Imperatore, e più spesso coll'Imperatrice: gode intiera la fiducia del cardinale Antonelli: a quale scopo adunque il Vaticano dovrebbe affidare una missione, senza dubbio grave e delicata, a due giovani che non possono esser troppo addentro nelle abitudini o nei misteri della politica?

Infine un'ultima voce più assurda di tutte va registrata: il fratello dell'ex-re di Napoli, e la figlia maggiore della Regina Isabella sarebbero chiamati a Napoli, per un progetto di restaurazione del Napoletano, quando Francesco II si chiarisse incompatibile, e quando il principio dell'unità italiana si sarà provato assurdo. Non vale certo la pena di confutare simili stupidaggini.

Ciò che può ritenersi sicuro quanto alla visita dei principi si è che essa fu gradita all'Imperatrice, tanto quanto sgradita all'Imperatore che l'avrebbe volentieri evitata. Ciò fa sì che la loro gita non avrà altro effetto che lo scambio di cortesie principesche, estranee alla politica, e più che indifferenti al suo corso.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 3 corrente:

Il sig. ten. mar. de Möring ebbe ieri a pranzo il sig. Longo, generale d'artiglieria della regia armata d'Italia, il quale si reca a Vienna in viaggio di piacere.

Vuolsi che il Duca di Chambord abbia scritto due lettere alla Regina di Spagna ed a Francesco II, nella quale biasimerebbe energicamente l'autorizzazione data da quei Sovrani al Conte e alla Contessa di Girgenti di render visite a Napoleone.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreti in data 29 luglio, 2, 6 e 22 agosto 1868, si è di degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Dalla Valle Gio. Batt., sacerdote, prof. nel [Sem]inario vescovile di Vicenza.

In udienza del 18 agosto 1868, il consigliere comunale, De Pantz cav Giovanni fu fatto Sindaco di Fonzaso (Belluno) pel biennio 1868 69.

N. 4552 Gazz. Uffic. 4 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1 Sono estese alle ferrovie delle Provincie venete e di Mantova:

1.° La legge 6 aprile 1862, N. 542, con cui è stabilita una tassa del 10 per cento sul prezzo dei trasporti a grande velocità;

2.° Le disposizioni del Regio Decreto 14 luglio 1866, N. 3122, nella parte concernente le tasse di bollo pei biglietti dei viaggiatori e pei riscontri delle merci.

Cessano, rispetto al servizio delle strade ferrate, e limitatamente ai biglietti dei viaggiatori, alle ricevute in partenza ed alle lettere di porto delle merci, le disposizioni delle tariffe annesse alla Legge 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, in vigore nelle Provincie Venete e Mantovana.

Art. 2. Tutte le Società ferroviarie sono obbligate di versare nelle Casse dello Stato, entro il termine di quarantacinque giorni dalla scadenza di ogni mese, le somme riscosse a titolo di tassa del decimo sui trasporti di grande velocità.

Per l'incasso di tali somme, non che di quelle riscosse dalle Società per la tassa del bollo sui biglietti dei viaggiatori e sui riscontri delle merci, competerà al Governo il privilegio di cui all'art. 1957 del Codice civile.

Art. 3. Le disposizioni della presente legge saranno attuate contemporaneamente all'estensione alle ferrovie venete delle tariffe dei trasporti attualmente in vigore sulle ferrovie lombarde.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 23 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.
L. G. Cambray-Digny.

N. 4554. Gazz. Uffic. 4 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1847 in tutte le Provincie dello Stato.

Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a quarantamila uomini.

Art. 3. Gl'inscritti designabili che sopravvanzeranno, dopo che sarà stato completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2261

Art. 4. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria, assegnato alle singole Provincie della Venezia e di Mantova, sarà suddiviso fra i Distretti che le compongono.

Il Distretto vi rappresenterà il Mandamento per tutti gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

Art. 5. Per gli effetti dell'articolo 94 della citata legge 20 marzo 1854, si avranno per questa leva nelle Provincie della Venezia, e in quella di Mantova, quale era prima della legge 9 febbraio 1868, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti, della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiti.

Art. 6. L'assenza di cui nel precedente articolo 5, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del Comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel qual certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 28 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. Bertolè-Viale.

Venezia 5 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 4:

Torna in campo la notizia che il Cadorna intenda ritirarsi dal Ministero dell'interno lasciando il portafoglio all'on. conte Cantelli, ministro dei lavori pubblici, col quale, aggiungesi pure, rimarrebbe il segretario generale conte Borromeo.

Noi ripetiamo la voce che corre per quanto vale, lasciando ai fatti la cura di smentirla o confermarla.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi essere affatto priva di fondamento la notizia che i generali La Marmora e Cialdini siano stati invitati a recarsi a S. Rossore, ove si sarebbe cercato di conciliarli. Nessun invito di questo genere venne fatto sinora ai due generali.

Scrivono da Parigi 1.° settembre all'*Opinione*.

Da alcuni giorni hanno riacquistato vigore le voci di guerra; ma ciò nondimeno non muto opinione, e continuo a credere che per quest'anno non iscoppieranno le ostilità. Riconosco però che, dal punto di vista diplomatico e militare, le cose si dispongono alla guerra per l'anno venturo.

Non solamente in tutte le fortezze del Nord si ordina ai proprietarii di sgombrare i terreni posti nella zona di difesa, ma recentemente venne fatta, a partito privato, il che indica urgenza, un'ordinazione di 500,000 paia di scarpe e di 150 mila coperte di lana.

L'Imperatore è, dicesi, molto preoccupato dell'eventuale attitudine dell'Italia nel caso in cui scoppiasse la guerra tra la Francia e la Prussia. Egli sarebbe disposto a fare al vostro Governo, per ciò che riguarda Roma, alcune concessioni, che rispetto all'opinione pubblica in Italia dimostrassero la necessità e l'opportunità di rimaner fedeli all'alleanza francese, nel caso di un conflitto europeo. Sventuratamente la politica dell'Imperatore è sottoposta ad influenze intime, che non ho d'uopo d'indicare maggiormente. Al tempo stesso rinascono già le voci della sostituzione di un corpo d'armata spagnuolo al nostro corpo di occupazione di Roma, ed anche di un tentativo che lo stesso esercito spagnuolo farebbe per rimettere sul trono Francesco II. Ciò, evidentemente, non è serio, ma vi riferisco queste voci perchè riassumono i voti e le speranze di una parte delle persone che circondano l'Imperatore, le quali persone però, a mio avviso, non otterranno in avvenire più di quanto abbiano ottenuto in passato.

Anzi si dice che Napoleone III abbia nominato ambasciatore a Roma il sig. Di Banneville, notissimo clericale, unicamente per raddolcire, facendola dare da persona gradita, la notizia delle risoluzioni che sarà costretto a prendere, in certi casi determinati, dalla necessità di conservarsi l'alleanza dell'Italia, o almeno per rendere la Santa Sede più accessibile ai consigli di riforme interne. Mi viene perfino detto che l'Imperatore abbia fatto conoscere al Governo italiano le sue buone disposizioni personali. Speriamo che non saranno paralizzate dalle circostanze.

Se si eccettuano i preparativi di guerra, che, secondo il linguaggio ufficiale del Governo, non devono essere considerati come indizii di prossima lotta, l'[illegible] del Governo continua ad essere pacifica. Il linguaggio del Sovrano è molto esplicito in questo senso. Mi viene annunziato che il Governo ha fatto dire al signor Paolo di Cassagnac di metter fine alla campagna bellicosa, che aveva intrapresa nel *Pays*, e ch'era contraria alle dimostrazioni pacifiche del *Constitutionnel*. Si dice che il signor Paolo di Cassagnac si sia mostrato assai lieto che il Governo gli attribuisse tanta importanza, da credere che il suo linguaggio potesse esercitare grande influenza sugli animi

Voi avrete saputo, senza dubbio, che lo stesso giornalista ha ferito con un colpo di spada un altro giornalista suo parente in seguito ad una violentissima polemica, e s'aggiunge che devono battersi di nuovo La ragione di questo accanimento fra persone della stessa famiglia sta in ciò che il signor Lissagaray, avversario del signor di Cassagnac e direttore del giornale l'*Avenir* d'Auch ha combattuto energicamente la candidatura del signor Paolo di Cassagnac al collegio del Gers. Voi ricorderete avervi io scritto che suo padre dovendo essere nominato senatore, voleva cedergli il suo seggio nel Corpo legislativo.

Vienna 4 settembre.

La *Wiener Abendpost* dichiara priva di fondamento la notizia data dal *Mercurio svevo*, che la Prussia tenti di guadagnarsi il favore dell'Austria. *(Diav. e O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Confini romani 4. — Scrivono da Roma 2 settembre: « Arrivarono sei cannoni da 12, fusi a Liegi, con 134 casse di munizione e di materiale. Sono il dono fatto al Papa dalle Diocesi di Brettagna e Vandea Attendesi dall'Inghilterra e dal Belgio una nuova spedizione di fucili Remington. Il campo militare sarà levato l'8 settembre.

Parigi 4 — Il Principe Napoleone è arrivato all'Havre. Notizie di Teheran annunziano che il Principe ereditario di Persia è morto di *cholera*.

Parigi 4. — Oggi il conte di Girgenti ricevette Moustier e il Corpo diplomatico. Il *Constitutionnel*, parlando del brindisi di Magne, si dichiara energicamente in favore della pace; dice: « l'iniziativa della guerra non può venire da noi. »

Sheffield 5. — L'ambasciatore americano Reverdy Johnson, rispondendo ad un indirizzo del capo della *Maire*, società dei coltellinai, disse: Ho l'incarico di fare tutto il possibile per conservare la pace fra le due nazioni. Sono convinto che alcune difficoltà esistenti, verranno appianate col mezzo di trattative

Southampton 5. — È scoppiato un incendio nel dock della Compagnia *West India* La fattoria è completamente distrutta. L'incendio non è ancora spento

Nuova York 26. — Gl'insorti del Messico sconfissero a Veracruz le truppe di Juarez comandate da Latorre.

Nuova York 3. — La Convenzione democratica di Nuova York scelse Hoffmann a governatore. La Convenzione adottò risoluzioni in favore del pagamento del debito in carta monetata, della ripresa dei pagamenti in moneta metallica; di amnistia generale; dell'imposta sui coupons, e finalmente una risoluzione contro il diritto di suffragio dei negri. Il Congresso votò il progetto di riorganizzazione del Sud

FATTI DIVERSI.

Decorazioni spurie. — « In Francia scrive la *Correspondance italienne*, avvi un giornale intitolato *Il Salvatore, monitore del coraggio*.

« Quando quel giornale fu fondato, una medaglia venne distribuita, ed alcuni fra i possessori di tale medaglia credettero di potersene fare una decorazione, ed attaccarla all'occhiello del vestito. Ora veniamo a sapere che quella medaglia non si può portare come decorazione, e che, se alcuni fra gl'Italiani a cui fu distribuita giudicarono altrimenti, caddero in errore. »

L'avvertimento che la *Correspondance italienne* dà ai cavalieri immaginarii, ci ricorda che, una trentina d'anni fa, quando il sig. E. di Girardin fondò il *Journal des connaissances utiles*, regalando a tutti gli associati di quel periodico una medaglina d'argento, appesa ad un nastro rosso, un agricoltore della Borgogna che pose alla sua giubba la medaglia anzidetta, e che ne faceva pompa, continuò per molti anni ad essere chiamato il *signor cavaliere* da' suoi compaesani che non sapevano leggere, il che prova che la vanità è un vizio di tutt'i tempi e di tutt'i luoghi, e che dei cavalieri da burla ve ne furono sempre.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo IX (settembre) della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie

Petrarca e la critica francese, di Francesco De-Sanctis — *Leoben e Campoformio, secondo nuovi documenti*, di Guido Padelletti — *Il Sole*. II. Della sua struttura fisica. Continuazione e fine, di G. B. Donati — *Vittoria Accoramboni* (Storia del Secolo XVI), di Domenico Gnoli — *Gli Uffizi finanziarii provinciali*, di Agostino Magliani — *Un nuovo poeta*, di Isidoro Del Lungo — *Il vuoto del cuore*. Novella. (Continuazione e fine), di Pacifico Valussi — *I criterii dell'arte secondo il Rapporto della Commissione artistica del 16 maggio 1868*, di *** — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico* — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Attentato. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 2 corrente scrivono da Faenza:

Uno strano e bestiale attentato è stato commesso iersera dopo le nove a Porta Imolese contro una guardia daziaria. Entrava un tale in città con non so che sotto gli abiti; vedutolo una guardia gli chiese che portasse sotto. Colui con aspri modi si [illegible] imprecando, pretendendo gli si lasciasse libero il passo, quindi ne seguì un alterco. Il capo guardia che stava dentro, udito il rumore, si affacciò dallo sportello per sapere che cosa avvenisse; il fermato trae di tasca una pistola e gliela scarica al viso, ma per fortuna non lo colpisce, e se la svigna!...

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 3 settembre	del 4 settembre
Rendita	57 05	57 42 1/2
Oro	21 68	21 63
Londra	27 20	27 13
Francia	108 1/2	108 —
Parigi 4 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 95	70 92
» italiana 5 % in cont.	53 95	53 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	417 —	417 —
Obbl. ferr. »	219 —	221 —
Ferrovie Romane	39 —	39 —
Obbl. ferr. »	95 50	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	42 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137	137 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/2
Credito mobil. francese	287 —	287 —
Vienna 4 settembre		
Cambio su Londra	114 85	— —
Londra 4 settembre		
Consolidato inglese	94 —	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 5 settembre.

	del 3 settembre	del 4 settembre
Metalliche al 5 %	57 80	57 90
[illegible] inter. mag. e novemb.	56 10	56 20
Prestito 1854 al 5 %	62 90	62 40
Prestito 1860	83 50	84 —
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 —	212 60
Londra	115 —	114 70
Argento	112 75	112 50
Zecchini imp. austr.	5 44	5 43 1/2
Il da 20 franchi	9 15	9 12 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre.

Grossi acquisti si sono fatti nella Rendita 3 per %, e si ritiene per conto della Banca di Francia. Si giustificano questi acquisti fatti per sostenere di contraccolpo il prezzo del Prestito nuovo La Banca può farlo liberamente, tanto più, che l'enormità dei suoi incassi, l'inferiorità del portafoglio, l'abbassamento estremo nella tassa di sconto, la spingono naturalmente ad impiegare i suoi capitali con qualche frutto. Il denaro, che a quella Borsa pareva farsi meno abbondante, in causa del Prestito, trovasi ora abbondantissimo. Si studia indovinare qual esser debba la prima liquidazione di quegli operatori, per determinarsi da qual parte abbiano a propendere, se della Rendita o del Prestito, per appigliarsi al riporto più vantaggioso Intanto, tutte le Azioni di ferrovie, sono in rialzo, ed hanno mantenuto i corsi loro. Londra importava fr. 17,653,500, esportava 10,196,425 fr., per cui anche in questa settimana; il bilancio è a favore della impor[tazione].

Borsa. — Gli affari della nostra Borsa non ebbero molta attività, conseguenza naturale della incertezza addimostrata dai centri maggiori, che talora spiegavano esitazioni, che non potevansi comprendere nè giustificare. Chiude l'ordinario periodo un poco meglio, perciò ripresa di nuovo la Rendita ital. con pretesa di 51 1/2 a 52 secca senza interessi, la carta da 92 1/4 a 92 1/2, la Banconote austr. da 88 1/4 ad 88 3/4; il Prestito naz. si sostenne con maggiore fermezza da 79 ad 80, il veneto poco sopra a 69 1/4, e 71 1/2 timbrato; il 1856, con fatica si sostiene a 54 1/2. Le valute stanno sempre al disaggio di 4 1/4 per %, e il da 20 franchi a f. 8:07 1/2, e lire 21 62 a 65 per Boemi, che chiudonsi più ricercati, sul ragguaglio di lire 100 per f. 37 30. Lo sconto regge invariato, e si cerca la carta primaria

Granaglie. — Pochissime diversità scorgiamo da per tutto dell'anteriore periodo. In Francia, specialmente a Parigi, si tornava all'aumento nei grani, che fin qui pure si sostengono piuttosto al disopra che al disotto di fr. 20. Se pur si accordavano facilità, fu solo nelle qualità leggiere, per le quali si dubita ancora della conservazione Pei formentoni, scorgiamo con piacere, che la stagione procede tutta a favore delle maturazioni, per cui un'abbondanza estraordinaria è preveduta, richiamo sicuro al ribasso Tanto più utile ciò addiverrà ai nostri possidenti, se il Danubio, se Odessa tuttora non presentano eguali abbondanze, con prezzi maggiori dei nostri. Gli orzi, le avene, sono ognor sostenute. Da Vercelli scorgiamo, che il riso ribassava di lire 1 50, effetto pure questo dell'abbondanza. Senza i ribassi, la speculazione non può determinarsi ad acquisti, ed ancora si fanno aspettare.

Olii. — Gli affari negli olii di oliva limitavansi, perchè del raccolto avvenire si parla ovunque assai bene, ma da altra parte, la generale e particolare nostra ristrettezza nei depositi ci persuade ognora più, che per gli ultimi mesi di quest'anno abbiamo a provare serie moderazioni dei prezzi, anzi più facile sarebbe vedere in qualche momento di maggiori strettezze, un movimento all'aumento. Si vendevano di Dalmazia e di Ragusi a prezzo tenuto occulto; di Otranto inferiore da tina a f. 23 1/2 l'orna, di Bari basso a d.ⁱ 260, e di Bari ed Otranto migliori a d.ⁱ 265, con varietà degli sconti da 12 a 15 per %. Le vendite nel petrolio, pronto, sommano a quantità di qualche importanza, e si fecero varie ancora per l'interno; un carico si vendeva viaggiante in barili a f. 13, e non mancarono vendite ben anco d'olii di cotone, che si sostennero da f. 23 3/4 a f. 24, e poco sopra in dettaglio, in relazione alle qualità.

Salumi. — Ognora più vive dispiegavansi le vendite nel baccalà, con aumento di prezzo, perchè il deposito si va ad esaurire, anche nelle inferiori qualità. Ancora non sentiamo prezzi verificati pei coperttoni di salamoia, nè pel formaggio di Sardegna arrivato, pel quale esternavansi pretese elevatissime. Anche le sardelle sono molto richieste, e ristretto ne è il deposito quanto mai, specialmente nelle migliori di Lissa, che si vendono a lire 35.

Coloniali. — Nulla avvenne d'importante, dopo una vendita che si fece negli zuccheri pesti di Olanda, a f. 20 1/2. Le pretese sono sempre di sostegno per ogni qualità, derivante da quelle continuate nelle sorti di Germania. I caffè non sentivano alcun risveglio.

Vini. — I prezzi vengono sempre egualmente sostenuti, in causa che i depositi sono quasi interamente esauriti, ma siamo ormai prossimi ad un raccolto, che si ritiene abbondante, e pel quale, essendosi modificato l'andamento della stagione, si nutrono grandi speranze, per le quali gli operatori non osano prendere alcuna determinazione a speculare, se pur se ne offrisse occasione Il vino di S. Maura tuttora trovasi invenduto, sarà per esorbitanza di pretese, ma ancora crediamo per l'aggravio forte del dazio, che rende insopportabile il prezzo. Ogni anno in questo tempo si fanno in questo articolo le maggiori riserve dagli operatori, e minore se ne prova il consumo.

Generi diversi. — Hanno continuato le operazioni nella canapa, e si oltrepassavano dai nostri operatori i limiti dell'anteriore periodo per gli acquisti in Romagna, offrendosi sempre un qualche nuovo speculatore più coraggioso. Non variavano i cotoni nei filati e nelle manifatture; più esibite si veggono le lane da per tutto, e qui ne abbiamo molto esteso deposito, ed assortito. Ma il deposito è ancora maggiore nei legnami d'opera, di cui vien meno il locale a custodia, ed impone talora quest'abbondanza del genere alcuna vendita, che altrimenti non si sarebbe fatta. Le sorti per la Puglia non sono mai abbondanti, nè a buon mercato. Le pelli si mantengono con domande sempre più frequenti ed estese Le conterie, i lavori in vetro, i mosaici, le fotografie, hanno preso uno sviluppo, che lungi in questo lavoro dal lasciarci d'altri al disotto, può francamente essere comparato a quello di ogni altro pei perfezionamenti ed assortimento delle opere non meno che per la munificenza di alcuno, la squisitezza ed eleganza nei locali, ove nulla manca a soddisfare l'esigenza più scrupolosa. La occupazione della mano d'opera diviene più estesa ogni giorno, il fatto non puossi negare

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 4 settembre.

FONDI PUBBLICI		it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god.ᵃ 1.° luglio.	al ragguaglio fiss. di L. 100 p. f. 40.50	» 57 10	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ᵃ 1.° aprile		» 90 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	211 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	228 75
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	227 75
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	227 75
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 12
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	107 55
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 64	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 settembre.

Albergo Vittoria. — Spinola march. T., da Firenze, con moglie, - Schuest A. U., - Dieudonne, con moglie, ambi da Parigi, - Erhard Grammont Elisa, da Stoccarda, con cameriera, - Vanze G B, da Bassano, con figlio, - Mimocalchi Erigge, contessa, con famiglia, - Sega C., ambi da Verona. - Miss Stephens, - Miss Findgate, ambi da Londra, - Maris P., da Trieste, con famiglia, - Calvi A., da Milano, - Carini G. B., da Vigevano, - Uhler dott. J. R., con moglie, - Forest J. D., - Dickson C., - Dickson E. R., - Sig.ª Derly E., con figlio, tutti cinque dall'America, tutti poss. — Luca, capit. della marina ingl

Albergo la Luna. — Rizzardi Pelini, prof., da Parma, - Bajetti Maria, - Micheloni A., - Malaguti, avv., tutti tre da Bologna, - Triant J., - Domenicus A., - De Daniel J., tutti tre dalla Prussia, - Sterming, cav., da Zara con moglie, - De Amicis G M., - Panfili E., ambi da Trieste, - Borgnini, cav., da Sassari, - Grassi A., - Mochetti, ambi da Milano, - Facini P., da Roma, - Patti Adelaide, da Firenze, con sorella, - Wendt, dott., da Anhalt, con famiglia, - Rouse W A., da Londra, - Dombrovsky, dalla Polonia, con moglie, - Bourguignon, baronessa, - Hrapowitska, contessa, - Terkowska Elena, tutti tre da Dresda, - Matteo cav. F, - Rigoli dottor F., - Pasquale, cav, tutti tre da Livorno, tutti possid. — Piantot, pittore, - Segretier, della marina imperiale, ambi da Parigi — Norsa L., da Mantova, con agente, - Fontana C., - Mosettig, ambi da Trieste, - Freistadt, da Vienna, - Blank L., da Mastricht, tutti cinque negoz.

Albergo S. Marco. — Hes H, da Winterthur, con moglie, - De Langosco contessa C., con figlio, - Sig.ª Croft, - Parpaglioni A., tutti tre da Genova, - Bride M., con cameriera, - Rev.ᵈ Smith, dott., ambi da Roma, - Condamines G., - Neufelder S., ambi da Parigi, - Vitali B., da Ferrara, - E. F Kenyon, - Kenyon W. J., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Smith H., - White H W., con cameriera, ambi da Londra, con moglie, - Travaglini F., da Milano, - Locatelli, contessa, da Roma, con famiglia e cameriera, - Eichaltz R., da New Castle, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Clerici G., da Verona. — Crespi E., - Sissa L., - Sottocornola G. A, con moglie, tutti tre negoz., da Milano. — Mantovani A., da Ferrara, con figlio, - Paulovich, conte, con madre, - Vergerio nob. F., con moglie, ambi da Zara, - Guarnieri G., - Norcen G, ambi da Feltre, - Niziesco G., - Cristide G, ambi da Buccarest, - Baliana C., da Fossalta, con figlio, - Barbaro B., da Padova, - Ruol M., da Crespano, tutti poss. — Clementi dott. L., da Verona, con moglie.

Nel giorno 4 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Juvenich C, da Pest, con famiglia, - Overbuk dott. O., - Kuhn L., da Monaco, - Warner S. H, dall'America, - Schvenburg, da Lipsia, - Variant, da Anversa, - De Schauss, dott, da Monaco, - Schroeder, senatore, da Lubecca, tutti sette con moglie, - Oldenburg R., da Monaco, - Lashinski, da Varsavia, - De Prekal, da Parigi, con famiglia, tutti poss — Kotzebue, generale, e Governatore generale della Nuova Russia e della Bessarabia, con famiglia e seguito. — Rev.ᵈ Lucey E. C.

Albergo l'Europa. — Eldridge dott. J. W., - John van Nortwick, ambi da Chicago, - Ball F D., da Texas, - Marsciand, contessa, da Roma, con famiglia e seguito, - Larderel, conte, da Firenze, con domestico, - Sig.ª De Balgand, - De Speide, barone, con moglie, ambi dalla Baviera, - Miss Keenlyside, - Keenlyside F. H., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Romieu, - Schauer E., - Hecht E., - Duthre P, tutti quattro da Napoli, - Fighelli A., da Roma, - Cesano A., - Sorzi B, ambi da Bari, tutti possid. — Tirard, negoz., da Parigi.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 settembre 1868.

VENEZIA . 77 — 46 — 45 — 76 — 42

STRADA FERRATA
ORARIO

Partenza per Milano e Torino ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivo*: ore 4 50 pom., — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Milano ore 1 . 30 pom. — *Arrivo* ore 4 10 pom.

Partenza per Verona ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 11 . 5[0] ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1 30 pom., ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9 10 pom.

Partenza per Padova ore 8 . 20 pom — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom., — *Arrivo* ore 5 - 20 ant., — ore 3 . 50 pom

Partenza per Udine ore 6 10 ant., ore 5 30 pom. — *Arrivo* ore 9 45 ant., — ore 8 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 6 settembre, ore 11, m. 58, s. 6, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 4 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764 37	mm. 764 13	mm. 764 21
Temperatura (° C.) Asciut.	22 2	25 7	23 8
Temperatura (° C.) Bagn.	20 5	21 8	22 2
Tensione del vapore	mm. 16 90	mm. 17 02	mm. 18 91
Umidità relativa	85 0	68 0	86 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S.¹	S. S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	2	5
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 4 settembre alle 6 ant. del 5.
Temp. mass. 27 5
minima 22 0
Età della luna giorni 17
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 4 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò, il mare è calmo, bel tempo, spirano deboli i venti di Tramontana e di Ponente.

Il barometro si mantenne stazionario in Irlanda, s'innalzò al Baltico.

È probabile che duri il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 6 settemb. assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3 Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 5 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Celeste*, idilio campestre di Leopoldo Marenco. (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Gli scettici*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 441 VII. 654

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro,
Comune di Concordia
La Giunta municipale.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l'avvenuta morte del sig. Giovanni dott. Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio municipale a tutto il 15 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Fedina politica e criminale;
d) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico ospitale, ed in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'annuo soldo è di it. L. 1802:46 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di anime 2586, delle quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato.

Il medico dovrà aver la stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia, 24 agosto 1868.

Il Sindaco,
D. SEGATTI

Gli Assessori,
Fabbris March. dott. Alessandro.
Perulli Vincenzo.

660

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
Municipio di S. Pietro di Barbozza.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito a deliberazione consigliare 20 maggio a. c., sulla nuova pianta del personale dell'Ufficio comunale, approvata dalla Deputazione provinciale è aperto il concorso da oggi a tutto 30 settembre venturo ai due posti, il primo di segretario municipale coll'annuo stipendio di it. L. 950, e l'altro di assistente cooperatore, con annue it. L. 400.

Ogni concorrente al posto di segretario municipale dovrà presentare le sue istanze a questo protocollo municipale corredate coi seguenti documenti

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario, giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866,
d) Fedina politica e criminale.

Per ottenere poi la nomina al posto di assistente cooperatore, dovrà l'aspirante comprovare di aver sostenute le prime 4 classi ginnasiali nonchè la fede di nascita, il certificato medico di sana costituzione fisica, la fedina politica e criminale. È libera l'insinuazione d'ogni altro documento valevole a conciliare la preferenza.

S. Pietro di Barbozza, 27 agosto 1868.

Il Sindaco,
A. MENEGAZZI.

Gli Assessori,
Vincenzo Biasiotto.
Antonio Brunoro.
Fortunato Bortolin.

642

ISTITUTO PRIVATO
liceale-ginnasiale
APPROVATO DAL CONSIGLIO
scolastico provinciale
e diretto dal professore
LORENZO dott. BIASUTTI.

VENEZIA, S. PROCOLO, N. 4666.

Nelle ferie autunnali si terrà il corso ordinario di lezioni, ed altri straordinarii per gli alunni che devono riparare gli esami di licenza e di promozione, e predisporsi ad esami d'ammissione nella prossima sessione d'ottobre.

[illegible]

COLLEGIO CONVITTO [illegible]

FIRENZE BORGO S. CROCE, N. 12.

Con spazioso giardino, vaste sale per gli esercizii ginnastici e sale pel lavoro applicato allo studio.

In questo Stabilimento gli allievi ricevono fino dai primi anni della loro infanzia un'istruzione educativa, basata su metodi razionali, atta a sviluppare, subordinare e dirigere tutte le facoltà e disposizioni del loro spirito, a rafforzare il loro corpo ed a fargli acquistar grazia per ottenere ciò ch'è scopo supremo nell'educazione dei giovanetti, cioè *una mente sana in corpo sano.*

Nella SEZIONE INFERIORE o GIARDINO INFANTILE (Kindergarten) il bambino viene allevato secondo il sistema di Froebel.

Nella SEZIONE PREPARATORIA viene applicato il metodo *simultaneo* od *universale* secondo il piano del prof. L. Tedesco, sistema che si fondamenta *sull'associazione e riproduzione delle idee.*

Nella SEZIONE COMMERCIALE gli alunni ricevono un'istruzione *teorico e pratica* di scienze attinenti al commercio e lingue straniere, atta a formare di essi abili agenti di commercio ed esperti negozianti. I migliori allievi del *Banco-modello* vengono raccomandati dalla *Direzione* e dal *Consiglio direttivo* presso rispettabili Case di commercio come abili commessi.

Nella SEZIONE CLASSICA ED INDUSTRIALE gli alunni vengono preparati negli studii per modo di poterli sottoporre agli esami di ammissione ai e RR. Università, alle RR. Accademie militari ed agli Istituti tecnici di perfezionamento.

Il Collegio è posto sotto il protettorato di un CONSIGLIO DIRETTIVO, composto di ragguardevoli individui, attivissimi nel promuovere ogni possibile miglioramento dello Stabilimento.

Lingue parlate nel Collegio: italiana (toscana), francese, tedesca ed inglese.

I programmi si spediscono *gratis* a chi ne fa richiesta (franca).

659

REVOCA.

Cessato l'oggetto per cui la sottoscritta rilasciò al signor Francesco Conte di Giacomo il mandato di procura in Venezia 22 dicembre 1859, rogato in atti del notaio Carlo dott. Gualandra del fu Paolo al N. 14319 di notarile Repertorio, dichiara essa di revocarlo come lo revoca, cessando per tal modo sin da oggi, ogni ulteriore ingerenza dello stesso, nella trattazione di qualsiasi di lei affare, e ciò serva a cognizione di chiunque, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Venezia, 2 settembre 1868.

ERNESTA ZAMBELLI SCARPA,
del fu dott. ANGELO.

644

DA AFFITTARSI
TRE APPARTAMENTI
DEL PALAZZO MOCENIGO

A San Stae, e sottoposta bottega, ricapito all'anagrafico N. 1992, in Salizzada stessa.

627

DA AFFITTARE
APPARTAMENTO SEPARATO AMMOBIGLIATO
composto di sala e quattro stanze,
NELL'ALBERGO DI PREGANZIOL SUL TERRAGLIO
condotto da
GIUSEPPE CIROTTO

410

Le Bandage a Régulateur pour la

contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu'à PARIS, chez l'inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15.e médaille à l'Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se déplacer, en indiquant le *contour du corps*, le *côté atteint* et le *volume de la hernie*. SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris.

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 3465
Fabbrica olii medicinali
A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro. 382

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nel l'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli****; così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

503 JACOPO SERRAVALLO.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

CONTRAFFAZIONE
delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appoggiandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo altresì che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale, *Rovigno* [illegible] gelio, *Pisino* Lion; *Zara*, Bercich, *Sebenico*, Beros; *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio, *Macarsca*, P[illegible]ni, *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani**; *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti, *Treviso*, Bindoni, *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi, *Torino*, Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Gallarate*, Guaragnoni. 373

ATTI UFFIZIALI.

N. 20750 6013 Sez. I.

N. d'ordine XLVII bis

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 14 settembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1 23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano le stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenze. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . indicato nell'Avviso d'asta N . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di beni di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 1° settembre 1868.

Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle [illegible]	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	421	Torre di Mosto	Mensa patr. di Venezia	Campagna di campi trevisani 80, 3, 233 ad arativo, arborato, vitato, prato e pascolo, con due case coloniche ai comunali NN. 14 e 15, così situate, la prima al comunale N. 14, da piano terreno con cinque locali compresa la cucina e stalla; da piano superiore composto dal fienile e granaio. A mezzodì di questa casa trovasi una tettoia coperta di canna palustre. La seconda casa al comunale N. 15, si compone: di piano terreno con tre locali, cucina e stalla, di piano superiore con fienile e granaio. A mezzodì travasi una tettoia simile all'altra suddescritta. La suddetta campagna, confina a levante, terreno della Mensa ai mapp. NN. 469, 470, 471 e parte del 10, e del 750, ed in parte con fosso divisorio, a mezzodì, canale detto il Taglio e terreno della Mensa ai mapp. NN. 500, 501, 629, 634 e 635 con fosso divisorio, a ponente, terreno della Mensa ai mapp. NN. 506, 508, 523 e parte del 650 con fosso divisorio; a tramontana, Zen nob. Pietro e terreno della Mensa ai mapp. NN. 485 e parte del 377 e del 1455 con fosso divisorio; è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 565, 466, 467, 468, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 522, 1389 parte del 10, del 377, del 650, del 750, e del 1455, con la compl. rend. cens. di austr. L. 657:35 (Affittanza 3 settembre 1863, N. 4477, Bogiti Dario Paulucci, cessa col 10 novembre 1872). NB. Questa campagna è aggravata da servitù di passaggio per una carreggiata esistente ai mappali Numeri 377 e 497 a favore di altre Ditte limitrofe	42.08.70	420.87	1.000 —	1900 —		
2	424	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 7, 0, 019 ad arat. arb. vit., e confina: a mezzodì, terreno della Mensa al mapp. N. 416, Buccato Daniele e Pagnal e Gio. Batt. con fosso divisorio, a ponente le stesse Pagnalin e Rossi eredi fu Giuseppe; a levante, strada della Rotta; a tramontana, Cigana Valentino e Fantuzzi Gio. Batt., con fosso divisorio, è descritta in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai mapp. NN. 705, 1442 e 1443, colla rend. cens. compl. di austr. L. 175:21 (Affittanza come sopra). NB. La suddescritta chiusura è aggravata dalla servitù di passaggio consistente in una carreggiata per accedere ai limitrofi terreni di altre proprietà.	3.64 80	36.48	4500 —	450 —		
3	426	id.	id.	Possessione denominata la Rota, unitamente al Taglio, di campi trevisani 513, 2, 183, divisa in due grandi corpi di terreno distinti alle lettere A, B, sul primo dei quali trovasi ampi fabbricati in cotto, adiacenze, aie e pozzo, e sul secondo una casa colonica. A) Grande corpo di terreno, denominato la Rotta, ad arat. arb., vit., argine prativo e prato di campi trevisani 114, 1, 175, con grandi fabbricati in cotto ad uso dominicale e dei coloni, distinti ai comunali NN. 1, 2, 3, 4, 5 e confina: a levante, Zen nob. Pietro, parte con fosso divisorio e parte con siepe viva; a mezzodì, Zen nob. Pietro con fosso divisorio e scolo consorziale detto il Xolla; a ponente Mantovani-Orsetti Lorenzo, terreno della Mensa ai mapp. NN. 869, 870, 1484, Rossi Luigi e fratelli, Pagnalin Gio. Batt. e Zen nob. Pietro tutti con fosso divisorio, a tramontana, terreno della Mensa ai NN. mapp. parte del 414 e del 1567 e la strada della Rotta, è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. mappali 394, 400, 403, 404, 405, 410, 412, 413, 420, 453, 517, 520, 524, 525, 526, 527, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 539, 540, 575, 576, 579, 730, 731, 1374, 1376, 1391, 1392, 1393, 1407, 1408, 1594, parte dell'89, del 414, del 518 e del 1567, colla rend. cens. compl. di austr. L. 2100 22. NB. Havvi servitù di passaggio per accedere alla chiusura di spettanza Cigana Valentino, la quale trovasi racchiusa nel detto corpo di terreno. B) Grande corpo di terreno ad arat. arb. vit. argine prativo, prato sortumoso e palude da strame di campi trevisani 399, 1, 007, con casa colonica al comunale N. 12 e confina: a levante, Mariani Gaetano con fosso ed argine proprio; a mezzodì, canale Nero e di S. Martino, a ponente e tramontana, canale detto il Taglio. Per accedere a questo terreno havvi il passo pel canale detto il Taglio; è descritto in catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. mappali 7, 8, 9, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 649, 651, 747, 748, 749 e 1487 colla compl. rend. cens. di austr. L. 692 50 (Affittanza come sopra). NB. Havvi anche su questo corpo di terreno, servitù di passagio, consistente in una carreggiata che conduce alla possessione denominata Bura Fonda.	59.48 30 / 207 51.30	594.83 / 2076.13	82000 —	8200 —		
4	431	id.	id.	Possessione detta il Fiumicino e Negariola, di campi trevisani 404, 1, 028, ad aratorio con viti, per circa campi 15, prativo, pascolivo, palude da strame e da canna, detta la Maresana, con casa colonica e casolare al comunale N. 12 e confina: a levante, Pagnalin Gio. Batt., Cristofoletti Gio. Batt. e terreno della Mensa al N. 1447; a mezzodì, canali di Lanzaloga e delle Maruzze esclusi; a ponente, canal della Madonna escluso; a tramontana, Lore Paolo e fratelli con linea poligonale determinata da pali. NB. Il canale di Negariola è tutto incluso in questa possessione. È descritta nel catasto del Comune censuario di Torre di Mosto ai NN. di mappa 571, 654, 1005, 1251, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1298, 1299, 1310, 1489, 1493, 1494, 1520 e parte del 1447, colla compl. rend. cens. di austr. L. 1111:33 (Affittanza come sopra)	210 22.10	2102 21	30000 —	3000 —		

---

al 19912 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto l'8 corr. presso questa R. Direzione compartimentale, in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 15371, per la sessennale utilizzazione dello sfalcio d'erba, sul forte Treporti e pescagione nelle fosse del forte stesso, da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, venne aggiudicata l'affittanza al sig. Girolamo Scarpa del fu Fortunato verso annue it. L. 200.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso si presentò l'offerta di miglioramento sul dato di annue italiane L. 210.

In conseguenza di ciò si reca a comune notizia che nell'Ufficio della stessa R. Direzione si procederà, a termini dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 11 ant. sull'annuo affitto di it. L. 210, coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori all'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampe, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi ha presentato l'offerta di miglioramento dianzi riferita.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

---

al 19910 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto l'8 corrente presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 15371, per la sessennale affittanza per lo sfalcio d'erba, potazione di piante, nonchè sfogliatura di gelsi nei forti Manin, Rizzardi e Marghera nei Comuni di Bottenigo e Marghera da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Giorgio Piacentini per nome da dichiararsi per annue it. L. 3150.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso si presentarono offerte di miglioramento sui rispettivi dati di annue it. L. 3320, 3710 e 3810.

A termini quindi del prescritto dell'art. 86 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, si rende noto che, nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 12 merid., sull'annuo affitto di it. L. 3810, coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori, all'asta che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi fra tutte le suddette offerte ha presentato quella di miglioramento ultimamente indicata, salva la ministeriale approvazione.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

---

al 19611 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 7 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p. p., N. 15371, per la sessennale affittanza da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 dello sfalcio d'erba nell'isola della Madonna del Monte, Ridotto Mazzorbo, Ridotto Mon e dell'Oro Isola del Lazzaretto nuovo, Ridotto Torre S. Erasmo, Ridotto nuovo S. Erasmo, Ridotto vecchio S. Erasmo, Isola S. Francesco del Deserto, Ridotto Crevan, Ridotto Cortelazzo, costituente il tutto un gruppo fortificatorio in Distretto di Venezia, veniva aggiudicata tale affittanza a Bartolommeo Rota e Giovanni Monte, per annue it. L. 1030.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso venne presentata l'offerta di miglioramento in annue italiane L. 1110.

A termini quindi dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 1 1/2 pom., sull'annuo affitto di it. L. 1110 coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori, all'asta che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi presentò la detta offerta di aumento.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

---

al 20071 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 10 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio passato, N. 15371, per la sessennale affittanza dal 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 della casetta con ortaglia in Lazzaretto vecchio, Comune censuario della Giudecca, veniva aggiudicata l'affittanza stessa al sig. Gregorio Vio per annue italiane Lire 94.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso citato venne presentata l'offerta del miglioramento in annue italiane L. 98.70.

A termini quindi del prescritto dall'Art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 23 settembre p. v., alle ore 11 1/2 ant. sull'annuo affitto di it. L. 98.70, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori l'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi ha presentato l'offerta di miglioramento.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

---

al 10370 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 10 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 15371 per la sessennale affittanza dal 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 dell'ortaglia con casa attigua alla caserma di S. Cosmo alla Giudecca, veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Nicolò Zardon per italiane L. 628.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso venne presentata un'offerta di miglioramento nell'importo di annue ital. L. 659.40.

A termini quindi del prescritto dall'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si rende noto che nell'ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 1 pomerid. sull'annuo affitto d'it. L. 659:40, coll'avvertenza che in mancanza d'oblatori l'asta, che avrà luogo co' mezzo della estinzione della candela vergine e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi ha presentato l'offerta di miglioramento.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.
Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13286. 2. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantova di ragione di Giuseppe Donadelli, industriante di qui.

Chiunque credesse poter dimostrare qualche azione contro il detto Donadelli dovrà qui insinuarla sino al giorno 28 ottobre p. v. regolare petizione da prodursi in confronto dell'avv. Clemente Pellegrini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando la pretensione, ma il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

I creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati compariranno il giorno 30 ottobre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a pericolo dei creditori.

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 30 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5506. [illegible] pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro ricerca della R. Ufficio del Contenzioso finanziario per la Direzione del Demanio e tasse in Treviso, ed in odio di Canella Maria Amalia maritata Teodorovich quale pieggio Teodorovich Giuseppe suo marito di Venezia, saranno tenuti nella residenza di questa Pretura da apposita giudiziale Commissione e nei giorni 12, 19 e 26 del p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce del presente descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 50 82, importa fior. 444 67 1/4 di nuova valuta austriaca invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo altrecciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cul all'art. I in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso contenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nel primo di questo due poteri l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In Comune censuario di Ponte di Piave al mappale N. 127 arat. arb. vit. di pert. cens. 18 5 e rendita cens. di a. L. 50 82 intestato alla Ditta Canella Maria Amalia q.m Bartolommeo maritata Teodorovich.

Locchè si pubblichi all'Albo pretorio, e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 23 giugno 1868.

Il Pretore, PREZ.
Libardoni, Dirz.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1868. Domenica 6 settembre. N. 238.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867 It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 SETTEMBRE

La questione germanica continua sempre a pagare le spese del giornalismo europeo. Essa è tuttavia in prima linea. Ciascuno scorge i pericoli che possono scaturirne fuori; ma nessuno poi va d'accordo cogli altri, e perfino con sè stesso, quando avvisa ai modi in cui quei pericoli possono essere evitati, o anche soltanto quando si attenta di indovinare in qual modo quella questione possa venire a maturità. Tutte le combinazioni possibili sono già passate in rassegna, ed il fatto che nessuna è durata a lungo sull'orizzonte politico, mostra che non v'era sotto nulla di vero; che i Governi stessi, che vi dovrebbero partecipare, non hanno ancora preso alcuna deliberazione; e che la situazione, se ci si permette questa similitudine, è irta di punti interrogativi. Siccome però ad un punto interrogativo si può rispondere tanto in bene quanto in male, così si spiegano sino ad un certo punto le ansietà da cui è travagliata l'Europa, ma non ne risulta però ancora che la situazione sia tanto grave, e che la conchiusione ormai certa debba essere la guerra. I due Stati che dovrebbero muovere questa carta pericolosa, perchè hanno in Europa una posizione eminente, sanno quanto avrebbero da perdere, in caso di una sconfitta, e gli Stati che li circondano e del cui appoggio dovrebbero assicurarsi, se si eccettui la Russia, han tutti un interesse supremo: la pace. La situazione del loro tesoro è tale, che l'ambizione non può giuocare una parte molto rilevante nella loro politica. Perciò essi si sono fatti assolutamente positivi e discreti, e non pare che vogliano prestare orecchio agli inviti di alleanza.

Noi abbiamo di già fatto notare ai lettori, che i pubblicisti si sono divisi, e mentre gli uni ci hanno mostrato la Prussia in intima relazione colla Russia, pigliando pretesto dal colloquio di Schwalbach; gli altri, smentendo il più delle volte i primi, ci mostravano la Prussia intenta a cancellare i risentimenti di Sadowa, e a riavvicinarsi più che fosse possibile all'Austria. Questa tesi fu con predilezione svolta dai giornali prussiani, mentre i giornali austriaci si diedero gran cura di smentirli, e ci videro sotto anzi un'arte tenebrosa, per compromettere l'Austria dinnanzi alla Francia, e rallentare i vincoli che uniscono queste due Potenze. Il sig. di Beust però, mostrando in ciò lo stesso tatto, di cui diede prova, se si può argomentare da indizii abbastanza significanti, il conte Menabrea, si sarebbe tenuto in una completa riserva, e non avrebbe voluto cedere alle tentazioni della Prussia, come all'epoca del colloquio di Salisburgo, stette saldo alle tentazioni della Francia.

Ella è già un osservazione vecchia, che l'Italia e l'Austria, queste due Potenze affrante da una lotta sì lunga, possono essere arbitre della pace e della guerra, più di quelle che se ne vantano ad alta voce. Difatti sinchè le due nazioni che si chiarirono rivali dopo la battaglia di Sadowa, non potranno contare sopra uno di questi alleati, è difficile che esse vogliano destare in Europa il grande incendio, che esse minacciano ad ogni momento. La Russia anch'essa, e di ciò si sarebbe al conte di Bismarck a Berlino un gravissimo appunto, si è molto raffreddata verso la Prussia. Questo sarebbe il più rassicurante degli indizii. Tanto la Francia che la Prussia sarebbero perfettamente isolate; tanto l'una che l'altra non possono trovare un alleato, se non nel caso che vogliano la pace. E per ottenere questo risultato, possono esse, per verità, far a meno di alleanze. Tale sarebbe la situazione attuale, e se così è, egli è certo che l'uomo che ha saputo produrla, ha ben meritato dell'Europa e gli si dovrebbe assegnare la corona civica. Il guaio si è che poi saremmo imbarazzati nella scelta, poichè non sarebbe stato un uomo solo, ma più uomini, e soprattutto gli eventi che l'han prodotta. Per esser giusti però bisogna dire che una foglia di quella corona dovrebbe a giusto titolo essere assegnata al barone di Beust.

Il *Morgen Post* stampa a proposito della sorda guerra che si fa nei crocchi della Corte di Berlino al conte di Bismarck una lettera interessante. In essa si accenna appunto all'accusa principale che colla sua freddezza verso la Russia e colla sua credulità alle dichiarazioni pacifiche della Francia, egli abbia fatto della Russia un amico molto dubbio della Prussia, ed abbia isolata quest'ultima. Si è perciò che al di fuori della sua influenza, approfittando del suo ritiro, che da alcuni si vuole dipenda da disgrazia piuttosto che da malattia, la Corte di Berlino si agita per ottenere un riavvicinamento coll'Austria. Sembra però che questa risponda che le relazioni di buon vicinato colla Prussia sieno già tali, che un riavvicinamento non potrebbe essere se non un'alleanza, e questa comprometterebbe la pace, che è l'obbiettivo dell'Austria. L'ufficiosa *Wiener Abendpost* nega intanto dal suo canto che la Prussia abbia nemmeno tentato un riavvicinamento. Ciò potrebbe indicare che in ogni caso l'Austria non vorrebbe seguire la Prussia sopra questa via.

Noi abbiamo ieri fatto cenno dei varii candidati che si presentavano alla seconda circoscrizione del Varo in Francia. Il candidato del partito democratico, Philis, per non dividere i voti, si è ritirato dinanzi al candidato liberale moderato, sig. Dufaure. Sembra quindi che l'Unione liberale, per ottener un nuovo trionfo, abbia saputo evitare una pericolosa scissura.

L'*Opinione* riceve la seguente corrispondenza da Parigi, in cui si svolge, forse con colori troppo scuri, il tema delle odierne preoccupazioni, cioè, l'eventualità d'una guerra tra la Francia e la Prussia.

Parigi 1.° settembre.

Il riparto della sottoscrizione dell'imprestito non è ancor compiuto, che le preoccupazioni politiche d'ogni genere ricominciano. Gli articoli pacifici del *Constitutionnel*, seguiti dalle bellicose proteste del *Pays*, ed accompagnati dai subitanei spaventi della *Liberté*, ed i discorsi sibillini o contraddittorii dei ministri ne' Consigli dipartimentali, non valgono che ad accrescere la confusione e il disordine delle idee.

La domanda che si fa ogni mattino è che cosa voglia l'Imperatore, se la guerra o la pace; e debbo dirvi che i più finiscono per persuadersi ch'egli tende alla guerra, e che l'imprestito non ebbe altro scopo che di provvederne i mezzi.

È lecito a me d'essere d'altro parere, e di credere che l'Imperatore non desidera nè cerca la guerra, e ch'egli sarebbe desideroso d'assicurare invece alla Francia i beneficii della pace. Due personaggi v'hanno in Europa che in questo si trovano d'accordo, e sono Napoleone III e il conte di Bismarck; entrambi sono contrarii alla guerra, ma possono evitarla? Ciò non si crede da alcuno. La situazione politica d'Europa, la posizione della Francia rispetto alla Prussia, possono e debbono condurre alla guerra. Non è che la Prussia abbia ottenuto ingrandimenti, cui la Francia fosse contraria; non è che l'Imperatore pretendesse di tenere la Prussia ne' confini bizzarri, in cui i trattati del 1815 l'avevano rinchiusa; ma è Sadowa che ha turbati gli accordi stabiliti ed ha impedito che le cose procedessero com'era stato determinato.

Ormai non v'ha più nessuno in Europa che possa credere essersi la guerra del 1866 fatta contro il volere, anzi contro l'adesione della Francia. L'alleanza dell'Italia e della Prussia non si sarebbe mai potuta conchiudere, se l'Imperatore non interveniva ad unir insieme le due destre. Ma l'Imperatore poteva accordare il suo consenso alla guerra e prevederne gli effetti, senza assicurare alla Francia compensi, che contrabbilanciassero gl'ingrandimenti della potenza prussiana? Forse che a Biarritz non avevano, l'Imperatore e il conte di Bismarck, presi alcuni impegni per l'eventualità della guerra? Voi ricorderete come il partito democratico tedesco, avversissimo al Bismarck, lo accusasse di aver promesso all'Imperatore di cedergli una porzione di territorio tedesco, e si additava specialmente il Palatinato, già teatro di guerre sanguinose tra Francesi e Tedeschi.

Ora si ritiene generalmente che tale notizia avesse solido fondamento. La guerra non si sarebbe fatta, se alla Francia non era dato l'affidamento d'un beneficio, oltre la liberazione del Veneto, perchè se l'Imperatore desiderava che il suo proclama del 1859 avesse il suo compimento, non poteva però permettere l'ingrandimento della Prussia e molto meno concorrervi, se l'amor proprio della Francia e la sua sicurezza e posizione politica non avessero avuto la richiesta sodisfazione.

Ma Sadowa ha impedito che si adempiessero gli accordi. Il conte di Bismarck non deve avere gustato interamente sgombra d'ogni preoccupazione la contentezza per quella splendida vittoria. L'animo suo di Prussiano e di Tedesco, l'ambizione sua di ministro debbono avere provata la più grande e nobile compiacenza, ma accompagnata da previsioni inquietanti. Egli ha capito che una Potenza che riportava tale vittoria, non poteva accordar niente ad un'altra Potenza, che aveva reso, di certo, un servizio segnalato alla Prussia, ma di quelli che non si apprezzano da' popoli, e meno possono venir apprezzati da un popolo immerso nell'ebbrezza della vittoria. Chi avrebbe osato allora rivelare alla Germania che per far la guerra all'Austria, si era intesi coll'Imperatore Napoleone di dare alla Francia una porzione di terra tedesca? Poteva il conte di Bismarck assumere quest'ufficio? Sarebbe stato contro ogni calcolo di umana prudenza; egli avrebbe rovinata la sua riputazione, e non sarebbe riuscito a far ingoiare alla Germania l'amara pillola. Ma vide il pericolo, e le parole del signor Benedetti al Re di Prussia all'indomani di Sadowa, chiarirono abbastanza la difficoltà della nuova situazione che si era prodotta. La guerra coll'Austria era terminata; ma sin d'allora diventava probabile, forse inevitabile, la guerra colla Francia.

L'Imperatore, sempre pazientissimo, non insistette, compresa l'impossibilità d'un amichevole accordo colla Prussia, pronta a ceder alla Francia ciò, di cui non poteva disporre, vale a dire il Belgio ed anco la Svizzera francese; ma ferma più che mai nel non abbandonare un palmo di terreno tedesco.

L'effetto di Sadowa fu indescrivibile in Francia, e se l'Imperatore avesse udito il fremito del paese, la guerra scoppiava immediatamente. Non era solo il partito militare, non era qualche generale, mosso dalla speranza di diventar maresciallo: era la Francia, la Francia delle campagne, il soldato, che non parteggia nè pei legittimisti, nè per gli orleanisti, nè per la Repubblica, ma che si sente intimamente Francese, ed ha del suo paese il concetto che il Romano si faceva della sua patria. Non ci era in Francia niente di più popolare che la guerra alla Prussia.

Questa disposizione degli animi è essa mutata?

Non è mutata, come si crede, la riflessione è in molti sottentrata al subitaneo entusiasmo; molti, che volevano la guerra, ora propendono alla pace, ma non è facile il decidere se non siano di più di quelli che, essendo per la pace nel mese di luglio del 1866, ora invocano la guerra, come una necessità, per uscire da una posizione indefinita ed indefinibile.

Non ripeterò coi giornali imperiali, che la sottoscrizione dell'imprestito fu un plebiscito. Essa è stata esclusivamente la manifestazione della ricchezza e potenza della Francia. Non v'è in questo momento al mondo uno Stato che possegga tanti mezzi di sostenere una formidabile guerra. Malgrado l'atonia industriale e commerciale che ha seguito Sadowa, la ricchezza del paese non ha fatto che aumentare, i suoi risparmi sono enormi, ed i capitali disponibili grandissimi.

Questa rivelazione della potenza nazionale avrà un'influenza forse decisiva sulla politica interna.

Gli avversarii di Napoleone III e della dinastia imperiale sostengono che la guerra sarebbe esclusivamente d'interesse dinastico. Il Principe Napoleone l'ha detto esso pure, ripetendo essere una necessità della dinastia di dare alla Francia la frontiera del Reno, e che questo è meglio tentare ora, che la Prussia è nell'imbarazzo, che aspettare che la Germania sia unita. V'hanno tuttavia bonapartisti, che non inclinano alla guerra, che vedendo l'Imperatore stanco, stimerebbero imprudente un'impresa grossa e colossale, della quale forse egli non potrebbe mettersi alla testa, e di cui sono incerte le conseguenze.

Nel Ministero si manifestano le stesse contraddizioni e perplessità. L'uomo che ha più autorità ed influenza nel Governo, il signor Rouher, è tutt'altro che favorevole alla guerra; ma il maresciallo Niel ne parla come di eventualità prossima; e agli ufficiali dell'esercito par quasi di dover entrare da una settimana all'altra in campagna. Non si può trovar, invero, un esercito più florido e meglio fornito del francese. Sono incalcolabili le somme spese e bisogna che si siano spese per qualche cosa. I congedi non contano e sono finzioni; d'altronde, in un paese solcato da una delle più estese e mirabili reti di strade ferrate, i soldati raggiungono in pochi giorni i loro reggimenti. So anzi che tutte le disposizioni sono date per quando se ne presenti il bisogno.

È da due anni che questo stato d'incertezza regna; non si passerebbe più per uomini serii, se si ripetesse che non può durare. Ma soltanto ora sono finiti gli armamenti, ed il Governo ha la coscienza di poter accettare o fare una sfida.

Come finirà? L'art. 4 del trattato di Praga sarebbe mai il pomo della discordia? Le Convenzioni della Prussia cogli Stati del Sud ne sono una violazione? Niuno oserebbe affermarlo; ma quando la guerra si voglia, l'occasione non manca, e neppure le ragioni. Molti considerano la guerra come imposta anche dalle condizioni politiche del paese, che non sono più quelle di quattro anni fa. I partiti non furono mai più audaci, nè presso ad accordarsi, ed i clericali stanno mercanteggiando il loro appoggio. L'opposizione ha acquistata una forza che non aveva, e che ora sente, e la persistenza con cui combatte le tendenze bellicose del partito militare, attesta il suo timore che la guerra possa nuocere alla libertà, dando nuovo prestigio all'esercito ed all'Imperatore.

Un Governo che si trovi in tale posizione, non è sempre libero nelle sue risoluzioni. La guerra è un giuoco arrischiato, ma talvolta può esser la sola salvezza. Essendo contrario ad ogni previsione, che per trattative pacifiche la Francia possa ottenere una sodisfazione al suo amor proprio, la guerra si presenta come una fatalità. Tutti cominciano ad esserne persuasi ed a prepararvisi. Anzi nell'esercito corre la voce che la guerra si voglia nell'inverno, in cui le truppe agguerrite hanno un grande vantaggio sopra soldati giovani e da poco tempo avvezzi al maneggio delle armi, come la *Landwehr* prussiana. Qui si crede a possibili ma lontani accordi tra la Prussia e la Russia, non ad un'alleanza tra la Francia e l'Austria. Se v'ha Potenza sincera nelle sue dichiarazioni pacifiche, è l'Austria, che ha troppe difficoltà nell'interno, ed è troppo esausta di forze per potersi cimentar in una lotta, a cui tutti i popoli a lei soggetti sarebbero contrarii. Sarebbe adunque, la guerra ristretta fra le due Potenze, fra le due nazioni più civili del continente, guerra di razza, di predominio, di supremazia, guerra colossale e tremenda. Chi avrebbe immaginato nel principio del 1866, quando con tanta disinvoltura si assegnavano le parti della Prussia e dell'Austria, e la morte della Confederazione germanica, che, tre anni dopo, una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe considerata come una di quelle necessità, a cui gli sforzi più gagliardi non valgono a far resistenza? Pure è così; io non risalgo all'origine di queste complicazioni; ho voluto solo tratteggiarvi la situazione come mi si presenta, impacciata e torbida più che mai.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 settembre

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*)

XVII. *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	45,710
N. b. Giovanni Comello fu Angelo	»	50
Totale	L.	45,760

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Circolo d'istruzione privata. — Lunedì 7 corrente il socio Alessandro Arbib terrà nel collegio Rubinato in Campo S. Maria Formosa, una lezione di letteratura italiana, e giovedì 19 detto, il socio Cosma Sante terrà altra lezione intorno alla geometria.

APPENDICE.

Rassegna drammatica.

Celeste, idillio in quattro atti di Leopoldo Marenco, rappresentato al Teatro S. Benedetto dalla Compagnia Zoppetti.

Nessuno potrebbe dir certamente che il sig. Leopoldo Marenco sia uno di quegli scrittori che seguono la corrente. Mentre ci fanno assistere sul palco scenico all'esposizione delle più grandi deformità morali, pel pretesto che sono vere, egli ci conduce in pieno idillio, in un ambiente naturalmente pacifico, in cui però, per buona ventura del poeta, si è scatenata qualche passione mondana. I suoi idillii non sono in genere i dialoghi di Tirsi e di Melibeo. C'è la lotta intima, violenta; l'elemento tragico, sotto l'idillio pastorale.

La *Celeste* sarebbe per verità una pastorella fortunata. Essa ama un bel bersagliere, che ritorna dalla battaglia di Palestro, con tre sciabolate, che però non gli lasciano conseguenze di sorte, e con una medaglia d'oro del valore sul petto. Ella non ci rivela i suoi principii politici; ma egli è certo però che quelle ferite e quella medaglia non sono un torto del bel Ferdinando ai suoi occhi. Appena però ei ritorna, ella sospira; quando per una abitudine del villaggio, abitudine che ha i suoi vantaggi e i suoi inconvenienti, tutte le donne del luogo danno al bersagliere fortunato il bacio del benvenuto, la Celeste si ritira. Essa lo guarda per verità con tutta l'espansione dell'amore; l'odio e l'indifferenza non si potrebbero mai sospettare sotto quei guardi di fuoco, ma quei sospiri repressi, quell'infelicità fuor di luogo è incomprensibile. C'è tuttavia il suo *perchè* e in questo *perchè* c'è tutta l'essenza dell'idillio del Marenco. La madre di Celeste l'ha votata a Maria, e Celeste al letto di morte della madre, ha giurato di rispettare quel voto. Se vi manca, essa teme di «morire dannata» e le sembra che i baci di Ferdinando non inumidirebbero abbastanza le sue labbra, da impedire che fossero combuste dal fuoco eterno. Essa chiede perciò il chiostro; lo chiede ad uno di quegli uomini, che di solito non ne sono avari, lo chiede al parroco del villaggio, il quale però non ne vuol sapere di questa improvvida risoluzione.

Egli assicura la povera Celeste, che il suo voto è nullo, che sua madre ha disposto di cosa non sua, votandola a Maria, e impedendole di divenire sposa e madre; descrive con accento di fuoco la vita delle *sepolte vive*; e fa rabbrividire quando sfolgora l'*eterna vacuità del chiostro*. Egli le dice che, mantenendo il suo giuramento, essa aggraverebbe la colpa di sua madre, ch'egli biasima acerbamente. Il pregiudizio è però sì vivo in Celeste, che la parola del parroco, sebbene in materia di tutta sua competenza, non desta in lei che ribrezzo e spavento. L'idea però che la madre potrebbe soffrire, se la figlia, mantenendo il suo giuramento, condannasse sè stessa ad un'eterna infelicità, fa presa sul suo animo. Si capisce che quella idea ha fatto sul suo debole cervello la maggiore impressione.

Intanto il bel bersagliere, addolorato per questo rivale impalpabile, che gli attraversa la via alla felicità, stabilisce di ripartire pel campo. Prima però egli vuol salutare Celeste, sperando, non senza ragione, ch'essa gli dica una parola che lo faccia restare. La Celeste, combattuta dall'amore e dalle ubbie religiose, è quasi vinta dal senso. Ci pare che questa sia la sintesi della bellissima scena dell'atto terzo. Essa simula dapprima; resiste anche ai rimproveri di Ferdinando, ai sospetti ingiuriosi d'ignoti rivali; ma quando le balena alla mente il pensiero ch'egli possa andare a farsi uccidere; allora non ha più ritegno, e gli confessa che lo ama, che lo ha sempre amato, confessandogli in pari tempo, che un giuramento solenne, terribile, le vieta assolutamente di far paghi i voti di entrambi, e sposarlo. Quando però una bella fanciulla dice ad un bel giovane che lo ama, non basta che aggiunga che non vuole sposarlo; egli è certo che una buona stretta al cuore non la evita più. Si è perciò che la Celeste si trova nelle braccia di Ferdinando, quando entra il buon parroco del villaggio. Curiosa situazione questa d'una donna, che per iscrupoli religiosi, non vuol sposare l'uomo che ama, e che sopraffatta dalla voce irresistibile della natura, si sorprende con terrore nelle braccia di quell'uomo, e getta un grido di orrore, quand'altri la vede, quasi fosse rea d'un nuovo genere di adulterio! Il sig. Marenco ci ha dato in questa scena un saggio del suo valore drammatico, ed essa vale la scena del secondo atto della sua *Marcellina*, in cui questa, che crede suo dovere di rinunciare all'amore del promesso sposo di sua sorella, ed ha già fisso nell'animo di uccidersi, in quell'ora che crede l'estrema, svela tutta la violenza della sua passione a colui che gliel'ha inspirata e che la divide.

La confessione d'amore fatta a Ferdinando da Celeste non ne muta la risoluzioni. Essa ha l'inferno nelle vene; tutto la spingerebbe nelle braccia dell'amante, ma una cosa pur sempre la ritrae: ha paura di *morire dannata*; e questa paura pare abbastanza ragionevole al bel bersagliere, il quale ad onta dell'opinione del parroco, che dichiara nullo il suo voto, rinuncia con dolore alla mano di Celeste e stabilisce di partire.

Intanto però, l'idea che aveva fatto impressione a Celeste, nel dialogo da lei avuto col parroco, fa il suo cammino. Essa s'addormenta e il suo sonno è il *Deus ex machina* del dramma. Sognando, essa vede la madre, la quale, giustificando le parole del parroco, le dice che aggraverebbe i suoi tormenti, se rinunciasse ancora alla mano di Ferdinando. Questo sogno felice fa quello che le parole del parroco non avevano fatto, e i nostri lettori già comprendono quale debba essere la fine. Lo spettatore resta per verità perplesso un momento, perchè teme che Ferdinando sia già partito; ma per buona sorte egli c'è ancora, e le nozze hanno luogo, in seguito a quel sogno ch'è venuto così opportuno per isbrogliare la matassa.

Adesso che si chiede la libertà per tutti ed in tutto, noi chiediamo che agli scrittori si debba concedere *la libertà del punto di vista*. Non c'è tirannia più insopportabile di quella di certi critici, che vogliono imporre agli autori il loro modo di vedere. Libero dunque al sig. Marenco di di fare degli idillii, benchè agli idillii paia ora il tempo poco propizio. Il critico ci pare che non debba dire al poeta: voi potevate avere invece quest'altro concetto; ma deve dire: Vediamo se, dal vostro punto di vista, avete tratto dal vostro soggetto tutto il vantaggio che si poteva trarre.

Con certe teorie troppo facili, il lavoro del Marenco si potrebbe condannare su due piedi. Gli si potrebbe dire di fatti: Ammettiamo anche che vi sia un villaggio di questo mondo, in cui i pregiudizii religiosi sieno tanto forti da giustificare la risoluzione della Celeste, crudele contro sè e contro altri. Ma a che combattere un pregiudizio, che non sarà certo diviso da coloro che vi ascolteranno, o che vi leggeranno? Nei villaggi come quello che voi volete descrivere, non saprebbero certo apprezzare la delicatezza di certe scene del vostro lavoro; in quei villaggi non c'è nemmeno teatro; o al più c'è una barracca di legno, in cui Pulcinella bastona il suo padrone, e n'è ripagato a misura di carbone. A che scopo adunque i delizioni versi della scena tra Celeste e Ferdinando del terzo atto? A che le nobili ed elevate proteste del parroco nella sua scena con Celeste, del secondo?

Quanto poi ai teatri delle grandi città, in cui la vostra *Celeste* si rappresenterà, egli è certo che non ci trovereste una sola fanciulla, che si ritenesse legata dal voto della *Celeste*, specialmente quando un prete di buona volontà l'assicurasse ch'è nullo. Se Roma ha parlato, la causa è finita. Voi fate anzi un miracolo, caro Marenco, degno del vostro bell'ingegno, se riuscite a farvi ascoltare dal pubblico delle grandi città, il quale, se non ci fosse tutta quella vena di poesia che scorre pei vostri libri, crederebbe di fare atto di spirito forte, sbadigliando tra un verso di *Celeste* e la risposta di Ferdinando. O forse, per un'astuzia diabolica vi siete dato appunto a combattere i pregiudizii *dei villaggi*, perchè i pubblici delle grandi città, non sentendosi in causa, riescano giudici più imparziali? Ecco come un critico severo, colla tirannia dello scopo, potrebbe credere di infrangere quel grazioso gioiello ch'è per la *Celeste*.

Noi crediamo però che al Marenco si possono fare più fondati appunti. Accettando pure il suo punto di vista; non esigendo che da ogni lavoro drammatico ne debba uscire in ogni caso una lezione proficua pei presenti, non ci sentiamo disposti a perdonargli quel sogno, comodo se si vuole, ma che porta l'elemento del meraviglioso nel dramma e ne attraversa il logico andamento.

Confessiamo prima di tutto che non sappiamo perchè l'autore abbia voluto che la Celeste fosse stata educata in una famiglia signorile. La tenacità del pregiudizio sarebbe stata più scusabile, se avesse sempre vissuto fra i monti e fra gente volgare e rozza come lei. In ogni modo questo pregiudizio avrebbe dovuto vacillare dinnanzi alle esplicite proteste del parroco, che quel voto era nullo. Non c'è alcun cenno nel dramma che un qualche Tartufo avesse susurrato all'orecchio della Celeste, che quel parroco era un libertino. Perchè adunque non gli crede? Nel terzo atto, l'autore si era posto forse per una via migliore, quando dava, per dir così, una terribile lezione a Celeste, mostrandole i pericoli che poteva correre se si fosse ostinata a resistere alle proprie inclinazioni. L'amplesso del bersagliere poteva contenere più d'una rivelazione per la povera fanciulla, ed aggiungendovi le dichiarazioni tranquillanti del parroco, essa poteva mettersi in pace colla propria coscienza. Ad ogni modo nuoce sempre in una produzione drammatica, che un *accidente* produca la catastrofe. Lo spettatore è costretto a chiedere a sè stesso: E se Celeste non *sognava*, come se la sarebbe cavata l'autore?

Si è perciò che il quarto atto ha piaciuto sempre di meno in tutte le città in cui la *Celeste* fu rappresentata e replicata, come avvenne anche a Venezia. I tre primi atti procedono piano, e, poichè si deve accettare per base di partenza una grande semplicità di costumi, procedono anche naturali. Quel bersagliere, per verità, è un po' troppo semplice. Ma con tutto ciò il dramma si ascolta con diletto ed è certo un gran segno di potenza poetica, quello di far piacere un idillio in un tempo che è così poco disposto a questo genere di poesia. Il sig. Marenco, considerato sotto questo aspetto, si potrebbe dire anzi un gran mago. Se non che in questa campagna ch'egli ha inaugurato contro la tendenza del dramma realista, vince egli forse per la virtù dei contrasti? Perchè la problematica *semplicità* delle campagne sembra così attraente alla *doppiezza* della città?

L'esecuzione dell'idillio di Marenco fu, in genere, degna di lode. La signora Patti di Finizio, che ha la voce insinuante e il guardo eloquente, e conosce i segreti della controscena, ha interpretato benissimo la bella scena dell'atto terzo, di cui abbiamo già fatto cenno. L'avremmo voluta però più diligente nell'abbigliamento. Per quanto ella sia una contadina da commedia, avremmo voluto tuttavia che ne mantenesse il costume. La giustifica sino ad certo punto soltanto la particolarità che essa sia stata educata in una casa signorile. Ciò spiegherebbe una maggiore eleganza, ma non spiega il diverso costume.

Non ci parve punto contadinesco, nè estetico, quello stivaletto alto, modernissimo e da città, colle sottane corte. Una contadina che si facesse fare di quegli stivaletti ascolterebbe più facilmente il parroco che la consigliasse a sposarsi, malgrado il voto, e stiamo per dire che non gli chiederebbe nemmeno consiglio. È questo uno di quei particolari che un artista non deve trascurare, e tanto meno li vorremmo trascurati da un'artista distinta, come la sig. *Patti*. Il sig. *Bonamici* (Ferdinando) è una vecchia conoscenza, e ieri l'abbiamo trovato a suo posto. In parecchi punti strappò l'applauso al pubblico. Gli altri hanno una parte secondaria e non guastarono.

Di questa Compagnia, però, parleremo altra volta, come parleremo pure della Compagnia Aliprandi, che recita all'Apollo, e che contiene anch'essa molti buoni elementi.

P

A questo lezioni possono intervenire, oltre ai sigg. maestri privati, tutti quei giovani che intendono di applicarsi al magistero dell'istruzione elementare.

Ospizii marini. — Ieri sono terminati i bagni degli Ospizii marini. Quanto prima sarà pubblicato il rendiconto particolare.

Rettificazione. — Nel giornale il *Tempo* e nel *Rinnovamento* leggesi, con diverso apprezzamento, la notizia che il Consiglio provinciale ha respinto la proposta fattagli dal Prefetto di concorrere con una somma alla costruzione del bacino d'approdo a Piazza S. Marco. Basti l'accennare che il Consiglio provinciale non fu convocato che pel giorno 7 corr., per mostrare che tale notizia non è vera.

Dibattimenti. — Ieri, 5, doveva tenersi il dibattimento contro Federico Gnoato, gerente della *Cronaca Turchina*, per l'articolo: *Bozzetti*, contenuto in quel giornale N. 9, in seguito alla querela del sig. Domenico Colombana. L'accusa era sostenuta dall'avv. cav. Deodati, quale rappresentante il danneggiato, e l'avv. Giuriati sedeva al banco della difesa. Apertosi il dibattimento coll'atto d'accusa, formulato dall'avv. Deodati, e dopo il costituto dell'imputato, il difensore domandò d'essere ammesso a precisare i fatti esposti nell'articolo incriminato, e che fosse riaperta l'inquisizione per esaminare tutti i testimonii indicati in una istanza il 4 presentata al Tribunale, e che era stata rimessa alla Corte giudicante.

Il procuratore del querelante si oppose; seguì una lunga discussione, in seguito alla quale la Corte accolse la proposta della difesa.

Ferimento e furto. — Questa mattina un negoziante di vestiti fatti fu ferito da un altro, ch'esercitava la stessa professione. Egli aveva chiamato un signore, che non si era potuto combinare sul prezzo d'un vestito, nella bottega del feritore, e che vi era già uscito, e lo invitò a combinarsi con lui. Ne nacque un diverbio; indi le ferite. Tra coloro che sopraggiunsero, c'era un signore, il quale, mentre osservava, fu alleggerito dell'oriuolo. Il ladro però fu arrestato, il feritore fuggì, ma è da credere che cadrà subito nelle mani della giustizia.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Ieri a sera, scrive la *Correspondance Italienne*, del 4, il sig. Duca di Rivas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Spagna presso la nostra Corte, è giunto a Firenze con tutta la sua famiglia.

Nel nostro esercito, scrive la *Correspondance Italienne* del 4, è uso che, ai capitani di stato maggiore che hanno già una certa anzianità, si diano dei problemi da risolvere. A tale scopo si mandano sopra alcuni punti strategici, e particolarmente verso quelli situati sulle frontiere o lungo le coste. Ora vi si apprende che il Ministero della guerra distribuì già le materie da trattarsi, e che i diversi ufficiali incaricati di risolvere i problemi si sono già recati su molti punti situati verso le Alpi.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*.

Ebbe luogo a Palermo un *charivari* davanti agli uffici d'un giornale borbonico, che si stampa in questa città. Le notizie che abbiamo ricevuto a tal proposito, ci fanno sapere che più di 400 persone hanno preso parte a questa riunione, che si sciolse dopo aver abbruciato parecchi Numeri del giornale, contro il quale venne diretta la dimostrazione. Non v'ebbe a deplorare altri disordini.

Leggesi nel *Giornale* di *Udine* in data del 3:

Novità straordinarie dal campo di Pordenone non ve ne sono, se si eccettua quella che già sapete, cioè che il campo invece di durare fino al 20 settembre, durerà invece fino al 30; e chi sa? anche di più.

Il motivo principale di questo prolungamento, passatemi la frase, è che fino al 20 settembre non vi era tempo sufficiente per apprendere e mettere in opera la nuova *Appendice* della teoria.

I reggimenti seguitano perciò a fare manovre di dettaglio, e per ora non si parla delle grandi, delle così dette grosse manovre.

La salute degli uomini e dei cavalli è eccellente, e conforta il vedere come, tutti i giorni, le ambulanze ritornano vuote, dopo aver fatto il giro del campo per raccogliere i malati.

La *France* ha i seguenti particolari sulla visita fatta dal Conte e dalla Contessa di Girgenti a Fontainebleau

« La festa data ieri a Fontainebleau in onore del Conte e della Contessa di Girgenti, fu splendidissima.

« Al pranzo erano riuniti cento convitati. La sala era stata trasformata in un giardino, ed il pranzo fu rallegrato dalla musica.

« La contessa di Girgenti era a destra dell'Imperatore, il Conte a destra dell'Imperatrice.

« Fra gl'invitati si notava il personale dell'Ambasciata spagnuola, i sigg. Rohuer e Pinard, con le loro consorti.

« Il pranzo era stato preceduto da una passeggiata, favorita da un bellissimo tempo.

« La sera vi fu spettacolo nel teatro del Palazzo, e vennero rappresentate due commedie. La serata terminò nel salone cinese. La cena venne imbandita su venti mense, ciascuna delle quali era disposta per un piccolo numero d'invitati.

« L'Imperatore aveva alla propria tavola la Contessa di Girgenti e il signor Rohuer. L'Imperatrice aveva alla sua il Conte di Girgenti ed il signor Pinard

« Alle due del mattino il Conte e la Contessa di Girgenti furono ricondotti a Parigi da un convoglio speciale. »

I lettori ricordano i disordini avvenuti a Nîmes a cagione di una riunione che fu sciolta con la forza dal Governo. Ora il Tribunale di Nîmes ha pronunziata la sua sentenza contro i promotori della riunione stessa, e dichiarando quest'ultima illegale, li condannò a diverse multe secondo il grado di colpa. Erano difesi dal signor Giulio Favre che ebbe a Nîmes un ovazione dai suoi amici politici. Durante la lettura della sentenza s'udì qualche fischio. Però non avvenne alcun nuovo disordine che possa dirsi grave.

Parigi 4 settembre

L'*Epoque*, parlando della proroga fatta da parte della Prussia nel chiamare sotto le armi le reclute, dice che non si tratta già d'un principio di disarmo, ma di mettere la gente a disposizione dei lavori campestri.

Il *Journal de Poitiers* annunzia la prossima formazione d'un campo militare presso Chatellerault. *(Diss. e O. T.)*

Londra 1.° settembre.

Il *Times* biasima il contegno del generale La Marmora; a parere di quel foglio, nulla può essere più funesto all'Italia che una discussione sui vantaggi d'un'alleanza francese o tedesca. Lo stesso foglio è abilitato a dichiarare che la Regina d'Olanda non si è recata quest'anno in Svizzera.

Bright ha pubblicato un programma agli elettori di Birmingham, in cui domanda la votazione segreta e l'abolizione della Chiesa dello Stato in Irlanda.

Zara 2 settembre.

Nella seduta d'ieri della Dieta provinciale, il dott. Antonio Radman lesse un'interpellanza al Governo, firmata da lui e da 8 suoi colleghi, relativa ad un fatto recente. Una circolare, letta dall'interpellante, che sarebbe stata diramata nel luglio da questo presidente d'appello, sig. Fontana agl'II. RR. pretori della Dalmazia, biasimava altamente quegl'impiegati delle Preture che spedirono telegrammi di felicitazione al dottor Lapenna, in occasione del giorno di S. Luigi, siccome una dimostrazione politica verso un partito anarchico ed eminentemente sovversivo, e chiedeva che gli venisse tosto partecipato quali impiegati avessero spedito telegrammi, comunicando copia dei medesimi, od indicando il loro preciso tenore. Il dottor Radman e socii, dopo aver respinto le accuse mosse al dott. Lapenna ed al partito autonomo, a cui esso appartiene insieme alla maggioranza della Dieta dalmata, e sostenendo che quel partito non si è mai staccato dai principii d'ordine e di fedeltà a S. M. l'Imperatore, ed appoggiando francamente la politica del presente Ministero, affermano, che l'opinione pubblica fu indegnata da tale comunicazione, e chieggono al Governo s'esso abbia notizia della circolare suaccennata, e quali passi abbia fatti o intenda di fare a tutela dell'onore politico del partito autonomo, a riparazione di siffatto pericoloso precedente.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 settembre.

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 5:

Siamo assicurati che l'on. Cadorna si ritira dal Ministero, non potendone più sopportare le fatiche. Oggi egli è indisposto. Dicesi che il ministro Cantelli assuma interinalmente il portafoglio dell'interno, e che il conte Borromeo rimanga, ma provvisoriamente, segretario generale, avendo anch'egli espresso il desiderio di ritirarsi.

Due adunque sono i portafogli vacanti, l'interno e l'agricoltura, però è da credere che presto si voglia provvedere al compimento del Gabinetto.

Secondo le notizie che raccogliamo dalle corrispondenze di Roma, sembrerebbe che il Governo pontificio si mostri molto sodisfatto della scelta del marchese di Banneville ad ambasciatore francese a Roma. I vincoli di parentela che uniscono questo diplomatico francese alla famiglia di Merode sembrano ad un certo partito tante guarentigie della politica ultra-conservatrice del successore del conte di Sartiges. In circoli bene informati, si persisteva a credere che il viaggio del sig. Armand, segretario di Ambasciata, la cui prolungata dimora a Roma diè luogo a tanti commenti, non fosse del tutto estraneo al richiamo dell'antico ambasciatore.

Scrivono alla *Gazz. di Col.* da Parigi 31 agosto: Allorchè il Principe Umberto visitò colla sua Sposa le Corti tedesche, egli lasciò da un canto le Tuilerie, ove poco prima la Regina Vittoria non aveva restituito la visita all'Imperatrice Eugenia. Ciò fece impressione, ed il partito spagnuolo seppe far sì, che, in occasione del matrimonio fra i due rami della Casa di Borbone, il napoletano e lo spagnuolo, alle Tuilerie dovesse accadere qualche cosa di straordinario. Difatto, il Conte e la Contessa di Girgenti furono ricevuti in Fontainebleau con visibile ostentazione, e l'Imperatore, in onore di questi ospiti, prorogò persino la sua partenza pel campo di Châlons, insomma, si fece il possibile « per dare al mondo una lezione. » Frattanto però non si è ben d'accordo circa le vere intenzioni della Corte, se, cioè, il tutto si debba considerare come uno schiaffo agl'Italiani, ed un incoraggiamento diretto ai legittimisti di Roma, di mettersi all'opera per una ristorazione nel Napoletano, o soltanto come un giuoco a danno dei Borboni, il quale incomincierebbe ora, come sotto Napoleone I. col cancellare i confini dei Pirenei. In una corrispondenza da Madrid, pervenutaci stampata da Londra, il Governo imperiale viene addirittura accusato di avere favorito in Spagna il fanatismo e l'intolleranza, per mantenere i Borboni sempre sull'orlo del precipizio, acciò in tali condizioni sieno costretti a farsi i vassalli della politica napoleonica, e che in questo momento i Napoleonici ed i Borboni sieno collegati così intimamente come al tempo di Ferdinando VII e di Napoleone I. In don Luigi Gonzales Bravo, il potente vicino della Spagna avrebbe trovato un servo devoto dei suoi piani. Dal canto suo, Napoleone farebbe il possibile per impedire che in Spagna scoppi una vera insurrezione, ma tuttavia Gonzales Bravo avrebbe paura dei generali, e si sarebbe perciò rivolto al conte di Cheste perchè gli componesse un Gabinetto sul modello di quello di Narvaez, nel quale esso entrerebbe all'ombra di un generale. Questi avrebbe messa la condizione dell'allontanamento dell'ex ministro, ed ora intendente di palazzo, Marfori; ma la Regina non vuole separarsi dal suo amico e favorito, il quale, caso strano, è l'amico anche del Re. Comunque sia la cosa, il *Moniteur*, il quale da anni serbava circa la Spagna un prudente silenzio, mette ora improvvisamente in iscena Isabella, li e fa l'elogio dei di lei meriti.

Vienna 3 settembre.

Iersera, alle ore 9, giunse qui con treno separato e con numeroso seguito S. M. la Regina di Sassonia proveniente da Ischl, e scese all'albergo *Zum goldenen Lamm*. Essa viaggia nel più stretto incognito, sotto il nome di contessa di Weserstein.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Confini Romani. — *Roma* 5. — Oggi Sartiges presentò al Papa le lettere di richiamo. S'imbarcherà domani per Civitavecchia sulla *Phenix* e andrà a Nizza. Una brigata accampata a Rocca di Papa incomincia a ritirarsi su Roma. Il campo sarà completamente levato l'8 corrente.

Parigi 5. — Dopo la Borsa, la Rendita italiana si contrattò a 52.70. Stamane è arrivato Stanley. Moustier ha pranzato stasera all'Ambasciata inglese con Stanley. La Regina d'Inghilterra arriverà qui il 10. Stanley partirà domani per Londra. La *France* smentisce che Menabrea sia venuto a Parigi incognito

Parigi 6. — Il *Moniteur* reca: « Una Corrispondenza di Saigon del 25 luglio annunzia che in seguito al fatto di Rachgia, una certa agitazione si produsse nella Cocincina. Una banda di saccheggiatori passò la frontiera ma tosto fu respinta e dispersa da una colonna composta di Francesi ed indigeni. »

Cork 5. — Nella notte scorsa fu appiccato il fuoco in una fattoria nei dintorni della città. È il quarto incendio avvenuto negli ultimi otto giorni. Vennero arrestate molte persone. Furono viste nelle campagne due bande, che facevano esercizii militari. Molti fra gl'individui che la componevano furono arrestati.

Southampton 5. — I danni dell'incendio del Dock sono considerevoli.

FATTI DIVERSI.

Strada della Pontebba. — Il *Giornale d'Udine* così rende conto di quel brano di discorso fatto dal deputato cav. Giacomelli a' suoi elettori, che sembra aver dato origine al dispaccio del *Tempo*, da noi riprodotto nel nostro N. 232.

La questione della strada pontebana non essere stata sempre compresa, e molte volte la polemica su'giornali essere stata dannosa. Di una questione d'alto interesse internazionale si fece una cagione d'insensate gelosie fra due città che meritano entrambe stima ed affetto. Se a Trieste si vuole la Ferrovia pel Predil, noi non possiamo opporvici, e sarebbe follia il tentarlo. Quello che noi abbiamo sempre desiderato e voluto si è, che la Rodolfiana, la quale sta per giungere colle sue ferrovie a Villaco, scendesse in Italia per la Pontebba. E ciò *otteniamo* avendo quella possente Società dichiarato di assumersene la *costruzione* e l'*esercizio*, tanto da sperare che i due Parlamenti potranno fra breve occuparsi dell'importante argomento.

Narrava come il Governo italiano fosse stato sempre compreso della importanza di quella linea, e come sempre vi abbia tenuto intento lo sguardo; rigettò gagliardamente le accuse d'inerzia o di altro, diffuse da certuni, che per ispirito di opposizione, mentre gridarono a piena gola per la Pontebba, desidererebbero quasi che non si facesse la strada, per averne un motivo di più ad osteggiare Governo e instituzioni, dimenticando che il Friuli, nessuna parte di esso, asseconderà mai le loro idee. Confermava poscia come il Governo austriaco, legato dagli esistenti trattati, retto da uomini eminenti ed affezionati all'Italia, non si opponesse alla congiunzione con una linea che sta nei voti dei centri manufatturieri dell'Austria. Ora che il Parlamento di Vienna approvò una ferrovia sino a Tarvis, essere necessarie solo 15 miglia italiane per congiungersi a Pontebba, il qual fatto avere grande rilievo sullo stato della finanza austriaca ben più deplorevole del nostro.

Aggiunse che i deputati Friulani, nessuno eccettuato, si occuperono sempre e indefessamente perchè la questione venisse risolta in nostro favore, e ricordava con ispeciali parole il Valussi, il quale pel suo fermo contegno di fronte alla strana pretesa dei suoi elettori, si meritò la stima dei colleghi e segnò ad essi nobile esempio d'indipendenza.

Pubblicazioni. — *James Pincherle.* Ricordo a Shakespeare (100 sonetti). In omaggio a Dante. In memoria di Meyerbeer. Trieste, tip. del Lloyd.

Prima Società Anonima cooperativa di consumo per Venezia. — Non essendosi raggiunto il numero legale degli azionisti prescritto dallo Statuto, non ebbe luogo lunedì 31 p. p. l'adunanza generale, convocata con avviso inserito in questa *Gazzetta* i giorni 21, 22, 23 p. p. A termini dello Statuto e come è avvertito nell'avviso suddetto, l'adunanza avrà luogo lunedì prossimo 7 corrente, alle ore 8 di sera, nella sala del Ristoratore in campo S. Gallo, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia 5 settembre 1868.

Pel Consiglio d'amministrazione, il vicepresidente
Luigi Brinis.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 settembre	del 5 settembre
Rendita	57 42 ½	57 35
Oro	21 62	21 63
Londra	27 13	27 14
Francia	108 —	108 —
Parigi 5 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 92	70 90
» italiana 5 % in cont.	53 10	52 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneta	417 —	417 —
Obbl. ferr. »	221 —	220 —
Ferrovia Romane	38 —	38 50
Obbl. ferr. »	96 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	127 —	128 —
Cambio sull'Italia	7 ½	7 ½
Credito mobil. francese	287 —	287 —
Vienna 5 settembre		
Cambio su Londra	— —	114 70
Londra 5 settembre		
Consolidato inglese	94 ⅛	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 settembre.

	del 4 settembre	del 5 settembre
Metalliche al 5 %	57 90	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 30
Prestito 1854 al 5 %	62 40	62 70
Prestito 1860	84 —	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	727 —
Azioni dell'istit. di credito	212 60	212 70
Londra	114 70	114 70
Argento	112 50	112 65
Zecchini imp. austr.	5 42 ½	5 44
Il da 20 franchi	9 12 ½	9 12

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre.

Ieri sono arrivati da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Umberto*, raccomandato a Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, ed oggi, il vap. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Este 5 settembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	64.21	70.—
» mercantile di nuovo raccolto	60.49	63.95
Formentone — pignoletto	—.—	—.—
Formentone — giallonecino vecchio	—.—	—.—
Formentone — napolet. di nuovo riccolto	22.84	23.70
Avena — pronti	—.—	—.—
Avena — aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre.

Albergo Vittoria. — Salter C. C., - Welles C. S., - L. Welles Mary, tutti tre dall'America, - Sig.ª Morton, da Londra, con famiglia, - Cousin C., da Parigi, - Rubencini dott. G., da Ragusi, con sorella, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Pruszynska contessa Isabella, dalla Polonia, con famiglia e seguito, - Magistretti G., - Fiori A., - Bono D., tutti tre dall'Egitto, - Barbieri dott. A., - G. Barbieri, - Bessana G., tutti tre dal Piemonte, tutti possid. — Ramacciotti T., propr., da Roma, con famiglia, - Dannes avv. G., da Firenze. - Bisetti A., scultore, da Novara.

Albergo Barbesi. — Di Spelladi nob. R., da Pordenone, con moglie, - Raevenreth, dalla Prussia, con moglie e due figli, - De Talleyrand, da Parigi, con moglie e seguito, tutti poss. — Sartorio cav. Pietro, console generale del Portogallo a Trieste, con famiglia e seguito.

Albergo al Vapore. — Tosi dott. G., da Portogruaro, - Fantuzzi avv. L., da Treviso, - Consolini F., sacerdote, da Verona, - Todero G., da Stanghella, con figlio, - Schuster F., dalla Polonia, - Braida C., da Udine, - De Portis co. M., da Cividale, - Banda L., da Milano, con moglie, tutti poss. — Emmer G., da Rovereto. — Morteo G., - Simeone G. B., ambi negoz., da Torino.

Nel giorno 5 settembre.

Albergo l'Europa. — De Schenck, dalla Prussia, - Beetham Batchelor, - John Batchelor, - Frank Dorling, - Apponyi, contessa, con seguito, tutti quattro da Londra, - Larderel conte F., da Firenze, con famiglia e seguito, - Borghesi principe Paolo, da Roma, con moglie e seguito, - Edward O'Color, dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Moreno Miquel, da Madrid, con moglie, - Ara D., - Sessa P., - Badalotti F., tutti tre da Spalato, - Rev.° John Mac Clintock, dall'Irlanda, - Marsal G., da Parigi, - Miss Hatheway Elisabetta, - Miss Carrie Boyd H., - Malse L., - Mocka S., ambi da Atene, con famiglia, - G. Starnbach, da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cesare Gozzi di S. Giorgio, da Milano, - Caste Gio. Enrico, da Torino, ambi poss., arrivati con un canottino, percorrendo il Po, essendo partiti lunedì da Torino. — Lucas E., da Zante, con famiglia, - Oswald Enrico, da Heidelberg, - Colina V., - Capelle E., commendatore, con famiglia, ambi da Torino, - Pasini C., - Sig.ª Lesare, ambi da Parigi, - Vignati Bassano, da Lodi, - Moretti A., - Poggia Pellini, dott., - Tomasi E., con fratello, - Risi S., tutti quattro [illegible], - Gui E., da Napoli, - Guarea, da Milano, - Nicolai Dimitrio, dalla Rumenia, con moglie, - Brockhaus, con figlio, - Putelli, avv., ambi da Vienna, - Marchesi dott. Borzoe, da Venaria Reale, - Stöger G., - Bargazzi F., ambi prof., da Salisburgo, - Placidi G., da Pisa, con figlio, - Neff, dalla Svizzera, con moglie, - Malagutti dott. F., - Malagutti C., ambi da Bologna, - Triani G., da Modena, - Baumeister A., - Eck P., - Eck E., tutti tre dalla Prussia, - Gallo A., con moglie, - Cremtie M., - Hochhofer, dottore, con figlio, tutti tre da Trieste, - Minozzi, ingegn., da Padova, - Fiorani F., da Ferrara, - Corazzini G. B., da Firenze, - Kosloff, colonnello, dalla Russia, con moglie, tutti poss. — Lattuada, da Milano, - Ghislanda G., ambi negoz., da Milano. — Sig.ª Minzo, da Trieste, con nipote. — Lachi F., capellano, da Pisa. — De Gableur Arene, capit., da Dresda, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto.

Busetto Maria, ved. Scarpa, fu Gio., di anni 91. — Pasetti Antonio, di Marco, di anni 14. — Pasetti Rosa, ved. Tommasoni, fu Antonio, di anni 62. — Pellizzoli Elisabetta, di Grolie, di anni 7. — Perlasca Angela, di Vincenzo, di anni 2, mesi 9. — Venier Maria, marit. Costa, fu Marco, di anni 47, cucitrice. — Vianello Italia, di Vincenzo, di anni 1, mesi 9. — Zennaro Francesco, fu Tommaso, di anni 3[illegible], barcaio. — Totale, N. 8.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 5 settembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.° luglio.	al ragguaglio fino di It. L. 100 a F. 40.50	» 57 35 »	— — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile		» 80 25 »	— —
Conv. Vigl. del Tes.		» — — »	— —
Prestito veneto 1859		» — — »	— —
» » 1850		» — — »	— —
Prestito austr. 1854		» — — »	— —
» » 1860		» — — »	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo.	3 m. d.	per	100 marche	2½	201 [illegible]
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2½	228 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	227 [illegible]
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	227 [illegible]
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 40
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	99 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	107 55
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 64	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 35 ant., — ore 9:45 ant. — *Arrivi*: ore 4:50 pom., — ore 9 50 pom.

Partenze per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo* ore 4:10 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 35 ant., — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6.15 pom. — *Arrivi*: ore 10.50 ant.; — ore 4:10 pom., ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 8.30 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim., — ore 10:35 pom., — *Arrivi*: ore 5:30 ant., — ore 2 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6.10 ant.; ore 5 30 pom. — *Arrivi*: ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 7 settembre, ore 11, m. 57, s. 45,7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mar.
del 5 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764 35	mm. 763 49	mm. 763 57
Temperatura (0° C.°) Asciut.	22.9	27 0	24 9
Temperatura (0° C.°) Bagn.	20 8	22 0	23 3
Tensione del vapore	mm. 16 98	mm. 16 58	mm. 20.21
Umidità relativa.	81 0	63 0	87 0
Direzione e forza del vento	N.	S.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi sereno
Ozono.	6	3	2
Acqua cadente		.	. .

Dalle 6 ant. del 5 settembre alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. 28 3
» minim. 21 6
Età della luna giorni 18.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 7 settemb. assumerà il servizio la 10. Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 6 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Montjoye l'egoista*. Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Un vizio di educazione*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *El campielo*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 22 agosto 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali L. 177,162,320 85 / Esercizio delle Zecche dello Stato » 2,067,345 01		179,230,065	87
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		200,546,799	06
Anticipazioni Id.		38,587,900	11
Effetti all'incasso in conto corrente		199,907	37
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		319,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500,000	—
Immobili		6,818,846	78
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,981,150	—
Debitori diversi		25,377,816	91
Spese diverse		2,104,153	50
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,037,400	—
Depositi volontarii liberi L. 122,698,980 93 / Depositi obbligatorii e per cauzione » 110,569,327 80		233,268,308	73
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		32,240,000	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		530,538	34
	L.	1,253,725,933	70

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		785,945,293	50
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva.		18,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile / non disponibile	1,283,955 97	1,283,955	97
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		7,998,184	87
Id. (non disponibile) Id.		30,135,125	68
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		6,955,404	59
Mandati a pagarsi		187,888	77
Dividendi a pagarsi		129,707	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		34,661,793	84
Creditori diversi		2,095,191	30
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,037,400	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		233,268,308	73
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,233,531	63
Benefizii del semestre in corso		1,170,947	12
	L.	1,253,725,933	70

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 7 settembre. N. [illegible]59.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e per soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani, non si pubblica il giornale.

VENEZIA 7 SETTEMBRE

Noi abbiamo già riferito, sulla base delle informazioni della *Neue freie Presse*, il sunto d'una Nota del bar. di Beust all'ambasciatore prussiano a Berlino, sopra un colloquio che avrebbe avuto luogo tra lo stesso bar. di Beust, e il bar. di Werther, ambasciatore prussiano a Firenze, a proposito d'un dispaccio di Berlino relativo alla famosa nota del conte Usedom. Il *Mémorial diplomatique* ci reca ora sopra questo dispaccio e sopra questo colloquio alcune informazioni, che ci paiono interessanti, e che servono a compietare le rivelazioni della *Neue freie Presse*.

In questo dispaccio, secondo il *Mémorial diplomatique*, il Gabinetto di Berlino avrebbe dichiarato che la Nota di Usedom non ha ricevuto l'approvazione del Governo prussiano, che essa è imputabile solo a chi l'ha sottoscritta, e che essa dovette essere scritta d'altra parte in un momento, in cui il Gabinetto di Berlino, preoccupato dalle prossime eventualità, era nell'impossibilità di sorvegliare esattamente la corrispondenza diplomatica dei suoi agenti. Il Gabinetto di Berlino avrebbe soggiunto nella Nota stessa che il piano di campagna proposto dal sig. Usedom si spiegherebbe a rigore se si volesse ricordare che quando fu sottoposto agli Italiani, la Prussia, credendo l'Austria in possesso di mezzi di difesa formidabili, doveva farsi un'arma di tutto, per uscire vittoriosa dalla campagna che stava per aprire.

I lettori ricorderanno che la *Neue freie Presse*, riferendo a sua volta il sunto della risposta del bar. di Beust a quel dispaccio, aggiungeva che nel colloquio col bar. di Werther, pur non dissimulando un biasimo esplicito per le intenzioni attribuite alla Prussia nel dispaccio d'Usedom, aveva conchiuso che l'Austria avrebbe sempre seguito una linea di condotta pacifica. Il corrispondente del *Mémorial diplomatique* dà dal suo canto sopra quel colloquio i seguenti ragguagli: « Il bar. di Beust avrebbe ascoltato questa comunicazione con una grande indifferenza, a tal segno, che avrebbe giudicato inutile di ascoltarne una seconda lettura. Egli avrebbe risposto verbalmente, che, pur apprezzando i sentimenti che avevano determinato il Gabinetto di Berlino a fornirgli spontaneamente queste spiegazioni, egli preferiva di non avere mai occasione di tornare sopra un passato, che l'Austria si sforza d'obliare per non perdere il tempo in vane recriminazioni. La politica del Gabinetto di Vienna, avrebbe soggiunto il cancelliere, è pacifica e conciliante, ed essa si inquieta giustamente di tutto ciò che potrebbe sviarnela.

« Stabiliti questi principii, il signor di Beust non avrebbe creduto di poter tuttavia accettare senza osservazione gli argomenti svolti nel dispaccio prussiano per attenuare la portata della Nota di Usedom. Secondo il sig. di Beust, egli è certamente possibile che il ministro di Prussia a Firenze abbia obbedito in questa circostanza a vedute personali, e ch'egli non si sia occupato di farle sanzionare dal suo Governo; ma se è così, il signor Usedom deve conservare nei suoi archivii qualche documento che attesti la disapprovazione che gli fu inflitta; ora, questo documento non è stato pubblicato, ed il solo che sia stato pubblicato, prova il contrario. Di più, non si potrebbe contestare che il piano di campagna di cui si tratta, e che si sconfessa, non è stato in realtà quello che gli eserciti coalizzati contro l'Austria avevano adottato. Finalmente, quanto all'argomento tratto dalla necessità in cui si trovava la Prussia di farsi un arma di tutto per la guerra, esso non resiste alla semplice riflessione, che la celebre legione ungherese, della quale si trova l'idea nel piano di Usedom, non è stata organizzata dal Governo prussiano, se non dopo la battaglia di Königgratz, cioè in un'epoca in cui quest'ultimo era già in grado di constatare che le forze militari dell'Austria non erano così formidabili, come si era temuto. »

Se tali sono state le spiegazioni agro-dolci del bar. di Beust, e se questi sono i termini in cui il colloquio è esposto nella Nota di quest'ultimo a Berlino, non si può certo dire che meno state poste le basi della famosa alleanza prussiana, che secondo il *Mercurio di Svevia*, (che si attirò contro una smentita della *Wiener Abendpost*), il Governo prussiano aveva tentato di stringere.

Il *Mercurio di Svevia* ha dato però tali ragguagli sopra questo tentativo di riavvicinamento che, ad onta della smentita accennata, non perdono il loro interesse. Dobbiamo farne cenno ai lettori, se non altro perchè esso ha provocato i comenti della stampa viennese. Il *Mercurio di Svevia* pretendeva infatti di conoscere tutte le fasi delle trattative e le raccontava per filo e per segno. La Prussia avrebbe rinnovato l'offerta del 1867, e avrebbe voluto garantire all'Austria i suoi possedimenti tedeschi; essa avrebbe perfino consentito di fare maggiori concessioni, estendendo la sua garantia ai possedimenti non tedeschi dell'Austria, e proponendo la conchiusione d'un'alleanza offensiva e difensiva, che abbracciasse tutta la Germania e tutta la Monarchia austro-ungherese. Queste offerte però non sarebbero sembrate abbastanza attraenti, perchè la Prussia avrebbe dovuto dichiarare che era disposta a discutere sopra altre basi. Il sig. di Beust allora avrebbe domandato che la Prussia formulasse essa stessa queste nuove concessioni, ed avrebbe fatto capire ch'esso intendeva che l'Austria riacquistasse in Germania la sua antica posizione. Il Re Guglielmo avrebbe dovuto quindi consentire ad annullare la Convenzione militare di agosto, e lasciare che l'Austria si ponesse alla testa d'una Confederazione della Germania del Sud.

Se tali erano veramente le pretensioni dell'Austria, è troppo naturale che le negoziazioni sieno fallite, e che anzi gli ufficiosi di Vienna smentiscano addirittura che sieno mai state intraprese.

Un giornale di Vienna, il *Wanderer*, trova con ragione che queste concessioni sarebbero state enormemente gravose per la Prussia, la quale perderebbe meno a sagrificare addirittura la riva sinistra del Reno, e che in sostanzialmente esse sarebbero un imbarazzo anche per l'Austria. « In sostanza, dice il *Wanderer*, che cosa avremmo da guadagnare da queste condizioni apparentemente favorevoli? Noi non vogliamo prevedere il caso in cui la nuova alleanza offensiva e difensiva fosse vinta dalla Francia, perchè in tal caso l'Austria sarebbe costretta a garantire essa stessa i suoi possedimenti tedeschi e non tedeschi. Ma ammettiamo che l'alleanza ottenga il di sopra, e che si tratti di fare la divisione, come dopo la giornata di Düppel. La nostra parte sarebbe fatta ben presto mediante probabilmente una nuova Convenzione come quella di Gastein, e dopo ciò quale sarebbe la nostra posizione verso il nostro alleato?

Noi vogliamo credere che coscienziosamente la Prussia e la Russia desiderino di garantire l'integrità dell'Austria verso la Francia; ma innanzi alla Francia umiliata e vinta, la Prussia non sarà coll'Austria in rapporti migliori di quello che sia colla Francia dopo la pace di Praga. La Prussia dovrebbe controbilanciare in Germania l'influenza dell'Austria e presterebbe il suo concorso alla Russia in Oriente. La Prussia e la Russia non avrebbero allora altro avversario che l'Austria. Un alleanza colla Prussia e la Russia riesce dunque inevitabilmente per l'Austria ad una lotta con queste due Potenze, se non se domandare per prezzo della sua entrata in questa alleanza altra cosa che il riacquisto della sua influenza in Germania. »

Il *Vaterland* non crede, dal canto, suo, che la Prussia rinunci a' suoi vassalli del Sud, che debbono obbedirle in forza dei trattati, per fare un alleanza con una Potenza indipendente. Tutto ciò è in relazione con tendenze attribuite al partito feudale in Prussia, di ricostituire una specie di Santa Alleanza. A questo progetto non corrono, per verità, troppo favorevoli i tempi. Ma questi maneggi vanno però sorvegliati.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4543. Gazz. Uff. del 4 settembre.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il Regio Decreto del 29 agosto 1866, N. 3183,

Visto il Decreto ministeriale del 2 settembre 1866, N. 3200;

Vista la deliberazione del Consiglio superiore della Banca nazionale nel Regno d'Italia del 22 luglio n. s., con cui si stabilisce l'emissione di nuovi biglietti da lire cinque, in sostituzione di quelli emessi sotto la forma stabilita dal Decreto ministeriale del 2 settembre suddetto;

Determina quanto segue:

Il nuovo biglietto da lire cinque, che la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere, avrà i seguenti segni caratteristici:

Il biglietto da lire cinque è impresso sopra carta bianca, priva di filigrana, in colore azzurro e nero sul diritto, in verde e nero sul rovescio, ed è della dimensione di 84 per 45 millimetri circa, non compreso il margine del foglio. Il diritto si compone di uno spazio esagono irregolare simmetrico, chiuso da un meandro o greca bianca su fondo azzurro, sormontata all'esterno da un bastoncello, sul quale si avvolge un nastro, le cui spire portano in carattere microscopico la parola *lire*, bianca su fondo azzurro. Un circoletto contenente un microscopico 5, pur bianco su fondo azzurro, si vede negli spazii lasciati vuoti da quelle spire. Due fasce rettilinee chiudono fra loro la greca indicata, e su queste fasce si leggono le parole *Banca Nazionale*, bianche su fondo lineato azzurro. Un ornato rettilineo, composto di una serie di piccole rosette, ricorre internamente entro lo spazio circoscritto dall'accennata greca, nelle linee della quale leggesi la microscopica parola *cinque*, formata da sottili linee di contorno azzurre. Nello spazio circoscritto da questa greca, sopra fondo alquanto più cupo, risalta un cartello rettangolare rialzato da un semicircolo ai lati verticali, e circondato da una fascia che porta ripetuta diciotto volte la parola *cinque*, bianca su fondo lineato azzurro. I quattro lati obliqui dell'esagono descritto, sono sormontati da quattro medaglioni circolari in nero con fascia azzurra come il fondo. Quelli in alto del foglio portano i ritratti di *Cavour* e di *Colombo*; gl'inferiori hanno due teste rappresentanti l'*Italia*, con corona di alloro e turrita, perfettamente simili, ma rivolte l'una verso l'altra, ed eseguite ad imitazione di cammei.

Le fascie circolari, che circondano questi medaglioni, portano ripetuti in carattere bianco, su fondo lineato azzurro, i nomi *Conte di Cavour*, *Cristoforo Colombo*, *Italia*, secondo l'effigie che ciascuno contiene. Fra le due medaglie dell'Italia nel centro del lato inferiore dell'esagono, si scorge la cifra 5, risaltante in bianco su fondo nero e chiusa da un circoletto che porta ripetute due volte le parole *cinque lire*, lineate d'azzurro in fondo nero. Due circoletti alquanto più piccoli di quello ora accennato lo fiancheggiano, e vi figura nel primo un *B*, nel secondo un *N*, composti di sottili linee di contorno azzurre su fondo nero, circondate da una fascia circolare contenente la microscopica leggenda *Banca Nazionale*, bianca su fondo lineato nero. Quattro più piccoli circoletti accostano lo spazio rotondo che contiene la cifra 5, e vi si vedono intrecciate le lettere *B D*, sigla del fabbricante, bianche su fondo nero. La leggenda del biglietto è contenuta nel cartello centrale sopra descritto, entro il quale, sopra un fondo azzurro minutissimamente ornato, risaltano in nero le seguenti parole, distribuite in tre linee orizzontali: *Banca Nazionale nel Regno d'Italia - cinque lire*. Queste due ultime parole sono di dimensione più grande assai delle altre, e corrispondono nel centro del cartello e dei due semicircoli che lo rialzano ai lati verticali. Sotto questa leggenda sono le firme del *Controllore* Galliano e del *Cassiere* A. Nazari. Nel lato orizzontale superiore dell'esagono che forma l'insieme del biglietto, sovrapposta alla greca che lo adorna, si scorge la parola *cinque*, composta da sottili linee di contorno e di altra centrale in nero. Una lettera, ed un numero fiancheggiano questa parola e designano la serie del biglietto, che è ripetuta anche nella fascia inferiore corrispondente, però in senso inverso, cioè il numero sotto la lettera e viceversa. Lo spazio compreso fra il ritratto di Cavour e la prima medaglia dell'Italia, e fra il ritratto di Colombo e l'altra medaglia dell'Italia, porta il numero del biglietto impresso in cifre vermiglie. Un bollo rosso, affatto simile a quello apposto ai biglietti da lire 10 e 2 attualmente in corso, contrassegna i nuovi biglietti da 5 lire nel centro del lato superiore dell'esagono, sulla parola *cinque* che vi è impresso.

Il rovescio di questi biglietti, stampato in nero sopra un minuto ornato di linee verdi sottilissime che danno al fondo una leggiera tinta verdognola, è composto principalmente da un rettangolo inquadrato da una fascia chiusa da un doppio ornato, composto di una serie di piccole stelle, ciascuna delle quali contiene il numero 5. Agli angoli di questo rettangolo si vedono quattro scudetti simili fra loro, nei quali risalta in bianco su fondo nero la stessa cifra 5, accostata da quattro stelle e circondata da una fascia bianca che segue il contorno dello scudetto, e nella quale si leggono ripetute quattro volte la parola *cinque* e la cifra 5, composte da sottili linee di contorno nere. Sovrapposto all'indicato rettangolo è un grande spazio circolare, nel quale è incisa l'effigie d'Italia in mezza figura, collocata di fronte, con la corona di alloro e turrita, sormontata da una stella. Questa figura ha i capelli raccolti dietro le tempia, e cadenti in copia sulle spalle; veste lorica e manto.

La circondano due circoli concentrici di un ornato affatto simile a quello, che inquadra il rettangolo principale, e fra questi due circoli si avvolgono le spire alterne di un doppio nastro, sull'esterno delle quali si legge la parola *cinque* e nell'interno la parola *lire*. Una piccola cifra 5, bianca su fondo nero, appare negli spazi lasciati vuoti dalle spire suddette. Quattro scudi circolari, circondati da un ornato composto da una serie di piccole stelle simili affatto a quelle descritte, sormontano il circolo includente la effigie d'Italia, nei punti in che questo s'incontra col fregio che circonda il rettangolo principale. In questi scudi figurano accollati due per due gli stemmi di Savoia e di Firenze, di Venezia e di Milano, di Genova e di Torino, di Napoli e della Sicilia, eseguiti a imitazione di medaglia. A destra e sinistra del tondo, ov'è l'effigie d'Italia, negli spazii lasciati vuoti dai fregi che adornano detto tondo e il rettangolo principale, risalta in chiaro su fondo nero la parola *lire*, disposta su di una linea curva concentrica al tondo medesimo. Traversa su questa parola una iscrizione di sette linee che seguono pari curva e contengono le comminazioni legali contro i falsarii. Questa iscrizione è composta di lettere chiare dove il fondo è nero; di lettere composte da semplici linee nere di contorno, nei punti in che traversano la parola *lire*. Ai due maggiori lati del rettangolo, in alto e in basso del biglietto, fra i due ornati di stelle che lo inquadrano a destra e sinistra del tondo contenente l'effigie dell'Italia, si leggono ripetute due volte le parole *cinque lire* in alto, e *lire cinque* in basso, composte di lettere chiare su fondo nero leggiermente retato di bianco. Su fondo simile, e pure in lettere chiare, si legge la data della creazione del biglietto, scritta lungo i lati verticali del rettangolo fra i due ornati di stelle che lo circondano.

I biglietti da lire cinque sinora emessi dalla Banca nazionale suddetta, con la forma determinata dal ministeriale Decreto del 2 settembre 1866, saranno ritirati e mano mano sostituiti dai nuovi biglietti da lire cinque, i di cui segni caratteristici sono determinati nel presente Decreto.

Il presente Decreto sarà inserito nella rac-

APPENDICE.

Bibliografia.

In alto, *Romanzo di Bertoldo Auerbach, fatto italiano col consenso dell'autore da Eugenio Debenedetti. Firenze*, 1868.

Dopo cinquant'anni, *Scene spagnuole per G. A. Cesana. Firenze*, 1868.

Leggendo il romanzo del sig. Auerbach, non andiamo *in alto* soltanto perchè ci aggiriamo nelle splendide sale di una Corte germanica, ma perchè navighiamo nelle più alte regioni dello spiritualismo, in quegli spazii *bleu*, così amaramente irrisi da Montioye. Mettendo a raffronto la natura rozza dei montanari, e quella levigata e corretta degli uomini di Corte, l'autore, cui ci affezioniamo sin dalle prime pagine, ci mostra e l'una e l'altra migliore di quello che è.

Coloro che si sono fatti apostoli del realismo e che hanno fatto dell'arte una sconcia fotografia leggeranno forse, loro malgrado, con piacere questo romanzo, perchè il bello ha una sovrana potenza, e non consente ribelli; ma se ne avranno pur provato diletto, dopo, per non rinnegare le loro teorie, dovranno lambiccarsi il cervello per provare che il romanzo è però mal fatto. C'è un *aria dolce* che spira per tutto il libro, e che è solo momentaneamente turbata dalle passioni che investono i personaggi di questo lungo idillio.

I tipi cui la musa di Auerbach dà corpo e colore, non sono già tutti innocenti; ma hanno tutti un lato per cui si possono amare. C'è un Re, per esempio, il quale non ama molto la Costituzione, ma ama in compenso assai una dama di Corte della Regina, la contessa Irma di Wildenhort. A questo amore così poco legale, ma pur così naturale, massime in certi ambienti, l'autore non ci fa assistere se non per farcene vedere l'espiazione. La scena in cui quell'amore prorompe, è fatta con mano maestra. L'alta personalità del Re scusa sino ad un certo segno la devozione della splendida dama, come la bellezza di questa spiega come il Re ne restasse soggiogato. È una scena, in cui l'autore ha saputo evitare tutto ciò che vi poteva essere di convenzionale e di comune.

Una tragedia domestica si svolge intanto in mezzo a questo amore così simpatico; sembra che la natura, dopo avere avvicinato questi due esseri, che formano una coppia perfetta, voglia prendersi il gusto satanico di dividerli. Il padre di Irma, Eberardo di Wildenhort, che è una delle più belle creazioni di Auerbach, muore di un colpo apoplettico, sotto un'accusa atroce pel cuore d'un uomo che ha tutto l'orgoglio dell'antica aristocrazia, e tutta la dignità, che sanno imprimere alle anime veramente elevate le nuove dottrine della democrazia e dell'eguaglianza. In una riunione elettorale, in cui il suo nome era bandiera d'opposizione liberale, egli si è sentito chiamare *suocero fuor di legge* e più tardi gli giungono lettere che lo assicurano essere sua figlia la favorita del Re. Sul suo letto di dolore egli maledice la figlia, e le imprime sulla fronte il marchio di Caino. La favorita allora non si fa monaca, perchè si spaventa d'una vita *ove non accade nulla*, ma tenta di uccidersi. Il suicidio però non riesce, ma per un complesso di avvenimenti, che ora non potremmo narrare senza confondere la mente dei lettori, tutti credono alla sua morte. Ella allora si ritira fra i monti presso una contadina, che conobbe a Corte, ove era balia del Principe ereditario, e colà espia duramente e lungamente un'ora d'amore, divenendo montanara, e lavorando d'intagli in legno, nei quali mette a profitto le lezioni di scultura datele dal suo maestro, quando non avrebbe creduto che avesse dovuto un giorno metterle in pratica a questo modo.

Il Re allora non piange soltanto la morte della sua innamorata, che fa intagli in legno, scrive *il diario della mondana solitaria* e guarda le albe e i tramonti che il poeta descrive con un senso profondo e squisito della natura. Il Re fa quello che non fece Luigi XIV; egli non sceglie un'altra dama della Regina perchè occupi il posto lasciato vacante dall'Irma nel suo cuore, ma vuol invece farsi perdonare dalla Regina stessa la sua infedeltà coniugale. È, come si vede, un modello di marito, che io auguro alle mie lettrici, quantunque non siano regine. Questa prova però di pentimento non è bene accolta, perchè la Regina, profondamente ferita dalla perfidia e dall'ipocrisia del suo regale marito e della sua rivale, lo riceve dapprima con uno scoppio d'indignazione, e poi con una freddezza che lascia poca speranza di esser vinta. Si vede che noi siamo in una Corte, che ha costumi abbastanza irreprensibili, ad onta di qualche piccola scappata, inseparabile della natura umana. Auerbach, profondamente devoto alla Casa reale di Prussia, ha dipinto i costumi di Corte, in modo ben diverso di quello cui ci hanno ammefatti altri scrittori, che hanno forse portato sin là il loro spirito repubblicano. Sopra certi tipi degradati, il poeta che si mostra anzi tutto un uomo gentile e ispirato dai consigli d'una filosofia dolce e tollerante, si ferma pur qualche volta, come per es., sulla Zensa e sul Maso, ma lo fa di volo, si sente che egli fa forza a sè stesso. Il carattere della Valpurga, la balia del Principe ereditario, quelli del medico Gunther, della Regina, del Re, dell'Irma, sono svolti con maggior cura ed amore, e sopra questi, egli ha concentrato tutta la luce della sua intelligenza. Il carattere di Valpurga è soprattutto bene riuscito, come lo è del pari quello del marito di lei. Le prime pagine del libro, in cui un medico della Corte va in traccia d'una balia, sono soprattutto sorprendenti per la bellezza dei particolari.

In quel dì infatti (e chiediamo venia ai lettori, se facciamo il racconto a salti, invece che di seguito), la Valpurga si era appena sgravata di una bambina. Il medico di Corte piomba in mezzo a quella famiglia, quando l'amore è riacceso dal sentimento della paternità. Essi non hanno pensato nemmeno lontanamente ad una separazione, perciò la domanda del medico solleva una questione sì delicata con una certa brutalità. La prima cosa che provano è un sentimento di ripugnanza. Rifiutano, dopo però la prospettiva d'un miglior avvenire; l'agiatezza, forse la ricchezza, in compenso d'un anno di separazione, rendono perplessi i due sposi. Dapprima l'uno si sdegna al pensiero che l'altro potesse essere il primo ad accettare, però vorrebbero pure non aver l'iniziativa di questa determinazione. L'avidità dell'oro, nel montanaro, che non sperò mai di possederne, compromette l'amore, che era la sua unica ricchezza, quando era e credeva di rimanere misero affatto. Tutti questi movimenti dell'animo, queste lotte, sinchè la Valpurga, che ha già indovinato il pensiero del marito, dice il *sì*, con cui si incomincia a svolgere la tela del romanzo, sono descritte con una finezza e con una cognizione profonda del cuore umano.

È ammirabile poi l'arte con cui l'autore descrive tutte le trasformazioni del carattere di questa donna, che è naturalmente modificato dai costumi della Corte. Quando essa torna a rivivere tra i suoi ruvidi compaesani, e i due contadini sono circuiti dagli imbroglioni del villaggio, che vorrebbero godere essi le ricchezze che la balia porta dalla Corte, si prova qui il timore che essi possano divenire infelici e tornare miseri. Qualche movimento di dispetto pel diverso ambiente in cui deve vivere, la Valpurga lo prova in verità, e par di presentire ch'essa non possa assolutamente assuefarsi alla nuova sua vita. Questi timori però cessano subito, l'autore non vuole rattristarci, e come Manzoni, pel suo Renzo e la sua Lucia, Auerbach ha una grande predilezione per la Valpurga e pel suo Gianni, i quali sono riusciti forse i due caratteri più completi del suo romanzo, e vuole ad ogni costo che sieno felici. Essi divengono *proprietarii*, e l'antica balia può raccogliere, come abbiamo veduto, in sua casa la favorita del Re, e contribuire alla sua redenzione. Quante donne cadute si rialzerebbero, se trovassero una Valpurga per ciascuna nella solitudine! E se poche si rialzano dopo cadute, convien dire che le Valpurghe sien rare.

Con una tela sì semplice, Auerbach ha fatto un romanzo, che in Germania fu giudicato un capolavoro, che fu già tradotto in francese ed in italiano, e che piacque da per tutto. Se vi fosse d'uopo di esempi per provare che si può rendere piacevole un racconto con mezzi semplicissimi, e che il segreto del diletto consiste più nella cura dei particolari, che nell'intreccio della favola; se non bastasse per ciò il romanzo inseparabile del Manzoni, si potrebbe citare questo dell'Auerbach. Noi crediamo di aver dato un'idea del racconto, della quale il lettore può avere conchiuso, che è semplicissimo, che non è peregrino, e con tutto ciò lo si legge da cima a fondo con un immenso diletto. Lo studio accurato dei particolari; la finezza delle osservazioni, la descrizione efficace della natura, danno un rilievo non comune a questo libro, che, con insigne prova di buon gusto, il sig. de Benedetti ha voluto riprodurre nella nostra lingua.

L'autore non disdegna tutto ciò che può dare al suo libro il *colore locale*. Le parole della Valpurga soprattutto potrebbero fornirci occasione di fare una interessante raccolta delle superstizioni dei contadini della Germania sui bambini. Ce ne sono di strane e di graziose. Qua e là si sente il misticismo germanico; una filosofia vaga e un po' nebulosa, temperata però da una squisita onestà di carattere. Le pagine in cui il Re si mostra adegnato di dover obbedire alla Costituzione, poichè è una di quelle nature che vorrebbero fare il bene, senza avere nemmeno l'apparenza di esservi costretti, e, facendo uno strano miscuglio di politica e d'amore, di costituzione cioè e di Irma di Wildenhort, svolge il motto: *libero e fedele* che vorrebbe fosse il compendio di tutta la sua vita, sono improntate della più grande elevatezza. Così v'è nel terzo volume il dialogo tra Gunther il medico del Re, e la Regina, quando questa scopre l'infedeltà del marito, che ben addimostra di essere stato concepito nella patria della filosofia. L'autore non accetta le teorie desolanti di alcuni filosofi; accanto al fallo, egli vede ed addita la riparazione. Non v'è uomo, per quanto infelice e colpevole, che non possa in sè trovare gli elementi per vincere le avversità della sorte. È una fede, che conforta anche chi non la divide.

Se poi da tutto apparisce ch'egli riesce più nella descrizione dei sentimenti pacati e dolci, che delle passioni violente, non possiamo tralasciare di notare, che qua e là il suo libro raggiunge il più alto interesse drammatico. Noi citeremo soltanto quelle pagine che descrivono la morte di Eberardo. L'effetto prodotto da quella scena terribile signoreggia il lettore per guisa, che diviene più verosimile la risoluzione dell'Irma, e la sua redenzione completa.

Un solo appunto potremmo fare all'autore, e questo facilmente potrebbe essere indovinato dai nostri lettori. Egli è anzitutto un grande analizzatore, ed un pensatore pieno di equità e di tolleranza, ma non è egualmente felice nella sintesi; perciò spesso i suoi caratteri riescono un po' sfumati nei loro contorni. Questa osservazione si può fare specialmente pei caratteri del Re e della Regina, ed anche dell'Irma. Dicemmo già che i più completi sono quelli della balia e di suo marito.

Dopo ciò noi non possiamo se non lodare il sig. de Benedetti, per la buona idea da lui avuta, di tradurre in italiano l'opera dell'Auerbach. Altri giornali hanno già lodato la sua traduzione, e noi facciamo coro con essi. Egli aveva a lottare contro enormi difficoltà, dovendo dar veste italiana a quel linguaggio speciale contadinesco, che ha dovuto mettere in bocca alla Valpurga, ed agli altri della sua classe, e queste difficoltà le ha generalmente vinte del tutto. Ai traduttori additiamo il suo esempio, perchè invece di farci gustare la malsana letteratura francese, ci apprestino qualche cosa di più sostanzioso, cioè romanzi inglesi, e tedeschi, e soprattutto inglesi. Noi non consigliamo loro di non tradurre romanzi, perchè questo oramai si è fatto un bisogno, e per molte classi di persone è l'unico veicolo di istruzione, ma facciano in modo che appunto perciò la loro opera possa giovare e non nuocere; istruire e non abbrutire.

Non è certo questo il luogo di rinnovare una questione già vecchia, perchè cioè i tentativi fatti sinora per trapiantare il romanzo in Italia sieno riesciti generalmente vani, tranne lodevoli eccezioni. Noi dobbiamo tuttavia dire che di tratto in tratto si pubblica qualche racconto, che si può offrire ad una signora, senza timore che poi ci accusi di averla voluta far morire di noia. Un simpatico romanziere italiano è il sig. Cesana, per esempio, autore del *Tommaso* e di altri racconti, il quale ha testè pubblicato un romanzetto, intitolato *Dopo cinquant'anni*, scene di costumi spagnuoli. È un libretto senza pretese, ma che si legge con molto piacere. Gli avvenimenti si succedono con naturalezza, e i caratteri sono bene colpiti. Siccome però il Cesana è redattore del *Pasquino*, così crediamo che non vi sia d'uopo di soggiungere che nel suo libro c'è molto spirito, e ch'ei provoca di tratto in tratto una spontanea e franca risata. È il più dolce compenso per un autore, il quale non voglia, come tanti altri, provocare invece gli sbadigli. P.

colta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia

Dato a Firenze, il 19 agosto 1868.

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene, oltre i Decreti ieri pubblicati e quello che pubblichiamo più sopra:

1. La legge del 20 agosto, con la quale è autorizzata sul gran Libro Pubblico dello Stato una iscrizione di consolidato 5 per 100, per la rendita di L. 266,012 17, con godimento dal 1.° luglio 1868, da restituirsi alle II. e RR. Arciduchesse austriache, M. Annunziata e M. Immacolata, in esecuzione dell'articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge del 25 aprile 1867, N. 3665.

2. Un R. Decreto del 29 agosto, col quale l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati è prorogata. Un altro R. Decreto stabilirà il giorno della riconvocazione.

3. Una promozione nell'Ordine mauriziano.

4. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Un R. Decreto del 18 agosto, con il quale il cav. Achille del Giudice fu rimosso dalla carica di Sindaco di S. Gregorio in Provincia di Caserta.

6. Nomine di Sindaci.

7. Nomine e disposizioni relative al Corpo della guardia dell'amministrazione forestale del Regno.

8. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale sono stati nominati componenti della Commissione temporanea per liquidare la contabilità attiva e passiva delle opere di bonificamento delle Provincie napoletane i signori:

Comm. Matteo Raeli, consigliere di Stato, presidente;

Comm. Agostino Magliani, cons. della Corte de' conti, vicepresidente,

Gli on. signori Federico del Re, Mattia Farina, Giuseppe Romano e Giuseppe Tozzoli, deputati al Parlamento nazionale;

Il comm. march. Raffaello Pareto, direttore capo di divisione nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Il cav. Giuseppe Giunti, capo di sezione nel Ministero suddetto (da segretario).

9. Un R. Decreto del 18 agosto, col quale Bobbio cav. Bartolommeo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Torino, fu nominato presidente dello stesso Tribunale civile e correzionale di Torino.

10. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei Bagni penali.

ITALIA

Nella *Correspondance Italienne* del 4 si legge:

I giornali italiani e stranieri riprodussero il rendiconto della causa testè discussa davanti al Tribunale civile di Marsiglia, causa nella quale si trattava di una decorazione italiana e di un regalo principesco, che un signor Ferrari avrebbe ottenuto in Italia ed in Austria, a favore del sig. Courtil. La causa ebbe termine con una sentenza che condannò il signor Ilario Courtil a pagare la somma di 10,000 franchi al signor *Francesco Ferrari*.

Le nostre informazioni ci hanno permesso di constatare ch'è pur troppo vero che l'anzidetto Ilario Courtil fu decorato della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, il 6 giugno 1867.

Questo fatto, di cui non si conoscevano tutti i particolari prima della pubblicità dei dibattimenti, ch'ebbero luogo a Marsiglia, è del numero di quelli che suggerirono l'idea di una riforma degli Statuti dell'Ordine. Si sa che oramai nessuna decorazione italiana può essere accordata dal Governo a sudditi stranieri, se non dopo che fu controllata dal ministro degli affari esterni.

Noi speriamo che coloro, i quali non risparmiarono le loro critiche al Governo, mentr'egli si occupava d'introdurre negli Statuti dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro alcune riforme giudicate indispensabili, riconosceranno come tali riforme avessero una qualche utilità.

Ci si apprende, inoltre, che il Governo è deciso di adottare tutti i mezzi che sono in suo potere, affinchè lo scandalo dell'affare di Marsiglia sia prontamente rimediato.

La *Gazzetta Militare Italiana* del 2 corr. scrive, che nel decorso mese di luglio, i RR. Carabinieri operarono 5,228 arresti, così repartiti nelle dodici legioni: Firenze, 912; Napoli, 623; Verona, 575; Torino, 515; Catanzaro, 496; Milano, 405; Palermo, 394; Salerno, 364, Bologna, 363; Bari, 267; Chieti, 241, e Cagliari, 73.

Scrivono da Rocca San Casciano 2 alla *Nazione*:

L'audacissimo masnadiero *Gaggino*, incalzato dalla pubblica forza e da squadriglie di volontarii cittadini, dopo ben due mesi di aggressioni continue e d'omicidii, ha abbandonato il territorio di Ravenna e Lugo per gettarsi su quel di Forlì e di Terra del Sole, che sembra abbia scelto a nuovo teatro delle sue depredazioni. Difatti nella sera di martedì primo corrente, circa le ore sei e mezzo, sulla strada regia, e precisamente sul confine del Comune di Terra del Sole con quello di Forlì, il *Gaggino*, accompagnato da altri due (che non sono più i fratelli Barisani di Cotignola, da lui ripudiati per compagni da poco come vili) aggredì varie persone, tra le quali il don Antonio Maiolani arciprete del vicino paese di Castrocaro, che insieme a certo don Francesco Modanesi ritornava dalla vicina Forlì. Tolse a tutti il portafoglio, ma sembrandogli di non aver fatto sufficiente bottino e sapendosi ricchissimo il mal capitato arciprete, lo ritenne in ostaggio, mandando il di lui compagno, don Modanesi, a Castrocaro, con intimazione di recargli sollecitamente la somma di lire venticinquemila, pena la vita del ricattato. Corse il Modanesi all'abitazione dell'arciprete Maiolani, e raccolta quanta moneta potè, si disponeva a partire; quando i Reali carabinieri, avvertiti da altri del fatto, salirono con lui nel medesimo legno, volonterosi e decisi d'impedire il misfatto, e di misurarsi col temuto masnadiero, che frattanto passava quel tempo fermando altri passeggieri e cacciandoli coi loro legni entro un angusto viottolo, d'onde non potevano nè muoversi nè fiatare, sotto minaccia della vita. Veduta la partenza del Modanesi e dei Reali carabinieri, l'intero paese di Castrocaro stava nella massima agitazione; e certo che un conflitto dovesse accadere, pendeva fra il timore della vita dell'arciprete Maiolani, che reputavasi in sommo pericolo e il desiderio che il terribile *Gaggino* cadesse finalmente nelle mani della giustizia. Dopo un attendere ansioso di circa un'ora, ecco arrivare il Maiolani col Modanesi e gli aggrediti, e subito dopo spargersi le seguenti notizie: Che i carabinieri giunti, al paese di Terra del Sole, distante un chilometro e mezzo dal luogo dell'aggressione, scesero dal legno, lasciarono libero il Modanesi che a briglia sciolta continuò il suo viaggio, ed unitisi coi carabinieri di quella Stazione s'incamminarono al luogo indicato, dove arrivati, furono esplosi due colpi di fucile, non si può ancora capire nè da chi, nè contro chi, perchè il *Gaggino*, avuta la somma (non si sa quale, ma si suppone molto al di sotto della richiesta) portata dal Modanesi, aveva avuto campo d'involarsi co' suoi due compagni. A lode del paese di Terra del Sole, conviene aggiungere che una ventina di giovani animosi, impugnate coraggiosamente le armi, mossero contro gli aggressori, ma disgraziatamente essi pure non arrivarono in tempo.

Speriamo che un'altra volta le operazioni della forza pubblica contro quel masnadiero riescano meglio, e che presto esso possa cadere nelle mani della giustizia, liberando quest'infelici paesi dalla infausta sua presenza.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Fusignano 2 settembre una lettera, in cui si narra che la pubblica sicurezza peggiora ivi continuamente, senza alcuna speranza di miglioramento. Si grida, si strepita, ma le voci suonano nel deserto. Molta forza è stata mandata nella Provincia, ma tutta si tiene concentrata nei dintorni di Ravenna, mentre altri luoghi, infestati da due o tre bande, più o meno numerose, hanno 5 soli carabinieri ed 8 soldati di linea.

Da una settimana i due famigerati Barisani commettono di continuo audacissimi fatti. L'altra sera (probabilmente da costoro) furono scaricati due colpi di fucile su tre carabinieri, a pochi passi dal paese; ma troppo lungo sarebbe, se si volessero solo numerare tutti i fatti, e basti il dire che le sole grassazioni commesse negli ultimi 8 giorni ascendono ad un centinaio; un'aggressione fu commessa sullo stradale di Lugo a due chilometri da Fusignano, e i ladri sono fuggiti in biroccino. La pubblica forza si affanna a girare, ma sempre inutilmente, perchè il territorio è esteso, i ladri sono molti, ed infiniti i manutengoli, che, senza più alcun ritegno, li proteggono e li aiutano.

È cosa vergognosa il vedere la maggior parte dei braccianti del territorio continuamente in ozio, mentre molti lavori pubblici e privati non si possono eseguire, perchè nessuno vuol più lavorare, potendo vivere comodamente con poca fatica.

Un venti giorni fa, le Giunte municipali del Circondario si radunarono a Lugo, per pensare a qualche serio provvedimento. La maggioranza era propensa per domandare leggi eccezionali e severe per gli oziosi ed i manutengoli, unica piaga del paese; ma l'attuazione di questo progetto fu rimandata.

Scrivono da Roma che i dibattimenti della S. Consulta per la causa delle Mine, incomincieranno il 25 settembre. Si vuole in questo modo dar tempo al compimento od almeno all'avanzamento degli altri due processi, che si stanno manipolando dal Maggi e dal Zingarini, per la sommossa del 22 ottobre e per la strage seguita il 25 nella casa Aiani in Trastevere. Quest'ultimo sembra veramente ultimato e in corso di stampa, ma l'altro non è probabile che sia per terminare sì presto, mentre cresce ogni giorno il numero degl'imputati, ed anche in questa settimana si è arrestato certo sig. Musetti, sul quale si pretende pesare una grave responsabilità. Ove sia possibile, si sottoporranno al giudizio della S. Consulta tutti questi processi in una volta; ed in ogni caso par certo, che insieme alla causa delle Mine si proporranno ai 25 settembre quelle di Aiani e di Marangoni.

GERMANIA.

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha i seguenti ragguagli sui motivi che hanno determinato la rottura delle trattative per la revisione dell'atto di navigazione sul Reno.

La questione se il Lech ed il Waal appartengano al Reno, e fino a qual punto vi appartengano, non ha dato nè poteva dar luogo a veruna divergenza d'opinione fra gli Stati contermini, stante il testo preciso dell'articolo 2 dell'atto di navigazione sul Reno, 31 marzo 1831. Il Governo del Re dei Paesi Bassi si è dichiarato pronto, durante le trattative, a lasciare che tutti i bastimenti degli Stati contermini percorrano liberamente, e senza pedaggio, tutti i corsi d'acqua olandesi, sia verso l'alto mare, sia verso il Belgio, e *viceversa*, a togliere, inoltre, di mezzo tutti gli ostacoli naturali che impediscono la navigazione, e mantenere in buono stato i corsi d'acqua.

Per conseguenza, consenziente il plenipotenziario olandese, era stato ammesso nell'atto riveduto l'articolo seguente (il 28):

« Le parti contraenti si obbligano a mettere e mantenere in buono stato come per l'addietro, nel limite dei confini del loro territorio, i corsi d'acqua navigabili e le strade dell'alzaie. Questa disposizione si applica pure ai fiumi, riviere e canali fra Gorkum, Krimpen, Dordrecht e Rotterdam. »

Su tutti gli altri articoli dell'atto riveduto di navigazione sul Reno gli Stati rappresentati si erano messi d'accordo, quando il plenipotenziario olandese mosse obbiezioni contro l'aggiunta seguente all'articolo 2:

« Il Governo dei Paesi Bassi veglierà affinchè la navigazione non sia impedita sui fiumi, riviere e canali che uniscono il Reno all'alto mare per Dordrecht, Rotterdam ed Helvoetsluys. »

Siccome il Governo olandese aveva già acconsentito di buon grado a togliere di mezzo tutti gli ostacoli naturali che potevano impedire la navigazione, non si aspettava che respingesse l'aggiunta sopra notata, lo scopo della quale era di assicurare la circolazione dei bastimenti non ostante gli ostacoli artificiali, come i ponti ecc.

Malgrado reiterate insistenze, i plenipotenziarii degli altri Stati contermini, non poterono far accettare questa clausola addizionale dal Governo olandese, il contegno del quale è stato determinato, dicesi, dal desiderio di non dover annodare negoziazioni cogli Stati contermini dell'alto Reno relativamente alla costruzione dei ponti ferroviarii sulla Merwede e sulla Nuova Mosella.

Si dovettero rompere i negoziati, perchè, astrazion fatta dalla questione di diritto, era evidentemente impossibile di accettare un trattato che lascierebbe ai Paesi Bassi la facoltà d'impedire la navigazione con ostacoli artificiali.

La rottura delle trattative non priva gli Stati contermini dell'alto Reno di nessun vantaggio materiale. Nell'aderire al progetto di rivedere l'Atto di navigazione del Reno essi erano semplicemente animati dal desiderio di formulare a nuovo il diritto internazionale esistente, dopo che la Convenzione del 31 marzo 1831 era stata modificata in molti punti, ed anche resa senza oggetto colla soppressione dei pedaggi sul Reno.

All'opposto la navigazione olandese ha un interesse essenziale e materiale alla conclusione di un nuovo Atto. Si sa difatti che gli Stati tedeschi contermini del Reno coi trattati del 1866 si sono solo obbligati a cessare dal percepire pedaggi sulla navigazione di questo fiume, ma non hanno rinunciato al diritto di percepirne.

I Paesi Bassi non otterranno questa rinuncia definitiva conchiudendo trattati col Zollverein, il quale non è esso medesimo conchiuso che per una durata di tempo determinata; ma solamente stipulando un nuovo Atto di navigazione cogli Stati contermini dell'alto Reno. Giova dunque sperare, che l'interesse del cabotaggio olandese condurrà senza troppo ritardo la ripresa delle trattative oggi rotte.

Scrivono da Berlino, 31 agosto, alla *Correspondance du Nord-Est*:

« Voi dovete rammentarvi che immediatamente dopo la guerra del 1866, si manifestò una grande inquietudine a proposito dell'Olanda, nell'Olanda stessa ed altrove. Vi fu come una vaga previsione che quello sarebbe ormai il punto pericoloso per la pace dell'Europa, e che l'azione della Prussia si porterebbe presto o tardi da quella parte. Queste inquietudini provenivano da un giusto sentimento della situazione. Infatti, per una specie di fatalità, o piuttosto per la conseguenza forzata delle idee d'unità, d'estensione e di grandezza che tormentano gli animi in Germania, la Prussia è spinta verso l'Olanda, ed è costretta a toccare quel punto pericoloso.

« Voi sapete che recentemente hanno avuto luogo i negoziati fra gli Stati alle sponde del Reno per la revisione degli atti relativi alla navigazione di questo fiume, e che questi negoziati furono interrotti per le esigenze dei deputati olandesi, che furono irremovibili.

« Le cose però non possono rimanere a questo punto. Quest'affare ha un'importanza grandissima per la Prussia. È la prima volta che il suo Governo si presenta per trattare affari in qualità di presidente dell'Unione doganale di tutta la Germania; dimodochè vi è impegnato, oltre all'interesse, l'onore stesso della Prussia.

« Il Gabinetto di Berlino crede d'avere dalla sua il diritto internazionale e vuol quindi dare seguito all'affare; anzi credo di non ingannarmi nell'asserire ch'è stata già inviata una Nota abbastanza chiara e ferma al Gabinetto dell'Aia su questo soggetto.

« Il Governo prussiano è deciso ad ottenere sodisfazione completa su questo punto per gl'interessi tedeschi; d'altra parte nelle sfere politiche non si dissimula che se la Prussia insiste troppo presso l'Olanda, questa potrebbe trovare dietro di sè un potente ausiliario.

« Taluni pessimisti scorgono persino nella resistenza inattesa dei plenipotenziari olandesi un suggerimento della diplomazia francese.

« Vi ho già annunziato il viaggio in Inghilterra del consigliere di legazione, signor di Kondell, che da Varzin deve recarsi a trovare lord Stanley. Si dice che questo viaggio abbia una stretta relazione colla questione olandese.

« Si assicura inoltre che la Prussia si prepari a proporre ai Governi tedeschi di estendere in vari punti le attribuzioni del Parlamento doganale. Ignoro se questo progetto si riferisce pure ai negoziati per la navigazione del Reno. »

FRANCIA.

Leggesi nell'*Opinion National*:

Si ripete con insistenza, non sappiamo poi con qual fondamento, che il sig. di Moustier lasci il Ministero degli affari esterni, e che il sig. Drouin di Lhuys sarà nominato ambasciatore a Londra in luogo di La Tour-d'Auvergne.

AUSTRIA.

Secondo un telegramma del *Fremdenblat*, degli annunzii a lutto, affissi per le vie di Praga, fanno conoscere la confisca di tutt'i giornali czechi. La polizia locale non si fece vedere nelle vicinanze di quegli affissi, che furono tolti dalla polizia civica.

Secondo alcuni giornali austriaci, sembra che la Russia abbia promesso il suo appoggio agli Czechi della Boemia, a condizione che abbandonino la loro alleanza coi Polacchi della Gallizia.

A quanto si dice, il Vescovo di Brünn, conte Schaffgotsche, sarebbe stato chiamato a Vienna dall'Imperatore. Si crede che tale chiamata sia in relazione colla voce, secondo la quale il Governo avrebbe l'intenzione di proporre a S. M. che al Vescovo suddetto venisse tolta la dignità di consigliere intimo.

Zagabria 4 settembre.

Una grande Ditta commerciale di qui trattò questi giorni l'acquisto in Croazia e Slavonia d'una significante quantità di cavalli per conto del Governo italiano. *(Diav.)*

UNGHERIA.

Pest 4 settembre.

Il *Pesti Naplo* rimprovera acremente la tattica degli czeki e dei ruteni e consiglia, per finire i dissidii nella costituzione transleitana, di dare sollecitamente una più grande autonomia alla Gallizia, e di attivare, in vece di un regolamento dietale, un regolamento comunale liberale ed una legge liberale di nazionalità, nonchè verrebbero accontentate le nazionalità cisleitane.

INGHILTERRA.

Lo *Spectator*, dopo avere passato a rassegna le forze della Francia e della Prussia, consiglia quest'ultima, nel suo interesse medesimo, a non romper la pace. Il che significa che in Inghilterra non si crede che la Prussia potrebbe uscirne vittoriosa.

Londra 1.° settembre.

Si annunzia che lord Stanley avrebbe dichiarato a Bruxelles ed all'Aia, e starebbe essendo sul punto di dichiararlo a Firenze ed a Berna, che nel caso che questi rispettivi Stati fossero decisamente risoluti di mantenere la loro neutralità, l'Inghilterra presterebbe loro la sua assistenza nel caso di un attacco. In altri termini, l'Inghilterra proporrebbe una lega di neutrali, la quale seppure non impedirebbe la guerra, potrebbe almeno localizzarla.

Secondo notizie ufficiose, il conte di Bismarck è atteso sicuramente in Inghilterra per far uso dei bagni di mare, entro il mese di settembre, a fine di ristabilirsi perfettamente in salute.

TURCHIA.

Costantinopoli 4 settembre.

Fuad pascià per motivi di salute ricevette un congedo di quindici giorni. Alì pascià fu nominato ministro interinale degli affari esteri.

SERVIA.

Belgrado 4 settembre.

Il giornale *Serbia* annunzia la continua formazione di nuove bande insurrezionali sui monti Balcani. Questi giorni ebbe luogo una nuova battaglia, dalla quale furono trasportati a Rutschuk 20 carri pieni di feriti. Gl'insorgenti ebbero finora la peggio; pure continuano a resistere in attesa di rinforzi. *(Diav.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 settembre

Consiglio provinciale. — Oggi a mezzogiorno, il Prefetto apriva la seduta ordinaria di autunno del Consiglio, pronunciando una Relazione intorno alla esecuzione data ai provvedimenti presi dal Consiglio stesso nella tornata del 1867.

R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — La Commissione organizzatrice a termini dell'articolo VI e della disposizione transitoria dello Statuto approvato col Reale Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, sulla proposta del Direttore comm. Ferrara, ha nominato;

a professore di *geografia e statistica commerciale* il cav. *Luigi Bodio* che fu professore nel R. Istituto tecnico di Milano, autore del distinto ed assai lodato lavoro statistico: *Saggio del commercio esterno terrestre e marittimo del Regno d'Italia negli anni 1862-63 compilato per ordine del ministro d'agricoltura industria e commercio*;

a prof. di lingua tedesca, il sig. *Adolfo Unger*. Ognuno sa ch'egli fu uno fra i migliori insegnanti del Collegio di marina di Venezia, uomo dottissimo e poliglotta distinto, e quello che più importa, provetto per lungo e fruttuoso esercizio nella difficile arte dell'insegnamento razionale delle lingue,

ed a prof. di lingua inglese il sig. *Robert Posner*. Tutti quelli che in Venezia ebbero da lui l'ammaestramento della lingua inglese, attestano la sua distinta capacità. Inoltre, avendo servito per più anni presso il Banco Anglo-Jonio a Corfù, si presentava come l'uomo più adatto a fornire l'insegnamento della lingua degli affari.

Le scelte finora fatte ci fanno sperare che la Commissione, sia direttamente, sia a mezzo di concorsi, riuscirà a raccogliere egregii docenti in tutt'i rami, e compirà felicemente la parte più difficile dell'organizzazione del novello Istituto.

Affinchè i nostri lettori possano sempre più conoscere l'importanza d'una Scuola superiore di commercio, ed apprezzare degnamente la coraggiosa iniziativa presa nel decorso anno dal Consiglio provinciale di Venezia, assecondata splendidamente dal Comune e dalla Camera di commercio, ed efficacemente incoraggiata dal R. Governo, riproduciamo una particolareggiata ed interessantissima Nota sopra la Scuola superiore di commercio di Mulhouse, che troviamo nel giornale *Le Courrier du Bas-Rhin*:

« Ci scrivono da Mulhouse, in data del 23 luglio:

La Scuola superiore di commercio, fondata due anni fa per generosa iniziativa dei sigg. Giulio e Jacopo Siegfrid e organizzata con le cure infaticabili del sig. dott. Penot, ha testè conferito per la prima volta diplomi di capacità commerciale agli allievi che compierono il loro secondo anno di studii e che sostennero con buon esito il loro esame di licenza.

Codesti esami furono dei più severi. La parte scritta richiese otto giorni pieni, e la parte orale due giorni. Tutti i membri della Commissione amministrativa della Scuola, il sig. Augusto Dolfus, presidente della Società industriale, il sig. J. Alberto Schlumberger presidente della Camera di commercio, il Engel-Dollfus, il sig. Giorgio Steinbach, il sig. H. Sporry antico console di Svizzera, si fecero un dovere di assistere egl'interrogatorii e di assicurarsi da sè medesimi del valore dei candidati. Essi formavano il giurì di esame unitamente al sig. Sigfried, al sig. A. Penot, incaricato della direzione, ed ai sigg. professori titolari della Scuola. Essi poterono convincersi, e manifestarono più volte la loro sodisfazione, che malgrado l'ampiezza e la varietà dei programmi della scuola essi sono in ogni punto osservati dai professori, e posseduti a fondo dagli allievi.

Questi programmi pertanto sono ben vasti, abbracciano tutte le pratiche conoscenze, di cui abbisogna il negoziante del tempo presente, vale a dire, la geografia commerciale, parte sì nuova e sì importante, la legislazione, la contabilità nelle sue innumerevoli applicazioni, e le moltiplici operazioni d'ufficio, di banca e di Borsa.

Le materie riunite dell'esame comportano un *maximum* di 320 punti, di cui si esigettero i tre quinti per ottenere il diploma. Sopra 15 candidati 3 vennero aggiornati, e gli altri 12 vennero ammessi nell'ordine seguente di merito

Sig. Leopoldo Pomier de Sabis (Basse-Pirenei) 287.

Sig. Alfonso Legeune di Bitschwiller, 286.
Sig. Leone Brisson di Lione, 285.
Sig. Emilio Algeyer d'Altkirch, 276.
Sig. Carlo Feibel di Kentzheim, 265.
Sig. Marco Poupardin di Mulhouse, 255.
Sig. Edoardo Levy di Schlestadt, 252.
Sig. Eugenio Wehekindt di Mulhouse, 234.
Sig. Edmondo Mény, d'Oiere, 229.
Sig. Emilio Kuss, di Strasburgo 228.
Sig. J. Giacomo Frey di Guewiller, 209.
Sig. Oscar Roessinger di Mulhouse, 193.

Si vede come i primi candidati ammessi sono di eguale forza. V'era fra loro una lotta di ogni momento, una nobile emulazione che non si è smentita giammai; trattavasi di sapere chi avrà il premio d'America. Conoscete il premio d'America? Uno de'membri della Commissione della Scuola mise generosamente 5000 fr. a disposizione dell'allievo che uscirebbe il primo, affinchè [illegible] potesse visitare gli Stati-Uniti e le Antille; ed inoltre il sig. direttore dei vapori trasatlantici volle accordare gratuitamente a quest'allievo il passaggio d'andata e ritorno (andata, dall'Havre a Nuova Jorck; ritorno, dalla Nuova Orléans a Saint-Nazaire). Questa è un premio regale che ben altri oltre gli allievi si disputerebbero. Si vede che il felice vincitore è il sig. Pomier, ma per poco...

Il premio venne proclamato questa mattina nello stesso tempo che furono dispensati i diplomi nella grande sala della Camera di commercio, sotto la presidenza del sig. Augusto Dollfus e in presenza del sig. sotto-prefetto e dei membri della Camera e del Tribunale di commercio, dei membri del Comitato di commercio della Società industriale, dei membri della Commissione amministrativa e del Corpo dei professori della Scuola.

Il sig. dottore Penot aperse la seduta con un discorso in cui spiegò l'organizzazione della Scuola e fece osservare l'importanza capitale dell'*Ufficio*, centro e vita di tutto l'insegnamento. Questo *Ufficio* ha per capo il sig. Hurbin le Febore, assistito da un sotto capo o supplente in ogni anno. Il sig. Penot ottenne sopra i suoi allievi e sopra tutto l'assistenza, uno di quei successi a cui egli è accostumato e che fanno di questo degno sapiente una delle nostre glorie di Mulhouse.

Dopo lui parlò il signor Giulio Sigfried, dell'Havre, uno dei fondatori della Scuola che prodigò ai giovani saggi e pratici consigli, e terminò annunziando loro che prende ne' suoi ufficii due dei primi allievi assolti, e che s'occuperà attivamente di collocare prontamente gli altri; perchè non basta alla Scuola di commercio il dare ai giovani un profondo e solido tirocinio degli affari, ma si vuole anche facilitar loro l'entrata nella vita attiva, procurando loro una posizione nelle prime Case della Francia o dell'estero. Questo è propriamente il caso di dire che il fine corona de[illegible] l'opere.

La narrazione di questa solennità, i cenni fatti nella stessa sull'alto ufficio e sui risultamenti dati in breve tempo dalla Scuola di Mulhouse, ci fanno correre col pensiero al momento in cui la R. Scuola superiore di commercio di Venezia sarà nella pienezza della sua vita e del suo sviluppo.

Noi ci congratuliamo sempre più coi benemeriti capi fondatori, che dotarono non già Venezia soltanto ma l'Italia di una così fatta istituzione nazionale, di cui fra pochi anni vedremo i copiosi ed utilissimi frutti.

Il concetto della nostra Scuola superiore è ancora più vasto di quello, di quella Mulhouse, con dispone di maggiori mezzi; avrà l'insegnamento delle lingue orientali, compresa la greca moderna ed oltre di dare un insegnamento scientifico ai commercianti, forma i professori per le discipline economico-commerciali, e prepara gli allievi consolari.

Non minori de' vantaggi materiali saranno i beneficii morali.

Ognuno ben sente oramai che uno dei più gran mali da cui è afflitta l'Italia si è la soverchia massa di uomini licenziati dalla Università.

Ora che colla fondazione della R. Scuola superiore di commercio è compiuta la serie degli insegnamenti professionali superiori, e quindi deve succedere che il licenziato nella Facoltà commerciale acquisti quella onorabilità sociale ch'accompagna al possesso di massimi gradi accademici, speriamo di veder progressivamente diminuire l'accorrenza de' giovani alle aule universitarie, ed invece veder assai frequentate le Regie Scuole di applicazione di Torino e di Napoli, l'Istituto tecnico superiore di Milano, il R. Museo industriale di Torino, il corso normale di nautica in Genova e la R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

Speriamo che queste considerazioni e queste aspettative meno argomenti, i quali varranno a vieppiù persuadere i Consigli provinciali oggi convocati, cui la Commissione organizzatrice fece un appello, che, concorrendo al tenue sussidio loro domandato, fanno opera meritoria non già per la città di Venezia, ma bensì per l'intera Nazione.

Cessione di stabili demaniali al Comune. — Sappiamo che la R. Amministrazione del fondo per il culto, ha autorizzato il Demanio a cedere al nostro Comune gli ex conventi, dei Carmelitani scalzi a S. Geremia, dei Domenicani a S. Lorenzo, dei Minori osservanti a S. Francesco della Vigna, dei Capuccini al Redentore, dei PP. Cavanis a S. Agnese e dei Gesuiti colle annesse chiese, i quali furono di recente appresi in seguito alla legge sull'asse ecclesiastico.

Maestri comunali. — La cessata amministrazione comunale, ritenendo forse di poter procedere alle nomine dei maestri ed alla organizzazione delle Scuole, prima del giorno 15 ottobre, in cui deve seguirne l'apertura, aveva disposto che durante le vacanze autunnali cessassero gli stipendi di supplenza in corso a favore dei maestri provvisorii che coprivano una classe mancante di maestro stabile, e dei maestri stabili che supplivano in una classe superiore.

Siamo assicurati che tale disposizione, la quale poteva essere giustificata dalla speranza di poter procedere immediatamente alle nomine, ma che non trovava alcun appoggio nella legge e nelle tradizioni del servigio, sarebbe stata tolta dal D. legato, perchè riconosciuta irregolare nella forma, e per riguardo alle misere condizioni del personale insegnante, ma principalmente affinchè al 15 ottobre le Scuole possano aprirsi regolarmente, e non abbiano a subire di quelle interruzioni o disordini, che specialmente all'apertura sono fatali, sviando l'iscrizione dei giovani alunni.

Asilo infantile a S. Marziale. — Sappiamo che in seguito alla notizia corsa, pure in qualche giornale, intorno ad alcune irregolarità in questo Asilo, la Presidenza degli Asili infantili ha fatto praticare le più rigorose indagini per vedere se sussistevano i reclamati disordini, e si è potuto convincere che la maggior parte dei rimarchi fatti sono del tutti infondati. Venne però immediatamente ed assolutamente proibito di esigere per *verun motivo* neppure un centesimo dai fanciulli o dai loro parenti.

Speriamo poi che la attivazione del nuovo Regolamento, e soprattutto la sorveglianza speciale delle signore che saranno deputate ad ogni singolo Asilo, e non mancheranno certamente a tale pietoso ed utile ufficio, varranno efficacemente a togliere od impedire anche ogni più piccolo disordine.

Compagnia di commercio. *Avviso.* — I sottoscritti, delegati a rappresentare l'Associazione, invitano tutti quelli che hanno sottoscritto il programma 10 giugno, a voler intervenire ad un'*Assemblea generale*, che si terrà il giorno 14 corr. (lunedì), ed eventualmente anche nel giorno successivo, nelle sale della Borsa (piano terreno del Palazzo Ducale), alle ore 11 ant., per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Riconoscere ed approvare il versamento del primo dieci per cento delle quote sociali;

2. Dichiarazione della costituzione della Società, salva l'approvazione governativa;

3. Approvazione degli Statuti della *Compagnia di Commercio*;

4. Nomina di quattro Direttori, o di quell'altro numero che l'Assemblea trovasse di stabilire.

5. Nomina di tre revisori, o di quell'altro numero che l'Assemblea trovasse di stabilire.

Venezia 5 settembre 1868.

Sigismondo Blumenthal.
Bartolommeo Suppiej.
Angelo Rosada.
Alessandro Malcolm.
Alessandro Palazzi.

NB. — Per avere l'accesso alla sala, si dovrà esibire la prova dell'eseguito versamento del primo dieci per cento dell'importare delle proprie azioni.

Per aver diritto a voto, bisogna possedere tre azioni. Chi possede da 4 a 10 azioni ha diritto a 2 voti, chi ne possiede da 11 a 25 ha tre voti, chi ne possiede da 26 a 50 ha diritto a 4 voti; il possesso di oltre 50 azioni non dà diritto che a 5 voti.

Quadro storico. — Nella *Gazzetta* del 17 agosto p. p. abbiamo fatto cenno dell'onore accordato da S. M. il Re al nostro concittadino Gio. Battista Dalla Libera, soscrivendo ad una associazione da lui aperta per eseguire un quadro a grandi dimensioni, da collocarsi in una delle sale del Municipio, e che ricordi il Decreto dell'Assemblea veneta del 2 aprile 1849.

Siamo lieti in adesso di pubblicare un primo elenco degli azionisti che soscrissero all'impresa, e non dubitiamo che il voto da noi espresso di veder figurate tutte le classi de' nostri concittadini sarà ben presto compiuto, e così il sig. Dalla Libera darà principio ad un'opera che ricorda una delle più belle epopee del nostro tempo.

Ecco l'elenco:

	Azioni
Per S. M. il Re d'Italia il Ministero della Casa	6
Angeloni Mioni Barbiani, cont. Amalia	1
Artelli Antonio	1
Baccanello Pietro	1
Baffo cav. G. A. ing. della Casa Reale	1
Barbetta Gio. Battista	1
Barozzi nob. cav. Nicolò	1
Beretta D. Angelo, istitutore nel Convitto Marco Foscarini	1
Berti Antonio	1
Bovardi Luigi, speditore	2
Calucci comm. Giuseppe, avv.	1
Cecchini cav. Gio. Battista, segretario dell'Accademia di belle arti	1
Ceresole cav. Vittore, console elvetico	1
Cittadella Vigodarzere co. Andrea	1

	Azioni
Comello co. Maddalena	1
Ferrari cav. Luigi, scultore nella R. Accademia di belle arti	1
Giovanelli principe Giuseppe, senat. del Regno	1
Giustinian co. Gio Battista, senatore del Regno	5
Malvezzi cav. Giuseppe M.ª, avv.	1
Manin comm. Giorgio, gen. della Guardia naz.	1
Marcello co. Alessandro, dep. al Parlamento	1
Messacapo comm. Carlo, comandante generale della città e fortezza	1
Minotto comm. Giovanni	1
Morosini co. Andrea	1
Palazzi Angelo	1
Pangaz nob. Guido, direttore della caccia di S. M.	1
Papadopoli co. Angelo	2
Papadopoli co. Nicolò	2
Perazinotti comm. Antonio, cons. d' Appello	2
Pernicini nob. Antonio	1
Quirini nob. Antonio	1
Radich Giovanni, istitutore nel R. Convitto.	1
Rossi dott. Antonio	1
Ruffini Gio. Battista, avv.	1
Sacello dott. Giovanni	1
Sarcinelli Giovanni, istitutore nel Convitto Marco Foscarini	1
Salvatico Ercole	1
Sagana co. Giuseppe, governatore di Palazzo	1
Suppiei Vincenzo	1
Tecchio comm. Sebastiano, senatore del Regno	1
Tipaldo comm. Emilio	1
Torelli comm. Luigi, Prefetto di Venezia	2
Treves comm. Giacomo nob. de Bonfili	4
Todros barone cav. Elia	1
Visentini dott. Antonio, avv.	1
Volpe prof. Angelo, rettore del R. Convitto a S. Caterina	1
Zucchi Francesco per la Ditta Bortolo Bembo	1

Totale Azioni N. 54.

Le Consul impérial de Russie à Venise a l' honneur de prevenir ses compatriotes que vendredi 30 août 11 septembre, à l' occasion de la fête de Sa Majesté l' Empereur Alexandre II, il sera chanté un *Te-Deum* à l' Eglise grecque de St Georges à 11 h. précises.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Il *Corriere Italiano* scrive:

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dichiara che noi fummo male informati, quando annunziammo che la *Permanente* aveva rifiutato di recarsi a Napoli per la *Convenzione* o *meeting* parlamentare.

La notizia ci era stata scritta da membri stessi della *Permanente* e che hanno, per parte nostra, tutto il diritto di essere creduti. Se, poi, dal 30 agosto, data delle due lettere da noi ricevute da Torino, al 3 settembre, la *Permanente* ha mutato di avviso, noi non vi abbiamo colpa alcuna; possiamo narrare i fatti compiuti, ma non la pretendiamo a profeti per rivelare il futuro.

La *Gazzetta del Popolo* aspettò 24 ore a smentirci; in 24 ore quante cose non mutano d' aspetto.

Ci si narra in fatti, e ci si dà per sicuro, che in seguito a nuove concessioni fatte dalla sinistra in una riunione tenuta il 3 settembre, molti membri della *Permanente* abbiano promesso di recarsi a Napoli. Ma al 1.º settembre le cose stavano come noi le annunziammo.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 5.

Oggi presso il Credito mobiliare ha avuto luogo, per parte dei capitalisti interessati nella Convenzione dei tabacchi, il versamento del primo decimo del capitale.

E più oltre:

Malgrado tutte le voci in contrario, siamo in grado di assicurare, che il progetto del Parlamento di Napoli è abortito.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Malgrado le smentite dei fogli *radicali*, è cosa positiva che la dimissione di deputato data dal generale Garibaldi fu motivata da una stringente lettera di G. Mazzini.

È probabile che questa lettera possa esser pubblicata.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente reca:

Le notizie che pervengono al Governo delle Provincie infestate ancora dal brigantaggio sono le più sodisfacenti.

In meno di sei giorni fu attaccata e disfatta la banda Guerra a Mignano ed uccisi i due capibanda; distrutta in quelli di Lagonegro la banda *della Lauria* ed ucciso Raffaele La Banca che n'era il capo; furono arrestati nella Provincia d'Aquila i due briganti Domenico Ludovici e Romualdo Ventura e si costituirono a Caserta Salvatore Capocci e Giovanni Angelucci; e in Cosenza i briganti Falcone, De Rose, Falco e Gatto.

Noi, scrive la *Correspondance Italienne* del 5, confutammo già vittoriosamente le accuse formulate dal signor Labouchère alla Camera dei Comuni contro i nostri giudici consolari in Egitto. Ecco ora su tale argomento nuove informazioni, la chiarezza e la precisione delle quali ridurranno al nulla asserzioni di cui non si saprebbe comprendere lo scopo.

Nella notte del 1.º settembre 1864 il signor Reade, console inglese al Cairo, passeggiando nel giardino pubblico l' *Esbechieh*, udì in un luogo appartato il fragore di una lotta, delle grida e dei gemiti.

La maggior parte dei passeggiatori se la svignarono, ed il signor Reade, supponendo ciò che avveniva, fu il solo che corresse in aiuto della vittima, e giunse a tempo per vedere l' assassino a vibrare gli ultimi colpi e quindi prendere la fuga. Il console inglese, ponendo in non cale la propria vita, non esitò ad inseguirlo, e mercè l' aiuto di alcuni agenti di Polizia, accorsi alle sue grida, riuscì ad arrestarlo, e quindi lo abbandonò tra le mani dell' Autorità locale.

L' indomani si seppe che la vittima era il greco Andrea Levadiadis, e che il suo assassino era stato un certo Francesco Borghi o Borchi, italiano.

Il sig. Reade, ch' è console inglese, e che pare abbia, assai più che non il signor Labouchère, la pratica delle procedure legali in Oriente, in simili casi, non pensò neppure che l' Autorità inglese dovesse intervenire in tale processo. In fatti, non si fu già quale console inglese, ch' egli arrestò l' assassino, ma sibbene come un uomo generoso, che cede al nobile impulso di soccorrere il suo simile nel pericolo, e di far punire il delitto. Egli comparve in qualità di testimonio davanti ai giudici, e forse fu il solo che fosse onorevole e meritasse fede.

Il 16 ottobre, l' Autorità locale del Cairo, in conformità dei regolamenti in vigore, comunicò il fatto al Consolato italiano, e pose il reo a sua disposizione.

Quel giorno stesso, il Consolato italiano iniziò l' istruzione di quel processo, e per Decreto del Tribunale consolare in data del 7 aprile 1865, trasmise tutte le carte e tutti i documenti relativi al processo medesimo al procuratore generale del Re presso la Corte d' appello di Genova, ed inviò il colpevole in Italia.

La Corte delle assise di Genova, il 28 febbraio 1868 emise un verdetto di colpabilità, e condannò l' anzidetto Borghi o Borchi a venti anni di lavori forzati.

Questa si è l' ultima e perentoria risposta che faremo al signor Labouchère, il quale, come i nostri lettori ricorderanno, osò sostenere che i nostri magistrati si erano affrettati a rimettere in libertà l' assassino del Greco Levadiadis.

La *Correspondance Italienne* del 5 corrente scrive:

Dalle nostre lettere di Roma apprendiamo che la pubblicazione del riassunto della prima parte del processo, intentato agl' insorti del 22 ottobre, ha profondamente irritato il Papa. Si avrebbe dovuto pubblicare gli atti dei processi individuali concernenti ogni accusato, ma furono dati gli ordini più severi affinchè, di questa seconda parte del processo, si stampino soltanto gli esemplari indispensabili per varii Uffizii ed Archivi giudiziarii di Roma, ragione per cui si dice che sarà difficilissimo il procurarsi tutti gli stampati che costituiscono questa interessante procedura.

Perchè il Governo pontificio paventa cotanto la pubblicità de' suoi atti? A Roma si dice che, ciò che adirò maggiormente il capo dello Stato, si fu il vedere che la Polizia pontificia non seppe nulla prevedere nè indovinare di quanto doveva seguire a Roma il 22 ottobre. Perciò si afferma che la posizione di monsignor Randi è molto compromessa, e che, uno de' suoi avversari, monsignor Collemasi, è destinato a rimpiazzarlo nel posto di capo della Polizia romana.

Si legge nel *Droit*:

« Sappiamo ch' è stata aperta un' istruzione contro il signor Paolo di Cassagnac, ed i signori di Latouche, Wachter, Ceyras e Ténot, a cagione del duello del signor di Cassagnac col signor Lissagaray. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali

Amministrazione centrale Direzione generale del demanio e delle tasse.

Decreto ministeriale del 12 agosto 1868:

Stefani Bernardo, vice-segretario all' Intendenza di finanza in Venezia, in disponibilità, nominato applicato di 2 classe al Ministero di finanza.

Corte dei conti.

Decreto Reale del 18 agosto 1868:

Rizzi Francesco, ufficiale della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 3. classe.

Amministrazione del demanio e tasse sugli affari.

Decreto ministeriale dell 8 agosto 1868:

Santato Lodovico, assistente di cancelleria a Treviso, nominato scrivano alla direzione demaniale di Udine.

Venezia 7 settembre.

Il ministro della guerra con circolare 4 detto, N. 9, ha ordinato che abbia luogo la leva dei nati nell' anno 1847.

L' estrazione a sorte avrà luogo il 5 ottobre prossimo.

Leggesi nella *Nazione* in data del 6:

Confermiamo la notizia già pubblicata da alcuni giornali sulla dimissione data dall' onorevole Senator Cadorna.

La sua salute non gli consentiva di conservare il portafoglio dello Interno, nel reggere il quale ha, durante il breve tempo della sua amministrazione, resi segnalati servigi al paese.

Intanto il Senator Cantelli, aderendo alle preghiere di Sua Maestà e dei suoi colleghi, ha assunto interinalmente l' ufficio lasciato vacante dal Senator Cadorna. Il conte Borromeo resta per ora segretario generale dell' Interno.

L' *Opinione* si occupa in un articolo di fondo della dimissione di Cadorna e dice che il Gabinetto deve subito completarsi, perchè il Ministero dell' interno è il più importante dopo quello delle finanze, visto il cattivo stato della pubblica sicurezza. La dimissione di Cadorna non deve essere una breccia aperta, per la quale si possano introdurre i nemici del Gabinetto. Quella breccia deve esser rinchiusa subito. Il Ministero non deve esporsi a rifiuti che lo indebolirebbero. L' articolo dell' *Opinione* pare soprattutto rivolto, contro gli uomini del terzo partito.

La *Riforma* pretende sapere che siano stati invitati gli on. Mordini e Correnti a far parte del Gabinetto, il primo come ministro dell' interno, il secondo come ministro d' agricoltura e commercio. Le trattative però, secondo la *Riforma*, sarebbero fallite.

Alcuni giornali, scrive la *Correspondance Italienne* del 6, pubblicano il testo di un discorso che il generale Menabrea avrebbe tenuto ultimamente a Nizza ad una deputazione degl' Italiani di quella città.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che il generale Menabrea a Nizza non riceveva e non vedeva neppure nessuna deputazione. Ragione per cui non ebbe occasione di pronunziare il discorso che gli si attribuisce.

Scrive la *Nazione* in data del 6:

Sappiamo che la Società per la Regia cointeressata ha già eseguito nelle casse dello Stato il deposito dei 18 milioni prescritto come guarentigia del Contratto da essa stipulato col Governo.

Gli Statuti della Società sono stati sottoposti all' esame del Consiglio di Stato, ai termini delle vigenti leggi.

In data del 5, il *Movimento* di Genova scrive:

Parecchi diarii dimandano, non sappiamo perchè, se il generale Garibaldi andrà al convegno di Napoli. Altri l' hanno per sicuro; altri ancora, che non ne sanno nulla, fanno come se già ci fosse andato, e gliene danno biasimo in anticipazione.

A tutti questi confratelli noi possiamo dare per certissimo, che il generale Garibaldi non si muoverà da Caprera, nè per questo convegno parlamentare di Napoli, nè per altra cagione.

Come abbiamo pubblicato l' indirizzo della Giunta municipale di Biella al generale La Marmora, riferiamo la risposta che quegli gli fece, e che da Biella stessa ci è inviata:

Pregiatissimo signor Sindaco.

Ricevo all' istante, e mentre appunto mi preparava a partire per la Germania, l' indirizzo che la Giunta municipale di Biella ebbe il generoso pensiero di rivolgermi.

Io sono profondamente commosso per questa novella prova di stima ed affetto, che ricevo da quella ottima città, centro dell' interessante Collegio che tante volte mi procurò l' onore di rappresentarlo al Parlamento nazionale.

Ignoro tuttora, e per parte mia desidero ignorare per sempre il disgraziato che mi aggredì, e per qual motivo si sia indotto ad insultarmi; mentre io ho la coscienza, nella mia vita, sì pubblica che privata, di non aver mai volontariamente offeso chicchessia, e cercato anzi di fare altrui quel po' di bene di cui ero capace.

Se con questa persuasione io mi sono per un istante risentito, ricevendo in pubblico, un tanto affronto, niun compenso e conforto potevano giungermi più graditi, di quello che la Giunta della città di Biella mi volle favorire.

Ringrazio dunque l' illustrissimo signor Sindaco, e lo prego di ringraziare a nome mio i degnissimi suoi colleghi del Municipio, assicurandoli che, altamente apprezzando i nobili sentimenti che mi manifestarono in questa occorrenza, terrò eternamente scolpita nell' animo mio quella gratitudine che mi sento ora in debito di professarle.

Voglia inoltre, signor Sindaco, gradire particolarmente i sensi della mia moltissima stima.

Firmato: Alfonso La Marmora,
deputato di Biella.

La *Nazione* scrive in data del 6:

Ieri venne ripreso il servizio della ferrovia Fell.

Continua però ad esser percorso da diligenze un tronco di strada oltre Saint-Michel.

Il *Conte Cavour* di Torino pubblica un proclama *ai Napoletani* di Francesco II. Egli dice che « si avvicina l' ora solenne della commossa, ch' egli ha procurato pel bene dei Napoletani. » L' eloquenza di Francesco II non è però molto pericolosa.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — Una nota comunicata ai giornali smentisce l' asserzione dell' *Indépendance Belge*, che il Principe imperiale abbia detto. Quando sarò Imperatore non soffrirò che siavi alcuna persona senza religione. La Nota dice che queste parole non furono mai pronunciate. Il Principe imperiale alla sua età non potrebbe occuparsi di politica. L' *Opinione Nazionale* dice che Benneville porterà seco questa settimana a Roma importanti istruzioni speciali.

FATTI DIVERSI.

Un Teatro a Belgrado — La *Gazzetta des Etrangers* pubblica le seguenti impressioni di un corrispondente sullo stato del Teatro a Belgrado. Traversando alcune vie motose, si giunge ad una specie di caravan serraglio, ove recita una Compagnia di commedianti ambulanti. Al fondo di una vasta corte trovasi una galleria di legno con numerose porte; una di esse conduce ad una sala affumicata; è il *foyer*; il Teatro è in una sala accanto. Una piattaforma, degli scenarii di carta, dodici candele e un *accordeon* per orchestra, ecco il Teatro. Si dava una commediola tedesca; una gigantesca ed ossosa attrice, con le gote tinte di rosso, vestita di un corpetto di velluto color ciliegia ed una sottana gialla, piange e si lamenta, un attore giunge sulla scena a consolarla, poi si ritira, e poichè dalla platea si vede quel che avviene fra le quinte, si scorge che cambia veste e pantaloni, si pone una barba posticcia al mento e vien fuori trasformato in tiranno, colpisce la donna che muore con le gote sempre rosse, e la sottana le serve di lenzuolo... Che la sottana le sia leggiera!

Terza riunione straordinaria della Società italiana di scienze naturali ne' giorni 14, 15, 16, 17 in Vicenza.

Programma.

Lunedì 14 settembre, ore 1 p.m., adunanza generale nel Teatro Olimpico; 8 pom. seduta delle sezioni nell' Istituto industriale.

Martedì 15 settembre, ore 6 ant., escursione a Lonedo e Chiavon; ore 4 pom., ritorno a Vicenza; ore 8 1/2 pom., spettacolo al Teatro Eretenio.

Mercoledì 16 settembre, ore 8 ant., seduta delle sezioni, 3 pom., escursione ai Colli Berici; 8 pom., seduta delle sezioni.

Giovedì 17 settembre, ore 8 ant., seduta delle sezioni; 11 ant., adunanza generale nel Teatro Olimpico.

Gli alloggi, i mezzi di trasporto per le escursioni e i biglietti pel Teatro Eretenio sono forniti gratuitamente dal Comune agl' invitati, che, in conformità alla lettera d' invito, aderirono d' intervenire alla riunione. Le sezioni saranno di geologia, botanica, zoologia e paleontologia. Ogni sezione si elegge il proprio presidente. Gl' invitati che aderirono di formar parte della riunione, riceveranno, il giorno 13 settembre, al Palazzo municipale, il biglietto per l' alloggio e il programma. La Società del Casino mette a disposizione degl' invitati la sua sala di conversazione e di lettura.

Strade ferrate. — Scrivono da Mentone al *Sanremo* del 31 agosto:

La ferrovia che parte da Marsiglia, già compita sino a Monaco, sarà presto in grado di essere aperta sino al confine italiano, giacchè si lavora alacremente su diversi punti, ed i tronchi non ancora finiti si riducono ora a pochi; anzi pare che il Governo non permetterà l' esercizio del tronco tra Nizza e Monaco, se non quando si potrà arrivare sino a Mentone, motivo per cui la Compagnia costruttrice è impegnata a far sì che si termini al più presto. Noi facciamo voti pel compimento di della linea perchè speriamo che una volta arrivata alle porte del Regno, il Governo nostro si determinerà a finire quella della Liguria occidentale, e si ricorderà del tronco che attraversa il circondario di Sanremo, il solo letteralmente abbandonato dappoi che vennero sospesi i lavori.

La nostra città poi ne avrà già un qualche vantaggio per la colonia forestiera, che potrà così pervenire dalla Francia con meno disagi e con guadagno di tempo.

Secondo informazioni che ci dà il *Sémaphore* la linea tra Nizza e Monaco sarà aperta nel mese d' ottobre.

In data del 2 corrente, il *Monitore delle Strade Ferrate* annunzia che, il tronco di ferrovia fra Nizza e Monaco sarà inaugurato il 5 ottobre prossimo.

Il Romanziere del popolo — Riceviamo dall' editore, signor Biagio Moretti, il primo Numero della prima serie di romanzi italiani e stranieri. Contiene i *Tre Nasi d' Oro*, racconto storico dei tempi del Basso Impero, di Felice Govean. Un Numero costa centesimi 5. Abbonamento a cento Numeri, Lire 5.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di [illegible].

	del 4 settembre	del 5 settembre
Rendita	57 42 1/2	57 35
Oro	21 63	21 63
Londra	27 12	27 14
Francia	108 —	106 —
Parigi 5 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 92	70 90
» italiana 5 % in cont.	53 10	52 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	417 —	417 —
Obbl. ferr. »	221 —	220 —
Ferrovie Romane	38	38 50
Obbl. ferr. »	96 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	1 8
Cambio sull' Italia	7 1/2	7 1/2
Credito mobil. francese	287 —	287
Vienna 5 settembre		
Cambio su Londra	— —	114 70
Londra 5 settembre		
Consolidato inglese		— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI [illegible]

Vienna 5 settembre.

	del 4 settembre	del 5 settembre
Metalliche al 5 %	57 90	58 —
Detto inter. mag. e novemb.	58 20	58 20
Prestito 1854 al 5 %	62 40	62 70
Prestito 1860	84 —	84 10
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	727 —
Azioni dell' istit. di credito	212 60	212 70
Londra	114 70	114 70
Argento	112 50	1 2 65
Zecchini imp. austr.	5 42 1/2	5 44
Il da 20 franchi	9 12 1/2	9 13

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 7 settembre.

Sono arrivati, da Pesaro, il pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con merci, all'ord., da Rovigno il bragozzo austr. *Arie*, patr. Pergolis, con sardelle salate, all'ord., da Trieste, il pielego austr. *Passaghena*, patr. Zennaro, con merci, all' ord.

Si vendeva ancora petrolio in barili a f. 13, ed il carichetto vino di S. Maura finalmente venne venduto. Il prezzo non si dice, ma pare che non abbiansi oltrepassate le lire 40 il bigoncio, prezzo che eransi offerte da molto tempo, ma che accogliere non si voleva. Gli olii di oliva si mantengono senza cambiamenti, perchè nelle qualità comuni, vanno ognor più scarseggiando. Calma sempre maggiore sviluppasi sul mercato delle granaglie, per effetto specialmente dell' andamento dei mercati dell' estero. Sabato, a Padova, vi ebbe perfetta nullità degli affari, mancarono le domande, con sostegno solo dei frumenti di primissima qualità, per parte dei possessori, ma pei formentoni, il ribasso ottenuto non basta, perchè il raccolto si presenta di un' abbondanza tale, che da molti non si è veduta giammai, e da pochi si ricorda l' eguale, perchè la stagione non poteva procedere più favorevole ad ogni prodotto, e continua sempre favorevole alle maturazioni. A Trieste, le farine, i grassi, il burro, mantennero gli stessi prezzi. Alessandria fiacca ognora negli affari dei cotoni; i cereali sostenuti; invariato il seme di lino. Senza affari nel seme di cotone, perchè mancante. Non variarono i prezzi dei legnami, nè di altri generi d' importazione.

La valuta si mantennero al solito disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8:07 1/2; la Rendita ital. aveva raggiunto appena il prezzo di 53, quando il ribasso di Parigi ne arrestava il cammino. La carta si domanda però ognora a 92 1/2, per cui lire 100 si cambiavano per f. 37.30, le Banconote austr. da 88 1/2 ad 88 3/4, ma in tutto rare le [illegible].

[illegible]

della Società Adriatico-Orientale.

Arrivo (Venezia 4 settembre).

Piroscafo *Brindisi*, capt. Cesare Tondà.

Passeggeri. N.º 16.

Merci. — N.º 1 barile vino, 2 gruppi oro, 1 pacco campioni, 2 fardi assafetida, 6 fardi gomma, 1 sacco lenticchie.

Partenza (Venezia 6 settembre).

Piroscafo *Cairo*, capt. L. Paccietti.

Passeggeri. N.º 13.

Merci. — N.º 15 botti vuote, 3 barili burro, 3600 tavole abete, 4 barili, 100 cassette quadretti calce idraulica, 2 casse burro, 5 pezzi marmo, 1 cassa enveloppes, 4 balle cordaggi, 5400 tavole abete, 1 cassa medicinali, 1 cassa scarpe, 1 cassa tartaglie, 1 cassa vino in bottiglia, 20 balle cordaggi, 50 casse zolfanelli, 11 bauli, 28 sacchi patate, 100 cassette bacca, 40 casse zolfanelli, 15 colli carta, 1 cassa campioni di vetro, 1 collo sacchi, 3 casse frutti, 1 cassa burro.

Trieste 4 settembre.

Non vi ebbe in settimana grande vivacità negli affari di Borsa, le più attive operazioni furono nella Rendita ital. a 51 3/8 pronta, e 51 1/4 per fin ottobre. Lo sconto si contenne da 4 1/4 a 3 3/4. Le vendite nei caffè rimasero invariate, e negli zuccheri ancora, i prezzi rimasero gli stessi. Poco facevasi nei cotoni, ad onta che Liverpool meglio li sostenesse, e che quasi nulla fosse la importazione. Qualche attività notammo nei cereali, a prezzi invariati. Arrivavano i primi frutti, e si potè sostenere il prezzo per le mandorle, da f. 43 a f. 45, e f. 40 di Dalmazia, per l'uva sultanina da f. 14 50 a f. 17, per la rossa da f. 8 a f. 8.50. Animati affari notammo nelle gomme, con piccolo aumento. Non molto venne fatto nei legnami per mancanza di bastimenti a caricarne. Gli olii si mantennero con poche commissioni. Limitavansi gli affari nelle pelli; i metalli trovansi in via di aumento. I legni da tinta trovansi quasi senza deposito. Sostenevansi le vallonee, ma con iscarse quantità nelle migliori.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 5 settembre.

FONDI PUBBLICI		fi. L. C.	fi. L. C.	
Rendita 5 % god. 1 luglio.	al ragguaglio fino di fi. L. 100 p. f. 40:50	» 57 35	» — —	%
Prest. naz. 1866 god. 1 aprile		» 80 25	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.		» —	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	201 30
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	228 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	227 60
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	227 60
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27.40
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	107 55
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 64	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Berendei G., da Roma, con famiglia, - Walther, dalla Germania, con moglie, - Lewis, con figlia, - Aldham, - James, con moglie, - Stapleton Smith T., tutti quattro da Londra, - Sig.ª Durand Forman, con famiglia, - Borrel, con moglie, - Marre, tutti tre da Parigi, - Sig.ª Parrish D., da Filadelfia, con figlia, - Jowesend T. Payne, dall' Irlanda, con moglie, - Ricuky A., dalla Grecia, con famiglia, - Ruggie P. J., dall' America, con famiglia e cameriera, - Berenger J. A., - Obfrieimann, con moglie, ambi da Vienna, tutti poss. — Colombo, corriere.

Albergo Nuova Yorck. — Friemann, - Insbreck, ambi con moglie, - Cunningham, - Malan, tutti quattro da Londra, - Stoppenham, - Johnsohn, ambi dall' America, - Rosenstrauch S., da Pest, tutti tre con famiglia, tutti sette poss. — Faola L., negoz., da Genova. — De Falkenstein, banch., da Vienna, con moglie.

Albergo Barbesi. — Gregory P. S., - Miss Gregory, - Nichols M., con moglie, - Harry J., con fratello, tutti quattro da Londra, - Bojosco A., con moglie, - Mary Papeli D., ambi da S. Valentino, tutti poss. — Julles A., - Blade C., - Giordan J. P., - Standler G., tutti quattro negoz., da Perth. — Stubal avv. C., da Lipsia, con famiglia. — De Sonnaz, conte, uffic. di cavalleria, da Torino.

Albergo Nazionale. — Vidal P., da Barcellona, con famiglia e seguito, - Conti E., con moglie, - Pavoletti dott. Ulisse, ambi da Firenze, - Settimio Ruggiero, - Seagliani A., ambi da Palermo, tutti poss.

Albergo alla Pennona Svizzera. — Richall J., dall' America, con famiglia. — Duhamel M., da Gorizia.

Nel giorno 6 settembre

Albergo Reale Danieli. — Encina, da Madrid, con moglie, - De Valle, con moglie, - Membre L., ambi da Torino, - Odescalchi, principe, da Roma, con domestico, - De Mensky B., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sangiorgio G., da Firenze. — Renolet, - Ferrand, ambi negoz., dalla Svizzera. — Möhl P., secretario e direttore della Società di Monaco, con 34 persone.

Albergo Nuova Yorck. — Poli B., prof., da Lucca, - A. Stuhlberger, da Stoccarda, - Wairatter P., da Berlino, - B. Meyer, da Passau, - Gase D., da Vienna, tutti cinque con famiglia, - Masuy, cav., da Parigi, - Mistler T., - Stöckel S., - Manner S., - Frantz J., - Kohlermann D., - Kortaloss S., - Mauder F., - Fink J., - Möst K., - De Meravitski, conte, con figlia, - De Haltinger, - De Restlinger, barone, ambi con famiglia, tutti 12 da Monaco, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º settembre.

Bin Pietro, fu Antonio, di anni 76, barcaiuolo. — Campesan Perina, marit. Cappellesso, fu Giuseppe, di anni 54, lavandaia. — De Bei Maria, ved. Tonetto, fu Antonio, di anni 80. — Lucchin Luigi, di Angelo, di anni 1, mesi 7. — Minotto Daniele, di Isidoro, di anni 1, mesi 1. — Nova Giulio, fu Carlo, di anni 50, regio impiegato in pensione. — Santin Teresa, ved. Pastorelli, fu Natale, di anni 6 , domestica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 2 settembre.

Agostini Maria, marit. Caregnato, fu Agostino, di anni 41, villica. — Bacca Michele, fu Davide, di anni 60, villico. — Carraro Libera, di Gio., di anni 2. — Modenese Gio., di Natale, di anni 16. — Prà Maria, marit. Vigna, fu Sebastiano, di anni 53. — Vistl Mariangela, di Vincenzo, di anni 3, mesi 3. — Totale, N. 6.

Nel giorno 3 settembre.

Antonini Luigi, fu Giuseppe, di anni 58, accenditore al gas. — Baldo Bortolo, fu Cristoforo, di anni 56, acquaiuolo. — Fabris Sebastiano, di Pietro, di anni 53, postiglione. — Franceschi Luigia, di Pietro, di anni 3. — Lucchetta Elena, marit. Stepon, fu Domenico, di anni 69, villica. — Marchetti Antonio, di Luigi, di anni 7, mesi 8. — Pugiotto Angelo, fu Natale, di anni 48, burchiaio. — Rosa Marianna, marit. Recchi, fu Pietro, di anni 56. — Totale, N. 8.

STRADA FERRATA
ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5 25 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivi* ore 4 50 pom., — ore 9 50 pom.

Partenza per Milano ore 1:30 pom. — *Arrivo* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona ore 6:15 pom. — *Arrivo* ore 10:50 ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5:35 ant., — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom., ore 6.15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4 10 pom., ore 9.50 pom.

Partenza per Padova ore 8 20 pom. — *Arrivo*, ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom., — *Arrivi* ore 5 30 ant., — ore 8 50 pom.

Partenza per Udine ore 6 10 ant., ore 5.20 pom. — *Arrivi* ore 9 45 ant., — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 settembre, ore 11, m. 57, s. 25, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20 194 sopra il livello medio del mare.
del 6 settembre 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 62 59	mm 64 34	mm 764 44
Temperatura Asciut. (° C.)	21 6	27 3	25 4
[illegible]	20 1	20 0	20 4
Tensione del vapore	mm 16 58	mm 12 91	mm 14.78
Umidità relativa	87 0	48 0	61 0
Direzione e forza del vento	N	S. O	N.
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Semisereno
Ozono	6	3	0
Acqua caduta		.	.

Dalle 6 ant. del 6 settembre alle 6 ant. del 7
Temp. massima 29 8
minima 22 0
Età della luna giorni 19.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 e 6 settembre 1868 spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò, bel tempo generale, spirano deboli i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro s' innalza al Baltico ed in Norvegia.

Continua il buon tempo.

Il barometro si abbassò, il cielo è nuvoloso, l'Adriatico è mosso al Sud, spira debole il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassò in Illiria ed al golfo di Guascogna.

Manifestaronsi indizii di cambiamento di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 8 settemb. monterà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 3 Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 7 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Fuoco al convento.* — *Il tappezziere.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Un passo falso.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *El campielo* (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

667

A perenne ricordo dell'illustre sacerdote D. Giovanni Pinghelli, già professore nel venerando Seminario patriarcale, il fratello maggiore faceva eseguire un medaglione coll'effigie di lui dal celebre scultore Luigi Borro di Ceneda, che veniva collocato nella sacrestia attigua alla Cappella di S. Lucia; ed in oggi l'Arciconfraternita eretta in onore di detta Santa, celebrava, nella chiesa di S. Geremia, con solenni esequie il primo anniversario, essendo stato egli uno dei fondatori del pio sodalizio.

AVVISI DIVERSI.

R. Scuola superiore di commercio.

La Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio ha pubblicato il seguente

Avviso di concorso.

A tenore dell'art. VI e disposizione transitoria dello Statuto della Scuola, approvato con Reale Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, la Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di Commercio ha trovato di provvedere, mediante pubblico concorso, alle seguenti due cattedre:

1. d'insegnamento di *Diritto civile*.
2. d'insegnamento di *Letteratura commerciale*.

L'insegnamento del diritto civile dev'essere condotto in modo che serva d'avviamento allo studio del diritto mercantile industriale ed internazionale.

L'insegnamento della letteratura commerciale dev'essere condotto con particolare riguardo ai bisogni del commercio e dell'industria. (*)

L'uno e l'altro insegnamento saranno retribuiti con l'onorario di L. 3000 annue, pagabili mensualmente.

Condizioni del concorso.

1. Tutti coloro che intendono aspirare ai sopradetti insegnamenti sono invitati, a presentare le loro istanze alla *Direzione della R. Scuola superiore di commercio* in Venezia a tutto il giorno 15 ottobre p. v., corredate di tutti quei recapiti, documenti ed opere, che valessero a comprovare la loro idoneità o la loro competenza particolare.

2. Il giudizio del concorso sarà affidato ad una Commissione, della quale si pubblicheranno fra breve i nomi dei componenti e le norme di procedimento.

3. Il giudizio avrà luogo per titoli, e solo in via sussidiaria, ed ove i titoli non bastassero, i candidati potranno essere sottoposti ad un esame.

Venezia, 30 agosto 1868.

Per la Commissione,
AVV. DEODATI, *Presidente.*
Fr. Ferrara, *Direttore.* L. Luzzati, *Segretario.*

(La Commissione prega i Direttori dei principali periodici a pubblicare nelle loro colonne questo Avviso.)

(*) A termini del Programma deliberato dalla Commissione e sottoposto all'approvazione governativa, il concetto della letteratura commerciale è il seguente: esercizii di lingua e stile, nutriti dalla lettura di opere classiche attinenti a materie commerciali, ed applicati tanto alla corrispondenza, quanto ad ogni specie di scrittura, che possano occorrere al commerciante, sensale, capitano di mare, giudice di commercio o membro delle Camere di commercio; narrazione de' più cospicui tratti di viaggi, navigazione, scoperte, biografie di mercanti illustri, fondazione, ordinamenti e scopi de' principali Istituti d'istruzione e di pratica mercantile.

N. 607. 669

Provincia di Padova — Distretto di Conselve
Il Municipio di Cartura.

AVVISO

A tutto il giorno 30 corrente mese viene aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile di classe inferiore in questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di L. 400 oltre al locale di abitazione, pagabile posticipatamente con L. 100 per ogni trimestre.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti:

1. Diploma di abilitazione all'insegnamento scolastico;
2. Fede di nascita,
3. Certificato di buona condotta,
4. Certificato di sana fisica costituzione

insinuandoli al protocollo di quest'Ufficio non più tardi del termine come sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
Cartura, 1.° settembre 1868

Il Sindaco, G. dott. COLPI.

Gli Assessori,
P. Savioli
G. Mandruzzato.

Il Segretario,
Facchinetti

N. 7513. 663

Riunione degl'Istituti Pii in Venezia.

AVVISO.

Viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di settembre al posto di medico del Conservatorio delle Zitelle alla Giudecca, al qual posto va annesso l'annuo assegno d'it. L. 570:36 coll'obbligo nel titolare di recarsi giornalmente ed a proprie spese in quell'isola al servigio del suddetto pio Stabilimento.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Riunione, entro il suddetto termine, in bollo di legge e corredate

a) Dalla fede di nascita.

b) Dal diploma di laurea in medicina e chirurgia, rilasciato da una delle Università del Regno.

c) Dalla tabella dei servigi eventualmente prestati, e da quegli altri documenti che si riferissero a titoli speciali.

La nomina spetta alla Riunione degl'Istituti pii.

Venezia, 2 settembre 1868

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14454. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto essersi iscritta nel Registro di Commercio la firma di Alessandro Oliver Giardiere di rota in Portogruaro.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 agosto 1868
Pel Presidente impedito,
POMA.

N. 22966. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Lorenzo Radi contro Luigia Bertini Trevisan, seguiranno dinanzi questa Pretura nei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. ore 12 mer. tre esperimenti di subasta dei fondi sottodescritti alle seguenti condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno profferti all'asta in un solo Lotto.

II. Ogni concorrente dovrà cautare l'asta depositando previamente presso la Commissione giudiziale all'incanto il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che ad un prezzo superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè siano coperti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

IV. Dopo 15 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo in moneta legale.

V. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite degl'immobili, ed a suo peso le pubbliche imposte.

VI. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo saranno date soltanto dopo la soddisfazione del prezzo.

VII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna garanzia o responsabilità dell'istante.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente, saranno a carico del compratore.

IX. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato, si procederà alla nuova vendita degl'immobili a tutto danno, pericolo e spese di lui a qualunque prezzo, fermo il deposito del decimo verificato all'atto dell'asta.

X. La parte esecutante verrà sollevata dal previo deposito a cauzione dell'asta, nè sarà tenuta al versamento del prezzo se non in quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale, interessi e spese, nel qual caso dovrà sull'eccedenza del prezzo corrispondere anche l'interesse del 5 per cento in quanto non preferisse fare il deposito della eccedenza in Giudizio. In caso rimanesse l'esecutante deliberatario sarà a lui pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati.

Descrizione
degli immobili da vendersi.

Casa, bottega e portico ad uso pubblico al Numero di mappa 179, di pert. 31 colla rendita di a. L. 79 90.

Ortaglia al Numero di mappa 180 di pert. 1. 17, colla rendita di a. L. 23 40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 luglio 1868.
Il Consigl. Dirig. CHIMELLI
Favretti.

N. 8567 EDITTO. 1. pubb.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto venne oggi [illegible] del Decreto 30 dicembre 1867, N. 12121 in confronto di Pietro Chiechini [illegible] ed in [illegible] questa città, e di cui il relativo Editto inserito nella Gazzetta di Venezia 16, 17, 18 gennaio anno corr., NN. 14, 15, 16.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo, pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 13 agosto 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzan, Canc.

EDITTO. 1. pubb.

Il sottoscritto nella sua qualità di Commissario giudiziale del componimento amichevole [illegible] le sostanze del cappellaio Stefano [illegible] [illegible]

Venezia, 4 settembre 1868.
Il Commissario Giudiziale,
GIUSEPPE dott. MANGOCCHIA.

N. 12286. 2. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Mantova di ragione di Giuseppe Donadelli, industriante [illegible]

Chiunque credesse poter dimostrare qualche sua ragione [illegible]

[illegible]

Dal R. Trib. prov. Sez. civ.,
Venezia, 30 agosto 1868.
MALFER.
Scalara.

N. 5506. EDITTO. 3. pubb.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro ricerca del R. Ufficio del Contenzioso finanziario [illegible]

[illegible]

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 23 giugno 1868.
Il Pretore, PAUL.
L'Ibardoni, Dier.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 9 settembre. N. 240.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 SETTEMBRE

I giornali ungheresi si preoccupano, com'è naturale, dei destini della Monarchia austro-ungherese, e se hanno veduto di mal'occhio le manifestazioni in favore della « gran patria tedesca » che ebbero luogo nella solennità del terzo tiro federale germanico, perchè non vorrebbero che l'Austria mirasse a riacquistare la sua antica posizione in Germania, la cui conseguenza inevitabile sarebbe la preponderanza della razza tedesca in Austria, come prima del 1866; non hanno nemmeno alcuna simpatia pegli Czechi, perchè dietro gli Czechi, veggono la Russia, nella quale l'Ungheria ha già trovato e troverebbe sempre una nemica implacabile.

La protesta degli Czechi alla Dieta di Praga acquistava una maggiore gravità, perchè dalla prima seduta delle Diete di Leopoli e di Brunn, apparve una pericolosa solidarietà tra gli Czechi e i Polacchi. I giornali ungheresi vorrebbero però stornare il pericolo, e non vorrebbero già stornarlo, facendo concessioni agli Czech. Essi comprendono che con ciò si potrebbero agevolare le mene panslavistiche piuttosto che sopprimerle. L'organo principale del partito Deak, il *Pesti Naplo*, consiglia invece di isolare gli Czechi accontentando i Polacchi, ed accordando loro una maggiore autonomia.

La proposta però del giornale di Deak non desta una buona impressione nell'Arciducato d'Austria, ove le maggiori autonomie accordate ai popoli dell'Impero austriaco sembrano altrettante concessioni fatte a detrimento della razza tedesca, che va perdendo ogni giorno più la sua antica supremazia. Il *Vaterland* contiene a questo proposito un articolo, che ci sembra degno di menzione, e nel quale, se si scorge un desiderio molto limitato di far concessioni ai Polacchi, si sente molto più il dispiacere, per le concessioni già fatte agli Ungheresi. « Nessuno più di noi, dice il *Vaterland*, accoglierà con maggior piacere la soddisfazione data ai giusti voti della Gallizia, e nessuno ha più di noi la convinzione che qui come altrove, si deve cercare nelle trattative del paese colla Corona il solo mezzo adatto ad ottenere una riconciliazione. La saggezza della Corona e i sentimenti di lealtà del paese ci garantiscono che un miglior avvenire si aprirà allora per la Boemia. Vi è un solo punto riguardo al quale noi non siamo d'accordo col *Pesti Naplo*. Per noi la garantia completa dell'individualità dei Regni e Provincie dell'Austria è inseparabile dall'esistenza dell'Austria e dalle condizioni di Potenza ed unità della Monarchia. Il compromesso coll'Ungheria è stato legalmente stabilito tra il paese ed il Re, perciò lo rispetteremo sempre legalmente. Ma siccome noi rimpiangiamo che questa opera sia stata compiuta separatamente a detrimento della potenza dell'insieme, così noi non possiamo essere dell'avviso che i negoziati ulteriori coi paesi sieno condotti nella stessa maniera. Noi siamo troppo Austriaci, per essere soltanto Boemi, Galliziani, Tirolesi ec, e noi non desideriamo trattati esclusivi conchiusi senza riguardo per gli altri paesi, anche a loro detrimento; noi vogliamo negoziati che fondano le memorie e i diritti di tutti i paesi e di tutti i popoli coi bisogni della Monarchia. Trattati speciali conchiusi senza la partecipazione degli altri paesi non offrono alcuna garantia durevole; perciò, nel loro proprio interesse, non ne auguriamo di simili ai Polacchi. » Ciò che il *Vaterland* vuole è però più facile dirlo che farlo. Il dì che si volessero « fondere le memorie e i diritti di tutti i paesi e di tutti i popoli coi bisogni della Monarchia » si arrischierebbe di rinnovare la torre di Babele. Intanto però che i giornali ungheresi ed austriaci discutono fra di loro, resta pur sempre il fatto abbastanza grave, che si organizza al Nord della Monarchia una potente opposizione, la quale può divenire un serio imbarazzo pel sig. di Beust, qualora quest'ultimo non sia abbastanza fortunato, da dividere gli Czechi dai Polacchi, come appunto consiglia di fare l'organo del partito Deak.

Una lettera da Firenze alla *Correspondance générale autrichienne* ci dà una nuova prova della fantasia di certi corrispondenti. I nostri lettori sanno che il Re corse testè a caccia un grave pericolo, e che se un pastore non lo afferrava, egli correva rischio di cadere in un precipizio. Per buona ventura il pericolo fu per tal modo evitato. Le conseguenze sarebbero state gravissime, ma nessuno forse ha pensato a quello che ha intraveduto coi suoi occhi di lince l'autor della lettera alla *Correspondance générale autrichienne*. Conviene sapere che secondo l'autore della lettera il Re è devoto all'alleanza francese, e il Principe Umberto invece si è lasciato sedurre dalle teorie abbaglianti del Principe reale di Prussia, per cui s'egli fosse succeduto a suo padre, l'alleanza prussiana sarebbe stata bell'e conchiusa. Finora di questo amore alla Prussia del Principe Umberto ha parlato la sola *Correspondance générale autrichienne*, ed essa può certo contare d'avere un corrispondente molto bene informato a Firenze!

Relazione presentata dal Prefetto di Venezia il 7 settembre 1868 al Consiglio provinciale intorno all'esecuzione data ai provvedimenti presi dal Consiglio stesso nelle tornate del 1867.

Le attribuzioni che le nostre leggi affidarono al Consiglio provinciale, sono così late, che lo rendono una parte importante nel congegno amministrativo, quale ora si trova organizzato.

Legislatore nella sfera economica, con diritto di sovra imporre, con un Ufficio esecutivo delle sue deliberazioni, esso può esercitare una marcata influenza sulla prosperità della Provincia, quando al senno delle deliberazioni prese, corrisponda la fedele esecuzione. E però, io credo sarebbe utile il poter avere ogni anno uno specchio esatto della situazione della Provincia in confronto dell'anno che corse, e così constatare il progresso, o per parlare più esattamente, la situazione vera, dacchè quantunque parmi che non si abbia ad attendersi che progressi più o meno celeri, essendo quello il comune desiderio, tuttavolta non è esclusa anche la possibilità d'un regresso, e gli uomini positivi sanno troppo bene, che male si comincierebbe collo stabilire come un assioma, che non si debba ritener nemmeno possibile un regresso. Meglio sarà collocare quei casi fra gli eccezionali, ma non fra gl'impossibili, poichè fra le cause che possono agire sul benessere d'una Provincia, non poche ve ne sono, che non dipendono dalla volontà dell'uomo, ma agiscono sulle sue sorti.

Ogni anno si converrebbe, adunque, poter presentare uno specchio fedele di quanto si è fatto, e mostrare la situazione economica della Provincia.

Tale obbligo incombe naturalmente al capo del Corpo esecutivo del Consiglio provinciale, al Prefetto, quale Presidente della Deputazione provinciale.

Volendo applicare a me questa massima, dovrei cominciare col presentarmi a Voi con un lavoro consimile. Non è il desiderio che siami mancato; ma permetterete che, mentre vengo ad adempierlo in parte, vi esponga per prima cosa, come io non possa presentare nè un quadro completo, nè esatto.

La prima condizione per potere stabilire un confronto è quella di partire da una base esatta ben precisata e quanto possibilmente stabile. Ora nessuno meglio di voi sa, che noi ci troviamo ancora in una fase di transazione, nè può essere altrimenti. Per quanto grande possa essere il desiderio in tutti di uscirne; le complicazioni sono molte e gravi.

Noi non abbiamo nessun ramo importante che possa chiamarsi perfettamente unificato per tutte le disposizioni di legge e regolamentari con quanto è già introdotto nel rimanente del Regno. Lo stesso organismo amministrativo conta molte eccezioni.

Noi abbiamo sempre i Commissarii Distrettuali che altrove non esistono, e manchiamo de' Circondarii; noi non abbiamo ancora i Consigli di Sanità introdotti altrove, la sistemazione delle acque oltre essere oggetto di gravissime e giuste apprensioni, qualora si dovesse ammettere tal quale il regolamento in vigore, che toglie l'unità d'azione laddove è più indispensabile, è sempre una questione sospesa e quel ramo è pure de' più importanti e che richiederanno spese continue. La sistemazione delle strade, benchè assai più vicina ad un scioglimento completo non lo è pel momento. D'altra parte vi sono interessi comuni con altre Provincie che devono venir liquidati; tutto ciò che attiene al così detto *fondo territoriale* è ancora lontano da una perfetta sistemazione.

L'amministrazione delle Opere Pie si vasta e non senza le sue complicazioni richiede ancora un assetto definitivo.

Infine egli è chiaro che con elementi simili non si può costituire una base che possa chiamarsi invariabile per quanto sia ammissibile questa parola nelle istituzioni umane.

Pel momento conviene contentarsi di dare un'idea la meno imperfetta possibile e soprattutto riferire se e come vennero eseguite le determinazioni prese dal Consiglio provinciale nella sua tornata durante il passato anno.

Io mi terrò di preferenza a questo sistema e però io darò principio col riferire intorno a que' provvedimenti che interessano non solo la vostra Provincia, ma anche le altre siccome provvedimenti che hanno sfera più lata, per discendere poi a quelli speciali per la vostra sola.

I provvedimenti per favorire lo sviluppo commerciale sono fra quelli che interessano tutte le Provincie, e fu un provvedimento di questo genere che formò l'oggetto d'una delle più importanti delle vostre deliberazioni, quando decideste di sovvenire, in unione alle altre Provincie venete, la società Adriatico-Orientale, per attivare la regolare comunicazione coll'Egitto.

Io incomincierò pertanto col darvi ragguaglio intorno all'esecuzione di quel progetto, e le speranze intorno alle sue sorti future.

Il contratto, stipulato formalmente ai primi di maggio, ebbe principio alla fine dello stesso mese. Al primo settembre contavansi già 12 corse regolari di andata e ritorno da Venezia ed Alessandria d'Egitto, operate colla massima precisione nel tempo prescritto, con concorso soddisfacente di passaggieri, ma pur troppo con poco o nessun carico di merci.

Il provvedimento di attivare senz'altra dilazione la comunicazione coll'Oriente, fu uno de'più saggi che potevansi ideare nelle condizioni di un paese che seriamente pensa a risorgere mediante il commercio con quelle parti; ma poi si mostrò un ostacolo serio, inatteso e sul quale devo chiamare la vostra attenzione, perchè se non viene radicalmente tolto diverrebbe fatalissimo a Venezia: intendo parlare delle tariffe differenziali pel trasporto delle merci sulle strade ferrate, causa che già paralizzò questo primo tentativo.

Pur troppo, simili questioni sono alquanto complicate, e per chi non ha pratica di tali affari, non è facile di afferrarne rettamente il concetto. Io cercherò spiegarmi quanto mi è possibile chiaramente, dacchè, non conviene illudersi, è questione gravissima, e che voi non dovete abbandonare finchè sia risolta a seconda dei dettami d'equità e giustizia.

Le strade ferrate, come ben sapete, sono divenute il mezzo di comunicazione più generale; sono oggi le vie predominanti ed il principale veicolo del commercio per terra.

Se, costrutta una linea qualunque, si fissasse la sua tariffa con tutte le gradazioni, che si vogliono, ma la si applicasse senza distinzioni egualmente per tutti, e questa norma divenisse la generale, ne risulterebbe che ogni paese, a seconda della sua naturale ubicazione, avrebbe quel vantaggio maggiore, che può avere senza sottrarre nulla ad altri; tutto si svilupperebbe secondo una norma unica, giusta, eguale per tutti, e si svilupperebbe su d'una base stabile, siccome quella che è conseguenza d'una posizione invariabile. Ma questa, non fu la norma adottata; si vollero eccezioni, con che si entrò subito in un campo arbitrario; si cominciò a dire: conviene favorire il commercio di transito, e dare favori a chi non fa che transitare, ed ha da percorrere lunghissima via. Non dirò che, in astratto, la cosa non sia ammissibile; che non siavi del vero anche in questo, e che non si debba favorire anche il commercio di transito, ma evidentemente la cosa vuol esser fatta o concessa in modo, che non conduca all'assurdo, facendo sì, p. e., che un paese, che un porto, venga di fatto completamente annullato, da un altro molto più lontano. Oltre questa considerazione cotanto naturale, havvi una seconda, che non lo è meno, ed è quella della reciprocità: che, cioè, i medesimi favori si accordino al transito in tutti i sensi.

Ora vediamo come nella realtà siansi osservate queste norme rapporto alle nostre strade ferrate, e, per meglio concretar l'idea e dovendo citare esempi, e non divagare, vediamo quale sia lo stato odierno in proposito rapporto a Venezia, benchè, com'è facile a comprendersi, gli effetti non si estendono esclusivamente al suo porto, ma a tutte le Provincie Venete, ed indirettamente allo Stato intero.

Tralasciando particolarità di suddivisioni complicate e delle relazioni col mezzogiorno dell'Italia, fin ora di poca importanza, si può dire, che oggi si contano tre diverse categorie di tariffe applicabili al commercio che opera nell'Alta Italia, e da questa cogli Stati confinanti. L'una è la tariffa speciale della rete veneta, quella che è circoscritta dai confini di Cormons, Peri, Peschiera, Mantova, Rovigo, ed è in proporzione la più alta fra tutte le tariffe d'Italia, l'altra la tariffa detta dell'Alta Italia, che si applica alla rete che ha per confini Susa, Genova, Pistoia, Bologna, Lecco, Camerlata, Arona, ed è tariffa meno elevata. La terza è la così detta tariffa speciale di transito, ossia vera tariffa di favore. In forza della prima differenza, avviene che il commercio di Venezia è più gravato, dovendo sopportare quest'alta tariffa che gravita sulle sue linee, e, per dare un esempio, dirò come il riso, ch'è uno de' principali articoli di commercio, paga oggi da Verona a Venezia L. 13:90 per tonnellata, laddove, colle tariffe dell'Alta Italia, non pagherebbe che L. 8.20.

Questo inconveniente delle tariffe diverse verrà tolto quanto prima; esso formò oggetto della legge già passata in ambidue i rami del Parlamento, e non attende che la pubblicazione perchè sia introdotta come sola regolatrice la tariffa dell'Alta Italia.

Ma quell'inconveniente è il minore, e dirò anzi minimo, in confronto a quello delle tariffe speciali di transito, accordate al commercio estero.

Questo favore si fa non già col pubblicare apposite tariffe, ma in modo più semplice, applicando alle merci una categoria piuttosto che un'altra. Tutte le merci sono distinte per categorie, e pagano un *maximum*, che, secondo i diversi luoghi e viste speciali delle Amministrazioni, può discendere sino a 3 centesimi per chilometro e per tonnellata di merci (che sono le due unità adottate in quasi tutte le strade ferrate), e salire a 16 e più. Questa scala ascendente comprende più categorie, con suddivisioni più o meno numerose, ma in generale non meno di sei o sette.

Ora, volendosi favorire un dato commercio di transito, si applica alle merci un'altra categoria, che non sia quella alla quale essa appartiene di regola, quando si deve pagare la tassa comune e non di favore. Così p. es., una data merce è posta in I.ª categoria e paga 12 centesimi per chilometro e per tonnellata; volendola favorire, le si applica invece la III.ª, che non ne paga che 6, con che si riduce la spesa a metà.

Come ho già accennato, non si può condannare in massima un favore, che, del resto, è ammesso oramai *reciprocamente*, da tutte le strade ferrate, ed ha i suoi vantaggi; ma, come ripeto, non dev'essere spinto all'assurdo, ed è questo precisamente il caso nostro attuale, rispetto ai favori accordati al commercio di Trieste in confronto a quello di Venezia. Ho personificato ne' due luoghi gli effetti per meglio spiegarmi, perchè si è in essi che si concentrano.

Se dovessero durare le condizioni attuali, è assolutamente impossibile anche solo il pensare ad un risorgimento, ad una ripresa del commercio di Venezia, perchè si combinarono in tal modo le tariffe a forza di favori e ribassi a tutte le linee che partono da Trieste, ossia da quel porto che si arriva ovunque e si può chiamare un centro di commercio, a più buon mercato, che partendo da Venezia.

Prendiamo un esempio nel nostro Stato medesimo. Da Venezia a Genova si contano 444 chil.; una tonnellata di lana, coll'applicazione della tariffa comune paga L. 57:70; se invece proviene da Trieste per Cormons non paga che L. 38:10, perchè si applica la tariffa di favore ossia la classe VI in luogo della prima e percorre 635 chil.

Ma l'enormità maggiore risulta dalle differenze colle piazze lontane estere, e ciò in forza di tariffe oltremodo basse adottate da Trieste per il percorso di tutta la rete germanica, in confronto di tariffe alte, applicate alla provenienza da Venezia, e per chiarirle addurrò i seguenti esempi di anomalie che sempre perdurano. Il cotone è uno di quegli articoli che costituisce esso solo un commercio vivo: ebbene, da Venezia ad Amburgo si contano 1535 chilometri, ed una tonnellata di cotone spedita da Venezia a detto luogo paga L. 118:75. Da Trieste ad Amburgo si contano 1704 chilometri, e la medesima quantità di cotone, ossia una tonnellata, non paga, arrivando colà, che L. 108:50.

La Svizzera orientale e la Germania meridionale appartengono naturalmente a quel raggio che deve venir provvisto da Venezia, qualora non si frappongano incagli artificiali nello stesso modo che la Stiria, l'Austria e gran parte dell'Ungheria costituiscono il raggio naturale, il campo d'operazione di Trieste.

La Svizzera, colle sue manifatture, basterebbe essa sola ad alimentare in modo non tenue una linea di strade ferrate, e far fiorire un porto.

Uno dei punti ove si concentra il commercio di esportazione della Svizzera orientale, è Romansborn, grosso borgo sul lago di Costanza.

Da Venezia, via di Monaco, per Romansborn, si contano 794 chilometri, e la spesa per una tonnellata di *merci manifatture* si eleva a L. 120.90.

Da Trieste via Vienna, Salisburgo, Monaco a Romansborn si contano 1367 chilometri, e la spesa per una tonnellata di *merci manifatture* si eleva a L. 99.60.

Ora io chieggo qual sarà mai quel negoziante, che, avendo a spedire merci in Oriente (e si noti che la Svizzera è uno degli Stati d'Europa che manda più merci in Oriente, talchè stipulò già trattati commerciali col Giappone e colla Cina, da più anni) qual sarà mai, ripeto, il negoziante che sceglierà la più breve linea di Venezia, mentre costa il 21 per cento di più? Che importa a lui che le sue merci percorrano 573 chilometri in più? Evidentemente non ve ne sarà alcuno; il commercio per la via Venezia rimane annullato; quel raggio che le spetta naturalmente viene usurpato da Trieste, contro ogni più volgare norma di giustizia ed equità, e per dimostrare quanto sia mostruosa questa usurpazione, non si ha che a rivolgere il medesimo argomento contro Trieste, e chiedere: Che cosa si direbbe se Venezia avesse la pretesa di provveder essa l'Ungheria e la Stiria delle derrate che vengono d'oltre mare, ed i prodotti di que' paesi dovessero giungere con minore spesa a Venezia, anzichè a Trieste? Si troverebbe una pretesa simile ridicola ed assurda, ed io ne converrei pel primo, e se fosse in mio potere l'attivarla, me ne asterrei, come di cosa che rivolta, ed urta ogni sentimento di equità. Ma lo stesso, l'identico ragionamento vale pel caso attuale che non è un supposto, ma la realtà come ho spiegato.

Simili anomalie non possono del resto sussistere a lungo; si devono ammettere anche i favori pel transito, ma non che conducano all'assurdo; a nessuna Compagnia può essere conceduto il diritto di annullare il commercio d'un porto a beneficio di un altro; le concessioni di favore devono poi esser reciproche. Tanto si chiama transito quello dei grani d'Ungheria, che passano per l'Italia per andare in Francia, quanto si deve chiamar quello del riso di Lombardia che traversa l'Austria per andare in Prussia. Una merce che parte da Monaco per Alessandria d'Egitto, tanto può transitare per Trieste, quanto per Venezia; è il medesimo punto di partenza ed il medesimo punto di arrivo, e la parola *transito* non si identifica piuttosto coll'uno che coll'altro porto; ma per la logica oggi dominante, non è così. Se non che, il nostro Governo stesso non tollererà uno stato di cose cotanto mostruoso. Allorchè il giorno 6 p. p. luglio, si discusse la legge intorno all'estensione alla Venezia delle vigenti tasse sulle ferrovie, che vi aveva attinenza per ragion di materia, il sig. deputato Maurogonato chiamò su quell'anomalia l'attenzione della Camera e del sig. Ministro dei Lavori Pubblici, dopo una breve discussione, il sig. Ministro dichiarò che avrebbe fatto tutti gli ufficii possibili per porvi riparo, e la Camera dopo aver preso atto di quella dichiarazione, passò alla votazione degli articoli di legge.

Nessun dubbio, pertanto, che allorquando la questione passerà nella sfera amministrativa fra Stati che hanno conchiuso di fresco un trattato di commercio, nel quale si sono vicendevolmente vincolati a proteggere il commercio e favorire le reciproche transazioni, non debbono venir tolti incagli che annullano il commercio dell'uno a tutto beneficio dell'altro.

Del resto il nostro Governo non ha che a chiedere l'esecuzione dell'articolo 23 del trattato di commercio e di navigazione del 23 aprile 1867 stipulato fra l'Italia e l'Austria, concepito nei seguenti termini:

« Sulle strade ferrate i sudditi dell'altra parte e le loro merci non saranno trattati meno favorevolmente dei sudditi proprii e delle loro merci rispetto al tempo, al modo ed al prezzo di trasporto.

« Pel transito da, e verso il territorio dell'altra parte, nessuno dei due Stati esigerà competenze di trasporto ferroviario più elevate di quelle cui sono proporzionalmente sottoposte nella stessa linea ferroviaria le merci caricate o scaricate nel proprio territorio. »

Ho voluto estendermi alquanto su quel primo incaglio, perchè a' miei occhi è il più grave di tutti.

Un secondo non lieve incaglio al commercio di Venezia le venne dall'applicazione del trattato di commercio e navigazione testè citato ed approvato colla legge del 28 luglio di detto anno, senza porre in armonia collo stesso alcune disposizioni che con quello si collegavano. In forza di quel trattato le *merci d'ogni genere* (art. 9) *esportate dall'Italia in Austria, e reciprocamente, sono esenti da ogni dazio di esportazione.*

L'attuazione di quel principio che ammesso, per le vie di terra, non venne esteso a quella di mare, ebbe per conseguenza naturale ed immediata di far accorrere sulla strada ferrata tutte quelle merci che, sortendo dai confini dello Stato per via di mare, dovevano pagare un dazio. Il commercio, p. e. del canape e grani che alimentava, il porto di Venezia, venne allontanato, e da questa differenza di trattamento ne risulta un grave danno, senza poi che in realtà vada a beneficio dello Stato, poichè i dazii non venendo più esatti, cade ogni lucro, e la misura si risolve in una violenta deviazione di commercio, a grave detrimento di questo porto e senza utile dello Stato.

Su tale argomento chiamai io stesso l'attenzione del signor Ministro delle Finanze in Senato, il 19 del passato mese d'agosto, chiedendo volesse fare studiare la questione da persone competenti, e quando avesse riconosciuto che genera quei danni che accennava, volesse porvi riparo.

Il signor Ministro delle Finanze rispose che già conosceva quell'inconveniente, e si noti bene, che se anche io parlai di preferenza del porto di Venezia, i suoi funesti effetti si fanno sentire anche agli altri porti; e però vi aveva già rivolta la sua attenzione, e quando sussistessero gli effetti da me notati, avrebbe certo preso qualche provvedimento, e quindi non *esitava ad assumere l'impegno di spingere quegli studii, ed alla prossima sessione del Parlamento fare quelle proposte, che parranno più adatte ad ordinare questo stato di cose*.

Soddisfatto di tale risposta, dacchè non vi può esser dubbio su que' risultati di fatto, io considero l'incaglio accennato come di certa cessazione, dacchè fortunatamente non occorre intendersi con altri che abbiano interesse opposto. Ma ora, e sino alla sua rinnovazione, anche questo incaglio agisce in senso sfavorevole sul commercio di Venezia.

Pur troppo, non è finita la serie di queste vere sue fatalità. Un terzo incaglio rimane a vincersi, ed è quello del dazio consumo esteso al porto-franco, non ancora attuato, ma di certa attuazione, perchè decretato per legge, con fissazione dell'epoca precisa, quella del primo gennaio del prossimo venturo 1869.

Venezia, come tutti sanno, è porto franco, ed ho citato tosto tale sua qualità, poichè si è per essa che riceve uno speciale nocumento dall'applicazione di quella legge. Oggigiorno il dazio si percepisce sopra tre soli articoli: animali da macello, legna, farina; colla nuova legge il numero si estende a circa 30 e comprende quanto forma il comune oggetto della gran parte delle trattazioni.

Men grave le tornerebbe l'abolizione del porto-franco, che averne i pesi e non i beneficî; se non che, una simile misura non si può adottare senza predisporre prima, quanto è indispensabile perchè il commercio possa pur continuare in quella condizione, ossia occorrono i magazzini di deposito, ed una serie di altre disposizioni che non s'improvvisano, una condizione quale è quella di un porto-franco che ha durato con breve interruzione per oltre 38 anni, ha creato interessi speciali che non si possono troncare ad un tratto; e per quelli pure conviene dar un tempo onde sopportare il cambiamento col minor danno possibile. Così si è proceduto cogli altri porti, e questi trapassi da un sistema all'altro richiesti da un interesse generale, furono alleviati o facilitati con opere costose, sostenute dall'erario pubblico; così allorquando colla legge del 1865 si abolirono a partire dal 1.° gennaio 1868 i porti-franchi di Genova, Livorno e Messina, oltre i tre anni di preavviso dato colla stessa, il Governo s'impegnò di concorrere nella spesa di costruzione de' magazzini generali, perchè non sono provvedimenti esclusivamente locali, ma pel commercio in genere dello Stato. Chiedere che si tenga l'identica via anche per Venezia, non vuol dire dimandar favori speciali, com'è ben chiaro, ma che si chiede solo che sia trattata come le altre, ma frattanto, se si avesse ad applicare la legge sul dazio consumo tal quale, nasce una posizione falsa oltremodo. — È indispensabile ridurre il numero degli oggetti tassabili, sì che il commercio possa ancora esistere, altrimenti il porto franco le torna d'aggravio, senza poterlo sopprimere, perchè ciò richiede provvedimenti che non esistono, nè si possono, ripeto, improvvisare. Se non che, a complicare la questione sorge la difficoltà che il Comune ha fatto assegno sull'aumento del dazio percepito su più forte numero di oggetti, che non di presente. Le esigenze del commercio si trovano in lotta con quelle del Comune; questa è certo ragione grave, ma è pur possibile una soluzione, d'accordo fra i rappresentanti del Comune, del commercio e dello Stato. In tale senso si esternò il sig. ministro delle finanze, interpellato in proposito dal senatore Michiel nella tornata del 18 agosto, che fece presente quegl'inconvenienti che io ho accennato, dichiarandosi il sig. ministro disposto, ove occorra (ed occorrerà certo), di presentare anche un progetto apposito al Parlamento. Vi ho accennato i tre gravissimi incagli che sorsero, pur troppo, quando più urgeva il non averne alcuno, il primo fra i quali, il più fatale di tutti, ha già avuto perniciosissime conseguenze, dovendosi ad esso attribuire l'impossibilità nella quale si trovò l'Adriatico-Orientale di trovare convenienti carichi per l'Egitto, che con tutta ragione poteva e doveva sperare dalla maggior brevità che unisce Venezia alla Svizzera, ma i tentativi fallirono, come ripeto, perchè da qualunque punto della frontiera svizzera si arriva a Trieste a patti migliori che a Venezia, causa le tariffe differenziali. Voi comprenderete bene che cosa vogliono significare incagli di tal natura per una piazza come Venezia, che già aveva a lottare con incagli naturali, come quello che non vi possono accedere che bastimenti di una determinata portata, dovendo gli altri rimanere, con grave danno del commercio, a Malamocco.

Che se quegl'inattesi impedimenti non fossero sorti, e lasciata Venezia a lottare solo con quelli inevitabili nelle sue attuali condizioni, ben si sarebbe veduto come s'avviava a migliore avvenire.

E valga il vero, il risultato del suo commercio di quest'anno decorso, a partire dal novembre 1867, chiaramente lo dimostra, essendovi nel complesso un aumento che s'avvicina al 12 per cento, e ciò perchè, tolti gli ostacoli doganali fra il Veneto e la Lombardia, riprese il commercio le sue vie naturali; e quanto ebbe più vantaggio ad avviarsi per Venezia, a poco a poco s'avviò realmente.

Or che sarebbe stato se una disposizione di favore accordata al commercio di Trieste, non avesse impedito che le merci svizzere potessero far capo a Venezia, e se un'altra, mantenendo fermi i dazii d'uscita per la via di mare, non avesse fatto scegliere alle merci la via di terra? Volete voi aver un'idea espressa in cifre di simile risultato? Ebbene, da una comunicazione ufficiale della Dogana di Udine, fatta a questa Camera di commercio, risulta che dall'epoca che venne attivata quella disposizione, ossia dal 16 agosto dello scorso anno, al 16 agosto del corrente, sortirono in solo canape 2.500,000 chilogrammi, laddove nello spazio di tempo dal 22 ottobre al 15 agosto

dell'anno antecedente, non avevano presa quella via che 45,000 circa, e il riso, da mezzo milione di chilogrammi, salì ad oltre tre milioni ed ottocento mila.

Non è a dire che precisamente que' due milioni e mezzo di canape, e quei tre milioni di riso, dovessero tutti prendere la via del mare; ma evidentemente, a condizioni eguali, si sarebbero suddivise le sortite dallo Stato, a seconda delle località di provenienza, od altre circostanze, ma questo è certo che una parte avrebbe presa la via di mare, come per lo addietro.

Non si può quindi conchiudere che le speranze di un risorgimento fossero mal fondate. esse furono rese frustranee in gran parte da disposizioni che non si potevano, non si dovevano attendere, e non è certo in presenza di que' mali e di quegl' inconvenienti che si può rassegnarsi. Quegli inconvenienti devono venir tolti, e come non si reclama che eguaglianza di trattamento, ch'è quanto di più giusto e moderato ad un tempo si può chiedere, con quello almeno non si può transigere e si deve insistere, finchè la perfetta eguaglianza di trattamento siasi ottenuta.

Unisco sotto l'allegato *A* un prospetto di confronto de' diversi articoli esportati nelle epoche surriferite.

Canali conducenti al porto di Venezia.

Un altro lavoro importante, che si connette strettamente col risorgimento di Venezia è quello dello scavo de' canali che conducono al suo porto. Benchè lavoro fatto a spese dello Stato, come la diga di Malamocco, esso è così vitale per Venezia, così legato anche colle opere sia esistenti, sia da farsi, che spettano al Comune, che m'importa che abbiate un'idea netta dello stato suo attuale, come della necessità di affrettare il compimento di quell' opera.

Stimo opportuno dar un'idea anzitutto dei contratti relativi e dello stato dei lavori.

Tre contratti esistono per l'escavazione dei canali, stipulati due col sig. Scarpa ed uno col sig. Busetto-Fisola.

Scopo complessivo di tutti, si è quello di porre il porto di Venezia nelle condizioni dei migliori, ossia procurargli un accesso, che sia alla portata di qualsiasi bastimento, con che esso verrebbe a fruire dei vantaggi incalcolabili, della piena sicurezza che offre

Benchè la promulgazione della legge che decretava que' lavori dati da un anno, i lavori non hanno potuto essere attivati che nel passato agosto, ma se anche in parte vuolsi attribuirne la causa in formalità di regolamenti troppo complicati, la parte maggiore vuolsi cercare nella natura dell opera che esige lunghi preparativi. Quantunque le macchine effossorie principali già esistessero, erano in realtà ben lontane dal poter essere applicate immediatamente. Esse avevano lavorato, e molto, alla Spezia, avevano d'uopo di riparazioni, che richiesero lungo tempo. Per trasportare la materia in mare richiedonsi appositi grandi barconi, detti *Bette* e, queste in numero di 10 dovettero essere costrutte di nuovo in questo arsenale, e su quel numero sei vennero consegnate, quattro lo saranno in breve.

Allorchè si posero all'opera le grandi draghe, non funzionavano bene, e ciò non per colpa di costruttori o riparatori, ma perchè ciò dipende dalla natura del fondo da escavare, e la sola pratica svela le difficoltà; la natura della materia, più o meno compatta, di pura sabbia od argillosa, o mista, ha una speciale influenza; conviene adattare le macchine ad essa, e sempre con gran perditempo, e ciò pure avvenne nel nostro caso, sì che, a fronte della migliore volontà in tutti, lo scavo non ha potuto essere attivato realmente che pochi giorni or sono, nè tutte le macchine, nè tutti i mezzi sono in attività.

Ciò non deve però allarmare, in simili lavori, i preparati sono sempre lunghi. Due anni interi se non più, durarono quelli dello scavo del Canale di Suez, ma poi, quando, a forza di pazienza, fu tutto in pronto, si ebbero que' risultati che superarono talmente l'aspettativa la più spinta, che fecero e fanno sbalordire. I mezzi ristretti non ci consentono uno slancio consimile, ma dal grande al piccolo, la necessità dell'adattamento de'congegni alla natura del fondo, alla distanza alla quale deve esser trasportata la materia, sono consimili.

Quanto importa in oggi si è di spingere il più possibile que' lavori

Perchè si possa più facilmente afferrare il complesso de' medesimi, ho richiesto all'Ufficio tecnico del Genio civile un prospetto ben dettagliato, che unisco in allegato (*B*).

Ma io non voglio accontentarmi di darvi solo questo ragguaglio di un'opera di tanto interesse, io voglio fare un passo più avanti, e chiamare sopra di esso la vostra attenzione, per giudicare se non convenisse accelerare l'ultimazione dei lavori, ed eccone la ragione.

Voi non ignorate certo come quell'opera, che nel suo genere è la più gigantesca che mai genio umano abbia intrapreso, il Canale di Suez, si avvicini a gran passi al suo termine, sì che, procedendo l'escavazione nella misura attuale, è certo che, colla fine del venturo anno 1869, il Canale sarà ultimato nella sua parte essenziale, ed aperto alla navigazione mondiale

Sarà questo uno di que' fatti che formano epoca, tutti i porti vi si preparano; a Trieste sono assicurato, che si fanno opere per venti milioni, e sono a lodarsi. Saper approfittare subito quanto le condizioni proprie lo consentano, di quell'irrompere, che farà il commercio mondiale per quelle via che dev' essere la meta che si prefigge ogni Governo, ogni buona amministrazione; il vecchio assioma, che una volta incamminato il commercio per una determinata via, difficilmente la cambia senza potenti motivi, è sempre vero, e sempre più confermato dall' esperienza. Un motivo prepotentissimo lo fa deviare dalla via del Capo, che pur conta oltre tre secoli e mezzo, ma passato il canale, entrato nel Mediterraneo le vie che si presentano non hanno più l'una sull'altra quella grande superiorità, che determini un' evidente preferenza, chiaramente indicata dalla natura, e tanto più quindi importeranno i provvedimenti assennati, la sicurezza dei porti, i facili accessi, il pronto carico e scarico, la sicurezza e la celerità delle spedizioni per terra. È il campo sul quale sono chiamate a lottare le amministrazioni, i Governi stessi, gara altrettanto giusta che utile, quando fatta con mezzi legali, equi ed onesti. Ma di tutte le condizioni possibili, la prima, la più indispensabile per un porto è quella di poterVi entrare.

La cosa è così chiara, che non occorre soffermarsi sull'idea in genere, bensì importa precisar bene, che cosa si richiede da un porto, perchè sotto tale rapporto si chiami perfetto.

In generale il pubblico e gli stessi naviganti i più interessati, non ammettono che due idee ben distinte. *O si entra in un porto coi bastimenti di qualsiasi portata; o non si entra.*

La fama, la riputazione di un porto è stabilita da quella sola idea netta. La suddivisione delle gradazioni non può essere una nozione generale; perchè un porto ammetta bastimenti di qualunque portata, occorre che i suoi accessi presentino una profondità minima di otto metri: allora solo è un porto perfetto sotto tale rapporto; se invece di otto metri, non ne ha che sette, per quanto in realtà siavi tutta la probabilità, direi quasi certezza che 99 per cento possano entrare, basta la possibilità di quell'uno per cento, perchè il porto non possa dirsi capace di bastimenti di qualsiasi portata. Quando poi si può dir questo con ragione, ben si comprende come si entri nell'incerto, e come sia egualmente credibile che si sparga la fama che non entrano che bastimenti di mezzana portata, dacchè non si può pretendere che il pubblico tenga dietro, alla gradazione dello scavo degli accessi ad un porto, e sappia che quel porto p. e. che mesi fa non aveva l'accesso che a 5 metri di profondità, ne abbia poi 6 ed in seguito 7. Basta la certezza che non è accessibile per tutti senza distinzione, perchè la sua fama sia pregiudicata, e perchè nel dubbio si ammetta sempre dagli interessati la peggiore ipotesi, e come sia facilmente svisata anche la realtà. Io posso addurvi un'esempio in proposito ben concludente. Allorchè nel luglio dello scorso anno arrivò a Venezia il Principe Napoleone, rimase oltremodo sorpreso nel vedere una nave corazzata nel Canal di S. Marco. Mi narrò egli stesso, che gli avevano fatto credere che non potevano entrare che bastimenti di piccola portata, d'immersione limitata, Se avesse conosciuta la realtà, avrebbe fatto venir il suo yacht; la presenza della nave corazzata lo trasse d'inganno. Ciò che credette allora il Principe Napoleone, è quanto si crederà sempre, più o meno, finchè non si potrà dire nettamente: «entra qualunque bastimento senza distinzione di portate, » ha otto metri di profondità e ciò per la ragione che gli otto metri, sono quel *maximum* che nessun bastimento oggigiorno oltrepassa, è la profondità precisa del canale di Suez; non vi sarà quindi bastimento che abbia fatto il viaggio dalle Indie che non possa entrare. La profondità di otto metri, è quindi quella tal misura che racchiude netta l'idea accennata, è il contrapposto dell'altra per quanto pure in realtà le fosse vicina come sarebbero anche i sette metri e mezzo.

Perdonerete se sono entrato in queste minute particolarità, ma la distinzione è importante e vi è di mezzo la realtà.

Se il porto di Venezia fosse il solo in fondo al golfo Adriatico, e facessero capo ad esso solo le strade ferrate, sarebbe ancora ammissibile che il commercio, che gli armatori si informassero anche della profondità de' canali d'accesso, e sapendo che non lo è per tutti indistintamente, cercassero conoscere quale sia la portata reale che tollerano, ma questo bisogno non si può sentire, dacchè havvi Trieste così vicino, così ben fornito di tutto, e nella cui rada può ancorare qualunque bastimento. Dunque non conviene illudersi, la fama del porto di Venezia sarà sempre pregiudicata, finchè non si possa dire: «È nella condizione normale, rapporto al suo accesso, de'porti migliori; qualunque bastimento può entrare senza distinzione della profondità che richiede.» Allora solo sarà al coperto dalle dicerie, che lo qualificano inaccessibile ai bastimenti di gran portata, allora la piena sicurezza del suo porto sarà apprezzata, e sarà ricercato anche per questo.

Se noi lasciamo che il contratto relativo allo scavo segua il suo corso, noi non potremo arrivare a tale risultato che nel luglio del 1870, perchè allora solo scadono i due anni che il contratto coll'assuntore ha posto qual termine. Ora, io voglio sottoporre al savio vostro parere il quesito: *Se non convenisse anticipare quest'epoca, se non fosse prudente, utile, raggiungere tale scopo ai primi dell' anno* 1870, *anzichè dopo la sua metà, e ciò nel caso il più felice?* Evidentemente quest' anticipazione richiede sacrificii; senza di questo, sarebbe puerile il chiedere se non si stimasse opportuno l'anticipare, quasichè potesse esser dubbia la risposta.

Siccome però non si può anticipare che in due modi, o aumentando i mezzi effossorii, o lavorando con quelli, de' quali si dispone assai più, utilizzando giorni di riposo e la notte, il che tutto richiede spesa, così la vera questione si porta sul quesito: Se convenga sostenere una spesa, e sino a qual limite, onde anticipare il risultato di que' lavori. Il metodo è, del resto, ora molto comune, ne abbiamo un esempio nella stessa grand' opera nostra il traforo del Cenisio, opera emula del taglio dell'Istmo di Suez ed anzi superiore dal lato della difficoltà. Negli accordi colla Francia per la spesa della sua esecuzione, dacchè la metà cade ora sul suolo francese, fu stabilito un termine *maximum* di durata, ed un premio larghissimo per ogni anno di abbreviazione.

Io non credo punto di andar errato ammettendo che in massima, vogliate acconsentire; la vera questione si porterebbe sulla misura del sacrificio e sul quesito se dev' essere sola la Provincia a sostenerlo. Evidentemente, la più interessata è la stessa città di Venezia, la Provincia non può e non deve dare che un concorso; se la città si rifiutasse, direi pel primo che non conviene più occuparsene; ma io non posso mettere in dubbio un concorso per simile opera da parte della città; anticipare l'accesso perfetto al suo porto nelle circostanze indicate, è uno degli atti più saggi e più proficui che può adottare; la Provincia viene in seconda linea, l'intervento del Comune è quindi la prima natural condizione. Ammesso questo, il che, a suo tempo, lo dovrà decidere il Consiglio comunale, rimarrebbe a vedere quale può essere il concorso della Provincia Per ora parmi troppo difficile volere stabilire la cifra e parlare intorno ad essa per la ragione che le trattative cogli appaltatori costituirebbero una delle basi della probabilità di riuscita. È vero che essendo il premio sempre proporzionato all' abbreviazione, non si corre il pericolo di grande sacrificio per piccolo risultato. La natura poi dei mezzi effossorii ai quali si ricorrerà per accelerare il lavoro, gli aiuti stessi in meccanismi, che forse si potrebbero attendere dal Governo, tutto può modificare la cifra che sarà la base della dimanda, cessa di quanto realmente si aumenta la spesa in forza dell'accelerazione, e quale onesto guadagno si può accordare agli appaltatori. Solo fissata quella prima base si può venire a concretare la somma, e quindi il riparto fra Comune e Provincia. Per ora quindi, sarebbe il caso di decidere solo la massima in genere d'un concorso. Il Consiglio rimarrebbe pienamente libero rapporto alla cifra Per attuare la cosa, esso dovrebbe nominare una Commissione, o, se crede meglio, delegare una persona che a suo tempo e dopo che il Consiglio comunale di Venezia avrà ammesso esso pure la massima, sarebbe incaricata di trattare unitamente al delegato o delegati del Comune cogli appaltatori, e quindi portare alla deliberazione dei rispettivi corpi un piano concreto.

È possibile che non possano andar d'accordo e le dimande siano esagerate, ma è pur possibile anche il caso contrario, dacchè, anche un lucro moderato è pure un guadagno per gli appaltatori.

Rapporto alle conseguenze pel porto di Venezia, io non lo porrei in dubbio; la circostanza dell'apertura dell'Istmo di Suez è tale un avvenimento, sì grave di conseguenze, che qualunque anticipazione a presentarsi in perfetto ordine, fosse pure di pochi mesi, è largamente compensata; senza quella circostanza non farei la proposta, ma si persuada il Consiglio che quella è di somma importanza.

Conchiuderò, quindi pregando il Consiglio a deliberare se ammette in massima un concorso nella spesa per accelerare lo scavo de' canali conducenti al porto di Venezia e nel caso affermativo, voglia nominare chi sia incaricato di trattare cogli appaltatori degli scavi, in unione ai delegati del Comune.

Stazione marittima.

Fatto lo scavo de' canali, ammesso il libero accesso a bastimenti di qualunque portata nel porto di Venezia, la necessità che nasce qual prima immediata conseguenza è quella della Stazione marittima, senza di che verrebbero in parte paralizzati gli effetti dello scavo. Non dirò certo per intero, poichè ben oltre è la spesa per trasportar le mercanzie dagli Alberoni a Venezia, che non lo sia dal centro del porto alla strada ferrata; ma non è men vero che per essere un porto che vuol lottare con vantaggio cogli altri porti, deve presentare anche quella comodità e sicurezza di un pronto trasbordo dal bastimento alla strada ferrata, o magazzini, senza intermedio. A questo scopo è destinata la Stazione marittima. La sua costruzione è un obbligo della Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia, già assunto in regolare contratto del febbraio 1866 per la somma determinata di un milione e mezzo di fiorini, (ital. L. 3,700,000) rimborsabile dallo Stato in dodici anni, coll'interesse del 5 per cento.

In base a quel primo accordo venne redatto un progetto dall'ingegnere Pasetti. Esso partiva dalla strada ferrata dalla stazione di Santa Lucia, attraversava il Canal grande fra l'Ospitale di Santa Chiara e la fondamenta di Sant'Andrea, ed entrando nel campo di Marte, faceva capo alle Zattere, al campo di S. Basilio.

Allorchè venne il felice cambiamento politico e la Venezia fu unita al Regno italiano, quel progetto si trovava allo stato di studio presso i superiori Dicasteri in Vienna.

La Commissione pel miglioramento delle lagune e porti veneti, instituita nell'ottobre 1866, cotanto benemerita per Venezia; quella stessa che per prima cosa propose che si approfondassero i canali d'accesso al porto ad 8 metri, riconobbe essere quel progetto inammissibile per più motivi; e soprattutto perchè oltremodo ristretto lo spazio, e deficiente poi in modo poco meno che assoluto di calate d'approdo per le navi, talchè mentre in tutti que' porti che sono od aspirano ad essere porti d'importanza, simili calate si misurano a migliaia di metri di fuga, onde possano accedere contemporaneamente molti bastimenti, le calate di Venezia alla Stazione delle Zattere sommavano a 240 metri Sarebbe bastato quel solo difetto, per dichiarare il progetto inaccettabile.

Abbandonato quel progetto, conveniva sostituirne un altro, e la stessa Commissione suggerì come luogo opportuno la località di Santa Marta, in prossimità alla Stazione di Santa Lucia. Richiedendo notevoli opere di escavazioni, oltre il preparare il terreno per lo spazio necessario al proprio movimento, lo preparava pure pel futuro inevitabile bisogno di magazzini generali, e così ampio poi è lo sviluppo delle calate, che potrebbero essere portate a 3000 metri di fuga, il che solo, posto al confronto dei 240 metri del progetto Pasetti, dimostra qual differenza siavi fra i due progetti fin' ora accennati. Ingegneri rispettabili ed appoggiati anche dalla Camera di Commercio, proposero un terzo progetto, che stabiliva la stazione marina alla Giudecca, formando un solo progetto coi magazzini generali. Il Governo lo fece esaminare, in concorso anche del rappresentante della Camera di commercio, da apposita Commissione, che conchiuse dando la preferenza a quello di Santa Marta, e svolgendone i motivi in dettagliatissimo rapporto. Il Ministero approvò le conclusioni, e diede opera perchè il progetto summenzionato, che non era che di massima, venisse studiato e formulato ne' suoi dettagli, ed è studio che ora si sta eseguendo per opera d'incaricati dal Governo e d'incaricati della Società dell'Alta Italia. Dire quando s'incomincieranno le opere e quando saranno ultimate, è ora cosa impossibile, ma questo posso dire, che l'impegno per sollecitare quel lavoro è grande, e non avrà che a sormontare le difficoltà naturali inerenti a quel genere d'opera, ma non perdita di tempo per cause [illegible].

Il trattamento del commercio che parte dal porto di Venezia parificato a quello di altri porti, relativamente alle tariffe sulle strade ferrate; lo scavo de' suoi accessi alla profondità normale di otto metri, e l'erezione e buona organizzazione della Stazione marittima, sono le tre condizioni indispensabili al suo risorgimento. Se manca una sola, la concorrenza seria non è ammissibile, è una macchina imperfetta che non può funzionare che male, in confronto ad altre che non hanno inconvenienti; ma, raggiunte quelle tre condizioni, il risorgimento è certo, è conseguenza così logica della sua posizione, che converrebbe cercar ragioni strane onde persuadersi che non avverrà, poichè l'attività si sviluppa, i capitali accorrono colà, dove havvi un vantaggio certo naturale, che nessuno deve poter togliere, come quello della posizione, e dico ad arte *che nessuno deve poter togliere*, perchè l'attuale condizione è un' anomalia, il cui effetto è già micidiale per sè, ma, pur troppo, al momento è anche accompagnato dalla mancanza degli altri due requisiti egualmente indispensabili: quello della profondità voluta de' canali, e quello della Stazione marittima. Ma l'arrivare a quello stato dev' essere lo scopo degli sforzi del Governo nell'interesse dello Stato, e di quelli della Provincia e della città nell' interesse rispettivo. Quegli sforzi e quelle spese, sono a' miei occhi le più utili, le più produttive.

Regio Istituto Superiore di commercio.

Con deliberazione del giorno 28 settembre 1867 voi decideste anzitutto in massima che si avesse a fondare in Venezia una Scuola superiore di commercio, e quindi sulla proposta del piano concreto presentatovi da apposita Commissione, preseduta dal vostro signor Vice Presidente, cav. Deodati, deliberaste di assegnare alla medesima un annuo sussidio di L. 40 mila, e più le spese del materiale scientifico.

Una Scuola superiore di commercio in un paese che dal commercio deve attendere il miglioramento del suo avvenire, è ciò che di più logico si poteva dare. A voi spetta il merito da aver reso possibile la sua realizzazione col valido sussidio. La Commissione cui affidaste l'esecuzione del progetto adempì il suo mandato nel modo più lodevole, e coll'esito più felice.

Riunitisi i suoi membri con quelli delegati dal Comune e dalla Camera di Commercio non che col rappresentante speciale della Deputazione Provinciale diedero opera così solerte all'attuazione che in capo a pochi mesi si trovò organizzata la parte essenziale dell'edificio. Il Governo accolse colla massima benevolenza la proposta; due personaggi distinti, il comm. Domenico Berti, ed il comm. Ferrara, vennero a Venezia quali delegati del Ministero per combinare il piano, il programma, nonchè il concorso del Governo. Per quanto a concorso in danaro esso è per ora limitato a L. 10 mila, non potendosi assegnare maggior somma senza ricorrere al Parlamento, con che data la quantità di leggi e gravissime questioni si correva pericolo, che non si avesse tempo che venisse discussa e con ciò si avrebbe dovuto differire d'un anno l'apertura.

Infine col giorno 6 p. p. agosto, venne emanato il Decreto Reale, che dà esistenza legale a quella istituzione, la quale sussidiata anche dal Comune e dalla Camera di commercio, s'organizzò su larga base, avendo un duplice scopo; quello di educar giovani alla carriera commerciale, rendendoli famigliari colle scienze che hanno diretta attinenza, come le lingue, la merceologia, il diritto commerciale, la storia del commercio, la tenuta della contabilità, e quanto infine oggi si richiede perchè un negoziante anche presso di noi abbia quella cultura che va rendendosi comune nelle grandi piazze di commercio, e rende rispettabile il ceto mercantile anche dal lato dell'educazione. Il corso per chi intende solo avviarsi al commercio, è di soli due anni. Un altro scopo si è quello di preparar i giovani a battere la carriera dei Consolati. Ai due anni suddetti si aggiunse un terzo con tutte quelle materie che sono oggi richieste dai programmi per chi vuol battere quella carriera, che le relazioni moltiplicate de' popoli, l'estensione ognor crescente del commercio, rende sempre più importante, e può quindi annoverarsi fra quelle che procurano una occupazione utile al paese, onorevole e lucrosa a chi si dedica ad essa. Del resto il Presidente della Commissione esecutrice, avendo testè diramata a tutte le Provincie venete e finitime che possono avere un interesse comune in proposito una circolare che contiene il programma complessivo nelle parti sue essenziali, programma, che non solo conosceste ma approvaste, non ho d'uopo di diffondermi maggiormente in proposito.

Solo mi rimane a dire, che avendo già accettato il posto di Direttore dell'Istituto, l'illustre Francesco Ferrara, nome chiaro per valentia negli studi di pubblica economia, parmi che possa dirsi, che si è bene incominciato, e non avrete che ad applaudire dell'incoraggiamento dato a' sacrifici che sostenete per così importante istituto.

Tutti gli argomenti che ho trattato finora riguardano interessi non solo provinciali, nel senso che sono circoscritti a questa Provincia, ma interessi che si estendono a tutte le Provincie venete, ed indirettamente allo Stato; ma per istare entro limiti indubitati, a quegli effetti che giustificano anche il concorso delle altre Provincie, mi contenterò di dire che si estendono alla regione veneta ed alle Provincie finitime; e per verità non saprei qual commercio florido sia possibile anche per esse, se il porto di Venezia venisse paralizzato per qualsiasi ragione. Del resto, il fatto del loro concorso collo stabilimento della linea di comunicazione coll'Egitto, dimostra com' esse giudichino rettamente in proposito, e sappiano confermarlo con sacrifizii. Lo stesso Istituto superiore commerciale è un'istituzione, che, nel fatto, sarà comune, tendendo, qual è, a quello scopo di educare al grande commercio che non è certo circoscritto nè al Comune, nè alla Provincia di Venezia.

Ora discendo a darvi ragione di provvedimenti e deliberazioni da voi prese, ma ristrette essenzialmente alla Provincia.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 settembre.

Ora adunque le dimissioni dell'on. Cadorna sono un fatto compiuto. La verità è, ch'egli da 4 o 5 giorni trovasi a letto; ma non è ugualmente vero, che soltanto la malferma salute abbia indotto il Cadorna a ritirarsi. Per quanto a molti possa sembrare vantaggiosa pel Ministero la perdita del Cadorna, io ho sempre più ragione di confermarmi nelle mie opinioni, e m'accorgo che molti la pensano come me, e si reputa dai più che il Ministero, senza il Cadorna, sarà assai più debole.

Pazienza se si fosse avuto subito chi sostituirgli, ma questo chi non v'è, e gli stessi ministri che sono rimasti, credono che sia così poco facile il trovarlo, che, per ora, non pensano neanche ad andarne in traccia. Secondo informazioni esatte che ho potuto raccogliere, il Ministero non crede per ora di doversi completare; o per lo meno ha in animo di aspettare sin quando abbia preparato il programma pei prossimi lavori parlamentari. Ora voi dovete comprendere che per quanto una cagione affatto possa avere importanza, non ne ha certo tanta, quanta ne occorre per impedire ad un Ministero di trovare chi rappresenti gli affari dell'interno. Il non volere adunque cercare per ora un ministro che prenda il posto dell'on. Cadorna, equivale a non averlo trovato, e a credere molto difficile di trovarlo. Non iscorreranno quindici giorni, e gli uomini di parte governativa, pei primi, comincieranno a dolersi che il Ministero non sia completo; e metteranno i ministri attuali colle spalle al muro, obbligandolo ad uscire ad ogni modo da uno stato precario. E tutto ciò, voi ne siete convinti al pari di me, non può che indebolire molto il Gabinetto. Questa condizione di cose era, a dir vero, facile a prevedersi, e facile altresì lo evitarla. Bisognava, o tenere il Cadorna, o provvedere affinchè con lui uscissero quei ministri, che meno godono le simpatie della Camera, e v'entrassero immediatamente quelli, i quali possono almeno portare dei voti al Ministero. Ma forse non si è potuto fare.

Aggiungete che, per quello che ne so io, il terzo partito non è punto disposto ad entrare ancora nel Gabinetto, e vuole anzi tenersi in serbo per l'avvenire. Questo, agli occhi miei almeno, è un fatto molto naturale, e che dovrebbe essere da tutti i nostri uomini politici preso in seria considerazione. I personaggi più influenti del terzo partito indietreggiano all'idea di entrare in un Gabinetto che può essere sconfitto sin nella semplice battaglia dell'elezione del presidente; indietreggiano anche più a quella di dover prendere parte ad un'Amministrazione che forse dovrà provvedere alle condizioni delle Romagne con qualche legge eccezionale; indietreggiano finalmente all'idea di associarsi ad un Ministero, di cui è capo il Menabrea, troppo conservatore, agli occhi loro, che fino a ieri erano dell'opposizione. Essi non si dissimulano che c'è poca differenza fra l'alleanza di Rattazzi e di Crispi, e quella di Mordini e Menabrea. In conclusione non vogliono sciuparsi. Che cosa può egli adunque avvenire? Può avvenire, che quando bene il Ministero avrà tracciato il suo programma, il terzo partito dichiarerà di non volerne saper nulla, lasciando che il Ministero se la cavi da sè come può e come vuole: può avvenire che una discussione, un semplice incidente sulla questione romana, separi di nuovo gli amici di ieri, ed eccoli il Ministero solo, dinanzi a varie frazioni della Camera, coalizzate contro di lui.

Senza dubbio, il conte Cambray Digny è uomo adatto a sormontare grandi ostacoli, ed egli per fatto apposta per vincerli, tanto valore ha già dimostrato nel farlo; ma è permesso di credere ch' egli trovisi travolto in una condizione di cose per la quale nemmeno la sua abilità sia sufficiente. Oggi, come oggi, la posizione del Gabinetto rimpetto alla Camera, a me pare delle meno prospere. Piaccia a Dio ch'io m'inganni, e che sia almeno questa volta un falso profeta.

È giunto a Firenze fino da ieri a sera il prefetto di Ravenna A quello ch'io ho potuto sapere, egli è venuto qua per conferire col ministro dell'interno intorno alle condizioni della Provincia da lui amministrata, ed ai provvedimenti che queste reclamano. Anche sabato sono stati commessi in Ravenna tre assassinii, e le grassazioni nelle vicine campagne sono diventate, si può dire quotidiane.

Non vi dico nulla di nuovo aggiungendovi che la popolazione è invasa dal più gran terrore potrei aggiungervi, secondo lettere particolari giunte da Ravenna stessa, questo terrore sarebbesi anche diffuso sopra alcune Autorità, quelle medesime le quali dovrebbero più direttamente colpire i malfattori. Che che ne sia, il Prefetto di Ravenna è venuto qua a vedere se può indurre il Ministero, parlando a viva voce ai ministri, a por fine ad uno stato di cose per tutti intollerabile.

Permettetemi di terminare la lettera con una notizia, che, sebbene sia di politica estera, mi è pervenuta da ottima fonte. Vi rammentate, senza dubbio, del rumore che fu fatto in Francia per l'elezione del sig Grevy, candidato dell'Opposizione. Ora è positivo che una delle fortune del signor Grevy è stata quella d'avere l'aiuto dei clericali; tanto ciò è vero, che il Governo francese è potuto venire a conoscere un telegramma in cifra del Cardinale Antonelli al Nunzio apostolico a Parigi, nel quale Sua Eminenza esortava la gente del suo partito ad avere maggior circospezione, e a non scovrire, innanzi il tempo, le batterie. *Et nunc erudimini!* Speriamo che il Governo francese finisca per imparare anch' egli e per accorgersi in quali acque naviga, abbandonandosi, come fa, ai suoi più dichiarati avversarii.

Il generale La Marmora ha abbandonato Firenze dirigendosi verso il Nord, credo in Svezia. Pochi giorni prima di partire, egli ricevette una lettera dal Ricasoli, nella quale questi si condoleva con lui della brutale aggressione onde fu vittima per parte d'uno scioperato qui in Firenze. Il generale ha gradito molto le attenzioni del barone Ricasoli, molto più che gli veniva da un uomo, col quale, dal 1866 in poi, ogni intimità era, si può dire, cessata.

La *Correspondance Italienne* smentisce dopo quarantott' ore la notizia data dalla *France*, che il Governo italiano avesse fatto nuove proposte per un accomodamento colla Santa Sede. Secondo la *Correspondance*, dal gennaio in poi, cioè da quando fu spedito il dispaccio del conte Menabrea a Nigra, che ebbe dall' *Univers* gli onori della stampa, nessun' altra proposta è stata fatta dal nostro Governo alla Francia Voi vedete che io era esattamente informato quando vi smentiva la notizia di un prossimo sgombro dei Francesi da Roma

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 18 agosto, col quale è accordato ai ricevitori del registro e del demanio l'aggio graduale stabilito dall'articolo 6 del R. Decreto 13 maggio 1862, N. 612, sulle riscossioni delle rendite provenienti dai beni che sono passati al demanio dello Stato od affidati alla sua amministrazione in virtù delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848. Per la liquidazione dell'aggio, questa parte d'introiti sarà cumulata con tutti gli altri prodotti dell'Ufficio.

2. Un R. Decreto del 18 agosto, col quale la città e fortezza di Mantova, coll'intero territorio della Provincia dello stesso nome, quale fu delimitato colla legge e col Decreto del 9 febbraio 1868, costituiranno la giurisdizione militare territoriale del Comando generale della città e fortezza di Mantova.

3. Un R. Decreto del 6 agosto, col quale si autorizzano le finanze dello Stato a vendere ad un privato un pezzo di terreno.

4. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

La *Gazzetta Uffiziale* del 6 corrente, contiene.

1. La legge del 26 agosto, col quale il Governo del Re è autorizzato a cedere al Comune di San Leucio lo Stabilimento serico ivi esistente.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Concessione del Sovrano *exequatur* a consoli e viceconsoli esteri.

4. Due Decreti ministeriali del 29 luglio e 22 agosto 1868, coi quali furono erette Agenzie consolari in Lerida, sotto la dipendenza del R. Consolato in Barcellona, ed in Elvas, sotto la dipendenza del R. Consolato in Lisbona

5. Disposizioni nel personale di amministrazione dei bagni penali.

ITALIA

La *Correspondance Italienne* del 6 scrive

Verso il 15 del corrente mese, una conferenza preliminare avrà luogo fra' delegati della Baviera, del Granducato di Baden, del Virtemberg e quelli della Confederazione della Germania del Nord, per discutere i punti principali della Convenzione postale che dev' essere conclusa fra l'Italia e gli Stati anzidetti.

Pare che debba avere luogo nella prima quindicina di ottobre la prima conferenza che quei delegati avranno coi rappresentanti italiani a Berlino.

Uno dei punti che darà luogo a maggiori controversie sarà quello concernente il transito delle lettere per la Danimarca e la Norvegia in pieghi chiusi.

Convien pure notare che, molto probabilmente questa Convenzione non sarà messa in vigore che dal 1.° aprile venturo, dovendo prima essere approvata dal *Reichstag*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci scrivono da Lugo che le condizioni della pubblica sicurezza in quel paese ed in tutte le Romagne vanno di continuo peggiorando. I Sindaci di parecchi fra quei disgraziati Comuni tentarono di accordarsi per ottenere dal Governo mezzi eccezionali; ma tanti furono gli ostacoli opposti da chi trova il suo utile nella durata del disordine che se ne dovette abbandonare il progetto.

Intanto, il brigantaggio si va poco a poco estendendo ed incrudelendo, di maniera che se non si provvede presto, Dio sa dove la cosa andrà a finire.

La *Gazzetta di Treviso* dice constarle che quasi tutti i Comuni di quella Provincia si pronunciarono affermativamente, cioè per l'assunzione del dazio preventivo pel biennio 1869-70, accettando le proposte che il Ministero con riduzioni convenienti rese più accettabili, in seguito al voto prefettizio sulle offerte o sulle domande fatte dai singoli Municipi.

GERMANIA.

Leggesi nella *Liberté*:

Esiste ancora nel Virtemberg una legge, in virtù della quale i matrimonii contratti all' este

...da sudditi virtembarghesi, non sono validi se essi quando hanno ricevuto la sanzione reale. Questa legge data dal 1806, epoca in cui fu decretata dal Re per impedire al Principe ereditario di Virtemberg, di contrarre a Parigi un matrimonio, malgrado la volontà paterna.

Pare che questa legge abbia prodotto da ultimo molto sconcerto per un certo numero di sudditi virtembarghesi, maritati in America. Il sig. Bancroft, ministro degli Stati Uniti in Germania, si rivolse al sig. Vambulher per chiedere l'abrogazione di questa legge. Questa domanda produsse tutto l'effetto che se ne attendeva. Assicurasi che la mal gradita legge sarà tosto cassata dal Codice virtembarghese.

FRANCIA.

Leggiamo nella *France*:

« L'Imperatore e l'Imperatrice hanno ieri restituita la visita al conte ed alla contessa di Girgenti, al palazzo dell'ambasciata di Spagna loro residenza. Il colloquio è stato cordiale quanto quello di Fontainebleau. Le LL. MM. hanno complimentato l'ambasciatore per le disposizioni interne del palazzo ch'è stato ornato con altrettanto lusso quanto buon gusto. S'ignora quale sarà la durata del soggiorno del conte e della Contessa a Parigi. »

AUSTRIA.

Scrive il *Tagblatt*: Noi udiamo di una estesa misura del Governo contro i sacerdoti che assumono un contegno renitente rimpetto all'esecuzione delle leggi confessionali.

Alla separazione matrimoniale deve precedere un tentativo di riconciliazione a mezzo d'un sacerdote, sull'esito di tale tentativo il sacerdote deve rilasciare un certificato.

Dacchè i processi per separazione coniugale vennero riassegnati al giudizio civile, avvenne ripetutamente che sacerdoti in cura d'anime si rifiutino di rilasciare tali certificati sull'esito dei tentativi di riconciliazione. In tale riguardo venne dato incarico ai Luogotenenti e capi provinciali di agire con tutto il rigore della legge contro i renitenti, e di punirli con multe ed arresti. Le Autorità politiche potranno però allora soltanto procedere di tal guisa contro i sacerdoti quando le parti interessate vi abbiano fatta lagnanza ai capitani distrettuali.

INGHILTERRA.

Si legge nel *Morning Post* del 3:

« Il Principe reale e la Principessa di Prussia verranno a Londra durante il mese di ottobre, dopo aver visitato Baden.

« Questa notte, i vagoni del treno diretto di Scozia, hanno preso fuoco presso Huntingdon. Ne seguì una confusione estrema. Però i passeggieri furono salvati ed hanno potuto continuare il loro viaggio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 settembre

Consiglio provinciale di Venezia. — Il 7, si è aperta la sessione ordinaria d'autunno del Consiglio provinciale di Venezia.

Si sono raccolti 32 consiglieri. Mai fu così numeroso. Aperta in nome del Re la sessione dal R. Prefetto comm. Torelli, prese il seggio provvisorio il sig. consigliere Gaetano dott. Acqua, quale anziano di età.

Il primo oggetto all'ordine del giorno essendo la costituzione del seggio, fatta la votazione, risultarono eletti:

a presidente il consigliere Leopardo Martinengo con voti 31;

a vicepresidente il cav. avv. Deodati con voti 29;

a segretario il sig. avv. Dario dott. Bertolini con voti 27.

Avendo l'avv. Allegri raccolto 14 voti ed il dott. cav. Brusamini 11 pel carico di vicesegretario, per cui mancò la maggioranza assoluta, si procede ad una nuova votazione la quale dà all'avv. Allegri voti 20 e quindi egli viene eletto a vicesegretario.

Essendo assente il conte Martinengo eletto a presidente, il seggio viene occupato dal vicepresidente avv. cav. Deodati.

Il secondo argomento all'ordine del giorno è la rinnovazione della metà dei membri della Deputazione provinciale in luogo del defunto Carlo dott. Padovani, del rinunziante co. Valmarana, e del dott. cav. Antonio Bullo uscente per legge, ed in luogo del supplente avv. Nordio pur uscente per legge.

Fatta la votazione risultarono eletti a deputati:

Il cav. Bullo	26
Cons. Pescarolo	16
Serego-Allighieri	15
Conte Donà	12
Supplenti.	
P. Nordio	16

Si proclamano eletti a deputati il cons. Bullo ed il cons. dott. Pescarolo; ed a deputato supplente, dott. avv. Nordio.

Il dott. Bullo dichiara di non poter accettare l'incarico, e chiede di essere sollevato, ringraziando il Consiglio.

La Presidenza dispone che si faccia, a senso del Reg. Art. 40, una votazione di ballottaggio fra i due candidati che ottennero il maggior numero di voti conte Serego-Allighieri e conte Donà dalle Rose.

Il primo riportò voti 25 e venne proclamato deputato.

Fatta la votazione libera per sostituire il rinunciante Bullo, si ebbe il risultato:

Cons. Acqua, 12; Mocenigo co. Alvise Francesco, voti 7.

Esperimentato il ballottaggio, il conte Mocenigo abbe voti 18, e fu proclamato a deputato provinciale.

Il terzo argomento fu l'estrazione del quinto dei consiglieri per la rinnovazione annuale e per le elezioni del luglio 1869.

Ritenuto estratto il consigliere Giovanni cav. Pasini, uscirono dall'urna i nomi dei signori:

Persinotti comm. Antonio
Marcello conte Alessandro
Ventura Giacomo
Bortolotti Giuseppe
Martinengo C. comm. Leopardo.
Valvasori Antonio
Bembo C. Pier Luigi.

Il quarto argomento era la elezione dei revisori dei conti provinciali.

Riuscirono eletti i signori consiglieri provinciali Paulovich Giovanni e cons. Pietro Sola.

Il quinto argomento era la elezione di due consiglieri a membri effettivi, e due a supplenti per formar parte del Consiglio provinciale di Leva.

A membri effettivi furono eletti:
Avv. Eduardo cav. Deodati
Fornoni Domenico.

ed a supplenti i consiglieri:
Brusamini cav. Eugenio
Donà dalle Rose co. Francesco.

Indi la parola venne data al comm. Prefetto per comunicazioni sulle condizioni della Provincia.

Stabilimento mercantile. — Sconto Venezia 6 p. % — id. Milano 6 p. %

Interesse su depositi di mercanzie } 6 %
id. su depositi di effetti pubblici }

Venezia, il 7 settembre 1868.

La Direzione.

V Congresso Pedagogico. — Il veneto Ateneo e la R. Accademia veneta di belle arti delegarono il cav. avv. Giuseppe Maria Malvezzi a rappresentarli a quella riunione.

Giornali. — La Redazione del *Camamacchio* annuncia che, per motivi dipendenti dal Tipografo-litografo, questo giornale non potè uscire (lunedì), ma che uscirà quanto prima.

Seconda Edizione del Numero precedente.

S. M., sulla proposta del ministro della marina si è degnata di fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Graziani Lorenzo, già capitano nell'artiglieria di marina veneta;

Billanovich Antonio, già secondo tenente id. id.;

Andreassi Giovanni, id. id. id.;

Barbarani Giuseppe, id. id. id.;

S. M., si degnò concedere il Sovrano *exequatur* al signore:

Barriera Giorgio, console del Belgio in Venezia.

La rivista economica-amministrativa *Le Finanze* del 6, annunzia che il comm. Poggi, venne nominato ispettore generale presso la Direzione generale delle gabelle.

Sappiamo, scrivono *Le Finanze* del 6, che presso il Ministero delle finanze si sta alacremente lavorando, per la compilazione del nuovo Regolamento per la tassa di ricchezza mobile, in esecuzione dell'ultima legge su tale materia. Crediamo che tale Regolamento potrà, quanto prima, essere sottoposto all'esame del Consiglio di Stato e promulgato per la pronta sua attuazione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 6 corr:

Il Consiglio di Stato ha ieri rigettato il ricorso della Deputazione provinciale di Napoli, per l'annullazione delle elezioni municipali di quella città.

E più oltre:

Verso la metà d'ottobre avrà luogo a Torino un clamoroso processo del partito d'azione contro gli uomini della *Riforma*. Si assicura che saranno presentati documenti, che getteranno molta luce sulla condotta della campagna della *Riforma* per la *Riforma*, più che per l'agro romano. Terremo i nostri lettori al corrente di questo processo al partito *puritano* della *Riforma*!

Ieri, scrive la *Nazione* del 6, avanti alla Corte delle Assisie di Firenze veniva trattata la causa contro Raffaello Morini, gerente responsabile del giornale *La Nuova Epoca*, ch'era difeso dall'avvocato Giuseppe Ceneri di Bologna.

I giurati emisero un verdetto affermativo, ritenendo colpevole l'accusato di *offese al diritto di proprietà e di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali*, e la Corte lo condannò a due mesi di carcere ed a L. 500 di multa.

Lettere da Berlino annunziano che il generale Pianell ha ricevuto da parte di quelle Autorità militari un'accoglienza veramente lusinghiera. Così il *Corriere Italiano*.

Si legge nella *France*:

« Alcune corrispondenze da Firenze annunciano che il Governo del Re Vittorio Emanuele avrebbe formulato un nuovo progetto di *modus vivendi* fra l'Italia e la Santa Sede, su basi che sembrerebbero offrire guarentigie, più serie di tutt'i sistemi proposti precedentemente.

« Si aggiunge che questo progetto [illegible] stato comunicato al Governo francese, con preghiera di appoggiarlo presso la S. Sede. È evidente che il Governo italiano ne attende la possibilità di negoziare ulteriormente lo sgombro degli Stati pontificii.

« Su questo punto si deve essere certi che la Francia non può aderire che a condizioni interamente conformi alla politica ch'essa ha seguito sempre in tale questione. Correva voce ieri che si fosse trattato di questo grave interesse nell'ultima riunione dei ministri, preseduta dall'Imperatore, e che il Gabinetto di Firenze non tarderebbe a conoscere le intenzioni del Governo francese. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 settembre.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7:

Siamo in grado di affermare che non ha alcun fondamento la notizia che il Ministero intenda chiudere la sessione legislativa.

Il Ministero, per organo del presidente del Consiglio e del ministro delle finanze, fece le più esplicite dichiarazioni in proposito al Parlamento, e promise che la sessione sarebbe stata semplicemente prorogata. In questo divisamento è risoluto a persistere.

Mettiamo poi in guardia i lettori contro le voci che si fanno circolare rispetto ai nomi dei successori del senator Cadorna.

Nulla è stato deliberato e proposto in proposito: fu soltanto offerto l'*interim* al senator Cantelli, il quale, come abbiam detto, lo accettò per aderire ai desiderii di S. M. e dei suoi colleghi.

Il Corriere Italiano dice che l'on. Cadorna si ritira dal ministero perchè egli non vuole accettare il progetto di legge Bargoni intorno all'amministrazione centrale e provinciale, progetto di legge che contrasta in diversi punti con quello antecedentemente presentato dal ministro stesso.

L'unico motivo, della dimissione dell'on. Cadorna sarebbe la malferma sua salute ed il bisogno vivissimo che ha di un po' di riposo.

La *Gazzetta d'Italia* smentisce l'asserzione della *Riforma*, che il portafoglio dell'interno fosse stato offerto ad alcun onorevole deputato del terzo partito, e rifiutato. Quel portafoglio fu offerto soltanto al conte Cantelli, che ne accettò l'*interim*.

Lo stesso giornale smentisce che il conte Menabrea avesse l'intenzione di chiudere la sessione legislativa.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8 corr:

Il nostro corrispondente di Parigi annunzia oggi che il Cardinale Antonelli ha inviato una Nota alla Francia per incongiurare il pericolo del richiamo delle truppe francesi dallo Stato pontificio. L'*Univers*, alludendo a questa voce che corre a Parigi, dice ch'è priva di fondamento, e che la Santa Sede non ha alcuna ragione di credere che il Governo francese pensi a richiamare le proprie truppe. Facciamo cenno, per debito d'imparzialità, di questa smentita, che ignoriamo però qual valore abbia, e qual fede meriti.

A proposito della Nota della *France* già da noi pubblicata sulle voci di una proposta del Governo italiano al Governo francese, per un *modus vivendi* colla Santa Sede, ecco quello che scrive la *Correspondance Italienne*.

Noi ci troviamo in grado di affermare che quel racconto è inesatto.

Per parte del Governo italiano non vi furono altre proposte di *modus vivendi* con Roma, tranne quelle di cui si parlò mesi sono. Nel dispaccio del 21 gennaio ultimo, pubblicato dall'*Univers* dicevasi che il Governo italiano, formulando quelle proposte, non faceva che appagare i desiderii del Governo imperiale, cui dava una prova di deferenza; ma, è vero del pari, che, da allora in poi, non ci avvenne più di sapere nulla sul risultato di quelle proposte, lo che d'altronde non è sorprendente.

In quanto poi alle nuove guarentigie che pare si aspettino dal Governo italiano, noi non comprendiamo come un giornale così serio quale si è la *France*, possa ancora farsi delle illusioni su tale argomento; poichè dovrebbe ben sapere che l'Italia non può darne altre che quelle che dà attualmente con una lealtà che nessuno potrà mettere in dubbio.

In data dell'8 corr., la *Correspondance italienne* scrive:

Il signor generale Pianell, che intraprese un viaggio di diporto in Germania in questi ultimi giorni, trovavasi di passaggio a Berlino. Quell'ufficiale italiano ebbe la più lusinghiera accoglienza per parte del signor generale De Roon e del principe di Virtemberg, comandante in capo del corpo d'armata della guardia. In occasione di una gran rivista, il conte Pianell ebbe l'onore di essere presentato a S. M. il Re Guglielmo che lo invitò quindi alla sua tavola.

Sappiamo di buon luogo, dice la *Gazzetta di Torino*, che tra le ragioni che fa valere il Governo francese onde rifiutarsi a sgombrar Roma, esso adduce in primissima linea quella della ripresa delle mene mazziniane in Italia, mene che secondo il Gabinetto delle Tuileries, minaccerebbero non solo la sicurezza del nostro Stato, ma quella pure dell'Impero napoleonico.

Leggesi nel *Giornale della Provincia di Vicenza* in data dell'8:

Domenica era tra noi S. E. il generale Nunziante, duca di Mignano.

Parigi 7 settembre.

L'Opinione Nationale annunzia: Il sig. Banneville parte questa settimana per Roma con importantissime istruzioni speciali. Lo stesso giornale assicura che Heydt e Schleinitz, ministri di Prussia, che presentemente si trovano a Parigi, manifestarono in parecchie occasioni idee pacifiche del loro Governo. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 7. — Da buona fonte è dichiarata senza fondamento la notizia data da un telegramma di Londra, che la Russia abbia proposto ai Gabinetti di Berlino e Parigi alcune misure di disarmo.

Dresda 8. — Il Re di Prussia è arrivato iersera. Fu ricevuto solennemente dal Re di Sassonia, da ministri, da generali, e da una folla immensa.

Parigi 7. — L'*Etendard* dice che Moustier e Stanley, nel loro ultimo abboccamento, scambiaronsi le più pacifiche assicurazioni su tutte le vertenze. Lo stesso giornale smentisce che il Governo pontificio abbia spedito alla Francia una Nota circa gli affari italiani. Il Principe Napoleone parte oggi da Parigi, e va ad incontrare la Principessa Clotilde a Lione. Si recheranno l'11 a Prangins. La *France* dice esatta la notizia data dalla *Gazzetta Crociata*, che l'Imperatore biasimò il linguaggio provocante della stampa governativa francese. Lo stato di salute di Goltz è peggiorato. La *France* dice che i Comitati bulgari spiegano grandissima attività. Credesi che faranno un nuovo tentativo d'invasione.

Parigi 8. — La *France* dice che tutte le voci allarmanti sparse ieri alla Borsa sono prive di fondamento. La *France*, sotto il titolo *Tre trattati*, pubblica un articolo, in cui dice che i trattati di Parigi, di Zurigo e di Praga chiusero per la Francia, la questione orientale, l'italiana e germanica. La Francia accetta lealmente la situazione creata da questi trattati, quindi, se nessuno viola le stipulazioni internazionali, non soltanto non esiste possibilità di guerra, ma non v'ha alcuna questione impegnata. La guerra risulterebbe soltanto se la Russia minacciasse nuovamente l'integrità della Turchia; se l'Austria volesse riconquistare il suo predominio in Italia, se l'Italia volesse prendere Roma, o se la Prussia volesse assorbire gli Stati del Sud. Fino a tanto che non nascerà una nuova situazione provocata da temerità, che non conviene prevedere, si può, si deve considerare assicurata la pace, che riposa sulle Convenzioni diplomatiche.

Parigi 8. — Assicurasi che è probabile un abboccamento fra l'Imperatore e la Regina d'Inghilterra al suo passaggio per Parigi.

Stasera ebbe luogo all'Ambasciata di Spagna un gran pranzo, offerto dal conte di Girgenti ai ministri e al Corpo diplomatico.

L'*Etendard*, in un articolo firmato *Vitu*, dice che la pace è assicurata; smentisce energicamente tutte le voci allarmanti sparse circa le possibili eventualità nel Belgio e l'agitazione rivoluzionaria in Italia. L'articolo dice che Stanley, nel suo recente passaggio per Parigi, disse essere intimamente convinto che la pace generale non è minacciata nè compromessa sopra alcun punto. L'*Etendard* conchiude dicendo che si è in pace con tutta l'Europa, e che il Governo imperiale, la cui politica conciliante si è tanto rafforzata, non disse che la pura verità, allorchè per venti volte dichiarò che nulla deve impedire alla Francia lo sviluppo del lavoro e degli affari.

Marsiglia 7. — Ebbe luogo uno sciopero di operai tipografi.

Brusselles 8. — Il bullettino della salute del Principe ereditario annunzia che la giornata d'ieri e la notte furono cattive. L'*Indépendance* aggiunge che nel mattino furono amministrati i sacramenti al Principe.

Manchester 7. — Ebbe luogo un *meeting* Orangista convocato da Murphy. Avvennero sabato e domenica conflitti sanguinosi. Molti feriti. Molti arresti. Un legno inglese, *Maria Stuarda*, fu svaligiato presso Cartagena, da Pirati spagnuoli.

Nuova Yorck 29. — Assicurasi, che Juarez ha smentito la voce, che abbia offerto di vendere agli Stati Uniti, una parte del territorio del Messico. La Convenzione dei Feniani si riunirà a Washington, e a Nuova Yorck per istabilire una nuova organizzazione.

Filadelfia 6. — Una banda d'Indiani nel Nuovo Messico incendiò un convoglio di ferrovia, dopo avere strappata la pelle del cranio a 16 conduttori.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 7 settembre	del 8 settembre
Rendita	57 —	— —
Oro	21 64	— —
Londra	27 15	— —
Francia	106 ½	— —
Parigi 8 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 55	70 57
» italiana 5 % in cont.	52 20	52 80
Valori diversi		
Ferr. Lombardo-Venete	413 —	416 —
Obbl. ferr. »	220 —	219 —
Ferrovie Romane	39 50	40
Obbl. ferr. »	98 —	98 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	44 50
Obblig. ferroviarie meridion.	137	136 —
Cambio sull'Italia	7 ¼	7 ½
Credito mobil. francese	280	285 —
Vienna 8 settembre		
Cambio su Londra	114 70	— —
Londra 8 settembre		
Consolidato inglese	94 ⅛	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 settembre.

	del 5 settembre	del 7 settembre
Metalliche al 5 %	56 —	56 30
Detto inter. mag. e novemb.	58 20	58 60
Prestito 1854 al 5 %	62 70	62 80
Prestito 1860	84 10	84 20
Azioni della Banca naz. austr.	737 —	736 —
Azioni dell'Istit. di credito	212 70	212 70
Londra	114 70	114 75
Argento	112 60	112 65
Zecchini imp. austr.	5 44	5 44
Il da 20 franchi	9 12	9 12 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre.

Sono arrivati da Magnavacca, il bragozzo ital. *Vittorio*, patr. Chiereghin, con merci, all'ordine, da Pesaro, il pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani, con merci, all'ord., da Traghetto, il pielego ital. *Ulisse*, patr. Missana, con carbon fossile, all'ord., e da Trieste, il vap. ital. *Principe Umberto*, con merci per Camerini. Ieri è arrivato da Trieste, il vap. *Eolus*, con merci e passeggieri, ed oggi, il vapore *Milano*.

Vendevasi olio di Abruzzo a prezzo ignoto, e delle mandorle nuove arrivate, si apriva il mercato coi f. 40 per discendere assai presto da f. 38 ½ a f. 38. Manifestano maggiore fermezza gli zuccheri, quantunque non molte se ne facciano domande, il petrolio viene più esibito, in seguito al maggiore avvilimento di Genova, che lo concesse a lire 49 per sino, pagamento in oro. Le granaglie da per tutto volgevano alla calma sempre maggiore, perchè la stagione procede da per tutto in modo soddisfacente all'andamento di ogni prodotto, ma più precisamente questo riscontrasi nei luoghi, e nei mercati, che ne sono più da presso. Si disse fatto qualche acquisto di formentoni nuovi a prezzo di speculazione. Il consumo dei salumi si fa ognora più attivo. Aumentasi il baccalà sempre di più nella miglior qualità, e la inferiore si vende appena ai prezzi cui si concedeva la buona. Le sardelle si sostengono ognora più.

Invariate stavano le valute al disaggio di 4 ½ per %, il da 20 franchi a f. 8 07 a f. 8·07 ½, e lire 21 65 a 70 per Buoni, dei quali lire 100 per f. 37 20; la Rendita ital. più esibita, trovasi da 51 ½ a 51 ¼ dopo il telegrafo di Parigi, le Banconote austr. da 88 ½ ad 88 ¼, il Prestito 1854 a 84 ½, il veneto da 70 a 72 il timbrato; in tutto, poche le transazioni.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

Il piroscafo *Principe di Carignano*, partito il 6 corr., ore 9 antim. da Alessandria, è atteso a Venezia venerdì 11 corr., nelle ore antim.

Treviso 5 settembre.

		da A. L.		ad A. L.
Frum. da semina Piave fino da	A. L.	20 —	ad A. L.	—:—
» da pistore	»	19 25	»	19 50
» mercantile	»	17:72	»	18 25
Granoturco nostrano e giallo colorato	»	11:43	»	—:—
» nuovo nostrano, e giallo colorato		9 57	»	10.—
» gialloncino e bregant.		10.28	»	10.75
Avena nuova		11 25	»	11.50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Framento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	— —
Giallone e pignolo bregantine		— —	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Legnago 5 settembre.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25

Il mercato si diresse con fermezza nei risi, però nella qualità fresche e sane, senza variazioni nei frumenti, e maggiori offerte nei formentoni.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	55	—	—	—
	Fino	»	48	—	51	—
	Mercantile	»	44	—	45	—
	Ordinario	»	40	—	42	50
	Novarese e Bolognese	»	40	—	45	—
	Cinese	»	35	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	22	—	34	—
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	17	50	18	50
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	10	50	12	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	27	—	28	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	23	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	14	50	—	—
	Gialloncino	»	13	50	—	—
	Ordinario	»	12	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	—	27	—
Altre specie		»	24	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Risone al % sottile		»	—	—	—	—

Genova 5 settembre.

Seguita stagnazione perfetta d'affari nei caffè, per cui non si possono ripetere prezzi, solo distinguonsi nei possessori la minore fermezza. Degli zuccheri, bene sostenevansi quelli greggi di Avana, i raffinati vendevansi a lire 45 50, si vendevano ancora per consegna a prezzi un poco meno sostenuti. Delle sete, si consolida una migliore tendenza, ripetendosi assolutamente i bisogni della fabbricazione, da cui solo il movimento dipende. Le lane trovansi senza domande. Buona è ognora la posizione delle pelli, se ne vendevano n.° 8·25, ed il nostro deposito attuale ascende a n.° 56230. I vini vengono sostenuti in quei di Francia, perchè si ritiene il prodotto di quest'anno minore di quanto si supponeva. Ribassavano però quelli di Spagna. L'olio di oliva non variava punto; per consegna, offresi a prezzo di notevole ribasso. Meno domandavasi l'olio di lino, e più il petrolio da lire 45 fino a lire 49, consegna negli ultimi tre mesi dell'anno. Calma nei cereali, sebbene senza arrivi da lire 24 a lire 29 i grani, ed anche nei risi grande calma, quantunque tanto si parlasse di danni sul nuovo prodotto. Si vendono da lire 35 50 a lire 38 50 posti a bordo. La manna trovasi senza affari, la gomma arabica più sostenuta, e il tamarindi ancora. Le mandorle stanno da lire 175 a lire 180. Mancano i legni da tinta, per cui quanto rimane viene ben sostenuto. Il caccao è sostenuto a lire 60, sconto 4, il sego tende a ribasso; pur vendevasi a lire 115. Le Azioni della Banca sono da lire 1608 a lire 1614.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 7 settembre.

FONDI PUBBLICI.		fi. L. C.	fi. L. C.	
Rendita 5 % god. 1.° luglio	al ragguaglio fisso di fi. L. 100 a F. 40,50	» 57 —	» —	%
Prest. naz. 1866 god. 1.° aprile		» 80 —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»

CAMBI

Cambio	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	201 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2½	229 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	229 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	229 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 12
idem	»	»	idem	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	»	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	107 65
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	»	— —

Sconto di Banco . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 66	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre.

Albergo la Luna. — Craveri G., negoz., da Torino. — Sonzona Pirani, da Ferrara, - Persolia avv. L., - Malacarne L., - Arrigo F., tutti tre da Torino, - Miletti dott. Napoleone, con figli, - Ferri dott. F., - Regiani F., tutti tre da Bologna, - De Boulogne, - Millet, ambi da Parigi, - Baciliari C., da Locarno, - Dimitrovich C., da Belgrado, - Opicesky, dalla Polonia, con moglie, - Caveri avv. M., - Traversa F., - Bignone L., - Calcagno F., tutti quattro da Genova, tutti poss. — Malvano, - Porta C., ambi ingegn., da Torino.

Albergo alla Stella d'oro. — Knaus A., da Bresslavia, - Rubin S., - Kinzer C., moglie, ambi dall'Egitto, - Samuel J., dal Cairo, - Rossenstein A., dalla Danimarca, - Loewenwald E., da Amburgo, - Kohmer E., dalla Baviera, - Meyer C., da Heilbron, con figlie, - Slapfruld J., da Innsbruch, - Moritz G., da Dresda, con moglie, tutti dieci negoz. — Naswitz C. B., da Trento, - Lock, dott., da Presburgo, con famiglia, - Heinzelmann E., da Pest, - Ruprecht W., da Dresda, tutti quattro poss. — Nack E., con moglie, - Sertuber L., ambi dalla Prussia, - Reuser J., dalla Baviera, tutti tre ingegnere. — Lamerer S., direttore, da Monaco. — Graser L., impiegato, da Monaco, - Bertilani E., avv., da Milano, ambi con moglie. — Wroheim, uffic., da Berlino — Hartz W., privato, da Dresda.

Albergo al Vapore. — Visentini F., da Udine, - Klum P., - Rossi A., con moglie, ambi da Trieste, - Bergani F., da Treviso, con moglie, - Seggiaro G., da Castelmonferrato, - Mongini L., da Sorriso novarese, con figlio, - Fadelli G., da S. Vito, - Bellani A., da Centarina, tutti poss. — Baldini G., negoz., da Treviso, - Viazzi M., albergatrice, da Udine, con figlie.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5 25 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivo* ore 4:50 pom., — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano ore 1 30 pom. — *Arrivo* ore 4·10 pom.

Partenza per Verona. ore 6·15 pom. — *Arrivo* ore 10.50 ant.

Partenza per Padova e Bologna. ore 5:35 ant., — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom., ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10:50 ant., — ore 4:10 pom., ore 9:50 pom.

Partenza per Padova · ore 8 30 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim.; — ore 10 55 pom.; — *Arrivo* ore 5.30 ant., — ore 3.50 pom.

Partenza per Udine · ore 6.10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivo* ore 9.45 ant., — ore 3:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 settembre, ore 11, m. 56, s. 44, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20 194 sopra il livello medio del mare.
il l'8 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 34	mm. 762 54	mm. 762 34
Temperatura (0° C.°) Asciut.	18 0	22.2	19 2
Bagn.	14 1	15 0	16 2
Tensione del vapore	mm. 9 12	mm. 9 40	mm. 11 88
Umidità relativa	56 0	47.0	72 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	E.°	N.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	1
Acqua cadente	.		. . .

Dalle 6 ant. dell'8 settembre alle 6 ant. del 9.

Temp. mass.	23 5
minima	17 5

Età della luna giorni 21.
Fase —.

Il barometro si abbassò, il cielo è nuvoloso, il mare è mosso al golfo di Napoli e nel canale di Otranto, è tranquillo invece in Spagna ed in Olanda, spira il vento di Tramontana.

Le pressioni sono generalmente alte in tutta l'Europa. È probabile che si abbiano pioggie locali.

Il barometro si abbassò, il mare è mosso, e grosso in Sicilia; spira forte il vento di Maestro, anco nelle isole britanniche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 10 settemb. assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 9 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Celestino.* — *Il cappello dell'orologiaio.* — *Il matematico.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Un passo falso.* (3.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 607.

Provincia di Padova — Distretto di Conselve
Il Municipio di Cartura.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 corrente mese viene aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile di classe inferiore in questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di L. 400 oltre al locale di abitazione, pagabile posticipatamente con L. 100 per ogni trimestre.

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti.

1. Diploma di abilitazione all'insegnamento scolastico;
2. Fede di nascita,
3. Certificato di buona condotta,
4. Certificato di sana fisica costituzione

insinuandoli al protocollo di quest'Ufficio non più tardi del termine come sopra fissato

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio municipale,
Cartura, 1.° settembre 1868

Il Sindaco, G. dott. COLPI.

Gli Assessori.
P. Savioli.
G. Mandruzzato.

Il Segretario,
Facchina

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

AVVISO.

I sottoscritti, delegati a rappresentare l'Associazione, invitano tutti quelli che hanno sottoscritto il programma 10 giugno, a voler intervenire ad un'*Assemblea generale*, che si terrà il giorno 14 corr. (lunedì), ed eventualmente anche nel giorno successivo, nelle sale della Borsa (piano terreno del Palazzo Ducale), alle ore 11 ant., per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Riconoscere ed approvare il versamento del primo dieci per cento delle quote sociali;
2. Dichiarazione della costituzione della Società, salva l'approvazione governativa;
3. Approvazione degli Statuti della *Compagnia di Commercio*;
4. Nomina di quattro Direttori, o di quell'altro numero che l'Assemblea trovasse di stabilire;
5. Nomina di tre revisori, o di quell'altro numero che l'Assemblea trovasse di stabilire.

Venezia 5 settembre 1868.

SIGISMONDO BLUMENTHAL.
BARTOLOMMEO SUPPIEJ.
ANGELO ROSADA.
ALESSANDRO MALCOLM.
ALESSANDRO PALAZZI

NB. — Per avere l'accesso alla sala, si dovrà esibire la prova dell'eseguito versamento del primo dieci per cento dell'importare delle proprie azioni.

Per aver diritto a voto, bisogna possedere tre azioni. Chi possede da 4 a 10 azioni ha diritto a 2 voti, chi ne possiede da 11 a 25 ha tre voti, chi ne possiede da 26 a 50 ha diritto a 4 voti; il possesso di oltre 50 azioni non dà diritto che a 5 voti.

675

Lo Stabilimento Mercantile

riceve in conto corrente denari in Viglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione col preavviso di un giorno fino alla somma di L. 5000 e di tre giorni per le somme maggiori. Trattandosi di scadenza fissa e per un tempo maggiore di 3 mesi, pagherà l'interesse in ragione dell'annuo 4 per cento.

LA DIREZIONE

223

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche**, leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non sparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'interbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas, e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso**, le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali**, l'**amenorrea**, la **dismenorrea**, nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione**, e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati**, e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro, *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi. 333

Rimedio anestesico antigottoso.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate come fra i molti giornali ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N. 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3.25, di 100, fr. 6.50, di 150, fr. 9.75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1476. Invitato, egli si presta alla cura. 656

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *Arma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7008. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 17 corr. N. 1225, ha interdetto per imbecillità Domenica Maccorin del fu Francesco di Annone, e che fu da questa Pretura deputato in curatore il di esso fratello Giuseppe Maccorin.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo pretorio, in questa piazza, in quella di Annone, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 21 agosto 1868.
Pel Pretore in permesso,
L'Aggiunto, FURLANIS.

N. 8567. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto sotto l'esonciato numero venne dichiarato chiuso il concorso apertosi con Decreto 30 dicembre 1867, N. 12221 in confronto di Pietro Checchini fu Giuseppe negoziante di questa città, e di cui il relativo Editto inserito nella Gazzetta di Venezia 16, 17, 18 gennaio anno corr., NN. 14, 15, 16.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 13 agosto 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato, Canc.

EDITTO 2. pubb.

Il sottoscritto notaio quale Commissario giudiziale del componimento amichevole avviato sulla sostanza del cappellaio Stefano Gianola diffida col presente i creditori tutti della Ditta suddetta ad insinuare in iscritto le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 5 ottobre p. v. al di lui studio posto a S. Marco Procuratie Vecchie N. 167 mediante regolari istanze corredate dei documenti e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 33 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 4 settembre 1868.
Il Commissario Giudiziale,
GIUSEPPE dott. MARCOCCHIA.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi il 3 corr. mese, si notifica che nel giorno 18 settembre alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1869, di lime e raspe di fabbriche nazionali, per la complessiva somma di L. 6,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di giorni trenta dalla data dell'ordinazione se l'importo delle lime e raspe richieste sarà inferiore a L. 500, e di giorni quaranta se superiore a tale somma.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Per essere ammessi a licitare bisognerà far constare con apposito documento di possedere nello Stato una fabbrica di tali utensili.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina od ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 600 in numerario, o cartelle del debito pubblico il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 250 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 4 settembre 1868.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 4430. 1 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 2 corrente, N. 4430 del R. Tribunale prov. Sez. pen. in Venezia, venne posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b del Cod. pen., Eugenio Montarello, marinaio mercantile, dell'apparente età d'anni 24, di statura mediocre, scarno, pallido, occhi neri, naso e bocca regolari, vestito all'artigiana. S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione penale.
Venezia, 2 settembre 1868.
Pel R. di presidente in permesso,

Il Consigliere,
DELFINO.

G. Padovani.

al 19912 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto l'8 corr. presso questa R. Direzione compartimentale, in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 45371, per la sessennale utilizzazione dello sfalcio d'erba, sul forte Treporti e pescagione nelle fosse del forte stesso, da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Girolamo Scarpa del fu Fortunato verso annue it. L. 200.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso si presentò l'offerta di miglioramento sul dato di annue italiane L. 210.

In conseguenza di ciò si reca a comune notizia che nell'Ufficio della stessa R. Direzione si procederà, a termini dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 11 ant. sull'annuo affitto di it. L. 210, coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori all'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi ha presentata l'offerta di miglioramento suindicata.

Venezia, 26 agosto 1868.
Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

al 19910 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto l'8 corrente presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 15371, per la sessennale affittanza per lo sfalcio d'erba, potazione di piante, nonchè sfogliatura di gelsi nei forti Manin, Rizzardi e Marghera nei Comuni di Bottenigo e Marghera da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Giorgio Piacentini per nome da dichiararsi per annue it. L. 3150.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso si presentarono offerte di miglioramento sui rispettivi dati di annue it. L. 3320, 3710 e 3810.

A termini quindi del prescritto dell'art. 86 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, si rende noto che, nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 12 merid., sull'annuo affitto di it. L. 3810, coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori, all'asta che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi fra tutte le suddette offerte ha presentato quella di miglioramento ultimamente indicata, e ira la ministeriale approvazione.

Venezia, 26 agosto 1868.
Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

al 19911 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 7 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p. p., N. 15371, per la sessennale affittanza da 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 dello sfalcio d'erba n. ll'isola della Madonna del Monte, Ridotto Mazzorbo, Ridotto Monte dell'Oro, Isola del Lazzaretto nuovo, Ridotto Torre S. Erasmo, Ridotto nuovo S. Erasmo, Ridotto vecchio S. Erasmo, Isola S. Francesco del Deserto, Ridotto Crevan, Ridotto Carbonazzo, costituente il tutto un gruppo fortificatorio in Distretto di Venezia, veniva aggiudicata tale affittanza a Bartolommeo Rota e Giovanni Minio, per annue it. L. 1050.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso venne presentata l'offerta di miglioramento in annue italiane L. 1110.

A termini quindi dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 1 1/2 pom., sull'annuo affitto di it. L. 1110 coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori, all'asta che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi presentò la detta offerta di aumento.

Venezia, 26 agosto 1868.
Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

al 20070 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 10 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 15371 per la sessennale affittanza dal 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 dell'ortaglia con casa attigua alla caserma di S. Cosmo alla Giudecca, veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Nicolò Zardon per italiane L. 628.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso venne presentata un'offerta di aumento nell'importo di annue ital. L. 659:40.

A termini quindi del prescritto dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato si rende noto che nell'ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 1 pomerid. sull'annuo affitto d'it. L. 659:40, coll'avvertenza che in mancanza d'oblatori l'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi ha presentato l'offerta di miglioramento.

Venezia, 26 agosto 1868.
Il R. Direttore Regg.
Cav. VERONA.

al 20071 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 10 corr. presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio passato, N. 15371, per la sessennale affittanza dal 1.° novembre 1868 a 31 ottobre 1874 della casetta con ortaglia in Lazzaretto vecchio, Comune censuario della Giudecca, veniva aggiudicata l'affittanza stessa al sig. Gregorio Vio per annue italiane Lire 94.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso citato venne presentata l'offerta del miglioramento in annue italiane L. 98.70.

A termini quindi del prescritto dall'Art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 11 1/2 ant. sull'annuo affitto di it. L. 98.70, coll'avvertenza che in mancanza di oblatori all'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata a chi ha presentata l'offerta di miglioramento.

Venezia, 26 agosto 1868.
Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

N. 20067 Sez. II.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto, che nell'Ufficio della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà nei giorni 23 e 24 settembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle realità sottoindicate per la durata e sul dato fiscale rispettivamente indicate nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta lotto per lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.
2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima, deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.
3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sezione II.
4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. dei giorni 8 ottobre (pei lotti da I usque VIII) e 9 ottobre (pegli altri da IX usque XV) il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.
5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei fondi, per la inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.
6. Tanto nell'aggiudicazione, quanto nella stipulazione dei contratti d'affittanza saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 28 agosto 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DESCRITTIVO LE REALITA' DA UTILIZZARSI.

NUMERO dei Lotti	Provincia	COMUNE censuario	LOCALITA'	QUALITA' DELLE REALITA' E MODO DI UTILIZZAZIONE	COGNOME E NOME del cessante affittuale	GIORNO prefinito all'incanto	DURATA della locazione	ANNUO canone L. C.	deposito d'asta in ragione del 5° L. C.	QUADERNO D'ONERI	AVVERTENZE alle quali dovrà tenersi vincolato il deliberatario
Lotto I	Padova	Città di Padova	Ex Convento S. Giustina	Coltivazione della ortaglia annessa alla Caserma di S. Giustina contraddistinta dai mapp. NN. 6235, 6236, 6237, 6240, 6241, 6242 e 6239, della superficie di pert. cens. 33 07 così indicata nel suo complesso nella tavole cens., e colla complessiva rendita cens. di L. 246 73.	Calore d.tto Fu Costante	23 settembre	Da 1° novembre 1868 a 10 novembre 1874	611 : 18	122 : 24	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie e stima del R. Ufficio del Genio Civile di Padova 7 agosto a. c. col relativo tipo visuale.	
Lotto II	Rovigo	. . . . . .	. . . . . .	Pesca sui Lidi e Scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla bocca Maistra. Pesca dalla Bressantina al mare esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca e Tolle.	Scarpa Girol. fu Tommaso	idem	Da 1° nov. 1868 a 31 ott. 1874	860 : —	172 : —	Capitolato normale per affittanze dei diritti uniti.	
Lotto III	Venezia	Mestre	Contrada del Monaco	Ex Chiesa di S. Maria delle Grazie al mapp. N. 1328, anagr. N. 300.	Inutilizzato	idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	110 : —	22 : —	Capitolato normale per le realità soggette alla sorveglianza militare.	L'affittanza seguirà col sollievo da parte del R. Demanio di sostenere alcune spendie per ristauri, intendendosi obbligato il deliberatario a far tosto rattare il coperto in quei siti, ove si manifestano danni, a tutte sue spese.
Lotto IV	idem	Malamocco	Lido	Due Ghiacciaie.	Idem	idem	idem	70 : —	14 : —	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie.	
Lotto V	idem	Chioggia	Sostegno di Brondolo	Due Sacche lungo il Canale Lombardo.	Idem	idem	idem	160 : —	32 : —	Capitolato speciale eretto a cura del Regio Ufficio tecnico provinciale di Venezia, stima con annesso tipo 6 giugno 1867, ed altre norme d'uso della R. Amministrazione Demaniale.	
Lotto VI	idem	Idem	Isola Cascombane	Fondo per sfalcio d'erba, pesca e coltivazione di ortaglia.	Rota Bartolomeo	idem	Da 1° novem. 1868 a 31 ott. 1874	700 : —	140 : —	Capitolati normali per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie e per le pesche nei fossi e fossati di terreni soggetti alla sorveglianza militare.	
Lotto VII	idem	Idem	Campo trincierato di Brond.	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	idem	120 : —	24 : —	Capitolato come pel Lotto IV.	
Lotto VIII	idem	Idem	Cavanella d'Adige	Fondo per sfalcio d'erba, coltivazione di terreno e potatura di piante.	Carlsi Nicolò	idem	idem	800 : —	160 —	Capitolato come pel Lotto VI.	
Lotto IX	idem	Idem	Forte S. Felice	Fondo per sfalcio d'erba.	Rota Bartolomeo	24 settembre	idem	50 —	10 —	Capitolato come pel Lotto IV.	
Lotto X	idem	Giudecca	S. Giorgio in Alga	Coltivazione ortaglia nell'Isola	Fralle cons. Luigi	idem	idem	130 : —	26 —	Idem	
Lotto XI	idem	S. Polo	S. Salvestro, Traghetto di Pescheria	Locale detto in precedenza le carceri militari sovrapposto al locale denominato le Stallone in Campo alle Beccherie all'anagr. N. 348 ed al N. 296 della nuova mappa del Comune cens. di S. Polo.	Inutilizzato	idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	600 : —	120 : —	Capitolato normale pei caseggiati di proprietà del ramo Demanio.	I ristauri di cui fosse abbisognevole l'edificio s'intenderanno assunti per patto espresso dall'inquilino
Lotto XII	idem	Castello	S. Maria Formosa	Casa con bottega all'anagr. N. 5645.	Era tenuta in affitto dalla ditta Molinari ora inutilizzata.	idem	idem	320 : —	64 : —	Capitolato come pel Lotto XI.	Quanto ai ristauri come pel lotto XI.
Lotto XIII	idem	S. Polo	Circond. di S. Giovanni e Rialto	Bottega all'anagr. N. 506.	Inutilizzata.	idem	idem	20 : —	4 : —	Come pel Lotto XI.	Come pel Lotto XI.
Lotto XIV	idem	S. Marco	S. Salvatore, Circondario S. Bartolomeo, Calle della Bissa	Casa all'anagr. N. 5451.	Idem	idem	Da 1° nov. 1868 a 31 ott. 1874	540 : —	108 : —	Idem	L'Amministrazione Demaniale provvederà per far consegnare lo stabile in istato locativo.
Lotto XV	idem	Idem	S. Giuliano	Due botteghe agli anagr. N. 464. e 465.	Inutilizzato.	idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	420 : —	84 : —	Idem	Si fa avvertenza che si accetteranno offerte tanto per un'affittanza complessiva, quanto per due affittanze separate in tal caso però ciascuna per annue L. 220 ritenuto che l'Amministrazione Demaniale provvederà perchè siano separate l'una dall'altra pel momento in cui avrà luogo la redazione delle rispettive locazioni.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettere, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 SETTEMBRE

Gli articoli della *Correspondance italienne* sono da qualche tempo vivamente comentati, poichè si è voluto trarre da essi un indizio che noi non siamo colla Francia nei migliori rapporti. Quel giornale, che è in voce di esprimere direttamente la politica del presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, contiene ora un articolo, che è perfettamente intonato cogli altri, e che perciò non servirà certo a smentire le voci che sono già corse sopra questo argomento.

La *Patrie* si era permessa di fare un quadro della situazione d'Italia, pel quale ha adoperato i colori più scuri. Il giornale ufficioso di Parigi diceva che l'Italia « trovasi da alcuni giorni in una fase di agitazione, della quale non si può definire esattamente il carattere. » Questa tesi piace in modo speciale agli ufficiosi di Francia, e sembra che essi credano di trovare in essa un riparo abbastanza sicuro contro la giusta domanda dell'Italia la quale, se dee pur sostenere i pesi della Convenzione di settembre, deve anche goderne i vantaggi ed ottenere lo sgombro dei Francesi da Roma. In mancanza di buone ragioni si ricorre allo stratagemma di dipingere la situazione dell'Italia con foschi colori, esagerando di molto i mali che ci opprimono, ed obliando i proprii.

La *Correspondance* vuole appunto impedire questo comodo obblio, e si incarica di ricordare all'ufficioso di Parigi, che ha torto vedendo la festuca nell'occhio del vicino, e non accorgendosi della trave che ha nel proprio. La *Correspondance* nulla ci apprende di nuovo, nel quadro che dà della situazione della Francia, ma le sue parole acquistano una grande importanza, appunto pel suo carattere eminentemente ufficioso.

« La situazione d'un paese (così la *Correspondance*) legato intimamente al resto dell'Europa, non può essere perfettamente tranquilla, quando la sicurezza e la calma non esistono presso i suoi vicini. Se l'inquietudine è grande in questo momento in tutta l'Europa, ciò avviene perchè nessuno osa abbandonarsi con fiducia alla speranza nel mantenimento della pace, e perchè ciascuno comprende che gravi catastrofi possono avvenire ad ogni momento. L'Italia non potrebbe sottrarsi alle conseguenze d'una situazione ch'essa non contribuisce a creare, ma della quale soffre come tanti altri paesi, e che è per lei una fonte di gravi inconvenienti e di molti danni. »

La *Correspondance* conchiude che astrazione fatta da questa situazione generale, che non è propria soltanto dell'Italia, le condizioni della penisola non sono tali da ispirare alcuna inquietudine. « Noi non crediamo, essa aggiunge, che la Francia sia minacciata in questo momento da gravi pericoli, e tuttavia il confronto che noi possiamo fare fra le condizioni interne della penisola e quelle dell'Impero francese, non riuscirebbero, come crediamo, a nostro discapito. » E qui, adoperando per ironia quasi le stesse parole colle quali la *Patrie* aveva dipinto la situazione dell'Italia, la *Correspondance* prosegue: « Dall'attenta lettura dei giornali, e dal semplice racconto dei fatti, risulta per noi che la Francia attraversa una fase d'agitazione della quale noi non pretendiamo certo di definire il carattere. Si tratta anche adesso di quelle agitazioni rivoluzionarie che hanno così spesso sconvolto questo paese? L'esistenza d'un malessere visibile e d'una situazione anormale presso i nostri vicini al di là delle Alpi, ci è rivelato, in mancanza di fatti salienti, da un complesso di fatti isolati, i quali, riuniti insieme, devono far riflettere. Non si direbbe che si prepari qualche cosa in Francia? »

L'ufficioso foglio fiorentino nota in primo luogo il sintomo punto rassicurante e sul quale ci ricorda d'aver insistito altre volte, della febbrile ansietà, con cui la Francia segue le varie fasi della polemica per le elezioni parziali. Dopo un confronto rapido con quanto avvenne invece in Italia in occasione delle elezioni parziali recenti, la *Correspondance* chiede un po' malignamente: « Perchè si dà un'importanza insolita quanto esagerata ad elezioni il cui risultato non potrebbe in verun caso spostare la maggioranza immensa che il Governo ha avuto sin qui nel Corpo legislativo? E quali possono essere le ragioni di tanta emozione? » La domanda ci sembra tanto più maligna, in quanto che, siccome la *Correspondance* si guarda bene dal rispondere, lascia un gran margine alla fantasia dei lettori.

Il giornale fiorentino accenna quindi con pungente ironia alla diffidenza con cui in Francia si accolgono tutte le dichiarazioni di pace, fatte dal Governo; all'inquietudine che vi regna di continuo sulla politica esterna ed interna dell'Imperatore; alle voci vaghe e contraddittorie, che corrono, all'importanza che può acquistare in Francia un volgare libellista, solo perchè si fa eco di malcontento, e conchiude con una certa ragione che è la Francia quella che attraversa ora una fase d'agitazione, della quale non si definisce il carattere; ma potrebbe essere però di carattere pericoloso.

« Ci disputiamo i portafogli in Italia, dice il giornale di Firenze, e ci appassioniamo forse troppo per questioni interne, il cui esame esigerebbe al contrario calma e riflessione; ma presso noi, i giornali ufficiosi non trovano che il *sentimento delle necessità che pesano sull'Italia* imponga al Governo l'obbligo di cercare nella guerra la soluzione delle difficoltà interne. *Gli uomini la cui devozione alla causa nazionale non è discutibile nemmeno pei loro nemici*, sono unanimi nel credere che l'Italia deve raccogliersi nel suo lavoro interno e trovarvi la forza di superare le sue difficoltà presenti. » Dai saggi che ne abbiamo dato, i lettori possono essersi accorti che l'articolo della *Correspondance* è una vera carica di cavalleria contro la politica francese. E un simile linguaggio va certo notato in un momento in cui le relazioni internazionali hanno necessariamente acquistato tanta importanza.

Vicenza tra pochi giorni ha la sorte avventurata di accogliere la prima Riunione dei naturalisti italiani, che avvenga, dacchè l'Italia è finalmente costituita in nazione libera ed una. Memori dell'immensa utilità che simili riunioni procacciarono alla Svizzera, all'Inghilterra e alla Germania del Nord, noi salutiamo il prossimo Congresso come un avvenimento faustissimo. Gran parte del nostro risorgimento agricolo ed industriale riposa sul progresso delle scienze naturali, e sullo studio delle ricchezze che la nostra terra nasconde. Ora, non è a dirsi quanto giovino siffatte riunioni annue di uomini dati agli stessi studii, questi speciali Congressi, che quantunque assai più modesti in apparenza dei Congressi generali, sono però fecondi di risultati incontrastabilmente più pratici e positivi. Il riconoscersi a vicenda tra studiosi di ogni regione, lo scambio delle idee, l'alleanza negli utili propositi, sono condizioni ormai indispensabili perchè le scienze fioriscano e si risollevino anche tra noi al livello che in altre nazioni hanno raggiunto. In paesi più di noi provetti nell'uso retto della libertà, in paesi ove, come in Inghilterra e in America, è ormai penetrata dovunque la convinzione, essere la scienza madre dell'industria, tali riunioni sono festeggiate da ogni classe di cittadini; e sono i grandi industriali, i banchieri, i commercianti, i possessori di fabbriche, quelli che vanno a gara per formare soscrizioni onde agevolarne i lavori scientifici, nella sicurezza che essi, o direttamente o indirettamente riflettono incalcolabile utilità sull'avanzamento agricolo e industriale. Sia lode pertanto, al Comune di Vicenza, che appresta agl'illustri suoi ospiti una lieta accoglienza.

Relazione presentata dal Prefetto di Venezia il 7 settembre 1868 al Consiglio provinciale intorno all'esecuzione data ai provvedimenti presi dal Consiglio stesso nelle tornate del 1867.

(Fine. — V. il nostro N. 240.)

Scuola magistrale femminile.

Primo fra questi provvedimenti annovero quello relativo alla Scuola magistrale femminile.

Nella seduta del 13 dicembre 1867, voi accordaste un sussidio di L. 3000, perchè con esso venissero sussidiate 10 giovani dei Comuni foresi, soggiornando per un anno scolastico nel Convitto annesso alla Scuola magistrale femminile instituita in questa città a spese comuni fra il Governo ed il Municipio. La Scuola venne aperta nell'autunno del passato anno; il corso dell'insegnamento procedette bene, il numero delle allieve fu di 63, e 38 su di esse sostennero lodevolmente gli esami, sì che potranno passare alla classe superiore nel secondo anno, od avere la patente inferiore, che vale per le Scuole minori, ossia di classe I.a e II.a elementare.

Se il numero di quelle che sostennero bene l'esame sembra tenue, vale almeno a provare come s'intende di voler che gli studii siano cosa seria, sì che la facilità di ammettere anche chi non ha saputo o potuto bene istruirsi, è ostacolo perchè si ottenga il risultato cui mira. Altrettanto maggiore è poi la confidenza che si può avere per quelle che sostennero con lode gli esami.

Sulle 10 favorite dai soccorsi che accordaste, sette passarono bene i loro esami, e sole tre dovranno ripeterli.

In generale può dirsi che il risultato ben corrispose. Lo scopo che vi determinò a fare quel sacrificio, quello di educare buone maestre per le campagne, fu in gran parte raggiunto; ma ciò appunto m'incoraggia a chiedervi che vogliate accordare la medesima somma anche per l'anno scolastico 1868-69.

Ciò sarebbe tanto più utile, in quantochè alcune delle alunne, che ben corrisposero e che, non contente della patente di maestre delle classi inferiori, al che solo danno diritto gli studii del primo anno, potrebbero passare in seconda classe, e qualora riuscissero felicemente anche in questo, essere abilitate a divenir maestre anche della classe superiore.

La Scuola magistrale femminile, lo scorso anno scolastico stabilita a guisa di prova, venne nel corso dell'anno dal Governo dichiarata permanente. È un'instituzione che si collega con tutto l'insegnamento, ed importante per formar maestre, ed ormai l'esperienza non solo nel nostro Stato, ma anche altrove, ha provato che d'esse per l'insegnamento primario riescono meglio, siccome quello che richiede grande pazienza.

Compilazione della statistica della Provincia.

Nella tornata dello stesso giorno 13 novembre, voi mi accordaste i fondi necessarii per la compilazione di una statistica della Provincia. Un quadro che contenga le nozioni che possono interessare un'amministrazione, e sia redatto con semplicità e chiarezza è d'una grande utilità, i Municipii, il capo del Comune, il capo della Provincia e tutti gli ufficii che hanno attinenza al Governo della medesima, ne possono trar partito, e, quando sia ben compilato, è uno dei lavori più utili. Io ho richiesto i mezzi per un simile scopo, ma finora non è raggiunto, la ragione principale si è che l'organizzazione amministrativa delle Provincie venete non essendo ancora parificata a quella delle altre Provincie del Regno, io differii ad intraprendere quel lavoro, ritenendo per fermo che durante l'anno si sarebbe operata questa parificazione; ed io voleva farla sul modello preciso di altra statistica, che fece buona prova. Affari più gravi, questioni più urgenti, impedirono che si addivenisse a questa parificazione. Allorchè, due mesi or sono, perdei la speranza che per quest'anno si potesse fare, decisi d'intraprendere quel lavoro a fronte di quelle differenze, dacchè la vera unità essendo il Comune, questo rimane inalterato, e figura come base tanto nella suddivisione della Provincia in Distretti, quanto in Circondarii. Ho quindi dati gli ordini opportuni onde riesca una statistica amministrativa la più esatta possibile, e spero entro l'anno averla compilata. Simili lavori però non hanno pregio che in ragione della precisa esattezza, e per questo anche qualche ritardo per meglio controllare i dati somministrati, rettificarli, e completarli, non può nuocere; e però, facendo calcolo anche sulla cooperazione dei Municipi perchè riesca la più possibilmente esatta, spero di potervi presentare a suo tempo un lavoro, che risponda alla vostra aspettativa.

Io ho preferito di attenermi in questo resoconto, a darvi ragione del modo con cui vennero attuate quelle opere, que' provvedimenti, pei quali decretaste fondi speciali, imponeste sacrificii ai vostri amministrati. Credo che non possa dirsi che furono male impiegati; se uno dei principali, quello della sovvenzione all'Adriatico-Orientale non corrispose, lo fu per cause che allorquando decretaste il sussidio erano imprevedibili nel più lato senso della parola; se quegli incagli non avessero traversato il cammino, anche quell'impresa avrebbe avuto un successo, se non splendido, credo sodisfacente, ma quelle cause possono togliersi, e non dubito punto che si toglieranno. La Scuola superiore non poteva essere organizzata più prontamente, e spero che i fatti dimostreranno in breve, che lo fu anche solidamente, e sono le due opere le più marcate, e quelle che comprendono i sacrificii più importanti che avete imposto per l'utile e prosperità della Provincia.

Venezia, il 5 settembre 1868.

Il Prefetto, Luigi Torelli.

Allegato A.

PROSPETTO

delle quantità esportate dal Regno d'Italia all'Austria, pel confine di San Giovanni di Manzano e Cormons, delle Canape e Lino in steli, Canape e Lino greggi, Grano, Granaglie, Riso e Risone.

Dall'attivazione dazaria italiana, cioè	Dal 22 ottobre 1866 a tutto 15 agosto 1867	Dal 16 agosto 1867 al 15 agosto 1868	Maggiore esportazione nel II periodo
Canape e lino greggi »	44,865	2,504,653	2,459,788
Frumento (Grano) . . »	——	65,350	65,350
Granaglie e Marzaschi »	31,802	443,813	412,011
Risone, Riso . . . . . »	551,803	3,851,894	3,299,091

Allegato B.

Relazione sommaria sui lavori di escavo per l'approfondamento a metri 8 sotto comune del Gran Canale di militare e commerciale navigazione della Laguna di Venezia, dal Porto di Malamocco al R. Arsenale, nonchè dei canali di S. Marco e della Giudecca.

La riduzione del Porto di Venezia a profondità sufficiente per renderlo accessibile ai navigli di maggiore immersione fu una delle prime opere cui provvide il Governo nazionale, giusta le proposte della Commissione creata con Decreto Reale onde studiare le misure da adottarsi per la conservazione e miglioramento della Laguna di Venezia.

Per conseguire un tale scopo occorre di portare la profondità del Gran Canale di navigazione fra il porto di Malamocco ed il R. Arsenale, nonchè dei canali di S. Marco e della Giudecca, dai metri sei e mezzo, alla quale finora vennero mantenuti, a quella uniforme di metri otto sotto la comune alla marea.

Il solido da escavarsi venne calcolato in via approssimativa ascendere ad oltre 985,000 metri cubi ed è a prevedersi che in realtà esso debba riuscire più considerevole.

Ad eseguire questo lavoro sono destinati cinque curaporti a vapore di varia potenza e quattro curaporti mossi a forza d'uomo.

L'esercizio di questi mezzi forma soggetto di tre particolari appalti.

Col contratto 25 febbraio 1868, stipulato coll'imprenditore sig. Antonio Scarpa, ed approvato col Decreto 31 marzo 1867, del R. Ministero dei lavori pubblici, venne appaltato lo scavo del Gran Canale di militare e commerciale navigazione dal Porto di Malamocco al R. Arsenale, mediante tre curaporti a vapore, al cui servizio sono addette tre grandi bette a propulsore, e dieci nuove bette in legno con tre cannoniere rimurchiatrici pel trasporto e scarico in mare delle materie di escavo il cui deposito entro Laguna avrebbe indotto un troppo considerevole ingombro.

Col contratto 14 marzo 1868, stipulato coll'appaltatore Gio. Busetto detto Fisola, ed approvato col Decreto ministeriale 30 maggio 1867, venne appaltato l'escavo dei canali di S. Marco e della Giudecca mediante due curaporti a vapore di minor forza dei precedenti, ed il trasporto in burchielle della materia escavata alle varie sacche esistenti o da istituirsi nell'interno della Laguna.

In fine, col contratto 23 dicembre 1867, stipulato coll'appaltatore Scarpa Antonio ed approvato col ministeriale Decreto 16 marzo 1868, venne appaltato l'escavo nel Gran Canale di militare e commerciale navigazione mediante quattro curaporti mossi a forza d'uomo ed il trasporto delle materie alle sacche, come nell'antecedente.

Questi contratti hanno tutti indistintamente la durata di anni due decorribili dalla consegna del lavoro e scadono rispettivamente il 19 luglio, 6 agosto e 24 maggio 1870.

Quantunque il 1.° e 3.° contratto contemplino l'escavo nel Grande Canale di navigazione, ed il secondo invece nei canali di S. Marco e della Giudecca, pure le condizioni già pattuite permettono di usare dei varii mezzi effossorii indistintamente in tutti i canali: cosa tanto più necessaria, in quanto non tutti quei mezzi sono atti a raggiungere la voluta profondità, nè tutti si prestano egualmente bene all'escavo nelle diverse qualità del fondo.

Ammessa adunque la suddetta quantità di materia da escavarsi di metri 985,00 circa ed offrendo i mezzi effossorii disponibili, giusta i dati dell'esperienza fatta finora, un prodotto medio giornaliero di metri cubi 2210, è presumibile che alla scadenza dei contratti, anche la riduzione dei canali abbia ad essere compiuta, o quasi.

Quest'epoca avrebbe potuto anticiparsi, se al momento in cui il R. Ministero approvò i contratti d'appalto i curaporti fossero stati trovati in condizione servibile.

Invece, dei tre curaporti contemplati dal contratto 25 febbraio 1868, uno solo, il Num. 4, era allora atto al lavoro, e per questo mancavano le bette in legno destinate a raccogliere e trasportare la materia di escavo: gli altri due, lett. *A* ed *E*, che sono i maggiori, nonchè le tre bette a propulsore, avevan d'uopo di più o meno radicali riparazioni.

Lo stesso dicasi dei curaporti a vapore contemplati dal contratto 14 marzo 1868, il N. I ed il N. VII, che ambidue abbisognavano di ristauro.

Erano, bensì, [illegible] le quattro macchine, il cui esercizio forma l'oggetto [illegible] terzo contratto, e queste si attivarono fino dal 25 maggio p. p., ma il loro prodotto giornaliero, calcolato mediamente di m. c. 210 è troppo insignificante per portare una notevole influenza nella durata del lavoro.

Nessuna cura venne ommessa per sollecitare l'attivazione specialmente dei tre maggiori curaporti. Due di essi vennero infatti consegnati all'impresa da oltre un mese, ma alcuni inconvenienti manifestatisi all'atto di porli in azione ritardarono ancor qualche poco la loro utilizzazione.

Ora lavorano regolarmente da circa una settimana, mentre il terzo è ancora in riparazione nel R. Arsenale, e non potrà esser all'ordine probabilmente prima dell'ottobre p. v.

Dei rimanenti due curaporti, l'uno, il N. VII è già attivo da tre settimane, mentre il N. I ha compiute or ora le sue riparazioni nel R. Arsenale e verrà attivato fra pochi dì.

Riassumendo adunque, si hanno attualmente in attività

N. 3 curaporti a vapore, capaci del giornaliero medio lavoro di	Met.	1200
N. 4 curaporti a forza d'uomo, capaci del giornaliero lavoro	»	210
Totale per giorno	Met.	1410
ai quali andranno ad aggiungersi fra pochi giorni N. 1 curaporto a vapore capace del lavoro per giorno di	»	300
e fra un mese circa N. 1 curaporto capace del lavoro giornaliero di almeno	»	500
Somma il prodotto giornaliero medio a materiale completo	Met.	2210

Calcolando che il ritardo all'attivazione del gran curaporto lett. *E*, sia compensato dal lavoro finora eseguito cogli altri mezzi, si può assumere che gli escavi col materiale completo abbiano principio col 1.° settembre entrante.

Ritenuti per la quantità di lavoro e pel prodotto giornaliero i dati suesposti, vedesi occorrere al compimento giorni lavorativi 446, che corrispondono presuntivamente a giorni continui 670, ossia a 22 mesi circa, onde resta giustificato quanto, circa all'epoca del detto compimento, più sopra affermavasi.

Bene è vero che col procedere dei lavori puossi fondatamente sperare un maggior prodotto specialmente dalle due draghe lett. *A* ed *E*, mentre l'esperienza sulla draga *A*, sulla quale venne basato il computo del prodotto medio è iniziata da troppo breve tempo, ed è fatta in condizioni troppo sfavorevoli per non dover ragionevolmente sperare un effetto utile, più in relazione colla forza delle macchine, e con quello ottenuto in altri porti del Regno.

Ma è anche a considerarsi che la materia da escavare supererà assai probabilmente la quantità presunta. Ond'è anche prudente di non fare gran conto sugli eventuali aumenti di prodotto dei curaporti, limitandosi per ora a ritenere che compensino il maggior solido da escavarsi oltre il calcolato.

Di qui a qualche mese, quando i lavori sieno meglio avviati, e quando sieno in oltre apportate alle grandi draghe alcune modificazioni, che ora si stanno studiando per renderle meglio adattate alle affatto particolari difficili condizioni nelle quali devono agire, si potrà fare circa alla durata dei lavori un più fondato e forse più favorevole pronostico.

Un primo miglioramento dei canali in parola si otterrà ad ogni modo, in un termine relativamente breve.

Venne in fatti saggiamente stabilito di eseguire il loro approfondamento in due riprese, e così furono anche già iniziati gli escavi, onde prevedesi che la generale profondità di metri 7.30, verrà raggiunta forse in meno di un anno.

E questo sarà già miglioramento notevolissimo, rendendo accessibili i canali anche a quei più grossi vapori di commercio che attualmente sono costretti a dar fondo od a fare considerevoli allibi nel campo interno del Porto di Malamocco.

Però, una navigazione veramente comoda e sicura non sarà procurata se non quando avrassi raggiunta la stabilita profondità di otto metri.

A questo importantissimo scopo, devono essere rivolte le maggiori sollecitudini. L'Ufficio esecutivo per sua parte non ha risparmiato, nè risparmierà in seguito alcuna cura e fatica per accelerarne il conseguimento.

Venezia, 31 agosto 1868.

L'ingegnere di Riparto
E. Zanardini.

Il R. ff. d'Ingegnere capo.
Spadon.

QUADRO *dei diversi Contratti d'Appalto per lo scavo dei Grandi Canali della Laguna Veneta.*

OGGETTO	Impresa	Importo complessivo d'appalto	Durata	Quantità presunta da escavarsi	Mezzi effossorii a loro potenza: Qualità del mezzo	Lavoro giornaliero in met. cubi	OSSERVAZIONI
Escavo per l'approfondamento a metri 8 sotto comune del grande Canale di militare e commerciale navigazione dal Campo interno del porto di Malamocco al R. Arsenale.	Scarpa Antonio	L. 1,000,000	Anni due che scadono il 19 luglio 1870	metri cubi 743,000	Draga a vapore, lett. A » » » E » » N. 4 al cui servizio sono addette tre Bette a propulsore e dieci Bette in legno con tre cannoniere rimurchiatrici.	500. — 500. — 400. —	Quantunque il contratto sia stato approvato col Decreto ministeriale 31 marzo 1868, pure la prima consegna all'Impresa dalla quale decorrono i due anni dell'appalto, non potè aver luogo prima del giorno 20 luglio 1868, avendosi dovuto prima procedere al ristauro delle Draghe e delle Bette a propulsore ed alla costruzione di quelle in legno. La Draga E, la Betta a propulsore N. VII e quattro Bette in legno sono anzi tuttora rispettivamente in riparazione e costruzione, e si calcola possano andare in attività nell'ottobre p. v.
Escavo dei canali di Porta nuova del R. Arsenale, di S. Marco e della Giudecca.	Busetto Giov. detto Fisola	L. 280,000	Anni due che scadono il 6 agosto 1870	metri cubi 242,000	Curaporto a vapore N. I » » » VII al cui servizio è addetto il numero occorrente di burchielle.	300. — 300. —	Il contratto fu approvato col Decreto ministeriale 30 maggio 1868. La consegna però non potè seguire prima del 7 agosto successivo, non essendo in pronti i mezzi effossorii contro accennati. Il Curaporto N. I ha infatti, appena adesso, compiute le proprie riparazioni nell'Arsenale di Venezia, e verrà attivato nei prossimi giorni.
Escavi nel gran canale di militare e commerciale navigazione.	Scarpa Antonio	indeterminato	Anni due che scadono il 24 maggio 1870	La quantità da escavarsi fa parte di quella esposta di fronte al primo contratto	Curaporti a ruote lett. D » » » E » a vite » C » ad argano » G al cui servizio è addetto un conveniente numero di burchielle.	50. — 50. — 60. — 50. —	Il contratto fu approvato col ministeriale Decreto 7 aprile 1868, e la consegna generale ebbe luogo nel giorno 25 maggio 1868. I lavori vennero tosto intrapresi e proseguono alacremente, per quanto lo comporta la limitata potenza dei mezzi effossorii.
Solido presuntivo da escavarsi: metri cubi				985,000	Medio escavo giornaliero, M. C.	2210. —	

Venezia 31 agosto 1868.

Il R. f. f. d'Ingegnere Capo, Spadon.

L'Ingegnere del Riparto, E. Zanardini.

La Ferrovia della Pontebba.

La Borsa di Genova ha il seguente articolo:

La quistione della ferrovia della Pontebba, che molti in Italia a mala pena conoscono per nome, è una fra quelle che maggiormente dovrebbero interessare il commercio ed il Governo italiano, per la grande influenza che quest'opera destinata a porre l'Austria in diretta comunicazione colla penisola, può esercitare sulla prosperità delle nostre popolazioni.

È noto come nel 1864 si è fondato in Austria una Società, la quale, prendendo il nome dal Principe Rodolfo, si propose di costruire una ferrovia, la quale, partendo da Heeg, Leoben e passando per Villaco facesse capo ad un porto dell'Adriatico a fine di unire per mezzo delle vie boeme, i porti di questo mare a quelli del Baltico e del mare del Nord.

Questa linea veniva ad acquistare singolare importanza, non solo perchè ridestava un attivo commercio fra l'Italia e le Provincie più ricche della Germania meridionale, ma eziandio perchè, aperto l'istmo di Suez, si comprendeva ch'essa sarebbe divenuta una delle più importanti arterie del traffico europeo.

La *Rodolfiana* intraprese e spinse i lavori con molta attività, ma lasciò sempre incerto il vero punto ove si sarebbe dovuto valicar l'Alpe, ed il porto dell'Adriatico al quale si sarebbe fatto capo.

Ora le Alpi Carniche presentano due passi che ponno superarsi dalla ferrovia: quello della Pontebba che scende nel Friuli e per Udine si congiunge a Mestre colle ferrovie venete, e quello del monte Prediel che sbocca nella valle dell'Isonzo, e, per mezzo di Gorizia, fa capo a Trieste.

Il valico della Pontebba fu riconosciuto essere il meno difficile, e meno dispendioso, così per le spese della costruzione come per quelle d'esercizio, il bisogno poi che la Stiria e la Carniola avevano di poter dare sfogo in Italia alle loro importanti manifatture le induceva a caldeggiare questo passo che sembrava essere stato preferito così dal Governo come dalla *Rodolfiana*, di guisa che questa ferrovia dovesse far capo a Venezia e non a Trieste.

Ma la guerra del 1866, staccando le Provincie venete dall'Austria e conservando a questa Po-

tenza la valle dell'Isonzo, la indusse a nuovi studii e differenti determinazioni.

I fautori del Prediel che già avevano abbandonato la loro causa considerandola quasi perduta, la ripigliarono con ardore più efficace, facendo notare che sarebbe stato stoltezza portar questa importantissima linea ferroviaria a far capo in uno Stato estero, sacrificando gl interessi di Trieste e quelli di Venezia, la quale più non apparteneva all'Impero.

Il partito austriaco si adoperava per il Prediel, che dovea apportare, a parer suo, tutto il movimento di un' importantissima linea fuori del Regno d' Italia; e gl' Italiani non si curavano punto di questa controversia gravissima, lasciando che la risolvesse il caso. Solamente Udine da prima, ed in seguito Venezia, inalzavano il grido d' allarme, che però, si perdè in mezzo alla noncuranza ed indifferenza del pubblico.

Ma la Carinzia, che si vede per mezzo della ferrovia del Brennero far un attiva concorrenza in Italia dalle Provincie renane, per l' importazione dei ferri, ecc, con calcoli, studii e confronti ridestò un tantino l' inerzia italiana, dacchè nella Penisola, dalla gran maggioranza dei pubblicisti e delle persone colte, i particolari della quistione della Ponteba non sono punto conosciuti ed apprezzati come si conviene.

La stessa Società Rodolfiana ha tutto l' interesse che si preferisca Udine e Venezia a Gorizia e Trieste, dappoichè il tracciato della Ponteba le assicura tutto il movimento delle Provincie italiane per la Germania orientale, nel mentre le attira il commercio dell' Adriatico; ed invece Trieste non può assicurarle che quest' ultimo.

L' interesse dell Austria e dell Italia va in questa questione di pari passo, e solo la gelosia politica può indurre a portare su di esso un fallace giudizio. La linea della Ponteba, oltre all' essere la meno costosa, quella che ha minori pendenze, che in più breve tempo può essere compiuta, congiunge al carattere di ferrovia internazionale fra l'Egitto e la Germania orientale, quella di ferrovia internazionale locale, per le comunicazioni fra l'Austria e l'Italia, così importanti in ispecie per i metalli, le bevande fermentate, i tessuti, il legno i cristalli di Carinzia, Stiria e Boemia, e per le chincaglierie delle perfezionatissime fabbriche viennesi. Questa linea verrebbe ad attrarre la larga scala quel traffico, ad agevolare il quale venne, or fa poco tempo, sottoscritto coll' Austria un trattato di commercio. Le popolazioni austriache (non parliamo del Governo) sarebbero dunque interessate nel valico della Ponteba, dacchè il Prediel non assicura loro alcun vantaggioso sbocco alle loro [illegible]

Egli è per questo che la Camera di Commercio della Carinzia ha presentato al Reichsrath austriaco una petizione, nella quale si dimostrava con tutta evidenza, che l' unico mezzo per cui l' industria dell' Austria orientale potesse reggere alla concorrenza dei manufatti renani, importati colla ferrovia del Brennero, si era quello di eseguire prontamente la ferrovia per la Ponteba. Nè giova l' osservare che tali prodotti potrebbero da Trieste versarsi sui mercati italiani per la via di mare, dacchè ognun vede, come i trasbordi, le spese ed i ritardi pregiudicherebbero questo commercio. Scegliendo quindi il Prediel ne ha avvantaggio la manifattura austriaca, ne risente danno la Società della ferrovia Rodolfo, e l'Italia non ha l utile che proverebbe da una nuova arteria di copioso traffico e dalla concorrenza dei prodotti austriaci con quelli della Germania del Sud importati pel Brennero.

Sembrerebbe che, quanto meno, la città di Trieste avesse grand' interesse a sostenere la linea del Prediel, in odio di Venezia, eppure ciò non è punto vero, dacchè, dovendo la Rodolfiana eseguire il breve tronco Gradisca-Palma-Codroipo, Trieste viene ad essere ad un tempo congiunto e alle ferrovie Rodolfo ed a quelle del Veneto. I prodotti dell'Egitto, o quelli esportati per quella destinazione dall Austria, faranno sempre capo a Trieste, mentre Venezia diverrebbe emporio delle merci italiane che vanno in Austria e delle austriache che verrebbero in Italia. E se Venezia spedirà eziandio merci provenienti da Suez, è ben poco sensibile la concorrenza ch' essa può fare a Trieste, piazza mercantile marittima di primo ordine, che ha di già coll' Egitto un Commercio assai bene avviato, che sorpassa i 30 milioni all' anno. Quando si vede che la linea del Brennero, sebbene così lontana da Trieste, è quasi tutta interamente sfruttata da questa piazza, si hanno tutte le ragioni di dire che Venezia non potrà, pel commercio egiziano, far attiva concorrenza a Trieste.

Dunque, eseguendo la linea della Ponteba, Trieste nulla ha da perdere, nulla ha da temere, mentre l'Italia, l'Austria, la Società Rodolfo, grandemente se ne vantaggerebbero.

Nondimeno, siccome in Trieste vi ha un partito ultra austriaco, che coi principii della vecchia scuola crede ancora che il vantaggio proprio non si può fare se non col danno degli altri, rinfocolato dalla potente Società della ferrovia Trieste-Vienna, la quale conosce le difficoltà del Prediel e la facilità della Ponteba, e volendo prolungare il proprio monopolio, appoggia maliziosamente la linea più dispendiosa e più lunga, avvenne che nel decorso maggio la Camera di Commercio di quella città, con una debole maggioranza, raccomandasse al Governo l' esecuzione della Prediel a preferenza di quella della Ponteba.

Il Governo italiano fece vive pratiche (forse un po' tardive) a Vienna, ma con poco felice risultato. Questi tentativi non dovrebbero però scoraggiare i nostri rappresentanti presso quel Governo, i quali potrebbero con argomenti di evidenza pienissima dimostrare, che lasciandosi in una quistione commerciale trascinar da grette passioncelle politiche, si fa ad un tempo il danno dell' Austria e dell' Italia

Venezia non restò inoperosa, ed il Prefetto Torelli, come il cav Antonini, presidente della Camera di commercio, non risparmiarono le più sollecite misure, per contrapporre un argine alla cattiva piega che andava prendendo quest' affare.

Anzi, se vogliamo, la Camera di commercio di Venezia si è forse lasciata soverchiamente trascinare da un po' di passione (giusta se si vuole, o quanto meno assai plausibile), come giustamente gliene faceva appunto in una incisiva scrittura uno dei più sagaci suoi membri, il cav. Ulisse Olivo, che vede profondamente e rettamente nelle quistioni commerciali.

Venezia non dee serbare sdegno nè con Trieste, nè con quella Camera di commercio, poichè in commercio non vi sono nè ostilità nè disfide, ma concorrenza e libero giudizio; libero ancor che erroneo e contrario ai proprii interessi

La Camera di Venezia, votando un appassionato ordine del giorno, che rivela il suo affetto patriottico, ha ciò non dimeno gettato nel pubblico una proposta, la quale, depurata di quanto può presentare di meno pratico e di più difficile attuazione, può recare grande vantaggio ed efficace appoggio ad un' impresa utilissima.

Di questa proposta parleremo appunto in un prossimo articolo, esaminandola nelle sue singole particolarità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 6 settembre.

Ecco l' indirizzo, finora coperto da oltre sessanta firme, che gli elettori di Chioggia hanno inviato al loro deputato al Parlamento nazionale, avv. dott. Sante Bullo:

Chioggia 24 agosto 1868.

Elettori di questa città e di questo Collegio ci troviamo nella necessità di rompere il silenzio.

Una corrispondenza da Chioggia, inserita nel N. 210 del giornale il *Tempo*, e firmata G. D. B., attaccava direttamente il deputato di questo collegio, *dott. Sante Bullo*, dichiarandolo *inatto al mandato conferitogli da' suoi elettori* ed invitandolo senza più a *deporlo*.

Il dott. Sante Bullo veniva nominato deputato dal collegio di Chioggia, al primo scrutinio ed a grande maggioranza di voti, nelle prime elezioni seguite non appena furono liberate queste Provincie dal dominio straniero. Nelle elezioni generali, avvenute nel 1867, gli elettori di Chioggia, al primo scrutinio e sempre a grande maggioranza, lo rieleggevano a loro deputato al Parlamento nazionale.

Il dott. Sante Bullo erasi meritata questa fiducia dai suoi elettori per avere continuamente caldeggiato gl' interessi generali della nazione e quelli speciali del paese da lui rappresentato, e ciò senza vana pompa di parole, ma colla attività dell' uomo pratico che cerca il bene reale de' suoi elettori.

Non parleremo della sua interpellanza al Ministero *sulla Cassa dei Depositi e Prestiti* e del suo discorso che venne riprodotto per esteso anche in giornali riputati di queste Provincie, onore non meritato da tutti.

Quando il Governo nazionale stava per conchiudere il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria, il dott. Sante Bullo non risparmiava cura, non risparmiava fatica perchè fosse riservato ai pescatori di Chioggia il diritto di libera pesca nelle spiagge austriache dell'Adriatico e del Quarnero, e si deve a lui in gran parte, se questo importante diritto veniva espressamente sancito in quel trattato.

Quando il Governo estendeva, con R. Decreto 27 febbraio 1867 istituiva in Chioggia una Scuola di nautica, a che avea dato eccitamento operoso il nostro deputato, egli davasi ogni cura perchè il paese potesse trarre i più grandi vantaggi da quella benefica istituzione, propugnando soprattutto perchè fosse concesso anche l' insegnamento *delle costruzioni e disegno navali*, a tale effetto portandosi personalmente a Chioggia col commendatore *D' Amico*, per prendere sulla faccia stessa dei luoghi le più esatte e sincere informazioni.

Il dott. Sante Bullo non ommetteva vive e ripetute rimostranze ai varii Ministeri pel danno che deriva a Chioggia pei dazii di esportazione per la via marittima, in confronto dell' odioso privilegio dell' esenzione dai medesimi accordato alle Società delle ferrovie italiane, privilegio che, promovendo l' esportazione per la via di terra, rovinava completamente il commercio marittimo di Chioggia

Le rimostranze e le cure del dott. Sante Bullo furono, è vero, finora senza effetto, ma di ciò sarebbe ingiustizia volere a lui attribuire la colpa.

Se i suoi sforzi finora non riuscirono, non ebbero miglior effetto quelli adoprati dal Consiglio provinciale di Venezia, da tutte le Camere di commercio del Regno, e da tanti altri deputati, perchè, giova non dimenticarlo, l' iniquo privilegio concesso alle ferrovie ha danneggiato il commercio marittimo di quasi tutti i porti del Regno.

In altri argomenti ancora, che sarebbe lungo annoverare, il dott. Sante Bullo diede opera efficace a favore degl' interessi di questo paese, soprattutto per riguardo all' importanza del nostro porto, ai lavori di escavo che sarebbero necessarii e per l' esilio dei fiumi dall estuario

Se di ciò non occupava espressamente la Camera, si fu perchè il Parlamento nazionale non potrebbe ad ogni tratto cangiarsi in arena d' interessi municipali, quando la nazione s' indirizza a rovina

Noi deploriamo che un deputato come il dott. Sante Bullo, essenzialmente onesto, sapientemente liberale, operoso senza ostentazione sia stato accusato d' *inesattezza* perchè non fece il solito spreco di parole, che in Italia ha quasi screditato il Governo parlamentare.

Ci crediamo perciò in debito d' indirizzargli una parola e di dirgli: « continuate nella via finora battuta senza perdere la lena, non disgiungendo, gl' interessi speciali di questo paese da quelli generali della nazione, facendo la giusta parte a corrispondenze senza nome, disapprovate dai vostri elettori, che vi esternano la loro gratitudine e vi conservano la loro fiducia. »

(Seguono le firme degli elettori.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. La legge del 26 agosto, a tenore della quale la riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia delle cause per contravvenzioni alle leggi sui dazii di confine e sui dazii di consumo in diretta amministrazione dello Stato, e sulla privativa dei sali, dei tabacchi e della polvere da fuoco, è affidata alle Direzioni delle gabelle, le quali vi provvedono col mezzo dei proprii contabili.

2. Promozioni e nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

3. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

4. Disposizioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

ITALIA

Se siamo bene informati, scrive l'*Italia Militare* del 6, i corpi che ora si trovano al campo di Pordenone, dopo il termine di esso prenderanno le seguenti stanze:

Il regg. cavalleggeri di Saluzzo, a Verona;
Id. lancieri di Montebello, a Udine;
Id. cavalleggieri di Lodi, a Vicenza;
Id. id. di Lucca, a Milano;
Id. id. di Alessandria, a Lodi;
Id. lancieri di Milano, a Lucca.

Le batterie d' artiglieria ritorneranno alle stanze da esse occupate prima del campo.

Essendo compiuto lo spoglio de' risultati degli esami di licenza liceale, ci affrettiamo di annunziare il risultato generale.

Hanno fatto gli esami letterarii numero 2853 candidati

In italiano ne sono stati approvati 1807;
In latino N. 833;
In greco N. 1232;

Hanno superato tutte le prove N. 456 candidati.

Così è passato soltanto il 16 per cento dei candidati.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto ministeriale in data 7 settembre, a tenore del quale le navi partite dal 15 agosto in poi dall' arcipelago del Capo Verde, ove si è ricevuta ufficiale notizia che si è sviluppata la febbre gialla, saranno sottoposte al loro arrivo nel Regno al trattamento contumaciale previsto dal § 3 del Decreto ministeriale 29 aprile 1867.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

L' on. Cordova, tuttora malato, ed a cui i medici hanno vietata qualsiasi occupazione e studio, ha date le sue dimissioni da relatore della Commissione parlamentare del corso forzato, e dicesi sia pure per rinunziare all' ufficio di presidente della medesima.

Noi auguriamo all' on. Cordova una pronta guarigione che gli consenta di ripigliare i suoi lavori e di presieder la Commissione. Sentiamo però che, avendo egli insistito sull' impossibilità di esser il relatore e sul desiderio di non esser cagione che il rapporto venga differito, la Commissione debba procedere alla nomina d' un nuovo relatore.

Essa era convocata per oggi, 7, ma non trovandosi a Firenze che gli onorevoli Doda e Rossi, sarà necessaria una nuova riunione.

L' *Esercito* annuncia che il campo di Foiano fu protratto a tutto il 27 corrente.

In questi giorni scrive la *Perseveranza* dell' 8, il Consiglio di Stato ha giudicato essere obbligatoria pei Comuni la consegna agli agenti delle tasse dei registri catastali. Ove i Comuni si rifiutino, dovrà provvedere d' ufficio la Deputazione provinciale, a termini dell' art. 112 della legge comunale e provinciale.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* dell' 8 corrente, che nel porto di Livorno è arrivato il *Dix Décembre*, piroscafo avviso della marina imperiale francese che ha 69 uomini di equipaggio, ed è comandato dal capit. André.

GERMANIA.

Ecco in quali termini la *Gazzetta della Germania del Nord*, organo semi-ufficiale del Gabinetto di Berlino, annunzia l' aggiornamento della chiamata delle reclute, già annunciatoci dal telegrafo:

Di fronte agli eccitamenti d' una parte della stampa francese, noi vogliamo richiamare l' attenzione sulla mancanza assoluta d' ogni indizio bellicoso nella situazione dell' armata della Confederazione del Nord, e particolarmente sulla circostanza che, in conformità alle intenzioni pacifiche che regnano in Germania, tanto ne' circoli governativi che altrove, quest' armata non verrà quest' anno completata neppure all' epoca ordinaria, vale a dire in ottobre, ma soltanto tre mesi più tardi, cioè in gennaio 1869.

Questa misura, che fu ordinata recentemente dal Ministero della guerra di Prussia, può certamente, come si crede, avere motivi finanziarii. Ma si prenderebbe questa misura, si rinvierebbero gli uomini di riserva, come fu ordinato pel mese di settembre, ed in parte pel mese di ottobre, si ridurrebbe, infine, l' armata a un terzo dell' effettivo di pace, se si meditassero progetti di guerra o di annessione?

Se certi giornali francesi come la *Liberté* ed il *Pays* non cessano di chiamare l esistenza della nostra armata, brava e ben esercitata, una minaccia, per la Francia pacifica; se il *Pays* chiedeva, ora sono pochi giorni, che la Prussia prendesse l' iniziativa del disarmo, perchè la Francia potesse credere alla pace e seguire il suo esempio; ebbe e, il disarmo che si chiede è in via di esecuzione, per quanto lo permetta il principio della nostra organizzazione militare, e questo prova che noi non vagheggiamo piani di conquista, ma vogliamo sinceramente il mantenimento della pace, della quale abbiamo altrettanto bisogno che i Francesi; e diciamo nello stesso tempo al mondo, prendendo queste misure, che non vediamo nell' indebolimento momentaneo delle nostre forze militari, motivi d' inquietudini, o di timori d' improvvisi attacchi. Le forze della Prussia e della Germania del Nord si compongono di tutto il popolo prussiano e tedesco del Nord trovisi o no attualmente sotto le bandiere. Il nostro popolo è la più sicura garanzia della pace, e la vuole con la stessa sincerità di coloro che sono chiamati a dirigere la sua politica.

La *Corrispondenza provinciale di Berlino* si esprime in questi termini.

Dopo la fine delle manovre, che hanno luogo presentemente in ogni luogo, gli uomini delle riserve saranno rinviati all' istante alle loro case.

La chiamata delle reclute sotto le armi è ritardata quest' anno di tre mesi.

In ciò si può vedere una prova convincente che il Governo del nostro Re ha una fiducia sicura nel mantenimento della situazione pacifica attuale.

FRANCIA.

Parigi 7 settembre.

La *France* giornale, protesta contro una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, la quale dice che il Governo francese s' appoggi principalmente sull' armata e che questa non concederà al Governo di differire la guerra contro la Prussia. Il detto giornale dice che l' armata è la stessa nazione nella sua parte più ragguardevole e più magnanima. Nell' interno essa è la salvaguardia dell' ordine pubblico e delle leggi, e all' estero non può essere altro che la rappresentante della politica nazionale.

Alcuni giornali recano la notizia che un cittadino di Hermannstadt (Michele Pisz) pregò l' Imperatore dei Francesi di voler essere padrino di suo figlio. Il sig. Pisz ottenne per risposta il seguente telegramma: « Commosso dalla sua devozione accetto di tenere al sacro fonte suo figlio. Il console di Francia mi rappresenterà. *Napoleone.* »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 settembre

Sottoscrizione pei danneggiati di Caneia nel Cadore.

Senatore Girolamo Costantini per la Ditta Lazzaris . . . . L. 300

R. Scuola superiore di commercio. — Siamo assai lieti nell' annunciare che il Consiglio provinciale di Treviso nella sua seduta dell' altro ieri (8 sett.), ha accolta la domanda fatta dalla Commissione organizzatrice della R. Scuola, di concorrere nella formazione della sua dotazione.

Questo primo esempio verrà ad aggiungere un argomento di più presso gli altri Consigli cui fu fatto appello.

Dacchè fu chiarito che trattasi propriamente d' istituzione nazionale, non d' un soccorso a Venezia, e che le undici Provincie invitate a concorrere lo furono per la ragione della loro vicinanza, e quindi possono fruire dei beneficii dell' istituzione più facilmente delle altre, non dubitiamo d' aver la compiacenza di registrare successivamente le deliberazioni adesive di tutti gli altri dieci Consigli provinciali.

Quello del Consiglio di Treviso ha una particolare importanza perocchè sta il fatto, che la locale *Gazzetta*, con sorpresa di molti, osteggiò fortemente la domanda della Commissione organizzatrice.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere d' arte di cui si diede l' elenco nella *Gazzetta* dei giorni precedenti, vennero esposte nelle sale anco le seguenti:

152. Germounieg Elena, dipinto ad olio: *Dama veneziana, costume antico.*
153. Bettini Giuseppe, dip. ad olio: *Ritratto di S. A. R. la Principessa Margherita.*
154. Ditta Salviati, mosaico: *Il Salvatore.*
155. Padoan Luigi, intaglio in legno: *Cornice.*
156. Dalla Libera Gio. Battista, dip. ad olio: *Cappella del Rosario, dopo l' incendio.*
158. Dalla Libera Gio. Batt., dip. ad olio: *Loggia del salone a Padova.*
158. Moretti Larese Lorenzo, bassorilievo in pietra di Verona a due strati di diverso colore *Le prime armi.*

Edilizia. — Riceviamo dall' egregio signor Giorgio Casarini la seguente lettera, che ben volentieri pubblichiamo, lieti anzi di averne data occasione, per le curiose notizie e il nobile voto che contiene, e particolarmente poi per chiarire certi fatti che, non bene conosciuti dal pubblico, potevano generare un' inesatta apprezziazione del miglioramento stradale in corte della Malvasia E perciò appunto aggiugniamo, per conto nostro, un altro schiarimento, ed è che il concorso dei privati interessati a quell' opera si limitò al sig. Elia Vivante che fu assai generoso ed offrì 5 500 lire, alla Società della Fenice che offrì altrettanto; ed all' infuori di questi, nessun altro proprietario respiciente la nuova piazza, vi contribuì per quanto le rispettive proprietà aumentassero di comodo e di valore. Dobbiamo adunque quest' opera al concorso della Società dell' aereazione che prese l' iniziativa e contribuì l. 1,500, al Comune che diede lire 5 500 come ciascuno dei due suddetti proprietarii: talchè in complesso costò lire 18 000.

Onorevole amico cav. Paride Zajotti.

Nella pregiata vostra Gazzetta del 1.° settembre sotto il titolo *Campiello della Malvasia*, trovo accusata di dimenticanza la Commissione all' Ornato di aver *permesso l' erezione d' un muro che esce irregolarmente ad angolo nella linea della fronte laterale destra della Piazzetta*, ed io debbo ad onore del vero giustificare l' innocente Commissione poichè nè ad *essa*, nè a *me*, che ne sono il proprietario era impossibile impedirlo.

Non alla Commissione! poichè al momento in cui fu ricostrutto quel muro Ella non aveva il diritto d' ingerirsene essendo un muro interno d' una privata proprietà, come neppure in oggi avrebbe il diritto di togliere nella facciata a sinistra lo sconcio ben più rilevante di quell' angolo acutissimo che disgusta l' occhio, e che nasconde a chi passa per la calle della Fenice tutta l' estensione di quell' apertura tanto dal pubblico applaudita.

Non io! poichè pur troppo essendo quel muro ab antico soggetto alla servitù dello stabile attiguo come sostenitore d' una trave sulla quale si appoggia un camerino dello stabile medesimo, io doveva riedificarlo nella medesima posizione per tener incolumi i diritti di servitù di quel proprietario, che mi minacciava un turbato possesso.

In quanto poi alla rimproverata esistenza di quel tavolato, e sulla ritardata esecuzione *del Monumento*, mi trovo in dovere di ringraziarvi delle miti parole usate nella vostra osservazione, come pure di giustificarmi d' una taccia, forse giusta sulla penna di chi non poteva conoscere i dettagli, e ricorrendo alla logica dei fatti, dirò:

Che, fino dal settembre 1866 pendevano le trattative col Municipio per l' acquisto della mia proprietà. Che la porzione di cui si trattava la vendita, oltrepassava i due terzi di quel tutto che pochi anni prima acquistai per a. l. 10,824. Ritengo quindi che non fosse indiscreta la mia domanda di franchi 5,500

Il Municipio però, per sostenere l' interesse del Comune, riteneva anche esuberante l' offrirmi soltanto lire 4,000, ed io in vista appunto che questa cessione favoriva l' idea del patrio Monumento, mi ridussi a sole 4500.

Ma fu perseverante il Municipio sulle l. 4,000, sicchè sarebbero abortite le avanzate trattative, se la Società per l' aereazione delle calli non fosse stata generosa di accordarmi lire 500 per coprire la differenza.

Dal 22 marzo al 1.° settembre trascorsero ormai quasi sei mesi, e quantunque dal mese di maggio io abbia esibiti tutt' i regolari documenti a garanzia dell' acquisto, non solo io non riscossi dal Municipio le lire 4,000, delle quali a stento da circa un mese ottenni in acconto lire 2 000, non solo non è ancora eretto il contratto, ma per conseguenza di ciò l' Uffizio tecnico non ha neppure potuto venire a tracciarmi la linea ove doveva sorgere il Monumento.

Perchè dunque accusare quelle misere tavole di troppo lunga permanenza se mancavano gli estremi ai quali solo apparteneva il diritto di dar loro il passaporto?

A tutto ciò si aggiunge, ch' io non ho potuto prestarmi a qualche modificazione desiderata dalla Commissione all' ornato sull' esibito disegno per la morte del non mai abbastanza compianto ing. Ruffini che ne' era l' autore.

Mi lusingo che con questi fatti sarà tolta nel pubblico la falsa prevenzione che il Comune abbia sofferto il dispendio d' una somma esagerata, e sarà pure constatato non essere a mia colpa il ritardo.

Postocchè poi tengo aperto il libro delle giustificazioni debbo difendermi da un' altra critica di ritardo, che potrebbe pesare sopra di me, la quale, quantunque non ricordata nella vostra osservazione, pure mi sembra acconcio il farne parola.

Fino dal dicembre dell' anno scorso, (*) assoggettai al Municipio l' altro mio progetto di allargare, cioè, il campo di S. Paternian per collocarvi una statua a Daniele Manin, affinchè Venezia non soffra il giornaliero avvilimento che in confronto delle altre città d' Italia il forestiere cerchi invano una strada che porti il nome di quell' uomo che solo, in un' ora sola, liberò dalle pedate straniere tutte le strade di Venezia.

Se i gradini delle grandiose scale del Municipio potessero alzare la voce; se quasi tutti quegli onorevoli individui che reggevano le cose municipali volessero ripetere l' ostinata mia perseveranza a recarmi quasi giornalmente a sollecitare il troppo dimenticato mio progetto; io potrei accampare queste nobili testimonianze per mostrar candida la mia coscienza dal rimorso di quella mancata attività che potrebbe forse essere giustificata dalla troppo avanzata mia età; ma non posso tacere che sono ancora coperte dal velo del mistero le cause per le quali il mio progetto dorme neghittoso da oltre 9 mesi, e quantunque la Giunta municipale si sia fatta sollecita di assoggettare il progetto al giudizio d' una Commissione di tre celebri notorietà, quantunque due di queste abbiano replicatamente esternato un pieno voto favorevole, pure le mie più assidue sollecitazioni non valsero ad ottenere che fosse assoggettato al voto dei consiglieri comunali, i quali non erano certo ignari della generale simpatia esternata dalla pubblica opinione.

Ora, le attuali circostanze municipali fanno giustamente temere, che questo progetto, quantunque beneviso dal pubblico, continuerà a godere prolungati indeterminatamente i tranquilli suoi sonni, ove, prima dell attivazione del nuovo Consiglio, non sieno eseguite quelle pratiche primordiali, che valgano a condurre la cosa in modo, che la *prima* seduta sia inaugurata col discutere per *primo*, l' argomento nel quale Venezia vegga adempiuto il suo sacro dovere di non lasciar dimenticata la memoria di quel martire che fece tanto per lei.

GIORGIO CASARINI

(*) V. *Gazzetta* 10 marzo 1868 N. 66, e *Rinnovamento* 15 maggio N. 133.

Lista generale degli elettori commerciali. — La Camera di commercio, sotto il N. 7981 del suo protocollo, pubblicò il seguente avviso:

La Camera di commercio nella sua tornata del giorno 3 corr. si è prestata all' esame della *Lista generale degli elettori commerciali* di tutta *questa Provincia* rettificata a cura di un' apposita Commissione tratta dal suo seno, ed a voti unanimi ha sanzionato nella sua integrità l' operato da essa

Perchè questa Lista generale definitivamente approvata abbia la maggiore pubblicità, sino da *domani* viene esposta al pubblico presso gli *Uffici d' ordine* della Camera stessa nella solita sua residenza al pian terreno del Palazzo Ducale, e vi resterà *a tutto il giorno 21 del corrente mese*, libero a tutti gli aventi interesse senza distinzioni, di prenderne libera ispezione durante il detto periodo, nelle ore d' Ufficio.

Contemporaneamente le *liste parziali dei Comuni* aggruppate per Distretti, giusta la circoscrizione elettorale per le Camere di commercio determinata dal Decreto Reale, primo marzo anno andante N. 4273, saranno anche pubblicate rispettivamente *a presso questo Municipio e presso la residenza Municipale di ogni altro Capoluogo di Distretto*, affinchè gli elettori dei singoli Comuni possano con minore incomodo procurarsi piena conoscenza di quanto più davvicino li riguarda.

Pegli eventuali reclami le norme a seguirsi sono tracciate dalla Legge per le elezioni Comunali, a quelle riportandosi in proposito l' Art 13 della nuova legge per l' istituzione ed ordinamento delle Camere in data 6 luglio 1862, che qui in seguito si riporta (*).

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia

Venezia, 9 settembre 1868.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario, *C. Canal*

(*) Art. 13 della Legge 6 luglio 1862

La formazione e revisione delle Liste degli elettori delle Camere di commercio sarà fatta nei tempi e modi con cui si fanno e rivedono le Liste elettorali Comunali, colla differenza che le funzioni ivi affidate al Governatore ed alla Deputazione Provinciale, saranno adempiute dalla rispettiva Camera di commercio ed arti, ovvero, in mancanza della Camera, dal Tribunale di commercio, o da quello che ne fa le veci nella città ove la nuova Camera debbe risedere

Contro le decisioni della Camera o del Tribunale si sarà ricorso presso la Corte d' Appello nella cui giurisdizione essa si trova, nei modi e termini stabiliti per le elezioni Comunali.

Società anonima industriale per lavori di cartonaggio. — Non essendosi raggiunto il numero legale degli Azionisti prescritto dallo Statuto, non ebbe luogo nel 6 corr. l' adunanza generale, convocata con avviso inserito in questo giornale il giorno 26 p. p.

A termini dello Statuto, e come è avvertito nell' avviso suddetto, l adunanza avrà luogo domenica 13 and., alle ore 1 pom., nello Stabilimento a S. Antonino, calle Coppo, N. 3373; e sarà valido qualunque sia il numero dei socii presenti.

Venezia, 8 settembre 1868.

Il Consiglio d' Amministrazione

Letture pubbliche. — Sappiamo che il prof. Giacomo Oddo, nome ben noto nella repubblica delle lettere, darà anche in questa città alcune letture pubbliche *sulla donna.* Queste letture ebbero già a Bologna, a Ferrara, a Rovigo e a Padova un completo successo, e i giornali di quelle città ne hanno apprezzato il valore. Noi auguriamo all' egregio lettore lo stesso successo anche nella nostra città.

Falsarii — Venne ieri arrestato un tale, che dai cambiavalute Zago e Tonina, avea cercato di cambiare alcuni viglietti da lire cinque falsi.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Veniamo assicurati che il Governo ha deciso di non occuparsi pel momento del suo completamento, ma di voler aspettare, per farlo, la riapertura della Camera.

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 8:

L' onorevole Broglio, come ministro d' agricoltura e commercio, si reca quest oggi a Arezzo ad inaugurare l' Esposizione industriale ed agraria promossa dal Comizio agrario di quella città

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze

Sappiamo che da alcuni giorni trovansi nelle montagne di Talucco 200 e più soldati del genio, occupati ad erigere trincee ed altre opere militari, destinate alle esercitazioni campali, cui, a quanto dicesi, prende parte la divisione militare di Torino, comandata dal generale Casanova. Tale fazione campale verrà eseguita nel circondario di Pinerolo, Susa e Saluzzo, e durerà 10 o 12 giorni, cominciando dal 20 settembre.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell' 8:

Strane voci si diffondono per lo approssimarsi dell' anniversario delle giornate del 22 settembre a Torino. Taluni affermano che per quel giorno, una vera levata di scudi s' ha da vedere in tutto il Piemonte, con qualche strano grido e qualche più strana bandiera. Noi crediamo esageratissime queste voci, e per notizie abbastanza sicure che ci pervengono, sembra che la dimostrazione si restringerà alla solita passeggiata al Camposanto con le solite bandiere e i soliti discorsi. Pare anche che l' idea d' una dimostrazione universale in tutto il Piemonte fosse caldeggiata dall' onorevole dottore Bottero direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Lunedì 7 corrente il Consiglio provinciale di Firenze aprì la sessione ordinaria e costituì il seggio nel seguente modo:

Presidente. — S. E. il conte senatore Guglielmo Cambray-Digny;

Vice presidente. — Comm. avv. Adriano Mari,
Segretario. — Comm. Giuseppe Pelli Fabbroni;
Vice segretario. — Avv. Carlo Panattoni.

Leggesi nel *Panaro* di Modena, 7 settembre:

La scorsa notte sono avvenuti fatti di sangue nella nostra città. Verso la mezzanotte, alla barriera Vittorio Emanuele, un colpo di carabina sparato da una guardia del dazio consumo, uccideva un giovane, certo Tommaso Mundici.

Pare che sia stato uno dei soliti conflitti fra contrabbandieri e le guardie del dazio consumo, e che il Mundici, mentre, sostenuto da altri suoi compagni, stava lottando con alcune di dette guardie, ebbe a riportare un colpo di arme da fuoco al petto, che dopo poche ore lo rendeva cadavere.

Questo fatto attrasse sul luogo, quantunque ora fosse tardo, la popolazione in buon numero, che ignorando per la più parte le cause e l'origine dell'accaduto, si diffigava con grida e minacce contro le guardie del dazio. Ma il pronto intervento dell'Autorità giudiziaria, di quella di pubblica sicurezza e dell'arma dei reali carabinieri riuscì con buone persuasive a sciogliere l'assembramento, provvedendo che le guardie del dazio che ivi si trovavano in numero di nove, fossero sottratte a qualunque offesa popolare, e consegnate, in attesa delle decisioni dell'Autorità competente.

Questa mane alle porte sono state tolte le guardie del dazio consumo, e sostituite guardie municipali, guardie doganali e guardie di pubblica sicurezza.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8 corr.:

Il nostro corrispondente di Parigi annunzia oggi che il Cardinale Antonelli ha inviato una Nota alla Francia per iscongiurare il pericolo del richiamo delle truppe francesi dallo Stato pontificio. L'*Univers* alludendo a questa voce che correva a Parigi, disse ch'è priva di fondamento, e che la Santa Sede non ha alcuna ragione di credere che il Governo francese pensi a richiamare le proprie truppe. Facciamo cenno, per debito d'imparzialità, di questa smentita che ignoriamo però qual valore abbia, e qual fede meriti.

Scrivono da Parigi 4 settembre all'*Opinione*:

Il sig. Di Solms, incaricato d'affari della Prussia, che fa le veci del sig. di Goltz, infermo, si recò ieri dal sig. di Moustier e gli ha fatto osservare, che, così per l'aggiornamento della chiamata delle reclute, come pel rinvio di buon numero di soldati alle loro case, l'esercito prussiano si trova diminuito di centomila uomini. Il diplomatico prussiano non ha fatto seguire questa comunicazione da alcuna proposta speciale; tuttavia questa sua visita è assai importante. Il nostro ministro degli affari esterni, dal suo canto, tenne ieri al ricevimento diplomatico, un linguaggio oltre ogni dire rassicurante, e si mostrò pieno di fiducia nella pace. È fuor di dubbio che il primo colpo di fucile tirato dalla Francia compirebbe irrevocabilmente l'unità della Germania, e mi par difficile che l'Imperatore Napoleone voglia esporsi a questo pericolo.

Il Principe Napoleone è giunto ieri a Meudon, proveniente dall'Havre. Nulla vi ha di serio nelle voci suscitate dal viaggio del Principe ad Amburgo. Un colpo di vento portò l'iacht del Principe più lontano di ciò ch'egli voleva ed allora prese la risoluzione di visitare il Baltico dove, però, la sua presenza non aveva nè poteva avere alcuna importanza politica. Fra qualche giorno il Principe partirà pel suo castello di Prangins, dove lo raggiungerà la Principessa Clotilde.

Vienna 4 settembre.

S. M. la Regina di Sassonia che arrivò qui per l'altro da Ischl, e pernottò all'*Hôtel Lamm*, proseguì ieri mattina alle 8, mediante un treno separato, il suo viaggio alla volta di Praga. Un maresciallo di viaggio e numerosa servitù accompagnavano la Regina.

Il *Cittadino* di Trieste ha da Vienna, che colà si parla con qualche insistenza di modificazioni ministeriali, vuolsi che i signori di Plener e Brestel siano per abbandonare i loro portafogli; in questo caso le finanze sarebbero assunte dal signor Herbst, e le lacune nel Gabinetto verrebbero riempite da uomini liberali della Camera dei signori. Non si dice però quali sarebbero codesti membri dell'alta Assemblea.

Due ragazze viennesi, le quali, pochi giorni fa, s'erano rivolte a questo predicatore israelitico Dr. Jellinek, dicendo di voler passare dal cristianesimo al giudaismo, e non seppero di questa loro risoluzione addurre altro più valido motivo se non la loro inclinazione, vennero rimandate dal sullodato predicatore, il quale significò loro che, secondo le vigenti leggi degli Israeliti non è permesso di far proseliti, e l'accettazione al giudaismo non può avvenire che allora soltanto quando il cambiamento di religione venga chiesto con pieno convincimento, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Del resto, si avverrò finora più volte il caso che giovani ragazze s'adoperavano per essere accettate nel giudaismo senz'addurre altro motivo che il capriccio, e per conseguenza vennero sempre respinte.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia Monterumici ing. Luigi, consigliere provinciale di Treviso;

Con Regio decreto 23 agosto 1868:

Mosolin dott. Giovanni, notaio a Brendola, fu traslocato a Lonigo.

Venezia 10 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 9 settembre.

Vi diceva l'altra sera, che a moltissimi era assai rincresciuto di sentire che il Ministero avesse oggi, vale a dire undici mesi dopo ch'è al potere, bisogno di fare un programma innanzi di cercare chi prenda il posto lasciato vuoto dal Cadorna. Sono oggi in obbligo di darvi qualche maggiore schiarimento intorno alle istruzioni del Gabinetto, e di definirvi con maggior precisione quali sieno le idee del medesimo, e dove risegga la necessità di formulare questo programma, ch'è sembrato ai più una cosa inutile, o solamente un pretesto per andare innanzi sino all'epoca della riunione del Parlamento.

Fino ad ora il Ministero è stato completamente assorbito dalla questione finanziaria; la necessità di ristorare l'Erario, ha obbligato i ministri a transigere, o almeno a lasciare in disparte tuttociò che non si riferiva alle finanze; e se si è parlato in Consiglio di alcune riforme, ed alcune anche se sono fatte approvare dalla Camera, sono state soltanto riforme che avevano una relazione diretta con le finanze, e tendevano a migliorarle.

Ora è venuto il momento di provvedere ad altre riforme; o, per dir meglio, di modificare essenzialmente quasi tutto l'ordinamento amministrativo dello Stato. Ora, per dire il vero, il Ministero non ha per anche avuto il tempo o il modo di mettersi d'accordo sul modo di compiere questo tale riordinamento, e di presentarlo alla Camera tutto d'un pezzo; e, per ispiegarmi anche meglio con uno o due esempi, i ministri non sanno ancora precisamente quali siano le intenzioni dell'on. Bertolè Viale circa alla legge ch'egli pure deve presentare alla Camera, nè consentono tutti quanti intorno alle riforme sull'amministrazione della giustizia, che il De Filippo ha proposto, e che, se io sono bene informato, non sono state discusse in Consiglio, o lo sono state molto fuggevolmente.

Di qui adunque la necessità, non di formulare quello che chiamasi un programma ministeriale, ma bensì d'intendersi prima di procedere oltre. A che pro', sembra che si sieno detto i ministri fra loro, andare in traccia di nuovi colleghi, se nemmeno noi sappiamo con esattezza se siamo tutti del medesimo sentimento? Meglio è che prima c'intendiamo noi altri; che prima mettiamo in sodo, tutti e ciascuno, quello che intendiamo di proporre noi alla Camera; e quando ci saremo potuti convincere che i nostri propositi sono conformi, allora vedremo di trovare chi si associ a noi, e voglia continuare con noi un lavoro proficuo e durevole.

Credo di potervi assicurare nel modo più preciso che la situazione ministeriale (se così posso esprimermi), almeno fino ad oggi, è proprio questa ch'io v'ho tracciato.

Non nego certo ch'essa ha un lato molto ragionevole; e che, presentata sotto questo aspetto, apparisce molto migliore di quello che non sia, quando si dice semplicemente come hanno fatto alcuni diarii officiosi e de' più autorevoli, che il Ministero, innanzi di creare il nuovo ministro dell'interno, attendeva a formulare il programma. Ciò non di meno è sempre una situazione molto precaria ed oltre ogni dire piena di pericoli. Avrete voi stessi osservato, che le mie previsioni si sono avverate (ed era, del rimanente assai facile) circa all'attitudine che avrebbe preso la stampa rimpetto al Gabinetto, e che già molti giornali gli fanno intendere, che così com'è, non può rimanere a lungo, che gli bisogna ad ogni modo completarsi, e che, se non lo fa, mostra con questo solo d'essere tanto debole, da non trovare nemmeno chi voglia associarsi a lui.. Ma a parte questo, ch'è pure alla lunga, un grave inconveniente, altri e di maggior rilievo ve ne sono nelle condizioni stesse del Ministero. E se i ministri attuali (e notate che l'ipotesi è tutt'altro che lontana dal vero) discutendo le varie riforme non si trovano poi d'accordo? E se, come già è avvenuto (che varrebbe il negarlo?) fra il Digny ed il Cadorna, avvenisse uno screzio fra il Digny e il Menabrea? Credete pure che il Ministero non è stato mai tanto debole quanto è oggi. A me spiace assai dover fare una confessione di questa natura, e sarei ben più lieto di potervi tenere un tutt'altro linguaggio; ma stimo mio dovere dirvi le cose come stanno, anche perchè nulla vi giunga all'improvviso. Ed è anche bene che si sappia, almeno secondo il mio pensiero, che siamo alla vigilia o quasi d'una crisi ministeriale, perchè l'opinione pubblica faccia intendere la sua voce, ed avverta, se fa d'uopo, i ministri, a non volere seguire la via già battuta da alcuni loro predecessori, ed a voler anzi guardarsi bene da quei conflitti interni, che logorano un Gabinetto assai più presto di quello che non possono logorarlo le più vivaci lotte parlamentari. Ed ora che credo proprio d'avere messo, come si suol dire, il dito sulla piaga, passo ad un altro argomento.

I dispacci d'oggi sono tutti pacifici, ultra pacifici anzi; e sono in caso di assicurarvi che anche le notizie pervenute al Governo dai suoi agenti diplomatici all'estero, confermano tutte che almeno per ora ogni pericolo di guerra è allontanato. Ma come si fa a prestare fede a queste assicurazioni, quando si vede che la *Francia*, nel momento stesso che vuol rassicurare l'Europa, enumera quattro *casus belli*, di cui uno soltanto si può considerare come inverosimile? Certo è ben poco probabile, e si potrebbe dire fino ad un certo punto, è impossibile che l'Austria pensi a riconquistare la sua preponderanza in Italia; ma tutti i tre casi previsti dalla *Francia*, pei quali il Governo francese farebbe la guerra, sono forse del pari improbabili?

Il pericolo adunque è tutt'altro che cessato e noi Italiani soprattutto abbiamo ragione di temere che la guerra ci arrivi un bel giorno all'improvviso, e c'involga chi sa in quali strette. Al Ministero, vi ripeto, si crede fermamente alla pace ed è forse questa fiducia che permette ai ministri di non darsi gran pensiero della politica esterna; tuttavia egli è positivo ch'essa è soggetto di vive preoccupazioni, e che si vorrebbe sapere da molti in quali acque si naviga. Non so quando e come questo desiderio potrà essere soddisfatto; so bensì che v'è qualcheduno (e questa volta non è l'on. Miceli) che è deliberato a fare in guisa che in parte almeno lo sia, non appena la Camera riprenderà i suoi lavori.

Oso dire financo che una interpellanza sulla politica esterna occuperà più d'una delle prime sedute del nuovo periodo di questa sessione.

Il comm. Cadorna, di cui v'ho detto che da quattro o cinque giorni era a letto, continua a rimanervi; e con rammarico debbo aggiungervi, che la sua salute non è per anche in via di miglioramento.

Il conte Borromeo ch'è tutt'ora al Ministero dell'interno, come segretario generale, non vuole a nessun patto restarvi. Mi dicono ch'egli abbia dichiarato, che considera oramai la sua posizione come del tutto provvisoria, e durevole soltanto finchè dura l'*interim* dell'on. Cantelli; *interim* incominciato precisamente oggi.

Mestre 9 settembre.

Ieri sera alle ore 9 1/2 p. m. si appiccò il fuoco ad un pagliaio di circa 400 carra, che esisteva sotto una tettoia del vasto cortile annesso alla fornace, in contrada delle barche, di proprietà Giuseppe De Re e comp.

Non appena avutane la notizia, si recarono sul luogo l'assessore Gastaldi, ff. di Sindaco e di delegato, e l'assessore sig. Berna, il segretario del Municipio, cogli impiegati, i Reali carabinieri, gli ufficiali ed i militari del 56° di fanteria, nonchè la Guardia nazionale, e le guardie doganali, il Commissario distrettuale ed il Pretore.

Al batter della raccolta ed al suono della campana a stormo, sopraggiunse gran quantità di gente, e tutti, chi col consiglio, chi coll'opera prestavansi indefessamente, per impedire che il fuoco prendesse maggiori proporzioni.

Sopraggiunse intanto il sig. conte Ronchi capo di questa Stazione ferroviaria, col personale relativo, e colla macchina idraulica la quale servì mirabilmente a fare che l'incendio si circoscrivesse entro al recinto del cortile senza dilatarsi alle fabbriche, e case circonvicine, e particolarmente ad un magazzino di legname da opera, esistente nel cortile stesso.

Tutto il pagliaio, la tettoia, e gli attrezzi rurali che sotto esistevano, furono distrutti dalle fiamme, cagionando un danno al proprietario de Re di circa lire 5000. Rimase pure distrutta una minore tettoia con oggetti di proprietà Salvan, del valore di circa lire 480.

Sopravvenne intanto da Venezia, con tre gondole l'egregio sig. Questore cav. Solera, con circa venti guardie, per prendere conoscenza del fatto, e pei provvedimenti opportuni.

Nessuna vittima è a deplorarsi, e devesi altamente encomiare la premura e l'abnegazione, colla quale tutti concorsero a frenare l'incendio.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente si legge:

Una polemica si è impegnata tra due giornali di Nizza, il *Journal de Nice* ed il *Phare du Littoral* relativamente a parole che il generale Menabrea avrebbe pronunziato durante un breve soggiorno da lui fatto recentemente in quella città.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che il racconto che ha dato origine a quella polemica è privo affatto di fondamento. L'onorevole generale non ebbe occasione durante la sua dimora a Nizza di tenere discorsi politici e tanto meno di pronunziare le parole che gli furono attribuite.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Se le nostre informazioni sono esatte, in questi ultimi giorni le relazioni fra il nostro Governo e quello di Parigi si sarebbero alquanto tese, a cagione delle trattative sulla questione romana.

Questa notizia ricaviamo da una lettera di Parigi, in cui si dice che certe comunicazioni della *Correspondance Italienne*, organo del conte Menabrea, hanno irritato assai il sig. Moustier.

Parigi 9 settembre.

Un dispaccio telegrafico della *Patrie* annunzia, che Garibaldi lasciò Caprera, partendo per Malta e Napoli. (!!) *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del soggiorno del Re di Dresda, loda il patriottismo del Re e del Principe ereditario di Sassonia; dice che la Sassonia divenne un energico appoggio della Confederazione. La Regina vedova partì da Interlaken per l'Italia.

Parigi 9. — L'Imperatore ritorna domani a Fontainebleau. La Corte andrà quindi a Biarritz. L'Imperatore visiterà il campo di Lannemezan. Benneville non andrà a Roma che in novembre. La Regina d'Inghilterra è attesa domattina a Parigi. Conserverà lo stretto incognito; si riposerà durante la giornata all'Ambasciata inglese, ripartirà la sera per Cherburgo.

Parigi 10. — Il *Moniteur* reca: Martedì l'Imperatore assistette a molti esperimenti di tiro dell'artiglieria. Ieri l'Imperatore fece fare alla sua presenza esperimenti di manovre d'infanteria. Visitò all'accampamento tutt'i corpi di ambulanza e diversi stabilimenti. Fu accolto dappertutto colle più simpatiche acclamazioni. Oggi avrà luogo una rivista in suo onore.

Madrid 10. — L'*Espana* dice che aumentano le probabilità d'un'intervista tra l'Imperatore e la Regina a Biarritz.

Bucarest 10. — Un Decreto del Principe ordina la formazione d'un reggimento d'artiglieria e un battaglione del Genio.

Belgrado 9. — Corre voce che i Turchi sgombreranno fra breve Zvornik, ultimo punto della Serbia da essi ancora occupato. I tribunali ungheresi domandarono di confrontare il Principe Karageorgewitch coi suoi complici e coi denunziatori. Il confronto avrà luogo probabilmente a Semlino.

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 7:

Paolo prof. Marzolo non è più. — Affranto da lungo malore, cessava di vivere il 5 settembre in Pisa, lasciando nella desolazione il fratello prof. Francesco, le sorelle e quanti lo conobbero. — L'Italia ha perduto uno dei suoi migliori scienziati, e tale, che altre nazioni avrebbero ben diversamente onorato. — La sua opera sull'*Analisi della parola* resterà come monumento di quel fortissimo ingegno, sebbene non compiuta, perchè in Italia non si trovarono tanti Mecenati da sottostare alle spese di quella pubblicazione, e Padova, sorretta da alcuni generosi anche di altre Provincie, prese indarno la nobile iniziativa.

Monumento a P. F. Calvi. — II.ª Lista delle offerte pervenute pell'erezione del monumento in Noale a P. F. Calvi:

Bianchini Augusto di Padova, lire 20. — I Comuni di: Valdobbiadene, l. 20. — S. Pietro Engiò, l. 10. — Albignasego, l. 40. — Torreglia, l. 30. — Spresiano, l. 10. — Battaglia, l. 20. — Stra, l. 10. — Bondeno, l. 3. — Muzzana, l. 5. — E'olo, l. 2. — Lestizza, l. 20. — Medicine, l. 20. — Pieve d'Artico, l. 25. — Schio, l. 20. — Sustinente, l. 2. — Lonigo, l. 20. — Chioggia, l. 30. — Meolo, l. 20. — Maserà di Padova, l. 20. — Casal Fiumanese, l. 2. — Fossalta di Piave, l. 10. — Camposampiero, l. 30. — Pinerolo, l. 10. — Agliè, l. 3.45. — Sala Bolognese, l. 5. — Aviano, l. 20. — Ostiglia, l. 10. — Saronno, l. 5. — Cavazuccherina, l. 10. — Palestro, l. 5. — Venezia, l. 150. — Romade, l. 30. — Seravalle a Po, l. 10. — Mirandola, l. 5. — Pandino, l. 5. — Novi, l. 5. — Chivasso, l. 5. — Ravarino, l. 5. — Zenzon di Treviso, l. 15. — Porcia, l. 5. — Vagonza, L. 50. — Rosà, l. 50. — Sedico, l. 50. — Nove, l. 10. — Mogliano, l. 50. — Salzano, l. 100. — Trebaseleghe, l. 100. — Trevignano di Treviso, l. 20. — Pianiga, l. 20. — Montecchio Precalcino, l. 10. — Noale, l. 1000. — Ronco all'Adige, l. 20.

Totale di questa Lista, lire 2192 : 45.
Id. di quella N. 1, » 964 . —.

In complesso lire 3156 . 45.

Concorsi. — Il Sindaco della città di Palermo ha inviato al professore G. B. Filippo Basile il seguente annunzio:

Città di Palermo
Gabinetto del Sindaco

4 Settembre 1868.

Il sottoscritto ha il vantaggio di annunciarle che il suo progetto di Teatro ha riportato il I.° premio al concorso internazionale, e la prega di accogliere le sue sentite congratulazioni.

Il Sindaco.
SALESIO BALSANO.

Trentasei progetti tra italiani e stranieri furono alla gara. La Commissione esaminatrice fu composta dai professori Semper, Cavallari e Falconi. Il primo premio è di lire venticinque mila.

Gli assessori municipali. — Leggesi nella *Lombardia* in data del 7:

Un assessore municipale, il signor M...., era stato pubblicamente oltraggiato, nella qualità di ufficiale pubblico. Fattasi denuncia ai nostri Tribunali della cosa, venne da essi pronunciato quanto segue.

« L'assessore municipale per la vigente legge amministrativa d'Italia, non ha autorità o giurisdizione propria, e quindi non può considerarsi come pubblico funzionario.

« Meno, dunque, il caso in cui egli faccia le veci del Sindaco, e di questo, non come capo dell'Amministrazione comunale, ma come ufficiale del Governo, non può essere considerato come ufficiale pubblico, e gli oltraggi a lui fatti nell'esercizio delle sue funzioni, non costituiscono il reato di cui all'art. 258 del Codice penale. »

La tomba di Giulietta e Romeo. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 7:

Ultima definitiva in proposito del preteso avello funerario di Giulietta e Romeo. Veniamo assicurati che, in seguito al nostro invito fatto da queste stesse colonne, i preposti alla conservazione dei monumenti si convocarono e decisero di togliere dalla sua vergognosa posizione l'avanzo tradizionale dell'urna che avrebbe racchiuse le mortali spoglie di que' due, pe' quali, (come dice la scritta), tanto piansero i cuori gentili e i poeti cantarono.

Per cui, senza punto in superbire, ma lieti di non aver sta volta parlato al deserto, spronismo adesso gli stessi onorevoli conservatori a porsi al più presto d'accordo perchè, fosse anco in via provvisoria, quel qualsiasi progetto relativo che vorrà adottarsi venga eseguito entro i pochi giorni che ancora rimangono all'apertura della solenne Esposizione, se non unico, certo principale intendimento de' nostri ripetuti eccitamenti.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 8 settembre	del 9 settembre
Rendita	— —	56 90
Oro	— —	21 64
Londra	— —	27 15
Francia	— —	106 1/2
Parigi 9 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 57	70 35
» italiana 5 % in cont.	52 50	52 25
Valori diversi		
Ferr. Lombardo-Venete	416 —	413 —
Obbl. ferr. »	219 —	218 —
Ferrovie Romane	40	39 50
Obbl. ferr. »	98 —	97 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	44 50
Obblig. ferroviarie meridion.	136 —	137
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/4
Credito mobil. francese	285 —	280
Vienna 9 settembre		
Cambio su Londra	114 70	114 85
Londra 9 settembre		
Consolidato inglese	94 —	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 9 settembre.

	del 7 settembre	del 9 settembre
Metalliche al 5 %	58 30	58 20
Dette inter. mag. e novemb.	58 60	58 40
Prestito 1854 al 5 %	63 60	62 80
Prestito 1860	84 20	83 90
Azioni della Banca naz. austr.	726	723 —
Azioni dell'istit. di credito	212 70	211 20
Londra	114 75	114 90
Argento	112 65	112 75
Zecchini imp. austr.	5 44	5 45 1/2
Il da 20 franchi	9 13 1/2	9 15

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 10 settembre.

Sono arrivati: da Newcastle, il barck ingl. *Tames*, cap. Reed, con carbone per la Società all'Adriatico-Orientale; da Algeri, il brig. ital. *Vittorioso*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Nuovo Saliano*, patr. Gandolfo, con varie merci, all'ord.; bragozzo ital. *Severi*, patr. Perini, con limoni, all'ord.; da Pirano, toppo austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan, con frutta fresche, all'ord.

Sentiamo la vendita di partita cotone di Puglia al prezzo di lire 260 il quintale qui franco alla ferrovia. Gli olii continuano ad essere offerti in quei di cotone principalmente, quantunque dai luoghi di origine venga ormai constatato il maggior costo di quelli. Il petrolio si trova un poco più offerto. Il maggiore sostegno si ha nei salumi, specialmente del baccalà, perchè male si assicura riuscita la pesca, da cui procedeva al Nord l'aumento maggiore. In generale, le granaglie mantengono da per tutto lo stesso contegno, cioè sostegno sempre eguale, se non maggiore, dei migliori frumenti, e migliore disposizione della speculazione a prendere ingerenza nei formentoni, perchè l'abbondanza del prodotto lusinga di quei ribassi che finora mostrano minor disposizione di concedere i mercati del Danubio e della Russia. Milano ricerca e sostiene i frumenti, e non progrediva nelle sete, che però nei lavorati fini aveva aumentati nei giorni anteriori di lire 2, e forse lire 4, e che trovansi sempre scarse, e ricercati.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi da f. 8 : 07 a f. 8 : 07 1/2, e lire 22 : 6 a 10 in Buoni, dei quali l. 100 per f. 37 . 20 a 15. La Rendita ital. esitavasi a 51 1/2 con poco frutto, ed egualmente le Banconote austr. da 88 1/4 ad 88 1/2, ma con iscarsissimi affari anche in ogni altro valore. La calma procede da quanto si fa alla Borsa di Parigi, ove i possessori dei valori, e del Prestito, si spiegano finora poco disposti a prolungare la custodia degli acquisti fatti, ma li vorrebbero trasmettere.

Bari 5 settembre.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone od a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino	AA	Fr. 180 —
»	A	» 178 —
»	I	» 174 —
fino	II	» 170 —
»	III	» 165 —
mangiabile		» 160 —
comune		» 148 —
Mandorle dolci nuove		» 161 —
» future		» — —
Cotone primo fiore		» 250 —
Lana prima qualità		» 320 —

Le domande per gli olii fini e sopraffini furono nella trascorsa settimana numerose anzi che no, ciò che contribuì a consolidare maggiormente il sostegno nei prezzi. Pei comuni, al contrario, le richieste sono quasi nulle, ed i prezzi fecero un movimento retrogrado. L'oliva pendente continua a svilupparsi magnificamente, avendo per sè il tempo propizio.

Le poche mandorle nuove che comparirono sul mercato, vennero rapidamente acquistate per sodisfare le numerose commissioni, per conseguenza, le pretese dei proprietari mantengonsi sempre alte, e vi è pochissima probabilità di ribasso, essendo molti assai gl'impegni presi dalla nostra piazza per consegnare.

Il cotone mantiensi calmo senza nessun affare.

Così pure i grani e le semenze che vengono molto offerte senza però trovare compratori.

MARCELLO PIRONA.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 agosto.

Caffè, cent. 75,520, di cui 50,000 di Brasile. Degli zuccheri, cent. 7220, e cent. 440 in pani, 3050 greggi. Cotone, balle 4030. Cereali, in tutto, stima 27,900. Cera, 70 cent. Olii, in tutto, orne 26,910. Delle lane, balle 2410 da materasso, 1451 da lavoro lavate. Dei metalli, casse 10,000 sorcasse, 2000 bande stagnate, 3700 pani piombo, 2100 cent. rame; 1900 migl. ferro estero, 450 pani stagno inglese. Delle pelli, 1200 corami di Germania, 700 di Spagna, 1100 di diverse provenienze, 1,000 vacchette Pernambuco, 2000 montoni, 1700 vacchette, 2000 montoni conci, 6300 pelli secche d'America, 3000 di bue e vacca di Dalmazia, litorale e nostrale, 4200 di Levante, 5000 Mar Nero, 40,000 vacchette Calcutta, 18,000 vitelli, 50,400 agnelline, 45,000 leprine, 29,000 minute crude. Cent. 1200 gomma Gedda, Suakin e Sennary, 12,800 pepe. Cent. 1100 baccalà, cent. 55,000 vallonea, 12,500 zolfo greggio, 200 raffinato.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 9 settembre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	Il ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40.50	» 56 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

CAMBI

Piazza	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	201 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	228 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	228 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 17
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	99 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— 50
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	170 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 68	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Welikadoff E., da Pietroburgo, con moglie, - De Kinder J., dal Belgio, con fratello, - Hill, - Davidson, maggiore, - Bickely Brown, dott., tutti tre con moglie, - Wedgewood E., - Armani A. N., - Sig.ª Schalch, - Sig.ª Clandsining, tutti sette da Londra, - Conte G., dalla Scozia, con moglie, - Elson F., da Bruxelles, con famiglia, - Domostor G., dall'Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — James, - Plummer, conte, ambi con moglie, - Staplyton Smith, - Whitfield Hewlete R., - A. Johnson, - Greening E. P., - Plummer S., - Cullington, con famiglia, tutti da Londra, - Segoni L., da Firenze, con moglie, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Sellinger T., con famiglia, - Menegazzi E., con moglie, ambi da Trieste. — Berti A., da Parma. — Temistocle, tenente, dal Regno. — Karuth C., da Manilla, con moglie. — Hall H., - Miss Bliss M. E., - A. Ralph, con moglie, tutti tre dall'America. — Manigardi, - Crampolillo, ambi da Torino. — Pinto V., da Parigi. — J. Pelicari, da Verona, con due fratelli.

Albergo Barbesi. — De Sommereux, visconte, con moglie, - Dreyfus G., con famiglia, ambi da Parigi, - Watzenko A., dalla Russia, - Müller J., da Vienna, ambi con famiglia, - De Fegolar F., da Monaco, - Lummers C., dalla Australia, ambi con moglie, - Römer A., vicepresidente del Consiglio di Stato, dalla Prussia, con moglie, - Pernitzer J., da Pest, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Damiani C., - Bozzi dott. A., - Riera F., - Puzzini C., - Lunge ingegn. F., tutti poss., da Pavia.

Albergo al Vapore. — Mrreski S., - Micuscawski S., ambi da Cracovia, - Fè co. G., da Brescia, - Giacomelli A., - Mazzocchi, ambi da Treviso, - Della Fratina P., da Portogruaro, - Franceschini A., da Toscolano, tutti poss. — Gallimberti E., da Milano, - Anghioni G., da Como, ambi impiegati. — Motta, dott., da Verona.

Nel giorno 8 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Vernberger M., da Würzburg, con moglie, - Glauzal F. C., dall'Austria, - Sig.ª Blocher, da Trieste, - Carstanzen C., da Duisburg, - Sig.ª Ausou, da Nizza, ambi con famiglia, - John Kershaw, con moglie, - H. Tockson, - Clark J. A., tutti tre da Londra, - Grauvell M. A., - Regnier M., con figlio, - Brossant, tutti tre da Parigi, - Klec W., - Orloff, generale, - Schultz H., tutti tre da Pietroburgo, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Fournier, con moglie, - Sig.ª De Tewolle E., con famiglia, ambi da Parigi, - Chiaramella cav. C., dal Regno, con famiglia, - Casella, con moglie, - Wedgewood E., ambi da Londra, - Neumann M., da Berlino, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Charles Philarite, con figlia, - Garin de Cocconato, conte, con famiglia, ambi da Parigi, - J. Bopp, da Mannheim, - Gantier, cav., da Torino, - Crivelli march. L., da Milano, con famiglia, - Zanelli march. E., da Firenze, tutti poss.

Albergo la Luna. — fratelli Gobbe, - Boardi cav. M., con fratello, tutti da Torino, - Casoni G. B., da Bologna, - Achiardi A., da Pisa, - Pussemier avv., F., da Parigi, - A. Tioli, da Milano, tutti quattro con moglie, - Hamilton, dalla Scozia, - Patzendorfer F., - Hammerer C., - Petzendorfer C., tutti tre dalla Prussia, - Bittersdorf Landolin, da Carlsruhe, - Model, da Vienna, - Minerbi B., da Ferrara, - Pacini E., da Firenze, - Czernicheff, contessa, dalla Russia, - Pritschner Enrico, da Dolovar, - Weiss S., da Zagabria, - Castelli A., - Gordini T., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Stubich, contessa, - Sig.ª Livich, - Livinger, banchiere, tutti tre da Vienna, - Schoevany, conte, da Pest, - Schuler J., - Salati S., ambi dalla Svizzera, - Garny, conte, da Parigi, tutti con moglie, - Furno, avv., da Vicenza, con famiglia, - Rusca co. F., da Milano, - Whitton C., da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Willeanson Enrico, - Moore G. M., - Barry E. M., ambi con moglie, tutti tre da Londra, - Stella, marchesa, da Napoli, con famiglia, tutti poss. — Peovich, corriere.

Albergo Nazionale. — Codeleoncini G., da Lodi, con famiglia, - Zignielli A., dalla Città di Castello, con moglie, - Varalo G., da Roma, - Grandi C., da Torino, - Badalli A., - Rossi E., ambi da Cremona, - Lombardi dott. G., - Devote G., ambi da Ferrara, tutti poss. — Fabbri ingegnere D., da Bologna, con moglie. — Vigasio F., da Brescia, con moglie, - Danielli L., da Trieste, ambi negoz. — Baggini V., propr., da Milano.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Smith T., con famiglia, - Fertek G., ambi dall'America, - Fenzi avv. F., da Roma, - Tadini C., capit. d'artiglieria, da Firenze, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rolla A., da Oderzo, con fratelli, - D'Artuzzi F., dalla Siberia, - Donatucci G., - Del Gratta C., - Pavatti F., tutti tre dalla Toscana, tutti poss. — Sette L., - De Colle G., ambi negoz., da Padova.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 settembre 1868.

FIRENZE	38	49	86	48	74
MILANO	63	89	53	33	76
TORINO	23	19	46	21	82
NAPOLI	56	49	7	45	61
PALERMO	65	13	69	37	76
BARI	26	7	66	65	51
VENEZIA	77	16	15	76	42

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre.

Arrigoni Alessandro, fu Antonio, di anni 9, studente. — Baricevich Anna, marit. Bullo, fu Luigi, di anni 60, perlaia.

— Bullo Teodora, marit. Zichel, fu Domenico, di anni 71, mesi 1, pensionata dalla R. Fabbrica tabacchi. — Palma Gio. Batt., fu Gio. Batt., di anni 68, acconciatore di pelli. — Totale, N. 4.

Nel giorno 5 settembre.

Agutan Carlo, fu Angelo, di anni 40, fabbro — Budio Marcolme, di Giacomo, di anni 1 — Moro Maliparo, nob. Caterina, nub., fu Antonio, di anni 75, pensionata. — Pangon Vittoria, di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Totale, N. 4

Nel giorno 6 settembre.

Codel Maria, fu Giuseppe, di anni 14, mesi 10. — Deballà Marco, di Gio. Batt., di anni 17, mesi 4. — De Crich Teresa, ved. Canali, fu Olivo, di anni 84, domestica. — Massi Giuseppe, fu Francesco, di anni 56, falegname. — Rossetto Andrea, fu Angelo, di anni 41, barcaiuolo. — Veronese Francesco, fu Pietro, di anni 75, mesi 5, cuoco. — Zambon Gio., fu Osvaldo, di anni 75, povera. — Totale, N. 7

NB. — Nei trapassati del giorno 3 settembre, fu ommesso Cappellatto Luigi, di Pietro, di anni 2.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5:25 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivo:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Milano ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 6:10 pom.

Partenze per Verona. ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant., — ore 9:45 ant., — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant., — ore 4:10 pom., ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 8:30 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivo:* ore 5:30 ant., — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant., ore 5:30 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 settembre, ore 11, m. 56, s. 23, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.[1] 20.134 sopra il livello medio del mare.
del 9 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 48	mm. 762 90	mm. 763 30
Temperatura (0° C.) Asciut.	17 5	22.5	21 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	14 2	17 5	17 5
Tensione del vapore	mm. 10 05	mm. 11 22	mm. 12 25
Umidità relativa.	68 0	52 0	63 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. S. E.[1]	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	7	2	3
Acqua cadente.	.	.	. . .

Dalle 6 ant. del 9 settembre alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. [illegible]
„ minim 17 5
Età della luna giorni 22.
Fase. U. Q. ore 10 53 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il mare è mosso, spira il vento di Mezzogiorno.

Il barometro si abbassò al Baltico. Calma all'Ovest di Europa. Le pressioni sono alte in Irlanda.

Cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 11 settemb. assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 10 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Il marito in campagna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Un passo falso.* (4.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7513. 663

Riunione degl' Istituti Pii in Venezia.

AVVISO.

Viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di settembre al posto di medico del Conservatorio delle Zitelle alla Giudecca, al qual posto va annesso l'annuo assegno d'it. L. 570:36 coll'obbligo nel titolare di recarsi giornalmente ed a proprie spese in quell'isola al servigio del suddetto pio Stabilimento

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Riunione, entro il suddetto termine, in bollo di legge e corredate:

a) Dalla fede di nascita;

b) Dal diploma di laurea in medicina e chirurgia, rilasciato da una delle Università del Regno:

c) Dalla tabella dei servigi eventualmente prestati, e da quegli altri documenti che si riferiscono a titoli speciali.

La nomina spetta alla Riunione degl' Istituti pii.

Venezia, 2 settembre 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 607 669

Provincia di Padova — Distretto di Conselve
Il Municipio di Cartura.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 corrente mese viene aperto il concorso al posto di maestra per la Scuola femminile di classe inferiore in questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di L. 400 oltre al locale di abitazione, pagabile posticipatamente con L. 100 per ogni trimestre

Le aspiranti dovranno corredare le proprie istanze dei seguenti documenti

1 Diploma di abilitazione all'insegnamento scolastico;
2. Fede di nascita,
3. Certificato di buona condotta;
4 Certificato di sana fisica costituzione

insinuandoli al protocollo di quest' Ufficio non più tardi del termine come sopra fissato.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio municipale,
Cartura, 1.° settembre 1868

Il Sindaco, G. dott. COLPI.

Gli Assessori.
P. Savioli.
G. Mandruzzato.

Il Segretario,
Facchina

584

Il 16 settembre 1868

VAGLIA GRATIS per ogni Obbligazione — PREZZO d'ogni Obbligazione LIRE 10

OTTAVA ESTRAZIONE DEL **PRESTITO A PREMII** della città di Milano

PREMI DI ITAL. LIRE 100,000 — 50,000 — 30,000 — 10,000 — 5,000 — 1,000 — 500 — 100 — 50 — 20 ECC. ECC.

Si dispensa GRATIS IL PROGRAMMA con condizioni di VENDITA

È RIAPERTA LA VENDITA
DELLE OBBLIGAZIONI A L. 10
DEL PRESTITO DI MILANO
presso il SINDACATO, **via Cavour, N. 9,** FIRENZE
in VENEZIA, presso i sigg. **Jacob Levi e Figli.**

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mosscini, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande due Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all' *Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di cent. **5** al pezzo, egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti, quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** rossi e neri e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di L. 1:25, e le seconde a cent. 90

Depositi: Farmacia di GIO OLIVO, Ponte di Barba Fruttarol, SS. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

675

Lo Stabilimento Mercantile

riceve in conto corrente denari in Viglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione col preavviso di un giorno fino alla somma di L. 5000 e di tre giorni per le somme maggiori. Trattandosi di scadenza fissa e per un tempo maggiore di 3 mesi, pagherà l'interesse in ragione dell'annuo 4 per cento.

LA DIREZIONE.

666

CONVITTO CANDELLERO

Col 1.° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

670

ATENEO CONVITTO GALILEI

FIRENZE.

Il Collegio convitto Galilei nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo e si divide in sette sezioni, cioè. 1.a elementare, 2 a ginnasiale, 3 a liceale 4 a commerciale, 5 a tecnica professionale, 6.a diplomatica, 7 a di preparamenti agli esami di licenza, Istituto tecnico, Accademia militare, ec.

La retta è di L. 600, 800, 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie

Il programma si spedisce mediante richiesta.

SPECIALITÀ

Dal dottore **Adolfo Guareschi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali, e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Paseli. — *Vicenza*, Valeri — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navarra. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 506

FARMACIA E DROGHERIA 186

SERRAVALLO IN VENEZIA.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da erusioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

[illegible] malattie della pelle, a cui i fanciulli [illegible] per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti.

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Erusioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bozzetti** a S. Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

**(*Cenni del prof.* F. COLETTI.
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)**

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni devoti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà proficuole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per a maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall' invio dell' opuscolo.

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale J Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro, *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi, *Treviso* G Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi 331

ATTI UFFIZIALI.

N. 20067 Sez. II.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto, che nell'Ufficio della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà nei giorni 23 e 24 settembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle realità sottoindicate per la durata e sul dato fiscale rispettivamente indicato nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni.

1 La gara verrà aperta lotto per lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima, deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sezione II.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. dei giorni 8 ottobre (pei lotti da I usque VII.) e 9 ottobre (pegli altri da IX usque XV) il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei fondi, per la inserzione dell' Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario

6. Tanto nell'aggiudicazione, quanto nella stipulazione dei contratti d'affittanza saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato

Venezia, 28 agosto 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DESCRITTIVO LE REALITA' DA UTILIZZARSI.

NUMERO dei Lotti	Provincia	COMUNE censuario	LOCALITA'	QUALITA' DELLE REALITA' E MODO DI UTILIZZAZIONE	COGNOME E NOME del cessante affittuale	GIORNO prefinito all'incanto	DURATA della locazione	ANNUO canone L. C.	deposito d'asta in ragione del 5° L. C.	QUADERNO D'ONERI	AVVERTENZE alle quali dovrà tenersi vincolato il deliberatario
Lotto I	Padova	Città di Padova	Ex Convento S. Giustina	Coltivazione della ortaglia annessa alla Caserma di S. Giustina contraddistinta dai mapp. NN. 6235, 6236, 6237, 6240, 6241, 6243 e 6229, della superficie di pert. cens. 23 07 così indicata nel suo complesso nella tavola cens., e colla complessiva rendita cens. di L. 248 73.	Calore detto Fai Costante	23 settembre	Da 1° novembre 1868 a 10 novembre 1874	611:18	122:24	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie e stima del R. Ufficio del Genio Civile di Padova 7 agosto a. c. col relativo tipo visuale.	
Lotto II	Rovigo	. . . .	. . . .	Pesca sui Lidi e Scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla bocca Maistra. Pesca dalla Bassantina al mare esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca e Tolle.	Scarpa Girol. fu Tommaso	Idem	Da 1° nov. 1868 a 31 ott. 1874	860 —	172 —	Capitolato normale per affittanza dei diritti uniti.	
Lotto III	Venezia	Mestre	Contrada del Monaco	Ex Chiesa di S. Maria delle Grazie al mapp. N. 1328, anagr. N. 369.	[illegible]	Idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	110. —	22:—	Capitolato normale per le realità soggette alla sorveglianza militare.	L'affittanza seguirà col sollievo da parte del R. Demanio di sostenere alcuno spendio per ristauri, intendendosi obbligato il deliberatario a far tosto riattare il coperto in quei siti ove si manifestano danni, a tutte sue spese.
Lotto IV	idem	Malamocco	Lido	[illegible]	Idem	Idem	Idem	70:—	14:—	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie.	
Lotto V	idem	Chioggia	Sortogno di Brondolo	Due Sacche lungo il Canale Lombardo.	Idem	idem	idem	160. —	32:—	Capitolato speciale eretto a cura del Regio Ufficio tecnico provinciale di Venezia, stima con annesso tipo 6 giugno 1867, ed altre norme d'uso della R. Amministrazione Demaniale.	
Lotto VI	idem	Idem	Isola Cáscombano	Fondo per sfalcio d'erba, pesca e coltivazione di ortaglia.	Rota Bartolomeo	Idem	Da 1° novem. 1868 a 31 ott. 1874	700:—	140·—	Capitolati normali per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie e per le pesche nei fossi e fossati di terreni soggetti alla sorveglianza militare.	
Lotto VII	idem	Idem	Campo trincierato di Brond.	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	Idem	120:—	24:—	Capitolato come pel Lotto IV.	
Lotto VIII	idem	Idem	Cavanella d'Adige	Fondo per sfalcio d'erba, coltivazione di terreno e pastura di piante.	Carlai Nicolò	Idem	[illegible]	800:—	160·—	Capitolato come pel Lotto VI.	
Lotto IX	idem	Idem	Forte S. Felice	Fondo per sfalcio d'erba.	Rota Bartolomeo	24 settembre	[illegible]	10·—	10 —	Capitolato come pel Lotto IV.	
Lotto X	idem	Giudecca	S. Giorgio in Alga	Coltivazione ortaglia nell' isola	Frelle cons. Luigi	idem	idem	130 —	26.—	Idem	
Lotto XI	idem	S. Polo	S. Silvestro, Traghetto di Pescheria	Locale detto in precedenza le carceri militari sovrapposto al locale denominato lo Stallone in Campo alle Beccherie all'anagr. N. 348 ed al N. 286 della nuova mappa del Comune cens. di S. Polo.	Inutilizzato	idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	600 —	120:—	Capitolato normale pei caseggiati di proprietà del ramo Demanio.	I ristauri di cui fosse abbisognevole l'edificio s'intenderanno assunti per patto espresso dall'inquilino
Lotto XII	idem	Castello	S. Maria Formosa	Casa con bottega all'anagr. N. 5645.	Era tenuta in affitto dalla ditta Molinari ora inutil[illegible]	idem	Idem	320:—	64:—	Capitolato come pel Lotto XI.	Quanto ai ristauri come pel lotto XI.
Lotto XIII	idem	S. Polo	Circond. di S. Giovanni a Rialto	Bottega all'anagr. N. 506.	Inutilizzata.	idem	idem	20:—	4:—	Come pel Lotto XI.	Come pel Lotto XI.
Lotto XIV	idem	S. Marco	S. Salvatore, Circondario S. Bartolomeo, Calle della Bissa	Casa all'anagr. N. 5451.	[illegible]	idem	Da 1° nov. 1868 a 31 ott. 1874	540:—	108:—	Idem	L'Amministrazione Demaniale provvederà per far consegnare lo stabile in istato locativo.
Lotto XV	idem	Idem	S. Giuliano	Due botteghe agli anagr. N. 464. e 465.	Inutilizzate.	idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	420:—	84:—	Idem	Si fa avvertenza che si accetteranno offerte tanto per un'affittanza complessiva, quanto per due affittanze separate in tal caso per ciascuna per annue L. 210 ritenuto che l'Amministrazione Demaniale provvederà perchè siano separate l'una dall'altra pel momento in cui avrà luogo la redazione delle rispettive locazioni.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 SETTEMBRE

Alcuni giorni fa Emilio di Girardin scriveva nella *Liberté*, che se fosse invalsa ancora l'abitudine di dare un soprannome ai Sovrani, l'Imperatore che ora regna in Francia si meriterebbe il titolo di Napoleone *il ben intenzionato*. Da qualche tempo, per citare un esempio solo, il Governo francese mostra la più lodevole intenzione di rassicurare l'Europa sulla sua volontà di volere la pace; ma convien conchiudere che vi sia qualche cosa nell'aria, poichè tanto i ministri quanto i giornali ufficiosi non sanno trovare una frase abbastanza pacifica, che non lasci, benchè in seconda linea, intravedere la guerra. Meglio forse di ogni altro ha caratterizzato questa singolar situazione il signor Magne ministro delle finanze, il quale disse che la Francia è in condizioni tali da poter *tollerare* la pace. Si capisce che la frase non era la più felice e non era molto promettente per coloro i quali vorrebbero pure che la pace fosse mantenuta. Quando si *tollera* una cosa, si prova necessariamente la tentazione di liberarsene. E se la pace è *tollerata* in Francia, si può conchiudere che vi è già divenuta uggiosa. Eppure il sig. Magne mostrava l'intenzione di fare un discorso pacifico, e tale era realmente nel resto, e come tale fu interpretato generalmente. Ma se l'intenzione era così lodevole, perchè non ha il signor Magne scelto una frase più opportuna, ed ha preferito di farci sentire un remoto rumore di guerra, mentre pure agitava gli olivi?

Dello stesso tenore sono presso a poco gli articoli pacifici di certi giornali ufficiosi. Dal recente articolo della *France*, del quale abbiamo ora sott'occhio il testo risulterebbe che la nazione francese abbia assegnato a sè stessa la parte di un nuovo Dio Termine. La Francia avrebbe segnato altrettanti confini alle altre nazioni d'Europa, e guai se si attentassero di oltrepassarli, perchè altrimenti la guerra ne sarebbe la conseguenza immediata ed inevitabile. Se la Russia volesse spingersi in Oriente, avremmo la guerra; se la Prussia volesse passare la linea del Meno, avremmo pure la guerra; se l'Austria volesse riacquistare il suo predominio in Italia, scoppierebbe del pari la guerra, se l'Italia volesse andare a Roma, noi avremmo finalmente e sempre la guerra.

L'attuale situazione rispettiva degli Stati d'Europa è definita dai trattati di Parigi, di Zurigo, di Praga, ogni violazione costituirebbe un *casus belli*. Si comprende che siccome il prurito di violare questi trattati ha avuto occasione di manifestarsi tante volte, così l'articolo dell'officioso giornale di Parigi, ci apre dinanzi, ad onta di tutte le buone intenzioni dello scrittore, una prospettiva di guerra piuttosto che di pace. Una sola osservazione ci potrebbe rassicurare, ed è questa, che quei trattati subirono da già parecchie violazioni, le quali furono pur tollerate. Si potrebbe quindi sperare, che per le eventuali violazioni ulteriori, ci sarà la medesima condiscendenza. Ci ricordiamo difatti che il sig. Rouher aveva detto una volta alle Camere, che se la Prussia si avanzasse verso il Sud, troverebbe la Francia sul suo cammino. La Prussia, con un'audacia che ora le va mancando, rispose pubblicando i trattati militari cogli Stati del Sud, che pongono questi Stati in sua balìa in caso di guerra. La Francia ha pure ingollato l'amara pillola, e se non ci impensierissero un po' le dichiarazioni di Niel, che ora la Francia ha raggiunto una potenza in guerra, che prima non aveva, potremmo sperare che ne ingollasse altre egualmente amare. Egli è certo però ad ogni modo che ci vorrebbe una dose considerevole di buona volontà per trovare pacifico un articolo da cui risulta che l'Italia, la Prussia, la Russia agognano tutte ad una preda, mentre la Francia, colla verga in mano, è pronta a dichiarare la guerra, alla prima che allungasse la mano. Tale è la situazione d'Europa come è dipinta dalla *France*; ed ognuno comprende che per evitare la guerra bisogna che quegli che tiene la verga in sua mano incuta un grande spavento. Per incuterlo, il sig. Niel non ha risparmiato discorsi ma è difficile credere che sia riuscito, sicchè dall'articolo *pacifico* della *France*, si potrebbe, senza molti sforzi, trarre una conchiusione bellicosa. Questo non ci pare certo il metodo più opportuno di rassicurare gli animi, e se questa fu realmente l'intenzione dei ministri e degli scrittori ispirati di Francia, convien dire che la forma fu ribelle al pensiero, e furono molto infelici le frasi scelte per esprimerlo.

Si fondavano e si fondano grandi speranze sull'influenza dell'Inghilterra, e forse lo stesso Imperatore personalmente sarebbe disposto a fare una ritirata. Ciò che lo spinge è l'inquietudine della Francia. Il dì che potesse disperare di governare la Francia colla pace, potrebbe sembrargli opportuno di fare una comoda diversione colla guerra. Per tal modo, la nazione francese potrebbe essere, più di quel che non creda, arbitra in questo momento dei proprii destini, e, quel ch'è peggio, dei destini degli altri. Il malcontento interno potrebbe accendere un pericolosissimo incendio all'estero.

Il *J. des Débats* pubblica una lunghissima lettera del contr'ammiraglio Vacca al vice-ammiraglio francese, sulla battaglia di Lissa, invocandone il giudizio. Lo spazio ci manca per pubblicare la lettera del primo: diamo la risposta del secondo, che ci pare notevole anzi tutto:

Al sig. contr'ammiraglio Vacca.

Parigi 24 luglio 1868.

Signor contr'ammiraglio.

Voi vi siete indirizzato a me, per riguardo alle mie passate funzioni di comandante in capo della squadra corazzata, presso la quale la vostra aveva ancorato ad Algeri, e per riguardo soprattutto alla tattica nuova da me inaugurata nella nostra marina, per sollecitare da parte mia un giudizio severo, imparziale, sui fatti del combattimento di Lissa, in seguito del quale voi e due altri ammiragli italiani siete stati più o meno disgraziati

Io non ho nè missione, nè qualità per adempiere un tale mandato, ma posso tuttavia ripetervi qui quello che dissi ad alta voce dopo quell'affare: l'Italia si è mostrata ben severa in questa circostanza riguardo ai capi della sua flotta. Che, prima, durante, e dopo il combattimento, si siano commessi degli errori marittimi, nol nego; ma il più grosso di questi errori, quello che ha ingenerato tutti gli altri, errore non solo marittimo, ma militare, ma contro il buon senso stesso, non è stato (si può dirlo) l'aver inviato codesta flotta italiana stessa, valorosissima del resto, a battagliare, contro le batterie scogliose d'un'isola d'accesso difficilissimo e d'importanza strategica più che dubbia? di averla fatta sprecare contro quello scoglio quasi inaccessibile le sue munizioni, i suoi uomini, la sua energia, durante due o tre giorni, per poi vedersi piombare addosso, in seguito, d'improvviso, una flotta nemica, ancora fresca tutta e compatta, che la sorprendeva abbandata e nel più gran disordine? Ora questa enormità, non sono gli ammiragli italiani che la commisero; è l'*opinione pubblica italiana*.... è dessa che ve li spinse loro malgrado.

Dessa adunque è la vera colpevole.

Poi, per giustificarla a' proprii occhi, le abbandonarono gli ammiragli in olocausto.

Vae victis!... Ma è forse solo contro i suoi uomini di mare che questa opinione pubblica stessa si mostra ingrata talvolta in Italia?

Voi desideravate conoscere la mia opinione; eccola quanto al fatto principale. Quanto all'apprezzare gli errori individuali, dovete comprendere, com'io non possa farmene gran giudice. Dal momento, del resto, che non avete nulla da rimproverarvi, che v'importa del rimanente?

Dunque inutile predicarvi la pazienza e la rassegnazione.... un vecchio uomo di mare come voi, deve essere *corazzato*.

Ricevete l'assicuranza della mia perfetta considerazione.

Il vice-ammiraglio senatore

Conte Bouet-Villaumez.

Da una lettera di Madrid comunicata all'*Indépendance belge*, togliamo il seguente ritratto del primo ministro spagnuolo, che i nostri lettori leggeranno con interesse:

. . . Soffermiamo i nostri sguardi sull'uomo che governa ufficialmente la Spagna. Ecco un saggio delle sue idee e del suo stile, estratto da un giornale, lo *Charivari* (El Guirigay) che si pubblicava a Madrid nel 1840.

« La giustizia dei popoli non avverte, essa è « come quella di Dio, essa colpisce i colpevoli al « momento in cui meno vi pensano, è la folgore « che incendia, il vulcano che fa eruzione, il torrente che inonda, è la devastazione, l'incendio, « la rovina che passano sopra Sodoma e Gomorra, ed in luogo di ricche città, di palazzi, di « giardini, lasciano laghi di bitume ardente ed « esalazioni pestifere, epitaffio del vizio e testimonianza eterna dell'apostasia. — Poesia e menzogna! — Verità eterna. — Io amo il denaro. — « Ed io la penna ed il fucile. — Vi sono cannoni. « — Ecco l'ultima replica dei tiranni ed il segnale della loro rovina, poichè il popolo ha il selciato delle vie. — Il popolo fugge. Sì ma egli « trionfa. — Talvolta ma di rado. — Ma quella volta trionfa per tutte. » (N. 13, mese di marzo « 1840)

« Così pensava e scriveva nel 1840 il signor Gonzalez Bravo, giovane ardente, spirito inquieto, tribuno delle masse, promotore d'assembramenti tumultuosi, democratico, biografo temerario della Regina Cristina alla cui espulsione contribuì moltissimo, nonchè all'avvenimento al potere di Espartero.

Tre anni dopo, questo giovane che aveva arringato le masse popolari a Madrid, arringava a Torregan de Ardor le truppe e le spingeva a dimenticare l'obbedienza ch'esse dovevano al Governo d'Espartero, lavorava per iscacciare questo ultimo dalla Penisola e richiamare il Governo arbitrario di Cristina. Un uomo, Olozaga, resistè alla reazione, ma gl'intrighi di Corte la vinsero, ed il Decreto seguente, uno dei primi firmati da Isabella, fu la conseguenza di questo trionfo:

« Per motivi gravi e particolari, ho dimesso don Salustio de Olozaga dalle sue funzioni di presidente del Consiglio dei ministri di Stato. »

Il 1.° dicembre 1843 entrava nella sala del Congresso un giovinotto di 26 anni, il cui pallore contrastava coll'aspetto calmo che tentava di darsi, dirigendosi, con un portafogli ministeriale sotto il braccio, verso il banco del Governo, e soprattutto allorchè lesse la seguente dichiarazione della Regina:

« Durante la notte del 28 dello scorso mese, « Olozaga si presentò davanti a me e mi propose di firmare il Decreto di scioglimento delle « Cortes. Io risposi che non voleva firmarlo, adducendo fra le altre ragioni, che queste Cortes « mi avevano dichiarato maggiorenne. Olozaga « insistè. Io resisteva, mi alzai e mi diressi verso « la porta situata a sinistra del mio scrittoio. Olozaga mi prevenne, e spinse il catenaccio della « porta. Mi diressi verso la porta di mezzo; uguale manovra da parte di Olozaga, che chiuse il « catenaccio anche quella porta. Egli mi strinse le « mani a segno di farmi arrossire. Poi Olozaga « se ne andò, ed io mi ritirai nei miei appartamenti. »

La fabbrica di questo documento fu il primo atto di Gonzales Bravo come uomo di Stato. L'appendicista del *Guirigay* era incaricato di assassinare la libertà. Colui che aveva attaccato la vita privata della Regina Cristina aveva la missione di farsi il paladino di sua figlia e l'eco di pudici allarmi.

Queste sedute delle Cortes fecero profonda impressione in tutta l'Europa; esse non avevano precedenti storici

Olozaga entrò nella sala, seguito dalle acclamazioni della folla e minacciato di morte dagli uffiziali dell'esercito che si trovavano nelle tribune.

Fra gli altri passi del suo eloquente discorso si conosce il seguente:

« Il mio onore non lo posso sagrificare nè alla « Regina, nè a Dio, nè a tutto l'universo. Mi devo « presentare coll'onestà e l'innocenza davanti al « mondo, anche sui gradini del patibolo. Che coloro i quali ordirono l'intrigo proseguano i loro « raggiri, essi riceveranno la dovuta ricompensa, « noi altri sappiamo quanto rimane da farsi. Si « esige forse una sottomissione, un giudizio? Si « ricerca la verità o l'intrigo? Vi sono accuse « o no? »

Questo dramma, che sembrava dover terminare in modo tragico, è stato interrotto bruscamente. S. M. doveva essere la denunziatrice, mentre Olozaga si mostrò nella discussione con tutto il prestigio dell'eloquenza; l'accusato diviene accusatore, che, lungi dall'abbassare il capo dinanzi al trono, gli rimprovera altamente la sua falsità al cospetto della Rappresentanza nazionale

Non v'è famiglia al mondo che abbia abusato più dei nostri Borboni dell'asserzione di essere stati costretti dalla violenza a fare l'altrui volere.

Nel 1835, la Regina Cristina fu violentata dai ministri; Don Carlos fu violentato dai suoi partigiani; i suoi figli, Montemolin e Don Juan furono violentati alla Rapita; Don Enrique fu violentato nel Belgio.

Anche recentemente, il marchese di Miraflores, rammentando certe spavalderie di Gonzalez Bravo alle Camere, fece notare quanto avvenne in quella commedia della prima violenza fatta ad Isabella

Questi furono i primi atti di Gonzalez Bravo come uomo di Stato. Ben presto egli cadde. Lo si perdette di vista durante diciannove anni; egli non era che deputato ministeriale. Allorchè fu costretto ad assumere un'attitudine d'opposizione, pronunciò qualche discorso che rammentava l'ardente tribuno di altre epoche. Un giorno si lasciò sfuggire gravi parole; il Congresso dimandò di riunirsi in seduta segreta per discacciarlo. Olozaga, con un discorso abile, seppe dare un'altra direzione alla discussione e salvò il suo antico avversario. Gonzales Bravo domandò di stringergli la mano, ma subì un rifiuto.

Gonzalez Bravo è un uomo di statura media, con una leggiera pinguedine, d'aspetto simpatico, la fronte alta, gli occhi vivi, la fisonomia intelligente; ha molto talento, la parola facile, è di un coraggio poco comune ed è uno dei buoni oratori del Parlamento spagnuolo. Undici anni dopo la sua apostasia egli trovò ancor modo di farsi applaudire dalla folla, salutando la *giovane democrazia*.

Egli poteva essere una delle più distinte personalità della Spagna e si condannò ad esserne uno dei flagelli.

Morto Narvaez, Gonzalez Bravo s'incaricò di dirigere i destini della Penisola, benchè sotto gli ordini di Marfori, di Suor Patrocinio, del P. Claret e di altri personaggi della camarilla. In questo periodo di resistenza Gonzalez Bravo si è reso odioso a tutti i partiti; ma coloro che non sono accecati dallo spirito di partito, riconoscono in quest'uomo di Stato solide qualità. La Regina lo ama moltissimo. Si assicura che se riuscirà a conservare il potere adotterà misure radicali come la soppressione dell'imposta fondiaria ed il rinvio di metà dell'esercito. Ne dubito alquanto; in ogni caso, queste misure sarebbero un sollievo momentaneo e non un rimedio.

Documenti governativi.

Il Ministero dell'interno, in data di Firenze 29 agosto 1868, indirizzava la seguente circolare:

Ai signori Prefetti e Sotto Prefetti,

La Direzione compartimentale di Milano dell'amministrazione del Lotto pubblico, dopo sentito l'avviso del contenzioso finanziario, pubblicò il seguente avviso.

« Alcuni individui, già da qualche tempo si « permettono di fare operazioni per proprio conto sulle Obbligazioni originali degli autorizzati « due Prestiti a premii della città di Milano, mediante emissione di *titoli interinali* pagabili in « date a più lunghe scadenze che non quelle accordate dai Sindacati delle Società assuntrici « dei suddetti Prestiti, ed il rilascio, anche a tenuissimo prezzo, di *vaglia* o *biglietti*, coi quali si promette, in tutto od in parte, il pagamento del premio di una data Obbligazione che « sortisse vincente in una determinata estrazione.

« Tali operazioni, costituendo per sè stesse « una vera Lotteria privata, vanno affatto distinte per scopi ed interessi dai Prestiti-Lotterie « summenzionati che loro servono di base, e sono per conseguenza colpite di proibizione dagli articoli 1 della legge 27 settembre 1863, N. « 1483, e 31 del Decreto 5 novembre 1863, N. « 1534, e punite quindi a norma del disposto dagli articoli 32. 33 del decreto medesimo

« Tanto si porta a notizia del pubblico per « la sua intelligenza, e perchè abbia ad astenersi « di prender parte a siffatte operazioni, le quali, « oltre all'essere contrarie alle leggi, potrebbero, « sotto più d'un aspetto, tornare di grave pregiudizio agli acquisitori dei Titoli e Vaglia suindicati. »

Il sottoscritto ritiene illecita questa speculazione, e per di più dannosa alla privativa erariale del Lotto per la concorrenza che le vien fatta col tenuissimo prezzo, cui i detti *Titoli*, *Vaglia* e *Biglietti* sono posti in vendita. Oltre a ciò per la deficienza in essi di valide guarentigie, deve il Governo preoccuparsi che non sia sorpresa la buona fede del pubblico, che potrebbe con questa speculazione venire ingannato facilmente.

Sapendo il sottoscritto che questo commercio ha poi preso proporzioni molto estese, e si è diramato in quasi tutte le principali città del Regno, interessa vivamente i signori Prefetti e sottoprefetti ad impedire questa illegale operazione, se per caso avesse luogo nelle loro Provincie, e li invita a vigilare lo stretto adempimento delle disposizioni della citata legge del 27 settembre 1863, del decreto 5 novembre detto anno, Numero 1534.

Pel ministro, G. Borromeo.

Documenti diplomatici

Riferiamo dalla *Presse* il testo della Nota indirizzata da Fuad-pascià alle diverse Potenze europee per dimandare un'inchiesta collettiva, relativamente alla complicità del Governo rumeno nell'organizzazione delle bande bulgare:

Costantinopoli 1 agosto.

Approfittando dell'occasione offertami dalla riunione avvenuta il 28 luglio presso di me, dei rappresentanti le grandi Potenze, io ho avuto l'onore di esporre a V. E., nonchè ai suoi colleghi, fatti che sono accaduti sulle sponde del Danubio ed i sospetti che pesano sulla condotta del Governo dei Principati-Uniti in questa circostanza. Pregai, nello stesso tempo i signori rappresentanti di provocare gli ordini dei loro rispettivi Governi, perchè si fosse proceduto ad un esame coll'organo dei loro agenti a Bucarest, onde rischiarare questi dubbi.

Credo però necessario di ritornare su tale quistione e di precisare i fatti che segnaliamo all'attenzione delle grandi Potenze alleate della Sublime Porta.

Qualche centinaio d'uomini, riuniti in Va-

APPENDICE.

Teatro Apollo. — *Un passo falso, dramma in cinque atti di Ettore Dominici, attore della Compagnia drammatica di G. Aliprandi.*

Il nuovo dramma di Ettore Dominici che ebbe già l'onore di quattro rappresentazioni al Teatro Apollo, ha, prima di tutto, il merito di partire da un concetto assai giusto. Voi vi ricordate senza dubbio di avere assistito ad uno di quei tanti drammi, che appartengono alla grande Scuola della riabilitazione delle donne perdute. Fate conto che il sig. Dominici abbia scritto la seconda parte d'uno di que drammi. Quando la passione è allo stato incandescente, essa può avere tanta eloquenza da persuadere che la pace domestica possa essere la conseguenza d'un'unione anormale, con una donna che, per colpa sua o d'altri, ha cercato e trovato le sue gioie in una via irregolare. Quando però il matrimonio è compiuto, e la famiglia incomincia, muta allora il punto di vista; il passato non si distrugge, e lo stesso apostolo della riabilitazione, con una crudele inconseguenza, afferrerà tutte le occasioni per rinfacciarlo alla donna che avrà avuto l'onore di divenir sua moglie. È inutile dire che in questo caso, la donna più infelice è quella che vuole espiare il suo passato con un presente incensurabile. Date adunque le più liete delle ipotesi, lo sforzo filantropico della riabilitazione farà due infelici invece d'un solo.

Una volta un critico francese ha detto che sarebbe pure un bello studio quello che si facesse sul *domani delle commedie*, e parrebbe quasi che il sig. Ettore Dominici si fosse ispirato a questo concetto. Che ne sarebbe avvenuto di Margherita Gauthier e di Armando Duval, se l'autore della *Signora dalle Camelie*, con un finissimo tatto, non avesse preferito di far morire di lenta tisi la sua eroina?

Il caso però prescelto dal Dominici è un caso di riabilitazione, che diremo più semplice. Clelia è sedotta ed ha un figlio. Il co. Federico Del Colle più tardi se ne innamora, e con un'ipocrisia forse involontaria, invece di confessare addirittura che cede alle esigenze del cuore, vuol cooonestare il matrimonio coll'idea essenzialmente umanitaria di ritrarre una donna da una posizione pericolosa, e di dare un nome al figlio di lei. Questa è una di quelle *idee della sig. Aubray*, che se pure qualche volta sono concepite in buona fede, l'uomo stesso che ha avuto la sventura di metterle in pratica s'incarica di confutarle da sè.

Così avviene del povero Federico Del Colle. Un amico, e parente, il conte Alberto, che credeva che il matrimonio fosse ancora allo stato di *progetto*, fa cadere con un soffio il suo edificio; gli mostra semplicemente come il suo zelo filantropico arrischi di farlo apparire ridicolo, e come non ci sia una ragione al mondo che un uomo onesto paghi il fio delle scappate degli uomini leggeri o colpevoli, col pericolo di averne poi il danno e le beffe. Il conte Del Colle non è, a quanto pare, un apostolo molto convinto, perchè l'idea del ridicolo che si rifletterebbe sopra di lui, per la sua parte di padre riparatore, ne fa vacillare subito la fede, e siccome il matrimonio è già fatto, egli prende una crudele risoluzione, quella, cioè, di dividere la madre dal figlio.

Noi abbiamo già detto che la povera Clelia era veramente degna di essere riabilitata, e perciò essa viene a trovarsi in una posizione umiliante e dolorosissima; il marito non sa celare il disprezzo che prova per lei, e l'unico conforto che le resterebbe le manca; perch'essa non può vedere suo figlio. Se fosse stata una Maddalena impenitente, quest'ultima privazione poco l'avrebbe accorata, e, dall'altra parte, avendo un nome rispettabile e rispettato, avrebbe potuto ricattarsi dagli omaggi che non si negano mai alla bellezza, dei tardi pentimenti di suo marito. Allora essa sarebbe divenuta il cattivo angelo d'una famiglia patriarcale, nel suo caso invece, è una specie di animale paressito, ch'è entrato in una casa, da cui non può essere scacciato, ma vive infelice e rende infelici anche gli altri.

Egli è vero che la madre del conte Federico, la quale non avrebbe mai consigliato a suo figlio un simile matrimonio, ed anzi lo ha disapprovato, è però meno crudele di lui, ed ha implorato che la madre vedesse il suo bambino almeno una volta al mese! Ma i baci che può dargli sono contati; per vederlo essa deve trovare un pretesto per esser sola, quasi andasse ad un ritrovo colpevole, e deve studiare di non essere sorpresa, perchè suo marito le ha pur confessato che prova pel figlio di lei la più viva avversione. Vale poi la pena di riabilitare una donna, per procacciarle una esistenza sì dolce? Se adunque la donna che voi pretendete di riabilitare, porta nella vostra casa le sue abitudini disordinate, voi diverrete infelice e ridicolo; se invece troverete ciò che desiderate, cioè una donna che abbia fatto divorzio dal suo passato, e voglia esser degna della posizione che le avete fatta, sarete infelici entrambi Tale è la lezione, un po' dura se vogliamo, che il signor Dominici ci dà nel suo nuovo lavoro.

L'intreccio è molto semplice, e si può anzi dire che non ve ne sia. Più che un dramma, è una serie di scene abilmente aggruppate, le quali dipingono al vivo la condizione anormale e dolorosa di questa famiglia spostata. L'autore ha saputo trar partito dalla sua profonda conoscenza della scena, per trovare situazioni perfettamente drammatiche e naturali. Sotto questo aspetto, i migliori atti sono il secondo ed il terzo, i quali hanno una grande spontaneità e naturalezza. Le scene che chiudono il terzo sono molto efficaci; e gli applausi del pubblico ne sono una prova. Un solo difetto vi troviamo, ed è quello che la situazione si prolunga un po' troppo; se si togliessero alcune lungaggini, l'effetto sarebbe ancora maggiore. Nel quarto e quinto atto l'azione langue. Il quinto è poi d'un effetto troppo straziante e troppo prolungato. Quel contrasto tra una madre che di soppiatto deve baciare suo figlio, ed osserva con dolore, che le inspira più soggezione che amore; mentre un'altra madre le sta vicino, la quale può col marito sorvegliare di continuo l'educazione del figlio suo, e raccapriccia all'idea, pur tanto remota, del Collegio, è drammatico, se si vuole; ma, protratto sì a lungo, strazia l'animo, e con un pubblico mal disposto, potrebbe essere anche d'un effetto pericoloso. L'aspetto della felicità coniugale della sorella e del cognato, che sono appunto la coppia felice, a cui s'aggiungono le preghiere della madre, commuove per un momento il conte Del Colle, che si riconcilia e chiede perdono alla moglie della sua durezza Ma sembra che l'autore abbia condannato ad un eterno martirio questi sposi male accoppiati, perchè ad onta della riconciliazione e del perdono chiesto e concesso, il figlio resta pur sempre fuori di casa. È vero che la madre del conte Del Colle promette di pigliarselo in casa, onde sua nuora possa vederlo più spesso. Ma è troppo probabile che la loro infelicità ricominci poco dopo ch'è calata la tela. Siamo adunque in una via senza uscita, e si può dire che il dramma non abbia una vera soluzione. Esso potrebbe incominciare il giorno seguente, e la situazione sarebbe sempre la stessa. Dobbiamo però riconoscere che questa mancanza di soluzione risponde perfettamente al concetto dell'autore, che ha condannato ad un'infelicità fatale e continua questo genere di matrimonii.

I caratteri sono in generale appena accennati. Quello che è designato con maggior cura è quello del cugino conte Alberto, specie di Oliviero di Jalin, pieno di arguzia, di esperienza e di buoni consigli. Il conte del Colle è un uomo troppo debole ed inconseguente. Non già che l'inconseguenza non sia perfettamente naturale; ma ci sembra che troppo presto egli provi avversione pel figlio della moglie, solo perchè un amico gli fa credere che vicino a lui potrebbe essere ridicolo, mentre poco prima aveva pur trovato parole sì eloquenti sulla protezione ch'egli doveva a questo essere infelice e diseredato. Il carattere della Clelia poi è affatto passivo. Non sappiamo se abbia amato il suo seduttore, perchè naturalmente non viene a farne pompa; dobbiamo crederle sulla parola quando dice che ama il marito; ma essa non acquista rilievo se non per l'amore materno; e nella scena del quarto atto l'autore ha saputo trovare per lei parole piene di delicatezza e di passione. Il carattere della contessa del Colle, madre di Federico, ha forse contorni più spiccati degli altri.

In complesso però il dramma del sig. Dominici, che è, come dicemmo perfettamente intonato, abbonda di situazioni dramatiche e naturali, ed a ciò egli deve specialmente il successo incontestabile che ha ottenuto. Se egli togliesse qualche scena inutile; se talora non si mostrasse troppo preoccupato dell'effetto, se, trovata una situazione, non la volesse sforzare di troppo, il suo dramma diverebbe forse ancora più efficace, di quello che è. Il suo dialogo è naturale; le idee sono generalmente giuste e qualche volta anche argute. Ad onta quindi dei difetti, che non mancano, il nuovo lavoro del Dominici ci offre una prova di più della sua attitudine alla letteratura drammatica, e il successo ottenuto deve servirgli di sprone a continuare per una carriera intrapresa con auspici così lieti. E ci associamo con tanto maggior piacere al giudizio lusinghiero dato dal nostro pubblico, perchè questo stesso lavoro, con opportuni tagli di forbice, a cui incoraggiamo vivamente l'autore, può essere facilmente migliorato.

Il dramma, come abbiamo detto, si è ripetuto oramai quattro volte, e insieme coll'autore-attore, che ogni sera è richiamato ripetutamente all'onore del proscenio, furono vivamente applaudita la sig. *Alfonsina Dominici-Aliprandi* (Clelia) il sig. *Giovanni Aliprandi* (conte del Colle), il sig. *Lovato* (conte Alberto de Rossi); e gli altri che non nominiamo tutti per non fare una lista troppo lunga; ma che però mostrarono che se la Compagnia Aliprandi non contiene alcuna sommità artistica, ha però raccolto un buon complesso d'attori che meriterebbe teatri assai più frequentati. Che i nostri concittadini se lo ricordino.

lacchia, ed organizzati in corpo, sono venuti ad attaccare, su tre punti, i cordoni di guardie stabiliti sulla riva destra del Danubio, per entrare nel paese, coll' intenzione di fare insorgere la popolazione. Due di queste bande furono respinte colla forza armata; una sola ha potuto penetrare; ma inseguita da vicino, gli uomini che la componevano furono attaccati successivamente, ed i pochi che rimanevano, sono caduti nelle mani [illegible] Autorità imperiali.

Questa zuffa non ha avuto altro risultato che un' emozione momentanea, e non si dovrebbe preoccuparsene se non fosse altro che un semplice atto di brigantaggio non riuscito e punito. Lo scopo di questi uomini non era soltanto un attentato contro la sicurezza di una Provincia ma una macchinazione contro l' Impero in generale.

Nei proclami che quei briganti volevano diffondere, essi protestavano che il loro scopo era umanitario, e che la loro sollecitudine si estendeva ugualmente agli abitanti Musulmani e cristiani della Bulgaria. Ma risulta da' loro interrogatorii dopo l' arresto, ch' essi avevano il progetto di commettere delitti isolati contro i Musulmani, e di eccitare l' odio e la vendetta di questi ultimi contro i Cristiani. Questo loro progetto fu mandato a vuoto dalla vigilanza delle nostre Autorità e dalle nostre popolazioni, tanto cristiane quanto musulmane, di cui le prime, colla loro leale condotta, e le seconde col loro spirito di patriottismo, hanno conservato intatta la tranquillità del paese e la fraternità ch' esiste fra di loro.

Il Governo Imperiale, che fa tutt' i suoi sforzi per ispargere fra tutte le popolazioni della Turchia lo spirito di fraternità e di concordia, non può vedere, in verità, con occhio indifferente che si cospiri contro l' opera ch' egli prosegue con tanta perseveranza. È a questo titolo ch' egli ha dovuto ricercare seriamente i mezzi di tagliare il male alla sua radice.

Voi sapete, signore, che non è la prima volta che simili fatti si producono sulle sponde del Danubio.

L' anno scorso, altre bande che avevano fatto il loro centro d' azione in Valacchia, fecero lo stesso tentativo sulla sponda destra del Danubio, e sono appena scorsi sei mesi che ci si segnalavano nuovi preparativi di questo genere.

Le assicurazioni formali e le denegazioni assolute del Governo dei Principati Uniti non hanno impedito che la cosa si realizzasse presto o tardi.

Le nostre informazioni ci autorizzano persino a credere che queste bande furono organizzate e passarono il Danubio a cognizione delle Autorità principesche. Tutte queste circostanze sono combinate in modo da ispirare serii sospetti al Governo imperiale, ed ogni spirito imparziale riconoscerà che non gli è permesso di riposare sulle assicurazioni date anche recentemente dal Governo principesco, che istituì egli pure un' inchiesta onde scoprire i colpevoli.

La nostra lealtà e la piena fiducia che abbiamo nell' equità delle Potenze garanti ci fanno un dovere di svelare la nostra impressione. Queste stesse Potenze che hanno guarentito le istituzioni dei Principati Uniti, hanno compreso in questa guarentigia le relazioni dei Principati colla Corte sovrana. Nessuno meglio di loro può esser giudice della situazione che risulta da questo stato di cose, che offende tanto seriamente queste relazioni, che è nel comune interesse di serbare illese. Se fosse provato che i nostri sospetti non sono fondati, noi saremmo i primi a felicitarsene; ma perchè questa prova sia di natura da dissiparli, fa d' uopo ch' essa risulti da un esame che offra tutte le condizioni volute d' imparzialità.

I trattati ci darebbero il diritto di chiedere di fare un esame collettivo colle Potenze garanti; ma la nostra fiducia ci dispensa dall' insistere sulla nostra cooperazione. Ciò che noi chiediamo loro è di fare quest' esame mediante i loro agenti nei Principati Uniti. Se il risultato conferma sventuratamente i sospetti che il Governo imperiale ha potuto concepire, noi ci uniremo alle Potenze per fare intendere al Governo principesco un linguaggio fermo e di natura da ricondurlo al giusto apprezzamento della sua posizione rispetto alla Corte sovrana. Se, come noi lo desideriamo, e come ho detto più sopra, i nostri dubbii non sono menomamente giustificati, le Potenze avranno fatto cessare tutto ciò che tende ad esercitare influenza sulle nostre relazioni coi Principati Uniti in un senso che non si concilierebbe coi sentimenti da cui è animato il Governo imperiale, e da cui non vorrebbe dipartirsi.

In ogni caso, il risultato, qualunque siasi, sarebbe una nuova prova della sollecitudine delle Potenze garanti, ed avrebbe un effetto quale si può desiderarlo, tanto nell' interesse dei Principati Uniti, quanto in quello della Sublime Porta.

Noi facciamo quest' appello alla lealtà delle Potenze garanti, e siamo certi ch' esse vorranno rispondervi con benevola sollecitudine.

E in questa convinzione che vi prego di gradire, ecc.

Sott. FUAD.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. La legge del 26 agosto, colla quale è approvata la Convenzione annessa alla legge medesima, in virtù della quale le finanze dello Stato cedono al Municipio di Ancona il fabbricato demaniale il *Lazzaretto*, per essere destinato ad uso di Magazzino generale.

2. La legge del 26 agosto, a tenore della quale, a partire dal 1.° gennaio 1870, lo Stato cesserà di concorrere nel pagamento dei sussidii già dovuti alle abolite Corporazioni privilegiate del porto di Livorno.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d' Italia.

4. Una disposizione nell' ufficialità dell' esercito.

5. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 9, nella sua parte non officiale, pubblica una circolare ai signori Prefetti del Regno intorno all' appalto generale del servizio di alcune Case di pena.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. scrive:

Si legge nella *Perseveranza* del 3 andante:

« Di trentotto guardie marine imbarcate sul « *Principe Umberto*, ventisette sono inferme per « grave oftalmia granulosa. Il terribile contagio « ha colpito quasi tutto l' equipaggio, compresi i « dottori di bordo, ecc. »

Questo fatto sarebbe grave se fosse esatto. Il *Principe Umberto*, partendo da Genova, non aveva a bordo alcun individuo che presentasse segni manifesti d' oftalmia granulosa, e si mantenne in ottime condizioni sanitarie, finchè non prese a navigare lungo le coste africane (da Tangeri ad Algeri e Tunisi). In questo periodo di tempo, soffiando il vento del Deserto, ognuno di leggieri comprende come la minutissima sabbia che seco porta, abbia potuto influire sugli occhi dell' intiero equipaggio, cagionando una iperemia congiuntivale più o meno viva. Ma da un incipiente oftalmia d' indole benigna ad un'oftalmia granulosa grave, corre un gran divario. Infatti, appena il comandante del *Principe Umberto* lasciò le coste dell' Africa ed approdò a Malta, ed ultimamente alla Spezia, il preteso terribile contagio sparì, l' oftalmia fu facilmente vinta più per effetto delle mutate condizioni atmosferiche, che pei soccorsi medici

Tuttavia, volendo il Ministero della marina procedere in questa faccenda colla massima circospezione, ordinò un' accurata ispezione sanitaria, dalla quale s' ebbe il sodisfacente risultato, che delle guardie marina non ve n' ha neppure una che sia inferma per grave oftalmia granulosa, che i due medici di bordo furono molestati per qualche giorno da congiuntivite leggiera, ed ora versano in buone condizioni sanitarie, e finalmente che di tutto il numeroso equipaggio, di cui è formato il *Principe Umberto*, non fu mestieri sbarcarne che ventisei, non già perchè fossero affetti da grave oftalmia granulosa, ma perchè presentavano la congiuntiva palpebrale vivamente iniettata, e qualche traccia di granulazioni papillari.

La fregata, appena approvvigionata, lascierà il golfo della Spezia, per continuare il suo viaggio d' istruzione.

L' *Italia militare* del 9 corrente, reca:

La *Gazzetta di Colonia*, in una sua corrispondenza dice, fra le altre cose, che un individuo, parente di un ufficiale italiano dello stato maggiore, avrebbe riportato, per una forte somma di denaro, impinguata poi ancora dall' Arciduca Alberto, al comandante militare austriaco in Trieste, i più minuti ragguagli intorno alle mosse, per le quali l' esercito italiano doveva, nella campagna del 1866, portarsi sul Mincio, varcarlo e procedere oltre, le quali notizie trasmesse tosto in Verona all' Arciduca Alberto, furono quelle che lo indussero a ricondurre con marce forzate le truppe del corpo del generale Maroicic sulla destra dell' Adige: onde la vittoria di Custozo.

Codesta fiaba è così mostruosamente inverosimile per chiunque abbia il più comune buon senso per riflettere alle circostanze di luogo e di tempo, che non abbiamo creduto neppure il caso di parlarne, quando l' abbiam letta nella prenominata *Gazzetta*. Ma poichè l' hanno riprodotta alcuni giornali italiani, non possiamo tacere il nostro stupore, per non dir peggio, vedendoli quasi con compiacenza spacciare una fandonia di stampo così fatto, che s' è compatibile in un giornale straniero, e noto d' altronde pei suoi *canards* da ingelosire tutti i *Tartari* del mondo, è però imperdonabile pei giornali nostri, che si danno per archetipi di patriottismo . . . Ma i gusti sono gusti, e qualche nostro confratello ci ha dimostrato di averne degli stranissimi, sulla cui convenienza sono giudici i lettori dotati di buon senso.

Scrivono da Arezzo alla *Nazione*:

Ieri 8 corrente fu inaugurata la Esposizione provinciale, promossa da questo Comizio agrario. Alla inaugurazione assisterono il ministro di agricoltura e commercio e il ministro della R. Casa senatore Gualterio. Vi si recarono anco varii membri del Parlamento, fra i quali notammo i deputati di questa Provincia, Fossombroni, Ghezzi, Mancini Girolamo e Puccioni, e gli onorevoli De Blasiis, Fonseca, Salvagnoli, Pellatis e altri ancora, di cui non rammento il nome.

L Esposizione è stata ordinata dal signor Siemoni, ch' era presidente del Comitato incaricato di dirigerla e condurla ad atto. Molti prodotti agrarii furono esposti, e notevole ci parve la collezione di frutta e di ortaggi del signor Siemoni, padre del presidente del Comitato. Il signor Annibale Marcucci ha esposta una collezione di arnesi rurali assai pregevole, e di vini, che hanno l' aria di essere deliziosi. Vi fornirò quanto prima ulteriori ragguagli in proposito, giacchè la parte più importante dell' Esposizione, quella cioè del bestiami, di cui è ricca questa provincia, non sarà inaugurata che domenica

Leggesi nell' *Opinione*:

La *Perseveranza* pubblica due proclami o epistole d' un' *alleanza repubblicana universale*, ma che dovrebbe dirsi italiana, perchè si occupa solo d' Italia, se tale alleanza non fosse cosa barbara per l' Italia.

Noi non riprodurremo que' due documenti, chè non lo meritano nè per la forma, nè per la sostanza. È difficile l' immaginare qualche cosa di più povero e meschino sotto ogni aspetto.

Solo conviene far notare che le epistole dell' alleanza repubblicana finiscono (come quelle dei preti) raccomandando copiosa elemosina, pei giornali del partito, cioè l' *Unità Italiana*, il *Popolo d' Italia* e il *Dovere* Ciò dimostri qual seguito abbia la pretesa alleanza repubblicana. Si rallegra delle conversioni che fa, ed i suoi pochi giornali non trovano abbonati che li facciano vivere, e malgrado le pressanti preghiere di sussidii, sono sempre esposti a spegnersi da un' ora all' altra come face al cessar d' alimento.

Ma gli organi della monarchia sono prezzolati, e noi in prima fila ! Chi avrebbe creduto, se le epistole dell' alleanza non ce ne informavano ?

Ieri, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 7, fu aperto il periodo di feste per la ricostituzione della nostra Provincia. Già fin dalle prime ore del mattino, la città fu tutta imbandierata, ed una frequenza insolita di gente, cittadina e della Provincia, dava indizio d' un dì di festa. Verso le dieci, tutte le vie formicolavano di gente, diretta alla piazza Sordello, dove appunto doveva essere celebrata la prima e solenne cerimonia civile, il ricevimento, da parte del Prefetto, delle Autorità municipali e provinciali della intera Provincia, e la rivista della Guardia nazionale.

Alle undici, mentre la Guardia nazionale, per verità poco numerosa, stava schierata in piazza, nel Palazzo Ducale, e precisamente nella splendida sala della degli Specchi si raccoglievano i Sindaci, le rappresentanze della Guardia nazionale della Provincia, i nuovi consiglieri provinciali, i molti invitati coprenti le principali cariche civili, militari e cittadine. Quivi il Sindaco di Mantova conte Ercole Magnaguti, raccoltisi intorno gl' intervenuti, leggeva, diretto al signor Prefetto, un assai forbito discorso, al quale il Prefetto, rispondeva con belle parole e fluidità d' eloquio. Compiuta questa prima parte, tutti gl' intervenuti preceduti dal Prefetto e dal Sindaco, si recarono nella sala dei Fiumi, antica sala da pranzo dei Principi Gonzaga, dove li attendeva una splendida refezione, allegrata dai concerti di due bande musicali. Terminata la refezione, il signor Prefetto e il Sindaco di Mantova scendevano a passare in rivista la Guardia nazionale schierata in piazza, Aveva quindi luogo il *défilé* della legione di milizia avanti il Prefetto, il Sindaco e le Autorità. Alla sera, la città era illuminata, il corso Vittorio Emanuele era sfavillante di fiamme a gaz e ciò per cura del Municipio, l' illuminazione si protrasse ad ora inoltrata.

Scrivono da Roma al *Corriere italiano*:

Corre voce che il Cardinale Bonaparte voglia abbandonare Roma, sotto pretesto che il clima nostro non gli giovi, ma se la voce ha un fondamento, sarebbe d' uopo cercarlo piuttosto nell' isolamento in cui sua Eminenza imperiale è lasciata dagli altri Cardinali. È giusto il dire che i Cardinali italiani per quanto siano reazionarii sono sempre italiani, nell' odiare i loro colleghi stranieri.

Si dice a questo proposito che il De Angelis abbia riso non poco per la fuga del Reisach dalla Sabina. Io, esclamò il De Angelis, sono rimasto fermo al mio posto sette anni fa.

La salute del Papa sofferse alquanto ne' passati giorni, ma ora pare siasi S. S. rimessa.

In Vaticano si teme che il Banneville rappresenti idee meno favorevoli al potere temporale.

GERMANIA.

Ecco la Nota del *Monitore prussiano* (accennata dal telegrafo), relativa alla salute del signor di Bismarck.

« Il numero delle lettere e degli scritti indirizzati al presidente del Consiglio a Varzin, essendo grandemente aumentato in questi ultimi tempi, si rammenta di nuovo che gli scritti di questo genere devono venir rinviati senza essere aperti a Berlino, al Dicastero a cui spettano, giacchè i medici hanno ordinato al presidente del Consiglio un assoluto riposo affinchè possa ristabilirsi in salute.

« Dopo l' ultima caduta da cavallo, quest' ordine dei medici è stato eseguito più rigorosamente.

« Lo stato del presidente del Consiglio, non dà luogo ad alcuna inquietudine in seguito alla già accennata caduta da cavallo; ma questa ha prodotto dei dolori in tutto il sistema musculare, per modo che il riposo e l astensione da qualunque affare sembrano necessarii al più alto grado. »

La *France* del 1.° annunzia che venne testè promulgata la nuova legge sulla stampa, votata dalla Dieta di Sassonia-Weimar.

La nuova legge sopprime i brevetti di stampatore, la cauzione, ed il deposito di esemplari delle opere stampate negli ufficii governativi.

I delitti di stampa saranno considerati come delitti comuni, e saranno sottoposti alla stessa procedura.

Finalmente, il sequestro amministrativo è mantenuto, ma il giudice è obbligato a pubblicarne le ragioni due giorni dopo avere operato il sequestro di un libro o di un giornale.

Carlsbad 7 settembre.

La granduchessa Elena partì per Ragacz; i generali La Marmora ed Almonte sono qui arrivati

FRANCIA.

Parigi 6 settembre.

Si scrive da Parigi all' *Independance*: « Fu osservato che il Principe di Metternich, ad onta della sua nota intimità colla Corte delle Tuileries, non si recò al ricevimento preparato in Fontainebleau al Conte e alla Contessa di Girgenti. Ai 9 corr. il Principe Metternich abbandonerà Parigi con un permesso di due mesi, per recarsi a passare le ferie in parte in Johannisberg. »

I giornali pubblicano una lettera del signor Lissagaray, ferito in duello dal sig. Paolo di Cassagnac, a quest' ultimo, con cui gli dichiara, che, appena ristabilito, intende riprendere il duello, offrendogli di servirsi questa volta della pistola Lo stato del ferito è migliorato di molto.

AUSTRIA.

Vienna 9 settembre.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice partiranno per la Gallizia il 26 corr. A quanto dicesi le LL. MM. rimarranno tre giorni a Cracovia, e sei a Leopoli. Il sig. de Beust, che accompagnerà il Monarca, avrà così occasione di conferire coi più eminenti membri della Dieta provinciale. Secondo si rileva, l' Imperatore, visiterà anco le saline di Wieliczka, essendosi già dati gli ordini alla Direzione di apparecchiare i luoghi pel ricevimento della M. S. È certo che il Monarca verrà ricevuto in Gallizia con tutta cordialità e devozione. (*Morning-Post.*)

Leopoli 8 settembre.

La *Gazzetta Narodowa* annunzia: la proposta di Smolka di non inviare deputati al Consiglio dell' Impero è stata disapprovata nella Commissione della Dieta Provinciale, per lo contrario venne approvata quella di Zyblikiewicz. Unitamente al parere sulla vigente Costituzione, verrà pure esteso un indirizzo all' Imperatore, contenente le lagnanze del paese. Lo stesso giornale constata nel suo articolo di fondo l' ecclissamento dell' influenza di Smolka.

Il Comune della città impiega 10,000 fiorini pel solenne ricevimento dell'Imperatore.

Praga 7 settembre.

Quale ulteriore conseguenza dell' opposizione contro il Governo, domani dovrebbe venir chiuso il teatro czeco.

Altra della stessa data.

Quattro cittadini raccolgono soscrizioni ad un indirizzo di adesione alle dichiarazioni dei czechi. I deputati della città sono pure intenzionati di esprimersi in questo senso, però il borgomastro Klaudy non vuol presiedere alla rispettiva seduta.

Cracovia 7 settembre.

Le LL. MM. II. durante il soggiorno in Cracovia occuperanno la casa del co. Adamo Potoki.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 settembre

Consiglio provinciale di Venezia. — *Tornata del dì 8 settembre 1868.*

La seduta del 7 settembre finì colla comunicazione fatta dal R. Prefetto, comm. Torelli, intorno alla esecuzione data alle deliberazioni del Consiglio provinciale, nelle tornate del 1867, e che pubblicammo nella Gazzetta d' ieri e in quella d'oggi.

In seguito a questa comunicazione, il Consiglio deliberò di rimettere ad altra seduta la discussione e decisione sulle proposte che derivavano, e che venissero formulate in conseguenza della relazione fatta dal sig. Prefetto.

La seduta del dì 8 detto (seconda della sessione ordinaria) fu dedicata alla trattazione degli oggetti enumerati nell' ordine del giorno già preparato pel giorno dell' apertura.

Aperta la seduta, venne letto ed approvato il processo verbale della prima tornata

Poscia il cons. cav. Deodati presentò una proposta diretta a disporre una spesa di L. 2000 per comodo e decoroso adattamento della Sala del Consiglio.

Venne deposta sul banco della Presidenza per essere trattata il giorno susseguente, essendo stata appoggiata.

Il primo argomento da trattarsi era così enunziato:

« Comunicazioni della Deputazione provin« ciale sul Regolamento lagunare. »

Il deputato Franceschi accenna che il cons. co. Valmarana aveva data la sua dimissione dal carico di membro della Commissione per revisione del progetto di Regolamento, che la Deputazione allora, visto che il dott. Pescarolo era stato eletto a consigliere provinciale, credette bene sostituirlo al conte Valmarana; che il medesimo dichiarò di non accettare, che quindi era uopo d' un provvedimento; e quanto poi a ciò che avesse operato la Commissione, invitò il cons. cav. Deodati, membro pur esso di tale Commissione a dare opportuna comunicazione al Consiglio.

L' avv. cav. Deodati espose che la Commissione era stata eletta sotto la pressione delle sollecitazioni abbassate dal R. Ministero dei lavori pubblici; che il presidente del Consiglio, valendosi della facoltà dell' art. 170 della Legge comunale e provinciale, si diresse al Ministero dell' interno, facendo constare non esservi urgenza assoluta, e chiedendo fosse ufficiato il Ministero dei lavori pubblici ad accordare un congruo tempo, e che questi abbassò una Nota, colla quale fece tale concessione; che la Commissione ne approfittò, persuasa che non vi sia punto urgenza, tanto più che nell accordare la concessione della dilazione, fu dichiarato che si andava ad ordinare che nel frattempo fosse osservato rigorosamente il Regolamento provvisorio del 1841, che la rinuncia del conte Valmarana contribuì a che la Commissione non incominciasse i suoi lavori, e che perciò quando il Consiglio oggi la compieti colla nomina del terzo membro, la Commissione si darà premura di dar principio ai suoi studii.

Il presidente co. commendatore Martinengo osservava che la concessione della dilazione era fino al tempo dell' apertura della sessione ordinaria; che poteva avvenire che il Ministero prendesse una deliberazione indipendentemente dal voto del Consiglio provinciale, e ad impedire ciò proponeva fosse incaricata la Deputazione provinciale di far tosto rapporto al Ministero, col quale, accennando allo stato delle cose, si chieda una nuova dilazione. Accolta la proposta venne preso di rimettere ad altra seduta la nomina del terzo commissario.

Il secondo argomento era così formulato:

« Sulla competenza della spesa per alloggio e « mobilie dei Commissarii distrettuali. »

Il relatore avv. Francesco Fabris lesse l' elaborato e limpido suo rapporto, nel quale, svolgendo tutte le ragioni dedotte dai fatti e dalla legge concludeva a proponeva che, in onta all' eccitamento ministeriale a riconoscere a carico della Provincia tale spesa si dovesse tener ferma la decisione negativa fatta dal Consiglio nella sessione ordinaria del 1867.

Questa proposta, dopo alcune osservazioni di varii consiglieri, venne adottata ad unanimità.

Il terzo argomento fu la rimunerazione di L. 100 al sig. Stefano Bindoni, che per oltre un mese supplì il professore Cegani, impedito da malattia, nell' insegnamento presso i RR Istituti.

La Deputazione provinciale, a mezzo del relatore Franceschi, propose che fosse accordata, ed il Consiglio accolse unanimemente la proposta.

Il quarto argomento era la rimunerazione ai signori, professor dall'Acqua Giusti, al professore Politeo ed al dottor Ziliotto, per l' incarico provvisorio d' insegnanti durante il secondo semestre dell' anno scolastico compiuto nei detti Istituti, il primo per le lettere italiane, il secondo per le istituzioni morali, civili e politiche, il terzo per l' igiene navale.

La Deputazione propose fosse accordata la rimunerazione nelle misure indicate dalla Giunta di vigilanza, ed il Consiglio votò all' unanimità la proposta, previe alcune spiegazioni sullo stato degl' Istituti e segnatamente sulla condizione de' detti insegnamenti, date dall' avv. Deodati dietro invito fattogli dal consigliere co. dott. Pietro Serego-Allighieri.

Il quinto argomento era la nomina del professore reggente la cattedra d' igiene navale, fondata dalla Provincia (corso semestrale e libero).

In seguito al concorso aperto dalla Giunta di vigilanza, si presentò un solo concorrente il dott. Pietro Ziliotto.

La Deputazione, conformemente al voto della Giunta, propose la nomina del medesimo, che ebbe luogo a scrutinio segreto con grandissima maggioranza.

Il sesto argomento era: « Sulla istituzione di una Scuola magistrale maschile in Venezia. »

Il relatore dott. Franceschi lesse la domanda presentata dal Provveditorato degli studii

Constatato che a Padova il Governo sta per fondare una Regia Scuola magistrale maschile, che perciò manca cagione di fondarne una provinciale a Venezia, ed osservatosi che, ove riesca bene quella di Padova, il Consiglio potrà provvedere mediante fondazione d' alcune piazze presso la medesima, viene deliberato di non dar seguito all' istanza del Provveditore.

Il settimo argomento era: « Sulla istituzione di uno o più posti nell' Istituto forestale di Vallombrosa. »

Il relatore dott. Franceschi legge il dispaccio ministeriale contenente anche il programma di quell' Istituto, e portante l' eccitamento a che la Provincia fondi uno o più posti. Per parecchie ragioni propose non fosse dato seguito all' invito, ed il Consiglio accolse la proposta alla quasi unanimità.

L' ottavo ed ultimo argomento di questa tornata si fu il bilancio pel 1869 presentato dalla Deputazione. Nessuna cifra fu modificata; tutte furono singolarmente votate; però si decise di non chiuderlo che nell' ultima adunanza della sessione ordinaria.

L' adunanza poscia si sciolse disponendo che la seduta continuasse all' indomani 9 settembre.

Tornata del 9 settembre (terza della sessione ordinaria).

Aperta la seduta, il commendatore co. Martinengo presidente, dà comunicazione di una Nota della Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio, colla quale accompagnò una copia ufficiale del R. Decreto 6 agosto p. p., N. 4550, con cui fu sanzionato lo Statuto della Scuola, affinchè sia trattenuta negli Atti della Provincia.

Poscia venne data la parola all' avvocato Deodati per lo svolgimento della sua proposta presentata il giorno innanzi, intorno all' adattamento ed addobbo della sala del Consiglio.

Questi richiamò i Consiglieri a dare un occhiata al modo, con cui sono collocati nella sala; ricorda che quando il numero dei presenti eccede il 20 o 21, non possono tutti comodamente sedere, che il tavolo intorno a cui si raccolgono, è quello che serviva al Consiglio della cessata Luogotenenza, che ciò sembravagli poco conveniente, e mostrò come mancassero perfino le cortine alle finestre. Disse che assieme al collega Franceschi aveva fatto qualche indagine, e trovato ch' era possibile di fare un adattamento, pel quale si riusciva oltrechè a collocare comodamente tutti i consiglieri anche se intervenissero tutti quaranta, a lasciare un congruo spazio pel pubblico, e che la somma da lui indicata in L. 2000, sarebbe stata più che sufficiente.

Sembrava che la proposta trovasse molto favore; ma il deputato Angeli si fece ad osservare ch' era ancora incerto se la Prefettura e la Deputazione continuassero a risedere nel palazzo in cui oggi hanno stanza, e che pendono trattative col Governo in proposito, perchè dica quale pigione pretende pel palazzo stesso ch' è di ragione erariale, per cui trovava dovesse soprassedersi, affine di non fare una spesa in un locale, senza sicurezza di rimanervi.

Controsservò il deputato Franceschi, che non trattavasi di adattamenti mediante innovazioni nelle muraglie od altre opere grosse, ma di semplice adattamento mobiliare, il quale potrà benissimo farsi in modo, che riesca trasportabile ed usabile anche altrove.

Il deputato Sartori, associandosi al cav. Angeli per la mozione sospensiva, aggiunse, che in breve saranno venduti i mobili della cessata Congregazione centrale, andando a sciogliersi definitivamente la Commissione centrale di stralcio del fondo territoriale, e che la Provincia avrà occasione di farsene acquirente a prezzi assai vantaggiosi, e così potrà aver mezzo di ammobigliarsi largamente.

Sebbene sia evidente, che una sala per un Consiglio provinciale debba essere adattata e disposta in modo ben diverso da una sala destinata a sedute segrete, e che perciò poco giovamento può aversi dai mobili di quell' Ufficio cessante, e sebbene sia del pari evidente, che la R. Prefettura non si moverà dal palazzo Corner, perchè da un lato il Governo non sarà per esigere un grosso canone locativo, e dall' altro, essendo per legge la Provincia obbligata a provvedere il locale per Ufficio della Prefettura, ed alloggio del Prefetto, il rinvenimento, ed adattamento d altro locale acconcio importerebbe un' enorme spesa, pure gli argomenti de' preopinanti, trovarono favore. Le misure dilatorie in generale, sono quasi sempre le più bene accolte dai Corpi deliberanti, perchè quella certa timidezza, da cui facilmente si lasciano prendere, fa loro risguardare i passi dilatorii ed ambigui, come egregii sforzi di consumata prudenza. D' altra parte, a molti sorrise l' idea di fare un acquisto di mobili a buon mercato, e risparmiare qualche centinaio di lire.

Il proponente, visto il manifesto mutamento nelle disposizioni del Consiglio, troncò la questione, ritirando la propria proposta, che così non ebbe più seguito.

Giusta la deliberazione della seconda tornata il secondo argomento da trattarsi fu la nomina del terzo membro della Commissione per la revisione del progetto di Regolamento lagunare, in sostituzione del conte Valmarana. Riuscì eletto il consigliere dott. Luigi Pescarolo.

Vennero quindi in trattazione i temi posti dalla relazione del comm. Prefetto.

Le proposte derivate da quella comunicazione si concretarono in quattro.

1. Attuare delle provvidenze perchè sieno tolti o scemati gli sconci notati intorno alle tariffe differenziali pei trasporti ferroviarii.

2. Provvidenze per rapporto ai dazii di consumo.

3. Concessione di un premio agli appaltatori degli escavi dei canali per affrettarne il compimento.

4. Continuazione del sussidio alla Scuola magistrale femminile.

Per il primo argomento fu nominata una Commissione, composta dei signori Bembo co. Pier Luigi, Collotta Giacomo e prof. Luzzati

Per il secondo e terzo fu preso di deputare due Commissioni, la nomina delle quali fu demandata al Presidente.

Sul quarto, fu preso a grandissima maggioranza di continuare il sussidio.

Non essendovi in prospettiva altri argomenti da trattare, fu disposto che per la nuova seduta saranno invitati i consiglieri con lettera a domicilio.

Lo Stabilimento mercantile e la Compagnia di commercio. — Il 7 corr., come fu già annunziato, si tenne l' adunanza generale degli azionisti dello Stabilimento mercantile, per deliberare sulla domanda dei promotori della nuova *Compagnia di commercio*, che lo Stabilimento concorresse alla costituzione della Compagnia con un milione di lire. L' esito della votazione fu quale da lunga pezza si prevedeva, cioè, fu sostanzialmente quello di respingere la proposta.

La domanda venne fatta dai promotori della *Compagnia di commercio*, quando era assai ragionevole il dubbio che colla sottoscrizione privata, non si arrivasse a compiere l' importo di lire 2 400 000, necessario per poter costituire la Società, ed essi assai opportunamente avevano compreso fra le operazioni della Compagnia anche lo sconto di cambiali, per sopperire al vuoto, che avrebbe risentito il paese dalla cessazione delle operazioni, benchè meschine, dello Stabilimento mercantile. Dal momento che, salve poche deplorabili eccezioni, i nostri concittadini risposero all' appello con un mirabile slancio di carità patria, e nel volger d' un mese le sottoscrizioni oltrepassarono l' importo voluto dalla legge, la proposta fatta dai promotori aveva assunto un' importanza affatto secondaria; e se l' aggiunta d' un milione all' importo già raccolto poteva dare maggiore ampiezza alle operazioni della Compagnia, l' accettazione dell' espediente proposto era molto più nell' interesse stesso degli azionisti dello Stabilimento mercantile.

Infatti, originariamente l' idea, divisa anche da molti azionisti dello Stabilimento mercantile, si era quella di venire per siffatta guisa indirettamente allo stralcio di quello Stabilimento. Con ciò venivasi a favorire un interesse pubblico ed un interesse privato. L' interesse pubblico era quello di far convergere a vantaggio del commercio di Venezia la metà circa del capitale dello Stabilimento mercantile, che, altrimenti di qui a quattro anni ritornerebbe nella cassa privata degli azionisti, per una gran parte non appartenenti a Venezia, essendo un' assoluta illusione quella di supporre la continuazione dello Stabilimento mercantile anche dopo il termine fissato da' suoi Statuti. L' interesse privato era quello degli azionisti dello Stabilimento, per cui dedicavano ad una impresa, che ha ogni ragionevole prospettiva di larghi utili, metà del loro capitale, ed incassando l' altra metà, la sottraevano alla eventualità di ulteriori perdite, liquidando e realizzando una massa di enti infruttiferi.

Ma perchè ciò avvenisse, occorreva che lo Stabilimento concorresse nella *Compagnia di commercio* con un intiero milione; la via di mezzo, quella cioè proposta dalla Camera di commercio e dalla Commissione nominata dalla precedente adunanza dello Stabilimento mercantile, di concorrere per sole 500,000 lire, non sodisfaceva nessuno. Non sodisfaceva i promotori della Compagnia di commercio, perchè la somma non era di tanta importanza da mettere in grado la Compagnia di supplire ai bisogni della Piazza per lo sconto delle cambiali a due firme ed a quattro mesi, e di bilanciare gli effetti della cessazione dello Stabilimento mercantile, e la distrazione di tanta maggior parte di capitale, che sarebbe rimasta nelle Casse di quegli azionisti in caso dello stralcio immediato di esso; non sodisfaceva nemmeno gli azionisti dello Stabilimento mercantile, perchè non recava come necessaria conseguenza lo stralcio dello Stabilimento da essi vagheggiato, ed ammetteva la possibilità che lo stesso

...bilimento dovesse continuare ad esistere con ...apitale più ristretto ancora, e quindi con più ...gui profitti.

D'altra parte, quando non fosse concorsa per ...vellazione delle proposte l'unanimità degli a...nisti, od una di quelle maggioranze sì forti, ...vincolano moralmente anche i dissenzienti, ...potevano disconoscersi le difficoltà legali, as...abilmente esposte dalla Direzione, che si op...evano tanto al rivolgere una parte notevole ...capitale ad uno scopo diverso da quello fis...negli Statuti, quanto a deliberare lo stralcio ...dei casi previsti negli Statuti medesimi; e ...so, dopo che, in seguito a lunga discussione, ...a grande maggioranza adottata la massima che ...Stabilimento, come tale e finchè esisteva, non ...era pe' suoi Statuti concorrere coi proprii ca...ali nell'istituzione d'una nuova Società, appe...ispettore governativo osservò che la proposta ...stralciare, entrando con una somma determi...nella *Compagnia di commercio*, era contra...allo Statuto che determina tassativamente i ...nei quali lo stralcio è possibile, fu proposto ...ammesso a grande maggioranza l'ordine del ...puro e semplice, e quindi la proposta del...*Compagnia di commercio* non fu ammessa.

Dacchè la *Compagnia di commercio* è riuscita ...stituirsi senza l'aiuto dello Stabilimento mer...ntile, è ozioso il profferire ora un giudizio sulla ...berazione avvenuta; l'avvenire mostrerà se ...azionisti dello Stabilimento mercantile abbia...provveduto al loro interesse!

Per debito d'imparzialità dobbiamo però no...are, che da un prospetto presentato dalla Dire...ione dello Stabilimento mercantile risultava, che ...al 1° gennaio p. p. (epoca in cui lo Stabilimen...operava col solo capitale che attualmente posse...e fino al 30 giugno, la Banca nazionale scon...cambiali per lire 3 728 142 e diede sovvenzioni ...carte pubbliche per lire 1,322 422, mentre lo Stabilimento scontò cambiali per lire 2,413,055, ...diede sovvenzioni per lire 471,600. In luglio ed ...sto la Banca nazionale scontò per lire 1,081,081, ...diede sovvenzioni per lire 336,835. Lo Stabili...mento scontò per lire 591,406, e diede sovvenzio...per lire 193 170. In questi pochi giorni di set...tembre scontò lire 99,267, e diede sovvenzioni per lire 31 350.

(Domani pubblicheremo la Relazione del sig. Pietro Mauragonato e il discorso del co. Marcello.)

Seconda Edizione del Numero precedente.

Il discorso al quale si riferisce la smentita della *Gazzetta Ufficiale*, attribuito al generale Menabrea nel suo passaggio per Nizza, è pubblicato nei seguenti termini dal *Journal de Nice*:

« Signori, io vi ringrazio dell'attestato di simpatia di cui voi mi voleste onorare nel mio passaggio per la vostra bella città. L'amore della patria assente, quando è sincero, è cosa rispettabile, ma, o signori, non fatevi più illusioni, non nutrite più speranze chimeriche; Nizza, o signori, è omai francese, e, qualunque cosa avvenga, resterà francese. Voi vi comporterete adunque da savi, cessando di prolungare una inutile resistenza, che io non saprei incoraggiare. Voi siete in Francia; è un paese grande e generoso; divenite buoni Francesi. »

Monaco 7 settembre.

S. M. l'Imperatrice d'Austria arrivò questa sera da Garasthausen, e continuò immediatamente il viaggio alla volta di Vienna col treno postale.

Parigi 9 settembre.

Un dispaccio telegrafico della *Patrie* annunzia, che Garibaldi lasciò Caprera, partendo per Malta e Napoli. (!!) *(O. T.)*

Marsiglia 7 settembre.

Oggi, ad eccezione d'una sola tipografia, tutti i tipografi di qui fecero il sciopro.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 settembre.

Malgrado tutte le assicurazioni pacifiche date dai giornali francesi, alla nostra Borsa si nutrono grandi timori per l'avvenire. Gli affari sono in questo momento sospesi, e invano si cerca di sostenere la rendita più che sia possibile. Si dice che la Banca nazionale abbia fatto fare degli acquisti considerevoli, a pronti contanti, e si crede che a queste operazioni non sia del tutto estraneo il Ministero delle finanze, il quale vorrebbe per tal modo contrapporsi, per quanto sta in lui, alla guerra, che a Parigi si fa al nostro 5 per cento. Questa guerra è proprio senza quartiere, e voi dovete attribuire ad essa tutte le voci che si fanno correre a nostro danno alla Borsa di quella grande metropoli.

Disgraziatamente, il Ministero delle finanze non ha forza abbastanza per combattere con efficacia questa guerra, perocchè egli non può esporsi ad una grave perdita sempre probabile, per la quale non saprebbe onde trarre i fondi. Siamo adunque nella dolorosa condizione di doverveci rassegnare, e di aspettare dal tempo e dalla perseveranza, nel volere ad ogni modo riordinate le finanze, una vittoria, che secondo i più semplici principii della giustizia e lealtà non dovrebbe mancarci.

I giornali si occupano tuttavia dello stato dei partiti nella Camera, e vanno tutti facendo profezie e distribuendo consigli al Ministero. È permesso di dubitare della efficacia di questi consigli *a priori*. L'esperienza ha dimostrato che i partiti non si ordinano che all'ultim'ora, e quando già la battaglia è impegnata. Il Ministero non può certamente contare sopra una maggioranza molto numerosa, e se la pretendesse a ogni modo, mostrerebbe di non comprendere la situazione. Può per altro averne una che gli basti a governare, e può poi ingrossarla, governando bene. Bisognerebbe che i nostri uomini politici si persuadessero che a questa condizione soltanto le maggioranze si acquistano e si conservano; e sarebbe ragionevole e provvido che abbandonassero l'idea di andare innanzi a furia di quelli, che l'*Opinione* chiamò giorni sono molto precisamente, *giuochi di equilibrio*.

Si vuole che l'on. Cantelli finisca per rimanere definitivamente al Ministero dell'interno, ma non si dice punto che il Mordini e il Bargoni, oppure il Bargoni ed il Correnti sieno per entrare nel Gabinetto. Malgrado ciò che si va ripetendo dai giornali, sono in caso di assicurarvi che, per ora, è quasi del tutto abbandonata l'idea di questo genere di modificazioni o di rimpasti ministeriali, e l'insistervi per parte d'un ministro, potrebbe condurre ad un conflitto con un altro. Sabato sarà qui il Re; e nel Consiglio dei ministri, che avrà luogo domenica sotto la sua presidenza, sarà presa qualche importante deliberazione in proposito.

Siamo così sovente costretti a tener conto delle pessime notizie che vengono dalle Romagne, che non posso far a meno di spendere qualche parola per le buone che giungono da Palermo. Il generale Medici ha già fatto pervenire al Governo più d'un rapporto sulle condizioni della Sicilia, oltre ogni dire favorevoli. I delitti di sangue, così numerosi per lo passato, sono adesso ridotti a proporzioni tutt'altro che straordinarie, e le campagne presentano ormai uno stato di sicurezza, al quale gli abitanti di esse non erano avvezzi da molti anni. E quello che più vale, si va diffondendo per tutta l'Isola, e segnatamente nella Provincia di Palermo, uno spirito d'iniziativa, che nulla valse finora a risvegliare.

La sicurezza che i lavori della strada ferrata saranno ripresi e continuati poi sotto una quasi diretta sorveglianza del generale Medici, ha dato coraggio a molti, e già in varii Comuni si discute e delibera per dare opera quanto prima, seguendo le norme della legge testè votata dal Parlamento a tal uopo, alla costruzione di strade comunali, che mettano alla via ferrata. Chi conosce quelle popolazioni e quelle Provincie ha ragione di congratularsi assaissimo di questo mutato aspetto delle cose in Sicilia, e di ripromettersene i più splendidi risultati.

Parecchie persone di Firenze hanno dato a questi giorni una scappata alla vicina città di Arezzo, ove è aperta una mostra agricola ed industriale. Non si può dire che la sia una gran cosa, nè che basti a dare un concetto esatto delle condizioni dell'agricoltura in Toscana.

È notevole però che questa mostra sia stata fatta per impulso del signor Siemoni, ch'è il figliuolo dell'amministratore dei beni privati di Leopoldo II, ex Granduca di Toscana. È naturalmente la maggior parte delle cose esposte sono di proprietà del Granduca, ed esse sono anche le migliori.

Con molto rammarico sono costretto a dirvi che la salute dell'on. Cordova è meno che buona. L'illustre statista soffre crudelmente d'una malattia al cuore, che gli dà ora tormenti atrocissimi, impedendogli fin anco di stare coricato. Giova sperare, che l'abilità dei medici che assistono il Cordova, e la forte sua tempra valgano a trionfare della penosa e tanto severa malattia.

L'*Opinione* annunzia che il ministro Cantelli assunse ieri (10) l'*interim* del Ministero dell'interno. La Commissione del corso forzoso, in seguito alla dimissione di Cordova, nominò suo presidente l'on. Rossi, e relatore l'on. Lampertico. Il Consiglio di Stato ha terminato la disamina degli Statuti della Società della Regìa dei tabacchi, proponendo modificazioni ad alcuni articoli.

Leggesi nell'*Arena* in data del 10 corr.:

Ieri fu di passaggio da Verona il commendatore Bettino Ricasoli e dopo breve sosta proseguì il viaggio per la Germania.

Parigi 10 settembre.

Il *Constitutionnel* dice che nulla conferma la voce corsa esser Garibaldi per abbandonare Caprera. *(O. T.)*

Vienna 10 settembre.

Alla Dieta di Leopoli, il dep. Kowalski presentò la proposta che le elezioni alla facoltà legale dell'Università di Leopoli sieno tenute in lingua rutena. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — La Regina d'Inghilterra è arrivata stamane. Lord Lyons andò solo a riceverla alla Stazione. La Regina partirà stasera per Cherburgo.

L'Imperatore è partito da Châlons, e arriverà stasera a Fontainebleau. La Corte partirà sabato per Biarritz. La *France* constata nuovamente l'attività dei preparativi dei Comitati panslavisti del Danubio. Pubblica i nomi dei membri del Comitato di Bucarest.

Situazione della Banca. — Aumento; Tesoro milioni 30 ¹/₄. Diminuzione: Numerario 12 ¹/₂; portafoglio 23 ¹/₂, anticipazioni 1 ³/₄; biglietti 16 ¹/₂, conti particolari 47 ¹/₄.

Parigi 11. Il *Moniteur* dà ragguaglio della rivista di ieri al campo di Châlons. L'Imperatore espresse al generale Leboeuf la propria soddisfazione per la tenuta delle truppe, per la precisione delle loro manovre. L'Imperatore parte oggi da Châlons.

Il *Moniteur* dice che il ritiro di Cadorna e la sostituzione interinale di Cantelli non pare che implichino alcun cambiamento notevole nella politica interna del Gabinetto Menabrea.

FATTI DIVERSI.

Lavori dell'Istmo di Suez e del Cenisio. — Il nostro Prefetto ha testè presentato all'Istituto veneto il quinto parallelo fra il progresso dei lavori di queste grandi opere, che qui riportiamo. Vi ha poi premesso alcuni interessanti particolari sulle potenti macchine, impiegate per l'escavo del canale, e sulle peripezie che quest'opera ha dapprima incontrate ed ora ha felicemente superate. Vi aggiunse la statistica del movimento commerciale di Trieste coll'Egitto, e conchiuse toccando dell'avvenire che Venezia deve ragionevolmente attendersi dal taglio del Bosforo egiziano, terminando la sua Relazione colle seguenti considerazioni:

« Presentando però a voi e pel vostro mezzo a nostri concittadini, che si assumono di proceder coll'esempio a rianimare il commercio locale, questo prospetto, non vorrei cadesse in pensiero a nessuno che includesse l'idea, o peggio il desiderio che Venezia non possa risorgere senza che decada Trieste. Sono idee antiche, che hanno fatto il loro tempo, quelle di credere che un paese non possa prosperare che a danno d'un altro; sono le idee che generarono i famosi sistemi dei diritti differenziali, che costarono ai popoli molto oro e molto sangue. Certo ch'io desidero che risorga Venezia, ma non vorrei decadesse Trieste. Pel momento, questo pericolo è abbastanza lontano, e se dovessero perdurare le assurde tariffe differenziali ora in vigore a danno di Venezia, questa non risorgerebbe, certo, nè adesso nè mai. Ma non sono cose che possano perdurare, e ripeto che desidero risorga Venezia e prosperi Trieste pel bene di entrambi. Voi ben sapete come anche nella cerchia privata è assai meglio aver parenti ricchi che poveri, fate conto che lo stesso è delle nazioni: quanto più ricche si hanno le vicine, più prospero e più sicuro è il commercio e le relazioni seco loro. Non è vero nemmeno che debbano aver interessi contrarii: possono averne invece anche di comuni; oggigiorno, per esempio, le merci d'America e d'Asia, che fanno capo al mare del Nord, discendono per le vie ferrate sino alla Stiria e al Tirolo, invadono quel raggio che per posizione naturale parrebbe assegnato a Trieste e Venezia. Aperto l'istmo di Suez, è un interesse comune il chiamar quella corrente all'Adriatico, e davvero ve ne sarà per tutti. Ne volete una prova? Allorchè, nel 1855, si fecero i primi calcoli intorno al movimento fra l'Europa e le Indie, si calcolò poter essere rappresentato da circa 3 milioni di tonnellate, nel 1860 si elevava a 7 milioni, nel 1865 a circa 9 milioni e seguendo la stessa proporzione si eleverà, nel 1870, a circa 11 milioni. Si ammetta pure che non passi pel canale che la metà; è pur sempre una gran cifra! e pei porti situati in condizioni così felici come quelli di Trieste e Venezia si può ben ripetere che ve ne sarà per tutti. Tuttavolta, tollerate un'ultima parola, ed ho finito. *Ve ne sarà per tutti quelli, che spiegheranno attività e sapranno approfittare della loro posizione.* »

QUINTO PARALLELO

fra il progresso dei lavori delle due grandi opere:

Il Traforo del Cenisio, ed il Taglio dell'Istmo di Suez.

(Dal 1° aprile, a 15 giugno 1868.)

Traforo del Moncenisio	Canale di Suez	Gettata di Porto Said
Lunghezza Metri 12,220.	*Lunghezza* Metri 160,000.	*Lungh.*, quella *est* Met. 2,900 quella *ovest* = 3,500
Larghezza Metri 8.	*Larghezza* M. 100, salvo due tronchi da 60	*Largh.* M. 8 in cima, e alza M. 2 sul mare
Altezza M. 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.	*Profondità* Met. 8 con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 8 per 1	*Profondità* La gettata *est* raggiunge la profondità di M. 8 a 1600 metri, quella *ovest* a M. 2500.
Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della Galleria, M. 1,338.	Massa totale delle materie da estrarre M. c. 74,112,130, esclusi i canali d'acqua dolce già ultimati (316 chil.)	Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 M. Per l'apertura del Canale basta la minore ed occorrono 250,000 m. c. di pietre.
Importo presuntivo dell'opera oltre 70 milioni di L. it.	*Importo presuntivo di tutte le opere* (compresi i canali d'acqua dolce) It. L. 330,000,000.	*Importo dell'opera.* Le gettate vennero appaltate per Lire 42 al m. c. L'importo è compreso nella somma di contro indicata.
Principio dei lavori anno 1858.	*Principio dei lavori* anno 1859.	*Principio dei lavori* anno 1858.
Scavato a tutto marzo 1868 complessi. M. 8,150	Estratto a tutto marzo 1868 complessi. M. c. 38,884,214	Immersi a tutto marzo 1868 complessi. M. c. 188,259
Scavato dal 1° aprile al 15 giugno 1868 M. 285	Estratto dal 1° aprile al 15 giugno 1868 M. c. 4,417,884	Immersi dal 1° aprile al 15 giug. 1868 M. c. 19,740
Rimanevano a scavare al 16 giugno 1868 M. 3,776	Rimanevano ad estr. al 16 giugno 1868 M. c. 30,809,962	Rimanevano ad immergersi al 15 giugno 1868 M. c. 42,761
Torna M. 12,220	Torna M. 74,112,130	Torna M. 250,000

Arresto importante. — Il *Phare du littoral de Nice* del 4 reca:

Ieri a sera la polizia fece un'importante cattura. I nostri concittadini ricordano ancora l'assassinio che, dieci anni or sono, fu commesso sulla persona del fratello del generale Garibaldi.

Un miserabile, per nome Anfossi, attore e complice in quel dramma, era stato perciò condannato a vent'anni di lavori forzati, dalla Corte di Appello di Nizza.

Quel disgraziato, ch'era fuggito il 10 agosto dal bagno di Tolone, venne a Nizza, sperando trovarvi facilmente i mezzi per ritornare in Italia, ma ieri a sera, verso le cinque, nella via di Villafranca, mentre si accingeva a mettere ad esecuzione il suo progetto, venne arrestato dalla brigata di sicurezza pubblica.

Libri proibiti. — Il *Giornale di Roma* del 7 scrive che, con decreto in data del 2 settembre corrente, la sacra Congregazione dell'Indice proibì le seguenti opere:

« Essai sur les oeuvres et la doctrine de Machiavel, » *avec la traduction littérale du Prince, et de quelques fragments historiques et littéraires; par Paul Deltuf. Paris, Rannwald, libraire-éditeur*, 1867.

« Catecismo politico constitucional, » *escrito por Nicola Pizaro. Tercera edicion. Mejico, imprenta de Ignacio Cumplido*, 1867.

La direzione dell'Opuscolo, la *Palestra letteraria* di Milano, apre una pubblica sottoscrizione all'uopo di fornire al celebre geologo, Paolo Gorini, i mezzi di riprodurre su grande scala gli esperimenti diretti a confermare la sua teoria sull'origine delle montagne e dei vulcani.

« Assistendo ad uno di questi esperimenti, si può abbracciare coll'occhio, d'un sol tratto, tutta la serie dei fenomeni vulcanici; ond'è che da esso più si vede e più si apprende in pochi minuti di quanto sia possibile vedere ed apprendere col far lunghi pellegrinaggi nelle regioni vulcaniche.

« Di più si resta compresi dallo stupore, perchè nella fantasmagoria dei fenomeni, che vanno mutandosi sotto gli occhi, par quasi che siano violentate le leggi naturali dei tempi e degli spazii; si crede quasi di vedere i secoli in rapida fuga incalzarsi, dileguarsi, mutarsi ad ogni istante, e si esulta di vedere gli spazii concentrarsi, impicciolirsi, quasi in omaggio del nostro intelletto, per mettersi meglio a portata delle nostre contemplazioni e rendersi più accessibili ai nostri studii. »

Cento cinquanta azioni da L. 5 cadauna, bastano a porre in grado il famoso scienziato di dare una specie di *corso geologico sperimentale*, che durerà parecchie [illegible], ed al quale i sottoscrittori potranno invitare altri, per mezzo di biglietti che verranno loro distribuiti.

L'interesse destato sarà tale, che si potrà raccogliere od arrischiare una somma per suscitare un maestoso vulcano, alla cui formazione assisteranno, nella nostra grande Arena, ben 30,000 persone.

Il singolare e sorprendente fenomeno, che si replicherà varie volte, spiegherà completamente la teoria goriniana, vincendo ogni opposizione.

Il quale trionfo potrebbe scuotere l'apatia nostra e spingerci a prendere nella debita considerazione tutte le insigni scoperte di questo sublime intelletto, dal quale ne debbono scaturire altre che sconvolgeranno pregiudizii di migliaia di secoli e guideranno l'umanità su una via di progresso tanto splendida quanto ignorata.

Tutti coloro che amano la scienza, il progresso ed il paese intervengano all'esperimento di vulcanismo, che avrà luogo, in proporzioni limitate, nel cortile dell'Istituto tecnico (Piazza Cavour).

L'incantevole spettacolo li deciderà, se mai nutrissero dubbi, ad aiutarci nel cómpito che ci siamo assunti.

Il giorno fissato verrà annunciato dai giornali, i quali sono caldamente pregati a dare pubblicità a questa sottoscrizione ed a prendervi parte onde le idee di Gorini abbiano a giganteggiare per opera nazionale e gli stranieri non possano impadronirsene a nostro danno ed ignominia.

I nomi dei sottoscrittori ed il numero delle azioni che assumeranno, verranno annunziati su questo *Opuscolo* e su tutti i periodici che vorranno gentilmente prestarvisi.

Milano 31 agosto 1868.

Il Direttore, LUIGI PERELLI.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 settembre	del 10 settembre
Rendita	56 90	56 75
Oro	21 64	21 62
Londra	27 15	27 25
Francia	108 ¹/₂	108 ¹/₂
Parigi 10 settembre		
Rendita fr. 3 %	70 35	70 47
» italiana 5 % in cont.	52 25	52 40
Valori diversi		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	412 —
Obbl. ferr. »	218 —	220 —
Ferrovie Romane	39 50	39 50
Obbl. ferr. »	97 —	97 50
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	44 75
Obblig. ferroviarie merid.	137	137 —
Cambio sull'Italia	7 ¹/₂	7 ¹/₂
Credito mobil. francese	280	283 —
Londra 10 settembre		
Consolid. inglese	94 ¹/₂	94 ¹/₂

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 settembre.

	del 9 settembre	del 10 settembre
Metalliche al 5 %	58 20	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 40	58 20
Prestito 1854 al 5 %	62 80	62 80
Prestito 1860	83 90	83 60
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 20	210 70
Londra	114 90	115 —
Argento	112 75	113 —
Zecchini imp. austr.	5 45 ¹/₂	5 47
Il da 20 franchi	9 15	9 16 ¹/₂

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 11 settembre.

Sono arrivati, da Trieste, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale, da Rimini, il pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnan, con frutta fresche ed altro, all'ord., da Traghetto, il pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Zennaro, con carbon fossile, all'ord., da Cittavecchia, il pielego austr. *Gentile*, patr. Gercovich, con corteccia di pino, all'ord., da Trieste, il pielego ital. *Benefattore*, patr. Penso, con merci, all'ord., da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Venezia* e *S. Marco*, con merci e passaggieri, e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Carignano*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Il nostro mercato si contiene con pochissime diversità, fermezza nelle granaglie, con molta disposizione a voler speculare tosto che una qualche modificazione possa riscontrarsi nei prezzi. Notammo, che i corsi a Parigi hanno ripreso. Le farine si liquidavano da fr. 76 a 78, si negoziavano per settembre da fr. 66 25 a fr. 66·60, per ottobre a fr. 65, per novembre e dicembre da fr. 62 25 a fr. 62 50, e per i 4 mesi da gennaio, da fr. 62 a fr. 61 25. Anche i mercati inglesi spiegano maggiore fermezza, per cui, anche le vendite a consegnare entro i primi sei mesi dell'anno nuovo sono rialzati di fr. 2, locchè indica una maggiore confidenza nell'avvenire. Il deposito non è abbondante, ed in agosto diminuiva, e si pagavano anche le farine per i sei mesi, da settembre a fr. 65. Il grano però notavasi un poco più debole sui mercati, di cui si sapeva nella settimana, che di n.° 128, 10 soli aumentavano, al settembre 5, e 67 sono ribassati. Marsiglia segna deboli prezzi dei grani; arrivo di due legni, con 7000 cariche. Il ribasso però non ha più l'importanza che aveva ai primi mercati dopo la messe, non supera i cent. 50 a 75, ma si reputa quasi generale. Osservasi, che le qualità di quest'anno lasciano a desiderare, per cui i coltivatori si liberano con facilità dei grani meno buoni per conservare i migliori. Le avene vengono ognora sostenute, con pochi venditori a consegna. Anche a Napoli, i grani hanno ripreso, come a Milano, ove le sete mantengono i prezzi, perchè gli articoli fini prescelti sono tuttora scarsissimi. Inerzia ha predominato nelle asiatiche anche lavorate. A Genova, migliore tendenza per bisogni dei torcitoi, dai quali il moto dipende, e su questo, si fondano le maggiori speranze. A Zurigo dicesi acquistato il terreno che erasi perduto nelle sete, massime negli organzini, e nelle staffe ancora, con molta ricerca. Lione limitavasi negli affari, con deboli prezzi.

Le valute, qui, non cambiavano, ognora al disaggio di 4 ¹/₂ per %, il da 20 franchi a f. 8 07, e lire 21 70 per Banco, dei quali lire 100 per f. 37 ·5, la Rendita italiana a 51 ¹/₂, le Banconote austr. da 88 ¹/₄ ad ¹/₂, il Prestito naz. a 70 ³/₄, il veneto da 70 a 72 ¹/₂ timbrato, e 54 ¹/₂ il Prestito 1854.

PORTATA.

Il 24 agosto. Arrivati:

Da *Cittanecchia*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Marinich N., con 1 part. corteccia di pino alla riaf., all'ord.

Da *Pirano*, pielego austr. *Giuditta*, patr. Scarpa C., con 200 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *S. Antonio*, patr. Scarpa N., con 1 part. carbon fossile alla riaf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1 part. carbon fossile alla riaf., all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 2 bot. solfato di allumina, 1 part. ferro vecc., 1 detta vetro rotto, 20 col. carta, 24 mazzi doghe in sorte, 1 pez. legno santo, 144 pez. corbetti di fag., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

— Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Grubesich A., con 3 col. farina gialla, 4 cas. corone, 1 cas. terraglie, 1 col. pelli pesce, 1 col. panni, 16 col. stoppa catram., 3 cas. candele cera, 31 col. frutti freschi, 8 col. vetrame, 1 cas. perle di vetro, 6 cas. conterie, 1 cas. carne insac., 12 col. burro, 2 coste formaggio, 2 col. pelli conce, 2 cas. olio medic., 3 cas. medic. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Reggio G., con 38 bot. terra bianca, 995 col. carta, 21 col. canape, 2 bar. olio ric., 38 col. sommacco, 30 col. riso, 1 bot. strutto, 18 col. amido, 30 col. semapa, 5 col. olio laur. ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Florio G., con 30 col. carta, 1 cas. vetri, 6 col. pelli, 2 bar. marsala, 1 cas. perle di vetro, 29 col. frutti freschi, 1 col. conterie, 2 cas. candele cera, 4 cas. olio ric., 3 cas. conterie ed acque medic., 2 cas. vetri e medic., 2 cas. acque medic., 1 cas. pennelli ed altre merci div.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 9 sac. pinelli ingl. da Trieste.

Per *Comacchio*, pielego ital. *Rodolfo*, patr. Santini V., con 500 fil. tavole ab., 1 part. carbon coke alla riaf.

Per *Ossero*, pielego austr. *Buonagna*, patr. Stanich A., con 1000 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Grana*, patr. Scarpa L., con 60 bot. residui metallici.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Donna Provvidenza*, patr. R. Spoaza, con 4180 fili legname in sorte, 10) mast. pece, 4 col. stoppa catram., 2 bot. terra bianca, 5 bal. baccalà, 70 sac. sale, 1 part. cavi vecc., 1 detta ghisa ed altro.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 6 sac. riso per Brindisi, — 3 cas. medicinali, 11200 fili tavole ab., 2 cas. merci in sorte, 3 fasci legname di noce segato, 2 coste formaggio, 58 cas. frutta fresche, 3 bar. burro, 6 col. carta, 1 pac. ventagli, 12 bot. acquavite semplici, 25 bar. farina bianca, 1 pac. campioni cost., 1 cas. libri, 5 cas. conterie, 1 pac. panno per Alessandria.

Per *Molfetta* e *Bari*, pielego ital. *S. Nicola*, patr. Mosolli N., con 27 col. riso e bot. vuote usate per Molfetta; — 4800 fili legname in sorte, 7 bot. terra bianca, 1 part. granchi mar., 2 col. vasellami di creta fina, 1 col. passamanterie di lana, 1 col. berretto di lana, 40 col. riso ed altro per Bari.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Tiber*, capit. James J., con 98 col. conterie, 2 cas. strumenti d'ottica, 1273 bal. canape, 310 sac. sommacco, 100 sac. semenze di prato, 400 sac. farina bianca, 5 sac. semenza di lino, 3 bot. olio d'oliva.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

dal giorno 10 settembre.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rend. it. 5 % god. 1° luglio.		» 56 50	» — —
Prest. naz. 1866 god. 1° aprile		» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio di f. 100 per L. 100 per L. 40.50	» — —	» — —
Prestito veneto 1859		» — —	» — —
» » 1860		» — —	» — —
Prestito austr. 1854		» — —	» — —
» » 1860		» — —	» — —

CAMBI

Cambio	Scadenza		Piazza	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¹/₂	201 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	229 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	228 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	228 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	27 18
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 90
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	170 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De Kisseloff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Russia presso S. M. il Re d'Italia, con famiglia e seguito. — Maurer C., da Vienna, - Patterson, dall'America, - Gujet, da Parigi, tutti tre con famiglia, - Sig.ª Maonicol, - Sig.ª Lowndes, ambi da Londra, - Rospani Valli C., da Ravenna, con cameriera, - De Friesen, bar., da Dresda, con domestico, tutti poss. — Perini, - Cadech M., ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Anon de S.t Joseph, da Nizza, con due figlie, - Aschenheim E., con moglie, - Sig.ª Aschenheim, ambi da Ilbeuf, - Aschenheim L., da Berlino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morgan R. H., con moglie, - White William, - Taylor A. Grinwood, - Taylor W. G., con famiglia, tutti da Londra, - Belotti L., da Milano, con moglie, - Garin, cav., da Parigi, tutti poss. — Gross C., negoziante, da Parigi.

Albergo la Luna. — Lagnassi, r. capit., da Livorno. — Schlittgen A., - Hanse E., ambi da Berlino, - Conradi, dott., da Amburgo, - Prina dott. B., - De Beaucorps, - Philarete Chasles, prof., conservatore bibliotecario, con moglie, ambi da Parigi, - Ivesch M., da Pest, - Sig.ª Mectnikof, dalla Russia, con figlio, - Costa Regini, da Pistoia, con moglie, - De Noë Walker dott. A., da Londra, - Ginord, amer., da Parigi, tutti poss. — Villa, cav. e direttore comport., da Verona, con moglie. — Vitali, negoz., da Ferrara.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre.

Bassetella Bernardo, di Bartolommeo, di anni 3, mesi 1. — Bellemo Anna, marit. Pagan, fu Simeone, di anni 28, cucitrice. — Comirato Anna, marit. Bagaretto, di Marco, di anni 45. — Dall'Agnol Giovanna, nub., fu Giacomo, di anni 70, domestica. — De Mori Daniele, fu Andrea, di anni 62, tessitore presso la Casa d'Industria. — Dolfin Adelaide, marit. De Rossi, fu Giuseppe, di anni 28, fruttivendola. — Molena Giuseppe, fu Fortunato, di anni 51, povero. — Pasi Virginia, marit. Torre, di Antonio, di anni 28. — Vio Maria, vedova Ambrosini, fu Bartolommeo, di anni 49, cucitrice. — Zampedri Angela, ved. Bonetti, di Gio., di anni 42. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5 25 ant., — ore 9 . 45 ant. — *Arrivo* ore 4 50 pom. — ore 9 50 pom.

Partenza per Milano ore 1·30 pom. — *Arrivo* ore 4 . 10 pom.

Partenza per Verona. ore 6·15 pom. — *Arrivo* ore 11 50 ant.

Partenza per Padova e Bologna. ore 5 25 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1.30 pom., ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10.50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9 50 pom.

Partenza per Padova ore 8 20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom., — *Arrivo* ore 5 . 30 ant., — ore 2 50 pom.

Partenza per Udine ore 6 : 10 ant., ore 5 . 30 pom. — *Arrivo* ore 9 : 45 ant., — ore 2 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 12 settembre, ore 11, m. 56, s. 2, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale,
all'altezza di m.ⁱ 20 194 sopra il livello medio del mare.
del 10 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 62 55	mm. 62 97	mm. 762 21
Temperatura (Ascint.)	18 0	24 2	22 3
Temperatura (C°) (Bagn.)	15 2	19 0	18 9
Tensione del vapore	mm. 11 15	mm. 13 16	mm. 14 15
Umidità relativa	73 0	59 0	71 0
Direzione e forza del vento	N N E.¹	S. E.¹	S.
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	4	5	5
Acqua caduta			.

Dalle [illegible] ant. del 10 settembre alle 6 ant. dell'11
Temp. mass. 26 2
» min. 18 5
Età della luna giorni 23.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 settembre 1868 spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò, il cielo è nuvoloso, il mare è mosso al Sud, spira il vento di Tramontana.

È probabile che il tempo peggiori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato 12 settemb. assumerà il servizio la 1ª Compagnia, del 4 Battaglione della 1ª Legione. La riunione è alle ore 8 ¹/₂ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 11 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Montjoye l'egoista.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, sabato, 12 corr., per beneficiata della prima attrice Elettra Patti di Fenizio, si esporranno due produzioni italiane, col titolo: *Per una madre cieca!* — *La scelta di una sposa.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Un passo falso.* (3.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7513. 663

Riunione degl' Istituti Pii in Venezia.

AVVISO.

Viene aperto il concorso a tutto il corrente mese di settembre al posto di medico del Conservatorio delle Zitelle alla Giudecca, al qual posto va annesso l'annuo assegno d'It. L. 570:36 coll'obbligo nel titolare di recarsi giornalmente ed a proprie spese in quell'isola al servigio del suddetto pio Stabilimento.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Riunione, entro il suddetto termine, in bollo di legge e corredate

a) Dalla fede di nascita,

b) Dal diploma di laurea in medicina e chirurgia, rilasciato da una delle Università del Regno,

c) Dalla tabella dei servigii eventualmente prestati, e da quegli altri documenti che si riferissero a titoli speciali.

La nomina spetta alla Riunione degl' istituti pii.

Venezia, 2 settembre 1868.

Il Presidente,
FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE.

666

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

670

ATENEO CONVITTO GALILEI
FIRENZE.

Il Collegio convitto Galilei nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo e si divide in sette sezioni, cioè 1.a elementare, 2.a ginnasiale, 3.a liceale, 4.a commerciale, 5.a tecnica professionale, 6.a diplomatica, 7.a di preparamenti agli esami di licenza, Istituto tecnico, Accademia militare, ec.

La retta è di L. 600, 800, 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie.

Il programma si spedisce mediante richiesta.

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

AVVISO.

I sottoscritti, delegati a rappresentare l'Associazione, invitano tutti quelli che hanno sottoscritto il programma 10 giugno, a voler intervenire ad un' *Assemblea generale*, che si terrà il giorno 14 corr. (lunedì), ed eventualmente anche nel giorno successivo, nelle sale della Borsa (piano terreno del Palazzo Ducale), alle ore 11 ant., per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Riconoscere ed approvare il versamento del primo dieci per cento delle quote sociali,
2. Dichiarazione della costituzione della Società, salva l'approvazione governativa;
3. Approvazione degli Statuti della *Compagnia di Commercio;*
4. Nomina di quattro Direttori, o di quell'altro numero che l'Assemblea trovasse di stabilire;
5. Nomina di tre revisori, o di quell' altro numero che l'Assemblea trovasse di stabilire.

Venezia 5 settembre 1868.

SIGISMONDO BLUMENTHAL.
BARTOLOMMEO SUPPIEJ.
ANGELO ROSADA.
ALESSANDRO MALCOLM.
ALESSANDRO PALAZZI.

NB. — Per avere l'accesso alle sale, si dovrà esibire la prova dell'eseguito versamento del primo dieci per cento dell'importare delle proprie azioni.

Per aver diritto a voto, bisogna possedere tre azioni. Chi possede da 4 a 10 azioni ha diritto a 2 voti, chi ne possiede da 11 a 25 ha tre voti, chi ne possiede da 26 a 50 ha diritto a 4 voti; il possesso di oltre 50 azioni non dà diritto che a 5 voti.

I. N. REITHOFFER
Privilegiata fabbrica

di oggetti

di gomma elastica vulcanizzata e guttaperca

in *Wimpassing presso Vienna.*

Eseguisce giunture per macchine a vapore, valvole per pompe d'aria, freni per locomotive ec., tubi, macchine ec., delle migliori qualità di materiale, premiate alle diverse Esposizioni di Parigi e Londra. Le ordinazioni vengono eseguite prontamente.

Per maggiori informazioni rivolgersi

all' agente principale per l' Italia,
FERDINANDO MARGUTTI,
in Trieste.

468

Lo Stabilimento Mercantile

riceve in conto corrente denari in Viglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione col preavviso di un giorno fino alla somma di L. 5000 e di tre giorni per le somme maggiori. Trattandosi di scadenza fissa e per un tempo maggiore di 3 mesi, pagherà l'interesse in ragione dell'annuo 4 per cento.

675 LA DIREZIONE

Preveniamo il pubblico che le nostre

PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant' Antonino - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118 - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Montovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER e C.°

573

Malattie sifilitiche

Il dottor **A. Benvenuti**, già medico primario del R. Ospizio di Carità in Torino, dà consultazioni gratuite il martedì, il giovedì, ed il sabato d'ogni settimana, dalle 12 alle 2 pomerid.

Campo S. Benedetto, Palazzo Orfei.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10067 Sez. II.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto, che nell'Ufficio della R. Direzione Compartimentale del Demanio e tasse si terrà nei giorni 23 e 24 settembre p. v., alle ore 11 ant., pubblica gara onde aggiudicare ai rispettivi migliori offerenti l'affittanza delle realità sottoindicate per la durata e sul dato fiscale rispettivamente indicato nel sottoposto Prospetto, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta lotto per lotto sul dato corrispondente e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un deposito di biglietti di Banca pari al quinto del prezzo di stima, deposito che si tratterrà soltanto ai riguardi del deliberatario.

3. L'aggiudicazione seguirà sulla base del relativo capitolato d'appalto, che sarà reso ostensibile a chiunque presso questa Direzione Sezione II.

4. Dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle ore 2 pom. dei giorni 8 ottobre (pei lotti da I usque VIII) e 9 ottobre (pegli altri da IX usque XV) il termine utile (fatali) per presentare un'offerta d'aumento, che non potrà essere in alcun caso minore del ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

5. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, nonchè quelle per la consegna dei fondi, per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta, e per la stampa dell'Avviso staranno a carico del rispettivo deliberatario.

6. Tanto nell'aggiudicazione, quanto nella stipulazione dei contratti d'affittanza saranno osservate le norme prescritte dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato.

Venezia, 25 agosto 1868.

Il Direttore Reggente, Cav. VERONA.

PROSPETTO DESCRITTIVO LE REALITA' DA UTILIZZARSI.

NUMERO dei Lotti	Provincia	COMUNE censuario	LOCALITA'	QUALITA' DELLE REALITA' E MODO DI UTILIZZAZIONE	COGNOME E NOME del cessante affittuale	GIORNO prefinito all'incanto	DURATA della locazione	ANNUO canone L. C.	Deposito d'asta in ragione del 5° L. C.	QUADERNO D'ONERI	AVVERTENZE alle quali dovrà tenersi vincolato il deliberatario
Lotto I	Padova	Città di Padova	Ex Convento S. Giustina	Coltivazione delle ortaglia annessa alla Caserma di S. Giustina contraddistinta dai mapp. NN. 6235, 6236, 6237, 6240, 6241, 6243 a 6239, della superficie di pert. cens. 33.07 così indicata nel suo complesso nelle tavole cens., e colla complessiva rendita cens. di L. 246:72.	Calore detto Fu Costante	23 settembre	Da 1° novembre 1868 a 10 novembre 1874	611:18	122:24	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie e stima del R. Ufficio del Genio Civile di Padova 7 agosto a. c. col relativo tipo visuale.	
Lotto II	Rovigo	. . . . . .	. . . . . .	Pesca sui Lidi e Scanni dell'Adriatico dalla Sacca di Goro alla bocca Maistra. Pesca dalla Bassanina al mare esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca e Tolle.	Scarpa Girol. fu Tommaso	idem	Da 1° nov 1868 a 31 ott. 1874	860:—	172:—	Capitolato normale per affittanze dei diritti uniti.	
Lotto III	Venezia	Mestre	Contrada del Monaco	Ex Chiesa di S. Maria delle Grazie al mapp. N. 1298, anagr. N. 309.	Inutilizzato	idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	110:—	22:—	Capitolato normale per le realità soggette alla sorveglianza militare.	L'affittanza seguirà col rilievo da parte del R. Demanio di sostenere alcun dispendio per ristauri, intendendosi obbligato il deliberatario a far torto mutare il coperto in quei siti ove si manifestano danni a tutte sue spese.
Lotto IV	idem	Malamocco	Lido	Due Ghiacciaie.	Idem	idem	idem	70:—	14:—	Capitolato normale per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie.	
Lotto V	idem	Chioggia	Sostegno di Brondolo	Due Secche lungo il Canale Lombardo.	Idem	idem	idem	160:—	32:—	Capitolato speciale eretto a cura del Regio Ufficio tecnico provinciale di Venezia, stima con annesso tipo 5 giugno 1867, ed altre norme d'uso della R. Amministrazione Demaniale.	
Lotto VI	idem	Idem	Isola Cassonimano	Fondo per sfalcio d'erba, pesca e coltivazione di ortaglia.	Rota Bartolomeo	idem	Da 1° novem. 1868 a 31 ott. 1874	700:—	140 —	Capitolati normali per le affittanze di realità attinenti ad opere fortificatorie e per le pesche nei fossi e fossati di terreni soggetti alla sorveglianza militare.	
Lotto VII	idem	Idem	Campo trincierato di Brond.	Fondo per sfalcio d'erba.	Idem	idem	idem	120:—	24:—	Capitolato come pel Lotto IV.	
Lotto VIII	idem	Idem	Cavanella d'Adige	Fondo per sfalcio d'erba, coltivazione di terreno e potature di piante.	Carisi Nicolò	idem	idem	800:—	160:—	Capitolato come pel Lotto VI.	
Lotto IX	idem	Idem	Forte S. Felice	Fondo per sfalcio d'erba.	Rota Bartolomeo	24 settembre	idem	10:—	10:—	Capitolato come pel Lotto IV.	
Lotto X	idem	Giudecca	S. Giorgio in Alga	Coltivazione ortaglia nell'Isola	Frello cons. Luigi	idem	idem	130:—	26:—	Idem	
Lotto XI	idem	S. Polo	S. Silvestro, Traghetto di Pescheria	Locale detto in precedenza le carceri militari sovrapposte al locale denominato le Stallone in Campo alle Beccherie all'anagr. N. 348 ed al N. 296 della nuova mappa del Comune cens. di S. Polo.	Inutilizzato	idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	600.	120:—	Capitolato normale pei caseggiati di proprietà del ramo Demaniale.	I ristauri di cui fosse abbisognevole l'edificio s'intendranno assunti per patto espresso dall'inquilino.
Lotto XII	idem	Castello	S. Maria Formosa	Casa con bottega all'anagr. N. 5645.	Era tenuto in affitto dalla ditta Molmeri ora inutilizzato.	idem	idem	320:—	64:—	Capitolato come pel Lotto XI.	Quanto ai ristauri come pel lotto XI.
Lotto XIII	idem	S. Polo	Circond. di S. Giovanni a Rialto	Bottega all'anagr. N. 506.	Inutilizzata.	idem	idem	20:—	4:—	Come pel Lotto XI.	Come pel Lotto XI.
Lotto XIV	idem	S. Marco	S. Salvatore, Circondario S. Bartolomeo, Calle della Bissa	Casa all'anagr N. 5451.	Idem	idem	Da 1° nov. 1868 a 31 ott. 1874	540:—	108:—	Idem	L'Amministrazione Demaniale provvederà per far consegnare lo stabile in istato locativo
Lotto XV	idem	Idem	S. Giuliano	Due botteghe agli anagr. N. 464. a 465.	Inutilizzate.	idem	Da 10 ott. 1868 a 9 ott. 1874	420:—	84:—	Idem	Si fa avvertenza che si accetteranno offerte tanto per un'affittanza complessiva, quanto per due affittanze separate in tal caso per ciascuna per annue . 220 ritenuto che l'Amministrazione Demaniale provvederà perchè siano separate l'una dall'altra pel momento in cui avrà luogo la redazione delle rispettive locazioni.

N. 12810 D v. II. 2. pubb.

R. PREFETTURA DI VENEZIA.

AVVISO.

In esecuzione all'art. 1 delle istruzioni sugli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, diramate con circolare 24 dicembre 1866, N. 88219 1472, del Ministero dell'interno, si previene che presso questa Prefettura sarà tenuta la ordinaria sessione per gli esami stessi, cominciando dal giorno 15 del p. v. ottobre e s'invita perciò chiunque intendesse di assoggettarvisi di produrre in tempo, cioè almeno tre giorni prima di detto giorno, al protocollo di questo Ufficio regolare istanza in carta da bollo corredata di fedina di fedina di rassa rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio.

L'esame sarà scritto, e verbale. L'esame scritto consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica, comprendente le prime quattro operazioni di numeri interi e di frazioni;

Nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale. Nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la pubblica sicurezza o la Polizia municipale. E nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

L'esperimento orale avrà per oggetto · Lo Statuto fondamentale del Regno, la costituzione e la rappresentanza del Comune, i requisiti per l'elettorato e la eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni, i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali, il censimento della popolazione e la tenuta dell'anagrafi; i bilanci preventivi e consuntivi e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentarie sul sistema decimale dei pesi e misure, le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni, gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario, per riguardo alla leva militare, le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale, le norme sulla igiene pubblica per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci, le principali disposizioni legislative sui Consorzi per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto, i Comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di utilità pubblica, i contratti e la loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario, i ruoli del e imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di Cassa, la formazione delle liste degli elettori per le Camere di commercio, le disposizioni relative alla Pubblica Sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci ed i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale, i doveri del segretario in ordine all'Archivio comunale e la compilazione degl' Inventarii dei beni patrimoniali del comune, le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti, ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre Leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, 10 agosto 1868.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

al 19910 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto l'8 corrente presso questa R. Direzione compartimentale in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 15371, per la sessennale affittanza per lo sfalcio d'erba, potazione di piante, nonchè sfoglistura di gelsi nei forti Manin, Rizzardi e Marghera nei Comuni, di Bottenigo e Marghera da 1.° novembre 1863 a 31 ottobre 1874, veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Giorgio Piacentini per nome da dichiararsi per annue it. L. 3150

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso si presentarono offerte di miglioramento sui rispettivi dati di annue it. L. 3320, 3710 e 3810.

A termini quindi del prescritto dell'art. 86 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, si rende noto che, nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 21 settembre p. v., alle ore 12 merid., sull'annuo affitto di it L. 3810, coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori, all'asta che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi fra tutte le suddette offerte ha presentato quella di miglioramento ultimamente indicata, salva la ministeriale approvazione.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

al 19912 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
SUGLI AFFARI IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto l'8 corr presso questa R. Direzione compartimentale, in conformità all'Avviso a stampa 11 luglio p., N. 15371, per la sessennale utilizzazione dello sfalcio d'erba, sul forte Treporti e pescagione nelle fosse del forte stesso, da 1° novembre 1868 a 31 ottobre 1874, veniva aggiudicata l'affittanza al sig. Girolamo Scarpa del fu Fortunato verso annue it. L. 200.

Nel periodo dei fatali contemplato ad 4 dell'Avviso stesso si presentò l'offerta di miglioramento sul dato di annue italiane L. 210

In conseguenza di ciò si reca a comune notizia che nell'Ufficio della stessa R. Direzione si procederà, a termini dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ad un nuovo incanto nel giorno 22 settembre p. v., alle ore 11 ant. sull'annuo affitto di it. L. 210, coll'avvertenza che, in mancanza di oblatori all'asta, che avrà luogo col mezzo della estinzione della candela vergine, e sotto le condizioni e riserve del succitato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata l'affittanza a chi ha presentata l'offerta di miglioramento dinanzi riferita.

Venezia, 26 agosto 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

N. 2546. 1 pubb.

LA R. ISPEZIONE
FORESTALE DI TOLMEZZO
AVVISA

Che nel dì 19 corr terrà nel suo Ufficio l'asta per la vendita di N. 788 piante resinose del bosco erariale Moscutta posto nel canale d'Incaroio sul prezzo di ital. L. 7950:37 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato Avviso odierno, che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tarcento e Cividale.

Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore, G. SEMBONER.

N. 4430. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 2 corrente, N. 4430 del R. Tribunale prov. Sez pen. in Venezia, venne posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b del Cod. pen., Eugenio Montarello, marinaio mercantile, dell'apparente età d'anni 24, di statura mediocre, scarno, pallido, occhi neri, naso e bocca regolari, vestito all'artigiana. S'invitano perciò gli organi tutti della pubblica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione penale.

Venezia, 2 settembre 1868.

Pel R. il presidente in permesso,
Il Consigliere,
DELFINO.
G. Padovani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4546. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione terrà nel giorno 28 ottobre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 meridiane tenuto il terzo esperimento d'asta degli immobili appartenenti alla massa oberata di Donato Purghen situati in questa Città, descritti nell'Editto 31 ottobre 1867, N. 9355 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 27, 29 dicembre 1867 e 7 gennaio 1868, NN 349, 351 e 6, ed alle condizioni portate dallo stesso Editto, però colle seguenti Modificazioni.

I. Che presentandosi come oblatore qualunque dei creditori iscritti sopra quei stabili, sarà il medesimo dispensato dal deposito del decimo a cauzione, nonchè dal deposito del prezzo di delibera per un anno, purchè questo prezzo raggiunga l'ammontare del valore di stima che è di fior 4112 05 complessivi, avendo assunto per tal caso il creditore nobile Giovanni Contarini di lasciare per egual tempo il suo capitale giacente sopra gl'immobili.

II. Che fuori del caso ora accennato la vendita seguirà per qualsiasi prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 24 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 13503. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale Prov Sez. Civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigia Pedrece abitante a S. Giacomo Dall'Orio N. 1045.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avv. Taddei deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Mussati Giuseppe dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccita ne inoltre i creditori che nel prenotato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 4 settembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 12796. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, ed in quella di Mantova, di ragione di Alessandro Panciera fu Nicolò, bottegaio, domiciliato in questa Città a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Panciera fu Nicolò, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Coriolano Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel prenotato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 11 antim dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 18 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 12602. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Antonio Vio detto Chinola, biadaiuolo di qui, domiciliato a S. Simeon.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vio ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, al quale per casi d'impedimento viene sostituito l'avv. Scaetta dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI per l'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 5 settembre 1868.

MALFÈR

Sostero.

N. 8567. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto sotto annunciato numero venne dichiarato chiuso il concorso apertosi con Decreto 30 dicembre 1867 N. 12231 in confronto di Pietro Cecchini fu Giuseppe negoziante di questa città, e di cui il relativo Editto inserito nella Gazzetta di Venezia 16, 17, 18 gennaio anno corr., NN. 14, 15, 16

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 13 agosto 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

Zorzato, Canc.

EDITTO 3. pubb.

Il sottoscritto notaio quale Commissario giudiziale del componimento amichevole e avviato sulle sostanze del cappellaio Stefano Giano la diffida col presente i creditori tutti della Ditta suddetta ad insinuare in iscritto le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 5 ottobre p. v. al di lui studio posto a S. Marco Procuratie Vecchie N. 167 mediante regolari istanze corredate dei documenti e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 28 e 29 della legge 17 dicembre 1862

Venezia, 4 settembre 1868.

Il Commissario Giudiziale,
GIUSEPPE dott. MARCOCCHIA.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867 It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Mentre i fabbricatori d'alleanze continuano loro mestiere, e ci legano bravamente oggi alla Francia, domani alla Prussia, è certo un sintomo poco lieto il linguaggio aspro e irritante che adoperano verso di noi i giornali francesi; provocando alla loro volta da parte dei giornali ufficiosi del Governo italiano, e specialmente della *Correspondance Italienne*, un linguaggio egualmente violento. Sugli articoli della *Correspondance Italienne*, noi abbiamo altre volte chiamato l'attenzione dei lettori, e quasi tutti i giornali lo fecero, perchè quel periodico, a torto o a ragione, passa per portavoce immediato del nostro ministro degli affari esterni. Questa recrudescenza data precisamente dal giorno in cui si è incominciato a parlare dello sgombro dei Francesi da Roma, che si diceva chiesto dal Governo italiano al Governo delle Tuilerie, e da allora cominciarono i giornali ufficiosi di Parigi, come p. e. la *France*, l'*Etendard*, il *Pays* a scandalezzarsi d'una tale domanda, quasi che non fosse una conseguenza naturale delle dichiarazioni fatte dal Governo francese all'epoca dell'ultima spedizione di Roma, e della Convenzione di settembre, che entrambi i Governi si accordano a credere ancora valida. Se i giornali ufficiosi sono intonati in questo modo, ognuno comprende quale debba essere il linguaggio di quelli che ci furono sempre avversi, e che non riconoscono altro Sovrano che il Re di Roma. L'*Union* addirittura chiede che la Francia faccia una spedizione in Italia per metterci alla ragione e impedire che approfittiamo d'una guerra sul Reno, per spingerci sino a Roma. Queste però non sono che corbellerie, e ci sembra che la *Correspondance Italienne* faccia troppo onore all'*Union* e ad altri giornali della stessa risma, riproducendone nelle sue colonne gli articoli. L'*Union* può scrivere quanto vuole « che una risoluzione energica basta per arrestare tutto, per paralizzare le cattive intenzioni di Firenze, e rassicurare la coscienza pubblica » e cioè « significare al Gabinetto Menabrea, che non solo la Francia non abbandona Roma, ma esige puramente e semplicemente l'esecuzione del trattato di Zurigo. » Questa non è se non una pia intenzione, che l'*Union* ha manifestato già molte volte e sempre senza profitto. Sono gravi piuttosto le osservazioni che la *Correspondance* fa a proposito dell'articolo dell'*Union*, e che noi crediamo di dover qui render note ai lettori. « La santa crociata contro l'Italia è predicata dal pari dai giornali più o meno famosi, come il *Pays*, la *France*, l'*Etendard*, ec., ai quali noi abbiamo già precedentemente risposto. Noi non vogliamo privare i nostri lettori di tutte queste amenità, che farebbero ridere se non eccitassero d'altra parte un sentimento penoso, soprattutto quando si veggono organi accreditati d'un popolo generoso e intelligente servirsi d'armi sì sleali per combattere una nazione che si è definitivamente costituita, e la cui caduta, se fosse possibile, produrrebbe una scossa che si farebbe sentire al di là delle Alpi. Non è colle ingiurie e colle minaccie che si guadagna l'affezione d'un popolo. Noi non potremmo trovare nei dizionarii politici un nome per designare i mezzi impiegati contro di noi, e che noi abbiamo posto in rilievo. Questo non è macchiavellismo. Noi non vi scorgiamo se non il fanatismo da una parte, e dall'altra l'aggiotaggio e volgari spedienti per ritardare il compimento d'un avvenimento, senza il quale sarà difficile che un'intimo accordo si ristabilisca fra i due paesi. » Questo battibecco della stampa ufficiosa dei due paesi, se è già un segno di relazioni poco cordiali, non è tale certo da farle migliorare. Noi crediamo tuttavia che il Gabinetto Menabrea non perderà il sangue freddo necessario dinnanzi alle provocazioni della stampa francese, come pure dinnanzi alla mancanza di convenienza da parte del Governo. Queste potrebbero essere arti per trarre l'Italia dalla sua riserva, e la riserva, da parte nostra, è più che mai necessaria. La suscettività in questo momento sarebbe assai poco opportuna.

Si fa certo di tutto per farci perdere la pazienza. Non c'è voce per quanto assurda che non si propaghi e non si commenti. Abbiamo visto che qualche giornale di Parigi ci trova già in piena rivoluzione, e chiude gli occhi sullo stato molto più allarmante, per verità, della Francia. Non si è parlato peranco e non si parla di sostituzione della Spagna alla Francia nella difesa del potere temporale, traendo argomento dalle visite del Conte e della Contessa di Girgenti a Parigi, e dal preconizzato abboccamento tra la Regina di Spagna e l'Imperatore dei Francesi? Ma a questo proposito lasciamo la parola allo *Spectator* di Londra, al quale lasciamo, non v'è a dubitarne, l'intera responsabilità delle sue asserzioni.

« A Parigi corre voce che la Regina Isabella di Spagna abbia offerto la sua alleanza a Napoleone. S'egli muovesse guerra alla Prussia, gl'Italiani pretenderebbero Roma. La Regina, quindi, gli offrirebbe 40,000 Spagnuoli per presidiare il territorio papale. Essa, però, richiede di ricambio una guarentigia per il suo proprio trono, non solo contro i nemici di fuori, ma contro i ribelli di dentro; e questa Napoleone esita ad assumerla, — il guarentire i Borboni non essendo la sua parte in questa vita. Il Conte e la Contessa di Girgenti, l'ultima un'infante di Spagna, sono stati in Parigi per trattare e conchiudere il negozio, ma non son riusciti, e giornali semi-officiali ora negano alla visita ogni significato. È assai possibile che la Regina Isabella sia stata instigata a fare quest'offerta dalla Corte papale, che prevede eventi di gran rilievo. »

A questa notizia dello *Spectator*, la *Perseveranza* dal suo canto fa le seguenti osservazioni, che ci paiono giustissime e che facciam nostre:

« A noi paiono sogni d'infermi. Come! la Regina Isabella, colla Spagna così in aria, senza un soldo, ha 40,000 soldati da mandare in Italia? E può credere che all'Imperatore Napoleone Roma preme tanto, che voglia, per tenerla nelle mani del Papa, alienarsi irremediabilmente l'Italia; alienarsela mentre muove le armi contro la Prussia; e prendersi il sopraccapo di guarentire il trono ai Borboni in Spagna, mentre si gitta in una guerra difficile che richiederebbe l'uso di tutte le forze della Francia? Son cose, ci paiono, assurde. L'Imperatore, però, ha un gran torto: quello di parere di dilettarsi a dare pretesti perchè della sua politica si possa dire ogni cosa. Perchè ha ecceduto tanto, e contro l'usato, nelle cortesie al Conte e alla Contessa di Girgenti? C'è significato; e allora quale? Non c'è n'è punto; e allora perchè farle? Gli basta solo di poter riuscire a confondere i cervelli peggio che non sono, comechè nessuno si possa opporre all'intenzione e alla volontà sua. Se è questo solo, potrebbe riposare; poichè la meta è raggiunta da un pezzo, anzi oltrepassata. E oggi la politica europea vuol essere, non abbuiata peggio, ma chiarita; se non vogliono pagarne le spese quegli stessi che la menano. »

Ci rincresce di dover tornare per la terza volta, e dopo molti mesi, sopra un argomento, ch'è della massima importanza, per quanti considerano il vagabondaggio dei fanciulli come la più grande piaga che infesti la nostra città. Abbiamo detto altra volta, quanto considerevole sia il numero dei ragazzi che girano oziosi e giuocano per le vie, senza ricevere educazione o cura alcuna, dedicati soltanto alla scuola del vizio o del delitto. Abbiamo pur detto come qui esista, e prosperi in relazione ai proprii mezzi economici limitatissimi, un'istituzione di Patronato pei ragazzi vagabondi, istituzione che con alcune modificazioni al suo Statuto, potrebbe egregiamente provvedere all'uopo, purchè fosse dotata di un ampio locale, di cui assolutamente difetta. Abbiam detto ancora, che per la pratica applicazione delle disposizioni portate dai paragrafi 72 e 107 della legge sulla pubblica sicurezza, è indispensabile una Casa di reclusione pei fanciulli discoli o viziosi, la quale sia ad un tempo scuola di perfezionamento morale, all'opposto di quello che pur troppo avviene per necessità di cose, nelle carceri comuni, dove la compagnia di uomini malvagi e inveterati nel vizio, corrompe maggiormente il cuore traviato dei giovani. Abbiamo insomma più volte invocata l'attenzione del Governo, del Comune, e dei cittadini filantropi sopra questo serio argomento, ed additato il modo che ci pareva più semplice per riuscire a qualche pratico risultamento.

Ora sappiamo che l'Autorità giudiziaria ha energicamente e più volte insistito, perchè sia stabilito un pubblico Istituto pel collocamento dei minorenni corrigendi, e che frattanto essi abbiano a collocarsi presso il Patronato di Castello, il quale, quantunque Istituto di natura privato, e con regolamenti speciali che non rispondono in tutto alle esigenze della punitiva giustizia, sembrava tuttavia l'unico all'uopo opportuno. Sappiamo che la Prefettura fece pratiche coll'Istituto, colla Giunta municipale e col Ministero, per superare ogni difficoltà, e che la stessa Giunta comunale riconosciuto che il principale ostacolo all'ampliamento e riduzione dell'attuale Patronato consisteva nel difetto di locale, proponeva al Consiglio il 23 dicembre scorso, l'autorizzazione a chiedere al R. Demanio, l'ex convento dei Gesuiti a tale scopo; autorizzazione che il Consiglio accordava all'unanimità di voti, nella stessa seduta.

Il Ministero dell'interno, che aveva di già promesso, che a tale domanda prodotta dalla Rappresentanza cittadina, sarebbe stata fatta adesiva accoglienza, mostrò la viva sua sodisfazione per quanto erasi fatto, e la speranza che in breve il legittimo voto delle Autorità e del paese sarebbe stato appagato.

E difatti, la R. Amministrazione del Culto in data del 6 agosto p. p. partecipava al Comune che il Demanio era stato autorizzato a cedergli varii ex conventi, e fra gli altri quello appunto dei Gesuiti, che per deliberazione del Consiglio erasi destinato al Patronato pei fanciulli vagabondi e viziosi.

Se non che, mentre pareva di essere giunti nel porto, la nave con tanta fatica e tanta buona volontà diretta e condotta, doveva arenare.

Alla domanda fatta al Municipio, dalla direzione del Patronato, che, in esecuzione della deliberazione consigliare 23 dicembre a. p., le fosse dato l'ex convento de' Gesuiti, la cessata Giunta rispondeva in questi termini:

« La Giunta municipale ha la dispiacenza di non poter rispondere adesivamente alla domanda fatta da codesta Commissione che l'ex convento dei Gesuiti le sia dato, *essendo presentemente il convento stesso occupato dal militare*, in cambio della caserma Vivante, risparmiandosi così un aggravio all'Erario civico, *nè essendovi alcuna deliberazione del Consiglio comunale* che determini precisamente l'uso di quel convento. » (N. 6884 del 23|3 1868.)

E successivamente, insistendo nel rifiuto, la cessata Giunta replicava che essendo il detto convento occupato *da gran tempo* dal militare (1), le era impossibile, anche per disposizione ministeriale, di dare corso adesivo alla domanda della Commissione del Patronato.

Se non che queste ragioni addotte dalla cessata Amministrazione, per deludere ciò che aveva determinato il Consiglio e per incagliare una cosa, da essa pure precedentemente ritenuta della massima convenienza e necessità, non furono che pretesti, puri e meri pretesti.

Difatti, la deliberazione del Consiglio, per la destinazione del convento dei Gesuiti è chiara ed esplicita, e porta la data del 23 dicembre a. p. Il processo verbale ne è stampato, e reca quindi meraviglia la successiva dichiarazione della Giunta che non eravi alcuna deliberazione consigliare. Soltanto nel mese di gennaio, dopo, cioè, che il convento era stato destinato al Patronato, la Giunta dimenticando non solo la detta deliberazione consigliare, ma eziandio che la legge concede ai Comuni i soppressi conventi soltanto perchè se ne servano per iscopi di beneficenza, cedette provvisoriamente al genio militare detto convento, il quale non lo occupò per sostituirvi la caserma Vivante, ma solo per istituirvi, in un vastissimo magazzino a pian terreno, la Scuola di ginnastica, che durò alcuni mesi soltanto. Sono dunque inesatte anche le frasi, per di più contraddittorie, che il militare *occupava provvisoriamente e da gran tempo* il locale medesimo, ed è quindi erronea eziandio l'applicazione al caso del disposto dal Ministero che sieno eccepiti dalla consegna i conventi occupati dal militare anteriormente alla promulgazione della legge 4 luglio 1866, in queste Provincie.

Noi abbiamo voluto notar questo, per dimostrare che la difficoltà all'attuazione dell'Istituto, tanto reclamato e necessario provenne da parte di chi meno dovevasi aspettare; e per confortarci che trovati deboli o insussistenti le ragioni dell'ostacolo insorto, quando meno era da immaginarsi, si possa ora con fiducia ritenere che il R. delegato vorrà dare piena esecuzione alla deliberazione consigliare del 23 dicembre scorso.

Mentre, rispetto alle fanciulle, l'Autorità politica avrebbe trovato modo di provvedere nell'Istituto Canal; rispetto invece ai fanciulli quelli condannati dal Tribunale sono oggidì spediti in lontane case apposite di reclusione, e quelli soggetti alla correzione della Questura non trovano ancora modo di essere collocati, tranne che nella compagnia pericolosa dei carcerati comuni. Egli è dunque assai doloroso l'incaglio avvenuto. Ma è altrettanto viva la nostra fiducia che il deciso buon volere delle Autorità che ora ci reggono, varrà a donare definitivamente a Venezia un'istituzione, il cui bisogno, solo i ciechi per volontà possono disconoscere.

(1) Il militare, come è noto, occupa da gran tempo il maggiore convento dei Gesuiti appreso dal Demanio, fin dal principio di questo secolo e ridotto a caserma; ma non già il separato convento minore, che fu testè demaniato ed è quello appunto ceduto al Comune.

La *France* dell'8 settembre reca l'articolo segnalatoci ieri dal telegrafo.

Lo riproduciamo testualmente:

I tre Trattati.

Quando si persiste a dibattere davanti all'opinione pubblica delle tesi di pace o di guerra, si dovrebbe almeno rendersi un conto più esatto dello stato dei fatti, dai quali potrebbe scaturire un conflitto. Poco importa difatti che i Governi siano armati se le questioni non lo sono.

Or bene, basta esaminare freddamente la situazione per convincersi, che non esiste alcuna questione aperta che la Francia abbia a risolvere sia colla diplomazia, sia colla spada.

Tre grandi interessi d'influenza e di equilibrio in Europa chiamarono la nostra vigilanza e la nostra azione: il primo, in Oriente, si collegava alla conservazione dell'Impero ottomano, minacciato dalla Russia; il secondo aveva lo scopo di rendere indipendente l'Italia dalla soggezione dell'Austria; il terzo concerneva la trasformazione della Germania, sotto il dominio della Prussia.

In ciascuna di queste crisi internazionali non fu certo la Francia quella che prese l'iniziativa della guerra. La storia attesta, al contrario, che essa fece quanto potè per evitarle. Ma ambizioni eccessive, che nulla valse a rattenere, hanno ciascuna volta condotto a complicazioni che la spada dovette recidere davanti l'impotenza della diplomazia.

Non fu la Francia quella che spinse la Russia a varcare il Pruth, l'Austria a passare il Mincio, la Prussia ad invadere la Boemia.

Quello che sollevò in Europa queste grosse questioni d'Oriente, d'Italia e di Germania, delle quali tuttora si preoccupa l'opinione pubblica, fu la politica aggressiva che prevalse nel 1853, nel 1859 e nel 1866, nei Consigli di Pietroburgo, di Vienna e di Berlino.

La Francia intervenne, forzatavi dalle circostanze, e, giova ancora una volta constatarlo, appoggiata talvolta dal concorso attivo, sempre dalla adesione delle grandi Potenze, per raddrizzare o per arrestare progetti, la cui attuazione le sarebbe riuscita funesta.

La Russia, padrona di Costantinopoli, capovolgendo l'equilibrio europeo, avrebbe rovinato la nostra potenza marittima nel Mediterraneo e i nostri interessi in Oriente.

L'Austria, signora dell'Italia, annichilando un popolo al quale ci uniscono tante simpatie, sarebbe diventata una minaccia permanente sulle nostre frontiere delle Alpi.

La Prussia, padrona della Germania, colla ricostituzione dell'Impero tedesco, diventava un pericolo quotidiano sulle nostre frontiere dell'Est.

Due volte dovemmo adoperare la forza per distogliere questi gravi pericoli.

La presa di Sebastopoli liberò la Turchia; la vittoria di Solferino liberò l'Italia.

La rapidità fulminea dei trionfi della Prussia non ci lasciò il tempo di agire colle armi nostre; ma il peso della nostra mediazione gittato, dopo Sadowa, nella bilancia degli avvenimenti, fece cessare una lotta, la quale, prolungandosi, poteva trascinare l'Europa intera in una vasta conflagrazione.

Tre trattati solenni hanno successivamente regolato queste grandi e difficili questioni, così dal lato dell'interesse francese, come da quello dell'interesse europeo, del quale fu sempre solidale.

Il primo di questi trattati si chiama il trattato di Parigi: esso fece entrare la Turchia nel diritto pubblico dell'Europa; diede alla integrità ed alla inviolabilità dell'Impero ottomano la garanzia delle grandi Potenze; pose il principio dell'arbitrato preventivo in ogni questione da cui potesse scaturire un conflitto.

Il secondo ha nome il trattato di Zurigo, il quale consacrò, rispetto all'Austria, l'indipendenza dell'Italia, e si completa colla Convenzione del 15 settembre, la quale determinò, rispetto alla stessa Italia, i limiti del suo territorio.

Il terzo si chiama il trattato di Praga, il quale sancì le vittorie della Prussia e la ricostituzione della Germania, determinando tuttavia le condizioni territoriali e politiche di codesta trasformazione così repentinamente compiuta.

Con questi tre atti diplomatici, la questione orientale, la questione italiana, la questione tedesca, si sono chiuse per la Francia.

Il primo arresta la Russia sulle sponde del Pruth; il secondo arresta l'Austria fuor delle frontiere della Lombardia e della Venezia, e l'Italia sulle sponde del Tevere; il terzo arresta la Prussia sulle sponde del Meno.

Se nessuno viola queste stipulazioni internazionali, non solo non vi ha guerra possibile, ma non avvi nemmeno alcuna questione impegnata.

La Francia ha lealmente accettato la situazione creata da tutti questi avvenimenti: fece di più: essa l'ha guidata e regolata, colle sue armi, sui campi di battaglia di Crimea e d'Italia, e colla sua mediazione sul tappeto verde dei preliminari di Nikolsburgo.

Che bisognerebbe per riaprire codeste questioni, chiuse con trattati, che sono le assise del nuovo diritto pubblico dell'Europa?

Bisognerebbe che le Potenze, colle quali la Francia negoziò lo stato attuale delle cose, attaccassero esse stesse ciò che hanno stabilito, e rimettessero in questione tutto ciò di cui convennero in epoche diverse.

Se la Russia minacciasse nuovamente la integrità della Turchia; se l'Austria volesse riconquistare il suo predominio in Italia; se l'Italia volesse prender Roma; se la Prussia volesse assorbire gli Stati della Germania del Sud, allora tutte le questioni oggi risolte rinascerebbero formidabili come prima.

La Francia non può che reclamare l'osservanza dei trattati che vincolano le grandi potenze, e che, d'altra parte, sono la salvaguardia dei suoi diritti legittimi. È però certo, che se essi fossero violati o lacerati da ambizioni scatenate al di là del giusto e del ragionevole, non è su lei che ricadrebbe la responsabilità degli avvenimenti.

Due volte essa fece chiaramente conoscere che se rispetta quello che esiste, intende che tutti lo rispettino con lei, e rimanga nei limiti prefissi dai trattati.

Quando la Prussia, nel Lucemburgo, rivelò una politica che stendeva una mano imprudente sino al Zuydersee, la Francia non indietreggiò davanti ad un conflitto, che il prudente intervento dell'Europa ha fortunatamente composto.

Quando gli Stati pontificii vennero invasi, la Francia non esitò a mandar nuovamente le sue truppe in Roma per sostenervi l'onore della sua firma e della sua politica.

Ma, allora come oggi, non è certo a lei che può rimproverarsi di riaprire le questioni chiuse.

Conchiudendo, sino a tanto che non sorgerà una situazione nuova, provocata da temerità, che non bisogna prevedere, si può, si deve considerare la pace come assicurata, perocchè essa si fonda su Convenzioni diplomatiche, di cui il testo è così formale come n'è elevato lo scopo.

Sarebbe a desiderarsi che la saggezza delle grandi Potenze estendesse a tutte le difficoltà internazionali quel principio di umanità e di civiltà, che fu formulato per l'Impero Ottomano nel trattato di Parigi, e che previene i disastri della guerra mediante l'arbitrato europeo.

Il giorno in che si compirà questo progresso nei rapporti politici de' popoli moderni le questioni saranno veramente disarmate, e i Governi potranno disarmare anch'essi senza pericolo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. La legge del 30 agosto, colla quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione agli articoli addizionali alla Convenzione postale fra l'Italia e la Svizzera, dell'8 agosto 1861, firmati a Firenze il 25 giugno 1868 e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 28 agosto 1868.

2. Un R. Decreto del 31 maggio, col quale la pianta del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, a datare dal 1.° luglio, sarà determinata nel seguente modo.

Ministro, con l'annuo stipendio di . L.	20,000
Direttore gen., coll'annuo stipendio di »	8 000
Quattro direttori capi di divisione di 1. classe, con l'annuo stipendio di lire 6000 per ciascuno . . . . . »	24 000
Tre direttori capi di divisione di 2.a cl., con l'annuo stipendio di L. 5000 per ciascuno . . . . »	15,000
Nove capi di sessione di 1.a classe, con l'annuo stipendio di lire 4500 per ciascuno . . . . »	40,000
Sei capi di sessione di 2.a classe, con l'annuo stipendio di lire 4000 per ciascuno . . . . »	24 000
Dodici segretarii di 1.a classe, con l'annuo stipendio di lire 3500 per ciascuno . . . . »	42 000
Dodici segretarii di 2.a classe, con l'annuo stipendio di lire 3000 per ciascuno . . . . »	36,000
Trenta applicati di 1.a classe, con l'annuo stipendio di lire 2200 per ciascuno . . . . »	66,000
Ventiquattro applicati di 2.a classe, con l'annuo stipendio di lire 1800 per scuno	43,200
[illegible] nuo stipendio di lire 1500 per ciascuno . . . . »	15,000
Dieci applicati di 4.a classe, con l'annuo stipendio di lire 1200 per ciascuno . . . . »	12,000
Due uscieri capi, con l'annuo stipendio di lire 1200 per ciascuno. . »	2,400
Diciotto uscieri, con l'annuo stipendio di lire 1000 per ciascuno . . . »	18,000
Quattro inservienti, con l'annuo stipendio di lire 800 per ciascuno . »	3,200
Totale degli stipendii L.	389,300

3. Un R. Decreto del 28 giugno col quale è sospesa fino a nuova determinazione l'esecuzione del sopraccitato R. Decreto del 31 maggio.

4. Un R. Decreto del 28 agosto, a tenore del quale, ad incominciare dal 1.° settembre, cesserà la sospensione ordinata col precitato Regio Decreto del 28 giugno, ed entrerà in vigore l'altro sopra mentovato Regio Decreto del 31 maggio, tranne pei posti di direttore capo di Divisione e di capo Sezione, coperti ora da impiegati con stipendii superiori a quelli stabiliti nella nuova pianta, salvo ad applicare anche ad essi, nei casi di vacanze, gli stipendii nuovi.

Ministero delle finanze.

Direzione generale del Tesoro.

Circolare.

L'art. 11 del R. Decreto 28 luglio 1866, col quale veniva imposto il Prestito nazionale di 350 milioni di lire, prescrive che le cedole delle rate d'interessi e d'estinzione del prestito suddetto alla loro scadenza e nei tre mesi che lo precedono, possano esser ricevute nelle Casse dello Stato, in pagamento delle imposte dirette e del prezzo e degli interessi relativi per acquisto di beni posti in vendita dallo Stato alle condizioni medesime alle quali è ricevuto il denaro.

Questa disposizione ebbe fin qui efficacia nelle sole Provincie del Regno, nelle quali fu applicato e riscosso il prestito obbligatorio suaccennato.

Considerato però, che per transazioni commerciali od altre cause, molti dei titoli del Prestito stesso possono attualmente trovarsi collocati presso abitanti delle Provincie Venete e di Mantova, e che ne sono autorizzati i pagamenti come titoli del debito pubblico dello Stato, sulle tesorerie di quelle stesse Provincie, il Ministero delle finanze autorizza i tesorieri delle Provincie medesime ad accettare cedole d'interessi e d'estinzione del Prestito nazionale 1866 alla loro scadenza, ed anche tre mesi prima come denaro nei versamenti che loro venissero fatti dai ricevitori provinciali in conto d'imposte dirette, o dai ricevitori demaniali e del Registro in conto prezzo di beni demaniali venduti.

Le Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del Demanio e delle Agenzie del Tesoro delle suddette Provincie, vorranno curare l'esecuzione della presente disposizione, ed i signori Prefetti compiacersi di farne pubblicazione nei periodici delle rispettive Provincie.

Firenze, 20 agosto 1868.

Pel ministro, ALFURNO.

ITALIA

In data del 10 corr. la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo scrive.

« Il cav. Rovera, presidente della nostra Camera di commercio, fece pervenire a S. M. il Re,

che trovavasi nel suo castello di S. Anna, sui monti di Valdieri, il progetto concernente il traforo del Colle di Tenda, ed un indirizzo. Sua Maestà, a cui mai inutilmente si rivolge la parola per tutto ciò che può avere influenza sulla prosperità di questa Provincia, faceva avvertire per dispaccio il cav. Rovera di trovarsi alla Stazione di Cuneo al momento del suo ritorno a Torino.

« Il 7 corrente, alle ore 7 del mattino, il presidente della nostra Camera di commercio ebbe quindi l'onore d'essere presentato a S. M., che dichiaravagli d'avere molto favorevolmente gradito l'indirizzo, ed approvato il progetto di aprire una facile comunicazione al Piemonte colla Francia, e che, essendo persuasa della molta utilità dell'opera, appena giunta a Firenze, l'avrebbe caldamente raccomandata ai ministri. Il cav. Rovera, a nome del commercio di questa cospicua Provincia, ringraziava il Capo dello Stato delle benevoli sue parole, aggiungendo, che, poichè il Re si degnava di appoggiare un'opera, della quale era sì vivamente sentito il bisogno, si poteva aver fiducia che sarebbe eseguita.

« Il Prefetto che, come tutti sanno, per questo lavoro prende un costante interessamento, accennava a S. M. come fosse desideratissimo in tutta la Provincia questo varco alpino, per compiere il quale puossi far calcolo su rilevanti sussidii dei Corpi morali, ed esprimeva quindi al Re la lietissima impressione che le sue parole lascierebbero nell'animo di queste popolazioni.

« S. M., dopo essersi intrattenuta quasi un quarto d'ora col Prefetto e col presidente della Camera di commercio di Cuneo, partiva per Torino. »

In data del 10 corrente la *Correspondance Italienne* scrive:

La *Principessa Clotilde*, corvetta a vapore della Regia marina, destinata alla stazione navale del Giappone, il 28 agosto decorso, proveniente da Gibilterra, era giunta a Capetown (colonia del Capo), ed a bordo tutti godevano ottima salute.

Dopo essersi provveduta di carbone, la *Principessa Clotilde* doveva partire per Simon's-Bay, d'onde doveva quindi recarsi al suo destino.

Noi, scrive la *Correspondance Italienne* del 10, avevamo annunziato che nel Concistoro del l'8 settembre non si sarebbero fatte promozioni di Cardinali. Il Concistoro non ebbe luogo perchè monsignor Ferrieri, che doveva figurarvi la prima volta come cardinale, in quel giorno trovossi lievemente indisposto. Perciò, il Concistoro fu rimesso ad un altro giorno, e probabilmente avrà luogo il 17 andante.

Il Papa non farà che una promozione di Vescovi; si dice che l'allocuzione di Sua Santità sarà del tutto estranea alla politica. Monsignor Gandolfi che, quando era vivo il Cardinale D'Andrea amministrava la diocesi di Sabina, pare debba essere innalzato alla sede vescovile di Civitavecchia.

Leggiamo nel giornale dei *Notai ed Avvocati*:

Benchè la legge sul Notariato sia stata posta all'ordine del giorno del Senato per la prima futura seduta, noi crediamo di non errare annunziando già fin d'ora, che non se ne potrà sperare l'approvazione prima del 10 o 15 di febbraio prossimo.

Frattanto la posizione dei Notari (cambiata dai nuovi Codici) diviene ogni giorno più intollerabile, specialmente dinanzi alle scritture private, che distruggono i loro diritti, come defraudano [illegible] Spinti dalle circostanze e considerando l'impossibilità in cui si trova il Governo (malgrado le sue buone intenzioni) di portar rimedio ad una simile situazione, alcuni notari toscani hanno preso la determinazione di promuovere in Firenze l'adunanza di tutti i notari di questa Provincia in assemblea generale, per deliberare e decidere sopra alcune materie importantissime per la Corporazione, e specialmente sopra il formulario di diversi contratti ed istrumenti, e la tassa delle autentiche e legalizzazioni degli atti sotto forme private.

Noi, che fummo fra i principali promotori di questa necessaria adunanza, non mancheremo di renderne conto per esteso nel prossimo fascicolo, ed invitiamo in pari tempo i diversi Collegi del Regno a provocare simili assemblee, di cui i notari torinesi e milanesi ci hanno dato l'esempio, e che gioveranno molto ai comuni interessi.

Il *Movimento* rende conto dell'ultima seduta del Congresso delle Società operaie, tenutosi a Genova.

Nominò la Commissione permanente, che riuscì composta dei signori: Astengo, Richelmi, Conte, Busticca, Pirpo, Stampa e Filopanti.

Raccomandò di riunire il XII Congresso generale a Genova, se non si vorrà ritenere la scelta fatta di Palermo, e terminò col mandare telegraficamente un evviva a Garibaldi e a Mazzini.

GERMANIA.

Dresda 9 settembre.

Dopo le manovre, il Re di Sassonia presentò al secondo reggimento di granatieri, N. 101, il Re di Prussia, come suo capo, e questi ringraziò perciò, alla testa del suo reggimento, il Re, ed espresse la sua sodisfazione per le prestazioni del corpo d'armata sassone, nella sua qualità di supremo duce della Confederazione.

FRANCIA.

Parigi 9 settembre.

Il *Constitutionnel* chiude un secondo articolo di polemica contro il *J. des Débats* col dichiararsi novellamente in favore della pace europea, e pone il trattato di Praga come fondamento e guarentigia principale della conservazione della pace europea.

Si parla d'un articolo destinato a produrre impressione che comparirà il 15 corrente nella *Revue des deux Mondes* intitolato: *La France et la Prusse responsables devant l'Europe.*

Il sig. Lissagaray, ferito in duello dal signor Paolo di Cassagnac, è quasi ristabilito, e può già uscire di casa.

La *France* annunziando il passaggio per Parigi di due ministri prussiani, i signori Von der Heydt e Schleinitz, aggiunge, che furono a visitare il signor Moustier, e che il colloquio dei tre uomini di Stato fu un nuovo scambio d'idee pacifiche.

La *France* scrive:

« Lord Stanley ha lasciato ieri Parigi per ritornare a Londra. Sabato, dopo aver ricevuto nella giornata la visita del signor di Moustier, il nobile lord si è recato al Ministero degli affari esteri, e vi si è trattenuto lungamente col ministro.

« La sera, dopo il banchetto che ha avuto luogo all'Ambasciata inglese in onore di lord Stanley, ed al quale era invitato il signor di Moustier, questi due uomini di Stato hanno ripresa la loro conversazione. Ci si assicura che lord Stanley, esprimendo al signor di Moustier le sue simpatie per la direzione della politica francese, avrebbe dato nuove prove del desiderio che anima il Gabinetto inglese di contribuire con tutto il suo potere al mantenimento della pace generale. »

Ecco la nota della *France* segnalata dal telegrafo.

« La *Gazzetta Crociata* che riceve spesso da Parigi corrispondenze, le cui informazioni sono tavolta esatte, parla d'un colloquio che l'Imperatore avrebbe avuto recentemente col signor di Moustier, nel quale S. M. avrebbe di nuovo manifestato la sua ferma risoluzione di mantenere le buone relazioni tra la Francia e tutte le Potenze. »

« Si assicura, soggiunge il corrispondente della *Gazzetta*, che l'Imperatore si sarebbe nello stesso tempo dichiarato contro ogni specie di linguaggio provocante da parte della stampa governativa.

« Abbiamo ragione di credere che le informazioni della *Gazzetta Crociata* furono attinte a buona fonte. »

SVIZZERA.

Scrivono da Berna il 7 alla *Gazzetta Ticinese*: Nel passato autunno il Governo de' Grigioni ha reclamato per una violazione di confine da parte di guardie italiane sull'alpe Anzano. L'Italia ha negato l'esattezza del fatto. Il Governo de' Grigioni però insistendo nel suo reclamo, ed anzi aggiungendone un altro per altra violazione di confine, avvenuta nel luogo stesso l'11 luglio, il Consiglio federale incaricò il suo ambasciatore in Firenze a fare nuove istanze al Governo italiano, per ottenere sodisfazione dell'avvenuto, ed assicurazione contro la replica di simili fatti.

SERVIA.

Scrivono da Belgrado alla *Correspondance du Nord-Est*, che sembra incontestabile oggidì che la Russia abbia *ordinata* un'insurrezione in Bulgaria.

Testimonii oculari assicurano che le armi, le munizioni da guerra e persino i viveri, vi sono stati portati ultimamente in grande quantità, provenienti dalla Russia. Il signor Bratiano ha lasciato fare. Siccome i primi tentativi sono falliti, grazie all'indifferenza della popolazione bulgara, alcuni emissarii russi percorrono nuovamente i *vilaget* del Danubio, e sono riusciti a guadagnare per la loro impresa gli abitanti dei dintorni di Grabora.

I villaggi Radiskay, Zrvena-Voda, Raggrad, Nikopolje, Zalesti e Firnavo, hanno armato tutti i loro uomini atti a portare le armi, e li hanno diretti verso i Balcani, dove si trovano ora circa 2,400 uomini pronti a combattere, ed il cui mantenimento nelle montagne costa molto.

Si dice che i capi di questa banda si propongano di discendere dalle alture, di effettuare la loro unione colla banda che agita la Macedonia, dove vi sono poche truppe turche.

In una lettera indirizzata allo stesso giornale, noi leggiamo che attualmente si trovano « a Belgrado due ufficiali russi, incaricati, uno di agire sui Serbi, l'altro sui Montenegrini. »

Sono i Comitati greci che forniscono i fondi, e v'è un andirivieni continuo di agenti fra la Rumenia, la Grecia, il Montenegro e la Serbia.

Si annuncia una nuova irruzione in Bulgaria pel 15 settembre. Il Danubio superiore è il punto più minacciato.

Belgrado 8 settembre.

Il giornale *Vedovdan* constata, secondo noti[illegible] provvisorio della Bulgaria, che avrebbe la sua residenza nei monti Balkani. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 settembre

Stabilimento Mercantile. Ecco, come abbiamo ieri promesso, il rapporto della Direzione letto dall'on. sig. Pesaro Maurogonato, e il discorso dell'on. conte Marcello.

Rapporto della Direzione.

Signori!

Alcuni nostri egregii concittadini concepirono il felice pensiero d'istituire in Venezia una grande Società per esercitare e per favorire il commercio d'importazione e di esportazione. Dubitando essi medesimi che alla grandiosità dell'idea male rispondessero la scarsezza dei capitali e la sfiducia e l'indifferenza dei Veneti, deliberarono di rivolgersi al nostro Stabilimento affinchè contribuisse per un milione di Lire nella formazione della Società stessa, il che significherebbe fondere le due Società in una sola, stralciando lo Stabilimento mercantile e distribuendo ai suoi azionisti quanto sopravvanzasse dopo aver versato il milione.

Se non che il fatto superò grandemente le speranze. I Veneziani, sentendo il bisogno di scuotersi dal lungo letargo, confidenti nella serietà e nella lealtà degli uomini che sedevano alla testa della nuova impresa, concorsero volonterosi e sollecitì coi loro capitali, sicchè in pochi giorni si raccolse l'egregia somma di due milioni e mezzo di Lire, sufficiente a costituire secondo gli Statuti la Società e a dare un conveniente sviluppo agli affari. Tanto splendido successo, tanto maggiore dell'aspettazione, autorizza a dubitare, che forse la domanda di cui ci occupiamo non sarebbe mai stata fatta, se avesse potuto prevedersi un tanto concorso di capitali alla nuova impresa. Nessuno potrà negare, che le circostanze in questi ultimi giorni non sieno radicalmente mutate. Lo scopo della Società di commercio è così importante, che, per raggiungerlo era giustificato ogni tentativo, e alla sua riuscita poteva abbandonarsi qualunque altra considerazione. Il concetto di fondere le due Società, facendo in modo che la nuova continuasse l'operazione degli sconti (la quale si può considerare come il cómpito essenziale del nostro Stabilimento) era dunque meritevole di essere posto allo studio, e molto probabilmente avrebbe ottenuto il consenso degli azionisti e del Governo, e l'approvazione dell'opinione pubblica. Oggi, invece, l'esistenza della nuova Società è assicurata, e si tratterebbe soltanto di ampliarla e di rafforzarla associandovi parte dei capitali dello Stabilimento, il quale andrebbe a sparire. Mentre sarebbe pure possibile la coesistenza delle due Società aventi scopi egualmente utili e distinti, dobbiamo decidere se convenga di distruggerne una per aggiungere all'altra alquanta maggiore vigoria. La questione adunque si presenta sotto un punto di vista affatto nuovo e diverso.

La Direzione di qualsiasi Società è naturalmente chiamata, e per istinto e per debito del proprio ufficio, a tutelare l'istituzione che ha l'onore di dirigere e ad impedire la morte. Soltanto un interesse generale prevalente della cui importanza ed evidenza non fosse lecito il dubbio, potrebbe giustificare il suo concorso ad un'opera di distruzione. Di simile atto adunque voi lo potete ben comprendere la Direzione non saprebbe mai prendere l'iniziativa. Essa rispetterà le risoluzioni degli Azionisti e vi si conformerà riverente, ma se facesse di più, mancherebbe al suo naturale mandato e ne raccoglierebbe biasimo ed onta.

Fra le varie ipotesi vi sarebbe anche quella che lo Stabilimento assumesse azioni della nuova Società per 5 o 600,000 Lire e continuasse ad esistere; ma indipendentemente dalle gravissime difficoltà legali di questa operazione; egli è evidente che lo Stabilimento è già ridotto troppo debole, perchè possa indebolirsi di più. Questa proposta non trovando alcun appoggio fra i nostri azionisti non crediamo necessario di discuterla particolarmente.

La spettabile Camera di commercio da noi interpellata intorno al partito che crederebbe preferibile in rapporto al pubblico bene, ci rispose, con sua pregiata Nota del 5 corrente che troverebbe opportuno il concorso dello Stabilimento mercantile nella formazione della nuova Compagnia di commercio *con gran parte del suo capitale*, e poi ne concreta la somma in L. 500,000, le quali certamente ne costituiscono *la parte mi*[illegible]

Nulla dice la Camera intorno alla questione, se lo Stabilimento dovesse proseguire le sue operazioni con 500,000 Lire di meno, o stralciare, sicchè con nostro dispiacere non possiamo formarci un'idea chiara dell'opinione della Camera stessa.

Omai non vi sono, secondo il nostro rispettoso parere, che due questioni possibili: lasciare lo Stabilimento com'è, poichè già la nuova Società ha raccolti mezzi sufficienti; o concorrere per un milione nella nuova Società, e stralciare.

A noi è permesso, o più precisamente è prescritto di considerare la questione sotto il punto di vista delle nostre speciali condizioni. Qual è il motivo, per cui alcuni nostri azionisti, pochi di numero, ma prevalenti per forza di azioni e di volontà, desidererebbero lo stralcio immediato del nostro Stabilimento, anche se, per ottenere più facilmente questo scopo, occorresse fare il *sacrifizio* di contribuire per qualche somma nella nuova impresa?

Il motivo è uno solo: l'impossibilità od almeno la grande difficoltà di ottenere tanti dividendi dalla semplice operazione dello sconto, mentre le spese di amministrazione assorbiscono buona parte degli utili.

Ma prima di tutto, in linea di equità si potrebbe chiedere, se una certa dose di discrezione e d'indulgenza non sarebbe giusta da parte dei nostri azionisti, i quali, speriamo, non vorranno dimenticare troppo presto la nostra storia.

Quelli che posseggono oggi le nostre Azioni, calcolato ciò che hanno realizzato, o potrebbero realizzare, mediante la vendita delle azioni della Banca, che ricevettero in compenso, le hanno al prezzo medio di lire 200. A taluni che le comperarono al disotto del pari, oggi costano propriamente nulla.

Quest'ansietà impaziente, che spinge alcuni nostri azionisti a demolire anzi tempo e a desiderare di frettolosamente riportare a casa loro tutto ciò che resta, non è punto giustificata, avuto riguardo specialmente all'interesse generale. Un dividendo, e sia pur tenue, ci sarà sempre, ma questo dividendo sarà in ogni modo molto sodisfacente, messo in rapporto col costo effettivo delle Azioni.

Egli è evidente adunque che la proposta di contribuire con sole lire 500 mila nella nuova Società e stralciare, non sarebbe approvato dall'opinione pubblica e molto difficilmente otterrebbe la sanzione dell'Autorità governativa. In quanto che, mentre non aggiunge alla Società nuova un capitale bastante a continuare *seriamente* la tanto indispensabile operazione dello sconto per le cambiali a 4 mesi e a 2 firme, produce definitivamente la distruzione di quell'istituto, che soddisfaceva plausibilmente a questo grande bisogno del nostro commercio, e vi dedicava esclusivamente tutti i suoi mezzi e tutte le sue cure. Al contrario, concorrendo per un milione nella nuova Società, sarebbe lecito almeno di sperare che questa potesse efficacemente agire anche come Cassa di sconto. Ed in tale ipotesi, gli azionisti dello Stabilimento, consacrando a questo scopo per 20 anni gran parte del loro capitale circolante, avrebbero giustamente acquistato un titolo a dividere fra loro il rimanente, perchè rinunzierebbero al diritto di riavere il tutto fra 4 anni.

Spetta dunque a voi, o signori, di deliberare ciò che credete più utile e più conveniente, senza perdere di vista il lato legale della questione.

Voi sapete che, secondo il parere emesso dal Consiglio di Stato, il nostro Stabilimento essendo stato istituito per Decreto sovrano, non potrebbe cessare prima del tempo stabilito, se non dietro voto unanime dei soci, approvato da una legge del Parlamento. Ricorderete anche gli articoli seguenti dei Codici che ancora ci governano, e che sono, d'altronde, conformi ai principii della giurisprudenza generale.

§ 834 *del Codice civile*. « Se vengono proposti cambiamenti importanti per la conservazione; per l'uso migliore del capitale comune, i consorti che hanno dovuto cedere alla superiorità dei voti degli altri, possono esigere cauzione pel futuro danno, e dove questa sia ricusata, possono chiedere che sia loro lecito di ritirarsi dalla comunione. »

§ 215 *del Codice di commercio* « Il cambiamento dell'oggetto dell'impresa sociale non può essere deliberato a maggioranza di voti, qualora ciò non sia espressamente ammesso nel contratto sociale. Lo stesso vale pel caso, che la Società debba essere sciolta col trasferimento del suo attivo e passivo ad un'altra Società anonima verso la corrisponsione di azioni di quest'ultima. »

La Direzione, nell'eseguire le vostre deliberazioni, dovrà naturalmente evitare di assumere responsabilità personali verso gli azionisti dissenzienti.

Ed ora prima di chiudere queste brevi considerazioni, permetteteci di rispondere ad un'obbiezione, che abbiamo sentito ripetere con una certa insistenza. Si dice: « Fra quattro anni lo « Stabilimento avrà irrevocabilmente finito di e« sistere. I soci stranieri, e, forse più inesorabili « di essi, alcuni azionisti veneziani, vorranno « stralciare ad ogni costo. Non è meglio adunque « assicurarsi d'una porzione di questo capitale « che emigrerà certamente, o sarà ritirato in to« talità fra pochi anni, ed ottenere così che per « un ventennio esso resti qui a fecondare i no« stri commercii?... »

A questo argomento noi rispondiamo prima di tutto, che indipendentemente dalla povertà di tale concetto, gli stranieri potrebbero in questo intervallo vendere le loro Azioni a cittadini di Venezia, e in questa ipotesi il capitale emigrerebbe egualmente e ritornerebbe ai suoi padroni; soggiungiamo, che le Azioni degli esteri non sono poi tante, quante si suppone, e finalmente, che crediamo possibile, forse anche probabile, ma non mai certo ed indubitato, che fra 4 anni lo Stabilimento debba assolutamente cessare di esistere. Il commercio di Venezia in questo periodo di tempo dee certamente svilupparsi ed aumentare. L'apertura del canale di Suez, le tariffe daziarie e quelle delle ferrovie, che saranno senza dubbio corrette, la stessa nuova Società di commercio, che darà impulso agli affari, ed introdurrà nuovi traffici, le Scuole, che andiamo ad istituire, il movimento impresso alle menti, che tutte si rivolgono a studiare il modo di accrescere i commercii, le costruzioni navali e la industria, tutto insomma concorre ad infonderci la speranza d'un progresso, lento si ma graduale e serio. In tale ipotesi, una Cassa di sconto amministrata con prudenza ed economia può benissimo trovare sufficiente alimento, e la stessa nuova Compagnia di commercio può offrire materia ad un proficuo lavoro. Le due istituzioni conservate indipendenti potrebbero giovarsi a vicenda, perchè i rischi sarebbero divisi, e ciascheduna occupandosi esclusivamente del proprio scopo, servirebbe meglio all'interesse proprio ed al pubblico bene.

Se queste speranze, che noi crediamo fondate si avverassero, se il nostro Stabilimento procurandosi danaro a buon mercato mediante conti correnti, e risconti coi privati, fatte alcune opportune modificazioni agli Statuti, potesse operare con sufficiente attività e corrispondente profitto, non è punto improbabile, che i dividendi apparissero, valutata la sicurezza dell'impiego, abbastanza sodisfacenti, perchè la maggioranza degli azionisti anche in vista dell'interesse generale preferiscono di conservare, piuttosto che distruggere un'istituzione, che ha reso e può rendere ancora grandi servigii, evitando di sobbarcarsi alle spese ed ai danni inevitabili d'uno stralcio.

Il demolire, o signori, è assai facile. Pensate quanto costi, e quanto sia malagevole l'edificare!

Discorso del Presidente co. Marcello.

« Signori!

« Lor signori hanno inteso il rapporto della Commissione da loro eletta nella tornata del 3 agosto p. p., hanno inteso l'opinato della Commissione di sorveglianza, diretto alla Camera di commercio, nonchè le proposte di quest'ultima. — La Direzione ha pur fatto conoscere lo stato delle cose sotto il punto di fatto e di diritto. — È ora di codesta Assemblea di deliberare.

« Dovrà prima occuparsi della proposta fatta il 20 giugno, p. p. dal Comitato promotore della nuova Compagnia di commercio, perchè fosse presa interessenza con mille Azioni da lire mille cadauna, nella erezione della nuova Società di commercio, la quale con tanto patriottico e pratico sentimento sta per costituirsi diffinitivamente, e che sarà prima scintilla d'una vita commerciale, cui aspira anelante tutto il paese.

« In secondo luogo, vorrà valutare le ragioni di diritto, esposte dalla nostra Commissione e dalla Direzione, secondo il cui parere, le deliberazioni in Assemblea su quella e simili proposte mancherebbero di forza obbligatoria, sia pei socii non rappresentati in essa, come pei dissenzienti.

« In terzo luogo avrà a decidere sulla nuova proposta d'interessarsi con 500 Azioni, ovvero mezzo milione di lire, nella Società di commercio, passandosi contemporaneamente allo stralcio dello Stabilimento.

« Su di ciò devo avvertire che la Camera di commercio troverebbe ora sufficiente un fondo di 500,000 lire per lo sconto delle cambiali a due firme, mentre, mesi addietro, essa trovava scarsa quella cifra come primo nucleo di un Istituto di credito che intendeva di promuovere, pel caso in cui il nostro Stabilimento avesse dovuto cessare.

« Quella possibilità sarebbe stata prodotta dal giusto e prepotente motivo di conseguire quel profitto che a buon diritto si ripromettева per la convenzione che da questa Direzione, confidente nelle nostre sorti, era stata stabilita, in massima, colla Banca nazionale per l'epoca che fosse cessato il dominio austriaco, circa due anni prima del troppo tardato avvenimento.

« Voi avrete rimarcato, o signori, che il rapporto della Direzione si astiene da una decisa e formale proposta, attendendo le vostre deliberazioni, che deve e vorrà sempre rispettare.

« Se non che, onorato da oltre dieci anni della presidenza di questa Assemblea e della direzione dello Stabilimento, ma nello stesso tempo essendo uno dei promotori della nuova Società, mi sento un dovere di aggiungere qualche parola, la quale spero che voi, o signori, vorrete con indulgenza apprezzare.

« Io scorgo fra voi, signori, più d'uno di que' benemeriti cittadini, i quali, nello scopo di giovare al commercio di Venezia, ben più che d'ottenere un lauto lucro de' loro capitali, con nobile slancio fondarono, or sono 16 anni, lo Stabilimento mercantile. Non credo che alcuno possa smentirmi, se asserisco che codesta istituzione ha soddisfatto alla sua missione, di rendere, cioè, facile e moderato lo sconto, aiutando specialmente per tal modo il commercio, e che il suo credito fu tale, che la carta sua si fece largo nelle Provincie, e senza avere qualsiasi favore dal Governo, ebbe sempre il corso come moneta metallica sonante.

« Io vedo attorno di me non pochi di coloro che, or sono 11 anni, hanno veduto lo Stabilimento colpito da una dolorosa e gravissima crisi, la quale avrebbe potuto portare il di lui legale scioglimento; ma fermi nel buon proposito, vollero ad ogni costo mantenerlo in vita, per conservare al paese questa utile istituzione.

« Ricordano lor signori che in quell'epoca io ed il mio onorevole amico e collega Maurogonato, fummo onorati della loro fiducia, e chiamati a far parte della Direzione, ed allora entrammo a dividere l'opera coi nostri colleghi, quando il sapere di cooperare al pubblico bene era il solo compenso alle nostre fatiche.

« Io mi sono permesso di ricordar tutto questo perchè, oggi specialmente è messo in campo dalle diverse ed anche opposte opinioni la spesso elastica frase di oggetto di pubblico interesse.

« Or bene, signori, io, uno fra i promotori della nuova Società, aveva fin da principio considerato, ch'essa, col capitale di tre milioni, poteva dar moto bastante a delle importanti transazioni pel commercio diretto su questa piazza; commercio il quale ne dovrebbe formare la principale risorsa. Io allora ho creduto che qualunque sacrifizio si dovesse fare per assicurare alla nuova istituzione quel capitale, ed ho espresso il mio convincimento, che sarebbe stato utile, che tutto il residuo capitale circolante dello Stabilimento fosse conferito nella nuova Società. Ho fatto intendere quindi che avrebbesi dovuto approfittare della discussione sulle modificazioni dello Statuto, ciocchè già l'Assemblea, in altra tornata, aveva ordinato che le fosse assoggettato per allora inserirvi le clausole necessarie per ottenere tale effetto.

« Ora sono essenzialmente mutate le circostanze, ma non è mutato il mio convincimento.

« Sono mutate le circostanze, poichè il patriottismo dei cittadini, che non ha, ad onta delle stremate risorse, neppure in questa circostanza smentito sè stesso, offerse alla nuova Società i mezzi necessarii secondo il formato programma, perciò non vi è più dubbio che non sorga con adeguata vigoria questo elemento tanto desiderato di vita pel nostro paese, e perciò pure lo Stabilimento mercantile potrebbe sussistere con indubbio vantaggio della piazza.

« Ma, io diceva, il mio convincimento rimane il medesimo, posciachè, mentre è mio dovere di procurare la prosperità e la conservazione di questo Istituto, di cui voi me ne avete, co' colleghi, affidata la tutela, io vedrei l'utile vostro e del paese nello scioglimento, quando però, offrendosi i mezzi veramente adeguati, se ne potesse altrimenti proseguire l'utile scopo con risparmio notevole di spese. Questo si otterrebbe a mio avviso associandolo, dirò così, come una sezione speciale alla nuova Società la quale avrebbe nella somma di altre L. 1,200 000, che gli potremmo trasferire quel fondo, che saranno circa 18 mesi, col concorso e coll'iniziativa della Camera di commercio cercavamo di conferire per erigere un Istituto di sconto succedente allo Stabilimento stesso, allor quando ragioni di troppo alto interesse per gli azionisti, e che ora più non sussistono, potevano consigliare di farlo cessare.

« È per tutto questo, o signori, che separandomi, o, meglio, spingendomi più oltre, in qualche modo, delle riserve contenute nel rapporto della Direzione che or ora vi fu letto dal collega Maurogonato, e che qual direttore approvai ed approvo, io mi permetto di esporvi il mio avviso decisamente contrario alla proposta di scioglimento della nostra Società quando si tratti di dividere oggi il capitale tra gli azionisti, colla semplice prelevazione di L. 500,000, da convertirsi in azioni della Società di commercio.

« Col da me detto, non intendo però d'impicciolire d'altronde le difficoltà che può incontrare lo scioglimento prematuro della Società nostra davanti lo Statuto sociale, davanti i diritti di ciascuno degli azionisti, davanti il Governo custode della legge; difficoltà che io anzi credo praticamente quasi insormontabili.

« Ora, chiudendo il mio dire, ripeto che se dovessi sull'oggetto in discussione prendere un partito, e mutare il nostro stato attuale poichè le difficoltà per rendere effettuabile qualsiasi risoluzione sono sempre le stesse, io crederei questo solo opportuno, di passare, dirò così, con armi e bagaglio, cioè con tutto il residuo capitale circolante, nella nuova Società, perchè siano proseguite da un'apposita Sezione, regolata da speciale Statuto, le operazioni che noi abbiamo fin ora condotte a vantaggio di questa piazza. Tutto ciò, signori, io credeva mio debito di esporvi, allo scopo di spiegarmi nella mia duplice veste, e davanti quest'Assemblea, e davanti i miei colleghi della nuova Società.

« Adesso tornando al mio ufficio di presidente dichiaro aperta la discussione, ed io attenderò a raccogliere le vostre deliberazioni. »

Arrivi. — Ieri è arrivato in Venezia S. E. il conte di Kisseleff, ministro di Russia presso la nostra Corte.

Un libro francese sopra Manin. — Siamo lieti di annunciare l'imminente pubblicazione di un libro che risguarda Venezia, nel 1848-49 e nel 1868. Un letterato francese, il signor Mario Proth, autore di opere lodate anche da Giorgio Sand, ebbe l'idea di tradurre documenti inediti, che risguardano Daniele Manin, e di raccoglierne altri d'interessanti, facendoli precedere da un'ampia introduzione intorno a Manin ed ai suoi tempi, con particolare riguardo agli ultimi avvenimenti. L'opera uscirà fra poco a Parigi, e si è certi che otterrà un successo. Le splendide pagine di Enrico Martin, di Anatolio di la Forge e di altri amici dell'Italia, meritarono la gratitudine della nazione. E crediamo che ciascuno vedrà con piacere questa costante sollecitudine, dello straniero nel raccorre fatti e notizie, che si attengono ad una gloriosa rivoluzione, e aumentano (s'è possibile) la reverenza e l'affetto al nostro grande concittadino.

Società cooperativa. — lunedì sera accadde la riunione degli azionisti di questa Società, ed udimmo dal signor Brinis vice presidente, la relazione di ciò che si era fatto durante il 1° semestre di esercizio.

Con L. 9752, che a tanto ammonta l'importo riscosso su 645 azioni sottoscritte fino al 30 giugno decorso, tale una mole di operazioni si eseguirono, che quasi ce ne meraviglieremmo avendosi avuto in così piccolo periodo di tempo, e con sì esiguo capitale, un giro per derrate vendute di lire 181 734, il che equivale all'aver girato diciotto volte e mezzo il proprio capitale ritraendone un utile netto di lire 4778 32 vale a dire il 50 per cento sulle lire 9752 costituenti l'effettivo asse sociale, al 30 giugno.

A così belli risultati, noi raffrontiamo i sommi vantaggi da queste istituzioni arrecati alla nostra città, e per accennarne uno, indicheremo come al 18 di giugno, quando per la prima volta la Società intraprese la vendita del pane a 60 centesimi il kilogrammo, ne venne per conseguenza un ribasso in tutta la città di un quarto del suo prezzo, essendochè presso altri prestinai lo si vendesse a centesimi 80, questo prezzo venne poi successivamente ridotto a centesimi 56, 54 e 52 ed ora presso la maggior parte dei rivenditori il pane si vende a centesimi 50 il kilogramma. — Raffrontando tali dati, noi non possiamo a meno di rallegrarcene con quei benemeriti istitutori, colla solerte direzione, che all'utile sociale seppero associare l'interesse del paese.

Enumerati così dal signor Brinis i vantaggi arrecati dalla Società, le lotte sostenute, e l'ottima riuscita, egli diede relazione sul riparto degli utili ottenuti e distribuiti

Sull'utile avuto di	L. 4778 32
vennero detratte. . . . . . . corrispondente al 20 per cento annuo, sulla somma di Lire 2852 67 pagate in acquisti di materiale indispensabile all'esercizio.	» 285 26
Dalle rimanenti	L. 4493 06
levando la somma di . . . . . che a senso dell'art. 34 dello Statuto rappresenta l'interesse al 5 per 0,0 sulle azioni già pagate al 31 marzo a. c. in N. di 394, rimane la cifra	» 197 —
d'utile, depurata in	» 4296 06
Ripartite: il 50 per cento ai consumatori . . . . . . che su lire 1817,34 consumate, dà l'utile da questi di lire 1.18 per 0,0.	» 2148 03
Il 30 per 0,0 al fondo di riserva .	» 1288 81
Il 20 per 0,0 agli Azionisti per le 394 Azioni pagate a tutto 31 marzo	» 859 22
	L. 4296 06

Dal complesso di queste cifre risulta, che gli Azionisti si ebbero il lauto dividendo di lire 2 68 per azione, equivalente al 26 80 per 0,0 annuo, e che i consumatori, oltre all'aver ricevuto derrate sane, di giusto peso e a buon mercato, sono chiamati a condividere gli utili sociali in ragione di lire 1 18 per cento, sull'ammontare degli acquisti fatti.

A tali splendidi materiali risultati noi vediamo aggiungersene di morali, avvegnachè scorgiamo il nostro popolo educarsi alla previdenza e alla cooperazione e correre sollecito là dove c'è di che risparmiare, smentendo così coloro che, malaugurando di queste associazioni cooperative asserivano che la popolazione, abituata a prendere le proprie derrate alimentari a fido, certo non avrebbe smesse le viete abitudini, per andare dove si paga a pronti contanti.

Proponendo poi la emissione di nuove azioni ed annunciando l'apertura di un quarto Dettaglio a S. Margherita, con efficaci parole il vicepresidente Brinis, che si adoperava a ciò con tanta operosità, chiuse la propria relazione, accolta con molta attenzione dalla Società.

Dopo di ciò, l'avv. Diena propose che si ringraziasse la Presidenza ed il Consiglio d'ammini-

...strazione, per la solerzia dimostrata nell'azienda sociale, dicendo che i risultati ottenuti, sorpassarono l'aspettativa degli stessi amici di queste istituzioni. Il sig. Brunis manifestò i sentimenti di gratitudine del Consiglio per queste parole, assicurando che non verrà meno l'affezione e la cura pel progredimento della Società, e sperando che nel gennaio dell'anno venturo, facendo la relazione del secondo semestre, si potrà avere il grato compenso di altrettali espressioni di benevolenza. Si venne a seconda dello Statuto, per alzata e seduta, all'approvazione del bilancio e del proposto dividendo. Con ragione si volle avere anche questa manifestazione legale, che dagli applausi era stata già preannunciata. Aperta la discussione sull'emissione di nuove azioni, il sig. Brunis espresse il desiderio di non oltrepassare le 1000 azioni già fatte o prenotate, un socio voleva che almeno se ne emettessero 1500, e dopo discussione in proposito, si concluse di limitare l'emissione in tutto a 1200 azioni. Riguardo al modo dell'emissione, furono diversi i pareri: chi desiderava riservarle ai soci attuali, chi limitare il numero delle azioni che ciascuno potesse pigliare, alla perfine prevalse l'opinione del signor Castelnuovo, appoggiata dal Consiglio di amministrazione, che fosse lasciata in ciò la maggiore libertà, portando il valore delle ultime 200 azioni da l. 20 a 21.29 per l'aumento naturale dato dal fondo di riserva, divino per le prime 1000 azioni.

Si addivenne alla nomina del presidente: i votanti furono 71, e il sig. Brunis ottenne 62 voti; a revisore dei conti, si nominò il sig. Giulio Coen. Dopo di ciò la seduta fu sciolta e crediamo che da questa numerosa adunanza ne verrà bene alla Società, la quale con sì splendidi e inauditi risultati, mallevò ancora una volta che le impromesse della cooperazione non sono fittizi bagliori di menti allucinate, come anche di recente si diceva a Parigi, ma verità che coi numeri si comprovano. Aggiungiamo in fine che ci consta, che le 200 azioni sono già sottoscritte. Questo fatto è sì eloquente da non aver uopo di commenti.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 10:

Alcuni giornali hanno riferito la voce che il Ministero dell'Interno stia pensando ad un progetto di legge per modificare e rendere più tassative le disposizioni sulla libera stampa. Si tratterebbe di aggiungere alla legge presente un articolo col quale si sottoporrebbero i giornali al pagamento d'un deposito per garentire l'esecuzione delle condanne a carico dei gerenti.

Per quanto ci consta, queste notizie sono per lo meno premature.

Scrivono da Firenze alla *Patria* di Napoli che: « l'on. Menabrea, di ritorno da Torino, avrebbe recato le assicurazioni più positive che la pace in Europa non sarà turbata in autunno. Quanto alla prossima primavera, il presidente del Consiglio si sarebbe mostrato meno sicuro e meno reciso, non escludendo la possibilità di una conflagrazione, per la quale l'Italia avrebbe dovuto prepararsi in tempo e senza gravi sacrificii, per ogni eventualità che dovesse sopravvenire. »

Alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari dell'8 spediscono da Tempio il testo della lettera, colla quale il generale Garibaldi annunziava ai suoi elettori d'essersi dimesso da rappresentante del Collegio di Ozieri Gallura. Eccola:

« *Ai miei elettori.*

« Io ho presentato al presidente della Camera la mia dimissione da deputato della Gallura, ed il motivo è quello di non potervi essere utile.

« Ostacoli fisici, e più la coscienza di nulla poter ottenere a pro' di codesta generosa e derelitta popolazione, mi han tenuto lontano dal Parlamento, e sono addolorato di non avervi potuto giovare nelle immense vostre necessità ed afflizioni.

« Comunque, però, io sono superbo d'appartenervi, ed ove l'occasione si presenti, in cui possa essere utile alla mia terra d'adozione, volonteroso vi darò la vita.

« Sono con affetto e gratitudine il vostro

« Caprera, 25 agosto 1868.

« GIUSEPPE GARIBALDI »

Il *Movimento*, parlando della rinuncia di Garibaldi alla carica di deputato, dice ch'egli si dimise perchè non poteva « aver fede nell'opposizione odierna ». L'unione della Sinistra colla Permanente, capitanate entrambe dal Rattazzi, avrebbe indotto il generale Garibaldi a questo atto.

Il 25 corrente, scrive la *Lombardia* del 9, il lago di Como sarà onorato dalla presenza dell'Imperatrice di Russia, la quale vi si fermerà per sei settimane, a fine di fare una cura nel tempo della vendemmia. Le saranno compagni i figli, Granduchi Sergio e Paolo, e la Granduchessa Maria. Il seguito sarà composto della contessa Protasoff, prima dama d'onore, del principe Bariatinski, grande scudiere e del conte Pietro Schouwaloff.

Sappiamo che la località scelta da S. M. è Cernobbio; il nostro Sindaco, cav. Belinzaghi, vi si è recato stamane per disporre quanto è necessario ad un ricevimento degno degli augusti ospiti.

Leggesi nell'*Arena* in data del 10 corr.:

Ieri fu di passaggio da Verona il commendatore Bettino Ricasoli e dopo breve sosta proseguì il viaggio per la Germania.

Le lettere che riceviamo da Civitavecchia, scrive la *Correspondance italienne* del 10, confermano ciò che fu già annunziato dai giornali, relativamente alle numerose malattie che deciмано le truppe francesi di guarnigione in quella città.

Pare che la più grande incertezza regni nelle sfere del Comando militare del Corpo di occupazione. Gli ordini dati dal generale Dumont per preparare almeno un cambiamento di guarnigione, sarebbero stati revocati ultimamente. La *mal aria*, oltre gli uomini, uccide pure i cavalli. Si dovette fare sgombrare completamente il vasto edificio della Darsena, ove non si erano lasciati che i cavalli. Questo edifizio, che costò al tesoro pontificio più che 180 000 scudi romani, è completamente inabitabile, tranne che in alcuni mesi d'inverno. L'idea di tale costruzione e la scelta del terreno sono dovute a monsig. Di Merode.

È del tutto insignificante il numero delle reclute arrivate ultimamente a Civitavecchia. Nel corso della settimana passata ne sbarcarono circa 25, provenienti dalla Francia. Questi deboli contingenti non riempiono i vuoti che le malattie e le diserzioni fecero nelle file dell'esercito pontificio.

A Civitavecchia si parlava d'una congiura, che avrebbe avuto luogo a Roma nel Castel Sant'Angelo, dove 110 disertori detenuti avrebbero deciso d'insorgere, di disarmare le sentinelle e di farsi strada, con le armi alla mano, fino fuori delle mura della città.

Un carabiniere svizzero, condannato a morte da un Consiglio di guerra, sarebbe riuscito a fuggire, ma la congiura fu scoperta abbastanza in tempo per rendere impossibile la progettata evasione.

Il campo di Rocca di Papa fu levato, e le truppe rientrano in Roma. I zuavi saranno mandati alla frontiera, a rimpiazzare i carabinieri esteri, che disertano in massa.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 10:

Lettere da Parigi recano che alla Borsa circolava la voce d'imminenti moti in Italia, sì che i nostri fondi ne soffersero. Da alcuni si asseriva che agenti provocatori prussiani percorrono in gran numero la penisola, mettendosi in contatto col partito agitatore; ma ciò ch'è più strano si è che alla Legazione della Confederazione del Nord a Parigi si dice apertamente che agenti provocatori francesi circolino nelle Provincie meridionali d'Italia, agitando nel senso d'una ristorazione borbonica.

È dunque facile ritenere che falsità, o per lo meno esagerazione, vi sia, e nell'una e nell'altra notizia.

Si legge nello *Spectator*, del 5 settembre.

L'*Express* pubblica, sotto ogni riserva, una straordinaria notizia, comunicatagli da un sincero cattolico, ardente sostenitore del poter temporale, che ha combattuto a Mentana, per parte del Papa. Secondo questo signore, il generale Failly ricevette dall'Imperatore, due ore prima della battaglia di Mentana, un telegramma che gli dava ordine di non combattere. Il generale Failly disobbedì, temendo le conseguenze d'una ritirata, e desiderando di provare i suoi chassepot. L'incidente è possibile, poichè l'Imperatore ha sempre temuto di romperla affatto colla rivoluzione, ma è oltremisura improbabile. Gli officiali francesi del grado del generale Failly, col bastone di maresciallo davanti agli occhi, non disobbediscono gl'Imperatori.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 settembre.

Ieri il Prefetto raccoglieva una Commissione allo scopo di preparare un piano concreto da presentarsi al Ministero per la definitiva soluzione della questione del vagantivo in Cavarzere.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 11 settembre.

Non ho saputo se non ieri sera, e dopo avere impostato la mia lettera per voi, che l'on. Lampertico era stato nominato relatore della Commissione d'inchiesta pel corso forzoso. Voi dunque avete avuto la notizia dall'*Opinione* di questa mattina, ma permetterete pur sempre che io mi compiaccia di questa scelta fatta dalla Commissione, pur sempre dolendomi della causa che l'ha provocata, e che, come sapete, è la grave malattia ond'è affetto l'on. Cordova. La scelta del Lampertico è oltre ogni dire promettitrice di ottimi frutti. Già egli, comechè disturbato da dolorose vicende domestiche, s'era occupato con molto impegno dei lavori della Commissione, ed aveva avuto una parte considerevole nel raccogliere ed ordinare i risultati dell'inchiesta. Ma, a parte queste considerazioni, l'on. Lampertico, per la sua dottrina, per la sua diligenza in ogni cosa a cui pon mano, ed altresì per l'abilità di cui ha dato prova al banco dei relatori, è in caso di fare un rapporto oltre ogni dire commendevole, e che varrà, di per sè solo, a gittare molta e buona luce su tutti i problemi che si riferiscono agl'Istituti di credito ed al corso forzoso.

Io so che l'on. Lampertico, che ha lasciato Firenze, credo ieri sera, si porrà subito all'opera, e che porrà ogni studio per compierla colla maggior sollecitudine. Sarebbe inutile aggiungere che questo è già fin d'ora atteso con molta impazienza!

Ahimè! non v'è rosa senza spina; e la scelta dell'on. Lampertico avrà per conseguenza d'inasprire sempre più l'on. deputato di Comacchio e di farlo vieppiù bancofilo. L'on. Seismit-Doda non è per nulla d'accordo con buon numero de' suoi colleghi della Commissione, ed ha ancora in fatto di libertà e di pluralità delle Banche le sue idee tutto proprie, e che io mi guarderò bene dal definire, perchè non voglio ch'ei v'abbia a scrivere anche una volta che i vostri corrispondenti da Firenze sono a lui malevoli! Tuttavia io vi domando semplicemente il permesso di esprimere fino da ora il dolore di moltissimi che già preveggono di dover udire, chi sa per quante ore, i discorsi dell'on. Seismit-Doda contro quella *infame* o poco meno che ha nome Banca Nazionale, e che meriterebbe, a giudicare dallo sdegno dell'on. deputato di Comacchio, d'essere ridotta in cenere a beneficio di 180 piccole Banche, tiriche d'origine.

È singolare la persistenza con la quale ci giungono le cattive notizie da Parigi. In quella città gli animi sono veramente male disposti contro di noi, e per quanto da alcuni si pretenda che noi possiamo dormire fra due guanciali, e che non dobbiamo badare per nulla nè all'accoglienza fatta al conte di Girgenti, nè ai probabili colloqui dell'Imperatore con la Regina Isabella, nè al vento reazionario che soffia da tutte le parti in Francia, una serie d'informazioni che so esattissime, mi pongono in caso di dover dire che la situazione è brutta, ben brutta, e tutta piena di pericoli.

Sulla fine del 1858, tutta la stampa ufficiosa francese, come se avesse obbedito ad una parola d'ordine, incominciò una campagna contro l'Austria, dicendo di lei cose vere e non vere, e preparando gli animi alla guerra. È egli possibile che la stessa campagna si voglia fare ora contro l'Italia, di cui non solo si mettono ogni giorno a nudo le miserie, ma si dicono cose che non istanno nè in cielo nè in terra, pur di screditarla? Io non so indurmi ad una supposizione di questo genere; tuttavia torno a ripetere che le cose non vanno in modo, da doverne essere tranquilli. Tutt'altro!

E ci bisogna molta prudenza, e molto accorgimento!

La sinistra, o almeno i giornali che la rappresentano, oggi come sempre, fanno delle grandi bravazzate, e minacciano Roma e Toma, dimentichi in tutto della misera figura che fecero i loro soldati l'anno passato; ma guai a noi! se le loro pazzie prevalgono! Senza dubbio se noi ricevessimo dalla Francia una provocazione, l'Italia troverebbe in sè tanta forza da rispondervi degnamente; ma non è questa una buona ragione perchè s'abbiano a fare delle inutili vanterie; dirò di più, perchè non s'abbia da cercare con ogni modo di calmare dissapori che non dovrebbero esistere fra due nazioni destinate a procedere nella medesima via, ed a giovarsi vicendevolmente.

Di questi giorni sembrava che dovesse essere sospesa la gita del Re e del Principe Umberto a Napoli; ma sono assicurato ch'essa avrà luogo immancabilmente; mi venne detto inoltre che sarà l'on. ministro delle finanze che accompagnerà il Re ed il Principe in qualità di rappresentante del Governo.

Ancora una causa perduta dal Governo contro ai privati, e quasi direi voluta perdere . . . Malgrado le modificazioni introdotte nella legge sulla ricchezza mobile, il Tesoro continuava a ritirare sulle pensioni e gli stipendi inferiori a 400 lire la tassa di ricchezza mobile, mediante ritenuta all'atto del pagamento. Alcuni, stimandosi offesi da questa disposizione, hanno ricorso al Tribunale civile di Firenze; il quale, dopo avere lungamente dibattuta la questione, ha emanato una sentenza, che mi dicono molto saviamente motivata, con cui si dà ragione ai ricorrenti, e si ordina al Tesoro di restituire le somme indebitamente percette.

Vicenza 10 settembre.

Vicenza si prepara ad accogliere ed ospitare degnamente gl'illustri uomini, che il giorno 14 convengono da ogni parte d'Italia alla Riunione straordinaria della Società di scienze naturali. Le cose sono state disposte veramente a modo, e tutto porge motivo a sperare, che la nostra città non sia per ismentire nella solenne congiuntura l'antica fama di splendida e di gentile. Il presidente del Congresso, sarà l'egregio e benemerito cav. Paolo Lioy, a segretario generale fu eletto il prof. Omboni, di Milano, geologo valente ed operoso.

Fra gli scienziati che interverranno di certo alla Riunione, mi è particolarmente grato citarvi fin d'ora i nomi di Bertoloni, del Cornalia, dello Stoppani, del Boccardo, del Sella, del Villa, del Canestrini, del Rondani, del Mantegazza, del Caldesi, del Silvestri e del Cocchi. Interverrà pure il commendatore Broglio, ministro di pubblica istruzione, che ha promesso di recarsi anche a Bassano, per fare la prima visita a' suoi elettori. Non avremo molti scienziati stranieri, perchè appunto di cotesti giorni si tengono simiglianti Congressi in Svizzera, in Germania, in Ungheria ed in Inghilterra. Nondimeno, la Riunione di Vicenza sarà singolarmente numerosa ed eletta.

La *Gazzetta di Venezia* pubblicò già integralmente il Programma delle adunanze e delle escursioni scientifiche; è quindi inutile che in modo speciale io ve ne tenga parola. Dirò solo, circa le escursioni, che Lonedo e Chiavon furono scelti, come luoghi meno degli altri di questa Provincia conosciuti ed esplorati dai dotti ne' molteplici riguardi paleontologici, come luoghi, la visita e lo studio dei quali tornano interessanti e profittevoli a qualunque sezione di naturalisti. Per altro, annuncia il *Giornale di Vicenza*, ed io vi confermo, che, sciolto il Congresso, alcuni geologi si recheranno a visitare Bolca, Roncà, Recoaro, Schio, Priabona, Lavarda ed i Sette Comuni, intendendo parecchi di occuparsi delle nostre insigni ricchezze mineralogiche, ne' rapporti industriali e sotto il rispetto applicativo.

Se vi aggrada, con apposito carteggio, terrò al corrente i vostri lettori, di quanto i naturalisti diranno e faranno nei quattro giorni del Congresso. C. G.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

La *Patrie* e gli altri giornali francesi annunziano che il generale Garibaldi ha lasciato Caprera per Malta e Napoli.

Noi siamo in grado di assicurare che questa notizia è del tutto falsa, e che il generale Garibaldi non si è mosso da Caprera.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Umbar pascià ottenne adesione dal Governo federale della Germania del Nord per la nomina d'una Commissione internazionale, che dee occuparsi della riforma giudiziaria dell'Egitto.

Parigi 11. — La Regina d'Inghilterra s'imbarcò stamane a Cherburgo. L'Imperatore e il Principe imperiale sono ritornati a Fontainebleau.

Parigi 12. — Il *Moniteur* ha un Decreto che fissa l'interesse dei buoni del tesoro al 1½ per 0/0 pei buoni da tre a cinque mesi; all'1 per 0/0 per quelli da 6 a 11 mesi, all'1 e ½ per quelli d'un anno. Il *Constitutionnel* pubblica una corrispondenza di Berlino, da cui risulta che le recenti misure militari ebbero lo scopo di realizzare, mediante una momentanea riduzione nell'esercito, un'economia divenuta indispensabile. La *Gazzette de France* pubblica il testo della Nota prussiana, del 28 agosto all'ambasciatore prussiano a Parigi. La Nota annunzia il licenziamento delle riserve e il ritardo della chiamata alla leva. Soggiunge che il Governo con questa misura importante, che riduce l'esercito di 120 mila uomini, volle dare una nuova testimonianza di moderazione e di amore della pace, e volle pure manifestare la sua fiducia nel mantenimento della pace, non esistendo attualmente alcuna questione che possa minacciare il riposo dell'Europa. L'ambasciatore è pregato di comunicare questa Nota confidenzialmente a Moustier, senza aggiungervi alcun commento.

Bruxelles 12. — Lo stato di salute del Principe reale continua a migliorare.

Londra 12. — Reverdy Johnson ricevette pieni poteri di regolare la vertenza dell'*Alabama*.

Nuova Yorck 11. — Assicurasi che Seward ordinò all'ambasciatore americano al Brasile di domandare i passaporti, se il Brasile non autorizza la cannoniera *Vasp* a rimontare l'Assunzione. I disordini continuano nell'Arkansas. La Corte di giustizia fu chiusa da uomini armati. Avvenne un conflitto fra i ribelli degli Unionisti. Il paese è in istato di anarchia.

FATTI DIVERSI.

Sottoscrizione pei danneggiati di Cancia. — Il Sindaco del Comune di Borca di Cadore ci manda la seguente lista di sottoscrizioni:

1. Il Regio Governo			1500.—
2. La Deputaz. prov. di Belluno			150.—
3. Il Municipio di Belluno			100.—
4. Il sig. Angelo Guernieri di Belluno			10.—
5. Municipio di Mercatello prov. di Urbino			5.—
6. »	di Lusia	» di Rovigo	10.—
7. »	di Lentiai	» di Belluno	10.—
8. »	di Melegnano	» di Milano	6.—
9. »	di Maccagno Sup.	» di Como	1.—
10. »	di Genesellli		2.
11. »	di Trecenta	» di Rovigo	5.—
12. »	di S. Cesario sul Panaro	» di Modena	20.—
13. »	di Mandello del Lario	» di Como	4.30
14. »	di Lavarino	» Modena	5.—
15. »	di Conselve	» di Padova	100.—
16. »	di Sossano	» di Vicenza	9.16
17. »	di Villadose	» di Brescia	10.—
18. »	di Porlezza	» di Como	1.—
19. »	di Cavazuccherina	» di Venezia	5.—
20. »	di Fiesso d'Artico	» Padova	1.—
21. »	di Staffolo	» di Ancona	5.—
		Totale It. lire	3309.46

Borca di Cadore li 6 settembre 1868.

Il Sindaco, BORTOLO PRAMI.

Beni ecclesiastici. — Risultati dell'asta dei beni ex-ecclesiastici posti in vendita il giorno 4 settembre a. c. in **Mestre**:

Lotti venduti N. 12 pel prezzo d'aggiudicazione . . . . L. 52805:93

Prezzo per cui vennero posti all'incanto . . . . » 48307:94

Aumento L. 4497 99

— Risultati dell'asta dei beni ex-ecclesiastici posti in vendita in Chioggia il giorno 7 settembre 1868.

Lotti venduti N. 4 pel prezzo d'aggiudicazione di . . . . L. 375:—

Prezzo d'incanto . . . . » 314 56

Aumento L. 60 44

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 9 sett.	dell'11 settembre
Rendita	[illegible]	57 —
Oro	21 62	21 62
Londra	27 25	27 2
Francia	108 ½	108 ½
Parigi 11 settembre		
Rendita fr. 3 %	70 47	70 27
» italiana 5 % in cont.	52 40	52 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	413 —
Obbl. ferr. »	220 —	219 —
Ferrovie Romane . .	39 50	38 25
Obbl. ferr. » . . .	97 50	98 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 75	44 50
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	1.8
Cambio sull'Italia	7 ½	7 ½
Credito mobil. francese	282 —	280
Vienna 11 settembre		
Cambio su Londra	— —	114 90
Londra 11 settembre		
Consolidato inglese . .	94 ½	94 ½

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 settembre.

	del 10 sett.	dell'11 settembre
Metalliche al 5 %	58 —	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	[illegible]	[illegible]
Prestito 1854 al 5 %	62 50	[illegible]
Prestito 1860	[illegible]	[illegible]
Azioni della Banca naz. austr.	722	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	210 70	211 —
Londra	115 —	115 —
Argento . . .	113 —	112 75
Zecchini imp. austr.	5 47	5 47
I da 20 franchi	9 16 ½	9 16

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 12 settembre.

Sono arrivati: da Pirano, il pielego austr. *Pellegrino*, patr. Dapretto, con sardelle salate, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa, con varie merci; da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci, raccomandato a Camerini; da Glasgow, il vapore inglese *Theban*, cap. A. Stenhouse, con merci, all'ord., raccomandato a Carlo D. Milesi. Detto vapore ricaricherà per Glasgow direttamente.

A Parigi, l'avvenimento della settimana alle Borse, è stato il doppio lavoro di liquidazione della Rendita e del nuovo Prestito. Subentrava gran calma, e sabato soltanto potevasi scorgere maggiore animazione. I fondi, in complesso, poco hanno variato, quantunque le assicurazioni pacifiche conti[illegible]ro ad accumularsi, anzi sorprende a taluno vedere, quanto si sforzi da una parte per assicurare il capitale, e dall'altra quanta sia la persistenza a non credere quanto vien detto con tante ripetizioni ed assicurazioni pacifiche, che non determinano la ripresa dei valori. La Banca di Francia acquistava ancora un milione e mezzo di rendita, ma furono più vivi gli affari nelle Azioni delle ferrovie. A Londra non vi ebbero domande in questa settimana di denaro pel Continente, gli [illegible] arrivi nei metalli preziosi non furono considerevoli, ma si aspettano presto forti partite d'oro e d'argento.

Borsa. — Se questa fu settimana d'inerzia per le Borse, qui non poteva essere diversamente. La Rendita ital. si contenne ognora da 51 ¾ a 51 ½ per effettive, secca, la carta da 92 ⅓ a 92 ⁴⁄₁₅. le Banconote [illegible] da 88 ½ ad 88 ¼; il Prestito naz. a 79 ½ in carta cogl'interessi, il veneto da 70 a 72 ½, il 1854 a 54 ½; questi furono i valori dei quali maggiori le transazioni, poco e nulla si fece del resto. Le valute si contennero da 4 ½ a 4 ⅓ di disaggio, il da 20 franchi a f. 8:07, e lire 21 70 per Buoni. Lo sconto facile solo alla carta primaria, anche al disotto di 5 per %.

Granaglie. — In mezzo alla prosperità dei raccolti per la stagione più opportuna ai [illegible] prodotti, i mercati maggiori si manifestano assai calmi d'affari, perchè i possessori, massime dei frumenti fini, poco disposti si mostrano di ac[illegible]darli anche a lire 20, con fermezza, che si può dir generale, sebbene dicansi venduti a Padova a lire 80 per grossa partita. Gli speculatori presero di mira i formentoni per la quantità del prodotto, che obbligar deve ad una modificazione nei prezzi, e qualche affare ormai se ne faceva che si tiene occulto, e che non potrebbe dar norma anche se si sapesse con precisione, dipendendo da anticipazioni di denaro, e da fidi, che impegnano le speciali confidenze. L'avena sostiensi [illegible] tutto, e manca di obbliganti a consegna ai prezzi fatti, anche in Francia.

Olii. — Gli affari d'olio non furono molti, e si regolavano quasi senza varietà dall'antecedente periodo. Non mancarono gli arrivi soliti coi vapori, vendevansi di Bari e di Abruzzo, senza cambiamento dei prezzi, e con leggere facilitazioni come in quei di cotone, e nel petrolio ben nuco, che si accordava, pronto, con leggere modificazioni in ribasso, in seguito a quanto praticavasi a Genova specialmente. Ora però dovrebbe riprendere, se serve di preferenza a riscaldare le locomotive. Le notizie sui raccolti d'olive continuano di piena abbondanza.

Salumi. — Hanno continuato le vendite nel baccalà, che qui limitato assai nel deposito della miglior qualità, sale ogni di più in pretesa, anche in causa delle notizie del Nord, che [illegible] in quest'anno la pesca. Le domande si fanno più vive, tanto in questo, come delle sardelle. Egualmente tenuto il formaggio di Sardegna.

Coloniali. — Non variava gran fatto l'andamento di questi, negli zuccheri, qui fiacchi ma da per tutto altrove meglio tenuti. I caffè mantengono ognora la stessa posizione con solo poche domande di consumo.

Vini. — Pochissimi affari si hanno ad indicare, pure nei migliori si manifestò una maggiore domanda pel consumo, che costrinse a pagare prezzi superiori per assoluto bisogno del momento. Si è venduto il carichetto di S. Maura agli speculatori, che pei bisogni del momento ne traggono eccellente partito, sebbene sia assai corto il tempo per arrivare al nuovo prodotto.

Generi diversi. — Le transazioni nella canapa nuova furono di una attività sempre viva per le più estese domande esterne. I cotoni vengono bene tenuti, si pagavano quei di Puglia a lire 280 per quint., e bene sostenevansi nei filati e nelle manifatture. Le lane trovansi poco richieste, i carboni parimenti. Poco si domandano gli spiriti, ma pure sempre in opinione di favore, inspirato dal sostegno delle fabbriche, massime di Germania. Le transazioni nelle pelli sono attivissime, e di conseguenza il lavoro si estende sempre di più, e mancano i mezzi per adempiere le inchieste completamente. Si bramano con maggiore premura le ricerche dei legnami, dai quali potevasi ottenere un qualche impiego di bastimenti a noleggio. Della frutta, si effettuava alcuna vendita nelle mandorle nuove arrivate, che si pagavano da fior. 40 a f. 38 con piccoli consumi. Le nostre industrie, in generale, hanno un lavoro discreto, molte minori ricerche nelle contearie, senza esagerazioni, ma pur anche senza stasi sensibile in nessuna, non mancando vivacità in quelle che ormai da per tutto manifestano un sensibile avanzamento, e fra queste dobbiamo accennare la fabbrica d'istrumenti ottici del sig. Ponti, la quale fornisce alla scienza quegli strumenti e quei mezzi che non erano neppure sperabili in altri tempi, ed oltre ai perfezionamenti conseguiti, dà un lavoro ed occupazione perenne a molti operai, ed esiti relativi, da rendere quello Stabilimento, certo, fra i primi di Venezia, anche per un cotale riguardo.

Lunedì avrà luogo la convocazione della nuova Società commerciale per la elezione dei suoi direttori. Fino al 21 del corr., poi staranno esposte le liste per le elezioni alla Camera di commercio. Dalla scelta giudiziosa degli uni come degli altri, tutto dipende l'avvenire commerciale di Venezia, e chi ne sente un vivo interesse, verrà prestarsi con amore nella scelta, rammentando che sorta questa città dal commercio, fu ed è attualmente questo il primo elemento della materiale sua prosperità, che merita, a bene d'Italia, accrescimento e splendore, quanto devesi attendere dal buon volere, dalla potenza dei mezzi e dalla intelligenza di quelli, sui quali cadrà la scelta. Non si trascuri questo punto di tanta importanza, si penserà poi seriamente alla Borsa.

Alessandria 4 settembre.

Il cotone trovasi ricercato, ed, in relazione allo scarso deposito, se ne facevano transazioni di qualche conto. Anche a *livree* si facevano operazioni di maggiore importanza. Le prospettive del nuovo raccolto si presentano molto favorevolmente. Siamo senza rinforzi nei lini. In commestibili, si presentò di nuovo la ripresa, calma nelle sementi oleose, il seme di cotone ad 80 per novembre, e 79 per dicembre, nulle le transazioni in mercanzia disponibile, perchè ne mancano gli arrivi. Rialzavano le gomme, arabica a P. C. 642, Talha P. C. 347, persia pagata a P. C. 350, a 345. Caffè Moka, calma, da P. C. 620 a 630 i 100 rotoli, per qualità mercantile. Cambio Londra 96 ½, Francia da 522 a 525, tal. della Regina 20.12, lira turca 88 ⁷⁵⁄₁₀₀, ducato austr. 45:25, lira sterlina 97:90. Nolo grano per vapore per Liverpool, calma, a 6 scellini il quarter, e cotone ½ di penny, cotone per Marsiglia fr. 12, grani fr. 2.25 i 100 chil. A vela, calma, da 5 a ½ per quarter, fave, da 25 a 26 per tonn. seme di cotone pel Regno Unito, granaglie per Marsiglia fr. 1:80 la carica.

BORSA DI VENEZIA

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 11 settembre.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.º luglio.	» 56 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.º aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(Ragguaglio fiorino a L. 100 per f. 40.50)

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.º	Corso medio It. L. C.
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	2½	201 —
Amsterdam .	»	» 100 f. d'Ol.	2½	229 —
Ancona . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	4	228 10
Berlino . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte .	»	» 100 f. v. un.	3	228 10
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . .	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	2	27 18
idem.	»	idem.	»	»
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	2½	—
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	—
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	»	— —
Parigi . .	»	» 100 franchi	2½	170 45
Roma . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	»	— —
Sconto di Banca	5 %	—	Sconto di piazza 6 %	

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane . .	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi .	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi .	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre.

Albergo S. Marco. — Mancardi L., commend., - Bandino cav. E., ambi con moglie, - Colombo D., - Segre S., - D'Ormea T., con famiglia, tutti da Torino, - Mendl F., da Londra, - Rosmi dott. G., - Potocky, - Neikan G., con famiglia, tutti tre da Berlino, - Sallinger, da Trieste, - Salis Seglio, dalla Svizzera, - Caflisch, da Napoli, tutti tre con famiglia, - Coray co. F., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Valiers O., studente, dalla Prussia. — Birckel G., architetto, da Monaco. — Wüllers Maria, dalla Prussia, con famiglia, - Bruno Wolfram, dalla Baviera, con moglie, - Weiss H., - Bogenhart F., ambi da Dresda, - Jawanowitsch A., da Belgrado, con famiglia, - Benedicht J., da Vienna, con moglie, - Bedo E., - Novotarschy, - Duckert A., con famiglia, - Wenrer J., tutti quattro dall'Ungheria, tutti 10 privati. — Lanz J. F., da Berna, con moglie, - Hesmann, - Hauf S., ambi da Berlino, - Reganer dott. V., da Monaco, con moglie, - Rath M., dall'Ungheria, tutti cinque negoz. — Sturger F., primo tenente, dalla Baviera. — Feldner J. G., dalla Baviera, - Bensa C., da Pest, con famiglia, ambi possid. — Crause A., dalla Prussia, con moglie, - Seelitz E., da Nürberg, ambi fabbricatori.

Albergo al Vapore. — Massari A., da Mondovì, - Tessarotto C., da Treviso, con moglie, - Segafredo G., da Gallio, - De Barbieri L., da Genova, tutti poss. — Biancardi G., da Milano, - Ciani P., da Tolmezzo, - Corradini O., da Castelnovo, - Andreuzzi G., da Trieste, ambi con moglie, tutti quattro negoz. — Coligoi E., giurista, da Spalato. — Zanini avv. A., da Vicenza, con figlio. — Mattei L., impiegato, da Firenze. — Brosch dott. M., da Vienna.

Nel giorno 10 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Hooper H., da Boston, - C. Rumb C. Z., dall'Olanda, - Boddington M., da Londra, - M. Tielsch, da Berlino, tutti quattro con famiglia, - Woedike, da Berlino, - Jean Kirch, da Francoforte, ambi con moglie, - Herman Groning, senatore, da Berna, - Wittirie L., - Deganes L., ambi da Lipsia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Letellier, ingegnere in capo, da Lucemburgo, - De Maltzahn, barone, dalla Prussia, ambi con moglie, - Higgs T., da Londra, con famiglia, - Gelbsaith R., - Sig.ª Bresson, con figlio, ambi da Vienna, - John Brooks, dall'America, con figlia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Blass Gio., - Hörl Maria, - Dierl Maria, - Goltaberger Annetta, tutti tre da Vienna. — Ponn J. R., da Milano. — Boral A., - Riedl W., ambi da Stoccarda. — Hellschlager E. G., da Mecklenburgo. — Seitz G., da Ulma. — Eber J. R., - Volter G., - Popper A., tutti tre da Monaco.

Albergo Vittoria. — Ravenshaw J. H., con moglie, - Ravenshaw C. W., con fratello, - Stephen Thompson, artista, tutti tre da Londra. — Grisi Giulia, - Canevazzi, ambi da Firenze, - De Candia Mario, dalla Scozia, con famiglia, - P. C. Whitney, - Wiltsy P. S. J., - Pemberton John, con fratello, tutti tre dall'America, - Leprestre, dott., dalla Francia, - Habo W., da Bodenhof, ambi con moglie, - Bengough John F., da Vienna, - Brettauer G., - Heimann E. C., ambi da Trieste, - Conestabile, conte, da Perugia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sandrini, dottore, da S. Vito, con figlia, - Catanti G., da Pisa, - Mattarese F., da Torino, - G. Cervo, da Taranto, - Albani, conte, - fratelli Pacca, tutti da Roma, - Antonini G., da Milano, con moglie, - Gualtiero C., da Orvieto, - Rocca Fanny, - Edelmann F., ambi da Genova, - Zanevich, da Varsavia, con famiglia, - Christenseha A., da Haiti, - Cosa G., da Trieste, - Da Persico co. C., da Verona con moglie, tutti poss. — Bianchi, tenentecolonnello, da Torino. — Lipinsky Antonio, curato, - Irmer G., ambi da Cracovia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 settembre 1868.

VENEZIA 50 — 65 — 64 — 90 — 1

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5 25 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivo* ore 4 50 pom. — ore 9 50 pom.

Partenza per Milano ore 1 30 pom. *Arrivo* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5 25 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1 30 pom., ore 6:15 pom. —

Arrivi: ore 10·50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9 50 pom.

Partenze per Padova · ore 8·20 pom. — *Arrivo* · ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivi* · ore 5:30 ant., — ore 2:50 pom.

Partenze per Udine ore 6:10 ant.; ore 5·30 pom. — *Arrivi* · ore 9 45 ant., — ore 3 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 settembre, ore 11, m. 55, s. 41, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.ᶦ 20 194 sopra il livello medio del mare.

de l'11 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 16	mm. 758 67	mm. 759 54
Temperatura (0° C.) Asciut.	20. 8	24 5	22 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 8	19 3	19. 0
Tensione del vapore	mm. 13 33	mm. 13 46	mm. 14 40
Umidità relativa	78. 0	59. 0	73. 0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. O.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	5	4	9
Acqua cadente	. . . .	. . . .	. . . .

Dalle 6 ant. de l'11 settembre alle 6 ant. del 12.

Temp. mass. . . . 26 8

minim. 19 3

Età della luna giorni 24.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'abbassò, il cielo è nuvoloso, il mare è in moto, spirano leggeri i venti di Greco e Maestro.

La burrasca agita il mare del Nord, e tende col suo centro verso l'Irlanda. — Il barometro s'abbassò generalmente in tutta l'Europa.

Il tempo si fa cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 13 settemb. assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5¹/₂ pom., in Campo S. Gio. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 12 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *La scelta d'una sposa.* — *Per mia madre cieca!* — Beneficiata della prima attrice Elettra Patti di Fenisio. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Un passo falso.* (6.ª Replica). — Beneficiata dell'autore ed attore Ettore Dominici. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La bona mare.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

676

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

dal 1.° a tutto 31 agosto 1868.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 luglio 1868		it. L.	136,182:48
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0	L. 111,389:96		
esatti da mutui . . .	» 8,452:95		
» da cambiali .	» 122,136:69		
		»	241,978:60
Interessi esatti da mutui	» 8,395:22		
da cambiali	» 1,707:05		
da carte di valore . . .	» 5,641:60		
		»	157,43 87
Rifusione di anticipazioni		»	43:27
Prodotti diversi		»	888:89
Totale introito		it. L.	394,837:11

USCITA

Restituzione a diversi per capitali frutt. il 4 p. 0/0 . .	it. L. 106,165:03		
per inter. consolid.	» 6 893:47		
detti correnti . .	» 719 39		
	» 112,777:89		
capitali investiti in mutui L. 3,700:— in camb. » 108,731·73 in carte di valore » 14,276:54	» 126,708:27		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni perdite e spese diverse .	» 1,776:87		
Totale uscita		»	241,263:03

Fondo di Cassa a tutto 31 agosto 1868, it. L. 153,574:08

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 settembre 1868.

Il Presidente di mese,
IVANCICH.

684

La Ditta **Gius. Da Re e C.i** sente il dovere di rendere pubbliche grazie ai suoi concittadini tutti, che accorsero a gara per domare il gravissimo incendio, scoppiato l'altra notte nel suo Stabilimento di Mestre.

Essa non può tuttavia non menzionare con gratitudine speciale quei benemeriti, che a ciò più contribuirono con l'opera e col consiglio, il signor capo-stazione CONTE RONCHI, innanzi tutti, giunto spontaneo e pronto co' suoi dipendenti, colla macchina idraulica, alla quale è certo dovuto molta parte del felice successo, il signor ingegnere CATTENIN, che lo ha costantemente assistito; gli ufficiali e militi della 5.a compagnia del 56° sedente in Mestre; il ff. di Sindaco, sig. GASTALDIS, l'assessore sig. BERNA, ed il sig. *segretario*, ed *impiegati* del Municipio; il sig. commissario distrettuale BERTOLDI, il sig. Pretore VILLA; il sig. ingegnere BRANCHINI, la Guardia nazionale del luogo, i RR. CARABINIERI, il degnissimo sig. Arciprete MORANDI, oltre ai molti e molti amici che sarebbe troppo lungo l'enumerare; ed il sig. Questore, cav. SOLERA, che non schivò il disaggio di qui recarsi immediatamente da Venezia.

Fu in grazia di tanto concorso e di tanti sforzi intelligenti e perseveranti che venne circoscritto alla sola apparenza, potrebbe dirsi, quello che minacciava divenire di gravissimo danno e agli stabili della Ditta, e agli altri circostanti.

È stato fuoco di paglia, ma di 400 carra di paglia, e guai a tutto il borgo se non lo si avesse impedito di mordere nel solido, d'invadere il contiguo magazzino da legnami, la mandria ed il fenile.

Grazie, dunque, le più cordiali, le più vive, a tutti i benemeriti che hanno coperato a trattenerlo.

Mestre, 10 settembre 1868.

AVVISI DIVERSI.

N. 4906. 680

La Giunta municipale
della città di Chioggia.

AVVISO

Approvato dal Consiglio provinciale scolastico nella sua seduta del 19 agosto a. c. al N. 1123, il piano organico della Scuola tecnica di questa città; deliberato dal Consiglio comunale nel giorno 16 giugno a. c., dovendosi ora provvedere all'attivazione della scuola medesima, onde possano essere impartite tosto le lezioni agli studiosi entro la seconda quindicina di ottobre, si dichiara aperto il concorso ai posti seguenti:

1. Direttore ed	istitutore di fisica e storia naturale, coll'annuo stipendio di	it. L.	800
2. Professore di	matematica	»	1100
3. »	di lettere, storia, geografia e doveri del cittadino .	»	1100
4. »	di lingua francese .	»	1000
5. »	di disegno	»	1000
6. Istitutore	di computisteria	»	300
7. »	di calligrafia	»	250

Pei posti suddetti il concorso resterà aperto a tutto il giorno 22 corrente, e gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far pervenire al protocollo municipale, le loro istanze in carta munita del bollo regolare, col corredo dei documenti prescritti a tenore della Legge 13 novembre 1859 art. 206, e dell'art. 52 del Regolamento 19 settembre 1860.

Avvertenze:

A Al direttore, ed istitutore di fisica e storia naturale potrà essere affidata la direzione della parte didattica delle Scuole superiori elementari della città, mediante l'annua gratificazione di L. 200

B Il professore di lingua francese potrà aspirare anche all'insegnamento della computisteria o della calligrafia col godimento del corrispondente assegno

C Tutti quelli che insinueranno l'istanza di concorso, contrarranno col solo fatto della insinuazione per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo d'assoggettarsi, nel caso di nomina, non solo a tutte le disposizioni della Legge e dei Regolamenti generali, ma a quelle bensì del Regolamento per la Scuola tecnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle competenti autorità

D Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro respinte

Dalla residenza municipale,
Chioggia, 1.° settembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ANTONIO NACCARI.

Il Segretario
Dott. Barbieri.

N. 3533. 673

Municipio della città di Bassano.

AVVISO.

Essendo vacante in questo Ginnasio comunale una cattedra coll'annuo stipendio di L. 1000, viene e resterà aperto fino a tutto il corr. mese un pubblico concorso per la medesima. Il cui titolare provvisorio sarà eletto dal Consiglio comunale per l'anno scolastico 1868 69, ed eventualmente per l'anno o per gli anni successivi fino alla sistemazione degl'istituti d'istruzione secondaria.

Chi pertanto vi aspirasse dovrà presentare o far pervenire entro il suddetto termine al protocollo di questa Giunta municipale la propria istanza scritta sopra carta portante il bollo competente, e corredata degl'infrascritti documenti pure bollati, cioè

a) Fede di battesimale;

b) Attestato di cittadinanza italiana, e buona condotta morale e politica, rilasciato dal Sindaco del luogo ove domicilia il concorrente;

c) Prove della sua abilità ad insegnare le materie appartenenti almeno alle quattro prime classi ginnasiali secondo l'attuale ordinamento degli studii.

L'aspirante che fosse eletto, dovrà trovarsi in grado d'intraprendere il suo servigio, subito che ne avrà ricevuto l'invito.

Dal Palazzo civico,
Bassano, 1.° settembre 1868.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
Dott. COMPOSTELLA

Il Segretario,
Fabbris.

N. 7981

AVVISO.

La Camera di commercio nella sua tornata del giorno 3 corr. si è prestata all'esame della *Lista generale degli elettori commerciali di tutta questa Provincia* rettificata a cura di un'apposita Commissione tratta dal suo seno, ed a voti unanimi ha sanzionato nella sua integrità l'operato da essa

Perchè questa Lista generale definitivamente approvata abbia la maggiore pubblicità, sino *da domani* viene esposta al pubblico presso gli *Uffici d'ordine* della Camera stessa nella solita sua residenza al pian terreno del Palazzo Ducale, e vi resterà *a tutto il giorno 21 del corrente mese*, libero a tutti gli aventi interesse senza distinzioni, di prenderne libera ispezione durante il detto periodo, nelle ore d'Ufficio.

Contemporaneamente le *liste parziali dei Comuni* aggruppate per Distretti, giusta la circoscrizione elettorale per le Camere di commercio determinata dal Decreto Reale, primo marzo anno andante N. 4273, saranno anche pubblicate rispettivamente e *presso questo Municipio e presso la residenza Municipale di ogni altro Capoluogo di Distretto*, affinchè gli elettori dei singoli Comuni possano con minore incomodo procurarsi piena conoscenza di quanto più davvicino li riguarda.

Pegli eventuali reclami le norme a seguirsi sono tracciate dalla Legge per le elezioni Comunali, a quelle riportandosi in proposito l'Art. 13 della nuova legge per l'istituzione ed ordinamento delle Camere in data 6 luglio 1862, che qui in seguito si riporta (*).

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Venezia, 9 settembre 1868.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario, *C. Canali.*

(*) Art. 13 della Legge 6 luglio 1862.

La formazione e revisione delle Liste degli elettori delle Camere di commercio sarà fatta nei tempi e modi con cui si fanno e rivedono le Liste elettorali Comunali, colla differenza che le funzioni ivi affidate al Governatore ed alla Deputazione Provinciale, saranno adempiute dalla rispettiva Camera di commercio ed arti, ovvero, in mancanza della Camera, dal Tribunale di commercio, o da quello che ne fa le veci nella città ove la nuova Camera debbe risiedere.

Contro le decisioni della Camera o del Tribunale vi sarà ricorso presso la Corte d'Appello nella cui giurisdizione essa si trova, nei modi e termini stabiliti per le elezioni Comunali.

657

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA GENERALE

DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

E DELLE

Assicurazioni contro l'incendio,

Ad effetto di smascherare le calunniose asserzioni imprudentemente promosse da chi reputa forse suo vantaggio il dirigersi in tal guisa, dichiara, per l'interesse e tranquillità dei proprii clienti, che non ha mai concepita l'idea di cedere le sue operazioni in Italia, ma è sua mente all'incontro, di adoperarsi ed ha di già fornito le opportune disposizioni per lo sviluppo ognor più crescente del suo lavoro.

Parigi 23 agosto 1868

PER L'AMMINISTRAZIONE *della Cassa generale delle Assicurazioni agricole e delle Assicurazioni contro l'incendio.*

IL DIRETTORE GENERALE.

664

Istituto-Convitto Piani in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Anche nelle vacanze ora incominciate si accettano quei giovanetti che abbisognano d'istruzione, o che vuolsi che si avvezzino gradatamente al viver collegiale.

Questo Istituto, di riputazione costituita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370 — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richiede.

670

ATENEO CONVITTO GALILEI

FIRENZE.

Il Collegio convitto Galilei nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo e si divide in sette sezioni, cioè: 1.a elementare, 2.a ginnasiale, 3.a liceale, 4.a commerciale, 5.a tecnica professionale, 6.a diplomatica, 7.a di preparamenti agli esami di licenza, Istituto tecnico, Accademia militare, ecc.

La retta è di L. 600, 800, 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie.

Il programma si spedisce mediante richiesta.

686

CONVITTO CANDELLERO

Col 1.° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

679

PROMESSE

per l'estrazione

PRIMO OTTOBRE 1868

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000; 100,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6250; 3750; 2500; 1000; ecc.

a ital. Lire 8 l'una.

Mezze promesse a it. L. 4 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866,

Viglietti di lotteria di **Milano I e II emissione** per pronta Cassa od in **RATE**, da convenirsi

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

PIETRO PARMESAN

PROPRIETARIO DEL NEGOZIO CAPPELLI,

Merceria dell'Orologio, N. 297.

successore del defunto fratello nella Ditta

GIUSEPPE PARMESAN

Negozio Merceria dell'Orologio, N. 260

previene il pubblico che entrambi i negozi sono in pieno esercizio, e provvisti di un assortimento di generi solidi, sopraffini e d'ultima moda, a prezzi discretissimi.

Si accettano commissioni. 638

681

Pietre litografiche nazionali

DEI

CUGINI SECCO

SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a	**Venezia,**	presso	G. B. SECCO.
	Milano,	»	Rossari e Macario.
	Torino,	»	Gius. Bavelli.
	Genova,	»	D feudeute Molo.
	Firenze,	»	L. Mei.
	Roma,	»	Aless.° Tombini.
	Napoli,	»	Frat.i Questa.
	Bologna,	»	A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

683

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato dal **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kil.ò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **317.50** per tonn.a di **1000** kil.ò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dai Depositi del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivetti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. ... CHIOZZA e figlio in Trieste

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 10 settembre 1868.

410

Le Bandage a Régulateur pour la

contension et la guérison des HERNIES et DESCENTES, ne se trouve qu'à Paris, chez l'inventeur, HENRI BIONDETTI, honoré de sa 15.e médaille à l'Exposition universelle de 1867. On peut se procurer ce bandage, sans se déplacer, en indiquant le *contour du corps*, le *côté atteint* et le *volume de la hernie*. SEULE maison *Henri Biondetti*, rue Vivienne, 48, près le boulevard Montmartre, à Paris

682

DA AFFITTARE

Casa signorile in campo S. Polo con magazzini pozzo, mezzà ecc. Per vederla e trattare rivolgersi dalle nove alle undici ant. in calle lunga a S. Maria Formosa al N. 5 85 e dalle quattro alle sei pom. a S. M. del Giglio, N. rosso 2557.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nel l'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli**; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

503 JACOPO SERRAVALLO.

584

CLAUS E PONTI

NEGOZIANTI E COMMISSIONARII

IN OGGETTI DI COSTRUZIONE ED ORNAMENTI DI CASE E GIARDINI

Milano, San Vittore al Teatro, Num. 12.

Parquets, Châlets, Serramenti e lavori diversi in legno

DELLA FABBRICA D'INTERLAKEN.

Serre, Padiglioni, Scale, Ponti, mobili per giardini ed altri lavori in ferro e ghisa della fabbrica J. EBERHARD e C., Stoccarda.

Ordinazioni per Venezia e Provincia, si ricevono alla nostra Agenzia a Venezia, S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589, dove sono ostensibili per comodo dei signori committenti gli Album delle suddette due Case da noi rappresentate. 661

FARMACIA MAGGIONI

S. M. del Carmine, 3465

Fabbrica olii medicinali

A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro. 382

1170

ACQUA DI ANATERINA

Fra quelle malattie, che nelle più svariate forme sono da per tutto diffuse, dovrebbero andar annoverate fra le prime le malattie dei denti e della bocca. Gioverà quindi richiamare l'attenzione di quelli, che soffrono di questi mali, all'Acqua di Anaterina per la bocca (*) del dentista pratico, sig. dott. Popp di Vienna, acqua che da molti anni si acquistò meritamente la fama di essere il miglior preservativo, e il più sicuro e gradevole calmante e rimedio contro le malattie della bocca e dei denti. Essa viene raccomandata tanto da rinomati medici, in seguito a speciali esami, quanto da numerose persone altolocate, che, dopo l'uso fattone, si convinsero delle sue eccellentissime qualità. Fra la grande quantità di certificati, non ne riportiamo che il seguente

Onorevole sig. dott. Popp!

Per amore di verità devo attestare, che da parecchio tempo faccio uso dell'Acqua patentata di Anaterina per la bocca, ch'io ho ricevuto da lei, dall'uso della quale io risento il maggiore vantaggio. Dietro mio consiglio se ne servono anche parecchi de' miei amici che si associano a me per ringraziarla di questo rimedio, e che la assicurano di raccomandarne vivamente l'uso da per tutto.

Accetti le dichiarazioni di stima, con cui mi sottoscrivo. Vienna

FRANCESCO cav. di WERTHEIM, m. p. insignito della Corona di ferro, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, I. R. fornitore di Corte, e vicepresidente della Camera di commercio dell'Austria inferiore, e proprietario di fabbriche privilegiate.

(*) **Si vende** in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Cavour, farm. Ponti e farm. De Rossi — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damian. — *Ceneda*, Cao — *Pordenone*, Rovigno. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Meja e C. Sieber e C.o — *Trieste*, farmacia Serravallo.

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA

Colle portentose pillole dette del CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarelli, che invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o meno dannose che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che in cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità nel commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali**, i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzi e avvisi in queste terre.

BLANCARD.

Depositarii: a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale, *Rovigno* Angeloni; *Pisino* Lion; *Zara*, Bertoch; *Sebenico*, Bers, *Ragusi*, Drobaz, *Spalato*, De Grezio, *Macarsca*, Polani; *Curzola*, Zovetti; *Gorizia*, Kürner e Franzoni; *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani;** *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concato; *Verona*, Frinzi; *Padova*, Cornelio e Comini, *Ceneda*, Marchetti, *Treviso*, Bindoni, *Legnago*, Valeri, *Udine*, Filippuzzi, *Torino* Mondo, *Firenze*, Bartelli, *Milano*, Erba, *Napoli*, d'Emilio, *Galerate* Guaragnoni 373

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi, *Rovigo*, Diego, *Ancona*, Mezzanotte ed Angiolini 576

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, **come pure tutte le preparazioni, il cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.**

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris — In *Venezia*, Il Zaghis A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste* **J. Serravallo,** agente generale 54

OLIO NATURALE

DI FEGATO

DI MERLUZZO

DI

J. Serravallo

PREPARATO

A FREDDO

IN

TERRANUOVA

d'America

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo così tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono ... il *rachitismo*, le *carie*, *malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glanduari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno cioè nel Veneto

Franchi 2.50 alla bottiglia.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo, *Vicenza*, Valeri, *Legnago*, Valeri, *Treviso*, Bindoni, *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi; *Mantova*, Rigatelli, *Riva*, Bottinazzi, *Trento*, Giupponi, *Rovereto*, Canella. 589

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867 It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 SETTEMBRE

La Regina d'Inghilterra è passata due volte per Parigi; una volta ha visto l'Imperatrice, che venne a bella posta nella capitale, ma la Regina era così ammalata, che non ha potuto restituirle la visita; la seconda non ha visto nè l'Imperatrice, nè l'Imperatore. Per accidente le LL. MM. non erano a Parigi, e la Regina Vittoria ha attraversato la Francia, senza salutarne il Sovrano. La vera Regina costituzionale, essa ha lasciato l'incarico a lord Stanley di parlare col sig. di Moustier, e i nostri lettori già sanno, che i giornali ufficiosi di Parigi si sono incaricati di annunciare che in quel colloquio furono scambiate le assicurazioni più pacifiche, e che le vedute favorevoli alla pace del ministro inglese, combinarono perfettamente con quelle del ministro francese. Con tutto ciò l'assenza dell'Imperatore da Parigi tutte e due le volte che vi passò la Regina è un fatto, al quale non furono e non saranno certo risparmiati i commenti della stampa. Le parole che il sig. di Moustier, ministro irresponsabile, ha potuto scambiare con lord Stanley non impegnano se non sino ad un certo punto l'Imperatore che è il solo responsabile. E siccome l'influenza della Regina Vittoria doveva essere del tutto pacifica, questa freddezza mostratale dall'Imperatore non è punto tranquillante, e potrebbe far supporre, che egli non sia disposto a mettersi per la via, per la quale vorrebbero pure avviarlo la Regina Vittoria, e il suo ministro degli affari esteri, lord Stanley. La questione dell'alleanza doganale coll'Olanda e col Belgio è troppo delicata, e l'Imperatore forse non ha voluto compromettersi. Ad ogni modo, senza voler esagerare l'importanza di questo fatto, egli è certo che è per lo meno strano. Ciò che rende poi più piccante la situazione, si è, che mentre l'Imperatore non trovava il tempo per recarsi a render omaggio alla Regina Vittoria, che rappresenta il paese cui più sta a cuore la pace, egli faceva manovrare in campo chiuso le *mitrailleuses*. È un puro accidente; ma anche gli accidenti hanno talora il loro significato.

Se i giornali francesi lasciano l'argomento inesauribile della questione germanica, che non è se non una questione di supremazia, essi trattano quella delle elezioni parziali del *Varo* e della *Nièvre* che devono aver luogo tra poco. I partiti si agitano tutti, e non si potrà certo tacciarli di inerzia, per cui il risultato acquisterà una maggiore importanza. È una lotta furibonda, in cui portano tutte le loro forze, per cui si avrà miglior agio di misurarle, quando l'urna avrà parlato.

Nel Varo, come i lettori già sanno, il candidato ufficiale è il sig. Pons Peyruc, e il candidato dell'Unione liberale, o, com'è chiamata giustamente dalla *France*, della coalizione di tutti i vecchi partiti, è il sig. Dufaure. Sappiamo già che il partito democratico aveva prima presentato un altro candidato, il sig. Philis; ma questo si è ritirato spontaneamente dinnanzi al sig. Dufaure, perchè i democratici hanno compreso che se i legittimisti e gli orleanisti hanno votato nel Giura pel radicale Grevy, anch'essi, per non compromettere l'Unione liberale, da cui attendono grandi vantaggi nelle elezioni generali, dovevano rassegnarsi a votare pel sig. Dufaure, che non è un santo ai loro occhi, e cui rimproverano misure poco liberali, quando fu ministro sotto Luigi Filippo, e sotto la Repubblica. Essi compresero che il sig. Dufaure aveva per sè molte probabilità, e che, mantenendo la candidatura del sig. Philis, mentre arrischiavano di rovinare l'Unione liberale per l'avvenire, potevano riuscire a far vincere il candidato ufficiale. Non è già che in questa corrente di idee così ragionevole sieno entrati tutti i gregarii del partito democratico ultra, sfogano nei giornali il loro risentimento, e i giornali ufficiosi si affrettano a riprodurne le filippiche nelle loro pagine. Ma altrimenti hanno deciso i caporioni, sicchè la gran battaglia è impegnata tra il sig. Dufaure candidato dell'opposizione, e il sig. Pons Peyruc, candidato ufficiale. Il sig. Philis non avrà probabilmente se non pochi voti, che andranno dispersi, e che si raccoglieranno sul sig. Dufaure nel giro di ballottaggio, se avrà luogo. La lotta è però vivissima, e l'esito è ancora dubbio.

La causa democratica corre maggiore pericolo nella *Nièvre*, dove il partito democratico è diviso, per la condotta inesplicabile, dell'ex rappresentante del popolo sig. Gambon, il quale non vuole prestar il giuramento necessario per divenire candidato, e dell'altro canto non gli spiacerebbe di provocare una dimostrazione repubblicana da parte degli elettori; per cui non vuol dire se accetta o ricusa. È probabile che questa indecisione cessi prima del giorno dell'elezione; ma è certo però ch'essa può giovare alla stretta del conto al sig. Bourgoing, scudiere dell'Imperatore, e danneggiare la candidatura liberale del sig. Cipriano Girerd. È inutile dire che la condotta del sig. Gambon è vivamente biasimata da quelli che vogliono fare l'opposizione pratica, e che non amano le elezioni di dimostrazione, che anche in caso di vittoria sarebbero nulle.

Sotto il titolo: *La dimissione di Garibaldi*, leggesi quanto appresso nella *Perseveranza*:

« Il *Times*, dell 8, commentando l'articolo di fondo della *Perseveranza* del 1.° settembre, dice essere impossibile il non simpatizzare coi sentimenti, che l'annuncio dell'associazione segreta: *La vendetta di Mentana*, ha destati nel giornale milanese.

« Al *Times* ripugna giustamente l'idea, che la dimissione di Garibaldi possa avere la menoma connessione con quella Società. « Amiamo meglio credere, soggiunge, che anco il tempo di Garibaldi sia passato, e ch'egli stesso se ne accorga così bene, da doversi attribuire il suo ritirarsi dalla Camera al sentimento di ciò ch'egli deve, come buon cittadino, al suo paese, non meno che a sè stesso. » Ma il *Times*, non si dissimula anco le obbiezioni:

« Per mala sorte, non è facile lo spogliarsi dalle preconcezioni fondate su precedenti recenti, come la catastrofe di Mentana. Non ci vuole un grande sforzo d'immaginazione a credere, che gli agitatori senza cervello, i quali, nel settembre 1867 furono capaci di maturare quella spedizione malaugurata, siano capaci di meditare la vendetta del mal esito, abbiano o no relazione con l'Associazione che porta quella *Vendetta* sulla sua bandiera. Coloro che hanno il maggiore riguardo pel nome di Garibaldi, sono costretti a rifiutare più di tutti la solidarietà col suo cervello. Nella bonaccia che l'aggiornamento estivo del Parlamento fiorentino produce nell'agitazione politica dell'Italia, si fanno sforzi per commuovere le passioni della moltitudine con appelli rivoluzionarii. Garibaldi ha avvezzato i suoi concittadini a guardare alle burrasche che vengono *alla rinfrescata*. »

Parlando della dimissione di Garibaldi in sè stessa, il *Times* dice

« *Meglio tardi che mai.* » Non già, che Garibaldi negli ultimi anni abbia fatto nulla di positivamente pregiudizievole come deputato ad un'Assemblea, dove non si lasciò mai vedere dopo il suo grande scontro con Cavour nel 1860; ma perchè la Rappresentanza popolare implica dei doveri nel mentre stesso che dà dei diritti e dei privilegi, e Garibaldi potrebb' essere tacciato giustamente del non avere mai tenuto conto dei primi, non meno che dell'avere talvolta abusato dei secondi. Qui, in questa Inghilterra, invecchiata nell'esperienza della vita politica, non potremmo figurarci scandalo maggiore di quello di un uomo politico (non importa quanti ne fossero i meriti), il quale, di sessione in sessione, e di Parlamento in Parlamento, sollecitasse, o pur solo accettasse un ufficio, cui era appieno risoluto di non voler adempiere. Ma si procede in queste cose un po' diversamente in Italia, dove anco i Corpi elettorali più illuminati sembra riguardino con indifferenza i loro diritti ingeniti, quali membri integranti della società, e dispongono non di rado del loro voto come di vana dimostrazione d'onore a qualche persona ragguardevole; ovvero eleggono un candidato solo perchè lo riguardano come l'astratto di un principio non ostante siano convinti che cotale loro rappresentante non agirà mai nella sua qualità parlamentaria a favore di questo o di quel principio qualsivoglia. Egli è così che i signori Mazzini, Cattaneo ed altri repubblicani dichiarati, furono eletti a Genova, Milano e Napoli, solo perchè alla maggioranza di quei Corpi elettorali piaceva valersi dei loro nomi per fare una protesta contro la forma monarchica del Governo, e porre così i loro colleghi fuori della legge e della legislatura. »

Tale però non era il significato delle elezioni di Garibaldi, continua il giornale inglese. E soggiunge

« Senza affettare una affezione molto forte alla Monarchia, Garibaldi è cittadino leale e amante dell'ordine, tanto da prestare di buon grado giuramento alla Costituzione monarchica; e l'assenza dalla Camera, diventata tanto normale da non far più sorpresa, veniva attribuita alla sua salute cagionevole e ad altre peculiarità della sua indole irritabile, che per fermo non lo rendono atto alla discussione calma e razionale. In realtà, nè il generale, nè alcuno de' suoi ammiratori sognò mai che l'eroe di Marsala avesse ad aspirare a far carriera come oratore alla tribuna o ai balconi. I suoi più fidi amici tremavano al solo pensiero ch'egli avesse ad aprir bocca, massime quando c'era lì per caso presente qualche stenografo a raccoglierne le parole alla lettera, e a porle innanzi al pubblico senza quel raffazzonamento e quella vernice, che s'usa dare a ciò che si pubblica nei giornali. Il ritiro del suo nome dalla lista dei deputati italiani in tali circostanze, ci parve la cosa più naturale del mondo, e saremmo lieti di poterlo attribuire alla stanchezza d'un onore vuoto, o al riconoscimento tacito d'una posizione falsa, nella quale non si sarebbe mai collocato, se avesse seguito il consiglio di coloro che sono da vero i buoni consiglieri. »

La *Triester Zeitung* contiene una lunga lettera di Firenze, nella quale si piglia a difendere il generale La Marmora dai rimproveri che il suo contegno gli attrasse da parte dei giornali prussiani, e della *Gazzetta di Colonia* segnatamente. Il corrispondente ha cura, anzitutto di scartare il sospetto che il generale La Marmora abbia in nessun caso soppresso la Nota del signor d'Usedom, contenente il disegno di campagna prussiano, e a questo proposito ei fa osservare quanto segue: « Noi avremmo creduto che il carattere magnanimo, onorevole e cavalleresco del generale, carattere apprezzato da' suoi nemici come da' suoi amici, avesse dovuto sottrarlo a simili sospetti oltraggiosi; ma come si ebbe il tristo coraggio di farli palesi, noi vogliamo scartarli, attenendoci a fatti di data autentica. La famosa Nota di Usedom non venne consegnata al generale La Marmora il 17, come insinua la *Gazzetta di Colonia*, ma il 19 giugno cioè allorquando egli aveva già ceduto la presidenza del Consiglio al barone Ricasoli per attendere esclusivamente a suoi incarichi militari. La Nota suddetta giunse a conoscenza del generale La Marmora col mezzo del Ministero degli affari esterni d'Italia, e, per conseguenza, non può esservi questione di soppressione, dacchè l'originale di questa lettera si trovò sempre e trovasi ancora negli Archivii del Ministero degli affari esterni d'Italia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4372. Gazz. Uffic. 11 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la fabbricazione e l'emissione di monete divisionarie d'argento per la somma nominale di 18 milioni, in aggiunta a quelle autorizzate colla legge 24 luglio 1866, N. 3067, e nella proporzione determinata per ciascuna specie da Decreto Reale.

Art. 2. È estesa alle Provincie Venete ed a quella di Mantova la legge 24 agosto 1862, N. 788, sull'unificazione del sistema monetario, la quale andrà quivi in vigore nel giorno stesso in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il Relativo Decreto Reale.

Art. 3. Le spese autorizzate dalla presente Legge saranno imputate nella somma di lire 18,456,350, approvata coll'art. 13 della citata Legge 24 agosto 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

N. 4373. Gazz. uffic. 11 settembre

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge in data d'oggi, N. 4372;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue

Articolo unico. Nelle Provincie della Venezia e di Mantova sarà fatta la pubblicazione della Legge 24 agosto 1862, N. 788, sulla unificazione del sistema monetario, la quale andrà in vigore il giorno stesso in cui il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene, oltre ai Decreti che pubblichiamo più sopra.

1. La legge del 23 agosto con la quale il governo del Re è autorizzato a stipulare una nuova Convenzione con la Società concessionaria delle ferrovie sarde.

2. Disposizioni nel personale degl'impiegati al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

3. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio col quale la Società Vittorio Emanuele, concessionaria della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate, approvata con Decreto Reale del 21 ottobre 1863, N. 939, è autorizzata ad emettere cento settantacinque mila obbligazioni di lire italiane cinquecento nominali ciascuna, producenti l'interesse del tre per cento all'anno.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente scrive:

La R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*, comandata dal capitano di fregata comm. Bucchia, il 2 agosto ancorava al Capo di Buona Speranza nella baia della Tavola.

La salute di tutti a bordo era buona, nonostante i sensibili e rapidi cambiamenti di temperatura sopportati.

La traversata da Gibilterra fu compiuta in 78 giorni, non facendo uso della macchina che nella regione delle calme per passare all'emisfero australe; il cammino medio del legno fu di miglia 160 al giorno, molte volte di 200, talvolta ancora di 240

Alla metà di agosto la *Principessa Clotilde* scioglieva le vele dirigendosi per Singapore e quindi pel Giappone.

All'*Italia Militare* del 10 scrivono da Napoli:

La sera del 2 corrente, il colonnello del 64° fanteria, cav. Ferrari, passeggiando pel corso Garibaldi col luogotenente colonnello cavaliere Chiarle, giunto in prossimità d'una bettola, vide otto o dieci individui divisi in due parti che, nel bel mezzo della strada senza riguardo ai numerosi passeggieri, si tiravano colpi di revolver alternandoli con colpi di pugnale; erano, a quanto credesi, camorristi che altercando tra loro, dalle parole erano passati ai fatti.

Il colonnello Ferrari, con quello slancio che lo distingue, sguainò la sciabola e si gettò fra i contendenti, per far cessare il disordine e un così grave pericolo pei passanti.

Quell'atto coraggioso bastò ad intimorire i contendenti che si diedero alla fuga; il colonnello ed insieme il luogotenente colonnello inseguirono per qualche tempo i fuggitivi, ma costoro riuscirono a mettersi in salvo.

La *Nazione* scrive in data dell'11:

Ieri notte passavano dalla nostra Stazione provenienti da Torino due batterie d'artiglieria del 5.° reggimento e si recavano al campo di Foiano onde prender parte alla manovra.

Esse sono composte di 12 cannoni di nuovo modello, recentemente ideato dal colonnello del reggimento, e approvato dal ministro della guerra.

FRANCIA.

Parigi 10 settembre.

Il *Moniteur* pubblica la nota seguente « Il maresciallo Canrobert, il quale l'anno scorso aveva preseduto il Consiglio generale del Lot, quest'anno non ha potuto prender parte alle deliberazioni di detta Assemblea. Alcuni giornali censurano questa assenza siccome volontaria. Il maresciallo, col non allontanarsi dalla sede del suo comando, non ha fatto che uniformarsi agli ordini del Governo. »

Lo stato di salute del conte de Goltz peggiorò da alcuni giorni. Il Dr. Nelaton fu chiamato di nuovo dal fratello di quel diplomatico. La *Presse* dice che il principe di Metternich fece una visita all'ammalato, e diede poi relazione all'Imperatrice del suo stato di salute.

AUSTRIA.

Vienna 10 settembre

(Dalle sedute delle Diete provinciali del 10.)

« A Gratz la discussione dell'indirizzo durò quattro ore e mezza. Waser disse. Nella Stiria non c'è questione slovena; la popolazione della parte inferiore del paese s'attiene alla Costituzione, i nemici della Costituzione non vogliono lasciar in pace il paese, per attribuire alla Costituzione ciò ch'è frutto delle agitazioni. Kaiserfeld parlò a lungo e splendidamente, soprattutto intorno alle leggi confessionali. Il contenuto delle medesime (disse) è cosa che s'intende da sè in uno Stato civile. Se però esse cozzano col Concordato, bisogna lasciar cadere quest'ultimo. L'oratore propugnò la pace fra lo Stato e la Chiesa, la quale però è solo possibile, qualora si diano allo Stato, uscito di pupillo, quei diritti che gli si competono come tale. Quanto alle persecuzioni contro la stampa in Boemia, disse I tribunali, nella loro indipendenza, credono debito loro di proteggere le assalite basi dello Stato e della Società. Per quanto conosco il ministro della giustizia, io dichiaro calunniosa l'asserzione d'un' ingerenza da parte sua. Il prof. Schmidt votò in nome de protestanti a favore dell'indirizzo di ringraziamento. Rechbauer disse ch'egli saluta la Costituzione e le leggi confessionali siccome un iniziamento e combattè gli Sloveni e i clericali. Il rettor magnifico Michel, rettificando un' opinione contraria sparsa sul suo conto, si dichiarò favorevole all'indirizzo, ed amico della Costituzione e delle leggi confessionali. Hermann disse. Gratz stessa ha un nome sloveno, e la massima parte dei deputati sono d'origine slovena, persino Rechbauer (*Viva ilarità.*) Che se gli Sloveni vengono respinti, non resta altra salvezza che la separazione. Il luogotenente barone Mecsery raccomandò la conciliazione, e smentì le accuse degli Sloveni. Promise di far valere la circolare del ministro. Dopo alcuni altri discorsi, l'indirizzo fu votato (come annunziò già il telegrafo) con 48 voti contro 4. Il dep. Razlak che si astenne dalla discussione, depose il suo mandato. — A Praga il maresciallo provinciale comunicò aver invitato i deputati assenti ad intervenire alla Dieta, riferendosi al § 19 del Regolamento interno. Assisteva alla seduta il Principe Auersperg, presidente del Ministero.

Praga 10 settembre.

Ier l'altro ebbe luogo nel *club* czeco una scena clamorosa fra Sladkowsky e Rieger. Il primo disse a quest'ultimo ch'esso precipita la nazione nella rovina. La tensione è grande. *(Deb.)*

Leopoli 11 settembre.

Nella seduta d'oggi della Dieta, i Ruteni si opposero con veemenza alla disposizione d'introdurre la lingua polacca nelle Università di Cracovia e di Leopoli, in quest'ultima con due cattedre rutene. L'aggiornamento proposto dai Ruteni venne respinto. Il commissario governativo contrastò la competenza della Dieta.

UNGHERIA.

L'*Ung. Lloyd* reca una lettera di Türr ad alcuni politici polacchi riguardo al contegno della Dieta galliziana nella questione di diritto pubblico. Türr deplora che molti antichi stromenti dell'assolutismo agiscano ora contro il presente Governo, ed ammonisce i Polacchi a non seguirli. Finalmente egli raccomanda a tutti i popoli austriaci di unirsi strettamente fra loro.

Il Ministero ungarico per la difesa del paese permise al Governo rumeno di comperare in Ungheria da 500 a 600 cavalli per la cavalleria.

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

Il Gran Consiglio di Berna, con voti 96 contro 27, ha dichiarato di aderire al Concordato svizzero sui matrimonii.

Anche il Gran Consiglio di Sciaffusa ha dichiarato di aderire al Concordato stesso.

La Costituente zurigana, nella sua tornata del 7 settembre, discutendo sull'art. 15 del progetto di Costituzione, che disponeva essere obbligatorio il matrimonio civile, e facoltativo il religioso, ha adottato una modificazione, per la quale il matrimonio civile è facoltativo, e ciò con voti 132 contro 57. L'articolo viene perciò ad essere redatto come segue « Il matrimonio riceve la sua validità quando sia conchiuso nella forma civile oppure ecclesiastica »

INGHILTERRA.

Il *Daily News* pubblica la seguente lettera, indirizzata dal conte Russell all'intendente delle sue tenute in Irlanda

Locheorn, 15 agosto 1868.

Mio caro signore,

Siccome potrebbe sorgere lotta elettorale a Meath o a Louth, e siccome nelle precedenti elezioni generali ebbe luogo un equivoco a proposito della condotta d'uno de' miei agenti subalterni, così vi prego di spiegare chiaramente agli agenti ed ai fittaiuoli le mie opinioni sopra i loro voti. Io ho il diritto, nella mia qualità di possessore di terre, di pretendere che i miei fittaiuoli paghino regolarmente quei canoni che convennero di pagare e che coltivino bene i campi; e se essi non li miglioreranno io non li lascierò deteriorare dallo stato, in cui li hanno ricevuti.

Sarò sempre disposto a tener loro conto di tutte le migliorie che avessero potuto fare e di quei patti, che domandassero. Ma in ciò che riguarda i loro voti, io non ho, nella mia qualità di proprietario di terre, verun diritto da far valere; quello che desidero, è che essi votino di conformità alle loro opinioni, non ispettando punto a me l'immischiarmi in alcuna maniera nella loro decisione. Il Parlamento ha conferito il diritto di voto agli uomini riputati abili di eleggere rappresentanti al Parlamento, e sarebbe grave delitto politico il voler sindacare la libertà di scelta in tal modo conferita.

Sono, caro signore, il devotissimo vostro

RUSSELL.

Londra 10 settembre.

Il *Morning-Post* annunzia che i ministri sono invitati a Windsor lunedì prossimo per prender parte ad un Consiglio, il quale verrà preseduto dalla Regina.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 3 settembre, all'*Indépendance belge*:

« Continuano gli arresti. Per ordine superiore, giunto da Madrid, venne posto in carcere il sig. Tommaso Ametller uno dei più ricchi proprietarii di Cartagena.

« Sono pure in aumento i rigori contro la stampa. L'*Epoca*, la cui opposizione è assai moderata, non potè ieri venire spedita agli associati nelle Provincie, il giornale satirico *Gil Blas* venne sequestrato perchè disse di prediligere le donne magre! Si vide in ciò un' offesa alla pinguedine della Regina!

« Si dice che il conte di Girgenti sia stato incaricato di chiedere a Napoleone che faccia restituire all'ex Re di Napoli l'ammontare de' beni che possedeva in Italia!

« Secondo l'ultimo censimento, la popolazione della Spagna nel solo anno 1867, è diminuita del 4 per cento. »

RUSSIA.

Varsavia 9 settembre.

L'Imperatore arriverà qui il 27 settembre. In pari tempo verranno a Varsavia il ministro della casa Imperiale, i ministri dell'interno e della pubblica istruzione e il capo della gendarmeria.

GRECIA.

Scrivono da Atene, 5 settembre, all'*Osservatore Triestino*.

Martedì arrivò nel nostro porto, proveniente dalla capitale turca, l'ammiraglio americano Farragut, a bordo del vapore da guerra *Franklin*. Il *Franklin* scambiò i soliti saluti coi bastimenti da guerra greci. Il piroscafo americano, appena ebbe gittata l'àncora, fu contornato da migliaia di profughi candiotti, i quali vollero in tal modo dimostrare la loro gratitudine verso il popolo americano, che nutre tante simpatie per la loro causa.

TURCHIA.

Costantinopoli 5 settembre.

Il *Lev. Her.* narra che, poco prima della partenza della fregata americana *Franklin* per il Mediterraneo, una deputazione di Greci, capitanata dal compilatore dell'*Eptalophos*, si presentò all'ammiraglio Ferragut, a bordo della sua nave, per presentargli un indirizzo. Prima che l'ufficiale di guardia potesse annunciare la loro venuta, alcuni membri della deputazione si diedero a spargere copie dell'indirizzo presso le porte e sul cassero fra l'equipaggio. In pari tempo ne furono gettati 500 esemplari nella cabina dell'ammiraglio. Quel documento conteneva un entusiastico appello agli Stati Uniti, affinchè soccorressero Candia. In quel momento trovavasi coll'ammiraglio l'inviato americano Morris, il quale gli fece osservare, che qualunque fosse la sua opinione personale, non gli era permesso di ricevere l'indirizzo senza mancar di convenienza al Sultano, per la cui ospitalità il *Franklin* era ancorato nel Bosforo. L'ammiraglio, aderendo al suggerimento, fece raccogliere e restituire alla deputazione, tutte le copie sparse a bordo, la quale aspettava ne' suoi battelli il permesso di salire a bordo della fregata. Indi fece sapere alla deputazione che non poteva ricevere i suoi componenti se non quali individui privati e non come un Comitato politico di qualsiasi genere. Indi i medesimi furono ammessi, e presentati all'ammiraglio, che gli accolse con molta cortesia, ma senza che venisse fatta alcun' osservazione politica, e la deputazione se n'andò, dopo una breve visita fatta al naviglio. Pare che la polizia abbia avuto sentore dell'accaduto, giacchè, la sera stessa, il sig. Samartzidi e altri due membri della deputazione furono arrestati e condotti a Stambul. La Legazione greca protestò contro questo provvedimento, e credesi che gli arrestati verranno posti in libertà quanto prima.

EGITTO.

Il *Nil* annunzia, in modo da far credere che le sue informazioni sieno dirette e ineccepibili, che il sig. di Moustier avrebbe risposto con un reciso rifiuto alla domanda fattagli d'una modificazione delle capitolazioni per quello che riguarda l'Egitto.

AMERICA.

La campagna presidenziale agli Stati Uniti, incomincia con gravissimi episodii, e le riunioni preparatorie si sono iniziate con sanguinosi conflitti. In mezzo a questi sintomi, il *World* di Nuova York parla di un possibile rifiuto di Grant alla candidatura, ed i giornali che lo sostengono dicono altrettanto del suo avversario, sig. Seymour. Frattanto il bilancio passivo aumenta, e nel mese di giugno soltanto, si accrebbe di 13 milioni di dollari.

A provare in quale stato si trovi la grande Repubblica basti citare il seguente brano di una corrispondenza americana, che leggiamo nello *Standard* di quest'oggi:

« . . . L'agitazione cresce in guisa, che solo un miracolo potrà salvarci da una nuova guerra civile.

« Le sommosse, gl'incendii e mille altri delitti sono all'ordine del giorno. In altri tempi e in epoche corrispondenti a questa, i calori estivi del mese di agosto erano un ottimo calmante contro le passioni, e i politici battaglieri si rifugiavano in qualche luogo di bagni marini per fortificarsi nella guerra di parole, che aveva luogo in autunno. — Adesso, per altro, ogni città del Nord e del Sud ha eretta la sua piattaforma per gli oratori, ogni partito ha organizzato i suoi *club* e messo fuori le sue bandiere. I ciarlieri, coloro che hanno il dono della facile eloquenza, sono tratti qua e là per decantare i meriti dei candidati e per coprire di villanie gli oppositori, predicendo, secondo il successo o il fiasco del candidato che

sostengono, l' eterna salvezza o la rovina eterna della Repubblica.

« Questi oratori ambulanti, col loro fanatismo, colle loro diatribe, hanno irritato le passioni popolari in guisa, che si ricorre adesso alla violenza ed alle armi.—La rivalità delle classi, questo flagello fin qui ignoto in America, si è fatto gigante, e l' odio di razza lo segue appresso.

« Uomini notissimi pel loro quieto modo di vivere, hanno dichiarato di fare appello alle armi se le minacce fatte s' incomincieranno ad attuare.

« Da un lato abbiamo un partito fattosi disperato pel timore della disfatta; dall' altro ne abbiamo uno assetato di potere e frenetico al pensiero che non potrà afferrarlo, perchè i suoi nemici si serviranno della frode per non farlo riuscire.

« La stampa fomenta queste ire di parte con scurrilità e personalità vergognose. Storie troppo infami per essere narrate, si stampano sui giornali contro i candidati e contro le loro famiglie. In quasi tutti i diarii, le basse oscenità presero il posto del buon senso e della ragione. I titoli di furfante, traditore, bugiardo, ladro imbecille, bastardo, ed altri epiteti anche più infami vengono scambiati giornalmente dai contendenti. Il clero rivaleggia con la stampa, e dall' alto dei pulpiti vilipende i candidati contrarii, mentre invia i fedeli a pregare pel successo di quello che viene preferito nella sua parrocchia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 settembre

Archivi veneti. — Lunedì 14 corrente, il deputato Giacomelli ed il cav. Gar, direttore dell' Archivio dei Frari, partono per Vienna onde ricevere i capi d'arte, Codici e libri che vengono restituiti a Venezia. Il cav. Cecchetti accompagnerà il cav. Gar, in qualità di segretario.

Nuova Società Apollinea. — Iori sera si aprirono le sale di questa nuova Società, e furono frequentate da buon numero di soci. Abbiamo altra volta descritto il buon gusto e la ricchezza con cui l' appartamento fu riordinato. Aggiungiamo solo che nel gabinetto di lettura vi si leggono 35 giornali.

Onorificenza. — Sappiamo che venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il professore Trombini. Simile onorificenza crediamo che fosse meritamente dovuta in compenso dei lunghi servizii prestati dall' egregio professore, che gli valsero la bella fama che gode, e delle sue prestazioni nell' insegnamento chirurgico per tre anni all' Università di Padova, e più che tutto per la coraggiosa ed utile opera da lui prestata nel servizio dell' Ambulanze, qui ed a Marghera, nell'assedio di Venezia del 1848-49.

Vita veneziana. — Domani sera alle ore nove si aprono i locali di residenza di questa nuova Società. Non dubitiamo che tutt' i soci saranno per intervenire a questa prima riunione. Il locale è situato a S. Fantino rimpetto al Teatro la Fenice.

L' associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia ha diramato la seguente Circolare, ai Sanitarii della Provincia di Venezia:

Venezia 8 settembre 1868.

Il Comitato di Venezia dell' Associazione medica italiana conta ormai due anni di vita. Se poco prospere furono fino ad ora le sue sorti, causa precipua ne fu lo scarso numero dei Sanitarii della Provincia, che allo Statuto di esso fecero adesione. Nel prossimo mese di ottobre l' Associazione terrà in questa città il suo quarto Congresso generale ordinario. In tale occasione, oltre che verranno maggiormente stretti i vincoli di fraterno sodalizio tra i rappresentanti della medicina delle varie parti del Regno, saranno discussi argomenti di molta importanza, relativi ed alla medicina ed all' igiene pubblica, nonchè agl' interessi professionali; e prese conseguenti deliberazioni a comune vantaggio.

Confida la sottoscritta Presidenza che V. S. vorrà ritornare firmata l' unita scheda (*), onde poter inscrivere il di lei nome nell' Albo dei componenti il Comitato, e vederla poi figurare tra i membri del Congresso stesso.

Si unisce un esemplare dello Statuto generale dell' Associazione, ed uno dello Statuto locale.

Il Presidente, Dott. A. BERTI.

I Vice-presidenti: Dott. Asson, Dott. Marini.

I Segretarii: Dott. Calza, Dott. da-Venezia.

(*) La scheda firmata dovrà essere spedita al sig. Giuseppe Veruda, cassiere del Comitato, farmacista in campo a S. Filippo Giacomo.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di mantova:

Con min. Decreto del 24 agosto 1868:

Barbieri Gio. Batt., alunno stabile di Cancelleria nella Pretura di Bassano, nominato cancellista nella Pretura di Dolo.

Con min. Decreto del 26 agosto 1868:

Trissino nob. Giuseppe, già alunno stabile di Cancelleria presso il Tribunale prov. di Vicenza, nominato accessista nel Tribunale provinciale di Mantova.

Con min. Decreti del 29 agosto 1868.

Marin nob. Augusto, Pretore di Latisana, applicato alla Pretura di Moggio;

Zara dott. Biaggio aggiunto della Pretura di Moggio, incaricato di reggere la Pretura di Latisana.

Leggesi nella *Nazione* in data dell' 11:

Ieri all' adunanza del Consiglio provinciale di Firenze fu comunicata dal vicepresidente Mari una lettera di S. E. il conte Cambray Digny, colla quale ringraziando il Consiglio dell' attestato di fiducia e di stima che gli aveva dato nominandolo a suo presidente, dichiarava di non potere per le molte sue occupazioni accettare tale ufficio.

Il Consiglio, prendendo atto della rinunzia, procedè allora alla nomina del suo presidente, e restò eletto alla quasi unanimità il comm. Ubaldino Peruzzi.

Quindi devenne alle elezioni di varie Commissioni, ed all' esame di alcuni affari d' interesse locale.

La prossima adunanza avrà luogo domani sabato a mezzogiorno.

Dirottissime pioggie cadute il giorno 10 corrente hanno arrecato guasti ad alcuni piccoli manufatti lungo la linea adriatica fra San Benedetto del Tronto e Termoli, per modo da rendere necessarii i trasbordi dei Treni.

Si ritiene però che fra tre o quattro giorni la circolazione potrà essere perfettamente ristabilita.

In data dell 11 corrente, la *Correspondance Italienne* scrive:

Col titolo: *La guerra del 1866*, il giornale *L'Internationale* pubblicò un articolo che vedemmo riprodotto dal *Monde*.

In quell' articolo, che ci parve contenesse soltanto dei racconti fantastici, fra le altre cose, parlando di un colloquio che il sig. Nigra avrebbe avuto coll' Imperatore Napoleone, vi si dice che il ministro d' Italia aveva personalmente comunicato il *risultato di quel colloquio a molte persone a Parigi, e che l' autore dell' articolo in discorso, n' era stato personalmente informato.*

Noi non esitiamo punto a dare la più formale smentita a tali asserzioni. Basta conoscere la perfetta nobiltà e le eminenti qualità del diplomatico che rappresenta l' Italia a Parigi, per essere convinti, che, nè gli atti nè le parole del signor Nigra possono trovarsi mescolate ad invenzioni di tal fatta.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

La gioia che s' era provata in palazzo Farnese per l' accoglienza fatta al conte di Girgenti a Fontainebleau, è già svanita, per lasciar luogo ad un vero dispetto. I fedeloni e i portavoce borbonici, che per una settimana s' erano fatti napoleonisti, ora non risparmiano scherni all' imperatore. Cagione di questo subito cambiamento si è, per quanto vien detto, una lettera del conte di Girgenti, il quale narra d' essere stato accolto molto freddamente. Le cortesie furono tutte per la contessa, e compassate anche queste. Inoltre, ciò che ha ferito assai il fratello di Don Francesco II, fu l' avviso spedito a Marsiglia dal signor Mon agli augusti sposi che sarebbero stati ricevuti solo come Principi spagnuoli e non altrimenti.

I borbonici contavano già una dimostrazione di Napoleone III in loro favore, dimostrazione che, in previdenza, si preparavano a far valere fra le popolazioni meridionali.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Fra le modificazioni introdotte dal Congresso di Vienna nella Convenzione telegrafica europea, ve n'ha una ch'è di grandissima importanza, per la massima nuova affatto che introduce nel diritto internazionale.

Il Congresso ha stabilito che in caso di contestazione in materia telegrafica fra due Stati, la vertenza dovrà essere giudicata da arbitri delegati dalle altre Potenze non interessate nella questione.

L' *Etendard* del 9 pubblica un importante articolo accennato dal nostro corrispondente di Parigi. In esso vien riferita la seguente opinione manifestata da lord Stanley:

« La pace generale non è minacciata, nè compromessa in alcun punto. La mia convinzione a questo riguardo è piena e profonda; mi duole soltanto, che il Belgio abbia avuto, in questi ultimi tempi, dei timori, per così dire, puerili e punto giustificati intorno ai progetti del suo potente vicino. Quanto a me, ho piena fiducia nella lealtà delle intenzioni del Governo imperiale, e vedo con dolore che il Belgio sia così accessibile a diffidenze prive di fondamento. »

L' *Etendard* esamina quindi le condizioni dell' Italia, e dice, che sono rassicuranti. Riguardo alle speranze che il partito rivoluzionario italiano ripone nell' appoggio del Nord della Germania, il citato giornale scrive.

« La Francia e la Prussia sono decise di non ammettere che interessi secondarii o poco onesti si sforzino d' interporsi fra esse, con pericolo di suscitare difficoltà a proprio profitto. »

La *Patrie* assicura, che la Regina Vittoria aveva intenzione di passare una giornata a Fontainebleau al suo ritorno da Lucerna, ma che ne venne dissuasa dai medici, a cagione dello stato di sua salute.

Si legge nel *Nouvelliste* di Marsiglia dell' 8:

« S. M. la Regina di Prussia è arrivata sabato a Marsiglia, sotto il nome di contessa Hohenthal, accompagnata da una dama d' onore, da un ciambellano e da undici domestici. Maria Luigia Augusta è discesa al *Grand Hôtel du Louvre et de la Paix*, conservando il più stretto incognito; soltanto pochi istanti prima della sua partenza l' illustre viaggiatrice è stata riconosciuta.

« La Regina ha visitati i principali monumenti della città. Nell' intervallo fra queste visite essa si è recata alla chiesa inglese, dove ha assistito al servigio religioso della domenica. Le visite che l' hanno interessata maggiormente sono state quelle fatte all' Hôtel-Dieu ed all' Ospitale militare. La Regina si compiaceva a percorrere le sale ed a trattenersi al letto dei malati, mostrandosi mossa da un sentimento di compassione che onora quella Sovrana.

« S. M. ha pure visitato il campo della fiera; essa è entrata in alcune baracche per vedere gli spettacoli straordinarii che vi erano annunziati; così molte persone hanno potuto trovarsi a contatto colla sposa di Guglielmo I, senza alcuna preoccupazione del grado. La Regina Maria Luigia Augusta è dell' età di circa 55 anni, i suoi lineamenti sono belli e regolari, ed hanno conservato molto brio; il suo portamento è disinvolto, e la persona molto graziosa.

« La Regina di Prussia è partita ieri sera, dirigendosi a Dijon, ove devono raggiungerla le persone di Corte che l' accompagnano, come pure i numerosi domestici della sua casa rimasti in Svizzera. »

Gorizia 10 settembre.

Nell' odierna seduta dietale il commissario governativo rispose all' interpellanza sulla ferrovia del Prediel, nei sensi, che negli sforzi del Governo per la costruzione di quella ferrovia con un [illegible] laterale per Udine, non è subentrato alcun cambiamento. *(O. T.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

[illegible]

Gazz. Uffiz. del 12 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visti i Nostri Decreti del 3 novembre 1867, N. 4029 e 4030, coi quali furono fatti pubblicare nelle Provincie della Venezia e di Mantova la Legge del 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni degli impiegati ed il R. Decreto del 24 aprile 1864, N. 1747, che approva il Regolamento per la sua applicazione;

Vista la Legge del 18 marzo 1866, N. 2830, la quale offre la autentica interpretazione del disposto negli articoli 36 e 45 della Legge del 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È pubblicata e resa esecutoria dal 1° gennaio 1868 nelle Provincie della Venezia e di Mantova la Legge del 18 marzo 1866, N. 2830.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e presentato al Parlamento nella prossima sua riconvocazione, affinchè sia convertito in Legge.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny

Venezia 13 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 12 settembre.

Come nei giorni passati v' ho dato le cattive notizie, così ora mi affretto a scrivervi quelle migliori. V' ho già parlato di qualche divergenza insorta fra il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio; e non vi ho taciuto che questa poteva essere una causa di scissura completa nel Gabinetto, tantochè fossero inevitabili le sue dimissioni e per conseguenza una crisi generale. Or bene; sono lieto di dirvi che questo pericolo è del tutto allontanato. Il Digny, il Cantelli ed il Menabrea hanno avuto un lungo colloquio, una spiegazione, se volete; ed hanno trovato modo d' intendersi. Se non tutto il programma del Ministero dinanzi alla Camera, le basi fondamentali di massima sono state gettate; s' è convenuto che si debbano innanzi tutto domandare i bilanci, poi discutere la legge sulla riforma centrale e provinciale, e quindi continuare, estendendola a tutti i rami della pubblica amministrazione, l' opera provvidamente riformatrice.

Dopo la nomina del nuovo presidente, che darà luogo alla prima lotta parlamentare, il Ministero penserebbe a trovare i colleghi che ora gli mancano. Il Cantelli assumerebbe addirittura il portafoglio degli interni, e pei lavori pubblici e l' agricoltura e commercio che sono sempre vacanti, si cercherebbe un ministro fra le file della destra ed uno fra quelli del terzo partito.

In questo mezzo il Ministero chiederebbe alla Camera qualche disposizione speciale per le Romagne, o, per dir meglio, la facoltà di mandare a domicilio coatto coloro che sono in voce di facinorosi. Sembra che sia questo il modo più adatto per restaurare l' impero della giustizia; dappoichè adesso non si trova alcuno che voglia sinceramente deporre quello che sa intorno agli autori dei numerosi delitti che si commettono da quelle parti, ed è vano e puerile il rimproverare tutta una popolazione colpita da un terrore difficilmente vincibile con le semplici esortazioni.

V' è taluno che vorrebbe che il Ministero chiedesse addirittura una votazione dei bilanci complessiva, a fine di poter poi dare opera allo studio delle riforme, le quali sole, quando fossero attuate, potrebbero modificare la spesa dello Stato; ma voi comprenderete agevolmente che una proposta siffatta non può partire da un Ministero che non ha diritto di contare altro che su 19 voti di maggioranza. Bisognerebbe che i partiti s' intendessero innanzi e s' accordassero; ma è permesso lo sperarlo? È permesso supporre che nello stato attuale d'antagonismo e di lotta, la destra e la sinistra s' accordino in una questione tanto grave quanto è la votazione dei bilanci? Se la proposta fosse fatta, non vi parrebbe già sino da ora d' udire la sinistra gridare che la Costituzione è violata, che lo Statuto è lettera morta?

Che che ne sia di ciò, a giudicarlo in questa maniera il programma del Ministero è ragionevole e buono; e purchè esso non sia sviato come già tanti altri programmi da circostanze imprevedute, è permesso di credere che si otterrebbero, se venisse attivato, cospicui vantaggi. Ma, e potrà essere attuato? Qui sta il *busillis*. Dall' estero, per quanto la situazione come vi scrissi ieri, non sia a noi molto favorevole, continuano a giungere al Governo assicurazioni di pace; ma all' interno, che cosa ci si prepara? Ed è poi vero quello che dicono alcuni giornali, che coloro i quali stanno macchinando la rovina dello Stato, non sieno che pochi ragazzi senza cervello? Il tempo saprà dircelo; intanto però quello ch' è certo si è, che nella superficie dell' acqua c' è una gran quiete. Se tempesta v' ha da essere, bisogna che proprio la si scateni dal fondo di esse, perchè non si vede realmente alcun segno che possa proprio dirsi minaccioso.

Sono giunte al Campo di Foiano le nuove batterie costrutte dal colonnello Mattei. Mi piace di dirvi, a proposito delle medesime, ch' è bastato l' animo al Ministero della guerra di farle costruire senza aggravare le spese già stanziate nel suo bilancio. Un po' di denari si sono raccappezzati a forza di roncchiare, ma roncchiar bene su tutti i capitoli, un altro po' se ne sono messi insieme per mezzo della vendita di un materiale vecchio ed inservibile; e finalmente il colonnello Mattei, ch' è l' inventore di questa nuova macchina da guerra, ci ha messo una egregia somma del suo. Ciò nondimeno la *Gazzetta Piemontese* continuerà a gridar, chi sa per quanto tempo, contro quel grande scialacquatore ch' è il ministro della guerra!

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*, in data di Bologna 13:

Alle ore 1 50 antimeridiane della scorsa notte transitò dalla nostra Stazione S. M. il Re, proveniente da Torino e diretto a Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data dell' 11:

Siamo lietissimi di potere annunziare che l' ex ministro dell' interno, senatore Cadorna, è guarito dall' indisposizione che lo costrinse per alcuni giorni al letto. Egli partirà oggi o domani per l' Italia settentrionale. Credesi che il Re firmerà oggi stesso il Decreto che nomina il Cadorna consigliere di Stato, com' era innanzi d' esser fatto ministro.

E più oltre:

Il Ministero delle finanze ha fatto avvertire tutte le Amministrazioni centrali, del dovere che loro incombe di rinnovare, colle forme della vigente legislazione, le iscrizioni ipotecarie prese a carico dei contabili dello Stato, che, per esercitare le loro funzioni, debbono prestar cauzione.

All' *Unità Italiana* del 12 scrivono da Firenze che l' onorevole Rattazzi annunziò per lettera ai principali fra i suoi colleghi dell' Opposizione ch' egli non interverrà al Parlamentino di Napoli.

Siamo assicurati, scrive il *Regno d' Italia* di Torino dell' 11, che la sezione d' accusa non si è ancora pronunciata sul processo intentato all' ex deputato Genero, il quale sarebbe sempre in preda ad una esaltazione mentale, prodotta dagli ultimi rovesci patiti. La giovane sua moglie, accompagnata dalla cameriera, si conduce ogni giorno a visitarlo e si ferma presso di lui la giornata.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 12. — La *Corrispondenza del Nord-Est* assicura, che una banda di 250 persone formatasi in Rumania, passò il Danubio il 9 corrente presso Nicopoli. Questa notizia merita conferma.

Parigi 12. — La *Patrie* considera apocrifa la Nota prussiana, pubblicata dalla *Gazette de France*. Soggiunge che questa Nota non ha effettivamente alcuna ragione d' essere, non essendo necessario che la Prussia richiami l' attenzione della Francia sopra un fatto che può interpretarsi in senso favorevole alla pace, ma che s' impone come una necessità economica, in seguito alla diminuzione dei crediti militari stanziati nel bilancio federale.

FATTI DIVERSI.

Una dimostrazione in teatro. — Leggesi nel *Panfilo Castaldi* di Feltre dell'8 settembre:

Sabato scorso, onomastico di S. M., l' ex commissario austriaco G. D. V., si recava nel *Teatro Sociale*, sebbene conscio che la sua presenza poteva provocare la cittadinanza feltrese, memore del passato di lui, ad una dimostrazione. Fra il primo ed il secondo atto, la maggioranza degli spettatori proruppe: *fuori le spie! fuori l'ex comm. D. V.* — E questi se ne andò. Tolta la causa, gli spettatori si sarebbero ricomposti, se un suo fratello, medico di reggimento nell' esercito italiano, in divisa, ritenutosi offeso nel fratello, non commetteva l' imprudenza di apostrofare dal palchetto di una signora la Platea, e di scendere nella stessa platea, sfidando gli autori dello sfratto; ma una voce generale gli rispose: *basta! basta!* ed uscì accompagnato dal capitano della Guardia nazionale. Allora il pubblico, con senno ed entusiasmo, gridò: *Viva il Re!*

La donna dell' avvenire — È stata tenuta a Chicago una Convenzione di donne di spirito. Miss. Buffon, una delle oratrici, parlò come segue:

« La società si scuote e trema sotto le mani ricostitutrici della donna. Il nuovo governo ha assunto proporzioni così gigantesche, quali non erano mai sospettate dalle potenze opposte. Abbiamo noi un governo? Era questa una domanda spesso ripetuta dagli uomini di Stato. Io son lieta d' annunziare che le donne hanno istituito un governo, ed ufficiato da donne, un governo *de facto*, riconosciuto da migliaia di uomini e di donne, un governo combinato dalla Chiesa e dello Stato. *(Applausi.)* E tutto vi funziona bene, ed attrae sotto di sè i filosofi e gli uomini di scienza.

« La grande idea centrale era questa: chi dovesse dominare la terra, l' uomo o la donna. Si era giunti ad una nuova era, altrimenti non si sarebbe potuto rinvenire una tal questione. Il sangue delle donne invocava altamente il diritto di dominare la terra, e di costituire per tal guisa lo Stato e la Chiesa, da impedire che vi si intromettessero le abbominazioni.

« L' uomo andò innanzi finchè n' ebbe l' ardire, ed ora sta aspettando per prendere il giuramento di sudditanza al nuovo governo, e divenire suddito leale di questo governo, di cui la donna è il capo e il primo motore. Vogliamo la protezione degli uomini, ma se ci fosse negata, noi andremmo innanzi sole. La donna non cederà mai la sua posizione. L' uomo potrà stizzirsi e arrabbiarsi e tempestare, ma ivi essa resterà immobile, circondata da un raggio di luce. Il seme sta colla donna, e schiaccerà la testa del serpente. Tutto è possibile alle donne. Lo stesso non può dirsi degli uomini. » *(Grandi applausi)*

Le meraviglie della natura, ossia descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetale e minerale, per F. Dodelli, pubblicazione settimanale in fascicoli di 8 pagine riccamente illustrate. Si è pubblicato il sesto fascicolo contenente: *I piccoli carnivori* (seguito) e *Gli animali timidi e frugali*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 11 sett.	del 12 settembre
Rendita	57 —	56 75
Oro	21 62	21 63
Londra	27 21	27 18
Francia	108 $^{1}/_{2}$	108 $^{1}/_{4}$
Parigi 12 settembre		
Rendita fr. 3 %	70 27	70 32
» italiana 5 % in cont.	52 25	52 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo Venete	413 —	412 —
Obbl. ferr. »	219 —	218 —
Ferrovie Romane	38 25	37 50
Obbl. ferr. »	98 —	97 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	42 —
Obblig. ferroviarie meridion.	138	138 —
Cambio sull' Italia	7 $^{1}/_{4}$	7 $^{1}/_{4}$
Credito mobil. francese	280	281 —
Vienna 12 settembre		
Cambio su Londra	114 90	115 30
Londra 12 settembre		
Consolidato inglese	94 $^{1}/_{8}$	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 settembre.

	dell' 11 sett.	del 12 settembre.
Metalliche al 5 %	58 —	57 75
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	58 —
Prestito 1854 al 5 %	62 40	61 90
Prestito 1860	83 65	82 70
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	717 —
Azioni dell' Istit. di credito	211 —	209 30
Londra	115 —	115 50
Argento	112 75	113 —
Zecchini imp. austr.	5 47	5 48 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 16	9 20

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 settembre.

È arrivato da Fiume, il pielego ital. *Michelangelo*, patr. Salvagno, con legnami, all' ord., ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austriaco *Trieste* e *Lario*, con merci e passeggieri.

Este 12 settembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		65.68	67.40
» mercantile di nuovo raccolto		58.76	63.96
Formentone	pignoletto	—.—	—.—
	gialloncino vecchio	—.—	—.—
	napolet. di nuovo raccolto	32.84	34.57
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 11 settembre.

In operazioni di Borsa, avemmo un grosso affare in metalliche, e fra le operazioni bancarie devesi notare le molte contrattazioni che si sono fatte in lettera francese in sostituzione della inglese, mancante. Le Azioni del Credit si pagavano a 211 $^{1}/_{2}$, e per consegna entro l' anno da 209 $^{1}/_{4}$ a 209 $^{1}/_{2}$, la Rendita italiana si pagava a 51 per consegna fin corr., lo sconto si contenne da 3 $^{1}/_{2}$ a 4 $^{1}/_{4}$ per %. I caffè acquistavansi per esportazione a prezzi invariati, gli arrivi degli zuccheri d' Olanda, imposero riduzione nei prezzi. Mancarono le transazioni nei cotoni. Scarse le importazioni. In granaglie, abbiamo ribasso nei frumenti, ed aumento nei formentoni di 3 a 4 per %, orzi, offerti, avena, invariata. Ribasso nella frutta, per gli arrivi delle mandorle, da fior. 41 a f. 42, e nell' uva a prezzi di ribasso. Sultanina, vendevasi per esportazione a prezzo eguale. Discrete vendite avemmo negli olii di oliva, di cui giunsero commissioni, e così pure nel petrolio, ora in miglior vista. Fiacchi i legnami, qualche vendita si fece nelle fune, perchè si facilitava; le gomme in buona domanda.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Magnus M., - Rev.° Magnus J., - Cilery W., poss., tutti tre da Berlino. — Stella Carciolo, conte, con famiglia e seguito, - Caracciolo ca. Ade del principi di Castagneto, ambi da Napoli. — Rev.° Bottalla Dalmazia. — De Bruna, da Tubingen, con famiglia. Jenks W. P., - Ward W. A., ambi con famiglia, - Parsons dott., con figlia, tutti tre dall' America, - De Libersky, cav. da Vienna, con moglie, - Lacombe P., - Tombeck, prof. con moglie, - Thirion, - Humbert, tutti quattro da Parigi. D Botterill, - Maclean R., - Puckle A. D., - Smith Rocquet, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Sig.ª De R. zuski, - Sig.ª De Hauff J., ambi da Pietroburgo, - White O' Donnell, ambi dall' Irlanda, con moglie, tutti poss. — Fu. sidonier, - Fontaine, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Rever, generale, - Crombie, generale, con domestico, ambi da Londra, - Cuylits G. P. da Belgio, con famiglia, - Lorenzini L., - Agnoletti dott. G. B. - Levi bar. A., tutti tre da Firenze, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Eberhardt L., - Ender E., ambi da Vienna, - John Wepell, da Londra, tutti tre con famiglia, Schöller C., da Vienna, - Rodenbacher A., da Baviera, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sievers E., negoz., da Pilsen, Bennie G., da Glasgow, - Sig.ª Hindle, con figlia, - Webster R., - Shackleton R., ambi con moglie, - Smeal dott. S. Smeal T., tutti cinque da Londra, tutti sei poss.

Albergo la Luna. — Brema E., da Messina, - Gopcevic cav., da Leopoli, con moglie, - Strauss A., - Fetzin G. Novak, - Würtz, - Zimmermann, tutti quattro da Darmstadt - De Popiel I., dalla Polonia, con famiglia, - Rivalta A. fratello, - Caruel T., ambi da Firenze, - Ferrari L., da ... di, con moglie, - Sonta B., da Padova, - Cikowski cav. da Leopoli, - Bolognesi G., da Ferrara, - Papasoli G., - Pinotti, - Marzoncini G., - Ronetti F., tutti quattro da ... verna, - Zimmermann E., da Trieste, - Dalmas E., da Nizza con moglie, - Moro A., da Milano, - Tauber C., da Fürth, Lausconi, ingegn., da Lugano, - Fornelio, da Torino, - Como E., da Genova, tutti poss. — Bressani, da Vienna, - Kannek Ugo, da Temesvar, - Consiglio C., da Rovigo, tutti negoz. — Meyer O., studente, da Vienna. — Cristalli, poss., dall' Egitto.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss James Lodge - Miss Kuhn C., - Miss Lydiard B., tutti poss., dall'America con famiglia.

Nel giorno 12 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Caridià G., dall' America De Caulay, conte, con famiglia, - D'Asebery, conte, - Singer L., - Lesern, - Demanche, - Cauvet, tutti tre con moglie, Komanirchi, - D'Oseny, conte, con cameriera, - Dascourt, ambi con famiglia, tutti nove da Parigi, - Ruigensberg, conte da Monaco, con moglie, - Hererlein J., da Salisburgo, - Valensin, da Firenze, con famiglia e cameriera. — Diels J., Falcon A., ambi da Anversa, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Audsley G. A., - Rhind James Wells G., - Edkins John, tutti quattro da Londra, - Ravenna G., da Padova, - Levi G., da Trieste, - Bontourline, conte dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Nuova York. — De Krudener, baronessa, da Mosca, - Lord Hartinge Astkins, con figlie, - Miss Jong, Miss Kastrog, - Txeter, con moglie, tutti quattro da Londra - De Quintinan, cav. e ambasciatore di Portogallo, - Banz. Berger, tutti tre da Stoccarda, - Baker, - Miss Kerr, - Porter A. M., - Campbell, - Horsbrugh, tutti cinque dall' America, - Lord Jeastinger, - Chikinge, ambi da Cincinnati, con famiglia, tutti poss. — De Schneider, ambi generali ingl. — De Johstenau, da Vienna. — Rosenfeld, - Steringer, ambi banch., da Pest.

Albergo Barbesi. — Carcher T., - Ellis F. R., - Pendegart A. H., - Marshal M., - Yonell E. P., - Phipson W. - Sig.ª Herlehy, - Miss Hutchinson, - Fisher F. con figlio, - Lloyd J. H., corriere, con famiglia e cameriera, - Fisher, tutti da Londra, - Flameng A., da Metz con moglie - Duboudeparé E., da Parigi, - Massagli, da Bologna, con famiglia, - Kula Federico, da Torino. Borsalino G., da Alessandria.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino, ore 5 25 ant., ore 9:45 ant. — *Arrivi* ore 4 50 pom. — ore 9 50 pom.

Partenza per Milano ore 1:20 pom. — *Arrivo* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona, ore 6:15 pom. — *Arrivo* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna ore 5 25 ant. — ore 9:45 ant., — ore 1 20 pom., ore 6 15 pom. — *Arrivi* ore 10:50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9 50 pom.

Partenza per Padova ore 8:20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim. — ore 10 55 pom.; — *Arrivi* ore 5 30 ant., — ore 3 50 pom.

Partenze per Udine, ore 6 10 ant., ore 5 30 pom. — *Arrivi* ore 9 45 ant., — ore 8 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia 14 settembre, ore 11, m. 55, s. 20,4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare

nel 12 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 56 84	mm. 55 32	mm. 55 49
Temperatura (R° C.) Asciutta	19 3	23 7	21 0
Temperatura (R° C.) Bagn.	17 6	19 6	19 1
Tensione del vapore	mm. 13 94	mm. 14 29	mm. 14 67
Umidità relativa	84 0	[illegible] 0	75 0
Direzione e forza del vento	N. O	S.¹	S. O¹
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Sereno
Ozono.	5	8	4
Acqua cadente			

dalle 6 ant. del 12 settembre alle 6 ant. del 13.

Temp. mass. 25 3

min. 19 3

Età della luna: giorni 25.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 12 settembre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Il cielo è nuvoloso, il Mediterraneo è mosso; spira il vento di Maestro.

La burrasca annunziata ieri, attraversò la Spagna. Il cielo ed il mare sono cattivi in Inghilterra.

Il barometro si abbassò generalmente in tutta l'Europa. Perdurano gli indizii di cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 14 settemb. assumerà il servizio la 1ª Compagnia, del 1° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 13 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Celeste.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, lunedì, 14 corr., avrà luogo l' annunciata nuovissima commedia in 3 atti di Augusto Tironi, col titolo *La pentita*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Un passo falso.* (7ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Una guerra di donne.* — *Don Giovanni il dissoluto.* — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 SETTEMBRE

È degno di nota speciale il contegno della stampa ufficiosa di Parigi innanzi al disarmo testè effettuato a Berlino. Il ritardo della leva e il licenziamento della riserva ha diminuito l'esercito prussiano di 120,000 uomini. Si è detto che il Governo prussiano ha mandato istruzioni ai suoi agenti all'estero, per porre in rilievo che queste nuove disposizioni da lui adottate, hanno un significato essenzialmente pacifico, poichè esse dimostrano evidentemente, che la Prussia crede che per ora non si debbano nutrire timori di guerra. La *Gazette de France* ha anzi pubblicato il testo della Nota prussiana, nella quale appunto si fa risaltare, che questo e non altro è il significato del disarmo testè ordinato a Berlino.

La stampa ufficiosa di Parigi affetta però di non dare alcuna importanza a questo fatto. Sostiene anzi che non è già l'amor della pace che lo ha consigliato; ma bensì il bisogno urgente di economia e nega addirittura l'autenticità della nota pubblicata dalla *Gazette de France*. Il Tesoro prussiano che fu sempre in floride condizioni, subì, per gli ultimi avvenimenti, una scossa non lieve, per cui il bilancio della Prussia arrischia di perdere l'equilibrio. Vogliamo quindi ammettere anche, che con questo scopo sia stata disposta una diminuzione nell'esercito. La stampa ufficiosa francese però non s'accorge in tal modo, che tocca un tasto pericoloso, e che il suo argomento si può agevolmente ritorcere contro il Governo di Napoleone III. Se difatti l'amministrazione prussiana lodevolmente diminuisce l'esercito pel solo pericolo che il bilancio prussiano possa cessare di essere il modello delle altre nazioni, e possa correre il rischio di uno squilibrio; che si dirà della Francia, che ha un bilancio così deplorabile, che è sopraccaricata di debiti, e che tuttavia arma in modo così poderoso, per avere il piacere di conchiudere che è l'unica nazione che sia in grado di fare la guerra e di mantenere la pace? La prudente riserva della Prussia è posta vieppiù in risalto dalla disordinata prodigalità della Francia, e non sappiamo quanto questo confronto possa riuscire gradito ai contribuenti francesi. Ad ogni modo sia per una ragione, o per un'altra, il disarmo è già un fatto essenzialmente pacifico, e le sofisticherie della stampa governativa francese non provano se non una cosa, e cioè la volontà deliberata di non imitare il lodevole esempio della Prussia. La Francia però dovrebbe comprendere, quale responsabilità essa addossi a sè medesima con questo contegno assai poco edificante.

Il *Mémorial diplomatique* si fa scrivere da Firenze una lettera, nella quale si torna a ripetere che il Governo italiano, per ottenere lo sgombro dei Francesi da Roma, ha intenzione di fare nuove proposte per un *modus vivendi* con Roma. Il *Mémorial* soggiunge, che non sa se queste proposte sieno state presentate al Governo francese; ma che ad ogni modo tanto questo quanto il Governo pontificio sono decisi a lasciare le cose nello *statu quo*. Qualche cosa di simile aveva detto anche la *France*, e la *Correspondance italienne* ha risposto che dopo le proposte contenute nella Nota pubblicata a suo tempo dall'*Univers*, e riprodotta da tutti i giornali italiani; proposte che erano state fatte dietro l'invito della Francia, l'Italia non ne ha fatte altre, ed è probabile che la stessa risposta la rinnovi ora anche al *Mémorial diplomatique*, il quale non è sempre bene informato, massime quando non si tratti di cose che riguardino la Corte di Vienna.

Il viaggio delle LL. MM. austriache in Gallizia desta un vivo interesse in Austria, poichè si spera che valga ad attenuare il malcontento, che si manifestò in modo così allarmante all'apertura della Dieta di Leopoli. Abbiamo visto che la proposta di Smolka di non inviare deputati al Consiglio dell'Impero, fu respinta; ma con tutto ciò il Governo non può ancora dire d'aver ottenuto una grande vittoria. Le pretensioni dei Polacchi sono come quelle degli altri popoli dell'Impero, i quali, quando possono esternare un desiderio, esternano subito quello della separazione, più o meno ipocritamente velato.

Vediamo difatti nel programma del sig. Ziemialkowski, deputato alla Dieta polacca, e vicepresidente del *Reichsrath* di Vienna, formulata una serie di proposte, che crediamo di riassumere così: Non solo il modo di elezione delle Diete, ma ancora il modo di elezione pel *Reichsrath* deve rientrare nella legislazione del paese. Sarebbe lo stesso cosa dell'insegnamento, del diritto civile e speciale, dell'amministrazione e della giustizia. Sebbene la Gallizia orientale sia quasi interamente popolata di Ruteni, la lingua polacca sarebbe introdotta nelle Scuole e nelle amministrazioni. Le rendite del paese dovrebbero essere adoperate prima di tutto pei bisogni della Gallizia; questa dovrebbe avere un Governo proprio, responsabile ed un Ministro galliziano presso la persona del Monarca. Non a torto la *Neue freie Presse* conchiude che questo è un programma di separazione bella e buona, ed è pur notevole il fatto che esso è opera d'un'uomo che appartiene al partito moderato, e che per le sue idee appunto fu fatto vicepresidente del *Reichsrath* di Vienna. Il giornale viennese dice che se questo programma fosse anche in parte adottato, il Governo dovrebbe sciogliere le Diete, e procedere ad elezioni dirette. Non sappiamo però se il Governo potrebbe con ciò guadagnare altra cosa che una proroga. L'attitudine della Polonia è poi tanto più curiosa, in quanto che dopo la nomina di Goluchowski a luogotenente in Gallizia, l'Austria corse rischio di inimicarsi colla Russia, perchè fu accusata da quest'ultima di essere troppo favorevole alle aspirazioni dei Polacchi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. La legge del 26 agosto, colla quale sono abrogati i rescritti sovrani riguardanti il ramo forestale, già in vigore nelle Provincie che formavano il Ducato di Parma e quello di Modena.

2. La legge del 23 agosto, concernente il servizio postale marittimo fra Brindisi ed Alessandria d'Egitto.

3. Un R. Decreto del 6 agosto, col quale sono approvate e rese esecutorie le modificazioni ed aggiunte agli statuti della *Società enologica lucchese*, proposte dall'Assemblea generale dei suoi azionisti in adunanza del 7 aprile 1868.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Nella *Correspondance Italienne* del 12 si legge:

La fregata italiana *San Michele*, che ha a bordo gli allievi della marina militare di Genova e di Napoli, il 4 corrente gittò l'ancora nel porto di Corfù. Lo stato sanitario dell'equipaggio era ottimo, ed il 7 la fregata *San Michele* doveva salpare alla volta di Antivari e di Ancona.

Il *Principe di Carignano* rientrò ultimamente alla Spezia, e la Varese giunse testè a Brindisi, proveniente da Antivari.

Noi constatiamo con piacere che una grande attività regna quest'anno nella parte del servizio della marina Reale che si riferisce all'istruzione degli equipaggi e degli stati maggiori. Le navi che lo stato delle nostre finanze ci permette di tenere armate, sono quasi sempre in mare. Il personale della nostra flotta, del pari che il pubblico, debbono essere grati di queste disposizioni al distinto ufficiale, cui è affidato il portafoglio della marina.

In data dell'11 corrente, il *Commercio di Genova* scrive:

« Lettere da Hong kong recano la seguente grave notizia. Il bark italiano *Teresa*, cap. Bollo, diretto per Lima, aveva preso a bordo 290 Cinesi, i quali pervenuti in alto mare assalirono l'equipaggio, il quale si difese uccidendone una sessantina, ma morto il secondo ed 11 uomini dell'equipaggio, e ferito il capitano e la moglie, i Cinesi rimasero padroni del bastimento, obbligando il capitano a condurli sopra un punto della costa, con minaccia di morte. Colà giunti, scaricarono le merci che erano a bordo, e lasciarono libero il capitano ed i pochi rimasti, i quali appena giunsero nel primo porto, fecero il rapporto alle Autorità chinesi. »

Dal Cadore scrivono.

Si è veduto con piacere che il *Giornale di Udine* e la *Gazzetta di Venezia* hanno riprodotta la notizia sui diligenti studii, che lo stato maggiore austriaco va facendo ai nostri confini. È cosa buona tornar ancora su questo argomento e richiamar l'attenzione dell'esercito e del Governo.

I due generali austriaci che visitarono gli sbocchi delle nostre valli, sono Molinari l'uno, Thun l'altro, e dei due ufficiali uno è Benedek figlio del noto generale. Cominciarono i loro studii da Mauteu (Muda e Paluzza) in Carnia, percorsero sino a Forni Avoltri la via tenuta dai famosi volontarii Mensdorf nel 66. Esaminati poscia Ampezzo e Livinallongo, si spinsero su verso Moena e San Pellegrino. Fu notato com'essi ponessero speciale attenzione a studiar le valli secondarie.

Compiuta la loro missione, un altro ufficiale del genio fu mandato a far i rilievi dei punti principali; speciale oggetto degli studii di esso sono Ampezzo e Livinallongo. V'è anche chi dice ch'egli abbia la missione di continuar i lavori di fortificazione oltre il castello di Bottestagno, tracciati nel 66, e incominciati nel 67. Ma che che sia, l'Austria veglia e si prepara: e quando con la strada ferrata della Carintia si sarà chiusa come in un cerchio di ferro, padrona com'è della sommità di queste Alpi, ella potrà a suo piacimento trasportare su qualunque punto buon nerbo di truppe, e impedir alle nostre armate le operazioni militari alla pianura.

Nell'autunno del 1866 venne per incarico del nostro Governo il generale Pianell a veder queste posizioni, venne di volo per la Carnia, e si portò ai confini del Friuli. Non preceduto da studii dello stato maggiore, poteva egli conoscere l'importanza militare di queste altore? L'Austria ha così organizzato il suo esercito, che anche in tempo di pace, ogni zona militare abbia i suoi ufficiali del Genio a studiarne il terreno. Così i comandanti austriaci conoscono palmo a palmo il terreno, su cui muovere e guidare gli eserciti. E non sarebbe opportuna ed utile cosa che anche da noi si avesse a seguirne l'esempio, e che, p. e., la Venezia avesse ufficiali che studiassero la Venezia, ogni altra Provincia, ufficiali che la studiassero? Così, in ogni evenienza di guerra si avrebbero i lavori preparati, lo stato maggiore del nostro esercito avrebbe meno difficoltà a studiarne i piani militari, e le armate di operazione andrebbero più sicure incontro alle forze nemiche.

Scrivono da Fusignano alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Anche ieri, giorno di mercato, a Lugo si commisero grassazioni per lo stradale che viene a Fusignano, quantunque numerose pattuglie fossero lungo quella strada in agguato, e varii carabinieri sotto le più strane spoglie perlustrassero la via medesima. I grassatori erano i soliti Barisani, ai quali, da pochi giorni si è unito un terzo non meno di loro audace e di cui ancora s'ignora il nome; non sarà certamente uno dei quattro nuovi che dopo l'arresto del famigerato *Gardelino*, senza che si conosca la causa, si sono dati alla vita dei banditi, e chi sa di quante angosce e disgrazie saranno a noi causa, prima che cadano nelle mani della giustizia, che omai può chiamarsi impunitiva.

Sortirono costoro dall'aia di un contadino e commisero tranquillamente i loro delitti, quantunque, come manifestarono alle loro vittime, sapessero di essere a pochi metri da una pattuglia appostata, perchè erano ben sicuri (come sgraziatamente avvenne) che neppure uno, nè fra i varii grassati, nè fra i moltissimi che si erano accorti della loro presenza, avrebbe avvertita la vicina pattuglia. Tanto il male è esteso e radicato!

È pure impossibile che mentre molti, i quali poco o nulla possono giovarci, sono tanto preoccupati delle tristissime nostre condizioni, come testificano di continuo i giornali, il Governo, che può soccorrerci e che per suo dovere il deve, non lo fa. Il mantenersi però in sì ostinata indolenza è gravissimo errore!

GERMANIA.

La *Corrispondenza di Berlino* dell'8 dice che il 7 corrente ebbe luogo la grande rivista annua delle truppe che fanno parte delle guarnigioni di Berlino, Postdam, Spandau, Carlottenbourg e Nauen. Fra gli ufficiali esteri ch'erano presenti si notava il generale italiano Pianell.

FRANCIA.

Si legge nella *France* del 10:

« Crediamo di sapere che il signor di Banneville, nuovo ambasciatore di Francia a Roma, non si recherà al proprio posto prima del mese di novembre. L'*interim* dell'Ambasciata è affidato al signor Harman, primo segretario. »

I giornali di Parigi riferiscono che il signor Larey, candidato dell'Opposizione nell'ultima elezione politica del Grad, è stato condannato dal Tribunale d'Alais a 16 franchi di multa per un'adunanza tenuta nel suo domicilio, e ad altri 25 per un'altra adunanza ch'egli aveva convocata a Saint Ambroix. Il signor Larey, nel difendere egli stesso la propria causa, lo ha fatto con tanto calore ed ha prodotta tale impressione nell'uditorio, che il presidente ed i gendarmi hanno dovuto intervenire per mettere fine agli applausi.

INGHILTERRA.

Nell'annuo banchetto della Società dei coltellinai di Sheffield, tenuto il 3 corrente, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, signor Reverdy Johnson pronunciò un discorso, che ci fu segnalato dal telegrafo, e di cui diamo i passi principali:

Ringrazio l'onorevole signor Smith del brindisi che fece alla mia salute. Io venni nel vostro paese, signori, come messaggiere di pace *(applausi)*; e non posso esserlo altrimenti se eseguisco le istruzioni del mio Governo. Apprezzo tanto maggiormente la vostra buona accoglienza, in quanto ch'essa mi conferma nell'idea che ho sempre avuto, cioè che voi nutrite sentimenti amichevoli e cordiali verso il Governo ed il popolo degli Stati Uniti; ed io sono lieto di potervi dichiarare che questi sentimenti sono pienamente reciproci; e che, più d'ogni altro il popolo degli Stati Uniti vuole assolutamente conservarsi amico dei sudditi di Sua Maestà. *(Applausi).*

Infatti, noi siamo un popolo solo per origine e per le istituzioni; noi abbiamo un nome comune, siamo dello stesso sangue, abbiamo uguali privilegi e questi, come ben disse uno dei vostri uomini di Stato filosofici, sono legami molto più forti di catene d'acciaio.

Durante i torbidi interni che straziarono sì crudelmente il nostro paese, non era da meravigliarsi che si giudicasse in modo diverso in Inghilterra sulle cagioni e la giustizia della lotta in cui noi eravamo impegnati. Ma, grazie al cielo, la lotta è ora terminata, le difficoltà principali ch'esistevano fra di noi sono state appianate, e noi siamo ormai convinti che dobbiamo essere un popolo uno ed indivisibile. La natura, colle montagne, i fiumi e l'oceano, c'insegnò ad essere uniti, e siate pur certi che questa unità accrescerà la nostra potenza e prosperità come accresceranno la vostra. *(Applausi.)* Le nostre istituzioni politiche sono simili alle vostre; esse furono modellate sulle vostre, ed il loro fondamento è un profondo e costante amore per la libertà umana. Nelle nostre mani, questa libertà vivrà eternamente.

I torbidi di cui ho parlato, per quanto siano stati deplorabili, ebbero però un compenso. Noi avevamo un'istituzione, ereditata da un comune antenato, cioè la schiavitù umana. *(Udite.)* Quattro milioni d'individui erano in questa condizione. Abolire senza pericoli tale istituzione era un problema difficile. Ebbene, le nostre lotte intestine hanno sciolto tale problema. La schiavitù, grazie al cielo, è ormai abolita *(applausi)*, e sul suolo degli Stati Uniti non vi sono che uomini liberi. Che cosa è l'uomo senza la libertà? È la libertà soltanto che dà alla vita lustro e splendore, e senza di essa noi non esistiamo.

Signori, agli Stati Uniti si agita attualmente la questione chi debba essere a capo del potere esecutivo di quel grande paese; ma io vi posso assicurare che, qualunque dei due candidati ottenga il suffragio del popolo, voi troverete in lui un vero amico del popolo inglese. *(Applausi.)*

Nel conflitto politico in cui voi siete impegnati, qualunque ne sia il risultato, il vostro Governo uscirà più forte e non più debole. Col vostro ed il nostro Governo uniti in amicizia, come non dubito lo saranno, noi possiamo sfidare il mondo intero. — Noi possediamo, è vero, la libertà, ma, come la vostra, essa è una libertà soggetta alla legge, che la protegge contro gli abusi. *(Applausi.)*

A proposito del signor Murphy, iniziatore dell'ultimo *meeting* di Manchester, leggiamo nella *Patrie*:

I telegrammi d'ieri ed oggi che ci parlano di torbidi scoppiati a Manchester, a proposito di Murphy, sembrano considerare quei moti solo come il risultato d'una discussione esclusivamente religiosa. Ma non è così, perchè la questione politica ha maggior parte di quella religiosa nelle sommosse di sabato e domenica ultimi.

Senza dubbio, come abbiamo già detto ai nostri lettori, il signor Murphy, per lo passato furente cattolico irlandese, si presenta, ora, come antipapista. Da tre o quattro anni, egli si attribuì la missione di sradicare il cattolicismo nei Regni uniti, passando di città in città, dando letture a cielo aperto e lanciando furiose diatribe contro la religione romana. Egli sollevò così la collera dei cattolici irlandesi stabiliti nelle città manifatturiere d'Inghilterra, e fu soventi volte gettato in prigione come colpevole d'avere eccitato torbidi pubblici.

Ma ora il signor Murphy si atteggia ad uomo politico. Si è sulla questione religiosa che s'impegnerà la lotta tra i liberali, che vogliono l'abolizione della Chiesa protestante d'Irlanda, e i conservatori, che reclamano il mantenimento di quella istituzione.

Murphy s'è dunque portato come candidato al prossimo Parlamento, per la città di Manchester, ed ha trovato ad aderenti politici tutti i protestanti fanatici ch'erano già suoi aderenti religiosi. I torbidi che insanguinarono Manchester, sabato e domenica, sono sgraziatamente i primi segni dell'animosità, colla quale si procederà alle prossima elezione del nuovo Parlamento riformato.

TURCHIA.

I capi militari dell'insurrezione cretese inviarono, per mezzo del console generale inglese presso il Governo ellenico, una petizione alla Regina Vittoria, per ottenere il suo appoggio. Ecco ora ciò che il console medesimo scrisse in proposito ad uno dei principali capi, sig. Veludakis:

Atene 13|25 luglio 1868.

Al sig. Costaros Veludakis, in Creta.

« Signore!

« Non ho mancato di portare a cognizione del mio Governo il tenore della vostra lettera in data 6|18 di questo mese, quantunque la copia del Decreto ch'essa contiene sia già stata comunicata al rappresentante di S. M. a Costantinopoli dal console britannico a Canea.

« Sarebbe per me una ben dolce sodisfazione di poter contribuire in qual si voglia maniera a comporre il conflitto, che desola da sì lungo tempo la patria vostra infelice; ma temo assai che le indicazioni che mi date sieno troppo incerte, perchè il Governo di S. M. sia disposto ad avviare negoziati colla Sublime Porta sopra simili basi. Verso la fine della vostra lettera, fate allusione ad una soluzione, che io vi avrei proposto verbalmente lo scorso mese di febbraio. Mi giova dunque constatare che deve esservi un malinteso a questo riguardo, giacchè io non vi ebbi mai parlato delle condizioni, nelle quali potrebbe essere conchiuso un componimento colla Porta ed i suoi sudditi insorti. Nell'unica conversazione che seguì tra noi, io mi sono limitato a cercar di conoscere le intenzioni dei vostri compatriotti a questo rispetto.

« Vostro ubbidientissimo servitore.
« E. M. Erskine. »

Il *Cittadino* di Trieste ha ricevuto la seguente corrispondenza da Costantinopoli, 30 agosto:

« L'ammiraglio americano Ferragut partì per Atene onde assistere alle feste del battesimo del Principe ereditario della Grecia. Ha fatto però fiasco completo la sua missione di domandare al Governo ottomano il passaggio libero dei bastimenti da guerra e mercantili americani pel Bosforo; la Turchia, in risposta, con grande sollecitudine arma tutti i fortini delle bocche dei Dardanelli a più non posso. Intanto l'ammiraglio, Ferragut, in controrisposta, fece una dimostrazione, invitando l'ambasciatore russo, generale Ignatieff, a bordo del suo naviglio, dove diede uno splendido banchetto, facendo un brindisi alla fratellanza della Russia e dell'America; e tutto l'equipaggio in parata rispose: *Viva l'America, viva la Russia.* Si dice anzi che fra i discorsi tenutisi *inter pocula*, l'ammiraglio americano ha detto che, se il Governo ottomano ha respinta la sua domanda, egli non avrebbe che a perdere due soli legni per aprire agli altri il passaggio dei Dardanelli.

« L'ambasciatore americano ebbe poi dal suo Governo l'istruzione di riconoscere come belligeranti gl'insorti di Candia, e di nominare presso il Governo provvisorio di Candia un rappresentante consolare d'America. L'ammiraglio poi non vuol riconoscere regolare il blocco di Candia; quindi dichiarò che i bastimenti americani sono in piena libertà di rompere il detto blocco. »

« Vedremo in seguito i risultati e le proteste delle altre Potenze, che persistono a sostenere l'integrità dell'Impero ottomano. »

La *Correspondance Italienne* ci reca interessanti notizie dall'Albania. Prima però di riferirle, è necessario far conoscere quello che sullo stesso soggetto essa scriveva in uno degli ultimi suoi Numeri, in questa forma:

Le corrispondenze di Scutari, che abbiamo pubblicato di recente, parlano dell'esaltazione prodotta dall'oltraggio fatto alla croce di Prenkali, tra i Cristiani di quel Distretto. Questi s'erano recati in gran numero verso il villaggio turco di Ura Streit, allo scopo d'incendiarne le case. I Musulmani s'aspettavano, a quel che pare, questo attacco, giacchè opposero una viva resistenza. Pretendesi persino che fossero stati espressamente invitati dalle Autorità a difendersi, e che queste ultime avessero anche fornito, per ciò, polvere e munizioni. Nel combattimento che ne seguì, i Cristiani riuscirono ad incendiare cinque o sei capanne del villaggio, e ad impadronirsi di circa 150 pecore; ed ebbero, da parte loro, un morto e cinque feriti. I Turchi, ai quali parecchi dei loro correligionarii di Scutari erano venuti a prestar mano forte, ebbero quattro feriti. Le truppe arrivate sui luoghi riuscirono infine a separare i combattenti, e la mediazione del comandante li decise ad accettare una tregua di 10 giorni. Il dì seguente, le truppe essendo ritornate a Scutari, il Buluk-Basci, che rappresenta l'Autorità sovrana presso le tribù di Schiakü e di Tamali, ricevette la missione d'indurre i capi dei due partiti a recarsi in città per concertare un componimento definitivo. Speravasi che i capi avrebbero accettato la conferenza, e che si sarebbe potuto far disparire ogni causa di discrepanza per l'avvenire, deponendo la croce di Prenkali in una cappella, che verrebbe eretta espressamente a tale scopo.

Intanto, la Commissione d'inchiesta, nominata a Scutari dal governatore, proseguiva le sue indagini sulla profanazione della tomba del principe di Mirditi.

La Commissione aveva interrogato tutti gli abitanti delle case vicine al cimitero, e un cinquanta altre persone erano state citate a comparire per fare loro deposizioni, ma si dubitava assai che, malgrado tutti questi sforzi più o meno sinceri, il vero autore del delitto si potesse scoprire.

Quando l'oltraggio fu conosciuto in Mirditia, la madre del principe defunto venne a Scutari per condurre con sè i figli di quest'ultimo. È nota l'energia straordinaria di questa donna, che, nonostante i suoi 80 anni, esercita ancora un'influenza notevole sulla politica del suo paese. Ella uccise un giorno di sua propria mano il celebre Lech Zil, autore della morte di Marco Bozzari, nella guerra d'Alì Tebelen contro i Suliotti.

Dopo avere ritirato ad Orosci i figli di Bib Doda, il capo attuale dei Mirditi, Capitan Gioni, scrisse una lettera al governatore ed un'altra al console di Francia, in cui, dopo avere promesso di mantenere la tranquillità della popolazione, chiedeva energicamente una riparazione proporzionata all'atrocità del delitto commesso sul cadavere di suo nipote, ed all'alto grado che questi aveva occupato in sua vita.

Un primo passo pare, d'altro canto, essere stato fatto in questa via, giacchè la Porta ha autorizzato il Governo della Provincia ad erigere a sue spese una specie di mausoleo dove il principe è stato sepolto per la seconda volta.

Ecco ora quanto dice la *Correspondance* nel suo foglio del 29 agosto:

I pericoli che ci avevano segnalati le corrispondenze d'Albania in proposito delle diverse cause che avevano esacerbate in questi ultimi tempi le discussioni dei Cristiani e dei Turchi di questa Provincia, sembrano, almeno pel momento, cessati.

I consoli delle Potenze straniere avrebbero trasmessi dispacci telegrafici alle proprie Legazioni a Costantinopoli, per chiamare la loro attenzione sopra le deplorabili condizioni della Provincia, dove poteva aver luogo un'esplosione. Qualunque sia, d'altronde, la causa che li ha determinati, il fatto è che dalla capitale pervennero istruzioni all'ex-governatore Ismail pascià, coll'ordine di arrestare coloro che si resero colpevoli della violazione del cimitero cristiano, e di prendere le misure più energiche per mantenere la pubblica tranquillità. In pari tempo, venne mandato a Prisrem, al nuovo governatore Omer-Fefzi pascià, l'ordine di andare immediatamente a Scutari con un battaglione di soldati.

In seguito a queste disposizioni, Ismail pascià ha ordinato l'arresto di Salih pascià. I risultati dell'inchiesta l'avevano designato, se non come l'autore principale, di certo come complice della violazione del sepolcro del Principe dei Mirditi. Tale arresto produsse effetto eccellente, e dacchè la notizia si conobbe a Orosci, ebbe per primo risultato l'arresto dei Mirditi che si disponevano a vendicarsi dell'oltraggio che a loro era stato fatto.

La popolazione turca di Scutari, tenuta in rispetto da quest'atto di rigore, non si mostra più, da sua parte, disposta alla rivolta. Quanto ai cristiani, di cui le misure di autorità e l'attitudine dei Turchi avevano di già diminuiti i lamenti, si trovarono completamente assicurati quando seppero che una fregata italiana era entrata nel porto d'Antivari. Noi abbiamo detto, infatti, che la *Varese* s'era portata, nel 14, nei paraggi dell'Albania, e che il suo arrivo aveva contribuito a dissipare le apprensioni della popolazione cristiana di quella Provincia.

Si aspettava pel 15 a Scutari Omer Fefzi e le sue truppe. Il nuovo governatore dovrà occuparsi di ristabilire coll'ordine il prestigio dell'autorità, e di trar partito dalle ricchezze naturali dell'Albania per migliorare le condizioni economiche e sociali di quel paese. Il compimento di questo doppio cómpito chiede una volontà ferma e qualità amministrative, che non mancheranno, si spera, al nuovo governatore.

ASIA.

Riguardo alla difesa di Samarcanda, si legge nell'*Invalido russo* del 29 agosto: Dopo l'occupazione di Samarcanda, il generale Kaufmann marciò avanti per attaccare il grosso delle forze dell'Emiro. Egli lasciò quindi nella città un distaccamento di 658 uomini, compresivi i soldati fuori delle file, i convalescenti e 94 artiglieri. Le munizioni ed i viveri erano abbondanti. Questo distaccamento doveva tener fronte ad un esercito di 25,000 soldati buccaresi.

La cittadella, occupata dalla piccola guarnigione, formava un poligono irregolare lungo due verste e mezzo. Era dunque impossibile di occupare questa linea su tutti i punti. Ma siccome le mura della cittadella sono alte da 10 a 12 metri, si concentrò la difesa sui punti più accessibili. Questi punti erano le porte di Samarcanda e di Buccara, le brecce vicine, il cimitero, lo Sarbazki Dvor, e la parte della muraglia che si estendeva in faccia al nostro deposito di viveri.

Le ostilità cominciarono il 2 giugno. Quel giorno sino dal mattino, si videro le truppe nemiche ch'erano entrate nella città coll'aiuto degli abitanti che ci tradivano, dirigersi da tutte le parti verso la cittadella, coll'intenzione evidente di penetrarvi.

Al primo segnale d'allarme, le nostre truppe occuparono i luoghi indicati più sopra, cioè i punti più deboli. I sciakhrissiab circondarono bentosto la cittadella in masse compatte, ed il combattimento s'impegnò su tutt'i punti. Soltanto, grazie alla mancanza d'unità di azione del ne-

mico, le nostre truppe hanno potuto mantenersi da per tutto, correndo da un punto minacciato all'altro. La porta di Buccara, difesa dal maggiore Albedil con 26 bersaglieri e 40 uomini della 4.a compagnia, fu attaccata due volte da fitti battaglioni, sciakbrissab, che tentarono d'incendiarla o di sfondarla, ma furono ogni volta respinti.

Il nemico però riuscì ad incendiare la porta, ma i soldati del Genio giunsero a costruire sotto un fuoco violentissimo una batteria, dove si collocò un cannone, le cui scariche a mitraglia costrinsero il nemico ad indietreggiare. La notte furono respinti tre nuovi assalti dalle nostre truppe stanche, e la porta di Buccara rimase in nostro potere.

La breccia che si trovava a sinistra di questa porta subì pure due attacchi nella giornata, e parecchi nella notte, ma tutti furono infruttuosi. Le granate a mano ed i mortai furono in questa occasione gran soccorso alle nostre truppe.

Alla porta di Samarcanda, l'alfiere Mamine resistè valorosamente con 30 uomini agli attacchi di forze superiori. Durante l'assalto, un pelotone ch'era, riserva, comandato dal tenente Pidorow, correva dalla porta di Samarcanda a quella di Buccara, a prestare soccorso ai nostri soldati al momento del pericolo.

Durante il rimanente del giorno, e la notte, il nemico tentò la scalata su quel punto, ma ogni volta fu respinto, e dovè ritirarsi con tale fretta, che non ebbe neppure il tempo di portar via i suoi morti.

Il cimitero fu difeso con un successo uguale contro il nemico, che tentò più volte, ma invano, di scalare il muro coll'aiuto di uncini di ferro. Al Sarbadzkulvoe ed alla parte della muraglia che si estendeva di faccia al nostro deposito di viveri, non si ebbe a soffrire quel giorno che una breve fucilata.

L'indomani, 3 giugno, sino dall'alba, il nemico rinnovò i suoi attacchi con ancor più energia. Verso le 11 del mattino dense masse di armati diedero un secondo assalto alla porta di Buccara e giunsero a scalare un'opera avanzata. Bisognò scacciarneli alla baionetta. Il luogotenente d'artiglieria Sloujenko, fu ucciso in questo fatto.

La porta di Camarcanda fu attaccata a più riprese, fu incendiata dal nemico, ma le venne tosto sostituita una difesa di sacchi di sabbia.

Lo stesso giorno fu diretto un attacco contro la parte occidentale della muraglia. Verso le 10 del mattino, una compagnia di fanteria Sarta si gettò sulla breccia, e tentò di allargarla. La notizia ne fu recata da un cosacco, e tosto 25 convalescenti, in istato da poter prendere le armi, uscirono dall'ambulanza e si precipitarono sul punto minacciato; una trentina di nemici erano penetrati nella cittadella, ma furono ricacciati dai convalescenti, che vi rimasero sin verso notte.

Il 3 giugno, gli attacchi più furiosi e più audaci ebbero luogo su tutti i punti sino alle 3 del pomeriggio. Passata quell'ora, il nemico, avendo ricevuto la notizia della disfatta dell'Emiro a Kaly-Kourgane, si ritirò sul monte Tchepapata e nei giardini. Ma la tregua durò poco; alle cinque, il nemico uscì dai giardini, riaprì il fuoco e ricominciò i suoi assalti.

In due giorni noi avevamo avuto 150 uomini fuori di combattimento, le perdite potevano essere tanto considerevoli anche i giorni seguenti, e diveniva imp[illegible]bile, per mancanza d'uomini, difendere tutta la linea di muraglie; il comandante la guarnigione, barone di Stempel, decise, nel caso in cui il nemico giungesse a penetrare nella cittadella, di radunare tutte le truppe nel palazzo del Khan, al centro della fortezza e di resistervi sino all'ultima estremità, ed all'occorenza di dar fuoco alle polveri.

Le giornate del 4, 5, 6, 7, ed 8 non furono che una serie continua di assalti, sortite e fucilate, nelle quali le nostre truppe non cedettero un pollice di terreno.

Il dì 8 dopo l'arrivo del generale Kaufmann nella città, la guarnigione riprese l'offensiva su tutta la linea.

Questa eroica difesa ci costò 3 ufficiali e 46 soldati morti, e 5 ufficiali e 167 uomini feriti.

GIAPPONE.

La *Correspondance Italienne* dell'8 corrente reca:

Il *Daily Japan Herald*, giornale che si stampa in inglese a Yokohama, nel suo Numero del 26 luglio, contiene una notificazione così concepita:

Il sottoscritto comunica al pubblico il qui unito dispaccio del ministro di S. M. per informarlo della poca sicurezza di cui si gode nel porto di Niegato.

25 giugno 1868.

LACHLAG FLEMYER
Console di S. M. Britannica a Kanagawa.

Yokohama, 25 giugno 1868.

Signore

Ho appreso testè che i consoli d'Italia e di Prussia che si trovano in questo porto fecero sapere ai loro dipendenti che potevano, incominciando dal 15 luglio prossimo, mercè l'approvazione dei rappresentanti anzidetti, recarsi nel porto di Niegato, per esercitarvi, sotto certi rischi, qualunque commercio permesso dai trattati.

Siccome tali disposizioni possono indurre i sudditi inglesi a chiedere lo stesso favore, io v'incarico di far sapere a questi ultimi, che essendo stato ufficialmente informato che Niegato era attualmente il teatro della guerra civile fra il Governo del Mikado ed il Daimio Aidzu, io non posso cambiare le disposizioni che feci già conoscere al pubblico mercè la mia notificazione del 28 marzo decorso, relativa alla poca sicurezza che presenta quel porto. Gradite, ecc. ecc.

HARRY S. PARKER.

A quel documento, la *Correspondance Italienne* fa seguire una lunga e particolareggiata esposizione delle pratiche fatte, affinchè il porto di Niegato venisse aperto agli Europei, e dopo aver dimostrato che, quest'anno, la chiusura del porto di Niegato avrebbe recato un danno incalcolabile al commercio serico italiano, termina dicendo:

« È adunque spiacevolissimo che, in un affare di sì grande importanza per noi, il rappresentante diplomatico dell'Italia, non sia stato sostenuto che da uno solo de' suoi colleghi, il ministro di Prussia. Non è poi meno spiacevole che, per delle considerazioni che sfuggono completamente alle nostre investigazioni, ma che probabilmente avranno la loro ragione d'essere nelle relazioni che esistono fra alcune Missioni estere ed i partiti politici che dividono attualmente il Giappone, i nostri interessi corressero un sì grave pericolo. Nonostante ciò, noi dobbiamo rallegrarci che il nostro rappresentante a Yokohama, prendendo soltanto in considerazione gl'interessi commerciali che deve difendere, sebbene fosse abbandonato da quasi tutti i suoi colleghi, non esitasse a prendere una decisione che salverà il nostro paese dalla perdita enorme alla quale si trova esposto.

« Il sentimento di solidarietà che dovrebbe unire le Potenze civilizzate in quelle regioni lontane, a quanto pare, non bastò a valerci il concorso della diplomazia europea in una questione, le cui conseguenze economiche sarebbero state fatali pel nostro paese. Ma, nel tempo stesso che deploriamo quel fatto, noi esprimeremo pure la nostra sincera riconoscenza al solo diplomatico estero, presso il quale il sentimento di quella solidarietà non è venuto meno in una circostanza sì importante per gl'interessi dell'Italia. »

AMERICA.

Leggesi nella *Patrie*.

« L'erba comincia a spuntare nelle praterie. Le Pelli-Rosse hanno foraggi pei loro cavalli. Prepariamo le nostre carabine per respingere gli Indiani. »

Questa è la parola d'ordine che ogni primavera si ripete nelle capanne di legno dei Pionieri americani stabiliti nel *Far West* fra il Missisipì e le Montagne Rocciose.

Gli ultimi dispacci d'America ci recano che quest'anno le incursioni delle Pelli-Rosse si operano in proporzione più vasta che mai. Tutte le tribù sembrano essersi concertate per islanciarsi assieme « sul sentiero della guerra » contro le facce bianche.

Sino dalla primavera, gl'Indiani hanno cominciato le loro depredazioni, come il solito.

Ma, verso la metà del mese di agosto, essi sembrano aver sepolto il *tomahawk* di guerra, avere dimenticato i loro conflitti intestini secolari, ed aver combinato un allaeco generale contro i Bianchi.

I Sioux, i Cheyenni, gli Arrahoes sono piombati sulle colonie di Pioneri di Salomon Creek, d'Asker, di Saline. I *settlers* americani furono sgozzati in cento luoghi diversi, nel Kansas e nei territorii adiacenti. E, cosa che si era veduta raramente sinora, orribili crudeltà furono commesse su donne e ragazzi. Le Pelli-Rosse che altre volte era nemica dell'uomo soltanto, e che si contentava di condur prigionieri le donne e i fanciulli, fa subire a questi ancora i più orribili oltraggi prima di ucciderli. Gl'Indiani hanno tolto alla civiltà i suoi vizii più schifosi. Le fanciulle sono violate, e si narra d'una donna che ha dovuto subire gli oltraggi di trenta Pelli-Rosse prima di morire.

S'indovina quali sentimenti d'odio, quale furioso inasprimento hanno dovuto sollevare tali atrocità nel cuore dei Pionieri e dei soldati americani che custodiscono i fortini dell'Ovest.

Se la bella stagione, facendo spuntar l'erba, fornisce ai cavalli dei selvaggi il nutrimento, senza cui sarebbero impossibili lunghe incursioni, essa favorisce pure i movimenti della cavalleria degli Stati Uniti, incaricata d'inseguire le Pelli-Rosse.

Una guerra ad oltranza incominciò dunque contro gl'Indiani, una vera caccia umana, nella quale il selvaggio sarà trattato come belva feroce; una guerra di sterminio, infine, per la quale il generale Sherman domandò autorizzazioni speciali a Washington. Il Presidente Johnson esitava dapprima ad accordare quest'autorizzazione, egli credeva che sarebbero bastate ostilità secondo le idee del secolo decimonono, per punire gl'Indiani. Ma dovette arrendersi alle osservazioni di Sheridan e Sherman, e permettere al generale Schofield, ministro della guerra, di concedere ampie facoltà ai comandanti il territorio indiano.

Il generale in capo del Distretto è il celebre generale Sherman, quegli ch'eseguì la celebre marcia da Atalanta al mare, che fu il vero colpo di grazia dato alla causa confederata. L'irlandese Sheridan comanderà sotto gl'ordini di Sherman e rinnoverà, senza dubbio, contro gli Indiani, taluno dei fatti che lo resero segnalato nel Shemandoah, come il primo generale di cavalleria degli Stati Uniti. I regolari americani monteranno su poney indiani, que' cavalli che sono nelle savane dell'Occidente, ciò che sono i cavalli dei Cosacchi nelle steppe dell'Oriente. Inoltre, il governatore del Kansas ha organizzato una milizia speciale di pionieri, di coloni o *settlers*, che conoscono tanto bene il modo di fare la guerra alle Pelli-Rosse, almeno quanto i nostri coloni francesi dell'Algeria conoscono le abitudini e la tattica degli Arabi.

Che cosa risulterà da questa campagna senza tregua nè posa, intrapresa contro gl'Indiani? Qualche migliaio di guerrieri uccisi ed un nuovo passo verso lo scopo fatale, la distruzione completa delle Pelli-Rosse.

Da dieci anni a questa parte, gl'Indiani hanno veduto diminuire il loro numero di circa trecento mila individui. Essi non sono più che mezzo milione di anime su quella terra del nuovo mondo, che altrevolte possedevano tutto.

Non si ha il diritto nè il coraggio di biasimare le misure, adottate dal Governo americano, allorchè si rammentano le crudeltà senza motivo commesse ogni anno dalle Pelli-Rosse che potrebbero vivere benissimo nei vasti territorii loro riserbati e col danaro dato loro dagli Stati-Uniti pei Distretti annessi alla Repubblica.

Gl'Indiani non hanno preso se non il lato cattivo della civiltà, e come se non bastasse l'ambizione dell'uomo bianco a farli sparire dal mondo, essi lo eccitano con abbominevoli crudeltà, ed inoltre si fanno fra di loro una guerra accanita.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 settembre

Sottoscrizione pei danneggiati di Cancia nel Cadore.

Contarini consigl. Francesco . . . . . L. 100

Lavori femminili nelle Scuole comunali. — Ci venne riferito, che per ordine della cessata Giunta, sia stato tolto dalle Scuole comunali femminili l'insegnamento del ricamo, ossia di tutti i lavori di semplici ornamento. Questa severa interpretazione della legge, è riputata da molte famiglie assai improvvida, mentre in Venezia dal ricamo, gran parte delle nostre lavoratrici traggono sostentamento. Questa femminile industria è quasi speciale e tradizionale fra noi, per cui ci sembra sconveniente e dannoso farnela scomparire, come parve partito preso, dacchè furono esclusi dalle Scuole anche i telai, onde ne fosse tolta perfino la memoria. È quindi a desiderarsi, che per la prossima riapertura delle Scuole, il R. Delegato provveda, affinchè non siano del tutto private le nostre donne di una istruzione, per cui da secoli si mantiene in Venezia un'industria di speciale rinomanza. Almeno si potrebbe ammettere nelle classi superiori.

Scuole comunali. — Per provvedere alla regolare riapertura delle Scuole comunali al 15 ottobre, ed alla intera ed esatta applicazione dei Regolamenti scolastici prescritti, il R. delegato straordinario affidò al R. Provveditore agli studi l'ufficio di sopraintendente scolastico provvisorio fino alla costituzione della nuova Giunta municipale. Così sarebbe cessata l'anomalia, per cui l'organizzazione delle Scuole comunali erasi mantenuta da un membro dimissionario della cessata Giunta.

Cose scolastiche. — Ci scrivono da Firenze e riportiamo la notizia con tutta riserva che nessuno dei giovani appartenenti all'ultima classe dei nostri Licei-Ginnasii di Venezia venne licenziato nella lingua latina, e che nella lingua greca ed italiana pochi lo furono. Egualmente ci venne riferito che non fu ammesso alcuno dei concorrenti alle piazze gratuite nel Convitto nazionale Marco Foscarini. La severità nelle ammissioni, e meglio nelle licenze, è una cosa molto buona, ma questa, se è vero, ci pare un po' troppo.

Statistica. — Togliamo da un prospetto compilato dall'egregio medico municipale dott. Duodo, il seguente riassunto sull'andamento delle otto epidemie choleriche che si ebbero in Venezia.

Anni	Principio dell'epidemia	Fine dell'epidemia	Giorni di durata dell'epidemia	Totale degli attaccati	N. maggiore in un giorno di casi	Ragguaglio p. % dei morti sugli attaccati
1835	9 ott.	30 dic.	74	661	31	54,9
1836	15 genn.	9 nov.	297	3519	90	58,7
1837	3 luglio	6 ott.	93	468	15	73,5
1849	23 luglio	30 ott.	96	6624	402	58,9
1854	4 agos.	30 nov.	115	86	9	68,6
1855	6 magg.	16 nov.	190	1208	45	58,6
1866	10 sett.	24 dic.	100	202	13	61,3
1867	25 luglio	14 ott.	78	508	24	65,5

Tassa a carico dei proprietari di fogne. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente Avviso:

Il Consiglio comunale, nella convocazione del 27 aprile a. c., deliberò di attivare una tassa a carico dei proprietarii di fogne, che immettono nei rivi e nei conduttori sotterranei comunali, nonchè una tassa da pagarsi dai proprietarii di case sprovvedute di fogne, e sancì il relativo Regolamento.

La Deputazione Provinciale, nella seduta del 3 agosto a. c., approvò la deliberazione del Consiglio, ed il Ministero dell'interno, cui venne trasmesso il Regolamento a sensi dell'ultimo alinea dell'art. 138 della legge comunale e provinciale, lo ritenne conforme alle norme generali di legge; locchè si evince dai prefettizii Decreti N. 12024 e 13120 a. c.

Perchè torni possibile di procedere con tutta sollecitudine all'attuazione delle tasse soprraindicate, si rende di pubblica ragione il Regolamento in calce trascritto, e si diffidano tutti i proprietarii a fare la denuncia contemplata dall'art. 2 del Regolamento stesso entro il termine utile di due mesi, che si compieranno col 30 ottobre p. v.

Nella scheda si farà cenno dei numeri anagrafici e mappali delle singole case, avvertendo se la proprietà delle medesime sia divisa fra varie ditte.

Trascorso infruttuosamente tale periodo, la constatazione delle bocche d'immissione nei rivi comunali, nonchè delle case che hanno fogne, verrà eseguita d'ufficio, mettendo in contravvenzione i proprietarii che ommisero la denuncia.

Nel giorno 31 dicembre a. c. verranno esposti nelle sale del Municipio i ruoli dei contribuenti, affinchè i cittadini possano prendere notizia delle rispettive partite per insinuare al protocollo municipale, nel termine utile di venti giorni da quello della pubblicazione di apposito avviso, le rimostranze che stimassero del caso.

Il Municipio trasmetterà i ricorsi alla Commissione contemplata dall'art. 4 del Regolamento, la quale ultimerà le proprie decisioni entro venti giorni da quello, nel quale le saranno stati consegnati i reclami.

Col 15 febbraio 1869 saranno passati in iscossa all'Esattore comunale i ruoli dei contribuenti per l'anno 1868, rettificati dalla Giunta in seguito ai reclami riconosciuti attendibili dalla Commissione.

Il pagamento delle tasse verrà eseguito in due eguali rate semestrali colla scadenza 30 giugno e 31 dicembre.

Contro il risultato dei ruoli e contro le pene pecuniarie inflitte, è ammesso il ricorso in via giudiziaria entro il termine di mesi due dalla pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di pagamento.

Il reclamo però non sospende il pagamento delle successive rate, che scadessero prima della decisione.

Deciso il reclamo in senso favorevole alla ditta interessata, si farà luogo alla rettificazione della tassa, od all'eliminazione della medesima, dopo che la sentenza sia passata in giudicato.

Venezia li 30 agosto 1868.

Il Delegato straordinario, LAURIN

Il Segretario generale, P. PAVAN.

Regolamento

Art. I. I proprietarii delle fogne che immettono nei rivi e nei condutttori sotterranei sono soggetti ad un'annua contribuzione.

Vi sono pure soggetti i proprietarii delle case sprovviste di fogna.

Art. II. La tassa sulle fogne viene prelevata in ragione di L. 3:00 per ciascheduna bocca d'immissione delle materie fecali nei rivi o nei condutttori comunali.

La constatazione delle bocche d'immissione e delle case sprovvedute di fogne sarà fatta mediante dichiarazione dei proprietarii, da prodursi al Municipio entro il periodo di due mesi dal relativo avviso.

L'occultazione di una bocca d'immissione, verrà multata col triplo della tassa.

I proprietarii delle case che non hanno fogne, pagheranno pel solo anno 1868 L. 3:00 per ogni casa, in riserva di determinare la contribuzione annua pegli anni seguenti.

Art. III. La tassa sarà riscossa secondo le norme vigenti per la esazione delle imposte dirette.

Art. IV. In caso di contestazione, spetterà la decisione in appello ad una Commissione tecnico-amministrativa, scelta dal Consiglio comunale nella sessione di autunno.

Il termine utile pel ricorso viene fissato in giorni 30 da quello della decisione della Giunta.

Art. V. Qualora nel progressivo lavoro di riordinamento e di espurgazione dei condutttori comunali sia dato alla Giunta di constatare false le denuncie delle parti, il proprietario contravventore dovrà pagare la tassa nella proporzione fissata dall'art. II per tanti anni, quanti ne fossero trascorsi dalla falsa denunzia al giorno nel quale la Giunta venne a constatarla.

Art. VI. Ciascun proprietario di case dovrà notiziare la Giunta dei mutamenti fatti nel sistema delle proprie fogne, e ciò entro un mese dal lavoro eseguito.

Art. VII. Il Sindaco, a senso della legge comunale, curerà l'esatto adempimento delle sanzioni contemplate dal presente Regolamento.

Gli agenti di commercio e le Scuole gratuite. — La scuola di lingue straniere e di commercio, iniziata dalla Società degli agenti di commercio, si aprirà di nuovo al principiare degli studii, nell'Istituto industriale e professionale. Un cenno sulle materie svolte nel primo anno ci venne già comunicato, sicchè brevemente ne daremo notizia, incorando per l'avvenire quei giovani, che sono occupati durante il giorno, ad approfittare di una istruzione gratuita, che verrà loro impartita di sera. Le lezioni di lingua francese furono date, quest'anno, col metodo Ahn, ed ebbero precisamente per oggetto la versione dall'una all'altra lingua, cui vennero applicate le regole grammaticali fino alla coniugazione dei verbi irregolari, i quali furono tutti coniugati in iscritto. Le lezioni di computisteria si aggirarono sulla teorica della formazione degl'inventarii e dei precetti di amministrazione, sui sistemi di capitalizzazione in generale, sullo svolgimento delle leggi del calcolo e degli sconti. Si insegnò ciò che risguarda il cambio, gli arbitraggi, i formolarii dei conti correnti, e lo svolgimento delle teorie della registrazione semplice e doppia. Le lezioni di commercio risguardarono l'insegnamento del Codice italiano confrontato all'austriaco, la terminologia commerciale, la storia delle istituzioni commerciali. Si fecero precedere le idee elementari di diritto e le lezioni diedero agio ad intrattenersi anche delle biografie di illustri commercianti, e d'intrecciare la pratica alla teoria.

Nelle lezioni di geografia fu giuocoforza incominciare dagli elementi in breve fu compendiata l'essenza della geografia astronomica, fisica e politica, e si indicarono le attinenze fra le varie scienze. La maggior parte dell'istruzione geografica, riguardò l'Italia: le sue condizioni politiche e i prodotti, l'industria ed il commercio. Nell'anno venturo si estenderà viepiù lo studio oltre il confine della nostra patria. Esaminata a parte a parte l'Italia, si terrà conto di quelle parti del globo, cui essa è maggiormente in attinenza, rivolgendo specialmente l'attenzione dei giovani al commercio ed alle industrie. Nel secondo corso s'insegnerà la storia delle industrie e de' commerci, e le biografie degli eroi del lavoro.

Un corso speciale di lezioni fu destinato alla spiegazione del sistema metrico decimale.

I professori che insegnarono nella Scuola serale di lingue straniere e di commercio, furono il presidente dell'Istituto, e i professori Cegani, Bisoutti, Alberto Errera e Boch.

La frequenza degli uditori, e l'importanza di siffatti studii, sono arra sufficiente per credere che, anche pel secondo corso, i nostri giovani accorreranno volenterosi, sacrificando due ore di sera al divertimento, per completare una cultura, che forse, durante le occupazioni giornaliere, non potrebbero aquistare.

Seconda Edizione del Numero precedente.

A proposito d'una notizia dataci già dal nostro corrispondente, ecco quanto leggiamo nella *Nazione* in data del 12:

Il Tribunale civile di Firenze, con sentenza pubblicata il 9 settembre, ha risoluto una questione gravissima, pendente fra alcuni pensionati dello Stato e il Ministero delle finanze.

Trattavasi di determinare se l'art. 123 del Regolamento del 23 dicembre 1866, per l'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile, col quale si ordina doversi riscuotere per mezzo di ritenuta l'imposta sulla ricchezza mobile sugli stipendii e pensioni pagate dal Tesoro dello Stato, *qualunque sia il loro ammontare*, fosse o no conforme alla legge.

La questione si agitava pei reclami mossi all'Autorità giudiziaria da varii pensionati dello Stato, i quali percepivano una pensione annua non superiore alle lire 400 imponibili, equivalenti a lire effettive 640. Essi sostenevano che, essendo dalla legge esentati dalla imposta tutt'i redditi non superiori alle lire 400 imponibili, l'art. 123 del Regolamento, coll'assoggettar tutti gli stipendii e le pensioni, senza riguardo al loro ammontare, alla ritenuta, aveva violato la legge medesima, e domandavano conseguentemente al Tribunale di Firenze che ordinasse la restituzione delle somme a loro carico percette dal secondo semestre 1866 in poi.

Dal Ministero delle finanze, e per esso dalla Direzione del Contenzioso finanziario, si propugnava la tesi contraria e si affermava che la esenzione stabilita dall'art. 5 della legge del 14 luglio 1864 ed estesa poi fino alle lire 400 imponibili dal Decreto legislativo del 28 giugno 1866 non poteva applicarsi agli stipendii e alle pensioni, ma soltanto a quei redditi che erano accertati mediante le denunzie.

Il Tribunale di Firenze, con un'elaborata sentenza, ha accolte le domande degli attori, e ha dichiarato che l'articolo 123 del Regolamento 23 dicembre 1866 non era applicabile a coloro, che per cagione di pensioni e di stipendii pagati dal Tesoro dello Stato aveano un reddito inferiore alle L. 640 effettive, e così alle 400 imponibili, e ha ordinato restituirsi agli attori tutte le somme indebitamente percette per mezzo di ritenuta dal 1.° luglio 1866 sulle pensioni godute dagli attori medesimi. La sentenza del Tribunale di Firenze giovandosi delle discussioni avvenute in Parlamento nel maggio 1866, e procedendo con un'accurata interpetrazione della legge, dimostra come il sistema della ritenuta non cambia, nè modifica l'ordinamento dell'imposta, ma costituisce soltanto un mezzo più spiccio e più sicuro di esazione, che colpisce soltanto quei redditi che ai termini della legge organica sono imponibili.

È questo un altro esempio degli abusi che si commettono nel compilare i Regolamenti per la esecuzione delle leggi, coi quali bene spesso s'inducono modificazioni sostanziali alle leggi medesime. Ed è un fatto, che vorremmo fosse preso in considerazione dall'on. ministro delle finanze, ora ch'egli sta occupandosi nel compilare i regolamenti per la esecuzione della legge sulla ricchezza mobile votata in quest'anno dal Parlamento.

La sentenza del Tribunale di Firenze ha molta importanza e come atto dell'Autorità giudiziaria, [illegible] tutela i diritti dei privati dai Regolamenti [illegible]messi, e come atto, le cui conseguenze finanziarie non sono al certo indifferenti. Ricordiamo che nella discussione ch'ebbe luogo in Parlamento nel 1866, il Commissario Regio ebbe a dichiarare che le pensioni, le quali non eccedono le 400 lire di reddito imponibile, sono più di sessantamila. Se a queste si aggiungono gli stipendii agl'impiegati in attività, che certo debbono essere in numero non minore, si vedrà facilmente come la dichiarazione emessa dal Tribunale tolga al Tesoro una non indifferente somma, esentando moltissimi contribuenti dall'imposta fin qui illegittimamente riscossa.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Si annuncia che il conte Walewsky, senatore, membro del Consiglio privato, si disponga a partire fra breve per un viaggio in Germania e in Italia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali

N. 4676. Gazz. Uffic. 13 settembre

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1° gennaio 1869, la legge 3 luglio 1864, N. 1827, sul dazio di consumo, colle modificazioni recate dal titolo primo del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, e dall'articolo 2 della legge 28 dicembre 1867, N. 4136, avrà vigore nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 2. Il censimento di popolazione su cui deve essere basato il riparto in classi e la qualificazione dei comuni delle anzidette provincie, fino ad un nuovo censimento generale, sarà quello desunto dai registri di popolazione che vengono consultati per le operazioni di leva.

Art. 3. I Comuni di Venezia, Murano, Malamocco costituiranno, per gli effetti della presente Legge, un solo Comune chiuso, ed avranno un sola tariffa.

Nel caso che non s'accordassero nello stabilirla, o nel ripartire tra loro i proventi del dazio deciderà la deputazione provinciale.

Fino a che ivi dura la franchigia doganale, la riscossione dei dazi di consumo sarà fatta esclusivamente per mezzo di agenti governativi.

Art. 4. Ai Municipi nei quali è in attività il dazio di consumo murato, potrà il Governo concedere che i dazi di consumo e le addizionali si conservino a tutto il 1870 oltre il limite del *maximum* stabilito all'articolo 6 del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, quando le tariffe ora vigenti sieno superiori a quel limite.

Art. 5. Tutte le Leggi e Decreti in quanto sono contrari alla presente Legge, sono abrogati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny

Uffici del contenzioso finanziario.

Decreto Reale del 26 agosto 1868.

Maschietti Giovanni, alunno della cessata Intendenza di finanza di Treviso, nominato applicato di quarta classe nell'Ufficio di Firenze.

Venezia 14 settembre.

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 13

S. M. il Re è arrivato questa mattina, a Firenze, ed ha preseduto il Consiglio dei ministri.

E più oltre:

Siamo assicurati, che il comm. Maramotti sarà da Ravenna trasferito a capo d'altra Provincia, e che il generale Escoffier verrà nominato comandante militare di Ravenna, adempiendo inoltre le funzioni di reggente quella Prefettura. Egli sarebbe anche munito delle facoltà necessarie per estendere le operazioni militari nelle altre Provincie delle Romagne, in cui la sicurezza pubblica fosse compromessa.

Questo provvedimento fu suggerito dal bisogno urgente di ristabilire vigorosamente l'ordine nella Provincia di Ravenna e nelle altre località delle Romagne, funestate da frequenti grassazioni e reati di sangue. Esso ha perciò un carattere essenzialmente transitorio.

Si annunzia prossimo, scrive il *Corriere mercantile* del 12, il ritorno del Principe Amedeo e della Principessa, che avant'ieri partirono alla volta di Torino. Prenderanno stabile dimora in Genova, al R. Palazzo.

Leggesi nel *Diritto*:

In parecchi giornali leggemmo sul conto degli amici nostri le più pazze storielle. Chi li vuol smaniosi di potere, chi li compiange perchè non toccarono la meta. E giù commenti.

Non c'è ombra di vero in tali voci. Un po' di storia, a tempo, si dirà, quando il dirla non parrà rispondere ad ingiuste accuse, o compromettere gli altrui interessi.

Sarà facile dimostrare che nessuno de' nostri amici si è mosso in cerca di potere, e nessuno li ha respinti. Smentisca chi può.

Leggesi nelle *Finanze*:

In una corrispondenza da Firenze al giornale il *Rinnovamento* di Venezia in data 8 corrente mese, la nostra *Rivista* venne classificata tra i periodici che, al dire del corrispondente, sono non solo sovvenzionati, ma compilati a spese e per cura del Governo.

Siamo lieti di poter dichiarare altamente al prelodato corrispondente, ai giornali che riprodussero le di lui osservazioni ed a chiunque ami la verità, che la *Rivista economica amministrativa, le Finanze* è sorta *unicamente* ed *esclusivamente* per iniziativa e con mezzi privati; e si sostiene *unicamente* ed *esclusivamente* mercè l'appoggio dei suoi associati.

L'unico favore, se così vuolsi chiamare, che la *Rivista, le Finanze*, riceve dal Governo è il diritto della pubblicazione dei movimenti del personale nell'amministrazione finanziaria, onde la *Rivista* medesima si onora del titolo di *Bollettino Ufficiale per le nomine ecc.* Comprenderà però l'egregio corrispondente del *Rinnovamento*, che tale favore nulla aggiunge a qualsiasi capitolo del bilancio passivo dello Stato.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Tanto al campo di Foiano, che a quello di Pordenone si stanno in questo momento facendo esperimenti sulla nuova sella per la nostra cavalleria.

Per quanto ci scrive un nostro corrispondente da Pordenone, parrebbe che i risultati non corrispondano per ora all'aspettazione del suo inventore.

E più oltre:

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso si continua a riunire ogni giorno per l'elaborazione del suo rapporto, che vorrebbe ultimare a norma di quanto ha promesso alla Camera, cioè prima della riapertura. Tutti i membri della Commissione si prestano per rendere meno arduo il lavoro al nuovo relatore.

Leggesi nell'*Italie* in data del 13: Il sig. E. de Wagner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, ha abbandonato Firenze oggi. Egli si reca, dicesi, a Corfù.

Oggi, scrive la *Correspondance italienne* del 13, a Lucca fu aperta un'Esposizione agricola. Il signor De Cesare, segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, partì questa mane per andare ad assistere alla cerimonia d'inaugurazione.

In data del 13 corrente la *Correspondance italienne* scrive:

« S. M. l'Imperatore dei Francesi, desiderando di ricompensare alcuni marinai funzionarii italiani che resero servigii alla marina mercantile francese, firmò ultimamente un Decreto che accorda le seguenti ricompense:

« Una medaglia d'onore di 1.a classe in argento al signor Dodero Giovan Battista, capitano del vapore italiano *L'Africa*, pei servigii che pre-

stò al 7 ottobre 1867 alla nave mercantile francese *Le Brillante*.

« Medaglie d'onore di 2.ª classe in oro ai signori Gian Battista Avellino, capitano di lungo corso, e Lomellini d'Aragona, Sindaco di Voltri, in ricompensa dei servigii prestati alla nave mercantile francese *Le Raymond*. I signori Quertino Pascal, padrone di cabottaggio, e Rotondo, marinaio, ambidue del porto di Voltri, ricevettero medaglie di 1.ª classe in argento in ricompensa dei servigii prestati alla nave anzidetta. »

Al *Regno d'Italia* del 12, scrivono da Chieri, che don Ambrogio, prete molto noto a Torino quale predicatore da piazza, che si atteggia a riformatore religioso, volle fare in quella città una predica, che fu accolta a fischiate dall'uditorio, che avrebbe servito per le feste il predicatore, se due carabinieri non avessero pensato di prenderlo sotto la loro protezione, conducendolo in carcere.

I giornali di Parigi annunziano che il signor di Sartiges è giunto a Parigi la mattina del 10, reduce da Roma.

Scrivono da Berlino, 7, al *Times*:

« Il conte di Bismarck passerà l'ultima parte dell'autunno in una città di bagni dell'Inghilterra. »

Da una lettera da Berlino al *Times* togliamo questo appresso:

È avvenuta un' importante innovazione in Rumenia. Il Principe Carlo assunse l'ufficio di comandante dell'esercito. Sarebbe da desiderarsi che l'esercito, per tanto tempo in Rumenia elemento di disordini, divenisse uno strumento d'ordine. Esso si compone di otto reggimenti d'infanteria, ciascuno di 1600 uomini, due reggimenti di lancieri di 725 cavalli l'uno, e circa 30 cannoni di campagna.

Le prime sedute del Congresso internazionale degli operai, riunito a Bruxelles, furono consacrate ad un'esposizione che il presidente signor Jung fece della Società e del suo scopo.

I delegati di Scozia, Inghilterra, Olanda, Svizzera, Francia e Germania presentarono successivamente i loro rapporti. Essi conchiusero che l'opera è bene avviata.

Il pensiero dominante è di far cessare l'antagonismo ch' esiste fra il capitale e il lavoro. Benchè le relative questioni siano fuori della politica, questa tuttavia fu toccata di volo a proposito degli eserciti permanenti. *La guerra fu unanimemente respinta. (V. dispacci.)*

Le lingue parlate in quel Congresso sono cinque. Ogni discorso è immediatamente analizzato dagl'interpreti.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — L'*Etendard* dice che l'Imperatore nel partire pel Campo di Châlons, diresse ai generali che l'accompagnavano alla Stazione le parole seguenti: « Fui felicissimo negli otto giorni passati in mezzo a voi, non vi dico nulla, perchè i giornali non mancherebbero di trarre dalle mie parole, per quanto fossero moderate, pronostici di guerra. Mi limito dunque, a testimoniarvi la mia soddisfazione pel vostro zelo e devozione. » L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale partirono da Fontainebleau per Biarritz. Le LL. MM. viaggiano incognite.

Bruxelles 13. — Ebbe luogo la chiusura della sessione del congresso internazionale degli operai. Si votò un'indirizzo, dichiarando, che la guerra tra la Francia e la Germania sarebbe una guerra civile a profitto della Russia, raccomandando agli operai, di porsi in isciopero in caso che la guerra scoppiasse nei paesi rispettivi.

Bucarest 12. — La voce d' una recente invasione della Bulgaria è smentita. Nessun Bulgaro armato nella Romania passò il Danubio. Dappertutto regna tranquillità. Il giornale Bulgaro che pubblicasi a Bucarest avendo chiamato alle armi i bulgari domiciliati in Romania i suoi redattori furono imprigionati e tradotti innanzi ai tribunali.

FATTI DIVERSI

Decesso. — La *Nazione* del 12 ha per telegrafo da Palermo la dolorosa notizia della morte del senatore Florio.

Congresso pedagogico. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Gli accorrenti al 5.º Congresso pedagogico italiano, che si aprirà in Genova il 17 del mese volgente, che dovessero percorrere la linea delle ferrovie meridionali, da cui fu conceduto il ribasso del 40 per 100 sui prezzi di trasporto, o prendessero passaggio sui piroscafi della Società Florio, che accorda la riduzione del 30 per 100, per godere di tale agevolezza dovranno presentare la cartella o certificato di ammissione al Congresso che sarà spedita per posta agl' inscritti che ne faranno domanda all'Ufficio civico d'istruzione in Genova.

Per le linee delle ferrovie dell'alta Italia e pel passaggio sui piroscafi della Società Danovaro e Pairano, pagando al venire l'intero prezzo della corsa, basterà presentare il certificato suddetto al ritorno da Genova per ottenere il biglietto gratuito fino al luogo di provenienza.

La Società delle ferrovie romane ha risposto in senso negativo alla domanda fattale dal Ministero per ottenere una riduzione di prezzo a favore degl'intervenienti al Congresso.

Genova, 12 settembre 1868.

Asili rurali. — Leggesi nell'*Opinione*:

L'Associazione degli Asili rurali seppe ispirare in Italia tanta fede nell'avvenire dell'istruzione primaria promossa dal popolo stesso, che noi potremmo recarne esempii molti, i quali onorerebbero la nostra patria, nella quale non fu mai difetto di carità. Ci piace di citare oggi un solo esempio, promettendo di tornare un'altra volta lungamente su questo tema, che, dopo l'indipendenza della nostra nazione è il solo, come diceva il Matteucci, di cui possa gloriarsi. Il parroco di Carmagnola con altri egregi cittadini, in una domenica, dopo il Vangelo, raccoglie intorno a sè tutti i padri di famiglia, e fa loro conoscere la importanza dell'Asilo-scuola, e quanto si renderebbero benemeriti delle loro famiglie e della patria se volessero compiere questo beneficio. Detto, fatto. Quei popolani pochi giorni dopo, dato il parroco il terreno, accorrono con mattoni, sassi, dando l'opera loro gratuita. L'Asilo, infatti, come per incanto è sorto, e nel giugno si è aperto. Per ora vi sono 40 bambini, con la benedizione delle loro famiglie, che hanno potuto darsi liberamente ai lavori campestri. Alcuni egregi cittadini, che si unirono al buon parroco fin da principio, riconoscenti con esso verso la Direzione centrale dell'Associazione di Firenze, da cui era venuta l'idea e l'impulso, si costituivano in Comitato filiale, e si proposero di difondere il beneficio nei dintorni. Noi vorremmo che si centuplicassero ogni giorno questi esempii.

L' alzo-stadia. — All'*Italia Militare* del 9 scrivono da Verona:

Il capo armaiuolo del 70º fanteria ha fatto una invenzione, o per esser più esatti e più modesti, ha trovato il modo di applicare la stadia all'alzo dei nostri fucili.

Egli osservò giustamente che la scuola delle distanze, benchè necessaria, riusciva bene spesso insufficiente, e che mutando ora, stagione, stato atmosferico, località ec., si trovava che gli stessi soldati più capaci a giudicare di una distanza in certe date condizioni, in altre prendevano abbagli perfino di 100m. Senza parlar più di quelle menti ottuse che non ne azzeccano mai una neppur per caso.

Avvicinando pertanto il tiro di combattimento, il primo pensiero che egli ebbe fu quello di fabbricarsi una *stadia* per giudicare delle distanze; l'idea gli fu feconda; dappoichè gli venne in testa di cercare il modo di applicare le regole stesse della stadia all'alzo; ed infatti, dopo varii tentativi, vi è riuscito assai bene, almeno per quello che mi è dato giudicarne, ed anche dietro a qualche esperienza fattane sotto i miei occhi.

Con quest' *alzo-stadia*, egli mette in grado il soldato anche meno intelligente di giudicare con certezza delle distanze di 150, 200, 300, 400, 500 e 600 metri; e per di più ha ottenuto allargando la parte superiore del *ritto*, di trasportare un poco più a sinistra le tacche di mira dei 4, 5 e 600 metri, la cui divergenza non istava esattamente in rapporto con la *media delle derivazioni*, che acquistano verso destra i nostri proietti da 400 metri in là.

Tutto ciò fu da me esattamente controllato anche rapporto al calcolo; e siccome tutta la spesa per l'applicazione di quella sua invenzione si ridurrebbe al cambio del *ritto*, così non esitai a consigliarlo da avanzarne regolare rapporto, onde sottoporlo a superiore esame.

Una sfida tremenda. — Sono antiche le gare ed i rancori fra quelli che stanno alla così detta cascina Orsara e gli abitanti del centro di Orsara Bormida (Acqui), sicchè più volte vennero fra di loro a contese, a risse, a ferimenti.

In una sera di agosto ballavasi in Orsara nella casa di certo Filippo Bruno, e nacque fra alcuni delle due frazioni una contesa per gelosia di donne, che però non trascese a vie di fatto.

Se non che, circa il mezzogiorno di sabato l'altro, dieci contadini della cascina Orsara capitarono sul piazzale del Comune, e ad alta voce sfidarono la gioventù orsarese.

Tennero la sfida quei di Orsara, e subito si venne alle mani. Cinque o sei colpi di pistola furono rapidamente scambiati, ed un Giacomo Chiodo cadeva con la faccia crivellata da 27 ferite, poi si trarono fuori i coltelli, ed un Pietro Badino veniva ucciso per quattro profonde ferite, ed un Giuseppe Tachella riportava pure una grave coltellata alle reni.

Quindi quei della cascina Orsara chiamarono a raccolta, e se ne fuggirono precipitosi. L'Autorità procede, e sappiamo che molti arresti vennero fatti.

Pubblicazioni. — Delle *Grandi invenzioni antiche e moderne*, è uscita la seconda serie presso gli editori milanesi della *Biblioteca utile*, E. Treves e C. Questa serie comprende: il termometro con una bellissima biografia di Galileo Galilei, che è la più completa uscita finora; il barometro, a cui seguono le macchine pneumatiche e di compressione; qui troviamo una estesa e minuta descrizione del perforamento del Moncenisio, rischiarata da numerosi disegni, fra cui il ritratto del direttore dei lavori, ingegnere Sommeiller, e la machina perforatrice in azione. Non meno interessante è il capitolo sulle strade ferrate e la posta pneumatica, ma l'attrattiva speciale di questo fascicolo consiste negli otto capitoli sugli areostati, che vi danno la descrizione scientifica, pittoresca, drammatica di tutte le ascensioni fatte finora, di tutti gli studii ed i sogni degl'inventori, di tutti gli usi dei palloni nelle guerre e in servizio della scienza. Accenneremo ancora ai capitoli sulla bussola e sul vetro, per raccomandare vivamente questa pubblicazione, ch'è la più utile, la più coscienziosa, ed anco la più economica di quante si pubblicano in Italia. La serie è composta di ben 160 colonne, con 70 incisioni.

Gli stessi editori hanno acquistato le famose illustrazioni alla Bibbia, fatte dal Doré. Essi ne pubblicheranno quanto prima una splendidissima edizione che farà epoca negli annali della tipografia italiana.

Logica illogica. — Ai giornali di Londra del 6 scrivono, che il giorno prima, a Crok in Irlanda, scoppiarono torbidi, e che la popolazione gettò in mare una gran quantità di patate, per impedirne l'esportazione.

Ci pare che il ragionamento dei tumultuanti di Cork sia della stessa forza di quello di coloro che in tempo di carestia, vogliono ammazzare i fornai, ed accoppare i medici in tempo di epidemia.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	dall'11 sett.	del 12 settembre.
Rendita	57 —	56 75
Oro	21 62	21 63
Londra	27 21	27 18
Francia	108 1/2	108 1/4
Parigi 12 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 27	70 32
» italiana 5 % in cont.	52 35	52 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	412 —
Obbl. ferr. »	219 —	218 —
Ferrovie Romane	38 25	37 50
Obbl. ferr. »	98 —	97 —
Ferr. Vittorio Emanuele	44 50	42 —
Obblig. ferroviarie Meridion.	138 —	138 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Credito mobil. francese	290 —	291 —
Vienna 12 settembre		
Cambio su Londra	114 90	115 30
Londra 12 settembre		
Consolidato inglese	94 1/2	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 settembre.

	dall' 11 sett.	del 12 settembre.
Metalliche al 5 %	58 —	57 75
[illegible] inter. mag. e novemb.	58 30	58 —
Prestito 1854 al 5 %	62 40	61 90
Prestito 1860	83 65	82 70
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	717 —
Azioni dell'Istit. di credito	211 —	209 30
Londra	115 —	115 50
Argento	112 78	112 —
Zecchini imp. austr.	5 47	5 46 1/2
Il da 20 franchi	9 16	9 20

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 14 settembre.

L'andamento commerciale non presenta importanti diversità, pure notiamo, che una vendita si è fatta nel petrolio a lire 60, ed avvenne lo storno di un carichetto che avrà ora altra destinazione. In granaglie nulla di nuovo d'importante, ove si eccettui quanto scrivesi da Trieste pei formentoni, che dopo di averne esaltato il prodotto di quest'anno, ora che siamo sul punto di realizzarlo, non si aspettava l'aumento di 3 a 4 per cento, ed oltracciò sui vicini mercati, il genere stagionato ed il vecchio debbonsi pagare forse più della settimana antecedente. Trieste sostenne pur bene i fagiuoli bianchi, e delle farine sostenevansi le vecchie per iscarsità, le nuove si concedevano con qualche facilitazione. Il burro si tenne da f. 49 fino a f. 51 25 in relazione alle qualità, lo strutto ed il lardo stanno da f. 39 a f. 42 50. In Alessandria venivano meglio sostenuti i legnami da opera, nulla d'importante in tutto il resto, anche il burro poco richiesto.

Poco hanno variato le valute dal disaggio di 4 1/4 per %, il da 20 franchi a f. 8 07, a lire 21 70 per Buoni, dei quali l. 100 si cambiavano per f. 37 15, la Rendita ital. a 52 1/2 secca per effettivo; le Banconote ad 88, e quasi nulla la ricerca d'altri valori.

Treviso 12 settembre.

Frum. da semina Piave fino da A. L.	19:50	ad A. L.	20 25
» da pistore	19.—	»	19 50
» mercantile	17.50	»	18 75
Granoturco nostrano e giallo colorato	11 50	»	12.—
» nuovo nostrano, e giallo colorato	10.—	»	11 50
» giallone e bragani	12:—	»	— —
Avena nuova	11:50	»	11 75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.			
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bragantino	—.—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Montebelluna 9 settembre.

Frumento fino da pistore da austr. lire	18:75	a 19 25
Detto mercantile »	17:71	» 18:—
Detto nuovo »	—:—	» —:—
» p. cons. ottob.e, nov. e dic. »	—:—	» —:—
Granoturco nostrano pronto »	9.43	» 10 —
» colorito fino »	10 06	» 11.14
Fagiuoli feltrini »	12:57	» —:—
Avena »	12:—	» —:—

per ogni 100 libbre grosse trivigiane.

Avvertenza — Il sacco di Montebelluna corrisponde a quello di Treviso, e ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa di Montebelluna corrisponde a quella di Treviso, e a chil. 0, 516.

Legnago 12 settembre.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

Nel mercato d'oggi, le qualità scadenti del riso vennero offerte con ribasso; non così i risi vecchi e freschi di pila buoni, i quali ebbero sfogo generale, e sostenutezza nei prezzi. Frumenti fermi. Formentoni in miglior vista, con aumento.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	55	—	—	—
	Fino	»	48	—	52	—
	Mercantile	»	44	—	45	—
	Ordinario	»	39	—	42	50
	Novarese e Bolognese	»	39	—	46	—
	Cinese	»	33	—	39	—
Cascami	Mezzo riso	»	28	—	34	—
	Risetta	»	18	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	18	50	—	—
Orzo		»	15	—	15	50
Avena		»	12	—	—	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	27	—	—	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	15	50	—	—
	Gialloncino	»	14	50	—	—
	Ordinario	»	12	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	50	28	—
Altre specie		»	24	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 11 settembre.

[illegible]		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.e 1.º luglio.	al ragguaglio fino di L. 100 p. F. 40.50	» 56 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.e 1.º aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.º	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	201 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	229 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	228 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	228 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 18
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	90 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	170 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Il 12 settembre non vi fu listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre.

Albergo l'Europa. — Amagnes G., letterato, da Firenze. — François I., - Thibault, - Gaudin, dott., - Coppen E., - De la Bénodière, con moglie, - Duyckx V M., - Milewsky, baronessa, tutti sette da Parigi, - Baltatschano G., da Bucarest, con famiglia, - Huyssen R., con figlio, - Askenasi M., - Du Bois-Reymond E., prof., con moglie, tutti tre, da Berlino, - Meyer E. da Zurigo, - Schenk, da Vienna, ambi con moglie, - Barutta commend. A., da Milano, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. - De Gölzen F., da Trieste, con famiglia, - Korpossy A., da Pest, - Jassowsky, da Varsavia, - Terre G. O., da Genova, - Oconnell, con fratello, - Tarle, dott., con moglie, - De Kramsen, tutti tre dalla Russia, - Mantovani, ragioniere, da Mantova, - Casanova, presidente, da Crema, ambi con moglie, - Rodriguez cav. G., presidente del Tribunale d'Appello di Firenze, - Leonori R., da Roma, con moglie, - Rizzini cav. G., da Serimina, - Savorgnano, conte, da Torino, - Pascali F., da Ascoli, con moglie e fratello, - Tabacchini C., da Milano, - Crausch, - Göde, - lillet, tutti tre dalla Prussia con famiglia, tutti poss. — Pozzi C., negoziante, da Milano.

Albergo alla Stella d'oro. — Karl Stuhl, da Kille, - J. Krayer, da Temesvar, con famiglia, - Corret W., da Worms, tutti tre negoz. — Schuster dott. A., Döhr A., notaro, ambi dalla Prussia. — Flusch G., pittore, - Zeitler F., fabbricatore, - Knabel L., profess., - Burger, privato, - Lautenbacher L., tutti cinque dalla Baviera. — Suess G., privato, - Müller F., dott. in medicina, ambi da Vienna. — König K., da Reichenberg, con moglie, - Martnitz B., da Cologna, con famiglia, - Pallas G., da Innsbruk, con moglie, - Bramall J., da Vienna, con famiglia, tutti quattro privati. — Jahsa J., da Riga, - Sales L., da Milano, ambi poss. — Arndi S., scultore, dall'Ungheria. — Weisler A., - Wostry K., ambi studenti, dalla Boemia. — Buss W. A., ingegn., da Berna.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Lydeard R., dall'America, - Choquet A., da Parigi, ambi con famiglia, - De Cavero, commend. e luogotenentegenerale, da Torino, - R. Torasi, da Milano, con nipote e domestico, tutti possid. — Pozzi dott. C., da Belgiojoso, con moglie. — Piper, prof., da Berlino, con sorella.

Albergo al Cavalletto. — Acerti M., da Reggio, con figlio, - Chiapetti C., da Milano, - Ferretti A., da Brescia, con famiglia, - Iridi G., da Trento, con moglie, - Zanini Teresa, - Gemelin Maria, ambi da Roma, - Bertoldi C., da Milano, tutti poss. — Menichetti M. prof., da Milano. — Sarselli P., secretario al Ministero di Firenze, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Cavallaro F., impiegato, da Rovigo, con fratello. — Ciani P., da Tolmezzo, - Gasparinetti A., da Oderzo, - Savo P., da Spalato, tutti tre poss. — Tellini A., negoz., da Udine.

Albergo al Leon Bianco. — Ferraro G., poss., con famiglio, - Robert F., - Chiotti C., ambi negoz., tutti tre da Milano. — Puglieci C., - Camus G., ambi dott., da Ravenna.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre.

Angelini Gedeone, di Osvaldo, di anni 1. — Basso Lodovico, fu Gio Batt., di anni 76, caffettiere. — Penso Elisabetta, di Gaetano, di anni 1, mesi 4. — Marcolini Teresa, di Paolo, di anni 1, mesi 4. — Scarpa Teresa, di Andrea, di anni 23. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 settembre.

Bescontin Fosca, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Bobo Angela, marit. Marxboner, fu Valentino, di anni 55, stiratrice. — Cerri Faustino Giovita, fu Giovita, di anni 40, calzolaio. — Correr nob. Giuseppina, di Nicolò, di anni 15, mesi 4. — Novello Maria, ved. Millan, fu Gio. Batt., di anni 67, cucitrice. — Risotti Cristina, nub., del Pio Luogo, di anni 22, domestica. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 settembre.

Busi Francesca, di Pasquale, di anni 1, mesi 6. — Cassagon Natale, fu Lorenzo, di anni 77, ceraiuolo. — Cominotto Anna, di Mario, di anni 1. — Degan Orsola, nub., fu Gio. Batt., di anni 23. — De Grandis Teresa, marit. Zinà, di Nicolò, di anni 51, cucitrice. — Furlani Giulia, ved. Testa, fu Gio., di anni 78, pensionata del civico Ospitale. — Manli Elvira, di Isidoro, di anni anni 3, mesi 3. — Molinari Adelaide, di Luigi, di anni 1, mesi 6. — Rosa Girolamo, di Felice, di anni 1, mesi 6. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino ore 5:25 ant., — ore 9.45 ant. — *Arrivo* : ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano ore 1:20 pom. — *Arrivo* : ore 4:10 pom.

Partenza per Verona ore 6.15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna. ore 5:25 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1 20 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivo*. ore 10.50 ant.; — ore 4:10 pom., ore 9 50 pom.

Partenza per Padova : ore 8:20 pom. — *Arrivo* : ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste : ore 10 antim.; — ore 10:55 pom., — *Arrivo* : ore 5:30 ant., — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine : ore 6 10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivo*. ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 15 settembre, ore 11, m. 54, s. 59, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 13 settembre 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0º	mm. 55 72	mm. 756 12	mm. 755 88
Temperatura (0º C.) Asciut.	20.7	23 9	22 2
» Bagn.	18 4	20 3	19 8
Tensione del vapore	mm. 14 84	mm. 15 51	mm. 15 71
Umidità relativa.	79 0	70 0	79 0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.¹	E.¹
Stato del cielo.	Sereno	Semisereno	Sereno
Ozono.	6	4	4
Acqua cadente.			

Dalle 6 ant. del 13 settembre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 25 7
minim. 18 4
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 13 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord, s'innalzò al Sud, spira debole il vento di Maestro.

Cattivo tempo in Spagna. Il barometro si abbassò un poco al Baltico ed al golfo di Guascogna.

Il tempo è indeciso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 15 settemb. assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 14 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Leppetti. — *Celeste.* (Replica). — *I misteri del fumo.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, martedì, 15 corr., avrà luogo l'annunciata nuovissima commedia in 3 atti di Augusto Tironi, col titolo: *La pentita.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *La dote.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La donna curiosa.* — *Tre amanti burlati.* — Alle ore 7 e [illegible]

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA. — *Situazione mensile N. 18 — al 31 agosto 1868.*

ATTIVO

31 luglio				31 agosto	
23304	46	Numerario in Cassa	It. L.	45265	96
262.65	57	Portafoglio. Cambiali scontate	»	3 8 56	86
5524	50	» » all' incasso	»	4487	65
36120	—	» Buoni del tesoro	»	38740	—
161	27	Azioni di altre Banche Popolari	»	161	27
19313	88	Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate	»	123628	88
3967	36	Conti correnti disponibili	»	4594	79
1809	57	Spese di primo stabilimento	»	2923	37
3031	75	» di amministrazione (*)	»	2264	08
7364	03	» per interessi sopra conti correnti	»	9109	76
17682	58	Azionisti a saldo azioni	»	17572	95
398	—	» a saldo tassa d'ammissione	»	398	—
293	40	Conti correnti non disponibili	»		
481636	37	Totale It. L.		558903	57

PASSIVO

31 luglio						31 agosto	
69900	—	Capitale per Azioni N. 1445			It. L.	72300	—
3698	84	Fondo di riserva			»	3744	84
3100	—	Conti correnti non disponibili			»		
389363	59	Conti correnti ad interesse: Rimanenza al 31 luglio	It. L.	389363	59		
		Versati nel mese	»	116962	37		
				506325	96		
		Ritirati nel mese	»	43193	99		
		Rimanenza al 31 agosto				[illegible]	97
15179	71	Beneficii diversi			It. L.	19393	64
396	23	Residuo dividendo 1867 da pagarsi ai soci			»	332	12
481636	37	Totale It. L.				558903	57

(*) In questa partita è compreso l'affitto dei locali ad uso Ufficio a tutto settembre a. c.
Il *dividendo* può ritirarsi *ogni giorno*, nelle ore d'ufficio *verso presentazione delle Bollette.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 29 agosto 1868.

A T T I V O

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 177,287,290 79	179,884,194	45
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,596,904 66		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		253,801,651	40
Anticipazioni id.		20,457,318	04
Effetti all'incasso in conto corrente		485,459	86
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.º maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		77,500,000	—
Immobili		6,819,206	09
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,981,100	—
Debitori diversi		23,474,047	95
Spese diverse		2,170,675	21
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33,569,900	—
Depositi volontarii liberi	L. 123,845,836 93	235,380,607	73
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,534,770 80		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.º ottobre 1859 e 20 giugno 1866)		32,240,000	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		750,768	54
	L.	1,260,959,775	04

P A S S I V O

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		754,114,610	80
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile / non disponibile	2,385,068 36	2,385,068	36
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		10,915,397	97
Id. (non disponibile) id.		20,397,084	63
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		2,791,650	06
Mandati a pagarsi		198,887	91
Dividendi a pagarsi		106,226	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		24,710,731	22
Creditori diversi		1,772,181	71
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,569,900	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		235,330,607	73
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,932,975	89
Beneficii del semestre in corso		4,400,234	53
	L.	1,260,959,775	04

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Questa Provincia di Belluno possiede una sorgente d'acqua, che fino dal 1390 e nelle mappe più remote e recenti, è intitolata **la Vena d'oro**, non che essa porta per la preziosa sua qualità, freschezza e leggierezza, e la di cui temperatura costante in ogni stagione sotto a gra i 9 R è eguale a quella del migliore Stabilimento idropatico d'Oropa presso Biella.

Divenutane proprietaria per diritto acquisito la Ditta Giovanni e fratelli Lucchetti di Belluno, e lasciando essa cui spetta il giudizio tecnico relativo che, a norma del pubblico, sarà recato a sua conoscenza nei principali giornali di medicina, nell'intendimento di erigere a suo tempo uno Stabilimento idropatico di cui difetta intieramente questa bella parte d'Italia, il Veneto, e di cui tanto abbiso, na a sollievo dell'umanità per le molte malattie che non si possono sanare se non colla cura idropatica, vi ha intanto la Ditta stessa eretta una fabbrica precisamente in quella località, nel sito medesimo della sorgente, ed una tal fabbrica, che può servire di esperimento, viene aperta nell'autunno in corso con alloggi convenienti e tavola rotonda, al prezzo di L. 3 50 al giorno compreso il servizio relativo, per chi amasse profittarne, ad uso di amena villeggiatura.

La sorgente indicata e la fabbrica erettavi come sopra dista da Belluno mezz'ora di strada carreggiabile e soli quindici minuti di strada pedonale che può essere percorsa anche sopra sicuri somarelli.

La lieve distanza e il disagio stradale sono compensati dall'amenità del sito, dalla purezza dell'aria, dalla preziosità dell'acqua, e meglio ancora dai riguardi e vantaggi sanitarii cui essa contempla.

Chi intendesse profittarne ed avere ulteriori schiarimenti sulle condizioni relative ed anche per assoggettarvi la cura suddetta, non ha che a rivolgersi per iscritto alla Ditta suddetta in Belluno, da cui sarà riscontrato a posta corrente, e da cui può ripromettersi il servizio più conveniente e disinteressato.

Belluno, 5 settembre 1868. 686

AVVISI DIVERSI.

666

CONVITTO CANDELLERO.

Col 1.° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

N. 7981

AVVISO.

La Camera di commercio nella sua tornata del giorno 3 corr. si è prestata all'esame della *Lista generale degli elettori commerciali di tutta questa Provincia* rettificata a cura di un'apposita Commissione tratta dal suo seno, ed a voti unanimi ha sanzionato nella sua integrità l'operato da essa.

Perchè questa Lista generale definitivamente approvata abbia la maggiore pubblicità, sino *da domani* viene esposta al pubblico presso gli *Uffici d'ordine* della Camera stessa nella solita sua residenza al pian terreno del Palazzo Ducale, e vi resterà *a tutto il giorno 21 del corrente mese*, libero a tutti gli aventi interesse senza distinzioni, di prenderne libera ispezione durante il detto periodo, nelle ore d'Ufficio.

Contemporaneamente le *liste parziali dei Comuni* aggruppate per Distretti, giusta la circoscrizione elettorale per le Camere di commercio determinata dal Decreto Reale, primo marzo anno andante N. 4273, saranno anche pubblicate rispettivamente *e presso questo Municipio e presso la residenza Municipale di ogni altro Capoluogo di Distretto*, affinchè gli elettori dei singoli Comuni possano con minore incomodo procurarsi piena conoscenza di quanto più davvicino li riguarda.

Pegli eventuali reclami le norme a seguirsi sono tracciate dalla Legge per le elezioni Comunali, e quelle riportandosi in proposito l'Art. 13 della nuova legge per l'istituzione ed ordinamento delle Camere in data 6 luglio 1862, che qui in seguito si riporta (*)

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia.

Venezia, 9 settembre 1868.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario, *C. Canali*.

(*) Art. 13 della Legge 6 luglio 1862.

La formazione e revisione delle Liste degli elettori delle Camere di commercio sarà fatta nei tempi e modi con cui si fanno e rivedono le Liste elettorali Comunali, colla differenza che le funzioni ivi affidate al Governatore ed alla Deputazione Provinciale, saranno adempiute dalla rispettiva Camera di commercio ed arti, ovvero, in mancanza della Camera, dal Tribunale di commercio, o da quello che ne fa le veci nella città ove la nuova Camera debbe risedere.

Contro le decisioni della Camera o del Tribunale vi sarà ricorso presso la Corte d'Appello nella cui giurisdizione essa si trova, nei modi e termini stabiliti per le elezioni Comunali.

N. 3222. 647

Giunta municipale di Vittorio.

AVVISO

Il Ginnasio-Liceo comunitativo di questa città, pareggiato ai RR. Istituti, si riaprirà col principio del nuovo anno scolastico insieme all'annesso Convitto. La pensione pei convittori, pagabile in due rate semestrali, consiste in it. L. 340. Si pagheranno inoltre L. 30 a 60 pel camerino, secondo la capacità. Le norme per l'ammissione e il Regolamento interno disciplinare, trovansi ostensibili presso la Direzione dell'Istituto e il Municipio, e ne sarà anche inviato un esemplare pel tramite del rispettivo Sindaco, a chiunque ne facesse ricerca.

Si aggiunge che tre fratelli pagheranno per due e mezzo e quattro per tre.

Saranno accettati anche giovanetti appartenenti alle Scuole elementari.

L'11 settembre 1868.

Il Sindaco, F. Rossi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21591-6257 Sez. I.

N. d'ordine XLVIII

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 21 settembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1·23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano le stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale in tronco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato .... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ....

Venezia, 9 settembre 1868.

Il Reggente Direttore, Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	500	Chioggia	Legato Sassetto amm. dalla Fabbr. della Catt. di Chioggia	Casa all'anagr. N. 509, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Donaggio, costituita da piano-terra con cucina, da primo piano con andito e stanze, da secondo piano con stanza, nonchè soffitta, e confina, a levante, casa all'anagr. N. 510 di ragione Domenico Scarpa, a mezzodì casa di ragione Vincenzo Nordio detto Tina, a ponente, casa all'anagr. N. 508, di ragione Schiavon Giuseppe, a tramontana calle Donaggio. È distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mappale N. 1803 colla rendita censuaria di austr. L. 25.34. (Affittanza verbale mensile)	.20	0.02	1037:54	103:75		
2	501	id.	id.	Casa all'anagr. N. 166, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Muneghette, costituita; da piano-terra con entrata, cucina e magazzino, da primo piano con stanza e cucina; da secondo piano con stanza e cucina, da terzo piano, con due stanze nonchè soffitta, e confina, a levante Ramo calle Muneghette; a mezzodì calle stessa, a ponente e tramontana casa all'anagr. N. 165 B, di ragione Bonaldo. È distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mappale N. 6035, colla rendita censuaria di austr. L. 29.10. (Affittanza come sopra).	.20	0.03	2677:37	267:74		
3	502	id.	id.	Fabbricato agli anagr. N. 687 e 688, sito in Chioggia, Rione Duomo, calle d'Oro. Detto fabbricato si compone come segue all'anagr. N. 687, cucina in piano-terra e stanza da letto in primo piano, all'anagr. N. 688, entrata con andito, cucina e magazzino in piano-terra, andito e stanza da letto in primo piano e soffitta, e confina a levante, casa di ragione Baldini Domenico, a mezzodì calle d'Oro, a ponente e tramontana, casa di ragione Sfriso. È distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mappali NN. 1631 e 5834, colla rendita censuaria di austr. L. 35.84. (Affittanza come sopra)	.40	0.04	1402:12	140:21		
4	503	id.	Legato Gandolfo Rosalia amm. dalla Fabbr. della Catt. di Chioggia	Casa agli anagr. NN. 581 A e 581 B, site in Chioggia, Rione Duomo, calle Vescovi e si compone di piano-terra con locale d'ingresso, magazzino e corte, di primo piano, con andito e due stanze, di secondo piano con andito e due stanze, e confina a levante, casa di Angelo Scagno, a mezzodì, calle Vescovi, a ponente, casa all'anagr. N. 582, a tramontana, casette dei poveri. È descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mappali NN. 1715 e 1716, colla rendita censuaria di austr. L. 33.26. (Affittanza come sopra).	.50	0.05	1455:61	145:56		
5	504	id.	Fabbriceria della Catt. di Chioggia	Appezzamento di terra ad ortaglia sito in Chioggia nella località detta Capitello della Madonna in Valdorio della superficie di ghebbi 975 e confina a levante, Canale della Madonna, a mezzodì fosso e strada comunale Romea, a ponente e tramontana, Sambo Innocente. È descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mappali NN. 3706 e 3711, colla rend. cens. di a. L. 30.80. (Affittanza verbale annuale da 7 ottobre).	.23 80	2.38	790:24	79.02		
6	505	Pellestrina	id.	Due appezzamenti di terra coltivi ad ortaglia con casa agli anagr. NN. 1014, 1015, 1016, situati in Pellestrina presso la Chiesa di S. Antonio. Il primo appezzamento, ove esiste la casa, confina: a levante Strada comunale dei Murazzi; a mezzodì ortaglia di ragione Gennaro Pio VII detto Schiza e Chiesa di S. Antonio; a ponente Strada comunale per S. Pietro in Volta, a tramontana, casa all'anagr. N. 1017 di Gusti Fortunato ed ortaglia di Valentino Zennaro detto Bacchetta. È descritto in catasto del Comune cens. di Pellestrina ai mapp. NN. 128, 129, 130, 131, 1250, 1251 e 2483. Il secondo appezzamento confina: a levante col mappale N. 134; a mezzodì Campiello dei Tre Gobbi; a ponente mappale N. 1239; a tramontana Strada consorziale detta Corte e mappale N. 132. È descritto in catasto del Comune censuario di Pellestrina al mappale N. 1249. Sui tre due appezzamenti hanno la rendita censuaria complessiva di austr. L. 94.04 e la complessiva superficie di ... (Affittanza come sopra)	40.	4.00	3683:75	368 38		
7	506	Chioggia	id.	Due appezzamenti di terra ad ortaglia situati in Chioggia a poca distanza dal sostegno di Brondolo della superficie di ghebbi 1200. Il primo appezzamento confina a levante, Ardizzon Santo mediante fosso di scolo, a mezzodì avv. Chiereghin e Magnatutto con canaletto a ponente Boscolo detto Bocca, a tramontana, Angelo Vianello detto Bellato. È descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale N. 4747. Il secondo appezzamento confina, a levante Strada Romea, a mezzodì Antonio Boscolo detto Mascarello, a ponente, fosso di scolo, a tramontana Vianello Angelo detto Bellato. È descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale N. 5614. I sudescritti due appezzamenti hanno la complessiva rendita censuaria di a. L. 21.26 e la complessiva superficie di ... (Affittanza come sopra)	.29 30	2.93	544:01	54.40		
8	508	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia, sito in Chioggia nella località detta Valdorio, della superficie di ghebbi 877, e confina a levante e mezzodì Canale detto Rio, a ponente Gioachino Angelo, a tramontana Giustina Sivagna. È descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappali NN. 4352 e 5543 colla rendita censuaria di austr. L. 19.39. (Affittanza come sopra)	.21 40	2.14	497:53	49:75		
9	509	id.	id.	Casa con corte, pozzo ed area per depositi agli anagr. NN. 448 e 484 sita in Chioggia nelle calli Gallia e Ravagnan, e la seconda a mezzodì a poca distanza dalla prima. La casa si compone di piano-terra con otto locali, corte e pozzo, di primo piano con nove locali, di secondo piano con nove locali, di terzo piano con cinque locali, di soffitta, locali sotto tetto e camerini. I confini della casa agli anagr. NN. 448 e 484 sono a levante, casa Bullo e parte del Campo Gallia, a mezzodì calle Gallia, a ponente casa di Pambello e Domenico Ravagnan, a tramontana calle Ravagnan. I confini dell'area per depositi sono a levante, fondamenta S. Domenico; a mezzodì calle Chiereghin; a ponente, proprietà privata; a tramontana, calle Gallia. Sono distinte in catasto del Comune cens. di Chioggia col mapp. NN. 1828 e 1910, colla rend. cens. di a. L. 102.28. (La suddetta casa comprende N. 9 affittanze verbali mensili)	8.60	0.86	6200:—	620:—		
10	510	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia sito in Valdorio [illegible] della superficie di ghebbi 1115 e confina, a levante e tramontana, Strada comunale Romea, a mezzodì Nunzaio Naccari; a ponente [illegible]. È descritto in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mappali NN. 3344, 5409 e 6108, colla rendita censuaria di austr. L. 33.42. (Affittanza verbale annuale).	.25.90	2.89	557:35	55:74		

N. 13381 Div. II. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'incanto.

Avendo il Governo deliberato di cedere in appalto la riscossione del dazio di consumo per alcuni Comuni di questa Provincia, qui sotto elencati, verso un corrispettivo fisso e per due anni, cioè 1869 e 1870, viene aperto col presente Avviso il relativo incanto nelle forme e colle avvertenze seguenti:

1. Le offerte degli aspiranti saranno in forma di scheda segreta.

2. Saranno dai medesimi presentate a questa Prefettura il giorno 29 corr., martedì, ad un'ora pom.

3. Sono ammessi a concorrere all'asta anche i Comuni. Essi sono esonerati dalla garanzia di cui appresso, semprechè la scheda sia sottoscritta dal Sindaco, o suo delegato debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio comunale, di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico. Non è ad essi vietato di far pervenire le loro offerte col mezzo dei rispettivi R. Commissarii distrettuali, il quale potrà a quest'uopo valersi del telegrafo. In tal caso l'offerta giustificata come sopra dovrà essere rimessa all'Ufficio del Commissariato distrettuale almeno due giorni prima di quello fisso per l'asta.

Fra più offerte per appalto di un singolo Comune, sarà, a condizioni eguali, preferita quella fatta a nome e per conto dell'amministrazione comunale.

Anche la stipulazione del contratto d'appalto sarebbe semplificata nel caso si rendessero deliberatarii i Comuni.

4. Il dazio forma oggetto di distinto appalto per ciò che sotto di contro a ciascun Comune.

5. Si accettano offerte per tutti i Comuni sotto indicati, per gruppi di Comuni, e per Comuni singoli, [illegible].

Essendovi offerte d'appalto per un gruppo di Comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio [illegible].

6. Le offerte per essere accettate avranno ad essere accompagnate da attendibile garanzia nell'importo del ventesimo della somma per l'intiero biennio attribuita al Comune od ai Comuni cui si riferiscono.

7. Le offerte poi d'aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione dovranno essere presentate non dopo i dieci giorni decorribili da quello del deliberamento.

8. È riservata al Ministero delle finanze la definitiva approvazione della delibera.

9. Entro giorni dodici (12) dalla data della delibera e indipendentemente dall'approvazione del Ministero dovrà il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto comminatoria di perdere la cauzione d'offerta e vedere riaperto l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

10. Presso la segreteria della Prefettura e presso i Commissariati distrettuali, saranno frattanto ostensibili i Capitoli d'onere per norma degli aspiranti.

Elenco dei Comuni coi canoni rispettivi a base d'incanto.

Distretto di Venezia: Comune di Burano, dato regolatore ad anno, L. 700.

Distretto di Dolo: Comune di Campagna Lupia, dato regolatore ad anno, L. 500.

Distretto di Chioggia: Comuni di Cona, dato regolatore ad anno, L. 2700, di Pellestrina, L. 4500.

Distretto di S. Donà: Comuni di Meolo, dato regolatore ad anno, L. 1700, di S. Stino, L. 2200, di Teglio, L. 600.

Distretto di Portogruaro: Comuni di Concordia, dato regolatore ad anno, L. 1800, di Gruaro, L. 10[illegible], di Cinto, L. 500.

Venezia, 4 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4546. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione seguirà nel giorno 26 ottobre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 meridiane tenuto il terzo esperimento d'asta degli immobili esecutati in odio della massa oberata di Donato Pergher situati in questa Città, descritti nell'Editto 31 ottobre 1867, N. 9355 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 27, 29 dicembre 1867 e 7 gennaio 1868, NN. 340, 351 e 6, ed alle condizioni portate dallo stesso Editto, però colle seguenti

Modificazioni.

I. Che presentandosi come oblatore qualunque dei creditori iscritti sopra quei stabili, sarà il medesimo dispensato dal deposito del decimo e cauzione, nonchè dal deposito del prezzo di delibera per quella parte di prezzo che raggiunga l'ammontare del valore di stima [illegible] L. 4112.45 complessivo, [illegible] Giovanni Contarini di lasciare [illegible].

II. Che fuori del caso ora accennato la vendita seguirà per qualsiasi prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ., Venezia, 24 agosto 1868.

MALFER. Sostero.

N. 13562. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero [illegible] interesse, che da questo Tribunale Prov. Sez. Civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Pedroco abitante a S. Giacomo dall'Orio N. 1045.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Taddei deputato curatore nella massa concorsuale, [illegible] dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 novembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. civ., Venezia, 5 settembre 1868.

MALFER. Sostero.

N. 11398. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero [illegible] interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e in quelle di Mantova, di ragione di Alessandro Pacciera fu Nicolò, bottegaio, domiciliato in questa Città a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Pacciera fu Nicolò, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Coriolano Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 18 agosto 1868.

MALFER. Sostero.

N. 13602. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero [illegible] interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Antonio Vio detto Chineta, biadaiuolo di qui, domiciliato a S. Simeon.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vio ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, il quale per casi d'impedimento viene sostituito l'avv. Scarella dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori a comparire il giorno 6 novembre p. v. alle ore 10 ant. in questo Tribunale nella Camera di Commissione VI per l'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale, e scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 5 settembre 1868.

MALFER. Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 15 settembre. N. 246.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 SETTEMBRE

L'Imperatore Napoleone III ha detto una cosa spiritosa alla partenza dal Campo di Chalons; tanto più spiritosa, in quanto che egli ha saputo in tal modo evitare di fare uno dei soliti discorsi pacifici, i quali, fra le altre cose, hanno il merito, presso i *dottori sottili*, che interpretano perfino le virgole, di essere sintomi di guerra prossima. Egli, come un volgare mortale, ha gettato una frecciata contro i giornali, dicendo che essi interpreterebbero le sue parole, per quanto moderate, in senso bellicoso, e che perciò si asteneva dal pronunciarne, limitandosi a dire che era contento delle manovre. È probabile però, che questo stratagemma non gli riesca, perchè coloro che vorranno pure comentare ciò che ha detto, porranno in rilievo, che l'unica idea che ha espresso, è stata la soddisfazione per le manovre militari, le quali non sono le più opportune ad ispirare sentimenti pacifici; e che lo scherzo contro i giornali troppo curiosi, che interpretano a rovescio, è stato un comodo scherzo per tacere, e quindi per non compromettersi. Questa interpretazione troppo sottile, non avrebbe però un grande valore; poichè ai generali era troppo naturale che parlasse delle manovre, che era stata la loro occupazione, e per vedere le quali si era mosso, e quanto al suo silenzio sulla politica generale, egli avrà pensato, che se il discorso di Troyes non ha rassicurato gli animi, non avrebbe ottenuto un migliore risultato nemmeno un discorso di Chalons. Conviene dunque che per questa volta i commentatori ad ogni costo si mettano il cuore in pace, e tarpino il volo alle ali della loro immaginazione, memori del detto profondo, che *chi tace non dice niente*. E questo è precisamente per questa volta il caso dell'Imperatore Napoleone.

Se in Italia i giornali discutono con predilezione di alleanze e di neutralità, e si dichiarano in senso diverso, in Austria, la cui situazione ha tanta analogia colla nostra, avviene il medesimo. Un corrispondente dell'*Indépendance belge* diceva, non ha guari, che la linea di condotta da preferirsi per l'Austria era la neutralità; ma in una lettera da Vienna ad un giornale di Praga, troviamo vivamente confutata questa idea, pel motivo, che i neutrali in guerra arrischiano di divenire oggetto di compenso pei belligeranti. Di questa lettera al giornale boemo, noi non avremmo fatto menzione, se non fosse riprodotta nelle colonne dell'ufficiosa *Correspondance generale autrichienne*, e perciò non acquistasse un certo valore, potendo essere un lontano riflesso della politica del Gabinetto austriaco. La lettera in discorso si pronuncia quindi per una partecipazione attiva nella guerra; ma tace se l'Austria deve parteciparvi come alleata della Prussia o come alleata della Francia. Tra le linee però non è difficile leggervi una maggiore inclinazione per un'alleanza colla Francia. Si pone difatti in rilievo con cura particolare il fatto, che la politica costante della Prussia è stata quella di sostituirsi all'Austria in Germania, per cacciarnela fuori; che questo scopo fu raggiunto col trattato di Praga, e che a torto la Prussia si lagnerebbe dell'Austria, se, basandosi sul trattato di Praga, si considerasse affatto libera di impegni verso la Germania. Questo argomento spiana facilmente la strada a presentare sotto una luce più favorevole un'alleanza dell'Austria, Stato in parte tedesco, con uno straniero. Il signor di Beust, ha però detto, che se era divenuto un buon austriaco, restava un buon tedesco, ed esso deve comprendere, che la posizione dell'Austria sarebbe irreparabilmente compromessa in Germania. Ad onta quindi del carattere ufficioso che viene ad acquistare la lettera stampata nel giornale boemo, noi invitiamo i lettori ad accoglierne con molta riserva le conclusioni.

Il sig. di Girardin continua in Francia la sua campagna in favore della guerra, e siccome la Russia è sempre uno spettro per tutti, perchè la si teme pur sempre alleata della Prussia, così egli raccoglie tutti gl'indizii che possono farla sperare o neutrale, o alleata della Francia. Dopo gli articoli del *Golos*, dei quali noi abbiamo già fatto menzione a suo tempo, egli riproduce oggi un'articolo nella *Gazzetta di Mosca*, nel quale leggiamo il seguente periodo, ch'è certo degno di nota: « Gl'interessi veri e bene intesi della Francia e della Russia non sono punto contrarii fra di loro, e non vi è un solo punto sul globo terrestre, in cui questi interessi non possano essere d'accordo e queste due Potenze non siano in grado di prestarsi un concorso reciproco. L'accordo della Francia e della Russia sarebbe la migliore garantia dell'equilibrio europeo e della tranquillità generale. » La *Gazzetta di Mosca* pone però due condizioni; una riguarda la Polonia, l'altra riguarda l'Oriente. La *Gazzetta* vuole che la Francia rinunci ad una « pretesa risurrezione della Polonia »; pare anzi che speri di far accettare alla Francia il suo punto di vista nella questione polacca. Il bel sistema che abbiamo visto inaugurato in Russia, sistema che vuol togliere ad ogni costo alla Polonia la sua nazionalità, e perfino la lingua, è così definita per eufonia dalla *Gazzetta di Mosca*: « Rovina dell'aristocrazia polacca, e rigenerazione del popolo polacco fuso nella nazione russa. » È un ideale di felicità che in Francia non farà mai fortuna, e che non può piacere se non al sig. di Girardin, il quale per amore del paradosso diviene talora crudele. Quanto alla questione d'Oriente la *Gazzetta di Mosca* è discreta, essa non vuole se non « lo svolgimento pacifico e liberale delle popolazioni cristiane della Turchia, garantite contro ogni ingerenza straniera. » Per ora la Russia non domanderebbe certo di più. La Francia però dovrebbe sapere che se, alleata colla Russia vincesse, avrebbe dato a quest'ultima una spinta pericolosa, ed avrebbe da sè distrutta l'opera di Sebastopoli. È probabile quindi che l'articolo della *Gazzetta di Mosca* sollevi in Francia parecchie gravi obbiezioni; e non vi sia accolto colla gioia, con cui l'accoglie il redattore della *Liberté*.

Sotto il titolo: *L'interesse del mezzo per cento*, l'*Opinione* contiene il seguente articolo:

Non si direbbe che la Francia sta per realizzare l'utopia del credito gratuito? Il danaro abbonda nelle casse dell'Erario, ed in quelle delle Banche, e le offerte che ne vengono fatte al Governo sono così copiose, ch'esso ha creduto di poter ridurre l'interesse dei Buoni del tesoro, da tre a cinque mesi, al mezzo per cento.

Il danaro al mezzo per cento! Non è questo uno de' fenomeni più singolari meritevoli dell'attenzione dell'economista e dell'uomo di Stato? Mentre vi ha tanti Governi, ed il nostro è del bel numero uno, che vanno accattando danaro in tutti i modi, e sono costretti a tener l'interesse de' Buoni del tesoro al 4 ed al 5 per cento, nè possono conchiudere un imprestito, che a patti onerosi e adattandosi a combinazioni insolite, sotto cui invano tentano di palliare la gravità de' sacrificî, a Parigi ed a Londra l'oro si accumula nelle casse, ed il credito è ridotto alla metà più bassa, a cui con la immaginazione si potevve mai aspirare.

Sono pochi anni che si fondavano le più rosee speranze sull'avvenire industriale di tutti gli Stati e sullo sviluppo delle manifatture e del commercio, e sulla prosperità dell'agricoltura, qualora l'interesse del danaro avesse potuto discendere a 3 per cento. Anche i più arrischiati promotori della diffusione del credito con Banche d'ogni sorta, accettavano il 3 per cento come l'estremo limite, come le colonne di Ercole del dominio del credito.

Quest'ideale non fu solo raggiunto, ma oltrepassato. È da un anno e mezzo che la Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 2 1/2 per cento la Banca di Francia al 2 per cento, che le cambiali munite di buone firme si scontano a 2 ed 1 e mezzo per cento, che la riserva metallica delle Banche di Francia e d'Inghilterra è salita ad una somma enorme. Pure le industrie ed il commercio se ne sono avvantaggiate? Dove lo slancio straordinario dell'attività industriale, dove il correre affannoso dietro nuovi sbocchi, dove le facilità ed agevolezze per le grandi imprese d'utilità pubblica?

Rare volte si è avuto a deplorare una così ostinata atonia delle manifatture e del traffico in Europa, come quella che persevera da circa due anni. In Francia ed in Inghilterra persiste un'invincibile inerzia del lavoro allato ad una straordinaria abbondanza di capitali, una difficoltà insuperabile di sussidiare nuove imprese dinanzi a migliaia di milioni, che stanno ammucchiati senza fruttare interesse o fruttando un interesse minimo. Si ha un bell'offrire fondi pubblici di Stati esteri che, ai corsi odierni, danno un interesse di 9 e 10 per cento; il capitalista preferisce di tenere inoperoso il danaro. I lauti benefizii più non lo allettano, esso liquida i suoi affari, si ritira, deposita il suo danaro alla Banca od al notaio, e sta aspettando gli avvenimenti.

Questo è uno dei segnali più certi ed infallibili d'una profonda crisi, la quale non è dato ad alcun privato nè ad una sola classe di cittadini di superare, perchè non può essere superata che mercè gli sforzi dei Governi per uscire da una posizione ormai insopportabile.

Le perdite enormi subite in Inghilterra, tre anni addietro, le rivelazioni inaspettate e tremende sullo stato di molte Società di Strade ferrate, il fallimento di alcune importanti Banche e Case bancarie hanno certamente influito nella Gran Brettagna a destare una grande diffidenza ed a render i capitali molto più cauti, nella stessa guisa che in Francia le vicende dell'imprestito messicano, le deplorevoli condizioni del Credito mobiliare e la irresistibile depressione del Consolidato italiano e de' valori di strade ferrate di Spagna ed Italia, hanno gittato lo scoraggiamento nei piccoli capitalisti e ne' banchieri e li ha indotti a ritrarsi da operazioni all'estero.

Ma codeste cause non bastano a spiegare la pertinace durata di una crisi, che ha colpito tutto il mondo industriale e commerciale, e che si manifesta in tutti i rami dell'attività sociale.

La grande industria è ora così costituita che, per lei, ogni sosta è un regresso. La diminuzione degli scambi trae con sè la riduzione del lavoro de' salari, de' risparmi, del capitale nazionale; le nazioni civili lo comprendono, e perciò sono infaticabili nel lavoro, nella scoperta ed adozione di nuove macchine, nella diffusione del traffico, nella ricerca di nuovi mercati.

Quando, dunque, l'atonia continua, e niuno sforzo si vede per farla cessare, si deve riconoscere che le delusioni ed i danni sofferti non ne sono la sola cagione.

E che non lo siano lo prova l'inutilità de' consigli e delle esortazioni che in Francia la stampa officiosa porge a' capitali. Al Governo, che sempre un imprestito accorrono i quattrini e si versa come deposito la bagatella di 665 milioni; ma il portafoglio della Banca è piccolo, ma i grandi industriali non ricorrono allo sconto, ma le Società di strade ferrate estere invano domandano aiuto ed appoggio, offrendo condizioni, in altri tempi, insidiosamente allettevoli. La Francia è, per consenso unanime di tutti coloro che studiarono il problema della circolazione pecuniaria e del credito, il paese più danaroso d'Europa. La sua riserva metallica si fa ora ascendere da alcuni sino ad 8 mila milioni; forse è troppo, ma non si esagera valutandola 5 mila milioni.

L'introduzione del corso forzato in parecchi Stati deve avere contribuito ad accrescere codesta riserva di qualche centinaio di milioni, ma d'altra parte la Francia e l'Inghilterra hanno dovuto comperar quantità considerevoli di cereali all'estero per l'insufficienza del ricolto, e mandarvi somme molto considerevoli; ciò nulladimeno, la riserva è ancor aumentata, e in Inghilterra meno che in Francia, dove si potrebbe adoperarne la parte principale come capitale anzichè quale strumento di circolazione, mentre invece rimane inoperosa ed infruttifera.

Se i timori e le diffidenze politiche non premessero sul commercio sulle industrie e sul credito, è impossibile che una situazione tanto disastrosa potesse prolungarsi. Gli effetti di perdite subite nelle Banche e nelle manifatture presto si cancellano, e l'attività industriale assai più rigogliosa si ridesta dopo una crisi, ma ora una forza rattiene tutti dal commettersi al mare infido del credito e della speculazione. A' lauti guadagni si preferisce l'impiego sicuro ed anche il semplice deposito dei proprii capitali.

Gli Stati ne' quali il sistema industriale è poco sviluppato, e la cui ricchezza è specialmente agricola, non risentono molto profondamente i danni della sfiducia che allontana i capitali dal mercato. Per l'Italia, a cagion d'esempio, un buon ricolto di grani, di frumento, di vino, di bozzoli, compensa ampiamente le difficoltà del credito; ma i paesi, dove l'industria ha pigliato un'estensione grandissima, ed il credito è diventato una vera potenza, ne soffrono molto, ed è naturale che debbano desiderare un pronto mutamento.

Ecco il segreto dell'inclinazione di molti banchieri ed industriali francesi per una sollecita guerra.

Gl'interessi economici sono un ostacolo alla guerra; essi oppongono una forte resistenza alle bellicose idee, ma quando si sentono lesi ed ancor più gravemente minacciati da una situazione incerta, di cui, da circa due anni, si attende la fine, senza che mai giunga, debbono riguardare la guerra come strumento ad una più affrettata soluzione. La guerra è, per essi, il mezzo di preparare una pace, che secondi lo slancio industriale, rendendo i capitali di nuovo fiduciosi.

È trista la condizione della società, la quale è tratta ad invocare la guerra, come rimedio ai mali che la travagliano, ma ben più tristo è ancora, che i dissensi politici non possano per vie pacifiche appianarsi, e che da due anni, l'attività industriale stasi quasi esclusivamente concentrata negli Arsenali e nelle manifatture d'armi. È urgente che questa situazione si cambi, e che un forte colpo di vento diradi le nubi che coprono il cielo, per vincere le inquietudini, i timori e le diffidenze nel presente e nell'avvenire, che produssero il risultato scoraggiante di grandi imprese che invano domandano soccorso alle Banche, e di industriali a cui è ritirato il credito, in mezzo ad un'abbondanza di capitali, ch'è la prova più convincente dell'atonia degli affari e della diminuzione del lavoro, ne' paesi più ricchi ed operosi d'Europa.

Il *Journal des Débats* continua la serie dei suoi articoli diplomatici sulla situazione attuale d'Europa. Nei precedenti articoli esso aveva cercato di dimostrare che, da una parte, nessun Governo, nessuna nazione vuole la guerra; e che dall'altra parte i timori di guerra si mantengono più vivi che mai.

Ciò stabilito, il *Journal des Débats*, a cui noi lasciamo la responsabilità delle sue informazioni e dei suoi giudizi, cerca di scoprire le cause di questi allarmi, e così ragiona.

Quanto a noi, crediamo che gli allarmi dell'opinione pubblica provengano da cause molto diverse che fecero nascere il presentimento della guerra, e lo mantengono. Queste diverse cause agiscono con tanto maggior forza, inquantochè, malgrado la differenza delle loro origini, si prestano un mutuo appoggio.

Abbiamo anzitutto l'attitudine del partito della guerra, poichè la guerra ha pure presso di noi dei partigiani sincerissimi, ardentissimi, tra i quali ve ne sono di alto locati. Il partito della guerra si compone in generale dei militari, e fin qui la cosa è naturale; ma a questi vi si aggiunge un certo numero di persone dell'ordine civile, devotissimi senza dubbio al Governo dell'Imperatore, e che credono per tradizione che l'Impero abbia ad essere non già la pace, ma la guerra e la conquista. I partigiani della guerra si dicono suscettibili all'eccesso in fatto di patriottismo e di onor nazionale. La maggior parte di essi tiene poco conto di tutte le altre considerazioni. Nulla v'ha di più strano del linguaggio del partito della guerra; e questo linguaggio non è sempre francese, come, per esempio, quando si dice che la Francia fu vinta a Sadowa contemporaneamente all'Austria, e che il suo onore ha bisogno d'una rivincita.

Ma no, la Francia non fu vinta a Sadowa, ed il suo onore non fu offeso con la disfatta dell'Austria. Allorchè l'Austria perdette questa grande battaglia, il 3 luglio 1866, la Francia non era nè sua alleata, nè nemica della Prussia. E se abbiamo a dolerci di qualcuno, egli è dell'Austria e non della Prussia; poichè l'Austria aveva respinta l'offerta di una conferenza di pace che le avevamo fatta, mentre la Prussia l'aveva accettata.

L'Austria a Sadowa giocava una doppia partita, cioè contro la Prussia la sua supremazia in Germania e la Venezia contro l'Italia alleata della Prussia, e che l'Austria aveva già vinta a Custoza. Se un interesse francese era impegnato a Sadowa, non poteva essere che l'interesse dell'Italia; e ciò è tanto vero che all'indomani della battaglia perduta, il 4 luglio, l'Austria ha ceduto Venezia alla Francia, che potè soddisfare i voti più ardenti dell'Italia cedendogliela alla sua volta.

Il partito della guerra non dice cosa seria quando assicura che la Francia fu vinta a Sadowa, senza calcolare che in tale parola vi è una mancanza di riguardo e di rispetto per la Francia, che contrasta con la pretesa d'un patriottismo esclusivo, che questo partito suole vantare.

Ma non è forse vero? — esclama il partito della guerra — che la Prussia si è talmente ingrandita, che la sua vicinanza è divenuta un pericolo per la sicurezza della Francia? L'equilibrio è rotto, e non sarà ristabilito se non quando la Francia si sarà ingrandita alla sua volta al pari della Prussia, ed avrà ottenuto la sua frontiera naturale.

Questo linguaggio ha una certa apparenza d'equità politica, che può sorprendere gli animi al primo momento, ma che una breve riflessione basta a dissipare. Gl'ingrandimenti della Prussia potevano dispiacere in Francia, ma la Francia non ha il diritto di lagnarsene, poichè la Prussia non si è già ingrandita a sue spese.

Gli avvenimenti dell'anno 1866, che formarono la grandezza della Prussia, si compirono esclusivamente in Germania, tutto si passò tra Stati e Sovrani tedeschi, tra' quali la Francia non aveva nè un alleato, nè un amico. La Francia ha conservato, durante la guerra, una neutralità completa, fino al momento, in cui essa propose ai belligeranti la sua mediazione disinteressata, che i belligeranti accettarono con trasporto. La Francia mediatrice prese molta parte nella conclusione della pace, proponendone od accettandone le condizioni. La Francia non si è opposta alla dissoluzione dell'antica Confederazione germanica ed ha accordato il suo concorso alla nuova organizzazione. Questi sono i fatti, chiari e precisi, dai quali risulta che in oggi non vi è più per noi alcun motivo legittimo di reclamare, o di protestare, o di gridare contro ciò che fu fatto due anni or sono.

Noi invitiamo i partigiani della guerra a rileggere la circolare del 16 settembre 1866 che fu indirizzata dal ministro degli affari esterni ai nostri agenti diplomatici, onde far loro conoscere il sentimento dell'Imperatore e del suo Governo sugli avvenimenti che si compirono in Germania. La maggior parte di essi l'approvarono certamente. Nel rileggerla vedranno che dobbiamo rallegrarci della nuova situazione che la Prussia dee alle sue vittorie, perchè fino a quell'epoca « la Prussia non era nè sufficientemente compatta, nè abbastanza indipendente per staccarsi dalle sue tradizioni; che la Prussia ingrandita, libera ormai da ogni solidarietà, assicura l'indipendenza della Germania, e che la Francia non se ne dee per nulla adombrare. » Essi vedranno l'insussistenza dei sentimenti gelosi ai quali si vorrebbero subordinare i principii di nazionalità; e vedranno pure un'infinità di cose che si direbbero ispirate dal presentimento delle loro bellicose e tarde proteste, « che un'Europa più fortemente costituita, resa più omogenea con divisioni territoriali più precise, è una garantia per la pace del continente, anzichè essere un pericolo ed un danno per la nostra patria; che non v'è nulla nella nuova distribuzione delle forze europee che possa inquietarci, e che il vero equilibrio riposa nella sodisfazione dei voti delle nazioni europee. »

La circolare del 16 settembre non ha dimenticato l'ambizione della conquista e la brama degli ingrandimenti che i partigiani della guerra vorrebbero si seguisse dalla Francia. « Il Governo imperiale, disse il ministro dell'Imperatore, ha da lungo tempo applicati i suoi principii in materia d'estensione di territorio, ed ha chiesto al libero consenso della Savoia e della contea di Nizza il ristabilimento delle nostre frontiere naturali. » Andate dunque a chiedere ai popoli delle Provincie renane e del Belgio se vogliono essere annessi alla Francia! Il partito della guerra insiste. Per lui la situazione non è più in oggi la stessa del 1866. Tutta l'Europa è in armi, e dovunque si fanno enormi spese per prepararsi alla guerra, procurandosi i mezzi più formidabili d'attacco e di difesa. Una tale condotta sarebbe insensata, se non fosse giustificata dalla convinzione che la guerra è prossima ed inevitabile. Ma se non si può evitare la guerra, conviene alla Francia prenderne l'iniziativa « poichè la nostra « armata è animata dallo spirito migliore, i nostri arsenali sono pieni, il nostro armamento è « eccellente, le nostre risorse finanziarie pressochè inesauribili; e se si paragona la Francia « colle altre Potenze d'Europa, è lecito dichiarare, non senza un legittimo orgoglio, che essa « sola in questo momento può a suo piacere fare « la pace o la guerra. »

Noi dividiamo il legittimo orgoglio dei partigiani della guerra in tutto ciò che concerne la buona condizione della nostra ammirabile armata, e la potenza della Francia, dalla quale noi pure crediamo dipenda assolutamente il mantenimento della pace.

Ma noi diciamo che la Francia, che può fare a suo piacere la pace o la guerra, deve mantenere la pace, ed allontanare da sè la responsabilità d'una guerra che nessuno cerca, e che tutti deplorano; e soggiungiamo, che questa responsabilità sarebbe assai grave, perchè la Francia non ha alcun giusto motivo di fare la guerra. La guerra, perchè tutte le Potenze dell'Europa si sono armate in proporzioni eccessive! Noi certamente biasimiamo al pari d'ogni altro, la condizione militare attuale dell'Europa che troviamo smisurata, onerosa per le finanze, per l'agricoltura e l'industria, e protestiamo con tutte le nostre forze contro questo stato di cose, perchè vediamo in esso un pericolo per il mantenimento della pace; ma non crediamo per ciò sia necessario di fare la guerra, mentre questo sarebbe un aggiungere ad un male grande, un male maggiore. Noi persistiamo a sostenere il diritto e la giustizia contro le pretese della forza. D'altronde, la circolare del 16 settembre s'occupa pure « della necessità per la difesa del nostro territorio di perfezionare all'istante la nostra organizzazione militare »; ciò che imporrebbe la stessa necessità alle altre Potenze d'Europa.

Vedasi da tutto ciò il poco valore del linguaggio dei partigiani della guerra, e ciò che più importa, la loro attitudine. I motivi che pongono in campo per annunciare la guerra, sono senza fondamento quando non sono derisorii, e sorprende, come il pubblico abbia potuto commuoversene; sarebbe assai meglio attenersi alle parole pronunziate dal signor Magne ministro delle finanze, in appoggio ad un brindisi di pace che propose al pranzo offerto dal Prefetto della Dordogna al Consiglio generale del suo Dipartimento. « Sono i forti che hanno soprattutto il diritto d'essere pacifici, disse il sig. Magne; ora la Francia è forte, forte per uomini, forte per armi, forte per danaro, forte per patriottismo. Tutti riconoscono ch'essa è meravigliosamente preparata alla guerra, amo meglio dire che essa è pure meravigliosamente preparata pei lavori utili della pace. La pace sarà durevole, perchè l'Europa ne ha bisogno, perchè l'Imperatore la desidera, perchè la Francia è abbastanza potente per sopportarla, senza timore di essere accusata di debolezza, perchè, ed è questa la migliore di tutte le ragioni, perchè nessuno, come disse l'Imperatore, non ha nè interesse, nè motivo da turbarla. »

Queste parole del sig. Magne spiegano e completano felicemente quelle, che furono attribuite al maresciallo Niel, e che abbiamo citate.

Documenti governativi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha indirizzato ai Prefetti del Regno la seguente circolare, onde raccomandare ai Consigli provinciali la fondazione dell'Istituto di Vallombrosa.

Firenze 31 agosto 1868.

La necessità di un Istituto tecnico forestale è generalmente avvertita in Italia, ed il Governo del Re si è spesse volte occupato del modo come provvedere a siffatto bisogno. Ora sono lieto di potere annunziare ai signori Prefetti che fra breve codesta lacuna che si verificava nell'ordinamento forestale italiano sarà riparata e che un apposito Istituto sarà impiantato nell'ex badia di Vallombrosa, alla quale è annessa una speciosa foresta. Un apposito regolamento è stato già compilato da una Commissione di uomini competenti, ed attualmente trovasi sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.

In attesa dell'avviso di questo alto consesso e dell'approvazione sovrana, stimo necessario di informare brevemente i signori capi delle Provincie delle principali disposizioni che informano il Regolamento medesimo.

Lo scopo dell'Istituto sarebbe principalmente quello di formare il futuro amministratore dei boschi secondo i principii della scienza.

La carriera forestale sarebbe aperta a coloro soltanto che avrebbero assistito a siffatta scuola nella qualità di *alunni ordinarii*.

All'Istituto sarebbero anche ammessi nella qualità di *alunni straordinarii* quelli che interdessero apprendervi la scienza forestale in tutte le sue parti e per loro uso particolare. Gli aspiranti alla carriera forestale, ossia gli alunni ordinarii, dovrebbero aver compiuti gli anni 18 e non oltrepassare i 22. Gli straordinarii potrebbero essere ammessi, qualunque sia la loro età, purchè però abbiano compiuta quella di 18. Tutti dovrebbero subire un esame di ammissione sulla lingua italiana, storia patria, elementi di geografia, elementi di storia naturale, aritmetica, algebra, elementi di geometria piana e solida, elementi di fisica inorganica ed organica. Il corso degli studii durerebbe tre anni.

L'annua pensione sarebbe di Lire 700 pagabile in due rate. A carico degli alunni rimarrebbe ogni altra spesa per acquisto di libri e di altri mezzi d'istruzione ad uso personale, più il pagamento di Lire 200 da farsi in due rate per la provvista della divisa.

Queste sono le principali disposizioni che credo necessario di portare a conoscenza dei signori Prefetti.

La conservazione dei boschi e la loro razionale amministrazione, se da un canto si connette allo interesse generale dello Stato, dall'altro non è men vero che più immediatamente ridonda a beneficio delle Provincie e dei Comuni.

Ond'è che io stimo che in ispecie le rappresentanze delle Provincie debbono prendere a cuore siffatta novella istituzione, che solo potrà fornire alla nostra patria un personale istrutto nella teoria e nella pratica razionale di quella scienza che dei boschi esclusivamente si occupa.

Il perchè prego la S. V. a voler far noto quanto precede al Consiglio di codesta Provincia nella prossima riunione, in una delle sue prime tornate, ed invitarlo a stanziare nel proprio bilancio le somme occorrenti pel mantenimento di uno o più alunni nello Istituto forestale di Vallombrosa. A' quali posti gratuiti avrebbero il diritto di concorrere soltanto i nativi delle rispettive Provincie.

Io voglio augurarmi che codesto illuminato consesso sarà per accogliere favorevolmente la proposta, e non sarà fuori proposito che egli sappia come diverse Provincie, sulla semplice voce corsa dell'impianto dell'Istituto di cui è parola, e del quale tutti riconoscono la incontestata utilità, hanno già assegnati i fondi in bilancio pel mantenimento di uno o più alunni, ed altre hanno dimostrato la buona disposizione di farlo, appena si avranno dal ministero una parola di assicurazione sull'impianto dell'Istituto medesimo.

Io non ho d'uopo di aggiungere alla S. V. illustrissima una raccomandazione perchè faccia valere in seno al Consiglio le sopra esposte idee, conoscendo appieno come ella sia penetrata al par di me del bisogno di farlo.

Solo la prego di tenermi prontamente informato, ed anche per telegrafo ove occorra, delle risoluzioni del Consiglio medesimo, essendo mia intenzione di aprire il corso degli studii col primo dell'entrante novembre.

Appena sarà approvato il regolamento in principio accennato, ne le farò invio.

Intanto la prego di accusarmi ricevuta della presente.

Per il ministro, C. De Cesare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 13 settembre.

(B) Fra una delle più luminose vittorie ottenute dalla Dieta provinciale, dobbiamo annoverare la seduta d'ier sera, in cui fu compiuta la lettura della riferta commissionale sui fatti lut-

tuoni del luglio decorso, fatti che ricordano ancora il sangue cittadino sparso nelle vie della città, per opera delle guardie di polizia e della sbirraglia slava, costituita dal battaglione dei contadini territoriali. Quella narrazione estesa con equa e spassionata dignità, occupò la Dieta per ben due sere, ed ebbe per iscopo precipuo l'abolizione della suddetta malaugurata milizie, e l'opinione pubblica col suffragio di quasi dodicimila firme, appoggiò la mozione de' suoi legali rappresentanti. Ma la Luogotenenza, con un suo Rescritto, letto dal capitano provinciale di Porenzo, contrastò alla Dieta la facoltà d'abolire codesta soldatesca da campagna, e dichiarolla competenza esclusiva del Consiglio dell'Impero! Il Commissario imperiale, che trovavasi presente, tentò d'oppugnare le argomentazioni d'alcuni oratori, ma l'energica eloquenza e il patriottismo degli onorevoli Gregorotti, Hermet, Conti e d'Angeli atterrarono le argomentazioni ministeriali e la legge per l'abolizione sopraindicata, venne accettata ad unanimità dai 32 deputati presenti. In tale occasione, l'onorevole capitano provinciale di Porenzo disse egli pure parole calde d'amor cittadino e sostenne i diritti promulgati dalla Dieta in confronto delle volontà governative. Noi affermiamo tale circostanza per congratularci col medesimo per la fermezza addimostrata, fermezza che onora la lealtà dell'animo suo, di cui nella vita privata, particolarmente, quando ancora non gustava le delizie del potere, ci diede sempre le più segnalate prove. Ora vedremo per ultimo risultato che cosa risolverà il Governo dopo tale memorabile decisione cittadina, e se la conclusione dovesse riuscire contraria alle legittime aspettative della popolazione, io allora il ministro dott. Giskra accusi sè stesso delle ulteriori penosissime conseguenze. È tempo oramai di far seguire l'importanza dei fatti alla sonorità delle parole, è tempo che la libertà governativa s'imprima nel cuore dei consiglieri della Corona per espandersi realmente in tutto l'Impero senza cavilli, senza contraddizioni o reticenze. I tempi delle fantasmagorie politiche, quantunque sorprendenti nella fatua e rapida loro illusione, sono oramai tramontati. Il cancelliere di Beust, cui quest'Austria del passato fugge dalle mani, dee anzi tutto preparare con isquisitezza di tatto il terreno per l'Austria dell'avvenire, poichè altrimenti ogni mossa sinistra od incauta, sia all'interno quanto all'estero, può rovinare la sapienza de' suoi calcoli e l'evidenza delle sue previsioni.

L'illustre uomo di Stato dovrebbe ben avvedersi che siamo alla vigilia d'una lotta grandiosa, ove l'impreveduto può prevalere in confronto al probabile, per cui la politica della Monarchia dee prender vigore dal liberalismo onesto, franco e deciso, il quale peserà nella bilancia degli avvenimenti futuri. Chiegga al nipote di Napoleone primo se trovasi ora tranquillo, malgrado lo spavaldo linguaggio de' suoi marescialli?

A tale domanda, noi rispondiamo col congedo dei soldati prussiani, ch'è la più calzante ironia in favore della pace. Oggidì il disarmo è un sogno dell'infanzia che i telegrammi e le ferrovie possono rompere in una settimana tramutando il placido idillio di pace in una violenta canzone di guerra.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene oltre il Decreto pubblicato ieri:

1. La legge del 30 agosto, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione firmata in Galatz il 30 aprile 1868, per la guarentigia del prestito da contrarsi dalla Commissione europea del Danubio per proseguire ed ultimare i lavori di miglioramento alla foce e nel canale di Sulina.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

N. 14127- Div. VI

Prefettura della Provincia di Venezia.

Avviso.

Col giorno 30 settembre andante scade per questa Provincia:

a) la terza rata prediale 1868;
b) la quarta rata di sovraimposta provinciale;
c) il quarto quoto delle sovraimposte comunali.

I carichi corrispondenti sono descritti nelle tabelle *A* e B.

Va pure contemporaneamente in iscossa:

d) la XV delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813,

e) la XI delle 12 rate di rifusione di metà delle imposte 1865, sospese nel detto anno a favore di N. 53 possidenti dei Comuni di Ceggia e Noventa, colpiti da infortunii elementari.

Anche con questa rata è abilitata l'accettazione delle bollette del prestito forzato 1866, col calcolo dei relativi interessi, in pagamento di metà delle imposte ordinarie erariali.

S'invitano pertanto i contribuenti a sodisfare in iscadenza i carichi loro attribuiti, nelle Casse degli esattori comunali sottoindicati, e, volendo, anco direttamente nella Cassa di questo ricevitore provinciale, purchè effettuino il pagamento per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e sieno resi ostensibili in tempo utile ai rispettivi esattori i riportati confessi, a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Si ricorda da ultimo, che pei pagamenti è operativa la legge del 21 luglio 1866, N. 3072, sul ragguaglio delle valute, e l'altra legge 1.° agosto d. a., N. 3113, sul corso forzoso dei viglietti della Banca nazionale.

Venezia, 9 settembre 1868.

Il Prefetto, L. Torelli.

A. *Tabella dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III. rata 1868, scadente col 30 settembre 1868 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L.* 6,149,151:52.

TITOLO DELLE IMPOSTE	ALIQUOTA DI CARICAMENTO per ogni lira di rendita censuaria — Cent.	Decimali
Imposta prediale ordinaria, giusta Nota 18 luglio a. c. N. 41964, del Minister[illegible]anze, pubblicata colla Notificaz. 19 stesso N. 6694 della Direz. compartimentale delle Im[illegible] e Catasto in Venezia	06	6179616
Sovraimposta provinciale, giusta deliberazione e Circolare 30 ag[illegible] p. p., N. 812, della Deputazione provinciale in conformità al Bilancio 1868	02	1500000
Totalità dell'aliquota di caricamento generale per la Provincia	08	7679616

B. *Tabella riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata suddetta scadente col 30 settembre 1868 per ogni Lira di rendita censuaria*

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTA DI CARICO — GENERALE come sopra tabella A — C.	decimali	PER CONTO dei Comuni — C.	decimali	TOTALE — C.	decimali	COGNOME E NOME dell'esattore o suo rappresentante
VENEZIA	Venezia	08	7679616	16	22000	24	9979616	Treves cav. Luigi.
	Burano	08	7679616	14	—	22	7679616	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco.
	Malamocco	08	7679616	10	25000	19	0179616	
	Murano	08	7679616	10	—	18	7679616	
MESTRE	Mestre	08	7679616	12	—	21	7679616	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago	08	7679616	10	—	18	7679616	
	Favaro	08	7679616	09	—	17	7679616	
	Marcon	08	7679616	10	—	18	7679616	
	Martellago	08	7679616	10	77500	19	5429616	
	Spinea	0[illegible]	7679616	04	—	12	76[illegible]9616	
	Zelarino	08	7679616	08	50000	17	2679616	
DOLO	Dolo	08	7679616	11	02100	19	7889616	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	08	7679616	10	—	18	7679616	
	Campolongo Magg.	08	7679616	16	50000	25	2679616	
	Camponogara	08	7679616	06	—	14	7679616	
	Fiesso d'Artico	08	7679616	10	—	18	7679616	
	Fossò	08	7679616	05	—	13	7679616	
	Gambarare	08	7679616	11	62700	2[illegible]	3949616	
	Mira	08	7679616	12	95000	21	7179616	
	Oriago	08	7679616	04	20000	12	9679616	
	Stra	08	7679616	15	—	23	7679616	
	Vigonovo	08	7679616	08	—	16	7679616	
CHIOGGIA	Chioggia	08	7679616	14	50000	23	2679616	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	08	7679616	15	—	23	7679616	Masiero Domenico.
	Cona	08	767[illegible]616	09	26700	18	1350[illegible]6	
	Pellestrina	08	7679616	26	—	34	7679616	Gavagnin Gio. Batt.
MIRANO	Mirano	08	7679616	12	—	20	7679616	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	08	7679616	08	50000	17	2679616	
	Melaredo	08	7679616	09	50000	17	2679616	
	Sala	08	7679616	08	—	16	7679616	
	Noale	08	7679616	09	—	17	7679616	
	Salzano	08	7679616	07	50000	16	2679616	
	Scorzè	08	7679616	06	45000	15	4179616	
S. DONA'	S. Donà	08	7679616	10	—	18	7679616	Bazzello Marcello Paolo.
	Cavazuccherina	08	7679616	08	75000	17	5179616	
	Ceggia	08	7679616	10	50000	19	2679616	
	Fossalta di Piave	08	7679616	10	50000	19	2679616	
	Grisolera	08	7679616	09	02000	17	7879616	
	Meolo	08	7679616	05	50000	14	2679616	
	Musile	08	7679616	05	—	13	7679616	
	Noventa di Piave	08	7679616	0[illegible]	—	15	7679616	
	S. Mich. del 4.°	08	7679616	13	24000	22	0079616	
	Torre di Mosto	08	7679616	06	01000	14	7779616	
PORTO-GRUARO.	Portogruaro	08	7679616	07	—	15	7679616	Pasqualini Carlo Martino q.m Francesco.
	Annone Veneto	08	7679616	08	—	16	7679616	
	Caorle	08	7679616	04	—	12	7679616	
	Cinto Caomagg.	08	7679616	08	—	16	7679616	
	Concordia	0[illegible]	7679616	02	—	10	7679616	
	Fossalta di Portog.	08	7679616	07	—	15	7679616	
	Gruaro	08	7679616	07	—	15	7679616	
	Pramaggiore	08	7679616	08	—	16	7679616	
	S. Michele del Tagl.	07	7679616	05	—	14	7679616	
	S. Stino	08	7679616	09	—	17	7679616	
	Teglio	08	7679616	05	—	13	7679616	

ITALIA

Leggesi nell'*Esercito* in data di Firenze 13.

L'altra mattina (10) alle 8, abbiam veduto transitare sulla ferrovia il nuovo materiale d'artiglieria da campagna, leggiero, che dalla Venaria Reale è diretto al campo di Fossano, per essere ivi sperimentato nelle fazioni campali delle truppe.

Per i pochi minuti che ci fu dato di osservarlo, ci parve di un lavoro finitissimo, e tanto leggiero, che due soli cavalli dovrebbero bastare a trainare ogni carro. Abituati ai nostri massicci pezzi da campagna, i novelli ci parvero miniature; ma crediamo davvero che, per la leggierezza di quei pezzi si sia oramai risolto il più grave problema che l'artiglieria avesse da sciogliere, in relazione alle nuove teorie della tattica.

Potremmo forse dare qualche più esteso ragguaglio sulle dimensioni e sul calibro dei nuovi pezzi, come anche sulle speciali disposizioni delle loro parti, ma ci pare conveniente l'astenercene, per ragioni che desidereremmo veder pur rispettate dai nostri confratelli nel giornalismo italiano.

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 13, che sono 170 le domande di ammissione alla Scuola superiore di guerra.

Crediamo di sapere che negli esami testè dati a Milano ed a Napoli per l'ammissione agli Istituti superiori militari, furono dichiarati ammessibili: 56 candidati per la R. Accademia, e 36 per la Scuola di fanteria e cavalleria in Modena.

Nel giorno 25 del corr. mese avranno luogo in Napoli gli esami d'ammissione al Collegio militare di quella città.

Gli esami d'ammissione al Collegio militare di Milano avranno luogo in quella città il 5 ottobre.

Scrivono da Roma 12 alla *Nazione*:

Non ha guari la Corte pontificia vedeva tutta rosa. Antonelli erasi sbarazzato dell'importuno Sartiges, il quale gl'intronava le orecchie coi soliti consigli di riforme e di conciliazione. Si aspettava con ansietà la venuta del signor di Banneville che, per informazioni avute da monsignor Chigi, si sapeva avesse avuto nuove istruzioni. l'Imperatore cessava della strana pretensione di consigliare il Governo di Sua Santità a mutare indirizzo politico, limitandosi ad assicurargli la protezione della Francia. Oggi la scena è mutata, si vede qualche grosso punto nero. Antonelli si mostra impensierito e non dissimula coi suoi confidenti che la situazione non è più così serena come tempo fa; dice ch'egli, anzichè rinunciare alla politica seguita sinora, si dimetterebbe; ma che pur troppo sembra che il sig. di Banneville non ci rechi tutte le consolazioni che si aveva ragione di sperare. Cosa è dunque avvenuto in questi ultimi giorni? Forse che le rappresentanze di monsignor Chigi alle Tuilerie circa il vulcano che romoreggia nello Stato pontificio e le nuove spedizioni garibaldine dissimulate dal Governo italiano non han prodotto impressione di sorta? Forse è giunta notizia che l'Imperatore non può garantire la durata dell'occupazione francese che per un breve e determinato tempo? Ciò pure mi è detto da persone alto locate; ma siccome queste non ripetono che le voci dell'oracolo Antonelli, e siccome costui è un oracolo spesso bugiardo, così io non aggiusto facilmente fede a codeste notizie.

Si è detto pure che la salute di Napoleone in questi ultimi giorni era gravemente alterata e le sue facoltà mentali assai deperite!

Questo è però certo che nel momento attuale, chi vi guarda un po' addentro ritrova nella Corte pontificia quell'agitazione che la dominava nel 1866 quando le truppe francesi erano sul ritirarsi da Roma: vi circolano le stesse sorde voci di preparativi misteriosi, di partenza del Cardinale Antonelli; e come allora i RR. PP. Gesuiti, i quali d'altra parte hanno convocato in Roma pel mese di ottobre tutti i loro soggetti più riputati, vendono mobilie e poderi e ne convertono il prezzo in rendita consolidata.

Le manovre nei campi d'Annibale dovevano continuare sino ai 10; ma nella notte del 3 fu ordinato da Roma al comandante del Campo di levare le tende e rientrare in città. E di fatto la truppa rientrò in Roma il 5 per la Porta S. Giovanni e sfilò lungo il Corso, giunta alle caserme vi fu consegnata e la consegna dura tuttora. Essa ha lasciato colà un 300 uomini morti, non già di ferro ma di stravizio, e ne' paesi vicini una riputazione da disgradare i briganti: perciocchè non uno solo fu il reato d'aggressione a mano armata di cui si verificarono colpevoli questi difensori dell'altare e del trono. Si è avuto un bel fare a punirli!

GERMANIA.

La *Gazzetta del Nord* si occupa della frase principale del programma stato adottato nella recente adunanza della Società degli operai a Norimberga: « La soluzione della questione sociale è solo possibile in uno Stato democratico. »

La *Gazzetta del Nord* nota che nessuno Stato antico nè moderno si occupò mai di sciogliere la questione sociale, eccetto che si voglia parlare di quel comunismo pratico, attuato dalla democratica Atene, quando pagava in danaro la partecipazione alle assemblee popolari.

Ma questo comunismo pacifico venne attuato più ancora dagl'Imperatori romani, quando mantenevano a spese dello Stato centinaia di migliaia di cittadini romani.

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*, del 12:

Ci scrivono da Cherburgo che la Regina Vittoria s'è imbarcata questa mattina, alle ore 9, a bordo del suo iacht, alla volta dell'Inghilterra.

S. M. volle ieri andare a Saint-Cloud, per visitare la residenza imperiale, ma questa visita è stata brevissima. Fecero nella Regina viva impressione le memorie suscitatele dal castello dove abitò col Principe Alberto, in occasione del suo viaggio a Parigi: ella ricusò di penetrare negli appartamenti, e s'è limitata a percorrere il giardino.

La Regina ha lasciato Saint-Cloud verso le ore 7.

Durante la sua assenza, il duca di Cambridge, ch'è a Parigi da quattro giorni, erasi presentato all'Ambasciata d'Inghilterra.

SVIZZERA.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*, dell'11:

La Regina d'Inghilterra ha fatto presente al presidente della Commissione della polizia della città, di una tabacchiera d'oro con brillanti; al Commissario di Polizia, di un oriuolo d'oro con pesante catena pure d'oro ed al capitano del battello a vapore da lei noleggiato, come pure all'amministratore della Stazione, di un anello con brillanti.

AUSTRIA.

Alla Dieta dell'Austria si era notata la mancanza ostinata del cardinale Rauscher e d'un altro Vescovo, e ne fu fatta interpellanza. Il presidente della Dieta sollecitò i reverendissimi prelati a dire le ragioni per cui non si lasciavano vedere in seno della Dieta, della quale erano membri, ed ora i giornali ci recano la seguente lettera del Cardinale Rauscher al maresciallo provinciale di Pratobevera:

« Illustrissimo sig. Barone,

« L'anno scorso, la mia posizione nella Rappresentanza dell'Impero non mi lasciò tempo nemmeno per le visite pastorali, poichè alle sedute della Camera dei signori tenner dietro le lunghe e difficili pertrattazioni della delegazione. Io mi sottoposi a questo cômpito, poichè sperava di poter contribuire alcun che alla felice soluzione della questione, dalla quale dipende l'avvenire dell'Austria, ma in quest'anno mi è tanto più impossibile di sottrarmi agli obblighi della mia vera missione. Frattanto, io sono pienamente conscio dei doveri che porta seco la mia chiamata alla Dieta provinciale, e quantunque in primo luogo io debba difendere la Chiesa, tuttavia anche l'Austria mi sta vivamente a cuore. Tostochè le circostanze saranno tali ch'io possa sperare di poter rendere i miei servigi all'Impero, al paese, alla società, non mancherò di comparire alla Dieta.

Colgo quest'occasione per esprimerle la stima distinta, colla quale io resto,

« Vienna, 6 settembre 1868.

« Di Vostra Eccellenza
« devotissimo servo
« J. O. Rauscher, Cardinale. »

Vienna 12 settembre.

(Dalla seduta della Dieta dell'11 e del 12.)

A Leopoli fu approvata la proposta d'urgenza di Kozlowski di votare 250 000 f per il solenne ricevimento di S. M., e d'abilitare la Giunta provinciale all'impiego di questa somma, benchè Smolka e Borkowski vi si opponessero, adducendo lo stato di miseria del paese. Il conte Tarnowski riferì sulla proposta Pietruwski, relativa all'introduzione della lingua polacca per le lezioni all'Università di Cracovia e Leopoli, e propose una legge provinciale a tal uopo, conservando le due cattedre rutene esistenti a Leopoli. I Ruteni vi si opposero con veemenza, e Kowalski propose in nome loro l'aggiornamento. Delkiewicz propose l'ordine del giorno. La discussione generale fu agitata; a favore del progetto parlarono lungamente Ad. Potocki, Mayer e Zyeblikiewicz; le proposte dei Ruteni furono respinte. Il Commissario governativo contestò la competenza della Dieta. Il giorno appresso, ebbe luogo la discussione speciale sullo stesso oggetto. Il principe Sanguszko appoggiò le domande dei Ruteni e propose l'istituzione di cattedre polacche e rutene in ambe l'Università. Kowalski si limitò a domandare cattedre polacche e rutene soltanto per Leopoli, e fu appoggiato da Battaglia e Lawroski. Sostennero la proposta della Commissione Skrzynski, Grocholski, Sapieha, Sawczynski e Barewicz (quest'ultimo in lingua rutena.) Finalmente la proposta fu approvata. *(O. T.)*

Praga 12.

Malgrado le smentite de' fogli czechi, si accerta l'esistenza d'un conflitto tra il giovane ed il vecchio partito czeco, il primo dei quali vorrebbe spingere la resistenza passiva sino alle ultime conseguenze, mentre l'altro è di opinione contraria.

Linz 12 settembre.

Oggi al mezzogiorno, dietro proposta della polizia, fu sequestrata nella tipografia Danner tutta l'edizione d'una pastorale del Vescovo Rudigier, la quale doveva esser letta domani in tutte le chiese, e la composizione tipografica ne venne suggellata ufficialmente.

UNGHERIA.

Pest 14 settembre.

Il *Hazank* ha il telegramma seguente dalla Transilvania: Il Governo moldavo eresse sovra un pascolo alpino al confine orientale della Transilvania un corpo di guardia, e lo fece occupare da una guardia militare. Alcuni giovani si recarono colà volontariamente, disarmarono le guardie, incendiarono il corpo di guardia e accompagnarono le guardie oltre il confine, ove restituirono loro le armi, e lasciarono che se ne andassero senza molestia di sorte.

RUSSIA.

Scrivono da Berlino, 7, al *Times*:

« L'Imperatore di Russia si trattiene col suo cognato di Darmstadt ad Ingenheim, dove si sono adottate precauzioni straordinarie per proteggerlo dal pericolo d'una palla polacca. Simili disposizioni si stanno adottando a Varsavia, dove lo Czar si recherà ritornando a Pietroburgo.

« Come preliminare, gli abitanti della capitale polacca non si potranno far vedere nelle vie se non che uno ad uno. Sono proibiti i cappelli rotondi per gli uomini ed i veli neri per le signore; la barba dev'essere tagliata rigorosamente, secondo il modello governativo; e non sarà permesso alle carrozze di passare per le vie in certe ore. La polizia ordinò pure che tutte le facciate delle case debbano essere imbiancate nuovamente, e che di notte vi siano sulle finestre lumi per significare un'illuminazione spontanea.

« Mentre a Varsavia si godono tutte queste delizie, la vicina Provincia di Lituania è ridotta in uno stato orribile. Tutto è silenzio, nessuno può parlare polacco nelle vie e nelle botteghe; nei quartieri abitati dal popolo che non conosce altra lingua oltre il polacco, gli abitanti sono costretti a serbare un silenzio assoluto fuori dalle loro case.

« Anche i contadini ne soffrono moltissimo: essi possono, è vero, parlare la lingua lituana, ma le Autorità si esprimono in russo, sicchè non sono comprese, e da ciò risultano imbarazzi grandissimi.

« Uno fra i più terribili flagelli per quella povera gente, cioè l'epidemia del bestiame, si è diffuso appunto perchè il Governo aveva emanato in lingua russa avvisi, coi quali si mettevano a guardia i contadini contro l'epidemia ch'era scoppiata in un villaggio, e che ora ha colpito tutte le località facendo una strage orribile. Ma il Governo avrebbe creduto derogare alla sua dignità se avesse fatto tradurre i suoi avvisi nella lingua del paese.

« A questo riguardo si può dire che la Russia sia il solo paese in cui si commettono questi fatti; i mezzi ch'essa adopera per giungere al fine sono inimitabili.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *France*:

« Le ultime notizie del Danubio fanno cenno dell'attività con cui i Comitati panslavisti proseguono i loro preparativi. Da buona fonte ci vengono comunicati i nomi dei membri del Comitato riunito a Bucarest, e sono i signori: Ghiorghieff, dottore Althanasovich, dottore Protich, Coloni, Lazoroff, Zamfiroff, Zenovich, Agenoff, Vasiliadi, Athanasio, Karsapoff, Michailoff, Moustakoff. »

TURCHIA.

Il *Wanderer* ricevette da Bucarest il seguente Memoriale, consegnato dalla Reggenza provvisoria nazionale bulgara agli ambasciatori delle grandi Potenze, accreditate presso la Sublime Porta in Costantinopoli.

A S. E. l'ambasciatore di S. M. in Costantinopoli.

Eccellenza,

La nazione bulgara, sospirando già da più di quattro secoli sotto l'insopportabile giogo dell'Osmanismo, aveva rivolti i suoi sguardi sempre alla giustizia dell'Europa cristiana, da cui essa sperava un alleviamento dei suoi dolori. Essa seppe conservare una savia neutralità in momenti pericolosissimi per la sussistenza dell'Impero ottomano, e nulla potè spingerla nel vortice di movimenti rivoluzionarii; essa, rispetto agl'interessi europei, si stette aspettando che le grandi Potenze pensassero al miglioramento della sua infelice posizione.

Ma in oggi che le oppressioni dell'incorreggibile Governo ottomano hanno sorpassato tutti i confini, e che l'esistenza nazionale viene maggiormente minacciata di giorno in giorno, oggi che la pazienza dei Bulgari è giunta al suo termine, essi sono finalmente risoluti a combattere per quei diritti, che loro spettano tanto in nome della loro patria, quanto in quello dell'umanità. Ancorchè gl'interessi delle grandi Potenze siano attualmente più o meno congiunti coll'esistenza dell'Impero ottomano, ciò non pertanto è convinto ogni Bulgaro che anche gl'interessi della sua patria, una volta liberata, saranno della più alta importanza per le grandi Potenze, così dunque, nostro sacrosanto dovere è di presentare i motivi del movimento bulgaro alla Corte che S. E. ha l'onore di rappresentare.

Non in seguito all'intelligenza cogli Stati vicini, nè in seguito a qualche influenza proveniente dall'estero si sollevava la nazione bulgara, essa fu spinta alla sollevazione attuale solo dai suoi dolori. Essa dichiara ufficialmente per mezzo della sua Reggenza provvisoria, che essa prenderà piuttosto le armi e spargerà il suo sangue, che sopportare ancora più a lungo la crudele oppressione del Governo turco.

Il movimento bulgaro è, e rimarrà lungi da ogni politica straniera che potesse essere ostile all'equilibrio ed agl'interessi europei. Noi protestiamo a nome del sangue sparso dai nostri patriotti contro quelle idee, di cui i nostri nemici, innocentemente c'incolpano. Lo scopo del movimento bulgaro non è che l'istituzione in Bulgaria d'un Governo nazionale indipendente, quale esiste di già in Rumenia ed in Serbia. Non è nostro piano di scacciare i Turchi nè dall'Europa, nè tampoco da Costantinopoli.

Dopo il trattato di Parigi, il popolo bulgaro ha esaurito tutti i suoi mezzi pacifici per ottenere dal Governo ottomano il miglioramento della sua amara ed insopportabile sorte. Il popolo bulgaro non mancò mai di testimoniare la sua lealtà, quando l'Impero fu minacciato dai più grandi pericoli, rimanendo sempre fedele al trono del Sultano. E pure il Sultano guardò sempre quel popolo con isdegno e quasi con ostilità.

L'*hatti-humajum*, quel frutto del trattato di Parigi, che costò il sangue di tanti soldati cristiani, rimase lettera morta.

Nell'anno decorso (1867) allorchè l'insurrezione in Creta, i movimenti militari in Serbia, il malcontento in Montenegro, l'agitazione nell'Epiro e in Tessaglia preparavano i più grandi imbarazzi all'Impero, si rivolse la nazione bulgara, fedele alla sua neutralità, solo con un Memoriale, alla Sublime Porta, chiedendole di essere instituita nei suoi diritti nazionali, pei quali gl'interessi vitali della Porta non sarebbero stati punto scemati. Ma Sua Maestà il Sultano non degnò i legali desiderii della nazione bulgara nemmeno della più piccola attenzione, ed il Governo di lui li respinse, senza dare loro l'ombra di un riguardo.

Le riforme, che S. M. vuole introdurre con forza in Bulgaria, sono non solo in generale contrarie allo spirito del nostro tempo, ma sono destinate a paralizzare i sentimenti religiosi e nazionali.

Le imposte furono raddoppiate e quadruplicate.

I diritti religiosi furono disprezzati e calpestati per ogni dove, le domande della ricostituzione di una gerarchia bulgara furono respinte con disprezzo or sono già undici anni.

L'istruzione nazionale fu perseguitata sistematicamente.

Gli abusi più orrendi della giustizia turca e degli altri rami amministrativi crebbero e moltiplicaronsi ogni giorno. Abitanti innocenti della Bulgaria furono ogni giorno vittime dell'*yatagan* e delle forche degli Asiatici.

Questi sono i motivi più essenziali dell'insurrezione bulgara.

I sottoscritti, membri della provvisoria Reggenza bulgara, pregano V. E. in nome della giustizia e dell'umanità, di voler comunicare questa vera esposizione alla Corte di S. M. e noi ci lusinghiamo colla speranza di meritare le simpatie ed il possente appoggio di S. M. nelle nostre giuste domande nazionali.

Nel luglio 1868.

Al Balkano,
I membri della Reggenza provvisoria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 settembre

Sorveglianza ai pesi ed alle misure. — Richiamiamo l'attenzione dei Preposti a fatti che accadono del continuo a danno della popolazione, e particolarmente del povero. Mentre il Magazzino cooperativo arreca i vantaggi, di cui abbiamo parlato, il sistema metrico viene deriso da parecchi bottegai: quindi si vende al chilogrammo, e non se ne ha il peso. Ciò non significa che si gabba la povera gente?

Vi è tuttavia chi fa la rivendita del pane con cartelloni che ne fissano il prezzo al chilogrammo, e non ha cura di avere nemmeno la bilancia.

Ciò vuol dire, in volgare che si cerca di tener dietro a ciò che fa il Magazzino cooperativo, tanto per ingannare coll'*apparenza*. Ma è così che gli abusi vengono meno? Noi crediamo. Accadde che, per mera curiosità, si pigliasse da taluno un chilogrammo di farina per 18 centesimi, e che dappoi, pesato sulle bilance metriche ci fosse un'oncia grossa di differenza.

Non vogliamo supporre che a taluno dei nostri biadaiuoli difetti la cognizione che un chilogrammo equivale a 25 once grosse!

Non accenniamo con ciò ad un fatto generale, nè vogliamo dir male dei nostri bottegai, ma è certo che la cosa accadde, e che una maggior sorveglianza in proposito non sarebbe fuor di luogo; tanto più che la diffusione del sistema metrico a Venezia è già attuata.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Il *Piccolo Giornale di Napoli* dell'11 pubblica i seguenti particolari sul viaggio del generale Pianell all'estero:

Addì 16 luglio egli arrivava a Monaco. Vi fece subito la conoscenza del generale von Thau, comandante in capo le truppe di Monaco, e già capo di stato maggiore nella campagna del 1866, e uomo influentissimo nei circoli militari bavari. La conoscenza fatta diventò subito così intima, che il generale von Thau, il giorno seguente, si

portò in persona dal generale italiano per invitarlo a vedere tutto quello che potesse interessarlo dal lato militare. ciò che fecero insieme colla massima compiacenza uno di osservare, l'altro di far osservare.

Addì 21 luglio il nostro generale aveva già lasciato Monaco per Vienna. Appena giunto in quella splendida capitale, si presentò al ministro della guerra austriaco, generale Kuhn, fratello di quello stesso che comandava il battaglione fatto prigioniero dal Pianell a Custoza, e n'ebbe accoglienze gentile oltre ogni credere.

Il barone Kuhn diede subito ordini precisi, che, arsenale, caserme, panificio, uffizio topografico, scuola centrale di cavalleria, truppe a piedi, truppe a cavallo, tutto fosse minutamente fatto vedere al generale italiano; e, perchè l'esame potesse riuscire anche più facile e più proficuo, fece accompagnare il Pianell da un capitano di stato maggiore, fiore di cortesia e istruttissimo. Pieno di sodisfazione per tante attenzioni usategli, il generale napoletano partiva da Vienna, e giungeva a Pest, il 9 agosto. Qua poi le accoglienze furono anche maggiori, se fosse stato possibile. Fu fatto manovrare appositamente pel Pianell un reggimento d'usseri nella gran piazza d'armi. Va da sè che la manovra riuscì brillantissima: non è per nulla che si dice che il magiaro nasce cogli speroni.

Il giorno seguente il generale si portò allo Stabilimento dei pontieri. Con sua somma meraviglia, trovò tutta la truppa in tenuta di parata non solo, ma anche pronta a gettare un ponte su un braccio del Danubio; ciò che quei bravi soldati eseguirono in un batter d'occhio e stupendamente bene alla presenza del Pianell. In seguito questi visitò l'intero Stabilimento dei pontieri ed altri Stabilimenti militari di Pest.

Vediamo ora se accoglienze uguali ebbe a Berlino. Le ebbe lietissime. Appena giunto in questa città gli fu addetto un capitano di artiglieria per accompagnarlo dovunque ei ne avesse talento. Fu presentato al Re in piazza d'armi, come già annunciarono i giornali, e fu ricevuto con cortesia grandissima. Quindi fu invitato ad un ristretto pranzo dal Re, al quale intervennero i Principi Reali, ed ebbe dopo questi il primo posto.

Altri non pochi inviti ha ricevuto da' più elevati personaggi militari, e fra gli altri n'ebbe uno ad un pranzo dato dal Principe di Virtemberg, che comanda tutta la guardia, al quale intervenne pure il Re.

Il Principe Reale di Prussia gli si mostrò poi d'una gentilezza che non ha l'eguale; ricordava egli forse l'entusiasmo con che fu accolto nel nostro paese; lo invitò ad una escursione militare di tre giorni in Pomerania, ed è inutile dire come vi fu ospitato.

Il Re più volte ha discorso a lungo col generale, domandandogli mille cose della nostra Italia, e parlando dei nostri ordinamenti militari con lusinghiere parole; sicchè il generale Pianell non può non essere sodisfattissimo e lietissimo del suo viaggio in Prussia, come lo fu del viaggio in Austria.

A proposta del Pianell, il nostro Governo ha reso vive grazie al ministro della guerra austriaco, ed ha decorato il capitano di stato maggiore, che fu destinato ad accompagnare il generale nel suo studio militare a Vienna.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La nostra flotta d'istruzione, composta delle fregate *Euridice*, *Zeffiro* ed *Iride* giunse ultimamente a Messina proveniente da Smirne.

E più oltre:

Il prestito conchiuso dal marchese Colonna di Fiumedinise, in nome della Provincia di Palermo, col conte Porro, rappresentante la Cassa di Lombardia, è di un milione. L'interesse è fissato al 6 0/0 netto, e per la durata di otto anni, con facoltà alla Provincia di effettuarne l'ammortamento anche in un lasso di tempo più breve.

Il prestito è esclusivamente destinato alla costruzione di strade nella Provincia.

La *Correspondance du Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio, inviato, negli ultimi giorni del mese d'agosto, dal sig. Thiele al conte di Solms, incaricato degli affari dell'Ambasciata di Prussia a Parigi, durante l'assenza del conte Goltz:

Berlino 28 agosto 1868.

Signor conte,

Ho l'onore d'informarvi che S. M. il Re s'è graziosamente degnata d'ordinare, in primo luogo, che appena terminate le manovre di autunno del regio esercito, tutte le riserve vengano licenziate; in secondo luogo, che la leva annuale venga ritardata di tre mesi.

Il Governo di S. M. ha voluto, con questo importante provvedimento, che riduce di 120 mila uomini l'esercito prussiano, dare una nuova prova della sua moderazione e del suo amore per la pace. E' volle, in pari tempo, manifestare la sua fiducia nel mantenimento della pace europea, giacchè, secondo il nostro avviso, non esiste attualmente alcuna questione che possa minacciare il riposo dell'Europa.

Portando a vostra cognizione le misure che ho indicato, vi prego, signor conte, di darne comunicazione confidenziale a S. E. il marchese Moustier, senz'aggiungervi nessun commento.

Approfitto di questa occasione per rinnovarvi l'assicurazione, ecc.

THIELE.

Il secondo Congresso della Lega della pace e della libertà, giusta il programma testè pubblicato, avrà luogo in Berna dal 22 al 26 settembre.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 settembre.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Abbiamo ragione di credere, che la convocazione delle Camere avrà luogo non più tardi del primo novembre, e che appena ricostituito l'ufficio di presidenza, il Governo farà istanze affinchè vengano tosto discussi ed approvati i bilanci.

E più oltre:

Contrariamente a quanto si legge in qualche giornale, crediamo di sapere che il Ministero non penserà a completarsi, finchè il Parlamento non sia stato convocato.

Allora, dicesi, si cercheranno due titolari pei portafogli di agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici, essendo avviso comune, che gli onorevoli Broglio e Cantelli rimarranno al dicastero dell'interno e dell'istruzione pubblica.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Domodossola 14 settembre. — È stata fatta al Consiglio Provinciale, la comunicazione della ripresa dei lavori della strada ferrata dell'Ossola dalla nuova Compagnia internazionale del Sempione. L'accordo fra i cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese, ed il favore della Confederazione elvetica si sono manifestati nell'occasione della solenne inaugurazione della sezione della strada ferrata da Sion a Sierre e da' discorsi de' suoi rappresentanti e da atti governativi. I più grandi interessi che si rannodano a questa linea, la più breve tra Parigi e Milano, inducono a credere, che la traversata del Sempione presto cesserà di essere un semplice desiderio per entrare nel dominio de' fatti compiuti.

Su tutti i mercati della nostra Provincia, scrive la *Gazzetta di Treviso*, ma specialmente all'ultima fiera di Roncade, fu acquistato un numero straordinario di buoi e vitelli, e ciò da incaricati della Francia che li pagano allegramente senza tante chiacchiere e in tanti bei marenghi effettivi, e poi spediscono le grosse carovane bovine alla Stazione più vicina della ferrovia, su cui senza perdere neppure un quarto d'ora si trasporta la merce a Genova, dove la s'imbarca per Marsiglia. — È innegabile che la Francia non si approvigioni straordinariamente per la pace: figuriamoci poi se dovesse avere la guerra!

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il *Moniteur* reca: L'Imperatore nel lasciare, venerdì, il campo di Châlons, aveva ordinato che alla sua partenza non gli fossero resi onori militari; quindi le truppe non presero armi; soltanto i generali e i capi dei corpi vollero scortare l'Imperatore a cavallo, fino alla Stazione. I soldati, vedendo il corteggio, accorsero a salutare ancora una volta il Sovrano, e suo figlio colle più calorose acclamazioni.

Lisbona 12. — Si ha da fonte brasiliana, che la guarnigione di Humaita, che erasi rifugiata nel Chaco, si arrese il 5 agosto. La squadra domina il fiume del Paraguay fino a Matto Grosso. Le navi corazzate brasiliane bombardano Jebycuary. Fu scoperta una cospirazione nel campo di Lopez. Confermasi l'esecuzione di Berges e Carreras. Si sta demolendo Humaita. Tutto l'esercito alleato marcia sopra Jebycuary.

Lisbona 14. — Si ha da fonte paraguaiana che la guarnigione di Humaita, composta di 4000 uomini, rifuggiatasi a Chaco, combattè eroicamente dal 25 luglio fino al 5 agosto. Due mila uomini riuscirono a sfondare le linee nemiche e arrivarono a Timbo. Altri due mila rimasero sul campo di battaglia. Ebbe luogo uno scontro a Corrientes fra le truppe argentine e le truppe di Urquiza spedite ad appoggiare il Governo legale di Corrientes. Credesi imminente una guerra civile nella Repubblica argentina.

Nuova Yorck 12. — Nei giorni 13 e 16 avvenne un terribile terremoto nel Perù e nell'Equatore. Le città d'Arica, Arequipa, Islay, Iquique, Pasco, Ibarra ed altre città furono completamente distrutte. Nel Perù 2000 persone sono morte, 20 mila nell'Equatore. I danni calcolansi a 30 milioni di dollari. Le navi che trovavansi sulle coste e nelle Isole Chincas furono molto danneggiate.

Nuova Yorck 13. — Nella catastrofe del Perù e dell'Equatore furono pure distrutte le città di Moquehua, Jacno, Jacunaga. I morti calcolansi da 25 a 30,000. Molti naufragi.

FATTI DIVERSI.

Accademia della Crusca. — Leggesi nella *Nazione*:

L'illustre e antica Accademia della Crusca offerse oggi al pubblico una splendida prova che l'essere vecchi e il portare un nome recocò non sempre impedisce di camminare col progresso e qualche volta di porsi in capofila.

L'adunanza odierna aveva raccolto un uditorio numerosissimo e colto, tutto curioso di sapere se e come l'Accademia si sarebbe difesa dai terribili attacchi che, direttamente o indirettamente, ebbe a subire in questi ultimi mesi.

Dobbiam dirlo a suo onore, la difesa è stata piena, splendida, trionfante; e di ciò ognuno si persuaderà facilmente, quando sappia che i campioni scesi nella lizza portano i nomi di Tabarrini e di Tommaseo. Ambedue trattarono la questione della lingua con larghezza d'idee e con pratica sapienza. Il Tabarrini rese conto del lavoro dell'Accademia, e dei concetti che le servono di norma; e questi gli diedero occasione a discutere le teorie del Manzoni; il Tommaseo entrò in questa discussione anche più estesamente studiandosi di conciliare le discrepanze che, a suo parere, sono più apparenti che sostanziali. »

Rivolta a Bordo. — Una dolorosa avventura è accaduta al bastimento genovese *Teresa*. Dall'*Hongkong Daily Press* ricaviamo i seguenti ragguagli del fatto, che questo foglio riceve, senza data, da un corrispondente di Macao:

« Vi scrivo poche righe, che sono certo riprodurrete nel vostro giornale. Il bastimento italiano *Teresa* arrivò ieri mattina a Macao, essendo partito dal porto medesimo circa 5 mesi fa, diretto per Callao. Le persone in esso imbarcate narrano uno dei più terribili fatti d'ammutinamento ch'io non abbia udito da molti anni.

« Apparisce dalla relazione del capitano, signor Bollo, ch'egli partì da Macao con 296 *Coolies*, ed un carico generale di seta, the, ec., il 3 dello scorso febbraio.

« Sembra che le cose procedessero regolarmente dapprima e dopo una traversata di 62 giorni, si vide terra, che si verificò essere la Nuova Zelanda.

« Mentre i marinai erano impiegati a prua, i *Coolies* fecero impeto verso poppe per impadronirsi della cabina e delle armi, il che eseguirono; e prima che fossero passati 10 minuti, venivano uccisi 12 dell'equipaggio, tagliati a pezzi, e gettati in mare; il nostromo fu anch'egli ucciso sul castello di prua, mentre stava combattendo coraggiosamente, da uno dell'equipaggio del bastimento, il quale gli fece fuoco sopra con una carabina per salvare la propria vita.

« Il secondo ricevette 17 ferite e fu messo ai ferri, e dopo 80 giorni di tortura, come il conficcargli chiodi nella testa ec., fu ucciso 2 giorni circa prima che il bastimento giungesse in vista delle coste della Cina.

« Ma ora viene la parte più orrenda del racconto. Dopo che il bastimento fu preso, i Hakkas e i Puntis cominciarono a combattere tra loro, e, in meno di due ore 50 rimasero uccisi ed ebbero tagliata la testa; dopo di che, vennero messi in casse e collocati nella stiva del bastimento.

« Dopo 60 giorni, la puzza era tremenda; e per giunta la moglie del capitano fu posta nei frapponti, dove non fu trattata colla massima cortesia.

« Non vi ha dubbio che la massima parte dei *Coolies* erano pirati, poichè fecero dirigere il capitano verso il porto di Tin-pack, e conoscevano molto bene l'uso della bussola e delle carte.

« Il bastimento, dopo aver gittata l'ancora nel porto di Tin pack, fu spogliato d'ogni cosa di valore, e in questo saccheggio, per quanto siamo informati, i Mandarini prestarono ogni assistenza.

« Fu scancellato il nome del bastimento da tutti i suoi battelli, e dopo molte peripezie, questo giunse ieri nella rada di Macao con un equipaggio di circa 8 Europei vivi, compresa la moglie del capitano. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 12 sett.	del 14 settembre.
Rendita	56 75	56 80
Oro	21 63	21 64
Londra	27 18	27 20
Francia	108 ¼	108 ¼
Parigi 14 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 32	70 32
» italiana 5 % in cont.	52 50	52 51
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	412 —
Obbl. ferr. »	218 —	217 50
Ferrovie Romane	37 50	40 —
Obbl. ferr. »	97 —	97 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 —	44 —
Obblig. ferroviarie Meridion.	128 —	128 —
Cambio sull'Italia	7 ⅛	7 ⅛
Credito mobil. francese	281 —	281 —
Vienna 14 settembre		
Cambio su Londra	115 30	115 50
Londra 14 settembre		
Consolidato inglese	— —	94 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 settembre.

	del 12 sett.	del 14 settembre.
Metalliche al 5 %	57 75	57 70
Dette inter. mag. e novemb.	58 —	57 90
Prestito 1854 al 5 %	61 90	61 80
Prestito 1860	82 70	82 70
Azioni della Banca naz. austr.	717 —	716 —
Azioni dell'Istit. di credito	209 20	208 80
Londra	115 50	115 55
Argento	113 —	113 15
Zecchini imp. austr.	5 48 ½	5 50
Il da 20 franchi	9 20	9 20 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre.

Sono arrivati: da Ancona, il pielego ital. *Morette Risorta*, patr. Frizziero V., con varie merci, all'ord., da Ravenna, il pielego ital. *Purità*, patr. Zannaro, con frutta fresche, all'ord., da Porto Corsini, il pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua Enrico, con frutta fresche, all'ord., da Corfù, il brig. ital. *Elvira*, cap. Ghezzo, vacante, all'ord., e da Genova, il trab. ital. *Petrarca*, cap. Ballarini, con petrolio, all'ord.

Mentre pareva che subentrasse miglior disposizione nel mercato del petrolio, ne abbiamo un arrivo, che non contribuisce al miglioramento. Questo arrivo deriva da Genova, ove continua a notarsi calma sempre maggiore in detto articolo, che si tiene da lire 55 a lire 56. Il mercato di Genova nella settimana trascorsa, non offriva cosa alcuna di notevole, ed in tutto può dirsi un andamento nelle mercanzie corrispondente a quanto qui pure si faceva, dicasi pure nei coloniali, negli olii, nelle granaglie, nei cotoni, nelle sete. Una qualche maggiore ricerca dispiegavasi nelle pelli, e lieve aumento ancora nei metalli, in tutto, non abbondanti le transazioni. A Vienna ed in Ungheria, le granaglie vennero sostenute, massime nei formentoni nelle avene.

La carta si domandava con qualche maggiore premura, da 92 ⅛ a 92 ⅓, per cui lire 100 si cambiavano per fior. 37 20 a 25. La Rendita ital. a 51 ½, meglio sostenuta, le Banconote austr. più offerte ad 88, ed in generale, offerti tutti i valori, ma con pochissime conclusioni. Le Azioni della Banca, a Genova, si pagavano da lire 1610 a lire 1612. Il napoleone si tiene da lire 21 65 a 66, e la Sovrana a lire 37 20.

Piroscafi
della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 11 settembre)

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggeri N.° 12

Merci. — N.° 1 cassa madreperla, 1 cassa stampe, 1 [illegible]

PARTENZA (Venezia 12 settembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggeri. N.° 16.

Merci. — N.° 5 balle cordaggi, 3 barili burro, 3060 tavole abete, 4 barili burro, 900 tavole abete, 50 cassette biscotti, 10 barili spirito, 2000 tavole abete, 1 balla musica, 3000 tavole abete, 1000 morali abete, 1 cassa perle di vetro in conterie, 10 sacchi semolino, 1 cassa lavori di vetro, 1 cassa vestiti, 1 cassa vetrami in sorte, 1 cassa oggetti d'ottica, 1 balla cordaggi, 50 casse frutta fresche, 2 scatole frutta e biscotti, 2 barili burro, 1 pacco campioni pietre dure, 10 cesta formaggio.

Il piroscafo *Cairo*, partito da Alessandria, domenica 13 corr., ore 2 pom., è atteso a Venezia venerdì 18 corr.

Genova 12 settembre.

Nei caffè non avemmo alcun cambiamento, e solo sacchi 1000 Bahia si accordavano con alcune facilitazioni, il S. Domingo a lire 63. Degli zuccheri Avana vendevansi fecci 1260 a lire 37 il tipo 17, ed il 14 a lire 34 50. Si mantenne il movimento favorevole per le sete, per cui i prezzi per le belle qualità restano fermi, perchè queste sono pochissime. Si fece qualche affare dei cascami, perchè si accordavano leggiere facilitazioni. Attive furono le vendite nei cotoni, siano tessuti e filati, poco si fece in cotoni sodi, le vendite ascesero a chil. 180,000, chiudendo in calma, con tendenza a ribasso. Avemmo qualche domanda delle lane che si vendevano a prezzi segreti. La vivacità mantiensi nelle pelli, si vendevano 12,217 cuoia. Affari di dettaglio nei metalli, con ribasso nelle lande stagnate di cent. 50, e così nel piombo. Le mandorle si mantenevano da lire 170 a lire 175. Per gli olii di oliva, i prezzi restano gli stessi, meno domandato quel di lino da lire 90 a lire 100, ed il nazionale da lire 113 a lire 114. Il petrolio meglio tenuto, si vendeva a lire 55 per casse, a lire 56 per barili. I cereali sono nella stessa posizione della trascorsa settimana, calma di affari, senza variazione dei prezzi. I granoni vennero qui pure più sostenuti. Calma nei risi, ma senza cambiamento dei prezzi. Vuolsi che il raccolto della manna abbia a riuscire molto scarso, per cui si pretendono lire 5 pel Rottame, e lire 10 per Cannolo. Sostenuto venne il caccao, pepe Sumatra si pagava a lire 85. Calma perfetta d'affari nelle cere. Sostengonsi i tamarindi, la gomma arabica da lire 2.45 a lire 2.50. Il sego senza affari, segnasi da lire 114 a lire 115. Le Azioni della Banca reggono da lire 1610 a lire 1612, god.° 1.° luglio.

Bari 12 settembre.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone ed a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr.	180 —
» A	»	178 —
» I	»	174 —
fino II	»	170 —
» III	»	165 —
mangiabile	»	160 —
comune	»	145 —
Mandorle dolci nuove	»	162 —
» future	»	— —
Cotone primo fiore	»	250 —
Lana prima qualità	»	320 —

Benchè meno numerose le ricerche per gli olii fini nell'or decorsa settimana, pure tuttavia i prezzi continuarono a ben sostenersi. I comuni sono negletti, con prezzi assai fiacchi, e tendenti al ribasso. Le dirotte pioggie cadute gli scorsi giorni, mise in non piccolo allarme i nostri contadini, pure però saranno infondati questi timori, perchè all'oliva non ponno per ora arrecar ancora danno.

Nelle mandorle, continuano attivissime le transazioni con qualche facilitazione da parte dei venditori.

In cotoni nulla si operò, stante la nullità del nostro deposito.

I grani negletti, per mancanza d'ordinazioni dall'estero.

MARCELLO PIRONA.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 14 settembre.

FONDI PUBBLICI.	fi. L. C.	fi. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio.	» 56 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» 80 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. (al ragguaglio fisso di fi. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio fi. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	201 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	229 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	228 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	228 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 18
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	170 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	fi. L. C.		fi. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 48	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 25 agosto. Arrivati

Da *Londra*, partito il 29 luglio, e venuto da *Cardiff* e *Trieste*, piroscafo inglese *Amazon*, cap. Ellis R., con 145 bot. olio di cotone, 5 col. olio anici, 109 col. caffè, 20 col. pepe, 8 col. terraglie, 3 col. merci, 1 col. macchina, 2 col. feltro, 1 col. coltelli, 3 col. vetrami, 1 col. penne d'acciaio, 1 col. gomma lacca, 1 col. filo d'ottone, 2 col. rum, 2 col. birra, all'ord., per chi spetta, racc. ai frat. Pardo.

Da *Trieste*, pielego ital. *Eroe*, patr. Artusson C., con 1 part. carbon fossile, 1 detta ferro vecc., 75 bar. dette, 20 col. farina bianca, 20 bot. fichi, 178 sac. vallonea, 5 bar. minio, 2 gambetti catene di ferro, 47 col. mobilie uso di casa, all'ordine.

Da *Sunderland*, partito il 31 maggio, barck prussiano *Depesche*, cap. Lubeke J., con 205 tonn. carbon fossile, 17 dette carbon coke, 200 dette ghisa, racc. a Neville.

Da *Patrasso* e *Missolungi*, partito il 31 luglio, scooner ital. *Fortunato*, cap. Stanisch M., con 124 col. lane, racc. all'ordine.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Malatesta R., con 1 part. angurie alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Rocchi A., con 20 sac. pepe, all'ord., racc. a G. Camerini.

- - Spediti

Per *Inghilterra*, piroscafo inglese *Amazon*, cap. Ellis R., senza merci, da qui.

Per *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnani S., con 2000 circa fili legname in sorte.

Per *Patrasso*, piroscafo ital. *Saint Osunn*, cap. Richards W., senza merci, da qui.

Per *Primaro*, pielego ital. *Monte S. Bernardo*, patr. F. Cavalerin, con 550 tavole ab. in sorte, 51 mast. pagola, 9 col. vetrami, 10 pietre mole e botti vuote usate.

Per *Comacchio*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardesich A., con 6000 mattoni cotti, 68 fili legname in sorte, 49 bar. sardelle salate di ritorno, 8 pac. manifatt. e merci div.

Per *Lussino* e *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich M. G., con 57 sac. risetto, 1 col. manifatt., 4 pac. merci div. ed altro per Lussino, — 20 sac. riso, 1 sac. risetta, 2500 pietre cotte, 30 fili legname ab., 1 part. posate ed altro per Milnà.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Rocchi A., con 22 pac. pelli fresche, 4 bal. dette secc.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, patr. Dari P., con 1 part. terraglie ord. in sorte.

Per *Magnavacca*, bragozzo ital. *Vittorio*, patr. Chieregbin A., con 2491 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De Robeck G., - Blasini A., ambi dall'Irlanda. - Chevein, - De Villiers, ambi con moglie, - Adraud R. H., con madre, tutti tre da Parigi. — T. Rabe, da Messina, - Gardner W. H., - Rev.° Price W., - Sig.° Keith P., ambi con famiglia, - Clark C. J., con figlia, - Goldschmidt, profess., con moglie, tutti cinque da Londra, - Weiss, dalla Germania, - De Pascale dott. G., da Nizza, - Fasedmann P., da Konigsberg, - Cushman E. C., dall'America, con famiglia, - Sig.° Nerone Lammen, da Baltimora, tutti poss. — Berghi, negoz., dal Regno.

Albergo l'Europa. — Macs, da Parigi, con moglie, - Webster, da Cambridge, con famiglia, e seguito, - Doycke V. M., dalla Prussia, - Milowsky, baronessa, da Trieste, - Mazzucchi C., da Ferrara, - Mitchell William E., da Londra, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Lescouvè A., Presidente del Tribunale civile di Nizza, con moglie, - De Cassan bar. A., da Parigi, con famiglia, - Creme A., da Amburgo, - Secondi Laura, da Padova, - Galabi dott. R., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Servanzi, da Roma, - Jellasita A., - Pitter, dott., ambi da Trieste, con moglie, - Dornberg, - Marzani, conte, ambi da Rovereto, - Mondo G., da Torino, - Dabonier, - Bruna, - Lablache, tutti tre da Parigi, - Araldi, conte, con famiglia, - Baruk L., ambi da Firenze, - Sandonini E., da Modena, tutti poss. — Fayeux F., ingegnere, da Gorizia. — Gennevorse, negoz., da Lille. — Becchi, notaio, da Piacenza.

Albergo Nazionale. — Menegazzi E., da Trieste, con moglie, - Biaggini V., da Milano, - Laltini C., da Bologna, tutti tre proprietarii. — Levi R., con moglie, - Dal Pozzo G., ambi da Torino, - Franchi A., - Musconi R., - Castelli R., tutti tre da Roma, - Camobbi S., da Castel Moretto, - F. W. Laha, da Amburgo, tutti sette poss. — Messner G., ingegn., da S.t Gallo.

Albergo Barbesi. — Duca Giovanni, da Milano, - Ancaigne, - Daligny M., con famiglia, - Mounsey H., secretario della Legazione inglese, - Hater M., tutti quattro da Parigi, - Jullien A., da Marsiglia, - Stann E., - Adschlumberger, - De Messler J., - André A., ambi da Anversa, - Spemann W., da Stoccarda, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino ore 5 35 ant., — ore 9:45 ant. — *Arrivi* ore 4 50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenza per Milano ore 1:30 pom. — *Arrivo* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10:50 ant.

Partenze per Padova e Bologna ore 5:35 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1 30 pom., ore 6.15 pom. — *Arrivi*, ore 10:50 ant., — ore 4:10 pom., ore 9 50 pom.

Partenza per Padova ore 8:30 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom., — *Arrivi* ore 5 30 ant., — ore 3 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 10 ant., ore 5·30 pom. — *Arrivi*, ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 settembre, ore 11, m. 54, s. 38, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.° 20.124 sopra il livello medio del mare.
dal 14 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 53 67	mm. 53 57	mm. 752 97
Temperatura (0° C.°) Asciut.	18.4	21 4	19 5
Temperatura (0° C.°) Bagn.	17 8	19 8	17 8
Tensione del vapore	mm. 14 60	mm. 15 87	mm. 14 13
Umidità relativa	94 0	84 0	84 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	E.	O. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi coperto	Sereno
Ozono.	10	5	3
Acqua cadente		. . . .	mm. 11.0

Dalle 6 ant. del 14 settembre alle 6 ant. del 15.

Temp. mass. 22 8
minim. 17 6

Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO

Bollettino del 14 settembre 1868 spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Nord, s'innalzò al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, spira il vento di Maestro.

Il barometro è basso al centro di Europa; stazionario in Spagna, alto invece nel resto d'Europa.

Il tempo è indeciso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 16 settemb. assumerà il servizio la 3.° Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 15 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *La pentita.* Commedia in 3 atti di Augusto Tirozzi, nuovissima. — Precederà la commedia brillante in un atto, intitolata: *Leggete il codice!* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Marianna.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Contravvenzioni. — *Elenco delle contravvenzioni denunziate dal Municipio di Venezia e delle procedure relative durante il mese di agosto 1868.*

	QUALITA' DELLE CONTRAVVENZIONI	N. delle contravv. denunciate secondo la qualità	N. delle procedure di consiglio o d'oblaz. esaurite	Num. delle contravv. non ammesse	Num. delle contravv. spedite all'Autorità giudiz.
Sanità	Per scavi fogne, canne da cesso, bussole e gatoloni	30	8	12	10
	Per cani senza museruola o collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento	12	8	1	3
	Per pesce od altri commestibili guasti	10	3	1	6
Annona	Per mancanza cartelli o difetto di peso nel pane od altri generi posti in vendita	1	1	—	—
Pubb. ornato	Per lavori eseguiti senza licenza	15	4	6	5
	Per imbianchitura stipiti di vivo	2	1	—	1
	Per imposte di forma proibita e cadenti	112	112	—	—
	Per armatura senza riparo				
	Per esposizione cartelli, leggende od altro relativo	7	3	1	3
	Per grondaie sporgenti, camini pericolosi od altro	19	19	—	—
Polizia stradale	Per gettito immondizie od acqua	70	36	5	29
	Per deposito di spazzature, rovinacci, materiali od altro	4	1	1	2
	Per ingombri stradali con posti amovibili	179	60	60	59
	Per carri cerchiati di ferro	5	3	—	2
	Per sporgenza dalle botteghe	24	14	6	4
	Per animali vaganti	6	1	—	5
	Per esposizione di bucato in siti vietati	3	—	1	2
	Per lordure in luoghi proibiti	10	5	—	5
	Per inosservanza alla disciplina in parte dei privati raccoglitori di immondezze	2	1	—	1
	Per ingombri rivi con barche	1	—	—	1
	Per inosservanza alle prescrizioni sul nuoto	4	2	2	—
Stadere	Per illecita applicazione in contravvenzione all'Ordinanza ministeriale 2 marzo 1857	6	6	—	—
Boll. pesi e mis.	Per contravvenzione al Decreto 20 gennaio 1811	5	5	—	—
Incendi	Per abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al Regolamento relativo	6	3	1	1
Traghetti	Per contravvenzioni varie alle discipline relative	42	5	22	15
	Per inosservanza al Regol. provvisorio pel servizio barche omnibus	2	2	—	—

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

680

Compagnia Universale del CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

Il sottoscritto rappresentante della Compagnia Universale del canale marittimo di Suez, riproduce qui appresso a lume degli azionisti dimoranti nelle Provincie lomb. Venete, il tenore di un avviso inserito nel *Moniteur* del 13 agosto p. p., col quale viene significato ai soscrittori e detentori di Azioni portanti i Numeri specificati in detto avviso l'ultimo e perentorio termine loro concesso dalla Compagnia per mettersi in regola riguardo agli impegni contratti con essa. Questa pubblicazione essendo avvenuta il 13 agosto scorso, la scadenza del termine suddetto avrà luogo il giorno 13 ottobre prossimo.

In tale congiuntura la Compagnia ha dato prova d'una longanimità di cui vuol essere tenuto conto dai suoi debitori, però chè ebbe essa ad attendere parecchi anni prima di esercitare in loro confronto que' diritti che le sono accordati dagli Statuti. È dunque nel loro proprio interesse che attualmente il sottoscritto raccomanda agli azionisti di provvedere, entro il termine superiormente indicato, alla completa liberazione delle azioni che sono in ritardo di versamenti, perchè, altrimenti si esporrebbero alla vendita de' loro titoli, ed eziandio, se fosse per occorrere, a procedimenti personali in loro confronto. È agevole a comprendersi da ognuno, che in presenza del compimento prossimo del canale marittimo e dei vantaggi che ne sono la conseguenza, riesce indispensabile che tutte le posizioni siano debitamente regolate.

Venezia, 14 settembre 1868.

Il rappresentante della Compagnia universale del canale marittimo di Suez nelle Provincie lomb. Venete.

ANTONIO cav. de REALI.

Compagnia Universale del canale marittimo di Suez. Pubblicazione dei Numeri delle Azioni in ritardo

AVVISO.

I sig. soscrittori e detentori di Azioni, che non avendo corrisposto agli appelli della Compagnia, hanno trascurato di eseguire i versamenti richiesti, sono resi avvertiti, che, a tenore dell'art. 14 degli Statuti, i Numeri seguenti di cui sono proprietarii saranno venduti alla Borsa di Parigi, dopo il termine di due mesi a partire da questo giorno, e ciò a loro spese, rischio e pericolo, qualora entro il termine suddetto, non si prestassero alla completa liberazione delle azioni.

N.	841	a	845	»	39 802	a	39,806
»	5 323	a	5 324	»	40 060	a	40 084
»	6 557	a	6 560	»	40 926	a	40 927
»	6,664	a	6,669	»	40,931	a	40,932
»	7 200	a	7 209	»	41 18	a	41,257
»	7 265	a	7 284	»	42,830		»
»	9.665	a	9 668	»	43.053	a	43,054
»	10,327	a	10 336	»	43 979		»
»	11,001	a	11 020	»	44 158		»
»	12,904	a	12 909	»	44 465	a	44 468
»	15,846	a	15 849	»	45 118	a	45,119
»	18,990	a	18 999	»	46 993		»
»	20 783	a	20 786	»	46 995	a	46 997
»	26 032		»	»	53 297	a	53 298
»	29.280	a	29 299	»	55 095	a	55,104
»	30,102	a	30 112	»	55 716		»
»	32,078	a	32.080	»	55,784	a	55,791
»	34 313		»	»	56 485	a	56,502
»	35,492	a	35,511	»	56 508		»
»	35 865		»	»	57,715	a	57,716
»	36.776	a	36.777	»	59 732	a	59 734
»	38 078	a	38,087	»	59,893	a	59,902
»	38,432	a	38 435	»	59,904		»
»	39 774	a	39 778	»	61 645		»

»	63.467	a	63,468
»	63.496		»
»	65, 55	a	65 258
»	69 653	a	69 659
»	72 2?8	a	72,245
»	72.339		»
»	74.714		»
»	75 809		»
»	75,814		»
»	77,030		»
»	79.560	a	79 561
»	79 756	a	79,7?8
»	82,862		»
»	84,974	a	84,975
»	85.577		»
»	85.584	a	85,585
»	86,128		»
»	86 159	a	86.160
»	87,185		»
»	87,424	a	87,425
»	87 525		»
»	88 802		»
»	88,859	a	88.883
»	90.022	a	90,126
»	90,906		»
»	90.909	a	90 910
»	90 941	a	90,942
»	92 055		»
»	93,713		»
»	93 802	a	93,806
»	94 165	a	94 171
»	95.273	a	95.274
»	97 850	a	97 851
»	98.149	a	98 151
»	98 420	a	98 422
»	98 505		»
»	99,892	a	99 916
»	101 048		»
»	102 649	a	102,650
»	103.030		»
»	103 714	a	103.719
»	104,189	a	104 201
»	105,242	a	105,251
»	106,240		»
»	106,812		»
»	109.661	a	109.670
»	109 985	a	109,994
»	111 899	a	111 902
»	112 320		»
»	112 980		»
»	113 109	a	114 089
»	116 547	a	116 556
»	116,762	a	116 764
»	121 210	a	121,219
»	121 608	a	121 611
»	122,474		»
»	122,484	a	122 485
»	122,493	a	122 02
»	124 106	a	124,130
»	124 994	a	125,000
»	125 (01	a	125 003
»	125 006	a	125,022
»	127,021	a	127 030
»	132,571		»
»	132,942		»
»	33,439	a	133,442
»	134,618		»
»	135 267	a	135,268
»	135 282		»
»	135 640	a	135 659
»	135 907	a	135 9 6
»	40,712	a	140,7.3
»	141,148		»
»	14 ,361	a	141.364
»	141 735	a	141,736
»	142 238	a	142 242
»	142 291	a	142 2 0
»	[illegible]	a	[illegible]
»	[illegible]	a	[illegible]
»	14 ,491	a	142,492
»	144,159	a	144,163
»	146 090	a	1 6.085
»	147 802	a	147 803
»	148 133	a	148 444
»	1-8 871		»
»	148.907	a	148.916
»	149 264	a	149 265
»	149.275	a	149.276
»	149 521		»
»	149.514	a	149 546
»	150,968		»

»	151,013	a	151,018
»	151,248		»
»	152,039	a	152,040
»	154 148	a	154, 49
»	155 096	a	155,097
»	155 866	a	155 871
»	156 429		»
»	158.577	a	158.598
»	158 993	a	158 996
»	160 409	a	160,413
»	161 933		»
»	162,924	a	162 928
»	164 988		»
»	165 297		»
»	165 306		»
»	165 633	a	165 637
»	166 028	a	166,037
»	166 749		»
»	166 786		»
»	166 808	a	166,817
»	168,796	a	168,845
»	169 710	a	169,729
»	170 161		»
»	170,340	a	170 341
»	170 420		»
»	171 078		»
»	171,175	a	171,184
»	171 404	a	171,406
»	172,002	a	172 006
»	172.910	a	172.919
»	172 930	a	172 939
»	172.940	a	172.949
»	174 352	a	174 355
»	174.456	a	174.655
»	174.768		»
»	175.109	a	175 110
»	175.696	a	175 697
»	175 941	a	175,942
»	176 033		»
»	176 709	a	176.738
»	177 013	a	177.020
»	177 204	a	177 2 8
»	178,315	a	178,338
»	180,597		»
»	182 132	a	182,146
»	184 061		»
»	185 253		»
»	185 371	a	185,371
»	185,580		»
»	185,611		»
»	186 079	a	186,080
»	186 082		»
»	86 552	a	186,571
»	187 291	a	187 296
»	187 622		»
»	187 883	a	187 889
»	188 993	a	188.996
»	190 024	a	190,0 8
»	19' 763	a	19 768
»	19 820	a	191 822
»	192,359		»
»	192 365		»
»	192 377		»
»	193 066		»
»	193 256	a	193 259
»	194,959	a	194 963
»	195,134	a	195,432
»	195,974	a	195 987
»	195 993	a	195 997
»	195 999	a	196,003
»	196 153	a	196 166
»	196 485	a	19- 570
»	197 068	a	197 217
»	197 518		»
»	198 150	a	198,159
»	200 495	a	200.496
»	201 1?0	a	201 189
»	[illegible]	a	[illegible]
»	[illegible]	a	[illegible]
»	203 807	a	203 831
»	203 857	a	203 896
»	211 541	a	211 520
»	219 719	a	220 947
»	300,426		»
»	300 445		»
»	300,450	a	300,457
»	300 628	a	300 752
»	301,160	a	301 165
»	301,171	a	301,182
»	301,441	a	301 442
»	301,704	a	301,705

ATTI UFFIZIALI.

Ministero delle finanze.

Direzione generale del Tesoro.

Circolare.

L'art. 11 del R. Decreto 28 luglio 1866, col quale veniva imposto il Prestito nazionale di 350 milioni di lire, prescrive che le cedole delle rate d'interessi e di estinzione del prestito suddetto alla loro scadenza e nei tre mesi che lo precedono, possano esser ricevute nelle Casse dello Stato, in pagamento delle imposte dirette e del prezzo e degli interessi relativi per acquisto di beni posti in vendita dallo Stato alle condizioni medesime alle quali è ricevuto il denaro.

Questa disposizione ebbe fin qui efficacia nelle sole Provincie del Regno, nelle quali fu applicato e riscosso il prestito obbligatorio suaccennato.

Considerato però, che per transazioni commerciali od altre cause, molti dei titoli del Prestito stesso possono attualmente trovarsi collocati presso abitanti delle Provincie Venete e di Mantova, e che ne sono autorizzati i pagamenti come titoli del debito pubblico dello Stato, sulle tesorerie di quelle stesse Provincie, il Ministero delle finanze autorizza i tesorieri delle Provincie medesime ad accettare cedole d'interessi e d'estinzione del Prestito nazionale 1866 alla loro scadenza, ed anche tre mesi prima come denaro nei versamenti che loro venissero fatti dai ricevitori provinciali in conto d'imposte dirette, o dai ricevitori demaniali e del Registro in conto prezzo di beni demaniali venduti.

Le Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del Demanio e delle Agenzie del Tesoro delle suddette Provincie, vorranno curare l'esecuzione della presente disposizione, ed i signori Prefetti compiacersi di farne pubblicazione nelle rispettive Provincie.

Firenze, 20 agosto 1868.

Pel ministro, ALFURNO.

N. 14281.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio del Ministero dell'interno (Direzione superiore delle carceri) 7 and., N. 1240, div. 7a Sez. 2a, si procederà alle ore 12 del giorno di mercoledì 30 corr., presso questa Prefettura col metodo della candela vergine all'appalto del servizio di trasporto per acqua fra l'isola della Giudecca e Venezia, degl'impiegati e famiglie appartenenti al personale della casa penale maschile alla Giudecca.

Perciò si porta a pubblica notizia quanto segue.

1. L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 6 da corrispondersi giornalmente all'imprenditore del servizio, tutto compreso, e le offerte parziali di ribasso non potranno essere minori di cent. cinque sulla diaria anzi stabilita.

2. L'appalto resta vincolato alle condizioni del Capitolato 5 corrente visibile presso questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

3. Il servizio dovrà intraprendersi in seguito alla superiore approvazione.

4. L'appaltatore sarà tenuto di somministrare per tale servizio una gondola ed una barca della qualità e forma indicata nel Capitolato suddetto.

5. Prima dell'apertura dell'asta gli accorrenti dovranno giustificare la loro idoneità e responsabilità per essere ammessi a far parte.

6. Il deliberatario dovrà poi presentare un fideiussore solidario notoriamente responsabile e di gradimento all'autorità, od altrimenti somministrare una cauzione col deposito di cartelle del debito pubblico dello Stato, valutate al prezzo di Borsa o del numerario corrispondente all'importare delle diarie di un trimestre del servizio di cui si tratta.

7. L'appaltatore ed il suo fideiussore dovranno fare elezione di domicilio nella città di Venezia.

8. Si dovranno inoltre osservare per l'asta e per gli ulteriori atti, a compimento del contratto tutte le formalità e prescrizioni portate dal vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato del 25 novembre 1866, N. 3381.

9. Il contratto avrà la durata di un triennio.

10. Il canone dell'appalto verrà all'impresa pagato nell'Ufficio della Direzione della R. Casa di pena maschile alle scadenze di ogni trimestre. Il 1.° ottobre, 1.° gennaio, 1.° aprile e 1.° luglio saranno i giorni destinati pel pagamento del trimestre precedente.

11. Tutte le spese d'incanto, contratto, copie, bolli e tasse del Registro, stanno a carico dell'appaltatore, al quale effetto sarà trattenuta l'occorrente parte del deposito di cui l'art. 7.°

12. Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo deliberato, sarà poi reso noto con altro apposito Avviso.

Venezia, 10 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 13381 Div. II. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'incanto.

Avendo il Governo deliberato di cedere in appalto la riscossione dei dazi di consumo per alcuni Comuni di questa Provincia, qui sotto elencati, verso un corrispettivo fisso e pel due anni p.i v.i, 1869 e 1870, viene aperto col presente Avviso il relativo incanto nelle forme e colle avvertenze seguenti:

1. Le offerte degli aspiranti saranno in forma di schede segrete.

2. Saranno dai medesimi presentate a questa Prefettura il giorno 29 corr., martedì, ad un'ora pom.

3. Sono ammessi a concorrere all'asta anche i Comuni. Essi sono esonerati dalla garanzia di cui appresso, semprechè la scheda sia sottoscritta dal Sindaco, o suo delegato debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio comunale, di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico. Non è ad essi vietato di far pervenire le loro offerte col mezzo del rispettivo R. Commissario distrettuale il quale potrà a quest'uopo valersi del telegrafo. In tal caso l'offerta giustificata come sopra dovrà essere rimessa all'Ufficio del Commissariato distrettuale almeno due giorni prima di quello fissato per l'asta.

Fra più offerte per appalto di un singolo Comune, sarà, a condizioni eguali, preferita quella fatta a nome e per conto dell'amministrazione comunale.

Anche la stipulazione del contratto d'appalto sarebbe semplificata nel caso si rendessero deliberatarii i Comuni.

4. Il dato regolatore della gara sta esposto qui sotto di contro a ciascun Comune.

5. Si accettano offerte per tutti i Comuni sotto indicati, per gruppi di Comuni, e per Comuni singoli, preferendo le prime offerte alle seconde e queste alle ultime.

Essendovi offerta d'appalto per un gruppo di Comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio all'asta, l'offerta non sarà accettata qualora non rappresenti almeno una somma doppia del canone proposto dal Comune o dai Comuni concorrenti.

6. Le offerte per essere accettate avranno ad essere accompagnate da attendibile garanzia nell'importo del ventesimo della somma per l'intiero biennio attribuita al Comune od ai Comuni cui si riferiscono.

7. Le offerte poi d'aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione dovranno essere presentate non dopo i dieci giorni decorribili da quello del deliberamento.

8. È riservata al Ministero delle finanze la definitiva approvazione della delibera.

9. Entro giorni dodici (12) dalla data della delibera, e indipendentemente dall'approvazione del Ministero dovrà il deliberatario presentare [illegible]

10. Presso la segreteria della Prefettura e presso i Commissari distrettuali, saranno frattanto ostensibili i Capitoli d'onere per norma degli aspiranti.

Elenco dei Comuni coi canoni rispettivi a base d'incanto.

Distretto di Venezia: Comune di Burano, dato regolatore ad anno, L. 7000.

Distretto di Dolo: Comune di Campagna Lupia, dato regolatore ad anno, L. 500.

Distretto di Chioggia: Comune di Cona, dato regolatore ad anno, L. 2700, di Pellestrina, L. 4500.

Distretto di S. Donà. Comune di Meolo, dato regolatore ad anno, L. 1700.

Distretto di Portogruaro. Comune di S. Stino, dato regolatore ad anno, L. 2300, di Teglio, L. 600; di Concordia, L. 1600, di Gruaro, L. 1000, di Cinto, L. 500.

Venezia, 4 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

1. pubb.

LA R. ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO.

AVVISO D'ASTA.

Nel dì 26 settembre corr. sarà tenuto dall'Ispezione suddetta un quinto esperimento d'asta per la vendita delle 3636 piante resinose dei Boschi Pietra Castello e Costamezzana, sulle norme dell'Avviso 12 giugno a. c., N. 1500 e sul prezzo di italiane L. 50030 99 avvertendo che i Lotti I e III furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera se avrà luogo sarà dello tiva.

Tolmezzo 10 settembre 1868.

Il R. Ispettore Forestale

SEMBONER.

N. 2546. 2. pubb.

LA R. ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO

AVVISA

Che nel dì 19 ottr. terrà nel suo Ufficio l'asta per la vendita di N. 788 piante resinose del bosco erariale Montutta posto nel canale d'Incaroio sul prezzo di ital. L. 7950 37 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato Avviso odierno, che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tarcento e Cividale.

Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore, G. SEMBONER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7611. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano (Provincia di Treviso) porta a pubblica notizia che il giorno 23 dicembre 1854 moriva in questa Città Maria Osellame fu Giuseppe vedova Frezza, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Fra gli eredi necessarii emergendo che figurano le assenti di ignota dimora Giustina Steiner fu Antonio alla quale fu nominato curatore l'avv. Bartolommeo dott. Fantoni, e Maria Osellame del fu Giuseppe vedova [illegible] e Ribattis [illegible] fu nominato curatore l'avv. Antonio dott. Cocioni seniore. Intorno alle quali i nominati curatori non seppero indicare il luogo di loro domicilio, si eccitano le suddette ad [illegible] del presente Editto [illegible] a presentarsi [illegible]

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Firenze, in quella di Venezia, nonchè di Vienna, dietro ricerca da spedirsi come è prescritto.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 19 luglio 1868.

Il Pretore, SALVIOLI.

Zorzato Canc.

N. 4546. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che nei locali di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione sarà nel giorno 28 ottobre p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 meridiane tenuto il terzo esperimento d'asta degli immobili appartenenti alla massa oberata di Donato Perghen situati in questa Città, descritti nel Editto 31 ottobre 1867, N. 9355 inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 27, 29 dicembre 1867 e 7 gennaio 1868, NN. 349, 351 e [illegible] ed alle condizioni portate da stesso Editto, però colle seguenti

Modificazioni.

1. Che presentandosi come oblatore qualunque dei creditori iscritti sopra quei stabili, sarà medesimo dispensato dal deposito del decimo a cauzione, nonchè dal deposito del prezzo di delibera per un anno, purchè questo prezzo raggiunga l'ammontare del valore di stima che è di fior 4112 05 complessivi, avendo assunto per tal caso il creditore nobile Giovanni Contarini di lasciare per [illegible]

II. Che fuori del caso [illegible] accennato la vendita seguirà per qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 24 agosto 1868.

MALFER.

Sartori

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 16 settembre. N. 247.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24.—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 SETTEMBRE

Abbiamo fatto cenno ieri l'altro dell'attitudine presa dalla stampa francese di fronte al disarmo testè operatosi a Berlino, mediante il licenziamento delle riserve e il ritardo della leva. I nostri lettori conoscono il testo della Nota, che a questo proposito, secondo la *Correspondance du Nord-Est*, e la *Gazette de France*, il sig. Thiele avrebbe spedito al ministro prussiano a Parigi per porre in rilievo il significato essenzialmente pacifico di queste misure. Oggi troviamo nella *Patrie* l'articolo fattoci già conoscere dal telegrafo, nel quale, mentre si tende a diminuire l'importanza del disarmo, facendolo credere suggerito, più che dall'amore della pace, da bisogno urgente di economia, si sostiene che quella Nota è apocrifa.

È necessario premettere che l'autenticità della Nota è negata anche dalla *Liberté*, la quale, come si sa, non nasconde che la guerra le pare sia ora la soluzione migliore, e perciò è troppo interessata a togliere valore a tutte le manifestazioni pacifiche. La *Patrie* dice che la Nota è apocrifa, perchè non c'era alcun motivo di scriverne una, essendo la disposizione presa dal Gabinetto di Berlino una conseguenza necessaria della diminuzione dei crediti per l'esercito stanziata nel bilancio federale. Dimenticandosi che ad ogni modo l'esercito prussiano, per una ragione o per l'altra, viene ad essere diminuito di 120,000 uomini, e che con ciò il Gabinetto di Berlino risponde al *Constitutionnel*, il quale, tempo fa, a proposito appunto della questione del disarmo, aveva parodiato il motto di Fontenoy e aveva detto: *Après vous Messieurs les Prussiens*; la *Patrie* diminuisce di molto le proporzioni del fatto colla seguente similitudine, la quale ci pare che calzi assai poco: « Per esempio, se in Francia tra alcuni mesi si sapesse che gli operai sono impiegati in assai minor numero nei lavori delle nostre fortezze, sarebbe necessario che il Governo dell'Imperatore istruisse diplomaticamente i Gabinetti d'un fatto che sarebbe la conseguenza naturale della riduzione che il Corpo legislativo ha operato sul bilancio del 1869 per i lavori da eseguire nelle nostre piazze forti? »

Con buona pace della *Patrie* vi è differenza tra cosa e cosa, e il licenziamento di alcuni operai ha un importanza ben minore di 120,000 uomini, che stanno nelle loro case, invece di essere sotto le bandiera prussiane. Lo zelo della *Patrie* da una parte e del *Constitutionnel* dall'altra è del resto perfettamente spiegabile. Essi temono che le misure prese dal Gabinetto di Berlino anzichè imposte dall'economia, sieno consigliate da una astuzia politica; che con esse il Governo prussiano, dando prova di buona volontà, voglia provocare una dimostrazione esplicita da parte della Francia, per conchiudere poi innanzi alle Potenze d'Europa, che non è la Prussia quella che vuole la guerra. Ora siccome la Francia non è disposta a seguir l'esempio della Prussia, così ora i giornali ufficiosi dimenticano a bella posta che se ci fosse il solo motivo di economia, sono ancora troppo vive le tradizioni del 1866, le quali provarono che il bilancio stanziato dalle Camere, non ha pel Governo di Berlino l'autorità del Vangelo, per cui se egli non avesse avuto un secondo fine, non sarebbe stato sì ligio alla volontà del Consiglio federale.

Sotto questo punto di vista non v'è assi nulla di più naturale, che il Gabinetto di Berlino abbia scritto la Nota in discorso, essendo suo interesse di richiamare l'attenzione dell'Europa sopra le disposizioni da lui prese relativamente all'esercito. Sarebbe anzi naturale che, secondo ciò che disse il *Mémorial diplomatique*, egli avesse chiamato l'attenzione di tutte le Potenze e non soltanto della Francia, mandando istruzioni a tutti i suoi agenti.

Del resto i giornali ufficiosi non vanno d'accordo sull'autenticità o no della Nota in discorso, perchè la *France*, per esempio, vi si richiama nel suo bollettino, e dice che essa « ha una reale importanza. » La Nota quindi del sig. Thiele all'Ambasciata prussiana a Parigi fu probabilmente amentita per eccesso di zelo.

La *France* contiene un articolo, nel quale si vede che tende a far cessare gli allarmi che si erano destati in Europa pel suo articolo intitolato *i tre trattati*. Non è già che modifichi il suo punto di veduta. I quattro casi di guerra ci stanno sempre sospesi sul capo come altrettante spade di Damocle. L'unica consolazione che ci dà il giornale francese si è che i fili cui stanno sospese quelle spade non si romperanno, perchè nè l'Italia, nè la Prussia, nè l'Austria, nè la Russia vorranno tagliarli. La *France* si dilunga soprattutto a provare che non ci sono pericoli nè da parte dell'Italia, nè da parte della Prussia. Questi due Stati, secondo la *France*, non solo non provocheranno la guerra, ma faranno di tutto per evitarla. Certo è però che se noi volessimo andare a Roma, e se la Prussia volesse passare il Meno, la Francia, novello Dio termine ce ne sbarrerebbe il cammino. La *France* fa però una considerazione, che ha un valore molto relativo. Da un anno, essa dice si parla di guerra e non la si fa; se ne parla ancora, ma intanto la pace dura, e può darsi che duri ancora un pezzo. Dopo questa bella osservazione, l'Europa può dormire sicura i suoi sonni sino a primavera; ma probabilmente d'un sonno inquieto.

L'elezione del Varo, secondo che ci avvisa oggi il telegrafo fu un trionfo pel Governo ed una sconfitta per l'Unione liberale. Il candidato governativo la vinse contro il candidato dell'opposizione. Però se il primo ebbe voti 17441, il secondo ne ebbe 12889. Ciò fa credere che la vittoria del Governo sia una vittoria di Pirro; tanto più che vi ha forse contribuito la scissura nata nell'opposizione per colpa dei democratici *ultra*.

Noi abbiamo fatto già cenno della situazione elettorale nel dipartimento della *Nièvre*. Com'era da prevedere il repubblicano sig. Gambon si è ritirato da una posizione equivoca che danneggiava il suo partito ed ha dichiarato che non presentava la sua candidatura, perchè non voleva prestare giuramento. La lotta pende quindi tra il sig. Bourgoing, scudiere dell'imperatore e il sig. Cipriano Girard, candidato dell'Unione liberale.

Programma d'insegnamento per la Regia Scuola superiore di commercio in Venezia.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente Programma d'insegnamento per la Regia scuola superiore di commercio in Venezia.

L'insegnamento nella *Regia scuola superiore di commercio* è di due anni per gli allievi che intendono perfezionarsi negli studii opportuni all'esercizio delle professioni mercantili; di tre anni per quelli che aspirano a sostenere gli esami per la carriera dei consolati od a riportare il diploma di professore per le discipline amministrative commerciali che si insegnano negli istituti tecnici e in altre scuole dello Stato.

Niuno potrà essere ammesso alla *Scuola* se non avrà compiuto l'età di anni sedici e se non farà prova mediante esame, di conoscere le materie che si insegnano nel terzo anno della sezione amministrativa commerciale degli istituti tecnici. — Saranno dispensati da questo esame i giovani che sono muniti del certificato di licenza per la mentovata sezione.

Primo anno del Corso

1°. *Letteratura commerciale*, cioè: — Dichiarazione e studio dei più purgati e corretti fra i nostri scrittori di cose scientifiche e commerciali; componimenti epistolari ed esercizii intorno a tutte le sorta di scritti che possono occorrere al commerciante, agli agenti di cambio, ai direttori di istituti bancarii e di Società anonime od in accomandita di qualsiasi natura, ai membri delle Camere di commercio, ed a coloro che attendono ai proprii affari ed a quelli delle pubbliche amministrazioni.

Faranno parte degli esercizii di letteratura commerciale le narrazioni dei viaggi, e delle più importanti scoperte, nonchè le biografie degli uomini che si segnalarono nel traffico e nelle industrie e la notizia dei cospicui istituti di pratica mercantile

2. *Geografia commerciale*, cioè descrizioni delle piazze di commercio, con le particolarità topografiche, sociali e mercantili che la distinguono.

3. *Merceologia*: descrizione delle merci sulle quali si esercita principalmente il commercio: loro specie, qualità distintive, prezzi ordinarii, alteramenti cui vanno soggette. — Questo studio sarà aiutato dai campioni delle merci, raccolti ed ordinati nel museo della Scuola, ed i giovani verranno ammaestrati nell'uso pratico degli strumenti di verificazione delle qualità e quantità, ed abilitati ad eseguire chimici esperimenti per i quali si possono scoprire le falsificazioni

4. *Calcolo e computisteria mercantile*, cioè: — Applicazione dei principii di aritmetica ed algebra a problemi ed a calcoli che più spesso occorrono pel commercio, nelle Società d'assicurazione, nelle operazioni di Borsa e di finanza, imparandone specialmente i metodi abbreviativi e meglio appropriati alla svariata indole degli affari e rendendosi maggiormente famigliari le regole della computisteria mercantile; delle quali avran dato saggio nello esame di ammissione.

5. Perfezionamento dello studio delle lingue *francese*, *inglese*, *tedesca*, per i giovani che già le conoscono, ed esercizii rivolti specialmente agli usi commerciali. Regole grammaticali ed esercizii intorno alle medesime per quelli che ancora le ignorano.

6. Principii fondamentali del *Diritto Civile*, per servire di avviamento allo studio del Diritto commerciale, industriale ed internazionale.

7. Esercitazioni quotidiane di *Pratica commerciale (Bureau)*, nelle quali gli allievi considerandosi come impiegati o capi di altrettante case di commercio, eseguiranno, sotto la guida del professore, le svariate operazioni mercantili, procedendo gradualmente dalle più semplici ed usuali alle complicate e meno frequenti

Secondo anno del Corso.

1. Continuazione dello studio della *Merceologia*, ed esercitazione della *Pratica commerciale*.
2. Lezioni di Statistica commerciale come complemento e sintesi dell'insegnamento di Geografia commerciale;
3. Lezioni sui principii fondamentali del

Diritto mercantile;
Diritto internazionale;
Diritto industriale,
Economia commerciale;
Storia del commercio.

Gli allievi che si dedicano all'esercizio delle professioni mercantili, compiuto il corso biennale, sosterranno l'esame di licenza, e riceveranno un attestato, nel quale saranno notati i gradi di approvazione conseguiti in detto esame.

Il Consiglio direttivo farà diligenza per agevolare l'avviamento professionale ai giovani più segnalati, sia accordando premii coi quali essi possano intraprendere viaggi, sia adoperandosi per il loro conveniente allogamento presso ragguardevoli case di commercio.

Terzo anno del Corso.

Sarà fatta facoltà agli allievi del corso biennale di frequentare le lezioni del terzo anno, le quali sono obbligatorie soltanto per quelli che aspirano a sostenere gli esami per la carriera consolare o magistrale

Gl'insegnamenti che si danno in questo terzo anno di corso hanno per iscopo di compiere e meglio approfondire gli studii già fatti intorno al diritto mercantile, internazionale ed industriale, ed all'economia e storia commerciale.

Gli allievi che aspirano al professorato saranno, durante il terzo anno del loro corso, delegati a dare lezioni di primo o second'anno, tanto per supplire alle assenze dei professori titolari, quanto per esercitarsi nella pratica dell'insegnamento. Nel certificato che loro si rilascierà, sarà fatta espressa menzione degli studii, in cui si saranno segnalati e dell'attitudine dimostrata nel pratico insegnamento

Il Governo in conformità degli articoli 1 e 10 del Reale decreto del 6 agosto 1868, stabilirà le forme colle quali si daranno gli esami magistrali ed i diplomi agli alunni che avranno compiuto questo terzo anno.

Nella *Scuola superiore* di commercio è istituito sin da questo primo anno l'insegnamento *libero* di lingue orientali moderne; esso sarà dato da pp. Mechitaristi, meritamente reputati per i più acconci al medesimo. Gli allievi che ne sosterranno con lode l'esame, riceveranno uno speciale attestato dal Consiglio direttivo della Scuola.

A quelli che intendono presentarsi agli esami governativi per la carriera consolare in Oriente sarà indicato quali di queste lingue tornino loro maggiormente utili e quali sieno più specialmente richieste nei mentovati esami.

Le tasse scolastiche sono fissate:

Tassa per l'ammissione	L.	50
» per l'iscrizione nel primo anno .	»	100
» per l'iscrizione nel secondo anno	»	150
» per l'iscrizione nel terzo anno .	»	150

NB. — La Scuola superiore di commercio sarà aperta nel prossimo mese di novembre.

Per questo primo anno il Consiglio direttivo provvederà con insegnamento preparatorio a quelli fra gli alunni che non fossero perfettamente in grado di pigliare l'esame di ammissione.

La direzione della Scuola è affidata al prof. Francesco Ferrara. L'elenco degli insegnanti sarà pubblicato più tardi.

Le domande d'iscrizione al corso 1868 69 dovranno rivolgersi al direttore a tutto il 20 ottobre 1868.

Per que' giovani, il cui domicilio attuale non sia in Venezia, la Direzione, sopra domanda dei rispettivi genitori, procurerà di allogarli presso persone degne di fiducia, e di aiutarli co' suoi consigli e di assisterli con benevola e paterna tutela.

Visto. *Il Ministro*
di agricoltura industria e commercio
Broglio.

Il *Diritto* ricorda la condotta del terzo partito nella votazione della Regia cointeressata dei Tabacchi; indi fa le seguenti considerazioni, che crediamo interessanti

« Gli amici nostri mostrarono ch'essi sono fermi, più che mai, nel domandare quelle riforme che stanno nel loro programma, e che finora appena s'iniziarono. Oggi anzi, passata la cruda necessità della situazione finanziaria, essi hanno diritto di essere e sono più tenaci e risoluti di prima.

« Se poi nella vita parlamentare diedero questo saggio di patriottismo, essi seppero altresì di-

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

(V N. 227)

VII.

Intendiamoci bene; quando si sente parlare di quadri, chiamati con modo, come ho detto, assai improprio, quadri di genere, non bisogna mica credere, e ciò sembra che molti credano, voler essi significare qualunque strana immaginazione, nella quale possa intingere i suoi pennelli il pittore; un capriccio od un ghiribizzo del suo pensiero; una pazza o grottesca composizione; — eppure per assai persone è così, perchè le quante volte le si fermano davanti alcuno di quei dipinti, i quali sciaguratamente aumentano ogni dì più, ed in cui c'è tutto, tranne del buon senso estetico, ed una esecuzione almeno mediocre, nè al soggetto ci arrivano (e avrebbero da vero un bel cercarlo, talvolta) affermano con certo risolino, che fa poi ridere gli altri, quello essere un quadro di genere.

È mestieri dunque di rettificare cotale storto giudizio, e portarvi la luce di una idea semplice, che basterà così sola a rendere determinato ed evidente questo argomento; il quale non sempre è bene inteso o compreso, nè solamente da coloro, che le arti del bello hanno in uggia, e di cui non vogliono guari occuparsi, tutti rivolti che sono a cose più positive, e che passano per lo staccio del listino di Borsa, ma ben anche da coloro, i quali hanno una intintura qualunque di cognizioni, e che spesso sgranano paroloni e precetti, come e' fossero tutto oro di zecca.

L'arte (e l'ebbi a scrivere anche in una recente lettera) si trasforma nelle sue manifestazioni a seconda dei tempi e delle circostanze, che se le aggirano intorno, appunto perchè lei pure essendo uno dei coefficienti sociali, porta la sua tangente di azione, e riceve alla sua volta l'influenza degli altri fattori, che estrinsecano la vita di un'epoca e di una nazione. Or bene, se Leone Medici, Francesco di Francia, Machiavelli Buonarroti, Shakspeare, Galileo, Bossuet, e primo di tutti, Dante, se Voltaire, Diderot, Montesquieu, Buonaparte Chateaubriand, Foscolo, Alfieri, Byron, Schiller, Leopardi, per indicarne alcuni soltanto, rappresentano con diversa potenza ed influenza d'ingegno, o varietà di epoche, o varietà di fasi di un'epoca stessa, nella politica, nella filosofia, nelle lettere, noi troviamo rispondere a quel concetto fondamentale d'un dato tempo, a quelle speciali forme, per mezzo le quali le attività dell'intelletto umano si svolgono, anche le arti propriamente addomandate del bello: e la Sueur, Le Brun, Watteau, David, Borromini, Canova, Delacroix, Delaroche, Cornelius, Hayez, il Vela, Duprè, il Morelli, nella loro grande e diversa personalità, riassumono un ciclo diverso di civiltà, ed un aspetto speciale di esso; come prima, frate Angelico, Michelangelo, il Perugino, Pinturicchio, Francia, poi, Raffaello, e il Veronese e il Da Vinci rappresentarono il loro secolo, le tendenze, le aspirazioni ed i bisogni di quello.

Non è, dunque, da sapersi male al quadro di genere, come vorrebbero alcuni, più classici dei classici stessi, o quei pochi, i quali raccolti entro il manto di un'aristocrazia artistica, ch'è giù di moda, sguardano con un ingiusto disprezzo tutto ciò, che non arieggi la Grecia, e i suoi eroi, e le sue popolose deità, Roma coi Bruti e la pleiade degli Augusti; perchè anche il quadro di genere ha la sua ragione di essere, e v'è motivo nessuno da negargli quella importanza ed il profitto, i quali, inteso nel suo vero senso, esso può e potrebbe ottenere.

Nella letteratura, da Werther ad Ortis, dal romanzo plastico di Alessandro Dumas al romanzo fisiologico di Balzac, o sociale di Sue; dalla pura elegia del Grossi, al tipo difficile della traviata; da Béranger che berteggia cantando, al malinconico riso del Giusti; da Manzoni alla Sand, c'è una successione di forme, le quali corrispondono al movimento intellettuale, che noi vediamo avverato dallo scorcio dell'altro secolo; movimento, nel quale cercasi, e talvolta indovinando si avvicina quell'ideale del pensiero e del sentimento, ch'è il verbo immortale, di cui anche un solo frammento basta, come fiaccola perennemente accesa, a salvare dall'ignoranza le generazioni, e l'intelligenza piena del quale forse un giorno sarà lo scioglimento e la palingenesi di questo grande mistero della vita.

Se, dunque, nella letteratura è così, così doveva essere ed è nelle arti stesse del bello; anzi una, ned ultima delle tante cause, le quali agiscono direttamente o no sul loro prosperamento, si è fuor di ogni dubbio l'incertezza e la lotta interiore di elementi, che infittiscono ogni dì più nella spirale indefinita della civiltà, e dentro i quali subisce un lento processo di trasformazione la vita individuale e collettiva. — Anche l'arte cerca il nuovo archetipo, che indovini la parola del secolo; anche l'arte sui frantumi dell'ara antica, polluta dalle passioni umane, e da quel terribile arcano ch'è la potenza del male, siede in oggi pensosa, e guarda la favilla, che irrompe da quegli avanzi di un'età trapassata, sperando che ogni vita non sia consunta di sotto quelle macerie. E forse il quadro di genere, che deve essere la riproduzione della vita contemporanea nei diversi suoi aspetti, od un riflesso delle scene intime di essa, che deve rivelare i timori, la speranze, i costumi, i patimenti della generazione che vive con noi, il quadro di genere è destinato forse meglio di altri a rappresentare questa età agitata e feconda.

Accenno a un esempio i quadretti del Longhi, quando non si voglia rimanere alla vernice delle cose, ma aguzzarne il pensiero riposto, non hanno essi un'importanza maggiore di quella che altri potrebbe supporre? Cambiati i termini, quanta non dovrebbe più averne il dipinto di genere, inteso nel senso che gli abbiamo assegnato?

Entro la cornice di tali osservazioni e riflessioni, proviamoci ora a collocare uno per volta i quadri, detti di genere, dell'ultima Esposizione.

Fu scritto, e con molta ragione, che nella donna il sentimento è la potenza principale della sua vita, il quale la dirige ed acuisce lo stesso pensiero, da qui ne deriva quello splendore di affetto, diffuso come lucido velo sopra ogni lavoro della sua mente, che più presto è lavoro del suo cuore, ned è pertanto a farsene le meraviglie se nel quadrettino la *Preghiera* della signora Bucchi Antonietta, un'aura mite e serena di amore illumina quella povera donna, che prega davanti una santa immagine di Maria; e sebbene siavi troppa riflessione di luce sui bianchi pannilini del bambino ch'ella sostiene in sulle braccia, il disegno e la conveniente espressione lasciano bene sperare da lei. Eguali parole avrei desiderato dirigerle per l'altro quadro, il *Passaggio dei briganti*; ma esso mi pare che pecchi alquanto di convenzione, e che la meglio delle figure sia quel ragazzo, che, sbucato dal fondo, tra curioso e impaurito, guarda dal muricciuolo alla valle.

Moltissimo sentimento c'è nella *Moglie del Marinaio* di Angelo Trezzini. Le linee di quel corpicino in iscorcio hanno la parola segreta di un amore affannato e attendente; ma badi però al cielo ed agli accessorii; nè creda che si possano e si debbano negligere pel principale.

Mi saprebbe spiegare Silvio Della Valentina che cosa egli s'intese di esprimere con tutto quel verde, che pare l'unica tinta della sua tavolozza, e con una fanciulla, non appoggiata, ma quasi confitta al tronco di un albero, la quale ha muto ad ogni linguaggio il volto e lo sguardo? — Forse la *Rimembranza*? — Eh, ci vuol altro ad esprimere questa condizione dell'animo, che pensa e si compiace del suo pensiero. — Eppure ha traviato più che per altro, per vezzo d'imitazione. Smetta di camminare colle gruccie, e farà meglio, perchè sa fare.

Non si può certamente dire che Sigismondo Coen abbia offerto buoni saggi di sè; tutt'altro. Sarebbe quasi burlarsi di lui nell'affermarlo, o voler essere critici molto corrivi; ed egli stesso ha ingegno pronto e vivace per comprendere e dire quasi per approvare il mio giudizio. Ma al postutto, non sarò io certamente che con censura azzimatoiata gli getti sassi fra' piedi; perchè in tutto ciò che ha presentato, e sono sei quadri, e' è una bella varietà di argomenti, bene scelti, e certa disinvoltura nello svolgerli, che piace ed alletta, c'è insomma una molta disposizione. Ma tutto questo, lo ricordi sempre, non gli potrà profittare senza molta e lunga pazienza di studio, e moltissimo amore per gli elementi. — Dica un po', il signor Coen, — non gli sarebbe paruto assai meglio di mandare all'Esposizione un unicissimo quadro, ma lavorato benino, senza fretta, con un po' di meditazione, avvezzandosi a fare e disfare? Ci pensi per un'altra volta.

Ad un giovane carissimo e colto Giovanni Videky io mi tengo obbligato di rinnovare la raccomandazione dello smettere un colorito freddo con poco studio di mezze tinte, perchè abilità moltissima egli ha, ed anima ardente, appassionata del bello. La potenza del colore e' deve sentirla, impossibile che non la senta Perchè non la esprime? Se nella sua *Protettrice*, una ricca signora che salva dalle zanne di un cagnolino aizzato un grazioso canario, ci fossero stati più verità e vigore di tinta, ci avrebbe acquistato di molto il lavoro, ed alcuni difetti si sarebbero attenuati.

L'*Attesa* non mi risponde alla fama di un artista così intelligente e distinto com'è Guglielmo Stella. Egli ben sa che ho avuto per esso, in altre occasioni, parole di largo elogio per alcuno dei suoi dipinti, in cui dimostrò di comprendere l'importanza ed il profitto di questi argomenti di genere. La sua era allora quasi una morale in azione, un capitolo di fruttuoso romanzo. — La *Contemplazione materna*, il *Contadino* nelle male branche di un faccendiere, il *Giuocatore*, sono quadri, che non hanno la vita breve di una Esposizione, ma restano a saggio del tempo e ad onore dell'arte. Alla donna invece che aspetta lì, davanti una ben capace polenta, rovesciata dalla pentola sul tagliero, con aria più indifferente che no, non era miglior partito sostituire un'egual moglie dell'operaio, ma tutta intesa a preparare a due mani la povera mensa, guardando tratto in tratto con ansiosa aspettazione dalla finestra?

Lo Stella non è artista comune; e bastagli un cenno per intendere, senza l'uopo di più spiegazioni. Poi questa volta e' non fu il solito colorito di lui Perchè?

Se io sperassi che avesse a trovare accoglienza un mio schietto consiglio, direi a Luigi Viviani di lasciare ora e sempre le prospettive, e principalmente i paesaggi, sieno di composizione o tolti dal vero. — Ciascuno che tratti l'arte ha disposizioni particolari, e voler urtare contro esse è dar di cozzo alle muraglie; non si va innanzi e si resta ammaccati. Perchè gli è venuto cotesto amore per un genere, che non è il suo, ed ha dimesso e lasciato di perfezionarsi in quello, al quale erasi consacrato con lusinghiero successo, e del quale si può anzi di preferenza sperare un più facile spaccio?

I quadretti, che mandò ad esporre, *Non più madre!* le *Buone figlie*, fanno bella testimonianza del gentile suo ingegno, che le affettuose e malinconiche idee della vita sente e sa con gusto finissimo interpretare. Gli rimangono ancora da superare molte difficoltà di esecuzione; ma se butterà un velo fitto sui *Paese* colle bagnanti, e su alcun altro di simili quadri per non li vedere e dimenticarli, se ritornerà ai prediletti suoi studi, non metto dubbio nel ritenere ch'egli saprà rifarsi del tempo in queste nuove prove perduto.

Anche Giacomo Casa è un provetto e commendevole artista; ma se nella sua *Fioraia*, di forme grandeggianti, c'è una esperienza ed una agilità di tocco che chi non sa, invano tenterebbe raggiungere, e disegno se non inappuntabile, buono, e bel fondo, e franco andamento, c'è anche troppo palese la maniera scenica del frescante, e c'è per giunta una mancanza totale di espressione in bene ed in male; — non è la bellezza verginale, casta come un raggio di stella, che bacia il fiore socchiuso alle brezze notturne, non è la voluttà compiacente, che ricordi l'orgia dell'ieri, l'ebrezza del domani aspettato; è una bella figura, e nulla più; — nè mi parvero degni in tutto di lui gli altri quadri, la *Prima educazione*, gli *Elementi di musica*; e quella mezza figura di *Bice*, che potrebbe essere volentieri Emma, Leonora, e qual si voglia altro nome

Certo che nello schizzo *Cola da Rienzi* c'è un movimento lodevole di composizione, e molto vigore di sceneggio; ma se non si può nè si deve pretendere che le idee abbiano ad essere in ogni occasione levigate, lisciate, passate per il lambicco di una finissima meditazione; se e' sarebbe un errore assai grosso volere che le si presentino azzimate, col belletto e la cipria, perchè si ritornerebbe di leggieri così ai rettoricumi accademici ed alle smancerie viziose dell'arte, non è per altro da correrai al polo opposto, lasciando passare e dando anzi il benvenuto a qualunque capriccio di forma, ad ogni maniera di presentazione.

Un pensiero un po' negletto, una certa andatura da scapigliato può anche qualche volta piacere, ma da questo ad una idea in istato ancora di formazione o transandata, ci corre assai tratto Nel primo caso, si rischia di staglar giù l'opinione senza speranza di azzeccar giusto; nel secondo se ne riporta un senso di dispiacere e disgusto; in entrambi poi rimane offeso quel sentimento di proprietà, che non è nè una eleganza linda e spazzolata, od una limatezza difficile ai molti, le quali rendono però più splendido ed intelligente il concetto di un dato lavoro; ma una convenienza che, come c'impedisce lo inzaccherarsi unicamente pel matto gusto di farlo, non ci consente di lasciarci cadere ogni cosa d'intorno con isconcio abbandono.

Poste cotali basi, potrà passare il cartone di qualche gran quadro, che l'artista espone per aver contezza degli appunti, che la critica gli può fare, ma i piccoli abbozzi vanno lasciati nella cartella per mostrarli, se lo si crede, agli amici ed a quelle persone, di cui si domanda, con amorosa ma non frequente sollecitudine, dagli artisti il giudizio

mostrare in un altro terreno come si possa unire la più stretta fedeltà al proprio programma al più largo disinteresse.

« Di ciò evvi chi può far testimonianza.

« Ecco quel che han fatto gli amici nostri, ecco ciò che possono rispondere agli attacchi di ogni genere, che in questi giorni sono lanciati contro di loro.

« Venendo poi alla presente situazione, deve ribadire il chiodo.

« A noi quel che importa unicamente è che nelle varie amministrazioni, nelle scuole, nelle armate, nei rapporti tra clero e Stato s'introducano quei mutamenti, quei progressi, che la scienza e l'esperienza esigono. Del rimanente non ci curiamo punto.

« Quando ci giunse la voce che il Ministero, a placare le ombre dei dissidenti di destra, intendeva recarsi verso loro cogli olivi di pace, noi ce ne siamo rallegrati come d'una lieta ventura, nella fiducia che un tale atto possa portare seco l'adesione di questi onorevoli signori al programma delle riforme.

« È precetto evangelico aver l'occhio e l'amore alle pecorelle smarrite: ed è buona regola in morale come in politica. Nel caso pratico poi, è prudenza assai commendevole

« Non sappiamo a qual punto oggi sieno le cose; ma vogliamo sperare che l'accordo si sarà trovato, e nei termini che noi desideriamo.

« Si è osservato che parecchi di questi caporioni, prima di salire l'Aventino dell'opposizione, espressero in termini patenti la loro avversione alle riforme, fatte e da farsi: ma è da credersi che dopo quel giorno le idee siensi mutate.

« Come infatti il Ministero avrebbe sagrificato il Cadorna, perchè avverso a certi mutamenti, per cercar poi l'appoggio d'altri che pur vi sono nemici?

« Non essendo una tale supposizione possibile, dobbiamo convincerci che la ricomposizione del Ministero, in qualunque modo avvenga, lascierà intatto il programma delle riforme. È quel che noi vivamente desideriamo.

« Però sarà bene, a togliere ogni equivoco, che un po' di maggior luce si faccia. La congiunzione delle varie parti della destra, qualora abbia luogo, sarà indubbiamente una forza pel Ministero acquistata: il trionfo dei burgravii dissidenti, noi lo terremo come segno del loro placarsi: tuttavia, ripetiamolo, è bene che a snebbiare gl'intelletti si esca dall'ignoto, e si sappia qualcosa più.

« I nostri amici hanno anche in ciò da gloriarsi per lo scopo ottenuto. Alla loro fermezza si dovrà forse il ritorno dei burgravii

« Cessati i brevi errori di questi deputati, ognuno torna al suo posto. »

Il *Journal de Paris*, a cui lasciamo tutta la responsabilità delle sue informazioni, afferma che il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo francese una Nota relativa alla questione romana, e ne dà il seguente riassunto:

Anzitutto, il generale Menabrea tenta di dimostrare che la Convenzione del 15 settembre 1864, obbligando l'Italia al pagamento di una parte del debito pontificio, accordava all'Italia, a titolo di compenso di questo sacrifizio, il completo sgombero del suo territorio per parte delle truppe francesi.

La Convenzione del 15 settembre esiste ancora di fatto, e l'Italia adempie fedelmente agli impegni a cui si è assoggettata con questo trattato; non toccherebbe ora alla Francia di adempiere dal canto suo gl'impegni che le sono imposti, e di metter fine all'occupazione degli Stati della Chiesa, occupazione che sembra tanto più ingiusta, in quantochè la tranquillità e la sicurezza del Governo pontificio non sono in alcun modo minacciate? L'Italia, d'altronde s'impegnerebbe a fornire garantie sufficienti, che ogni attacco contro il territorio pontificio sarebbe per l'avvenire impedito.

In tali circostanze il Governo italiano domanda alla Corte delle Tuilerie di dichiarare solennemente s'essa intenda di por fine all'occupazione, e in qual tempo, in caso affermativo, essa conti di ritirare le sue truppe da Roma. L'Italia, dice il Presidente del Consiglio, non può vedere più a lungo con occhio indifferente l'occupazione di una parte di territorio italiano per parte di truppe straniere. Questa occupazione non può esistere se non tenendo in primo luogo il principio del non intervento, caro alla politica francese, in secondo luogo le promesse fatte dall'Imperatore Napoleone all'apertura dell'ultima sessione legislativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze, 14 settembre.

Non è molto tempo che io vi scriveva, a proposito di certe voci che correvano, o piuttosto di certe opinioni che si manifestavano intorno alla opportunità di provvedere a che non pullulassero più come i funghi certi giornaletti che sorgono unicamente per dar del ladro a tutto il mondo, del traditore a chi governa, e dell'eroe a chi se ne sta colle mani in mano, o rimescola le carte perchè gli altri poi si divertano o si annoino nel far la partita. Qualcheduno ha tratto per avventura argomento dalle mie parole per dire che il Ministero aveva già una legge in pronto per obbligare chiunque vuol dar fuori un giornale politico, a depositare una somma equivalente al maximum della multa, a guarentigia del Governo non solo, ma anche dei privati, così spesso malmenati da cotesti giornaletti; qualche altro poi ha dichiarato che la notizia era per lo meno prematura così dando da intendere che qualche cosa vi doveva essere sotto; e finalmente i giornali dell'opposizione, e specialmente quelli che non avrebbero le famose 4000 lire e che perderebbero il privilegio di offendere a man salva, si sono posti a gridare subito, che oramai non v'era più dubbio, che la reazione era piena ed intera, e che non si sa più dove si può andare

Ora che cosa c'è di vero in tutto questo? O nulla, o pochissimo. C'è di vero quello ch'io vi scrissi; c'è di vero, che v'è un gruppo d'uomini politici, che vorrebbero porre un freno a queste continue apparizioni di giornali peggio che demagogici, e che, non volendo per anche manomettere la libertà della stampa, avrebbero pensato ad un temperamento che riuscisse almeno a far sì che quando un giornale è processato e condannato paghi la pena. Ma il Ministero ha veramente l'intenzione di presentare un progetto di legge? Ecco quello che nessuno può dire. Si ripete, ed anche con una certa insistenza, che il Cadorna lo schema del progetto lo aveva preparato, e si aggiunge che, sono già molti mesi, il Consiglio dei ministri aveva deliberato di presentarlo alla Camera; ma non è punto sicuro che voglia farlo adesso, e basterebbe certo per fargliene dimettere ogni pensiero, che questa stampa calunniatrice e velenosa cadesse o per la sua impotenza, o pel disprezzo del pubblico. Ad ogni modo non mettiamo il carro innanzi ai buoi; e se la questione verrà all'ordine del giorno, la tratteremo allora ed esamineremo fino a che punto può essere opportuna questa modificazione alla legge sulla stampa.

Il Governo ha dunque risoluto di vedere se v'ha modo di restaurare la pubblica sicurezza nelle Romagne. Il Maramotti, ch'era Prefetto in Ravenna, andrà a Modena, ov'è permesso sperare che respirerà molto più tranquillamente. Anche il Procuratore del Re, che trovasi ora in quella Provincia sarà traslocato, e mi si dice che non è senza una buona ragione che il Governo si è alla per fine risoluto a traslocare questo funzionario, il quale, in frangenti difficilissimi, non ha saputo mostrare quella fermezza, che pur sarebbe stata tanto necessaria.

Quanto poi alla missione confidata al generale Escoffier, egregio militare, che dette or ora a Sulmona prove di molta energia, essa è molto limitata, e si riduce, se le mie informazioni sono esatte, a mandar fuori delle colonne mobili, affinchè valgano a mantenere nelle campagne la pubblica sicurezza e ad agguantare, se e quando sarà possibile, qualcheduno dei più facinorosi malandrini della contrada. È inutile aggiungere che, quanto all'amministrazione della giustizia, essa sarà regolata colle norme comuni, e che non sarà presa nemmeno quella misura che i più reclamavano come quella che meglio avrebbe dato animo a quelli che ora giacciono atterriti dalla prevalenza dei malandrini: alludo al domicilio coatto inflitto ai più sospetti di tener mano a questi.

Ma per quanto miti e forse insufficienti siano i provvedimenti adottati dal Governo per le Romagne, o, per essere più esatti, per la Provincia di Ravenna, l'opposizione trova più opportuno di gridare contro di esso. Che vale che le popolazioni si lagnano? che vale che da per tutto si gridi che il Governo italiano è debole ancora verso coloro che sono in tutti i Governi trattati severamente? Che vale che all'esterno ci accusino di non essere buoni nemmeno a fermare i ladri e gli assassini? L'opposizione nostra in tutto vede una quistione di partito, di tutto fa un'arma contro il Governo; ed è possibile che con le sue attitudini riescirà anche una volta ad indebolirlo, se esso non saprà, com'è desiderabile, procedere diritto al suo fine, intendendo a guarentire ai cittadini la vera libertà, e quella pace interna ond'essi hanno tanto bisogno.

Si afferma che le trattative con la Francia a proposito dello sgombro di Roma continuano, o, per essere più esatti, che il conte Menabrea persista a scrivere al nostro ambasciatore, che voglia adoperarsi per mostrare al Gabinetto delle Tuilerie che l'Italia ha diritto che sia mantenuta una promessa fatta dinnanzi all'Europa. Mi duole per altro di dovervi aggiungere, che queste proteste sembrano tuttavia lontane dal raggiungere lo scopo a cui mirano. La Francia non tien conto per nulla dell'avere noi sostenuto la questione del debito pontificio; e ci fa dire per mezzo del suo ministro degli affari esterni, che cotesto obbligo noi lo abbiamo indipendentemente dalla Convenzione di settembre, essendo del tutto naturale che uno Stato che si annette alcuna data Provincia se ne accolli anche il debito. E quanto a sgombrar Roma, chiederebbe da noi guarentigie per l'avvenire, dubitando che, cambiato Ministero in Italia, la politica cambi anch'esso, ed una nuova campagna contro Roma sia possibile. Mi limito a riferirvi queste notizie, affinchè voi conosciate quello che si suol chiamare lo stato della questione. Converrete meco ch'è uno stato tutt'altro che adatto ad incoraggire qualsiasi speranza.

E l'opposizione continua a sbraitare a modo suo, e le lezioni dell'esperienza se le butta dietro le spalle.

Vicenza 15 settembre.

Ieri è stato giorno di festa per Vicenza. La città era tutta imbandierata in segno di onore verso gl'illustri uomini qui convenuti da ogni parte d'Italia. La solenne inaugurazione del Congresso si fece al tocco. Gli scienziati presenti erano intorno a cento, compresi quelli della Provincia. La classica gradinata del Teatro Olimpico, rigurgitante di spettatori e di spettatrici, presentava un aspetto imponente. Paolo Lioy aperse il Congresso, facendo, per così dire, la presentazione ufficiale della nostra Provincia a' naturalisti. Egli parlò splendidamente delle condizioni fisiche ed economiche del paese, accennando, di volo, ai progressi conseguiti nel campo dell'agricoltura, dell'industria, dell'istruzione. Trovò pure modo di consacrare una cordiale parola a Giovanni Meneguzzo, a questo analfabeto di ieri, che collo studio pratico è arrivato ad essere la guida necessaria dei naturalisti, i quali vogliano visitare la regione vicentina, il conoscitore più profondo delle metropoli geologiche e paleontologiche, che tale regione rinserra. Era giusto ed era degno, che in cotesta congiuntura si facesse onorevole menzione del contadino di Montecchio Maggiore, di un uomo, il cui martello ha risuonato dovunque v'era una pagina arcana della storia della terra da scoprire, dovunque appariva un enimma dei secoli trascorsi da sciogliere. Le parole di Lioy intorno al Meneguzzo, sono state vivamente applaudite: esse erano l'eco fedele del pensiero di tutti i naturalisti italiani.

Dopo Lioy, ha parlato egregiamente il prof. Stoppani sull'origine della struttura prismatica dei basalti, ed il conte Oddo Arrigoni ha esposte alcune sue idee sul Regolamento della Caccia in guisa, da porgere appiglio ad un'arguta risposta del Lampertico, nostro deputato.

Prima che si sciogliesse cotesta prima adunanza generale, il Presidente ha annunciato, che i naturalisti svizzeri riuniti a Congresso nella città di Einsiedeln, ed i naturalisti tedeschi raccolti a Dresda avevano mandato un saluto fraterno ai naturalisti italiani. Ricambiato il saluto e l'augurio, il Presidente annunciava pure, che ieri stesso, per Decreto del Consiglio Comunale, veniva posta una lapide nel Civico Museo, per ricordare il fatto del presente Congresso.

Alle 5 vi fu pranzo sociale, nell'Istituto Tecnico. Il cav. Lioy inaugurò anche la serie dei brindisi, proponendone uno, com'egli disse, alla nostra innamorata, alla scienza. Il Lampertico, a proposito di concordia nazionale, e dell'alleanza della politica colla scienza, bevve alla salute del Sella. Questo rispose, proponendo tre brindisi: il primo alla Venezia; il secondo all'illustre professore Studer, venuto da Berna tra noi per assistere al Congresso, il terzo alla cara ed alla memoria di Valentino Pasini.

Innanzi che si levassero le mense, lo Zanella fu invitato a leggere la sua stupenda poesia. *La Conchiglia fossile*, che destò l'ammirazione di tutti.

Non chiuderò senza dirvi che, al principio del quale banchetto, fu letta per acclamazione una bellissima lettera all'egregio prof. Beggiato, Presidente dell'Accademia Olimpica e del Comizio Agrario, impedito da infermità dal pigliar parte alle riunioni.

La sera poi i naturalisti, divisi in tre sezioni, tennero una seduta speciale, e stamane alle 6 sono partiti pei piccoli paesi di Lonedo e Chiavon, meravigliose ed auguste capitali del mondo paleontologico. C. G.

ITALIA

Arrivarono testè a Firenze il signor Chalet-Venel direttore generale delle poste federali svizzere, ed il signor Fanciola, direttore postale del Ticino Essi vennero a prendere i necessarii concerti colla Direzione generale delle poste italiane per l'esecuzione del nuovo trattato conchiuso fra i due Stati.

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 9 settembre, alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri mattina, una bandiera nera sventolava a Newgate. Sventolò dalle 9 alle 10 ore. Per la prima volta in Londra, dopo la nuova legge, un'esecuzione capitale aveva luogo nei recinti carcerarii. In base alla stessa legge, un'altra esecuzione capitale ha avuto luogo, come vi dissi a suo tempo, a Maidstone. Il giustiziato di Londra, come il giustiziato di Maidstone, non avevano compito il 19° anno. Arturo Mackay, che pagò ieri il tributo della propria vita alla legge, aveva barbaramente ucciso a colpi di mazza la proprietaria di un Caffè ristoratore, della quale era al servizio. I giurati, nel pronunziare il verdetto, lo avevano raccomandato alla grazia sovrana; ma il ministro dell'interno, esaminate le carte del processo e sentiti i consigli del giudice Lush, che presedette ai dibattimenti, si oppose a che la raccomandazione loro avesse seguito. Un duecento persone circa, attratte dalla vista della nera bandiera, aggiravansi al di fuori delle carceri al momento dell'esecuzione La funebre bandiera, issata al momento dell'esecuzione, fu deposta un'ora dopo. Oltre i soliti *reporters* della stampa, erano presenti alla sanguinosa cerimonia un figlio del giudice Lush, lo sceriffo M'Arthur, i sottosceriffi Davidson e Roche, un prete, il governatore delle carceri, e una dozzina di *policemen*.

Alle ore due pomeridiane, il *Coroner* tenne l'inchiesta voluta sul corpo del giustiziato. I giurati pronunciarono il seguente verdetto, che *l'estinto era stato legalmente e propriamente giustiziato*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 settembre

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XVIII. *Lista dei soscrittori.*

Liste precedenti	L.	45,760
Elia Vivante	»	100
Luigi Occioni Bonaffons	»	100
Nob. co. Luigi Michiel, sen. del Regno	»	60
Totale	L.	46,020

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della Gazzetta.

Compagnia di commercio. — Non avendosi potuto nell'Assemblea generale dei giorni 14 e 15 corr. esaurire tutti gli argomenti, contemplati nell'avviso di convocazione del 5 settembre corr. gli azionisti vengono invitati ad intervenire alla continuazione della stessa adunanza generale, nelle sessioni che si terranno nel giorno di lunedì 21 corr., alle ore 8 di sera in una delle sale del Municipio e nei giorni successivi alla stessa ora e nello stesso locale, sino all'esaurimento dell'ordine del giorno fissato per le sessioni precedenti.

E ciò senz'uopo di alcun avviso a domicilio.

Venezia 16 settembre 1868.

I delegati a rappresentare l'Associazione

Sigismondo Blumenthal
Bartolommeo Suppiej
Angelo Rosada
Alessandro Malcolm
Alessandro Palazzi.

Cose scolastiche. — A proposito della notizia che abbiamo data con *tutta riserva* nel nostro N 245, riceviamo dall'egregio sig. Provveditore agli studii la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare, ringraziandolo delle nobili considerazioni aggiunte alla favoritaci Nota ufficiale dei severi giudizii, pronunciati dalla Giunta centrale degli esami in Firenze.

Chiarissimo sig. Direttore.

Mi pregio di trasmetterle la nota ufficiale, ieri soltanto pervenutami, dei giudizii sopra i temi di composizione pronunciati dalla Giunta centrale di Firenze per gli alunni delle due sedi di esame, aperte nell'agosto p. p. nei due Licei M. Foscarini e M. Polo di questa città.

1.°	Alunni candidati studenti dei due Licei		N.	45
2.°	» provenienti da altri Istituti		»	12
	» giudicati idonei nella composizione italiana	1.°	»	34
		2.°	»	5
	» giudicati idonei nella composizione latina	1.°	»	5
		2.°	»	1
	» » » nella versione dal greco	1.°	»	26
		2.°	»	3
	» » » in tutte le prove orali e scritte	1.°	»	3
		2.°	»	0

Da questa Nota risulta, che se l'esito non fu dei più felici per gli alunni dei nostri due Licei, non fu però così disastroso, come le notizie da Firenze, da lei giudiziosamente date *con tutta riserva*, potevano far credere. Anch'ella, chiarissimo sig. Direttore, forse sa che io, e per indole e per debito del mio ufficio, non sono nelle cose dell'istruzione dei più facili a contentare. Ebbene, è giusto di attestare, e m'è gratissimo il farlo, che nell'anno scolastico testè chiuso, nè l'ingegno, nè la buona volontà e lo studio, facendo pure della nota valentia dei professori, fecero difetto agli alunni delle nostre due ultime classi liceali. Ma, poveri giovani, ebbero a lottare contro la triste eredità del passato, e i loro sforzi non poterono essere coronati, come avrebbero meritato. È da sperare che, nel venturo ottobre, molti di quegli alunni caduti, potranno riparare all'esito men buono delle prove passate.

Mi creda con perfetta stima.

Da Camin

— Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra il Decreto del Ministero della pubblica istruzione, che pubblichiamo più innanzi nel *Corriere del mattino*, e che apre una sessione straordinaria (dal 15 al 20 ottobre) di esami di licenza liceale per tutti coloro che « fallirono nella sessione ordinaria, o se ne ritrassero, o provino d'essere stati per gravi ragioni impediti di presentarvisi. »

Circolo dell'istruzione privata. — Oggi 16 corrente, alle ore 8 1/2 di sera, il socio Bettanini Giovanni terrà lezione di scienze naturali.

Sabato poi 19 corrente, alla stessa ora, sarà tenuta la seduta ordinaria del mese di settembre, nella quale la Presidenza sottoporrà alle deliberazioni del Circolo qualche importante mozione.

Alunni dell'Istituto Ungarelli. — Sappiamo dal giovane segretario dell'Istituto Ungarelli, come gli alunni di quel Collegio che si recarono nella nostra città per una escursione scientifica, sono oggi ripartiti per Bologna. Noi lodiamo il pensiero del sig. Ungarelli e desideriamo che ne sia imitato l'esempio.

Nuova tariffa a prezzo ridotto sulle

Che diremmo di un autore, che pretendesse di mettere in circolazione un lavoro quando avesse appena gettate sulla carta le idee, al modo che gli scendevano dalla penna? Non se l'abbia però a male il Casa, perocchè questo, il quale ho creduto di dover dire, dissi senza punto volermi riferire a lui o ad un altro. Le considerazioni mie riguardano unicamente il decoro dell'arte; e se l'ebbi spezzate più forse di quanto poteva parer necessario, dando al fatto maggior importanza di quella ch'ei possa avere una prima volta, si fu pel timore di esser frainteso, e perchè mi spaventa il pericolo dell'esempio. Se noi infatti cominceremo a far buon viso agli schizzi, ad argomenti esauriti con pochi tratti di pennello o di lapis, finiremo coll'avere nelle sale d'una Esposizione men lavori compiuti che prove, quadri incominciati, e bozzetti di creta; democrazia dell'arte, che mi sa di licenza.

Metta invece il Casa prontamente mano al lavoro; e quantunque anche questo Cola da Rienzi sia uno di quei soggetti troppo adoperati, e che vorrei volentieri dimessi, vi consacri con amore l'ingegno, e certo da quel frammento del suo pensiero si può credere che ne uscirà opera degna in tutto di lui.

Fu detto da molti che il quadrettino di Luigi Mion, il *Rimprovero inaspettato* riesce un indovinello, perchè non ci si capisce l'argomento guardando il dipinto. Cotesto è già un capitale difetto, che trova nulladimeno molto compenso nella maniera diligente, premurosa d'ogni accessorio, e nel sentimento, il quale vorrei quasi dire che brilla in quella graziosa testina di donna, ch'è vestita di un bel celeste, ma troppo celeste pel quadro. Se poi il Mion vorrà porgere cortese ascolto a quella critica, che non è maldicente o ciarliera, e la quale, come spessissimo accade, sotto lo scilinguagnolo, dice corna di tutto, se vorrà non impermalito profittare delle osservazioni, che gli possono essere fatte, credo che colla molta attitudine sua potrà riuscire ad ottimi risultati. Un ritratto di signora, lì stesso esposto, e da lui eseguito, non aveva egli tutta la finitezza, e la eleganza e la intelligenza dell'artista, il quale non si contenta guari di riprodurre le linee della persona e del viso, ma vuole lasciare scorgere dietro di quelle una palpitazione di vita, ch'è la fisonomia morale del tipo rappresentato?

Il *Vecchio bevitore*, di Francesco Locatelli, ha un vecchio peccato, quello del non esprimere alcun concetto. La è una faccia rubizza e imbecille; nè di queste abbiamo certo bisogno di chiedere nuovi esemplari ai dipinti; avvegnacchè troppo spesso ne vediamo la sciagurata realtà, in compagnia dell'ebete abbrutimento, o del vizio tutto inzaccherato di fango; l'uno e l'altro conseguenza di una demoralizzazione, la quale, e nel dirlo mi dà al cuore una fitta, giunge ormai alla cancrena. L'altro quadro dello stesso, il *Venditore di polli*, è lodevole come riproduzione di costume, ma è più lezioso che no.

Loderei il Luigi De Rios pei suoi due quadri, la *Visita alle tombe* ed una *Disillusione*, se avesse saputo sferrarsi da alcuni difetti, dei quali a lui, che mostra amore per l'arte, era agevole lo avvedersi; per cui, quantunque gli argomenti si prestassero egregiamente, e' son rimasti come ratratti entro la nebbia d'un affaticato convenzionalismo.

Se G. Alberto Miani non avesse avuto la bizzarra idea di rappresentare tagliata a mezzo la parete della stanza, in cui ha collocata la sua *Piccola lettrice*, certo che il lavoro ci avrebbe acquistato di effetto. Nulladimeno i riflessi della luce, che scendendo dalla interrotta finestra radono i capelli, il viso, la figuretta di quella fanciulla, illuminandola tutta; e principalmente la tinta esterna dell'aria armonizzata con l'aria interna, non che gli effetti dell'ombra diversamente intensa, lasciano scorgere nel Miani un particolare talento a rilevare e temperare coi mezzi toni i contrasti. Se v'è un difetto, esso è la troppa trascuranza del colorito, da cui per altro ha saputo ritrarsi nell'altro quadro, un *Ritratto*, condotto con molta franchezza di disegno e robustezza di tinte.

Non creda per questo di avere fatto moltissimo; creda soltanto di essere sulla via del diventare un esperto e valente artista; ma per riuscirvi è mestieri ch'egli s'alzi da quegli argomentini slombati, imbottiti di stoppia, e lavorati a vernice, per attendere a più alti e severi concetti. L'arte ha ad avere sempre la espressione di una idea o di un fatto; e se finalmente si sono lasciati, per non ritornarvici, speriamo, più, gli arcadici sbadigli e le fiamme pastorali e quegli lezzocheramenti, che avigorivano l'anima ed il pensiero, e gli sdilinquimenti del Vittorelli, e le smilze canzoncine alla Nice, dobbiamo anche dalle arti del disegno e quindi dalla pittura, che più delle altre presenta agevolezza a cotesto scadere, dobbiamo levare tutto quello, che ne offende la dignità sua, o ne contrasta lo scopo. Un quadro deve far pensare come le pagine di un libro (dico de' libri buoni, non degli aborti narcotici o delle scede licenziose, da cui siamo allagati); e se arriva per tal modo a fissar l'attenzione, egli vuol dire che la espressione l'ha raggiunta; che l'idea c'è; sarà in embrione, chiusa ancora come la crisalide nel suo bozzolo; ma c'è; ed allora si perdonano di leggieri le mende, le quali fosse dato scoprire; — il più è fatto, ed al rimanente l'artista saprà provvedere.

Queste osservazioni, sulle quali di frequente io ribatto perchè le abbiano a stare ben fitte nella memoria, scrivo anche all'indirizzo di un giovane artista, il Pezzutti. Le sue *Modiste* è un quadretto piccante, gaio, che mostra franchezza di pennello, e intelligenza del colorito; ma quelle due donnine o ragazze, che ridono e lavorano pensando al damo, se ci pensano, e ai loro facili amori, che cosa esprimono? Che cosa ha inteso esprimere con esse il Pezzutti?

Forse il tipo della crestaia? Ma è quello il tipo? E lo fosse, a che scopo? Anche lei povera lavoratrice nelle grandi città, dove forma una classe speciale, caratteristica, anche lei, linda e pulita, o deve lottare colle necessità della vita e colle seduzioni da cui è circondata, o vanerella e scapata pensa all'oggi e non al domani, e scivola giù per la via ripida della colpa, inebriata dal turbine di fiori, che le passano, per un momento, vicino, per finire poi asfitica in una stanza mortuaria, o nel letto profanato dell'Ospitale; mai o assai di rado per riabilitarsi colla santità del lavoro. Questo può esser soggetto di quadro; e perchè a questo, essendosi imbizzarrito colle crestaie, non ha pensato il Pezzutti?

Si potrà affermare, e ho sentito dirlo, e con alcune limitazioni lo ammetto, che la maniera ed i soggetti presi a trattare da Gianfrancesco Locatello hanno fatto il lor tempo. Altre sono, si grida a squarcia gola, le aspirazioni dell'oggi, altro dev'essere lo indirizzo per l'arte.

Bellissime e sonanti parole, alle quali non mi sto in forze di sottoscrivere; ma io mi augurerei per altro che alcuni almeno, se non molti, dei giovani nostri artisti, possedessero il segreto di quella tavolozza, affascinante, calda, vivace, che riproduce con tanta varietà le tinte del nostro cielo e del nostro clima, che nella loro diversità più disparata trova sempre l'armonia, la quale noi troviamo nel vero; io mi augurerei che sapessero staccare, com'egli sa, le figure dai fondi, e circondare le teste d'una espressione, la quale sarà forse uniforme, perchè ci manca spesso la fiamma di una idea possente, che le irradii, ma è bella nulladimeno a vedersi per un tratteggio squisito di mezze tinte e di smorzature.

C'è nel Locatello qualche cosa che mi ricorda il prestigio leggiadro, sereno, lieto della Scuola Veneziana, c'è quella luce profusa, quella ricchezza svariata di vestimenti, quel lusso di colorito, che furono una tradizione artistica dal Palma e Tiziano, al Veronese ed al Tiepolo. — Certo che in adesso, mentre si lambicca il cervello a cercar l'unica tinta, e per ottener la realtà si rischia di cadere nei lerci amplessi di uno sguaiato naturalismo, in adesso, quando bene o male, avvacciati o lenti, si tenta d'innalzar l'arte ad un sacerdozio di civiltà e di morale, ed è appunto da questo indirizzo che baiena la speranza di un futuro risorgimento; certo che le sue odalische inebriate di voluttà, le sue donne dallo schiuso imbusto, e collo sguardo velato da un pensiero lascivo, quei corpi nudi dalle forme flessose e leggiadre, immersi in una calda atmosfera di amore, fanno alle pugna coi tempi rinnovellati dell'arte; le sembra, è vero, una stonatura, che io stesso, purista, e più che un poco nell'arte, come se ne saranno di leggieri avveduti i lettori miei, riconosco ed ammetto; ma, al postutto, fatta ragione di ciò, e ben persuaso, che un artista non cambia mica dall'oggi al domani, dopo un esercizio durato per lunghi anni di vita, io domando se ci sono poi molti che saprebbero lavorare un dipinto come le *Due Veneziane al poggiuolo*, o l'*Odalisca in riposo*, o il *Sogno romantico*? Ho la franchezza di rispondere, no. Nè questi ultimi, che espose, sono dei meglio suoi quadri.

Al Locatello poi, che so essere tollerante e modesto quanto egli è capace, ricorderò di non isforzare il suo pennello nei soggettini di prospettiva o di genere, dove la linea è misurata, e l'effetto della macchietta è ottenuto non per tratti larghi e brillanti, ma per la proprietà delle piccole proporzioni. E ciò gli dico a bella posta, confrontando i suoi recenti ed or ricordati lavori con l'altro, che pur vi era esposto, la *Barca pescareccia in vista*, in cui e' sembra affatto tutt'altro artista.

Di lui poi ho veduto un dipinto nuovissimo, che manda od avrà mandato alla prossima Esposizione di Verona, la *Lettura della Bibbia*, a col quale egli sembra che intenda di rispondere a coloro, che lo hanno accusato, nè a torto, di essere troppo plastico, di soffocare entro le splendidezze ammaliatrici della forma, il concetto; ma di questo scriverò a suo luogo, altra volta, per venire invece ai lavori di due giovani, d'ingegno e d'indirizzo diversi, Federico Zandomeneghi e Paoletti di Ermolao.

Le *Prime ambizioni* e l'*Amico importuno* sono quadretti, che mantengono al secondo dei due nominati la bella fama che per altri lavori si è già meritamente acquistata. Se vogliamo, ci manca qui stesso un concetto o grave o serio, o lieto, o affettuoso; perchè quella bambina che provasi con infantile vanità un vezzo di perle di Murano, e quel fanciullo dalla faccia maliziosa, cogli abiti a lembi, che trova nel cane un compagno assai incomodo per l'ora della scodella, sono cose che ormai hanno la muffa: ed il Paoletti, che dimostra squisita attitudine, sicurezza di disegno, verità di tinte, sol che abbandoni una tendenza troppo manifesta all'effetto lucido del colore, deve trovar argomenti di maggior levatura, e che meglio profittino al suo ingegno ed all'arte.

Il Zandomeneghi sa (ed egli sa in che occasione), che se mi pare di poter riprendere con giustizia, riprendo, affidato dalla persuasione di giovare più all'artista così, che con lodi stereotipate, e che a cento passi si vedono sprizzate dall'amicizia indulgente. Ora mi è grato il lodarlo; — non per tutto quello, ch'ebbe ad esporre, chè il *Chiostro di S. Maria Novella* e la *Chiesa di S. Marco* mi darebbero anzi occasione a molti avvertimenti, ed anche a pungenti censure quel suo *Prime chignon*, che mi giova credere sarà l'ultimo; bensì per un prezioso quadrettino, in cui c'è niente più di una figura di donna rivolgente le spalle a chi guarda, tutta intesa allo spiraglio di un uscio, e che pure senza bisogno del solito cartellino, manifesta palesemente il soggetto, l'*Attesa*.

La posa del personcino sottile non potrebbe essere più semplice e castigata; e sebbene di lei, che sta così in sull'avviso, non vedasi la faccia e neppure il profilo, quantunque abbia l'abito nero e accollato, e nessun accessorio richiami una particolare attenzione, pure, che cosa ha questo quadro, perchè lo si guardi, lo si torni a guardare, e partiti di lì, si ritorni?

Rispondono alcuni, credendo pronunciare parole di senso oscuro ai profani, rispondono che esso è il realismo, che produce cotesti miracoli. Non tiro dentro di questa lettera la questione del realismo, perchè e' sarebbe un bruttissimo affare il mio di costringere in poche righe il tanto, che resterebbe a dire sull'argomento, e ne discorreremo invece a miglior agio altra volta; qui mi basta osservare solamente, che se lo Zandomeneghi si fosse contentato di rimaner ligio ligio al realismo, nè fosse guari uscito di esso nella composizione del disegno, nella forza dei diversi toni, nello sfaldare la bruna veste di quella curiosa, e nel disporne con ispontanea combinazione le pieghe, non ancora avrebbe ottenuto lo effetto, che ne risultò. Se il corpicino elegante, e la mano alzata sulla portiera, e il collo leggiermente piegato, se lei dal capo ai piedi, non fossero una parola, una interrogazione, non esprimessero appropriatamente l'oggetto rappresentato, credete voi che questo lavoro avrebbe avuto il pregio che ha infatti? — State alla realtà, e la realtà esprime sempre, ripigliano alcuni. Ma io credo che qui appunto ci sia il mal passo; credo, cioè, che qui o ci sia un errore fondamentale, o una interpretazione troppo larga, nè esatta, che si vuol dare a questa parola, realtà.

Del resto, ritornando allo Zandomeneghi, cui il breve discorso non sarà certamente tornato infruttuoso, vorrei vederlo continuare su questa via del meglio, e sebbene nell'annunziato lavoro vi sia qualche passaggio secco, e la solita perniciosa tendenza al grigio, ch'è vizio da cui i buoni artisti devono sapersi tener lontani, affrancandosi dalla moda, c'è poi tanto che basta per credere che, se studierà, e di buon senno, potrà mantenere nella famiglia quelle tradizioni artistiche, illustrate con tanto e sì nobile esempio dal padre suo, della cui amicizia io mi tenni onorato.

Signore (se ce ne sono), e signori, avreste pazienza di leggere ancora? — A me, tenetemi per iscusato, mancano invece tempo e lena a continuare. Rimettiamo dunque ad una prossima volta.

Venezia, nel settembre 1868.

Dott. Vincenzo Miselli.

ferrovie dell' alta Italia, del 16 settembre 1868. Biglietto di andata e ritorno sulle linee venete.

PERCORRENZA	Prezzi dei biglietti					
	Giornalieri			Festivi		
	I Cl.	II Cl.	III Cl.	I Cl.	II Cl.	III Cl.
Da Venezia a						
Abano	—	—	—	6 30	4.60	3.25
Borgoforte	—	—		20 90	15.70	11.35
Brescia		—		24.60	17.95	12.80
Casarsa	15.95	11.60	8.25	—	—	
Conegliano	9,55	6.95	5.—	7 50	5.45	3.95
Desenzano	—	—	—	20 85	15.25	10.90
Dolo	3.85	2.80	2.05	2 85	2.05	1.50
Este	—			8 80	6 45	4.60
Ferrara	—	—	—	15.45	11 35	8.10
Mantova		—	—	20 15	14.65	10 45
Marano	3.30	2.40	1 75	2.45	1.80	1.30
Mestre	1.50	1 15	— 85	1 10	0.85	0.65
Milano	—	—	—	38 05	27 75	19.75
Mogliano	3.30	2.40	1 75	2.45	1.80	1.30
Padova	6.75	4.95	3.55	4 95	3 65	2 60
Pistoia	—	—	—	32 70	25.15	18 45
Pordenone	14.65	10.65	7 60	11.50	8 40	5.95
Preganziol	4.05	2 95	2 10	3.00	2.15	1.55
Rovigo	13 80	10.05	7 15	10.85	7.90	5.65
Sacile	12 40	9.05	6 45			—
Treviso	5 35	3 90	2.80	3.95	2.90	2.05
Trieste	34 75	25.50	17.80	—		—
Udine	21 25	15.50	11.05	18 00	13.10	9.35
Verona P. V.	18.15	13 20	9.45	15 35	11 20	8.00
Vicenza	11.45	8.30	5.95	9.00	6.50	4.70

Avvertenze.

Biglietti per viaggi giornalieri.

I. I biglietti di prima e seconda classe saranno valevoli per viaggiare con qualunque convoglio dal *primo* del mattino sino all' *ultimo* della sera.

II. I biglietti di terza classe saranno valevoli per tutt' i convogli, esclusi i diretti.

III. La corsa di andata e ritorno dovrà intieramente compiersi nel giorno in cui il biglietto venne distribuito.

Biglietti pei giorni festivi.

I. La distribuzione dei biglietti comincierà dall' ultimo convoglio della vigilia dei giorni festivi, ossia delle domeniche e feste solenni, e continuerà durante gli stessi giorni festivi.

II. I biglietti di prima e seconda classe saranno valevoli per viaggiare con qualunque convoglio, dall' *ultimo* della vigilia sino al *secondo* del giorno susseguente al festivo, e qualora il secondo, per essere *diretto*, non si fermasse alla Stazione, a cui i viaggiatori debbono recarsi, oppure non fosse in diretta coincidenza con quelli della linea, a cui appartiene la Stazione di destino, il biglietto di ritorno sarà valevole anche pel *terzo* convoglio del giorno susseguente al festivo.

III I biglietti di terza classe saranno valevoli per tutt' i convogli, *omnibus* o misti, dall'*ultimo* della vigilia sino al *secondo* del giorno susseguente al festivo, semprechè questo non sia *diretto*, nel qual caso il ritorno dovrà compiersi col *primo* convoglio del mattino.

Per *ultimo* convoglio della sera e della vigilia, intendesi l' *ultimo* che dall' orario in vigore risulta in coincidenza colla Stazione destinataria.

Le fermate intermedie non sono concesse, i viaggiatori che si fermeranno perderanno ogni diritto alla riduzione.

Pei ragazzi fra i 3 e i 7 anni, la riduzione concessa dalle vigenti tariffe, continuerà a computarsi sul prezzo intiero, e non su quello dei biglietti di andata e ritorno.

Teatro S. Benedetto. — Ieri sera si rappresentò, con esito infelice, una commedia nuova del sig. A. Tironi, intitolata: *La Pentita.*

Seconda Edizione del Numero precedente.

La *Gazzetta Uffiziale* del 14 corrente contiene

La legge 26 agosto scorso, con cui viene autorizzata la spesa straordinaria di L. 1,625,000 per acquisto di nuove artiglierie, affusti, munizioni ed accessorii per le navi corazzate dello Stato pronte ad armarsi, compresa la *Venezia.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l' avviso d' asta per le provvista di mille contatori di giri da applicarsi ai mulini, in esecuzione della legge della tassa sul macinato, al prezzo di L. 53 ciascuna macchina, conforme al modello depositato presso la Direzione generale delle imposte dirette.

Scrivono da Roma, 13, alla *Nazione*:

Il giorno 20. il Tribunale della Sacra Consulta si adunerà per giudicare la causa delle Mine, e condannerà parecchi alla galera, non già i rei principali che son tutti in salvo.

Un Decreto del Papa avea nominato il curato Mermillod Vescovo di Ginevra. Il Gran Consiglio di quella città si radunò immediatamente, ed a grandissima maggioranza rivocò il Decreto del Papa, considerando quella notizia come nulla e non avvenuta, non avendo il Papa alcun diritto di nominare un Vescovo di Ginevra.

Il Gran Consiglio evitò così una manifestazione, che poteva avere funeste conseguenze.

Scrivono da Parigi, 11, all' *Opinione*:

Viene detto che, appena lasciato il campo di Châlons, il generale Leboeuf sarà incaricato d' una missione in Europa. Questa missione si riferirà al disarmo? Lo ignoro, ma è certo che tutti i *casus belli* si dileguano. Così si era detto che l'Olanda avesse chiesto l' appoggio della Francia contro le pretensioni della Prussia riguardo alla navigazione del Reno nei Paesi Bassi. Queste voci vengono smentite nel modo più assoluto. I Paesi Bassi nulla hanno chiesto alla Francia, e la Prussia, assai prudente in questo momento, ha abbandonato le trattative su quella questione, ed aspetta, per riprenderle, che non possano dar luogo ad alcun conflitto, od a spiacevoli comenti.

Le disposizioni del Governo prussiano e del signor di Bismarck in particolare, sono tanto conciliantí, che si attribuiscono a quest' ultimo le seguenti parole: « Che era quasi dolente che il Governo francese non avesse maggiormente insistito sulla questione del Lucemburgo, perchè sarebbe stato lieto di renderlo sodisfatto anche a costo di un tantino d' impopolarità in Prussia. (?!)

Il sig. di Sartiges è giunto a Parigi. Il signor Frémy, governatore del Credito fondiario, parte, dicesi, per la Spagna, dove si reca ad agevolare al Governo della Regina Isabella un imprestito di 30 milioni. È probabile che questo affare sia stato trattato a Fontainebleau dal Conte e dalla Contessa di Girgenti. Il signor di Frémy è uno dei protetti dell' Imperatore.

Il generale Klapka è aspettato a Parigi, ove si dice che darà ordinazioni per vestiti dell' esercito ungherese.

Sono sorti dei dissensi nella direzione del giornale l' *Epoque*. Il signor Clemente Duvernois, redattore-capo, che si sa essere in grado di recarsi a prendere inspirazioni nel Gabinetto stesso dell' Imperatore, è avversario delle candidature ufficiali. Il signor Baudrillart, che le sostiene nel *Constitutionnel*, ne rimase commosso e fece chiedere qual fosse veramente il pensiero del Governo. Dal Gabinetto dell' Imperatore venne invitato il signor Duvernois a modificare il proprio programma. Egli rifiutò, offrendo la propria dimissione. Si dice che sia stata accettata, ma non è certo. Per ora il signor Duvernois vi in congedo in Svizzera. Se la sua dimissione venisse accettata, il signor Duvernois, di cui tutti apprezzano l' ingegno, passerebbe ad un altro giornale, oppure ne fonderebbe uno nuovo, che seguirebbe una politica libera ed indipendente.

Scrivono alla *Gazzetta d' Italia* da Parigi, e noi riferiamo con riserva:

Informazioni giunte da Berlino, e da fonte attendibile, dicono lo stato di salute del conte di Bismarck seriamente compromesso in seguito dei rimedii che si sono dovuti impiegare per combattere le insonnie nervose e persistenti che lo tormentano già da molto tempo. Gli alcool soli potevano dargli un po' di sonno, e siccome è occorso successivamente aumentarne la dose per conservare la loro azione sullo stomaco e sul cervello, così ne sarebbe risultato una specie di *delirium tremens*, che costringerebbe il conte di Bismarck, forse per sempre, ma, in ogni caso, per molto tempo, ad astenersi da qualsiasi occupazione intellettuale. Queste informazioni mi sono date come positive; ma, siccome anche l' anno passato, a quest' epoca, si parlava del suo ritiro dagli affari, che non è mai avvenuto, così è meglio che ve le dia con qualche riserva.

Non si parla più del principe di Reuss come surrogante qui in qualità d' ambasciatore prussiano il conte di Goltz, ma del conte Brassier di Saint-Simon diplomatico ben conosciuto in Germania, e molto avanti nella fiducia di Re Guglielmo.

La *France* ha quanto appresso sotto il titolo *Tribunali stranieri*: Il sig. Rochefort sarà processato a Bruselles per la pubblicazione dei numeri della *Lanterna* in questa città.

I giornali austriaci pubblicano le seguenti notizie da Praga, 10 settembre

« Il supremo maresciallo provinciale mandò ai deputati czechi alla Dieta un' informazione in iscritto, nella quale è detto ch' egli fece distribuire la dichiarazione in istampa fra gli altri membri della Dieta, ma non potè aderire al loro secondo desiderio, quello cioè di esporre a S. M. i motivi della loro assenza, perchè non ha il diritto di farlo senza l' approvazione della Dieta. I motivi però non gli sembrano tali ch' ei possa considerare l' allontanamento siccome giustificato secondo il § 19 del Regolamento interno. Perciò invita i deputati, o a comparire alla Dieta entro due settimane, o a giustificare la loro assenza, in caso diverso, si vedrebbe necessitato di darne l' annunzio alla Dieta secondo il § 19 del Regolamento interno.

« Il conte Clam-Martinitz fu eletto capo anche delle Rappresentanze distrettuali di Unhosoht e di Schlan, ma neppure queste nomine furono confermate da S. M. l' Imperatore. Gli Czechi sparsero la parola d' ordine di ripetere l' elezione del conte a presidente della rappresentanza distrettuale, sinchè questi non la rifiuterà.

« In un dibattimento finale, ch' ebbe luogo a porte chiuse, il correttore del *Narodni Pokrok*, Mikscha, fu condannato a sei mesi di carcere duro, inasprito dal digiuno, per il crimine di lesa Maestà. L' estensore Tonner fu assolto dal crimine di lesa Maestà, ma dichiarato colpevole d' aver mancato alla doverosa sorveglianza, e condannato ad un mese d' arresto ed alla perdita di 500 fiorini della cauzione. »

Si legge nella *France* del 12:

« Secondo informazioni degne di fede giunteci da Lucerna, nelle visite di cortesia scambiatesi recentemente fra il signor Drouyn di Lhuys e lord Stanley, non venne detta una sola parola dei pretesi negoziati, di cui parlarono parecchi giornali, relativamente alla conclusione d' un' alleanza tra la Francia, il Belgio e l' Olanda. »

Semlino 11 settembre.

Domani arriverà qui da Pest una commissione giudiziale col Principe Alessandro Karageorgewitsch per un confronto, giudicato necessario, col medesimo.

È imminente il dibattimento finale contro la seconda serie degli accusati nel processo per l'assassinio del Principe Michele Obrenovitsch; dopo di che, verrà levato lo stato d'assedio a Belgrado.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4575. Gazz. Uffic. 15 settem.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art 1. È approvato il Regio Decreto 14 dicembre 1866, N. 3412, sulle tasse scolastiche della R. Università di Padova.

Art. 2. Gli effetti dello stesso Decreto dureranno fino alla promulgazione di una nuova legge sull' ordinamento universitario.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il R. Decreto 4 ottobre 1866;

Visto l' articolo VI del Regolamento per gli esami di licenza liceale;

Presa cognizione dei risultati degli esami della sessione ordinaria del corrente anno,

Sulla proposta della presidenza della Giunta esaminatrice;

Decreta:

È aperta una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per tutti coloro che fallirono nella sessione ordinaria, o se ne ritrassero, o provino d' essere stati per gravi ragioni impediti di presentarvisi.

Tutti i Licei Regi e quelli tra' pareggiati che furono sede d' esame per la sessione ordinaria, saranno sede d' esame per la sessione straordinaria che va ad aprirsi.

Le prove scritte in lettere italiane, in lettere latine e lingua greca avranno luogo nei giorni 15, 16 e 19 ottobre prossimo e col 20 dello stesso mese incomincieranno le prove scritte ed orali di cui è mandato il giudizio alle Commissioni esaminatrici locali.

I presidenti de' Consigli scolastici provinciali cureranno che questa ordinanza sia notificata ai giovani cui può interessare.

Dato a Firenze, addì 12 settembre 1868.

Il Ministro, BROGLIO.

Venezia 16 settembre.

Firenze 15 settembre.

Della lettura dei giornali, che si pubblicano alla Capitale, avrete scorto in qual modo sia stato giudicato il provvedimento, finalmente preso dal Governo per la Provincia di Ravenna, e si può dire addirittura per le Romagne, tanto più ora che un nuovo ed atrocissimo assassinio è stato commesso a Faenza, sopra un giovane conte di 26 anni, che certo, non può essere stato ucciso per altre ragioni, che per passioni politiche. E senza tener conto di ciò che dice l' Opposizione, avrete pur notato che i giornali di parte moderata, dando pure notizia della missione affidata al generale Escoffier, si guardano bene dall' applaudire, e cercano, come spesso sogliono fare, di mettere insieme la capra e i cavoli, che vuol dire, di applaudire sotto voce il Governo, e di non dar di cozzo nelle ire dell' Opposizione.

Quanto poi alle opinioni che non si trovano sui nostri giornali, ma che si ripetono pel paese e che sono il patrimonio riservato a noi corrispondenti, io posso riferirvene di due ordini diversi, ma tutti e due, credo, importanti.

Quanto alle intenzioni del Governo, mi è stato assicurato che d' esse sono ottime; e che le istruzioni date al generale Escoffier sono assai precise ed improntate alla più severa energia, nel tempo stesso che questi, dal canto suo, è risoluto ad adoperare ogni mezzo per ritirarsi con onore e con frutto dal carico che gli è stato addossato. Del pari, del nuovo procuratore del Re si dice che è tra' i nostri migliori magistrati, e che seguirà una via del tutto opposta a quella tenuta dal procuratore messo ora di funzione, il quale ne aveva scelta una pessima. Ma, di contro a queste notizie che sarebbero promettitrici di ottimi risultati, ho da communicarvene altre, che non rispondono a queste in nessuna maniera.

Ho avuto occasione di parlare questa mattina con uno dei più cospicui cittadini di Ravenna, e debbo confessare ch' egli ha distrutto tutte le mie speranze. Egli mi diceva, che malgrado le migliori intenzioni di questo mondo, il generale Escoffier non perverrà a vincere il male che infesta le Romagne. Egli arresterà o prima o poi il Gaggino o qualche bandito suo pari, ma non ista qui il male, non istà nei ribaldi che si conoscono, e che vivono alla campagna; bensì in coloro che stanno nascosti, e dimorano nelle città Che potrà fare l' Escoffier contro le associazioni di malfattori, ordinate con grande arte e con molta segretezza dovunque? Dove e come colpirli? Arriverà egli solo perchè è investito di una autorità militare, a scoprire quello che da tre anni nessuno ha scoperto? Chi ha ucciso il Cappa, potrà forse scoprirlo? Saprà forse chi ha pugnalato il Monghini, e chi, or ora, ha ucciso il conte Caboti di Faenza? Questi assassini, che si commettono quasi a man salva, sono, a non poterne più dubitare, la conseguenza di un ordinamento generale di sette malefiche, contro alle quali, perchè hanno tutta l' apparenza d' essere innocue, non si può con le leggi attuali procedere! O il Governo trova modo di preponderare sui malfattori, per modo, che questi non ispirino più quel terrore onde sono ancora dappertutto cagione, e la popolazione ritrovi in sè tanto coraggio da deporre in giudizio quello che sa e può affermare, o con tutte le misure militari di questo mondo, non si verrà a capo di nulla, e fra tre mesi saremo da capo, se non in peggiori condizioni.

Eccovi tale e quale l' opinione del mio rispettabile amico di Ravenna. Credo che essa sia conforme a quella di molti Ravennati e Romagnuoli in genere; perchè so di positivo, che il male ivi è talmente esteso, che ne sono affetti financo personaggi molto cospicui, e che sono rivestiti di cariche eminenti. Vedete adunque, che ciò che io vi scriveva ieri sera, posso questa sera ripetervelo; e che le nuove informazioni che ho avuto, non possono in nulla modificare i miei giudizi Il Governo non merita altra lode che quella del buon volere che ha dimostrato. Maggiore energia, un po' più di coraggio nell' attaccare la piaga, lo avrebbero reso degno di una lode maggiore.

Giacchè le notizie politiche fanno adesso completamente difetto, permettetemi di dirvi qualche parola d' un libro, ch' è stato pubblicato a questi giorni dai tipi del Barbèra Esso contiene i principali discorsi del conte di Cavour, ed oggi, che noi siamo per tante ragioni stanchi e sconfortati, fa pro' il rileggere i discorsi di quel grand' uomo di Stato, che soverchiò per la vastità della mente tutti i suoi contemporanei. Questi discorsi del co. di Cavour contengono tutto il periodo della nostra storia dal 1848 al 1861; e vi sono trattati tutti o quasi tutti gli argomenti che si connettono al nostro risorgimento politico ed economico. La questione della libertà delle Banche è trattata da lui in due discorsi che sono pieni di dottrina non solo, ma di concetti veramente profondi e tali, da demolire tutti gli utopisti di questo mondo; e le teorie sul libero scambio sono svolte e propugnate dal conte di Cavour in guisa, che l' ultimo discorso del ministro di agricoltura e commercio di Francia, è, al paragone, una ben povera cosa.

Non è qui ch' io posso aver diritto, nè che conviene parlare diffusamente di questa raccolta di discorsi cavouriani; nè io posso parlarvi del modo, col quale il grande statista spiega e la sua politica estera, e la sua dottrina intorno alla libertà della Chiesa, così mal compresa dagli uni così acrupata dagli altri; quello che vi domando il permesso di dire è, che, percorrendo le pagine di questo libro, pare sempre d' aver dinnanzi agli occhi la nobile figura del conte di Cavour, e si sente nel fondo dell' animo il penoso rammarico d' averlo perduto, tanto più penoso, quanto più si sono mostrati inferiori al loro cómpito molti degli uomini di Stato che gli sono succeduti.

Dalla tipografia Civelli è uscito un volume dell' avv. Trombetta, pur testè avvocato fiscale militare. È intitolato: *L' impiegato e il Governo.* Questa sera soltanto ne sono state distribuite le prime copie; non posso quindi dirvene una parola, perchè in realtà non ne ho letto che il frontispizio.

Si legge nella *Correspondance italienne*:

« L' *Opinione Nationale* scrive:

« Abbiamo già fatto cenno del desiderio manifestato dalla Francia al Gabinetto italiano d' avere sulle coste italiane del Mediterraneo un bacino di salvataggio, in previsione d' importanti avvenimenti.

« Le informazioni che ci giungono a questo riguardo recano che il Gabinetto italiano è ancora indeciso, ma che finirà per aderire alle domande dell' augusto e potente vicino. »

« L' *Opinion nationale* non è stata bene informata. Noi crediamo di sapere che nessuna domanda di questo genere essendo stata fatta dal Governo francese al Gabinetto di Firenze, questo non ha avuto occasione di deliberare sovra siffato argomento.

« Preghiamo ancora una volta il pubblico di tenersi in guardia contro le notizie destinate a fare impressione e le voci che si fanno correre maliziosamente ad ogni proposito. Così il *Journal de Paris* sulla fede del proprio corrispondente di Firenze pubblicava, alcuni giorni or sono, un sunto d' un dispaccio che diceva indirizzato dal signor Menabrea al signor Nigra, mentre informazioni attinte alle migliori fonti, ci permettono di dichiarare, che il sunto di quel preteso dispaccio dev'essere considerato unicamente come un lavoro letterario di fantasia. » (*V. sopra.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 16. — La *Gazzetta Crociata* smentisce l' asserzione dei giornali danesi, che la Prussia comperi cavalli nel Jutland, per conto dell' esercito. Bismarck sta assai meglio.

Kiel 15. — Rispondendo al rettore dell' Università, che ha espresso voti in favore della pace, il Re disse: « Circa il mantenimento della pace, nessuno lo desidera più di me, poichè il pronunziare la parola fatale, *guerra*, è una penosa responsabilità per un Sovrano. Tuttavia sonvi circostanze in cui un Sovrano non può, nè deve sottrarsi a simile responsabilità. Conoscete per propria esperienza che la necessità della guerra può imporsi al Principe come alla nazione; noi dobbiamo alla guerra il vantaggio attuale della situazione Del resto non vedo in tutta Europa alcun motivo che la pace sia turbata. Dico ciò per vostra tranquillità, ma potete vieppiù rassicurarvi, scorgendo qui i rappresentanti del mio esercito e della mia marina; questa forza che provò che non teme di affrontare qualunque cosa, per terminare la lotta che le fu imposta

Parigi 15. La *France* dice, che l' Imperatore visiterà domani il campo di Lannemesan.

Tolone 15. — Peyrne fu eletto deputato con 17441 voti. Dufaure ebbe 12889 voti.

Vienna 16. — I giornali della Transilvania annunziano un concentramento di truppe austriache nella Transilvania

Londra 15. I passeggieri arrivati coll' ultimo pacchetto di Panama, credono che i particolari sui terremoti del Perù e dell' Equatore siano esagerati.

Bucarest 14. — L' *Etoile d' Orient* assicura che la Porta sarebbe decisa di occupare la Rumenia La Porta col pretesto di pacificare la Bulgaria, concentrerebbe un corpo di truppe sul Danubio, e preparerebbe i mezzi per passarlo. Queste notizie dell' *Etoile* destarono apprensioni, che crebbero in seguito alla voce che alcuni Bulgari abbiano attraversato il Danubio sopra legni esteri.

Nuova Yorck 15. — I repubblicani rimasero vincitori delle elezioni del Maine con 73 mila voti, cioè 11000 più che nelle elezioni precedenti

Questo risultato è creduto di buon augurio per la la candidatura di Grant.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 4 sett.	del 15 settembre
Rendita	56 80	56 85
Oro	21 64	21 63
Londra	27 20	27 18
Francia	108 1/4	108 1/2
Parigi 15 settembre		
Rendita fr. 3 %	70 32	70 10
» ita iana 5 % in cont	52 51	52 30
Valori diversi.		
Ferr Lombardo-Venete	412 —	408 —
Obbl. ferr. »	217 50	217 —
Ferrovie Romane	40 —	37 50
Obbl ferr »	97 —	96 —
Ferr Vittorio Emanuele	44 —	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	138	137 —
Cambio sull' Italia	7 1/4	7 1/2
Credito mobil. francese	281	278 —
Vienna 15 settembre		
Cambio su Londra	115 50	115 50
Londra 15 settembre		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 settembre.

	del 14 sett.	del 15 settembre.
Metalliche al 5 %	57 70	57 65
Dette inter mag. e novemb.	57 90	57 80
Prestito 1854 al 5 %	61 80	61 50
Prestito 1860	82 70	82 70
Azioni della Banca naz austr	716	717 -
Azioni dell' Istit. di credito	208 80	209 40
Londra	115 55	115 55
Argento	1 3 15	113 —
Zecchini imp austr.	5 50	5 48 1/2
Il da 20 franchi	9 20 1/2	9 18 1/2

Avv PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 16 settembre.

Arrivavano da Selve, il pielego austr *Nas Otas*, patr Peruzzevich, con vino, all'ord., da Traghetto, il pielego ital. *Delasa*, patr Vivmni Luigi, con carbon fossile, all' ord., da Rimini, battello ital. *S. Martino*, patr Ravagnani, con frutta fresche, all' ord., da Pesaro, il bragozzo ital. *Giannone*, patr Bidinelli, con frutta fresche, all' ord. dal Cesenatico, il trab. ital. *Cromos*, patr Moretti, con zolfo in pani per Zarzetto e Ceresa; e da Trieste, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per Camerini; vapore che prosegue la linea di Marsiglia, ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr *Venezia*, con merci e passeggieri.

Altre vendite vennero fatte ancora nel petrolio a lire 60 con isconti, ed a f. 12 1/2, così pure negli olii di cotone a f. 24, a f 23 3/4 viaggianti, anche gli olii di oliva per consegna nei primi mesi dell' anno, vengono offerti a prezzi di facilitazione, da quanto prima eransi conseguiti. Pel petrolio, pare che si ridesti una ricerca di speculazione, e ciò dopo l' ultima esperienza fatta in Francia, che si disse coronata di pieno successo, essendosi provato che questo agente colorificatore, si reputa una sostituzione al carbon fossile, sul quale offre vantaggio di economia, di facile trasporto, e di minore ingombro. Con tutti questi vantaggi, una ripresa devesi aspettare ragionevolmente.

Le valute non hanno variato dal solito disaggio di 4 1/4 per %, il da 20 franchi a f. 8-07, e lire 21 65 a 64 per carta, come offrivasi ognora la Rendita ital. a 51 1/4 secca in effettive, ma divenne anche più ambita, anche prima che si ricevesse il telegrafo di sera coi corsi di Parigi, che ribassati, determinano la Borsa a calma sempre maggiore, e lire 100 in Buoni vengono offerte per f. 37 15 a 10.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 15 settembre.

FONDI PUBBLICI.		it. L. C.	it. L. C
Rendita 5 % god.ª 1.º luglio.		» 56 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.º aprile		» 80 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fiorini di it. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	301 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	329 —
Ancona	»	»	100 lire ital	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	228 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	228 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 18
idem	»	»	idem.	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	90 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	107 45
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	29 —	Doppie di Genova	86 —
Da 20 franchi	21 63	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De Rothschild baronessa Ch., con famiglia e seguito, - De Croie F., - Dollfus A., con moglie, ambi da Parigi, - Del Valle, conte, da Trieste, - Goldschmidt, dalla Prussia, con famiglia, - Duval Henry, - Smethurst A., con moglie, - Smith S., con famiglia, - Caffir M. S. J., - Barbour M W B., tutti cinque da Londra, - Frigham T., con moglie, - Sig.ª Henning M., - Daly J. S., con famiglia, tutti tre dall' America, - Forquet G., con fratello, da Napoli, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Cushman E. C., con famiglia e seguito, - Miss Semmos N., ambi dall' America, - Senft C., - Razsy, - Vater V., tutti tre con moglie, - Friedmann G., - Dieske T., tutti cinque da Vienna, - Rev.° James Lawrence, da Londra, con famiglia, - von Friedl G., dalla Moravia, - Suder Friedmann, dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sypkens W., dall' Olanda, - Oberamtmeser, da Gratz, - Catinelli E., da Pest, - Helmuth, dott., dall' America, tutti con moglie. — Bettini E., prof., da Novara. — Tabino L., - Dall' Orto, ambi da Odessa, - Maniloff A., da Pietroburgo, - Otholak, da Praga, tutti quattro con famiglia, - Wassahaupt T., da Berlino, tutti poss. — Bona dott. B., da Bergamo, con figlio. — Prandis E., da Monza. — B. Mayer, da Magonza, - Rossi, da Trieste, - Guardiola, dalla Spagna, tutti tre negoz. — Petravich Nicolò, capellano, da Lesina.

Albergo S. Marco. — Verdermann S., dalla Svizzera, - Huquier A., - Sauvier A., - Cumeni D., - Bernard abbate J., tutti quattro da Parigi, - Feilberg Tyznek A., da Londra, - Vidari E., da Pavia, - Da Rocha-Machado Corrêa, dal Portogallo, con moglie, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Godebski Cipriano, statuario, dalla Polonia, - De Nicolò Edoardo, negoz., da Trieste, ambi con moglie. — Servais Franz, compositore, dal Belgio.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Bruni F., poss., da Brescia, con figlio. — Layard A. H., membro del Parlamento inglese.

Albergo al Vapore. — Barbaroux C., da Torino, - F. Rotondi, da Milano, ambi con famiglia, - Rachello A., da Noale, con figlio, - Padoa G., di Venezia, tutti poss. — Contini E., negoz., da Padova, con fratello.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 settembre.

Bergamo Maria, marit. De Bortoli, fu Giuseppe, di anni 51, villica. — Furlanetto Alessandro, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Pandolin Elisabetta, marit. Vianello, fu Luigi, di anni 30. — Nicoli Angela, nub., fu Gio., di anni 70, industriante. — Totale, N. 4.

Nel giorno 12 settembre.

Venerandi Giuseppe Angelo, fu Giuseppe, di anni 79, orefice. — Venerando Antonio, fu Gio., di anni 49, possidente. — Totale, N 2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 settembre 1868.

FIRENZE	35	30	27	34	79
MILANO	7	89	84	68	84
TORINO	85	68	19	76	2
NAPOLI	53	81	75	47	57
PALERMO	20	31	2	42	10
BARI	80	82	13	66	37
VENEZIA	50	65	64	90	1

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivo* ore 4 50 pom., — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano ore 1·30 pom. — *Arrivo* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna ore 5 35 ant., — ore 9:45 ant., — ore 1:30 pom., ore 6·15 pom. — *Arrivi*: ore 10·50 ant., — ore 4.10 pom., ore 9:50 pom.

Partenza per Padova ore 8·20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom.; — *Arrivi* ore 5 30 ant., — ore 3 50 pom

Partenze per Udine ore 6 10 ant., ore 5 30 pom — *Arrivi* ore 9:45 ant., — ore 6 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 settembre, ore 11, m. 54, s. 47, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ª 20 194 sopra il livello medio del mare.
del 15 settembre 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 54 78	mm. 751 53	mm. 754 66
Temperatura Asciut.	17 6	22 5	20 4
ra °C., Bagn	16 7	19 7	18 1
Tensione del vapore	mm. 13 61	mm. 15 35	mm. 14 05
Umidità relativa	91 0	76 0	79 0
Direzione e forza del vento	N. O	S. E.	O. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	3	4
Acqua cadente			mm. 3.0

Dalle 6 ant. del 15 settembre alle 6 ant. del 16

Temp massima 24 0

minima 18 5

Età della luna giorni 28.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 settembre 1868 spedito dall Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso, spirano i venti di Libeccio e Maestro.

Le pressioni sono alla normale, al Baltico ed in Spagna, sono più alte in Scozia.

È probabile che si abbiano pioggie locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 17 settemb. assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 16 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Noemi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Quanto prima, andrà in iscena la nuovissima commedia in 3 atti del conte Cesare Revedin, intitolata. *Un' arma infallibile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Il medico condotto ed il maestro di scuola del villaggio.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

688

UNA LAGRIMA SULLA TOMBA

DI GIO. BATT. POLO

DI DOMENICO.

Le improvvise sventure commuovono sì fattamente, da lasciarci esterrefatti per modo, da impedire lo sfogo e la dimostrazione del nostro dolore. Ma noi che piangemmo l'estinto amico, non possiamo lasciar passare il trigesimo giorno dalla sua morte, senza rendere manifesta la nostra afflizione, ad eccitamento della pubblica compassione, a conforto della desolata famiglia, ed anche a comune vantaggio, sperando che la pubblicità del fatto impegni le Autorità ad usare la dovuta vigilanza su certe specie di spettacoli pubblici.

Antico uso accoppia le sacre solennità dei nostri paesi ad alcune feste esteriori. Così avveniva in Mogliano il 15 agosto, pel titolare di quella chiesa. Fra i varii trattenimenti eravi quello dell'innalzamento d'un pallone armato di razzi. Sia per anticipata accensione della miccia, sia per inesperienza dell'accenditore, o inavvedutezza del pirotecnico, quantunque questi siasi accorto dell'imminente loro scoppio anticipato e ne abbia strappati alcuni dal pallone, pure tre di essi scoppiarono prima che quello avesse superata l'altezza d'una persona, ed uno penetrò nella tempia sinistra dell'infelice, producendo gli altri molto scompiglio nel popolo e qualche leggiero danno nelle persone fra le molte che si trovavano al Caffè. Assistito subito da cure chirurgiche, dopo circa un'ora, venne trasportato al suo domicilio di Marocco, giacchè la sua tranquillità d'animo dava a sperare non fosse grave la ferita; ma invece, pochi momenti dopo, assalito da acutissima convulsione e quindi rimasto in un mortale sopore, nell'ora 6.a pom. del 16 spirò, nell'età d'anni 60, appena compiuti.

Povero Giambattista! quanta compassione desta il tuo caso! Morire nel fior della salute, in età ancor vegeta, per un altrui inavvedutezza, che sebbene non attribuibile a colpa personale d'alcuno, pure *si poteva* e *si doveva* evitare, ella è assai dura cosa!

Sotto un aspetto severo nascondeva il nostro amico un bel cuore di figlio amoroso, che, quasi fanciullo seguiva sempre i vecchi genitori, di affettuoso fratello e parente, che coi consiglio e coll'opera provvedeva alle bisogna dei parenti suoi, di ottimo padrone tutt'altro che angariatore e superbo coi dipendenti. Visse umile ed oscuro, giacchè degli studii fatti non ne approfittò che per attendere all'amministrazione del suo patrimonio, ma nella vita privata non gli mancarono le virtù domestiche, e specialmente quella della beneficenza; quantunque in apparenza cupo, di fatto era ilare e gioviale, la tranquillità dell'indole sua rendeale placido, prudente, fermo nel suo proposito.

A ragione quindi, o genitori, fratelli e nipoti, voi lo piangete estinto, ma confortatevi nella dura vostra afflizione che lo piangono pure con voi i pochi che lo conobbero, ma veri suoi amici, e che sarà da molti e per molto tempo deplorato il triste caso.

Venezia, 16 settembre 1868.

Alcuni amici di famiglia

AVVISI DIVERSI.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

DI VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il canone seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo stitico astringente, ed offre una reazione [illegible] che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e [illegible] evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo [illegible]. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza* Valeri, *Verona* A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A Filippuzzi 333

683

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico e contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dai Depositi del sottoscritto in Sampierdarena e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 10 settembre 1868.

682

DA AFFITTARE

Casa signorile in campo S. Polo con magazzini pozzo, mezza ecc. Per vederla e trattare rivolgersi dalle nove alle undici ant. in calle lunga a S. Maria Formosa al N. 5185 e dalle quattro alle sei pom. a S. M. del Giglio, N. rosso 2557

Rimedio anestesico antigottoso.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate, come, fra i molti giornali, ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N. 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3:75, di 100 fr. 6.50, di 150, fr. 9.75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1478. Invitato, egli si presta alla cura. 656

MALATTIE di PETTO

IPOFOSFITI

DEL Dr CHURCHILL

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente rinvigorir le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia SWANN 12, via Castiglione, Parigi — Prezzo in Francia, L. 6.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

FARMACIA E DROGHERIA 655

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da enfiagioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli sono per lo più soggetti, come sarebbe a dire croste sulla testa e sul viso, tecore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Fredde, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respire — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — [illegible]pola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tr[illegible]to [illegible] — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 1, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il [illegible]e.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Mosoetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

LA R. ISPEZIONE

FORESTALE DI TOLMEZZO.

AVVISO D'ASTA.

Nel dì 26 settembre corr. sarà tenuto dall'Ispezione suddetta un quinto esperimento d'asta per la vendita delle 3636 piante resinose dei Boschi Pietra Castello e Costamezzana, sulle norme dell'Avviso 12 giugno a. c., N. 1500 e sul prezzo di italiane L. 50050:99 avvertendo che i Lotti I e III furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera se avrà luogo sarà definitiva.

Tolmezzo 10 settembre 1868.

Il R. Ispettore Forestale

SERMONER.

N. 2546. 3. pubb.

LA R. ISPEZIONE

FORESTALE DI TOLMEZZO

AVVISA

Che nel dì 19 corr. terrà nel suo Ufficio l'asta per la vendita di N. 788 piante resinose del bosco erariale Monsutta posto nel canale d'Incaroio sul prezzo di ital. L. 7950 37 e sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel più dettagliato Avviso odierno, che si pubblica nei Comuni della Carnia, Canal del Ferro, e Gemona, ed in altri dei Distretti di Pieve di Cadore, Auronzo, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, Tarcento e Cividale.

Tolmezzo, 2 settembre 1868.

Il R. Ispettore, G. SERMONER.

N. 4430. 3 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 2 corrente, N. 4430 del R. Tribunale prov. Sez. pen. in Venezia, venne posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II b, del Cod. pen., Eugenio Montarello, marinaio mercantile, dell'apparente età d'anni 24, di statura mediocre, scarno, pallido, occhi neri, naso e bocca regolari, vestito all'artigiana. S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto e la successiva sua traduzione alle carceri criminali del suddetto Tribunale.

Dal R. Tribunale provinciale Sezione penale.

Venezia, 2 settembre 1868.

Pel R. di presidente in permesso.

Il Consigliere,

DELFINO.

G. Padovani

N. 21756-6316 Sez. I.

N. d'ordine XLIX.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

[illegible]

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 30 settembre 1868, nel locale della Giunta municipale in Mirano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di [illegible], pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo [illegible] dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul [illegible] di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi di violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 11 settembre 1868.

Il Direttore Reggente,

Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	[illegible] in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cent.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	229	Salzano	Fabbricieria di Salzano	Chiusura di campi trevisani 1, 0, 116, ad arat. arb. vit., racchiusa da fondi di proprietà Morosini nobile Nicolò Giovanni Battista fu Costantino, è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano al mapp. N. 385, colla rendita censuaria di austriache L. 22 36 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	56.90	5.69	651:05	65 10	10.—	
2	230	id.	id.	Casa con dipendenze di campi trevisani —, —, 338, composta di piano terreno con camera e cucina, e confina: a levante colla strada consorziale detta dei Lorenzetti, a mezzodì colla fabbriceria della Basilica Patriarcale in Venezia; a ponente e tramontana con Moratti Luigi fu Giusep e; è descritta in catasto del Comune cens. di Salzano al Mappale N. 1069, colla rend. cens. di austr. L. 6 · 71 (Affitt. come sopra)	1 60	0.16	227.69	22·77	10:—	
3	231	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 249 ad orto ed arat. arb. vit. con casa colonica, e confina: a levante con Marcello n. b. Alessandro di Girolamo, a mezzodì ed a ponente con Cini Giovanni fu Antonio, a tramontana colla strada consorziale detta di Mestre, è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano ai mapp. NN. 1374, 1379, 1380 e 1381, colla rend. cens. di austr. L. 23:63 (Affitt. come sopra)	.36 40	3.64	802 13	80.21	10:—	
4	[illegible]	id.	Fabbr. Arcipr. dei SS. Felice e Fort. di Noale	Corpo di terra composto di aratori, arborati, vitati, orto e casa colonica annessa, del quantitativo di campi trevisani 1, 2, 310 e confina: a levante, Moretti di Treviso, a mezzogiorno, Provedi di Noale, a ponente, Ospitale di Noale, a tramontana, Moretti da Treviso, è descritto in catasto del Comune censuario di Salzano ai mappali NN. 69, 70 71, colla rendita censuaria di austriache L. 49 53 (Affitt. 12 novembre 1860, cessa col 10 novembre 1869)	.70.90	7.09	1351 17	135·12	10·—	
5	248	id.	id.	Corpo di terra, composto di arat. arb. vit. orto e casa colonica del quantitativo di campi trevisani 0, 4, 2·5, e confina: a levante Jacur di Padova; a mezzodì e ponente, Correr di Padova, a tramontana Mansioneria di Salzano, è descritto in catasto del Comune cens. di Salzano ai mapp. NN 1460, 1461 e 1462, colla rend. cens. di austr. L. 19 60 (Affitt. come sopra)	.22.40	2.24	621:70	62:17	10·	
6	253	id.	Fabbricieria di Salzano	Chiusura di campi trevisani 0, 0, 264 ad arat. arb. vit. e confina: a levante cogli Eredi Scabello Gioachina fu Marco vedova di Bettacin, a mezzodì con Notola Teresa fu Domenico maritata Chichisiola, a ponente con Bottacin Maria fu Gio. Battista vedova lodata, a tramontana con Lirencurti Filippo fu Luigi, è descritta in catasto del Comune cens. di Salzano al mapp. N. 236 colla rend. cens. di austr. L. 5 64 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre)	11	1.10	152 01	15.20	10 —	
7	256	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 0, 2, 7, ad arat. arb. vit. ed orto, e confina: a levante con Podreider Antonio e fratelli fu Giuseppe ed Arnaud Catterina fu Giuseppe, a mezzodì ed a ponente colla strada consorziale detta dei Santonini, a tramontana colla suddetta Arnauld Catterina fu Giuseppe, è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano ai mapp. NN. 614, 615, e 616, colla rend. cens. di austr. L. 24:41 (Affittanza come sopra)	.26.40	2 64	812:23	81.22	10:—	
8	324	id.	Mensa Vesc. di Treviso	Campagna di campi trevisani 11, 0, 264, prato ed arat. arb. vit. e confina: a levante con Jacur Moisè Vita fu Sadi, Fornoni Angelica maritata Fapani e Gritti Co. Giovanni; a mezzodì colla strada che conduce a Martelago e col detto Jacur Moisè Vita, a ponente con Gritti conte Giovanni fu Fabbro Giuseppe, Ospitale di S. Maria di Martelago e Fornoni Angelica maritata Fapani, a tramontana col ridetto Gritti conte Giovanni; è descritta in catasto del Comune censuario di Resegano ai mappali NN. 653, 655, 666 e 717 colla rendita censuaria di austriache L. 190:99. (Affittanza come sopra) NB In questa campagna esiste una casa contraddistinta coll'anagrafico N. 392, non ancora censita, costrutta nel 1863, e di asserita proprietà degli affittuarii.	5.82.40	58 24	4439 11	443·91	25·—	
9	325	Scorzè	id.	Campagna di campi trevisani 25, 1, 302, con casa colonica all'anag. N. 56, ed è costituita da tre corpi di terra così distinti I. Corpo con casa colonica di campi 9, 2, 232, orto, prato ed arat. arb. vit., e confina: a levante con Barozzi Elena di Bernardo, a mezzodì collo scolo pubblico il Galese; a ponente con Barozzi Bernardo fu Nicolò, a tramontana collo stesso Barozzi e strada consorziale del Capitelone, è distinto in catasto del Comune censuario di Rio San Martino ai mappali NN. 521, 522, 523, 524, 525, 526 e 527, colla rendita censuaria di austriache L. 201. 64.	4.65 10	46 51				
				II. Corpo di campi trevisani 13, 3, 253, prato ed arat. arb. vit. e confina: a levante colla Fabbricieria di Zero, Tommasi e la strada consorziale che va a S. Alberto; a mezzodì colla detta strada e con quella consorziale del Capitelone, a ponente con Scattolin Giacinto fu Angelo, a tramontana collo stesso Scattolin e colla linea territoriale di S. Alberto; è distinto nel detto catasto di Rio S. Martino ai mapp. NN. 474, 475, 683, 684, 685 e 686, colla rend. cens. di austr. L. 132·79	7.26.20	72.62	10084:83	1008:48	100 —	
				III. Corpo di campi trevisani 2, 2, 129, prato ed arat. arb. vit. e confina: a levante Barozzi Bernardo fu Nicolò e collo Spedale civile di Treviso, a mezzodì col detto Barozzi e collo scolo pubblico il Galese, a ponente, collo stesso scolo pubblico ed Ospitale civile di Treviso, a tramontana col ridetto Spedale di Treviso, è distinto in catasto del Comune cens. di Rio S. Martino, ai mapp. NN. 458 e 459, colla rend. cens. di austriache L. 49 64 (Affitt. come sopra)	1 35.50	13 55				
10	339	id.	Seminario Vescovile di Treviso	Campagna con casa colonica di campi trevisani 29, 0, 022, composta di due corpi di terra così distinti I. Corpo con casa colonica di campi trevisani 26, 2, 276 ad aratorio, arborato, vitato, prato e pascolo, e confina: a levante, colla strada comunale detta Tasca e coll'appezzamento al mappale N. 80 dello stesso Seminario, a mezzodì con Biot Gerardo Enrico fu Daniele e Cucchiotti Francesco fu Gio. Battista, a ponente con Zen nobile Adriana maritata Marcello, a tramontana colla detta Zen Adriana e cogli appezzamenti ai mappali NN 80, 96, 99, 103, 104, propri dello stesso Seminario, è descritto in catasto del Comune censuario di Gardigiano ai mappali NN 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75 76, 77, 78, 79, 81, 82, 83, colla rendita di austriache L. 621 21.	19. 11. 30	1.91.13	20063:19	2006:32	100. —	
				II. Corpo di campi trevisani 2, 1, 036 a pascolo, e confina: a levante, con Grimani nob. Francesco fu Leonardo, a mezzodì con Corain Domenico fu Giuseppe, a ponente colla strada detta Tasca, a tramontana con Tegon Elisabetta maritata Boldrin; è descritto in catasto del Comune cens. di Gardigiano al mapp. N. 187, colla rend. cens. di austr. L. 19:00 NB. La casa colonica con dipendenza, citata nel 1° corpo di terra, si compone di tre corpi di fabbrica così distinti come segue I. Corpo principale costituito da piano terreno con cinque camere, cucina, portico, cantina e piano superiore con quattro camere, due granai ed un corridoio: II. Corpo di fabbrica composto: di piano terreno con portico, stalla e piano superiore con fenile III. Corpo costituito: da piano terreno con stalla, stalletto, scuderia, camera, portico e piano superiore con fenile e pollaio. (Affittanza verbale ad anno 11 novembre)	1.19.50	11.96				
11	340	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi trevisani 28, 2, 100, composta di tre corpi di terra così distinti I. Corpo con casa colonica di campi trevisani 20, 3, 012 ad arat., arb., vit., e prato arb., vit., e confina, a levante con Salvaterra Antonio fu Giuseppe e Renier contessa Elena fu Alvise; a mezzodì detta Renier-Fapani Maria Loredana fu Francesco ed Ospitale Civile di Treviso, a ponente coll'Ospitale Civile di Treviso e la strada comunale di Galleso, a tramontana, colla strada consorziale delle Fontanelle, è descritto in catasto del Comune cens. di Rio S. Martino ai mapp. NN. 937, 938 939, 940, 941, 943, 944, 945 e colla rend. cens. di austr. L. 395 · 10.	10 80.60	108.06				
				II. Corpo di terra di campi trevisani 1, 1, 133, ad arat. arb. vit., e confina: a levante con Furlanetto Leopoldo e Giovanni Battista fratelli di Federico, a mezzodì colla strada del Galleso, a ponente coll'Ospitale civile di Treviso, a tramontana con Sorenne fratelli fu Lorenzo; è descritto in catasto del Comune cens. di Rio S. Martino ai mapp. N. 975 colla rend. cens. di austr. L. 12 43	72.70	7.27	14492.36	1449 23	100:—	
				III. Corpo di terra di campi trevisani 6, 1, 216, ad arat. arb. vitato, e confina, a levante colla linea territoriale di Branco; a mezzodì con Biot cav. Gerardo Enrico fu Daniele, a ponente coll'Ospedale civile di Treviso; a tramontana colla strada comunale del Galleso, è descritto nel catasto del Comune cens. di Rio S. Martino ai mapp. NN. 972 e 974, colla rend. cens. di austr. L. 51 56. (Affitt. verbale come sopra).	2.30.20	[illegible]				
12	341	id.	id.	Campagna con casa colonica di campi trevisani 35, 0 301, composta di due corpi di terra così distinti I. Corpo con casa colonica di campi trevisani 25, 2, 109, ad arat. arb. vit., e confina: a levante colla strada comunale detta Tasca; a mezzodì con Tasca Bianca fu Antonio, Zen nobile Andrianna maritata a Marcello e gli appezzamenti con mapp. NN 79, 81, 82, 83, proprii del Seminario stesso, a ponente colla strada comunale di Poseggia; a tramontana colla Mensa Patriarcale di Venezia; è descritto in catasto del Comune censuario di Gardigiano ai mappali NN. 90, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 104, 103, 106, 105 174, 798, 799, colla rendita censuaria di austriache L. 293 15.	13.81.80	138.18	14878:90	1487:88	100·—	
				II. Corpo di terra di campi trevisani 9, 2, 192, a pascolo, e confina: a levante con Grimani nob. Francesco fu Leonardo: a mezzodì con Tegon Elisabetta maritata Boldrin, a ponente colla strada comunale detta Tasca, a tramontana colla stessa strada, è descritto in catasto del comune cens. di Gardigiano ai mapp. NN 175, 176, 177, 178, colla rend. cens. di austr. L. 27 14 (Affittanza come sopra).	5.02.50	50.25				
13	353	Mirano	Mensa patriarc. di Venezia	Chiusura di campi padovani 2, 2, 024 ad arat., arb., vit., e confina: a levante colla stradella consorziale detta del Patriarca, a mezzodì colla strada comunale detta la Mestrina; a ponente con Bi[illegible] nob. Edwige fu Francesco Luigi, a tramontana colla Ditta Gabrini Cornelia, Parolari, è descritta in catasto del Comune cens. di Mirano ai mapp. NN. 381, 382, colla rend. cens. di austr. L. 42 54 (Affitt. verbale ad anno da 7 ottobre)	1.07.70	10.77	1485:37	148:54	10:—	
14	354	id.	id.	Chiusura di campi padovani 3, 3, 184, ad arat. arb. vit. e confina: a levante con Blondel nobile Edwige maritata Heinzemann, a mezzodì con metà stradella consortiva detta del Patriarca, a ponente colla Ditta Gabrini Parolari, a tramontana colla Ditta Bonv[illegible], è descritta in catasto del Comune censuario di Mirano col mappale. N. 386 colla rendita cens. di austr. L. 60.51 (Affitt. 6 dicembre 1853 tacitamente rinnovata ad anno da 11 novembre	1.53.20	15 32	1830:05	183:—	10·	
15	379	Pianiga	id.	Appezzamento di campi padovani 0, 2, 209 ad arat. arb. vit., e confina: a levante colla strada consorziale detta del Cavinello, denominata le Pioache; a mezzodì collo scolo detto la Bolliga e più comunemente la Bolinga, a ponente con Dainese Angelo fu Bartolomeo detto Cesare, a tramontana con Salviato Antonio, è descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga al mapp. N. 810, colla rend. cens. di austr. L. 7. 25 (Affitt. 4 ottobre 1856 cessa col 6 Ottobre 1868)	.28.90	2.89	199:07	19·91	10.—	
16	389	id.	id.	Chiusura di campi padovani 12, 3, 160 ad arat. arb. vit. e confina: a levante con Buzzaccarini, a mezzodì colla strada comunale del Volpi[illegible]; a ponente con Angelini Emilio, a tramontana collo stesso Angelini e con Buzzaccarini, è descritta nel catasto del Comune cens. di Pianiga ai mapp. NN 445, 448, 449 450, 460, 99, 936, colla rend. cens. di austr. L. 131 42 (Affitt. come sopra) NB La chiusura suddescritta è soggetta a decima, e vi esiste un casolare al comunale N. 135 e mappale N. 449 di asserita proprietà del Colono Silvestri Giacomo detto Stapin.	4.99.50	49 95	3610:25	361:02	25:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 17 settembre. N. 248.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . » »	45:—	[illegible]	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24.—	12:—
Per l'Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd . . » »	64.—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 SETTEMBRE

La *France* torna sull'argomento della Nota del sig. Thiele all'ambasciatore prussiano a Parigi, per ispiegare le ultime disposizioni militari adottate a Berlino. Come già lo faceva precedentemente nel suo numero precedente, la *France* non è dell'opinione della *Patrie*, che quella Nota sia apocrifa, e non trova nemmeno che fosse affatto inutile che quella Nota si scrivesse. La *France* non si appaga quindi del curioso paragone, che parve così calzante alla *Patrie*, tra il licenziamento di pochi operai francesi, e la diminuzione di 120,000 uomini operatasi nell'esercito prussiano. « È certo infatti, dice la *France*, che le considerazioni finanziarie hanno avuto la loro parte nelle riduzioni temporanee, effettuate nelle forze militari della Germania del Nord. Ma non è meno evidente che la prospettiva d'un qualsiasi pericolo avrebbe bastato, perchè a Berlino si superasse agevolmente la questione del bilancio, sempre secondaria quando si agita una grande questione politica. Le misure prese conservano dunque, malgrado tutto, il significato che si è loro attribuito da principio. Quanto alla Nota diplomatica del sig. Thiele sopra questo stesso argomento, senza essere assolutamente necessaria, avrebbe avuto la sua ragione di essere, nel desiderio naturalissimo del Governo prussiano di constatare ufficialmente *la sua fiducia nella conservazione della pace*. Questo è del resto un punto secondario, dal momento che tutti sono d'accordo sull'importanza pratica delle misure adottate. » Abbiamo voluto riprodurre testualmente le considerazioni della *France*, perchè mostrano, come anche i giornali ufficiosi non partecipino della leggerezza della *Patrie*, nel giudicare delle disposizioni del Governo prussiano. A queste contraddizioni del resto, chiunque legga i giornali ufficiosi francesi deve essersi oramai avvezzato, imperocchè, appunto perchè ricevono le ispirazioni del Gabinetto delle Tuilerie, subiscono le varie influenze dei ministri che lo compongono, e che, come è oramai noto a tutti, non sono nel migliore accordo fra di loro. Intanto, quasi per dar ragione alla *Patrie*, contro la *France*, e per attenuare il significato pacifico dell'intrapreso disarmo, S. M. il Re Guglielmo, trascurando le precauzioni dell'Imperatore Napoleone, ha pronunciato a Kiel un discorso, il quale, anche senza una gran dose di pessimismo, può essere interpretato in senso bellicoso. Egli è vero che il Re ha detto che per ora non ci sono pericoli; ma nel suo discorso spiccano soprattutto due idee, le quali non sono le più pacifiche del mondo; la prima, che se la pace è una bella cosa, la guerra non è affatto cattiva, tanto è vero che la Prussia è quello che è, in grazia della guerra; la seconda, che se anche la guerra vi dovesse pur essere, l'esercito e la marina prussiana hanno già mostrato di aver la forza che basti per *terminare* l'opera incominciata. Questo verbo *terminare* significa il passaggio del Meno, e l'assorbimento degli Stati del Sud; accenna in una parola evidentemente ad uno dei quattro casi di guerra, enumerati testè dalla *France*. Queste due idee piuttosto accentuate, fanno perdere per verità, il suo valore, all'altra frase, che « non v'è in tutta Europa alcun motivo che la pace sia turbata. » La Borsa si è vivamente allarmata pel discorso del Re Guglielmo, e il listino segna un ribasso generale. I giornali officiosi di Parigi non furono dello stesso avviso, secondo che ci avvisa il telegrafo, e il Ministero ha comunicato al commissario della Borsa una dichiarazione diretta ad attenuare la trista impressione del discorso reale. Ci pare tuttavia che questa volta la Borsa non sia stata invasa soltanto dal timor panico. Attendiamo ad ogni modo di avere sott'occhio il testo del discorso.

La situazione si fa da qualche giorno più fosca in Oriente. La storia delle bande formate nei Principati danubiani e passate in Bulgaria fu oramai raccontata tante volte e tante volte smentita, che vi ci siamo poco a poco avvezzati. Ma ora le voci vaghe pigliano corpo, e si fanno, se non altro, più gravi, per la loro insistenza. Si diceva già che questa volta non sarebbe un passaggio isolato di bande sul territorio turco; ma che esso si rannoderebbe ad un movimento organizzato sopra basi quasi regolari e diretto da una specie di Governo provvisorio, che avrebbe la sua sede nei monti Balcani. Questa voce era stata riferita dalla *Correspondance du Nord Est*, le cui informazioni per verità vanno accolte con riserva, e dal *Vidovdan* di Belgrado.

A queste voci s'aggiunge ora un articolo della *Stella d'Oriente*, il quale narra un fatto, la cui gravità, se fosse vero, sarebbe incontestabile. Il giornale rumeno attribuisce alla Turchia l'audace disegno di occupare i Principati danubiani per soffocarvi nel germe l'insurrezione bulgara, onde non esporsi al pericolo di dar vita ad una nuova insurrezione interminabile come quella di Candia. La *Stella d'Oriente* ha però diffuso forse questa voce colle sue buone ragioni, e non vorremmo che il suo segreto desiderio fosse quello di far occupar invece i Principati danubiani dalla Russia; la qual cosa, sebbene poco probabile anch'essa, sarebbe tuttavia più probabile d'un invasione turca.

Non si saprebbe infatti spiegare questa improvvisa manifestazione di risolutezza nella Sublime Porta. L'affare della Bulgaria ha molti punti di analogia coll'affare di Candia. Tanto in un caso quanto nell'altro abbiamo un insurrezione, la quale, abbandonata alle sole sue forze, perirebbe del tutto, e che invece prolunga la sua agonia, per gli aiuti che riceve da uno Stato vicino, la cui complicità difficilmente si potrebbe negare. Ora se la Turchia ha pazientato sinora, e ad onta delle sue minaccie, non ha invaso la Grecia, è egli da credere che invaderebbe la Rumenia, arrischiando di trovarsi subito di fronte la Prussia e la Russia, e disgustando con un atto così improvvido anche le altre Potenze, che pure, per opporsi alla Russia, sarebbero disposte a favorirla? La notizia della *Stella d'Oriente* ci pare quindi una di quelle notizie, che si spargono ad arte, per apparecchiare il terreno e che, piuttosto che rivelazioni di fatti, sono manifestazioni di desiderii.

La *Nazione* del 15 contiene il seguente articolo:

« Il semplice annunzio dato dall'*Opinione* di ieri della nomina del generale Escoffier a comandante militare della provincia di Ravenna e del mandato affidatogli dal Governo del Re di regger temporaneamente anco quella prefettura, ha risvegliato le inquietudini del *Diritto* e ha trascinato la *Riforma* a prorompere in una sdegnosa filippica contro il ministro Cantelli.

Il *Diritto* si allarma nel vedere rinnovato per Ravenna il provvedimento adottato per la provincia di Palermo. Fino a che i poteri civili e militari concentravansi in una mano sola nell'Isola, il *Diritto* non se ne mostrava troppo soddisfatto, ma non temeva: l'Isola è in una condizione tutta speciale; l'Isola è assai lontana dal continente; potevasi dunque senza grave offesa ai principii che regolano il nostro ordinamento fare del Medici un generale-prefetto. Ma Ravenna è vicina; e per pochi grassatori e per pochi assassini non dovevasi dar questo nuovo esempio della confusione dei due poteri, potevansi facilmente metter d'accordo il prefetto e il generale e risparmiare un provvedimento che pone il governo in una via, che al *Diritto* non piace nè punto nè poco.

Queste le lagnanze del *Diritto*. Quanto alla *Riforma* è un altro affare: e soprattutto poi è un altro tuono. Non vuole *poteri eccezionali*, non le piace l'energia *proconsolare* (sic) del ministro Cantelli: ma non se ne meraviglia, perchè v'hanno *delle fatalità a cui non si sfugge: la fatalità del ministro Cantelli sarà quella di inaugurare la sua amministrazione dell'interno con uno strappo* (sic) *alle deliberazioni del Parlamento.*

E quali sono le deliberazioni del Parlamento? L'ordine del giorno votato dalla Camera, col quale fu posto fine alle interpellanze del deputato Finzi sui casi luttuosi di Ravenna.

Codesto ordine del giorno suona così: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero che confermano le gravi condizioni della pubblica sicurezza nella città e provincia di Ravenna, e prendendo atto del suo impegno di voler riuscire con opera efficaci a restaurarle, passa all'ordine del giorno. »

Ora, prosegue la *Riforma*, qual bisogno v'era di uscire dalla legalità, di *ricorrere a Decreti proconsolari, di inaugurare il regno della sciabola?* Bisognava saper governare e allora le Romagne non si sarebbero trovate nelle condizioni in cui sono adesso. Ma poichè l'empia sètta dei moderati governare non sa, si è giunti a tal punto, che essa ricorre ai poteri eccezionali per ristabilire la sicurezza pubblica in quelle desolate contrade.

Tali le querele della *Riforma*, a cui naturalmente deve parer cosa assai semplice il restituire nelle condizioni normali la provincia Ravennate, quando è noto che il suo partito si è costituito difensore delle compagnie dei *buontemponi*, che hanno cotanto impero in quelle contrade.

Ma tutte queste accuse che si muovono al Ministero, questa tirannia incipiente di cui lo si addebita, questo dispotismo militare, che si dice voler egli inaugurare, sussistono o no? È egli proprio vero che il senator Cantelli inizii la sua Amministrazione con uno *strappo* alle deliberazioni del Parlamento?

Noi dicemmo ieri in termini espliciti, che al generale Escoffier non si sono dati poteri eccezionali: lo ripetiamo oggi, e lo ripetiamo con la certezza di non esser ingannati, nè di trarre altrui in inganno. Quel generale come Prefetto non ha maggiori attribuzioni di quelle che avesse il comm. Muramotti, di quelle che a tutti i Prefetti del Regno conferiscono le leggi vigenti. Non si parli dunque di facoltà eccezionali, di provvedimenti straordinari, di regno della sciabola: è la legge che deve regnare nella Provincia di Ravenna, e poichè in grazia delle Compagnie dei *buontemponi*, l'impero della legge colà da molto tempo è cessato, così il Governo per restaurarvelo ha creduto che occorresse che l'azione dell'autorità acquistasse energia, non in virtù di attribuzioni speciali e straordinarie affidate ai pubblici ufficiali, ma unicamente in virtù della concentrazione in una sola mano di attribuzioni fin qui divise ed esercitate da funzionarii diversi.

Tutto il cambiamento che si è arrecato all'ordinamento delle Autorità in quella Provincia si riduce a questo, ad aver cioè un uomo solo, cui nella sfera dei poteri dalla legge stabiliti, è affidato l'incarico di ristabilire l'ordine turbato e di restaurare la sicurezza pubblica così profondamente sconvolta. Finora quei poteri erano divisi fra più persone: di qui quegli urti, quei dissidii che è difficile evitare, e che tanto più si accrescono in tempi non ordinarii, nei quali occorre che l'azione segua pronta il pensiero, e nei quali bisogna che all'energia dell'ordinare corrisponda l'energia nello eseguire.

Un generale che sia per pochi mesi prefetto può, senza uscire dei confini assegnati a lui come generale e come prefetto, riuscire in momenti eccezionali a restaurar l'impero della legge, là dove per opera di pochi tristi signoreggiano la licenza e il delitto. Nè per aver affidato a un generale l'incarico di reggere una Prefettura è a dirsi che le deliberazioni del Parlamento sieno calpestate. Anzi se si vuole esser giusti, si potrà affermare che questo è il primo atto col quale il Governo dimostra di dare opera efficace a ristabilire la tranquillità pubblica, senza uscire dalla cerchia dei suoi poteri costituzionali.

Non si allarmi pertanto il *Diritto*, imperciocchè non è questa una via così sdrucciolevole come egli suppone: e ci permetta poi di dirgli che non riusciamo a comprendere come il provvedimento adottato dal Governo possa esser diversamente giudicato a seconda della distanza chilometrica che corre dalla capitale alla Provincia di fronte alla quale si adotta. Se al *Diritto* par tollerabile per la Sicilia che il Medici sia Prefetto e generale a Palermo, perchè non dovrà sembrargli del pari tollerabile che l'Escoffier sia generale e prefetto a Ravenna?

Ciò che giustifica [illegible] maggiore o minore che corre da un luogo all'altro; è la anormalità delle condizioni di un paese. Ora, se straordinarie sono le condizioni dell'Isola, non meno straordinarie sono quelle di talune Provincie delle Romagne.

Gli assassinii si seguono colà con una spaventosa frequenza: le grassazioni si ripetono ogni giorno: i tristi sono imbaldanziti: i buoni, intimiditi, non hanno più il coraggio neppure di respingere ogni solidarietà coi cattivi; attendono che questo coraggio infonda loro il Governo, provvedendo con energia a rinfrancarli e a punire i delinquenti. Non è tempo quindi d'indebolire la infiacchita autorità del Governo con vani sospetti e con insussistenti timori: è tempo bensì di confortarla coll'appoggio della pubblica opinione e con l'aiuto degli onesti. Vinca dunque il *Diritto* le sue paure: sia certo che noi al pari di lui siamo tanto gelosi della libertà, quanto siamo amanti dell'ordine. Lasci ad altri l'ufficio di gridare alle pretese violazioni dello Statuto, all'immaginario oltraggio alla libertà, all'arbitrio governativo. Nè lo Statuto, nè la libertà corrono alcun pericolo; e il Governo non fa che difenderli dal maltalento dei nemici d'ogni ordine sociale e civile.

In un articolo sul *gen. Escoffier a Ravenna*, l'*Opinione* dice che « la concentrazione dei poteri militari e civili è un fatto molto grave, discostandosi dalle massime in tutti i paesi liberi consentite dalla divisione delle attribuzioni e delle funzioni delle varie Autorità; nella quale soltanto si riscontra una solida guarentigia sociale e politica. » Indi prosegue.

« Allorchè condizioni straordinarie richiedono straordinarii provvedimenti, la ragione delle nostre istituzioni impone di proceder franchi e risoluti. Il Governo deve aver il coraggio di domandare al Parlamento quelle facoltà che stima urgenti ed indispensabili, e vorremmo vedere chi osasse ricusargliele, quando la necessità ne sia evidente.

« Nella Provincia di Ravenna il male è cresciuto di molto, e l'estirparnelo per guisa che più non vi ripulluli, non è agevole cosa, coi mezzi ordinarii. La nomina del gen. Escoffier c'induce a credere, che anche il Governo sia di questo parere; ma perchè non ne ha fatta al Parlamento l'esplicita confessione, invocando da esso que' poteri, di cui abbisognava?

« Esso nutriva la fiducia di non averne d'uopo; esso sperava di poter ristabilir l'ordine, senza far ricorso ad eccezionali disposizioni di leggi.

« I fatti l'hanno convinto che si è sbagliato, e l'hanno tratto ad un provvedimento uguale a quello adottato per la città e Provincia di Palermo.

« Noi non abbiamo a modificar il giudizio, che, su questo argomento, abbiamo profferito nel mese di giugno scorso, sebbene siamo persuasi che a Ravenna tale provvedimento non possa recar gli effetti, che noi prevedevamo per Palermo, si perchè ci sembra che a Ravenna questo stato provvisorio debba aver breve durata. Qualora questa speranza fosse delusa, noi non potremo che eccitare il Ministero a richiedere al Parlamento quelle speciali facoltà e quelle deroghe al diritto comune, che le condizioni locali giustificherebbero, ed in difetto delle quali egli non potrebbe guarentire il ritorno della sicurezza pubblica. »

Leggesi nell'*Opinione*:

Il *Journal des Débats* del 13 contiene una corrispondenza da Firenze del 3, in cui si parla della disegnata riunione di deputati dell'opposizione a Napoli, e si dice che in quella riunione si domanderà il trasferimento definitivo della capitale a Napoli. L'autore della lettera si mostra favorevole a codesto disegno per molte ragioni, fra le quali questa, che finalmente si rinuncierebbe a Roma, restituendo questa necropoli ai suoi veri destini.

Non si sa ancora se a Napoli si terrà il preconizzato *meeting*, e molto meno si può sapere quali proposte si farebbero in esso e si sosterrebbero. Non ci sembra però difficile il comprendere come la proposta accennata non sia che uno strattagemma del partito retrivo, che non vuol saperne di Roma capitale d'Italia, e vorrebbe risollevare in Italia un'agitazione pericolosa, rimettendo in campo una questione tanto grave.

Persuasi che il Parlamento non disdica il suo voto, nè il Governo il suo programma, nè l'Italia i suoi plebisciti, noi crederemmo di sprecare il tempo, discutendo una quistione, la quale non preoccupa neppure l'opinione pubblica.

Leggesi nella *Nazione*:

Il *Times* ed altri giornali inglesi annunziano che il ministero Menabrea ha recentemente fatta alla Francia l'esplicita domanda di ritirare le sue truppe dallo Stato pontificio, e che questa domanda, se non rigettata, è stata accolta molto evasivamente dalla Francia.

Le nostre informazioni ci permettono di dichiarare queste notizie prive di fondamento. Il nostro Gabinetto non fece la domanda che gli attribuisce il *Times*, e non ebbe conseguentemente nè il rifiuto, nè la risposta evasiva, di cui è cenno nello stesso giornale.

Non v'è bisogno di domanda esplicita per rammentare alla Francia il dovere, che un trattato solenne, da noi ora compiutamente eseguito, le impone. La permanenza delle truppe francesi nel territorio italiano, è un fatto irregolare che non potrebbe trovare alcuna giustificazione nella situazione attuale della penisola italiana.

Il *Moniteur* così commenta la dimissione di Garibaldi:

« Se si presta fede al *Movimento* di Genova, giornale di cui sono note le relazioni coll'agitatore, questa dimissione sarebbe [illegible] parlamentare, che ha accettato per capo in questi ultimi tempi il sig. Rattazzi, il ministro fluttuante e contraddittorio di Aspromonte e Mentana. Ma, ammessa questa versione, la determinazione di Garibaldi è essa un indizio di scoraggiamento politico, o, al contrario, il preludio di qualche nuovo tentativo, che potrebbe compiere con maggiore libertà, ed il cui significato sarebbe più importante? Finchè non è sciolta questa alternativa non potrebbe sfuggire a nessuno che ogni modificazione ministeriale nel senso d'un'alleanza col terzo partito esige un punto interrogativo di una certa gravità. Si può chiedere infatti, quale sarebbe in date circostanze l'attitudine di questo o quel ministro che sarebbe stato, non ha guari, l'amico ed il cooperatore di Garibaldi. Tale questione, lo si comprende, non potrebb'essere sciolta definitivamente che dalla testimonianze della pratica, o da formali dichiarazioni parlamentari, e perciò appunto riguarda interessi che possano, a questo riguardo, aver d'uopo di serie guarentigie. »

Si legge nel *Constitutionnel* la seguente corrispondenza da Berlino, 6, segnalata dal telegrafo:

Le difficoltà finanziarie colle quali deve lottare la Confederazione della Germania del Nord, preoccupano particolarmente il ministro della guerra a Berlino. L'art. 62 della Costituzione federale avendo stabilito per cinque anni il bilancio della guerra, l'amministrazione militare è costretta di far fronte, ad ogni eventualità, colle risorse, che le sono concedute, cioè 220 talleri (843 franchi) per uomo, agli obblighi che derivano dalle disposizioni dell'art. 60 della Costituzione, relativo alla presenza sotto le bandiere, in tempo di pace, d'uno per cento della popolazione.

Queste risorse sembrano ognor più insufficienti: il caro dei viveri e dei foraggi, è stato in quest'anno causa di serii imbarazzi; le spese considerevoli richieste dagli esperimenti d'artiglieria, molto costosi, aggravarono maggiormente le difficoltà.

Da più di sei mesi gli ufficii della guerra lavorano costantemente a cercare il mezzo d'introdurre ne' varii rami dell'esercito, economie di ogni specie, onde rendere possibili le spese giudicate indispensabili quelle, per esempio, derivate dalla sostituzione del bronzo all'acciaio fuso per i pezzi da campagna. Questo stato di cose aveva già motivato, in primavera, certe disposizioni che consistevano nel dare congedi illimitati a circa 10,000 uomini del 3° contingente.

Però sembra che le risorse che si erano assicurate non bastassero ancora, e, per ottenerne delle nuove, è stato deciso, in questi giorni, che tosto dopo la fine delle manovre d'autunno, cioè verso il 15 di questo mese circa, gli uomini destinati ad entrare nella riserva del primo ottobre, cioè il personale del 3° contingente, cioè 80,000 uomini all'incirca, cesseranno di far parte dell'effettivo presente sotto le bandiere.

Questa prima misura procurerà alla Confederazione del Nord, la soppressione della spesa della paga e del mantenimento di questi 80,000 uomini durante quindici giorni, e siccome alla fine delle manovre di autunno gli uomini del terzo contingente hanno raggiunto il *maximum* della loro istruzione, è permesso di affermare, che da questa economia non risulta sotto nessun rapporto, il più leggiero indebolimento per l'esercito federale. I quadri sono mantenuti intatti, le forze non ne sono diminuite, l'effettivo dell'esercito attivo rimane assolutamente lo stesso. V'è di più ogni anno questa misura si pratica su d'una scala più o meno grande per le stesse ragioni economiche.

Si può dire quasi altrettanto della decisione, in forza della quale, le reclute del contingente dell'anno corrente non saranno, per la maggior parte, chiamate ai corpi, se non il 2 gennaio 1869. In regola generale, e conformemente alle disposizioni dell'articolo 6 della legge militare del 19 ottobre 1867, gli uomini del primo contingente devono cominciare il loro servizio effettivo, e trovarsi ai loro corpi il primo ottobre. I primi nove mesi dell'anno sono dedicati ai lavori dell'estrazione a sorte, della revisione e classificazione.

Essi non contano e non hanno mai contato in Prussia come se figurassero nel tempo del servizio attivo. Questo tempo di servizio si compone di tre anni, cominciando col 1° ottobre del terzo anno compiuto.

Nella pratica, però, e sempre in uno scopo di economia, le stipulazioni riprodotte nell'articolo 6 della legge militare, non furono mai applicate rigorosamente, e gli uomini del primo contingente, destinati a sostituire coloro ch'entrano nella riserva a cominciare dal 15 novembre non sono generalmente chiamati al corpo che verso il 15 di novembre. È dunque l'economia di sei settimane della paga e del mantenimento di 90,000 uomini, che il Ministero realizza comunemente. Quest'anno, i bisogni di danaro essendo urgenti, l'economia sarà, in seguito alle decisioni adottate recentemente, d'importanza maggiore, poichè si risparmieranno le spese della paga e del mantenimento di questi 90,000 uomini non soltanto per sei settimane, come al solito, ma per tre mesi.

Conviene però aggiungere che questa seconda decisione, è dal punto di vista della forza effettiva dell'esercito federale, alquanto più importante, che non il rinvio anticipato degli uomini ch'entreranno nella riserva, il 1° ottobre venturo.

Questi ultimi sono, infatti, giunti al massimo grado d'istruzione e d'esperienza nel maneggio delle armi, ed il risparmio che fa l'amministrazione mantenendoli quindici giorni di meno, dal punto di vista della potenza militare, non reca alcun danno. Per gli uomini del primo contingente, al contrario, è la forza effettiva che rappresenta il valore acquistato da 90,000 uomini in capo a sei settimane d'istruzione, come la legge gliene dà il diritto (di cui essa non usa mai) nè al 15 novembre, com'essa pratica ordinariamente, ma il 2 gennaio prossimo. Ora, il sacrifizio, ch'è lungi dall'avere l'importanza che parecchi giornali tentano di attribuirgli, non è però insignificante.

Stante i pochi anni di servizio che ogni contingente è chiamato a dare, è sempre stato di regola in Prussia, e questa regola si estende oggidì a tutta la Confederazione del Nord, che l'istruzione delle reclute sia spinta, tosto dopo il loro arrivo ai Corpi, con un'attività estrema. Si può dire che non si perde un'ora di tempo per riuscire a formare presto e bene i soldati. È dunque certo che, alla fine del prossimo inverno, il più giovane dei tre contingenti di cui si compone l'esercito federale, non avrà ancora acquistata la solidità e la consistenza che avevano il mese di febbraio scorso le reclute giunte ai Corpi il 15 ottobre 1867. Gli mancherà la forza ch'egli avrebbe potuto acquistare in sei settimane d'istruzione; ma la Cassa federale militare avrà risparmiato tutto ciò che gli sarebbe costato la sua paga ed il suo mantenimento durante queste sei settimane.

Questa è la reale importanza delle decisioni intorno alle quali varii fogli tedeschi hanno pronunciato la parola disarmo. Nel 1869 vi sarà uno dei tre contingenti dell'esercito federale, che avrà avuto sei settimane d'istruzione meno degli altri due.

Del resto, l'effettivo dell'esercito attivo della Germania del Nord non sarà diminuito per nulla; egli si comporrà sempre d'uno per cento della popolazione; come per lo passato, l'esercito attivo avrà dietro di sè, per rinforzarlo in caso di bisogno, quattro contingenti di riserva e cinque contingenti di landwehr; totale, 12 contingenti d'uomini che hanno tutti servito. Essendo ogni contingente di 90 000 uomini, in cifra tonda, la Confederazione del Nord disporrebbe di 1,080,000 uomini, se non si dovesse tener conto delle perdite prodotte inevitabilmente dal tempo, e che riducono quella cifra ad una media di 750 mila uomini.

Per modificare questo stato di cose nel senso del disarmo, bisognerebbe che la legge militare federale del 19 ottobre 1867 ed il capitolo XI della Costituzione federale fossero cambiati, e riveduti in via legislativa.

La *Corrispondenza di Berlino* contiene dal suo canto l'articolo seguente:

Si è già smentita la notizia di una proposta del disarmo generale fatta dalla Russia alle altre Potenze. Questa proposta, d'altra parte, non avrebbe avuto scopo per rapporto alla Prussia: questa non è obbligata a disarmare, per una semplicissima ragione, che non ha armato. Anzi essa ha ridotto il suo effettivo di pace fino all'estremo limite consentito dalle leggi dello Stato e dei principii del regime militare prussiano; e si giudichi dalle cifre seguenti:

Nello stato e sul piede d'*armamento*, i battaglioni di fanteria nella Prussia devono contare ciascuno 1000 uomini, oggi i battaglioni della guardia ne hanno soltanto 600, e quelli di linea 500;

Ogni batteria deve avere 8 cannoni, e adesso ne ha soli 4;

Il numero dei cavalli per un battaglione di treno deve essere di 800, presentemente non è che di 38.

Non vi sono in questo momento colonne di munizioni, e non vi sono conservati che i quadri del treno.

Aggiungasi che al cominciare dello scorso giugno vi furono nell'armata prussiana, lo si ricordi, da 15 a 18,000 uomini congedati per un semestre; invece di essere chiamate in ottobre le reclute, come al solito, quest'anno non lo saranno che nel prossimo gennaio.

Questa dilazione può essere considerata come un congedo trimestrale per 36,575 soldati dell'armata prussiana e per 44,023 dell'intera armata federale: di modo che oggi in Prussia quasi un decimo dell'esercito si trova congedato per un semestre (i 18,000 congedati in giugno), e un terzo della fanteria per un trimestre.

Si paragoni questa situazione militare collo stato d'armamento completo, cioè le riserve, l'artiglieria raddoppiata, i corpi portati al loro *massimo*, le colonne di munizioni stabilite, le fortezze armate, le landwehr mobilizzate, e si dovrà riconoscere che la Prussia ha fatto più che proporre agli altri il disarmo; essa ha disarmato per proprio conto, e in una tal misura che non potrebbe andar oltre senza distruggere tutto il suo sistema militare. Per ridurre ancora lo stato delle sue forze al di sotto dell'attuale cifre, bisognerebbe ristringere notevolmente e falsare il principio del servizio militare obbligatorio per tutti, che fa dell'esercito della Prussia, identificato colla nazione intera, il vero esercito moderno.

Giammai la Prussia sacrificherà questo principio .. E piacesse a Dio, diremo noi fra paren-

tesi, che le nazioni vicine volessero adottare alla loro volta la legge del servizio militare obbligatorio per tutti, che forse allora non si vedrebbero fra loro dilettanti di guerra.

È dunque positivo che la Prussia si trova già pel fatto della sua propria iniziativa, sul piede di pace, e che ogni altra riduzione sarebbe materialmente e moralmente impossibile. A questo proposito l' *Independance belge* nota « essere probabile che in Francia si facciano valere le [illegible] ragioni contro un disarmo reale. » Ma questa osservazione è senza dubbio puramente ironica, giacchè non si vede la menoma analogia fra gli armamenti francesi, che gli stessi ministri dell' Imperatore proclamano formidabili, e la situazione militare della Prussia. Almeno noi aspetteremo che i giornali officiosi parigini, il cui zelo non conosce punto ostacoli, ci forniscano per l' esercito francese cifre equivalenti a quelle che noi abbiamo dato, e di cui garantiamo l' esattezza per l' esercito prussiano.

La conclusione che devesi trarre da quello che precede è, che la Prussia ha piena fiducia nel mantenimento della pace, ch' essa non mette punto in dubbio la sincerità delle dichiarazioni pacifiche dei suoi vicini, e ch' essa vi risponde, non con parole solamente, ma con fatti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 15 settembre.

Domenica scorsa, 13 andante, alle ore 1 pom., com' era stato annunciato, venne solennemente inaugurata l' Esposizione agricola, industriale ed artistica, nella sala maggiore di questo teatro filarmonico, con un discorso relativo alla circostanza, pronunciato dal presidente dell' Accademia di agricoltura, commercio ed arti. — Finita l' orazione, la numerosa e scelta comitiva, con a capo l' illustre nostro Prefetto, instancabile e sempre primo dove siavi bene da promuovere, trascorse il vasto cortile del Museo Lapidario, foggiato allo scopo dell' Esposizione in elegante giardino, am- [illegible] unica esistente in Europa *Felce dell' Australia*, e poscia si portò al palazzo dell' Esposizione. E qui, appena posto il piede sotto quelle maestose volte, si presentano egregiamente disposti moltissimi e svariatissimi strumenti e macchine agrarie, alla cui vista l' anima prova ineffabile dolcezza pel lieto avvenire della patria agricoltura, di cotante riforme fra noi ancora bisognevole. Varcato l' ampio portico e giunti ai piedi del magnifico scalone, si affacciano al visitatore nuovi oggetti, e sempre ascendendo, nuovi e peregrini oggetti s' incontrano, dei quali sono gremiti i pianerottoli e le sette imponenti sale, comprendenti tutto l' interno ambito del vastissimo edificio, da lasciarmi forte dubbio che manchi lo spazio per collocarne degli altri.

Chi volesse partitamente enunciare tutti i prodotti offerti in questa pubblica mostra, farebbe opera troppo lunga, ed in questo momento imperfetta, imperciocchè non ancora pervennero tutti i notificati, e mancano affatto quelli del Mantovano, i quali non potranno farvi bella comparsa che verso il 18 del corrente. Basti quindi, almeno per ora, che quanto può offrire la ricca e svariata natura delle cinque Provincie, che vi presero parte, ed i loro svegliati abitanti, qui sia tutto degnamente rappresentato, ed alcune speciali industrie in modo lusinghiero, come sarebbero le sete ed i vini.

Dal palazzo dell' Esposizione agricola - industriale si passò a quello delle belle arti, e per quanto mi fu dato rapidamente osservare, non mi apparve troppo copiosa, benchè rinvenni alcune tele ammirabili; ma anche sopra quest' argomento farò in breve ritorno, limitandomi ora ad accennarvi un fatto, non nuovo, ma sempre egualmente commendevole e gradito alle anime ben fatte. Non poche nostre gentili signore, fra le quali primeggia la degna compagna del nostro Prefetto, mosse da puro e profondo sentimento di carità, sinonimo d' amore e suggello di perfezione, con tatto speciale, nella giusta supposizione che le Esposizioni, le corse di cavalli ed altri spettacoli dovessero richiamare fra noi buon numero di forestieri, stabilirono d' approfittarne a pro' dei figli del povero, di quei figli ch' esse raccolsero, educano e nutrono nelle Scuole infantili. Fecero una questua di varii oggetti di utilità e di lusso, per venderli poi a prezzo minore del reale in una fiera, da tenersi nei giorni 20, 21, 22 del corr settembre, nel giardino del Museo Lapidario, fiera di beneficenza preseduta dalle stesse dame. I doni raccolti furono moltissimi e belli, ed io spero che i nostri visitatori sceglieranno quei giorni, onde godere anche il commovente spettacolo di nobili e gentili signore tramutatesi in mercantesse per solo spirito di carità. Anime veramente belle, il premio del bene che fate lo riceverete dal Cielo, ed altresì dalla sodisfazione della vostra coscienza, e dalle lagrime di gioia che spargeranno i vostri riconoscenti beneficati!

ATTI UFFIZIALI.

Nell' udienza del 3 settembre furono nominati Sindaci:

Ad Abano (Padova), Zasio dott. Francesco, pel biennio 1868 69,

Ad Arzignano (Vicenza), Meneghini cav. Basilio, id.;

A Valrovina (Vicenza) Jettara nob. Vittore, idem.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 19 luglio 1868.

Toffaloni sac. Tommaso, già direttore e catechista della R. Scuole femminile di Verona, revocata la sospensione inflittagli col Decreto 6 dicembre 1866 del R. Commissario della Provincia di Verona, e collocato a riposo;

Battistig Giuseppe, già maestro nella scuola elementare maggiore maschile di Udine, in disponibilità, collocato a riposo.

La *Gazzetta Uffiziale*, del 15 corrente, contiene, oltre il Decreto ieri pubblicato:

1. La legge 23 agosto 1868 che proroga a tutto il 15 agosto 1869 i termini per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

2. R. Decreto, in data del 18 agosto 1868, che stacca il villaggio di Fontanella dal Comune di S. Silvestro, e lo aggrega a quello di Pescara.

3. R. Decreto del 23 agosto 1868 che approva i tracciamenti generali delle due strade da Vellola verso Benevento pel molino di Malvita, e da Moschiano a Forino in Provincia di Avellino.

4. Disposizioni nel personale dei Sindaci, della Prefettura, dell' esercito, dei Commissariati della marina militare, dell' istruzione pubblica, e nel personale giudiziario.

5. Alcune concessioni industriali a privati.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 15:

In alcune corrispondenze di giornali è stato parlato di dissensi insorti fra il conte Menabrea e il conte Digny, e s' è perfino detto che il Menabrea minacciasse di dimettersi, trascinando per conseguenza con sè tutto il Gabinetto.

Noi possiamo garantire che di tutto questo non c' è nulla di vero, e che l' accordo fra i due ministri non è stato mai interrotto.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

« Sappiamo che la Società per la Regia cointeressata ha già eseguito nelle Casse dello Stato il deposito dei 18 milioni prescritto come guarentigia del contratto da essa stipulato col Governo.

« Gli Statuti della Società sono stati sottoposti all' esame del Consiglio di Stato, ai termini delle vigenti leggi.

« Il *Moniteur des Intérêts Matériels* dice, che il Consiglio di Stato ha approvato gli Statuti della Società per la Regia dei tabacchi. Ciò è inesatto; il Consiglio di Stato non ha ancora data la sua approvazione, ma si spera che ciò avverrà entro una settimana.

« Per le azioni che saranno subito emesse, il loro numero sarà di 45 a 50 mila. Il valore delle obbligazioni sarà di fr. 500, fruttanti 30 franchi, e rimborsabili alla pari in 14 anni, per serie, come le Obbligazioni demaniali

« La *Liberté* ha asserito avere la Società domandati a Parigi per nuovi Direttori, i signori: Francfort e Munich; questa notizia è completamente inesatta »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Abbiamo il piacere di annunziare che l' applicazione dell' imposta sul macinato promette migliori risultati, che non fosse lecito sperare.

In questi ultimi giorni, difatti, arrivarono al Ministero un gran numero di domande di abbonamenti, e si nota che moltissime dichiarazioni a norma delle statistiche [illegible] cogliere al proposito

Si crede che la certezza dell' inesorabilità del contatore meccanico, abbia persuaso buona parte de' mugnai, quelli specialmente dell' Italia superiore e della Toscana, a far dichiarazioni, le quali se non sono rigorosamente vere, almeno vi si avvicinano molto.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

A procuratore del Re a Ravenna venne nominato l' avvocato Teofilo Giusto, giudice istruttore a Siena.

Leggesi nell' *Esercito*:

Ci scrivono dal campo di Pordenone, che quivi è atteso il luogotenente generale Griffini, presidente del Comitato di cavalleria, mandatovi dal ministro della guerra per ispezionarvi le truppe.

Leggesi nell' *Opinione*:

Non è molto, abbiamo pubblicato un indirizzo dei Comuni di S. Cosmo, Rossano, Paludi, Longobucco, Bocchiglieri ed Umbriatico, diretto al ministro della guerra per congratularsi col Governo del Re delle misure prese per la repressione del brigantaggio nelle Calabrie, encomiando in pari tempo il valore e l' abnegazione delle truppe in essa impiegate, e rendendo omaggio all' intelligenza ed operosità degli ufficiali preposti al loro comando, ed in particolar modo del luogotenente colonnello Milon.

Nuovi indirizzi, che esprimono uguali sentimenti, e firmati da nuovi cittadini, pervennero in questi ultimi giorni al Ministero della guerra dai Comuni di Crucoli, Pietrapaola, Mandatoriccio, Terravecchia, Campana Scalacoeli, Cariati, ed un secondo indirizzo del Comune di Rossano.

Non possiamo a meno di felicitarci di queste espressioni di gratitudine che le rappresentanze delle popolazioni calabresi inviano al Governo ed all' esercito; esse ci assicurano che, all' opera di questi, corrisponderà efficacemente anco quella dei Comuni e dei cittadini, e così si potrà ottenere in breve, e speriamo per sempre, che sparisca la terribile piaga del brigantaggio.

In data del 15 corrente, la *Correspondance italienne* scrive:

Un telegramma ci apprende l' apertura e l' inaugurazione della Stazione di S. Spirito sulla linea della ferrovia Napoli-Foggia. Le Autorità civili e militari hanno preso parte ad un banchetto di circostanza, in cui vennero fatti brindisi a S. M. il Re, all' Italia ed ai promotori d' una via di comunicazione tanto importante.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 16:

Un nostro particolare telegramma da Foggia ci annunzia la costituzione del Consorzio per l' affrancamento del Tavoliere di Puglia.

GERMANIA.

Il *Monitore Prussiano* riporta le seguenti parole pronunziate dal Re di Prussia dopo le manovre della divisione sassone:

« Io mi sono arreso con piacere all' invito reiterato dell' augusto mio confederato, S. M. il Re Giovanni di Sassonia, per convincermi, come capo federale della guerra, dell' eseguimento dell' uniformità adottata dalle forze difensive della Confederazione del Nord. I due giorni di manovra hanno fatto in me l' impressione, che le truppe della 23ª divisione avevano acquistata un' ottima base in queste forme nuove per esse, e che su questa base hanno progredito. Io devo indicare la manovra d' oggi come benissimo riuscita, tanto sotto il rapporto della disposizione, quanto sotto quello dell' esecuzione. »

Amburgo 14 settembre.

Il corrispondente ufficioso di Berlino del *Hamb. Corresp.*, scrive essere stato ordinato di sollecitare i ristauri degli appartamenti dell' antico palazzo reale, abitati un tempo da Napoleone I, giacchè questi lavori sono fatti nell' aspettativa che l' Imperatore dei Francesi venga a ricambiare la visita al Re di Prussia. (?)

Monaco 14 settembre.

La riunione della Commissione militare della Germania meridionale, è ora stabilita pel 21 settembre.

FRANCIA.

Parigi 12 settembre.

Qui si parla molto della dichiarazione, fatta privatamente dal marchese di Moustier, che non già il buon volere de' singoli individui ma l' osservanza de' trattati è una guarentigia di pace, e che la Prussia sa, come il trasgredire il trattato di pace di Praga, [censored]

L' analisi d' una circolare della Prussia, tendente a spiegare e porre in rilievo i suoi disarmi, pubblicata da una Corrispondenza generale, viene dichiarata apocrifa.

Un prete della Savoia ha chiesto al Governo francese l' autorizzazione di cambiare il suo nome, perchè si nomina Rochefort, e non vuole avere il nome d' un *miserabile*, com' egli chiama il redattore della *Lanterne*. Il prete savoiardo corre rischio d' ispirare, a suo rischio e pericolo, qualche pagina brillante del giornale vagabondo.

AUSTRIA.

Leggesi nell' *Osservatore triestino* in data de 15:

Iersera dopo le ore 6 è arrivata qui proveniente in 4 giorni ed ore 10 dal Pireo, la fregata americana *Franklin*, con cannoni 39, equipaggio 700 persone, comandata dal comm. Alessandro M. Peunock, avente a bordo, quali passeggieri, l' ammiraglio Feragut e famiglia. Contemporaneamente è arrivato il piroscafo americano *Protheo* con cannoni 5, equipaggio 110 persone, comandante D. Harmony, proveniente pure dal Pireo. Questi due bastimenti da guerra sono venuti per visitare il nostro porto, e vi resteranno una decina di giorni. Questa mattina furono scambiate le so, lite salve.

Vienna 14 settembre.

(Dalle sedute delle Diete provinciali del 14.)

— A Gratz fu respinta la proposta Woschnak, intesa a stabilire la lingua slovena come lingua d' insegnamento; però fu ammesso che i maestri debbano conoscere la lingua slovena, e il direttore debba averne pieno possesso. Woschnak annunciò un' interpellanza al luogotenente per l' attuazione dell' uguaglianza dei diritti nazionali.

Viene riferito da Leopoli, che il Consiglio comunale di quella città intende rivolgere all' Imperatore una petizione, con cui si domanda che venga accordato il diritto d' asilo in Gallizia a tutti gli emigrati polacchi, sinchè non abbiano contravvenuto alle vigenti leggi austriache.

Leopoli 13 settembre.

Il deputato Kowalski presentò alla Dieta un progetto d' indirizzo dei Ruteni, in cui si lagnano delle velleità d' egemonia dei Polacchi, accettano le leggi fondamentali dello Stato, e domandano una riforma del Regolamento elettorale della Dieta [illegible] riguardo alla nazionalità [illegible] comunale, un mag [illegible] Giunte provinciali e Delegazioni del Consiglio dell' Impero, divise per nazionalità.

Zagabria 14 settembre.

La Dieta deliberò d' inviare un indirizzo di condoglianza al Governo serbico, in seguito all' assassinio del Principe Michele. *(O. T.)*

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 6, all' *Indépendance belge*.

Le questioni personali hanno sempre una parte importante in Spagna; i giornali non potendosi occupare di questioni politiche, si occupano ora della sostituzione del signor Alessandro Castro, nelle sue funzioni d' ambasciatore a Roma.

Secondo ogni probabilità l' attuale ministro dei lavori pubblici, sig. Catalina, che deve il suo portafoglio all' ex-nunzio del Papa, Cardinale Barili, sarà chiamato a quel posto; ma è sorta una difficoltà: il capo del Gabinetto propone il signor Nocedal, e questa scelta, oltre all' essere gradita alla Corte di Roma, assicurerebbe al Ministero l' appoggio dei neo-cattolici.

Il sig. Belda, ministro della marina, e taluno de' suoi colleghi, appoggiano la candidatura del sig. Catalina.

La questione sarà sciolta in breve.

La *Gazzetta* ha confermato la notizia che vi aveva data della dimissione presentata dal maresciallo Pezuola da comandante generale degli alabardieri. Si dice che a questo posto importante sarà nominato di duca di Osuna.

Il Governo pregò il maresciallo Pezuela a rimanere ancora per qualche tempo alla testa della Capitaneria generale della Catalogna, dove la sua presenza è necessaria per mandar a vuoto i progetti de' rivoluzionarii. Si dice che i Catalani sono organizzati perfettamente, e che attendono con impazienza il segnale della rivolta.

In seguito ai rapporti della polizia segreta, il Governo ordinò l' arresto di parecchi sergenti di artiglieria.

Il generale Dulce è entrato in convalescenza e s' imbarcherà quanto prima per l' Inghilterra.

Esiste a Parigi un Comitato carlista, i cui membri sono in istrette relazioni con un alto personaggio, il quale favorì con tutta la sua influenza nel 1860, il movimento carlista di San-Carlos de la Rapita. Questo stesso personaggio favorisce oggidì con tutto il suo potere la candidatura del giovane don Carlos al trono di Spagna.

Per suo consiglio, il nipote dell' antico pretendente scrisse ai suoi partigiani più influenti di Madrid, di serbare per ora un' attitudine delle più riservate e prudenti; egli disse loro che non conveniva agl' interessi del partito di prendere subito le armi; che le circostanze sembravano sempre più favorevoli pel trionfo della sua causa senza essere bisogno di combattere.

Ecco una lettera pubblicata dal giornale ufficioso *La Ispana* sulla quale richiamo la vostra attenzione, e che proverà se si ha avuto ragione di smentire il fatto delle bande armate, che sarebbero comparse nell' Aragona.

« Vallata d' Anso (Aragona superiore) 31 agosto 1868.

« Un avvenimento molto spiacevole è avvenuto la sera del 27 corrente ne' dintorni di Verdun, e mancò poco non costasse la vita al luogotenente generale don Juan Zapatero ispettore dei carabinieri.

« Mentre il generale, dopo aver visitato molti posti militari, si recava a Verdun, egli fu arrestato da una banda di uomini armati, senza dubbio ladri di professione, e minacciato di morte.

« I miei gridi hanno fortunatamente fatto affrettare il passo alla scorta del generale, e gli uomini della banda presero la fuga, senza avere avuto tempo di compiere il loro infame progetto. »

Questa lettera, firmata, non ha d' uopo di nessun comento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 settembre

La calle degli Albanesi. — Giorni sono venne condotto a termine un altro lavoro da parte della Società della aereazione delle calli; lavoro modesto per la spesa, ma che tuttavolta ha la sua utilità. Esso consiste nella aereazione procurata alla calle degli Albanesi, mediante l' abbattimento delle due alte mura che chiudevano il primo tronco di quella calle, adiacente alle carceri dopo il ponte della Paglia.

Giudicando da antiche mappe, devesi ritenere che quel passaggio, a partire dalla Riva degli Schiavoni fosse sempre stato aperto, ma poi venisse chiuso in tempi a noi prossimi per ragioni di sicurezza delle carceri. Questo stato di cose durò fino all' anno 1828 in cui vennero atterrate le mura e concesso il passaggio di nuovo al pubblico, con grande beneficio dell' aereazione della calle degli Albanesi. Ma per ragioni ancora di disciplina carceraria, nel 1850 fu chiusa nuovamente dapprima con un assito, e poi in muratura.

Lasciando che sussistano pienamente le ragioni di sicurezza, pare strano come si dovesse andar sempre da un eccesso all' altro; e non si trovasse modo di conciliare quelle, colle esigenze degli abitanti della stretta calle degli Albanesi. A questo precisamente pensò la Società della aereazione, la quale postasi d' accordo coll' Autorità giudiziaria sostituì due robusti ed alti cancelli in ferro, e così, pur mantenendo la sicurezza, procurò aria e luce a quella calle. È imponente il vedere anche il severissimo fianco di quelle carceri, tutte in pietra d' Istria, e se ovunque ve ne fossero di simili, davvero non si sentirebbero così frequenti le fughe dei prigionieri.

Ma un altro vantaggio recò quella operazione, ed è che per essa venne reso possibile il trasporto del corpo di guardia delle RR. truppe dal palazzo Ducale, alla calle degli Albanesi. Dovendosi somministrare una sentinella alle carceri, la lontananza del corpo di guardia al Paglione, diveniva troppo forte: ora, in fondo al fabbricato delle carceri stesse, e presso il cancello, venne fatto un corpo di guardia che somministra le sentinelle, le quali, aprendosi appunto con chiave i cancelli, possono con tutta comodità passare la posto loro assegnato. Questo lo dobbiamo alla buona intelligenza che passa tra il comandante militare e il Prefetto. L' abbandono poi del corpo di guardia del Palazzo Ducale, è una vera utilità recata a quel monumento, e non vedremo più nell' inverno le magnifiche sue arcate avvolte in denso fumo, con gran maraviglia di cittadini e forestieri.

Vita veneziana. — Lunedì si è aperto il locale di residenza della Società del Carnovale, convertitasi in Società della Vita veneziana. Il numeroso concorso ed il buon volere dei socii assicurano che questa Società saprà prepararci pel Carnevale qualche cosa, che al dilettevole aggiunga lavoro ed utilità al paese.

Società Ugo Foscolo. — La Presidenza di questa Società avverte che nella sera di venerdì, 18 corr., alle ore 8, nel solito locale a S. Gallo, N. 1093, il socio sig. Cesare Musatti terrà una lettura col titolo: *Cenni sulla preminenza dell' uomo sui bruti.*

Accademia letteraria. — Essendo ora in villeggiatura molti di coloro che acquistarono biglietti per l' accademia letteraria dell' avvocato G. B. Cipriani, che doveva aver luogo nel corr. settembre, si fa noto ch' essa verrà data nel 24 del p. v. novembre alle ore 8 1/2 pom. nella sala del Ridotto.

Arrivi. — Sabato, 19 corr., arriverà qui il sig. Th. Cook con una compagnia numerosa di viaggiatori inglesi ed americani.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Milano 15 settembre.

(S.) L' apertura del nostro Consiglio provinciale offerse occasione all' egregio Prefetto conte Torre, di passar in isplendida rassegna quanto venne da lui, quale rappresentante il Governo nazionale, operato, per giovare ai numerosi interessi affidati alle sue cure. Tutti i varii rami, in cui scomponesi la provinciale amministrazione, vennero dall' illustre magistrato toccati, ponendo in rilievo il veloce cammino da essi in ogni parte fatto; e gli applausi coi quali il Consiglio rimeritò la bella esposizione, ricca di considerazioni non solo amministrative ma politiche d' ordine generale, mostrarono, come quel Corpo fosse lieto di dare, alla stregua dei fatti, questo segno di simpatia e di riconoscenza all' instancabile ed intelligente suo capo.

Costituito il seggio presidenziale e nominata la Deputazione provinciale, confermando e nel primo e nella seconda, meno qualche rarissima eccezione relativa a persone che col nuovo anno amministrativo cessarono di far parte dell' Assemblea, gli uscenti di carica, il Consiglio, udite varie relazioni, fra cui quella sul nuovo Brefotrofio, dalla quale con piacere raccolse che dal dì della soppressione del torno (1.º luglio p. p.) la media mensile dei bambini esposti si è notevolmente diminuita, senza che in pari tempo s' avesse a deplorare alcun infanticidio: quella dell' insediamento delle Scuole magistrali aperte pei soli mesi autunnali in Lodi e Monza, allo scopo di radunarvi quei maestri delle campagne, o sforniti della voluta patente, o bisognevoli di maggior istruzione; votò alcuni sussidii ai Comizi della Provincia agraria, ed uno speciale di L. 1,500 a quello di Milano per l' Esposizione bovina, che verrà aperta nella nostra città nel venturo mese; accordò un sussidio di L. 20 000 alla Scuola di ballo, ora sprovveduta di qualsiasi mezzo pecuniario dal Governo. Dopo la trattazione di questi affari, che furono quelli che diedero origine a qualche discussione, il Consiglio sbrigò alcuni altri minori, quindi prorogò le sue sedute al novembre.

Il Prefetto come sempre, assistette alle sedute, prese varie volte la parola, ed ebbe la ventura di poter comunicare, nella prima, per lettera allora ricevuta dal ministro dell' istruzione pubblica, che questo Ministero, esaudendo le attive pratiche da lui fatte, accordava alle Scuole magistrali, di cui sopra dissi, un sussidio straordinario di L. 8000, da suddividersi in premii d' incoraggiamento a' più distinti allievi, e da servire in parte di sollievo alla Provincia per la spesa a cui con quelle Scuole si è sobbarcata.

I Reali Principi Umberto e Margherita, dopo il loro ritorno dal viaggio di Germania onorano frequentemente la città nostra colla loro presenza, e non v' è distribuzione di premii, radunanza qual siasi a scopo di educazione e beneficenza, a cui vengano invitati, alla quale rispondano con un rifiuto. Tanta cortesia produce la migliore impressione nel nostro popolo, che ama molto vedere i suoi Principi mescolarsi ad esso nelle sue feste, come se d' averli con sè nell' apprezzarne le condizioni ed i bisogni. Lasciando di passarvi in rassegna le molte volte ch' essi giunsero fra noi, v' accennerò solo alla festa fatta domenica dall' Associazione generale degli operai, allo scopo di celebrare l' annuale commemorazione del giorno di sua fondazione. Vi furono esercizii di carabina, distribuzioni di premii ai più distinti frequentatori delle Scuole serali, un banchetto nell' Anfiteatro dell' Arena, spettacolo di beneficenza ad un teatro. Sua A. R. il Principe Umberto recossi appositamente da Monza per assistere colle altre autorità alla maggior parte del programma della festa, ed al suo apparire fu accolto da quella massa d' operai, con tale un' ovazione, che certo non sarà andata molto a sangue dei nostri radicali, che pensarono bene non farne motto negli imparziali loro periodici!

Ieri nel pomeriggio, di nuovo ci giunse in città, accompagnato dall' avvenente sua sposa, la Principessa Margherita, e da numeroso seguito, per visitare l' Esposizione di Belle Arti aperta sino dal giorno 27 agosto p. p. Accolte le LL. AA. al limitare dello scalone, dal benemerito Presidente dell' Accademia di belle Arti, conte Carlo Belgiojoso, dal segretario dell' Accademia stessa, cav. Caimi, e dal veterano degli artisti qui residenti, l' illustre vostro concittadino comm. Hayez percorsero le molte sale, intrattenendosi lungamente avanti ai principali dipinti, d' alcuni dei quali fecero acquisto.

Dirovvi ora alcune parole su questa mostra artistica, che forma forse l' principale oggetto delle conversazioni milanesi di questi giorni. È meno numerosa degli altri anni; nel complesso però migliore, moltissimi essendo i dipinti ch' escono dal comune, e contengono pregi distintissimi. Vi figurano parecchi dei quadri che già parteciparono al concorso di pittura di Firenze, vinto dal Jacopi col suo *Carlo Emanuele I Duca di Savoia, che scaccia l' ambasciatore di Spagna;* e questi soli basterebbero quasi di per sè a darle un importanza maggiore di quella dell' anno decorso. Non mi estenderò in particolari critici sui lavori esposti che sommano complessivamente a 387, di cui 319 dipinti ad olio od acquerelli, 50 opere di scultura, il rimanente intagli in legno, cere ecc.; mi permetterò solo un rapido cenno sulle tele esposte da artisti veneziani, che in buon numero presentaronsi alla gara. Il Zandomeneghi Federico espose una *Veduta nell' interno della Chiesa di S. Marco in Venezia*, lavoro generalmente giudicato assai buono. L' Hayez Vincenzo conta due quadri all' Esposizione: il primo, *Margherita degli Acciaiuoli*, moglie a Pier Francesco Borgherini che si trovava in esilio da Firenze, mentre scaccia dalla propria presenza il rigattiere Giovanni Dalla Palla, che, munito del consenso della Signoria, voleva staccare dalla Cassa nuziale di lei le belle pitture del Pontovaro per mandarle al Re di Francia; e una debole imitazione della maniera dello zio, abbenchè non manchi di pregi; il secondo è un mediocre ritratto a figura intera al vero. L. Ercole Calvi da Verona inviò tre dipinti: *Monumento degli Scaligeri in Verona* la *Piazza Bra in Verona*, nel giorno 16 ottobre 1866, in cui avvenne la partenza degli Austriaci dalla città, il *Lago di Santa Croce*. Su essi dinotò una certa pratica del genere, abbenchè non abbia saputo sfuggire da un po' di convenzionalismo, e la condotta nel complesso non sia troppo fina e delicata. Il Luigi Querena espose due lavori: il *Canale della Giudecca in Venezia* e la *Cancelleria nella Scuola del Carmine in Venezia*. Son due bei quadri, nei quali però l' ingegno dell' artista brilla meno del solito. La signora Leopoldina Borzino presentò due quadri La *Cappella di S. Clemente nella basilica di S. Marco in Venezia* e il *Sarcofago di Daniele Manin nell' atrio della Basilica suddetta*, sono lavori assai belli. Colore piacevole, pennello facile e molle, evidenza del luogo, senza caricatura, ne sono i pregi principali. E con queste lusinghiere parole amo chiudere la breve mia rivista, piuttosto che dir troppo chiaramente all' unico dimenticato nella rassegna, che il pennello non sembra affar suo.

D' altre notizie scarsissima è la messe che oggi si può raccorre fra noi. La parte eletta della società già messa in fuga dai soffocanti ardori canicolari, dopo d' aver cercato un refrigerio nelle pittoresche ed ombrose vallate svizzere o lungo i lidi marini dell' Adriatico e del Mediterraneo popola ora le amene ville della Brianza, del Lario, del Lago di Como e del Varesino, e qui non rimasero se non coloro, cui le speciali attribuzioni vietano di prendersi spasso anche in questi mesi. Sulla fine del decorso agosto ci furono gli scandali provocati dal processo dei due *Gazzettini*, che si pubblicavano fra noi, processo che mostrò quali funzionarii abbia il Governo a' suoi stipendii, lasciando dolorosamente colpiti tutti coloro, che amerebbero veder risollevato quel povero principio d' autorità, in tante guise e per tante cause così malconcio. Dopo di essi, siamo ritornati alla quiete più completa, con grande disperazione dei poveri corrispondenti, lieti del resto, di non aver da intrattenere i loro lettori coll' esposizione di fatti non troppo lusinghieri per la città che li vide nascere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 settembre

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 16 settembre.

La corrispondenza d' oggi comincia con una dolorosa notizia: questa mattina, sul far del giorno, Filippo Cordova è mancato ai vivi. Lo ha preso in quell' ora un assalto della sua crudele malattia; e innanzi che il medico, chiamato in tutta fretta, giungesse in camera sua, egli era già spirato. Pur troppo questa disgrazia era da molto tempo preveduta; chè è noto a tutti che le malattie di cuore non perdonano; e le poche speranze che gli amici ed i conoscenti ancora nutrivano, non erano sostenute dal parere di nessun medico di vaglia.

La morte dell' on. Cordova lascia un vuoto immenso e nella Camera dei deputati, e nel Consiglio di Stato, e tra gli economisti, e tra gli uomini politici e tra i giureperiti del nostro paese. A ben pochi è concesso un' ingegno così straordinario, come quello che aveva il Cordova; e ben pochi al pari di lui, arrivano ad ornare codesto ingegno con ogni maniera di utili e profonde cognizioni. Bastava che alla Camera dei Deputati egli aprisse bocca per parlare, perchè immediatamente si facesse da per tutto silenzio, ed ognuno si attendesse ad udire un discorso notevole: qualunque fosse il soggetto ch' egli avesse a trattare sapeva dire intorno al medesimo più di quello che forse non sapevano insieme dieci deputati dei migliori. Il conte di Cavour aveva per lui una stima ch' ebbe per pochissimi altri; e nel suo paese in Sicilia, la sua riputazione data da quando egli non aveva che venti anni.

Il suo ultimo e più notevole discorso è quello nel quale trattò la questione romana, e difese la politica del Gabinetto Ricasoli. Rispondendo a Mancini, che oppresse la Camera per tre giorni il Cordova gli dimostrò meravigliosamente ch' ei non aveva fatto altro che sfondare delle porte aperte, e la dottrina della libera Chiesa in libero Stato fu esaminata da lui da un punto di vista così elevato, che non è meraviglia se molti de suoi uditori non abbiano compreso nulla di quello ch' egli diceva. Nel Consiglio di Stato, l' on. Cordova non era certo fra i più attivi consiglieri, ma il suo lavoro era quasi indispensabile ogni qualvolta vi fosse da studiare qualche questione, ed alla Camera dei deputati, sebbene da qualche anno ei non prendesse più la parola, nelle discussioni finanziarie era pur sempre consultato e negli Uffizi e dai ministri. Non diede il voto alla tassa sul macinato, perchè fu lui che l' abolì, come ministro delle finanze del Governo siciliano nel 1848. Con un po' più d' ambizione, con un poco più di attività, due doti che gli avrebbero poi dato necessariamente una maggiore costanza nella scelta de' suoi amici politici, il Cordova avrebbe potuto succedere al conte di Cavour, e diventare un vero ministro indispensabile, un vero e durevole capo di una maggioranza, che avrebbe potuto raggruppare intorno a sè medesimo. La sua perdita è tanto più dolorosa quanto più è evidente che in fatto d' uomini dotti e ricchi d' ingegno, l' Italia traversa ora un periodo di decadenza. Chi sa mai quanti anni dovremo attendere, innanzi che

sorga un uomo del valore di quello di cui oggi è così universalmente deplorata la perdita!

La *Gazzetta Ufficiale* stessa ne ha dato l'annunzio, aggiungendo che domani avranno luogo esequie solenni per la memoria dell'illustre estinto. È facile prevedere che moltissima gente concorrerà alla mesta cerimonia, tanto più che il Cordova, anco personalmente aveva molti amici; ed i suoi concittadini residenti in Firenze, lo consideravano quasi come un loro capo maestro.

Il discorso che il Re di Prussia ha fatto a Kiel, e che il telegrafo poi ha trasmesso, è stato accolto dalla nostra Borsa come un presagio di prossime complicazioni. Sono arrivati telegrammi da Parigi, che già annunziavano un ribasso di 40 centesimi, cosicchè gli animi si sono sconfortati, ed hanno lavorato a ribasso completo. La verità è, che malgrado tutte le assicurazioni pacifiche che giungono da ogni parte, la guerra sta sempre come una minaccia su tutti gli affari d'Europa. Si vede facilmente quanto un simile stato di cose nuoca alle nostre condizioni economiche e finanziarie; e si ha veramente ragione di essere allarmati per un avvenire che si presenta così pieno di pericoli. E si vede del pari, quanto la questione di Roma, o, per essere più esatti, l'occupazione francese in quella città, sia collegata con tutte queste complicazioni. Siamo ancora ben lontani dal vedere sodisfatto un tanto desiderio vivissimo, ed ora è chiaro a tutti quello ch'io vi scriveva un mese fa, quando tutti annunziavano prossimo lo sgombro di Roma. A questo proposito debbo richiamare la vostra attenzione sopra un *entrefilet* della *Nazione* di questa mattina. Essa pure smentisce la notizia d'una Nota inviata dal co. Menabrea al Nigra, nella quale si chiedeva lo sgombro dei Francesi. Intorno a ciò, posso dirvi che è verissimo, che una Nota di questo genere non è stata mandata, ma che è del pari vero, che il Nigra ha ricevuto istruzioni speciali per dare ad intendere, che il Governo italiano considera come un obbligo per la Francia di sgombrare Roma. Ora è facile comprendere tutta la distanza che corre fra una Nota ufficiale, la quale avrebbe richiesto una risposta del pari ufficiale, e una semplice istruzione data al nostro ambasciatore in Francia sul contegno che deve tenere. Che che ne sia di ciò, l'occupazione francese durerà ancora per un tempo indefinito, almeno secondo il concetto che domina ora alle Tuilerie; ed è per la certezza di questo fatto che mi sembra, che i consigli dati dal *Times* al Governo italiano, siano molto ragionevoli.

Quest'oggi dinanzi alla Corte d'Assise, è stato dibattuto un processo contro il giornale *La Nuova Epoca*, accusato d'avere offeso la persona del Re. Il pubblico Ministero era rappresentato dal cav. Municchi, giovane di molto ingegno e di non poca dottrina, caldo sostenitore della giustizia, nè mai tratto da passione, viziosa sempre in un magistrato. La sua arringa è stata splendida in molti punti, e dopo avere constatata l'esistenza dell'offesa al Re, e quindi del reato, egli ha mostrato la gravità di questo, massime dappoichè ingiuriavasi Vittorio Emanuele, senza la fermezza del quale l'Italia non sarebbe. A petto a quella dell'on. Municchi, sono state ben povere le parole dell'avvocato difensore, il quale, non ha saputo dire altro, se non che *La Nuova Epoca* non voleva mica offendere il Re, ma la *Consorteria*.

In conclusione, i giurati hanno pronunziato un verdetto di colpabilità, il pubblico Ministero ha domandato 2000 lire di multa e sei mesi di carcere; e la Corte ha condannato in questa stessa misura. Non occorre, certo, ch'io vi aggiunga una sola parola sull'importanza di questo verdetto dei giurati, che non hanno neanche ammesse le circostanze attenuanti. Non credete forse che il loro verdetto risponda ad un sentimento generale rispetto a certi giornali?

La *Correspondance italienne* smentisce che Nigra abbia ottenuto un congedo per venire in Italia.

Leggesi nella *Nazione*:

A Bologna si è incominciato il dibattimento contro 30 individui di Pesaro arrestati sotto l'incolpazione di omicidi, ferimenti, associazione di malfattori, ecc. In queste trenta persone sono rappresentate tutte le classi; impiegati, possidenti, industriali, operai, ecc. e fra tutti presentano un'idea di quello che possa essere la pubblica sicurezza in quei poveri paesi.

Fra gli avvocati difensori figurano gli onorevoli Mancini e Crispi e forse sarà dovuto a questa circostanza che i giornali, zelanti amici di quegli uomini politici, hanno già aperta una campagna in favore di quei poveri infelici perseguitati dalla giustizia che non hanno altra colpa se non quella di essere di quei soliti buontemponi che tengono tanto allegre le città delle Romagne.

Saranno dunque dichiarati innocenti tutti se l'eloquenza degli on. Mancini e Crispi non falla; ma gli assassinii però furono commessi e non sappiamo proprio vedere che gusto abbia avuto la giustizia a mettere per questi crimini in prigione trenta persone che non ne sapevano nulla e lasciar fuori i veri colpevoli.

La *Corrispondenza di Berlino* del 12 annunzia che la Regina di Prussia ha intenzione di recarsi verso la metà d'ottobre in Italia.

Amburgo 13 settembre.

Il corrispondente ufficioso di Berlino della *Börsenh.* dice che il viaggio divisato dal Re a Hadersleben fu abbandonato, sebbene alcune apposite petizioni, tanto da quella città, quanto da Christianfeld, chiedessero questa visita. Fu risposto negativamente, adducendo che al Re mancava il tempo. Pare che ci siano state altre ragioni determinanti. Prima di tutto, alcuni membri del partito danese e tedesco preparavano molte petizioni al Re, le quali lo avrebbero posto nella necessità di offendere l'uno o l'altro nelle proprie speranze; ma principalmente il sentimento di convenienza politica esigeva di non accettare alcun omaggio in quei distretti, sul cui eventuale nesso politico pendono ancora le trattative, e potrebbero venir ripigliate da un momento all'altro, e sarebbero pregiudicate dalla visita del Re.

Limburgo 14 settembre.

All'adunanza provinciale tenutasi ieri nel Nassau, comparvero migliaia di contadini cattolici coi loro parrochi. Essi ottennero che la maggioranza si dichiarasse a favore delle Scuole confessionali; in seguito a che, il Comitato liberale si ritirò. A motivo di ciò, l'Assemblea venne chiusa, e fu sciolta un'altra adunanza del partito democratico-sociale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 16. — La *Corrispondenza provinciale*, in occasione della discussione sorta fra' giornali pel ritardo della chiamata delle reclute in Prussia dice: Questa misura è considerata in Prussia esclusivamente come segno inevitabile della fiducia del Re e del suo Governo nel mantenimento della pace. Il comandante in capo dell'esercito federale non avrebbe altrimenti ritardato di tre mesi l'istruzione delle giovani reclute. Del resto, il Re espresse positivamente la sua convinzione, allorchè pronunciò a Kiel le seguenti parole: « Non vedo in tutta Europa alcun motivo che la pace sia turbata. »

Berlino 17. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che la Prussia abbia progetti di costruire, a Treviri o altrove una fortezza che rimpiazzi Lussemburgo.

Berlino 17. — La *Gazzetta del Nord*, in occasione del discorso del Re a Kiel dice: Le parole del Re ci sembrano chiudere nella maniera più degna le controversie della guerra e della pace, se nessuno disconoscerà il valore delle ultime parole. D'altra parte si dirà che la vana loquacità della stampa estera non sarà mai atta a far nascere eventualità di guerra.

Dresda 17. — Il *Giornale di Dresda* smentisce che il ministro della guerra di Russia abbia comunicato allo stato maggiore sassone un piano di guerra particolareggiato pel caso che apransi ostilità colla Francia.

Parigi 16. — Dopo la chiusura, la rendita italiana si contrattò a 51.65. Il *Moniteur du soir* dice che, nel suo insieme, la situazione continua ad essere pacifica. La maggior parte dei Sovrani sono momentaneamente assenti dalle loro capitali, e i Governi si sforzano di far prevalere le idee di moderazione nelle questioni che impongonsi al loro esame. La *Patrie* interpreta pacificamente il discorso del Re di Prussia. Dice che la pubblica opinione non vorrà trovare alcun pronostico di guerra nell'allusione del Re alla guerra dei Ducati. La *Patrie* conchiude dicendo, che in Germania si applaudirà alle promesse pacifiche del Re, come si applaudì in Francia alla premura con cui l'Imperatore, lasciando Chalons, evitò di dare alcun pretesto a commenti ostili. L'*Etendard* crede che il discorso del Re di Prussia non contenga alcuna idea sfavorevole al mantenimento della pace. La *Patrie* dice che il commissario della Borsa ricevette oggi la Nota seguente: I ministri degli affari esteri, dell'interno e delle finanze, sono d'accordo nel considerare il discorso del Re di Prussia, pubblicato stamane dai giornali, come riferentesi solamente ai fatti del 1866, e non avente alcuna applicazione alle circostanze attuali.

Parigi 17. — Il *Moniteur* reca: « L'Imperatore visitò ieri il campo di Lannemezan. Fu ricevuto da una folla immensa. Le truppe e la popolazione rivaleggiarono nell'entusiasmo per applaudire il Sovrano. Dopo la rivista l'Imperatore invitò a pranzo tutti i generali e gli ufficiali superiori. L'Imperatore ripartì alle ore 7 per Pau. — Sarmiento futuro Presidente della Repubblica Argentina, arrivò a Rio Janeiro, e fu ricevuto dall'Imperatore del Brasile. Il Governo brasiliano diede sodisfazione ai reclami del Governo americano, col permettere alla cannoniera Wasp di rimontare il Panama. »

Londra 16. — È smentita ufficialmente la voce che Appony, ambasciatore austriaco a Londra, vada ambasciatore a Roma, e venga rimpiazzato da Karoly.

Madrid 16. — L'abboccamento annunciato fra i due Sovrani avrà luogo a Biarritz il 18 e a S. Sebastiano il 19.

Belgrado 16. — Il *Vidovdan* annunzia che tre bande d'insorti bulgari furono raggiunte dai Turchi tra Filippopoli e Pazarnik. Gl'insorti si aprirono tuttavia il passo fino ai Balcani, ove il loro capo, Hagi Dimitri, attaccò e sforzò un *blokhaus* turco. I Turchi perdettero in questo scontro 200 uomini.

Estrazione. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 16:

Oggi ebbe luogo l'ottava Estrazione del nuovo ed ultimo Prestito a premii della città di Milano (creazione 1866).

Serie estratte:

4952 — 75 — 5835 — 733 — 3012.

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N	Premii	Serie	N.	Premii
4952	50	30,000	4952	40	20
75	59	1,000	4952	47	20
4952	69	500	4952	45	20
3012	92	100	733	3	20
733	46	100	3012	67	20
3012	89	100	733	71	20
5835	33	100	75	93	20
733	94	100	75	80	20
3012	68	50	3012	57	20
5835	31	50	5835	87	20
5835	74	50	5835	69	20
5835	96	50	4952	93	20
4952	9	50	4952	22	20
733	12	50	5835	66	20
4952	37	50	3012	31	20
4952	32	50	5835	92	20
4952	83	50	75	84	20
4952	71	50	75	11	20

Bibliografia.

Ricordi della Nonna — *Versi di Cia Cabianca* — *Vicenza* 1868.

In occasione di auspicatissime nozze, la signora *Cia Cabianca* ha dato in luce alcune ottave, che rivelano un anima gentile, naturalmente temperata ai segreti e alle finezze supreme dell'arte. In codeste ottave niente di manierato, di meccanico, di violento; il concetto si svolge ordinato e sereno, e la forma non perde mai quella singolare trasparenza e lucentezza, che lascia scorgere le ultime linee, le più lievi sfumature di tutte le idee. I *Ricordi della Nonna* sono l'argomento ed il titolo di questa poesia. L'autrice immagina che, in certa notte di spaventoso uragano, una giovinetta, che alla *nuova aurora* deve andare a marito, *seduta a veglia* coll'ava, si faccia narrare da essa la *dolce scena* delle nozze di lei, e ripetere i *ricordi* della madre nel giorno degli sponsali. La descrizione della tempesta è semplice e viva: il dialogo spigliato, naturale: il racconto pieno di affetto, di verità, di evidenza. Dal primo all'ultimo verso domina, per così dire, un'aria di candore e di pace, che ricrea lo spirito, e tocca dolcemente la fibra. Questi versi posti in bocca alla madre:

> « E quando al petto stringerai felice
> « La bionda testa del tuo primo nato,
> « Allor soltanto, mia diletta Bice
> « Tutto saprai l'amor che t'ho portato,
> « Ed a quanto dolor viva infelice
> « Chi la sua figlia non ha più da lato. »

questi versi argomentano una meravigliosa conoscenza del cuore: questi versi dimostrano, anche soli, che la *Cia Cabianca* è degna figlia dell'illustre poeta del *Tasso* e delle *Ore*.

Noi vorremmo leggere spesso di tali lavori, che temperano armonicamente l'ideale col reale, e rappresentano affetti semplici e casalinghi. La poesia, la poesia intima segnatamente, deve ora entrare in uno stadio nuovo, descrivere appunto codesti affetti vivi e sereni, anzichè quegli amori vacui e linfatici, cantati già su tutt'i toni, che hanno le ali di rosa e son legati ad un filo di seta.

Vicenza, 12 settembre. C. G.

FATTI DIVERSI.

Deviazione d'un vagone dalle rotaie. — Uno dei vagoni per le merci del treno semidiretto, proveniente da Venezia, nel tratto fra Galliera e S. Pietro in Casale, perdè una ruota, e fu causa, se non di disgrazia, di ritardo però nell'arrivo del treno.

Un immenso polverio, che il vagone, colle ruote rimastegli, e che avevano deviato dalle rotaie, solcando a terra sollevava, fece accorto il macchinista, che nella tema di qualche pericolo fermò tosto la macchina. I passeggieri, che di nulla s'erano accorti, furono non poco sorpresi all'annunzio di dover discendere e far sosta, per liberare la locomotiva da quell'incomodo peso; e così, mentre una parte s'assideva all'ombra sotto pergolati, altri coadiuvarono per iscaricare il vagone, ch'era suggellato e conteneva da ben 84 sacco di frumento, e rovesciare il vagone fuori della linea: operazione questa che durò 2 ore e più.

È stata fortuna che non si abbiano a lamentare disgrazie, ma noi vorremmo che tutti gli addetti alla ferrovia fossero più compenetrati dell'importanza e dell'esattezza che richiede il servizio cui sono chiamati a prestare, e più sovente rammentassero che anche la più lieve trascuratezza può esser fonte d'incalcolabili sventure.

Teatri. — Ci scrivono da Milano:

I nostri teatri aprono ad uno ad uno i loro battenti, e gareggiano per attirarsi numeroso concorso. Al Carcano abbiamo la *Dinorah* del Meyerbeer, data in modo inappuntabile; al S. Radegonda, la Compagnia dei *Bouffes Parisiens* fa gustare ai miseri che non poterono lo scorso anno recarsi all'Esposizione parigina, le esilaranti operette dell'Offenbach, al Re, la Compagnia drammatica di Tommaso Salvini; al Conelli, opera e ballo spettacolosissimo. Vedete che se la società elegante emigrò pressochè in massa dalle mura cittadine, gl'impresarii fanno ogni sforzo per divertire i rimasti almeno così i numerosi ospiti che vengono a visitarci in questi mesi, hanno modo di passare gradevolmente le loro serate.

Viaggi, paesi e costumi. — Si è pubblicato il 3º fascicolo contenente: *La China.*

Museo di scienza popolare. — Si è pubblicato il 6º fascicolo contenente: *La luna.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 5 sett.	del 16 settembre
Rendita	56 65	56 35
Oro	21 65	21 65
Londra	27 18	27 27
Francia	108 ¹/₂	108 ¹/₂
Parigi 16 settembre.		
Rendita fr. 3 %	70 10	68 75
» ital. 5 % in cont.	52 30	51 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	408 —	401 —
Obbl. ferr. »	217 —	215 25
Ferrovie Romane	37 50	38 50
Obbl. ferr. »	95 —	95 —
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	43 50
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	—
Cambio sull'Italia	7 ¹/₄	7 ¹/₄
Credito mobil. francese	278 —	272
Vienna 16 settembre		
Cambio su Londra	115 50	116 50
Londra 16 settembre		
Consolidato inglese	94 ¹/₈	94 ¹/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 settembre.

	del 15 sett.	del 16 settembre.
Metalliche al 5 %	57 65	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 80	56 90
Prestito 1854 al 5 %	61 50	60 80
Prestito 1860	82 70	79 50
Azioni della Banca naz. austr.	717	702
Azioni dell'Istit. di credito	209 40	204 20
Londra	1 5 55	116 25
Argento	113 —	1 3 50
Zecchini imp. austr.	5 46 ¹/₂	5 53
Il da 20 franchi	9 18 ¹/₂	9 27

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre.

Arrivava oggi da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Altre vendite si manifestano nel petrolio, che si pagava per sino a lire 56, quantunque la speculazione si mostri più inclinata ad acquisti, e più frequenti si facciano le domande ancora del consumo. Fiacchi trovansi ancora gli olii di oliva. Le granaglie sono egualmente tenute con fermezza, perchè tanto si faceva ancora nei vicini mercati, ove i frumenti fini vengono sostenuti agli stessi limiti, ma aumentavansi ancora quasi da per tutto i formentoni. Parigi pure aumentava le farine nel trascorso periodo, di circa fr. 3 pel fin corr., fr. 1·50 per ottobre, e fr. 1 per l'epoche più lontane. Si pagavano da fr. 66 50 a fr. 69 50, per ottobre fr. 66 50, ed in proporzione per le altre scadenze. I grani però volgono al ribasso. Londra mostrasi molto calma, per la quantità di granaglie che venivano poste in vendita, per le buone notizie dei raccolti di Scozia ed Irlanda, non meno che per i molti arrivi, che difettano solo negli orzi e nelle avene. Malgrado a tanta abbondanza, non credesi, in generale, che i prezzi attuali possano ribassare di molto, perchè va male il prodotto delle patate, che taluno si crede, forse, perduto, e ciò se si verifica, potrà molto influire sul valore dei grani. Le sete, a Londra, vanno di male in peggio, il ribasso nelle asiatiche progredisce con iscarsità di consumi. A Lione ancora furono limitatissime le transazioni, coll'astensione completa negli affari delle asiatiche, per le quali si aspettano riduzioni di prezzi di qualche rilievo.

Le valute vennero ieri egualmente tenute al disaggio di 4 ¹/₂ per %, il da 20 franchi offrivasi a f. 8 07, e lire 21 65 per Banca, come pure la sovrana ora più esibita a lire 27·90, la Rendita ital. senza compratori, offrivasi a 51 ¹/₂; la carta si teneva da 92 ¹/₂ ad ¹/₄, le Banconote austriache ad 88. All'arrivo del telegrafo di Vienna coi corsi, e più ancora a quei di Parigi, si è assolutamente paralizzata ogni operazione di Borsa, in causa dei segnati ribassi, che non si sanno giustificare, almeno pel momento.

Treviso 15 settembre.

Frum. da semina Piave fino da	A. L. 20 —	ad	A. L.	20 . 25
» da pistore	» 19 · 25	»		19 75
» mercantile	» 17 . 50	»		18 : 50
Granoturco nostrano e giallo colorato	» 11 : —	»		11 : 43
» nuovo nostrano, e giallo colorato	9 : 72	»		10 · 57
» gialloncino e bragant.	11 . 43	»		11 : 75
Avena nuova	11 : 75	»		11 86
ogni 100 libbre grosse trivigiane				
Frumento nuovo, pronto ricev.	— : —	»		— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	— : —	»		— : —
Gialloncino e pignolo bregantino	— —	»		— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Scutari 8 settembre.

L'annata qui fu buona nei frumenti e nelle uve, e si spera un buon raccolto ancora nei formentoni, che si presentano di bellissimo aspetto. Gli olivati sono carichi del frutto, per cui ottimo si spera il raccolto ancora degli olii. Languido è però sempre il commercio della nostra piazza coll'estero, dacchè i prezzi dei generi d'importazione che si limitano al consumo locale, si tengono alti, ed alti anche più i prezzi dei generi di esportazione, da non offrire alcun interesse allo speculatore. Anche le lane grasse sono in lavatura, vi si applicavano prezzi eccessivi da acquirenti per l'estero, tanto sono elevate le pretese dei possessori.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 16 settembre.

(al ragguaglio fino di It. L. 100 p. f. 40·50)

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	» 56 40	» — — »
Prest. naz. 1866 god. 1.° aprile	» 79 —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ¹/₂	211 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	229 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	220 10
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	220 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lire sterl.	2	27 10
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ¹/₂	- -
Messina	»	»	100 lire ital.	5	- -
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	107 45
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	38 —	Doppie di Genova	86 -
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	-
Pezzi da 5 franchi	— —		

PORTATA.

Il 26 agosto. Arrivati

Da *Slano*, bragozzo austr. *Madonna della Cintura*, patr. Millich A., con 8 col. olio d'oliva, 9 col. morga di detto, 1 part. legno scodano alla rinf., all'ord.

Da *Cagliari*, partito il 4 corr., scooner ital. *Olg*, capit. Fiore P., con 500 quint. formaggio alla rinf., all'ord., racc. a Gavagnin.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Fiorio G., con 30 cas. sapone, 13 col. droghe, 6 col. tamarindi, 6 col. manifatt., 128 col. vallonea, 1 col. acciughe, 7 col. frutti, 39 pez. legno da tinta, 70 col. agrumi, 6 col. farina ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Ascensione*, patr. Valentin A., con 60 sac. riso.

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Rhone*, cap. Wilken E. W., con 597 col. canapa, 35 col. penna, 25 col. conterie, 75 col. sommacco, per Rotterdam.

Il 27 agosto. Arrivati.

Da *Bergen*, partito l'11 luglio, brig. norveg. *Frithiof*, capit. Jansen A., con 6000 vang baccalà, raccomandato a G. H. Bloot.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, capit. Jusuff Suleiman, con 127 col. lana in sorte, 8 col. galette bucate, 2 col. cera, racc. a P. frat. Penso.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Reggio G., con 3 bot. spirito, 37 col. caffè, 15 col. uva, 12 col. fichi, 50 sac. sommacco, 40 bal. cotone, 9 bot. olio, 5 col. vino, 9 bot. zucchero, 15 col. lana, 15 col. pellami, 1 cas. vitelli, 42 sac. pepe, 4 bot. soda, 8 sac. nitrato, 6 cas. paraffine, 6 col. unto da carro, 31 col. ferro, 50 sac. farina, 1 col. rum, 9 bar. sale amaro, 6 bar. melazzo, 22 cassette petrolio, 20 col. agrumi, 10 bar. birra, 200 sac. zucchero, 89 col. conterie e lamerie ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Petranovich G., con 135 col. carta, 2 col. cartoni, 3 col. canape, 2 bar. olio ric., 2 col. cuoio, 14 col. pelli, 64 naspi filo canape catram., 16 naspi detto bianco, 8 col. conterie, 6 col. ferramenta, 1 cas. vetrami, 14 bot. terra ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Grubassich A., con 2 cas. candele di cera, 25 col. conterie, 3 cas. vino, 5 col. panni, 5 col. carta, 7 col. manifatt. in sorte ed altre merci div.

Per *Zante* e *Itaca*, trabaccolo ital. *S. Spiridione*, capit. Barolini G., con 20 bot. terra di Vicenza, 10 sac. riso, 9 col. terraglie, 7 col. cordaggi, 20 cas. seppie secc., 2 ponti ab. e 50 palle di legno per formento, per Zante, — 2 cas. seppie secc., 8 col. cordaggi, 10 col. stoppa catram, 39 col. riso, 70 maz. carta, 4 risme detta, 1 co. lino pett., 1 col. baccalà, 2 col. chiodi, 1 cas. cera, 1 cas. carte da giuoco, 8 col. casse disfatte, 7076 fili legname in sorte per Itaca.

Il 28 agosto. Arrivati

Da *Alessandria*, partito il 22 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 2 col. lana, 2 sac. galla per Mosè Levi, 3 fardi caffè, 3 fardi gomma, 1 fardo incenso per Rubbini L., da Alessandria; — 15 bot. olio d'oliva per A. Savini, da Brindisi, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Filadelfia*, partito il 29 maggio, brig. meklemburg. *See Vogel*, capit. Longhinrichs D., con 1816 barili petrolio, racc. a Errera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Rossol G., con 2 col. rosolio, 51 col. birra, 66 col. caffè, 6 col. manifatt., 37 col. frutti, 6 col. droghe, 5 col. semi di bachi, 3 col. galette bucate, 175 cas. agrumi, 6 col. farina, 37 col. steariche, 2 co. pepe, 10 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Marsala*, trabaccolo ital. *Dante*, capit. Busetto A., con 0200 fili tavole ab. in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con 8 sac. grano, 500 coppi cotti, 6 pietre mola.

Per *Palermo*, brig. ital. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo N., con 13350 fili legname in sorte.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, patr. Tonetti G., con 1000 coppi di terra cotta.

Per *Bol di Brazza*, pielego austr. *Maria Beata Vergine*, patr. Marincovich N., con 5 col. riso, 1000 pietre cotte, 2 col. coramе, 2 col. manifatt. di cotone, 1 cas. merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., vuoto.

Il 29 Agosto. Arrivati.

Da *Trieste*, pielego ital. *Camerino*, patr. Scarpa S., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *San Gio di Brazza*, bragozzo austr. *Madonna di Campo Grande*, patr. Marincovich G., con 10 col. vino com., 3 col. olio d'oliva, 15 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Ancona*, toccando altri porti, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Villa G., con 1 bar. soda, 41 col. olio d'oliva, 10 sac. mandorle, 4 col. oggetti diversi, 2 bar. vino, all'ord. per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Gjurich G., con 187 col. zucchero, 66 col. pelli, 0 col. spirito, 29 col. lana, 6 col. pepe, 135 col. caffè, 21 col. olio, 20 col. vitelli secc., 6 col. corame, 20 col. frutti, 7 col. mandorle, 2 bot. cera, 10 bar. petrolio, 170 cas. agrumi, 20 col. uva, 50 sac. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Recchi G., con 6 cas. acque min., 7 col. oggetti d'arte, 1 cas. candele cera, 1 cas. ferro lavor., 32 col. conterie, 1 cas. vetrami, 1 col. tessuti, 1 cas. colori e pennelli, 3 cas. berretta di lana ed altre merci div.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Dumnovich G., con 188 col. riso, 1000 pietre cotte, 100 fili legname in sorte, 1 pac. cera, 1 col. manifatt. ed altro.

Per *Tran*, pielego ital. *Generoso*, patr. Carbone A., con 60 col. riso, 5 col. farina bianca ed altro.

Per *Carzala*, pielego austr. *Madonna di Bol*, patr. Vrancovich G., con 149 col. riso, 37 col. risotta, 100 pietre di terra cotta, 270 pez. pitteri di detta.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Zennaro A., con 1 part. terraglie ord. in sorte alla rinf., 2 part. mobilie di casa usate.

Per *Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, patr. Grimaldi G., con 878 fili legname div., 63 quint. fave alla rinf., 61 quint. fagiuoli alla rinf., 13 sac. solfato di ferro, 145 sac. riso, 8 col. stoppa catram., 60 sac. farina bianca ed altre merci div.

Il 30 agosto. Arrivati

Da *Traghetto*, pielego ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Villa G., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Genova*, partito il 17 luglio, e venuto da *Ancona*, goletta ital. *Estranea*, cap. Malfatti C., con 800 sac. nitrato di soda, 100 cas. estratto di legno da tinta, 1675 cassette petrolio per A. Blumenthal e Comp., racc. il legno a G. Gavagnin.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Crillovich G., con 19 col. birra, 5 col. droghe, 3 col. sardine, 2 col. pepe, 2 col. frutti, 6 col. cannella, 3 col. manifatt., 44 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre.

Albergo Reale Danieli. — van Gheel Gildemeister, - John Taylor, ambi con famiglia, - Merriman, con moglie, tutti tre dall'America, - Weston S. J., - Brown H. C., - Starkey, - Madreaness, ambi con moglie, - Coumas J. F., tutti cinque da Londra, - Aleffyn, dall'Assia, con moglie, - Zelenski, conte, con famiglia, - Belà Csaky, conte, ambi dall'Ungheria, - Chrestie, con moglie, - Sig.ª Hischler, da Marano, - Hermann Geber, dalla Prussia, - Zoia, prof., da Pavia, tutti tre con famiglia, - Molzaseni D., da Parigi, - De Pfister, dalla Baviera, ambi con moglie, tutti poss. - Marelli, negoz., da Milano, con moglie. — Wilson, colonnello, da Londra, con figlia.

Albergo l'Europa. — Ravenè L., - Hertel C., - Schulz E., tutti tre dalla Prussia, - Forti Domenico, da Fermo, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rev.ᵈ Merigan M., - Shaw James, - White Franch, - Rogers James, - Bray D., - Godghegan, tutti dall'Irlanda, - Dicks Enrico, - Mitchell Thomas F., - Parks J., - Bouldeн A., - Harwood G., tutti tre con moglie, tutti cinque da Londra, - Oppenheim T., da Napoli, - Revel I. P., da Firenze, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Magistrati, cav., - Vinrengo Pietro, ambi da Torino, - Corti G. B., con moglie, - Brogni P., ambi da Milano, - Luzzi T., da Roma, - Meyer G., da Trieste, [illegible] Troyse, con nipote, - De Niccolis C., ambi da Napoli, - Vignolo, avv., - Prosperoli, ingegn., ambi da Casale, - Coulon, - Mendagt, ambi da Bruxelles, - Zanusso, Sindaco di Adria, - Castelatti C., da Vimercati, tutti poss. — Litaudon, - Polrier, ambi negoz., da Parigi.

Albergo Nuova York. — Motza marchese Gherardo, da Gorizia, con famiglia, - De Cranak co. A., - De Gillet F., - Dalla Recke, contessa, - Müller T., con moglie, - De Flamiaus, tutti cinque da Berlino, - Miss Garnè N., - Stowe M., ambi dall'America, - De Klewenstein, bar., - De Arninger, contessa, - De Wildenau, baronessa, tutti poss. — Finzi A., negoz., da Milano.

Albergo Roma, già Albergo Nazionale. — S. E. il principe e la principessa Massimo, di Roma, con figli, - Antonini G., da Genova, con famiglia, - Standigers F., da Marburgo, con moglie, - Villa L., con moglie, - Cardone F., ambi da Milano, tutti poss. — Leon Daniel, propr., da Berlino. — Vianello G., di Venezia, - Vaccari Giuseppe, da Modena, ambi avvocati.

STRADA FERRATA.
ORARIO

Partenza per Milano e Torino, ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivo* ore 4 50 pom., — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Milano ore 1 30 pom. — *Arrivo* ore 4 . 10 pom.

Partenza per Verona ore 6 : 15 pom. — *Arrivo* ore 11 . 50 ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5 35 ant., — ore 9 . 45 ant., — ore 1·30 pom., ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 . 50 ant., — ore 4 . 10 pom., ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova ore 8 . 20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom., — *Arrivo* ore 5 . 30 ant., — ore 3 . 50 pom.

Partenza per Udine ore 6 10 ant., ore 5 . 30 pom. — *Arrivo* ore 9 : 45 ant., — ore 3 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 18 settembre, ore 11, m. 53, s. 56, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20 124 sopra il livello medio del mare.
16 settembre 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm 56 22	mm 56 50	mm 757 20
Temperatura Asciut.	17 0	21 5	19 8
Bagn.	16 3	18 0	16 9
Tensione del vapore	mm 13 38	mm 13 21	mm 12 56
Umidità relativa	93 0	69 0	73 0
Direzione e forza del vento	N N E	E N E	E
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Quasi sereno
Ozono	10	2	3
Acqua cadente			. . . .

Dalle 6 ant. del 16 settembre alle 6 ant. del 17
Temp. mass. 22 8
» minim. 17 0
Età della luna giorni 29
Fas. N. L. ore 2 9 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario. Pioggie e cielo nuvoloso, il mare è calmo, spirano i venti di Maestro e Libeccio.

Le pressioni sono eguali in tutta l'Europa, oscillanti intorno alla media.

Continua la stagione incostante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 18 settemb., [illegible] il servizio la 5.ª Compagnia, del 2 Battaglione della 2 Legione. La riunione è alle ore 5 ¹/₂ pom. in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 17 settembre

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Le nostre alleate.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Quanto prima, andrà in iscena la nuovissima commedia in 3 atti del conte Cesare Revedin, intitolata *Un'arma infallibile*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi. — *Carmela*. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Alfonsina Dominici-Aliprandi.) — La prima attrice declamerà un carme del sig. Ettore Dominici, col titolo *Il naufragio dell'Evening-Star* (*La stella della notte*). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *El gato ne la trapola del sorse.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

704

Nel 15 settembre cessava di vivere **Maria Anna Michieli, moglie al cav. Pietro Bigaglia.** Dopo tre mesi di crudelissimo morbo santamente tollerato, l'anima sua, lasciando un frale corpo consunto di dolore rivolava, a quasi 62 anni di età al Creatore ricca e quanto ' delle più belle virtù esercitate ad ogni passo della mortale carriera.

Testimonio e prova io ne fui da quando dandomi a sposa una figlia, mi donava anche nel suo cuore quello di una madre la cui amarissima perdita io ancora piangeva

Ricorderò, come con cure incessanti sorreggesse un marito ottuagenario e la più cara compagna indivisibile gli fosse stata per 35 anni in una splendida vita pubblica e privata — come, sposate tre figlie, ella fosse col cuore ognora nelle famiglie dei generi, da formarne colla sua una sola famiglia, — come nella propria fosse amatissima dal figlio e dagli altri parenti e da quanti altri l'avvicinarono perchè tutti sentivano il benessere, che le sue doti dell'animo diffondevano a lei d'intorno, — come essa, del suo piacere affatto dimentica, ove ad altri potesse giovare correva ognora con mano generosa al soccorso di moltissimi poveri, orfani e vedove — come con animo fortissimo ebbe a celare verso il marito, i figli i generi ed il fratello amantissimi la gravezza del proprio male onde non addolorarli.

Qual perdita abbiamo mai fatta! Come un orfano, anzichè vedovo soltanto non è forse reso da questa il vecchio marito? Quanto la sua mancanza non è già sentita dalla famiglia sua e dei generi?

Ma la perdita non è intiera. A nostro sollievo essa vive tuttora nel cuore di noi tutti che l'amavamo e ne ameremo sempre le tante virtù con viva memoria parenne e cercando d'imitarle. Questo sia l'amor vero e la pietà dei congiunti

Venezia, 17 settembre 1868.

CAMILLO BERTOLINI.

AVVISI DIVERSI.

694

Controdichiarazione.

Siccome a quelli, che conoscono il solo cav. Minotto potrebbero sembrare vere, qualora non venissero contraddette, le asserzioni dallo stesso esposte maliziosamente a mio riguardo, così giovami renderli edotti dei fatti veri e reali, come sono effettivamente, limitandomi per ora, di confutare quelli inonesti, calunniosi e bugiardi di cui accenna la diffida 28 agosto 1868, pubblicata in questa *Gazzetta*, N. 229.

« Che spetti a me il 50 p. 0|0 sui crediti della eredità del fu avv. B. Benedetti, lo confessa il sig. Minotto, e quindi sta nel mio pieno diritto, onde esigerlo, accordare mandati o revocarli alla mia volta.

« Che detto 50 p. 0|0 mi competa pel codicillo, dell'avvocato suddetto (ritenuto informe dal solo signor Minotto, ma non così dal giudice), oppure in seguito a transazione, questo poco monta, dacchè il fatto che io abbia diritto ad esigerlo, resta sempre fermo ed inalterabile.

« Che per l'esazione di detti crediti nulla facessi, lo dice il signor Minotto; ma stando diversamente la cosa, io debbo fra le altre far presente, che il mio speciale interesse mi spronava ad agire, e lo feci alacremente fino a che però n'ebbi l'adito. Dopo tutto se volessi donare il mio a chi voglio, nessuno al mondo potrebbe obbligarmi a fare diversamente,

« Che il cav. signor Minotto alacremente esigesse *molti crediti, compreso il mio* 50 p. 0|0, questo sarò pure per accordarglielo, ma che per questo mi voglia tenutissimo, riconoscente, obbligato, e che abbia da avere per lui una eterna gratitudine, questo poi no, mentre non altrimenti che il suo stesso interesse lo spronava ad esigere così sollecitamente.

« Che rendesse sempre esatto conto e fosse pronto a pagare ad ogni mia domanda, ciò viene asserito dal cav Minotto, di fronte alla mia diffida, ma per convincerlo e provare il contrario, basta più che a sufficienza la citazione in conciliazione prodotta innanzi codesta R. Pretura nel 27 febbraio 1868, N. 155, nientemeno che quasi sette mesi or sono, in confronto della di lui signora moglie, nella quale citazione mi faceva a chiedere, siccome chiedeva, col primo punto, la *cessazione del mandato ad esigere*, e col secondo punto, la *resa di conto*.

« Che sempre procedesse il cav Minotto allo scopo di cui trattasi d'accordo col cons. B Benedetti di lui parente, questo debbo negarlo e respingerlo siccome falso, dovendo inoltre ricordare al sig. cav. commendatore, sempre in via subordinata, che il cons B Benedetti, venne da me incaricato soltanto quando in conseguenza delle variabili, sempre crescenti ed ingiuste pretese del cav Minotto suilodato mi trovai straboccchevolmente annoiato e stanco, e mi si permetta il dirlo, quando fu messa a tortura la mia pazienza, che fu protratta oltre ogni confine.

« Siccome di mala fede, ingiuriosa, illecita ed inonesta, posso e debbo francamente e solennemente respingere l'asserzione del cav Minotto che cioè « per « alcuni crediti, che tuttavia mi furono pagati, incas- « sasi anche la somma della signora Minotto Bene- « detti, senza neppure dare ai coniugi suddetti relativo « avviso. »

La sussistenza di questo fatto sta invece a carico del Minotto.

« Soli f 57, 25 incassai di ragione della Benedetti sempre relativamente al suo 50 p 0|0 di cui trattasi, e ciò dal signor Pietrogrande di Este quale fabbriciere della Chiesa parrocchiale di S. Maria delle Grazie, e non basta che prima di esigerli ne chiedessi *anche non abbisognandone*, la relativa autorizzazione chiara ed esplicita al signor cav comm Minotto a mezzo del mio agente signor L. Venchierutti all'uopo incaricato; ma detta partita, lo ripeto, unica e sola da me esatta, figura annotata nella distinta delle esazioni dei crediti di pugno e carattere del cons. B Benedetti — Pari esattezza non la ebbero mai e lo dico senza tema di ingannarmi i signori coniugi Minotto ripetuti.

Compatisco nel signor cav comm. Minotto, attesa la di lui avanzata età, la mancanza di memoria, ma non posso parimenti compatire che senza nobile animo e verun riguardo si osi sebbene pulitamente offendere la delicatezza di chi può con ardimento leale ritenersi onesto e patriotta a tutta prova.

Il commend cav. sullodato o la di lui nobilissima signora, abbenchè non l'abbiano mai fatto dopo di averlo assunto formalmente e regolarmente non possono dissimulare che anche il 50 p. 0|0 spettante a loro sui crediti dell'avv B. Benedetti doveva sempre essere consegnato o rilasciato al sottoscritto Giuseppe Costantino Nardi del fu Antonio a deconto di un suo *vistoso credito* tuttora insoluto, che che se ne dica, perchè adunque i signori suddetti meritandosi da me la diffida fatta inserire in questa *Gazzetta* N. 228. si appalesano offesi senza isdegnare di perdersi in miserie veramente inconcepibili??

Premessi questi fatti, che sono *sacrosanti*, lascio io pure a quelli i quali conoscono tanto me, che non abbisogno di raccomandazioni, quanto il cavaliere di più Ordini, commendatore e direttore compartimentale dei telegrafi, il confronto circa il carattere ed il modo di agire, ed alla mia volta

Avverto

i debitori verso l'eredità del fu avv B. Benedetti,

diffidandoli

nuovamente a non pagare che a me sottoscritto od ai miei avvocati, procuratori o sostituiti, persone integerrime ed onestissime, la quota del 50 p 0|0 spettantemi, sotto comminatoria del doppio pagamento a tenore di legge e delle diffide fatte loro pervenire a mezzo giudiziario.

NARDI GIUSEPPE COSTANTINO FU ANTONIO.

D. P. Debbo far conoscere, che stante la mia assenza da Venezia ed insciente della dichiarazione del Minotto, non potei prima d'ora far inserire la presente.

684

Istituto-Convitto Piani in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Anche nelle vacanze ora incominciate si accettano quei giovanetti che abbisognano d'istruzione, o che vuolsi che si avvezzino gradatamente al viver collegiale.

Questo Istituto, di riputazione costituita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370 — Chiari è a [illegible] miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda.

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

AVVISO.

Non avendosi potuto nell'Assemblea generale dei giorni 14 e 15 corr esaurire tutti gli argomenti, contemplati nell'avviso di convocazione del 5 settembre corr gli azionisti vengono invitati ad intervenire alla continuazione della stessa adunanza generale, nelle sessioni che si terranno nel giorno di lunedì 21 corr., alle ore 8 di sera in una delle sale del Municipio e nei giorni successivi alla stessa ora e nello stesso locale, sino all'esaurimento dell'ordine del giorno fissato per le sessioni precedenti.

E ciò senz'uopo di alcun avviso a domicilio.

Venezia 16 settembre 1868.

I delegati a rappresentare l'Associazione

SIGISMONDO BLUMENTHAL

BARTOLOMMEO SUPPIEJ

ANGELO ROSADA

ALESSANDRO MALCOLM

ALESSANDRO PALAZZI.

N. 3222. 667

Giunta municipale di Vittorio

AVVISO

Il Ginnasio-Liceo comunitativo di questa città, pareggiato ai RR. Istituti, si riaprirà col principio del nuovo anno scolastico insieme all'annesso Convitto La pensione pei convittori, pagabile in due rate semestrali, consiste in it. L. 310. Si pagheranno inoltre L. 30 a 60 pel camerino, secondo la capacità. Le norme per l'ammissione e il Regolamento interno disciplinare, trovansi ostensibili presso la Direzione dell'Istituto ed il Municipio, e ne sarà anche inviato un esemplare, pel tramite del rispettivo Sindaco, a chiunque ne facesse richiesta.

Si aggiunge che tre fratelli pagheranno per due e mezzo, e quattro per tre.

Saranno accettati anche giovanetti appartenenti alle Scuole elementari.

L'11 settembre 1868.

Il Sindaco, F. Rossi.

698

Collegio convitto secolare DEL Seminario vescovile di Vicenza.

Ammette giovanetti dall'età di anni otto ai dodici; alle Scuole ginnasiali e liceali, viene aggiunto il corso superiore delle Scuole elementari, il tutto secondo i programmi governativi; vi sono Scuole libere di disegno, lingua francese e musica; la pensione è di lire ital. 420.

Pel programma dirigersi al Rettore del Seminario.

691

ADOLFO REINER

Sulla Riva degli Schiavoni

VICINO AL CAFFÈ ALLE NAZIONI

N. 4185,

Rende noto di tenere nel suo negozio un bell'assortimento di **Biancheria** e **Vestiti fatti alla marinaia.**

Riceve commissioni per **Vestiti da gondolieri**, tanto fini ed eleganti come ordinarii, nonchè tiene deposito di **Cappelli** alla marinaia francese e **Vestiti da pioggia** genuini inglesi.

Il tutto a prezzi **moderatissimi.**

701

RICERCA.

Una signora svizzera, che conosce perfettamente la lingua francese, l'italiana ed abbastanza bene l'inglese e la tedesca, fornita di conoscenze letterarie per coprire la carica d'istitutrice, desidera collocarsi presso una distinta famiglia.

Dirigersi all'istituto Gambillo Hadin, S. Benedetto, Palazzo Mocenigo.

N. 2012. MUNICIPIO DI LONIGO 690

Avviso.

Per effetto di riforma nel personale insegnante in queste Scuole elementari; ed in conseguenza alla disponibilità pronunciata degli attuali docenti, sono da conferirsi mediante concorso i posti accennati nella sottoposta tabella.

Si richiamano quindi col presente le istanze di chi volesse farsi aspirante, le quali dovranno essere corredate.

a) Colla fede di nascita;

b) Con certificato di sana costituzione fisica:

c) Colla patente di abilitazione all'insegnamento.

I concorrenti a direttore e catechista sono dispensati dalla produzione della patente alla lettera *c)*

Alle Scuole rurali di Bagnolo e Monticello sono ammesse al concorso anche maestre.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di sei anni, dopo i quali, avutane la conferma, avranno diritto a pensione.

Il sottomaestro nella Scuola urbana maschile viene eletto ad anno, e perciò tuttochè continuasse nell'insegnamento, il di lui servizio s'intenderà sempre provvisorio, nè per conseguenza gli darà titolo a pensione.

In quanto all'obbligo delle Scuole serali e domenicali pei docenti tutti come rispetto all'istruzione agraria incombente per alcune ore della settimana ai due maestri di grado superiore, i concorrenti vengono rimessi all'ispezione del Capitolare ostensibile appresso la Cancelleria municipale, Capitolare ove sono dettagliatamente descritti i doveri e diritti degli eletti.

Il concorso resta aperto a tutto 5 ottobre p. v.

Posti da conferirsi.

UBICAZIONE	SCUOLE	Numero	QUALITA'	Onorario annuo individuale Lire
Lonigo	Urbane superiori Maschile e femminile	1	Direttore e catechista	950
	Urbana superiore maschile.	2	Maestri di grado superiore	920
		2	Maestri di grado inferiore	800
		1	Sotto maestro od assistente.	600
	Urbana super femminile.	1	Maestra di grado superiore.	600
		2	Maestra di grado inferiore	500
		1	Sotto maestra od assistente.	400
Bagnolo	Rurale maschile inferiore.	1	Maestro o maestra	500
Monticello	Simile.	1	Maestro o maestra	500
Almisano	Simile	1	Maestro	550
Almisano	Rurale femminile inferiore.	1	Maestra	380

Lonigo, 12 settembre 1868.

Il Sindaco, DALLA TORRE FRANCESCO.

N. 3649. 695

Municipio della città di Bassano

AVVISO

Poichè colla deliberazione consigliare 5 corr, fu incaricata la Giunta di far nuove pratiche per la vendita di alcuni beni immobili di proprietà di questo Comune, si rende pubblicamente noto che della vendita si farà all'asta pubblica col metodo della candela alle condizioni seguenti

1 Tre esperimenti d'asta saranno tentati nei giorni 24 sud., 1.° e 8 ottobre p v, alle ore 11 ant presso questa Giunta municipale coll'osservanza del Regolamento 13 dicembre 1863, N. 1628 sulla Contabilità dello Stato I beni fondi da vendersi sono divisi nei Lotti descritti nel qui sottoposto elenco giusta la stima rilevata dall'ingegnere d'Ufficio.

2 La gara fra gli offerenti sarà aperta separatamente per cadaun fondo sul valore attribuitogli nella stima ma per essere ammesso alla gara ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, depositando il decimo del valore medesimo nella cassa comunale, e presentando analogo confesso.

3 La deliberazione della vendita, semprechè vi sieno almeno due concorrenti, sarà fatta soltanto nel terzo esperimento a favore dell'ultimo miglior offerente, esclusa ogni posteriore miglioria, e salva l'approvazione del Consiglio comunale e della Deputazione provinciale. Nei primi due esperimenti si terrà ferma l'ultima offerta col relativo deposito restituendosi gli altri, e dopo il terzo sarà trattenuto solo quello del deliberatario. Anche durante la gara si restituiranno le cauzioni a chi volesse ritirarsi dalla medesima.

4 Gli aspiranti entreranno in possesso dei fondi venduti, e nel godimento delle dipendenti rendite col giorno 11 novembre 1868, e dovranno poi pagare le imposte prediali e le sovraimposte provinciali e comunali incominciando dall'intera rata che scaderà nel susseguente mese di dicembre

5 I fondi saranno venduti nell'attuale loro stato, a corpo e non a misura, salve le riserve contenute nel Capitolato d'asta. ed avvertendosi che sono immuni da iscrizioni ipotecarie per debiti.

6. Pel miglior offerente rimasto deliberatario la delibera sarà obbligatoria fino dal momento della sottoscrizione del protocollo dell'asta, pel Comune poi non sarà obbligatoria se non sarà stata approvata come sopra. Il deliberatario entro giorni 30 decorribili dalla intimatagli approvazione dovrà versare nella Cassa del Comune in moneta legale la metà del prezzo della delibera, sottratta la somma già depositata all'atto dell'asta, e l'altra metà potrà essere da lui versata entro due anni, ma non più tardi, nella Cassa stessa od a chi sarà delegato dal comunale Consiglio, ritenuto che tale residuo prezzo verrà garantito mediante iscrizione ipotecaria sull'intero fondo venduto. Su detta rimanente somma dovrà il deliberatario corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 100 in due eguali rate posticipate od al Comune od al delegato creditore, sotto le comminatorie espresse nel Capitolare d'asta

7 Saranno a solo esclusivo carico del deliberatario tutte le tasse, e le spese derivanti o dipendenti dall'asta, dal contratto di compra e vendita, e dalle volture censuarie

8. Presso la Segreteria municipale saranno fin d'ora ostensibili agli aspiranti i tipi geodetici dei fondi da alienarsi, nonchè il capitolare dell'asta che quale parte integrante del contratto dovrà poi esser firmato da ogni deliberatario in prova di aver avuto piena conoscenza delle condizioni ed obbligazioni in esso descritte, e di sottoporsi alla loro esecuzione.

Dal Palazzo civico,

Bassano, 9 settembre 1868.

Per la Giunta, in assenza del Sindaco

L'assessore delegato,

Dottor TOMMASONI

Il Segretario, Fabris.

ELENCO dei beni fondi da vendersi.

N. del Lotto	Descrizione dei beni	Ubicazione	Corrispondenza nel Censo stabile	Affittuali attuali	Deposito per cauzione delle off. L.	C.	Prezzo di stima a base d'asta L.	C.
I	Campi 36, 2, 220 aratorii, arborati e prativi con casa colonica, adacquatorii con acqua d'affitto.	Rosà Quartier Baggi a S. Anna.	553, 554, 555, 556, d. 544 d 517 d. 548 d. 549, 633 652 pert 146 81 L. 164.43.	Bertoncello cav dott. Paolo fu Giovanni.	1738	95	17389	45
II	Campi 29, 1, 145 di terreno come sopra, con casa colonica.	Id.	534, 535 536, d 544. 545, 546 d 547, d 549, 550, 551 552, 629, 635. pert. 109 61, Lire 525.74	Parolin Gaspare fu Agostino.	1381	16	13811	60
III	Campi 9, 0, 196, di terreno come sopra.	Rosà Quartier Baggi Cartigliano cont. Scalchi.	Q r Baggi 565, 636 Cartigliano 1059, pert. 40 04 L 196 64.	Eredi della fu Bona Compostella, vedova Tiberio	515	—	5150	—
IV	Campi 15, 2, 99 di terreno come sopra.	Tezze co. Scalchi.	Q r Granella 449 450, 356, pertic. 64,27 L. 280.97.	Suddetti.	735	80	7358	—
V	Campi 20, 2, 42 di terreno come sopra, con casa colonica.	Id.	Id. 353, 354, 355, pert. 85 27 L. 410 14	Suddetti.	1074	20	10742	—
VI	Campi 23 circa, di terreno come sopra, con casa colonica.	Tezze Quartier della Granella.	Id. 381, 382, 383 384 621, 622, 623 pert 92 20, Lire 328 73.	Eredi del fu Malgarini Antonio q. Pietro	1038	40	10384	—
VII	Campi 1, 2, 0 circa, di terreno come sopra.	Tezze Quartier Granella.	Q r Granella N. 32, pert 6.21, L. 27.30	Suddetti.	66	10	661	—
VIII	Campi 1, 3, 0 circa di terreno come sopra.	Id.	Id. 39 506, pert. 7.98, L. 25.04	Suddetti.	60	80	608	—
IX	Campi 0. 2, 0 circa di terreno come sopra.	Id.	Id. 395, 396, pert. 1 48, L. 3 06.	Suddetti.	10	—	100	—
X	Campi 5 2, 181 aratorii, arborati vitati.	Rosà Quartier Chiesa.	Q r Chiesa 407, pertic. 23.23, Lire 114.29.	Eredi della fu Bona Compostella ved. Tiberio.	269	54	2695	40

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA**, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

689

Compagnia Universale del CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

Il sottoscritto rappresentante della Compagnia Universale del canale marittimo di Suez, riproduce qui appresso a lume degli azionisti dimoranti nelle Provincie lomb. Venete, il tenore di un avviso inserito nel *Moniteur* del 13 agosto p. p., col quale viene significato ai sottoscrittori e detentori di Azioni portanti i Numeri specificati in detto avviso, l'ultimo e perentorio termine loro concesso dalla Compagnia per mettersi in regola riguardo egli impegni contratti con essa Questa pubblicazione essendo avvenuta il 13 agosto scorso, la scadenza del termine suddetto avrà luogo il giorno 13 ottobre prossimo.

In tale congiuntura la Compagnia ha dato prova d'una longanimità di cui vuol essere tenuto conto dai suoi debitori, però che ebbe essa ad attendere parecchi anni prima di esercitare in loro confronto que' diritti che le sono accordati dagli Statuti. È dunque nel loro proprio interesse che attualmente il sottoscritto raccomanda agli azionisti di provvedere, entro il termine superiormente indicato, alla completa liberazione delle azioni che sono in ritardo di versamenti, perchè, altrimenti si esporrebbero alla vendita de' loro titoli, ed eziandio, se fosse per occorrere, a procedimenti personali in loro confronto. È agevole a comprendersi da ognuno, che in presenza del compimento prossimo del canale marittimo e dei vantaggi che ne sono la conseguenza, riesce indispensabile che tutte le posizioni siano debitamente regolate.

Venezia, 14 settembre 1868.

Il rappresentante della Compagnia universale del canale marittimo di Suez nelle Provincie lomb. Venete.

ANTONIO cav de REALI.

Compagnia Universale del canale marittimo di Suez. Pubblicazione dei Numeri delle Azioni in ritardo

AVVISO.

I sig sottoscrittori e detentori di Azioni, che non avendo corrisposto agli appelli della Compagnia, hanno trascurato di eseguire i versamenti richiesti sono resi avvertiti, che, a tenore dell'art. 14 degli Statuti, i Numeri seguenti di cui sono proprietarii saranno venduti alla Borsa di Parigi, dopo il termine di due mesi a partire da questo giorno, e ciò a loro spese, rischio e pericolo, qualora entro il termine suddetto, non si prestassero alla completa liberazione delle dette azioni.

N.	841	a	845	»	135 267	a	135,268
»	5 323	a	5,324	»	135 282		»
»	6,557	a	6 560	»	135 640	a	135.659
»	6,664	a	6,669	»	135 907	a	135 9 6
»	7 200	a	7,209	»	140,712	a	140,713
»	7 265	a	7 284	»	141,146		»
»	9,665	a	9 668	»	141.363	a	141.364
»	10,327	a	10 336	»	141,755	a	141,756
»	11,001	a	11 020	»	142 238	a	142 242
»	12,908	a	12,909	»	142,281	a	142,290
»	15,846	a	15,849	»	142,342	a	142,356
»	18,990	a	18,999	»	142,420	a	142 449
»	20 783	a	20,786	»	142,491	a	142,492
»	26,032		»	»	144.159	a	144,163
»	29,280	a	29,299	»	146 080	a	146,085
»	30,102	a	30 112	»	147 802	a	147 803
»	32,078	a	32,080	»	148 433	a	148 444
»	34,313		»	»	148 874		»
»	35,492	a	35,511	»	148.907	a	148 916
»	35,865		»	»	149 264	a	149 265
»	36,776	a	36,777	»	149 275	a	149,278
»	38 078	a	38,087	»	149 521		»
»	38,432	a	38 435	»	149.544	a	149 545
»	39 774	a	39 778	»	150,968		»
»	39 802	a	39,806	»	151,013	a	151,018
»	40 060	a	40 084	»	151,248		»
»	40 926	a	40,927	»	152,039	a	152,040
»	40,931	a	40,932	»	154.148	a	154, 49
»	41,148	a	41,257	»	155 096	a	155 097
»	42,830		»	»	155 866	a	155 871
»	43.053	a	43,054	»	156 029		»
»	43.979		»	»	158 577	a	158 596
»	44 158		»	»	158 993	a	158 996
»	44,465	a	44,468	»	160 409	a	160,413
»	45 118	a	45,119	»	161 933		»
»	46 993		»	»	162,924	a	162 928
»	46 995	a	46 997	»	164 968		»
»	53.297	a	53 298	»	165,297		»
»	55.095	a	55,104	»	165 308		»
»	55 716		»	»	165 633	a	165 637
»	55,784	a	55 791	»	166 028	a	166,037
»	56 485	a	56,502	»	166 749		»
»	56,508		»	»	166 786		»
»	57,715	a	57,716	»	166 8[illegible]	a	166.817
»	59 732	a	59 734	»	168,796	a	168,845
»	59,893	a	59,902	»	169 710	a	169,729
»	59,904		»	»	170 161		»
»	61,645		»	»	170,340	a	170 341
»	63,467	a	63,468	»	170 420		»
»	63,496		»	»	171,078		»
»	65,255	a	65 258	»	171,175	a	171,184
»	69,653	a	69,659	»	171 404	a	171 406
»	72 238	a	72,245	»	172,002	a	172 006
»	72,339		»	»	172.910	a	172,919
»	74,714		»	»	172.930	a	172 939
»	75 809		»	»	172.940	a	172 949
»	75,814		»	»	174 352	a	174 355
»	77,030		»	»	174.456	a	174,655
»	79,560	a	79 561	»	174,766		»
»	79 756	a	79,758	»	175,109	a	175 110
»	82,862		»	»	175.696	a	175 697
»	84,974	a	84,975	»	175,911	a	175,942
»	85,577		»	»	176 033		»
»	85.584	a	85,585	»	176.709	a	176.738
»	86,128		»	»	177,013	a	177,020
»	86 159	a	86.160	»	177 204	a	177 2 8
»	87,185		»	»	178,315	a	178,338
»	87,424	a	87,425	»	180,597		»
»	87,525		»	»	182,132	a	182,146
»	88,802		»	»	184 061		»
»	88,850	a	88,883	»	185,253		»
»	90.072	a	90,126	»	185 371	a	185,371
»	90,906		»	»	185,580		»
»	90,909	a	90 910	»	185,641		»
»	90,941	a	90,942	»	186.079	a	186,080
»	92 055		»	»	186 062		»
»	93,713		»	»	186,552	a	186,571
»	93 802	a	93,805	»	187 291	a	187,296
»	94,465	a	94,471	»	187 622		»
»	95.273	a	95,274	»	187 883	a	187 888
»	97,850	a	97,851	»	188 993	a	188 996
»	98,149	a	98,151	»	190.024	a	190,028
»	98 420	a	98,422	»	191,763	a	191 766
»	98 505		»	»	191 820	a	191,822
»	99,892	a	99.916	»	192,359		»
»	101 058		»	»	192,365		»
»	102.649	a	102,650	»	192 377		»
»	103,030		»	»	193,066		»
»	103,714	a	103,719	»	193.255	a	193 259
»	104,189	a	104 201	»	194,959	a	194 963
»	105,242	a	105,251	»	195,431	a	195,432
»	106,240		»	»	195,978	a	195 987
»	106,812		»	»	195.993	a	195 997
»	109.661	a	109,670	»	195,999	a	196,003
»	109 985	a	109 994	»	196 153	a	196 166
»	111 899	a	111 902	»	196 485	a	196 570
»	112 320		»	»	197 068	a	197,217
»	112 980		»	»	197 518		»
»	114,075	a	114,089	»	198,150	a	198,159
»	116.547	a	116,556	»	200 495	a	200,498
»	116.762	a	116,764	»	201 160	a	201,169
»	121,210	a	121,219	»	202 438	a	202.537
»	121,608	a	121 611	»	202,896	a	202 907
»	122,474		»	»	203,807	a	203 831
»	122,484	a	122 486	»	203 857	a	203 896
»	122,493	a	122,502	»	211,541	a	211 520
»	124 106	a	124,130	»	219 749	a	220 947
»	124,994	a	125,000	»	300,426		»
»	125 101	a	125 003	»	300 445		»
»	125 006	a	125,022	»	300,450	a	300,457
»	127,021	a	127,030	»	300 628	a	300 752
»	132,571		»	»	301,160	a	301 165
»	132.942		»	»	301,171	a	301,182
»	133,439	a	133,442	»	301,441	a	301,442
»	134,618		»	»	301,704	a	301,705

670

ATENEO CONVITTO GALILEI

FIRENZE.

Il Collegio convitto Galilei nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo e si divide in sette sezioni cioè: 1.a elementare, 2.a ginnasiale, 3.a liceale 4.a commerciale, 5.a tecnica professionale, 6 a diplomatica, 7 di preparamenti agli esami di licenza, Istituto tecnico, Accademia militare, ec.

La retta è di L. 600, 800, 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie.

Il programma si spedisce mediante richiesta.

NELLO STABILIMENTO

Mercantile di educazione

IN LUBIANA

che pel corso di 35 anni di sua durata ebbe a dare le migliori prove di ottimo successo, si dà principio all'istruzione, impartita in lingua tedesca ed italiana, il 3 ottobre a. c.

Ulteriori ragguagli e statuti si possono avere dal sig. P. Marini presso il banco dei sigg. conti Papadopoli in Venezia.

FERDINANDO MAHR

Direttore e proprietario

607

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande due Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di cent **5** al pezzo, e ne fa spedizioni in casse fine da 25, da 50 e da 100 pezzi e tutte le spese a carico dei committenti, quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per [illegible]

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** rossi e neri e la dispensa in bottiglie di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla, il prezzo delle prime è di L. 1 25, e le seconde a cent 90

Depositi: Farmacia di GIO OLIVO Ponte di Barba Fruttarol, SS Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA Napoli, N. 2, strada S Giacomo LUIGI BIZZARI Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 546

SPECIALITA'

Del dottore **Adolfo Guareschi**, chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca — *Padova*, Zanetti, — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri — *Brescia*, Girardi — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna* Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 508

ACQUA FELSINEA De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale scoperta 25 anni sono dal dott. G Bologna, andò d'anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni voli di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof F Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà proficua così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessari.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri Mauro, *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi, *Treviso*, G Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi 334

ATTI GIUDIZIARII.

N. 36692. 1 pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Augusto Sartori di Fioravante che venne in suo confronto prodotta petizione da Maria Galvanin De Fasotti coll'avv Zanetti in data 15 giugno 1868, N. 24496 per pagamento di fior 7 · 55 e fior 310 V A. a saldo rata scaduta a tutto 1 giugno p. p. in base alla convenzione 9 maggio 1859, e che gli venne nominato in curatore l'avv. Visa perchè possa la causa esser proseguita e terminata.

Si avverte pertanto esso Augusto Sartori che dovrà comparire personalmente nel giorno 21 settembre corr alle ore 10 ant a quest'A. V., o farsi sostituire da persona di sua fiducia, o finalmente comunicare al nominatogli curatore necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblicherà per tre volte nella Gazz. di Venezia

Dalla R Pretura Urbana Civile,

Venezia, 3 settembre 1868,

Il Cons. D.rig. CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annate 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti XXIX e XXX della Raccolta delle Leggi del 1868 pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto luglio p. p.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 SETTEMBRE

Abbiamo visto che la *Patrie*, e l'*Etendard* da una parte, la *Corrispondenza provinciale* e la *Gazzetta del Nord* di Berlino dall'altra, interpretano in senso affatto pacifico il discorso pronunciato a Kiel dal Re Guglielmo; ma ci pare tuttavia che questa non sia l'interpretazione più naturale delle parole del Monarca prussiano. Una sola cosa potrebbe rassicurarci e farci credere ai commenti pacifici dei giornali che abbiamo citato; e cioè il fatto che il Re Guglielmo ha pronunciato oramai molti discorsi bellicosi, senza che poi la guerra fosse la conseguenza più diretta delle sue parole. I nostri lettori si ricorderanno che in occasione dell'apertura e della chiusura dei varii Parlamenti, che il Re di Prussia ha l'onore di convocare nella sua capitale, la stampa francese ha già altra volta gettato altre stride, e che poi tutto si è acquetato, e l'Europa se la cavò colla sola paura.

Da qualche tempo però il Re, che non sembrava avveduto nella scelta delle frasi, e che ci teneva a conchiudere sempre i suoi discorsi con qualche allusione all'unità germanica, si era corretto di questo difetto, e sembrava che anch'egli avesse preso qualche lezione del suo collega di Francia, che è così esperto nell'arte di *dar niente* quando pure la sua posizione ufficiale lo costringe ad aprire la bocca. Or come avviene che egli sia tornato d'un tratto alle sue antiche imprudenze, ed abbia fatto allusione nel suo discorso, sia al *termine* d'una certa opera, che riesce molto antipatica alle Tuilerie, sia ai benefici effetti che la Prussia ha già ricevuto dalla guerra; la qual cosa fa subito pensare a quegli altri effetti, pure benefici, che la Prussia potrebbe cavare da una guerra nuova. Egli è vero che per calmare questa specie d'infiammazione oratoria, il Re vi ha posto sopra un calmante, dicendo che « non v'è alcun motivo per cui la pace possa essere turbata. » Ma non sappiamo se ciò solo basti a scacciare i brutti pensieri che le allusioni abbastanza vive del Re sollevano troppo legittimamente. Se ad ogni modo la *Patrie* e l'*Etendard*, e i ministri francesi, nelle loro comunicazioni al Commissario di Borsa, parvero sodisfatti, pensando forse che il Re Guglielmo, sebbene un po' vecchio, conserva la qualità giovanile di non misurare le parole, e consolandosi col pensiero che altri discorsi furono già da lui pronunciati, i quali parevano cannoni carichi e colla miccia già accesa, e che poi non han fatto fuoco, forse perchè il conte di Bismarck ha ritirato a tempo la miccia, noi possiamo comprendere sino ad un certo punto la ragione dei loro commenti pacifici, ma non possiamo rimanere pienamente tranquilli. È poi molto deplorabile, che le manifestazioni bellicose del Re Guglielmo sieno venute a scompigliare le Borse, nel momento appunto, in cui le disposizioni militari adottate a Berlino, erano pure una promessa di pace.

A proposito dei disarmi prussiani e della polemica suscitata dalla *Patrie* sull'autenticità della Nota di Thiele al sig. di Solms, che fa le veci dell'ambasciatore prussiano a Parigi, sig. di Goltz, troviamo ora nell'*Agenzia Havas* un'osservazione la quale viene in appoggio di coloro che, come la *Patrie* e la *Liberté* dissero che la Nota era apocrifa. Noi la riproduciamo, giacchè abbiamo tenuto a giorno i lettori di questa polemica, e per farne conoscere tutte le fasi. « Il sig. di Thiele, scrivono adunque all'*Agenzia Havas*, non poteva scrivere un dispaccio al conte Solms, in data del 28 agosto, poichè è in congedo sin dal 15 agosto e da questo momento il consigliere di legazione, sig. Abeken sostituisce il conte di Bismarck. Inoltre la riduzione operata nell'esercito federale è da 80 a 90,000 uomini, e non di 120,000.

« Finalmente il Governo prussiano non avrebbe fatto una comunicazione ufficiale di questo genere al ministro francese, dacchè egli voleva evitare sino l'apparenza d'una dimostrazione, colla quale egli volesse invitare il Governo francese a imitare l'esempio della Confederazione del Nord. » Noi non vogliamo ora sostenere che la Nota sia stata effettivamente scritta; vogliamo quindi ammettere i fatti addotti dall'*Agenzia Havas*, che l'escluderebbero. Non conveniamo però con lei, come non convenimmo colla *Patrie*, che non fosse naturale che il Governo di Berlino volesse fare questa dimostrazione, che poteva benissimo servire ai suoi fini. Lo scrupolo delicato, che gli attribuisce l'*Agenzia Havas* non ci sembra probabile. Si era detto anche prima con una certa apparenza di ragione che il Gabinetto prussiano volesse operare questo disarmo, per forzare le mani alla Francia, e costringerla a spiegarsi, se vuole la pace o la guerra. Ora, siccome tra i Gabinetti non si portano gli scrupoli che paiono così naturali all'*Agenzia Havas*, non vi era nulla di più semplice che il Gabinetto di Berlino volesse anzi suonare la gran cassa, a proposito dei 120,000, o dei 90,000 uomini, che stanno nelle loro case, invece di essere sotto le bandiere prussiane.

Intanto si parla della visita che l'Imperatore Napoleone, vorrebbe ora restituire al Re Guglielmo. Comunicazioni prussiane parlerebbero perfino dell'apparecchio degli appartamenti per l'illustre ospite. Ci pare tuttavia che la notizia sia da mettere in contumacia, e difatti i giornali che la riferiscono, invitano i loro lettori a diffidarne. Si dà invece per positivo il colloquio già annunciato, che avrebbe luogo a Biarritz tra la Regina di Spagna e Napoleone, e nel quale si vorrebbe vedere una conseguenza della visita del conte e della contessa di Girgenti a Parigi.

Sui fatti di Bulgaria il telegrafo continua a richiamare la nostra attenzione. Avrebbe avuto già luogo uno scontro colla peggio dei Turchi. Sembra però che lo scontro fosse di poca importanza.

La *Nazione* così risponde all'articolo dell'*Opinione*, di cui abbiamo fatto cenno ieri:

L'*Opinione* si unisce al *Diritto* e alla *Riforma* nel deplorare, o, diremo più esattamente, nel censurare la deliberazione presa dal Ministero sul Governo della Provincia di Ravenna. Le considerazioni teoriche dell'*Opinione* sono certo tali, che non soffrono contraddizione. Non vi può essere nessuno che non riconosca la concentrazione dei poteri civili e militari in una sola persona, essere un male, perchè contraria alle istituzioni che ci reggono, perchè è una deroga alle consuetudini, e perchè rivela la difficoltà di efficacemente tutelare la sicurezza civile nelle Provincie dove è sconvolta, per l'opera concorde e regolare delle varie Autorità stabilite.

Quando però si siano proclamati questi principii, non si è, con buona pace dell'*Opinione*, ancor fatto nulla.

Una deroga qualsiasi al diritto comune è un male certamente, ma un male assai peggiore è la condizione, alla quale è ridotta la sicurezza pubblica nelle Romagne.

Ora, la questione sta tutta nel vedere se a questo male straordinario si poteva rimediare con mezzi ordinarii, e se dovendosi pur ricorrere a qualche eccezionale provvedimento, quello adottato dal Ministero rechi la minor offesa possibile ai principii generali del nostro diritto pubblico.

L'inefficacia dei mezzi ordinarii pur troppo è manifesta. L'audacia estrema dei malfattori ne offre ad ogni tratto qualche prova sanguinosa. Gli assassinii si moltiplicano nel centro di popolose città, sotto gli occhi del pubblico, non passa settimana che l'Italia non debba rabbrividire all'annuncio di qualche nuovo misfatto; sono ancora calde le ceneri d'una nuova vittima, che la *Riforma* assicura essere stato uno dei più liberali ed operosi patriotti delle Romagne; e intanto le procedure giudiziarie non danno che pochi o nulli risultati: i sicarii passeggiano impuniti per le strade e braveggiano l'autorità del Governo; i cittadini si sottraggono al dovere di deporre in giudizio; il timore gela la parola nella bocca degli onesti; l'opera dei magistrati diviene impotente.

Che la coscienza del dovere e il zelo pel bene pubblico non siano mancati nei funzionarii che governarono la Romagna, bene ne può far fede il contingente numeroso di vittime ch'essi diedero al pugnale degli assassini. I nomi dei Cappa, del Murgia, del Ferro e d'altri che non rammentiamo, immolati dalle vendette settarie per aver nobilmente compito il dover loro, faranno sempre solenne testimonianza a favore dei funzionarii del Governo italiano nelle Romagne.

L'*Opinione* stessa ammette che il commendatore Maramotti è uno degli amministratori più abili che si abbiano, ed uno dei Prefetti più stimati; e noi crediamo che quanti conoscono personalmente questo egregio magistrato non possano giudicarlo in modo diverso. Ma le buone qualità d'un Prefetto, per quanto abile, onesto ed energico egli sia, avevano a lottare a Ravenna con difficoltà create dalla forza delle cose.

L'*Opinione* conosce al pari di noi i difetti dell'organizzazione del servizio della pubblica sicurezza in Italia: se essi si avvertono meno in condizioni normali, non è a meravigliarsi che si facciano sentir più gravemente nei paesi ove l'ordine sociale è profondamente turbato. I conflitti tra i funzionarii politici, i giudiziarii e i militari, il dualismo nella forza di sicurezza pubblica sono inconvenienti, ai quali non può interamente riparare nè un Prefetto, nè il Ministero.

L'esempio del Magenta, che nel 1862 riuscì a ristorare la pubblica sicurezza in Bologna è certamente degno di essere lodato ed imitato; ma bisogna esser giusti, e considerare la differenza che corre tra la malattia che affligge le Romagne, e quella che turbava la città di Bologna. Qui si trattava d'una compagnia di ladri, che commettevano furti e grassazioni per sola avidità di lucro: costoro avevano potuto atterrire per un momento la popolazione, ma erano da tutti considerati come pubblici nemici, non avevano nessun appoggio morale, nessuna simpatia nel paese. E difatti, quando la Polizia fece una razzia generale dei malviventi in Bologna, e in una notte ne trasportò più centinaia nella fortezza d'Alessandria, non si udì elevarsi in Parlamento una sola voce a loro favore, non un solo passo fu tentato per liberarli presso il Ministero. Ma in Romagna, gli assassini pigliano una veste politica, hanno una solidarietà settaria; gli omicidii sono generalmente commessi a sfogo di vendetta furibonde, e rade volte avviene che si complichino col furto. I sicarii, benchè detestati dalla maggioranza onesta della popolazione, pure trovano partigiani disposti a sottrarli alle ricerche della Polizia e ad applaudire ai loro delitti. Il giusto rigore dell'Autorità suscita in Parlamento e nella stampa d'opposizione vivi lamenti; il Governo non si sente abbastanza sostenuto dall'opinione pubblica locale, mentre vede uomini macchiati dei più neri delitti star contro di lui, quasi nell'atteggiamento di avversarii politici.

L'aver posto un generale a capo della Provincia non risolve certamente tutte le ardue questioni politiche, sociali e morali che si agitano nelle Romagne; ma semplifica almeno l'azione del potere politico; attutisce il dualismo dei carabinieri e delle altre forze di sicurezza pubblica, e dimostrando chiaramente agli onesti le intenzioni del Governo e affidandoli di tutela e di protezione, serve a riconfermarne il coraggio e a suscitarne l'operosità.

Giova quindi sperare che questa misura valga a risparmiare la necessità di chiedere alla Camera, come l'*Opinione* avrebbe preferito quelle speciali facoltà e quelle deroghe al diritto comune, alle quali un Governo liberale non deve ricorrere che costrettovi da imperiosa e indeclinabile necessità.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Le condizioni generali della pubblica moralità in Italia servirono troppo spesso di pretesto agli attacchi de' nostri avversarii contro il regime che ci governa attualmente, perchè noi ci possiamo dispensare d'occuparci di tratto in tratto di questo tema doloroso, con tutta la necessaria franchezza per parlare di simili materie senza nascondere la verità.

Abbiamo già detto qualche cosa intorno allo stato delle Romagne, ove i misfatti continuano ad essere numerosi, e abbiamo anche trattenuto i nostri lettori delle affigliazioni e delle associazioni di malfattori, che costituiscono uno de' più gravi danni per la sicurezza personale degli onesti cittadini, ed una delle più gravi difficoltà da sormontare, per distruggere fino dalle loro radici, il vizio e il delitto.

Nessuno pensa a sostenere che la situazione morale dell'Italia, e specialmente di alcune delle sue Provincie, sia perfetta. Nè sarebbe eziandio difficile il dimostrare che le nostre interne condizioni, dal punto di vista della moralità delle popolazioni, lasciano ancora molto a desiderare. Ma sarebbe non solo ingenuo, ma interamente falso, il voler affermare, che non sia avvenuto nel nostro paese un miglioramento in ciò che concerne la moralità delle masse.

Sappiamo bene che invocansi contro di noi così le tavole statistiche delle prigioni, come i risultamenti delle statistiche giudiziarie; ma sappiamo anche che nessuna cosa inganna quanto i giudizii fondati su dati statistici, allorchè si deve servirsi di essi senza tener conto di tutte le circostanze che non devonsi nè possonsi ignorare, per parlare di questioni sì delicate, come quelle che concernono lo stato morale di tutto un popolo.

Nulla è più facile del dire e del ripetere sempre, che, se i delitti sono frequenti in Italia, il regime politico che ci governa ne è la causa. Noi leggiamo ciò ogni giorno in certi giornali parigini, ed ognuno conosce l'autorità e la profondità con cui gli organi della stampa ostili all'Italia svolgono le loro tesi. Per lo contrario, ci accade assai spesso d'udire che si attribuisce unicamente ai Governi cessati il deplorabile stato morale di alcune parti della penisola, e noi confessiamo di non aver sempre trovato sufficientemente esatta questa asserzione. Allorchè si accusa un individuo o un Governo, non bisogna punto, secondo noi, temere di ripetersi producendo le prove dell'accusa. Se si vuole dispensarsene, spesso si lascia supporre che l'accusa venne lanciata leggiermente, ed allora l'accusato o i suoi amici non mancano mai d'atteggiarsi a vittime, e di gridare alla calunnia. Forse in mancanza d'una sufficiente dimostrazione delle cause del male morale che rode ancora attualmente una parte della società italiana, alcuni giornali simpatici alla causa del nostro paese, hanno, come sembra, rinunziato a formarsi, a tale riguardo, un'opinione ben ferma. La maggior parte paiono credere che i misfatti del brigantaggio nelle Provincie napoletane, come gli assassinii nelle Romagne, sieno per così dire, endemici; ed abbiamo ultimamente letto in una corrispondenza fiorentina di uno dei giornali liberali di Parigi, che bisognava attribuire a certe qualità di vini delle Romagne, più che al Governo dei Monsignori, il doloroso stato morale di quelle Provincie italiane.

Questa specie di fatalismo che non va disgiunto dalla valutazione delle condizioni morali del nostro paese, ci cagiona un profondo rammarico. Ci pare che non si valutino sufficientemente tutti gli sforzi che il Governo non cessò di fare per migliorare le condizioni generali della pubblica moralità, e che non si voglia rendersi esatto conto dei risultati già ottenuti.

Riguardo alla deplorevole situazione in cui i Governi cessati lasciarono alcune delle nostre Provincie, l'amministrazione italiana, per giungere ad un sensibile miglioramento aveva da adempire a tre cómpiti. Doveva risollevare il sentimento morale delle popolazioni, sia diffondendo l'istruzione nelle classi inferiori, sia aumentando con tutti i mezzi possibili lo sviluppo delle risorse economiche dell'Italia. Essa doveva dotare il regno d'una legislazione penale conforme alle necessità del paese ed ai principii della scienza. Finalmente, essa doveva dare alla legge penale tutta la sua efficacia per una seria e completa riforma dell'amministrazione giudiziaria e del regime delle prigioni.

È cosa evidente che l'istruzione primaria diffusa nelle classi popolari, la costruzione delle strade, dei canali, dei porti, e di tutte le altre grandi opere, di cui il Governo prese l'iniziativa sono tali da produrre risultamenti sodisfacentissimi, ma non immediati. L'opera d'incivilimento delle masse popolari da parte del Governo, fu in ogni tempo lunga e laboriosa. Basta che l'amministrazione non sospenda il lavoro da lei incominciato, perchè ci vengano assicurati per l'avvenire i frutti migliori.

L'unificazione e la riforma della legislazione penale essendo, per lo contrario, provvedimenti, i buoni effetti dei quali potevano essere immediati, gli studii preparatorii indispensabili a tal fine vennero incominciati quasi subito dopo alla costituzione del Regno d'Italia; ma quegli studii esigevano un tempo lunghissimo, se non si voleva esporsi a sodisfare ai bisogni dell'unificazione delle leggi a prezzo della loro bontà intrinseca. I lavori legislativi preparatorii per l'elaborazione di un Codice penale italiano sono attualmente compiuti, e tutti sperano che, nella prossima sessione essi potranno essere diffinitivamente approvati dal Parlamento. Non si potrebbe dunque accusare l'amministrazione italiana d'esser rimasta inoperosa per quanto concerne il miglioramento delle condizioni intellettuali ed economiche del paese, rispetto alla riforma delle legislazione penale, e sarebbe dal tutto ingiusto il supporre ch'essa non abbia usato tutte le cure desiderabili per render più efficace l'azione della giustizia repressiva. Essa, per lo contrario, non ha cessato di dedicare ogni suo sforzo a quest'ultimo cómpito, e in quest'opera ha già vinto i più numerosi ostacoli. La popolazione delle nostre prigioni e dei nostri bagni s'accrebbe, perchè i crimini non restano più impuniti come per lo passato. La punizione dei colpevoli è divenuta attualmente possibile, imperciocchè i processi possono aver luogo dacchè i testimonii e i giurati sanno che il Governo li protegge dalla vendetta dei malfattori. Non è necessario di uscire dall'Europa per trovare paesi, in cui la vita e gli averi de' cittadini siano esposti ai più gravi pericoli, se questi non consentono discendere a patti co' malfattori. Questi, imponendosi alle popolazioni colla paura che ispirano, si assicurano l'impunità. Per far cessare solamente simile stato di cose un Governo non ha che un solo mezzo. Ei dee convincere la grande maggioranza delle persone oneste che contro le minacce dei malfattori non si deve cercar protezione efficace, se non fra le autorità e fra gli agenti del Governo.

Abbiamo citato parecchi casi, ed avemmo la consolazione di riconoscere che la fiducia nell'efficacia della protezione dell'Autorità incomincia a fortificarsi anche nelle Provincie che trovansi, da questo lato, nelle più misere condizioni. Ci rimane ancora a far molto per rassicurare del tutto gli uomini onesti, e persuaderli che l'appoggio dell'Autorità li garantirà sempre meglio, che non potessero farlo le affigliazioni alle sette, e le vili condiscendenze verso i colpevoli ricercati dalla giustizia; ma intanto, dobbiam riconoscere che si ottenero buoni risultamenti, dal momento che i casi d'impunità per mancanza di prove, divengono ognora più rari nella cronaca giudiziaria de' nostri Tribunali e delle Corti d'Assise.

Si possono mai paragonare le condizioni attuali d'una gran parte delle nostre Provincie, con quelle che esistevano pochi anni fa, quando la sola maniera di evitare alcune delle funeste conseguenze dei crimini che si commettevano impunemente, consisteva, così per le Autorità come pei particolari, nel celarli quant'era possibile agli occhi del pubblico? Non si dimentichi che se attualmente si cercasse di usare simile contegno, la stampa ed il pubblico non tarderebbero a denunziarlo.

Il Governo nazionale non può essere responsabile d'uno stato di cose, ch'egli non ha preparato. Se tutti gli sforzi fatti sinora da lui non produssero ancora i miglioramenti desiderati, ciò non avviene perchè il campo delle riforme è immenso ed il male è profondo e di antica data. Malgrado alcune apparenze contrarie, abbiamo le prove che risultamenti reali e sodisfacenti sono già stati ottenuti, e noi siamo persuasi che, col coraggio e colla perseveranza, non si tarderà a vincere gli ostacoli che si oppongono ancora al compimento dell'opera di riparazione morale, che l'Italia unitaria ha intrapreso.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

La seguente lettera che riceviamo da Pieve di Cadore non abbisogna di molti commenti. Essa costituisce una prova di più dello spirito ordinato ed intraprendente di quelle popolazioni venete, le quali, essendo state ammaestrate ad una dura scuola, ora che si sentono libere e sanno di avere in mano la sorte del proprio paese, invece di sprecare le loro forze intellettuali e materiali in aspirazioni da pazzi o da bambini, fanno quanto sta in loro per dimostrare colle opere, che la libertà è la via più sicura e meno erta per raggiungere anche quella prosperità economica, alla quale si è in diritto di aspirare.

Noi ci rallegriamo cordialmente di questa nobile tendenza dei nostri fratelli del Veneto, ed auguriamo che altre Provincie italiane imitino un così nobile esempio. Ed ecco, senz'altro, la lettera.

Pieve di Cadore 10 settembre.

Persuaso che nè a lei, nè ai lettori del suo *Corriere*, possa riuscire sgradita una buona notizia (quantunque direttamente essa non interessi l'universale), io mi compiaccio dell'idea che mi è venuta di scriverlene, ben sapendo quanto ella apprezzi le generose iniziative.

L'intelligenza, il capitale, il lavoro associati insieme, innalzano sulle rovine del passato edifizi di solida prosperità, di completa unione, di potente grandezza.

La base di ogni civiltà, non vi ha dubbio, è il progresso degl'interessi industriali e commerciali, nè questa teorica ha duopo di dimostrazione.

I popoli e le nazioni che raggiunsero il più alto grado di potenza, di prosperità e di moralizzazione, sono appunto quelli che poterono promuovere e istituire centri di associazioni.

Tra questi, godo di potere oggi annoverare quello iniziato da Massimo cavalier Coletti, Taddeo Solero, De-Carlo Granelli, Alessandro Olivo e Luigi Vecelli, in Pieve di Cadore, ov'ebbe nascimento Tiziano.

Sorge il Cadore sulle Alpi cadorine, che prendono questo nome da esso medesimo, e sono una maestosa continuazione delle Carniche. Un numero comprensivo di venticinque Comuni lo costituiscono; ed è il più ovvio dei sette Distretti della bellunese Provincia per stabilirvi fabbriche industriali secondo le tendenze dei rispettivi abitanti.

Qui appunto si è costituita la *Società d'industria e commercio*, della quale oso intrattenerla. I suoi promotori hanno ormai sottoscritto per 1196 *azioni* di 100 lire ciascuna, pagabili nel periodo di un decennio.

Fin tanto che la Società non sia riconosciuta anche dal Governo, ciò che avverrà appena raccolti cinque ottavi del capitale prestabilito, essi medesimi ne saranno i rappresentanti responsabili. Il capitale diviso in 400 azioni sarà conseguentemente di 400,000 lire, e conviene dire che potrebbe aumentare quando, in un'adunanza generale di soci e di azionisti, sia consentita l'emissione di altre obbligazioni. In ogni adunanza avranno diritto ad un voto i possessori di 5 azioni; a due quelli che ne avranno 12; a tre coloro che ne tenessero 20; a quattro i proprietarî di 30 e relativamente progredendo.

Verificato il versamento della prima rata, sarà convocata allora la riunione generale: ad essa i promotori presenteranno in esame uno schema di Statuto, che, approvato almeno con maggioranza di due terzi degl'intervenuti, che rappresentino due terzi del capitale sociale, sarà sottoposto alla sanzione governativa.

La divisa di questa Associazione è *arti e commercio*, e ciò assicura che questi egregi miei concittadini meritano di essere incoraggiati dal Governo e dal giornalismo, come quelli che si proposero di trar utile partito dalle produzioni del suolo, ricco di minerali, di acque e di selve, e di trovar modo di compensare l'operosità e l'intelligenza sveghiate de' suoi abitanti.

Ella dica, dunque, ai numerosi lettori del suo giornale qualcosa su questo argomento, che può giovare a molti in Italia, e gradisca, ecc.

I proventi della Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari ascesero:

in luglio 1868	a L.	12,340,147 79
» 1867	»	9,921,481 74
Donde l'aumento nel 1868 di	L.	2,418,666 05

Quest'aumento proviene per lire 1,230,000 dalle tasse di registro, per lire 624,000 dai redditi patrimoniali, per lire 570,000 dalle tasse di successione, per L. 106,000 dalle ipoteche. Gli altri cespiti diedero aumenti lievi o diminuzione.

I prodotti dei primi sette mesi dell'anno si dividono come segue:

		1868		1867
Successioni	L.	7,225,769 01	L.	6,933,492 65
Mani morte	»	837,808 92	»	567 327 44
Società anon.	»	521 815 76	»	527,174 08
Atti civili	»	19 196 210 45	»	14 070,199 04
Atti giudiz.	»	2.400,746 83	»	2 505 490 15
Ipoteche	»	2 835,005 59	»	2 419 449 54
Bollo	»	14 968 464 06	»	14 279,505 43
Rendite patr.	»	9,742 050 77	»	9 916,467 69
Proventi div.	»	4 883,611 36	»	4,851 474 73
Somma	L.	63,211 482 81	L.	56 968 089 64

L'aumento del 1868 risulta di lire 6,303,393, ossia di 10 per cento in sette mesi. Vi contribuirono le tasse di registro sugli atti civili per lire 5 126,011, le successioni per lire 892 276, il bollo per lire 688,958, le ipoteche per lire 415,556, i proventi varii per lire 32,136.

Per contro, ci fu diminuzione ne' proventi della tasse di manimorte per lire 567,327, e si capisce, di lire 174,116 nelle rendite patrimoniali, che non si capisce, di lire 104,743 negli atti giudiziarii, e di lire 5,358 nelle Società anonime.

Il considerevole aumento di oltre 5 milioni nelle tasse per atti civili farebbe credere ad uno sviluppo di attività e di affari, ma non si devono dimenticare le vendite di beni ecclesiastici, e le tasse di trapasso che ne conseguono, e che influirono tanto sui proventi degli atti civili, come sulle ipoteche.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4565. Gazz. Uffic. 16 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Visto l'art. 15 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452,

Visto l'articolo 35 del Regolamento 19 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio,

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Maniago;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Maniago, Provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo le legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE

BROGLIO.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene, oltre il Decreto pubblicato qui sopra:

1. Le dimissioni del senatore Cadorna dal ministero dell'interno, l'*interim* del quale venne affidato al conte Cantelli.

ITALIA

Leggesi nell'*Unione* in data del 16:

La questura della Camera dei deputati, vedendo che i lavori di riattamento dell'aula dei Cinquecento procedono in modo da non lasciar temere che non sieno terminati pel tempo assegnato, deliberava ieri d'accordare, in via fiduciaria all'ingegnere Conci il compimento anche di

quella parte de' lavori che era stata riservata all'anno venturo, la quale consiste in una parete architettata nello stile di quel locale portante al di sotto le tribune dei giornalisti e delle signore e al di sopra le tribune pel pubblico. L'altra parete a sinistra, che le fa riscontro, e a cui sottostanno le tribune de' senatori e del Corpo diplomatico, era compresa ne' lavori di quest'anno.

Mercè questa deliberazione, che forma nel medesimo tempo l'elogio della buona volontà della questura della Camera e dell'energica intelligenza del giovine ingegnere Conci, pel 12 novembre, giorno portato dal nuovo contratto, noi avremo compiuto tutto quel vasto lavoro, giudicato tale, di non potersi eseguire che nelle vacanze di due anni. Abbiamo detto pel 12 novembre, ma è a credersi che sarà compiuto ben prima, perchè l'accollatario è tal uomo da non lasciarsi sfuggire il premio portato dal nuovo contratto, il quale ora è di lire 750 per ogni giorno che dia il lavoro anticipatamente terminato.

Chiudiamo questa notizia annunziando, che il Ministero, interpellato in via indiretta, lasciò intendere che, salvi casi eccezionali, non avrebbe riconvocato il Parlamento prima della metà di novembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie, alla sera del 31 agosto 1868.

Eccone il risultamento:

Entrata	L.	1,956,600,206 09
Uscita	»	1,851,009,324 52
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 31 agosto 1868	L.	105,590,881 57

Leggesi nella *Nazione* in data del 16:

Ieri 13, scrive il *Corriere delle Marche*, giungevano nella nostra Stazione ferroviaria le ceneri del patriotta perugino, Domenico Lupatelli, una delle vittime della ferocia borbonica, fucilato a Cosenza coi fratelli Bandiera.

L'*Unione democratica*, che aveva pubblicato un avviso dell'arrivo ed un invito di andar incontro al convoglio, mosse in corpo, preceduta dalla sua bandiera e dalla banda civica, alla Stazione traendosi dietro molto popolo.

Verso le 7, la cassa contenente le ceneri gloriose giungeva in città fra le acclamazioni della folla, ed era deposta nella sala dell'*Unione democratica*.

Alle 10, ora della partenza del treno per Perugia, le ceneri erano con uguale solennità riportate alla Stazione.

In data del 10, il *Corriere di Puglia* di Bari scrive:

Giovedì, 3 corr., una Commissione governativa, composta dei signori G. Barillari e Grandi, ispettori del Genio civile, ingegnere Amato, Commissario regio delle ferrovie, Rua comm. Dionisio, direttore dell'esercizio delle ferrovie meridionali, si recò ad ispezionare il tronco di ferrovia Gioia-Taranto, eseguendo le prove sui grandi viadotti in ferro sulle gravine di Castellaneta, e sulle altre opere d'arte della linea.

Le prove sono riuscite completamente, poichè la flessione massima ottenuta sulle travate in ferro, caricate del peso di quattro tonnellate per metro lineare, fu di 38 millimetri per la prova statica, ed uguale sodisfacente risultato si ottenne facendo percorrere a grande velocità 4 locomotive sulle opere d'arte.

Ci si dice che probabilmente l'apertura dell'esercizio di detta linea Gioia-Taranto potrà aver luogo verso il 15 del corrente.

Siamo lieti di dare questo annunzio a' nostri concittadini, e siamo pur lieti di dovere dichiarare che i progetti e l'esecuzione dei grandi viadotti in ferro è dovuta all'intelligente opera del signor ing. Alfredo Cotrau di Napoli, dedicatosi specialmente allo studio dei ponti in ferro, altro degl'Italiani che onorano il paese che loro fu culla, ed il cui nome riscuote plauso anche dallo straniero.

Il gran ponte sulla gravina di Castellaneta misura 70 metri di altezza, e 210 di lunghezza, e costa 900,000 Lire, di cui 500,000 per la sola spesa del materiale in ferro battuto.

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 13 corr.:

A Roma si preoccupano assai delle disposizioni de' prelati tedeschi e di certe tendenze che loro si attribuiscono rispetto alla riunione dell'episcopato cattolico. Al Vaticano si possiede una pietra di paragone infallibile per conoscere le disposizioni dei membri dell'alto clero, rispetto alle pretensioni della Curia pontificia Ogni prelato che tenti di resistere alle invasioni ed alle usurpazioni della setta gesuitica è considerato come sospetto. I Gesuiti non essendo riusciti ad estendere la loro dominazione in Germania, quanto in certi paesi dell'Europa, pensarono che sarebbe utile ricorrere ai grandi mezzi per vincere la resistenza d'alcuni animi deboli, e per abbattere così persino gli ultimi ostacoli che s'opponevano ancora allo stabilimento della completa supremazia della setta ultramontana su tutto l'alto clero tedesco. Ciò ch'è avvenuto nel Virtemberg a proposito del Vescovo di Rothemburg non sarebbe che una prova fatta dagli aderenti del partito ultramontano. Uomini *fide dignissimi et dignitatibus constituti* hanno presentato una requisitoria al Nunzio del Papa a Monaco, contro il Vescovo di Rothemburg, ch'essi accusano soprattutto di tiepidezza nell'adempimento de' suoi doveri apostolici, per avere permesso che le Scuole restino nelle mani di professori irreligiosi ed animati dai sentimenti d'un falso liberalismo. I pii denunciatori hanno chiesto che fosse dato un coadiutore al Vescovo diocesano di Rothemburg, e la loro requisitoria essendo stata immediatamente trasmessa a Roma, la Santa Sede, senza nemmeno interrogare l'incolpato, si rivolse direttamente al Governo virtembergbese per la scelta del coadiutore. Questa mancanza assoluta di tutte le forme canoniche, in un affare di sì grande importanza, produsse la più penosa impressione ne' cattolici della Germania, ch'erano stati abituati, sinora, ad avere un grandissimo rispetto pel sacro carattere dell'episcopato, ed a tenere nella maggiore considerazione la giurisdizione e l'indipendenza dei Vescovi. Cominciavasi a credere a Roma che questo incidente potrebbe avere conseguenze spiacevoli, soprattutto dacchè s'era saputo che il Governo del Virtemberg non pareva disposto ad aderire senza un precedente esame dello stato delle cose, all'invito che la Corte pontificia gli aveva diretto.

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta di Voss*:

A difesa del porto di Kiel fu appuntato un cannone gigantesco, unico nel suo genere. Esce dalla celebre fonderia Krupp. Con altri 12 pezzi da 96, a retrocarica, formerà l'armamento dello Strand e delle montagne Brune. Il pezzo d'acciaio da cui fu fatto pesava originariamente 840 quintali (da 50 chilogrammi). Il cannone d'un solo pezzo pesa ancora 400 quintali. È circondato da tre cerchi d'acciaio che pesano 600 quintali. In tutto 1000 quintali, mentre i cannoni inglesi del più grosso calibro non pesano che 450 quintali. Il peso del proiettile pieno è di 1000 libbre; quello del proiettile cavo, di 1181.

Malgrado queste enormi proporzioni, il servizio di quel pezzo è assai facile. Si spera col medesimo di forare una corazza di dieci pollici, alla distanza di 4000 passi. Una nave nemica che tentasse di forzare l'entrata del porto, si troverebbe a soli 800 passi da quella formidabile batteria, e riceverebbe probabilmente dalla prima salva più di 4000 libre di ferro che la farebbero fondare.

Scrivono al *Corrispondente di Norimberga* da Bamberga 4:

« L'Assemblea generale delle associazioni cattoliche della Germania ha tenuto le sue sedute ieri l'altro e ieri. Nella seduta d'ieri essa adottò le seguenti risoluzioni:

« L'Assemblea generale dichiara che il primo ed uno dei più sacri doveri dei cattolici è quello di aiutare il S. Padre pel mantenimento del potere temporale.

« In secondo luogo, essa esprime la sua indignazione per le gravi violazioni di diritto commesse contro la Chiesa nell'Austria tedesca, e saluta con gioia l'energia dell'episcopato austriaco nella difesa dei diritti della Chiesa.

« In terzo luogo essa richiama l'attenzione sui maltrattamenti che subiscono i cattolici badesi, maltrattamenti che sono una vergogna pel nome tedesco ed uno scandalo per la gente onesta; essa celebra la memoria del defunto Arcivescovo Hermann di Vicari, e ringrazia coloro che, nel Granducato di Baden, combattono per la libertà della Chiesa e la vita religiosa.

« In quarto luogo, essa rammenta alla coscienza delle Potenze europee la Chiesa martirizzata di Polonia, la grave ingiustizia e le crudeltà inaudite commesse contro la nazione polacca, ed invita tutti i giornali a non dimenticare le sofferenze della Polonia, ed a rammentare ai Governi i loro doveri a questo riguardo.

« In quinto luogo, essa raccomanda la fondazione di Società cattoliche in tutti i Distretti e località, ed attende, di fronte alla gravità dell'avvenire, la devozione e la premura di sacrificii da parte di tutti i cattolici. »

Scrivono da Praga alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Apprendiamo che l'Elettore d'Assia, che abita ora a Horsowitz, ha fatto compilare una memoria, nella quale protesta contro la presa di possesso del suo paese per parte della Prussia, e discute in modo generale le quistioni di diritto pubblico, che hanno rapporto con questo affare. »

Questa Memoria è molto estesa; essa sviluppa i principii che guidarono il Governo dell'Elettore dal momento in cui la quistione dello Schleswig-Holstein ricominciò ad essere agitata, sino al punto in cui la Prussia s'impadronì dell'Elettorato, tutto ciò per provare che si usò una violenza ingiusta, non soltanto all'Elettore, ma anche al paese d'Assia. Si esamina pure in particolare le relazioni dell'Assia colla Confederazione germanica, l'Austria, l'Annover, ed i membri della Confederazione in generale. Si ha l'intenzione di presentare questa Memoria alle Case regnanti di Germania, e quindi anche al Re di Prussia, e più tardi di pubblicarla. »

AUSTRIA.

La *Corresp. gén. autrich.* reca la seguente Nota: Da alcuni giorni, i nostri fogli hanno discusso spessissimo l'incidente insorto nel Vorarlberg riguardo ad un caso di matrimonio civile. Bisogna anzitutto precisare i fatti per conchiudere poi che nel presente caso non si tratta già d'un'applicazione, ma d'una interpretazione della legge. Nel matrimonio misto in questione, le parti si rivolsero al capo distrettuale; in seguito al rifiuto del curato di celebrare il matrimonio secondo le istruzioni ricevute dall'ordinario. Il luogotenente, informato di quanto accadeva, aveva dato a sua volta al capo distrettuale l'istruzione, di sospendere ogni pratica. La legge ammette la celebrazione del matrimonio civile in caso di necessità, allorchè le parti non possono stringer matrimonio in altro modo a cagione del rifiuto del ministro della loro religione. Non esistendo più questo rifiuto, si può egli ammettere che possa esister sempre la necessità di sposarsi dinanzi all'Autorità laica, solamente perchè le pratiche furono incominciate in questo senso? Tal è la quistione; le opinioni sul proposito variano, e, per quanto sappiamo, tale oggetto può essere stato discusso, ma non fu per anco risoluto in consiglio de' ministri. *(O. T.)*

È stata molto importante la seduta del 12 della Dieta provinciale di Trieste, per le risoluzioni che in essa vennero prese. Da 11,223 cittadini ed abitanti di Trieste era stata presentata una domanda per chiedere lo scioglimento della milizia territoriale, cagione dei recenti disordini in quella città. La Dieta preparò uno schema di legge da sottoporsi alla sanzione imperiale, e diretto ad ordinare quello scioglimento. Ma il luogotenente Moering fece avvertita, per lettera, la Dieta stessa, che quell'argomento non era di sua competenza Ciò non dimeno, la Dieta dopo lunga discussione adottò a voti unanimi la proposta di legge sovraccennata. Ora che farà il Governo centrale? Intanto l'*Osservatore Triestino* annunzia che il Moering è partito improvvisamente alla volta di Vienna.

Vienna 15 settembre.

In risposta alle ammonizioni, rivolte ai Polacchi dalla stampa di Vienna, di non approfittare della presenza dell'Imperatore per fare passi anticostituzionali, lo *Czas* dichiara in modo affatto assoluto: « I Polacchi sanno benissimo che S. M. è un Sovrano costituzionale; che inoltre la Corona non può venir confusa col Governo, e perciò essi considerano come affatto superflua qualunque ammonizione a tale riguardo. »

Praga 15 settembre.

L'estensore del *Narodny Prokrok*, Czerny, fu condannato per il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità a 18 mesi di carcere duro, inasprito da digiuni, ed alla perdita di 300 fiorini della cauzione, e il compilatore del *Foglio settimanale degli operai*, Delnik, pel delitto d'istigazione contro nazionalità e Associazioni religiose a 3 mesi d'arresto rigoroso, inasprito da digiuni, ed a 100 fiorini di multa, per aver diramato il contenuto dello stampato confiscato.

Pest 15 settembre.

L'*Esti-Lap* riproduce il telegramma del *Hazank* relativamente al conflitto ai confini moldavi, ed osserva in proposito: L'*Hazank* teme che potrebbero sorgere da ciò maggiori complicazioni fra il Governo ungherese e il rumeno; noi non possiamo dividere quest'opinione. Noi aspettiamo più particolari relazioni, convinti come siamo, che le circostanze non sieno tali che una piccola collisione locale possa provocare serie complicazioni.

BELGIO.

Il Congresso internazionale degli operai ha adottata la seguente risoluzione relativamente all'uso delle macchine negli Stabilimenti industriali:

Considerando che, da una parte, la macchina è stata uno dei più poderosi strumenti di dispotismo e d'estorsione nelle mani del capitalista, e che, d'altra parte, gli sviluppi ch'essa acquista devono creare le condizioni necessarie per sostituire un sistema di produzione veramente sociale al sistema del salario;

Considerando che la macchina non renderà veri servigi ai lavoratori, che quando un'organizzazione più equa l'avrà messa in loro possesso;

Il Congresso dichiara:

1.° Che solamente colle Associazioni cooperative, e con un'organizzazione di credito mutuo la produzione può arrivare al possesso delle macchine.

2.° Che nondimeno, nello stato attuale, v'è luogo pei lavoratori costituiti in Società di resistenza ad intervenire nella introduzione delle macchine negli opificii, perchè questa introduzione non avvenga che con certe garantie o compensi per l'operaio.

INGHILTERRA.

Una corrispondenza da Londra 9 settembre reca i seguenti dettagli sul movimento elettorale che sorpassa ogni previsione:

Se il partito liberale corre qualche pericolo nelle prossime elezioni, ciò sarà unicamente pel numero dei candidati e le concorrenze che si faranno tra di loro. Qualche conservatore che non aveva la minima probabilità di successo, arriverà in Parlamento per questa mancanza di disciplina e d'accordo prestabilito.

« È cosa dolorosa che i servigi resi da lunghi anni da uomini politici sempre fedeli al loro mandato ed ai loro principii, non siano una garantia contro uomini nuovi, e che non ne danno altre che le promesse che fanno.

Ciò che può spiegare questo sviluppo di nuove ambizioni, si è l'aggiunta degli elementi elettorali, che l'ultimo *bill* di riforma introdusse nella formazione delle liste. Non contavasi che su cinque a seicento mila elettori, e saranno per lo meno il doppio. Gl'impiegati dei *vestries* sono obbligati di prolungare il lavoro fino ad ora avanzata, per rispondere alla premura dei cittadini che vengono in folla a reclamare la loro iscrizione.

La categoria dei *lodgers* (locatari dei piccoli appartamenti) ammessa con la nuova legge, oltrepassa di molto tutte le previsioni, e vi sono collegii della metropoli, nei quali la cifra degli elettori si troverà aumentata d'un terzo.

I *registrars* acconsentono a portare sulle liste le donne che reclamano la loro iscrizione in virtù delle tasse che pagano in proprio nome, e i *barristers*, incaricati della revisione delle liste, s'esporrebbero a proteste se le annullassero, mentre il testo del *bill* dice: *every person*, e non già *every man*. ogni uomo ed ogni cittadino.

I candidati vedono con poca sodisfazione questo accrescimento di numero degli elettori, che aumenterà necessariamente le spese d'elezione, anche nei collegii ove l'elezioni si fanno nel modo più onesto. L'elettore inglese il più scrupoloso non crederà mai di mancare alle leggi della delicatezza lasciandosi trascinare allo scrutinio a spese del candidato che sollecita il suo suffragio, e del quale divide le opinioni; infine, per riscaldare un'elezione, occorrono rivi di *gin* e di *wiskey*.

Vi sono è vero dei tentativi di reazione contro questa vecchia abitudine di abbeverare copiosamente le elezioni, e nessun dubbio che vi siano in quest'anno tre o quattro collegii nei quali non si beverà affatto; ma non siamo più ai tempi di Cromwell, e tanto nei borghi che nelle città non si perderà l'abitudine di vuotare delle bottiglie di birra a spese dei candidati. Si continuerà a gridare, a disputare, a scambiarsi dei pugni e delle legnate; vi saranno degli occhi pesti, dei nasi scacciati, delle orecchie strappate, come accadde a Manchester per la candidatura del signor Murphy.

È bensì vero che, dove vi sono Irlandesi, le probabilità dei colpi e delle ferite aumentano del 50 per 100; ma tutte le violenze e gli atti di corruzione che accompagnarono ed accompagneranno ancor per molto tempo le elezioni in Inghilterra, non impediranno giammai i parlamenti inglesi dal farsi osservare per grandi talenti politici ed oratorii, e per un patriottismo a tutta prova.

Londra 12 settembre.

Viene riferito da Manchester che domenica i tumulti si rinnovarono in occasione del discorso di Murphy agli elettori. Erano presenti 15,000 persone, e finalmente Murphy fu alzato sulle spalle e portato in giro.

Ne' dintorni di Cork si continuano ad appiccare incendii mediante fuoco greco.

SPAGNA.

La stampa governativa di Madrid smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri intorno a provvedimenti di rigore adottati a Badajoz, Catalogna e Madrid, rispetto ad ufficiali e sotto-ufficiali dell'esercito. Vien pure smentito che forti distaccamenti di guardia civica percorrano le vie della capitale.

Gli stessi giornali dichiarano inesatta la notizia data da un giornale di Parigi, dell'arresto di due colonnelli e di quaranta ufficiali nel castello di Monjuich in Barcelona. La guarnigione del castello non è composta che di due compagnie.

AMERICA.

Il *Messager Franco Americain* reca alcune notizie degne di rilievo intorno ai preparativi per la grande lotta, che si avvicina agli Stati Uniti per la elezione del Presidente. Coi primi di settembre si aprirà, infatti, il periodo attivo della campagna; e s'inizierà con le elezioni locali del Vermont, e con quelle di California. Verranno in seguito quelle del Maine, ed in ottobre, la Pensilvania, l'Ohio, l'Indiana, l'Jowa, il Nebraska, e la Virginia occidentale sceglieranno, alla loro volta, i funzionarii di ciascuno Stato.

A torto o a ragione, in America si considera il risultato delle elezioni di settembre come un indizio fedele delle disposizioni del popolo per l'esito definitivo della lotta. È noto, infatti, che fino dal 1840, quando si trovavano di fronte il generale Harrison e Van Buren, il Maine dette una forte maggioranza ai *whig*: se ne argomentò sicuro il successo del primo; il fatto coronò la previsione.

In epoca a noi vicinissima, nel 1866, e precisamente nel Maine, i repubblicani ebbero una maggioranza di 27,000 voti: tutti si attesero una splendida vittoria generale per quel partito: anco questa volta gli eventi corrisposero al presagio.

Veramente ci sembra arrischiato giudizio il ritenere per norma sicura le elezioni di settembre: è chiaro che alcune cause esclusivamente locali, alcune influenze personali possono modificare la ripartizione dei suffragii. Ciò avvenne nel 1867 in parecchi Stati; e potrebbe quindi agevolmente ripetersi. Ma il *Messager* giudica che se il Vermont ed il Maine dessero un numero imponente di voti ai democratici, se ne dovrebbe dedurre la possibilità dell'elezione dell'on. Seymour, che fin adesso sembrava poco verosimile.

Per ciò che si riferisce al Vermont, sembra che gli animi sieno poco disposti a separarsi dai moderati. Desiderosi di libertà e d'ordine essi aspirano a veder governato lo Stato con calma e con sicurezza, alieni dalle intemperanze cui i nemici di Johnson ispirarono sempre i discorsi e gli atti.

Quanto al Maine, ecco ciò che scrive la *Tribune*, in data d'Augusta 20 agosto:

« L'importanza delle questioni da risolvere, e il segnale che il Maine dee dare al resto dell'Unione, hanno risvegliato il sano entusiasmo del popolo. I repubblicani non hanno mai come ora compreso il loro dovere, e questo partito guadagna ogni giorno in popolarità, opponendosi alle esorbitanze dei radicali. »

Dall'insieme degl'indizii (sebbene vaghi) che possiamo raccogliere, non sembra adunque che i partiti estremi abbiano grandi probabilità di riuscita.

Intanto, il Presidente Johnson continua imperterrito nel suo indirizzo, e chiude la sua carriera con un atto internazionale di giustizia e di moderazione, in opposizione agli spiriti inquieti e turbolenti, e di null'altro desiderosi, che di danneggiare le relazioni dell'Unione col continente europeo.

Esisteva fra l'America e la Prussia fino dal 1828, un trattato, che stabiliva le regole per la mutua estradizione dei marinari disertori sì nella marina militare, che nella mercantile. Qualche tempo fa, una dozzina di uomini disertarono dalla *Niobe* naviglio da guerra ancorato nelle acque di Nuova Yorck, e che appartiene non alla Prussia, ma alla Confederazione della Germania del Nord. Quando il Governo di Berlino reclamò la loro estradizione dinanzi al Commissario degli Stati Uniti, questo magistrato dichiarò che il trattato concluso con la Prussia non poteva applicarsi ad un legno della Confederazione. L'onorevole Gerolt, ministro di Prussia non rimase naturalmente sodisfatto di simile dichiarazione, e se ne appellò al capo del potere esecutivo. Il Presidente ha ora deciso, che il Re di Prussia essendo alla testa della Confederazione della Germania del Nord, e comandante in capo dell'armata di terra e di mare di questo Stato, i navigli che alzavano la sua bandiera dovevano essere considerati come Prussiani, a tale, che il Governo di Berlino aveva pieno diritto di esigere pei marinai della *Niobe* l'esecuzione del trattato del 1828. *(Naz.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 settembre

Ordine della Leva. — È pubblicato il seguente avviso:

Il Prefetto della Provincia di Venezia:

Vista la Legge del 28 agosto ora scorso, che autorizza il Governo del Re a chiamare la leva dei giovani nati nell'anno 1847 per fornire un contingente di 40,000 uomini di I. Categoria;

Visto l'articolo 30 della Legge 20 Marzo 1854;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della Guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di Leva;

Ordina come in appresso:

I giovani nati nel 1847 sono chiamati al sorteggio nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun Distretto nella tabella annessa al presente Manifesto.

Con altro proclama essi saranno successivamente chiamati all'esame definitivo ed all'assento pel tempo che sarà in tal circostanza dal Ministero della guerra stabilito.

I giovani appartenenti per età a questa leva, che risultano inscritti marittimi, devono, nel termine perentorio di giorni dieci decorrendi, richiedere alle Capitanerie di porto, da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra.

Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva, richiederanno al Sindaco del Comune di loro legal domicilio la loro inscrizione, onde non incorrere nelle pene comminate dalla Legge.

Gl'inscritti di questa leva che domandano la esenzione, aspetteranno a procurarsi la loro situazione di famiglia e i certificati di presenza in servizio dei proprii fratelli quando con un nuovo manifesto saranno stati chiamati all'esame definitivo ed assento.

Le domande di affrancazione potranno essere fatte al Commissario di leva in occasione della estrazione, ma la tassa d'affrancazione sarà poi notificata col nuovo Manifesto di cui è parola qui sopra.

Tali domande non vincolano per nulla gl'inscritti, i quali avranno tuttavia il diritto di essere visitati, e, se inabili, riformati, come pure di essere esentati o dispensati se ne avranno il titolo giusta la Legge.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni del Circondario per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

TABELLA *indicativa dei tempi in cui hanno a seguire le operazioni del sorteggio per ogni Distretto.*

Distretti	Mese	Giorno	Ora
S. Donà . . .	Ottobre	5	8
Portogruaro. .	id.	6	id.
Mestre . . .	id.	8	id.
Mirano . . .	id.	9	id.
Dolo	id.	10	id.
Chioggia . . .	id.	12	id.
Venezia . . .	id.	15 e 16	id.

Venezia, 15 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

Congresso pedagogico. — L'avv. cav. Malvezzi venne incaricato dal R. Delegato, a rappresentare anche il Municipio di Venezia al Congresso pedogogico, che si terrà in Genova il corr. mese.

Istituto Rubinato. — Oggi alle ore 11 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni di questo privato istituto-convitto elementare e commerciale, presenti i rappresentanti dell'Autorità scolastica e della Camera di commercio, parecchi professori e scelto uditorio. Fu pronunciato dal prof. Stanislao Camuffo un applaudito discorso sul *Vero progresso*.

Busti del conte Morosini. — Da ieri si ammira esposto nel negozio Perini, un'altro bellissimo lavoro del conte Morosini. È questo un somigliantissimo busto del nostro deputato cav. Paolo Fambri

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Firenze, in data del 16:

L'*Opinione* annunziava ieri che numerosi indirizzi sono pervenuti al Governo dai Comuni della Calabria per ringraziarlo dell'opera efficace impiegata nella repressione del brigantaggio. Noi possiamo aggiungere che il contegno delle truppe e della pubblica sicurezza in quelle Provincie è superiore ad ogni elogio, e telegrammi testè pervenuti al Governo annunziano che proseguono attivamente le operazioni per raggiungere e impadronirsi dei due capibanda Fuoco e Pace. Anche i contadini aiutano come possono meglio l'opera delle truppe, allettati anche dalla promessa di un premio di dodicimila lire.

Leggesi nel *Corriere Italiano*

Ci scrivono da Faenza che la notizia della nomina del generale Escoffier a Prefetto di Ravenna, abbia prodotta un'eccellente impressione in tutta la Provincia.

I cittadini sono persuasi questa volta, che il Governo sia fermamente deciso di far cessare i disordini, che tutti sappiamo, incominciano a riprendere coraggio, e parlasi già di alcune *Società per la sicurezza pubblica*, che si starebbero costituendo, allo scopo di venire in aiuto alle Autorità governative.

E più altre:

Ci viene comunicata, e noi registriamo con riserva la notizia, che non solo il Governo di Napoleone non avrebbe risposto con una sdegnosa *fin de non recevoir* a qualche istanza per la cessazione dell'occupazione francese a Roma; ma che avrebbe lasciato intendere al nostro ambasciatore il proposito di rientrare anch'esso nella rigorosa osservazione dei patti del 15 settembre 1864.

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

Dicesi che il cambiamento del Prefetto di Ravenna non sarà la sola misura già deliberata dal Ministero in ordine al personale impiegato in quella Provincia; ma che altre traslocazioni e sostituzioni avranno luogo quanto prima.

Parigi 14 settembre

Dicesi che il maresciallo Vaillant rinuncierà volontariamente all'ufficio di ministro della Casa dell'imperatore, delle belle arti e de' teatri, ed avrà per successore il marchese di Lavalette

Il maresciallo Niel è arrivato al campo di Lannemezan ne' Pirenei, per attendervi l'arrivo dell'imperatore, che seguirà il 16 o il 17 Il maresciallo Mac Mahon è aspettato a Biarritz, e vi giungerà dopo la fine del suo viaggio nella Provincia di Costantina.

Marsiglia 11 settembre.

L'*Echo de Marseille*, giornale letterario, venne condannato a 500 franchi di multa, per attacchi contro il Governo, e per di più, soppresso. Il *Peuple* e l'*Ami de Peuple* vennero citati per la stessa udienza. Il loro processo venne rinviato a otto giorni dopo.

Vienna 15 settembre.

L'*Abendpost* reca la seguente Nota.

Un giornale di qui recava la notizia, tolta dalla *M. Corr.* che un presidente del Tribunale penale di Vienna avesse reso attento il ministro della giustizia su ciò che sarebbe consulto di sopprimere il processo intentato al dottor Goldmark per aver partecipato all'omicidio del ministro della guerra conte Latour, nell'ottobre del 1848, perchè fra gli accusatori segreti e pubblici del Goldmark si sono trovate e si trovano persone, il cui nome non si vuole oggi compromettere. Ora noi siamo autorizzati di designare tale notizia come priva di qualsiasi fondamento, dacchè nè un presidente d'un Tribunale criminale, nè nessun altro conferì in tale senso su quest'oggetto col signor ministro della giustizia.

Il generale d'Almonte, nominato dall'Imperatore Massimiliano del Messico a reggente fino al suo arrivo colà, e in seguito ministro plenipotenziario imperiale messicano a Parigi, arrivò qua colla consorte a fine di visitare la tomba del suo defunto Monarca.

Costantinopoli 15 settembre.

Hussein e Hassan pascià, figli del Viceré d'Egitto, partono quest'oggi alla volta di Vienna. Lo stato di Fuad pascià si è migliorato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 settembre.

Il fatto più notevole della giornata d'oggi, e quello del quale debbo necessariamente parlarvi, risguarda le solenni esequie celebrate ad onoranza della memoria del comm Filippo Cordova. Assistevano a questa cerimonia tutti i ministri ad eccezione di quello della guerra, ch'è assente da Firenze, un gran numero di consiglieri di Stato, e moltissimi deputati appartenenti a tutti i partiti. V'erano pure tutti i più cospicui Siciliani che si trovano a Firenze, e molte persone ragguardevoli della nostra e delle altre principali città d'Italia. Il Cordova è stato ascritto, dopo la sua morte, alla Confraternita della Misericordia; e quindi egli ha ricevuto tutti gli onori, che questa suol dare ai suoi fratelli. Il feretro, dopo essere giunto nella Cappella della Misericordia, ch'è nel centro di Firenze, dirimpetto al campanile di Giotto, è stato tratto fuori di porta a Pinti al Camposanto; ed è là, che, in una stanza mortuaria, hanno preso la parola successivamente gli onorevoli Raeli, Massari e De Cesare. Il secondo di questi ha parlato come rappresentante della Camera dei deputati, ed egli ha veramente saputo trovare parole sincere e commoventi commentando i rari pregi del Cordova, la sua operosità, la sua costanza nel difendere la causa d'Italia, quando pochi soltanto custodivano in cuore la speranza di vederla risorta, e s'adoperavano perchè questa speranza si tramutasse in fatto.

La cerimonia funebre avvenuta oggi mi trae a deplorare il pessimo costume che prevale nella nostra città, dove sono anche oggi in vigore le usanze del medio evo. È singolare che in Firenze non siasi ancora pensato a riparare a questo sconcio; è singolare che il Municipio, di qui non abbia ancora saputo prendere un provvedimento efficace per riordinare questo servizio, ch'è fra tutti quello, pel quale si richiede maggiore compostezza e ordine maggiore. Come si procedano e si facciano queste cose in Firenze, voi potete argomentarlo da questo, che il Sindaco della città s'è scusato col solito e volgare pretesto di una leggiera indisposizione, così in tutto mancando al rispetto che deve a sè medesimo ed al posto che rappresenta.

Terminerò di parlarvi di questo doloroso argomento, aggiungendovi che la salma del Cordova sarà trasportata in Sicilia, al suo paese natale, ove egli ha lasciato detto che desiderava di essere sepolto.

Il ministro delle finanze deve partire a giorni per Borgo S. Lorenzo, dov'egli possiede alcuni fondi, e dove a questo titolo è, fra le altre cose, elettore. E va in quel Borgo, perchè ivi si reca il deputato del collegio, ch'è il Principe Corsini Il ministro delle finanze, imitando le consuetudini inglesi, farà un discorso in questa occasione agli elettori suoi colleghi, rispondendo a quello del deputato, e si vuole che sarà un vero discorso programma.

Il quale programma come già io vi sono venuto dicendo a questi giorni, è ormai tracciato in tutte le sue parti. Non solo è positivo che il Cantelli rimane al Ministero dell'interno, ma è certo che si aspettano da lui segnalati servigi, massime per questo, ch'egli è uomo risolutissimo e deliberato a non accontentarsi di mezze misure,

quando le misure intiere sieno necessarie. Il Ministero in questo è concorde e compatto; ed a qualunque evento trovasi preparato. Comechè ora non si parli più del Parlamentino di Napoli, pure è voce ch'esso voglia unirsi il giorno dell'anniversario di Mentana, e che parecchi di coloro che debbono prendervi parte, vogliano fare tumulto, voglia o non voglia l'on. Crispi, più facile a lasciarsi trascinare dagli altri, che a condurli. Ebbene posso assicurarvi che il Ministero tutte queste cose le sa a menadito, ed è risoluto a non tollerare che il paese sia messo a soqquadro. Quanto al Ministero per sè medesimo, si completerà prima della convocazione della Camera, ma non con deputati del terzo partito.

Questi, o i loro capi, per dir meglio, avevano domandato addirittura tre portafogli importanti, ed il Ministero ha creduto che la domanda fosse eccessiva, ed il sodisfarla meno che prudente. Questa credo che sia l'ultima parola delle trattative fra il Ministero ed i *Trimmers*; e se per avventura il *Diritto* chiamasse anche questa una fantasia di corrispondente, vi prego di credere a me e non al *Diritto*, il quale non è mica in obbligo d'essere informato di tutto ciò che si riferisce al partito a cui appartiene.

Comunque sia, vi ripeto, il Ministero è concorde e compatto; e se è vero, come tuttodì ci minacciano, che nuovi guai si preparino pel nostro paese, da coloro che gliene hanno già arrecato tanti e tanti, è bene che si sappia che il Ministero è preparato a tutto, e disposto a resistere a chiunque avesse in animo di disturbare l'ordine pubblico, o d'impedire l'andamento normale di tutti e tre i poteri che costituiscono il Governo.

Il Consiglio provinciale nella sua seduta d'oggi ha preso gli opportuni provvedimenti per giungere al più presto alla soppressione della ruota degli esposti, così imitando quello che si è fatto a Torino e a Milano.

Dall'on. deputato Toscanelli l'*Opinione* riceve la seguente.

Gent.mo sig. Direttore del giornale l' Opinione,

Soltanto ieri sono arrivato in questa città, dopo un viaggio fatto all'estero; e da pochissimo tempo ho saputo che nel giornale l'*Unità Italiana* di Milano si asserì che furono uccisi dai reali guarda-cacce 21 cittadino, perchè trovati in trasgressione di caccia nella tenuta di Tombolo; che il sig. direttore delle reali cacce nelle Provincie toscane smentì il fatto narrato; che il corrispondente dell'*Unità Italiana* replicò con telegramma, nel quale sostiene che io fui il narratore del fatto, e che l'esposi alla presenza dei deputati Cucchi e Pianciani.

Così essendo le cose, si compiaccia permettere mi prevalga del suo egregio giornale per dare a tutto ciò un'adeguata risposta.

Nella tornata della Camera dei deputati del dì 1. agosto 1868 pronunziai un breve discorso contro il disegno di legge intitolato: *dotazione immobiliare della Corona*, specialmente perchè feriva troppo d'appresso gl'interessi del mio Collegio elettorale e della mia città natale da impedirmi di tacere.

Quello che credetti utile rendere di pubblica ragione è registrato nel mio discorso; e niuno, alterando l'essenza dei fatti, ha il diritto di riferire inesattamente ciò che posso avere altrimenti accennato, parlando privatamente fra colleghi ed amici nella sala dei Duecento; nè perciò io devo o posso rendere di pubblica ragione oggi quello che stimavo utile non lo fosse ieri, per fornire argomenti al giornale l'*Unità Italiana*.

È impossibile che io abbia parlato di fatti avvenuti nella tenuta di Tombolo per parte dei guardacaccia Reali, mentre quella tenuta allora apparteneva al Demanio.

È, e sarà sempre, somma indiscretezza pubblicare nei giornali discorsi privati, ed io non voglio assolutamente tenere un linguaggio in questa mia lettera che possa servire d'incoraggiamento a continuare un sistema, il quale ridurrebbe un popolo civile a popolo barbaro.

Se per avventura fossi chiamato in Giudizio a deporre su quanto mi riguarda, allora, e non prima, risponderei esattamente a qualsiasi domanda mi potesse venir fatta nell'interesse della giustizia.

Di lei, signor Direttore,

Devot.mo obbl.mo servo
Deputato Toscanelli.

Firenze, 16 settembre 1868.

Leggesi nella *Nazione* in data del 17:

Sappiamo che oggi sarà sottoposto alla firma reale il Decreto che approva gli Statuti della Società anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Il Consiglio d'amministrazione della Società stessa è già composto. Fra i membri italiani che devono costituirlo sono il comm. Balduino, il marchese Ridolfi, il senatore Beretta, il marchese Strozzi Alamanni, il cav. Nencini, il prof. Vegni. A delegato del Governo presso questa Società fu nominato il senatore Farina.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Malgrado la notizia data da noi e da altri giornali che la Camera dovesse esser convocata pei primi di novembre, crediamo, in seguito a più positive informazioni, che ciò non possa avvenire a cagione dei lavori in corso per la costruzione dell'aula, che probabilmente non saranno terminati per quell'epoca.

Scrivono dall'Aia all'*Epoque*, che il rappresentante neerlandese a Berlino ha inviato al sig. Van Limburg, ministro degli affari esteri, una relazione particolareggiata sui recenti colloquii avuti col signor di Thiele.

Ne risulterebbe che una divergenza d'opinioni al soggetto della quistione di navigazione, continuerebbe ad opporsi ad un accordo dei gabinetti prussiano e neerlandese.

Da un altro canto ci si dice che lord Loftus, ambasciatore britannico a Berlino, presterebbe il suo appoggio alla soluzione di questo affare.

Parigi 15 settembre.

Un articolo pubblicato da Guizot nell'ultimo Numero della *Revue des deux Mondes* conchiude manifestando la speranza che la Prussia e la Francia, consapevoli della loro responsabilità, rifuggiranno da una guerra, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili. All'Imperatore Napoleone l'autore raccomanda di seguire una politica più decisa nel senso della pace, d'avere intenti più chiari, e di porre l'esercito sul piede di pace.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Situazione della Banca. — Aumento: Tesoro milioni 10 2/3. Diminuzione: numerario milioni 2 4/5; portafoglio 13 4/5; anticipazioni 1/4; biglietti 2 1/8; conti particolari 24 3/5.

Parigi 17. — Il *Constitutionnel* interpreta egualmente in senso pacifico il discorso del Re di Prussia.

Vienna 17. — La *Nuova stampa libera* smentisce la voce corsa d'un abboccamento fra lo Czar e l'Imperatore d'Austria

---

Polemica. — Dante nel XXXI dell'Inferno scrisse.

Ma lievemente al fondo, che divora
Lucifero con Giuda, *ci posò*

La lezione *ci posò* è controversa: altri stanno per essa, altri stanno per la variante *ci sposò*. *Vedasi*, e la lettera che pubblichiamo

Al sig prof. Luciano Scarabelli.

Illustriss. Sig.

Non ho io voluto mai leggere la critica del Fanfani alle mie osservazioni sulla edizione berlinese della divina Commedia, per non esser tentato di mancare alla mia dignità rispondendogli. Ma ora che il Witte mi ha spedito il recente suo opuscolo in lingua tedesca, mi sono abbattuto senza volerlo, relativamente alla lezione *sposò* del Canto XXXI dell'Inferno, nel passo seguente del Fanfani ivi riportato testualmente: *il quale* (sono io) *benchè senza denti* (e l'assicuro che quantunque vecchio li ho ancora grandi e bellissimi) *pretende di morder tutti, e volle più che altri morder velenosamente il valente tedesco, così benemerito dell'Italia letterata, riporta tal lezione* (sposò) *accettata da lui dicendo che sposare vuol dire anche altra cosa, e però andava rifiutata per cessare an fibologia, alludendo forse allo sposare una donna. Ma se avesse saputo che lo sposare della donna si pronuncia con s dolce e viene da* SPONDEO, *e sposare per deporre si pronuncia con s aspra e viene da* PONO, *ed ha per antico esempii anche di prosa, avrebbe ben potuto preferire, come preferisco io la lezione* CI POSÒ, *ma non allegato quelle storte ragioni per far da maestro al buon W. che l'accettò, e che certo sa la lingua italiana antica più di lui, e di moli i suoi pari* (con le quali ultime parole con sua buona licenza, si dà una stoccata proprio a lei, che condannò al pari di me la variante sposò).

Non mi dolgo più della mia povertà nella cognizione dell'antica lingua italiana se la ricchezza fa così ragionare il Fanfani, sebbene, a dir vero, non è mestieri molta dottrina filologica per sapere la derivazione latina di sposare e deporre; e mi rallegro poi più che molto se da questo saggio mi è lecito argomentare il valore della sua critica alle mie osservazioni succennate.

Conceduto pure che l'anfibologia sia tolta pronunciando la *s* ora dolce ed ora aspra (il che dubito si faccia dagli stessi Toscani, e non si fa certamente in tutto il resto della penisola, nè d'altronde ci sarebbe orecchio tanto fino che avvertisse quella differenza parlando), non sarà però tolto scrivendo, ciò che importa nel caso nostro, non essendo alcun segno applicato a *sposò* che indichi al lettore quando lo debba prendere in un senso, e quando nell'altro.

Nè io ho inteso di farla da maestro al Witte, nè credo di avere allegato storte ragioni annotando queste uniche precise parole « Anche sposare vuol dire, è vero, por giù: ma siccome significa anche qualche altra cosa; non è meglio togliere ogni ombra di equivoco? » Ella vede che sono stato, invece, tanto modesto da esprimere il mio parere in forma di dubbio.

Ma ella dirà perchè viene costui a rubarmi il tempo con questo sproloquio? Egli è perchè ho veduto che il Fanfani, il quale poteva ardere incensi quanto più gli piaceva al Witte, i cui meriti sebbene non accresciuti dalla edizione di Berlino rimangono sempre tali e tanti da destare la meraviglia e la riconoscenza di quanti posero e pongono l'ingegno nella emendazione del testo dell'immortale poema, senza gettare il fango su gli altri, compresa lei pure nello stesso biasimo, e perchè mi parve bella questa occasione per avviarmi a conoscerla meglio che di nome, e dichiararle la particolare mia stima e considerazione.

Rosà presso Bassano, 17 settembre 1868.

Suo devotiss.
Francesco Gregoretti

FATTI DIVERSI.

Vendita dei beni ecclesiastici. — Nel mese di agosto scorso furono aggiudicati agl'incanti 3195 lotti, il cui prezzo d'asta era di lire 13,032,674. Il prezzo d'aggiudicazione essendo stato di L. 16 038 426, ne risulta un aumento di lire 3,005 751, corrispondente a 23 per cento.

Il numero dei lotti venduti dal 26 ottobre 1867 al 31 agosto scorso fu di 26,658. Il prezzo d'asta di L. 142.729,390, d'aggiudicazione di lire 190,180 916. L'aumento fu di L. 47,451,526, ossia del 33 24 per cento.

Gl'incassi fatti a tutto il 31 luglio furono di L. 61,610 797, di cui L. 58,392,800 in obbligazioni. La somma degl'incassi corrisponde quindi al 33 per cento del prezzo d'aggiudicazione.

La libertà nel Belgio ed E. Rochefort. — L'autore del giornale-opuscolo *La Lanterne* sta per essere processato anche a Brusselles per la pubblicazione del suo giornale. Il giornalista parigino che ha la felice disgrazia d'essere troppo letto è ora andato a cercare uno stampatore ad Aquisgrana. Nè basta. L'*Indépendance Belge* annunzia che la censura del piccolo Regno non permette la recita del nuovo dramma *Theodoros* fuorchè a patto che il nome d'uno degli autori sia taciuto, e cotesto autore è il sig. Rochefort!. Il *Siècle* di Parigi commenta con senno tale notizia dicendo che il miglior mezzo per fare evocare sul proscenio il sig. Rochefort, al calarsi del sipario, sarebbe appunto la strana, arbitraria e paurosa pretesa ch'ei non fosse nominato.

Guarigione dei bachi col sale marino. — Sotto questo titolo abbiamo stampato nella *Gazzetta* del 7 giugno 1867, N. 153, un articolo, che suggeriva il mezzo di guarire dall'atrofia i bachi da seta col sottoporre le farfalle e le semente ad alcuni bagni nell'acqua salata o nell'acqua marina.

Ora, dalle ricerche che ci giungono da varie parti intorno ai particolari contenuti in quell'articolo sulla guarigione dei bachi, sembra che gli sperimenti fatti qua e là coll'acqua salata abbiano dato un esito sodisfacente così, da invogliare a farne la prova anche quelli, che dapprima o non lessero l'articolo della *Gazzetta*, o non ne presero nota.

Non essendo al caso, dal canto nostro, di aggiunger nulla a quanto era contenuto nel detto articolo, crediamo di riprodurlo, e di far così cosa grata a quelli tra i nostri lettori, che ne hanno interesse. Esso è il seguente:

« A Rorai, piccola terra del Distretto di Pordenone, fu fatto un curioso esperimento circa l'educazione dei bachi, che ottenne ottimi risultati.

« Nello scorso anno, in casa di certo signor Giovanni Gabelli di quel paesello, appena avvenuto l'accoppiamento, le farfalle vennero poste e agitate per pochi istanti in vasi d'acqua salata col sale comune, poi rimesse sui soliti cartoni, i quali subito dopo deposte le uova, furono pure bagnati con un eguale soluzione, e quindi asciugati, esponendoli sopra funicelle tese in un solaio. Fatta nascere all'opportuno tempo in quest'anno la semente, si ottenne un raccolto abbondantissimo di bozzoli, nè ciò potrebbesi attribuire a condizioni speciali del locale, od altro. Precedentemente al fatto che esponiamo, nessuna semente nella stessa casa diede sì buoni risultati. Semente eguale a quella del sig. Gabelli, e contemporaneamente acquistata da alcuni conterranei, ma da questi non salata, dopo la riproduzione diede nessun prodotto, o meschinissimo.

Diremo di più: una parte della semente salata ceduta in principio di questa stagione dal sig Gabelli ad altri agricoltori, diede pure un bellissimo raccolto in differenti locali. L'origine era sempre la stessa, ma colla semente non salata, fu sprecata, o poco meno, ogni cura e spesa; colla salata, invece, s'ottenne da per tutto un prodotto che superò ogni speranza.

« La quantità del sale da sciogliere nell'acqua dolce deve essere nella proporzione di quella contenuta nell'acqua marina. È anzi accertato dall'esperienza, che l'acqua di mare è più efficace per la guarigione della malattia dei bachi, di quella artificialmente salata.

« Ci affrettiamo a fare di pubblica ragione, questo fatto senz'altri commenti, dichiarando tuttavolta che ignoriamo se sia questo il primo esperimento di simil genere, allo scopo di essere, in ogni modo, in tempo di giovare specialmente al maggior numero dei bachicultori, e in generale a tutta Italia, le cui misere condizioni sono pure in parte dovute alla scarsezza dei prodotti del vino e della seta. »

Costumanza ungherese. — A Sellye, in Ungheria, scrive la *Correspondance générale Autrichienne*, vi è uso che, quando si sorprende sul fatto un ladro di meloni, gli si attacca al collo i meloni rubati, e lo si fa passeggiare per le vie della città accompagnato da rulli di tamburo.

Questa bizzarra punizione pare sia assai più efficace che non la regolare procedura dei Tribunali, poichè da qualche tempo a questa parte, i furti di meloni sono passati di moda.

Le meraviglie della natura, ossia descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetabile e minerale.

Si è pubblicato il settimo fascicolo contenente: *Gli animali timidi e frugali.* (Seguito.)

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 8 sett.	del 17 settembre
Rendita	56 35	55 85
Oro	21 65	21 80
Londra	27 27	27 30
Francia	108 $^{3}/_{4}$	108 $^{1}/_{4}$
Parigi 17 settembre.		
Rendita fr 3 %	68 75	69 02
» italiana 5 % in cont.	51 50	58 —
Valori diversi.		
Ferr Lombardo-Venete	401 —	408 —
Obbl. ferr »	215 25	217 50
Ferrovie Romane	38 50	39 —
Obbl. ferr. »	95 —	96 —
Ferr Vittorio Emanuele	43 50	43 —
Obblig. ferroviarie meridion.	—	137 —
Cambio sull'Italia	7 $^{3}/_{4}$	8 —
Credito mobil. francese	272	273 —
Vienna 17 settembre		
Cambio su Londra	116 50	116 25
Londra 17 settembre		
Consolidato inglese	94 $^{1}/_{4}$	94 $^{1}/_{4}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 settembre.

	del 16 sett.	del 17 settembre.
Metalliche al 5 %	56 70	56 75
Dette inter mag. e novemb.	56 90	57 20
Prestito 1854 al 5 %	60 80	61 20
Prestito 1860	79 50	80 70
Azioni della Banca naz. austr	702	704 —
Azioni dell'istit. di credito	204 20	205 90
Londra	116 35	115 90
Argento	113 50	113 50
Zecchini imp austr.	5 53	5 49 —
Il da 20 franchi	9 27	9 23 $^{1}/_{4}$

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 18 settembre.

Sono arrivati: da Alessandria, il vapore ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri

In commercio, si spiega maggiore attività nei salumi, che oltre al baccalà più richiesto nella buona qualità fino a l. 45 daziato per l'interno, si domandano i competitori di salamoia a lire 175, ed ormai se ne ottenne buono spaccio. Gli affari nelle granaglie sono più disposti al sostegno, e ciò nonappariva chiaro dall'andamento dei vicini mercati. Santuaso, che un acquisto si faceva di staia 50,000 di avena. A Padova si speculava nei frumenti, che vengono tenuti più alti. Anche il riso viene meglio tenuto, e così a Vercelli, quantunque ora si assicuri buono il raccolto, del quale, il danno del brusone, di cui tanto parlavasi, si limita ora da pareggiarsi ad uno scapito a quello di una gragnuola ordinaria.

Sete. — Da Milano si scrive, stazionaria la posizione ed anormale, perchè suscettibile in date circostanze di un cambiamento subitaneo. La carezza esorbitante del genere impone il riserbo, e colle scemarsi dei lavori, sarebbe inevitabile il ribasso. Finora non si ebbe ridisso, ma si utilizzano tutte le occasioni di collocamento. Si vendevano quasi tutti gli organzini e le trame, trascurati i tondi e mezzani, fermezza nelle gregge. Fine nostrali da lire 134 a lire 135; languore nelle asiatiche; deboli prezzi nei bassi prodotti. A Genova, fermi prezzi per le belle qualità che difettano, qualche affare si è fatto nei cascami, perchè accordavansi facilitazioni. A Torino, nullità d'affari, con qualche ricerca dei lavorati, e calma nei bassi prodotti. Mantenevansi i prezzi a Zurigo per le qualità fine, che ivi pure scarseggiano. Marsiglia mantenne l'ottima posizione nelle sete, con vendite estese dei bozzoli. Londra trovasi in questo articolo in declinio assoluto; i mercati francesi della Drome e dell'Ardeche, non offersero particolarità, se non gran calma nei cascami.

Ieri le valute rimasero al solito disaggio; solo più offerto il da 20 franchi a f. 8:07 per effettive, e lire 21 75 ad 80 per Buono, la Rendita ital. si offriva a 50 $^{1}/_{4}$, la carta a 91 $^{1}/_{4}$, le Banconote austr da 87 $^{1}/_{4}$ ad 87, in tutto, rare le transazioni.

PS. — Oggi si pagava la Rendita ital. a 50 $^{1}/_{4}$; la carta a 92, il da 20 franchi a 21:74, e lire 100 stanno da f. 37 05 a 37 10.

Marsiglia 12 settembre.

Gli affari furono pressochè nulli nei cereali, senza che menomamente cangiassero i prezzi, ed ancora meno le pretese dei possessori. I caffè senza variazioni e senza affari, e così per gli zuccheri greggi, più attivi senza confronto nei raffinati, con leggiero ribasso. Calma nelle sementi oleose e tendenti a ribasso, e così pure negli olii di oliva, con vendite pel secondo semestre 1869 a fr. 109:40; di Bari, pronti, pagavansi a fr. 176:50 l'ett. Le lane stanno senza affari, ribassavano gli spiriti cent. 50. I cotoni trovansi molto fiacchi, le sete ed i bozzoli sono in aumento, quanti con molti [illegible]

Calcutta 4 settembre.

Il raccolto del cotone Bengal, pare per metà perduto, in causa dell'asciutto. Il raccolto dell'indaco si calcola da 95 a 100,000 maunds.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 17 settembre.
VALUTE.

	it. L. C.		it. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI	it. L. C.	it. L. C.
Rendita 5 % god 1.° luglio	» 56 50	» — —
Prest. naz. 1866 god. 1.° aprile	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —

(al ragguaglio di fior. 100 = it. L. 100 p. f. 40.50)

CAMBI

Cambio	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 27
idem.	»	» idem.	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	108 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	»	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

PORTATA.

Il 31 agosto. Arrivati

Da *Alessandria*, partito li 7 luglio, brig. ital. *Allento*, cap. Scarpa A., con 300 tonn. natrone alla rinf., racc. a Vivante.

Da *Pescara e Salve*, pielego ital. *Buon Padre*, patr Zennaro G, con 1 part. asfalto caric. a Pescara — 1 part. legna da fuoco caric. a Salve, all'ordine.

Da *Ancona*, pielego ital *Italo*, patr Spezza P, con 1 part. cipolle, 1 col. manifat, 100 quarte di terra cotta, 6 casse vuote, all'ordine.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, cap. Florio G, con 2 col. tessuti, 2 bar. residui metallici, 13 col. panni, 10 col riso, 2 cas. frutti, 4 cas. salami, 1 cas. liquori, 10 bar burro, 2 col. pelli, 4 bar farina gialla, 1 bot gesso, 4 col. conterie ed altre merci div

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Reggio G., con 502 col carta, 40 sac. senape, 7 col. conterie, 12 col. canape, 7 bot. terra bianca, 8 bal. tela, 3 cas. perle di vetro, 2 bot. amido, 32 col. baccalà, 77 col. riso, 20 bot. terra, 4 col. pelli, 2 col. ferram., 2 col. olio lauro, 1 bar cremor tart. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Venezia*, cap. Rossol A., con 8 col. canape, 1 col. tessuti, 4 sac panello, 3 col. chincaglie, 15 col. carta, 7 cas. sublimato e conterie, 3 col. conterie, 1 cas. perle di vetro, 1 cas. pelli, 1 col. seta greg, 1 cas. vetrami, 2 col. manifat. ed altre merci div

Per *Messina*, sch. danese *Anneberg*, cap. Mathiesen A. I., con 9402 fili legname in sorte.

Per *Isola e Fiume*, pielego ital. *Patroc. della B. V.*, patr Penso Bonaventura, con 12 col. baccalà per Isola, 8 ceste paste, 3 maz. cerchi di ferro vec., 87 botti vuote per Fiume.

Per *Sebenico*, pielego austr *Matteo Antonio*, patr Draghichievich F, con 4 part. terraglie ord. in sorte alla rinf., 2 col. dette, 12 maz. ed 1 col. carta in sorte, 80 col riso, 1 col caffè, 1 col. zucchero, 25 col. baccalà, 2000 pez. mattoni cotti, 4 pac. merci div

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap Ferroni Raff., con 3 bot. cristalli e terraglie, 2 cas. coltelli, 2 ceste filtri per Brindisi — 7800 fili legname div., 11 col. conterie, 5 col. burro, 1 cas. cartoni, 4 col. carta, 2 cas. seterie, 1 cas. profumerie, 1 cas. cornici dorate con stampe, 2 cas. frutta fresc., 8 pac. campioni div per Alessandria.

Il 1.° settembre Arrivati

Da *Londra*, partito li 3 agosto p. p. e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Hector*, cap. Newton Rob., con 248 col. olio di cotone, 35 col. cloruro di calce, 5 col. salnitro, 100 col. caffè, 1 col olio anici, 4 col. manifat., 1 col. vetrami, 2 col. chincaglie, 1 col. medicinali, caric. a Londra, all'ordine, racc ad I. Bachmann.

Da *Londra e Cardiff*, partito li 16 agosto p. p., piroscafo inglese *Onward*, cap Preuss Henrich, con 143 bot. olio di cotone, 2 bot. olio di palma, 246 col. caffè, 2 cas. carta, caric. a Londra, all'ordine, racc ai frat. Pardo di G

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, patr Laggia A, con 52 col. petrolio, 432 pez. legno da tinta, 125 sac. farina bianca, 9 pez. legno olmo, 2 bot. zolfo, 26 sac. vallonea, 117 pez. stanghe di ferro, 12 pez. cerchi di ferro, 6 bar chiodi, 7 bot. ferro vec., 3 bot. fondi d'olio, 20 cassat. unto da carro, 5 bot. vetro rotto all'ordine.

- - Spediti

Per *Palermo*, brig. ital. *Placido*, cap. Malusa G., con 9700 tavole ab. in sorte

Per *Fianona*, pielego austr *Due Fratelli*, patr. Tonetti G., con 1500 coppi e pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Villa G., con 6 bal. cuoio, 34 bal. pelli salate.

Il 2 settembre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Villa G., con 10 col pelli, 6 sac. caffè, all'ordine, racc a G Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, cap Pacciotti L., con con 1 cas. biancheria, 1 part mobilie ed effetti usati all'ordine, 1 part. legnami, ferram. ed altri attrezzi div ad uso dei piroscafi della Società Adriatico-orientale, racc all'Agenzia della stessa.

Da *Ancona*, tartana ital. *Ermafrodito*, patr. Bertotto V, con 1 casset. petrolio, 1 part. cipolle alla rinf., all'ordine.

Da *Capo d'Istria*, bragozzo austr. *Tritone*, patr Apollonio P, con 222 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Rossol A., con 29 col. frutti, 2 col. olio, 150 col. caffè, 48 col. agrumi, 1 col. medicinali, 8 col. candele, 12 col. manifat., 1 col. sapone, 2 col. paraffine, 1 col. birra, 18 cas. pesce fresco, 5 col. libri, 5 col. lievito per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Wladisalovich G., con 36 col. vino, 44 col. olio, 74 col. lana, 41 col zucchero, 10 col. carta, 4 col. cera, 35 col. uva, 71 col. caffè, 1 col. pepe, 2 sac nitrato, 5 col. pelli, 6 pac. bande stag., 3 bar formaggio, 2 col. acquavita, 30 col. ferram., 237 cas. agrumi, 2 bot. spirito, 2 bar. olio pesce, 10 col. farina, 9 col. petrolio, 21 col. cotone, 2 col seta ed altre merci div. per chi spetta

- - Spediti

Per *Trieste*, pielego austr *Felicità*, patr Mosaro F, con 600 quint granone, 500 scope.

Per *Fianona*, pielego austr *Bradamante*, patr Zagabria G., con 5000 coppi e pietre cotte

Per *Cherso*, pielego austr *Nestore*, patr. Gramaunda A., con 2000 pietre e coppi cotti

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr Malatesta R. con 1 part. carbon foss. alla rinf

Per *Civitavecchia*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr Morich N., con 81 col. riso, 30 col. baccalà, 10,500 pietre [illegible]

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap Crillovich G, con 4 col. gaita, 2 col carta, 10 col. panni, 1 col. pelli, 4 cas. carne insac. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap Gurich G., con 93 col. carta, 61 col. radice calamo, 9 col. canape, 60 col. sommacco, 17 col. tela, 28 col pollame 2 bot spirito, 8 col. conterie, 4 bar. cemento, 8 cas. vetrami, 6 col. ferram., 1 bar. olio ric., 110 pez. legname in sorte ed altre merci div

Il 3 settembre. Nessun arrivo.

- - Spediti.

Per *Palermo*, sch. ital. *La Luce*, cap. Furlan G., con 11,000 fili tavole ab. in sorte.

Per *Londra toccando Trieste*, piroscafo inglese *Onward*, cap. Preuss H. con 283 col. conterie, 494 col. canape, 1100 maz. scopette per Londra.

Per *Zara, Sebenico e Spalato*, pielego austr. *S. Doimo*, patr. Ivanissevich G., con 1600 fili scorzi ab. per Zara — 75 bal baccalà, 1 part. patate, 1 detta pietre cotte per Sebenico — 88 col. riso, 2 col. manifat. in sorte, 1 part. cipolle ed aglio alla rinf. per Spalato

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre.

Albergo Barbesi. — D'Angers D., con moglie, - Sig.ª Froissard, con famiglia, ambi da Parigi, - Kitchel C. L., dall'America, - Potter D. L., da Trieste, - Grant A., - Grant M., - Cowdell A. B., con moglie, tutti tre da Londra, - M. Logarde, da Marsiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Nordio A., - Villanovich A., ambi dott., da Trieste. — Pallassmann prof. C., dalla Croazia, con moglie. — Emili A., r. uffic. — Vanzetto G., da Vicenza, - Pelosa G., da Latisana, - De Bonis G., da Roma, - Bevilacqua, da Lucca, - Nannetti F., da Bologna, ambi con moglie, tutti poss. — Pareano C., da Rovigo, - De Laini M., da Verona, ambi avv.

Albergo al Leon Bianco. — Livaditi D., da Reggio, - Pittinelli G., con famiglia, - Dogant G., con moglie, ambi da Verona, - Romel G., da Cologna, - Darbemont Maria, dalla Svizzera, con figlie, - Vaccaro M., da Torino, con moglie, - Camello A., - Locatelli A., ambi da Firenze, tutti poss. — Stier A., architetto, da Berlino. — Wilhelm Gross, studente, da Heidelberg.

Nel giorno 17 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Payet J., - Duprez B., ambe da Parigi, con moglie, - Patryla C F, con moglie, - C. A. Cookson, ambi da Londra, - Williamson D D., dall'America, con moglie, - José Mora, - Manuel Forcado, - Sig.ª José Mora, - Rialk, dottor, da Berlino, - Lewenhaupt C. A., dalla Svezia, - Lenk F, da Praga, tutti tre con moglie, - Caro R. da Heidelberg, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hardt A., da Lennep, con famiglia, - Cauvet, da Caen, - Venard J., da Parigi, - Duchakoff, dalla Russia, tutti tre, con moglie, - Gallerani G., da Roma, tutti poss.

Albergo la Luna. — Balulli E., da Ancona, con famiglia, - Behrend L., dall'Egitto, - Mainnelli, da Trieste, - F. Bzha, da Helmstedt, - Motta S., dalla Svizzera, - Raisin, dalla Russia, tutti quattro con moglie, - Vigna G., da Firenze, - Ruggieri Elena, da Zara, - Zabinsky V., dalla Polonia, - Bogienski R., da Bologna, con famiglia, - Bellini C., da Roma, - Harich C., da Buda, - Pontneu, da Parigi, con moglie, - Savio A., da Casale, - Sig.ª Ginzano, da Torino, - Ciacchi G., da Firenze, con famiglia, tutti poss — Ancacchi avv. A., da Modena.

Albergo S. Marco. — Truetzschler de Falkenstein, bar, dalla Prussia, - Toveglia dott. L., Sindaco di Thiene, - Lecher J., dalla Svizzera, - Pollak L., da Vienna, ambi con moglie, - Libri R., - Sbragia T, ambi da Firenze, - Friebese L., dall'Ungheria, con famiglia, - Abramovitz J., - Zigomalas G., ambi dall'Egitto, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Franck P., da Virtenberg, - Lange F. A., dalla Sassonia, - Mar M., - Chasteinerhl L., ambi dall'America, - Philipson, da Berlino, con nipote, tutti privati. — Zernoff, avv., dalla Russia. — Levi G., - Löb M., ambi da Trieste, - Vesley F., - Hibert L., ambi da Parigi, tutti quattro negoz. — Weis S., da Trieste, - Miszkowsky S., da Agram, ambi poss. — Bellcredi co. E., uffic., da Torino, con moglie.

Albergo Barbesi. — Moscatelli, barone e baronessa, da Napoli, - Rev.° Connelly P., - Miss Connelly, - Connelly P. F., tutti poss., - Knov H., - Paul W M., - Sumont H., tutti tre uffic., tutti sei dall'America.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre.

Balduin Angela, fu Michele, di anni 15. — Barbaro Maria, marit Spiridea, fu Michele, di anni 46. — Bruttesco Fridea, marit Ceolin, fu Giacomo, di anni 48, cucitrice. — Dabalà Gio. Batt, fu Pietro, di anni 50, pescatore. Fontanella Teresa, di Gio., di anni 2. — Meneghini Antonio, di Pietro, di anni 27, biadaiuolo. — Orgeni Gio, fu Antonio, di anni 51, industriante. — Relberg Enrico, fu N. N., di anni 36, regio capitano in pensione. — Secchi Caterina, ved. Pranea, fu Gio. Batt., di anni 48, povera. — Vianello Giovanna, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 10.

Nel giorno 14 settembre.

Dabalà Andriana, nub., fu Francesco, di anni 64, maestra privata. — Sandi Vittoria, di Celeste, di anni 1, mesi 7. — Tessaro Maria, nub., di Antonio, di anni 28, domestica. — Trevisan, detto Dindin, Giuseppe, fu Francesco, di anni 51, pescatore. — Totale, N. 4.

Nel giorno 15 settembre.

Balzan Emilia, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Dianzi Gio., fu Antonio, di anni 64, povero. — Lovrich Elena, nub., fu Antonio, di anni 64, domestica. — Luchetta Domenica, fu Gio. Batt., di anni 38, villica. — Micheli Marianna, marit. cav. Bagagiu, fu Pietro, di anni 62, possidente. — Tebaldo Andriana, ved. Santi, di Luigi, di anni 39, cucitrice. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA

ORARIO

Partenze per Milano e Torino ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivo*, ore 4 50 pom.; — ore 9·50 pom.

Partenze per Milano ore 1 30 pom. — *Arrivo* ore 4 10 pom.

Partenze per Verona ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10.50 ant.

Partenze per Padova e Bologna ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1 30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9:50 pom.

Partenze per Padova ore 8 20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom.; — *Arrivo* ore 5 30 ant.; — ore 3.50 pom

Partenze per Udine ore 6·10 ant.; ore 5:30 pom. — *Arrivo* ore 9:45 ant.; — ore 3·45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 19 settembre, ore 11, m. 53, s. 35, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 17 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione barom. a 0°	mm. 757 40	mm. 757 33	mm. 757 08
[illegible] Asciut.	18 0	22 3	20 3
[illegible]	17 5	19 6	19 2
Tensione del vapore	14 57	15 31	15 58
[illegible]	95	77 0	85 0
[illegible]	N. E.¹	E.	S. E.
Stato dell'atmosf.	Semisereno	Nuvoloso	Quasi sereno
[illegible]	7	3	5

[illegible] 17 settembre [illegible] 18
[illegible] 24 3
[illegible] 18 0

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 17 settembre 1868 spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro s'innalzò. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, spira il vento di Maestro.

Il barometro si abbassò rapidamente nella Scozia, in Irlanda ed alla Manica.

Il tempo è cattivo al Nord-Ovest d'Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 19 settemb. assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom, in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 18 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Un'arma infallibile.* Commedia in 3 atti del conte Cesare Revedin. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia, condotta e diretta dall'artista Gio. Aliprandi — *La famiglia clandestina.* Con farsa. (Ultima recita). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

686

Questa Provincia di Belluno possiede una sorgente d'acqua, che fino dal 1300, e nelle mappe più remote e recenti, è intitolata **La Vena d'oro**, nome che essa porta per la preziosa sua qualità, freschezza e leggierezza, e la di cui temperatura costante in ogni stagione sotto a gradi 9 R. è eguale a quella del migliore Stabilimento idropatico d'Oropa, presso Biella.

Divenutane proprietaria per diritto acquisito la Ditta Giovanni e fratelli Lucchetti di Belluno, e lasciando essa cui spetta il giudizio tecnico relativo che, a norma del pubblico, sarà recato a sua conoscenza nei principali giornali di medicina, nell'intendimento di erigere a suo tempo uno Stabilimento idropatico di cui difetta intieramente questa bella parte d'Italia, il Veneto, e di cui tanto abbisogna a sollievo dell'umanità per le molte malattie che non si possono sanare se non colla cura idropatica, vi ha intanto la Ditta stessa eretta una fabbrica precisamente in quella località, nel sito medesimo della sorgente, ed una tal fabbrica, che può servire di esperimento, viene aperta nell'autunno in corso con alloggi convenienti e tavola rotonda, al prezzo di L. 3 50 al giorno, compreso il servizio relativo, per chi amasse profittarne, ad uso di amena villeggiatura.

La sorgente indicata e la fabbrica erettavi come sopra dista da Belluno mezz'ora di strada carreggiabile e soli quindici minuti di strada pedonale che può essere percorsa anche sopra alcuni somarelli.

La lieve distanza e il disagio stradale sono compensati dall'amenità del sito, dalla purezza dell'aria, dalla preziosità dell'acqua, e meglio ancora dai riguardi e vantaggi sanitarii cui essa contempla.

Chi intendesse profittarne ed avere ulteriori schiarimenti sulle condizioni relative ed anche per adottarvi la cura suddetta, non ha che a rivolgersi per iscritto alla Ditta suddetta in Belluno da cui sarà riscontrato a posta corrente, e da cui può ripromettersi il servizio più conveniente e disinteressato.

Belluno, 5 settembre 1868.

707

NECROLOGIA.

Una vita preziosa si estinse nel 15 settembre corr., all'ora delle due ant. m.

Volò al cielo la signora **Marianna Sigaglia, nata Michieli** logorata da insanabile malattia. Ella era un angelo di bontà, una di quelle donne rare, che lasciano di sè tali e tante memorie di bene da farle ricordare mai sempre quale inevitabile esempio di virtù domestiche e cittadine.

Ella era la delizia dell'ora afflitto consorte al quale era avvinta da vincoli di una affezione serena, di una stima veramente sincera, e nel quale trovava il ricambio perenne di ogni nobile sentimento. Si può dire, che nell'anima sua egli soltanto vi leggesse, che la ebbe cooperatrice ed ispiratrice di atti buoni, consigliera veggente de' suoi propositi col senso reso acuto dall'amore e colla mente ornata di studii silenziosi.

Fu madre dolce e carezzevole al figlio ed alle figlie verso le quali anche dopo esser passate a marito, si mantenne la più confidente e sicura delle amiche. Ai suoi diletti figli e nipoti irradiava la luce della sua intelligenza e delle sue virtù.

L'amore di patria non fu per lei un vanto vano di parole, ma una carità vera ed operosa, pienamente secondata dall'ottimo marito, reso distinto per la sua generosità. Ai molti beneficati ed a coloro che conobbero le sue largizioni, è noto quanto ella amò gl'infelici.

Donna sicura e costante nelle sue amicizie, ha meritato la fama di egregia. Per me poi e per la mia consorte, la sua partenza sarà sempre cagione di pianto, rimanendo incancellabile la memoria delle esimie sue qualità di mente e di cuore.

L. A.

AVVISI DIVERSI.

666

CONVITTO CANDELLERO

Col 1.° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

680

SOCIETA' BRESCIANA
PER L'ACQUISTO DI SEME DA BACHI originario del Giappone per l'educazione dell'anno 1869.

In relazione agli Avvisi 14 febbraio e 6 giugno p. p. s'invitano i signori associati a pagare entro la fine del corr. settembre il saldo delle rispettive azioni. Il pagamento sarà ricevuto dagli incaricati della Commissione residenti negli Uffici di questo Comune, dalle ore 10 ant., sino alle 3 pom., di ogni giorno *dietro esibizione delle bollette anteriori.*

Se alcun soscrittore mancasse di fare integralmente entro il suddetto termine il chiesto pagamento di saldo, la Rappresentanza dell'associazione lo terrà responsabile di ogni danno e rischio, ovvero disporrà delle sue azioni secondo che stimerà più conveniente all'interesse sociale.

Brescia, 1.° settembre 1868.

Il Presidente della Commissione,
C. FACCHI.

I. N. REITHOFFER
Privilegiata fabbrica
di oggetti di gomma elastica vulcanizzata e guttaperca *in Wimpassing presso Vienna.*

Eseguisce giunture per macchine a vapore, valvole per pompe d'aria, freni per locomotive ec., tubi, macchine ec., delle migliori qualità di materiale, premiate alle diverse Esposizioni di Parigi e Londra. Le ordinazioni vengono eseguite prontamente.

Per maggiori informazioni rivolgersi *all'agente principale per l'Italia,*
FERDINANDO MARGUTTI, in Trieste.

468

Preveniamo il pubblico che le nostre PILLOLE DI REDLINGER
si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118. - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.
469 GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

572

Malattie sifilitiche

Il dottor **A. Benvenuti**, già medico primario del R. Ospizio di Carità in Torino, dà consultazioni gratuite il martedì, il giovedì, ed il sabato d'ogni settimana, dalle 12 alle 2 pomerid.

Campo S. Benedetto, Palazzo Orfei.

N. 2012. MUNICIPIO DI LONIGO 690
Avviso.

Per effetto di riforma nel personale insegnante in queste Scuole elementari, ed in conseguenza alla disponibilità pronunciata degli attuali docenti, sono da conferirsi mediante concorso i posti accennati nella sottoposta tabella.

Si richiamano quindi col presente le istanze di chi volesse farsi aspirante, le quali dovranno essere corredate:

a) Colla fede di nascita;
b) Con certificato di sana costituzione fisica
c) Colla patente di abilitazione all'insegnamento.

I concorrenti a direttore e catechista sono dispensati dalla produzione della patente alla lettera *c)*

Alle Scuole rurali di Bagnolo e Monticello sono ammesse al concorso anche maestre.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di sei anni, dopo i quali, avutane la conferma, avranno diritto a pensione.

Il sottomaestro nella Scuola urbana maschile viene eletto ad anno, e perciò tuttochè continuasse nell'insegnamento, il di lui servizio s'intenderà sempre provvisorio, nè per conseguenza gli darà titolo a pensione.

In quanto all'obbligo delle Scuole serali e domenicali pei docenti tutti come rispetto all'istruzione agraria incombente per alcune ore della settimana ai due maestri di grado superiore, i concorrenti vengono rimessi all'ispezione del Capitolare ostensibile appresso la Cancelleria municipale, Capitolare ove sono dettagliatamente descritti i doveri e diritti degli eletti.

Il concorso resta aperto a tutto 5 ottobre p. v.

Posti da conferirsi.

UBICAZIONE	SCUOLE	Numero	QUALITA'	Onorario individuale (lire)
Lonigo	Urbane superiori Maschile e femminile	1	Direttore e catechista	950
	Urbana superiore maschile.	2	Maestri di grado superiore	920
		2	Maestri di grado inferiore	800
		1	Sotto maestro od assistente	600
	Urbana super. femminile.	1	Maestra di grado superiore	600
		2	Maestra di grado inferiore	500
		1	Sotto maestra od assistente	400
Bagnolo	Rurale maschile inferiore.	1	Maestro o maestra	500
Monticello	Simile.	1	Maestro o maestra	500
Almisano	Simile	1	Maestro	550
Almisano	Rurale femminile inferiore.	1	Maestra	380

Lonigo, 12 settembre 1868.

Il Sindaco, DALLA TORRE FRANCESCO.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

Fr. **322.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti **per qualunque quantità.**

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivetti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto
LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria
Genova, 10 settembre 1868.

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore D'*Amico* tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca sintomi due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi**, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico**, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 578.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico* in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti, son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie impedimenti di orina, piaghe, cancri reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3 50 avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,762 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla dirigа le lettere al prof. *Pietro D'Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1740 in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigersi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese.

692

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della rogna e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate, ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. — *Trieste* **J. Serravallo,** agente generale.

542

ATTI UFFIZIALI.

N. 22002-6371 Sez. I.

N. d'ordine I.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 26 settembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1 23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata da certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. ... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta.. ......

Venezia, 14 settembre 1868.
Il Reggente Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	515	Chioggia	Legato Sossetto amm. dalla Fabbr. della Catt. di Chioggia	Casa all'anag. N. 301, sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Olivetti, ed è costituita: da piano-terra con cucina; da primo, secondo e terzo piano con una stanza per cadauno: da soffitta, sottotetto, e confina, a levante, corticella di ragione consorti Sambo detti Danieli, a mezzodì calle Olivetti, a ponente, casa all'anag. N. 300, di ragione Cavelli; a tramontana, casa di ragione Dedini; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mapp. N. 2927 e colla rend. cens. di austr. L. 26 - 98 (Affit. verbale mensile)	. .20	0.02	1247 : 97	124 : 80		
2	516	Id.	Leg. Bello Giuseppe amm. dalla Fabbr. come sopra	Casa all'anag. N. 393, sita in Chioggia, calle del Chieroghin, costituita da piano-terra con entrata e due magazzini; da primo piano con sei locali e cucina, soffitta, con stanza da letto, e confina: a levante, casa all'anag. N. 394 A, a mezzodì, squero Caponi, a ponente, casa all'anag. N. 392, a tramontana, calle del Chieroghin. Trovasi distinta nel catasto del Comune cens. di Chioggia coi mapp. N. 1900 e 6318, colla rend. cens. di austr. L. 63 95 (Affitt. come sopra)	. .60	0.06	2215 : 30	221 : 53		
3	517	Id.	Legato Piva amm. come sopra	Appezzamento di terreno arativo, situato nella località detta dei Sardi in Comune cens. di S. Anna, della superficie di ghebbi 815, e confina, a levante, Luigi Boscolo detto Fasiolo, a mezzodì, Chieroghin Pietro; a ponente, Antonio Boscolo detto Toson, a tramontana, Manzoni; è distinto in catasto del Comune cens. di S. Anna col mapp. N. 1493 e colla rend. cens. di austr. L. 4 32 (Affitt. verbale annuale)	.20.	2.00	235.98	23 : 60		
4	519	Id.	Fabbriceria della Catt. di Chioggia	Fabbricato agli anag. NN. 14, 16 A, 16 B, 17, 18 A e 18 B, sito in Chioggia, Rione S. Giacomo, Calle e Ramo Padovani, composto come segue: a) Casetta all'anag. N. 14, costituita da piano-terra con entrata e magazzino; da primo piano, con andito, cucina e stanza. b) Casa agli anag. NN. 16 A e 16 B, con entrata e stanza al piano terreno, salotto, due stanze e cucina al primo piano, ed al secondo stanza e cucina, camerino e locali sottotetto. c) All'anag. N. 17, trovasi un locale per uso di forno ed una corticella. d) Agli anag. NN. 18 A e 18 B, havvi una casa, costituita: da piano-terreno, con entrata e magazzino, da primo piano, con andito, camerino e cucina, da secondo piano, con quattro locali e cucina, da piano sottotetto con andito e stanza. Il suddescritto fabbricato, confina a levante, ramo calle Padovani, a mezzodì, calle Padovani e casa all'anag. N. 15 del Sacerdote Bonivento, a ponente, casa all'anag. N. 13 del Sacerdote Bonivento suddetto, e casa con orto di Polli Ballotta, a tramontana, ramo calle Padovani, e casa al mapp. N. 2292, di ragione del Monte di Pietà, è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia coi mapp. NN. 2291, 2293, 2297 e 2383, colla rend. censuaria di austr. L. 125 : 73 (Affittanze verbali mensili)	. 1 50	0 15	5299 : 12	529 : 91		
5	540	Id.	Benefici sempl. del SS. Sacr. della B. V. Assunta dei SS. Felice Fort., di S. G. Batt. e di S. Rocco nella Catt. di Chioggia amm. dalla Fabbr. della Catt. stessa.	Casa all'anag. N. 808, sita in Chioggia, Rione Duomo, Calle Scarpa, costituita come segue: a) piano-terra con magazzino, b) primo piano con cucina. c) secondo piano con andito, due stanze e camerino, d) soffitta, e confina: a levante, casa all'ana. N. 809; a mezzodì casa del Sacerdote Bonaldi di Don Salvatore; a ponente, fondamenta Canal della Vena; a tramontana, Calle Scarpa; è descritta in catasto del Comune cens. di Chioggia coi mapp. NN. 5818 sub 1 e sub 2, colla rendita censuaria di austr. L. 35 . 64. (Affittanza verbale mensile)	. .20	0.03	1213 : 72	121 : 37		
6	547	Id.	Legato Vigner amm. dal Sem. Vesc. di Chioggia	Casa all'anag. N. 800, sita in Chioggia, Rione in Duomo, calle Furlanetto, ed è costituita come segue: a) Piano terreno, con andito, cucina e sbrattacucina, b) Primo piano, con andito e due stanze, c) Soffitta e confina a levante, casa all'anagr. N. 799, a mezzodì calle Furlanetto, a ponente, casa all'anagr. N. 801, a tramontana. Casa della Commissaria di S. Rocco, è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia col mappale N. 1587, colla rendita censuaria di austr. L. 22 : 18 (Affit. verbale mensile)	. .20	0.02	1016 : 17	101 : 62		
7	550	Id.	Legato Boscolo amm. dai Sacerdoti Boscolo Don Angelo e Luigi	Appezzamento di terra, coltivato ad ortaglia, situato in Chioggia nella località detta Valderio della superficie di ghebbi 1586, e confina a levante, canal pubblico detto Rio, a mezzodì, Luigi Andreazza di Francesco, a ponente, Stagno detto la Lamara, a tramont. Andrea Boscolo detto Galazzo; è distinto in catasto del Comune censuario di Chioggia, coi mapp. NN. 2815, 2817, 2818, colla rendita cens. di a. L. 43 17 (Affitt. verb. annuale)	.28 70	3.87	1459 : 52	145 . 95		

N. 18061 Div. II. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso d'incanto.

Avendo il Governo deliberato di cedere in appalto la riscossione del dazio di consumo per alcuni Comuni di questa Provincia, qui sotto elencati, verso un corrispettivo fisso e pei due anni p. v., 1869 e 1870, viene aperto col presente Avviso il relativo incanto nelle forme e colle avvertenze seguenti.

1. Le offerte degli aspiranti saranno in forma di schede segrete.

2. Saranno dai medesimi presentate a questa Prefettura il giorno 29 corr., martedì, ad un'ora pom.

3. Sono ammessi a concorrere all'asta anche i Comuni. Essi sono esonerati dalla garanzia di cui appresso, semprechè la scheda sia sottoscritta dal Sindaco, o suo delegato debitamente autorizzato con deliberazione del Consiglio comunale, di cui dovrà essere prodotto un estratto autentico. Non è ad essi vietato di far pervenire le loro offerte col mezzo del rispettivo R. Commissario distrettuale il quale potrà a quest'uopo valersi del telegrafo. In tal caso l'offerta giustificata come sopra dovrà essere rimessa all'Ufficio del Commissariato distrettuale almeno due giorni prima di quello fissato per l'asta.

Fra più offerte per appalto di un singolo Comune, sarà, a condizioni eguali, preferita quella fatta a nome e per conto dell'amministrazione comunale.

Anche la stipulazione del contratto d'appalto sarebbe semplificata nel caso si rendessero deliberatarii i Comuni.

4. Il dato regolatore della gara sta esposto qui sotto di contro a ciascun Comune.

5. Si accettano offerte per tutti i Comuni sotto indicati, per gruppi di Comuni, e per Comuni singoli, preferendo le prime offerte alle seconde e queste alle ultime.

Essendovi offerta d'appalto per un gruppo di Comuni, alcuno dei quali abbia concorso per conto proprio all'asta, l'offerta non sarà accettata qualora non rappresenti almeno una somma doppia del canone proposto dal Comune o dai Comuni concorrenti.

6. Le offerte per essere accettate avranno ad essere accompagnate da attendibile garanzia nell'importo del ventesimo della somma per l'intiero biennio attribuita al Comune od ai Comuni cui si riferiscono.

7. Le offerte poi d'aumento non inferiori al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione dovranno essere presentate non dopo i dieci giorni decorribili da quello del deliberamento.

8. È riservata al Ministero delle finanze la definitiva approvazione della delibera.

9. Entro giorni dodici (12) dalla data della delibera e indipendentemente dall'approvazione del Ministero dovrà il deliberatario prestarsi alla formale stipulazione del contratto ed all'adempimento degli obblighi relativi, sotto comminatoria di perdere la cauzione d'offerta e vedere riaperto l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

10. Presso la segreteria della Prefettura e presso i Commissariati distrettuali, saranno frattanto ostensibili i Capitoli d'onere per norma degli aspiranti.

Elenco dei Comuni coi canoni rispettivi a base d'incanto.

Distretto di Venezia: Comune di Burano, dato regolatore ad anno, L. 7000.

Distretto di Dolo: Comune di Campagna Lupia, dato regolatore ad anno, L. 500.

Distretto di Chioggia: Comune di Cona, dato regolatore ad anno, L. 2700; di Pellestrina, L. 4500.

Distretto di S. Donà: Comune di Meolo, dato regolatore ad anno, L. 1700.

Distretto di Portogruaro: Comune di S. Stino, dato regolatore ad anno, L. 2200, di Teglio, L. 600, di Concordia, L. 1800, di Gruaro, L. 1000, di Cinto, L. 500.

Venezia, 4 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

3. pubb.

LA R. ISPEZIONE FORESTALE DI TOLMEZZO.
AVVISO D'ASTA.

Nel dì 26 settembre corr. sarà tenuto dall'Ispezione suddetta un quinto esperimento d'asta per la vendita delle 3636 piante resinose dei Boschi Pietra Castello e Costamezzana, sulla norma dell'Avviso 12 giugno a. c., N. 1500 e sul prezzo di italiane L. 50050.99 avvertendo che i Lotti I e III furono divisi in sezioni, che furono stabilite rateazioni di pagamento più favorevoli ai concorrenti, e che la delibera se avrà luogo sarà definitiva.

Tolmezzo 10 settembre 1868.

Il R. Ispettore Forestale
SASSONIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8721. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21, 24 corr. settembre e 24 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ad istanza di Giuseppe Schiavon, e in confronto di Angelo Nordio e consorti, seguirà innanzi apposita Commissione, e in questa residenza, triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in due lotti separati, nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare i crediti sul rispettivo lotto per capitale ed accessorii.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dei creditori inscritti, nel rispettivo lotto garantirà l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato alla Cancelleria della Pretura di Chioggia entro 15 giorni, ad eccezione dei creditori inscritti nel rispettivo lotto, i quali depositeranno soltanto la porzione cadente il loro credito per capitale ed accessorii.

IV. Pagato l'intero prezzo, l'eccedenza pei creditori inscritti sarà aggiudicata, la proprietà del lotto, del barato.

V. Le spese successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi.

Lotto I.

Casa in Chioggia, N. anagr. 141, civ. 143, mapp. 2047, che si estende sopra parte del mapp. N. 2046, di pert. 0.03, e rend. L. 34.27; valore di stima, fiorini 432 : 66.

Lotto II.

Casa in Chioggia, al N. anag. 34, civ. 91, mapp. 2377, di pert. 0 03, e rend. L. 60 19; prezzo di stima, fior. 529.66.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e si inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1.° settembre 1868.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 36692. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Augusto Sartori di Fioravante che venne in suo confronto prodotta petizione da Maria Galvanin De Pasotti coll'avv. Zajotti in data 15 giugno 1868, N. 24496 per pagamento di fior. 7.55 e fior. 310 V. A. a saldo rata scaduta a tutto 1.° giugno p. p. in base alla convenzione 9 maggio 1859, e che gli venne nominato in curatore l'avv. Vian perchè possa la causa esser proseguita e terminata.

Si avverte pertanto esso Augusto Sartori che dovrà comparire personalmente nel giorno 21 settembre corr. alle ore 10 ant. in quest'A. V., o farsi sostituire da persona di sua fiducia, o direttamente comunicare al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblicherà per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 3 settembre 1868,
Il Cons. Dirig. CUNELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 19 settembre. N. 250.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 SETTEMBRE

La Nota del sig. Thiele al sig. Solms sul disarmo parziale della Prussia, sebbene sia scoppiata dopo quel fulmine a ciel sereno che fu il discorso di Kiel, e che ha per verità attenuato di molto la buona impressione, che il disarmo poteva produrre, continua ad essere argomento di polemica. Egli è vero però che si combatte quasi solo per l'onore delle armi, e che vi prendono parte soltanto quei giornali che si sono compromessi, perchè sin da principio ne hanno o sostenuto o negato l'autenticità. La *Correspondance du Nord-Est*, la quale, se i nostri lettori ricordano, ha pubblicato per la prima quel documento, risponde oggi alle osservazioni dell'*Agenzia Havas* che abbiamo ieri riprodotto, per sostenere che il documento esiste realmente, e che fu sbagliata soltanto la data. È noto difatti che l'obbiezione più formidabile dell'*Agenzia Havas*, era quella che il sig. Thiele non poteva aver scritto una Nota in data di Berlino 28 agosto, per la semplice ragione, che allora egli non era a Berlino, ed era sin dal 15 agosto in permesso.

Se però la *Correspondance du Nord-Est* non si mostra disposta a cedere a questo proposito, essa fa ora una completa virata di bordo sopra un altro argomento, del quale, come i lettori già sanno, si era occupata con predilezione tempo fa. È noto difatti che da lei erano partite le famose rivelazioni sulla guerra sorda che si faceva nelle alte regioni di Berlino al conte di Bismarck, e che aveva conchiuso, che quest'ultimo era caduto ora del tutto in disgrazia, e i conservatori feudali erano presso al loro trionfo. Ora la stessa *Correspondance* fa atto di contrizione; « Io posso assicurarvi, le scrivono ora da Berlino, che la posizione e l'influenza del conte di Bismarck non sono in alcun modo scosse, e che non si fa niente d'importante nel nostro Governo, senza che sia consultato. La nomina del gen. Manteuffel al comando in capo del Corpo d'armata di Konigsberg non ha significato politico, e non può essere interpretato come una dimostrazione contro il cancelliere federale. Per provare che il Re ha sempre la stessa fiducia nel signor di Bismarck, permettetemi di citarvi il fatto seguente. Era formalmente deciso che il sig. di Bismarck avrebbe accompagnato il Re nei Ducati, e la caduta da cavallo del ministro è la sola causa che gli ha impedito di eseguire questa risoluzione. Sebbene questo accidente non debba avere conseguenze nocive alla sua salute, egli ha molto sofferto, e i medici gli hanno ordinato il riposo ancora per qualche tempo. Ma si dice ch'egli potrà tornare a Berlino per la fine di questo mese. Le ultime misure relative alle riduzioni dell'effettivo dell'esercito furono comunicate prima al sig. di Bismarck, e sono state decretate dietro il suo consenso. Prima della sua partenza per Dresda, il Re fece esprimere nuovamente il suo dispiacere perchè egli non poteva accompagnarlo nei Ducati. Tutto ciò prova che le voci che accennano al suo ritiro sono affatto prive di fondamento. » Queste voci per verità non ottennero mai un certo credito. È però importante che ora sieno smentite da coloro stessi che prima le avevano propagate. Se poi è vero che il conte di Bismarck debba presto ritornare agli affari, benchè un dispaccio abbia accennato qualche giorno fa, che i medici gli avevano consigliato « un assoluto allontanamento dagli affari », è da sperare che la sua influenza impedisca d'ora innanzi qualche nuova imprudenza come il discorso di Kiel. Se la guerra deve pur scoppiare, siccome essa sarebbe naturalmente provocata dalla Francia, non avendo la Germania alcun interesse di farla nascere, non è egli meglio che la Francia assuma tutta la responsabilità della provocazione, senza offrirle un pretesto di dire invece che i provocatori furono gli altri?

Il fascicolo della *Revue des deux mondes* del 15 settembre, ha un'importanza maggiore del solito. Da una parte essa pubblica un articolo pacifico del sig. Guizot, il quale, ricordando alla Prussia e alla Francia, la terribile responsabilità che incorrerebbero suscitando una guerra, spera che se ne ritrarranno, e consiglia all'Imperatore di *porre l'esercito sul piede di pace*; dall'altra essa incomincia una pubblicazione *sui preliminari di Sadowa*, che ci riguarda più direttamente. Ecco quello che ne scrive la *Liberté* di Parigi del 15 corrente, la quale ne ebbe le primizie: « La *Revue des deux mondes* comincia oggi la pubblicazione d'un lavoro, nel quale è considerata la situazione dal duplice punto di vista dell'alleanza italiana e dell'antagonismo colla Francia. Ci assicurano che il Gabinetto di Firenze ne è indirettamente, in grazia di intermediarii, l'ispiratore ufficioso, e che il Gabinetto del sig. di Moustier, consultato in tempo utile, ha lasciato prendere negli archivii un piccolo contingente di dati diplomatici.

« Nella seconda parte di questo lavoro la missione del generale italiano Govone, che strinse col sig. di Bismarck l'alleanza prussiana dopo essersi assicurato della neutralità francese, deve essere per la prima volta riferita in lungo ed in largo con parecchi documenti in appoggio. Il testo del trattato di alleanza deve figurarvi, come pure il riassunto, qua e là testuale, dei colloquii confidenziali che l'Imperatore Napoleone, nella primavera del 1866, ebbe col generale Govone e col generale La Marmora, allora presidente del Consiglio. Ci assicurano, che, con una digressione molto bene preparata, questa pubblicazione deve tornare sui preliminari segreti della convenzione franco-italiana del 15 settembre, e citare un frammento delle conversazioni dell'Imperatore Napoleone col marchese Pepoli e il sig. Nigra, plenipotenziarii italiani. Questo dialogo stabilirebbe ancor il fatto che il Governo italiano, e non il Gabinetto delle Tuilerie, avrebbe preso l'iniziativa di proporre il trasporto della capitale da Torino a Firenze. » Noi facciamo certo le nostre riserve sulla origine di questa pubblicazione, additate dalla *Liberté*; ma se, mantiene le promesse che fa il giornale parigino da noi citato, egli è certo che avrà un'importanza incontestabile, e si è perciò che vi richiamiamo sin d'ora l'attenzione dei lettori.

I giornali francesi sono pieni di commenti sull'elezione del sig. Pons Peyrue nel Varo. I giornali governativi cantano vittoria, ma a denti stretti. Il *Journal des Débats* osserva che il Governo ha vinto, perchè i democratici ultra han creduto opportuno di dividersi ed hanno ricusato di votare pel sig. Dufaure. Il Governo, dice il *Journal des Débats*, ha vinto, per grazia di questi alleati e sono vittorie che costono care.

Ferrovia Ponteba.

Udine, 17 settembre 1868.

Le parole dette dall'onorevole Giacomelli ai suoi elettori della Carnia, riferibili alla Ferrovia pontebana, hanno provocato molto scalpore sulle rive dell'Isonzo, e, a nostro avviso, con poca ragionevolezza. Noi siamo convinti che l'onorevole deputato avrebbe dato prova di maggior saggezza tacendo, o, per lo meno facendo uso di una più prudente riserva, tanto più che a lui non mancano titoli per assicurarsi il voto de' suoi mandanti nel caso di prossime nuove elezioni; ma in ogni modo, essendosi limitato ad annunciare che fra il nostro Governo e la Compagnia rodolfiana era stata stipulata una Convenzione per la costruzione della linea Ponteba Udine, da sottoporsi alla sanzione dei due Parlamenti, non sappiamo perchè i nostri vicini abbiano in ciò voluto vedervi un pericolo per la vagheggiata loro linea Villaco-Trieste pel Prediel.

Noi sappiamo che l'onorevole Giacomelli appartiene alla schiera di coloro che non s'illudono sulla supremazia del porto di Trieste nell'Adriatico, che ammirano gli sforzi del Governo austriaco per conservarla, e che, ben lungi dal proporsi di distruggere il naturale commercio di questo o quel porto, vede con sodisfazione moltiplicarsi le vie di comunicazione, come un mezzo potente d'incremento a vantaggio del commercio generale. Crediamo quindi che nell'annunciare ai suoi elettori la Convenzione stipulata con la Rodolfiana, non abbia avuto altro intendimento, all'infuori di quello di porgere una lieta novella a quegli alpigiani, che con molta ragione annettono una grande importanza alla costruzione di quella ferrovia.

Si rassicurino, adunque, i nostri buoni vicini che noi non aspiriamo ad altro, che a partecipare dei benefizii che l'apertura del Canale di Suez non mancherà di arrecare ad entrambi, e che lungi dall'ingelosirsi della loro crescente prosperità, faremo ogni studio per emularli, imitandoli in quell'operosità ed attività che li distingue, persuasi che da ciò ne deriverà un vantaggio reciproco.

Questo per essi; mentre, per quanto ha rapporto agl'interessi nostri inerenti alla linea Ponteba-Udine, confessiamo di non essere pienamente rassicurati che la Convenzione con la Rodolfiana vi provvega appieno.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo motivo di ritenere, quella Convenzione riflette la sola costruzione della linea Ponteba-Udine e nulla stabilisce di concreto pel tronco Tarvis-Ponteba; dalla quale circostanza è lecito dedurre che la sua esecuzione sia eventuale e subordinata alla verifica di un fatto, che il Parlamento austriaco, cioè, rigetti la linea del Prediel per preferire quella della Ponteba.

Noi non ispenderemo tempo a dimostrare come tale supposto sia assai azzardato in presenza delle esplicite e ripetute manifestazioni del Governo austriaco in favore del Prediel, e delle disposizioni sue di continuare in quei considerevoli sagrificii che ha sempre fatto per animare il commercio di Trieste a fronte d'altri porti del Mediterraneo; ci limitiamo invece ad osservare che se ne' Consigli dell'Impero la linea del Prediel ottenesse la prevalenza, com'è da prevedersi, la costruzione della linea Ponteba-Udine ritornerebbe allo stato di problema.

Egli è vero che sarebbe fare un immeritato torto alla lealtà del Governo austriaco, supponendogli l'intenzione di osteggiare la congiunzione Tarvis-Ponteba, senza della quale la linea Ponteba-Udine non avrebbe ragione di essere; ma è però fuori d'ogni dubbio che, una volta fosse votata la linea di Trieste pel Prediel non avendo l'Austria un immediato interesse per la costruzione di quella della Ponteba, non vorrà demordere dai patti convenuti nel trattato di commercio col nostro Governo, i quali stabiliscono *che la congiunzione Tarvis-Ponteba sarà accordata, purchè non rechi oneri per le finanze austriache, e quando la linea Ponteba-Udine sia eseguita.*

Dalla quale condizione di cose ne seguirebbe che il nostro Governo dovrebbe sottoporsi ad un'altra sovvenzione pel tronco Tarvis-Ponteba, che unita a quella già stipulata per la linea Ponteba-Udine potrebbe, nello stato attuale delle nostre finanze, essere per avventura d'ostacolo per la sua approvazione nel nostro Parlamento, e rimandare l'esecuzione di quella linea ad altro tempo; rimando, del resto, che sarebbe in ogni caso inevitabile per la necessità di riprendere le trattative non solo colla Rodolfiana, ma ben anco col Governo austriaco.

Che se tali previsioni e timori fossero infondati, saremo lieti di essere smentiti, nessuno potendo provare maggiore sodisfazione di noi, convinti come siamo, che la costruzione della linea pontebana sarà di considerevole vantaggio agl'interessi italiani, anche nel caso venisse eseguita quella che da Tarvis vada a Trieste pel Prediel.

Scrivono da Costantinopoli 2 settembre alla *Corrispondenza del Nord-Est:*

Esaminando attentamente il cammino e lo sviluppo degli avvenimenti di cui è teatro la penisola dei Balcani, è impossibile non giungere a questa conclusione, che la situazione dell'Impero ottomano non è stata forse giammai tanto grave.

L'ultima invasione bulgara non è stata che una specie di ricognizione, destinata ad esplorare il terreno, onde sapere qual forza di resistenza potrebbero opporre i Turchi ad un'insurrezione. Si prepara ora una nuova invasione molto più [illegible]

Non trattatemi di allarmista.

Le mie informazioni sono attinte alle fonti migliori.

Lungo tutta la sponda sinistra del Danubio, cominciando da Galatz sino a Belgrado, la formazione di nuove bande si effettua quasi apertamente. I volontarii arrivano tutt'i giorni in numero considerevole e sono ricevuti presso gli abitanti; convogli d'armi attraversano tranquillamente la frontiera russa e la Rumenia, e sono deposte in località indicate preventivamente.

Gli ufficiali russi, senza darsi la pena di travestirsi, dirigono tutt'i preparativi; in una parola, la Russia sembra volere smascherarsi completamente e preparare un colpo decisivo.

Il Governo rumeno è suo docile strumento, e lascia far tutto, opponendosi ai reclami delle Potenze occidentali, formali denegazioni.

Quanto alla Reggenza serba, che manifestò da principio qualche velleità d'opposizione alla Russia, essa incomincia a subire l'influenza dell'opinione pubblica, ch'è in Serbia sempre più favorevole alla Russia, ed appoggia tacitamente i progetti politici di quella Potenza.

Apprendo che il Governo francese ha indirizzato rimostranze al Ministero rumeno sul numero considerevole di armi che arrivano tutt'i giorni in Rumenia; e che il sig. Bratiano ha risposto a queste osservazioni che la Rumenia ha realmente comprato 15,000 fucili in Prussia, e che questi fucili giungono per la via di Russia, col consenso del Gabinetto di Pietroburgo.

Tutta la Turchia europea, incominciando dall'Adriatico e dalla frontiera greca sino al Danubio ed al Mar Nero, è coperta da una rete d'intrighi e di cospirazioni, di cui i consoli russi sono i promotori ed i fautori. Da qualche tempo essi spiegano un'attività quasi febbrile, spendono danaro a profusione, ed agiscono apertamente senza darsi il menomo pensiero del loro carattere diplomatico.

Quelli di Rusciuk e di Filippopoli si distinguono specialmente per la loro attività ed abilità.

Il progetto d'azione della Russia sembra consistere nel mantenere in tutte le Provincie della Turchia d'Europa un'agitazione continua, ed a provocarvi di tempo in tempo sommosse isolate, che agiterebbero le popolazioni e non permetterebbero ai Turchi d'introdurre riforme. Si farebbe durare questo stato di cose sino al momento in cui sarebbe possibile di fare scoppiare un'insurrezione generale dei Cristiani coll'appoggio della Serbia e della Rumenia, se gli avvenimenti, che possono succedere in Occidente, non permettono alla Russia stessa d'incominciare una guerra di aggressione contro la Turchia.

La Russia prevede il caso in cui non potrà intervenire attivamente negli affari interni della Turchia, senza provocare contro di sè una coalizione generale; è perciò ch'essa lavora attivamente ad organizzare un'insurrezione nel paese stesso, ed a far andare d'accordo le diverse popolazioni della Turchia europea.

Voi sapete che i Greci ed i Bulgari erano sinora divisi da un vivissimo odio nazionale, e che quest'odio aveva per fondamento l'oppressione della Bulgaria da parte della gerarchia greca, e le pretensioni dei Greci a dominare in Bulgaria, come una delle Provincie del futuro impero dell'Oriente. Ora, grazie agli sforzi degli agenti russi, questi due popoli si sono riconciliati, ed il Comitato bulgaro di Bucarest e di Galatz inviò ad Atene delegati, incaricati di discutere le condizioni di un'alleanza fra la Grecia e la Bulgaria.

Furono i Greci i primi a prendere l'iniziativa di questa riconciliazione, inviando con un delegato speciale una somma abbastanza considerevole al Comitato bulgaro di Bucarest, e proponendogli un'alleanza offensiva contro la Turchia.

Quest'alleanza può essere considerata come un fatto compiuto, e fa d'uopo confessare ch'essa costituisce un grande successo per la politica russa. Generalmente si può dire che, l'influenza della propaganda russa ha fatto pochi progressi nelle campagne della Bulgaria; ma, quanto alle città, esse sono affezionate corpo ed anima alla Russia. Il focolare dell'agitazione russa in Bulgaria è Filippopoli e tutto il paese fra Sistovo ed il versante meridionale dei Balcani, dove si contano molte città. La Dobrutscha, dove predomina l'elemento rurale, è al contrario il paese dove la propaganda moscovita produce meno effetto.

Bucarest è in questo momento il luogo di riunione di tutti gli agitatori; essi sembrano elaborare un piano definitivo. Malgrado quest'attività prodigiosa degli agenti russi le Autorità ottomane restano quasi inattive; dal ritorno di Midhat-pascià a Costantinopoli in poi, l'indolenza proverbiale degli orientali è stata nuovamente eretta in sistema in Bulgaria. Se taluno richiama la loro attenzione sulla gravità della situazione e sulle conseguenze fatali ch'essa può avere, i dignitarii turchi rispondono invariabilmente che la Turchia non ha nulla da temere dai Russi, perchè la sua integrità è indispensabile all'Europa. Essi contano infatti sull'Occidente per essere salvati senza disturbarsi, e, per così dire, loro malgrado.

Questa indolenza orientale sembra avere guadagnato persino la diplomazia europea, che non fa nulla o molto poco per scongiurare il pericolo e mandare a vuoto gl'intrighi russi. È vero che fra i consoli delle Potenze occidentali in Turchia, vi sono molti uomini intelligenti e che si rendono conto della gravità della situazione; ma completamente stranieri in un paese di cui non conoscono nè i costumi nè la lingua ch'essi non hanno neppure il tempo d'imparare (sapete che il Ministero degli affari esteri fa fare molti cambiamenti di posto ai suoi agenti), i consoli francesi si ritrovano, rispetto agli agenti russi, in condizioni troppo sfavorevoli per potere lottare contro di loro con successo. Gli agenti russi s'identificano al contrario cogli abitanti del paese: essi rimangono ordinariamente al loro posto una decina d'anni; e ciò ch'è la cosa principale, essi seguono uno scopo definitivo e dispongono di fondi considerevoli.

Il *Pays* del 15 ci reca il rendiconto del processo che ha avuto luogo il 9 davanti il Tribunale di Châlons contro gli operai francesi che a Monceau les-Mines maltrattarono, nell'agosto passato, tanto crudelmente alcuni operai piemontesi.

Gli accusati sono venticinque, tutti nel vigore dell'età e quasi tutti vestono la *blouse*.

Il procuratore imperiale espone i fatti nel modo seguente:

Gli operai piemontesi quasi tutti celibi e giovani, lavoravano ordinariamente dodici a tredici ore al giorno, mentre che i minatori di carbone del paese, avendo quasi tutti un poco di terreno da coltivare, non rimangono nella miniera che otto ore circa.

I primi avevano quindi ogni mese salarii più elevati; da ciò nacque una sorda gelosia, che doveva fare esplosione.

Domenica 9 agosto, verso le 9 di sera, tre operai minatori, Despin, Claude, Berthelon, suo cognato e Ragot rientravano alle case loro colle loro mogli. Essi incontrarono nella via un gruppo di Piemontesi, ai quali indirizzarono il soprannome ingiurioso di *zampe d'orso*. Cento metri più in là, essi incontrarono Scala. Berthelon e Despin lo interpellarono nello stesso modo, Scala rispose, e si avanzò contro di loro. Despin, prima d'essere attaccato, gli menò bruscamente sul capo un colpo di pugno o di bastone, che lo rovesciò a terra, poi si slanciò su di lui per colpirlo ancora. Giuseppe Buraco, ch'era a qualche passo di distanza accorse per aiutare Scala, trasse il suo coltello e nell'oscurità tirò varii colpi a Despin e Berthelon, ma non fece loro che ferite senza gravità. Si separarono.

Gli operai piemontesi non si recarono tosto al loro domicilio. Che cosa avvenne? Filippo Douhéret pretende che, passando di là, egli fu assalito e potè sfuggire ai colpi di coltello che gli si menavano. Meno felice, Desban operaio minatore, di 61 anno, è stato ferito abbastanza gravemente al braccio e ne resterà forse storpio.

Scala, Buraco ed un altro piemontese che non è stato scoperto, sembrano gli autori di quest'aggressione. Scala pretende di non aver aspettato nè colpito nessuno. Buraco ammette che, inseguendo Despin e Berthelon e credendo aver che fare con questi ultimi, egli ha potuto dare alcuni colpi di coltello sia a Filippo Douhéret, sia a Desban.

Quanto agli operai francesi essi si riunirono ad altri camerati, e fu deciso che si chiederebbe all'indomani il congedo di tutt'i Piemontesi.

Lunedì 10, alle sette del mattino, una banda composta di circa venti operai, fra i quali Claudio Despin, Francesco Despin suo cugino, Berthelon, Ragot, Aillot, Luigi Laurent, si presentò all'ufficio del signor di Reydellet, ingegnere in capo, raccontò la rissa del giorno innanzi, e domandò in termini, che però non erano imperiosi il licenziamento di tutti gli operai piemontesi.

Il signor di Reydellet rispose che i loro reclami sarebbero ammessi se fossero riconosciuti legittimi, e li rimandò in apparenza calmati. Gli operai francesi, dopo usciti dal gabinetto del signor de Reydellet, entrarono nell'osteria Chervau; si lagnarono dell'insuccesso riportato, si riscaldarono reciprocamente e decisero di farsi giustizia da sè.

Si diressero dunque in massa verso il villaggio di Bois-du-Verne, si soffermarono all'osteria Fourges e si riunirono infine alle Alouettes, all'osteria Nectoux.

Si erano aggiunti, cammin facendo, un certo numero di aderenti, e si nominano come componenti certamente quella riunione: Aillot, André, Bernard, Berthelon, Berthier, Charmont, Claudio Despin, Francesco Despin, Antonio Douhéret, Filippo Douhéret, Antonio Doyen, Carlo Doyen, Benedetto Docarouge, Faucheux, Grandjean, Luigi Laurent, Nectoux, Ragot, Raquillet.

I due Despin e Berthelon proposero di dare nuovamente la caccia ai piemontesi. La proposta fu accolta con entusiasmo, si armarono tutti di mazze, bastoni, sbarre di legno e si misero in cerca dei piemontesi nelle loro abitazioni.

Seguirono molti altri operai, ma quelli formarono la testa della colonna, ed in prima fila si distinguevano fra i più ardenti Grandjean armato d'un'enorme mazza, ed i due fratelli Douhéret ed André.

Si entrò dalla Vernus (Antonio Douéret per primo); i suoi pigionali erano assenti.

Dalla sig. Grandmaison, Scala, avvertito, fuggì per la finestra posteriore e montò al granaio, dove si nascose sotto la paglia; egli fu scoperto, afferrato, tirato giù dalla scala a colpi di bastone; egli grondava sangue, e cadde svenuto sotto i colpi. Egli fu portato più tardi all'Ospitale a cura della Compagnia.

I più accaniti contro di lui erano: Grandjean, Aillot, André, Ragot e Raquillet. La banda si diresse verso la casa della vedova Chernet, dove Bolari era malato a letto; essendo la porta chiusa, si sfondò la finestra per penetrarvi; Bolari fu strappato dal suo letto, gettato nudo sul pavimento, fu bastonato fortemente e svenne due volte; lo si gettò dalla finestra nel giardino, dove fu lasciato privo di sensi. Ritornato in sè, egli si trascinò per vie di traverso sino alla gendarmeria.

Sono segnalati come i più accaniti contro di lui: André, Bernard, Charmot, Antonio Douhéret, Filippo Douhéret, Carlo Doyen, Pietro Ducarouge, Grandjean, Nectoux.

La banda si recò da Domenico Buraco, maritato da molti anni alla figlia del sig. Lambert, impiegato della Compagnia ed impresario dei lavori, ai quali erano occupati i piemontesi. La porta era stata chiusa dalla Buraco. Filippo Douhéret sfondò la finestra e saltò nella stanza, gli altri lo seguirono.

Tre piemontesi v'erano nella casa. Due si poterono nascondere dietro un telaio, il terzo, Giuseppe Buraco, fratello di Domenico, saltò dalla finestra, ma, essendo che la casa era tutta circondata, egli fu ricevuto a colpi di bastone, e volendosi salvare, non faceva che aggirarsi in un circolo insormontabile in cui i colpi piovevano da tutte le parti. (Aillot, André, Antonio Douhéret picchiavano più fortemente.) Egli cadde estenuato nel fosso della strada. Grandjean levò la mazza per portargli un colpo che lo avrebbe finito, se fortunatamente non ci fosse stato là il signor Lambert che stornò il braccio; mancò poco ch'egli non si attirasse un colpo simile da quel furioso, che fu trattenuto dagli altri a fatica.

Stante questo incidente, Buraco potè rialzarsi e rifugiarsi in una casa vicina, da dove fu fatto fuggire pel giardino; fu scoperto, e la banda si mise ad inseguirlo. Estenuato di forze, ei si gettò nella casa di Trabant, che trovò aperta, e si nascose dietro un letto; la banda che lo seguiva da vicino, arrivò. Filippo Douhéret, penetrò nella casa, afferrò il fuggitivo e lo trascinò nella via, dove ricevette un secondo carpiccio, in seguito a cui svenne.

Egli fu portato all'Ospitale. Durante questo fatto, Scala, inseguito dalla stessa banda in una via delle Alouettes, incontrò il sig. di Reydellet, il quale accorreva alla notizia del disordine; egli fu strappato a fatica dalle mani di quei furiosi, e messo in salvo in una casa, da dove pare si sia recato al Creusot.

In questo momento, l'esecuzione sembrava completa al villaggio delle Alouettes; una parte della banda si ritenne sodisfatta, l'altra pensando che v'erano altri piemontesi al luogo detto *Prise d'Eau*, decise di recarvisi; in questo numero erano: Aillot, André, Charmot, Bernard, Antonio Douhéret, Antonio Doyen, Grandjean, Nectoux, Ragot. Una scena era avvenuta prima del loro arrivo. Tre piemontesi vi abitavano, Perolino padre e figlio, e Frasca; essi tornavano dal loro lavoro verso le due e mezzo. Bernier disse bruscamente a Perolino figlio: « Si uccidono i Piemontesi quest'oggi, bisogna ch'io ammazzi anche te; » si gettò sopra di lui e lo rovesciò. Perolino trasse il coltello e colpì il suo avversario; Gauthier allora gli menò due colpi di zappa di cui uno gli tagliò la pelle della fronte. Perolino padre, accorso in aiuto di suo figlio, ricevette pure da Gauthier tre colpi di zappa, uno col taglio sul braccio, due di piatto sui fianchi.

I tre piemontesi rientrarono in casa e si rifugiarono nel granaio; poi ammutinandosi la folla con furia intorno alla casa, essi fecero un foro nel tetto, saltarono nel giardino a rischio di accopparsi, e fuggirono nella direzione del bosco vicino.

Furono scoperti ed inseguiti; Perolino, padre, cadde all'entrata del bosco.

Alcune guardie della compagnia, per salvarlo, se ne impadronirono e lo condussero come prigioniero all'ospitale; nel tragitto Bernard e Nectoux lo battevano ancora; Perolino, figlio, fu raggiunto nel bosco, un individuo rimasto sconosciuto gli diede un colpo coll'ascia che gli tagliò tutta la pelle della fronte, e lo lasciò per morto. Rinvenuto dallo svenimento, dopo 4 ore potè recarsi alla gendarmeria. Frasca, pure raggiunto, fu colpito con pugni. Tillet lo rovesciò con un colpo di bastone; taluno domandò grazia per lui, ed egli pure ha potuto recarsi dalla gendarmeria a Blanzy.

Ma ben presto si pensò che rimanevano piemontesi al Magny, e si propose di andare a dar loro la caccia come agli altri. Si compiè questo progetto e si partì per questa spedizione dopo essersi riuniti in banda più numerosa delle precedenti, dove si vedevano persino forche di ferro, oltre ai bastoni.

Lungo la via questa banda incontrò il giudice di pace ed il capitano dei gendarmi, che promisero agli ammutinati di far licenziare tutt'i piemontesi.

In seguito a questa promessa alcuni operai consegnarono i loro bastoni al capitano e si separarono dai loro compagni, gli altri non vollero cedere.

Bernard rispose: « Non crediamo a questa promessa; se essi si trattengono qui per altre 27 ore, noi siamo cinquecento decisi a sterminarli tutti! »

L'indomani il Procuratore imperiale ed il giudice d'istruzione si recarono a Monteau.

Quasi tutti gli operai erano ritornati ai lavori.

Gli arresti si fecero senza che si opponesse resistenza; però, alla Stazione, la scorta fu assalita da una folla di 1200 persone che gettarono pietre uccidendo il gendarme Schaff. Si dovettero rimettere in libertà gli arrestati, che però l'indomani si sono presentati alla giustizia. Furono fatti altri 22 arresti i giorni seguenti.

Di trenta individui arrestati, venticinque soltanto sono processati.

All'udienza del 10 settembre, Benedetto Ducarouge, Pietro Laurent, Pietro Louis, Filiberto Baudot, Berthelon e Claudio Despin, accusati di ribellione ed oltraggi verso un magistrato, sono rinviati alla Corte d'assise.

Il Tribunale ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro Giuseppe Buraco, Antonio Scala

e Perolino figlio, e dichiarando colpevoli tutti gli altri accusati, li condannò:

Grandjean ed Antonio Doubèret a 3 anni di carcere e 50 franchi di multa.

Filiberto Doubèret e Claudio André a due anni e mezzo della stessa pena ed a 30 franchi di multa.

Claudio Despia, Berthelon e Ragot a 18 mesi di carcere.

Bernard, Aillot e Neltoux a 15 mesi.

Francesco Delpia e Doyen ad un anno.

Ducerouge, Gauthier e Tillet ad otto mesi.

Bramer e Charmot a sei mesi, e Raquillet, a tre mesi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene.

1. Un R. Decreto del 6 agosto, col quale il Comizio agrario del circondario di Fiorenzuola d'Arda, Provincia di Piacenza, è legalmente costituito e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. Un R. Decreto del 6 agosto, col quale all'articolo IV degli Statuti della Regia Accademia degli *Avvalorati* in Livorno, approvato con R Decreto primo aprile 1868, inserito col Numero MDCCCLXXXVIII della Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno, è sostituito il seguente.

« Gli accademici non possono oltrepassare « il numero di sessanta, e debbono tutti avere « titolo e condizione di perfetta rispettabilità ed « onoratezza. »

MINISTERO DELLE FINANZE.

AVVISO DI CONCORSO.

Per l'applicazione della tassa sulla macinazione dei cereali mediante contatori dei giri, il Ministero assumerà in servizio temporario circa cento ingegneri, a cadauno dei quali sarà corrisposto un emolumento in ragione di annue lire 1800 pagabili in rate mensili posticipate, ed inoltre la indennità per ispese di viaggio e di permanenza in lire 10 per ogni giornata impiegata fuori della stabilita residenza.

A questo fine è aperto un concorso, al quale sono ammessi tutti i nazionali alle seguenti condizioni:

Che non abbiano oltrepassato l'età di 30 anni e

Che abbiano compiuto il corso regolare teorico e pratico di studii matematici ed ottenuto il diploma di libero esercizio della professione di ingegnere dalle competenti autorità del Regno.

I concorrenti dovranno presentare la loro istanza in carta da bollo da lire 1 entro il corrente mese al Prefetto della Provincia in cui dimorano corredandola

Del certificato di nascita

Dei diplomi di laurea e di libero esercizio, e

Degli altri documenti che ritenessero idonei a comprovare la loro attitudine al servizio sovraccennato.

I documenti indicati nei premessi due ultimi alinea potranno essere presentati in copia autentica.

Coloro che avessero già insinuate istanze a questo scopo al Ministero, avranno a rinnovarle nella forma e condizioni suesposte.

Il Governo terrà conto dell'attitudine e zelo dimostrati quando provvederà alle nomine definitive per questo servizio.

Il Ministro,
L. G. Cambray Digny

ITALIA

La *Correspondance Italienne* annunzia i seguenti cambiamenti nel personale diplomatico italiano:

Pansera, nominato segretario di seconda classe alla legazione di Atene.

Gonnella, incaricato di reggere il Consolato di Rio Janeiro.

Fava, nominato agente politico a Bucarest.

Curtopassi, nominato consigliere di Legazione a Costantinopoli.

Collobiano, nominato segretario di seconda classe a Washington.

Cavriani, nominato addetto di legazione a Madrid.

Hierschel de Minerbi, nominato addetto di Legazione a Berna.

Brichanteau, nominato addetto di Legazione a Carlsruhe.

Visconti d'Ornavasso e Terzaghi, nominato addetti di Legazione a Parigi.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 17, che il signor conte Teccio di Baio è morto ieri sera a Francoforte. Il conte Teccio di Baio entrò al servizio nell'anno 1834, e percorse egregiamente tutti i gradi della carriera consolare. Dopo essere stato destinato a Smirne, a Costantinopoli, ad Alessandria ed al Cairo, egli occupò successivamente i due posti difficili di console a Trieste nel 1857, e di console generale a Roma nel 1859. In quest'ultima città egli rimase fino al 1863, anno, in cui la Corte pontificia gli fece ritirare l'*exequatur*. Quel distinto funzionario, che lasciò a Roma la migliore ricordanza di sè, fu quindi incaricato di missioni speciali molto importanti a Costantinopoli, ed ultimamente era stato nominato console generale a Francoforte sul Meno.

Il 15 corrente furono aperte al servizio telegrafico del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato, le seguenti Stazioni di ferrovia; Brandizzo (Provincia di Torino) — Castagnole-Lanze, idem Alessandria — Cava Manara, idem Pavia — Domigliara, idem Verona — Spresiano, idem Treviso — Stanghella, idem Padova.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 17 corr.

Per pretesi maltrattamenti (cui un'investigazione ministeriale non è giunta a potere rilevare in che precisamente consistessero), o piuttosto per effetto d'antipatia ed insubordinazione, le lavoratrici dei sigari di questa regia fabbrica di tabacchi fecero, in maggio scorso, una specie d'ammutinamento, pretendendo che tre dei primarii impiegati di quella fabbrica fossero allontanati, aggiungendo ancora altri gravami intorno alla lavorazione, che pure dalla suddetta investigazione ministeriale, provocata dalla Prefettura, furono trovati insussistenti. Trattandosi del sesso debole, l'Autorità credette allora, ed ha creduto ancora ieri di porre in opera mezzi persuasivi, piuttostochè mezzi coattivi; e difatti più volte, sia in Prefettura che in Questura, sono state nell'intermezzo invitate e ricevute varie deputazioni di quelle operaie, per persuaderle e consigliarle ad uniformarsi agli ordini superiori e rimanersi tranquille, ma sempre invano.

Simile stato di resistenza irragionevole e ormai faziosa, non potendosi più tollerare, veniva ieri ordinata la lettura d'un ordine del giorno ministeriale, che prescriveva la riammissione alle loro mansioni dei tre impiegati, colpiti da quella specie d'ostracismo illegale; e difatti venivano introdotti nei laboratorii. Ma quelle donne, avendo accolta tal comunicazione con dinieghi e tumulti, e avendo minacciato di venire a vie di fatto contro i tre impiegati, l'Autorità ha dovuto ricorrere al solo partito che le rimaneva, quello cioè di chiudere tre dei laboratorii, ove le operaie eransi mostrate insubordinate, lasciando aperti gli altri, ove la misura non ha trovato opposizione.

A Verona è incominciato il processo contro quel Bezzati che, licenziato dal servizio municipale, avea giurato di esterminare il Municipio intero ed in parte tenne parola, uccidendo due persone e ferendone altre. L'imputato è confesso dei fatti a lui addebitati, per cui facilmente si può prevedere l'esito di questo processo.

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 17

L'*Unità Cattolica* smentì le notizie da noi data relativamente al deplorabile stato sanitario del corpo di occupazione francese a Civitavecchia. Il corrispondente che comunicò tale notizia, ha scritto ad uno dei nostri amici di Firenze che le informazioni da lui trasmesse erano esattissime. Tutta la popolazione della piccola città di Civitavecchia conosce il fatto, ed il primo venuto può constatare da per sè la strage che le malattie continuano a fare nei corpi delle truppe francesi.

Altre lettere che ricevemmo da diverse località delle Provincie romane concordano nello smentire la voce della comparsa di alcune bande di volontarii od insorti. Parrebbe, secondo informazioni attinte a varie fonti, che quella voce debbasi considerare come una delle tante notizie false che si fanno circolare continuamente, e nelle quali si parla di una prossima invasione garibaldina, e di una insurrezione che sta per iscoppiare a Roma. L'indovinare quale sia il segreto fine di tali manovre non è difficile.

Dal 7 al 14 corrente, a Civitavecchia arrivarono 45 reclute per l'esercito pontificio che, nello stesso periodo di tempo, vide partire 43 de' suoi soldati.

Il capitano Baldacchi ed il luogotenente Marini, dell'artiglieria pontificia, partirono da Civitavecchia con l'ultimo battello a vapore, vanno a Parigi ed a Londra a ritirare i fucili di nuovo modello, che debbono servire all'esercito pontificio.

Anche il colonnello Charrette partì per la Francia ma la sua assenza doveva essere di corta durata.

A Civitavecchia si annunziava prossimo l'arrivo d'una batteria di cannoni di grosso calibro per gli assedii. I cannoni in discorso diceasi che saranno completamente montati e che avranno pure tante munizioni che bastino perchè ognuno di essi tiri cento colpi. Che anche queste liberalità siano dovute alle Società cattoliche della Francia e del Belgio, è superfluo il dirlo.

AUSTRIA.

Vienna 16 settembre.

Rileviamo dalla *N Fr Pr* che il Ministero sciolse la vertenza matrimoniale di Bregenz nel senso delle parti, e contro il parere del luogotenente del Tirolo e Vorarlberg. Malgrado i tentativi di conciliazione del Vescovo di Bressanone, il matrimonio civile ebbe effetto.

INGHILTERRA.

Londra 15 settembre.

Un fatto notevole in mezzo alla presente agitazione elettorale è, che il clero anglicano non mostrasi unanime nel sostenere il partito *tory*. Anzi parecchi membri di esso parlarono testè pubblicamente a favore del sig. Gladstone e della sua politica. Il rev. J. Congreve, uno di questi, mostrò che i timori del clero per la religione erano puerili, ed un altro, il dott. Roundell, disse che la soppressione della Chiesa nazionale in Irlanda recherà non solo vantaggi politici, ma exandio religiosi, togliendo alcuni abusi nocivi alla religione stessa. Ciò sconcerterà alquanto i disegni del sig. D'Israeli, che tanto fidava nel ridestamento del fanatismo protestante.

TURCHIA.

Costantinopoli 12 settembre

In seguito alle istanze della legazione americana, il Governo turco rimise in libertà i due sudditi ellenici, ch'erano stati arrestati ultimamente per aver pubblicato senza permesso un indirizzo all'ammiraglio Farragut. La *Turquie* conferma che l'ammiraglio americano ricusò di ricevere l'indirizzo in discorso, stante il carattere politico di tale manifestazione.

Scrivono da Antivari, 31 agosto all'*Osservatore Triestino*:

Tostochè si riseppe essere stato messo in disponibilità, dietro sua richiesta, Sua eccellenza Ismayl Pascià fu governatore generale di Scutari d'Albania, seguì una vera anarchia; si udirono tosto omicidii in tutti i distretti, e particolarmente in Scutari; omicidii che regnano tuttora ad onta dell'arrivo di Mutessarif Rascid pascià, e poi di Omer Fezi Muscir governatore generale dell'attuale Vilayet di Scutari.

La croce cattolica per la seconda volta rotta a *Ura Strelt*; il cimitero profanato; il cadavere disotterrato e mutilato del Principe cattolico Pascià di Miriditi, avevano prodotto un gran fermento nei cattolici, i quali, collegatisi insieme stavano in procinto di piombare sopra Alessio ed incenerirlo intieramente, indi sopra la stessa Scutari; il sangue doveva scorrere a rivi, e chi sa fin dove si sarebbe arrestata la strage. L'intervento pronto ed energico dei consoli austriaco, francese ed inglese, hanno impedito lo spargimento del sangue; hanno allontanato una vera sciagura, che dovea senz'altro piombare sul capo degli Ottomani; hanno reso un particolare servizio al Governo ottomano; servizio, che richiedeva una pubblica, una ben meritata ricompensa. Invece arriva in Scutari S. Eccellenza Omer Fezi pascià. I consoli attendono una circolare che li avverta del suo arrivo in qualità di Valy; che li informi dell'estensione del Vilayet a cui venne innalzato recentemente Scutari. Nulla di tutto ciò. Il console russo, dovendo andar in congedo, si decide, pel primo, a fargli una visita. S. E. lo riceve. Similmente procede cogli altri consoli, ai quali fa fare anticamera. L'italiano si fa annunziare; e quando è vicino alla residenza del pascià, questi gli fa dire dover andar al Consiglio. Il console lascia il viglietto di visita e si fa sentire presso gl'impiegati governativi, asserendo che un uomo, come si diceva, educato dovrebbe conoscere la convenienza e ritorna a casa giustamente irritato. Ma ciò non basta S. E. nemmeno intendeva di render le visite ai suddetti rappresentanti. Gli si dovette far osservare che un simile procedere richiedeva spiegazioni.

Così si trattano i rappresentanti delle prime Potenze, che hanno, pochi giorni, poche ore avanti reso un segnalato servizio allo stesso Governo ottomano!

Scrivono da Antivari in data del 10 settembre all'*Osservatore Triestino*:

La sera del 28 p. p., mentre madama Auberat, consorte del sig. console francese ritornava a casa, le fu sbarrata la via da due Turchi. Il *cavas* tentò di opporsi, ma uno dei Turchi inarcò la pistola contro la signora, che il *cavas* evitò con un colpo di *iatagan*. La signora Auberat, essendo incinta, ebbe un attacco di nervi. Qui sarebbe da farsi una dimanda, vale a dire: da chi, o quando si farà cessare questo stato di cose?

La fregata corazzata italiana la *Varese*, comandante Fincati, ch'era accorsa in Antivari da Brindisi, dietro i tumulti di Scutari, andò momentaneamente a S. Giovanni di Medua. Di quivi farà nuovamente ritorno in Antivari, e vi starà fino a che Scutari ritorni nello stato normale.

Scrivono da *Atene 12 settembre all'Osservatore Triestino*:

Le ultime notizie dall'isola di Candia parlano di nuovi eccidii commessi dalle truppe ottomane. Il Governo provvisorio indirizzò uno scritto ai signori consoli residenti in Canea, nel quale espone gli ultimi fatti.

AFRICA.

Scrivono al *Corriere di Sardegna* da Tunisi 9 corr.:

La questione finanziaria, che nella sua soluzione presentava non pochi pericoli, tocca alla sua fine. Comunicazioni ufficiali pervenute da Parigi c'informano che l'Italia, l'Inghilterra e la Francia si sono finalmente messe d'accordo.

I tre Governi cureranno di contrattare, per conto di questa Reggenza, un prestito per far fronte alle passività; quindi si unificherebbe il debito. Il Bei acconsente che l'amministrazione pubblica sia affidata ad una Commissione mista internazionale.

La Colonia italiana, la quale ha interesse di vedere allontanate tutte le cause di perturbazione commerciale, mostrasi oltremodo sodisfatta di questa soluzione, della quale il merito principale è attribuito dagli Europei, qui residenti, al console italiano comm. Pinna

Questo solerte diplomatico, in tutto il tempo in cui si è trattata la questione tunisina, ha spiegato tale un contegno, tale una giustezza di vedute, da mantenere rispettata la bandiera italiana non solo, ma da cogliere anche il plauso degli Europei.

Voi sapete se io abbia il costume di fare l'apologia del conte Menabrea. Ebbene, questa volta, in onore del vero, non so occultarvi che egli ha confortato spessissimo colla sua parola d'incoraggiamento e di fermezza il rappresentante italiano.

Il Bei ed il Kasnadar sono perfettamente guariti Entrambi, giorni fa, ebbero lunghissime conferenze co' rappresentanti di Francia, d'Italia e d'Inghilterra.

Il console d'Italia è sempre il Beniamino del Governo della Reggenza: non passa giorno che egli non ne abbia manifeste prove.

Ricorderanno i lettori le scene funeste di cui l'Algeria fu teatro l'anno scorso, quando la fame e gli odii fra le diverse classi della Colonia le ridussero ai più disperati partiti. Il Governo francese dovette spedire numerosi rinforzi, ma la pubblica opinione fino d'allora ritenne indispensabile curar la piaga con rimedii di diversa natura, risalendo fino alle prime origini del male, e troncandolo alla radice. L'impresa non era agevole, nè poteva compiersi in breve tempo. Intanto siamo lieti di vedere come un primo passo nel difficile indirizzo sia già stato mosso.

Il *Moniteur* pubblica un Decreto che sopprime nell'Algeria gli ufficii arabi che esistevano fin qui in tutte le Prefetture della Colonia. Il Prefetto però conserva certe attribuzioni politiche alte e speciali, che gli permettono di esercitare utile ed efficace sorveglianza sulla popolazione indigena di tutte le classi. Le altre facoltà rimangono devolute all'Autorità municipale. Le Corporazioni dette dei *Berani*, composte di popolazione indigena fluttuante, vengono poste sotto il rigore delle leggi, e sotto le norme severe dei regolamenti di polizia generale e municipale, con alcune disposizioni particolari, intese ad evitare qualunque sospetto di ingiustizia, o di eccessiva gravezza delle discipline punitive. Nei Comuni designati dal governatore generale, vengono istituiti Ufficii d'aggiunti indigeni, posti però sotto la immediata autorità dei Sindaci: ad essi spettano doveri che saranno determinati dal governator generale, e si appartiene la sorveglianza sugli atti dello stato civile, relativamente ai loro correligionarii. Per ciò che riguarda la polizia rurale, le guardie campestri indigene agiranno di conserva con quelle francesi, e nei Comuni, in cui gli Arabi non sono ammessi al servizio militare, verrà provvisoriamente stabilito un servizio obbligatorio di pattuglie, secondo gli ordini dell'Autorità prefettizia.

Tale è l'insieme delle disposizioni contenute nel Decreto imperiale; il quale, inteso com'è ad assimilare il più possibile, ma gradatamente, la stirpe indigena alla popolazione francese, risolve in parte l'arduo problema dell'avvenire dell'Algeria. (*Nazione.*)

ASIA.

Un incidente di una certa importanza era nato a Tarsus fra l'agente consolare d'Italia e il console di Persia. Quest'ultimo, trovandosi creditore di un suddito italiano, avrebbe ordinato ai *kavas* del Consolato d'invadere la sua dimora, e d'impadronirsi di parecchi sacchi d'orzo che vi si trovavano. Questa violazione delle capitolazioni commessa dall'Autorità consolare persiana die' luogo a reclami vivissimi, che il console d'Italia ad Aleppo diresse alle Autorità ottomane, le quali ordinarono la restituzione immediata degli oggetti portati via, dando così sodisfazione alle giuste domande del console italiano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 settembre

Compagnia di commercio. — *VII Lista di sottoscrizioni.*

Co. Giovanni Correr	L.	2000
Mariano Folchi	»	1000
Lorenzo Zennaro fu Pasquale di Portogruaro	»	4000
Natale Ferrarese	»	3000
G. B. de Donà di Treviso	»	1000
Antonio Marchetti, di Conegliano	»	3000
Giusto Adolfo co. Van-Axel Castelli	»	3000
Pacifico Cavalieri, di Ferrara	»	5000
Francesco Pini Bei, di Alessandria	»	10,000
Silvio Olper	»	2000
Andrea Fonda, di Motta Livenza	»	3000
Pietro co. Zeno (oltre le prime 25)	»	1000
Antonio Nicolò Armani, di Londra	»	5000
Giovanni Cacchetti di Gio.	»	3000
Somma	L.	45,000
Importo delle liste precedenti	»	2,408,000
Totale	L.	2,453,000

Concorsi comunali. — Rileviamo da un prospetto statistico eretto dal Municipio, che insinuarono istanza di concorso al posto di direttore delle Scuole comunali 20 aspiranti, al posto di direttrice 27, a quello di maestro 125, ed a quello di maestra 154. Dei concorrenti al posto di maestro non comparvero o si ritirarono dall'esame 85, e delle concorrenti al posto di maestra 59.

Subirono il solo esame di concorso maestri 14, maestre 45; e subirono l'esame di concorso e di patente 26 maestri e 31 maestre. Di questi ultimi conseguirono la patente normale 7 maestri e 10 maestre, e la patente elementare 2 maestri e 2 maestre.

Lavori del conte Morosini. — Il bellissimo ritratto del deputato Fambri, non è solo un busto, ma una figuretta intiera, in cui oltre alla somiglianza della fisonomia, si ammira la posa naturale e la regolarità del disegno. Il conte Morosini ci ha mostrato, in questo recente suo lavoro, quanto sappia progredire e perfezionarsi nell'arte difficile della plastica

Teatro S. Benedetto. — Un arma infallibile, *nuova commedia in tre atti del conte Cesare Revedin.*

La nuova commedia del conte Cesare Revedin, rappresentata ieri per la prima volta al Teatro S. Benedetto, ha piaciuto. L'autore fu chiamato fuori sin dal primo atto, e d'allora in poi pubblico e autore se l'intesero perfettamente. Ad ogni scena un po' ingegnosa, ad ogni frizzo un po' felice, gli applausi scoppiavano, e l'autore veniva, come è uso, sul dinanzi della scena a ringraziare. Sulla fine dello spettacolo si udì persino quel monosillabo aspro, che ha il merito di vellicare soavemente le orecchie degli autori, il *bis*. È da credere quindi che la commedia sarà replicata. Così ci pare di aver riassunto l'esito della serata d'ieri.

L'autore ha voluto nella sua commedia combattere i seduttori delle donne degli altri, ed ha voluto dare un consiglio a coloro, che le posseggono legittimamente, vale a dire ai mariti. A questi dice: Se un giovanotto azzimato, elegante vi viene tra i piedi, e insidia l'onore di vostra moglie, vi darò io un'arma infallibile per rovinarlo; colpitelo col ridicolo. Noi non siamo per verità nella condizione di mariti e perciò il consiglio non viene a noi. Ma se fossimo in tal condizione, ci si sarebbe ieri affacciata alla mente una obbiezione abbastanza grave: Quest'arma, avremmo pensato, è un'arma a doppio taglio. Per rendere ridicolo un uomo, conviene che in qualche modo egli vi si presti, e se non avesse questa cortesia, che ne faremmo noi del saggio consiglio dell'autore? Questa obbiezione diventa più grave pel modo stesso con cui l'autore svolge il suo concetto. Il signor Giulio Carisi, o conte Giulio Carisi, com'egli si firma, almeno nelle cambiali, è per verità, ridicolo anche prima che i due mariti dei quali insidia le mogli, si piglino la cura di farlo diventar tale. Sarà un uccello di rapina, se si vuole, ma molto poco pericoloso, se ai primi precetti *de arte amandi* che sente da uno dei mariti, e che gli vengono detti a bella posta, gli pare di aver già trovato il segreto della seduzione, e mette subito in pratica i consigli avuti, con tutte e due le mogli, che stanno nella stessa casa, e ritenta la prova con la seconda, subito dopo che ha fallito colla prima e ne fu ignominiosamente scacciato. Questo è un seduttore, il quale, come si direbbe in gergo da teatro, *gentilmente si presta*, per cui quest'arma infallibile, sarebbe un'arma curiosa, che si scarica sul petto di Tizio, ma può scoppiarvi in mano, se mirate a Sempronio.

La stessa soluzione della commedia; soluzione un po' troppo atrocemente buffa, se vogliamo; il matrimonio, cioè, forzato del seduttore con una vecchia zia piena di peccati di desiderio, non risponde perfettamente al concetto dell'autore. Oramai il seduttore è troppo sfatato, e nessuna delle mogli vuol più saperne di lui. Se egli sposa la vecchia, lo fa perchè il marito prudente si è procurato una cambiale, che non può pagare, e in cui ha assunta una *falsa apparenza*, perchè si è sottoscritto come conte, essendo un misero mortale, che non ha nulla prima del suo nome e cognome. Il marito affetta di credere che quella cambiale lo farebbe andare in galera. Noi ne dubitiamo; ad ogni modo questo sarebbe un affare del suo difensore, e non ce ne occupiamo. La punizione però che il marito può infliggergli in questo caso non se la può pigliare chi vuole; ci vuole un complesso di circostanze, e un elemento diverso da quello del ridicolo, ed anche abbastanza eccezionale. Ella è dunque un'arma *infallibile*, così per dire, quella che ci addita l'autore della commedia, e la si potrebbe dire piuttosto un'*arma che può fallare*, se non se ne tiene in riserva un'altra, che falla più raramente, e cioè la cambiale, la quale può essere un vero *Chassepot*. Ad ogni modo egli è certo che l'arma non fallò verso il pubblico, il quale, come abbiamo detto, si divertì, fu di buonissimo umore, e compensò l'autore, con lunghi, frequenti e ripetuti applausi.

Noi crediamo che gli applausi di ieri sera debbano essere un incentivo per l'autore a meritarne di maggiori in seguito. Egli ha difatti una disposizione non dubbia pel teatro. Il suo dialogo è brillante, facile, naturale. Le scene si svolgono con molta perizia, e si stenterebbe anzi a riconoscere in lui un principiante. Non c'è nulla di nuovo, per dire il vero, nella sua commedia. La memoria spesso ci avvertiva, che certe situazioni le avevamo viste altre volte. Ma egli è tanto tempo che si dice che non v'è nulla di nuovo sotto il sole, che sarebbe oramai abbastanza nuovo farne le meraviglie. È una commediola della prima maniera di Gherardi del Testa; una cosetta graziosa, in cui, se le varie combinazioni non sono nuove, sono però messe insieme con un certo tatto, con molta naturalezza, e compensano il difetto di originalità, facendo passare una serata di buonissimo umore. L'autore ha il frizzo spesso felice; non tutti lo sono per verità; qualcheduno contro i mariti ci parve troppo vecchio e troppo fuor di luogo in una commedia che pur ne prende le difese; ma questi sono compensati da altri, che sono di buona lega e che furono gustati dal pubblico. L'autore avrebbe potuto del pari rinunciare a certe allusioni, che potevano prestarsi ad interpretazioni equivoche. Ad onta di queste mende egli ha avuto però il più simpatico accoglimento dei suoi concittadini. Le sue prime prove hanno riuscito, e furono incoraggiate. Si è smentito il proverbio che, *nemo est propheta in patria*. Oh! la sapienza delle nazioni! P.

Oggetto trovato. — Nelle sale del Palazzo reale si è trovato un portamonete, smarrito probabilmente da qualche forestiere. Gl'inservienti del palazzo l'hanno raccolto, e depositato all'ufficio di custode del palazzo stesso, ove sarà consegnato alla persona che l'ha smarrito, e che ne darà i connotati.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Napoli 16 settembre.

Mentre io vi scrivo, un terribile uragano si rovescia su Napoli. È il quinto nella estate. Quattro fulmini piombarono fino ad ora sulla città, la quale sebbene si vanti, e forse a buon dritto, di essere la prima città d'Italia, è però priva ancora di parafulmini. Gli scherzi continui de' vulcani l'avranno forse abituata a tali giuochi atmosferici, fatto sta che le saette cadono, colpiscono, senza che una voce umanitaria gridi al Municipio: difendeteci, costruite i parafulmini che ora sono innalzati perfino ne' villaggi d'Italia. Ad ogni modo, siccome i fulmini piombano, e la pioggia allaga la città, noi dobbiamo esser calmi, e perciò vi scrivo con tutta calma e dispetto dell'uragano, de' parafulmini e del Municipio.

Si attende di giorno in giorno la venuta del Re, accompagnato forse dal ministro della Casa Reale, marchese Gualterio, certo dal conte Digny rappresentante il Governo, e non si attende più il Parlamentino, che doveva stipulare quella tal Convenzione. Garibaldi ch'era partito da Caprera via di Malta per Napoli, non si è veduto, nè si vedrà; le navi spagnuole, che da un mese circa erano in vista, non sono ancora all'altezza del più lungo cannocchiale marino; le navi italiane che dovevano corseggiare il Golfo e dar la caccia agli incogniti nemici, sono ancorate tranquillamente nel porto, abbiamo dunque pace perfetta, quiete perfetta che che ne dicano gli entusiasti amici de' subbugli e delle convulsione perpetue.

Si attende il Re, e si fanno grandi preparativi per la di lui venuta. La grande maggioranza della popolazione si stringe a lui, perchè da lui solo spera sicurezza e pace. Il *Roma* di quest'oggi s'infastidisce di tali preparativi, ed avvisa la popolazione di guardarsi da' ladri, giacchè la Questura a questi giorni non si occupa che del ricevimento di un *alto personaggio*, che deve giungere.

Se ella sia questa carità di patria, se sia questo il modo di stringere i legami fra il Re e la popolazione, io non lo dico: lascio agli onesti di giudicarlo.

A dispetto però degli ultra fremonti, il Re verrà, e sarà accolto come debb'essere accolto dalle popolazioni il Re d'Italia, il più onesto ed il più leale tra i Re.

L'accoglienza fatta a Parigi al Conte di Girgenti, e le spumanti deduzioni che ne traevano a Roma, hanno fatto, non ve lo dissimulo, una certa impressione su Napoli. I vecchi borbonici, ringalluzziti, correvano pettoruti Toledo, elevavano ai sette cieli la lealtà di Napoleone e la costanza di Francesco II; ho perfino veduto un carro de' morti onusto de' gigli dorati. Era un chiacchierare di prossima ristorazione, un vociare d'infallibili eventualità, un timor panico ne' compromessi, era insomma un preludio di confusioni. I giornali ultra, che predicavano l'avvicinarsi della flotta spagnuola, un correre affaccendato di navi italiane; i giornali francesi che susurravano della cordialità della Corte francese verso i spodestati signori di Napoli; la Corte di Roma, che ad ogni corsa mandava a Napoli parole di riscatto e di speranza agli antichi servitori de' Borboni, tutte queste cause influirono a confondere le idee e ad infondere speranze e timori negli uomini de' diversi partiti. La notizia però, che il Conte di Girgenti venne accolto come Principe spagnuolo e non più, fece ritornare i cervelli a partiti, ed ora si ride del *Roma*, della flotta spagnuola, del Conte di Girgenti, delle declamazioni di Francesco II, e dell'accoglimento della Corte di Francia. Ne' paesi meridionali, ove la fantasia bolle così facilmente facilmente si agghiaccia, e le notizie fosforescenti, de' giorni addietro, smentite poscia, creano l'incredulità, sicchè ora dubiterebbero dell'arrivo della flotta spagnuola, anche se fosse ancorata in mezzo nel porto.

Gli ultra non conoscono le tendenze, lo spirito della popolazione. Guai a lusingarla od a spaventarla bugiardamente. Non ci crederà più, colla stessa ardente fantasia che crede ad una falsità ricrede ad una verità. Napoli, mercè le cure affettuose ed energiche del marchese Rudinì, la Sicilia, mercè l'abnegazione ed il coraggio del Medici, migliorano di giorno in giorno, ella è questa una buona notizia, che dalle Provincie meridionali deve spargersi a tutta gola nelle settentrionali. L'ordine a poco a poco prende salde radici la venuta del Re, qualche provvedimento necessario che sarà adottato e che si desidera da tutti gli onesti, lo riconfermerà nella sua pienezza. Quando io veggo una popolazione, tormentata quotidianamente dal *Pungolo*, dal *Roma*, dalla *Mala lingua* e da dieci altri giornali, i quali non hanno altra missione che di maltrattare il Governo e di renderlo odioso alle masse, io dico che questa popolazione ha un tatto squisito, e ride de' cattivi consigli, che le vengono dati da consiglieri cattivi.

Il popolo, non v'ha dubbio, è un po' spavaldo e ciarliero, parla sempre di revolvers, di stili, di duelli, ma in sostanza è un popolo eccellente, che si sottomette alla persuasione, ed è docile e cavalleresco quant'altri mai. È una vera follia che Napoli sia ingovernabile, follia che da Napoli si debban temere serii conflitti. Napoli co' suoi 600,000 abitanti, co'suoi rasoi, co' suoi coltelli co' suoi stiletti, è più malleabile, che una qualunque città di Provincia settentrionale, quando ha la stizza.

Città eminentemente educata entusiasta, briosa, non si prende di fronte, si prende sempre di fianco, un frizzo ed un sorriso disarma un rasoio ed un coltello.

Madama Poitvin, ieri l'altro ascese su un nuovo pallone: La Città di Napoli. Questa volta lasciò il cavallo, e prese cinque o sei compagni nella corsa. Di più sotto alla propria barchetta capitò il di lei genero, che doveva discendere a metodo antico, coll'ombrello. Il volo riuscì felicemente, il genero cadde coll'ombrello a Posilippo, l'ardita aeronauta co' suoi compagni discese pur felicemente nelle vicinanze di Napoli. Folla immensa, applausi fragorosi

Ha fatto qui, molta impressione il giudizioso articolo della *Nuova Antologia* sugli « *Uffici finanziarii provinciali*, » ch'ebbe l'onore di essere riprodotto da quasi tutti i giornali. Convengo pienamente nella utilità di tale istituzione che pare assicurata. Non convengo però in tutte le conchiusioni del dotto articolista. Domani o dopo, vi spedirò alcune osservazioni sul detto articolo, che merita di essere profondamente esaminato. A voi Veneti, che vedeste per tanti anni funzionare così regolarmente la istituzione che ora si vuole applicare a tutta l'Italia, raccomando di ponderare seriamente quel lavoro.

In sostanza è una critica al progetto ministeriale, ed al progetto Bargoni. È dettato però da un uomo d'ingegno. Forse ei non conosce appieno come quel sistema procedesse da 40 anni regolarmente nel Veneto e nella Lombardia, e da 20 anni a Modena, a Parma, a Piacenza ed in Toscana. Qualche notizia di fatto all'egregio estensore, spero lo farà ricredere su qualche dubbio, che eleva e che non mi pare fondato.

Tre Direzioni compartimentali per l'Amministrazione di finanza, sono un assurdo che il primo Governo italico accarezzò sul principio, ma distrusse tosto. Un Tribunale, una Prefettura, una Intendenza di finanza sono gli organi governativi che devono reggere una Provincia, il di più è una superfetazione, uno spreco di denaro, ed un incomodo ai contribuenti. Ma su di ciò in seguito. L'uragano ed i fulmini continuano, benedetto il paradiso d'Italia, Napoli! ....

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 17:

È giunto in Italia il Principe d'Edimburgo, secondogenito della Regina d'Inghilterra, quel medesimo che scampò quasi miracolosamente da un tentativo d'assassinio nell'Australia, nei mesi decorsi. Il Principe viaggia incognito. Giunse mercoledì mattina a Baveno, sul Lago Maggiore, e disponevasi al breve e giocondo pellegrinaggio nelle isole Borromee, le tre gemme del poetico lago.

Il sig. Gladstone si trova attualmente nella contea di Galles, convalescente da un attacco di colerina. I medici gli ordinarono assoluto riposo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 settembre.

☞ Vi scrivo poche righe, tanto per non lasciarvi senza alcuna lettera. La principale notizia che posso darvi è questa, che domani mattina alle due ant., Sua Maestà il Re parte per alla volta del campo di Foiano. In questa gita egli sarà accompagnato da S. E. il presidente del Consiglio e dal ministro della guerra Egli va a trovare le truppe al campo per visitarle, e per assistere ad una loro manovra generale, che sarà probabilmente l' ultima di quest' anno. E va altresì per vedere coi proprii occhi le prove dei nuovi cannoni costruiti secondo il sistema del colonnello Mattei. Alcune esperienze, come avrete potuto rilevare dai giornali militari, sono già state fatte e riuscite a meraviglia; quelle di domani saranno come una specie di voto definitivo su questo importantissimo argomento, intorno al quale mi compiaccio d' avervi sempre dato tutte le notizie che mi sono potuto procurare da buona fonte. Ve le completerò dicendovi, che se le esperienze di domani, come veramente non si può mettere in dubbio, avranno lo stesso esito di quelle che le hanno precedute, il ministro della guerra domanderà al Parlamento le somme necessarie per costruire un numero di batterie sufficiente a dotarne tutto l' esercito. V' ho già detto, che queste hanno la rara prerogativa di richiedere giusto la metà della spesa di quelle attualmente in uso, perchè possono essere servite dalla metà dei cavalli e dalla metà degli uomini; non è quindi ammissibile che il Parlamento voglia, per un malinteso spirito di economia, negare i fondi necessarii ad una spesa che può esserci di tanto vantaggio in una data circostanza.

Avrete veduto nei diarii dei giorni scorsi, che il Ministero ha approvato gli Statuti della Società concessionaria dei tabacchi. Questa approvazione è stata data dal Consiglio dei ministri unanimemente, ed è contraria, giova dirlo, alle deliberazioni del Consiglio di Stato, che non ha creduto di dover sanzionare una delle clausole di cotesti Statuti. Il Ministero, non v'ha dubbio, s' è addossato una grave responsabilità; ma, d' altra parte, esso non poteva permettere, che, per una questione del tutto secondaria, andasse a male un' operazione sì bene combinata ed approvata da entrambe le Camere.

Vi confermo pienamente la notizia che v' ho mandata ieri sera, a proposito delle intenzioni del Gabinetto, e posso aggiungervi che l' on. Cantelli, sol che rimanga per poco tempo al palazzo Riccardi, e vi rimarrà senza dubbio, ha in animo d' introdurre qualche importante modificazione nel alto personale di quel dicastero. Non credo conveniente, per ora, di declinare nomi; ma sono in caso di assicurarvi che l' on. Cantelli è risoluto a fare a questo proposito quello che i suoi predecessori o non vollero o non seppero fare, anche quando se ne porse loro l' occasione.

In tanta assenza di notizie politiche, permettetemi di segnalare all' attenzione dei vostri lettori l' articolo del signor Gizot, pubblicato nella *Revue des Deux Mondes* sulla Francia e la Prussia. Ciò che l' illustre uomo di Stato dice a proposito dell' Italia, merita d' essere accolto da noi come la parola d' un amico, come il suggerimento di un uomo di vero ingegno, e della politica espertissimo.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 18 settembre:

Questa sera alle 11 il Re parte pel campo di Foiano e più particolarmente per Turrita, ove avrà luogo domattina, 19, una fazione campale.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 18:

Crescono le probabilità che l' on. Cantelli possa assumere definitivamente il portafoglio dell'interno.

Alla lettera di Toscanelli, ieri pubblicata, la *Nazione* fa seguire le seguenti considerazioni:

Su questa lettera noi dobbiamo esprimere in brevi parole il nostro avviso.

Non possiamo che unirci all' on. Toscanelli nel deplorare che i discorsi privati siano riferiti dai giornali, e tanto peggio quando lo sono, come il più delle volte avviene, in modo inesatto.

L'on. Toscanelli dice essere impossibile ch'egli abbia parlato di fatti avvenuti nella tenuta di Tombolo per parte dei guardacacce reali, mentre quella tenuta allora apparteneva al Demanio.

Così egli viene a confermare la perentoria smentita del signor Trecchi, direttore delle RR. Cacce della Toscana, pubblicata nel N. 245 della *Nazione*; ed ove la dichiarazione dell' onorev. Toscanelli potesse sembrare non del tutto piena ed esplicita, noi siamo in grado di aggiungere che, prese le più sicure informazioni, ci risultò che il racconto dell' *Unità Italiana* non ha ombra di fondamento.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha quanto appresso in data del 18:

I lettori avranno visto la lettera dell' onorevole Toscanelli (*V. Gazz. d' ieri*) relativa ai fatti di Tombolo, e specialmente ai vantati supposti omicidii, che l' *Unità Cattolica* asseriva essere stati commessi dai guardacaccia reali, e lo asseriva sulla fede di una conversazione privata tenuta dall' on. Toscanelli. Ora veniamo a sapere che la Direzione delle Reali Cacce ha avanzata querela, e non è improbabile che sia domandata alla Camera facoltà di procedere contro il medesimo Toscanelli.

La verità dei fatti di Tombolo, per informazioni che abbiamo attinte a buona fonte, sarebbe questa: che il figlio d' un guardacaccia prese un giorno un fucile del padre, senza il di lui permesso, e aggiratosi qualche tempo nel bosco, s'incontrò con un tale, che riconobbe per un cacciatore di contrabbando. Tirò una fucilata, ma la carica essendo di pallini non colpì il cacciatore.

Ecco, secondo i giornali tedeschi, le parole testuali, pronunciate dal Re di Prussia, in risposta all'allocuzione del sig. Lüdemann, professore dell' Università di Kiel:

« Quanto al vostro desiderio, *che la pace sia conservata*, nessuno lo divide più vivamente di me, imperciocchè, per un Sovrano sia cosa molto dura e di grande responsabilità avanti a Dio il vedersi costretto di pronunciare la gravissima parola guerra. *Eppure v' hanno circostanze, nelle quali egli non può, non dee sottrarsi ad una simile responsabilità.* Voi stessi siete stati testimonii in questo paese, che *la necessità d' una guerra* può imporsi ad un Principe come ad una nazione. Anzi la sola guerra ha reso possibile, che oggi noi c' incontriamo con fiducia e buona volontà. Del resto, io non iscorgo *in nessuna parte d' Europa motivo d' una perturbazione della pace, e lo constato a vostra tranquillità.* Ciò che però viemaggiormente vi rassicurerà, è l' aspetto dei rappresentanti, qui con voi raccolti, della mia armata e della mia marina, di questa forza della patria, la quale ha dimostrato che non ischiva di accettare e di condurre a buon fine una lotta che le sia imposta.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Una corrispondenza da Flensburgo alla *Gazzetta del Nord* dice, che una deputazione della popolazione dello Schleswig, che parla il danese, avendo domandato udienza al Re, ebbe avviso che il Re la riceverebbe volentieri, a condizione che non si facesse alcuna dimostrazione politica. La deputazione rinunziò allora all' udienza. L' asserzione adunque dei giornali che il Re abbia rifiutato d' accordare udienza a questa deputazione è inesatta.

Metz 19. — Una fabbrica di cartucce saltò in aria; 16 operai rimasero morti, 80 feriti. Sonvi 30 individui estranei alla fabbrica tra morti e feriti.

Parigi 18. — L' Imperatore recossi oggi a S. Sebastiano per visitare la Regina di Spagna. La Regina verrà domani a Biarritz. La *France* dice che questo abboccamento è una pura cortesia. Leggesi nell' *Epoque*: siamo invitati a dichiarare senza fondamento la voce che abbiamo riportato ieri, dell' annessione del Baden alla Confederazione del Nord.

Parigi 18. — (*Ritardato.*) — Il *Moniteur* dice: « Ieri mattina, l'Imperatore ricevette la Corte imperiale, e le Autorità di Pau Andò quindi a visitare i lavori di dissodamento intrapresi nelle Lande Pontlong della Compagnia generale d' irrigazione. »

Madrid 17. — (*Ritardato.*) — La *Correspondance* annunzia che la Regina è partita stasera per S. Sebastiano.

FATTI DIVERSI.

Onorificenza. — S. M. nell' udienza del 13 corrente, si degnava di conferire al dott. Pietro Pastori, medico e chirurgo di Venezia, la croce di cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia, onde rimeritarlo dei segnalati servigi resi alla causa nazionale, coll' arte da lui professata ed in ogni dovere di cittadino. Il magnanimo Re, che sa apprezzare chi, con vera abnegazione, sacrifica volentieri sè stesso pel bene del proprio paese, premiava nel dott. Pastori anche uno dei medici, che nelle varie epidemie del cholera, prestava grandi e speciali servigi a questa città, meritando, precipuamente nell' anno 1856, d' essere annoverato fra i tre medici, che più si distinsero, in quella funesta circostanza, per amore, premura e disinteresse, specialmente nella cura dei poveri.

GIOVANNI BALDANELLO.

Visita dei naturalisti italiani. — Ci scrivono:

Per Breganze, villaggio del Vicentino, oggi fu giorno di festa. Le case pavesate, la Guardia nazionale sotto le armi, e la banda del paese, che coi suoi lieti concerti rallegrava queste ridenti colline, tutto dinotava che qualche cosa d' insolito doveva aver eccitate le fantasie di questi buoni villici, che tutti concordi accorsero per festeggiare il passaggio dei dotti naturalisti italiani.

Difatti, alle ore tre pomeridiane, proveniente da Lonedo, arrivò l' illustre corteo. Attraversata ch' ebbe la via principale, fece breve sosta nella Piazza grande, dove era atteso dalle Autorità del paese; cordiali furono le parole e le affettuose strette di mano in breve scambiate.

Non dimentichi del loro mandato, quelli egregii scienziati vollero conoscere quali fossero i nostri principali prodotti, si congratularono pel florente stato dell' agricoltura, ed espressero la loro compiacenza per la larga messe che queste vallate potrebbero offerire agli studii del naturalista.

Ringraziato il Sindaco, sig. Ascanio Fioravanzo, lodando il buono spirito che anima queste popolazioni, contenti essi per l' accoglienza ricevuta, e noi dell' onore avuto, benchè per breve momento, di ospitarli, proseguirono il loro viaggio per Vicenza.

Breganze, 15 settembre 1868.

B. C.

La nostra artiglieria. — Scrivono da Foiano all' *Italia militare*:

È arrivata la nuova artiglieria, ma di essa posso darvi ben pochi particolari, poichè si mantiene e si esige, a ragione, il segreto. Con essa giunsero pure il generale Conalli. e gl' inventori colonnello Mattei e maggior Rossi, allo scopo di assistere agli esperimenti.

Per quanto mi faccia un obbligo della discretezza, e con la coscienza di esporvi soltanto le mie particolari osservazioni, non esito di manifestarvi la prima impressione che m' ha fatto questa nuova invenzione, o perfezionamento dovuto ai nostri distinti artiglieri. Sono dodici pezzi coi relativi cassoni e carri, numero destinato a formare una sola batteria. Il ferro battuto rimpiazza vantaggiosamente almeno in apparenza, il legno negli affusti e nei carri, poichè le dimensioni sono di molto ridotte, e la solidità e la elasticità del metallo così condizionato non soffrono confronti. I pezzi mancano del così detto *tulipano* per cui, alla vista, sembrano cannocchiali; ciascuno di essi è munito d'un avantreno, ed è trascinato da due o da quattro cavalli. L'altezza della sala delle ruote sembra maggiore che l' attuale, e più stretta la carreggiata. Lateralmente ad ogni bocca a fuoco si trovano due sedili di cuoio, che servono di posto a due serventi, quando la batteria deva superare distanze un po' considerevoli; al trotto od al galoppo.

Molte particolarità de' nuovi pezzi, a primo aspetto, differiscono soltanto nelle proporzioni dall' attuale artiglieria di battaglia; tuttavia si scorge che molte cose vennero ingegnosamente semplificate nella forma e nel posto, per cui ne risulta un complesso leggero, finito, e, direi quasi elegante.

Il calibro dei nuovi pezzi pare diminuito; si, assicura però che il colonello Mattei abbia trovato una carica, per efficacia non eguale, ma superiore a quella dell' attuale pel cannone da otto, col vantaggio d' un tiro assai più radente e col lancio della mitraglia a distanza assai considerevole. Tutto ciò resta certamente a provarsi, ma io non posso, anzi non possiamo negare fiducia ai nostri distinti ufficiali d' artiglieria, dopo le frequenti prove che ci pongono sott' occhio.

Incendio sulla ferrovia del Moncenisio. — Martedì passato, scrive la *Provincia* di Torino del 16, in prossimità di Lanslebourg, avvenne su questa ferrovia un incendio che distrusse completamente quattro vagoni di merci. La causa del disastro non è ancora ben sicura: generalmente però la si attribuisce ad una cassa di solfanelli, che, avendo preso fuoco, lo comunicò alle altre merci. Il danno per gli oggetti distrutti dall' elemento divoratore, che avevano tutti la destinazione per l' Italia, si fa ascendere a più centinaia di migliaia di lire.

Viaggi, paesi e costumi. — Si è pubblicato il 3° fascicolo contenente: *Pompei*.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all' Amministrazione centrale il 12 settembre 1868.

Quindicina dal 31 agosto al 12 settembre 1868.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	368,671	3,535,928	3,904,599
Genova	4,482,413	497,882	4,980.295
Milano	2,629,674	565,697	3,195.371
Torino	3,208,950	926,114	4,135,644
Venezia	299,677	67,450	367,127
Alessandria	255,495	78,644	334,139
Ancona	569,799	97,270	667,060
Ascoli-Piceno	96,002	7,318	103,320
Bari	492,946	21,660	514,606
Bergamo	175,058	261,703	436 761
Bologna	763,239	219,617	982,856
Brescia	239,800	294,118	533,918
Carrara	171,253	33,176	204,429
Chieti	142,226	57,472	199,698
Como	262,771	75,146	337,917
Cremona	87,689	125,081	212,770
Cuneo	212,937	72,171	285,108
Ferrara	592,695	46,269	638,964
Foggia	163,358	36,571	199,929
Forlì	112,075	48,197	160,272
Lecce	40,907	52,096	93,003
Lodi	92,097	15,224	107,321
Macerata	53,215	32,696	85,911
Mantova	2,500	11,896	14,396
Modena	38,107	123,261	161,368
Novara	55,291	90,412	145,703
Padova	7,680	114,221	121,901
Parma	123,822	73,307	197,129
Pavia	33,775	91,851	125,626
Perugia	277,957	25,423	303,380
Pesaro	302,863	36,184	339,047
Piacenza	207,205	96,704	303,909
Porto Maurizio	6,326	91,871	98,197
Ravenna	225,243	38,887	264,130
Reggio nell' Emilia	47,148	133,640	180,788
Salerno	128,258	72,199	200,457
Savona	87,733	6,861	94,594
Teramo	23,516	62,072	85,588
Udine	99,020	17,282	116,302
Vercelli	403,796	138,021	541,817
Verona	47,226	85,830	133,056
Vicenza	11,985	42,698	54,683
Vigevano	127,513	80,962	208,475
Totale	17,769,882	8,621,082	26,390,964
Quindicina dal 24 agosto al 5 settembre 1868.			
Napoli	2 218,128	1,054,777	3,272,905
Palermo	648,832	526,264	1,175,096
Aquila	69.485	34,985	104,470
Avellino	56,365	67,009	123.374
Cagliari	671,338	114,631	785,969
Caltanisetta	197,905	21,181	219,086
Catania	568,272	25,151	593,423
Catanzaro	146,854	107,365	254,219
Cosenza	76,818	37,086	113,904
Girgenti	183.856	189,300	373,156
Messina	645.934	82,577	728,511
Reggio di Calabria	202,633	57,291	259,924
Sassari	71,119	97,914	169,033
Siracusa	376,581	310	376,891
Trapani	69,472	66,334	135,806
Totale generale	23,973,474	11,103,257	35,076,731

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 7 sett.	del 18 settembre.
Rendita	55 85	56 15
Oro	21 80	21 74
Londra	27 30	27 25
Francia	108 3/4	108 40
Parigi 18 settembre.		
Rendita fr. 3 %	69 02	69 12
» italiana 5 % in cont	52 —	52 20
Valori diversi.		
Ferr Lombardo-Veneta	406 —	412 —
Obbl. ferr »	217 50	216 75
Ferrovie Romane	39 —	38 —
Obbl. ferr »	95 —	95 —
Ferr Vittorio Emanuele	43 —	45 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	138
Cambio sull' Italia	8 —	8 —
Credito mobil. francese	272 —	281
Vienna 18 settembre		
Cambio su Londra	116 25	115 60
Londra 18 settembre		
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

[illegible] 18 settembre

	del 17 sett.	del 18 settembre.
Metalliche al 5 %	56 75	57 20
Detta inter. mag. e novemb.	57 20	57 50
Prestito 1854 al 5 %	61 20	61 80
Prestito 1860	80 70	81 90
Azioni della Banca naz. austr	704 —	716
Azioni dell' Istit. di credito	205 20	208 20
Londra	115 90	115 45
Argento	113 50	113 —
Zecchini imp austr.	5 49	5 49
Il da 20 franchi	9 23 1/2	9 18 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre.

Arrivavano: da Genova, il trab. *Colombina*, cap. Malusa, con petrolio per diversi, da Marseglia, il vap. ital. *Ancona*, con merci, diretto a Camerini, e dal Tagliamento, il pielego ital. *Tagliamento*, patr Piccoli, con legname, all' ord.

Borsa. — La nostra Borsa doveva necessariamente secondare gl' impulsi esteriori, e darsi per [illegible] mente al ribasso, che si portava nella Rendita ital. per sino a 50 1/4, secca per effettive, e nella carta a 91 3/4, nelle Banconote austr. ad 87 e poco sopra. Il ribasso decise fu momentaneo, nel 18 corr., avemmo tosto la ripresa pel miglioramenti, specialmente nei corsi di Parigi e di Vienna, che si sperano durevoli, non trovando giustificazione il ribasso, nè i timori di peggioramento successivo. In fatti, ieri mattina, manifestavansi compratori della nostra Rendita a 50 3/4, nella carta a 92, per cui, da f. 87, cui venivano cambiate lire 100, cercavansi nuovamente per fior. 37: 10 a f. 37: 15; il da 20 franchi a f. 8 07 in effettivo, e lire 21 : 74 per Buoni; la sovrana a lire 30; anche le Banconote austr. in migliore opinione, da 87 ad 87 1/4, tutto in vista di migliorare, quantunque la diffidenza non determinasse ad acquisti; e la speranza migliore nell' avvenire, rende più renitenti i possessori all' abbandono dei valori.

Granaglie. — In generale, la tendenza è al sostegno, massime per la qualità fine dei frumenti, che scarse sono in quest' anno, e si pagavano per sino a lire 34 a Padova, nè meno a Rovigo e a Treviso. Anche i formentoni, su di ogni mercato, si pagavano forse più dell'antecedente settimana, mancando l' avena, che acquistavasi in partite di ben oltre staja 50,000, ed altre si stanno trattando in qualità estere, la maggior parte; il prezzo è regnolo. Il prezzo nel riso non si alterava, perchè i possessori, sebbene convinti dell' abbondanza nel prodotto, mostransi poco condiscendenti a facilitazioni, forse persuasi dal sostegno per qualche danno recato dal tarlo, a cui si vuol dare peso maggiore di quello che sia realmente.

Olii. — Quelli di oliva si mantennero da d.ⁱ 260 a d.ⁱ 265 cogli sconti. Ordinarii nelle comuni qualità di Puglia, ed in relazione per quelle di Dalmazia, ebbero scarsità di ricerche, che furono più attive nella qualità di cotone, da f. 23 1/4 a f. 24, e molto più nel petrolio per effetto della modificazione dei prezzi al ribasso, da molti non aspettata. Le obbligazioni di oliva da gennaio in poi, vengono offerte con facilitazioni, perchè si crede nell'abbondanza anche di un tale prodotto.

Pegrobe. — Questo articolo si potè ottenere per sino a lire 60, e lire 58 con incanto, e f. 12 1/2 pronto, come in aspettativa con transazioni, e sterni di qualche rilievo. In mezzo all' attuale discredito, la costanza di ricerche del consumo mantiene la fermezza degli speculatori, e se ne estende il consumo [illegible] coll'applicazione a diversità di servigi.

Salumi. — Le vendite attive sono sempre pel baccalà, che da lire 40 si pagava per sino a lire 45 daziato in ore al corso abusivo, in relazione alle qualità, come per fino lire 175 la botte i cospettoni daziati; egualmente ben tenute vennero le sardelle ed il formaggio di Sardegna, che dall' interno, non ha molti richiami.

Coloniali. — I mutati furono gli affari ancora negli zuccheri, che pur si accordavano talora con facilità insperate, anche a f. 20, quantunque si abbia quasi ormai la certezza, che la Germania, colle sue fabbriche, non possa fare la solita concorrenza a questo prodotto, per difetto di materia prima. Da questo, un argomento si trae di ripresa vicina, e questa sarà quando molti avranno venduto Più lontana la speranza apparisce pel miglioramento nel corso dei caffè, che si trovano offerti da per tutto.

Vini. — Avemmo il primo arrivo di vino nuovo dalla Dalmazia, che si pagava da lire 58 a lire 60, e si trova buono in qualità molto più di quello, che in queste qualità abbiamo d' ordinario per le prime. Il genere però è in vista di calma, perchè l' abbondanza sembra acclamata da ogni parte, per cui i prezzi non potranno rialzare che con gravissime difficoltà I terreni nostri vicini si dicono i meno fortunati per l' abbondanza; il consumo è limitato.

Generi diversi. — La canapa continuò, all' interno, con operazioni, che facevano sorpassare i prezzi le bav. 56 e 57, in relazione alle qualità, con viste di sostegno, quantunque i prezzi si credano troppo alti per servire alle domande d' Inghilterra. Non variavano i cotoni; le sete mantennero la domanda nelle primarie lavorate, e gregge egualmente. Le asiatiche non hanno potuto finora sostituire nelle fabbricazioni le nostrali, neppure facilitandone i prezzi. Invariati i metalli, una piccola maggiore ricerca avemmo nei legnami, che potrà essere più estesa, e speriamo, si modereranno le pretese dei noli, che per Alessandria, delle tavole, pagavansi lire 32 50 il 100. Delle frutta, mantenevansi gli stessi prezzi nelle manderle; i limoni vennero accordati con facilitazioni. Nessun risveglio spiegavasi negli solfi, che nei luoghi di origine ottengono prezzi sproporzionati a quest'ora, che si calcolano a lire 17 50 per quei di Sicilia di primo costo, per cui, alla più [illegible] potrebbe [illegible] qui pure. I possessori mostrano molta disposizione a mantenerli, assai [illegible] di venderne senza profitto, mancandone il prodotto, con molti impegni, come scrivesi ancora da Girgenti, ove per questo nessuno vende, e tutti vogliono comperare, onde adempiere agli impegni.

Alessandria 13 settembre.

Gli arrivi meno favorevoli sui cotoni, hanno fatto perdere il buon umore anche alla nostra piazza. Il nuovo prodotto comparve sulla piazza in vendita, ed ottenne il prezzo elevato di P. C. 790. Deboli domande anche a *livre*. Il lino sempre in buona domanda; si vendeva a P. C. 198 i 100 rot. Dei commestibili, le fave hanno goduto ricerca, e molti acquisti se ne sono fatti a prezzi fermi. I grani vennero pagati alcune piastre più cari. Sono ribassate le sementi ol[illegible] in quelle di cotone a *livre*. Le gomme vengono più domandate. Calma nei caffè. Il corso dei cambi è in aumento. Londra da 96 3/4 a 97, Francia da 523 a 525, talleri della Regina 20 10, lira turca 88 22, ducato austr 45 25, sterline 97 20. Noli per vapori a Liverpool, sostenuti, a tendenti a rialzo, 1/2 di penny per libbra, così grani 4 scellini il quarter, cotone per Marsiglia fr 12, grani fr 2 25 i 100 chil. A vela in calma, da 5 a 5/6 per quarter fave 26 a 27 per tonn., seme di cotone pel Regno Unito, grani per Marsiglia a fr 1 80 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 18 settembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 72	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 30	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—
Messina	»	» 100 lire ital	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

PORTATA.

Il 4 settembre. Arrivati

Da *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr Spenza B., con 1 part. solfo alla rinf., 1 col. lana, all' ordine.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Arbe*, patr Pergolis A., con 112 col. sardelle sal., 1 col. salamoia, 3 col. olio pesce, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 300 pez. lastra di pietra gr., 12 pez. pietra lavorata, 11 bar. uva, 9 bar petrolio, 1000 morali ab., 12 fusti colofonio, 1 part. carbon coke alla rinf., all' ordine.

Da *Alessandria*, partito il 29 agosto e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù Cesare, con 2 fardi assafetida, 6 fardi gomma, 1 sac. lenticchi, 1 fardo caffè, 3 cassot. tabacco, 1 pac. campioni di Alessandria — 1 bar vino da Brindisi, all' ordine, racc. all' Agenzia Adriatico-orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, cap. Drusovich M., con 7 col. manifat, 12 col frutti, 1 col. zucchero, 1 col. caffè, 1 col pepe, 40 col. birra, 2 col. sementi di bachi, 8 col. cera, 20 col. sardelle, 1 col. salamoia, 8 col droghe, 18 col. agrumi, 4 col. legno sand., 4 col libri, 10 col. pesce fresco per chi spetta.

- - Spediti

Per *Patrasso*, piliere ital. *Bonemerito Nicolò*, cap Mondaini G., con 3 cas. libri, 12,000 fili legname in sorte, 290 sac. riso, 6 cas. seppie sec., 7 bal. cartoni, 2 bot. terra rossa, 250 mas. e 252 risme carta, 160 mas. cerchi da tam.

Per *Meglino* e *Cattaro*, sch. austr. *Millerodan*, cap. Vucovich Luca, con 272 fili legname in sorte, 3 sac. seppie sec. per Meglino — 5 cas. vetrami, 1 cas. terraglie, 9 col. seppie sec., 10 col. baccalà, 40 sac. riso, 550 fili legname in sorta, 6000 coppi e 5000 tavelle cotte, 15m. pietre cotte per Cattaro

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Istaff Suleiman, con 26 col. [illegible], 204 col. riso, 3 col. gargiolo, 790 fili legname in sorte, 10 col carta, 1 cas. stoviglie, 1 col. coperta di lana, 1 cas. contenente una statua.

Per *Pirano*, bragozzo ital. *Bel Fiore*, patr Bertotto A., con 13 quint. granone, 3 col. fagiuoli, 3 col. riso, 1 part. patate ed altre merci div.

Per *Capo d' Istria*, bragozzo austr. *Tritone*, patr Apollonio P., con 25 quint. [illegible], 15 col. riso, 18 col. baccalà, 51 cassot. petrolio.

Per *Patrasso*, sch. ital. *Elena*, cap Gorini D., con 170 risme e 310 mas. carta, 10 col. cartoni, 14 cas. seppie sec., 11,930 fili legname in sorte.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Villa C., con 2 col. petrolio, 50 col stuoie, 2 col. riso, 100 sac. grano, 1 col. laterie, 4 col. pelli, 2 cas. steariche, 2 col. tessuti, 1 cas. cuoio, 1 sac. caffè, 1 sac. zucchero, 1 cas. smalto, 1 cas. penne, 2 col. manifat., 31 col. conterie, 1 cas. lacca ed altre merci div.

Il 5 settembre. Arrivati:

Da *Magnavacca*, bragozzo ital. *Vittorio*, patr Chiereghin A., con 6 pez. legname da costruz., 1 part. ossa d' anim. alla rinf., all' ordine.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani Seb., con 1 part. ossa d' anim., 1 detta frutta fresc. alla rinf., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Vincovich G., con 4 bot. spirito, 12 bot. olio, 25 col. pelli, 1 bot. rum, 4 col. vino, 79 col caffè, 18 col. zucchero, 12 col. uva, 9 col. gomme, 16 col lana, 6 bar. tamarindi, 40 cas. sapone, 8 bar. mano, 207 sac. vallonea, 2 col. pepe, 10 bar melasse, 91 pez. legno da tinta, 5 bal. corametta, 1 bot. aceto, 12 cas. candele, 10 col. cascami, 50 cas. petrolio, 10 bar. detta, 4 col. vetrami, 1 bar. cremor tart., 10 rot. piombo, 24 bar birra, 32 col. manifat. ed altre merci div per chi spetta.

- - Spediti

Per *Patrasso*, pielego ital. *Nuovo Ananas*, patr Quintavalle L., con 6200 fili legname ab. in sorte.

Per *Pola*, pielego ital. *Ero*, patr. Ardizzon C., con 7 col. riso, 10 col. farina gialla.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1 part. terra, 1000 mas. paveta, 4000 scope, 40 botti [illegible]

Per *Ragusa*, pielego austr *Rados Sesma*, patr Stragicich, con 28 sac. riso, 15 bal. baccalà, 12 bar. cenere, 4 cas. erbe da tintori, 100 pietre mole, 1 part. terraglia ord., 12m. mattoni, 500 quadrelli, 10m. pietre di terra cotta.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr Scarpa Santo, con 1500 scope e 500 stuoie.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr Ortolani Seb., con 2210 fili legname in sorte

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Paccetti L., con 15 botti vuote usate per Brindisi — 9000 fili legname div., 7 bar. e 3 cas. burro, 100 cassot. quadrelli di calce idraulica, 5 pez. detti di marmo, 1 cas. medicinali, 1 cas. scarpe, 4 col. cordaggi, 16 col. carta, 1 cas. terraglie, 1 cas. vino, 1 cas. envoleppes, 3 cas. frutta fresc., 2 col merci per Alessandria.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Strémoounhow P., consigliere privato di S. M. l' Imperatore di Russia, con famiglia — Di Nassart, barone e colonnello, agente militare di S. M. l'Imperatore dei Francesi a Vienna — Orban E. N., con famiglia, - Sig.ª Simonis E., ambi dal Belgio, - Cromeston C., - Owen P Wathered, con moglie, - Sig.ª Batts, - Heartnoll E. R., tutti quattro da Londra, - Geo Stranbedeje, dott., da Filadelfia, - Nyborg P. S., dalla Danimarca, - Sig.ª Leimond, da Edimburgo, tutti tre con famiglia, - Schenk A. J, da Vienna, tutti poss. — Knapp W., corriere.

Albergo l' Europa. — Solms-Hohensolms, principe, dall' Assia Darmstadt, con famiglia e seguito, - Cellaito, conte, da S. Salvatore, con moglie, - Streichenberg A., - Bonde G., con figlia, ambi dalla Prussia, - Graybner Annetta, dalla Polonia, con sorella, - Chitty J. W., - Jenkin Jones, colonnello, ambi con moglie, - Druce G., - John Rigby, - Porter James, tutti cinque da Londra, - Klapka G., da Pest, - Pestalozzi, dott., da Zurigo, - Mercier A., da Losanna, - Cérésole, dott., da Morges, ambe con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Judge Dobbs, dall' Irlanda, con famiglia, - Abbottsfort J., - Langsten James, - Burley William, - Taron W. H., tutti quattro da Londra, - Bicchieraj L., da Milano, - Madmorvitz dott. M., da Cracovia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Volpe, dott., da Tri[illegible], - Micheli Maria, - Borelli, conte, - Piana avv P., tutti tre da Milano, - Sentuper Elisa, da Udine, - Musarelli C., da Genova, - G. Fritsch, da Salisburgo, - Sansoni, da Roma, con famiglia, - Ghione R., da Torino, - Poncet G., - Maurocordato G., con famiglia, ambi dall' Egitto, - Caracioni Marco, da Susa, tutti poss. — Amerling, dall' Egitto, - Colonna E., da Trieste, ambi negoz. — Michols W., console, dall' America. — Jeevan, capit., da Londra. — Fulgiani, dott. in medic., da Bucarest. — Beondrate, cav., tenentecolonnello. — Vialleton, ingegnere, da Parigi, con famiglia.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Ficardi R., da Torino, - Sesto A., da Bari, - Fornasari R., dalla Romagna, - Pannelli L., da Macerata, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 settembre 1868.

VENEZIA . 19 — 55 — 3 — 26 — 46

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino ore 5 : 35 ant., — ore 9 . 45 ant. — *Arrivi*: ore 4 : 50 pom., — ore 9 50 [illegible]

Partenza per Milano: ore 1 · 30 pom. — *Arrivo* ore 4 . 10 pom.

Partenza per Verona. ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna ore 5 : 35 ant., — ore 9 : 45 ant., — ore 1 · 30 pom.; ore 6 : 15 pom. — *Arrivi*. ore 10 . 50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9 · 50 pom.

Partenza per Padova ore 8 : 20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenza per Udine · ore 6 10 ant., ore 5 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 9 45 ant.; — ore 8 . 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 settembre, ore 11, m. 53, s. 14, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 18 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 00	mm. 757 75	mm. 759 04
Temperatura (C.°) Asciut.	18 8	22 3	20 8
Temperatura (C.°) Bagn.	18 2	18 4	18 2
Tensione del vapore	mm. 15 08	mm. 13 36	mm. 13 96
Umidità relativa	93 0	67 0	76 0
Direzione e forza del vento	N.	S. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Quasi sereno
Ozono	6	5	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 18 settembre alle 6 ant. d. 19

Temp. mass. 24 4

» min. 17 8

Età della luna giorni 2.

Fase — .

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 settembre 1868 spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro si mantenne stazionario. Il cielo è nuvoloso e piovoso, il mare è mosso, spirano i venti di Libeccio e di Maestro.

Il barometro si abbassa all' Est ed al centro d'Europa. Minaccia cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 20 settemb. presterà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/4 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 19 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Edmondo Kean*. (Beneficiata del primo attore Giuseppe Buonamici). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

714

Gl' interessati alle lezioni di preparazione alle Accademie militari annunciate già altra volta dalla *Gazzetta* e dal *Rinnovamento*, sono avvertiti che esse incominceranno col 1.° ottobre prossimo.

Venezia, 18 settembre 1868.

Prof. CASSANI PIETRO. — Prof. FURNO LAZZARO. — Prof. MIKELLI ANTONIO. — Prof. ZAMBELLI ANDREA.

NB. Dirigersi per le iscrizioni ed informazioni al prof. Mikelli, in Campo S. Giovanni Nuovo.

669

Compagnia Universale del CANALE MARITTIMO DI SUEZ.

Il sottoscritto rappresentante della Compagnia Universale del canale marittimo di Suez, riproduce qui appresso a lume degli azionisti dimoranti nelle Provincie lomb. Venete, il tenore di un avviso inserito nel *Moniteur* del 13 agosto p. p., col quale viene significato ai soscrittori e detentori di Azioni portanti i Numeri specificati in detto avviso, l' ultimo e perentorio termine loro concesso dalla Compagnia per mettersi in regola riguardo agli impegni contratti con essa. Questa pubblicazione essendo avvenuta il 13 agosto scorso, la scadenza del termine suddetto avrà luogo il giorno 13 ottobre prossimo

In tale congiuntura la Compagnia ha dato prova d' una longanimità di cui vuol esserle tenuto conto dai suoi debitori, però che ebbe essa ad attendere parecchi anni prima di esercitare in loro confronto que' diritti che le sono accordati dagli Statuti. È dunque nel loro proprio interesse che attualmente il sottoscritto raccomanda agli azionisti di provvedere, entro il termine superiormente indicato, alla completa liberazione delle azioni che sono in ritardo di versamenti, perchè, altrimenti si esporrebbero alla vendita de' loro titoli, ed eziandio, se fosse per occorrere, a procedimenti personali in loro confronto. È agevole a comprendersi da ognuno, che la presenza del compimento prossimo del canale marittimo e dei vantaggi che ne sono la conseguenza, riesce indispensabile che tutte le posizioni siano debitamente regolate

Venezia, 14 settembre 1868.

Il rappresentante della Compagnia universale del canale marittimo di Suez nelle Provincie lomb. Venete.

ANTONIO cav. de REALI.

Compagnia Universale del canale marittimo di Suez. Pubblicazione dei Numeri delle Azioni in ritardo

AVVISO.

I sig. soscrittori e detentori di Azioni, che non avendo corrisposto agli appelli della Compagnia, hanno trascurato di eseguire i versamenti richiesti, sono resi avvertiti, che, a tenore dell' art. 14 degli Statuti, i Numeri seguenti di cui sono proprietarii saranno venduti alla Borsa di Parigi, dopo il termine di due mesi a partire da questo giorno, e ciò a loro spese, rischio e pericolo, qualora entro il termine suddetto, non si prestassero alla completa liberazione delle dette azioni.

N.	841	a	845	»	102,649	a	102,650
»	5,323	a	5,324	»	103,030		»
»	6,557	a	6,560	»	103,714	a	103,719
»	6,664	a	6,669	»	104,189	a	104 201
»	7 200	a	7,209	»	105,242	a	105,251
»	7,265	a	7,284	»	106,240		»
»	9,665	a	9,668	»	106,812		»
»	10,327	a	10,336	»	109.661	a	109.670
»	11,001	a	11 020	»	109,985	a	109,994
»	12,908	a	12,909	»	111 899	a	111 902
»	15,846	a	15,849	»	112,320		»
»	18,990	a	18,999	»	112.980		»
»	20,783	a	20,786	»	114,075	a	114,089
»	26,032		»	»	116 547	a	116.556
»	29,280	a	29,299	»	116,762	a	116,764
»	30,102	a	30 112	»	121 210	a	121,219
»	32,078	a	32,080	»	121,608	a	121.611
»	34,313		»	»	122,474		»
»	35,492	a	35,511	»	122,484	a	122,485
»	35,865		»	»	122,493	a	122,502
»	36,776	a	36,777	»	124 106	a	124,130
»	38,078	a	38,087	»	124,994	a	125,000
»	38,432	a	38,435	»	125.002	a	125.003
»	39 774	a	39 778	»	125 006	a	125,022
»	39,802	a	39,806	»	127,021	a	127,030
»	40 080	a	40,084	»	132,571		»
»	40 926	a	40,927	»	132,942		»
»	40,931	a	40,932	»	133.439	a	133,442
»	41,248	a	41,257	»	134 618		»
»	42,830		»	»	135 267	a	135,268
»	43,053	a	43,054	»	135 282		»
»	43,979		»	»	135.640	a	135,659
»	44.158		»	»	135 907	a	135.916
»	44,465	a	44.468	»	140.712	a	140.713
»	45 118	a	45,119	»	141,146		»
»	46,993		»	»	141,363	a	141,364
»	46,996	a	46.997	»	141 755	a	141,756
»	53,297	a	53 298	»	142 238	a	142 242
»	55,095	a	55,104	»	142,281	a	142,290
»	55,716		»	»	142,342	a	142,356
»	55,784	a	55,791	»	142,420	a	142 449
»	56 486	a	56,502	»	147,491	a	142.492
»	56,508		»	»	144.159	a	144,163
»	57,715	a	57,716	»	146.080	a	146,085
»	59 732	a	59 734	»	147 802	a	147 803
»	59.893	a	59,902	»	148 433	a	148,444
»	59,904		»	»	148 874		»
»	61,645		»	»	148,907	a	148 916
»	63,467	a	63,468	»	149 264	a	149,265
»	63,496		»	»	149 275	a	149,276
»	65,255	a	65,258	»	149,521		»
»	69,653	a	69 659	»	149,544	a	149.546
»	72 238	a	72,245	»	150,968		»
»	72,339		»	»	151,013	a	151,018
»	74,714		»	»	151,248		»
»	75 809		»	»	152,039	a	152.040
»	75,814		»	»	154 148	a	154,149
»	77,030		»	»	155 006	a	155 097
»	79,560	a	79 561	»	155 866	a	155,871
»	79,756	a	79,758	»	156 029		»
»	82.862		»	»	158.577	a	158 596
»	84,974	a	84,975	»	158 993	a	158 998
»	85,577		»	»	160 409	a	160,413
»	85,584	a	85,585	»	161 933		»
»	86,128		»	»	162,924	a	162,926
»	86 159	a	86.160	»	164 988		»
»	87 165		»	»	165,297		»
»	87,424	a	87,425	»	165 308		»
»	87,525		»	»	165 633	a	165.637
»	88,802		»	»	166 028	a	166,037
»	88,850	a	88,883	»	166 749		»
»	90,022	a	90,126	»	166 786		»
»	90,908		»	»	166 808	a	166,817
»	90,909	a	90.910	»	168,796	a	168,845
»	90.941	a	90,942	»	169.7 0	a	169,729
»	92 055		»	»	170,161		»
»	93,713		»	»	170,340	a	170 341
»	93 802	a	93,805	»	170 420		»
»	94,465	a	94.471	»	171,078		»
»	95,273	a	95,274	»	171,175	a	171,184
»	97,850	a	97,851	»	171 404	a	171,406
»	98,149	a	98,151	»	172,002	a	172 006
»	98.420	a	98,422	»	172,910	a	172.919
»	98,505		»	»	172,930	a	172 939
»	99,892	a	99 916	»	172,940	a	172 949
»	101 046		»	»	174 352	a	174 355
»	174,456	a	174,656	»	192,377		»
»	174,766		»	»	193.066		»
»	175,109	a	175 110	»	193,255	a	193,259
»	175.696	a	175.697	»	194,959	a	194,963
»	175,911	a	175,942	»	195,431	a	195,432
»	176 033		»	»	195 978	a	195.987
»	176,709	a	176,738	»	195,993	a	195,997
»	177,013	a	177,020	»	195,999	a	196,003
»	177,204	a	177,2?8	»	196 153	a	196.156
»	178,315	a	178,338	»	196.485	a	196.570
»	180,597		»	»	197 068	a	197,217
»	182,132	a	182,146	»	197,548		»
»	184,061		»	»	198,150	a	198,159
»	185,253		»	»	200,495	a	200.496
»	185,371	a	185,372	»	201,460	a	201.189
»	185,580		»	»	202 438	a	202 537
»	185,641		»	»	202.896	a	202 907
»	186,079	a	186,080	»	203.807	a	203 831
»	186 082		»	»	203 857	a	203,896
»	186,552	a	186,571	»	211,541	a	211.520
»	187 294	a	187,298	»	219.749	a	220,947
»	187 622		»	»	300,426		»
»	187,883	a	187,889	»	300.445		»
»	188,993	a	188,996	»	300,450	a	300,457
»	190,024	a	190,028	»	300,628	a	300,752
»	191,763	a	191,766	»	301,160	a	301 [illegible]
»	191,820	a	191,822	»	301,171	a	301,182
»	192,359		»	»	301,441	a	301,442
»	192,366		»	»	301,704	a	301,706

696

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Le Giunte municipali di Vodo, S. Vito di Cadore e Borca

AVVISANO

Essere aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v., il concorso alla consorziale condotta medica chirurgico-ostetrica dei tre Comuni di Vodo, S. Vito di Cadore e Borca, cui va annesso lo stipendio di annue italiane L. 2469 14

Il territorio della condotta è quasi tutto piano con buone strade carreggiabili. La popolazione è di 5062 abitanti, aventi tutti diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo della Giunta municipale di Borca, entro il suindicato termine, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Fedine politica e criminale.

d) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia ottenuto da una delle Università dello Stato

La nomina è di spettanza dei Consigli delle tre consorziate Comuni, salva la superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e colla residenza del medico nell' intermedio Comune di Borca.

Dall' Ufficio municipale.

Borca, 10 settembre 1868

Giunta di Vodo, P. A. GENOVA.

Giunta di S. Vito, PAMPANIN.

De Sandre Bartolameo, *Segr.*

Giunta di Borca,

PANTE BORTOLO, Sindaco.

Vittore De Luca, *Segr.*

708

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO ONGARO INFERIORE.

Essendo stato impartito il collaudo delle opere sistematiche eseguite dall' impresa Dal Maschio in questo Consorzio.

Col presente:

Sono invitati tutti quelli che avessero azioni di credito verso l' impresa medesima, a doverle insinuare al protocollo di questo Consorzio nel termine di giorni trenta da questa data sotto comminatoria mancando, che saranno fatti in seguito ad essa impresa i relativi pagamenti senza riguardo ad ulteriori insinuazioni.

Venezia. 15 settembre 1868.

I Presidenti,

GIACOMO VENTURA.
ROCCO VIANELLO.
GIO. BATT. BRESSANIN sost. GUARNONI.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 3222. 687

Giunta municipale di Vittorio

AVVISO

Il Ginnasio-Liceo comunitativo di questa città, pareggiato ai RR. Istituti, si riaprirà col principio del nuovo anno scolastico insieme all' annesso Convitto. La pensione pei convittori, pagabile in due rate semestrali, consiste in it. L. 340. Si pagheranno inoltre L. 30 a 60 pel camerino, secondo la capacità. Le norme per l' ammissione e il Regolamento interno disciplinare, trovansi ostensibili presso la Direzione dell' Istituto ed il Municipio, e ne sarà anche inviato un esemplare pel tramite del rispettivo Sindaco, a chiunque ne facesse ricerca

Si aggiunge che tre fratelli pagheranno per due e mezzo, e quattro per tre.

Saranno accettati anche giovanetti appartenenti alle Scuole elementari.

L' 11 settembre 1868.

Il Sindaco, F. ROSSI.

N. 2012. MUNICIPIO DI LONIGO. 690

Avviso.

Per effetto di riforma nel personale insegnante in queste Scuole elementari; ed in conseguenza alla disponibilità pronunciata degli attuali docenti, sono da conferirsi mediante concorso i posti accennati nella sottoposta tabella.

Si richiamano quindi col presente le istanze di chi volesse farsi aspirante, le quali dovranno essere corredate:

a) Colla fede di nascita;

b) Con certificato di sana costituzione fisica:

c) Colla patente di abilitazione all' insegnamento.

I concorrenti a direttore e catechista sono dispensati dalla produzione della patente alla lettera *c)*.

Alle Scuole rurali di Bagnolo e Monticello sono ammesse al concorso anche maestre.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di sei anni, dopo i quali, avutane la conferma, avranno diritto a pensione.

Il sottomaestro nella Scuola urbana maschile viene eletto ad anno, e perciò tuttochè continuasse nell' insegnamento, il di lui servizio s' intenderà sempre provvisorio, nè per conseguenza gli darà titolo a pensione.

In quanto all' obbligo delle Scuole serali e domenicali pei docenti tutti, come rispetto all' istruzione agraria incombente per alcune ore della settimana ai due maestri di grado superiore; i concorrenti vengono rimessi all' ispezione del Capitolare ostensibile appresso la Cancelleria municipale, Capitolare ove sono dettagliatamente descritti i doveri e diritti degli eletti.

Il concorso resta aperto a tutto 5 ottobre p. v.

Posti da conferirsi.

UBICAZIONE	SCUOLE	Numero	QUALITA'	Onorario annuo individuale Lire
Lonigo	Urbane superiori Maschile e femminile	1	Direttore e catechista	950
	Urbana superiore maschile.	2	Maestri di grado superiore	920
		2	Maestri di grado inferiore	800
		1	Sotto maestro od assistente.	600
	Urbana super. femminile.	1	Maestra di grado superiore.	600
		2	Maestra di grado inferiore	500
		1	Sotto maestra od assistente	400
Bagnolo	Rurale maschile inferiore.	1	Maestro o maestra	500
Monticello	Simile.	1	Maestro o maestra	500
Almisano	Simile	1	Maestro	550
Almisano	Rurale femminile inferiore.	1	Maestra	380

Lonigo, 12 settembre 1868.

Il Sindaco, DALLA TORRE FRANCESCO

ATTI UFFIZIALI.

Ministero delle finanze.

Direzione generale del Tesoro.

Circolare.

L' art. 11 del R. Decreto 28 luglio 1866, col quale veniva imposto il Prestito nazionale di 350 milioni di lire, prescrive che le cedole delle rate d' interessi e di estinzione del prestito suddetto alla loro scadenza e nei tre mesi che lo precedono, possano esser ricevute nelle Casse dello Stato, in pagamento delle imposte dirette e del prezzo e degli interessi relativi per acquisto di beni posti in vendita dallo Stato alle condizioni medesime alle quali è ricevuto il denaro.

Questa disposizione ebbe fin qui efficacia nelle sole Provincie del Regno, nelle quali fu applicato e riscosso il prestito obbligatorio suaccennato.

Considerato però, che per transazioni commerciali od altre cause, molti dei titoli del Prestito stesso possono attualmente trovarsi collocati presso abitanti delle Provincie Venete e di Mantova, e che ne sono autorizzati i pagamenti come titoli del debito pubblico dello Stato, sulle tesorerie di quelle stesse Provincie, il Ministero delle finanze autorizza i tesorieri delle Provincie medesime ad accettare cedole d' interessi e d' estinzione del Prestito nazionale 1866 alla loro scadenza, ed anche tre mesi prima come denaro nei versamenti che loro venissero fatti dai ricevitori provinciali in conto d' imposte dirette, o dai ricevitori demaniali e del Registro in conto prezzo di beni demaniali venduti.

Le Direzioni compartimentali delle imposte dirette e del Demanio e delle Agenzie del Tesoro delle suddette Provincie, vorranno curare l' esecuzione della presente disposizione, ed i signori Prefetti compiacersi di farne pubblicazione nei periodici delle rispettive Provincie.

Firenze, 20 agosto 1868.

Pel ministro, ALFURNO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8721. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21, 24 corr. settembre e 24 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ad istanza di Giuseppe Schiavon, e in confronto di Angelo Nordio e consorti, seguirà innanzi apposita Commissione, e in questa residenza, triplice esperimento d' asta dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in due lotti separati; nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare i crediti sul rispettivo lotto per capitale ed accessorii.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dei creditori inscritti, nel rispettivo lotto garantirà l' offerta col deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato alla Cancelleria della Pretura di Chioggia entro 15 giorni, ad eccezione dei creditori inscritti nel rispettivo lotto, i quali depositeranno soltanto la porzione cedente il loro credito per capitale ed accessorii.

IV. Pagato l' intero prezzo, l' eccedenza pei creditori inscritti sarà aggiudicata, la proprietà del lotto, del bonato.

V. Le spese successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi. — Lotto I.

Casa in Chioggia, N. anagr. 141, civ. 143, mapp. 2047, che si estende sopra parte del mapp. N. 2046, di pert. 0 03, e rend. L. 84.27; valore di stima, fiorini 432:66.

Lotto II.

Casa in Chioggia, al N. anag. 34, civ. 91, mapp. 2377, di pert. 0 03, e rend. L. 60 19; prezzo di stima, fior. 529.66.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e si inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 1.° settembre 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.

G. Naccari.

N. 26092. 3. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all' assente d' ignota dimora Augusto Sartori di Fieravante che venne in suo confronto prodotta petizione da Maria Galvanin De Pasetti coll' avv. Zajotti in data 15 giugno 1868, N. 24496 per pagamento di fior. 7:56 e fior. 310 V. A. a saldo rata scaduta a tutto 1.° giugno p. p. in base alla convenzione 9 maggio 1859, e che gli venne nominato in curatore l' avv. Vian perchè possa la causa esser proseguita e terminata.

Si avverte pertanto esso Augusto Sartori che dovrà comparire personalmente nel giorno 21 settembre corr. alle ore 10 ant. a quest' A. V., o farsi sostituire da persona di sua fiducia, o far tempestivamente comunicare al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblicherà per tre volte nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 3 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CRIVELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Domenica 20 settembre. N. 251.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 SETTEMBRE

La lettura dei giornali francesi ci può far comprendere sino ad un certo segno l'interpretazione pacifica ch'essi hanno dato al discorso di Kiel. Il dispaccio comunicato loro dall'*Agenzia Havas* suona un po' diverso per verità da quello che abbiamo ricevuto noi. « Del resto, avrebbe detto il Re di Prussia conchiudendo il suo discorso, io non veggo in tutta l'Europa alcun fatto minaccioso per la pace, e lo dico altamente per tranquillizzarvi. Ma ciò che ci deve rassicurare di più, si è la vista dei rappresentanti qui riuniti del mio esercito e della mia marina, questa forza della patria, *la quale ha mostrato che non teme di accettare e condurre a buon fine una lotta, quando le sia imposta.* » Egli è certo che anche questa conchiusione suscita una folla di pensieri, che non sono i più tranquillanti. Ma però essa si presta più al commento dei giornali francesi, che videro in esso un'allusione alla guerra dei Ducati. Voi vedete qui intorno a me, avrebbe detto in sostanza, il Re Guglielmo, i rappresentanti dell'esercito e della marina, i quali seppero condurre a buon termine un'altra guerra per lo passato, e così farebbero in avvenire, se si trovassero costretti a combattere nuovamente. Il Re Guglielmo poteva per verità venire in un altro ordine d'idee, parlando ad un rettore di Università; ma egli è certo che il sunto del suo discorso, quale era stato trasmesso a noi, non era soltanto un'allusione ad un'ipotesi eventuale, e che può essere remota, ma pareva una diretta allusione al *termine* d'un'opera, che fu soltanto *interrotta* nel 1866. Sembra infatti che la Borsa l'abbia intesa a questo modo, e così l'intesero la stampa austriaca e l'italiana, quantunque la versione dei giornali austriaci sia quella stessa dei giornali francesi. (*V. Gazzetta d'ieri*). Secondo il testo adunque, il discorso di Kiel sarebbe pure un discorso poco tranquillante ma non avrebbe quel significato reciso, che pareva una minaccia diretta, immediata, e che poteva farci temere ad ogni istante di svegliarci tra il rumore dei cannoni, in mezzo ad un duetto assordante di *Chassepots* e di fucili ad ago.

Un fatto però più interessante ancora del discorso di Kiel, si è l'impressione ch'esso avrebbe destato a Berlino, e che, secondo quel che si dice, sarebbe stata favorevolissima. Se il linguaggio del Re, che, anche nella più mite versione, è pur minaccioso, ha trovato eco in Prussia, vuol dire che il Governo sarebbe sicuro dell'appoggio del popolo, se intraprendesse una politica d'audacia, e questa sicurezza potrebbe non essere la più adatta a temperare gli ardori del Re Guglielmo, e di coloro che hanno maggior voce nei suoi Consigli. La Borsa di Berlino, a differenza delle Borse di Vienna e di Parigi, avrebbe accolto con un rialzo il discorso del Monarca prussiano; la qual cosa fa dire alla *Liberté*, che « in Francia la discrezione imperiale inquieta, in Prussia la franchezza reale rassicura. »

Frattanto, al momento che parliamo, il preconizzato colloquio tra la Regina di Spagna e l'Imperatore Napoleone, è un fatto compiuto. La *France* dice, che è una visita di pura cortesia. Noi però non osiamo garantire che il giornale parigino sarà creduto. Sebbene abbiamo assistito a tanti colloquii di Sovrani, molti dei quali furono affatto insignificanti, noi non ci siamo ancora avvezzati a riconoscere in coloro che ci reggono il diritto di locomozione. L'eguaglianza ha ancora le sue lacune; c'è ancora un privilegio odioso, che colpisce, come Tarquinio, le teste più alte. Ad onta quindi delle assicurazioni della *France*, chi sa quanti pronostici si faranno sul colloquio di Biarritz!

Noi abbiamo fatto cenno ieri, riproducendo le parole della *Liberté*, dell'articolo della *Revue des deux mondes* sui *preliminari di Sadowa*, ed ora abbiamo sott'occhio la prima parte di quell'articolo, la quale arriva ai primi preludii dell'alleanza italo-prussiana. Le maggiori rivelazioni le aspettiamo quindi dal prossimo fascicolo.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi porta notizie gravi delle quali però ci arriva contemporaneamente la smentita. La notizia, di cui avevamo fatto già cenno come improbabile, che i Turchi, col pretesto dell'insurrezione bulgara, volessero passare il Danubio, è corsa a Parigi, come un fatto già compiuto; ma pare che fosse infondata. Notizie egualmente gravi corsero sulla Spagna, ma pare che anche queste fossero senza fondamento. (*V. dispacci.*)

Scrivono da Parigi 15 settembre all'*Opinione*:

Le parole indirizzate dall'Imperatore ai soldati al campo di Chalons, furono variamente interpretate, e convien riconoscere che potevano dar luogo ad opposti commenti. Tuttavia, soltanto il *Pays*, fra i giornali del Governo, loro ha attribuito un significato bellicoso. Credo, però, di potervi assicurare che questo è un apprezzamento individuale dei signori Cassagnac. D'altronde, quel giornale non ha credito nè autorità.

Le intenzioni possono essere discusse; gli avvenimenti gravi possono sorgere inaspettatamente. Tuttavia, nel momento in cui l'Imperatore si riposa a Biarritz, tutti i ministri sono dispersi, i diplomatici in congedo (il signor Benedetti è qui per tre settimane), mentre sta per aprirsi in dicembre l'*ultima* sessione del Corpo legislativo, è *materialmente* impossibile che s'impegni un conflitto, i cui preparativi non potrebbero rimaner celati. D'altronde, l'attitudine delle Potenze è siffattamente insistente, anzi imperativa in favore della pace (soprattutto quella dell'Inghilterra), che converrebbe disconoscere la prudenza e la saggezza dell'Imperatore, per credere che voglia impegnare una lotta contro tutta l'Europa, a dispetto del paese. Forse mi giudicherete temerariamente esplicito in favor della pace. Tuttavia converrete meco che finora, malgrado tutti i pronostici contrarii, le mie previsioni non furono smentite.

In Germania si è persuasi che la Francia vuole la guerra. Ma, appunto per ciò, non le si vuol dare alcun pretesto, tanto più che si crede, sebbene a torto, che vi sia accordo tra l'Austria e la Francia.

Una persona, che ha testè percorsa la Germania, mi dice che nel Nassau, recentemente annesso, si sopporta mal volentieri la dominazione prussiana. A Baden, la Corte e la borghesia sono prussiane, non così il popolo, ma tutti son convinti, che non è giunto il momento propizio per la fusione. Avrà luogo, fra breve, una riunione degli Stati del Sud per istabilire una Convenzione militare. La Prussia avrebbe voluto inviarvi un rappresentante. Ma questa sarebbe stata una violazione troppo evidente del trattato di Praga. Si contenterà pertanto d'inviarvi un delegato ufficioso, che terrà colloquii coi membri della riunione fuori delle sedute. In generale, gli Stati del Sud aderiscono alla politica prussiana del Principe di Hohenlohe, ministro di Baviera.

Oggi si parla di un colloquio fra l'Imperatore di Russia e il Re di Prussia a Varsavia. Non lo guarentisco, ma mi pare più probabile che un viaggio di Napoleone III a Berlino.

Il signor Rouher ha promesso all'Imperatore di non lasciar Parigi, durante l'assenza del Sovrano.

Si legge nella *Morgenpost* del 15:

Quale è la posizione che assumerà l'Austria rispetto alle Potenze estere? Le comunicazioni che riceviamo quest'oggi e che crediamo sieno conformi allo stato reale delle cose, ci permettono di rispondere a tale questione. Risulta dalla dichiarazione contenuta nell'introduzione del Libro Rosso che il signor di Beust è deciso a non abbandonare la libertà d'azione procuratasi dalla pace di Praga.

Lo scopo della politica austriaca è il mantenimento della pace. Gli sforzi del sig. di Beust tendono esclusivamente a serbare intatta la tranquillità dell'Europa. Egli è evidente che di fronte alle interpellanze della Francia, come della Prussia, l'Austria debba osservare la massima riserva.

È chiaro, infatti, che dal momento che una di quelle Potenze potrebbe far calcolo sull'alleanza dell'Austria, le provocazioni, che devono produrre la guerra non si sarebbero fatte attendere a lungo. Fa d'uopo che l'Austria resista alle promesse ed alle seduzioni impiegate per farla uscire dalla sua riserva. Le influenze favorevoli ad un'alleanza colla Francia non sono da temersi neppure se fossero esercitate da potenti personaggi.

Il cancelliere dell'Impero è il solo che dia impulso alla politica estera, e si ha la certezza che nessuno turberà il suo lavoro. In caso di guerra, l'Austria non rimarrà certamente neutrale. Ma qualunque debba essere la parte per cui si decida, essa non permetterà mai che la Francia ottenga compensi a spese dell'integrità della Germania. La storia dimostra che l'Austria anche più della Prussia tiene a cuore l'integrità della Germania.

La Prussia ha sempre subordinato l'interesse tedesco all'interesse prussiano, mentre l'Austria, anche a suo detrimento, ha sempre posto l'interesse tedesco al disopra del suo proprio interesse.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 19 settembre.

Completo, un po' tardi veramente, la mia relazione sul terzo Congresso dei naturalisti italiani. Già vi scrissi che martedì i nostri ospiti erano partiti per Lonedo e Chiavon, ed oggi posso aggiungere ch'eglino in codesto giorno rimasero ammirati così delle liete ed oneste accoglienze ricevute nel viaggio, come delle splendide cose geologiche osservate in quella gita. Il Museo Piovene richiamò a preferenza l'attenzione degli scienziati, i quali, nel vedere specialmente la superba Palma fossile cavata dal letto del Chiavone ed alta nove metri, diedero in un grido di ammirazione e di plauso. Il prof. Studer di Berna, che ha visitato minutamente tutti i musei di Europa, attesta che quella Palma è addirittura unica per *mole*, per *novità* e per *bellezza*. — Nè meno sodisfatti si mostrarono i naturalisti della maniera splendida e munifica, onde furono accolti dalla famiglia Piovene, la quale non volle essere punto minore di sè medesima e della segnalata circostanza.

Mercoledì, gl'illustri uomini furono ai colli Berici, ed ebbero ricevimento alla Villa Rambaldo ed alla Villa Pasini. In tale occasione osservarono particolarmente dei tufi basaltici degnissimi di esame.

Non credo opportuno tenervi parola delle sedute parziali delle Sezioni, essendosi in esse ragionato e discusso di argomenti tecnici, importantissimi sicuramente, ma che non sono d'interesse generale. I resoconti di tutte codeste sedute vennero letti dai rispettivi segretarii nell'adunanza pubblica del 17, che non fu meno notevole di quella del giorno 14, e chiuse benissimo la riunione.

Il prof. Cornalia, presidente ordinario della Società di scienze naturali, e direttore del Museo di Milano, vi lesse un cenno della vita e delle opere di Filippo De Filippi; il sig. Giordano la descrizione di una salita al Monte Cervino; il sig. Lombroso, una Memoria sui caratteri fisici delle diverse popolazioni italiane. Il celebre prof. Suess, di Vienna, a richiesta del presidente, espose maravigliosamente la struttura geologica della nostra Provincia, sulla carta del cav. Beggiato, e la seduta terminò con un ringraziamento di Lioy ai Vicentini, in nome dei naturalisti, e con una gentile ed acconcia risposta del Sindaco Piovene.

Carlo Darwin fu acclamato membro corrispondente della Società italiana. Fu deciso che la sede del futuro Congresso sarà Modena o Catania. Io non posso chiudere questi rapidissimi cenni senza una parola di elogio cordiale al Municipio ed al benemerito Lioy, che nella fausta occasione hanno rappresentato così degnamente la nostra città.

C. G.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene la legge del 31 agosto, con la quale approva la Convenzione stipulata il 20 agosto per assicurare il proseguimento delle linee che compongono la rete ferroviaria delle Calabrie e della Sicilia.

ITALIA

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di agosto 1868 ed in quello corrispondente 1867. Esso dà i seguenti risultati:

	1868	1867
Dogane	L. 6,148,520 35	L. 5,468 604 31
Diritti maritt.	» 150 267 52	» 163 172 45
Dazio consumo	» 3,540 895 78	» 4 082 202 62
Tabacchi	» 7 734 682 31	» 8,083,862 28
Sali	» 5,689 150 90	» 5,487 363 63
Polveri	» 234,978 25	» 270 857 28
Totale	L. 23,498.495 11	L. 23,556,062 57

Vale a dire una diminuzione per l'agosto 1868 di lire 57,567 46.

Furono in diminuzione: i diritti marittimi per l. 12,904 33; il dazio-consumo per l. 541,306 84, i tabacchi per lire 349,179 96; le polveri per lire 35,879 03.

Per contro sono in aumento: le dogane per lire 679,916 04; i sali, per lire 201,787 27.

Dal 1° gennaio a tutto agosto 1868, in confronto del periodo corrispondente del 1867, si ebbero i seguenti risultati:

	1868	1867
Dogane	L. 45 444 366 61	L. 47.427 962 51
Diritti maritt.	» 1,411 268 68	» 1 557 305 71
Dazio cons.	» 32 738.567 17	» 28 272 388 71
Tabacchi	» 62 422 795 17	» 61,739 951 38
Sali	» 45,416 298 58	» 42,063 393 17
Polveri	» 1,613,883 35	» 1,625,861 31
Totale	L. 189,047,479 56	L. 182 686,862 79

Si ha pertanto in favore del 1868 un aumento di lire 6,360 611 77.

Furono in aumento: il dazio-consumo per L. 4 466.178 46; i tabacchi, per lire 682,843 79; i sali, per lire 3,352,905 41.

Furono in diminuzione: le dogane, per lire 1,983 395 90; i diritti marittimi, per l. 145,937 03; le polveri per lire 11,977 96.

Il 6 corrente, scrive la *Correspondance Italienne* del 18, la *Varese*, fregata corazzata della Regia marina italiana, lasciò il porto di Antivari. Si fu con gran dispiacere che la colonia italiana vide partire la nave italiana, la cui presenza nelle acque di Albania aveva contribuito assaissimo a fare animo agl'Italiani che si trovano colà, ed a proteggerli testè, allorquando avvennero disordini a Scutari.

Il comandante della *Varese* manifestò l'intenzione di visitare, prima della sua partenza, il porto di San Giovanni di Medua e le bocche del Drin; ma, siccome abbondanti pioggie erano cadute da alcuni giorni, gli fu impossibile il procurarsi esatte informazioni sulla navigabilità di quei luoghi.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 18:

Ieri mattina, come avevamo in parte preveduto, le operaie della Regia fabbrica tabacchi, addette ai tre laboratorii chiusi in seguito ai disordini commessi mercoledì, stavano aggruppate nelle vicinanze della fabbrica stessa, forse per impedire alle compagne appartenenti agli altri laboratorii d'accedere ai medesimi. Queste, quasi tutte, probabilmente per loro difesa, dato che alle altre fosse venuto in mente di far loro violenza, accompagnate o dai padri o dai mariti o dai fratelli, recaronsi al lavoro, nè le dimostranti osarono opporsi loro. Una sola tentò d'impedire ad una lavorante d'entrare nella fabbrica, e fu tosto arrestata dai Reali carabinieri.

Dopo di ciò, dietro le esortazioni degli uffiziali di pubblica sicurezza, i gruppi si sciolsero, e solo una parte delle dimostranti recossi, come nel giorno antecedente, ai Giardini pubblici per accordarsi sulla norma di condotta da seguire. Pare che vogliano ripetere ogni mattina le stesse scene.

Ad ogni modo, le cose sono già in via di componimento, e non v'ha dubbio che, persuase le poche dimostranti del danno che loro deriva dal contegno di questi giorni, si potranno quanto prima riaprire i laboratorii chiusi.

È più oltre:

Ieri mattina, il capo tecnico della Regia fabbrica tabacchi, sig. Recchia, oggetto principale delle ire delle operaie che diedero spettacolo di sè questi giorni tumultuando per la città, colto da improvviso malore, precipitava da una scala a chiocciola, riportando gravi lesioni al capo, per le quali venne trasportato alla Casa di Salute.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 19:

Alcuni giornali, tra cui la *Perseveranza* vogliono per forza che il ministro Broglio fosse a Vicenza tra i naturalisti. Ripetiamo che l'onorevole Broglio aveva promesso d'intervenire alla riunione, ma, trattenuto da urgenti affari in Firenze, si fece rappresentare dal nostro Prefetto.

AUSTRIA.

Vienna 18 settembre.

La Dieta dell'Austria inferiore respinse la proposta di Steudel, la quale aveva per iscopo che la Dieta rinunciasse all'elezione dei deputati per il Consiglio dell'Impero. La modificazione proposta da Granitsch, che la legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero venga riformata nel senso delle elezioni dirette per il Consiglio dell'Impero, fu rimessa alla Commissione per la costituzione come una proposta speciale.

L'*Oesterr. Corresp.* annunzia: S. M. l'Imperatore si tratterrà cinque giorni a Cracovia, un giorno a Tarnow e sei giorni a Leopoli, cosicchè il viaggio in Gallizia sarà probabilmente terminato per l'8 ottobre.

SPAGNA.

Il corrispondente da Madrid dell'*Indépendance belge* narra un curioso aneddoto, relativo al passaggio della Regina di Spagna per S. Sebastiano, quando, ultimamente si recò a Lequeitio. Era stato colà inviato un agente di polizia chiamato Esquina, coll'incarico di preparare, una dimostrazione in onore della Sovrana. Egli adempì l'incarico, distribuì denari e diede anche da mangiare e da bere ai dimostranti. Ma questi, forse per le soverchie libazioni, quando giunse S. M., invece di gridare *Viva la Regina*! gridarono *Viva Esquina*! Ognuno si può immaginare la meraviglia ed il malcontento della Regina Isabella.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 settembre

Scuole comunali. — Abbiamo ricevuto dal Municipio una Raccolta degli atti relativi alla riforma dell'istruzione primaria, la quale contiene i Decreti reali e Regolamenti sulla istruzione stessa; le norme municipali adottate dal Consiglio comunale per la riforma delle Scuole; un prospetto comparativo delle spese comunali per l'istruzione primaria degli anni 1867 e 1868; ed un quadro della frequenza nelle Scuole, negli anni 1866, 1867 e 1868.

Avremmo però desiderato di trovarvi il Regolamento interno per le Scuole comunali, come fu introdotto a Milano, a Genova, a Torino, e testè in Firenze, tanto più che, essendo prossima la riapertura di esse, ed essendo necessario col nuovo anno che si applichino le Leggi e i Regolamenti voluti, e si dia un po' d'ordine alle Scuole, tale mancanza è un assoluto difetto, rendendo impossibile l'attuazione delle proposte riforme; perciò vorremmo che il R. Delegato, d'accordo col Provveditore agli studii, vi provvedesse per tempo.

Non sappiamo infatti, se col nuovo anno sarà adottato l'orario fissato dalla deliberazione consigliare N. 18, in sette ore, oppure se continuerà in cinque o sei, come è stato finora; se il giovedì si avrà la mezza scuola prescritta, oppure la vacanza; se ed in qual modo verrà regolarmente impartita la istruzione del canto e quella della ginnastica. È promesso in una nota, che questo indispensabile Regolamento sarà fatto, ma è d'uopo di farlo presto, perchè se l'orario non è portato alle prescrizioni volute, è impossibile impartire completamente gl'insegnamenti prescritti dalle ministeriali istruzioni; però è necessario, d'altra parte, conciliare la maggior durata della Scuola colla misura degli stipendii dei maestri mantenuta tuttora assai esigua.

Delle 27 deliberazioni prese dal Consiglio nelle tornate 11 e 13 dicembre a. p., ne furono applicate finora 10, vale a dire, quelle sole che si riferiscono alle Scuole serali e festive, al graduato aumento delle Scuole diurne, al canto, alla ginnastica, alla cattedra di lingue orientali, ed all'esame di concorso dei maestri e delle maestre, esame non ancora compiuto e che diede luogo a tante recriminazioni!

Nel prospetto comparativo delle spese fra l'anno civile 1867 ed il 1868, troviamo che pel personale nel 1867 furono spese lire 42 735:31, e che nel 1868 delle stanziate 85,637.52 furono spese a tutto luglio lire 44,666.34, e ciò particolarmente perchè non è stato finora introdotto il preventivato aumento degli stipendii.

Riguardo alla spesa pel materiale, nel 1847 furono impiegate lire 48,415 85, e delle stanziate in bilancio pel 1868, cioè della somma di lire 38,444 : 89 furono a tutto luglio spese lire 34,395 : 31. Anche qui le spese parziali si mantennero naturalmente, non essendo scorso che poco più della metà dell'anno, al di sotto del conto preventivo, se si tolgano quelle relative alla rimessa dei mobili e arredi scolastici, e quelle relative all'acquisto dei libri. In questa seconda partita anzi crediamo che sia corso un errore, forse tipografico, dacchè, se i libri per gli alunni poveri nell'anno 1867, acquistati per la maggior parte secondo i nuovi programmi scolastici, costarono lire 3,286.74, e se per lo sperato aumento di alunni, tal somma fu portata nel bilancio 1868 a L. 9000, ci pare impossibile che a tutto luglio se ne siano spese invece 13,490.06. E ciò tanto più, che nel consuntivo di quest'anno si dovranno comprendere eziandio le spese da luglio a dicembre, e specialmente quelle necessarie alla riapertura delle Scuole, che saranno certamente rilevanti. Questo fatto, se non è corso un errore, ha bisogno di essere chiarito!

Il numero degli alunni nelle Scuole comunali nel 1867 fu di 1790, e nel 1868 di 2136, e quello delle fanciulle fu nel 1867 di 1361 e nel 1868 1680. Notiamo quindi con piacere un aumento di 346 fanciulli e di 319 fanciulle, il quale si verificò particolarmente nelle Scuole maschili di San Geremia, S. Raffaele e S. Eufemia, e nelle femminili di S. Geremia, S. Gervasio e Protasio e S. Pietro.

Arrivo. — Il sig. Cook colla sua compagnia di viaggiatori non arriverà che domani, lunedì, coll'espresso da Milano.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Leggesi nel *Giornale di Padova*, in data del 18 corrente.

S. A. I. la Granduchessa Alessandra di Russia proveniente dalla Grecia per la via di Brindisi, giungeva iersera in Padova con treno speciale. Alle ore 10 visitava la chiesa di S. Antonio accompagnata dal solo nostro Prefetto, serbando il più stretto incognito. Un'ora e mezza dopo, ripartiva diretta pel Tirolo.

Proveniente dalla Grecia per la via di Brindisi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna, del 18, giunse ieri, nelle prime ore pomeridiane, alla nostra Stazione, S. A. I. la Granduchessa Alessandra Federica di Russia, con seguito. Entrata in città, visitò i nostri più rimarchevoli monumenti, e recatasi poscia a pranzo al *Restaurant* della Stazione, nelle ore 7 proseguì il viaggio per Verona.

Ecco in qual modo il *Constitutionnel* giudica il discorso di Kiel.

Queste parole reali confermano ciò che, in una recente occasione ha detto l'Imperatore Napoleone sulla condizione generale dell'Europa; vengono anche in appoggio de' nostri proprii apprezzamenti sullo stato attuale delle cose. L'effetto pacifico del discorso del Re di Prussia non potrebbe, secondo noi, essere attenuato da quella frase, nella quale S. M. fa l'elogio del suo esercito e della sua marina. Codesto complimento, rivolto agli ufficiali di terra e di mare, presenti al ricevimento, si comprende facilmente nella bocca d'un Sovrano, superbo dei successi militari degli ultimi anni; e si giustifica altresì in un ordine d'idee più elevate.

In tutti i grandi Stati del mondo, e soprattutto in quelli, in cui il popolo di tutte le classi è sotto le bandiere, l'esercito rappresenta davvero la forza viva della nazione, ed è la vera espressione dell'amore della patria, com'è, in ultimo luogo, la salvaguardia dell'integrità e dell'indipendenza nazionale. Ciò che il Re di Prussia dice del suo esercito e della sua marina, gli altri Sovrani possono dirlo dei loro eserciti e delle loro marine. È dunque ben chiaro che nessuna delle grandi nazioni, rappresentanti della civiltà cristiana, vorrà gettarsi a bel diletto, di proposito deliberato, in una guerra coi suoi vicini, ma che sono anche tutte atte ad accettare ed a menare a buon fine una guerra che fosse loro imposta senza che l'avessero provocata.

Questa coscienza della loro forza e della loro energia d'azione, che hanno oggidì le grandi nazioni, non costituisce forse la garantia meno apprezzabile contro una subita perturbazione della pace europea; essa fa riflettere gli animi ardenti e domina le teste esaltate o temerarie.

Allato a questa coscienza della forza, è permesso sperarlo, si svilupperà anche la coscienza del diritto, di quel diritto che, di quando in quando, sembra non dovesse più entrare nei calcoli dei Sovrani e degli uomini di Stato, ma che s'impone di nuovo come un elemento indispensabile della politica internazionale.

In ogni tempo, le idee più elevate, i principii più giusti, vennero snaturati, travestiti, dal radicalismo rivoluzionario. Così avvenne, a'nostri giorni, per quanto ha riguardo alla politica territoriale ed al principio delle nazionalità. Ciò che uomini prudenti, misurati, equi avevano stabilito dapprima come una felice e salutare modificazione dello stato feudale, basato sulla conquista, la rivoluzione se l'appropriò per servirsene come di un'arme contro la sicurezza delle nazioni e degli Stati. S'è dimenticato che la nazionalità, l'indipendenza, la sovranità d'un popolo, terminano là dove cominciano quelle degli altri popoli, e che tutti questi principii, sacri in sè stessi, cessano d'esserlo, dacchè si vuole introdurli colla forza. S'è dimenticato soprattutto, ed è questo il carattere della rivoluzione che tende a tutto livellare, che se esistono degli Stati in Europa, esiste pur anco chi ha bisogno d'un equilibrio morale, fondato sul diritto pubblico, per compiere la sua missione alla testa del mondo civile. Da questa confusione, da questo eccesso vennero i mali di cui soffriamo ancora, ed ai quali non si potrebbe rimediare efficacemente che rompendola arditamente col passato. I mali esempii sono venuti dal basso, bisogna che i buoni esempii sieno dati dall'alto. I monarchi, anzitutto, che credono al principio monarchico, hanno il dovere di svincolarsi da questa pressione dell'elemento demagogico, che oggidì si attacca all'indipendenza dei piccoli Stati, e che domani s'attaccherà ai troni stessi. Un sovrano come il re Guglielmo, sì penetrato delle tradizioni monarchiche, potrebbe vedere senza dispiacere altri Principi, più deboli di lui, battuti in breccia dal partito rivoluzionario, che invoca il preteso diritto della nazionalità?

Potrebbe considerare senza tema l'appoggio che gli promettono i nemici della monarchia, a condizione ch'egli si faccia lo stromento della rivoluzione, che non rispetti più il diritto, che manchi di soldati per affermarsi e sostenersi? Noi siamo persuasi che no. Crediamo che il principio della nazionalità ritroverà il suo contrappeso necessario nella politica dell'equilibrio, sola capace d'assicurare la pace sul nostro continente, e di permettere, a profitto degl'interessi materiali, l'uso dei capitali, assorbiti oggidì da un formidabile materiale da guerra.

L'*Opinione Nazionale* ha la seguente notizia, che noi riproduciamo per quel che vale:

Un distinto diplomatico ci assicura esser giunta

ad una Legazione estera in Firenze, per telegramma, questa gravissima notizia:

A Berlino, ieri, avrebbero avuto luogo tentativi di dimostrazione, tanto nella truppa che nel popolo, al grido: « Viva l'unità germanica; viva la guerra! »

Tre corpi d'esercito, fra' quali il dodicesimo avrebbero avuto l'ordine di completare le sussistenze per essere pronti a partire alla volta del Reno.

Ciò si sarebbe verificato dopo un telegramma mandato al Re Guglielmo, dalla Legazione prussiana di Parigi.

Scrivono da Parigi, 16 settembre al *Corriere Italiano*

Mi arrendo al desiderio che mi avete manifestato, e vi terrò tratto tratto informato dell'andamento di questa Borsa.

Avrete osservato il persistente ribasso nella Rendita francese; esso vi dimostra che la famosa sottoscrizione all'ultimo prestito somigliava un po' troppo ai fuochi del bengala, destinati a spargere una vivida luce ma troppo passeggiera. Il fatto è che il prestito fu mal collocato e che le vendite continue che se ne fanno dai molti che hanno sottoscritto unicamente per guadagnare una *differenza*, pesano enormemente sul mercato e traggono con sè il ribasso.

E dovete ritenere che la causa principale del ribasso della Rendita italiana sta appunto nel ribasso della Rendita francese, chè anzi la tenuta della prima fu in questi giorni sempre migliore della seconda; e voi avreste visto senza dubbio superato il prezzo di 53 fin da ieri, se le continue offerte di 3 per cento francese non avessero tenuti depressi tutti i valori.

Si fecero correre alla Borsa voci d'ogni specie: si parlava di piani stabiliti dall'Imperatore prima della sua partenza da Châlons, del richiamo dall'Africa del maresciallo Mac-Mahon, del ritiro di Rouher, di un manifesto bellicoso che sarebbe comparso tra poco nel *Moniteur*. Tutto ciò, come ben potete immaginare ha contribuito ad allontanare i compratori e ad accrescere il numero dei venditori. Finchè dureranno queste preoccupazioni, non vi aspettate ad alcuna seria ripresa. I capitali abbondano ed anche troppo; ma chi li ha, preferisce tenerli infruttuosi alla Banca, piuttosto che impiegarli in rendita quindi l'enorme massa di 3 per cento francese che cerca stabile collocamento peserà ancora sul mercato per un tempo non breve.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 4565. Gazz. Uffic. 19 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 23 agosto 1868, N. 4552, con cui sono estese alle ferrovie delle Provincie Venete e di Mantova le tasse in vigore sulle altre ferrovie del Regno;

Sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Le tariffe pel trasporto dei viaggiatori e dei bagagli, nonchè quelle pel trasporto delle merci, dei veicoli e del bestiame, sì a grande come a piccola velocità, attualmente in vigore sulle ferrovie Lombarde, saranno estese il 16 settembre 1868, alle ferrovie della Venezia e di Mantova.

Ed in esecuzione della legge 23 agosto 1868, N. 4552, saranno, a cominciare dal detto giorno, riscosse sulle ferrovie della Venezia e di Mantova, in luogo delle vigenti tasse erariali, la tassa del decimo, e le tasse di bollo, stabilite dalla legge 6 aprile 1862, N. 542, e dal R. Decreto 14 luglio 1866, N. 3122.

[illegible]iamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

L. G. Cambray Digny.

Venezia 20 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 settembre.

Allorchè ieri a sera io segnalava alla vostra attenzione l'articolo del sig. Guizot, non sapeva che lo stesso quaderno contenesse un lavoro di ben maggiore importanza, soprattutto rispetto all'Italia: *I preliminari di Sadowa*. Lo avrete già letto a quest'ora, e quindi credo di potervene parlare come di cosa che già vi è nota. È singolare l'origine che si attribuisce in cotesto lavoro alla Convenzione di settembre. La Francia non l'avrebbe conchiusa per altro fine, che per intimidire le Corti del Nord, l'Austria, la Prussia, e la Russia, le quali trattavano in quel tempo di ricostituire una specie di santa alleanza contro il nemico comune, la *rivoluzione*. Del pari è singolare la causa che si attribuisce al consenso dato dalla Francia per la campagna del 66; questo consenso sarebbe derivato, parte dal desiderio di vendicarsi della politica dell'Austria nella questione polacca, e parte sempre dal proposito di inimicare le Potenze nordiche, affinchè tutte d'accordo non potessero un giorno piombare sull'Occidente d'Europa.

È probabile, che molte delle cose che si dicono intorno ai negoziati della diplomazia italiana, sieno meno che esatte; e credo di poter annoverare fra queste, la conversazione, avvenuta nel 1864 fra l'Imperatore, il cav. Nigra ed il marchese Pepoli, rispetto alla Convenzione di settembre in via d'essere conchiusa; ma è certo che chi scrive, ch'è il sig. Giuliano Klaczko, si mostra in generale assai bene informato, e coglie molto nel segno là, dove dice che i primi passi fatti dalla Prussia verso l'Italia per un'alleanza contro l'Austria, rimontano al 65, e furono troncati nel modo più volgare e scortese, allorquando fu stipulata la Convenzione di Gastein.

Che che ne sia di ciò, la lettura dell'articolo del sig. Klaczko potrebbe tornare utilissima ai nostri democratici da dozzina. Essi potrebbero farvi una più ampia conoscenza, col conte di Bismarck, ed apprendervi da che qualità speciali sia accompagnato il suo potente ingegno; potrebbero apprendervi che questo conte di Bismarck tanto da loro incensato, è il più implacabile, costante nemico delle *rivoluzioni*, con cui essi fanno tanto a fidanza, e ch'è uomo da stringere alleanza con noi oggi, per venderci domani come un branco di pecore. La versatilità maliziosa di quest'uomo di Stato, tanto diverso dalla immutabile lealtà del conte di Cavour, non può ispirare alcuna fiducia durevole; e pur ammirandone l'ingegno, deve essere permesso di disapprovarne in molti casi la condotta, o almeno di aspettare ancora qualche anno innanzi di giudicarlo. Mi sembra che gli stranieri potrebbero sostituire alle parole *machiavellismo*, che, nel senso in cui l'adoperano non ha senso alcuno un vocabolo che avesse un diverso, e ben più calzante significato.

Vi domando scusa di questa digressione del tutto estranea alle notizie che io dovrei mandarvi, ma ritenete pure, che una delle ragioni che m'hanno spinto a farla, è stata appunto la solita e irrimediabile scarsezza di notizie. Per darvene una che abbia qualche importanza, debbo andare a cercarla fino in Corte di Roma. Ivi, scaduto il tempo in cui monsignor Peraudi, piemontese di nascita, e devoto a casa di Savoia, doveva tenere il generalato dei frati Scolopii, Sua Santità, ha eletto a succedergli un ecclesiastico spagnuolo. Questa elezione è però contraria a tutte le consuetudini, dirò di più, ai diritti dell'Ordine che fra gli altri ha avuto sempre quello di nominare da sè il proprio generale. E vuolsi che il Santo Padre abbia risoluto d'eleggerlo ad arbitrio suo per questo, ch'egli temeva o che fosse confermato monsignor Peraudi, o nominato un prelato non devoto quanto basta alla Corte romana.

La nomina papale, come avviene di solito in casi simili, ha eccitato parecchie ire, ed i nostri preti, i quali, com'è già stato detto, sono pur sempre italiani, sono rimasti dolenti di vedersi preferito uno spagnuolo. Così forse diventerà sempre più gagliarda e numerosa quell'opposizione di famiglia, che già conta in Vaticano, ed altrove parrecchi membri; così, non si può certo dir quando, ma un giorno o l'altro, questa stessa opposizione, questa specie di *pochi fusion* dell'alto clero, finirà per avere il sopravvento.

Tornando a casa nostra, e per causa sempre della scarsezza delle notizie, vi contenterete ch'io vi dica ch'è in corso di stampa il Rapporto generale della Commissione italiana sulla parte presa dall'industria e dalle arti italiane alla mostra di Parigi. Questo rapporto deve contenere le relazioni di tutti i Commissarii; e sono già all'ordine quella del Cantoni, sulle materie tessili, quella del Minghetti, sull'ordinamento degl'istituti di beneficenza, del Finocchietti, sui mobili di lusso; del Siemoni, sulle materie forestali; del Duprè, sulle belle arti; dell'Orosi, sulla panificazione. Se non prevalesse fra noi un cattivo sistema, quello, cioè, di voler fare questo genere di pubblicazioni in blocco, a quest'ora tutte, o quasi, le relazioni che v'ho nominato, avrebbero potuto essere di pubblica ragione; ma bisogna invece che altre sieno pronte; che tale o tal altro dei relatori sia all'ordine; che le bozze di stampa siano state rivedute; che Tizio o Caio abbia fatto una correzione di cui si era dimenticato; e così i mesi se ne vanno, e noi, che abbiamo tanto bisogno d'andare avanti, restiamo indietro. L'Inghilterra ha già dato fuori 5 grossi volumi; la Francia, 14; l'Austria 8; e non è a dire che in que' paesi i mezzi siano stati maggiori, perchè, in fatto, sono stati da per tutto gli stessi; sono gli uomini che hanno mancato, e la buona volontà che ci ha fatto difetto. I rapporti della mostra italiana del 1861 non sono per anche finiti di stampare; speriamo che non ci giovi attendere il 1874, per aver quelli della mostra francese.

Il marchese Ginori, Sindaco della città di Firenze, è da qualche giorno incomodato. Sembra che la sua malattia derivi dagl'impicci e dai disturbi che trae seco la carica ond'egli è investito; tanto è vero, che si disse essere egli in tutto deliberato a dare la sua dimissione. Se lo facesse, credo che contenterebbe moltissimi, i quali si lagnano d'avere un Sindaco del tutto disadatto a reggere una città come Firenze.

Ieri furono arrestati alcuni venditori di giornali, che, vendendone uno, gridavano: *Ecco le notizie della guerra*, come se la guerra fosse già scoppiata da un pezzo. È bene aggiungere, che le notizie della guerra si trovavano poi in una *recentissima*, che il giornale speculatore aveva creduto bene di pubblicare, facendo, come fa spesso, assegnamento nella infinita schiera degli sciocchi, che passeggia per le vie d'una città capitale, e crede a tutto quello che legge stampato, cominciando dal libro dei sogni, e terminando con le recentissime del giornale di cui vi parlo.

I lavori della Camera dei deputati sono già a quest'ora a buon punto; però non saranno terminati nemmeno pel 15 settembre; per quell'epoca, la Camera potrà riunirsi, ma l'ultima mano ai lavori di tappezziere e di verniciatore, saranno sospesi ora, e ripresi per le vacanze di Natale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 19:

Questa mane, 19, S. M. il Re accompagnato dal ministro della guerra e dal presidente del Consiglio, si recò al campo di Foiano per assistere ad una manovra eseguita da tutte le truppe che ivi si trovano, e nella quale dovevansi pure fare nuove esperienze coi 12 pezzi d'artiglieria sistema Mattei.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Monaco 20. — La celebrazione del matrimonio dell'Arciduchessa Sofia, è aggiornata al 28 settembre.

Parigi 20. — La *France* smentisce che il prolungamento del soggiorno del Conte di Girgenti a Parigi, sia cagionato da motivi politici. — La *France* crede senza fondamento la voce, che i Turchi abbiano passato il Danubio. — Il *Gaulois* annunzia che i generali spagnuoli, esiliati nelle Canarie, sono sbarcati nell'Andalusia, ove alzarono bandiera d'insurrezione. Il *Gaulois* soggiunge che Prim, col suo stato maggiore, s'imbarcò a Londra, dirigendosi verso la Spagna, per prendervi la direzione dell'insurrezione. Nessun altro giornale ricevette simili notizie. — L'*Epoque* assicura che la Turchia domandò ad Atene spiegazioni sull'esistenza dei Comitati che favoriscono i moti rumeni e bulgari.

Belgrado 18. — La voce che i Turchi si preparino ad entrare nel territorio rumeno prende consistenza. Si fanno preparativi sulla riva destra per passare il Danubio.

Nuova York 9. — Negli Stati del Sud ebbero luogo molti piccoli conflitti tra Negri e Bianchi. Le relazioni sul raccolto del cotone sono sfavorevoli. Le mene dei Feniani aumentano nel Canadà. Si ha dal Messico che è scoppiata una rivoluzione sotto la direzione di Canales contro Juarez.

FATTI DIVERSI.

Filippo Cordova. — Riferiamo il discorso profferito, ieri, 17, dal comm. Carlo De Cesare sul feretro di Filippo Cordova:

Signori. Ecco un altro nome da aggiungere a quella invidiabile schiera, in cui sono Camillo di Cavour, Carlo Luigi Farini, Ruggero Settimo, Carlo Poerio, Giuseppe La Farina, Raffaele Piria, Cosimo Ridolfi, Giovanni Manna, Manfredo Fanti, Alessandro della Rovere, Carlo Matteucci, e molti altri, che, nel più breve tempo, la morte ha rapito all'affetto nostro, ed al decoro della patria. Il campo dell'intelligenza, degli studii, della politica e del valore italiano è ormai tutto cosparso di tombe, e i migliori superstiti sovrastanno ad esse come solitarii pini, che attendono la bufera, ombreggiando pietosamente i bianchi marmi in cui si chiudono le nostre più care memorie!

Le anime peregrine ad una ad una ci abbandonano e lasciano intorno a noi un vuoto che spaura.

A codesto numero di nobili spiriti, di forti intelligenze e di esimii patriotti appartenne l'uomo, a cui oggi diamo l'estremo addio!

Filippo Cordova era una di quelle individualità privilegiate che non è dato incontrare se non di rado. Egli avea quella superiorità d'animo che non conosce al disopra di sè che la ragione e la legge; quel nobile coraggio che rimane immobile in mezzo alle scosse del mondo; quella generosa fierezza che non si propone altra ricompensa che i proprii fatti; quell'indomabile desiderio del pubblico bene; che, trasformato in santa ambizione, vuol rendere alla patria sua assai più di quello che ricevè da lei.

Dai pericoli che volle affrontare ancor giovinetto per liberare la sua Sicilia, ai trionfi dell'avvocatura in Caltanissetta; dalle più umili amministrazioni comunali e provinciali a quelle di un grande Stato, dalla rivoluzione siciliana del 12 gennaio 1848 all'unità d'Italia; da ministro delle finanze in Palermo, quando trasfondeva in tutti i rami della pubblica amministrazione la sua straordinaria energia, e provvedeva ai grandi ed urgenti bisogni della desolata Sicilia, da segretario generale delle finanze italiane, da ministro di agricoltura e commercio per ben due volte, da consigliere di Stato e rappresentante del popolo, Filippo Cordova, fu sempre eguale a sè stesso ed al concetto del pubblico bene. I turbini e le tempeste degl'interessi privati ruppero sempre in faccia al muro di bronzo della sua onestà.

La storia dirà della sua eletta intelligenza, della sua meravigliosa eloquenza, del suo sicuro criterio, delle ingerenze ch'egli ebbe nei principali eventi d'Italia durante un ventennio, del suo esiglio, dei dolori patiti, dei suoi studii, della sua prodigiosa memoria, dell'opera sua efficace nella formazione del Regno italiano; a noi, nel profondo cordoglio che ci stringe l'animo, non rimane che lacrimare la sua perdita, vera perdita per l'Italia e per tutti coloro che non disertarono il culto e l'amore all'ingegno, agli studii, al sapere, alla modestia di un patriottismo non innalzato a monopolio ingiustificabile.

Addio, mio nobile amico, addio! possa il tuo esempio non perire nella memoria dei magistrati, degli amministratori, dei patriotti e dei giovani italiani, a cui oggi forse tornerebbe doloroso passare da ministro di Stato a semplice capo di sezione. Tu, invece, sorridendo sapesti adempiere all'uno e all'altro ufficio, con eguale amore, nè superbisti del passato per abusare del presente.

La vita amministrativa e politica è oggidì intessuta di spine e di amarezze; ma al disopra delle amarezze havvi un sublime conforto ed anche una gloriosa ricompensa, che vince l'aspra efficacia degli stessi dolori, ed è quella di servire un gran paese che ieri non avea nome, ed oggi ha quello di libera nazione. Ed è questa la maggiore e invidiabile ricompensa che tu porti teco nella tomba, o Filippo Cordova, dopochè provasti tutte le amaritudini dell'essere frainteso, spesso non compreso, o mal giudicato. Ma le lotte politiche non poterono offuscare lo splendore delle opere, e molto operasti per l'Italia e per le istituzioni che la reggono, e che pur sono l'albero della vita italiana. La storia per te sarà più giusta degli emuli, e superiore alle passioni dei contemporanei.

Notizie sanitarie. — Scrivono da Tunisi ad un nostro amico, che lungo quasi tutta la costa settentrionale dell'Africa si manifesta qualche caso di cholera. Stante però l'incuria e l'indolenza di quelle popolazioni, si teme che l'epidemia possa prendere grandi proporzioni.

Intanto il Governo francese, per non trapiantare il contagio nella sua armata del continente, avrebbe rinunciato ai soliti cambiamenti nella guarnigione di Algeri.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 8 sett.	del 19 settembre.
Rendita	56 15	56 30
Oro	21 74	21 72
Londra	27 25	27 23
Francia	108 40	108 ½
Parigi 19 settembre.		
Rendita fr. 3 %	69 12	69 62
» ital. 5 % in cont.	52 30	51 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	412 —	407 —
Obbl. ferr. »	216 75	216 50
Ferrovie Romane	38 —	41 —
Obbl. ferr. »	98 —	96 —
Ferr. Vittorio Emanuele	45 —	40 —
Obblig. ferroviarie meridion.	138 —	137 —
Cambio sull'Italia	8 —	7 ¾
Credito mobil. francese	281 —	276 —
Vienna 19 settembre		
Cambio su Londra	115 60	— —
Londra 19 settembre		
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 settembre.

	del 18 sett.	del 19 settembre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 30
Dette inter. mag. e novemb.	57 50	57 60
Prestito 1854 al 5 %	61 90	61 80
Prestito 1860	81 90	82 10
Azioni della Banca naz. austr.	716	716 —
Azioni dell'istit. di credito	206 30	207 40
Londra	115 45	115 50
Argento	113 —	113 —
Zecchini imp. austr.	5 49	5 50
Il da 20 franchi	9 12 ½	9 21

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre.

Sono arrivati: da Liverpool, il vap. inglese Cairo, con merci, per Hanbia e Burrera, e da Trieste, i due vapori *S. Marco* e *Venezia*, con merci e passeggieri.

Treviso 19 settembre.

Frum. da semina Piave fino da A. L.	20 : 25	ad A. L. 20 : 50
» da pistore	19 . 50	» 20 —
» mercantile	17 : —	» 18 : —
Granoturco nostrano e giallo colorato	11 : 43	» 11 : 72
» nuovo nostrano, e giallo colorato	10 : —	» 10 25
» giallone e bragant.	11 —	» 11 43
Avena nuova	11 75	» — —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	— : —	» — : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	— : —	» — : —
Giallone e pignolo bragantino	— : —	» — : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 19 settembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	65.68	73.45
» mercantile di nuovo raccolto	63.51	72.59
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone giallencino vecchio	—.—	—.—
Formentone napolet. di nuovo riccolto	32.84	34.57
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per maggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 19 settembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

PORTATA.

Il 6 settembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismas A., con 1 part. carbon foss. alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Rosso A., con 25 col. zucchero, 26 col. caffè, 2 col. chiodi, 4 col. pepe, 1 col. vetrami, 12 col. sardelle, 13 col. frutti, 9 col. droghe, 2 col. olio, 1 col. cocco, 416 col. agrumi, 10 col. birra, 4 col. manifat., 13 col. merci div. per chi spetta.

– – Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 63 rat. terra bianca, 400 scope, 94 cas. biacca, 4 sac. riso, 1477 scopette alla rinf., 1 col. manifat., 1 col. terra verde, 2 bot. arenella bianca, 16 col. spago, 97 col. vetriole e bottame vuoto.

Per *Cherso*, pielego austr. *Massimiliano*, patr. Dunoovich G., con 3 sac. grano, 1 sac. granone.

Per *Londra* toccando *Gibilterra*, piroscafo inglese *Hector*, cap. Rob. Newton, con 19 cas. conteria per Gibilterra — 2209 pez. legname di noce, 1700 maz. scopette, 2 bal. radice, 9 cas. mobili e lavori di legno, 12 cas. marmi lavor., 3 bot. olio d'oliva, 5 cas olio di ric., 462 cas. conteria, 824 bal. canape per Londra.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Fortunato Dalmato*, cap. Ivanissevich P., con 105 bal. baccalà, 220 sac. riso, 8000 mattoni e coppi cotti.

Il 7 settembre. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 4 col. drapperia, 3 col. vino, 1 cas. oggetti div., 4 col. terra da pultro, 1 cas. mercerie, 3 sac. seme lino, 37 bot. olio d'olio d'oliva, 106 col. mandorle, 1 col. manifat., 2 col. mobilie, 2 col. libri per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Sultano*, patr. Gandolfo P., con 131 pez. pietra lavor., 1 pez. detta greg., 1 cas vetrami, 18 col. mobilie ed effetti usi di casa, 1 part. carbon fossile alla rinf., 3000 morali e mezzi detti ab., 1 bar. solfato di ferro, 1 cas. bicromato di potassa, 1 bar. acetato di piombo, 1000 pez. doghe di fag., all'ordine.

Da *Pirano*, toppo austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan G., con 1 part. frutti fresc., all'ordine.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Saverio*, patr. Perini L., con 340 cas. limoni all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Albergo al Cavalletto. — Bellucci G., da Perugia, con fratello, - Tonini A., da Prato, - Stopadi A., con fratello, - Sordelli F., con moglie, - Poli P., tutti tre da Milano, - G. Gargantini, da Verona, - Ferucci A., da Arezzo, con fratello, tutti poss. — Pezzolo G., negoz., da Trento. — Fenaro L., prof., da Bergamo, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Managoni L., da Livorno, - Angustinis G., da Padova, - Bossi G., con moglie, - Moralli L., - Vaccari G., tutti tre da Milano, - Mauvey V., da Parigi, - Frascaroli A., dall'Egitto, tutti negoz. - Parisini A., da Garnimo, con famiglia, - Amodeo G., - Artelli F., ambi da Trieste, con nipote, - Comozzi F., da Parma, tutti quattro poss. — Pessera L., impiegato, - Franchi L., ingegn., con famiglia, ambi da Milano. — Mazzocchi L., da Treviso.

Nel giorno 19 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Schenk A. J., da Vienna, - King J. M., - Schreiber A., ambi da Londra, con moglie, - De Montgelier, - Aysard E., ambi con moglie, - Aysard C., tutti tre da Lione, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Smith E. F., - Miss Smith E. W., - Smith Angela, - Sig. Courtright M., - Miss Courtright Alice, - Miss Ford, - Miss Lewis H. R., tutti sette dall'America, - Bright F. J., - Bazley C. H., ambi da Manchester, - Chevalle, da Parigi, tutti poss. — Turr, generale, dall'Ungheria, - Commodore Lowry, addetto alla marina americana, ambi con famiglia e seguito.

Albergo l'Italia. — Crivelli F., da Roma, con figlio, - Clavi G., da Serano, - Manara A., da Casale, ambi con moglie, - Caro C., da Torino, - Halben M., da Bordeaux, - H. Rosso, dalla Martinica, - Manchyuoli L., - Caprara D., - F. Menghi, tutti tre da Bologna, - Mosconi V., da Vicenza, tutti possid.

Albergo Vittoria. — De Molostwoff Valwine, dalla Russia, - Zopping John J., con fratello, - Rose J. W., - Appleton E., con moglie, tutti tre da Londra, - Cesari, avv., da Milano, - Szademovitz Adrefo, da Breslavia, - Lomberg G., - R. Detter, con moglie, ambi da Vienna, - Keller J., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Bresina, dott. S., da Vienna, con figlio, - Marf J. H., dalla Svizzera, - König O., da Stoccarda, - Miller, dall'America, - Narduci F., da Trieste, - Ross C., da Treviso, - Tornquist A., da Amburgo, - Metzoff M., da Pietroburgo, tutti poss.

Albergo Nazionale. — Castiglioni C., direttore dell'Ospizio dei Dementi di Milano, con famiglia. — Albertini A., da Padova, - Corssa D., da Parma, ambi con moglie, - Arnolde L., - Franchetti G., ambi da Roma, tutti poss. — A. Bredenheimer, propr., da Amburgo.

Albergo Barbesi. — Raudall M., - Luard W., - Drew R., - Bailey H., tutti quattro con moglie, - Adham M., - Miss Gray, - Mason, maggiore, - Prevnall J. R., - Starcy A., tutti da Londra, - Sarnelli L., - Vitali S., ambi da Napoli, - Keuten, da Dresda, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Sierro, da Lione, - Morandi, da Milano, - Hadavy, da Londra, con famiglia, - Paduini N., da Napoli, - Griwnau, contessa, - Eytty, baronessa, ambi da Berlino, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre.

Ghira Teresa, marit. Boccolo, fu Giacomo, di anni 80. — Monticano Girolamo, fu Andrea, di anni 60, possidente. — Scadinari Emilia, nub., fu Gio., di anni 25. — Zennaro Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 1 — Totale, N. 4.

Nel giorno 17 settembre.

De Venezia Maria, ved. Fagarazzi, fu Giuseppe, di anni 82, pensionata dal R. Arsenale. — Dorigo Angelica, marit. Pasquale, fu Pietro, di anni 69, cucitrice. — Filippi Romana, fu Giacomo, di anni 25, domestica. — Lazzarini Pietro Antonio, di Gio. Batt., di anni 11, mesi 6. — Mint Maria, di Eugenio, di anni 6. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino: ore 5 : 35 ant., — ore 9 : 45 ant. — *Arrivi:* ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 : 30 pom. — *Arrivo:* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo.* ore 10 · 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5 35 ant., — ore 9 : 45 ant., — ore 1 : 30 pom.; — ore 6 . 15 pom. — *Arrivi.* ore 10 : 50 ant., — ore 4 : 10 pom.; ore 9 50 pom.

Partenza per Padova · ore 8 : 30 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim., — ore 10 : 55 pom.; — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenze per Udine · ore 6 10 ant.; ore 5 . 30 pom. — *Arrivo.* ore 9 : 45 ant., — ore 2 · 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 settembre, ore 11, m. 52, s. 53,2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.ⁱ 20 194 sopra il livello medio del mare.

del 19 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 759 88	mm. 759 46	mm. 759,08
Temperatura (0° C.) Asciut.	18 2	23 3	21 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 2	19 . 8	20 5
Tensione del vapore	mm. 14 00	mm. 15 09	mm. 17 20
Umidità relativa	90 0	71 6	89 . 0
Direzione e forza del vento	N.	S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Quasi sereno	Legg. nuvolo	Legg. nuvolo
Ozono.	6	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 17 . 5

Dalle 6 ant. del 19 settembre alle 6 ant. del 20.

Temp. mass. . . 25 4

minim. 18 0

Età della luna giorni 3.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino** del 19 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò. Il cielo è temporalesco e piovoso; il mare è agitato, spirano i venti di Scirocco e di Maestro.

Cattivo tempo in Francia; il mare è grosso al golfo di Lione.

La stagione è ancora cattiva.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 21 settemb. assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 20 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Un'arma infallibile*. Commedia in 3 atti del conte Cesare Revedin. (Replica). — *La scuola dei mariti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Il sonnambulo.* — *Viaggi, amori e avventure del sior Giacometo Belegrasia a Roma.* — Alle ore 7 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII

N. 8731. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21, 24 corr. settembre e 24 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ed istanza di Giuseppe Schiavon, e in confronto di Angelo Nordio e consorti, seguirà innanzi apposita Commissione in questa residenza, triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in due lotti separati; nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare i crediti sui rispettivi lotti per capitale ed accessorii.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dei creditori inscritti, nel rispettivo lotto garantirà l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

III. Il prezzo di delibera sarà depositato alla Cancelleria della Pretura di Chioggia entro 15 giorni, ad eccezione dei creditori inscritti nel rispettivo lotto, i quali depositeranno soltanto la porzione eccedente il loro credito per capitale ed accessorii.

IV. Pagato l'intero prezzo, l'eccedenza pei creditori inscritti sarà aggiudicata, la proprietà del lotto, al beruto.

V. Le spese successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Stabili da vendersi. — Lotto I.

Casa in Chioggia, al N. anagr. 141, civ. 143, mapp. 2047, che si estende sopra parte del mapp. N. 2046, di pert. 0 . 03, e rend. L. 24 . 27; valore di stima, fiorini 432 : 66.

Lotto II.

Casa in Chioggia, al N. anag. 84, civ. 91, mapp. 2277, di pert. 0 . 03, e rend. L. 60 19; prezzo di stima, fior. 529 : 66.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi di questa città e si inserisca tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 1.° settembre 1868.

Il Dirigente, CATTOZZO.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 21 settembre. N. 252.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Veneto.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili ***Associati*** *di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre* 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 SETTEMBRE

Abbiamo sott'occhio gli articoli, già accennati dal telegrafo, dei giornali ufficiosi di Berlino, sul discorso di Kiel. I lettori già sanno che essi vollero mitigare il senso troppo brusco, che quel discorso aveva prodotto soprattutto nelle Borse, e nel giornalismo italiano e austriaco. La *Gazzetta della Germania del Nord*, l'organo diretto del co. di Bismarck, si esprime infatti così: « Le parole del Re ci paiono chiudere nel modo migliore la polemica impegnata nella questione della guerra e della pace. Se da una parte nessuno può disconoscere l'energia delle ultime espressioni adoperate da S. M., d'altra parte si dovrà conchiudere che i varii commenti della stampa straniera non saranno mai così influenti, da provocare un eventualità di guerra. » Noi dividiamo le speranze del giornale ufficioso di Berlino, ma ci permettiamo però di soggiungere, che questi varii commenti sorgono, perchè di tratto in tratto, sia da Parigi, sia da Berlino, e da Kiel, vengono manifestazioni, le quali, sino ad un certo punto almeno, li autorizzano.

L'altro organo ufficioso pur di Berlino, la *Corrispondenza provinciale*, viene anch'esso a parlare del discorso di Kiel, pigliando però le mosse da un altro argomento, e cioè dalla questione, della quale abbiamo parlato più volte, suscitata dalle ultime misure militari adottate in Prussia. « In Prussia, dice la *Corrispondenza*, queste misure si considerano dal punto di vista politico, come un attestazione evidente della fiducia del Re e del suo Governo nel mantenimento della pace. È indubitato, che se il capo dell'esercito della Confederazione avesse considerato come possibili, in un tempo vicino, complicazioni guerresche, non avrebbe ritardato di tre mesi l'istruzione delle nuove reclute, che formano pressochè un terzo dell'esercito. Non si potrebbe adunque attenuare l'importanza di queste misure. Del resto il Re ha formalmente espresso la sua convinzione, quando ha pronunciato a Kiel le seguenti parole: « Io « non veggo in tutta Europa alcun fatto minaccioso « per la pace. »

Il Re ha adoperato per verità, nel suo discorso anche altre espressioni, le quali, sebbene non tanto minacciose, come quelle che il telegrafo aveva avuto la compiacenza di trasmetterci, spiegano pure l'allarme che il discorso aveva suscitato in Europa. Non ci resta quindi se non la speranza, un po' vacillante per verità, che i commenti sieno la vera spiegazione del testo, e che il timore provato dall'Europa, appartenga alla classe dei timori panici, e perciò infondati. Ciò che ci può rassicurare più dei commenti, si è appunto il ritardo della leva, e il licenziamento della riserva, dei quali, come ben nota la *Corrispondenza*, non si può attenuare l'importanza, senza una gran dose di mala volontà. Abbiamo già fatto il conto che meritavano, delle considerazioni finanziarie e parlamentari, colle quali certi giornali ufficiosi di Parigi volevano togliere importanza a queste disposizioni, ed abbiamo fatto notare, colla stampa più assennata d'Europa, che se fossero state in vista prossime eventualità di guerra, il Gabinetto di Berlino non avrebbe fatto alcun conto delle riduzioni nel bilancio, operate dal Consiglio federale. *Noblesse oblige*, e di quel genere di nobiltà, un po' bastarda per verità, che consiste, nel non far conto dei voti del Parlamento, il Gabinetto di Berlino ha dato già troppe prove. Abbiamo quindi nella situazione attuale, dinanzi a noi, fatti tranquillanti, e parole minacciose, le quali ora si vogliono commentare anch'esse in senso tranquillante. È una fiducia, ripetiamo, che vacilla, ma pure ci sembra che non siano ancora da accettare ad occhi chiusi tutti i pronostici lugubri che si fanno da qualche giorno.

I giornali francesi dell'opposizione si danno ora a quel lavoro di statistica, pel quale mostrano una speciale predilezione, tutte le volte che si fanno nuove elezioni. Essi notano con gioia che il Governo ha perduto terreno anche nella recente elezione del Varo. La *Liberté* dopo aver riferito il risultato dell'elezione dello stesso dipartimento, del 1863, scrive: « All'elezione del 14 settembre 1868, invece di 18,444 voti, il candidato ufficiale non ha più se non 17,475 voti; differenza in meno 969, mentre il candidato dell'opposizione, invece di 8,935 ne ha avuti 12,890; differenza in più 3955. » Risultati simili si ebbero dalle altre elezioni parziali, che ebbero luogo recentemente, e questo non è certo indizio di buon augurio pel Governo imperiale. Nell'ultima elezione del Varo vi furono pure 18,897 elettori che non votarono. Fra gli astensionisti ce ne furono probabilmente alcuni che non votarono per inerzia; ma questa cifra rappresenta, in gran parte, quegli elettori democratici *ultra*, i quali non vollero dare il voto al candidato ufficiale, e non lo vollero dare nemmeno al sig. Dufaure, al quale non perdonano il suo passato poco liberale, quantunque abbia innanzi ai loro occhi il merito di essere nemico dell'Impero. Se l'opposizione fosse riuscita ad impedire questa scissura, è probabile che il Governo avrebbe avuto nel Varo una nuova sconfitta, la cui importanza non sarebbe stata minore di quella che ha dovuto subire testè nel Giura.

Le notizie che riceviamo oggi dalla Spagna, se nella loro confusione non ci permettono di valutarne la vera importanza, bastano però a far comprendere che la situazione di quel paese è minacciosa, e che questa volta il movimento prende un carattere di gravità che prima non aveva. Corse persino la voce dell'abdicazione della Regina, e si conferma che i generali ch'erano nelle Canarie hanno potuto partire di là. Non è difficile indovinare a qual punto vogliano ora dirigersi.

Sul processo testè agitato a Bologna, scrivono in data del 17 alla *Gazzetta d'Italia*:

Qui abbiamo tra gli accusati un gruppo di giovani, per la maggior parte di condizione agiata, i quali spingendosi sempre all'estremo nelle opinioni politiche, furono in voce di settarii e poterono essere confusi con chi non rifuggiva dal pugnale.

Le gare municipali sono la vera origine di questo singolare processo di carattere essenzialmente politico. Per queste si fecero spesso clamorose dimostrazioni contro alle Autorità governative, ed allora sopraggiungeva la forza pubblica; ma invece di ottenere il rispetto, veniva sempre oltraggiata. Un delegato di pubblica sicurezza che volle mostrare energia contro i perturbatori, veniva pugnalato!

Alcuni partigiani del Municipio, avversi al Sindaco Guerrini, uccisi o feriti essi pure.

Chi siano i veri colpevoli di questi fatti è ciò che l'esito della causa saprà dire. Intanto io ve ne dico la genesi. Potrei assicurarvi che alcuni degli accusati diconsi membri d'una Società così detta *cittadina*, la quale votò un indirizzo al Mazzini in termini molto accentuati; e si vuole che molti di essi tenessero delle riunioni in un posto appartato, ove si esercitavano all'uso del pugnale ed al bersaglio.

Eccovi il brano dell'atto d'accusa che compendia questa parte essenziale del processo:

« Attesochè è troppo notorio, per dubitarne, che fino dai primi tempi dell'annessione di queste Provincie al Regno d'Italia costituivasi nella città di Pesaro un considerevole partito mazziniano o repubblicano, denominato d'*azione*;

« Che come pur troppo accade sempre in simili associazioni, alla maggioranza onesta di quello, siccome gli atti dimostrano, mescolavansi uomini che v'importavano il germe del male, o perchè innanzi pervertiti e usati alle prepotenze, al delitto, al sangue, o perchè traviati poi dal costoro contatto, o spinti a mal fare da intollerante fanatismo di parte;

« Attesochè questa mano di disonesti s'intese, si collegò in associazione compatta all'oggetto di delinquere contro le persone che non fossero del loro avviso, che si opponessero alle loro sfrenatezze, ai loro disegni, facendosi forti dell'interno partito cui appartenevano e degli abusati nomi di libertà e di patriottismo;

« Che di tutte le premesse cose di questa associazione di malfattori si raccolgono in processo gravi indizii in genere dai diversi rapporti dell'ufficio di pubblica sicurezza, da rivelazioni di anonimi che trovano riscontro e prove di verità negli atti; da testimoniali deposizioni; dalle clandestine riunioni di coloro in luoghi riposti e specialmente alla così detta Palata, ove esercitavansi di continuo nell'uso del pugnale; dalla loro presenza in tutti i tumulti, in tutti i disordini, dalla costoro mano che incontri costantemente là dove è da usarsi una violenza contro le persone, da tentarsi, da commettersi un reato di sangue, dalla solidarietà che assumono sempre cogli autori di simili misfatti e procurandone l'impunità con mentite attestazioni, con intimidazioni ai testimonii, ai giudici, e favorendone la fuga, e imponendone la scarcerazione con minacciose dimostrazioni, e soccorrendoli di denaro raccolto fra loro nelle carceri; dalla guerra aperta a qualunque costo fino all'assassinio a chiunque osi attraversarli e tener loro fronte sul lurido cammino, qualunque ne sia la posizione, e specialmente alle Autorità politiche; dalle proteste, dalle dimostrazioni, dalle minacce letali contro queste ultime, per impedirne l'azione ora preventiva, ora repressiva, per imporne l'allontanamento; da simili manovre fatte precedere l'assassinio del delegato Alessandro Ferro che pochi dì innanzi di fronte a loro aveva fatto prevalere le Autorità ai disturbatori dell'ordine; dall'assassinio stesso consumato per opera loro; dalle dimostrazioni di approvazione del misfatto, di insulto alla vittima, al dolore della vedova dell'ucciso nei giorni successivi al fatto atroce; dalla fuga procurata dai medesimi di uno degl'imputati di quel reato; dai soccorsi prestati agli altri detenuti; da minacce di testimonii per imporre loro silenzio nel processo relativo, dalla pubblica opinione che afferma l'esistenza in Pesaro di una setta, di un'associazione di pugnalatori, intenta a disfarsi di chiunque non vada loro verso, e da molti altri fatti e documenti che s'incontrano in questo procedimento..... »

Non posso qui farvi un profilo di tutti gli accusati, molti de' quali appartengono alle classi inferiori della Società, nè hanno nulla d'interessante.

Quelli che si distinguono principalmente, appena uno getta l'occhio sulla gabbia di ferro nella quale in numero di 32 sono rinchiusi, sono il Paterni, il Monti ed il Berarducci. Tutti tre sono vestiti completamente in nero, il Monti anzi con qualche eleganza, e portano cappello a cilindro.

Paterni Mario è un giovane di 28 anni, di modi geniali, d'ingegno sottile, ed ha molta facondia; egli scrisse alcuni opuscoli e collaborò in un giornale democratico, di cui non rammento il nome. Oggi stesso egli chiese facoltà al presidente della Corte di fare degli appunti sul processo, il che gli venne accordato, purchè ogni sera li depositi alla cancelleria.

Monti Domenico ha 26 anni, appartiene ad una famiglia ricca di Pesaro, ora però decaduta, è pur esso di belle maniere, ma meno pronto del Paterni, con cui ha comune il pallore del viso e la vivacità dell'occhio. Questi è compromesso più che altro per aver favorita la fuga di Rossi Ciro, tuttora latitante.

Il Berarducci poi è un uomo maturo; avrà 45 anni circa, ed era impiegato comunale a Pesaro, ma fu licenziato.

Egli posa da uomo importante e dice conoscerà la maggior parte dei consiglieri comunali di Pesaro. È piccolo e tarchiato e porta tutta la barba.

Un altro viso che mi colpì si fu quello del Siepi Augusto. A costui si addebita principalmente l'assassinio del delegato Ferro, e l'omicidio dell'Antinori. Egli è un giovine di 28 anni, di professione verniciatore, ha un viso macilente, occhi incavati, capelli rossicci, baffi e pizzo dello stesso colore; è sempre pensieroso e meditabondo.

L'esame degli accusati è incominciato oggi, e si principiò naturalmente dai più importanti. Vedrò domani di darvi un sunto delle loro risposte, che furono, per quanto mi si dice, assai interessanti.

Leggesi nella *Nazione* in data del 19:

La *Perseveranza* aveva, giorni sono, una lettera da Brindisi, molto giudiziosa, e piena di giuste considerazioni sull'importanza di quello scalo, e della ferrovia che di là si parte per far capo ai diversi valichi delle Alpi che mettono in Francia e in Germania. I desiderii del corrispondente di Brindisi erano, che il viaggiatore potesse senz'altro pensiero di rinnovare il biglietto di transito o di subire una o più visite di dogana, andarsene difilato dal luogo di partenza, fosse d'Inghilterra, di Francia o di Germania, alla sua destinazione d'Oriente, e che Agenzie apposite fossero nei luoghi più importanti d'Oriente e d'Europa, che fornissero ai viaggiatori i ragguagli e le agevolezze desiderate, e che i consoli nostri e i viceconsoli tenessero il luogo e facessero l'ufficio di quelle: che a Brindisi fosse un albergo ampio, pulito, e ricco a dovizia di tutti que' comodi che sono più desiderati da chi ha lungamente viaggiato, e sosta non essendo ancora al termine del suo viaggio.

La *Correspondance Italienne* avendo risposto che tutte queste cose sarebbero state utilissime, ma che il procurarle era affare delle varie Società delle strade ferrate e non del Governo, la *Perseveranza*, nel suo Numero del 14 corrente, rincalza sull'argomento, e con molta ragione osserva che il Governo non si può tirar tanto da parte in questa faccenda, dacchè non le Società sole vi sono interessate, ma vi è, oltre l'interesse della pubblica prosperità, quello ancora dell'erario dello Stato, che paga alle Società di buone garanzie.

Però la *Perseveranza* cade in parecchie e non lievi inesattezze, che giova rettificare.

Ella suppone, per esempio, che il Governo non sia riuscito ad ottenere dalle *Meridionali* e dall'*Alta Italia*, che accomunino i loro servizii, cosicchè il viaggiatore possa a Brindisi pigliare un biglietto, non per Bologna solo, come succede ora, ma almeno fino a Susa. Ora, segue a dire la *Perseveranza*, a Bologna bisogna scendere, poichè alla Società delle Meridionali succede quivi quella dell'Alta Italia, e picchiare allo sportellino della nuova Società, e chiederle il viglietto per continuare il viaggio.

Per immaginare tutti questi guai, il corrispondente della *Perseveranza* non deve mai essersi mosso da Brindisi, o non aver domandato a nessuno dei viaggiatori che capitano a Brindisi come procedono nel loro viaggiare.

Il fatto è che fu intanto provveduto perchè i bagagli dei viaggiatori che vengono da Susa per l'Oriente, siano colà piombati senz'essere aperti, e andarsene così a destino; il fatto è che chi va e viene da Alessandria d'Egitto, via di Brindisi, può prendere in Alessandria, o a Torino, e ciò non da ieri, un biglietto, col quale viaggiare senz'altre seccature di rinnovarlo o cambiarlo, da Torino in Egitto, o da Egitto a Torino, secondo la provenienza.

Il Governo non aveva bisogno di fare per ottener ciò pressione alcuna sulle *Meridionali* o sull'*Alta Italia*, poichè ambedue queste Società già vi avevano provveduto nell'interesse del loro traffico rispettivo.

Sappiano poi che la Società delle Meridionali, per la parte che le spetta, non ha trascurato, nè trascura argomento alcuno per agevolare il transito sulla sua linea da Brindisi a Bologna. Ne ha migliorato le condizioni, le quali, nelle parti costruite dagli appaltatori del Governo, non erano le più lodevoli: ha apprestato vetture speciali coi comodi più desiderabili ai viaggiatori che hanno da percorrere un migliaio di chilometri senza lunghe fermate; ha prevenuto il desiderio della *Perseveranza*, dando mano a fabbricare un grande albergo, e proprio in riva al mare, proprio prossimamente allo scalo dei vapori, e speriamo anche con tutti quegli accorgimenti che suggerisce la *Perseveranza*; ed ha iniziate pratiche per istabilire quelle tali Agenzie di cui con tanta ragione predica l'utilità.

Il voto di un giornale autorevole com'è la *Perseveranza*, ci auguriamo che persuada il Governo a non rimanere nel quietismo, in cui la *Correspondance Italienne*, vogliam credere a torto, suppone ch'egli viva rispetto ad un affare di tanto rilievo per la prosperità nazionale.

Sotto il titolo: *La Francia e la Prussia responsabili dinanzi all'Europa*, la *Revue des deux mondes* del 15 settembre pubblica un articolo del sig. Guizot, il quale occupa ben trenta facciate. Trattandosi di uno scritto di un uomo che ha avuto tanta parte, in tempi non ancora lontani, negli avvenimenti politici, noi crediamo opportuno, fatte le debite riserve, di riprodurne i brani più essenziali e la conclusione, molto più che in alcune parti le idee del signor Guizot si accordano con quelle che noi abbiamo tante volte esposte.

Dopo avere constatato che l'opinione pubblica, malgrado il linguaggio pacifico dei Governi, è inquieta circa il mantenimento della pace, e gittato uno sguardo complessivo sulla situazione delle Potenze che si suppongono capaci di turbare la pace, il signor Guizot entra più profondamente nel suo argomento, e continua:

Di tutti i capi di Stato in Europa, Napoleone III è certo quello la cui influenza e la cui responsabilità è oggi più considerevole nella quistione della pace o della guerra. Fin dal primo momento ch'egli entrò sulla scena politica, la sua situazione fu complicata; egli è salito al potere sotto una doppia stella: la stella del suo nome, nome di guerra e di grandi avventure, e la stella dell'ordine e della pace, gravemente compromessa in Europa dalla rivoluzione del 1848. Oscillando fra queste due stelle e alternativamente sotto l'influenza dell'una e dell'altra, egli ha vissuto e regnato.

La pace fu dapprima mantenuta, e il ristabilimento dell'ordine, di un ordine troppo arbitrario per non essere precario, fu comprato a caro prezzo. Ciò fatto, l'Imperatore Napoleone volle dare sodisfazione altresì alla sua stella avventurosa e guerresca; egli ha fatto in Crimea e in Italia due guerre speciose e brillanti, al Messico una guerra chimerica e sventurata. È molto, è abbastanza, mi pare, per pagare il debito di Napoleone III verso il nome e gli esempii di Napoleone I.

Tale è, non esito ad affermarlo, l'opinione della Francia, ed oggi, se non m'inganno, l'opinione altresì di Napoleone III.

Nel 1855, io ebbi l'occasione di vederlo, come direttore dell'Accademia francese, per domandargli la sua approvazione alla elezione del sig. Ponsard in sostituzione del sig. Baour Lormian. Ciò avveniva durante la guerra di Crimea. Sebastopoli non era ancora presa, il risultato poteva essere incerto.

Dopo la mia missione accademica, l'Imperatore volle trattenermi e parlarmi dello stato delle cose del Mar Nero. Egli si mostrò preoccupato sopra tutto dell'esito della guerra, delle diverse vie per le quali se ne poteva uscire, e degli accordi diplomatici che si potrebbero prendere per prevenire la necessità di ricominciare un'impresa tanto arrischiata. Io fui colpito dalla perplessità dell'animo suo, dalla sua prudente inquietudine, dalla sua moderazione, mi permetterei di dire, dalla sua modestia nei desiderii e nei disegni.

Lasciandolo, rimasi convinto, che s'egli aveva fatto volontieri la guerra, più volontieri ancora egli farebbe la pace.

Io non penso che la guerra d'Italia, coi gravi imbarazzi che le si sono aggiunti e che sopravvivono ai suoi successi, nè la guerra del Messico col suo deplorabile esito, abbiano molto fortificato nell'animo dell'Imperatore Napoleone il gusto della guerra e dei problemi disconosciuti o impreveduti ch'essa solleva. Io non so se egli conservi ancora tutta quella fede nel suo destino, tutta quella fiducia nella sua fortuna, che hanno per lungo tempo caratterizzato la sua condotta e la sua vita. L'esperienza dei falsi calcoli e dei rovesci è un grave fardello a portarsi, anche pei più ostinati ottimisti e fatalisti.

D'altra parte l'età viene, e coll'età vengono interessi meno personali e preoccupazioni che non sono quelle della fantasia, dell'immaginazione o delle combinazioni del pensiero solitario. Dietro questi fatti e queste verosimiglianze morali, io presumo ch'oggi, nella questione della pace o della guerra, che sorge a proposito degli avvenimenti di Germania, l'Imperatore Napoleone, malgrado i dispiaceri che deve naturalmente provare, sia più disposto alla pace che alla guerra, e ch'egli cercherà piuttosto di lasciare rimarginare le ferite della Francia e le sue proprie, che d'irritarle correndo nuovi rischi.

Si dice che intorno a lui vi sono, anche nel suo Consiglio, partigiani della guerra; si attribuisce ai ministri della guerra e della marina il desiderio di provare, che le forze militari da loro organizzate sono in grado di sfidare tutte le avventure e assicurare alla Francia la vittoria. Io mi rendo ragione di questo sentimento per parte di valorosi e intelligenti guerrieri; ma il maresciallo Niel, e l'ammiraglio Rigault di Genouilly sono altresì uomini troppo sensati e troppo buoni cittadini, per non subordinare il loro sentimento a quello del paese e alla politica generale del Governo. L'energico ed abile difensore di questa politica nelle Assemblee deliberanti del regime imperiale, il sig. Rouher, si è costantemente pronunciato in favore della pace, senza dubbio per convinzione personale, come pure per compiere la sua missione ufficiale.

Io non parlo dei partigiani che può avere la guerra al di fuori del Governo e in questa o quell'altra frazione del pubblico; dopo tutto ciò ch'è accaduto in Francia da tre quarti di secolo, è impossibile che non vi siano tra noi uomini arditi, brillanti, speciosi, pronti a tutto concepire e tutto tentare, e pei quali la guerra è un vasto campo di combinazioni e di azzardi, fra cui audacemente si compiace il loro pensiero. Io dubito che, se avessero a portare il peso e la responsabilità del Governo, questi uomini si abbandonassero così liberamente a tale rischio; e, in ogni caso, non mi sembrano in grado di esercitare nelle risoluzioni dei poteri dello Stato una seria influenza. Io non vedo in Francia alcun partito, alcun nome, di cui la politica della pace abbia veramente a temere.

Egli è dal pensiero e dalla volontà dell'Imperatore Napoleone medesimo, e da lui solo, che dipende la sua sorte.

Oggi non vi ha in Inghilterra un solo uomo che, nelle condizioni di un Governo libero, disponga press'a poco della politica esterna del suo paese, come l'hanno fatto per lungo tempo sir Robert Walpole, Pitt ed anche lord Castlereagh e lord Palmerston; ma il Gabinetto inglese attuale non contiene, e quello che gli succederà, se la sua successione venisse ad aprirsi, non conterrà alcun membro, probabilmente, che non sia favorevole alla politica della pace, diventata la politica generale e popolare dell'Inghilterra.

Il ministro attuale degli affari esterni in Inghilterra ha già fatto le sue prove in fatto d'intenzioni pacifiche; la sua condotta e il suo linguaggio verso gli Stati Uniti d'America, nella spedizione d'Abissinia, e nelle diverse questioni pendenti in Europa, furono improntati da un carattere di moderazione intelligente, d'imparzialità dignitosa e di forza tranquilla, che fanno onore a lui e al paese che lo approva altamente.

Se le elezioni danno nel prossimo Parlamento la maggioranza al partito liberale, il signor Gladstone, capo annunziato del nuovo Gabinetto, appartiene, per sentimenti morali e religiosi, per la sua cultura, per l'insieme del suo carattere e della sua vita, alla politica pacifica; e l'uomo che sarà senza dubbio il suo più potente alleato nel Parlamento, e forse il suo collega nel Governo, il signor Bright, è il più fermo, come il più eloquente rappresentante di quel partito radicale, che ha preso per massima fondamentale il non intervento negli affari degli altri popoli, e la pace. Nello stato presente dell'Europa non verrà dall'Inghilterra, lo si può affermare, alcun impulso per la guerra, alcuna influenza che non sia pel mantenimento della pace.

Il Sovrano e il ministro degli affari esterni della Russia non sono pacifici allo stesso modo e per le stesse ragioni che lord Stanley e il signor Gladstone: essi lo sono tuttavia, in questo senso almeno, che non sono in grado nè in disposizione d'animo di prendere in Europa l'iniziativa e la responsabilità della guerra.

« La Russia, diceva il principe Gorciakoff nel 1856, non tiene il broncio: essa si raccoglie. »

Questa è ancora oggi la sua politica e il carattere degli uomini che la governano vi si acconcia bene, come pure l'interesse del paese. L'Imperatore Alessandro II è un Principe moderato, fedele allo spirito della sua nazione e alle tradizioni della sua razza e del suo trono, ma più sensibile ai godimenti della vita domestica, e ai piaceri della società e della Corte, che geloso di conquiste e di potere.

Il principe Gorciakoff, che non ho l'onore di conoscere, e che si è mostrato più volte uomo di spirito nel suo contegno e nel suo linguaggio, è, si dice, più sollecito della sua posizione e del suo credito personale, che ardente a cercare occasioni di grande attività e di gloria.

Le prospettive d'Oriente e l'assoluta dominazione della Polonia sono le grandi preoccupazioni dei padroni della Russia, ciò che questi desiderano sopra tutto, è di non essere incagliati in questi due interessi supremi. Io non so fino a qual segno essi potrebbero lasciarsi impegnare dalla loro intimità colla Prussia in una guerra nel centro d'Europa, ma sono convinto, che a meno di circostanze improbabilissime, essi la temerebbero assai più che non desiderarla, e che, in ogni caso non faranno nulla che la possa provocare. Le disposizioni personali dei governanti della Russia sono in questo d'accordo col sentimento del paese, quale lo definiva non ha guari il principe Gorciakoff.

La Prussia è oggi evidentemente la sola Potenza che sia animata da un'ambizione aggressiva, e che sia disposta a mirare al suo scopo d'ingrandimento senza curarsi del diritto, e a costo della guerra. Io ho detto poco fa quali ragioni mi fanno credere che questa ambizione per ora è sodisfatta abbastanza, e la Prussia abbastanza preoccupata a stabilirsi nella sua nuova situazione per aggiornare a un tempo indeterminato i suoi ulteriori desiderii. I desiderii personali dei due uomini che governano la Prussia si acconciano volentieri a questo aggiornamento. Io dico dei due uomini, perchè conosco troppo poco i militari prussiani segnalatisi nell'ultima guerra, per ben apprezzare le loro intenzioni e la loro influenza nel loro paese; il Re Guglielmo I e il sig. Bismarck sono i due soli Prussiani, la cui azione politica sia conosciuta in Europa e sembri decisiva.

Il Re Guglielmo è essenzialmente un onesto uomo, un conservatore sincero, per convinzione come per abitudine, e che si sarebbe molto meravigliato, io credo, trent'anni fa, se gli fosse stato detto a quali violazioni del diritto pubblico, a quali usurpazioni a danno di Principi amici e di città libere tedesche, a quale sovvertimento della costituzione germanica egli coopererebbe un giorno. Ci volle tutta la potenza dello spirito nazionale prussiano e per parte del sig. Bismarck un abile e perseverante lavoro, per sormontare gli scrupoli e i ricordi del Re, e per fare, prima di ogni conquista in Germania, la conquista, in Prussia, del Re di Prussia medesimo. Lo scopo fu raggiunto, a dispetto del diritto pubblico e delle antiche amicizie; le passioni della nazione prussiana e l'abilità del sig. Bismarck hanno fatto del loro Re un invasore e un conquistatore.

Tuttavia, il Re di Prussia non è cambiato; egli si è acconciato a tutto; egli ha attaccato l'Austria, invaso l'Annover, preso violentemente Francoforte; egli crede di avere adempiuto al suo dovere verso la Prussia e obbedito al disegno di Dio sul suo popolo e su sè medesimo. Egli non ha nel suo contegno e nel suo linguaggio, dopo la battaglia di Sadowa, l'arroganza e le pretese illimitate di un vincitore; egli si è stabilito con modestia nella sua nuova situazione. Nè il suo carattere, nè la sua ambizione personale provocheranno nuove guerre, egli resta un Principe moderato e amico della pace.

Quanto al sig. Bismarck io non rileverò che due fatti. Al di fuori, dopo aver raccolto i frutti di un grande successo, si è arrestato; egli si è affrettato di accettare dei limiti alla sua vittoria e di consacrarla colla pace.

Al di dentro, egli era, prima della guerra, in lotta aperta col partito liberale prussiano, altero nel suo linguaggio, spesso arbitrario e violento ne' suoi atti verso i suoi avversarii; egli si è moderato; senza diventare un liberale popolare, egli fu riservato, tranquillo, qualche volta imparziale e conciliante verso l'opposizione liberale. Io non so ciò che farà nell'avvenire; è evidentemente un carattere ardente, audace, ambizioso, impetuoso; ma dacchè è potente si è mostrato capace di mi-

sure, di prudenza e, di pazienza. Io son disposto a credere ch'egli intende oggi, che, per lui come pel suo paese, è venuta l'ora di adottare i procedimenti e spiegare i meriti di un Governo regolare, e ch'egli non si lancierà leggiermente in nuovi rischi. (Continua.)

Anco il *Times* si occupa dei provvedimenti vigorosi del Governo italiano per ristabilire l'ordine pubblico e reprimere i delitti, di cui la Romagna è spesso teatro. *Meglio tardi che mai!* esclama quel giornale. Parlando della nomina del generale Escoffier a Prefetto e delle sue attribuzioni militari, dice che nessun uomo ragionevole potrebbe non approvare tale cosa.

« La prima legge di sussistenza per uno Stato è la sicurezza pubblica, e ad essa bisogna sacrificare anche la libertà, finchè la libertà non sia organizzata in modo da costituire la base più sana di sicurezza. La repressione dei delitti è per l'Italia una questione d'onore, quanto di benessere; perocchè sarebbe vano il negarlo, quel paese ha un cattivo nome a questo riguardo tra i vicini. Certo l'accoppiare il nome di *assassino* a quello di *italiano*, come fece poco fa qualche mala lingua nel Parlamento inglese, è oltraggio gratuito. È un oltraggio il chiamare la Penisola, *l'Italia dei ladri*, come sogliono fare alcuni giornali clericali, che non possono darsi pace per i felici avvenimenti che restituirono l'Italia agl'Italiani. Ma è impossibile chiudere gli occhi al fatto, che la statistica criminale, pubblicata di mese in mese dallo stato maggiore dei carabinieri, dà risultati che non istanno pure nella più remota proporzione coi documenti analoghi pubblicati da altri Stati europei. Si può negare, senza timore di errare, che la città e il territorio papale sieno quell'oasi nel deserto italiano, che monsignore Talbot e sig. Giorgio Bowier hanno il ticchio di descriverci, e che le cose nel nuovo regno stiano peggio che sotto il Governo dei Principi di prima. Ma gli amici della causa nazionale si aspettavano un miglioramento, ed è una magra consolazione il dire che l'Italia emancipata, quanto a delitti, non istà peggio dell'Italia schiava.

« Non poco del male, massime nei delitti contro le persone, deriva da quello che dicono il *cattivo sangue* della gente, dal suo temperamento appassionato, geloso, vendicativo. Il coltello fu in tutti i tempi il veleno della vita italiana.

Ma resta ancora a vedere, se la gente non sia stata più tosto incoraggiata che rimossa con terrore salutare, dall'uso del coltello. Una setta d'uomini politici, più dolci di testa che di cuore, è venuta su in quel paese, la quale riguarda la mitezza della legislazione e della pena come specifici infallibili a reprimere il delitto. La morbida e scipita *filantropia* toscana, come la chiamano, è già riuscita ad abbattere le forche nel territorio del Granducato, e, aiutata dall'insensato schiamazzo napoletano, fa ressa ora alle porte del Parlamento per ottenere, in favore di tutta la Penisola, la stessa immunità dalla legge eterna « che il sangue deve espiare il sangue. »

« Il malfattore a Firenze può abbandonarsi liberamente alle sue pessime passioni, in piena fiducia che, qualunque cosa avvenga, non sarà mai impiccato; e lo stesso si può dire, a un di presso, delle altre Provincie, dove la pena capitale non è ancora abolita, ma dove è virtualmente sfuggita quasi in ogni caso, per troppa tenerezza *umanitaria* dei giurati o per cavilli di magistrati; per desiderio di popolarità o per abbietta paura di vendetta privata, che agisce colla stessa forza su tutte le persone che hanno parte nell'inchiesta, condanna e punizione dei più disperati delinquenti.

« Nè colui che ha saputo ingannare il boia, ha più quasi a temere le altre pene; però che la fatale mala sicurezza delle carceri e dei bagni, a cagione dell'incredibile incuria e corruzione degli agenti della forza pubblica, ingenerò lo sprezzo per una prigionia, a cui pare che niuno sia soggetto per un periodo diù lungo di quello che gli piaccia o convenga »

Il *Times* dice, che « i provvedimenti eccezionali presi nella Romagna e in Sicilia provano l'incertezza della repressione; e che una giustizia rigida e inflessibile, unita a questi provvedimenti, e tutti i mezzi di repressione devono mettersi in opera, mentre è impossibile lo sperare quell'effetto *preventivo* dell'educazione delle masse, che solo può essere il risultato di varie età. È una necessità dolorosa quella di provvedimenti eccezionali per la repressione; ma la necessità esiste, e il palliarla, il chiudere gli occhi, l'esitare rispetto ad essa, sarebbe indegno di un uomo di Stato patriotta. »

Si legge nella *Nuova Stampa Libera* del 14:

In questo momento due partiti sembrano lavorare a Berlino l'uno contro l'altro in seno alla Corte ed al Governo. Noi abbiamo a più riprese richiamata l'attenzione su questi due partiti che si fanno nella politica interna ed esterna quella sorda guerra, ch'è in uso nelle alte regioni. Noi troviamo nuovamente molte notizie nelle corrispondenze di Berlino sulla divisione che si è manifestata alla Corte degli Hohenzollern. Si pretende che il signor di Bismarck voglia la guerra contro la Francia, mentre il Re ed una parte del suo seguito risentono gravi scrupoli a prendere un simile partito.

Quest'ultima supposizione è, a quanto pare, il risultato d'un malinteso. Noi sappiamo da buona fonte, che, da due anni, Re Guglielmo considera la guerra contro la Francia come inevitabile, e che l'idea di condurre un'altra volta le truppe prussiane contro i Francesi, come ai tempi della sua gioventù, sia divenuta in lui un'idea fissa.

Ma dove il Re e Bismarck non andranno probabilmente d'accordo, è sul momento d'intraprendere la guerra.

Il Re vuole indietreggiare quel momento per quanto sia possibile, ed amerebbe meglio abbandonare alla Francia la parte di agente provocatore; mentre Bismarck, colla sua temerità attuale, è del parere di gettare il guanto di sfida alla Francia, e d'incominciare la lotta senza ritardo.

Se la guerra dovesse essere inevitabile, quest'ultimo partito sarebbe da preferirsi alla prolungazione della situazione penosa in cui siamo. Vale meglio la guerra, che il timore continuo della guerra, che pesa sui popoli. La guerra è un male: la pace armata è una sciagura; la guerra cagiona danni ai popoli, la pace armata li rovina. Se la pace può essere mantenuta, ciò che crediamo ancora possibile, non si potrà più esitare molto a Berlino di ricorrere al solo mezzo d'impedire una guerra europea. Se l'accordo austro-prussiano dovesse andar fallito di fronte alle pretensioni della Prussia, le azioni della pace cadranno molto al disotto dei pari. Allora la guerra è localizzata come nel 1859 e nel 1866, ed è allora che incomincia tra la Francia e la Prussia il duello, che nessuno può prevedere, se non si diffonderà al resto dell'Europa.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

L'Associazione internazionale dei lavoranti aprì domenica 6 settembre il suo terzo Congresso, nella sala del Circo a Bruxelles. Il programma delle sue deliberazioni comprende le otto questioni seguenti.

« 1. Del credito reciproco tra lavoranti;

« 2. Degli effetti delle macchine sul salario e la situazione de' lavoranti;

« 3. Dell'istruzione integrale, che comprende lo studio ed il noviziato dei mestieri;

« 4. Della proprietà fondiaria (suolo arabile e foreste, miniere e cave carbonifere, canali, ferrovie, ecc.);

« 5. Degli scioperi, della federazione tra le Società di resistenza, e della creazione di un consiglio di arbitrato per gli scioperi eventuali;

« 6. Della riduzione delle ore di lavoro nelle officine (questione formulata dalle sezioni inglese ed americana);

« 7. Quale dovrebb'essere il contegno de' lavoranti nel caso di un conflitto fra le grandi Potenze europee? (questione proposta dalle sezioni tedesche);

« 8. I quaderni del lavoro, sunto dei gravami degli operai di ciascuna professione (quistione che emana dagli operai belgi.) »

Nella prima seduta, il presidente Yung, membro del Consiglio generale di Londra, espose i progressi attuali dell'Associazione dopo il 1864, epoca in cui venne fondata, ed indicò lo scopo ch'essa ha in mira. Essa si propone « di armonizzare gl'interessi di tutti, » e per raggiungere questo scopo vuol « distruggere l'istituzione del salario. »

Secondo il signor Yung, o per dir meglio, secondo *Compagno Yung*, come egli è disegnato nel resoconto del *Peuple Belge*, uno degli organi dell'associazione, « il principale vive dei benefizii che preleva sul lavoro degli operai; dal suo punto di vista, è logico che i suoi benefizii siano quant'è possibile considerevoli; ma è logico, da parte dei lavoranti, non lasciarsi sfruttare, v'ha dunque inevitabilmente guerra fra l'operaio ed il principale. » Al che l'oratore non mancò di aggiungere che l'operaio è naturalmente vinto in questa lotta. « L'operaio salariato, dic'egli, è così infelice com'era altra volta il negro d'America o il servo di Russia. Egli è ancor più infelice, perchè il servo ed il negro si compravano, il padrone li conservava dopo averli logorati nel lavoro, mentre respinge da sè gl'invalidi salariati. »

Non potrebbe farsi osservare che se il principale vive dei beneficii che preleva sul lavoro dell'operaio, l'operaio vive alla sua volta del salario che preleva sul capitale del principale; che si sfruttano reciprocamente, con questa differenza a vantaggio dell'operaio, che il suo salario è fisso e non dipende punto dai risultati dell'impresa, mentre il beneficio del principale è eventuale, e se la fortuna corona talvolta i suoi sforzi, tuttavia non sempre evita la rovina ed il fallimento?

Non si potrebbe fare osservare altresì che gli operai sono perfettamente liberi di sottrarsi alla *speculazione* del salario; che niuna legge li obbliga a rimanere nello stato di salariati ed a subire la tirannia del capitale; finalmente, che ammettendo la lor condizione peggiore di quella degli schiavi o de' servi, essi preferirebbero, secondo ogni apparenza, la schiavitù od il servaggio al salariato? Si sarebbero dunque visti i negri supplicare i padroni a continuare a farli lavorare a colpi di bastone, ed i servi quasi rifiutare all'unanimità il dono funesto dell'emancipazione? Si vedrebbero anche, chi sa? gli operai cui s'indirizza il sig. Yung, chiedere di venir ricondotti a quel regime benefico della *comandata* e del bastone, aspettando che l'associazione internazionale abbia trovato un mezzo pratico di sopprimere il salario e di armonizzare gl'interessi di tutti; perchè questo mezzo pratico resta ancora a scoprirsi, e la cooperazione stessa non basta, secondo la testimonianza del presidente dell'Associazione internazionale dei lavoranti, per risolvere « il problema sociale. »

A questo discorso che attesta, ahimè! che i membri dell'Associazione internazionale non hanno nè dimenticato nè imparato molto dopo il 1848, sono succedute le esposizioni sullo stato dell'Associazione. Già l'anno scorso, erasi potuto constatare che questo stato non era de' più splendidi, almeno sotto il rapporto della finanza; ed un delegato inglese aveva potuto dire alquanto spiritosamente, che « quanto gli pareva che vi fosse disposizione ad alzar le mani quando si trattava di votar le spese, altrettanto si abbassavano di mala grazia quando si trattava di andare alla tasca per coprire le spese votate con tanto slancio e tanta liberalità. » Secondo che attestò un delegato parigino, l'Associazione è morta indebitata in Francia, e pare che neppure in Svizzera, ove le fu permesso di ordinarsi con piena libertà, essa faccia eccellenti affari.

Diciamo tuttavia, a lode dei membri dell'Associazione internazionale, che essi protestano con una veemenza che ci piace creder sincera contro ogni uso della violenza, per giungere ad attuare le proprie dottrine. « Essi debbono, ha detto ancora un delegato inglese, in mezzo agli applausi dell'assemblea, procurare di giungere alle Camere, a fine di cambiar le leggi, come cominciano a far gl'Inglesi. »

Essi protestano con non minore energia contro la guerra. « Fra gli operai, grida un delegato francese, non v'hanno due campi; ve ne ha un solo, quello della solidarietà e della pace universale. » E l'assemblea acclamò la pace e maledisse la guerra. Forse si potrebbe segnalare fra questa manifestazione contro la guerra, e la dichiarazione di guerra fatta al capitale in nome del lavoro, una certa mancanza di armonia sotto un altro punto di vista, se il capitale è un tiranno, il mezzo più spiccio che si conosca di por fine all'esistenza di questo tiranno, e per conseguenza di annientare la sua tirannia, non è di far la guerra? I nemici del capitale non dovrebbero dunque essere, in buona logica, i migliori amici della guerra?

Alcuni Governi a capo dei quali bisogna porre il Governo, prussiano, hanno interdetto agli operai nazionali di affigliarsi all'associazione internazionale dei lavoranti. Sebbene noi nutriamo poca simpatia per le dottrine dell'Associazione internazionale, non possiamo approvare questa proibizione. È bene che le dottrine socialiste sieno esposte alla luce del sole, se non altro per attestare che esistono e per avvertire che non bisogna stancarsi di opporre loro la concorrenza della scienza e del buon senso.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene, oltre il Decreto pubblicato ieri:

1. La legge del 3 settembre, a tenore della quale, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge stessa, la Banca nazionale nel Regno d'Italia farà rientrare la circolazione de' suoi biglietti al portatore nel limite di 750 milioni, limite che non potrà mai essere superato, sotto verun titolo e forma, e per qualsivoglia causa, finchè duri il corso forzoso.

La stessa legge dispone pure che saranno emessi, nella proporzione e con le norme da stabilirsi per Decreto Reale, dagli Istituti autorizzati, di cui all'articolo 4 del R. Decreto 1° maggio 1866, N. 2873, biglietti di *lire una* al portatore, in surrogazione di altri di maggior taglio, per la somma complessiva di 6 milioni, aventi corso legale in tutto il Regno, ed inconvertibili sino alla cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca.

2. Il seguito della Convenzione conchiusa dal Governo colla Società delle ferrovie Calabro-sicule.

ITALIA

Il signor colonnello Lawrence, incaricato di affari e console generale americano a Firenze, è partito per il lago di Como, dove si fermerà pochi giorni.

Scrivono da Lugo alla *Gazzetta dell'Emilia* del 18

Verso le 10 della sera del 13 corrente, il Vagnozzi trovavasi, e non a caso, appiattato a pochi passi dalla città, e precisamente vicino al cimitero, con due altri carabinieri, allorchè gli aspettati, in numero di tre, si presentarono. Fatta la intimazione d'uso, alla quale venne risposto con quattro colpi di fucile, che fortunatamente non colpirono alcuno, non tardarono a rispondere il Vagnozzi ed i suoi compagni, poscia ad inseguire i malcapitati, due dei quali, protetti dalla oscurità, poterono portarsi in salvo, mentre il terzo rimase nelle mani del bravo luogotenente. Egli è un tale Diversi Luigi, evaso dalle carceri di Castelbolognese, ritenuto complice del Gaggino in varie grassazioni.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 19:

La questione delle zigaraie pare volgere al suo termine. Quasi tutte le scioperanti si presentarono all'opificio, e fecero atto di adesione all'ordine del giorno del Ministero delle finanze, dichiarandosi dolenti di aver ceduto alle istigazioni di poche sconsigliate.

Era stato diffuso tra le operaie un foglietto che cominciava « *tabacco-operaie, la marea ingrossa* », e le esortava a farsi iniziatrici della rivoluzione, della moralizzazione universale e d'ogni miglioramento sociale. Speriamo che tra questi miglioramenti ci sia anche quello dei zigari.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 20:

La pubblica sicurezza in Bologna e nei dintorni può dirsi regnare ora perfetta; e constatiamo con piacere che, da molti giorni, soltanto alcuni piccoli furti registra il giornale della Questura.

Nelle campagne si arrestarono varii questuanti e ladroncelli trovati in possesso di uva rubata.

In città furono arrestati un servente ed una modista che commissero furti di biancheria, nonchè un tale che aveva rubata una biroccia.

AUSTRIA.

Ecco il testo della lettera del reggente la Luogotenenza triestina, che fu letta nell'ultima seduta della Dieta:

« Trieste 9 settembre 1868.

« Illustrissimo sig. cavaliere.

« Il progetto di legge concernente il battaglione della milizia territoriale di Trieste, che la spettabile Giunta speciale, nominata nella tornata dietale 25 agosto a. c., intende di proporre all'eccelsa Dieta giusta la sua riferta stampata, mi dà adito di far conoscere a Vossignoria Illustrissima il punto di vista da cui parte il Governo imperiale nella pertrattazione di quest'oggetto.

« La questione dello scioglimento o della riorganizzazione del battaglione della milizia territoriale sta in connessione immediata con la riforma imminente del sistema di difesa dell'Impero austriaco, e la legge relativa deve sottoporsi e venire deliberata dal Consiglio dell'Impero. Ciò stante, la Dieta non potrebbe, secondo l'opinione del Governo, occuparsi in sede legislativa di quell'oggetto.

« Siccome il commissario imperiale, in difetto d'invito d'intervenire alle pertrattazioni della Giunta dietale, non è al caso di esporre in seno delle medesime le vedute del Governo, così mi pregio di farne comunicazione a Vossignoria Illustrissima per propria compiacente notizia, e coll'invito di darne parte alla Giunta speciale incaricata dell'argomento.

« Accolga, signor podestà, l'assicurazione della mia distinta stima e considerazione.

« Moering, m. p. T. M. »

Vienna 17 settembre.

Ieri arrivarono a Vienna alcune centinaia di contadini czechi, che emigrano in Russia. Fra questi se ne veggono alcuni che sembrano esser nati in buona condizione sociale, quindi si deve deplorare tanto maggiormente di vederli abbandonare la loro esistenza ad un avvenire incerto.

Una lettera da Diteradorf c'informa come segue dell'accoglienza che questi czechi incontrano presso i loro fratelli Russi: « Or è un anno, 40 contadini, spinti dagli agitatori Czechi, emigrarono nella terra promessa di Russia. Oggi essi hanno fatto ogni sforzo per rimpatriare, delusi, affamati e in uno stato deplorabile, dopo aver perduto tutto il loro scarso peculio.

Questi individui fanno compassione a vederli. Laceri, seminudi, abrutiti come zingari, essi muovevano quasi smarriti nella via fangosa fra Neutitschein e Weisskirchen. Avendoli interrogati del perchè non erano rimasti in Russia, essi risposero: Perchè non potevamo più sopportare i maltrattamenti dei proprietarii e del popolo, a cagione della nostra lingua e della nostra religione. Tale è il moscovitismo tanto vantato dagli Czechi. »

Sulle relazioni degli Czechi colla Russia, un corrispondente della *Liberté* riferisce, fra le altre cose, ch'essi domandano alla Russia nientemeno che il collocamento dei « martiri Czechi » negli uffici pubblici russi. Però, a quanto assicura il corrispondente del foglio francese, l'amore dei Russi non giunge tant'oltre da indurli a cedere i loro ufficii stipendiati alla « produzione sovrabbondante dell'intelligenza czeca », e perciò le preghiere degli Czechi « martiri della libertà » non trovano ascolto.

Praga 17 settembre.

Fu recata a cognizione generale l'Ordinanza dell'episcopato boemo pel clero, riguardo alla legge matrimoniale. Essa nega la legalità della legge matrimoniale, e dice che lo Stato non ha nessun diritto di sopprimere le istituzioni religiose. Si dichiara che il carattere sacramentale del matrimonio è irremovibile, e che chiunque lo nega, merita la scomunica. Trentacinque estese disposizioni, ledenti la legge, prescrivono poi al clero la via che esso deve seguire riguardo alle quistioni matrimoniali. Furono emanate istruzioni simili contro le leggi interconfessionali.

INGHILTERRA.

La Regina Vittoria, con parte della famiglia reale, partì il 14 per Balmoral, nella Scozia. S. M. vi passerà parecchie settimane, e quindi ritornerà a Windsor. Così in complesso i fogli di Londra. Non si può negare, che immediatamente dopo il ritorno da Lucerna, una gita di 597 miglia, per un castello situato tra' più orridi burroni della Scozia, sette miglia lontano dall'abitato, coll'intenzione di fermarvisi parecchie settimane, non ostante che il termometro già s'alzi appena a 7 gradi, non sia alquanto romantica.

Un Manifesto della Regina d'Inghilterra proroga il Parlamento al 29 novembre.

BELGIO.

Intorno alla malattia del Principe ereditario del Belgio, scrivono da Bruxelles all'*Organe de Namur*

« Il giovane Principe ha subita un'operazione, se non decisiva, assai delicata; i medici avevano sì poca fiducia nel buon esito di essa, che vollero, innanzi tutto, fare amministrare all'infermo gli ultimi Sacramenti. L'operazione della *puntura* riuscì oltre ogni speranza; il cervello è interamente libero, sventuratamente, il miglioramento avvenuto in seguito all'operazione non può durare a lungo, giacchè, se scomparve momentaneamente l'effetto, non venne distrutta la causa; e giusta l'avviso dei medici, si avrà soltanto un periodo di sosta che il menomo accidente può far cessare, allora la malattia seguirà il proprio corso con tanto maggior rapidità, inquantochè il giovane Principe è spossato dai lunghi patimenti. »

SPAGNA.

Il *Times* ha da Madrid, 14:

« Nuove bande armate sono comparse nell'Andalusia imponendo contribuzioni agli abitanti ma pagando regolarmente il pane, vino e carne.

« L'ex Re di Napoli Francesco II ha conferito la gran croce dell'ordine di S. Gennaro al presidente del Consiglio ed ai ministri di Stato e delle finanze.

AMERICA.

Leggesi nella *Nazione*:

« Noi ci affrettammo a raccogliere tutte le voci che ci vennero dai Dardanelli, quando alla fine del mese di agosto, la fregata americana il *Franklin*, portando la bandiera dell'ammiraglio Ferragut, gettò l'ancora nel porto di Costantinopoli. Parlavasi niente meno che di un intervento degli Stati Uniti nella questione d'Oriente, la dottrina di Monroe riceveva un colpo fatale, e come primo atto dell'ingerenza degli Stati Uniti, l'incaricato d'affari dell'on. Seward dimandava l'abolizione della Convenzione degli Stretti, ossia la libertà pei bastimenti da guerra di traversare il Bosforo, e navigar nel Mar Nero.

La *Presse* pubblica oggi una serie di documenti, di cui garantisce l'autenticità, e che, a suo avviso, ridurrebbero a nulla tutte le voci sparse su tale argomento. Si tratta della corrispondenza scambiata fra il generale Morris e Fuad pascià, relativamente all'entrata del *Franklin* nelle acque di Costantinopoli. Sventuratamente per le pretese della *Presse*, questi documenti non provano nulla circa ai pericoli da cui la dottrina di Monroe si diceva minacciata. Essi si limitano a stabilire che, per passare lo stretto dei Dardanelli, l'ammiraglio Ferragut ha dovuto domandare l'autorizzazione del Sultano, facoltà che gli è stata gentilmente e subito concessa, cosa che avviene a qualunque alto personaggio che ne manifesti il desiderio. Ne emerge che l'ammiraglio americano è entrato a Costantinopoli col pieno gradimento delle Autorità costituite. Quanto a sapere ciò che egli vi si è recato a fare, le proposte di cui era latore, i progetti che vagheggiava, i poteri onde era investito, tutto questo non è accennato, non che chiarito, nei documenti della *Presse*, e resta, quindi, un punto oscuro, intorno al quale continueranno ad agitarsi le interpretazioni diverse, e gli svariati commenti della stampa europea. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 settembre

Commemorazione di Daniele Manin. — Da un invito del Delegato straordinario apprendiamo, che un servigio funebre in commemorazione della morte di Daniele Manin, avrà luogo nella Basilica di S. Marco, il giorno 22 settembre corrente, alle ore 11 antimeridiane.

R. Scuola superiore di commercio. — Abbiamo la compiacenza di annunziare che il Consiglio provinciale di Udine ha accolta la domanda della Commissione organizzatrice, perchè concorresse alla formazione della dotazione della Scuola, in L. 3600 annue.

È questo il secondo Consiglio provinciale che annuì alla richiesta fattagli. Non dubitavamo punto di questo risultamento, conoscendo il patriottismo illuminato ed efficace della Rappresentanza provinciale del Friuli.

Non dubitiamo che il nobile esempio dei Consigli provinciali di Treviso e di Udine varrà a render più facili gli altri Consigli a concorrere con mite spesa al pieno sviluppamento d'una istituzione nazionale.

Un'altra notizia che comunichiamo relativamente alla Scuola superiore di commercio, è quella, che la Commissione organizzatrice, nella sua seduta del 12 corrente, ha deliberato di tosto istituire la cattedra di lingua greca moderna, ed ha nominato a professore per tale insegnamento il ch. sig. Costantino Triantafilis, professore nel Collegio greco flanginiano di Venezia.

Non possiamo non applaudire a questa nomina.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia ha pubblicato la seguente circolare:

Cotesta Presidenza ha l'onore d'invitare tutti i signori socii ad una seduta straordinaria che avrà luogo il giorno di giovedì 24 corr. alle ore 1 pom., nella sala delle adunanze di questo Ospitale civile generale.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Nomina di un delegato al Congresso speciale, che avrà luogo in questa città, sull'attuazione di una Società medica generale italiana di mutuo soccorso.

Il Vice-presidente, dott. Marin.

Il Segretario, dott. De-Venezia.

Cesare e il suo tempo. — Il chiarissimo sig. prof. ab. Antonio Matscheg, ha testè dato alla luce il secondo volume del suo ottimo lavoro storico, dedicato alla gioventù perchè si ritempri con severi studi, ed ami virilmente la patria; volume che comprende il periodo dal passaggio del Rubicone alla battaglia di Farsaglia. Analizza egli i giudizi di Napoleone III intorno alla politica ed agl'intendimenti di Cesare, e fatto tesoro dei più recenti studi sull'importante argomento, ci presenta anche in questo secondo volume quella chiarezza, quell'ordine, quell'aggiustatezza di considerazioni, che resero il suo lavoro una delle migliori pubblicazioni storiche che fanno onore all'Italia. Prosegua il Matscheg ne' suoi nobili studii, e si affretti a darci anche il terzo volume per compiere un'opera d'utilità alla gioventù e di decoro al nostro paese.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diramato la seguente circolare alle Giunte di vigilanza ed alle presidenze degl'Istituti industriali e professionali.

Firenze 15 settembre 1868.

Con Decreto 6 agosto 1868 fu approvata l'istituzione in Venezia, d'una Scuola superiore di commercio, la quale ha principalmente per iscopo di perfezionare gli allievi ch'escono dalle Sezioni di ragioneria e commercio degl'Istituti tecnici nelle pratiche mercantili, nelle dottrine economiche e nelle lingue. Oltre a quest'ufficio complementare e di perfezionamento pei giovani avviati sulle carriere commerciali, la Scuola superiore di Venezia ha grado di Scuola normale per coloro che si destinano all'insegnamento delle materie commerciali negl'Istituti tecnici, e prepara con insegnamenti speciali i candidati alla carriera consolare.

L'ordinamento speciale di tale Scuola superiore, i corsi ch'essa comprende e la estensione che loro fu data, infine le discipline che reggono l'Istituto, la S. V. potrà desumere nei loro particolari dalla pubblicazione che con la presente le si invia. (Fu pubblicato nella *Gazzetta* del 16 corrente.)

Questo Ministero, nell'interesse degli studii che hanno rapporto al commercio, e di quei giovani che nelle Sezioni di ragioneria e commercio si trovano in condizioni ed hanno speciali attitudini per proseguire ne' suoi più alti gradi la carriera dei negozii, od abbisognano di approfondire come scienza quanto un giorno saranno chiamati ad esercitare come arte, raccomanda caldamente la Scuola superiore di Venezia e prega la S. V. ill. a renderla nota coi suoi Statuti e co' suoi programmi.

Pel ministro, C. de Cesare.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 19

Malgrado le smentite, urbane, è d'uopo dirlo, della *Gazzetta del popolo* di Torino, e malgrado le smentite assai meno urbane, dateci dalla *Riforma*, noi ripetiamo che la vagheggiata *Convention* all'americana dell'opposizione parlamentare è andata in fumo, mercè il rifiuto della Permanente di prendervi parte.

È certo che la Permanente avrebbe dato a quell'assemblea un carattere serio, come naturalmente poteva dare un partito compatto; disciplinato, positivo e con programma determinato, virtù od elementi, se vuolsi, che mancano assolutamente alla Sinistra pura di cui ogni membro vuole esser capo, con un programma tutto proprio.

Il fatto è che la Convenzione non avrà luogo La Sinistra sola l'avrebbe forse tentata da sè, ma il contegno affatto indifferente della popolazione napoletana ha dissuaso anche i più caldi fautori. Tanto meglio.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze:

Buone notizie giungono da Ravenna. È bastato che nell'animo delle popolazioni entrasse il concetto che il Governo intendeva provvedere energicamente al ristabilimento della pubblica sicurezza, perchè la fiducia rinascesse, e si nutrisse la speranza che il generale Escoffier riuscirà a compiere felicemente il mandato che ha ricevuto.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 20 ha la seguente notizia, che riferiamo per quel che vale:

« Alcuni giornali si preoccupano vivamente delle voci che corrono d'impegni presi dal Governo italiano col Governo napoleonico.

« Noi veniamo assicurati che si è firmato qualche cosa venerdì stesso, 18 del corrente

« Finora però non sappiamo che cosa sia questo qualche cosa. Probabilmente sarà una fiaba. »

Leggiamo nella *Nazione* del 19 che il pretore di Dicomano condannò il parroco di quella chiesa alla multa di L. 30 e nelle spese, perchè fece eseguire una processione fuori di chiesa, senza aver avuto il permesso dall'Autorità di pubblica sicurezza.

Si legge nella *Correspondance Italienne* del 19:

« In uno dei nostri ultimi Numeri noi parlammo dell'incidente ch'ebbe luogo in occasione dell'apertura del porto di Niegato al Giappone, ed abbiamo detto che i ministri d'Italia e di Prussia, nonostante l'opposizione degli altri rappresentanti, notificarono ai loro nazionali l'apertura di quel porto, in conformità delle stipulazioni dei trattati esistenti con l'Impero del Giappone. »

Dopo avere raccontato come i rappresentanti delle Società bacologiche italiane che trovavansi allora a Yokohama costituissero una Società per azioni, e come il primo giorno che lo statuto della nuova Società fu fatto di pubblica ragione, essi sottoscrivessero 42 azioni di 2000 lire sterline l'una, la *Correspondance Italienne* prosegue dicendo:

« Il sig. Gattinoni, inviato della Società bacologica di Brescia, fu nominato capo della spedizione, ed i sigg. Ventini, Antongina, Velini e Pini, figlio, furono nominati suoi aiutanti. Dopo lunghe ricerche, mediante 14,000 lire di sterlini, si riuscì a noleggiare, pel viaggio dell'andata e del ritorno, il battello a vapore inglese l'*Albion*, che s'impegnò inoltre di stanziare trenta giorni a Niegato. Fu pure stabilito che il battello anzidetto dovesse essere esclusivamente a disposizione della Società italiana, e che non vi si potessero imbarcare passeggieri, nè merci appartenenti ad altra nazione. Ciò fu fatto per evitare ogni complicazione, ed il 17 luglio, l'*Albion* partiva da Yokohama per Hakodato e Niegato. Secondo le più recenti notizie avute, quest'ultimo porto era ancora in potere del principe Aizu, uno dei *daimios* ribelli, ma si crede che i nostri nazionali saranno bene accolti da quel principe.

« Per rimuovere tutte le difficoltà che potrebbero sorgere con le Autorità locali, il signor conte Arese, segretario di Legazione, fu incaricato dal ministro d'Italia di accompagnare la spedizione, e di prestarle il suo concorso diplomatico

« Tutte le circostanze che andammo enumerando fin qui ci fanno sentire vivamente la mancanza di una stazione navale permanente al Giappone. In quelle contrade lontane i nostri interessi divennero sempre più considerevoli; una colonia, numerosa ed intelligente sta formandosi colà, e se noi vogliamo che questa colonia possa prosperare e dare risultati veramente utili alla madre patria, la buona volontà che spiegano in ogni circostanza i nostri rappresentanti non basta, ma fa d'uopo ch'essi sieno pure appoggiati da una forza armata. A Yokohama, si aspettava con grande impazienza l'arrivo della fregata italiana, *Principessa Clotilde*.

« Però, noi dobbiamo congratularci con gli ardimentosi promotori della spedizione di Niegato, poichè, in questa circostanza, dimostrarono di essere i degni eredi del genio commerciale di Genova e di Venezia »

Leggesi nella *France*: La Nota seguente venne affissa alla Borsa, ieri, un po' prima della chiusura:

« I ministri degli affari esterni, dell' interno e delle finanze sono concordi nel considerare l'allocuzione del Re di Prussia, riferita stamane dal Journal des Débats, come riferentesi unicamente agli avvenimenti del 1866, e mancante di qualsivoglia applicazione alle circostanze attuali. »

Si legge nell' *Epoque* del 17:

« Crediamo di sapere che stamane, alle ore nove, la maggior parte dei membri del Corpo diplomatico si sono recati presso il ministro di Stato, signor Rouher, per conoscere la sua opinione sul discorso pronunziato a Kiel dal Re di Prussia. Ci viene assicurato che il ministro di Stato ha risposto di non aver trovato nelle parole del Re Guglielmo che guarentigie di pace. »

Vienna 19 settembre

La *Debatte* riferisce che il Principe Auersperg, presidente del Ministero, ricevette dall' Imperatore l' invito d' accompagnarlo nel suo viaggio in Gallizia

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 agosto, col quale il Comizio agrario del Distretto di San Bonifacio, Provincia di Verona, è legalmente costituito. (*Lo pubblicheremo domani.*)

2. Un R. Decreto del 18 agosto, col quale sarà data piena ed intiera esecuzione al protocollo finale sottoscritto a Firenze in data del 31 luglio 1868, dal ministro delle finanze del Regno d'Italia e dall' inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore dei Francesi a Firenze, pel riparto delle iscrizioni del debito pubblico pontificio, in esecuzione della Convenzione del 7 dicembre 1866

3. Un R. Decreto del 2 agosto, col quale è approvata l' istituzione pel posto di studio *Laghi*, ordinata dal dottore Arcangelo Laghi di Faenza col suo testamento segreto, consegnato a rogito del notaio Nicola Morini in data 11 gennaio 1866.

4. Un R. Decreto del 26 agosto, col quale è pubblicata e resa esecutoria dal 1° gennaio 1868 nelle Provincie della Venezia e di Mantova, la legge del 17 giugno 1864 sotto il N. 1807.

5. Disposizioni nell' ufficialità dell'esercito.

6. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

Amministrazione esterna del tesoro.

Decreto Min. del 25 agosto e 15 settembre 1868.

Visonà Vincenzo, servente provvisorio presso l'Agenzia del Tesoro di Vicenza, nominato facchino e lasciato in servizio dell'Agenzia suddetta.

Ongaro Giuseppe, id. id. id. di Udine, id. id. e destinato in servizio dell'Agenzia di Verona.

Decreto Ministeriale del 18 settembre 1868.

Berengo Pietro, commesso di 3.a classe, traslocato dall' Agenzia di Venezia a quella di Firenze.

Zambelli Antonio, id. di 4. classe, id. di Padova, id. di Livorno.

Amministrazione delle Gabelle.

Decreto Reale del 26 luglio 1868.

Covi Adolfo, reggente ispettore di 4.a classe a Belluno, nominato ispettore di 4.a classe a Belluno.

Volpi Emanuele, alunno di concetto a Padova, id. sottosegretario di 3.a classe a Belluno.

Venezia 21 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Feltre 19 settembre.

Feltre, la città che non per il solo epigramma, attribuito a Cesare, pel freddo suo clima, ha legato le proprie memorie a quell' invitto capitano, Feltre, culla in ogni tempo, di generosi che, o nelle lettere, o nelle armi, illustrarono il loro paese, dopo aver celebrato i ricordi de' suoi figli caduti nelle recenti battaglie della patria comune, si apparecchia ora con esemplare fervore alle feste in onore de' suoi egregi cittadini Vittorino Rambaldoni e Panfilo Castaldi.

Serbo ad altra occasione di parlarvi sul merito di questi uomini: intanto vi mando il senso delle impressioni ricevute in questi giorni dopo il mio arrivo, e prima delle feste.

La città, mercè le solerti cure del Municipio, la intelligente cooperazione del Consiglio, e le indefesse iniziative dei privati, viene ne' suoi punti principali riattata, abbellita. Mi è gradito vedere come questi riattamenti, che segnano un buon grado di civiltà, rimarranno eziandio ricordo dell' occasione che li ha determinati: le feste, cioè, dei due summominati feltrini. Mal per tutti, che da alcuni giorni il perverso umore del cielo, e impedisce il compimento di alcuni manufatti, e ci fa temere pel brillante esito delle feste. Del che sono molto dolenti i Feltrini, perchè vorrebbero che gl' invitati e tutti quelli che per la prima volta verranno a visitarli, non ne rimanessero male impressionati della città.

E, infatti, arrivano da tutte parti d' Italia numerosi i rappresentanti delle città e delle associazioni, fra' quali anche quelli della nostra Venezia ebbero accoglienza pari all' onore a cui sono destinati. Ieri sera poi, alle otto, arrivava il sig. Filippo de Boni, deputato al Parlamento; accorrevano ad incontrarlo alcuni suoi amici, e la Rappresentanza della Società operaia, preceduta da molti sonatori della banda e del teatro.

È inutile che vi ripeta che tutti trovano e troveranno qui quella cortese ospitalità, ch' è tradizionale in queste alpestri regioni. Quello che mi piace accennarvi, è che, avuta occasione di vedere lo stato dell' Azienda municipale, ho dovuto invidiare questa piccola ma animosa città per le reali migliorie, ch' essa, all' ombra delle leggi nazionali, ha saputo introdurre ed attuare nel servigio pubblico, migliorie che noi invano abbiamo finora invocato.

Ieri sera, l' elegante Teatro si aperse alla prima recita del *Poliuto*. Questa simpatica opera, come la *Traviata* ne' giorni decorsi, trovò buona fortuna presso un uditorio numeroso e cortese, il quale seppe apprezzare l' abilità dei cantanti e la bontà dell' orchestra, diretta dal nostro Bianchini, campione della musica *dell' avvenire* e composta in parte da molti valenti suonatori dei teatri d' Italia

Ieri sera ho avuto finalmente il permesso di osservare quanto gentili e belle donne racchiude Feltre ne' palchetti del Teatro, perchè una di quelle vecchie e detestabili usanze, che tutte le signore vorrebbero abolire e nessuna ha il coraggio di violare, regna anche in questo paese, e impedisce al bel sesso di farsi vedere ad un passeggio, al Caffè.

Chiudo questa breve mia lettera facendo voti ed esortando anche voi, perchè vogliate eccitare i vostri tipografi ad intervenire qui al loro primo Congresso L' arte tipografica in Italia non gode certamente, nè per chi la professa, nè per gli autori, quella prosperità, che in altri paesi. Veggano dunque anche i nostri, se da queste riunioni si possano ricavare que' vantaggi che desideriamo per tale elemento così importante di civiltà.

M.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Crediamo affatto priva di fondamento la notizia che il cav Verga possa essere nominato segretario generale al Ministero dell' interno, in sostituzione del conte Borromeo. La notizia, inventata da un giornale lombardo, è forse nata perchè il Verga è attualmente Prefetto di Parma, città natale del ministro dell' interno.

A proposito della notizia della *Gazzetta del Popolo* di Torino, che ci parve sin da ieri una *fiaba*, la *Nazione* osserva:

« A tutte queste voci, a tutte queste reticenze, a queste affermazioni, noi siamo autorizzati ad opporre la più formale e la più esplicita smentita. »

All' *Italia Militare* del 19 scrivono dal campo di Foiano che le prove fatte coi nuovi cannoni sistema Mattei, furono positivamente buone

Leggesi nell' *Opinione*:

Da Madrid riceviamo notizie di fatti gravi. Un dispaccio privato in data d' ieri (19), ci annunzia che la Regina ha accettate le dimissioni del presidente del Ministero, Gonzales Bravo, e dei ministri della guerra e della marina, ed ha nominato presidente del Consiglio il marchese dell' Havana, che assume il portafoglio della guerra coll' *interim* della marina.

Il marchese dell' Havana, dopo prestato giuramento, è partito ieri nelle ore pomeridiane da S. Sebastiano per Madrid, ove oggi (20), deve ritornare la Regina

Questo cambiamento del Gabinetto, subito dopo l' abboccamento della Regina Isabella coll' Imperatore Napoleone, questo ritiro del signor Gonzales Bravo, che niuna corrispondenza faceva prevedere, additano una mutazione nell' indirizzo pubblico e si debbono all' influenza dell' Imperatore? Ovvero sono conseguenza dello stato interno della Spagna, ove, secondo un dispaccio ricevuto stamane, dal *Gaulois* di Parigi, sarebbe stata di nuovo sollevata la bandiera dell' insurrezione?

Attendiamo ulteriori notizie, che rispondano a codeste interrogazioni.

Ciò che v' ha di certo è il cambiamento ministeriale, il quale, nelle contingenze presenti, è un avvenimento importante anche per un paese esposto, come la Spagna, a sì frequenti crisi d' ogni fatta.

Parigi 19 settembre.

L' *Opinione Nationale* comunica con riserva la voce che la flotta francese del Mediterraneo abbia ricevuto l' ordine di tenersi pronta al bisogno per mettersi a disposizione del Governo ottomano.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 20 — L' *Opinion Nazionale*, la *France* e il *Pays* riportano la voce che la Regina di Spagna abbia abdicato. Il *Figaro* dice, tutti i partiti sono coalizzati contro la Regina; questa volta il movimento è serio. Un dispaccio del console spagnuolo a Baiona annunzia che la Regina partirà da S. Sebastiano soltanto stasera. Il *Gaulois* dice che Gonzales Bravo diede le dimissioni. Concha accettò di rimpiazzarlo. Il movimento rivoluzionario fallì in parecchi punti per mancanza di unità di direzione. Grande agitazione a Madrid e nelle Provincie. Il *Temps* annunzia che molti rifugiati spagnuoli partirono da Parigi Un dispaccio da Biarritz alla *Presse* asserisce che non ebbe luogo a Biarritz alcun abboccamento tra la Regina e l' Imperatore.

Parigi 20. — Assicurasi che il Ministero spagnuolo sarà modificato. Concha rimpiazzerebbe Gonzales Bravo. La Regina è ritornata a Madrid. L' abboccamento coll' Imperatore Napoleone non ebbe luogo. Madrid è dichiarata in istato d' assedio. Dicesi che i generali esiliati siano partiti effettivamente dalle Canarie.

Madrid 19. — Sono scoppiati torbidi a Cadice, in seguito ad un pronunciamento in senso progressista (*) Credesi che la Regina incaricherà il marchese di Avana di formare un nuovo Gabinetto, e verrà proclamato lo stato d' assedio. Madrid è tranquilla.

(*) La *Nazione* dice, che il pronunciamento di Cadice fu fatto dalla marina militare.

(Nota della Redazione.)

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni. Dal *Bollettino bibliografico* della *Nuova Antologia*, pag. 203, dispensa di settembre, leviamo quanto segue.

Odi politiche e sonetti di Luigi Carrer — *Firenze*, tip. Successori Le Monnier

Chi possiede i quattro volumi delle opere del Carrer, editi nella Biblioteca nazionale del Le Monnier, aggiungerà volentieri ad essi questo opuscolo nel quale, con devozione di discepolo ed affetto di amico, il prof. Ferrato ha raccolto tre odi e cinque sonetti. Belli assai sono questi ultimi, ma le tre odi, la prima dettata *quando in Parigi si promulgò la Repubblica*, l' altra intitolata *Inno di guerra*, e la terza *Alleluia* del 48, benchè pubblicate nei diarii del tempo, erano ormai note a troppo pochi, e meritavano davvero di essere nuovamente raccolte e divulgate.

Parigi vale una messa. — La *Patrie* dell' 11 annunzia che la Granduchessa Maria Alessandrowna, figlia dell' Imperatore delle Russie, cambierà di religione per sposare il Re di Baviera.

Questo cambiamento di religione è il primo che avvenga nella famiglia imperiale di Russia.

L' Arciduca Stefano, Vicerè d' Ungheria, non sposò la Granduchessa Olga, perchè questa non volle rinunziare all' ortodossia; ed è noto che la Regina di Virtemberg ha la sua cappella russa a Stoccarda.

Congresso filosofico. — « Alle porte della città si domandò quale era la nostra professione. Noi rispondemmo ch' eravamo filosofi, e perciò ci si fece mettere in prigione. »

Così parla l' autore di un libro del secolo decimottavo, ma ora, dice la *Correspondance de Berlin*, i tempi sono cambiati. Infatti, un dotto di Praga, il signor Leonardi, invita tutti quanti i filosofi *di professione* a riunirsi in Congresso, il 26 settembre corrente, nella capitale della Boemia. Essi verranno ricevuti alle porte della città, da un Comitato ospitaliero, che darà loro il bene arrivati, senza distinzione di dottrina. Il Congresso durerà otto giorni, e vi si discuteranno tutte le questioni di metafisica. Il dottore Leonardi si lusinga di poter preparare una fusione delle diverse Scuole di filosofia. Egli pubblicò in opuscolo alcune tesi piene di erudizione, che debbono servire di punto di partenza alle prime deliberazioni del Congresso.

Ci si dice che il signor Leonardi appartiene alla scuola di Krause, filosofo che professava a Gottinga, contemporaneamente ad Hegel, ed il cui sistema deriva dalla dottrina empirica-atomistica-molecolare.

Quantunque il Congresso filosofico si riunisca a Praga, gli oratori non saranno obbligati ad adoperare la lingua czeca.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 settembre.

	del 18 sett.	del 19 settembre.
Metalliche al 5 %	57 30	57 20
Dette inter mag. e novemb.	57 50	57 60
Prestito 1854 al 5 %	61 80	61 89
Prestito 1860	81 90	82 10
Azioni della Banca naz. austr	716 ..	716
Azioni dell' Istit. di credito	208 20	207 40
Londra	115 45	115 50
Argento	113 —	113
Zecchini imp austr	5 49	5 50
Il da 20 franchi	9 18 ½	9 21

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre.

Fra gli arrivi di ieri, avemmo, da Bari, lo scooner ital. *Falerno*, capit. Sbisà, con olio ed altro per M. Trevisanato, da Lignano, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, patr Beltrame, con legname, all' ord.

Il mercato qui non offerse cosa alcuna che meritasse una osservazione distinta, tranne la nuova ricaduta nei prezzi dei pubblici valori, che non si sa a che attribuire. In granaglie riesce spiacevole riscontrare, che nell'abbondanza dei raccolti dei frumenti, trovisi carestia assoluta di qualità fine di peso, e senza difetto, che si pagherebbero ai prezzi fatti, e forse anche più, ove si rinvenissero, mentre per le qualità difettose, il commercio non vuole prendere ingerenza finora. Tanto riscontrasi pure a Milano, ove i granoni sono in miglior vista, ed anche i risoni sono in rialzo, e minacciano trascinarvi i risi brillati. Trieste parimenti, nei formentoni, segna nei prezzi un avanzamento, le farine vennero ricercate, in particolare, la quantità vecchia. Chiudeva il mercato, però con tendenza a ribasso. Non così pei burri e pei grassi, che arrivano scarsi, e sono ognor domandati, con sostegno anche maggiore dei prezzi, che probabilmente continuerà sino alle macellazioni. Padova, sabato, offeriva col suo mercato eguale sostegno nei frumenti fini, domande nei formentoni, che non potevansi adempiere per le maggiori esigenze dei possessori. Le pretese anche per le uve, erano esagerate, ma si ritiene che la quantità del prodotto, in generale, e forse la stagione più disposta alle pioggie, abbiano a determinare a maggiore moderazione i possessori ed a condiscendenze nei prezzi.

Le valute non hanno cambiato, ognora al 4 ¼ per % di disaggio, il da 20 franchi a f. 8.07, e lire 21 70 per Buoni, dei quali lire 100 per lire 37 10 a 12, la carta a 92, la Rendita ital. a 50 ¼ esibita, le Banconote austr da 87 ½ a 88 Inerzia decisa di conclusioni di ogni valore, in attesa dell' andamento dei mercati normali, onde secondarli.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 18 settembre).

Piroscafo *Cairo*, capitano L. Pasciotti.

Passeggieri N.° 15.

Merci. — N.° 5 barili gomma, 1 involto canape, 2 balle cotone, 2 gruppi oro, 8 colli mobilie.

PARTENZA (Venezia 20 settembre).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri · N.° 20.

Merci. — N.° 1 legazzo legname rovere, 10 balle carta bianca, 3 barili burro, 6 sacchi fagiuoli, 1 pacco legnami, 2 sacchi riso, 5 sacchi castagne, 4 sacchi fagiuoli, 4 sacchi farina gialla, 3 colli formaggio, 1 barile peperoni, 1 barile vino, 1 cassa vino, 1 mastello burro, 6 barili burro, 2 casse formaggio, 5100 tavole abete, 1500 tavole abete, 500 morali, 50 spontoni, 50 tresei, 1000 morali abete, 3 casse conterie, 2 casse frutta, 2 legazzi sedie, 1 cassetta quadri ad olio, 1 legazzo cotoni in 2 pacchetti, 3 casse formaggio, 1 barile burro, 3 colli carta bianca, 7 colli carta bianca, 1 cassa burro fresco.

NB — Il piroscafo *Principe Tommaso*, partito da Alessandria, sabato, 19 corrente, è atteso a Venezia, giovedì, 24 corrente.

Trieste 18 settembre.

Le operazioni bancarie in questa settimana, non furono difettate, e particolarmente nelle Azioni del Credit e nei napoleoni. Ebbero sopravvento le cambiali francesi, perchè mancava la Londra. Lo sconto si contenne da 3 ½ a 4 ½ per %. Limitati furono gli affari nei caffè, e non molti pure negli zuccheri, solo pei consumi locali, onde assortiti. Poco venne fatto nei cotoni, anche a cagione dell'andamento retrogrado di Liverpool. Le importazioni continuano sensibilmente, ed il deposito va ognora più diminuendo Il mercato delle granaglie rimase invariato. Gli affari furono più vivi nelle frutta, nelle mandorle principalmente, che si pagavano da f. 41 a f. 42, e nell' uva sultanina da f. 14 a f. 18, fichi nuovi di Calamata a fiorini 9, e le carrube a fiorini 5. In legname, limitavansi le transazioni, e negli olii ancora, pei quali si accondiscendeva facilitazioni, più che nei prezzi, nei soprasconti.

PORTATA.

Il 7 settembre. Spediti

Per *Cefalonia*, sch. ital *Cigno*, cap. Sinibaldi G., con 13 cas. seppie sec., 170 maz. cerchi da tam., 85 risme carta, 2 cas. terraglia, 120 col. riso, 1 cas. vetri, 15 col. cordaggi, 20 col stuoie, 180 maz. carta, 11,160 fili legname in sorte, 7 col. baccalà, 2 cas. carte da giuoco, 1 cas candele cera, 1 cas. petrolio, 1 cas lastre, 5 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 4 col. pelli sec., 23 pac. dette fresc., 1 col. sacchi vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Venezia*, cap. Rossol A., con 26 col. conterie, 186 risme carta 6 col. detta, 40 pac. cartoni, 1 bal. cuoio, 10 col. cordaggi, 2 sac. farina gialla, 2 cas. cappelli, 10 ceste formaggio, 4 col manifat., 10 bar burro, 2 bar formaggio, 1 col. pelli, 2 col. lino, 3 col. ferram., 1 cas candele cera, 5 col. riso, 2 col. panni, 2 col. cocciniglia, 30 pez. ferram., 6 col. manifat. ed altre merci diverse

Per *Trieste*, piroscafo austr *Eolus*, cap. Wladiaslyevich, con 4 col. canape, 25 col. stoppie, 2 bot. riso, 4 col. pellami, 13 bot terra bianca, 166 col. carta, 4 bot olio lino, 2 col. tela, 15 bot. terra, 2 cas. fondi di chitarra, 5 col. baccalà, 4 cas. conterie, 7 col. cartoleria, 100 sac. sommacco ed altre merci div

Per *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, cap. Drascovich G., con 2 cas. salami, 26 ceste formaggio, 20 risme carta, 1 cas. candele cera, 11 col. canape, 13 col conterie, 2 col. panni, 4 cas conterie e sublimato. 4 cas. cartoleria, 2 col. pelli, 51 bal. carta ed altre merci div

Per *Milnà*, bragozzo austr *Battaglia di Lissa*, patr. Livacich S., con 4000 mattoni cotti, 2 sac. risetta, 4 col. paglia

Per *Trieste*, brazzera austr *Madonna della Cintura*, patr. Milich A., con 2500 coppi e mattoni cotti, 6 sac. riso, 1 part. legna scodase di ritorno, 4 col. morga d' olio di ritorno, 1 cas. sapone, 1 part baccalà alla rinf.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 2500 coppi e mattoni cotti, 6 sac patate, 2 col. manifat in sorte, 1 part. merci di terra cotta.

Per *Bari*, pielego ital. *Nicolino*, patr Grimaldi F., con 3703 fili legname in sorte, 1 bar vetro in conterie, 1 pac detto, 230 sac riso, 1 bot. ferram, 4 bot. terra bianca, 30 sac. farina bianca ed altre merci div

Per *Rabàs*, pielego ital *Fortunato B.*, patr Ballarin V., con 20m pietre di terra cotta

Per *Ravenna*, pieleg. ital. *Emancipato*, patr Bortotto V., con 1250 fili tavole ab. e morali in sorte.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Vittoria*, patr Chioggia A., con 2700 fili tavole ab. in sorte.

L' 8 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap Massa G., con 50 sac. vallonea, 31 cas. sapone, 10 bot. olio, 1 cas. terraglie, 1 sac. caffè, 1 bar. olio pesce ed altro, racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

Il 9 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr *Milano*, cap. Mazzarovich V., con 6 col. manifat., 150 col. vallonea, 30 cas. sapone, 45 col. agrumi, 6 col. lievito, 13 cas. pesce fresco per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Eolus*, cap. Verona G. B., con 6 col. uva, 10 col lana, 30 col olio, 182 pan rame, 27 col. pelli, 5 bot. antimonio, 3 bot. spirito, 25 sac. nitrato, 20 bot minio, 2 bot. natrone, 334 col. vallonea, 209 col caffè, 1 cas. sapone, 40 col. manifat., 1966 pez. ferro, 10 cas. candele, 30 sac pallini, 1 bar piombo, 6 col. ferro vec., 4 col soda, 2 pan. stagno, 1 bar olio pesce, 25 cas limoni. 21 bar petrolio, 40 sac. zucchero, 9 bar birra, 2 bar budelli ed altre merci div per chi spetta

Da *Newcastle*, partito li 13 luglio, bark inglese *Themes*, cap. Reed Georg, con 758 tonn. carbon foss., racc. all' Agenzia della Società Adriatico-orientale

Da *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, patr Ravagnan S., con 1 part frutta fresc., 20 col. foglia di grano turco, all' ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon foss., all' ordine

Da *Cittanuova*, pielego austr. *Gentile*, patr Gercovich G., con 1 part. corteccia di pino, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Benefattore*, patr Penso G., con 34 bot. soda, 1 cas. vetriolo, 1 cas. acido muriat., 60 sac. farina bianca, 144 pez legno da tinta, 1 bar acqua rag., 12 cas. conterie, 1 part. ferro ghisa, 269 stanghe, 20 foglia, 110 pez e 14 maz ferro in sorte, 3 col effetti div, all' ordine.

- - Spediti

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Fedel Triestino*, patr. Marchesan G., con 1 part. frutta fresc. alla rinf

Per *S. Giò. di Brazza*, brazzera austr *Madonna del Campo Grande*, patr Marincovich G., con 1500 pietre cotte, 6 col. manifat. in sorte.

Il 10 settembre. Arrivati -

Da *Pirano*, dielego austr *Pellegrino*, patr Dapretto G.,

Da *Trieste*, pielego ital *Giuseppina*, patr Scarpa L., con 545 staia orzo alla rinf, 50 bar petrolio, 1 casset. acido solfor, 44 col terra, 222 pan. pietra grag., 2 col. sacchi vuoti, all' ordine.

- - Spediti -

Per *Trieste*, piroscafo austr *S. Marco*, cap. Vincovich G., con 50 col. sommacco, 2 col. canape, 10 col. stoppia catram, 3 col. conterie, 7 col. pelli, 2 col. ferram., 50 maz. cerchi da botte, 4 col. oggetti di casa, 20 bar vuoti usati.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Venezia*, cap. Rossol A., con 16 col carta, 48 ceste formaggio, 7 cas. sapone, 2 col manifat. 1 cas grasso d' oca, 2 col. fotografie, 16 mazzi filo di canape, 2 cas stearina ed altre merci div

Per *Zara*, pielego austr *Madonna del Rosario*, patr Coslan A., con 13 col vetrami, 4 col. stoppa catram. 6000 coppi cotti, 4000 pietre cotte, 1500 scorzi ab., 1 bar. pallini ed altre merci div

Per *Cherso*, pielego austr *Defendi*, patr. Vitich A., con 1000 pietre cotte, 1 part. sabbia alla rinf

Per *Ancona*, pielego ital *Italo*, patr Spenza P., con 8 bot terra di Vic., 5 bot detta bianca 15 bal. lana, 94 pez. legno campeg., 11 cas. biacca, 1 bar minio, 3470 fili legname in sorte, 1 cas. pennelli, 41 sac. fagiuoli, 12 sac. riso.

L' 11 settembre. Arrivati -

Da *Fiume*, pielego ital. *Michelangelo*, patr Salvagno T., con 13 pez bordonali ab., 34 pez braccioletti di faggio, 9 cavalli doghe di abete, 25 klaft. legna da fuoco, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap Vecchini G., senza merci per qui, racc. all' Agenzia Adriatico-orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Rossol A., con 90 col. vallonea, 38 col frutti, 3 col. manifat., 6 col. droghe, 1 col. olio pesce, 135 col. agrumi, 4 col pepe, 22 col birra, 1 cas cioccolatta, 7 col. caffè, 24 col. stearina ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr *S. Marco*, cap. Vincovich F., con 22 bot. olio, 1 col. slivovitz, 13 col. vino, 8 cas. sapone, 250 sac vallonea, 10 cas. cassia lig., 43 col. lana, 1 bot. aceto, 171 sac pepe, 2 bal cotone, 3 bar setole, 95 sac. farina, 11 bot. spirito, 50 bot. fichi, 172 col caffè, 6 bar arsenico, 2 col. gomma, 2 bar sardelle, 20 bal cascami, 20 pez pietre gr, 6 sac. nitrato, 1 bar olio pesce, 20 bar petrolio, 7 col. droghe, 10 col. pelli ed altre merci div per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap Massa G., con 12 col pellame, 1 col. manifat., 1 cas. effetti, 1 col. cuoio, 1 cas. specchi, 44 botti vuote usate ed altre.

Per *Palermo*, trab. ital. *Zena*, patr Mainas A., con 6350 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *S. Antonio*, patr. Scarpa N., con 2350 fili legname in sorte.

Per *Porto Levante*, pielego austr *Pellegrino*, patr Dapretto G., con 61 bar sardelle sal., 2 bar salumeria, rimanenza di carico importato da Pirano ed altre.

Per *Cherso*, pielego austr *Fiore*, patr. Gramaticovich G., con 9 quint. grano, 9 quint. granone alla rinf.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 19 settembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 73	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

FONDI PUBBLICI

		It. L. C	It. L. C
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fiso di It. L. 100 p. f. 40.50	» 56 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo.	3 m. d.	per 100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2½	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d	» 100 lire ital	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 25
idem	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital	5	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	»	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre

Albergo Reale Danieli. — Russell T. R., da Londra, - Schreiber M., dalla Svizzera, - Frautrat, da Parigi, - Cecontieri F., da Verona, tutti tre con moglie, - Somasich co. I., - Somasich A., ambi dall' Ungheria, - Pascora Oscarre, senatore della Legazione d' Italia.

Albergo l'Europa. — Beebe, da Boston, con famiglia, - Delevart M., - Yriarte C., con famiglia, ambi da Parigi, - S. Mattersdorff, da Dresda, - E. Mattersdorff, da Brunsvia, tutti poss. — De Haven Maney H., uffic della marina americana.

Albergo l'Italia. — Fleischmann N., - Trepka, ambi da Magdeburgo, - Steur M., da Breslavia, - Rückert F., - Colbero F., - Giese H., - Conow A., - Baas G., - Bernard, dott., tutti sei da Berlino, - De Gersdorf, dall Austria, - Hillenbrand A., da Augusta, - Comelle Eugenio, di Vienna, con sorella, - Berelli I., - Pesaro G., ambi da Trieste, - Eggeling, - Katzenberger G., da Schweinfurt, - Hansel A., da Amburgo, - Gudemann, dott., - Grandke, tenente, ambi da Leobschütz, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gould, capit., da Londra. — Richardson E. W., - Bell J. B., - Jeffray R., tutti tre con moglie, - Miss Glasham M., - Lawson Enrico, tutti cinque poss., da Londra.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Capello cav G., con famiglia e Comp.°, - Mazzone Teresa, tutti da Torino, - Bertelli N., da Livorno, con famiglia, - Bedford Christian, da Firenze, - Geugger T., dalla Germania, tutti poss. — Lebet E., negoz., dall' Egitto.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Delaborde J., con famiglia. — Graybner, - Srawtewska, ambi da Varsavia.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5. 35 ant., — ore 9. 45 ant. — *Arrivo* ore 4. 50 pom., — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano ore 1 · 30 pom. — *Arrivo* · ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona · ore 6 : 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5. 35 ant., — ore 9 : 45 ant., — ore 1. 30 pom., ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 : 50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9 50 pom.

Partenza per Padova ore 8 : 30 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom.; — *Arrivo* ore 5 30 ant., — ore 2 : 50 pom

Partenza per Udine ore 6 10 ant., ore 5 : 30 pom. — *Arrivo* ore 9. 45 ant., — ore 3. 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 settembre, ore 11, m. 52, s. 32, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20 194 sopra il livello medio del mare.
del 20 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757 35	mm. 758 49	mm. 758 74
Temperatura Asciut. in 0° C.°	19 3	22 1	20 5
Temperatura Bagn.	18 6	19 7	19 2
Tensione del vapore	mm. 15 52	mm. 15 59	mm. 15 86
Umidità relativa	93 0	79 0	88.0
Direzione e forza del vento	E.¹	E.¹	O.
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Pioggia
Ozono	7	5	4
Acqua cadente			mm. 4.0

Dalle 6 ant. del 20 settembre alle 6 ant. del 21
Temp. mass. 23 5
minima 18 5
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 settembre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò, il cielo è nuvoloso e piovoso; il mare è grosso al golfo di Genova, spira il vento di Scirocco.

Il barometro s' innalza al Nord-Ovest della Francia; il mare è agitato al golfo di Lione.

Continua la stagione piovosa

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, martedì, 22 settemb. assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Polo

SPETTACOLI.

Lunedì 21 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Un' arma infallibile.* Commedia in 3 atti del conte Cesare Revedin. (Replica). — *Un viaggio per Roma.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Le donne morbinose.* — Alle ore 7 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 5 settembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 177,357,065 54 }	180,024,888	86
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,667,823 32 }		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		276,658,844	89
Anticipazioni id.		59,301,842	23
Effetti all' incasso in conto corrente		171,052	16
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv 12 ottobre 1867)		65,729,373	19
Immobili		6,822,778	15
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,972,500	—
Debitori diversi		17,514,295	24
Spese diverse		2,357,070	09
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		35,421,200	—
Depositi volontarii liberi	L. 132,415,711 25 }	243,804,798	75
Deposti obbligatorii e per cauzione	» 111,389,087 50 }		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1866 e 29 giugno 1868)		32,240,000	—
	L.	1,261,472,080	33

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		782,369,665	80
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile }	2,475,129 27 }	2,475,129	27
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		13,115,673	10
Id. (non disponibile) id.		20,729,730	48
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		14,750,833	81
Mandati a pagarsi		114,278	67
Dividendi a pagarsi		20,905	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		22,005,261	39
Creditori diversi		586,925	79
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,421,200	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		243,804,798	75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,828	26
Benefizii del semestre in corso		1,613,646	90
Servizio del Debito Pubblico a Torino		176,804	31
	L.	1,261,472,080	33

INSERZIONI A PAGAMENTO.

SULLA CONTRODICHIARAZIONE

DA GIUSEPPE-COSTANTINO NARDI

nella *Gazzetta di Venezia* del 17 settembre [illegible]

Si pretese con essa rispondere al moderato mio schiarimento inserito nel N. 226 di questa Gazzetta; vedremo con quanta sincerità sono fatte.

Il giudice non si è mai pronunciato sulla validità del Codicillo che accorda al Nardi il 50 per 0/0 sul crediti, ma avendolo mia moglie accettato per transazione, non gli si contrastava il diritto di [illegible] disporre della sua parte anche con [illegible].

Dopo il contratto 28 giugno 1867, adempì gli obblighi assuntimi in esso [illegible] [illegible] per le riscossioni [illegible] sempre il Nardi ogni qualvolta occorreva, e ricevendone in risposta, *facessi quello che credessi più utile*, come fa prova una mia lettera spedita a Nardi, raccomandata per posta, del 16 novembre 1867. Il 29 successivo del lo stesso mese, il sig. Nardi avendo incaricato il consigliere Bartolommeo Benedetti di rappresentarlo, nulla più feci se non se di pieno accordo con lui e tenendolo informato d'ogni mio passo. Egli ne rese conto al Nardi, e questo con sua lettera 17 aprile 1868, approvò quanto erasi fatto. Ultimamente si era anche approntato il conto regolare, e il cons. Benedetti chiese al Nardi un convegno per comunicarglielo, ma non gli fu data risposta. Come dunque si lagna il Nardi di non avere avuto una resa di conto, che gli fu sempre fatta, e meno quando vi rifiutò di riceverla? Egli [illegible] poi recedette dalla *[illegible] di cessazione del mandato e di resa di conto* [illegible] nel febbraio, tanto è vero che [illegible] comparve all'esperimento di conciliazione, caduto deserto per mancanza di ambe le parti, ed al quale [illegible] diede alcun seguito.

Quanto al [illegible] partito esatto dal Nardi, strano, per non dir peggio, è l'impudenza con cui asserisce, [illegible] questa la mia autorizzazione prima di esigere i fiorini 55 (non [illegible]) da Pietrogzande, invece, nulla affatto io ne sapeva, tanto che, mi recai appositamente ad Este per chieder il pagamento di quella specifica, e solo allora seppi essere già stata da un pezzo esatta dal Nardi, al quale qui si mostrò la ricevuta. Il Pietrogzande stesso lo può attestare. Si [illegible] bene che non può dappoco addursi a giustificazione del Nardi la smemoratezza prodotta dall'età, che lo [illegible] tanto indulgente. Oltre alla [illegible], altra ne esigette il [illegible] stesso modo dall'avv. Parenzo, per conto [illegible], ben più cospicue, furono esatte e taciute dal defunto di lui fratello, pel quale è responsabile [illegible] dunque vero che esigette alcuni crediti senza neppur darne avviso.

[illegible] chiama [illegible] ed [illegible] che [illegible] Nardi e [illegible] la pazienza [illegible] dalla petizione presentata, e riconosci [illegible] dall mia moglie tutti gli oggetti spettanti all'eredità Benedetti, compresi nell'inventario giudiziale rimasti dal 22 dicembre [illegible] presso i frate il Alessandro e Giuseppe Nardi, i quali se ne valsero come di cosa loro deteriorandoli e che a fatica, quasi in via di favore, potterono in parte ricuperarsi alla spicciolata.

E unico patto stipulato col Nardi in un contratto che oggi non vorrebbe più riconoscere, fu che dal di lui credito verso l'eredità venisse dedotto quel tanto che riscuoteva della quota di mia moglie. Nell'altro [illegible] pretendere.

[illegible] Nardi non fosse uomo intrattabile, come prova [illegible] cui si risponde, sarebbesi venuti alla resa di conto finale reciproca, sarebbesi convinto essere ormai ridotto a ben tenue cosa il di lui vistoso credito. [illegible] avrebbe ricevuto il saldo all'epoca stabilita invece diede lo strano esempio di chiedere con atti giudiziari [illegible] ciò che [illegible].

Oltre al citato consigliere Bartolommeo Benedetti, offerò a testimonio della [illegible] dei fatti esposti da me nel N. 224 e nel presente di questa *Gazzetta*, il [illegible] passo a [illegible] presto in [illegible].

[illegible]

[illegible] mostrato avendo l'esatta verità di quanto asserii, dichiaro che ove il Nardi volesse replicare, non degnerò più di rispondergli, sicuro nella mia coscienza di essermi condotto in questa [illegible] con la più scrupolosa [illegible].

GIOVANNI MINOTTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3648. 700

Municipio della città di Bassano.

AVVISO DI CONCORSO.

Approvato nella seduta consigliare [illegible] riordinamento della Scuola primarie comunali sia della città che del suburbio, e posti in disponibilità tutti i maestri delle Scuole stesse, la Giunta dichiara aperto il concorso ai seguenti posti:

Scuole maschili della città.

A cinque posti di maestro elementare di grado superiore collo stipendio annuo di . . . It. L. 800

Ad un posto di sotto maestro elementare di grado inferiore, assistente al maestro di classe I divisa in due sezioni parallele, collo stipendio annuo di . . . » 450

Ad un posto d'istruttore militare per gli alunni del corso superiore collo stipendio annuo di . . . » 120

Ad un posto di custode o bidello, oltre l'alloggio . . . » 200

Scuole maschili del suburbio.

[illegible] maestro elementare di grado inferiore [illegible] . . . It. L. 500

[illegible] posto di maestro elementare di grado inferiore in San Eusebio per metà dell'anno . . . » 300

Scuole femminili della città.

A quattro posti di maestra elementare di grado superiore . . . It. L. 600

Ad un posto di custode o bidella, oltre l'alloggio . . . » 172.84

Sul bilancio del Comune è assegnato a 3 maestri della Scuola di città, che assumessero l'insegnamento nelle scuole serali degli adulti, l'annua gratificazione d'it. L. 100 per cadauno.

A due maestre invece per l'istruzione domenicale delle adulte è destinata una rimunerazione annua di L. 80 per ciascheduna

Condizioni generali.

Art. I. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 4 ottobre p. v.

Art. II. Quelli che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo della Giunta municipale, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, se sono addetti a qualche pubblico Istituto, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita,

b) Attestato di sana costituzione fisica;

c) Certificato degli studii percorsi,

d) Ogni altro documento che possa dimostrare quei servigii pubblici che l'aspirante avesse prestato, e [illegible].

e) La tabella dimostrante i servigi [illegible] pubblici [illegible].

f) [illegible] del domicilio attuale e dei precedenti, e la produzione dei relativi attestati di moralità [illegible] dai Sindaci rispettivi.

Condizioni speciali.

Art. III. Chi concorre al posto di maestro e di maestra dovrà aver compiuto 18 anni di età e produrre la patente d'idoneità del grado superiore od inferiore a seconda del suo aspiro, come è stabilito dall'art. [illegible] del Regolamento [illegible] 24 giugno 1860.

Art. IV. Chi aspira al posto d'istruttore militare dovrà subire un esame innanzi ad una Commissione eletta dalla Giunta.

Art. V. I concorrenti al posto di custode, in luogo del certificato degli studii percorsi offriranno la prova di saper leggere e scrivere.

Disposizioni generali.

Art. VI. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana.

Art. VII. I maestri [illegible] assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalla legge 13 novembre 1859, dal Regolamento 24 giugno 1860, per la pubblica istruzione del Regno, e dal Regolamento speciale al Comune di Bassano, che rimane esposto all'esame dei concorrenti presso la Segreteria municipale e che sarà firmato dagli eletti.

Art. VIII. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili se non dopo aver ottenuto la riconferma dal Consiglio in seguito ad un esperimento biennale.

Art. IX. L'istruttore militare, il custode e la custode vengono assunti in via provvisoria ed assumeranno i diritti e doveri stabiliti dal Regolamento speciale al Comune di Bassano, menzionato all'art. 26.

Art. X. Coloro che attualmente coprono un impiego presso questa Amministrazione comunale sono dispensati dalla produzione dell'attestato di moralità richiesto all'art. II lett. *f*.

Art. XI. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Art. XII. Le domande non redatte in conformità al presente avviso saranno tosto restituite.

Disposizione transitoria.

Art. XIII. I maestri e le maestre in disponibilità di queste Scuole, i quali non possedessero che la patente del cessato Governo austriaco e concorressero ad uno dei posti suindicati, potranno approfittare dei due anni di prova, menzionati all'art. VIII, per la produzione dei certificati prescritti all'art. III e venendo rieletti conserveranno *ad personam* il soldo attuale.

Chi intende valersi della prima di queste disposizioni dovrà accennarlo nell'istanza di concorso.

Dal Palazzo civico,

Bassano, 12 settembre 1868.

Per la Giunta, in assenza del Sindaco,
L'Assessore delegato,
Dottor TOMMASONI.

Il Segretario, Fabris.

REGNO D'ITALIA. 698

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Le Giunte municipali di Vodo, S. Vito di Cadore e Borca

AVVISANO

[illegible] concorso alla consorziale condotta medica chirurgico-ostetrica dei tre Comuni di Vodo, S. Vito di Cadore e Borca, cui va annesso lo stipendio di annue italiane L. 2469 14

Il territorio della condotta è quasi tutto piano con buone strade carreggiabili. La popolazione è di 5062 abitanti, aventi tutti diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo della Giunta municipale di Borca, entro il suindicato termine [illegible] loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Fedine politica e criminale

d) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia ottenuto da una delle Università dello Stato.

La nomina è di spettanza dei Consigli delle tre consorziate Comuni, salva la superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e colla residenza del medico nell'intermedio Comune di Borca.

Dall'Ufficio municipale

Borca, 10 settembre 1868.

Giunta di Vodo, P. A. GREGORI.
Giunta di S. Vito, PAMPANINI.
De Sandre Bartolommeo, *Segr.*
Giunta di Borca,
PRENE BORTOLO, Sindaco.
Vittore De Luca, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 22256-6482 Sez. I.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 28 settembre 1868 in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente dimetterà o chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai Lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . rendendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 18 settembre 1868.

Il Reggente Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	432	Venezia	Beneficio Patr. per Patrimonio Eccl. goduto dal Sacerdote D. Giovanni Poli	Bottega all'anag. N. 4818 e luogo superiore a vôlta, sita in Venezia, Parrocchia S. Salvatore, ponte e calle del Lovo. È descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco, unitamente alle botteghe cogli anagr. NN. 4816 e 4817, costituenti un altro Lotto, al mappale N. 704, colla complessiva rend. cens. di austr. L. 356.85. (Affittanza 9 gennaio 1865, cessa col 31 dicembre 1870)	. .50	0.05	4000 —	400 : —		
2	433	id.	id.	Magazzino all'anag. N. 4974, sito in Venezia, Parrocchia di S. Salvatore, calle di mezzo. È distinto in catasto del Comune censuario di S. Marco col mappale N. 1072, colla rend. cens. di austr. L. 22:42. (Affittanza 30 marzo 1865, cessa col 5 aprile 1872)	. .20	0.02	590 : 98	59 : 10		
3	435	id.	id.	Due botteghe agli anag. NN. 4816 e 4817, formanti un solo locale terreno e due luoghi superiori a vôlta, site in Venezia, Parrocchia di S. Salvatore, Calle del Lovo. Sono distinte, unitamente alla bottega, all'anag. N. 4818, formanti il Lotto I, nel catasto del Comune censuario di S. Marco col mappale N. 704, colla complessiva rendita cens. di austr. L. 356.85. (Affittanza 29 giugno 1862 cessa col 30 giugno 1872)	. .50	0.05	8000 : —	800 : —		
4	437	id.	Legato Ponso	Casa civile all'anag. N. 5881, sita in Venezia, Parrocchia S. Maria Formosa, Calle del Doge, costituita: da piano-terra con entrata e due magazzini, da secondo piano, con undici locali e due camerini che si trovano in primo piano sopra il mappale N. 542; da terzo piano con cinque locali, compresa la cucina e sbrattacucina, soffitta ed altana. Avvertesi che il primo piano della suddescritta casa appartiene ad altra proprietà. Siffatto immobile è descritto in catasto del Comune censuario di Castello al mappale N. 541, colla qualifica di casa che si estende anche sopra il mappale N. 542, colla rendita cens. di a. L. 386:40. (Affittanza 6 settembre 1866, cessa col 30 settembre 1872)	. 2 30	0 23	15000 : —	1500 : —		

N. 18071. 1 pubb.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

[illegible] Emilio dott. Famiani figlio del fu Antonio-Francesco, nativo di [illegible], venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e S. Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile ed architetto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a senso e per gli effetti del Regol. ital. 3 novembre 1805.

Venezia, 7 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 1.° ottobre a. c. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di m. c. 341,755 legname di quercia in N. 131 pezzi dal Bosco di Montello (Provincia di Treviso) a questo R. Arsenale Marittimo per la complessiva somma di L. 5,468 08.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, nel termine di giorni 90. I pezzi di legname a trasportarsi saranno consegnati al deliberatario nei depositi ai confini del bosco, ed il deliberatario stesso sarà avvisato allorchè i legnami si troveranno così riuniti. Il tempo utile per l'esecuzione del trasporto comincierà a decorrere dal giorno della data avvertenza.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito eseguito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1094 in numerario, o cartelle del debito pubblico italiano.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 300 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 17 settembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13360. 1. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Panizzutti assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Marcellina Bisaghi di Antonia Rizzo minorenne rappresentata dal suo curatore avv. Antonio dott. Scrinzi di questo Foro una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 13360 contro di esso Vincenzo Panizzutti in punto: 1.° essere la minorenne suddetta figlia di Vincenzo Panizzutti e di Antonia Rizzo, e doversi come tale inscrivere nei registri battesimali; 2.° essere Vincenzo Panizzutti tenuto a provvedere alla di lei educazione e mantenimento con L. 2 al giorno da 9 aprile 1860 a 31 agosto 1868 entro giorni 15 it. L. 6374; 3.° essere lo stesso tenuto a provvedere alla di lei educazione e mantenimento con L. 3 al giorno da 1.° settembre 1868 sino alla di lei maggiorità con rate trimestrali anticipate; 4.° essere Vincenzo Panizzutti suddetto tenuto a provvedere per il di lei collocamento e quindi dovere al verificarsi di tale condizione pagare le italiane L. 10,000, rifuse inoltre le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del reo convenuto suddetto Vincenzo Panizzutti è stato nominato ad esso l'avvocato di questo Foro dott. Gastaldis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 2 settembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 13760. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, e nella Provincia di Mantova di ragione di Antonio Zadra del fu Tommaso, vinaio abitante ai SS. Ermagora e Fortunato Circondario la Maddalena, N. 2107.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Zadra oberato ad insinuarla sino al giorno 24 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 ottobre stesso alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 9 settembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 36754. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Boscolo fu Lorenzo marinaio di Chioggia ed ai suoi eventuali eredi che Catterina Antonia Maria Pavan vedova Costante Camuffo fu Andrea coll'avvocato officioso cav. Ruffini ha prodotto nel 2 corr. in confronto di loro e consorti tre petizioni, la prima sotto il N. 36574 a. c. per pagamento di L. 17:50 per rifusione d'affitti dovuti all'attrice dal defunto Costante Camuffo, la seconda sotto il N. 36575 per pagamento di L. 45:50 rifusione spese dell'ultima malattia del defunto suddetto, la terza sotto il N. 36576 a. c. per restituzione effetti mobili e pagamento del loro valore in L. 965:10, e che per esser sconosciuto il luogo di loro dimora, venne loro deputato in curatore il sig. Francesco Corà, affinchè in loro assenza possano le cause suddette essere intraprese e continuate.

Si avvertono pertanto i suddetti che dovranno comparire all'A. V del 23 novembre p. v. ore 10 ant. in persona, o farsi rappresentare da un difensore di loro scelta e finalmente comunicare al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa altrimenti a sè soli dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 7 settembre 1868.

Il Consigl. Dirig. CIMBELLI.

Favretti.

N. 12602. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e nella Provincia di Mantova di ragione di Antonio Vio detto Chinota, biadaiuolo di qui, domiciliato a S. Simeon.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vio ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, al quale per casi d'impedimento viene sostituito l'avv. Scatta dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 novembre p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI per l'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 5 settembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 12598. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, ed in quella di Mantova, di ragione di Alessandro Panciera fu Nicolò, bottegaio, domiciliato in questa Città a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alessandro Panciera fu Nicolò, ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Coriolano Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 ottobre p. v. alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 18 agosto 1868.

MALFÈR.

Sostero.

N. 13562. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo Tribunale Prov. Sez. Civ. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigia Pedroco abitante a S. Giacomo Dall'Orio N. 1045.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuarla sino al giorno 15 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo R. Tribunale in confronto dell'avv. Taddei deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Mussati Giuseppe dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 novembre p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,

Venezia, 4 settembre 1868.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	[illegible]	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Se l'Imperatore dei Francesi si è lagnato un dì dei *punti neri*, che v'erano nella sua politica, la nuova Monarchia austro-ungherese, ad onta della incontestabile capacità del bar. di Beust, può scorgere dei punti neri dovunque, e così vicini gli uni agli altri, che ne acquista un aspetto di lutto completo. Se la questione ungherese, che minacciò sino a qualche tempo l'esistenza della vecchia Monarchia degli Absburgo, fu sciolta (non però in modo che non possano scaturirne ad ogni momento nuove difficoltà), si presentano ora sul tappeto la questione czeca e la polacca, le quali danno poca speranza di soluzione, essendo, come abbiamo veduto, le pretensioni di tal genere, che il Gabinetto di Vienna non potrebbe aderirvi, se non acconsentendo in pari tempo allo sfasciamento della Monarchia. Di quelle pretensioni, come furono manifestate tanto a Praga, che a Brunn e a Leopoli, noi abbiamo già avuto occasione di parlare.

I lettori ricorderanno che, all'apertura della Dieta di Leopoli, il deputato Smolka aveva fatto una proposta tendente ad indurre la Dieta a non mandare deputati al *Reichsrath*; e il deputato Zyblikiewicz aveva dal suo canto fatto una proposta, colla quale si mettevano in questione le leggi fondamentali dello Stato. Ora i giornali han pubblicato la relazione della Commissione su quella mozione. Da essa rileviamo che la Commissione fa le seguenti proposte: 1. un indirizzo che respinge le leggi fondamentali dello Stato come lesive all'individualità del paese, e chiede maggiore autonomia (dal programma di Ziemialkowski, del quale abbiamo già fatto cenno, risulta che colla parola autonomia i Polacchi chieggono addirittura una specie di separazione); 2. una risoluzione nello stesso senso; 3. la proposta d'un disegno di legge per accordare alla Gallizia una posizione eccezionale, cioè una legislazione provinciale molto ampliata, senza elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. La legislazione provinciale dovrebbe estendersi anche al modo di effettuare le elezioni di secondo grado pel Consiglio dell'Impero e alle relazioni colle altre Provincie. I beni dello Stato, che sono nella Provincia, verrebbero riconosciuti come proprietà del paese, e le saline sarebbero inalienabili. Verrebbero nominati una suprema Corte di giustizia, un cancelliere aulico per la Gallizia, responsabile verso la Dieta, e si dovrebbe detrarre una determinata quota dagl'introiti dello Stato per le spese della Provincia.

È probabile però che le proposte della Commissione paiano sin troppo moderate alla Dieta, e che il deputato Smolka, per esempio (il quale tanto si oppose, benchè senza frutto, alla spesa per ricevere degnamente in Gallizia l'Imperatore e l'Imperatrice, nel loro viaggio in quelle Provincie), ritorni alla sua prima mozione, perchè non s'inviino deputati al *Reichsrath*. Ad ogni modo, i giornali di Vienna hanno già preparato il loro programma pel caso che la Dieta di Leopoli adottasse deliberazioni che non piacessero al Gabinetto. Essi consigliano lo scioglimento della Dieta e le elezioni dirette pel *Reichsrath*. Pare ai giornali di Vienna che, se i deputati al *Reichsrath* fossero direttamente nominati dagli elettori, anzichè in secondo grado dalla Dieta provinciale, le cose andrebbero molto bene. Questa lusinga è sì forte, che un deputato austriaco ha fatto già la mozione relativa al *Reichsrath*. Noi non possiamo però dividere le speranze dei giornali viennesi, e dei deputati che per avventura fossero dello stesso parere. Il malcontento degli Czechi e dei Polacchi ha radici forse più profonde nel paese, di quello che si affetta di credere a Vienna, ed esso diviene tanto più pericoloso, in quanto che è eccitato sottomano, però soltanto in Boemia e in Moravia dai Moscoviti. La Russia, per una strana allucinazione, pare una salvatrice dei popoli agli Czechi. I Polacchi, però, anche quelli dell'Austria, che hanno sott'occhio il martirio dei loro fratelli, non possono dividere queste simpatie, e si è perciò che forse la loro alleanza cogli Czechi, potrebbe facilmente essere rotta, in quanto che non possono avere un punto comune di veduta, mentre gli uni adorano quello che gli altri detestano. I nostri lettori ricorderanno, difatti, che per queste considerazioni i giornali ungheresi consigliavano il Gabinetto di Vienna di fare concessioni ai Polacchi per dividerli dagli Czechi, e metter poi anche questi alla ragione. Vediamo però ora che le pretensioni polacche sono tali, che difficilmente il Governo potrebbe seguire il consiglio che gli viene da Pest.

Daniele Manin.

e il 22 settembre 1868.

I.

Vi è uomo politico di cui si possa narrare la vita privata come quella di Daniele Manin? Cospiratore longanime, presidente di una Repubblica, esule miserrimo e abbandonato, da sciagure domestiche e da inimicizia di sette combattuto senza posa, chi meglio di lui tenne alta la dignità d'italiano e fece amato e rispettato il suo nome?

Trascorsero dodici anni e non v'ebbe chi potesse offuscare la rettitudine e l'annegazione di una esistenza logorata pella libertà, pell'unificazione della patria; e quando da' testimoni delle sue afflizioni diuturne si raccolse una pagina [illegible] sua vita intima, egli apparve assai più grande degli Eroi, ai quali la fantasia popolare creava una leggenda!

Dal novembre 1855 incominciò quella serie di lettere e di scritti che svelarono in modo inatteso la vita dell'indomato apostolo di libertà. Mentre la povertà lo turbava, egli, di niun altra cosa pose più cura, che di personificare in sè stesso l'Italia, nè ardì mai porre a fascio gl'interessi proprii con quelli della patria. Volle anzi dimenticare talmente sè stesso, che tu lo reputeresti agiato e circondato di pace e di ricchezze, e libero così da poter [illegible] e il tempo e il pensiero al trionfo d'un idea mentre logorava la vita a guisa di pedagogo. Una sola cosa egli mise in chiaro agli amici, la malattia che lo accasciava. Però nessuno s'avvedeva ch'egli era affranto da ogni maniera di tormenti; anzi la lucidezza del pensiero e quella riflessione continua all'attuare un ardito proposito e a tener conto anche dei minuti particolari, contrastava colla confessione, che ad ogni piè sospinto egli faceva di una continua malattia.

Non sono punto contento della mia salute, egli dice, nel 1855, nella sua prima lettera a Pallavicino: chè, quantunque *grasso e vermiglio* come un fiore, soffro continuamente, *specialmente* al capo. Per fare *qualche cosa*, avrebbe bisogno di *qualcheduno* che lo aiutasse, e di non essere circondato da un atmosfera di *tristezza soffocante*. Pazienza! esclama: *durerò quanto potrò*. L'anno seguente (1856) le piaghe del suo cuore sempre aperte e sanguinanti si inacerbirono: da qualche tempo lo stato *del suo povero cervello andava peggiorando*, ogni menoma fatica gli era insopportabile. Ciò egli scriveva nel marzo e nel luglio, quando poi fieramente lo attaccarono i *rossi*, i quali *continuavano a colpirlo da tutte le parti*, mentre egli si sentiva spossato, il *suo cervello era in uno stato deplorabile*. Mi rincrescerebbe molto, soggiungeva con modo fra ironico e angoscioso, di diventar pazzo od imbecille!! (1) Nel novembre la sua salute peggiorò ancora: una letterina gli costò oltre quattro ore di assiduo lavoro: due o tre giorni di seguito prese la penna per iscrivere e dopo le prime parole dovette tralasciare. Mandò pel medico, ne seguirono le ordinazioni ma *senza frutto* e la frase, che gli usciva di bocca ad ogni tratto, è questa. *Il mio cervello è in uno stato deplorabile.*

Nell'anno nuovo (1857) il gennaio lo trovò ancora ammalato: lo scrivere sempre più lo affaticava, ed ancor più il parlare: nell'aprile difficilmente riusciva a *connettere* le idee: infine nella penultima lettera da Passy, *Avenue de St. Cloud*, nel mese di maggio egli deplora di non poter trovar due parole, nè connettere due idee.

Ma, oltre alle malattie fisiche, nell'affrettare la sua estrema dipartita forse che la malvagità della fortuna e l'ingratitudine degli uomini non vi ebbero parte? A ciò s'aggiunga le persecuzioni che le sette gli hanno mosso e i murattiani ed i mazziniani, i quali gli facevano *sotto mano* una *guerra spietata*, e Manin si confessava *quasi solo* (e in ciò s'apponeva) ed affatto inetto a combattere con le *loro* armi. Così del continuo gli si avvelenavano i pochi piaceri anche nell'esilio, e quelle feroci, intolleranti e fatali ire dei partiti davano prova della loro impotenza nel bene. L'opinione pubblica annuisce ora a ciò che il pacato e magnanimo pensatore seppe con intuizione profetica annunciare a due popoli: e la pagina di sangue e di lotte codarde dei subdoli seguaci della demagogia, aumenta il ribrezzo pei mestatori e l'affetto nei veri amici della libertà.

Nessuno più di Manin aveva seguita la forma di governo repubblicana, chè anzi nella ormai storica esultanza dell'Assemblea del 4 luglio egli non volle abbandonare il concetto politico sì splendidamente consacrato il 22 marzo quando proclamò la Repubblica dinanzi alla porta dell'Arsenale e nella piazza di S. Marco, ma allora fra gli applausi generali, chiese grande sacrifizio al suo partito.

Giudicheranno i posteri se fosse soverchia questa sua perduranza in un programma che gli avvenimenti dovevano mutare, e se meglio di lui si apponesse il venerando Paleocapa con quel discorso che rimarrà monumento di sagace previdenza politica: ma certo sarà concorde il giudizio che si arrecherà sul suo contegno nell'esilio. Mentre dopo la tremenda disfatta, che suggellò il primo passo della nostra rivoluzione, continuarono gli agitatori ad alienare gli animi dalla Monarchia, Manin valse a raccorre antichi e sbandati compagni al grido di Vittorio Emanuele Re d'Italia. Fra Manin che accetta il Re di Piemonte, purchè amplii una monarchia diffondendo i beneficî dello Statuto sulla famiglia italiana e chi ripete una formula vieta a maniera di panacea universale, il primo solo ha diritto alla nostra gratitudine! [illegible] partito moderato, come oggidì si vuol chiamarlo, è dato di continuare sempre più l'opera di Manin contro gli avversarii della libertà: ad esso però sarà utile ricordare che *conviene attivare zelantemente la diffusione* delle sue idee, anche pe[illegible] *lasciar campo all'altre influenze opposte*, le [illegible]ziniane, che pur a nostro avviso sono *perniciose*. Tali consigli di Manin sono tuttavia opportuni. È vero che debole è la propaganda mazziniana, e già le idee di amministrazione e di ordinamento politico che da Londra e da Lugano si imbandiscono ai *fratelli*, sono sconfessate da' più savii fra gli uomini del partito *avanzato*, ma ai retrivi ed ai sanculotti non si può opporre solo il disprezzo: è mestieri aggiungere la lotta che smaschera, il linguaggio stesso degli ultimi avvenimenti. Il povero esule solitario di Parigi faceva più colla spontaneità dell'opera propria, che non tentino oggi i liberali riuniti e disciplinati da un medesimo indirizzo sociale. La rabbia furibonda dei mazziniani, i giornalacci che nel 1853 *concordemente* lo attaccano e *strapazzano*, gli orgogli e le vanità di quegli uomini politici che non vogliono riconoscere capi, nè *assoggettarsi a disciplina*, le contumelie, le ostilità che lo circondano, e s'ingigantiscono di ora in ora e si vanno estendendo alle sue opinioni ed ai suoi amici, arrivano a tale che Manin diffida di sè stesso, teme di essere di impedimento alla vittoria della parte liberale, e vedrebbe volentieri spegnersi gli ultimi giorni di vita che ancor gli rimangono. « Ed ora, siamo al 23 aprile 1857, l'esperienza mi rende ogni giorno più evidente che il mio nome è dannoso.... Forse m'inganno, ma così mi pare. » Tal era la sublime annegazione e l'ammirevole trepidezza del suo Genio!

II.

Or più che mai è necessario di ripigliare queste fila della tradizione politica. Già i Veneti, i quali fornirono un solo deputato di partito avanzato alla Camera, e che con assennatezza virile costituiscono in ogni città un centro d'intelligente esercizio di libertà, rivolta all'educazione ed al benessere delle classi, non tengono conto di quel sobbollimento che l'agitazione dei repubblicani rinnova in Italia. Le parole che Manin pronunciava nella seduta che ricordammo, di attendere, cioè la decisione finale della nostra sorte italiana a Roma, erano bene modificate da quelle che nei giorni di riflessione gli dettarono i molteplici scritti a favore della causa nazionale. Con Gioberti, che voleva raccolti tutti i buoni italiani attorno al Re d'Italia, con Pepe che voleva innanzi tutto cacciare lo straniero, e fidava che la sua voce, voce *di un vecchio soldato d'Italia, di un uomo che ha logorato la sua vita nei campi e nell'esiglio*, fosse ascoltata, con questi ed altri magnanimi era Manin, quando gridava: *Io, repubblicano, pianto il vessillo unificatore*. Da Parigi, il 19 maggio 1856, gli uscivano dette queste parole: *Unanime consentimento nella formola nazionale; indipendenza e unificazione, e nella presente sua pratica applicazione, Vittorio Emanuele Re d'Italia*; e se egli avrebbe rotto pel primo il patto colla monarchia, quando questa avesse posposto all'interesse dinastico l'interesse italiano, s'egli era animato da una costante aspirazione a fare l'Italia tutta libera dallo straniero, non perciò il patriottismo lo acciecava a segno di non comprendere le ragioni del ritardo, i temperati proposti di Cavour e l'esitanze della monarchia che egli chiamava *naturali*, finchè l'idea nazionale non fosse generalmente e notoriamente accettata.

E col *Times* quel giornale di tanta levatura, che Manin ricordava che era *per lui la chiave di una pubblicità*, che affrettò i destini dell'Italia, perchè *apriva volentieri le colonne ai suoi scritti*, col *Times* noi vorremmo ricordare questa parte della vita politica di Manin che contrapponiamo alle sterili e impotenti agitazioni delle sette, perch' essa risponde veracemente alla coscienza.

E qui ci cade in acconcio di rendere giustizia agl'inglesi pel bene che fecero a Manin che se in noi è abitudine il congiungere alla ricordanza dell'esilio la cara ospitalità della Francia liberale, della Francia di Emile de Girardin, di Henry Martin, di Jules Simon, di Jules Favre, di A. De la Forge, di Herold, di Garnier Pagès, di Gueroult, di Carnot, di Planat de la Faye, vuole giustizia che anco verso l'Inghilterra si rechi il nostro pensiero. E Manin si lodava degli scritti della *North British Review* e dell'*Economist*, e si compiaceva che il *Leader* abbandonasse le idee mazziniane e accettasse il suo programma. Oltremodo amava la relazione cogli egregi statisti di quel paese, e confutò coraggiosamente le tristi parole uscite di bocca ad un qualche ministro. Nelle sue lettere egli chiede notizie, ad esempio, di quell'illustre Layard, al quale saprebbe ora grado di aver contribuito sì potentemente alla rigenerazione industriale di Venezia, e a buon dritto nel banchetto che fu offerto a que' generosi che da Parigi e da varie parti del Regno erano venuti ad onorare il rimpatrio delle estreme reliquie di Manin, al Layard si fece invito particolare, e gli si fornì occasione di enunciare ancora una volta la schietta ammirazione pel carattere integro e pell'indomato patriottismo del povero Daniele.

Per oggi, pell'anniversario della morte di Manin avean promesso di ritornare quegli stranieri che, per affinità elettiva, noi potremmo quasi dire concittadini Ma Venezia, consapevole della propria condizione e desiderosa di celebrare piamente una così lugubre solennità, nulla poteva offrire di ricambio a chi fosse venuto a visitarla.

Ma colle molteplici prove d'iniziativa privata, colle nuove e benefiche istituzioni, coi tentati commercii, colle industrie avviate a bene, Venezia dimostra avverato il pensiero del risorgimento accarezzato da Daniele Manin, fino agl'ultimi giorni di vita

La maniera più acconcia a rendere imperitura la fama di Lui, sarà la raccolta dei suoi scritti politici e delle lettere di maggior levatura, che in buona parte giacciono inedite. Mentre inglesi, francesi e tedeschi hanno compiute monografie che rivelano loro i grandi concittadini, a noi difetta ancora la storia degli eroi del nostro risorgimento!

L'esempio di quella mente sovrana, che scrisse lo splendido volume intorno a Valentino Pasini ed ai suoi tempi, ne ecciti a non lasciare in obblio la memoria di Manin. Già suo figlio, il generale Manin, provvede ad agevolarne l'opera, colla diligente ed amorevole compilazione di tutto ciò che v'ha di più interessante e dell'epoca gloriosa e della vita del padre suo; al gentile e affettuoso pensiero ricorrano le nostre cure per trarre favilla, a cui gran fiamma secondi, per dedurre insegnamenti e propositi dalle pagine del magnanimo cittadino

Che alla raccolta delle opere di Camillo Cavour, ai ricordi di Massimo d'Azeglio, la posterità possa vedere aggiunti gli *scritti e le lettere politiche* di Daniele Manin: chè veramente nel nome di questi grandi si esplica l'epopea della rivoluzione italiana.

(1) V. anche lettera del 30 luglio 1856

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna giudica nel seguente modo l'ultimo discorso del Re di Prussia a Kiel.

Le ultime parole di Re Guglielmo diedero alla situazione un aspetto inquietante e deplorabile. Noi, che desideriamo sinceramente la pace, avevamo accettato il principio di disarmo come una dimostrazione pacifica, abbenchè non potessimo lasciarci ingannare sulla sostanza della cosa, nè vedervi qualche cosa di più solido che una semplice dimostrazione. Ai nostri occhi, la difficoltà della situazione ora si è aggravata piuttosto che diminuita, in forza di quella misura, specialmente a fronte della freddezza colla quale fu accolta dagli organi del Governo francese.

Del resto, non si può dire che sia stato il Governo francese quello che caratterizzò quel disarmo come una pura commedia. Come, infatti, si può dare che la Prussia, nel modo più ufficiale, per la bocca del suo Re, venga a dichiarare che talvolta la guerra è una necessità, e che la Prussia è armata in terra ed in mare in previsione di questa necessità, sebbene in Europa non esista il menomo motivo di guerra?

Dichiarazioni di questa sorte smentiscono non solo il principio di disarmo, anche supposto, che avesse potuto avere un'importanza politica; ma ciò ch'è ancora più deplorabile, provocano il partito della guerra, che v'ha in Francia, ad usare rappresaglie. La politica, di cui il Re Guglielmo si è fatto l'interprete a Kiel, non è solamente una politica difensiva, ma una politica aggressiva, ed ecco quanto v'ha di deplorabile in quest'ultima manifestazione, altera ed imperdonabile.

Spetta al Governo prussiano di giudicare se le sue forze sono all'altezza delle sue pretensioni; ma, dal momento in cui si mostra senza necessità come provocatore, esso non può chiedere che nessuno, il quale voglia sinceramente la pace, si unisca a lui. Una Prussia che si fosse tenuta sulla difensiva, e che rispettasse il trattato di Praga, può pretendere al soccorso ed alle simpatie altrui, nel caso che fosse attaccata; ma giacchè essa si slancia in una politica offensiva, e non nasconde ch'essa considera il trattato di Praga come uno straccio di carta, a lei sola spetteranno le conseguenze di questo suo contegno.

Forse un giorno le accadrà di sentirsi in bisogno. Essa si stropicciò le mani quando, nel 1859, fummo aggrediti e svaligiati; sette anni più tardi, essa ci attaccò d'accordo coll'Italia. Come mai l'Austria potrebbe sentirsi obbligata a soccorrere la Prussia che, per, l'ambizione d'ingrandirsi smisuratamente, calpestò i nostri cadaveri? No, questo non è possibile; che il Re Guglielmo risponda dinanzi al suo Dio del programma politico, ma non potrà mai giustificarlo agli occhi dell'Austria, della Germania e delle persone illuminate. Questo discorso di Kiel è un atto di orgoglio inaudito, e se a Berlino, come ci si assicura, fece buona impressione, ciò prova unicamente che l'opinione pubblica vi è altrettanto cieca e presuntuosa come quella degli *hoberaux*, dai quali si lascia governare.

Il *Wanderer* si esprime sullo stesso argomento quasi nello stesso senso, e giudica il discorso di Kiel un manifesto di guerra.

Documenti diplomatici

La *Presse* pubblica i documenti seguenti relativi all'entrata della fregata americana il *Franklin* con a bordo l'ammiraglio Ferragut, nel Bosforo:

A. S. A. Fuad pascià, ministro degli affari esteri, ecc

Buyukdere, 18 agosto 1868.

Altezza,

Essendo arrivata ai Dardanelli la nave che porta la bandiera dell'ammiraglio Ferragut, io ho l'onore di pregare Vostra Altezza che le sia accordato il permesso di passare gli Stretti. Quantunque bastimenti della grandezza del *Franklin* sieno esclusi, in forza dei trattati, pure si sono fatte di tempo in tempo alcune eccezioni a favo-

APPENDICE.

Le industrie nelle Esposizioni venete.

Lo Stabilimento Neville.

SOMMARIO. — Una visita allo Stabilimento di Neville a S. Rocco. — Le due Venezie. — Come ci sia veramente una Venezia *operaia* nel 1868. — Le macchine accolte festosamente nelle officine. — Rimedio infallibile contro l'ubbriachezza, lo sciopero, e il mal costume dei fabbri meccanici. — Si fa un elogio all'ingegnere Bas, e si raccontano le sue innovazioni. — A proposito dell'*Ouvrier a huit ans*. — Il passato e il presente d'un'industria. — Dalla fonderia S. Rocco si ritorna all'Esposizione nel Palazzo ducale.

I.

A che varrebbero le Esposizioni se non si diffondesse il desiderio di recarsi nel luogo in cui si svolge l'industria, di studiarne le condizioni e di avvantaggiarle? E non riuscirebbe inutile il descrivere gli oggetti ch'erano in mostra nel Palazzo Ducale, quando si tacessero quelle maggiori notizie, che soltanto la curiosità e l'indagine fanno rintracciare?

Dello Stabilimento Neville, molti nella Venezia e fuori ignorano la grandezza: chi ne ammirava i saggi esposti non poteva comprender ne gran che, e l'occhiata che si gitta con noncuranza sopra i ponti Neville, che si veggono per la città, o la fama che ne celebra le macchine, fanno veramente persuasi abbastanza dell'importanza della fonderia di S. Rocco. Oltracciò chi pensa mai alla *Venezia lavoratrice*? Chiese, palazzi, quadri, statue, monumenti, ricordi d'un grande passato che non valse oggimai ad incorarci ad opere nuove, ecco ciò che noi stessi e gli stranieri ricordiamo a maniera di vanto. Officine deserte, cantieri abbandonati, forze motrici inoperose, *agenti naturali* tenuti in non cale, arrecano un'impressione funesta, che l'accattonaggio, e i trentaduemila poveri *catalogati* e pasciuti, e la storica indolenza, valgono a meglio comprovare. Ma chi spinge più addentro lo sguardo, vede pure frammezzo a tanta iattura, edificii di grandezza presente, che le macerie non bastano ad ascondere; e una Venezia, dapprima ignota, si rivela ravvolta nel lavoro e nell'industria.

Se mai vi punge il desiderio di venirne in chiaro, se, o per diporto, o nel condurre un forestiero al pellegrinaggio delle cose d'arte, dalla chiesa dei Frari passate a S. Rocco colle immagini ancor vive e giocconde delle movenze ardite e pie di Canova, del colorito di Tiziano, del *furore* artistico di Tintoretto, movete il passo verso alla Fonderia, a cui il popolo dà il nome del Santo patrono delle bellissime fra le *Scuole*; là soffermate l'occhio sopra il grato e inudito spettacolo che vi si presenta, luoghi ampii dove l'aria circola liberamente, al di sopra l'azzurro fiammeggiante del cielo, e per entro alle fucine l'opera infaticata del fuoco: macchine che girano con moto febbrile e tagliano, spezzano, squarciano ciò ch'è affidato ai loro ordigni: operai che vigilan, quasi sentinelle avanzate dell'industria, e al lavoro materiale di ciascuno strumento a cui attendono, recano la scintilla dell'intelligenza, a cui gran fiamma *seconda*. Quindi scorgete ciò ch'è una rivelazione per noi, Veneziani diseredati dalla natura, rattrappiti fra gl'incanti dei palazzi e lo splendore del Canal grande, ciò che diciamo — *un po di verde* — Ma anch'esso verrà tolto di mezzo dalla prepotenza della meccanica, e come un giorno alle ortaglie che si adoperavano ad uso di cavallerizza, successero l'*atelier* meccanico, i calderai, i fabbri da fuoco, così le piante su cui l'occhio si posa a riprendere lena, [illegible] fra breve calpestate dal passo ardito dell'operaio!

Più che duecento lavoratori, sul cui volto brilla la gioia d'un lavoro intelligente e bene rimunerato, son governati da provvido ordinamento, che schiacciò le perverse radici del male, fece guerra implacata al furto, alle risse, alle crapule, alle battiture come alla pigrizia. L'ottima amministrazione, la solerte e dotta direzione è coadiuvata da *maestri* sagaci; la produzione è costante e sempre progrediente. Tutto, infine, ciò che costituisce il pregio d'un grande Stabilimento è dato dal Neville e C. Ho voluto visitare minutamente l'officina, la fonderia, la costruzione di lime, seguire i fabbri di fuoco, i calderai nel lavoro, esaminare i modelli; da per tutto trovai l'ordine, il buon gusto, l'accuratezza. Un viaggiatore francese che peregrinò per molti di siffatti Stabilimenti, venuto con me a S. Rocco, mi seguiva nell'approvazione e nella sorpresa, e schiettamente confessava, a più riprese, che qui si aveva introdotto l'*arte nell'industria* meglio di molti suoi connazionali, ai quali piaque introdurre l'*industria nell'arte*.

Giulio Bas, allievo delle Scuole d'arti e mestieri, dal 1857 arrecò tutta la potenza del proprio ingegno e degli studii allo Stabilimento Neville. Ben più accetta che la lode di chi visitò reverente questi luoghi cari all'industria, gli riuscirà quella, che i più illustri maestri delle grandi officine non si peritarono di prodigargli. E a aumenta la gloria della nostra città, se uomini come Glayton, se un Mesmer, direttore delle usine di Grafenstadt, od altre siffatte *autorità*, dopo aver ammirata la *Venezia artista*, onorano la *Venezia operaia*, e ne tengono alta la rinomanza.

Nè a chi si abbatte nella fisonomia di qualche Svizzero, d'uno Svedese, di due Francesi, è lecito supporre che all'industria difetti un elemento nazionale; e del pari nemmeno il numero di Lombardi, Piemontesi, Friulani è sì grande, che non si possa affermare, addirittura, che i Veneziani sono quelli che alimentano dell'opera propria la fonderia di S. Rocco. Contro la rimproverata ignavia de' nostri concittadini, vogliamo ricordati questi esempii costanti di alacrità! Quando ci accadde di trovare qui operai, che un giorno vedemmo licenziati dall'Arsenale e che avrebbero dovuto mendicare un pane da Tonello, da Strudthoff, od a Pola, ci parve che con questo fatto si potesse rispondere ai novelli Geremia, che vorrebbero farci disperare di un rinnovamento.

Tutto ciò che può concorrere alla miglioria del lavoro ed al benessere morale dell'operaio è messo in atto a S. Rocco. Alla disciplina, alla mercede proporzionata all'abilità e alla fatica, all'istruzione, si provvide sapientemente. Sebbene a noi manchi la scuola di arti e mestieri, nulladimeno a grado a grado, nello stesso Stabilimento si riuscì a dirozzare gl'ignari, e ad avvezzarli ai più difficili ed intelligenti meccanismi. Chi sa più, ha miglior guadagno: all'ignorante è di pungolo l'altrui operosità e gli umili uffici, sicchè un sentimento più elevato di sè, lo spinge a diventare dappiù di una macchina che nel suo giro vorticoso pare un'emanazione del pensiero, e attesta con bellissimi prodotti di essere d'assai superiore all'uomo incapace o inattivo.

La mercede è in media, nella fonderia, da fr. 3 cent. 50, a 4 franchi: e la più sottile rimunerazione non è minore di tre franchi; si lavora dalle sei e mezzo del mattino fino alle sei della sera, ma c'è un'ora in cui un sacro silenzio pare diffuso nello Stabilimento, e ciascuno diserta il suo posto, e la macchina confortata dapprima dell'aiuto d'un intelligenza che la sopravvegliava, sta muta e riposa, chè ogni sentore di vita è scomparso le officine si presentano in altra guisa, e quasi si ha dispetto di tanto abbandono, pare che gli arnesi chieggano tuttavia la mano esperta che li traeva dall'ozio. Dalle dodici alle una dura la quiete sepolcrale, e se tu esci in quel frattempo, occorri in gruppi spigliati e ciarlieri di lavoranti, quali seduti sulle gradinate d'una chiesa, quali in un sottoportico, gli uni

re di simili bastimenti, sui quali si trovavano Principi del sangue. Agli Stati Uniti non esistono dignità ereditarie. Se queste eccezioni fossero limitate esclusivamente ai Principi del sangue, i personaggi storici della Repubblica degli Stati Uniti non potrebbero godere delle stesse eccezioni, e la loro posizione verso la Porta sarebbe in conseguenza estremamente eccezionale.

L'ammiraglio Ferragut è l'ufficiale del rango più alto nella marina americana, ed il più distinto. Pei suoi fatti d'arme, egli contribuì grandemente alla salvezza del suo paese, ed alla conservazione dell'Unione americana contro i suoi nemici. La sua reputazione è divenuta cosmopolita, e come tale, egli è stato ricevuto in tutte le Corti dell'Europa con onori principeschi. I Sovrani gli accordarono un'accoglienza eccezionale avuto piuttosto riguardo ai fatti della sua storia che al suo sangue.

Avendo goduto di una tale considerazione altrove, io oso sperare che S. M. il Sultano gli accorderà onori uguali, e colla sua solita generosità ed il suo alto apprezzamento dei servigii e delle geste distinte, egli accorderà all'ammiraglio Ferragut l'eccezione fatta in favore dei Principi. Egli desidera condurre il *Franklin* a Costantinopoli, esclusivamente per usare cortesia verso una Potenza colla quale gli Stati Uniti hanno sempre mantenuto le migliori relazioni e colla quale il mio Governo desidera rimanere in pace ed amicizia.

Prego Vostra Altezza di farmi l'onore di sottoporre queste considerazioni a S. M. il Sultano, convinto come sono, che il suddetto permesso sarà considerato come un favore speciale al popolo americano e ad uno dei suoi servitori più fedeli e più distinti.

Approfitto di questa occasione per rinnovare a V. A. l'assicurazione della mia più alta considerazione.

Firmato : E. J. Morris.

Il ministro Fuad ha consentito a questa domanda ed ha quindi diretto la seguente circolare ai rappresentanti le Potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Il 19 agosto 1868.

La fregata che porta la bandiera dell'ammiraglio Ferragut essendo arrivata ai Dardanelli, la Legazione degli Stati Uniti, pur riconoscendo il principio della chiusura degli Stretti stabilito dai trattati, ci espresse il desiderio che gli sia permesso, eccezionalmente, di passare lo Stretto per recarsi a Costantinopoli. La grandezza di quel bastimento sorpassa, è vero, i limiti tracciati dal trattato di Parigi, ma S. M. I. il Sultano, desiderando far atto di deferenza riguardo ad un alto personaggio della grande Repubblica americana, e vedere quella magnifica fregata, ha accordato a questo scopo ed in modo affatto eccezionale, il permesso domandato.

Ho creduto mio dovere di avvertire di quest'autorizzazione i signori rappresentanti delle Potenze firmatarie del suddetto trattato, che vorranno perciò, prendere atto del carattere eccezionale dell'autorizzazione accordata, e ch'essi troveranno, non ne dubito, bastantemente motivata.

Firmato : Fuad.

ATTI UFFIZIALI.

Gazz. Uffic. 20 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro delle finanze d'accordo con quello della guerra e della marina,

Sentito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È pubblicata e resa esecutoria dal 1° gennaio 1869 nelle Provincie della Venezia e di Mantova la legge del 17 giugno 1864, sotto il N. 1807.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti del Regno, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* e presentato al Parlamento nella prossima sua riconvocazione, affinchè sia convertito in legge.

Dato a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

N. 4567. Gazz. Uffic. 20 sett.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 16 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di San Bonifacio;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo.

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di San Bonifacio, Provincia di Verona, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

ITALIA

Ben di rado, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, si videro manovre riuscir meglio di quelle ch'ebbero luogo ieri al campo di Foiano alla presenza del Re. S. M. era accompagnata dal generale Menabrea e dal generale Bertolè Viale, ministro della guerra. Le truppe erano comandate dal luogotenente generale Piola-Caselli, e presentavano l'aspetto più soddisfacente. La prontezza e l'esattezza delle evoluzioni, del pari che l'esecuzione dei diversi esercizii, non lasciarono nulla a desiderare. L'accoglienza fatta al Re dalle truppe riunite nel campo, fu, come sempre, delle più entusiastiche. Vittorio Emanuele, piaccia o no a certi giornali italiani ed esteri, pei suoi soldati e pei suoi sudditi, sarà sempre il Re popolare.

Le manovre ebbero luogo presso Turrita. Sei reggimenti di fanteria e tre battaglioni di bersaglieri, un reggimento di cavalleria, tre brigate d'artiglieria e molti altri distaccamenti dei diversi corpi dell'esercito, presero parte alla finta battaglia, il cui insieme ed i particolari furono diretti ed eseguiti con molto talento e con gran precisione.

Ma l'interesse speciale che presenta quest'anno il campo di Foiano è particolarmente dovuto alle molte esperienze che vi si fecero, sia sull'accampamento delle truppe, sia sul loro armamento ed equipaggiamento, sia, finalmente, sopra una nuova artiglieria. Il Re volle giudicare da per sè dei risultati ottenuti dai nostri ufficiali, nonostante tutte le difficoltà che presenta loro la parsimonia delle somme, che il bilancio della guerra può destinare alle esperienze di tal genere. Sotto questo rapporto, il campo di Foiano, ne' suoi due periodi, può essere considerato come uno dei più importanti che abbiano avuto luogo in Italia.

Fino ad ora, nel corpo degli ufficiali del nostro esercito non si era mai veduto tanto ardore nello studiare i sistemi e i perfezionamenti moderni, e quell'applicazione rivelò in alcuni di essi, non solamente una capacità poco ordinaria, ma pure un talento inventivo, di cui il nostro esercito sarà il primo a raccoglierne i beneficii.

Quanto si riferisce alla vita ed ai bisogni del servizio militare, formò argomento di studii e di perfezionamenti, che fanno onore ai nostri ufficiali, e che sono la miglior prova ch'ebbero veramente un'istruzione seria.

Sopra un effettivo di 10,000 uomini, ieri al campo di Foiano, non vi erano che 206 ammalati, il che prova come il sistema di accampamento stato adottato sia comodissimo, non meno che molto salutare. Com'è noto, il campo è aperto da un pezzo, e la stagione non è delle più favorevoli alla salute pubblica.

Anche le prove di un nuovo uniforme riuscirono benissimo, ma per essere esatti, bisogna dire che il Governo non pensa menomamente a cambiare gli uniformi, ma pensa che sarebbe utile di modificarne i modelli.

I forni portatili da campagna davano pure eccellenti resultati, e lo stesso può dirsi delle selle eseguite secondo un modello inventato dal generale Angioletti. Ma, ciò che ha veramente un'importanza considerevole, è l'invenzione dei signori Mattei e Rossi, due ufficiali della nostra artiglieria, che ieri ebbero l'onore di provare i loro nuovi cannoni, alla presenza del Re. Tali esperienze non potevano essere più decisive. I pezzi a due e a quattro cavalli furono trasportati senza difficoltà e rapidissimamente nelle posizioni più difficili.

A quanto pare, il loro merito principale consiste nell'essere molto più leggieri; hanno d'uopo d'un numero molto più ristretto di uomini e di cavalli pel servizio, ed hanno una portata maggiore a quella degli altri cannoni rigati da campagna. Tutte queste qualità riunite, permetteranno di aumentare considerevolmente il numero dei pezzi dell'artiglieria da campagna, e si sa che il numero dei pezzi, e soprattutto la qualità del loro tiro, ormai valgono a garantire il buon esito delle battaglie.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Siccome un ricordo di squisito aggradimento, per ordine di S. A. R. il Principe ereditario d'Italia, giorni sono, scrive la *Perseveranza* del 20, veniva rimesso un *breloque* a ciascuno dei duecento cavalieri che pigliarono parte al torneo di Firenze.

Questo *breloque* porta, in brillanti, le cifre degli augusti Sposi, ed è di bellissima fattura fiorentina.

A questo dono erano pure uniti i ritratti fotografati del Principe Umberto e della Principessa Margherita.

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 20, che la sede del Consolato italiano ad Atene fu trasferita al Pireo, affinchè si trovi più prossima al movimento marittimo.

Il conte Menabrea ha scritto alla Camera di commercio di Cuneo, che il Ministero dei lavori pubblici si occupa seriamente del progetto relativo al traforo del Colle di Tenda.

In data del 20 corrente, la *Correspondance Italienne* reca:

In seguito a disordini scoppiati sulle rive del Parana, il comandante della Stazione navale italiana nell'America del Sud inviò colà la cannoniera *Ardita*.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« Veniamo assicurati che il cav. Nigra aveva effettivamente ottenuto un congedo, ma, in vista delle trattative sempre in corso fra i due Governi di Francia e d'Italia per lo sgombero di Roma, fu invitato a rimanere al suo posto. »

Leggesi nella *Patria* di Napoli, in data del 18 corr.:

La sessione straordinaria del Consiglio comunale si è chiusa colla tornata di ieri, ch'ebbe luogo a porte chiuse, nella quale si discusse la riforma della Guardia nazionale, decidendosi di ridurre a sei le dodici legioni, proporzionando il numero delle bande musicali a quello delle legioni.

Fu deliberato in ultimo di avanzare un ricorso, al Re avverso le deliberazioni della Deputazione provinciale, che respinse senza discuterle tutte le deliberazioni del Consiglio municipale. Quantunque il recente Decreto che annulla tutte le risoluzioni della Deputazione induca a credere che questa non possa più tenersi sulla negativa, pure è stato deciso di chiudere legalmente quella deplorevole vertenza col ricorso al Re, senza domandare di nuovo l'approvazione di atti, che la Deputazione si rifiutò di esaminare.

Nella notte decorsa scrive la *Gazzetta di Mantova* del 18, verso le tre ant., le guardie Rossi e Paliotto incontravano in via Magistrato tre individui, che assai poco promettevano di buono, sia per le loro facce sinistre, che per l'atteggiamento.

Entrate in sospetto le guardie suddette, li tennero d'occhio fino al momento di coglierli infraganti. Infatti, poco dopo, li videro che, con chiavi false, si erano introdotti nell'Ufficio di spedizione della ferrovia dell'Alta Italia, posto in contrada Magistrato. Scassinata ivi la cassa forte, e levatone l'importare di L. 3039 in tanti biglietti della Banca nazionale e moneta erosa, stavano per andarsene col bottino, quando furono sorpresi dalle dette guardie. Dopo una lotta accanita, nella quale una delle guardie ebbe a riportare qualche contusione, due degli invasori poterono essere ammanettati e tradotti nell'Ufficio di pubblica sicurezza, e sulle loro persone si rinvenne la non indifferente somma di L. 2535, mentre il terzo erasi dato alla fuga. In seguito anche costui dalla medesima guardia Rossi, quattro ore dopo, potè essere arrestato, assieme ad un quarto, in possesso questo pure di circa 150 lire.

Scrivono da Como 18 settembre all'*Opinione*:

Il mondo giornalistico già da qualche tempo accennò al viaggio di S. M. l'Imperatrice di Russia a Como. Permettetemi di dare qualche cosa in proposito, giacchè mi si offre il destro di conoscere positivamente i particolari di un tale arrivo.

S. M. venne consigliata dal sig. dott. Hartman, suo medico particolare, di ridursi ad abitare per qualche tempo le ridenti sponde del La[illegible]llo scopo che la cura delle acque da essa [illegible]tta a Kissingen non avesse a rimanere paralizzata dal ritorno nel clima di Russia, il quale come sapete ne' mesi di settembre ed ottobre, è piuttosto incostante e crudo, ed ancora perchè cogliendo l'opportunità della stagione abbia a fare la cura delle uve, la quale venne già sperimentata efficacissima a S. M. lo Czar.

L'Imperatrice arriverà a Como, per la via di Lecco, il giorno 19 corr. Essa è accompagnata da S. A. I. la sig. la Granduchessa Maria, dalle LL. AA. II. i granduchi Sergio e Paolo, dalla contessa Pratassow, prima dama d'onore di S. M., da M.lla Toukouski damigella d'onore, dalla contessa Golstoy, aia di S. A. I. la sig. la Granduchessa Maria, dal Principe Wladimiro Bariatinski luogotenente generale, scudiere di S. M.; dal sig. D'Arsenieff capitano, e aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, dal seguito dei Granduchi, dal dott. sig. Hartman, e da un seguito naturalmente assai numeroso.

Potete immaginare come della venuta di S. M. l'Imperatrice gioisca il paese, e come ne risentano gl'interessi dell'industria e del commercio nostro, che pur troppo hanno bisogno di risorse.

A disporre per gli alloggiamenti ed a quanto altro può occorrere alla Casa imperiale, è giunto il signor De Skariatine, ciambellano di S. M. l'Imperatore, accompagnato dal signor commendatore architetto Antonio Cipolla.

Per quanto S. M. abbia dimostrato il desiderio che gli alloggiamenti non siano di quello sfarzo di Corte inerente all'altissima posizione sua, tuttavia il sig. De Skariatine si è occupato a trovare una villa non affatto indegna di lei, e pose gli occhi sulla villa Raimondi, ma questa, dopo il 1848, e cioè, dopo il vandalismo croato, è ridotta a tale da giudicarsi irreparabile, almeno per la ristrettezza del tempo, non considerata la grandissima spesa.

Fu scelta quindi la villa Ciani, la quale, se non vince per la situazione, in amenità la villa Raimondi, certo l'eguaglia, e riesce facile il riattamento, per la cura che n'ebbe il defunto barone Ciani.

Un plauso merita il sig. De Skariatine, che volle chiamare a questi lavori di restauro tutti operai della Provincia, i quali già da qualche giorno si affaticano per riuscire all'arduo impegno.

Un vapore resterà quotidianamente a disposizione degli ospiti illustri, pei quali un'apposita stazione telegrafica venne stabilita a Cernobbio. Per la città corrono voci d'arrivo d'una guardia d'onore, e d'un servizio di scorta, composto di un battaglione di bersaglieri, di due squadroni di cavalleria e d'una banda militare, ma nessun ordine positivo arrivò finora alle locali Autorità. La Società musicale di qui si prepara per dare concerti e serenate, ma non v'è ancora nulla di definitivamente precisato.

Questi sono i dettagli che per ora posso darvi; appena potrò averne degli altri mi recherò a debito di parteciparveli.

Scrivono da Roma 19, all'*Opinione*:

Lo stato sanitario pei militari è triste: moltissime febbri continuano in conseguenza dei disordini del campo: si parla di attuare uno dei progetti di riforma dell'armata, ed è di incorporare negli zuavi tanto i carabinieri esteri, quanto la legione di Antibo, la quale è soverchiamente assottigliata specialmente in causa delle diserzioni. I colli nudi piacciono più ai preti dei colli vestiti: e poi gli zuavi sono più in uggia di tutte le altre truppe a tutte le popolazioni dello Stato: questi due motivi, avrebbero determinato il Ministero a tale riforma.

Scrivono da Roma al *Journal des Débats*:

« La più perfetta tranquillità non ha cessato di regnare a Roma, e niente indica ch'essa debba venire turbata. I provvedimenti di precauzione presi la settimana scorsa, sono attribuiti unicamente ai timori veri o simulati del Governo. Le pretese comunicazioni ufficiose, venute, dicesi, dall'esterno, sono considerate qui come una invenzione della Polizia romana.

« Per chi conosce il carattere dei Romani, un'alzata di scudi, nelle circostanze presenti, sarebbe da parte loro un atto di temerità del tutto inesplicabile. Se il Governo di Firenze nutrisse qualche disegno contro Roma, il che non è probabile, dapprima esso non lo farebbe diffondere, e dipoi non sceglierebbe, per eseguirlo, il momento in cui la Santa Sede è protetta dalla presenza di un esercito straniero. Quanto ai documenti recentemente pubblicati delle associazioni dette della *Vendetta di Mentana* e della *Repubblica Universale*, credo ch'essi non abbiano prodotto maggior effetto in Italia che a Roma, e che il Governo romano è il solo che vi abbia annesso qualche importanza.

« Si dice che il Gabinetto di Firenze stia trattando con quello di Parigi per ottenere lo sgombro di Roma. È tanto tempo che sento dir questo, che ho finito col non credervi più; ma basta che questa voce sia rimessa in giro, per spiegare i timori del Governo pontificio, che paventa soprattutto di trovarsi solo rimpetto a' suoi sudditi.

« La posizione dell'esercito francese è sempre la medesima a Civitavecchia, salvo il richiamo al capoluogo della Provincia di alcuni distaccamenti, accantonati in località malsane.

« Una Società industriale ha stabilito a Roma, col permesso dell'Autorità, una panatteria meccanica, in cui la pasta è preparata dalle macchine e cotta a vapore. L'uso di questi mezzi diminuisce notevolmente il prezzo; e la Società ha voluto far godere la popolazione di una parte dei suoi benefizii, vendendo il pane al 10 per cento al disotto della tassa legale. La Corporazione dei fornai ha fatto udire vivi reclami, che sono stati favorevolmente accolti. Il nuovo Stabilimento dovrà vendere il pane allo stesso saggio di quello fabbricato col metodo antico, ma dovrà nondimeno un abbuono del 10 per cento, che sarà versato nella Cassa municipale o governativa. »

GERMANIA.

Monaco 18 settembre.

Oggi fu sottoscritto dal Principe Hohenlohe e dall'inviato italiano un trattato fra la Baviera e l'Italia sulla reciproca consegna dei malfattori.

Altra del 19 settembre.

La Regina di Napoli partirà, il 23 corrente, alla volta di Roma.

Apenrade 17 settembre.

Il Re è qui arrivato alle ore 6, e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione, accorsa in gran numero. Da Hadersleben e Christiansfeld erano venuti qui molti abitanti tedeschi. Alle ore 7, il Re partì per Tondern.

FRANCIA.

Si è annunciato che tanto il grande, quanto il piccolo *Moniteur* non hanno fatto cenno del discorso di Kiel. Il sig. di Girardin chiede perchè essi non ne abbiano parlato, se pure quel discorso lo si trova tanto rassicurante.

Scrivono da Parigi in data del 17 settembre al *Corriere italiano*:

« È avvenuto un fatto, qui, che ha prodotto una certa impressione in coloro, i quali tengono conto di tutti i più lievi sintomi.

« Il conte di Girgenti diede ieri l'altro un pranzo di gala, al quale, come avrete veduto nei giornali, vennero invitati tutti i ministri e diplomatici ch'erano a Parigi.

« Nella prima lista degli invitati, non era compreso il signor Nigra, e quest'esclusione, non poteva recar meraviglia, sapendo che il conte di Girgenti è fratello di don Francesco II.

« Ma così non poteva intenderla il signor di Moustier, il quale ha fatto comprendere al sig. Mon, ambasciatore di Spagna, che l'esclusione di Nigra avrebbe creato imbarazzi al Governo dell'Imperatore, il quale non poteva riconoscere nel conte di Girgenti che un Principe spagnuolo, e che in tal caso non era conveniente neppure per la Corte di Madrid uno sgarbo fatto all'Italia, colla quale la Spagna era in relazioni normali. Il signor di Moustier avrebbe soggiunto che, se Nigra non fosse stato invitato, egli non avrebbe potuto intervenire al pranzo, senza prima consultare per telegrafo l'Imperatore.

« Il comm. Nigra ricevette lo stesso giorno la lettera d'invito. »

AUSTRIA.

Vienna 19 settembre.

I Commissari italiani, il direttore degli archivi, Tommaso Gar, e il deputato Giacomelli, insieme al professore Cecchetti, loro assegnato quale segretario, incaricati di ricevere gli oggetti artistici e i documenti che vengono restituiti a Venezia, sono qui arrivati, e cominciarono già le loro conferenze col plenipotenziario austriaco, consigliere aulico de Arneth.

Il tribunale provinciale di Linz confermò il sequestro della pastorale del Vescovo.

(Dalle sedute delle Diete del 19.) A Gratz dep. Woschnak svolse diffusamente la sua interpellanza sull'eguaglianza dei diritti nazionali. Il luogotenente promise di rispondere. A Praga in occasione d'un appello nominale, il supremo maresciallo provinciale, leggendo i nomi dell'Arcivescovo e de' Vescovi, fece rilevare ch'essi sono assenti senza giustificazione. A Leopoli l'indirizzo proposto dai Ruteni fu respinto alla prima lettura, essendone stata ricusata la trattazione di [illegible]. A Troppau fu approvata, per appello nominale, ad unanimità, meno un solo voto (quello d'un impiegato dell'ex-ministro delle finanze, conte Larisch), una risoluzione contro le dichiarazioni degli Czechi del 22 e 24 agosto, le quali vi vengono censurate severamente, e respinte con indignazione in nome della Slesia, siccome provincia. In pari tempo, la risoluzione dichiara la ferma volontà della Provincia di rimanere unita all'Impero, e si pronuncia energicamente contro i maneggi Czechi, ed a favore della Costituzione.

Praga 19 settembre.

Le odierne elezioni per la Dieta riuscirono a favore degli Czechi. Però esse non ebbero luogo ad unanimità. Le Associazioni degli operai di qui inviarono a Leopoli un indirizzo d'adesione al dep. Smolka.

Leopoli 18 settembre.

I deputati Pietro Gross e Stanislao conte Tarnowski deposero oggi il loro mandato di deputati al Consiglio dell'Impero.

Pest 18 settembre.

Il cadavere rinvenuto in Acsod, e supposto quello di Beniczki venne nell'odierna Assemblea criminale constatato per quello d'altra persona.

A quanto si assicura per positivo le Delegazioni si riuniranno in Pest al 13 novembre.

Le consegne dei cavalli comperati da agenti francesi devono esser fatte oggi.

INGHILTERRA.

Londra 18 settembre.

Tutti i fogli giudicano il discorso tenuto dal Re di Prussia in Kiel in un senso favorevole alla Prussia; il discorso lo dicono pacifico, ma conscio di sè stesso.

AMERICA.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Da una nostra corrispondenza da Lima, in data del 13 agosto, che pubblicheremo poi, rileviamo che i terremoti, i quali hanno finito per funestare terribilmente quelle contrade, cominciarono colà nel dì 6 agosto, e che la scossa più forte, sentita a Lima innanzi la catastrofe del 13 o del 16 di quel mese, avvenne nel dì 13.

Essa fu verso le 3 pomeridiane e durò ben due minuti. Le campane suonarono da sè, le case traballarono orribilmente, e tutti gli abitanti fuggirono a rompicollo, per salvarsi da una rovina che pareva inevitabile. Un'ora dopo, avveniva un'altra scossa ancora.

Tutti gli orologi si erano intanto fermati sulle 4.50, e già si temeva il rinnovamento dei danni, che il Perù sofferse per la stessa ragione nell'anno 1740.

È notevole questo fatto. Il terremoto, venuto con garbo, vi era desiderato, chè nel Perù, cinto da nebbie, si ha per indizio di salubrità. Oltre a ciò, vi concorreva la desolazione portatavi dalla febbre gialla, della quale, subito dopo la prima scossa, non si ebbe più alcun caso.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Ceneri di Manin. — Sappiamo che, avendo il generale Manin esternato al R. Delegato straordinario la sua apprensione che l'alta marea solita a verificarsi in questa stagione del solstizio possa guastare i resti mortali dei suoi cari, collocati nel sarcofago nell'atrio della basilica di S. Marco, presa intelligenza colle Autorità competenti, venne dal R. Delegato incaricata una Commissione composta dell'ingegnere in capo direttore dell'Ufficio tecnico municipale, dell'ingegnere in capo del genio civile e di un professore membro dell'Accademia per verificare la sussistenza del pericolo e per proporre il modo di ovviarvi al più presto.

La Commissione riconobbe, che i sarcofagi si trovano infatti al di sotto del pelo della piena del 1866, e che non si potrebbero salvare le salme dai guasti, se non alzandoli di metri 1.11, a nulla giovando l'isolare il sarcofago con diga, perchè l'acqua penetrerebbe egualmente per infiltrazione dal pavimento sottostante.

Non potendosi pensare al trasporto, se non dopo che sarà stabilito il luogo di definitivo riposo di quelle salme, sappiamo che il Delegato adottò la proposta della Commissione, ed incaricò ieri il sig. prof. Cadorin, che aveva diretto precedentemente il lavoro del sarcofago ed il collocamento delle salme, della esecuzione del progettato alzamento del piedestallo, *in via provvisoria* per riguardo anche a ragioni estetiche e alla esistenza del superiore antico monumento del Doge Bartolommeo Gradenigo. E non possiamo che lodare la deliberazione presa dal R. Delegato.

Domattina poi, anniversario della morte del nostro grande concittadino, avrà luogo nella chiesa di S. Marco, alle ore 11 una messa funebre. Se fosse stato lecito di trasportare i sarcofaghi o nell'interno della Basilica od in altro luogo *designato*, sappia-

---

latesi al parco cibo che non chiede una mensa, gli altri attorno a quei rivenditori di frutta *cruda e cotta*, che paiono cucine economiche ambulanti pel popolo *più o meno sovrano*. Alle una, ciascuno s'è già rizzato in piedi e attende al lavoro, alla sera le gaie canzoni e il festevole ritorno alle famigliuole!

II.

Oh! che? direte, gli è un idillio questo? No! Forse è semplicemente una pagina vera, di quella storia delle classi lavoratrici, che, in Italia, aspetta ancora un Laurent, un Levasseur e sopra tutti un [illegible].

Certo che non è da gran tempo che le cose si passano a questo modo: ci erano presso Neville scioperatacci, che dopo averne bevuto di quel buono, la domenica, erano ancora avvinazzati il lunedì, che stavano allettati fino al mezzogiorno del dì vegnente, e solo nel mercoledì sentivano il bisogno di guadagnare la mercede per consumarla colla stessa rapidità nella settimana vegnente. Ma la cosa poteva durare? Il gentile e provvido ingegnere Bas mi dimostrò, con quale utile artificio commisto di severità si aveva impedito che questo guaio perdurasse.

L'unico regolamento interno della fonderia ammette la multa, che corrisponde alla metà dell'assegno giornaliero o impedisce di lavorare all'indomani; quando l'assenza si prolunga, in un mese, per due lunedì, è perduta per l'operaio ogni speranza di rientrare.

Per ciò che si attiene alla distribuzione delle varie mercedi, notiamo che un terzo dei lavori è a *cottimo*, del rimanente si pagano a giornata, e si tiene conto delle gratificazioni adeguate ai meriti peculiari. Anche qui, come dovunque, il lavoro a *cottimo* si manifesta colla bontà dei risultati che gli meritò di frequente una preferenza sopra ogni altro modo di salario; certo che la *cooperazione* sarebbe l'*ideale*, ma qui non accade di favellarne.

III.

Anche l'arduo problema d'introdurre i fanciulli nelle fabbriche fu sciolto dilicatamente. Tutti ricordano le parole di Simon nell'*Ouvrier à huit ans*, e le provvide disposizioni messe in atto a cura di Peel, di Wilberforce, di Dupin, ec. È noto che gl'inglesi non ammettono nelle manifatture i ragazzi che non abbiano compiuto otto anni, e che dagli 8 ai 13 anni, il lavoro non oltrepassa sei ore e mezzo. Presso Neville vedemmo un ragazzino tutto inteso ad una macchina, che, a differenza delle altre, sembrava tranquilla nel suo continuo movimento: da lui abbiamo saputo che era tredicenne, e altri ventinove fanciulli si trovavano nello Stabilimento, nessuno di età minore di dieci anni. Taluno si affaticava nel fare chiodi, tutti hanno un'occupazione che si può sopportare di leggieri. Rigidamente si osservano quelle misure che la carità intelligente ha consigliate, vogliamo dire, che non si permette a chicchessia, e per qualsivoglia motivo, di battere i fanciulli.

Chi ricorda quanto accadde al tempo della *lega industriale* e i provvedimenti del *Ten hours bill*, attribuirà di certo a codeste precauzioni una grande importanza civile ed economica.

Che questo regime non sia idoleggiato a maniera d'utopia, nella scienza e in certe legislazioni, lo provano gli operai di S. Rocco. Sparve l'immoralità, il ladrocinio, la svogliatezza al lavoro. *Jamais un ivre entre dans la fabrique*, mi diceva il sig. Bas; mai non avviene di cogliere in flagranti uno di que' ladruncoli, che altre volte esercitavano, con ogni abilità, il turpe mestiere; nessuno abusa di ciò che gli è confidato. Vi ha chi dispone di 4,000 franchi di bronzo, e non osa mettervi mano, di qui s'ingenera una tale rettitudine, che la buona fede nei direttori è tale, che non si fanno perquisizioni personali, le quali, riescono sì dolorose, e come ci venne fatto di osservare, irritano perfino i più spudorati lavoratori negli ergastoli.

Quando si ricorda i pericoli che vi hanno nella soverchia rigidezza o nella condiscendenza accordata a codesta gente, e si osserva, in particolare, che appunto gli operai meccanici fanno le rivoluzioni, si prendono vieppiù sul serio i minuti particolari, che si attengono all'ordinamento interno d'un'officina. La stessa introduzione delle macchine, che di spesso agita e sommuove i lavoratori, qui, nemmeno in sugl'inizii, arrecò nocumento, avvegnachè non uno fra essi venisse gittato sul lastrico, anzi si aumentasse la produzione richiedendo immediatamente una maggior quantità di mano d'opera.

Anche alle condizioni eccezionali di malattia provvidero questi bravi industriali. Chi è danneggiato nell'esercizio del mestiere, deve pur trovare in esso un aiuto. Il difetto di Società operaia (e speriamo che si farà in guisa, che gli operai entrino nella schiera delle arti riunite di falegnami, fabbri meccanici, ec.) è in parte tolto di mezzo, posciachè a chi s'ammala per cagione del lavoro, si dà la metà della mercede fino a che guarisce, lasciandogli libera scelta, fra la cura affettuosa delle pareti domestiche e la carità dell'Ospitale.

Del resto, non è fra gente laboriosa che i morbi attecchiscano: parlai con uomini di 25 anni, i quali, venuti allo Stabilimento quattordicenni, si lodavano di averci guadagnato nella salute, recando in siffatto modo il più bell'encomio che all'industria possa fare uno de' suoi entusiasti ammiratori.

IV.

Tale è l'impressione che mi venne dalla disamina di sì importanti officine, nelle quali è sì utile l'amministrazione affidata al sig. Squarcioli, e la direzione all'ingegnere Bas. Ciò che sorprende è l'ampliamento continuo e il *crescit eundo*, che pare scolpito sul frontone della fonderia. Tra poco, nuovi spazii saranno concessi all'industre mano del meccanico; una nuova sala (10 m. su 4 di larghezza) raccoglierà i frutti di sì [illegible] produzione. Si arricchiranno del continuo que' lavori preparatorii che si ammirano come gli *archivii delle officine*; le macchine in costruzione abbandoneranno il locale di S. Rocco per recarsi a Vicenza, alla nuova industria dei sigg. Mairargues e Papadopoli, per rispondere alle domande che vengono fatte, da ogni parte, con sempre maggiore utilità. Se i lavori, ai quali prima si [illegible]cavano cinque ore, sono adesso, mercè le nuove applicazioni dell'abile ingegnere, compiuti in cinque minuti, se l'economia del combustibile, la solidità, la forza motrice aumentano la ricerca delle macchine per l'agricoltura; se disegno, applicazione, scoperte, miglioramenti d'ogni fatta concorrono ad innalzare a tale lo Stabilimento di S. Rocco, chi dubiterà ch'esso non arrechi il maggior onore alla nostra città? Prima del 1855, non c'era che una fonderia, e si potevano annoverare facilmente le macchine già fatte; difettava un torno, si dava opera a parti ornamentali, a semplici fusioni. Le crisi condussero a ruina lo Stabilimento Collalto a Mestre, ma qui si superarono le maggiori difficoltà. Questi fatti non valgono assai più d'ogni lode? Saremmo lieti se per noi si avesse destato il desiderio ne' concittadini di visitare tali luoghi, se diffondendone vieppiù la notizia, ne venisse ancora un qualche bene all'industria sì fiorente. Il lettore ci perdoni questa digressione e si compiaccia di seguirci nella Rassegna dell'Esposizione del Neville che ripigliamo coi fausti auspicii di una visita al suo Stabilimento.

A. E.

(Continua.)

mo che il R. delegato avrebbe fatto volentieri concedere la commemorazione nel trasporto, a cui si dovrà venire un giorno o l'altro, dando alla ceremonia un carattere puramente civile. Ciò non potendo succedere, la memoria di Daniele Manin sarà domani onorata colla sola messa funebre, alla quale, per maggior decoro, furono invitate ad assistere le Autorità civili e militari e la Guardia nazionale.

Sentiamo poi da molti espresso il desiderio, che domani sera la Piazza di S. Marco sia straordinariamente illuminata. A noi pare francamente che l'illuminazione non si attagli alla circostanza, poichè se poteva dar luogo alla gioia l'arrivo delle ceneri di Manin nella sua patria liberata, l'averle, insomma, in mezzo a noi esposte a venerazione e ad esempio cittadino, per cui allora potevasi benissimo illuminare la Piazza, ci pare che la ricordanza di domani debba avere un carattere più grave.

Consiglio provinciale di Venezia. — *Tornata del 21 settembre* (quarta ed ultima della sessione ordinaria).

Aperta la seduta dal senatore commendatore co. Leopardo Martinengo, vengono letti i processi verbali delle sedute dei giorni 8 e 9 settembre, che vengono approvati.

Procedendosi all'appello nominale, viene constatato che sono presenti 21 consiglieri.

Il Prefetto dà comunicazione di un telegramma del commissario distrettuale di Chioggia, il quale annunzia che i consiglieri di quel Distretto non possono venire, perchè il piroscafo non viaggia per guasti nella sua macchina.

Anche il consigl. Bortolotto, mediante lettera al Presidente, scusa la sua assenza per motivi di salute.

Il primo argomento all'ordine del giorno, è la proposta del cons. cav. Eugenio Brusomini, che gli studii e le pratiche della Commissione nominata per provvedere ai rimedii contro i danni derivanti dall'esenzione del dazio per le esportazioni per la via di terra, siano estese anche al porto di Chioggia. Il Presidente accorda la parola al dott. Brusomini, per lo svolgimento della sua proposta.

Il Prefetto, dopo la lettura fatta dal cons. Brusomini, prende la parola per dire che tratterebbesi di misura generale, sicchè naturalmente vi è compreso ogni punto marittimo del territorio. Accenna poi al Consiglio, che, avendo recentemente avuto motivo di conferire col Ministero, su tutte e tre le questioni intavolate nella sua relazione, ebbe il conforto di avere trovato penetrato il Ministero, e ben disposto a favorirne la soluzione. Aggiunge però che la più facile sarà quella dei dazii, perchè il provvedimento dipende tutto interamente dai poteri dello Stato; mentre la grande questione delle tariffe sarà pur troppo di difficile soluzione, trattandosi di relazioni internazionali e di contratti con terzi.

Prendono la parola varii consiglieri, ed il cons. Deodati presenta la proposta che la mozione scritta dal consigl. Brusomini sia trasmessa alla Commissione, perchè ne prenda notizia.

Il Consiglio accetta la proposta ad unanimità.

Il secondo argomento è la domanda di rimunerazione a favore degl'inservienti e cancellista, avanzata dal Presidente dei RR. Istituti industriale e professionale, appoggiata dalla Giunta di vigilanza.

La Deputazione provinciale propone di respingere la domanda, in uniformità ad una decisione precedentemente fatta e per la quale appunto fu riprodotta al Consiglio.

Il Consiglio, dopo discussione, alla quale prendono parte l'avv. Deodati e il co. Serego Alighieri, accoglie a gran maggioranza la massima di dare la rimunerazione, nella misura domandata dal Preside dei RR. Istituti.

Il terzo argomento è la spesa attribuita alla Provincia pegli Ufficii della Delegazione di pubblica sicurezza nei Capoluoghi di Distretti.

Il relatore cons. Fabris, deputato provinciale, confuta colla sua elaborata relazione le ragioni esposte dal Ministero in base a voto del Consiglio di Stato, perchè la spesa degli Ufficii suddetti stia a carico della Provincia, e propone che non sia a stanziarsi in bilancio alcuna somma per questo argomento.

Accenna poi che la Provincia di Mantova decise nello stesso modo.

Il Prefetto dà alcune spiegazioni in proposito.

Il Consiglio accolse ad unanimità la proposta della Deputazione provinciale.

Il quarto argomento è la nomina di un membro della Commissione per la revisione del Regolamento lagunare, in luogo del rinunziante avvocato Deodati.

Fatta la votazione, venne nominato il comm. Perisinotti, con voti 19 sopra 21.

Il quinto argomento è costituito dalle comunicazioni del R. Prefetto rapporto ai *Brefotrofi*. Esso annunzia che a Milano si è soppressa la Ruota degli Esposti, e che col nuovo sistema colà attivato si sperano risultamenti buoni sotto i rapporti della moralità e dell'economia. Propone che il Consiglio deleghi alla Deputazione provinciale il potere di scegliere le persone da mandarsi a Milano a visitare quello Stabilimento, per poi riferire al Consiglio, per vedere se sia da attuarsi qui la riforma.

Il cons. Minich espone che il dott. Nardo intrattenne già il R. Istituto di scienze, lettere ed arti, ed aggiunge che appoggia la mozione del Prefetto, con questo, che la Commissione, che sarà nominata, si valga degli studii fatti a Venezia.

Il Consiglio approva ad unanimità la proposta del commendatore Prefetto.

L'ultimo argomento è l'approvazione definitiva del Conto preventivo. Si aggiunge nel passivo L. 3000 per la dotazione delle 10 piazze nella Scuola magistrale femminile, ed il bilancio viene approvato all'unanimità, come presentato dalla Deputazione provinciale.

Così si è esaurito l'ordine del giorno.

Il Consiglio decide di prorogarsi al 26 corr. per la lettura del verbale e pel chiudimento della sessione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 settembre

Commemorazione Manin. — Questa mattina alle ore 11, nella Basilica di S. Marco, ebbero luogo le solenni esequie per l'anniversario della morte di Daniele Manin, coll'intervento del Delegato straordinario reggente il Municipio, delle Autorità civili e militari e delle rappresentanze della Guardia [illegible] dei veterani del 1848-49 e di ogni ordine di cittadini.

— *Comunicato.* A commemorare l'anniversario della morte di Daniele Manin, la nobile signora Planat de la Faye, ben nota a Venezia per le cure prodigate nell'esilio al grande cittadino e per l'amore all'Italia, manda oggi al Municipio *mille franchi in oro* per aiutare l'instituzione delle Cucine economiche invernali, a profitto dei poveri di Venezia.

Ne pubblichiamo la degna opera, ad onore della nobile donatrice, cui Venezia ricorderà sempre con affettuosa sollecitudine.

— Aggiungiamo da parte nostra, non essere la prima volta che la egregia donatrice si è ricordata dei Veneziani, dacchè nel 1859 con lettera indirizzata al sig. Giorgio Casarini essa gli faceva tenere 1000 franchi pel Comitato milanese di soccorso agli esuli veneti. Sia dunque maggiore la lode e la riconoscenza di Venezia alla sig. Planat de la Faye.

Scuole serali pel popolo — La riapertura delle Scuole serali pel popolo, non tarderà molto. Speriamo che le Sezioni superiori saranno introdotte anche in altre Scuole che non le avevano l'anno scorso, ma soprattutto ci par necessario di richiamare l'attenzione all'importanza speciale che hanno gl'insegnamenti d'idee economiche fra il popolo, perchè, quand'anche si reputasse conveniente di togliere una parte degli studii superiori, ai quali si avviavano i popolani, codesta non fosse intralasciata. Crediamo anche noi che agli operai che vengono alle Scuole serali, sia necessario l'impartire un'istruzione che riguardi le nozioni elementari e più necessarie alla vita, ma soprattutto ci sembra conveniente di diffondere le idee morali, anzi, per dir meglio, e con una frase che ha fatto fortuna, *la morale in azione*.

L'anno scorso, è vero, non era molto frequentato il Corso superiore, però si notava che coloro, i quali erano venuti le prime volte, non mancavano quasi mai, e l'attenzione, la diligenza e l'amore per le cose apprese si dimostrava di frequente. Gli stessi docenti erano accompagnati per via, dopo la lezione, da qualche artiere che voleva sapere qualche altra cosa, oltre a ciò che gli si era insegnato.

Gli esami riuscirono poi così bene, che la Commissione speciale formata da persone competenti, espresse la propria sodisfazione per le risposte ottenute e per le notizie acquistate dai popolani.

Non vogliamo dire con ciò che non si abbia diritto di sperare un progresso per l'anno attuale, ma non dimentichiamo che se le Scuole serali non sono da principio molto frequentate, l'esperienza di tutti gli altri paesi dimostrò che ciò non dà ragione ad uno scoramento.

Se poi si tiene conto delle condizioni peculiari nelle quali si trova Venezia, dell'abitudine alla crapula ed al vagabondaggio, della renitenza del volgo a recarsi alla Scuola ed a sacrificare per essa quelle ore della sera, che di solito passa nelle bische e nelle taverne a cantare e ad ubbriacarsi, la frequenza media delle Scuole serali, ottenuta fin qui, parrà di ottimo auspicio per l'avvenire.

Non ci dimenticheremo facilmente ciò che Milano, città in cui la cultura è assai più diffusa, che non fra noi, dovette fare perchè il popolo accorresse in quelle aule che si lamentavano sempre deserte.

Per ciò nel nuovo anno, confidando che a vece di assottigliarlo si svolgerà sempre più il piano d'istruzione serale, fidiamo che si terrà nota di ciò, e soprattutto si farà il maggior uso possibile di avvisi e di stampati, interessando gli stessi capi-fabbrica e direttori di officina a concedere ai loro garzoni due ore per la scuola. E qui ricordiamo che, l'anno scorso, molti giovanetti si dolevano che i loro *padroni* non li lasciassero frequentare quei luoghi, dai quali si sarebbero dipartiti con maggiori cognizioni, a beneficio proprio e del lavoro a cui attendevano. Speriamo che si ripeta il fatto che diede ragione alle nostre lodi, cioè, che taluno rifiuti di accogliere nella propria bottega gli analfabeti che fossero restii di accorrere alle Scuole serali.

Sappiamo già, per molte prove, che il nostro popolo è svegliato ed intelligente, e che quando potesse vincere l'apatia, l'indifferenza e la noncuranza al sapere, e l'abito dell'accattone e dell'ozioso, potrebbe fare grandi cose.

Non ci dorrà di avergli schiusa una via di rigenerazione, per quanto da principio egli sembri approfittarne poco; è certo che le buone idee penetrano anche negli uomini più rozzi, quando si attenda a farne amoroso apostolato, e le Scuole serali che hanno lo scopo istruttivo ed anche quello di educare alla previdenza ed alla moralità, non verranno certo meno al proposito di chi le istituisce.

CORRIERE DEL MATTINO.

Stamane colla posta di Firenze non abbiamo ricevuto se non uno scarso numero di giornali, e ci è mancato altresì la solita corrispondenza.

Riceviamo da Ravenna il seguente manifesto agli abitanti di quella Provincia:

Il Governo del Re m'invia nella vostra Provincia con potere civile e militare, e con precipua missione di ristabilire la sicurezza pubblica turbata nelle campagne da bande di malandrini, ed in alcune delle vostre città, da audaci malfattori.

Col concentrare nelle mie mani tutte le forze che la legge consente, il Governo intende di mettermi in grado di adoperarle con maggior facilità e con vera efficacia a vantaggio vostro.

Una tale misura sarà certamente bene accetta da voi.

Ho fiducia nella riuscita de'mezzi di cui mi servirò, e mi lusingo che, quando ne avrete veduti i primi effetti, voi unirete l'opera vostra all'opera mia.

Ravenna, 19 settembre 1868.

Il maggiore generale reggente la Prefettura di Ravenna
C. Escoffier.

L'*Amico del Popolo* di Palermo annunzia che, per istanza del generale Medici, che regge la Prefettura di quella città, il sig. Charles, il quale intraprese i lavori della strada ferrata della Sicilia, farà eseguire in Palermo tutto il materiale che potranno fornire le fucine di quella città. Si comprenderà, senza dubbio, l'importanza di tale disposizione, che assicura lavori ed un'esistenza onesta ad una gran parte della classe operaia.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Dicesi che tanto ad Ancona quanto a Messina stiasi costituendo una Società di navigazione per l'Oriente e per l'America del Nord.

Parigi 21 settembre.

Il *Moniteur* d'oggi scrive: L'impresa tentata a Cadice dal partito progressista colla partecipazione dell'equipaggio di parecchie navi da guerra, ha una grave importanza. Le notizie intorno al carattere delle turbolenze spagnuole sono ancora incomplete. L'abboccamento fra l'Imperatore Napoleone e la Regina Isabella non ebbe luogo, a motivo degli avvenimenti. Il generale Prim doveva partire alla volta di Madrid il 20 corrente. *(O. T.)*

Belgrado 18 settembre.

La voce che i Turchi si preparino ad entrare nel territorio rumeno prende consistenza. Si fanno preparativi sulla riva destra per passare il Danubio.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che l'incaricato d'affari prussiano a Parigi abbia avuto un colloquio con Moustier circa il discorso di Kiel.

Parigi 21. — Il *Moniteur* dice che il movimento di Cadice, al quale presero parte gli equipaggi d'alcune navi da guerra, sembra avere una certa gravità. La tranquillità non è turbata a Madrid. L'abboccamento dell'Imperatore con la Regina non ebbe luogo.

Parigi 21. — Il *Moniteur du soir* dice che Gonzales Bravo ha dato le sue dimissioni, e che fu incaricato Concha di prendere le misure rese necessarie dalle circostanze. Secondo la *Liberté*, Cadice e Siviglia si sarebbero pronunciate a favore dei progressisti. L'insurrezione sarebbe scoppiata nella Catalogna e nell'Aragona. Il *Temps* ed altri giornali dicono, che il programma dell'insurrezione sarebbe di proclamare la sovranità nazionale, e di fare un appello al popolo. Il *Siècle* riferisce sotto riserva la voce che la Regina sia decisa di abdicare in favore di suo figlio, proponendo la reggenza di Espartero.

Il *Constitutionnel* dice, che le notizie di Madrid sono gravi, ed osserva che l'interruzione delle linee telegrafiche devono far accogliere con ogni riserva le voci di ogni natura che, corrono sulla situazione della Spagna.

Nevers 21. — Bourgoing, candidato ufficiale, fu eletto con 15708 voti. Girard ebbe 3894.

Metz 21. — I risultati finora conosciuti delle elezioni nel Dipartimento della Mosella, meno 6 Comuni, sono i seguenti: votanti 29863, Lejoindre candidato officiale eletto con 21691 voti, contro 8069 ottenuti da Pougnet.

Aia 21. — Il discorso del trono constata che relazioni colle Potenze sono sodisfacenti, e dice che verranno presentati alcuni progetti di legge.

Vienna 21. — Il conte di Trauttmansdorff, ministro d'Austria a Monaco, fu nominato ambasciatore a Roma.

Madrid 20. — Ieri mattina è arrivato il marchese Havana. Cadice resisteva contro le fregate della marina militare. Siviglia e Valladolid erano tranquille. Fino a ieri sera nulla di nuovo a Barcellona. A Madrid regna una certa agitazione. Le truppe sono disposte a favore del Governo.

Madrid 21 — (*ore 2 pom.*) — La Regina è disposta a partire stasera alle ore 6 da S. Sebastiano per Madrid, ove arriverà domattina alle ore 9.

FATTI DIVERSI.

Beni ecclesiastici. — Risultati della vendita all'asta dei beni eclesiastici, ch'ebbe luogo in Chioggia, il 12 settembre 1868.

Lotti venduti N. 2, pel prezzo di aggiudicazione di . . . . . L. 7676:75
Prezzo per cui vennero posti all'incanto » 5402:68

Aumento L. 2574:07

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 19 sett.	del 2 settembre
Rendita	56 30	55 70
Oro	21 72	21 78
Londra	27 22	27 25
Francia	108 $^{2}/_{5}$	108 $^{3}/_{4}$
Parigi 21 settembre.		
Rendita fr. 3 %	69 82	68 40
» ita iana 5 % in cont.	51 75	50 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	407 —	400 —
Obbl. ferr. »	216 50	215 —
Ferrovie Romane	41 —	39 75
Obbl. ferr. »	98 —	98 —
Ferr. Vittorio Emanuele	40 —	42 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	135
Cambio sull'Italia	7 $^{1}/_{4}$	7 $^{1}/_{2}$
Credito mobil. francese	276 —	270
Vienna 21 settembre		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 21 settembre		
Consolidato inglese	94 $^{1}/_{8}$	94 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 settembre.

	del 19 sett.	del 21 settembre.
Metalliche al 5 %	57 20	56 60
Dette inter mag. e novemb.	57 60	57 15
Prestito 1854 al 5 %	61 80	61 25
Prestito 1860	82 10	80 40
Azioni della Banca naz. austr.	716	702 -
Azioni dell'Istit. di credito	207 40	203 50
Londra	115 50	116 25
Argento	113 -	113 75
Zecchini imp. austr.	5 50	5 53
Il da 20 franchi	9 24	9 28

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre.

Sono arrivati: da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con legname ed altro, all'ord., da Rimini, il bragozzo ital. *S. Antonio*, patr. Rampi, con frutta fresche, all'ord., da Sebenico, il pielego ital. *Bella Italia*, patr. Ghezzo, con carbon fossile, all'ordine, da Rodi, il pielego ital. *Unità Italiana*, con olio ed altro pei frat. Ortis.

In mercanzia, prosegue eguale andamento, calma, cioè, nei coloniali più offerti gli olii, tanto di oliva che di cotone e petrolio. Salumi più domandati, nei baccalà, come nei caspettoni, aspettazione di arrivi. Granaglie, sostenute, nei frumenti fini, e nel formentone ancora, del quale cominciasi a parlare di minore abbondanza del raccolto, di quanto se ne parlava sul principio. Anche pei vini si dubita ora, che le qualità abbiano a riuscire di piena sodisfazione, nè in tanta quantità quanta credevasi. Anche a Genova notammo, nella scorsa settimana pressochè eguale tendenza, che sul nostro mercato. Dei tabacchi, se ne fecero vistosi acquisti, e per le sete, manifestavasi qualche svogliatezza nei possessori, pel prolungare della calma di domande nelle qualità secondarie, e una disposizione maggiore ad accogliere le occasioni di collocamento, quando si offrissero.

Abbiamo queste date statistiche che si riferisce al consumo dell'olio di cotone.

La Esportazione della semente di cotone dal porto di Alessandria, fu

da 1.° nov.° 1865 a tutto 12 settembre 1866 ard. 656,902
» 1866 » 12 » 1867 » 735,345
» 1867 » 12 » 1868 » 774,710

Invariate si tennero le valute, il da 20 franchi si pagava a lire 21 75, perchè la carta a 92 più non potevasi sostenere, nè la Rendita ital. a 50 $^{1}/_{2}$, secca per effettivo, che divenne più offerta a 56 per carta, ed inerzia assoluta di ogni altro valore, quasi che si attendesse il ribasso, che sarà avvenuto da Vienna e da Parigi. La Borsa lo ha presentito. A Genova, le Azioni della Banca segnansi lire 1600, la Rendita a 56.

Bari 19 settembre.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone ed a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 800 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr. 180 —
» A	» 178 —
» I	» 174 —
fino II	» 170 —
» III	» 165 —
mangiabile	» 160 —
comune	» 145 —
Mandorle dolci nuove	» 165 —

» future	» — —
Cotone prime fiore	» 245 —
Lana prima qualità	» 200 —

Stante la scarsità delle ordinazioni dell'estero, la posizione degli olii, si fini che comuni, rimase invariata la settimana passata.

Nelle mandorle, continuarono assai vive le ricerche con prezzi sostenuti, però senza aumento considerevole.

Cotoni sempre senza affari, attendesi la nuova campagna, che ben presto darà principio. Il nuovo raccolto promette poco, tanto in quantità che in qualità, e ciò a motivo delle pioggie, le quali lo guastarono.

Le granaglie sempre neglette, mancando totalmente i compratori.

Le dirotte pioggie cadute la settimana trascorsa cagionarono gravi danni anche agli altri prodotti, specialmente ai fichi ed alle carrube, di cui l'abbondantissimo raccolto era imminente, ed ora è quasi totalmente distrutto. Anche le uve sofferero [illegible]

Marcello Pirona.

Legnago 12 settembre.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25

Al mercato d'oggi ebbero sfogo generale tutti i risi nuovi, egualmente i vecchi buoni e sani, con fermezza nei prezzi.

I risoni sono ricercati, ed i loro prezzi presagiscono sostenutezza nei pilati. Frumento e formentoni con qualche aumento in generale.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	54	—	—	—
	Fino	»	48	—	52	—
	Mercantile	»	44	—	45	—
	Ordinario	»	39	—	42	50
	Novarese e Bolognese	»	39	—	46	—
	Chinese	»	23	—	29	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	24	—
	Risetta	»	16	—	25	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	2	25	2	30
	Novarese	»	2	20	—	—
	Chinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	18	—	18	50
Orzo		»	15	—	15	50
Avena		»	11	75	12	—
Ventolana		»	14	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	—	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	29	—	29	—
	Mercantile	»	26	—	27	—
	Ordinario	»	24	—	25	—
Formentone	Pignoletto	»	17	—	—	—
	Gialloncino	»	16	—	—	—
	Ordinario	»	15	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	121	25	—	—
	Erba Spagna	»	125	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	26	50	28	—
Altre specie		»	24	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	17	18	—	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 21 settembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 74	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F.i 40:50	» 56 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 25
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

PORTATA.

Il 12 settembre. Arrivati

Da *Alessandria*, partito li 6 corr. e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 1 cas. madreperla, 1 cas. stampe da Alessandria — 1 pac. merci da Brindisi, all'ordine, racc. all'Agenzia Adriatico-orientale.

Da *Glasgow*, partito l'8 agosto e venuto da *Malta* e *Trieste*, piroscafo inglese *Theban*, cap. Stenhouse Alex, con 1050 sac. zucchero, 18 bot. soda, 20 ceste bottiglie vuote, 1 col. manifat. da Glasgow, 2 pac. campioni da Malta, all'ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 2 cas. carta, 2 cas. merci, 2 bal. drapperie, 1 col. vino marsala, 1 casset. spirito vino, 1 casset. frutti, 45 bot. olio d'oliva, 162 sac. mandorle, 7 col. effetti div., 6 bar. sardelle sal., 2 bar. prosciutti, 20 cas. bandoni per chi spetta, racc. a G. Camerini.

» - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Massarovich V., con 22 col. carta e cartoni, 10 risme detta, 20 col. conterie, 2 cas. cartoleria, 2 cas. candele di cera, 4 cas. salami, 10 col. verdura e pomi d'oro, 2 col. vino, 1 sac. riso, 11 bar. burro, 7 ceste formaggio, 13 col. panni, 1 cas. conserve, 1 cas. sublimato, 60 col. frutti fresc. ed altre merci div.

Per *Alessandria* toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Vecchini G., con 9960 fili legname in sorte, 6 col. cordaggi, 9 bar. burro, 1 bal. carta da musica, 1 cas. vetro in conterie, 10 sac. farina gialla, 1 cas. lampade, 1 cas. effetti, 1 cas. vetrami, 1 cas. oggetti d'ottica, 20 ceste e 30 cas. frutta fresc., 10 ceste formaggio, 3 pac. merci div. per Alessandria.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B., con 21 pac. pelli fresc., 43 col. effetti d'uso.

Per *Fiume*, pielego austr. *Ardito*, patr. Lombardo G., con 49m. coppi e pietre cotte in sorte.

Per *Cherso*, bragozzo ital. *Dore*, patr. Ballarin M., con 4 col. riso, 1 part. farina gialla alla rinf., 1 detta frutti in sorte.

Per *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnan S., con 20 pez. travi lar.

Per *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 69 col. carta, 4 col. cartoni, 1 col. gargiuole, 3 col. vetrame, 1 cas. confetture, 1 sac. farina bianca, 1 cas. ferram., 4000 pietre cotte, 7 cas. pietra viva, 5000 mattoni cotti, 2685 fili legname in sorte, 115 col. riso, 1 cas. terraglie ed altre merci div.

Il 13 settembre. Arrivati

Da *Ancona*, pielego ital. *Moretto Risorto*, patr. Frizziero Z., con 1 part. cipolle, 1 detta pietra da gesso, 4 cas. giocattoli, 36 col. paste da minestra, all'ordine.

Da *Ravenna*, pielego ital. *Purità*, patr. Zennaro G., con 1 part. frutti fresc., all'ordine.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua Enrico, con 1 part. frutti fresc., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tomich F., con 123 col. frutti, 14 col. manifat., 7 col. droghe, 25 col. birra, 2 col. sardelle sal., 51 col. farina, 66 col. caffè, 1 col. vallonea, 50 col. steariche, 250 col. agrumi, 3 col. lievito, 3 col. libri per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lora*, cap. Verona G. B., con 51 col. pellami, 45 col. lana, 15 bot. olio, 287 sac. pepe, 3 bar. colofonio, 16 col. spirito, 1 col. baccalà, 10 col. uva, 4 bot. gomma, 20 bot. vino, 2 bot. soda, 2 bot. potassa, 223 col. caffè, 2 col. manifat., 1 bot. allume, 3 pez. lame di ferro, 10 col. doghe, 4 cas. petrolio, 1 bar. olio pesce, 7 cas. tonno in olio, 20 col. galette, 68 pez. legno da tinta, 1 bar. lardo, 24 sac. vallonea, 20 col. bezzoli, 1 cas. seta, 287 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

» - Spediti

Per *Glasgow*, piroscafo inglese *Theban*, cap. Stenhouse Alex., con 260 bal. canape, 100 bal. sommacco, 61 sac. sommacco, 1 col. manifat.

Il 14 settembre. Arrivati.

Da *Selve*, pielego austr. *Nuo Otac*, patr. Peruzzovich G., con 21 col. vino com., all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Delizia*, patr. Viviani L., con 1 part. carbon foss. alla rinf., all'ordine.

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Ravagnani G., con 1 part. frutti fresc. alla rinf., 6 bal. foglie di grano turco, all'ordine.

Da *Genova*, partito li 9 agosto, pielego ital. *Petrarca*, patr. Ballarin S., con 1825 casset. petrolio, 150 bar. detto, all'ordine, racc. a Ballarin A.

Da *Pesaro*, bragozzo ital. *Giunone*, patr. Bidinelli G., con 1 part. frutti fresc. alla rinf., all'ordine.

» - Spediti

Per *Cherso*, pielego austr. *Gesonona*, patr. Zagabria G., con 2000 pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre.

Albergo Nuova York. — Charounet, - Lusché-Baur, ambi con moglie, - Rieth A., - Stulpnagel S., - Molle R., - S. Rashel, - Mischeidorf V., tutti dalla Prussia, - Herries, da Londra, - Vuro C., da Vienna, - Goldschmidt S., da Pest, ambi banch., - Helwerth, bar., da Praga, tutti poss.

Nel giorno 21 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Lobert, consigl. e profess., da Bruxelles, - Mylius J. F., da Milano, ambi con famiglia, - Testà A., da Parigi, con moglie, - Baylis, con famiglia, - Caldwan, colonnello, con moglie, ambi dall'America, - Wittekind G., dalla Germania, con moglie, tutti poss. — D'Ambrogi, - Bernardo, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — De Forgeolles E. C., da Marsiglia, - Renouard G., da Parigi, - De Mornier A., da Ginevra, con moglie, - Sig.ª Simson, con figlia, - Sig.ª Lacker, - Miss Packs Smith, - Wilkinson E., tutti quattro da Londra, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Kissel G., da Francoforte, con famiglia, - Bovill W., - Cook Th., ambi con famiglia, - Save G., - Brown J. B., tutti quattro poss., da Londra. — Malyn B., - Miss Gell, - Miss Mason, - Miss Learoyd E., - Bayley B., - Rev.° Budds Th., - Stanton E., - James Allen R., - Flatman C. C., - Streck D. W., - Massey J., - Pile G., - S. C. Cross, - Miss Amy Sparks, - Rev. Hanney J., - Hardacre W., - Ashmead G. C., - Hutchinson W. C., - Hoppus John, prof., - Lee G. J., - Miss Atcherly, - Lewis Th., - Leigh Wilson, - Fanner J., - Palmer A., - Baylis, - Beamish F., - John Ripley, - Piggott J., - Miss Burdakin, - Skinner L., - Preston P., - O'Dohesty, - Craig T., - Gilman E., - Baylis Th., ambi con famiglia, - Macbeth G., - Whitehead R., - Peter C. Abbot, - Ellis E., tutti quattro con moglie, tutti cinquant'otto poss. inglesi, che viaggiano di brigata, diretti dal sig. Th. Cook.

Albergo la Luna. — Silvestri O., da Firenze, - Marae A., da Ancona, - Scherer, da Zurigo, - Rusca, da Locarno, - Povarda, dalla Grecia, con moglie, - Melin Ugo, da Trieste, - Cantoni G., da Roma, - Isola I., - De Mutti, - Casaccia F., tutti tre da Genova, - Buscaglione, da Arzano, - Beutroy A., da Londra, con moglie, - Benzi, da Nizza, - Silvestri G., da Milano, tutti poss. — Jacchia, negoz., da Trieste.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Fachesato G. A., ispettore delle ferrovie dell'Alta Italia, da Torino, con moglie. — Pasini G., poss., da Milano, con moglie. - Werlyn E., da Trieste, - Vilher L., da Parigi, ambi propr. — Recca avv. A., da Firenze.

STRADA FERRATA.

ORARIO

Partenza per Milano e Torino ore 5 35 ant.; — ore 9.45 ant. — *Arrivo* ore 4·50 pom., — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano ore 1.30 pom. — *Arrivo* ore 6:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo* ore 10:50 ant.

Partenza per Padova e Bologna: ore 5:35 ant., — ore 9:45 ant., — ore 1.30 pom., ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10:50 ant., — ore 4.10 pom., ore 9.50 pom.

Partenza per Padova ore 8.20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom., — *Arrivo* ore 5 30 ant., — ore 3 50 pom.

Partenza per Udine ore 6 10 ant., ore 5:30 pom. — *Arrivo* ore 9 45 ant., ore 8.45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 settembre, ore 11, m. 52, s. 11, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 21 settembre 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 14	mm. 756 38	mm. 754 44
Temperatura (C.°) Asciutta	18 7	18 8	17.9
Temperatura (C.°) Bagn.	18 3	18 7	17 9
Tensione del vapore	mm. 15 41	mm. 15 98	mm. 15 26
Umidità relativa	96 0	99 0	100.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.¹	N. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Pioggia	Quasi sereno
Ozono	8	7	9
Acqua cadente			mm. 115.0

[illegible] ant. del 21 settembre alle 6 ant. del 22
T[illegible] 21 2
[illegible] 17 2
[illegible] 5.
[illegible] —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia. Il Mediterraneo è agitato, spira il vento di Scilocco.

Mancano notizie dall'estero.

Continua il cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 23 settemb. assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 22 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Giulietta.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Le donne morbinose* (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Questa Provincia di Belluno possiede una sorgente d'acqua, che fino dal 1300, e nelle mappe più remote e recenti, è intitolata **la Vena d'oro**, nome che essa porta per la preziosa sua qualità, freschezza e leggerezza, e la di cui temperatura costante in ogni stagione sotto a gradi 9 R. è eguale a quella del migliore Stabilimento idropatico d'Oropa, presso Biella.

Divenutane proprietaria per diritto acquisito la Ditta Giovanni e fratelli Lucchetti di Belluno, e lasciando essa cui spetta il giudizio tecnico relativo che, a norma del pubblico, sarà recato a sua conoscenza nei principali giornali di medicina, nell'intendimento di erigere a suo tempo uno Stabilimento idropatico di cui difetta interamente questa bella parte d'Italia, il Veneto, e di cui tanto abbisogna a sollievo dell'umanità per le molte malattie che non si possono sanare se non colla cura idropatica, vi ha intanto la Ditta stessa eretta una fabbrica precisamente in quella località, nel sito medesimo della sorgente, ed una tal fabbrica, che può servire di esperimento, viene aperta nell'autunno in corso con alloggi convenienti e tavola rotonda, al prezzo di L. 3.50 al giorno, compreso il servizio relativo, per chi amasse profittarne, ed uso di amena villeggiatura.

La sorgente indicata e la fabbrica erettavi come sopra dista da Belluno mezz'ora di strada carreggiabile e soli quindici minuti di strada pedonale che può essere percorsa anche sopra sicuri somarelli.

La lieve distanza e il disagio stradale sono compensati dall'amenità del sito, dalla purezza dell'aria, dalla preziosità dell'acqua, e meglio ancora dai riguardi e vantaggi sanitarii cui essa contempla.

Chi intendesse profittarne ed avere ulteriori schiarimenti sulle condizioni relative ed anche per adottarvi la cura suddetta, non ha che a rivolgersi per iscritto alla Ditta suddetta in Belluno, da cui sarà riscontrato a posta corrente, e da cui può ripromettersi il servizio più conveniente e disinteressato.

Belluno, 5 settembre 1868. 686

Gravissima, incalcolabile perdita è quella della vista, specialmente per una madre amorosa, cui suprema, anzi unica cura, è la felicità della famiglia. Questa terribile disgrazia colpiva la diletta mia moglie, resa totalmente cieca da cateratta ad entrambi gli occhi.

Prescelta l'estrazione a l'abbassamento, invocai l'opera intelligente di quell'illustre professore, ch'è il dott. Pietro Gradenigo di Venezia, il quale, assistito dall'egregio dott. Stefano Fenoglio, eseguì la difficile operazione con quella sorprendente abilità e prontezza, che lo distinguono. Quanto fu grande per lo innanzi il dolore, e l'incertezza, altrettanta fu la gioia nel veder ridonata la luce alla mia carissima moglie, che, dopo cinque giorni, cominciò a distinguere gli oggetti, ed a veder chiaramente i suoi cari.

Grazie pertanto, grazie infinite, sieno rese al dotto operatore dott. Gradenigo ed al dott. Fenoglio, che con tanto amore lo assisteva.

Gradiscano entrambi questa pubblica dimostrazione, come prova di quell'incancellabile riconoscenza che il sottoscritto, e l'intera sua famiglia serbarà loro per sempre, e come un augurio per tutti quegl'infelici che invocheranno l'opera loro sapiente ed affettuosa.

Padova, 19 settembre 1868.

717 ANTONIO BARBIERI.

AVVISI DIVERSI.

N. 18. LA PRESIDENZA 709

Del Consorzio Fratlesina in Este

AVVISA

Che occorrendo di attivare l'imposta di L. 1034:17 per sopperire alle passività contemplate nel preventivo 1868, approvato con Decreto 5 giugno p. passato, N. 1392 della R. Prefettura di Padova, l'imposta stessa è ritenuta in cent. 3 per ogni pertica censuaria.

Che dev'essere pagata a tariffa entro il 30 corr. settembre, nella Cassa dell'esattore consorziale signor Paolo De Zara rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, contrada Porta vecchia, al N. 676.

Che nei Comuni consorziati si presenterà l'incaricato del medesimo esattore in un giorno prossimo alla scadenza, il quale sarà annunciato da apposito suo Avviso;

Che, in fine, sarà proceduto colle norme portate dalla patente 18 aprile 1816, in confronto dei difettosi.

Sarà il presente Avviso diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei rev. Parrochi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio del Consorzio Fratlesina.

Este, 1.° settembre 1868.

La Presidenza,
D. TOFFANIN.
B. PELA'.
D. BANDIERA.

E. Gagliardo, *Segr.*

N. 1244. 703

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano-Polesine
La Giunta municipale di Corbola.

AVVISO

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 2520 abitanti, dei quali 900 circa hanno diritto all'assistenza gratuita. Il Comune ha un'estesa di miglia 4 in lunghezza e miglia 2 in larghezza, con istrade in continua manutenzione, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia.

L'assegno è di L. 1604:93 e L. 370:37 indennizzo pel mezzo di trasporto, in complesso L. 1975:30.

L'aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Licenza di vaccinazione;
d) Certificato di pratica biennale, fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una comunale condotta;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Ogni altro documento che provasse i servigi prestati nell'arte.

Istanza e documenti dovranno esser muniti dei prescritti bolli.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dato a Corbola, addì 15 settembre 1868.

Il f. di Sindaco,
SANTE FORZA

Il Segretario, G. Pavanini.

N. 60. 706

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon superiore in Este.

AVVISO

Per provvedere agli ordinarii bisogni del Consorzio contemplati nel preventivo del corr. anno approvato dalla Regia Prefettura di Padova, con Decreto 24 p. p. maggio, N. 1071, occorre di attivare un gettito nella cifra di L. 12280:15, ripartito secondo la vigente [illegible], cioè

Per le pertiche di classe alta		Cent.	13
»	» media	»	22
»	» [illegible]	»	17.5
»	» bassissima	»	8.5

La scadenza e il pagamento della stessa restano fissati al 30 settembre corr., e dovrà essere effettuato nella Cassa dell'esattore consorziale, sig. Paolo De Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, contrada Porta vecchia al N. 676.

Pei Comuni del Distretto di Montagnana la scossa si farà ivi nei giorni 28 e 29 mese stesso a mezzo dell'esattore o suo incaricato sig. Panizzoni Domenico, presso il Municipio.

Restano invitati i possidenti a sodisfare la loro quota in tempo utile per non incorrere nelle penalità fiscali.

Per le Ditte poi, a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non arrecare pregiudiziiborsuali alle Ditte contumaci coll'inflizione delle multe contemplate dalle vigenti leggi. Le competenze per tali volture verranno caricate nelle rispettive partite di gettito anno corr., congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai regii Ufficii censuarii gli estremi necessarii a base dell'operazione.

Sarà il presente Avviso diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei rev. Parrochi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon superiore.

Este, 1.° settembre 1868.

La Presidenza,
D. BANDIERA sost. co. MOCENIGO.
GIO. BATT. RAIMONDI sost. TRIESTE.
ANTONIO FERRARI

E. Gagliardo, *Segr.*

REGNO D'ITALIA. 696

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve di Cadore.

Le Giunte municipali
di Vodo, S. Vito di Cadore e Borca

AVVISANO

Essere aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v., il concorso alla consorziale condotta medica chirurgico-ostetrica dei tre Comuni di Vodo, S. Vito di Cadore e Borca, cui va annesso lo stipendio di annue italiane L. 2469:14.

Il territorio della condotta è quasi tutto piano con buone strade carreggiabili. La popolazione è di 5062 abitanti, aventi tutti diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno insinuare al protocollo della Giunta municipale di Borca, entro il suindicato termine, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Fedine politica e criminale.
d) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia ottenuto da una delle Università dello Stato.

La nomina è di spettanza dei Consigli delle tre consorziate Comuni, salva la superiore approvazione, ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto 31 dicembre 1858, e colla residenza del medico nell'intermedio Comune di Borca.

Dall'Ufficio municipale.

Borca, 10 settembre 1868.

Giunta di Vodo, P. A. GREGORI.
Giunta di S. Vito, PAMPANINI.
De Sandre Bartolameo, *Segr.*
Giunta di Borca,
PERRU BORTOLO, Sindaco.
Vittore De Luca, *Segr.*

N. 5025. REGNO D'ITALIA. 697

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
Il Municipio di Chioggia.

In seguito alla nuova legge 20 marzo 1865 sull'Amministrazione comunale e provinciale

Rende noto:

Che resta aperto per quattro settimane il concorso alle condotte mediche qui sotto descritte, e per un solo triennio.

Le domande del concorso dovranno essere prodotte al protocollo municipale entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato d'immunità da ogni pregiudizio criminale;
4. Diploma ottenuto in una Università del Regno;
5. Documenti di avere esercitato lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con riputazione per un sessennio almeno;
6. Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altra condotta od impieghi.

Il Capitolato di servizio comprendente i diritti e gli obblighi dell'eletto, è ostensibile a chiunque presso la segreteria dell'Ufficio.

Chioggia, 10 settembre 1868.

Per la Giunta
Il Sindaco,
ANTONIO NACCARI.

Il Segretario,
Dott. Barbieri.

Descrizione delle condotte mediche.

Condotta medica del riparto di S. Andrea, cui è annesso lo stipendio di it. L. 1200.

Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Ca Bianca, retribuita coll'annuo stipendio di it. L. 987:66, e coll'assegno di it. L. 370:37 pel mezzo di trasporto, oltre l'alloggio gratuito.

657

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA GENERALE

DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

Assicurazioni contro l'incendio,

Ad effetto di smascherare le calunniose asserzioni imprudentemente promosse da chi reputa forse suo vantaggio il dirigersi in tal guisa; dichiara, per l'interesse e tranquillità dei proprii clienti, che non ha mai concepita l'idea di cedere le sue operazioni in Italia, ma è sua mente all'incontro, di adoperarsi, ed ha di già fornito le opportune disposizioni per lo sviluppo ognor più crescente del suo lavoro.

Parigi 23 agosto 1868.

PER L'AMMINISTRAZIONE *della Cassa generale delle Assicurazioni agricole e delle Assicurazioni contro l'incendio.*

IL DIRETTORE GENERALE.

714

Gl'interessati alle lezioni di preparazione alle Accademie militari, annunciate già altra volta dalla Gazzetta e dal Rinnovamento, sono avvertiti che esse incominceranno col 1.° ottobre prossimo.

Venezia, 18 settembre 1868.

Prof. CASSANI PIETRO. — Prof. FUSINO LAZZARO. — Prof. MIKELLI ANTONIO. — Prof. ZAMBELLI ANDREA.

NB. Dirigersi per le iscrizioni ed informazioni al prof. Mikelli, in Campo S. Giovanni Nuovo.

Istituto elementare

TECNICO GINNASIALE

con docenti legalmente approvati,

E DIRETTO DA

TOMMASO EM. CESTARI

Venezia, S. Zaccaria, fond. dell'Osmarin.

CONVITTO CANDELLERO.

Col 1.° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

716

DA VENDERSI

DUE CASE DI VILLEGGIATURA

con adiacenze ed annesso terreno di 12 o 20 campi circa, in Provincia di Venezia.

L'indicazione presso i notai dott. Gaspari in Venezia, e dott. Muneghina in Padova.

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA**, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

NUOVO RIMEDIO — Ristoratore delle forze — **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego; *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 576

ATTI UFFIZIALI.

N. 22204-6450 Sez. I.

N. d'ordine LI.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 6 ottobre 1868, nel locale della Giunta municipale in Mirano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. La passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, e con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 16 settembre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	227	Salzano	Legato Zacchello Zanvettore, amm. dalla Fabbr. di Salzano	Casa dipendenze ed orto, costituita: da piano terreno avente cucina, tinello, cantina e portico; da piano superiore con due camere, e confina: a levante con Bonaldi Pietro fu Gaetano, Santini Antonio fu Pietro; a mezzodì con Mioti Luigi fu Giuseppe e Scabello Marta di Celeste vedova Scabello; a ponente colla strada consorziale del Campello; a tramontana col detto Bonaldi Pietro fu Gaetano; è descritta in catasto del Comune cens. di Salzano ai mapp. NN. 53, 54, e 154, colla rend. cens. di austr. L. 23 65 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre)	.6.80	0.68	623:35	62:33	10:—	
2	228	id.	Fabbr. parr. di Salzano	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 31, ad arat. arb. vit. e confina: a levante e mezzodì con Ghedini Francesco fu Giovanni, a ponente con Bonaldi Pietro fu Gaetano; a tramontana con Jacur Mosè Vita fu Sadia; è descritta nel catasto del Comune censuario di Salzano al mapp. N. 435, colla rend. cens. di austr. L. 10 95 (Affittanza come sopra)	.27.30	2.73	298.47	29:85	10:—	
3	247	id.	Legato Marini nella chiesa dei SS. Felice e Fortunato di Noale	Chiusura di campi trevisani 3, 0, 028 ad arat. arb. vit. e confina: a levante con Scaranti Giuseppe fu Giovanni Battista, a mezzodì colla strada comunale di Mestre; a ponente con Accarti baronessa Amelia, Matilde ed Ida sorelle fu Luigi e Pilori Giovanna maritata Biscaro, a tramontana col confine di Martellago; è descritta nel catasto del Comune censuario di Robegano ai mapp. NN. 495, 496, colla rendita cens. di austr. L. 87 62 (Affittanza come sopra)	1 57.30	15.73	2235 17	223:52	25:—	
4	248	id.	id.	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 028 ad arat. arb. vit. e confina: a levante, ponente e tramontana con Jacur Mosè Vita fu Sadia, a mezzodì collo stesso Jacur, Negrato fratello e sorelle di Vincenzo, Zava Luigi fu Giovanni, è distinta in catasto del Comune cens. di Salzano al mapp. N. 1497, colla rend. cens. di austr. L. 10:65 (Affitt. come sopra)	.27.10	2.71	317:02	31:70	10:—	
5	257	Scorzè	Fabbr. parr. di S. Gio. Batt. di Cappella	Corpo di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 1, 1, 305, ad arat. arb. vit., orto e casa colonica al civico N. 32 e confina: a levante e mezzodì Astori, a ponente e tramontana Saccomani è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella ai mappali NN. 417, 418, e 420, colla rendita censuaria di austriache L. 42:09 (Affitt. come sopra)	.77.70	7.77	1428:39	142:84	10:—	
6	271	id.	Seminario Vescovile di Treviso	Chiusura con casa colonica di campi trevisani 10, 3, 228 ad arat. arb. vit., composta di tre corpi di terra così distinti:						
				I. Corpo con casa colonica di campi trevisani 2, 0, 086 ad arat. arb. vit. e confina a levante e mezzodì colla strada comunale che da Scorzè mette a Zero Branco, a ponente coll'Ospitale civile di Treviso, a tramontana con Renier cont. Elena fu Alvise; è descritto nel catasto del Comune censuario di Rio S. Martino ai mapp. NN. 968, e 1053, colla rendita censuaria di austriache L. 27·48	1.07.70	10.77				
				II. Corpo di campi trevisani 4, 3, 296 ad arat. arb. vitato e confina a levante e ponente coll'Ospedale civile di Treviso, a mezzodì colla strada comunale dei Gallese, a tramontana colla strada che da Scorzè mette a Zero Branco; è descritto nel catasto del Comune cens. suddetto ai mapp. NN. 965, 966, 967, 1046, colla rend. cens. di austr. L. 44 40	2.50.60	25.96	6000:—	600:—	50:—	
				III. Corpo di campi trevisani 3, 3, 158, ad arat. arb. vit., e confina a levante coll'Ospitale civile di Treviso, a mezzodì colla strada Comunale delle Cappelone e Marchiori Rocco fu Giovanni, a ponente colla detta strada delle Cappelone; a tramontana colla strada comunale del Gallese, è descritto in catasto del Comune censuario suddetto di Rio S. Martino ai mappali NN. 962, 964 colla rend. cens. di austr. L. 39 · 70 (Affittanza come sopra)	2.01.80	20.18				
7	310	id.	Legato Ordini per la chiesa di S. Benedetto di Scorzè amm. pro tempore dalla Fabbr. della ch. sua sudd.	Campagna con casa colonica all'anag. N. 42, di campi trevisani 20, 3, 251 composta di quattro corpi di terra così distinti:						
				I. Corpo di terra con casa colonica di campi trevisani 19 —, 054, orto, prato ed arat., arb., vit., che confina, a levante con Bonotti Giuseppe fu Antonio; a mezzodì colla strada comunale la Castellana; a ponente colla strada consorziale della Canova, a tramontana con Michelotto Giacomo fu Bartolomeo, è descritto in catasto del Comune cens. di Scorzè ai mapp. NN. 931, 932, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 981, 982, 983, 914, 985, 986, colla rend. cens. di austr. L. 308 62	9.91.20	99.12				
				II. Corpo di terra di campi trevisani 0, 3, 297, prato ed aratorio, arborato, vitato, che confina a levante, con Gibbato Maria Maddalena vedova Mistre, a mezzodì con Favero Angelo fu Pasquale, a ponente con Cappelletto Stefano di Angelo; a tramontana col Fiume Dese; è descritto nel suddetto catasto di Scorzè ai mappali NN. 1065, 1066, e 1067, colla rendita cens. di austr. L. 15·39	.51.40	5.14				
				III. Corpo di terra di campi trevisani 0, 1, 055, arat. arb. vit. che confina: a levante con Mer moi, a mezzodì con Bortolato Adamo fu Carlo e Posco Angelo fu Domenico; a ponente, con Bonaldi Pietro fu Gaetano; a tramontana con Salvaterra Antonia vedova Saller e Favero fratelli e sorelle fu Battista, è descritto nel suddetto catasto di Scorzè al mapp. N. 1061, colla rend. cens. di austriache L. 6:72	.15.30	1.53	10341:56	1034:16	100:—	
				IV. Corpo di terra di campi trevisani 0, 2, 156, arat. arb. vit. che confina: a levante, mezzodì e ponente con Michelotto Giacomo fu Bartolomeo; a tramontana collo stesso Michelotto Giacomo e Bortolato Adamo fu Carlo; è descritto nel suddetto catasto del Comune cens. di Scorzè ai mapp. NN. 1006 e 1007, colla rend. cens. di austr. L. 8·96 (Affitt. come sopra). NB. La casa colonica posta nel corpo di terra descritto al N. 1, portante l'anag. N. 42, è costituita: da piano terreno con portico, cucina, tre camere, caneva, stalla e pozzo nell'aia; da piano sottotetto con camera, granaio e fienile. A levante e contro la descritta casa vi esiste un fabbricato costrutto con pietra cruda, legnami e paglia di asserita proprietà dell'affittuario.	.38.60	3.86				
8	355	id.	Mensa patriarc. di Venezia	Campagna di campi padovani 30, 3, 049, ad arat. arb. vit., con fabbriche al comunale N. 38, e confina a levante colla Ditta Marangoni Vincenzo e Tasca Antonia conjugi, non che strada comunale detta Tasca, a mezzodì coi fondi del Seminario di Treviso, ora del Demanio; a ponente colla strada comunale detta di Peseggia, a tramontana con Beretta Felicita e Marangoni suddetti, è descritta in catasto del Comune censuario di Gardigiano ai mappali NN. 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 129, 170, 171 172 173 e 321, colla rendita censuaria di austriache L. 329 76. (Affittanza 20 novembre 1860 cessa coll'11 novembre 1869). NB. La suddescritta campagna è soggetta a servitù di passaggio pei pedoni. Le fabbriche al comunale N. 38 sono costituite da una casa, due adiacenze ed un corpo di fabbrica separato.	11.29.20	112.92	9538:78	953:88	50:—	
9	356	Pianiga	id.	Chiusura di campi padovani 8, 3, 203, a corpo non a misura, costituita da due appezzamenti A B sui quali si accede dalla strada comunale detta del Cavin Maggiore e sono distinti come segue:						
				Il corpo di terra A di campi padovani 7, 0, 148, a corpo non a misura, coltivato ad arat. arb. vit., confina: a levante con metà carreggiata e fondi al mapp. NN. 276, 278, della Ditta Fabbro Erminia di Luigi, a mezzodì con metà fosso e fondo al mapp. N. 256 della stessa Fabbro, nonchè scolo e fondi Cornoldi, a ponente con fondi Cornoldi, a tramontana colla strada comunale del Cavin Maggiore; è distinto in catasto del Comune censuario di Pianiga col mapp. N. 277, colla rend. cens. di austr. L. 69·53	2.77.—	27.70				
				Il corpo di terra B di campi padovani 1, 3, 055, coltivato ad arat. arb. vit. e confina: a levante con metà fosso e fondo al mapp. N. 274, di ragione Baccaro fu Vincenzo, a mezzodì con metà fosso e fondo al mapp. N. 256 di spettanza di Fabbro Erminia di Luigi, a ponente con metà carreggiata e fondo al mappale N. 276 della stessa Ditta Fabbro Erminia di Luigi, a tramontana colla strada comunale del Cavin Maggiore, è distinto nel catasto del Comune censuario di Pianiga al mappale N. 275, colla rendita censuaria di austriache L. 17:60 (Affitt. 4 ottobre 1856 cessa col 7 ottobre 1869). NB. La suddescritta chiusura è soggetta a decima.	.70.10	7.01	2391:33	239:33	25:—	
10	376	id.	id.	Campagnola di campi padovani 16, 0, 189 ad arat. arb. vit. e confina: a levante con Fabbro Erminia di Luigi, Calzavara Pinton, Robustello e Conti Giovanni, a mezzodì con Calzavara Pinton, Emo Giuseppe, lo scolo pubblico detto la Pionca, Fabbro Erminia e Conti Giovanni; a ponente, con Dal Bianco Elisabetta, Calzavara Pinton, Emo Giuseppe, Robustello e Fabbro Erminia; a tramontana colla strada consorziale detta il Cavinello, Robustello, Calzavara Pinton, e Fabbro Erminia; è descritta in catasto del Comune cens. di Pianiga ai mapp. NN. 672, 677, 678, 793, 793, 795, 821, 824, 825, 827, 828, colla rend. cens. di austr. L. 142 26 (Affittanza come sopra). NB. La suddescritta campagnola è soggetta a decima, e si fa avvertenza esistere un Casolare di asserita proprietà del sig. Giovanni Pinton.	6.26.30	62.63	2808:29	280:83	25:—	
11	380	id.	id.	Chiusura di campi padovani 5, 2, 174, a corpo non a misura, ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Conti Giovanni, Emo Giuseppe e Calzavara Pinton, a mezzodì collo scolo la Pionca e quello detto Bottiga o Boltenga, a ponente con Conti Giovanni e Pizzati Catterina maritata Calzavara Pinton, a tramontana col detto Conti Giovanni e Dal Bianco Elisabetta maritata Zanoagno, è descritta nel catasto del Comune censuario di Pianiga al mapp. N. 818, colla rend. cens. di austr. L. 11:66 (Affitt. come sopra). NB. La suddescritta chiusura è soggetta a decima.	2.20.30	22.03	1100:—	110:—	10:—	
12	382	id.	id.	Campagna di campi padovani 22, 0, 019 a corpo non a misura, ad arat., arb., vit., con casa colonica al comunale N. 17 e due casolari, e confina: a levante, colla strada comunale detta della Chiesa; a mezzodì collo scolo detto il Cavinello e strada suddetta, a ponente, con metà fosso e fondi Cornoldi e Conti, a tramontana con metà fosso e fondi della Ditte Cornoldi, Conti, Dal Bianco e C.i; è descritta in catasto del Comune censuario di Pianiga ai mappali NN. 247, 248, 249, 250, 251, 252, 440, 681, colla rendita censuaria di austriache L. 326:65 (Affitt. come sopra). NB. Anche la suddescritta campagna è soggetta a decima.	8.50.10	85.01	8974:55	897:45	50:—	

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

A Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15.—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 SETTEMBRE

Appena passata la prima impressione dei discorsi di Châlons e di Kiel, un nuovo discorso del Re di Prussia viene ad occupare il campo della politica. Re Guglielmo, visitando la Borsa di Amburgo, avrebbe pronunciato un discorso, che a nostro credere, e giudicando dal solito laconismo dei telegrammi, sembra una rettifica di quello diretto pochi giorni fa al rettore dell'Università di Kiel. E difatti, se nel primo egli aveva detto « che se la pace è una bella cosa, la guerra non è affatto cattiva » e che « se anche la guerra ci dovesse pur essere, l'esercito e la marina prussiana aveano già mostrato di aver la forza che basti per *terminare* l'opera incominciata », in quello pronunciato ora ad Amburgo afferma « che ha la più fondata speranza che la pace non sarà turbata » e soggiunge « che le parole dette a Kiel, aveano lo scopo di dare la più energica espressione alla fiducia che ha nel mantenimento della pace. » Evidentemente queste parole non lasciano trasparire che un significato pacifico. Egli non fece alcuna allusione nè all'esercito, nè alla marina, e nelle ultime parole dove dice: « non posso spiegarmi come abbiamo potuto dare un solo istante a quelle mie parole un'altra interpretazione », mostrasi quasi indispettito, che gran parte della stampa abbia voluto al discorso di Kiel attribuire un significato bellicoso. Egli non volle, come l'Imperatore Napoleone a Châlons, gettare una frecciata direttamente ai giornali, nominandoli nel suo discorso, ma ci sembra essere stata sua ferma intenzione quella di troncare egli stesso i dispareri sull'interpretazione di alcune frasi, delle quali egli, quando le pronunciava, non credeva forse che venisse sì tosto colto il significato allarmante. Conviene adunque che questa volta i commentatori ad ogni costo si mettano il cuore in pace, e che, su questo discorso del Re di Prussia, tarpino il volo alle ali della loro immaginazione, poichè non sapremmo invero in quali delle parole da esso pronunciate vi potesse mai essere nascosto un significato che fosse dubbioso.

Ora adunque che da questa parte la corrente pacifica pare apparecchi il suo letto, nuovi avvenimenti, annunciatici finora dal telegrafo, vengono ad intorbidare l'orizzonte politico. Non è già ch'essi offrano fino da questo momento un'importanza per la tranquillità dell'Europa; ma, nel bisogno vivissimo di pace, che tutti gli Stati hanno, qualunque incidente, che sorga in qualsiasi punto d'Europa, basta per tener sospesi gli animi e far loro attendere con ansietà notizie che li rassicurino.

La deportazione alle Canarie dei generali spagnuoli, l'esilio del Duca e della Duchessa di Montpensier, sotto il pretesto che i rivoluzionarii servivansi per bandiera del loro nome, e il terrorismo adottato dal sig. Gonzales Bravo non valsero poco nè poco a garantire la tranquillità alla Spagna.

Quando da Lisbona i profughi Principi spedivano alla Regina Isabella la loro protesta, nella quale intendevano ricordare ad essa in particolar modo: « che tutte le volte che un popolo s'agita » significa che un gran malcontento lo tormenta », mostrarono di conoscere, forse assai meglio del Governo che li avea espulsi dalla patria, la misera condizione del paese e come il loro allontanamento non varrebbe a ritornare la calma nelle Provincie spagnuole, l'agitazione delle quali, non provocata nè favorita da loro, era unicamente mossa dal dispotismo e dalla pessima amministrazione del Governo attuale. Ed infatti, non ancora trascorsi tre mesi dai moti insurrezionali di Valenza e Barcellona, notizie gravissime della Spagna ci vennero recate dal telegrafo. Mentre la Regina Isabella era al punto d'avere un'abboccamento a Biaritz coll'Imperatore Napoleone, abboccamento che la *France* voleva di pura cortesia ed estraneo alla politica, in varii punti della Spagna innalzavasi il vessillo della rivolta.

Alle prime notizie portateci dal *Gaulois*, che i generali spagnuoli deportati nelle Canarie erano sbarcati nell'Andalusia dove aveano innalzata la bandiera della rivolta, e che il generale Prim era in viaggio col suo stato maggiore per mettersi alla testa del movimento, ne seguirono altre sempre più gravi, le quali annunciavano che tutti i partiti erano coalizzati contro la Regina, la quale precipitosamente era ritornata alla capitale, senza aver potuto abboccarsi con Napoleone, e che oltre Cadice e Siviglia anche la Catalogna e l'Aragona erano in rivolta. La notizia che i primi moti insurrezionali avessero avuto luogo a Cadice per parte degli equipaggi della Marina che aveano iniziato un *pronunciamento* contro il Governo, dà a vedere che anche questa volta l'insurrezione avrebbe fin d'ora acquistato un carattere militare. Quel ch'è di certo si è che il Ministero è caduto, e che le redini del Governo vennero raccolte dal generale Concha, marchese dell'Avana, il quale, secondo da quanto ci annunciano il *Moniteur*, ed un dispaccio giunto questa mattina avrebbe subito prese misure energiche per prevenire il progresso dell'insurrezione. Un precedente dispaccio da Madrid in data del 20, ci avvisa che colà regna una certa agitazione, ma che le truppe sono disposte a favore del Governo.

Altri fatti d'importanza finora non si conoscono, ma vuolsi notare che le linee telegrafiche sono interrotte e che assai probabilmente non ci giungono se non quelle notizie, che il Governo spagnuolo crede opportuno di lasciar passare. Può darsi che l'insurrezione si estenda a tutta la Spagna e non resti come tante altre volte semplicemente localizzata. Comunque siano le cose quantunque riteniamo che l'*Opinion Nationale*, la *France* e il *Pays* abbiano percorso gli avvenimenti riportando la voce che la Regina abbia abdicato, pur tuttavia egli è certo che per l'ultimo trono dei Borboni che siede ancora in Europa, corrono più che mai gravi i giorni.

Il partito governativo in Francia ebbe vittoria nelle due elezioni della *Nièvre* e della *Moselle*. Ricorderanno i lettori che nella Nièvre eravi lotta fra il sig. Bourgoing, scudiere dell'Imperatore, e il sig. Cipriano Girard candidato dell'Unione liberale. Quivi il partito democratico era scisso, per la condotta singolare dell'ex rappresentante del popolo sig. Gambon, il quale non volle prestare il giuramento necessario per divenire candidato. Egli è certo che questa scissura giovò non poco al sig. Bourgoing, danneggiando quella del sig. Girard, il quale, sebbene fosse il candidato dell'Unione liberale, venne da questa quasi trascurato. Che avesse l'Unione consumata tutta la sua influenza ed esaurite le sue forze pel signor Dufaure nel *Varo*?

Il fatto si è che l'urna diede al sig. Bourgoing 15,708 voti, e al Girard soli 3,894.

Nell'elezione della Moselle, all'infuori di 6 Comuni dei quali non si conosce per anco l'esito, il candidato ufficiale Lejoindre ebbe 21,691 voti contro 8,069 ottenuti da Pouget.

P. S. — Le notizie giunteci per telegrafo questa mattina danno ora alle faccende di Spagna un carattere di speciale gravità, giacchè sarebbonsi associate alla rivoluzione Malaga, Cartagena, Ferrol e Siviglia, dove avrebbe già cominciato a funzionare un Governo provvisorio, e tutta la Gallizia sarebbe in armi.

Il giorno 11 di ottobre, nella sala dello Scrutinio del Palazzo ducale, verrà inaugurato il IV congresso dell'Associazione medica italiana. Nell'ultima adunanza del III Congresso, tenuto in Firenze, venne scelta questa città, e ben lo esprime la lettera circolare che qui pubblichiamo, da quale sentimento fosse animata una tale scelta. Venezia non mancherà di mostrare agli ospiti illustri, che raccoglierà in quei brevi giorni dall'11 al 18 ottobre, così la sua riconoscenza, come l'affetto e l'interesse che prende a coteste riunioni, destinate ad affratellare maggiormente gli animi, a dare concorde indirizzo alla scienza, a promuovere soluzioni d'importanti problemi d'incontestabile utilità generale. Basterà annunciare i temi, che sono proposti al IV Congresso, per riconoscerne la pratica importanza ed utilità. Oltre ai discorsi inaugurali e alle pratiche preliminari che avranno luogo nella tornata dell'11 ottobre, sono posti all'ordine del giorno, per la tornata del giorno 12 e successivi, la istituzione delle *Crèches*; la mortalità dei bambini; i provvedimenti igienici contro la sifilide delle balie e dei lattanti; l'ordinamento sanitario del Regno; quello uniforme degli studi medico-chirurgici; l'esercizio della farmacia; l'organizzazione di Congressi annui provinciali e consorziali; la Banca mutua per assegni e pensioni tra i sanitarii italiani; e le proposte di un'unica pubblicazione degli atti di tutti i Comitati, di una modificazione dello statuto dell'Associazione e di una petizione al Parlamento perchè sia tolto l'obbligo ai sanitarii della denunzia d'Ufficio all'Autorità nei casi di lesione o morti violente, salvo sempre l'obbligo della perizia a richiesta dei Tribunali. Oltre a questi oggetti, già indicati nell'ordine del giorno, altri ne potranno essere posti dalla Presidenza; e si tratterà della gestione economico-finanziaria della Commissione esecutiva, e del resoconto finanziario dei Sindaci, e finalmente verrà determinata la sede del V Congresso.

Insieme alla lettera circolare del Comitato veneziano, pubblichiamo anche le Norme per la riunione del Congresso; ed esprimiamo la speranza che come il Congresso dei naturalisti in Vicenza, ha colà richiamato il fiore degli scienziati italiani, qui pure essi convengano in buon numero, e dalla loro concorde operosità tragga nuovo splendore una disciplina cotanto utile all'umanità e di tanto decoro all'Italia. Sono ormai scorsi 21 anno, dacchè Venezia accoglieva, appunto in questi giorni, gli scienziati italiani, nel Ducale Palagio! Altre aspirazioni si avevano allora, altri casi si maturavano! Ma dopo tanti anni, dopo tante vicende, appagati i voti più cari della Nazione, Venezia accoglierà colla stessa fraterna espansione i nuovi scienziati che qui converranno, a pacifiche discussioni pel solo bene e nel solo interesse dell'umanità sofferente.

Ecco la lettera circolare e le Norme:

Comitato veneziano
della
Associazione medica italiana.

Ai membri del IV Congresso
dell'Associazione medica italiana
il Comitato medico veneziano

Una delle molte gioie, che provammo in que' primi giorni del nostro solenne riscatto, quella si fu di sapere che voi congregati a Firenze, avevate scelta Venezia a sede futura del IV Congresso. Quella scelta ci manifestava già apertamente quali sentimenti ve la dettavano, era un amplesso fraterno a noi, venuti sì tardi nella grande famiglia italiana, era un segno di reverenza al martirio, che avevamo con serena costanza per tanti anni patito. La nostra riconoscenza dunque si faceva in questo caso maggiore, perchè le circostanze impartivano alla vostra deliberazione una maggiore impronta d'affetto.

E noi crediamo farci interpreti dei sentimenti di tutti i Comitati del Veneto, col rendervene grazie in questo momento, in cui la scelta vostra ci dà l'invidiato diritto di convocare tanti illustri rappresentanti dei Comitati fratelli nel seno delle ospitali nostre lagune.

Dirvi in qual modo vi accoglieremo ci pare superfluo: se l'accoglienza non risponderà al merito vostro, perchè le forze nostre sono modeste, sarà cordiale, affettuosa, sarà accoglienza di fratelli verso fratelli, che vengono da lontana dimora, e si danno la posta nella casa paterna.

Alle sedute del Congresso saranno destinate alcune sale del ducale palagio, e la solenne inaugurazione di esso verrà onorata dalla presenza delle Autorità governative e municipali.

I pubblici Istituti, i Musei, le Biblioteche, l'Accademia di belle arti saranno lieti di accogliere i socii qui convenuti; e ad offrir loro opportunità di ritrovo serale, la presidenza del *Casino di commercio* aprirà le sue sale nelle Procuratie vecchie a tutt'i membri del Congresso: e l'altra della *Società Apollinea* le proprie, in contrada S. Fantino, ai membri di esso che, non essendo veneziani, sono più propriamente ospiti nostri.

Fratelli! Noi speriamo vedervi in buon numero: fummo separati per tanti secoli dalle volontà nostre discordi e dalle male arti dello straniero, che ci sembra di cancellarne uno ad ogni ora che passiamo riuniti.

Venezia, il 15 settembre 1868.

Il Presidente, dott. A. Berti.
Il Segretario, dott. Carlo Calza.

Associazione
Medica Italiana

—

Quarto Congresso

Norme per la riunione del IV Congresso dell'Associazione medica italiana, che sarà inaugurato l'11 ottobre ad 1 ora pom. 1868, nella Sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale.

I Rappresentanti ed i Socii dei singoli Comitati dell'Associazione medica italiana, intervenienti al Congresso, si riuniranno nella Sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale, che fu gentilmente concessa a questo scopo.

Furono invitati, con ispeciale biglietto, ad onorarne la inaugurazione:

I ministri e segretari generali dell'interno, della pubblica istruzione, e della agricoltura e commercio,

I senatori ed i deputati delle Provincie Venete,

Il Prefetto della Provincia,

Il Regio delegato straordinario reggente il Comune di Venezia;

La presidenza ed i membri del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;

La Commissione permanente di Sanità,

La Commissione sanitaria municipale,

Le presidenze della Riunione degli Istituti pii, e della Congregazione di carità,

Le Direzioni dell'Ospitale civile generale, e degli Ospitali militari di terra e di mare, ed i rispettivi medici primarii,

Il Corpo sanitario militare residente in Venezia, e quello della Guardia nazionale,

La Direzione del R. Archivio dei Frari, della Biblioteca marciana e del Museo Correr,

La Presidenza della Regia Accademia di belle arti;

Le Presidenze della Società dette del *Casino di Commercio* ed *Apollinea*,

La presidenza del veneto Ateneo;

Le primarie Autorità militari, politiche ed amministrative;

Le Direzioni della stampa medica e politica.

La iscrizione così dei rappresentanti come dei socii dei Comitati medici, compreso quello di Venezia, sarà aperta il dì 8 ottobre, e durerà pei giorni successivi fino alla vigilia della chiusura delle adunanze, nella sala della Quarantia, [illegible] a quella del Congresso; nei due primi, dalle ore 10 ant. a mezzodì, negli altri, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Una Commissione apposita è destinata a ricevere le iscrizioni, ritirare le credenziali dei delegati, e consegnare i biglietti di rappresentanza e quelli di partecipazione al Congresso.

I nomi dei delegati, giusta lo Statuto fondamentale dell'Associazione, saranno inscritti in un registro diverso da quello dei Socii.

Il Congresso sarà aperto il giorno 11 ottobre alle ore 1 pom., con alcune parole del presidente del Comitato veneziano.

La presidenza del Comitato veneziano.

Dott. A. Berti *Presidente.*
Dott. M. Asson, Dott. A. Marini } *Vice-presidenti.*
Dott. C. Calza, Dott. P. Da Venezia } *Segretarii.*
Sig. Giuseppe Varuda *Economo-cassiere.*

La Francia e la Prussia responsabili dinanzi all'Europa.

(Contin. e fine, V. il N. 252.)

Sia che io consideri i fatti generali o i fatti personali, la situazione dei popoli, o il carattere dei Principi e dei loro ministri, io non vedo in nessun luogo dominare le passioni e le probabilità della guerra; riconosco dunque la preponderanza dei sentimenti degl'interessi e degl'istinti della pace.

Ritorno al mio punto di partenza. Donde proviene dunque tra noi il fatto che ho già precedentemente annunziato? Perchè questa inquietudine generale ed ostinata degli animi e degl'interessi? Da che dipende questa estrema difficoltà di credere alla pace allorchè tra noi ed intorno a noi tutto sembra, non solo consigliarla ma renderla altrettanto probabile che salutare?

L'indecisione reale od apparente del potere è la causa, la vera causa del male. Dissi l'indecisione reale od apparente, poichè l'apparenza dell'indecisione produce gli stessi effetti della realtà. Di fronte a ciò che accade recentemente in Europa, ed alle questioni sollevate e pendenti è necessaria una politica, una politica decisa e chiara. Il Governo Imperiale non ha punto politica, esso ha almeno l'apparenza di non averne, e di aspettare gli eventi, per sapere ciò che pensa e che deve fare.

Egli è certo che il suo imbarazzo e la sua indecisione hanno per prima cagione i suoi errori durante i recenti avvenimenti, egli ebbe torto di non prevenire, d'accordo con l'Inghilterra, la guerra della Danimarca, ebbe torto di lasciar scoppiare la guerra tra la Prussia e l'Austria mostrandosi benevolo e propenso ora per l'una, ora per l'altra delle due potenze, aspettando certamente, che le alternative, le fatiche della loro lotta prolungata, aprissero a lui stesso un bel campo di successo.

Ingannato nella sua aspettativa dalla battaglia di Sadowa, il Governo Imperiale ebbe ragione di non iscorgere nella vittoria della Prussia una causa sufficiente ed attuale di guerra; la guerra in quel momento non avrebbe fatto che abbandonare più completamente alla Prussia tutta la Germania, che se ne sarebbe irritata come d'un attacco alla sua indipendenza nazionale ed ai suoi diritti d'organizzazione interna, unitaria o feudale.

Oltracciò, l'Europa intera avrebbe veduto nella guerra, così improvvisamente intrapresa dalla Francia, un ritorno alle ambizioni e alle tradizioni napoleoniche, e, tosto o tardi le conseguenze anti-francesi d'una tale inquietudine europea non avrebbero mancato di svilupparsi. Mantenendo quindi, e con ragione, la pace, il Governo Imperiale ebbe pure ragione di prendere nello stesso tempo le precauzioni e le misure corrispondenti al nuovo stato dell'Europa centrale, e di mostrarsi d'essere realmente pronto alla guerra, se la guerra divenisse inevitabile ed opportuna per la Francia; ma fatto ciò, e dimostrata e stabilita la potenza militare della Francia, il Governo francese, lo ripeto, non doveva rimanere nè in apparenza nè in sostanza incerto ed ondeggiante tra la guerra e la pace.

Se la guerra è probabile, se essa dovesse naturalmente risultare da fatti compiuti, comprenderei ch'egli serbasse un'attitudine d'aspettativa e minacciosa, e che senza prendere la dura iniziativa della guerra, imponesse all'Europa al pari che alla Francia il peso di questa dolorosa aspettativa; ma se la guerra non è probabile, se l'Europa, compresa la Prussia, sente almeno quanto la Francia il bisogno e il desiderio della pace, il Governo francese non dee lasciare aperta la prospettiva della guerra, e mantenere a questo proposito la Francia e l'Europa in un'inquietudine deplorevole per tutti gl'interessi francesi ed europei, morali e materiali.

Egli è sulla questione di sapere se la guerra è probabile o pressochè inevitabile, che il Governo francese è obbligato di avere un concetto deciso, ed una politica egualmente decisa e conforme al suo concetto.

Io sono convinto, e credo di avere provato, che la guerra non è nè inevitabile, nè probabile, che presentemente, per un tempo indeterminato, tanto l'Europa che la Francia aspirano alla pace; qual è dunque la politica decisa ed efficace che questo grande fatto, ammesso che egli lo riconosca, consiglia al Governo imperiale?

Le parole, per quanto alte e rispettabili, non bastano per accreditare e rendere efficace la politica della pace; occorrono fatti che sopprimano le stesse apparenze dell'esitazione tra la pace e la guerra, e ridestino la confidenza negli animi e negl'interessi, provando che lo stesso Governo ha fiducia nelle sue risoluzioni, nelle ragioni che le ispirano, e nei risultati che ne ottiene.

Non vi è che un atto nello stato attuale degli Europei che sia serio, significante ed efficace: e sarebbe il partito preso dal Governo di mettere le forze militari della pace sul piede di pace. Preferisco la frase: *piede di pace*, a quella di *disarmo*, perchè è più vera, e perchè consolida francamente la politica della pace, senza darle nessun aspetto di debolezza, e senza escludere nessuna delle prove nè delle garantie di forza, che un gran paese come la Francia deve conservare anche in mezzo alla pace, e che variano secondo le circostanze del presente, e le probabilità dell'avvenire.

Nel 1840, allorchè dopo un grave insuccesso della nostra politica in Oriente, il Re Luigi Filippo mi fece l'onore di richiamarmi dall'Ambasciata di Londra per confidarmi, nel Gabinetto del 29 ottobre, il Ministero degli affari esterni, si fu in nome della pace, e per conservarla malgrado le difficoltà e i pericoli di cui era minacciata, che il nuovo Gabinetto si formò e che io accettai la direzione della politica estera. Ma proclamando altamente e praticando effettivamente questa politica, noi non esitammo, non solo a mantenere, ma a compiere le principali misure di previdenza e di forza, che il Gabinetto precedente aveva adottato nella prospettiva della guerra; le fortificazioni di Parigi furono difese in un solenne dibattimento contro i loro avversari e completamente eseguite, altre misure che avevano per iscopo o la sicurezza di altre piazze, o il ben essere dell'armata, furono egualmente eseguite.

Il piede di pace militare della Francia fu posto al livello dello stato delle sue relazioni con l'Europa, e perciò non solo la pace europea fu mantenuta, ma la confidenza della pace fu prontamente ristabilita in Francia ed in Europa, i più inquieti all'interno, i più diffidenti all'estero non ebbero dubbio alcuno sulla risoluzione del Governo francese, sull'efficacia e sulla sincerità di questa risoluzione. Allorchè gli atti hanno un carattere serio, coerente e decisivo, gli uomini non tardano a riconoscerlo, ed a regolare sè stessi conformemente ad una politica nella quale credono. Che il Governo imperiale adotti decisamente, altamente, la politica della pace, mostrandosi conseguente nei suoi atti come nelle sue parole, ed in modo che nè in Francia nè in Europa gli uomini d'intelligenza e di senno non possano a questo proposito rimanere incerti: egli allora potrà dare al nostro stato militare sul piede di pace le condizioni e le garantie corrispondenti allo stato attuale degli affari europei e nessuno si sorprenderà: l'attitudine della Francia rimarrà forte, e la pace non sarà perciò meno assicurata.

Non ispetta a me il ricordare qui quali possano o devano essere queste condizioni e queste garantie, io mi occupo unicamente dello scopo preciso e del carattere dominante della politica francese e non delle misure accessorie e accidentali, ch'essa può ammettere senza essere snaturata e oscurata.

Per mezzo di quale procedimento e in quale misura il Governo francese può egli manifestare efficacemente e convenevolmente la sua risoluzione in favore della pace?

Spesso si è parlato d'un Congresso, e di rimettere ad una deliberazione europea la questione della pace. Io non credo questo procedimento nè efficace per la soluzione della questione, nè convenevole per la Francia. I Congressi sono buoni per regolare i risultati del passato, non per determinare l'avvenire. Quando lunghe lotte militari e diplomatiche hanno prodotto fra' diversi Stati relazioni e fatti nuovi, ma compiuti, e quando questi Stati sono tutti o la maggior parte risoluti, come si dice, a farla finita regolando, nelle sue conseguenze e con mutue transazioni, la nuova situazione, allora i Congressi sono naturali e utili. Tali sono stati in Europa, a tre epoche ben differenti, i Congressi di Münster, di Utrecht e di Vienna; ma quando si tratta d'una questione futura e della condotta di questo o quell'altro Stato in una situazione incerta e per un interesse supremo, allora i Congressi sono vani e non servono che ad invelenire le cause di disordine e di lotta.

Non è già ad un Congresso che spetta il decidere se e per quanti anni la Prussia cesserà di essere ambiziosa e conquistatrice, e se l'estensione attuale della potenza prussiana è per la Francia un motivo legittimo e sufficiente di guerra. Spetta a ciascun Stato il risolvere egli medesimo ed egli solo siffatti problemi. Il Governo francese non potrebbe sottoporre ad una deliberazione europea quello, di cui oggi egli è giustamente preoccupato; spetta a lui il sapere se, nella nuova condizione dell'Europa, egli creda la pace possibile e probabile, e se, per suo conto e nell'interesse bene inteso della Francia, a lui conviene di mantenerla. Egli è per un atto suo proprio, spontaneo e dipendente dal suo solo potere, ch'egli deve manifestare a questo riguardo il suo pensiero e la sua risoluzione.

Che prima di compiere quest'atto, prima di dichiarare la sua intenzione di mettere lo stato militare della Francia sul piede di pace, egli scandagli accuratamente le disposizioni delle altre grandi Potenze, e si assicuri ch'esse credono, come lui, la pace possibile e probabile, ch'esse hanno, come lui, il disegno di mantenerla, e che entreranno nella via ch'esso loro apre, sia prendendo esse medesime, sia spingendo i loro amici a prendere misure analoghe a quella ch'egli propone di adottare; tuttociò è pel Governo francese un imperioso dovere, e nel tempo stesso la più naturale prudenza.

Che che si dica volgarmente, la diplomazia è oggi ben poco misteriosa; essa ha pochi segreti e non riuscirebbe gran fatto a serbarli; per poco che sia chiaroveggente e attivo, facilmente può un Governo evitare di essere ingannato, e conoscere bene, prima di operare ciò che faranno dal canto loro i suoi vicini.

Da tutti i fatti che ho ricordati, una conclusione risulta evidente: la Francia e la Prussia son quelle che portano il peso della situazione attuale e della responsabilità che vi si annette; è la prospettiva di un duello fra queste due Potenze ch'eccita l'inquietudine generale e tiene gli animi perplessi e gli affari sospesi. Son già più di due anni che i fatti, i quali avrebbero potuto determinare il duello, si sono compiuti; per parte di alcune Potenze europee questi fatti furono già consacrati da trattati; da altre essi furono notoriamente accettati o tacitamente ammessi.

Il duello fu differito. Resta esso probabile e inevitabile? Può esso rigettarsi fra le tenebre di un lontano avvenire? Ciò dipende dalla condotta delle due Potenze impegnate nella questione; ma che nè l'una, nè l'altra, nè alcuna delle Potenze ancora semplici spettatrici si facciano illusione, se la lotta scoppiasse essa cesserebbe bentosto di essere un duello.

Vi sono malattie materiali e individuali e cui i dotti contestano oggi il carattere di contagione; le malattie morali e sociali sono oggi più sicuramente e più rapidamente contagiose che mai. Io non mi fermo a dire perchè. Io tengo per certo che se la guerra cominciasse tra la Francia e la Prussia, il contagio della guerra, buon grado o malgrado, si propagherebbe ben tosto in quasi tutta l'Europa; la guerra ha potuto essere circo-

scritte in Crimea e in Italia; essa non lo sarebbe a lungo in Germania, centro e teatro delle grandi nazioni e delle grandi ambizioni europee. Nessuno può prevedere quali sarebbero tutte le conseguenze di un tale movimento, nè quali dei contendenti vi soccomberebbero, nè quanto ne soffrirebbero tutti, nè quali nuovi aspetti assumerebbero i Governi europei. Io sono convinto che la Francia e la Prussia sono lontanissime dal volere scatenare sull'Europa questa violenta e oscura tempesta; tuttavia che esse ci badino; esse sono molto grandi, ma l'avvenire che hanno tra le mani è più grande di esse, ed esse ne sono responsabili a ben altri che a sè medesime.

A me non ispetta prevedere ciò che farà la Prussia, nè il darle consigli, è una nazione valorosa e colta; essa ha un Governo nazionale ed abile, ch'è in via di diventare un Governo libero.

Essa ha ottenuto un successo considerevole; non lo renda insopportabile pei suoi vicini, e non pregiudichi i suoi destini con passioni e ambizioni grossolane e cieche che non sono quelle della civiltà moderna e del grande pensiero umano.

Quanto alla Francia, nella crisi in cui è tanto impegnata, essa ha fatto da due anni atto di moderazione e di prudenza, atto di previdenza e di forza; essa ha conservato la pace, essa si è posta in grado di fare la guerra. È qualche cosa, ma non è abbastanza; la situazione, quale resta oggi per la Francia medesima e per l'Europa, non è tollerabile, essa suscita allarmi, essa impone aggravi ai popoli e tiene i Governi in una apprensione che non si potrebbe sopportare a lungo. È necessario un avvenire più chiaro e più lungo, perchè la fiducia, l'attività e la prosperità pubblica rinascano; è necessaria una politica più coerente e più efficace per assicurare un tale avvenire.

La Francia, manifestando il suo disegno di mettere il suo stato militare sul piede di pace, e invitando i suoi vicini a fare altrettanto, prenda l'iniziativa di una tale politica; io non intendo indicarne qui tutte le condizioni e tutti i mezzi; sono lontano dal disconoscerne le difficoltà e i pericoli; ma io son certo che adottandola in modo consentaneo e senza esser vittima dei raggiri di alcuno, la Francia avrebbe grande probabilità di propagarla intorno a sè, e che ne raccoglierebbe altrettanto credito in Europa, quanta sicurezza e prospero impulso in casa propria.

GUIZOT.

Val-Richer, settembre 1868.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione dei ministri delle finanze e dei lavori pubblici a S. M. in udienza del 3 settembre 1868, sul Decreto di autorizzazione di una maggiore spesa di L. 350,000 al bilancio 1867 (a. p.) del Ministero dei lavori pubblici.

Sire,

La Direzione generale del debito pubblico, e l'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti, a quella annessa, non furono ancora trasferite da Torino a Firenze, inquantochè sin qui non si trovò in questa città un fabbricato ove poterle convenientemente collocare.

Ora però rendesi assolutamente indispensabile che sia provveduto senza dilazione a tale trasferimento, per la ragione che se questo non avesse luogo fra pochi mesi, sarebbe forza dilazionarlo per circa altri tre anni, a motivo che la grande operazione del rinnovamento delle cartelle dei consolidati 5 e 3 per cento che accade nel 1871, impedirebbe il trasporto di quegli Uffici dai primi mesi del 1869 fino al compimento di essa, per non disturbare la preparazione e l'emissione de' nuovi titoli.

A tale scopo fu quindi dai referenti, nella tornata del 6 corrente agosto, presentato alla Camera elettiva un progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa di Lire 350,000 al bilancio 1865 del Ministero dei lavori pubblici per l'acquisto di uno stabile di proprietà privata, essendosi riconosciuta l'impossibilità di collocare le due Amministrazioni in un fabbricato di ragione dello Stato.

Se non che, tale progetto non avendo potuto essere discusso dal Parlamento per l'avvenuta proroga dell'attuale sessione, i referenti, in considerazione dell'urgenza colla quale è richiesto tale provvedimento, hanno l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di Decreto, l'approvazione della suddetta maggiore spesa sul bilancio 1867 (a. p.) nel modo eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, N. 302 e salvo di presentare al Parlamento nella prossima sua riunione il Decreto stesso per la relativa conversione in legge.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduto che il progetto di legge presentato d'ordine Nostro alla Camera dei deputati nella tornata del 6 agosto corrente per l'autorizzazione di una maggiore spesa di L. 350,000 al bilancio 1865 del Ministero dei lavori pubblici pel trasferimento da Torino a Firenze della Direzione generale del debito pubblico, non potè essere discusso dal Parlamento, stante l'avvenuta proroga dell'attuale sessione;

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, N. 302;

Sulla proposizione dei ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ed in seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È autorizzata sul bilancio 1867 (anni precedenti) del Ministero dei lavori pubblici una maggiore spesa di Lire trecentocinquantamila (L. 350 000) al capitolo 129 bis, *Spese per il trasporto della capitale da Torino a Firenze* (corrispondente al capitolo 58 del bilancio 1865).

Nella prossima riunione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente Decreto.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questo Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.
G. CANTELLI.

N. 171-C. P. S.

R. Provveditore agli studii

Per la Provincia di Venezia.

Esami di Patente per l'insegnamento di lingue straniere.

Il sottoscritto, valendosi delle facoltà a lui concesse dagli art. 50 e 54 lett. d, del Regolamento intorno all'Amministrazione scolastica provinciale, approvato con R. Decreto 21 novembre 1867 N. 4050,

Notifica

che nei giorni 28 ottobre p. v. e seguenti, si terranno da apposita Commissione di tre membri da lui preseduta, nell'Ufficio di sua residenza, gli esami di Patente per l'insegnamento delle lingue francese, inglese e tedesca, colle norme seguenti.

1 Coloro, che desiderano essere ammessi a tali esami, dovranno farne regolare domanda per iscritto a questo ufficio, non più tardi del 15 ottobre p. v., questa domanda dovrà essere corredata dall'attestato di moralità e dalla fede di nascita.

2. L'aspirante, che desidera insegnare più lingue fra le sovraindicate, dovrà sostenere esami separati su ciascuna di esse

3 L'esame sarà in iscritto e verbale; l'esame in iscritto consisterà in due versioni, l'una dalla lingua straniera in italiano, l'altra dall'italiano nella lingua straniera, il tempo concesso per questo esame non potrà eccedere le tre ore, durante l'esperimento i candidati non potranno giovarsi d'alcun manoscritto o libro.

L'Esame verbale, che durerà un'ora per ogni candidato e per ogni Lingua, consisterà

a) nella lettura delle due versioni suddette, delle quali il candidato darà ragione, rispondendo alle questioni grammaticali e filologiche, che gli verranno fatte dagli esaminatori,

b) nel far prova di retta pronunzia e di piena conoscenza della grammatica comparata delle due lingue, e nel voltare all'improvviso dall'una nell'altra due brani di prosa d'autore classico.

4. La tassa d'esame sarà quella di *Lire nove* fissata dal R. Decreto 1855, N 533, le cui norme si seguiranno in generale, in quanto non siano state modificate dal menzionato Regolamento.

Venezia, 21 settembre 1868.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

R. Provveditore agli studii.

Riapertura delle Scuole.

Il sottoscritto, valendosi delle facoltà accordategli dal Regolamento sull'amministrazione provinciale 21 novembre 1867, N 4050;

In base alla Nota 13 settembre N. 30360 2884, Sez. II, del Delegato straordinario per l'amministrazione del Comune di questa città;

In obbedienza alle prescrizioni del Decreto ministeriale 12 corr. e dei Regolamenti in vigore per le Scuole classiche, tecniche, normali ed elementari,

Notifica

la riapertura di tutte le Scuole della Provincia dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione pel giorno 15 dell'ottobre p. v., e stabilisce per la Sessione straordinaria di esami e per le iscrizioni ai Corsi le seguenti norme:

I.

Sessione straordinaria di esami. — 1. Il giorno 15 ottobre, giovedì, avranno principio ne' due Licei gli esami di licenza liceale, e nel seguente venerdì, 16, in tutti gl'Istituti, gli altri esami:

a) d'*ammissione* alle classi;

b) di *promozione e di licenza* per gli alunni che, per malattia o per altro legittimo impedimento, non li subirono nell'agosto p. p.;

c) di *riparazione* per gli alunni che alla fine dell'anno scolastico non hanno superato con felice esito alcune delle prove scritte o orali. In questi esami devonsi riparare solamente le prove male riuscite;

d di *concorso* ai posti gratuiti nel Convitto femminile annesso alla R. Scuola magistrale pareggiata alle normali. Sono ammesse al concorso solamente le fanciulle dei Comuni foresi di questa Provincia.

2. Gli esami di ammissione ad una delle classi di un Istituto sono gli stessi di quelli dati in quell'Istituto per la promozione alla stessa classe alla fine dell'anno scolastico, e gli esami di concorso ai posti gratuiti sono quelli d'ammissione alla classe per cui l'aspirante s'iscrive.

3. Le iscrizioni agli esami di licenza liceale si fanno presso l'Ufficio del R Provveditore agli studii a cominciare da oggi stesso, e si chiudono col 1° ottobre *irrevocabilmente.* Le iscrizioni agli altri esami tutti si apriranno presso la Direzione del rispettivo Istituto a cominciare da giovedì, 8 ottobre, e si chiuderanno il giovedì successivo, 15 m. s., e per tutti dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

4. Per la iscrizione agli esami

I. di *ammissione;* occorre una istanza in carta bollata da L. 1 25 (eccettuate le istanze per le ammissioni alle Scuole elementari) nella quale oltre al prenome e nome dell'aspirante, siano indicati anche il prenome, nome e domicilio del padre, e il prenome e nome dell'ospite, quando l'aspirante non convive colla propria famiglia.

La detta istanza deve essere corredata.

A) dell'attestato di nascita debitamente autenticato;

B) dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

C) di una attestazione degli studii fatti e della scuola da cui l'aspirante procede; e per l'ammissione a qualunque delle tre classi liceali:

D) dell'attestato di licenza ginnasiale; e per l'ammissione alle Scuole normali:

D) dell'attestato di moralità rilasciato dalla Giunta del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio pei tre ultimi anni;

E) dell'attestato medico di attitudine fisica all'insegnamento.

II. di *licenza ginnasiale o tecnica:* per gli alunni che non appartengono ad Istituti regii o pareggiati, occorre la istanza corredata degli attestati *A)*, *B)*, *C)*; per gli altri, basta la carta d'ammissione.

III di *riparazione o di promozione;* basta la carta d'ammissione, da cui risulti lo studio regolarmente fatto e le prove le quali devono essere ritentate;

IV. di *licenza liceale;* per gli alunni che riparano qualche prova occorre il certificato di *non promozione* da cui risultino le prove che essi devono riparare, e per quelli che subiscono intiero l'esame, occorre l'istanza corredata dell'allegato C, e inoltre di un documento che provi essere stato l'alunno impedito per gravi ragioni di presentarsi nella sessione ordinaria.

5. Gli esami in iscritto si daranno nelle ore e nei giorni indicati nella sottoposta tabella; terminati quelli in una classe, comincieranno in quella i verbali con quell'ordine che verrà stabilito e pubblicato nell'interno dell'Istituto da ciascun Direttore.

6. Per l'ammissione alla Scuola normale l'alunna deve aver compiuto l'età di 16 anni, se aspira al 1.° corso, e di 17, se al secondo. Per l'ammissione alle Scuole elementari il fanciullo deve aver raggiunta l'età di 6 anni e non superata quella di 12 se aspira alle classi inferiori, e di 16, se alle superiori.

7. Le tasse pei detti esami sono:

a) per gli alunni provenienti da scuole private:

per l'ammissione alle classi prima ginnasiale, o tecnica . . . . . . L. a. 10, 38

per l'ammissione alle altre classi tecniche o ginnasiali o liceali, e per la licenza tecnica, ginnasiale o liceale . . . . » 15, 55

b) per gli alunni degli Istituti Regii o pareggiati, per gli esami di licenza liceale . . . . . . » 5, 20

Gli altri esami: di ammissione alla classe prima ginnasiale e tecnica per gli alunni provenienti dalle scuole elementari comunali, di licenza ginnasiale e tecnica per gli alunni dell'istituto; di riparazione o di promozione, se fatti nello stesso Istituto; di ammissione alla Normale e all'Elementari, sono gratuiti.

Le dette tasse si verseranno all'atto dell'iscrizione nelle mani del Direttore dell'Istituto.

8 Le norme da seguirsi in questi esami sono quelle contenute nei Regolamenti pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione co Decreti per la licenza Liceale 4 ottobre 1866, N 3257; pe' Licei e Ginnasii 1.° settembre 1865, N. 2498; per le Scuole tecniche 19 settembre 1860, N 4315; per le Scuole normali 9 novembre 1861, N. 315, e per le Scuole elementari 15 settembre 1860 N. 4336.

II.

Iscrizione ai Corsi. — 1. Le iscrizioni ai singoli corsi cominciano il 15 ottobre, e si chiudono il 3 novembre. Trascorso quest'ultimo giorno non si concede più iscrizione, se il ritardo non è giustificato da legittime cagioni, riconosciute tali dal Consiglio sopra le Scuole.

2. Le iscrizioni si fanno tutte indistintamente dal Direttore dell'Istituto o da persona da lui delegata.

3. L'alunno che domanda la iscrizione deve essere accompagnato dal proprio padre o da chi ne fa le veci.

4 Tutti indistintamente devono all'atto dell'iscrizione presentare l'attestato da cui risulti essere stati ammessi alla classe per cui domandano la iscrizione.

5 La tassa di *ammissione* all'Istituto e quella *scolastica d'iscrizione* pei Licei, Ginnasii, e per le Scuole tecniche si ritengono, fino a nuovo ordine, le stesse degli anni scorsi.

Col giorno 3 novembre cominciano regolarmente le lezioni in tutti gli Istituti.

Venezia 21 settembre 1868.

Il Regio Provveditore, DA CAMIN.

Prove in iscritto.

Giovedì 15 ottobre.

Ore 8 ant. — Composizione italiana per la licenza dal Liceo.

Venerdì 16 ottobre.

Ore 8 ant. — Composizione latina per la licenza dal Liceo. — Composizione italiana per la licenza dal Ginnasio e dal Corso tecnico, e per l'ammissione o la promozione alle tre classi liceali, alle cinque ginnasiali, ed alle tre tecniche.

Ore 2 pom. — Versione dal latino in italiano per la licenza dal Ginnasio. — Nozioni intorno ai diritti e ai doveri, per la licenza dal Corso tecnico. — Versione dal latino in italiano per l'ammissione o la promozione alla classe prima liceale. — Storia, idem, alla classe seconda e terza liceale. — Analisi grammaticale per l'ammissione o la promozione alla classe prima ginnasiale. — Versione dal latino in italiano, idem, alla seconda, terza, quarta e quinta classe ginnasiale. — Analisi grammaticale per l'ammissione o la promozione alla classe prima tecnica. — Saggio di calligrafia e di disegno, idem, alla classe seconda id. — Saggio di disegno, idem, alla classe terza id.

Lunedì 19 ottobre.

Ore 8 ant. — Versione dal greco per la licenza dal Liceo. — Versione dall'italiano in latino per la licenza dal Ginnasio — Versione dal francese per la licenza dal Corso tecnico.

Versione dall'italiano in latino per l'ammissione o la promozione alla classe prima liceale. — Composizione latina, idem, per la classe seconda e terza, idem.

Aritmetica per l'ammissione o la promozione alla classe prima ginnasiale. — Versione dall'italiano in latino, idem, per la seconda, terza, quarta e quinta classe id.

Aritmetica per l'ammissione o la promozione alla prima e seconda classe tecnica. — Geometria, idem, alla terza classe id.

Composizione italiana per l'ammissione o la promozione alla prima e seconda classe normale femminile.

Brevi risposte ecc., per l'ammissione o la promozione alla classe seconda elementare. — Composizione italiana, idem, per la terza e quarta classe id.

Ore 2 pom. — Versione dal greco in italiano per la licenza dal Ginnasio. — Scienze naturali, idem, per la licenza dal Corso tecnico.

Versione dal greco in italiano per l'ammissione o la promozione alle tre classi liceali, e per la quinta ginnasiale.

Storia e geografia per l'ammissione o la promozione alla classe seconda tecnica. — Versione dal francese in italiano, idem, alla classe terza id.

Catechismo e storia sacra, per l'ammissione o la promozione alla classe seconda normale femminile.

Martedì 20 ottobre.

Ore 8 ant. — Matematica, per la licenza dal Liceo e dal Corso tecnico. — Storia per la licenza dal Ginnasio.

Storia per l'ammissione o la promozione alla classe prima liceale. — Matematica, idem, per la classe seconda e terza id.

Storia per l'ammissione o promozione alla classe quinta ginnasiale.

Versione dall'italiano in francese per l'ammissione o la promozione alla classe terza tecnica.

Aritmetica per l'ammissione o la promozione alla classe seconda normale femminile.

Scrittura sotto dettatura per l'ammissione o la promozione alla classe seconda elementare. — Analisi grammaticale id., alla terza e quarta id.

Ore 2 pom. — Filosofia per la licenza dal Liceo. — Esercizio di versificazione italiana per la licenza dal Ginnasio. — Computisteria per la licenza dal Corso tecnico.

Aritmetica per l'ammissione o la promozione alla classe prima liceale. — Filosofia, idem, alla classe terza id.

Esercizio di versi endecasillabi, per l'ammissione o la promozione alla classe quinta ginnasiale.

Pedagogia per l'ammissione o la promozione alla classe seconda normale femminile.

Mercoledì 21 ottobre.

Ore 8 ant. Fisica e storia naturale per la licenza dal Liceo. — Aritmetica per la licenza dal Ginnasio. — Saggio di disegno per la licenza del Corso tecnico.

Quesiti di prosodia e di metrica latina per l'ammissione o la promozione alla classe quinta ginnasiale.

Aritmetica per l'ammissione o la promozione alla seconda, terza e quarta classe elementare.

Ore 2 pom. — Geografia e storia per la licenza dal Liceo. — Quesiti di prosodia e di metrica latina per la licenza dal Ginnasio.

ITALIA

Togliamo dal *Roma* la seguente istruzione riservata del Prefetto di Napoli, Rudinì, relativa al Parlamentano della sinistra.

Napoli, 27 agosto 1868.

« È a mia notizia che nella possibilità che abbia qui luogo, nel prossimo settembre, l'adunanza de' deputati di Sinistra, parecchi di parte avanzata, sia per incarico ricevuto, sia d'iniziativa propria, si affaticano sin da ora a procurarsi relazioni di aduuanze tra l'emigrazione romana, tra le classi operaie e tra quanti di buona o mala fede, in città o nei circondari della Provincia, son sempre pronti ad aiutare ogni opera di agitazione

« Se l'adunanza avrà luogo di fatto, o se per avventura se ne vorrà trarre argomenti a promuovere disordini e violare la legge, la S. V. Ill. riceverà a tempo istruzioni precise ed adeguate.

« Gioverà intanto sin da ora seguire questo lavorio preparatorio de' partiti, del quale i deputati stessi sono forse inconsapevoli, ma che non è però men vero, nè meno pericoloso.

« Di conseguenza la S. V. Ill. curerà di tenermi colla massima esattezza e sollecitudine informato di tutte quelle notizie che potranno venire a sua cognizione, e principalmente delle pratiche fatte per chiamar gente qui, e delle istruzioni che da' promotori dell'agitazione potrebbero all'uopo esser date.

« *Il Prefetto*
« Firmato — RUDINÌ. »

Il *Dovere* pubblica la seguente circolare, che esso dice emanata dai Regii procuratori del Re ai pretori di mandamento:

Settembre 1868.

Circolare segreta.

La generale Procura partecipa al sottoscritto correre voci di arrolamenti ed annotamenti clandestini nel Regno, per imprese militari, e come i partiti estremi vanno agitandosi allo scopo di turbare la quiete pubblica, e provocare, se fosse possibile, nuovi disordini.

Benchè il Governo del Re abbia fiducia che questi iniqui divisamenti, pel senno delle popolazioni, debbano rimanere inefficaci, vuole per altro che le Autorità avvisino ai modi più acconci, e mettano in opera tutta la solerzia, per mantenere quella tranquillità, di cui lo Stato ha ora più bisogno che mai.

Fra i modi più acconci a conseguire questo scopo, tengono principalissimo luogo la vigilanza e l'accordo nell'indagare tutto ciò che può riferirsi ad arrolamenti ed annotamenti, di cui sopra, onde abilitare il pubblico Ministero ad agire prontamente contro siffatti perturbatori.

Quindi il sottoscritto inculca alla S. V. illustrissima la maggiore sollecitudine nel denunziargli qualunque atto, che possa mettere a repentaglio la sicurezza interna ed esterna del Regno.

E dovendo il signor pretore assumere preliminari informazioni, vorrà ciò fare colla maggiore e possibile speditezza, informando colla stessa sollecitudine quest'ufficio di qualunque reato di siffatta specie, che si fosse commesso in codesto mandamento, mettendosi la S. V. in relazione coll'arma dei RR. carabinieri e coll'Autorità amministrativa, per tutto ciò che può attenere allo scoprimento ed alla prova di detti reati.

Vorrà ella darmi un cenno di ricevuta di questa circolare.

Il procuratore del Re, N. N.

Leggesi nella *Perseveranza* del 22:

Il Governo italiano stabilì uno provvisorio Ufficio telegrafico alla Villa d'Este presso Cernobbio, per il servizio particolare di S. M. l'Imperatrice di Russia, di cui è imminente l'arrivo colà. L'augusta viaggiatrice giungerà in Italia per la via del Brennero.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso,* del 23:

È giunto al campo di Pordenone il colonnello d'artiglieria Albini, ed oggi stesso dev'essere arrivato il luogotenente gen Griffini. Assisteranno alle grandi manovre che devono aver luogo nella settimana.

GERMANIA.

Berlino 20 settembre.

Il Re ritornerà a Berlino domani. *(O. T.)*

Stoccarda 18 settembre.

Secondo il *Würtemb. Staatsanz.,* i plenipotenziarii del Virtemberg, della Baviera e del Baden si riuniranno lunedì a Monaco, allo scopo di formare un organo comune per la direzione uniforme delle fortezze della Germania meridionale.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha ciò che segue:

Circa una violazione di territorio avvenuta in novembre 1865 a Genestrerio, il Governo d'Italia comunica, che quantunque il fatto della violazione da parte di guardie di confine italiane non sia in modo sicuro constatato, le merci sequestrate in quell'occasione, dietro riconoscimento giudiziario, saranno restituite, e si sono date le opportune istruzioni agli impiegati daziarii, per evitare simili casi. Di ciò sarà data notizia al Governo del Ticino.

AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

La *N. Fr. Presse* annunzia essere stato deciso di convocare le Delegazioni pel 13 novembre a Pest.

SPAGNA.

I giornali dichiarono concordi la crescente gravità della situazione in Spagna. Le fregate spagnuole, sulle quali scoppiò la rivolta, bombardarono Cadice, che in seguito di ciò s'arrese agli insorti

La linea telegrafica tra Madrid e le Provincie meridionali, come pure quella tra Madrid e la Francia, è interrotta.

Il nuovo presidente del Consiglio dei ministri, generale Concha, assunse il comando supremo dell'armata. *(Citt. e O. T.)*

Leggiamo nella *Lega:*

Contrariamente ai dispacci pubblicati dall'Agenzia Stefani, telegrammi particolari recano:

« Napoleone, accompagnato dalla consorte e dal figlio, ha visitato Isabella II a S. Sebastiano.

« Una deputazione di grandi di Spagna si recò ad incontrarlo ai confini, colà si erano già recati l'ambasciatore di Spagna a Parigi signor Mon e il 2° segretario d'ambasciata, conte di Galva.

RUSSIA.

Pietroburgo 17 settembre.

Il *Golos* di Pietroburgo, organo del Ministero dell'interno di Russia, biasima vivissimamente quegli organi tedeschi, che alzano la voce contro la russificazione delle Provincie baltiche, e dichiara che la quistione della russificazione dei Tedeschi viene considerata ora a Pietroburgo come un oggetto politico di somma importanza, che deve essere risolto definitivamente nell'interesse della Russia

PRINCIPATI DANUBIANI.

Una lettera di Belgrado, indirizzata alla *Correspondance du Nord Est,* contiene il brano seguente:

Una certa Potenza continua senza interruzione i suoi raggiri in Rumenia. I 50,000 fucili che vennero portati sul Danubio, non solo per la via della Russia, ma dalla Russia medesima furono inviati quasi tutti più oltre, e 12,000 soltanto rimasero a Bucarest. Gl'insorti ch entrarono recentemente, presso Lom Palanka, in Bulgaria sono armati di fucili affatto nuovi ed eccellenti. La coincidenza di tali fatti parla da sè

AMERICA.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova

Dispacci particolari in data di Lima 25 e 27 agosto, pervennero alla casa Patrone della nostra piazza per via Nuova Yorch, colle seguenti notizie:

I grandi terremoti risparmiarono Valparaiso, Lima, Callao, e le Provincie del Nord Ma si conferma appieno che Arequipa, Arica, Iquique ed altre città furono distrutte.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 settembre

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S Marco (*).

XVIV. *Lista di soscrittori.*

Liste precedenti	L.	46,090
Davario Amelia Insom	»	500
Totale	L.	46,590

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della Gazzetta.

Compagnia di Commercio. — Avevamo finora ommesso di parlare delle sessioni degli azionisti di questa Società, dalla quale tanto ci ripromettiamo pel ristauramento commerciale di Venezia, perchè temevamo, che una pubblica discussione degli argomenti agitativi, e del modo nei quale furono deliberati, potesse nuocere a quella concordia e temperanza di propositi, ch'è indispensabile pel buon andamento di qualunque intrapresa ma la dimissione data ieri sera dai Rappresentanti l'Associazione ci costringe nostro malgrado ad uscire dal nostro riserbo.

Tutti conoscono il programma della Compagnia, formulato precisamente dai promotori quasi a modo di Statuto, perchè si conoscesse fin dal primo momento l'indole della Società, ed ognuno sapesse a quale patriottico intendimento egli offriva il suo danaro Raccoltesi le sottoscrizioni, i promotori delegarono cinque fra di loro i quali rappresentassero l'Associazione, e sulla base del programma compilassero il progetto di Statuto da assoggettarsi all'approvazione dell'Assemblea generale.

Compiutosi il progetto di Statuto, e convocatasi l'Assemblea generale, fin dalla prima seduta si manifestò una decisa tendenza a modificare il progetto di Statuto, scostandosi affatto dalle basi del programma.

Così a modo d'esempio, là dove il programma e gli Statuti, dopo di avere fissato in quai casi la Società potesse sciogliersi a motivo di perdite avvenute, determinavano che, eccetto i casi previsti dalla legge, la Società non dovesse sciogliersi nei primi due anni, l'Assemblea generale volle anche prima dei due anni, essa dovesse sciogliersi se ci fosse la perdita del trenta per cento, lo stesso avvenne in genere riguardo allo scioglimento della Società, che gli Statuti volevano facoltativo e non obbligatorio fuori dei casi previsti dalla legge e dall'Adunanza fu stabilito indeclinabile al verificarsi di quella perdita. Per tal modo veniva distrutto il patriottico intendimento dei promotori e dei soscrittori di avventurare un capitale a tutto favore del risorgimento commerciale di Venezia, colla lusinga bensì che avesse a mantenersi intatto e dare qualche lucro, ma col proposito di perderlo anche in tutto od in parte, qualora ciò fosse necessario per dare novella vita ed impulso al commercio di Venezia.

Vista questa tendenza ad uno spirito di mera speculazione, fu fatta la proposta che non si avessero ad assoggettare a discussione quelle parti dello Statuto che fossero conformi al programma, tanto più che, in questo, il voto dell'Assemblea era riservato unicamente per ciò che non era contemplato nel programma, e per determinare la rappresentanza della Società, ed era detto, che colla firma del programma ogni soscrittore assumeva gli obblighi ed acquistava i diritti ivi contemplati. Ma invano ne fu messa in rilievo l'importanza e furono lasciati intravvedere i pericoli che potevano derivare dallo scostarsi dal programma, base della comune obbligazione, la proposta venne scartata, e conseguenza ne fu tosto la facoltà accordata agli azionisti di trasformare le azioni da nominali in quelle al portatore, con che, se ne veniva accresciuta la libera disponibilità per gli azionisti, veniva tolta quella guarentigia morale, che risulta dall'essere intestate le azioni ad un nome palese e dalla difficoltà di quella distribuzione fittizia di azioni, che suolsi fare nelle Assemblee generali per far preponderare una piuttosto che un'altra opinione.

La tendenza innovatrice si fece ancora più manifesta nella sessione d'ieri sera Infatti, dopo che i promotori, per essere persino letteralmente conformi al programma, avevano testualmente rimesse nell'art 11 degli Statuti le parole del programma relative allo scopo della Società, l'azionista cav. *Texeira de Mattos* lesse un discorso, nel quale sostanzialmente proponeva che avessero ad essere escluse dalle operazioni della Società l'importazione, l'esportazione e la compravendita di merci per conto proprio, e che essa avesse ad occuparsi invece delle operazioni di commissione, dalle quali egli si riprometteva la più certa realizzazione dello scopo vagheggiato, ed avesse a fornire ai piccoli commercianti il mezzo di fare acquisti superiori ai loro capitali, verso la garanzia delle merci acquistate per loro conto. Tale proposta veniva appoggiata principalmente dal sig Olivo, il quale proponeva la nomina di una Commissione la quale studiasse l'argomento, e proponesse le eventuali modificazioni nell'articolo dello Statuto, che determinava lo scopo e le operazioni della Società

I Rappresentanti l'Associazione invano dimostravano l'assoluta inapplicabilità a Venezia delle teorie del cav. Texeira, l'impossibilità di alterare siffattamente lo scopo della Società, già tassativamente determinato nel programma, escludendo quelle operazioni per le quali principalmente ne fu promossa la costituzione e richiamavano l'attenzione dell'Assemblea sulla importanza dell'argomento, dichiarandosi disposti ad accettare la nomina di una Commissione, se questa anche avesse dovuto esaminare la opportunità di estendere le operazioni della Società agli acquisti per commissione (mentre la vendita vi era già contemplata), ma rifiutando assolutamente la nomina di una Commissione, quando questa nomina importasse la possibilità di un'alterazione sì vitale del programma, quale l'esclusione delle operazioni per conto proprio, l'Assemblea con una debole maggioranza decise la nomina della Commissione proposta dal signor Olivo, della quale i Rappresentanti l'Associazione avevano preventivamente dichiarato di non volere far parte.

I Rappresentanti l'Associazione dichiararono allora che, vedendo compromesse le basi del pro-

gramma della *Compagnia di commercio*, si vedevano nella dolorosa necessità di rassegnare il loro mandato nelle mani del presidente dell'Assemblea, avendo già l'Assemblea stessa nella precedente sessione dichiarato la formale costituzione della Società salva l'approvazione governativa. Non mancarono, convien dirlo, sollecitazioni vivissime da parte dell'Assemblea perchè tale dichiarazione venisse ritirata, proponendo la manifestazione d'un voto di fiducia, ma i rinuncianti vi tennero fermo, dichiarando non trattarsi d'una questione di fiducia, ma di una questione di principii, non potendo essi ammettere che venissero affatto falsati gli intendimenti ch'essi avevano avuto nel promuovere la costituzione d'una Compagnia di commercio.

Avendo però l'Assemblea rifiutato di prender atto della rinuncia, che, a suo avviso, doveva dai Rappresentanti l'Associazione essere fatta nelle mani di tutti i promotori, dai quali essi avevano ricevuto il mandato, la seduta si sciolse, in attesa di una nuova convocazione in seguito alle deliberazioni dei soci promotori.

L'incidente è assai spiacevole, ma tuttavia noi vogliamo sperare che quello spirito di patriottismo, che ha spinto i nostri concittadini a secondare sì prontamente l'appello dei promotori, riuscirà a togliere di mezzo ogni disaccordo. L'unica via sicura e chiaramente tracciata si era quella di mantenere inalterabilmente il programma, riservando alla prima Assemblea generale, dopo la costituzione della Società, il fare tutti quei cangiamenti, che l'esperienza avesse suggeriti; l'avere abbandonato quella via, anche in cose di minor momento, fu causa che si tentassero poi sì gravi modificazioni, le quali minacciano di snaturare affatto l'istituzione, che i promotori debbono mantenere inviolata.

Il miglior espediente, anche per evitare ulteriori divisioni, sarebbe quello di ritornare a quel patto comune, al quale tutti gli azionisti hanno apposto la loro firma, non sapendosi a che cosa possano riuscire le decisioni di maggioranze sì alternanti ed incerte, come quelle degli scorsi giorni. Vogliamo sperare che, senza annullare direttamente le deliberazioni precorse, si possa riuscire a trovare una solida base, e perciò abbiamo creduto di dover accennare l'avvenuto a fine di eccitare gli azionisti ad intervenire più numerosi nella prossima adunanza, nella quale saranno prese certo deliberazioni di vitale importanza pel commercio di Venezia.

R. Scuola superiore di commercio. — Il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che tanto favorì la fondazione di questo Istituto, a giovarlo sempre più, mediante la diffusione ufficiale della notizia della sua attuazione, ha disposto una pubblicazione dei principali documenti riguardanti la fondazione della Scuola.

Questi documenti sono: la Relazione del Ministro del Re, il Reale Decreto 6 agosto 1868, N 4530, con cui venne approvato lo Statuto della Scuola; lo Statuto stesso; il sunto dei Programmi ed il progetto presentato al Governo dalla Commissione delegata dai Corpi fondatori.

Questo interessante opuscoletto venne diramato dal Ministero, a tutti i Presidenti delle Giunte di vigilanza sull'istruzione industriale e professionale, ed ai Presidi dei Reali Istituti tecnici, colla Circolare 15 corr., N 10002.

Fu egregio pensiero del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il dare questa comunicazione ufficiale ai capi di quegli Stabilimenti d'istruzione professionale, da dove deve reclutarsi il maggior numero degli allievi della Scuola superiore di commercio.

Ecco il testo della Circolare:

N. 100/2-Div. 3.

Circolare alle Giunte di Vigilanza ed alle Presidenze degl' Istituti industriali e professionali.

Firenze addì 15 settembre 1868.

Con Decreto 6 agosto 1868, fu approvata la istituzione in Venezia d'una Scuola superiore di commercio, la quale ha principalmente per iscopo di perfezionare gli allievi ch'escono dalle sezioni di ragioneria e commercio degl'Istituti tecnici, nelle pratiche mercantili, nelle dottrine economiche, e nelle lingue. Oltre a quest'ufficio complementare e di perfezionamento pei giovani avviati sulle carriere commerciali, la Scuola superiore di Venezia ha grado di Scuola normale per coloro che si destinano all'insegnamento delle materie commerciali negl'Istituti tecnici e prepara con insegnamenti speciali i candidati alla carriera consolare.

L'ordinamento speciale di tale Scuola superiore, i corsi che essa comprende e l'estensione che loro fu data, infine, le discipline che reggono l'Istituto, la S. V potrà desumere nei loro particolari dalla pubblicazione che con la presente le s'invia.

Questo Ministero, nell'interesse degli studii che hanno rapporto col commercio, e di quei giovani che nelle sezioni di ragioneria e commercio si trovano in condizioni ed hanno speciali attitudini per proseguire ne' suoi più alti gradi la carriera dei negozii, od abbisognano di approfondire come scienza quanto un giorno saranno chiamati ad esercitare come arte, raccomanda caldamente la Scuola superiore di Venezia, e prega la S. V. Ill. a renderla nota coi suoi Statuti e co' suoi programmi.

Per il Ministro
C. De Cesare.

Nuovo giornale. — Questa mattina è uscito un nuovo giornale in piccolo formato, redatto dal sig. Leopoldo Bignami, e intitolato: *La piccola Cronaca, giornale sardonico.* Auguriamo prospere le sorti al nuovo confratello, il quale ha scritto sulla propria bandiera. « Italia e Vittorio Emmanuele, Monarchia e Costituzione. » Notiamo intanto nel giornale un vero progresso, e quest'è la sostituzione della firma d'un redattore responsabile, a quella di un oscuro gerente, irresponsabile in faccia al pubblico per quanto la legge pur voglia addossare sul suo capo gli innocui suoi fulmini Se questo lodevole esempio venisse generalmente imitato, la dignità e la moralità della stampa ne guadagnerebbe più che con qualunque legge.

Precetti di lingua italiana. — Il rimpianto nostro concittadino Augusto Giustinian, direttore della Scuola tecnica di Alessandria, compiva una sua opera con questo titolo, in tre sezioni, accomodate al primo, secondo e terzo anno delle Scuole tecniche. Quest'opera veramente pregevole, raccomandata agli istitutori e giovanetti anche dal Tommaseo, ha il vero merito di tradurre in modo facile e per via di esempio, le sempre astruse e noiose regole grammaticali, invoglia allo studio delle lingue, ne facilita l'esercizio, svolge e completa i Programmi ministeriali, e, con una serie di precetti e di avvertimenti, conduce, in modo facile, allettevole e proficuo, allo studio ed all'applicazione di tutte le regole e figure grammaticali. — Nel terzo volume, poi, riunisce alcune principali regole intorno alle lettere commerciali, allargandosi negli esercizii quanto richiedeva la qualità ed importanza dei diversi argomenti.

Quest'opera, che il Giustinian ha lasciato alla sua vedova, come unico retaggio dei suoi studii nell'esilio, noi pure, facendoci eco della voce autorevole del Tommaseo, raccomandiamo ad istitutori ed allievi, e vorremmo fosse adottata fra i libri di testo dal nostro Consiglio provinciale scolastico. Non è così facile trovar libri buoni e di sano indirizzo: questo, oltre il pregio intrinseco che si manifesta da sè, è appoggiato da una non breve esperienza e dalla tenuità del suo prezzo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 settembre.

Anche oggi ci mancarono i giornali e le corrispondenze che ci giungono colla Posta di Firenze.

Il *Monitore di Bologna* del 22 scrive:

La strada provinciale da Bologna per Porretta, sappiamo ch'è libera soltanto fino al Sela L'a qua di questo torrente ha rotto il ponte, non lasciandone che la spalla sinistra. Superiormente al Sela è rotto il guado del rio Muro e Murino. Altri danni minori avvennero lungo la suddetta via.

Un dispaccio particolare da Parma annunzia che il torrente Parma ruppe in varii luoghi, arrecando molti guasti alla città.

La *Gazzetta dell'Emilia* del 23 corr reca:

La pioggia caduta ha prodotto rilevanti guasti in diverse località e più specialmente sulla linea ferroviaria dell'Appennino, ove il Treno che doveva giungere a Bologna ieri a ore 4, 20 antim. non ha potuto proseguire.

I guasti maggiori consistono nella caduta di alcuni muri di sostegno, nell'ingombro di molta terra, su quasi l'intera via, ed in maggior copia presso la Galleria del Diavolo e il viadotto Olivacci, ove l'acqua portò via più che 100 metri di terreno e alcune arcate.

Anche la strada postale fra Porretta e Pistoia per caduta di ponti non è transitabile.

La Direzione della ferrovia ha immediatamente inviato sul luogo gl'ingegneri acciò rilevino i danni e provvedano al più presto alle occorrenti riparazioni, si voleva attivare fra Porretta e Pracchia il trasbordo dei passeggieri, ma è per ora impossibile stante le condizioni eccezionali in cui trovasi quel tratto di ferrovia

Il servizio sulla linea toscana rimane quindi limitato fra Bologna e Porretta, e viaggeranno i soli treni 41, 47 e 48, in partenza da Bologna, e 50 in partenza da Porretta. Oltre Porretta è interamente sospeso. Anche il servizio delle merci è egualmente limitato fra Bologna e Porretta.

Su la linea di Ferrara, stante la piena del fiume Reno, viene eseguito trasbordo al Ponte di Redo presso Poggio Renatico.

Sappiamo poi che sul litorale della Spezia, per interruzione di linee fra Sarzana e Arcola, fu sospesa la circolazione dei treni.

Il servizio telegrafico è interrotto in diversi punti.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 23.

Altri disertori pontificii in completo uniforme giunsero ieri alla nostra Stazione. Appartenevano al reggimento cacciatori, e fanno ritorno in Francia.

Roma 19 settembre.

L'Amministrazione militare pontificia ricevette dai Comitati cattolici un nuovo invio, consistente in dodici cannoni e 120 casse di munizioni.

Una deputazione delle signore cattoliche dei Paesi Bassi è venuta ad offrire al Papa una bandiera, destinata all'esercito pontificio.

Sulle cose di Spagna troviamo nei giornali di Genova il seguente importante dispaccio telegrafico, in data di *Parigi* 21 corrente, loro comunicato dall'*Agenzia Stefani*; la quale, non sappiamo per quale ragione, non si curò di trasmetterlo ai giornali di Venezia:

Notizie di Cadice: Due vascelli che supponesi sieno la *Città di Madrid* e il *Saragozza*, cominciarono a bombardare la città. Una parte della guarnigione uscì dalla città, e raggiunse l'armata degl'insorti, nelle vicinanze del mare. Pochi istanti dopo, l'altra parte della guarnigione inalberò bandiera bianca. La città è attualmente in potere dei progressisti. Prim entrò in Spagna, ma ignorasi dove trovisi. I colonnelli Baldi e Laguonero comandano le bande di Catalogna e d'Andalusia.

La *Patrie* smentisce che la Regina di Spagna abbia abdicato, soggiunge che gl'insorti nulla hanno conquistato a Cadice. L'insurrezione era localizzata fuori della città, la popolazione e la guarnigione, rimaste fedeli, preparavansi ad attaccare i rivoltosi. Il governatore di Cadice respinse tutte le insinuazioni di arrendersi, fattegli dai comandanti delle fregate.

Concha non formò un nuovo Gabinetto, ma assunse soltanto la presidenza. Gonzales Bravo conserverebbe il portafoglio degl'interni L'*Etendard* dice che Concha assunse, oltre la presidenza del Ministero anche il comando supremo dell'esercito, e che nominò suo fratello maggiore presidente (?) in capo dell'esercito dell'Andalusia.

L'*Etendard* dice Nel modo politico, la situazione della Spagna è considerata come assai grave. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte fra Madrid e le Provincie meridionali. La *France* dice di sapere da fonte sicura, che la Regina non partì ieri sera per Madrid, il che autorizza a supporre che il suo viaggio non sarebbe stato senza pericoli per essa.

Cadice era ancora ieri in potere del Governo. Credesi che Prim trovisi a Gibilterra, a bordo di una fregata. L'ambasciatore francese non partì da Madrid Il Conte di Girgenti lasciò ieri Parigi, e recasi in Spagna a comandare un reggimento. Le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna sono interrotte. Secondo il *Gaulois* e la *Gironde*, Cantregas sarebbe arrivato in Galizia e comanderebbe gl'insorti di queste Provincie. La *France* smentisce la voce che le truppe turche abbiano passato la frontiera della Rumenia.

Secondo un carteggio da Parigi alla *Gazzetta di Torino*, la rivoluzione spagnuola tenderebbe a proclamare la Repubblica.

Stoccarda 19 settembre.

L'adunanza dei delegati del partito popolare *(Volkspartei)*, conformemente alle proposte della sua Commissione, ha approvato il programma Jakobi, le cui basi sono: « Principio democratico, Governo autonomo delle differenti parti della Germania, Unità della Germania colla libertà, Confederazione tra l'Austria e la Germania, infine, solidarietà intima ed indivisibile tra le questioni politiche e le questioni sociali. »

L'Assemblea ha aderito in pari tempo al programma votato dalle adunanze operaie di Norimberga.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 22. — In seguito ad una bufera avvenuta nella scorsa notte, sono avvenuti alcuni guasti nella ferrovia fra Pitecchio e Porretta. Le partenze di convogli furono sospese; non si ebbe a deplorare alcun infortunio.

Firenze 22. — La *Nazione* dice che un dispaccio particolare reca che la Regina di Spagna giunse a Madrid. La capitale, benchè agitata dalle notizie dell'insurrezione, pure non dava indizio di prendervi parte. La sessione parlamentare fu prorogata.

Amburgo 22. — Il Re di Prussia visitando la Borsa pronunziò un discorso, in cui disse: Ho la più fondata speranza che la pace, di cui abbisogniate, non sarà turbata. Le mie parole dette a Kiel, avevano lo scopo di dare la più energica espressione alla fiducia che ho nel mantenimento della pace. Non posso spiegarmi come abbiano potuto dare un solo istante a quelle mie parole un'altra interpretazione.

Parigi 22. — (*Moniteur*) Il marchese Concha prese misure energiche per prevenire il progresso dell'insurrezione, e fu proclamato lo stato d'assedio Il marchese Duero prese il comando dell'armata del centro, Cheste quello dell'armata di Catalogna, Aragona, e Valenza; Novaliches quello dell'armata di Andalusia

Parigi 22 — Una corrispondenza del *Journal de Rouen* assicura che il Ministero della guerra preparò il rinvio di 80 mila uomini alle loro case.

Parigi 22. — Molti capi spagnuoli del partito radicale si trovano ancora a Parigi.

Parigi 22. — La *France* annunzia che Concha indirizzò agli agenti della Spagna all'estero un dispaccio, in cui assicura che reprimerà l'insurrezione. Ignorasi se la Regina sia partita da S. Sebastiano per Madrid Una lettera da Canea alla *France* dice, che il Governo greco si oppone al ripatrio dei rifugiati cretesi. Il *Gaulois* dice, che Cadice cadde in potere degl'insorti il giorno 20. Una nave appartenente alla squadra di Topete si presentò dinanzi Malaga, che inalberò la bandiera della rivoluzione. Cartagena e Ferrol si sono sollevate. È inesatto, che gl'insorti abbiano gridato: *Viva la Regina Duchessa di Montpensier* Notizie ulteriori del *Gaulois* recano, che tutta la costa fra Malaga e Cartagena è sollevata Un Governo provvisorio comincia a funzionare a Siviglia Tutta la Galizia è in armi. La *Patrie* dice, che Prim non è partito da Londra; essa assicura che il Governo francese decise di mantenere una stretta neutralità verso la Spagna.

Niort 22 — In un banchetto dato dal Comizio agrario, il generale Allard fece un brindisi all'Imperatore, la cui alta saggezza e fermezza salvò la Francia all'interno dall'anarchia, ed all'estero da una guerra imminente.

Madrid 22. — Il brigadiere Topete y Carballo, cogli equipaggi di alcune navi, incominciò la sollevazione nella baia di Cadice. Fu secondato a Siviglia dal generale Yxierdo e dalla guarnigione. Concha si affrettò di prendere le opportune misure per reprimere l'insurrezione con grande energia. Novaliches fu spedito nell'Andalusia, e prenderà immediatamente l'offensiva Lo spirito pubblico è rianimato per le misure del Governo. Madrid è tranquilla, così pure il rimanente della penisola I dipartimenti marittimi di Ferrol e di Cartagena rimasero fedeli.

S. Sebastiano 22. — La Regina è partita a mezzanotte, in seguito a notizie speditele dal generale Concha

Alessandria 22. — È arrivato il Viceré.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 2 sett.	del 22 settembre
Rendita	55 70	55 25
Oro	21 78	21 80
Londra	27 26	27 45
Francia	108 ¾	109 —
Parigi 22 settembre.		
Rendita fr 3 %	68 40	69 85
» italiana 5 % in cont	50 95	51 70
Valori diversi.		
Ferr Lombardo-Veneta	400 —	408 —
Obbl. ferr »	215 —	217 —
Ferrovie Romane	39 75	40 —
Obbl ferr »	98 —	98 —
Ferr Vittorio Emanuele	42 —	42 50
Obblig. ferroviarie meridion.	135	137 —
Cambio sull'Italia	7 ⅝	8
Credito mobil. francese	270	273 —
Vienna 22 settembre		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 22 settembre		
Consolidato inglese	94 —	94 ⅛

NB. — Il dispaccio di Borsa fu presentato al R. Ufficio telegrafico di Firenze il 22, alle ore 5 30 pom., ed è stato ricevuto dal R. Ufficio di Venezia il 23, alle 12 30 pom, sebbene non v'abbia interruzione di linee telegrafiche fra Venezia e Firenze!

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 settembre.

	del 21 sett.	del 22 settembre.
Metalliche al 5 %	56 60	56 70
Dette inter mag. e novemb.	57 15	57 30
Prestito 1854 al 5 %	61 25	61 25
Prestito 1860	80 40	81 10
Azioni della Banca naz. austr	702 —	706
Azioni dell'Istit. di credito	203 50	204 40
Londra	116 35	116 —
Argento	113 75	113 50
Zecchini imp. austr	5 53	5 53
Il da 20 franchi	9 22	9 27

Avv PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre.

Sono arrivati da Londra, il vap. ingl. *Parthenon*, cap. Bartchart, con merci, raccomandato a Bachmann, e da Amsterdam, il vap. neerlandese *Irene*, cap Wilkens, con merci per diversi, raccomandate al r console cav Riesch, ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Gli affari continuano di poca importanza, inclinati a calma negli zuccheri, di cui avemmo nuovi arrivi, e si pagavano a f. 20 nei più fini, e f. 19 70 nei comuni, ma con pochissime ricerche. Si vendevano ancora in partita petrolio a lire 58, con varietà degli sconti, che si potevano ottenere a 5 per % per zino, ed era a cotal limite sarebbero domandati, ma ne sono scomparsi i venditori, sebbene siano da notarsi i nuovi arrivi di questo articolo a Genova, ove all'ingente deposito, in pochi giorni, sono da aggiungersi cinque o sei arrivi, per barile 10,000 complessivamente, e non meno. Anche per gli olii di oliva avemmo calma d'affari, per la frequenza degli arrivi, che non si rimarca coi vapori, ma pur si fa più frequente ed estesa. Le granaglie sono ferme, i vini ancora senza arrivi. La stagione non è opportuna alla perfetta maturazione.

Gli affari nei valori di Banca furono un poco più attivi. Le valute rimasero però al solito disaggio di circa 6 ¼ a 6 ½ per %: il da 20 franchi a f. 8 07, e lire 21 75 ad 80 per Buoni, dei quali lire 100 si ragguagliavano talora anche al disotto di f. 37 effettivi. Stornavansi contratti a tutto ottobre della Rendita ital. a 49 ⅞, e della carta a 91 ⅞, mentre la prima si pagava, pronta, a 49 ⅞, ed era in pretesa di 50, come non si concesse mai a meno di 55 ⅞ per carta cogl'interessi La carta a 9 ¾ in pretesa di 92. Le Banconote austr. vennero accordate per zino ad 81. I miglioramenti poi nei telegrafi di Parigi e di Vienna, ieri segnati nei corsi, infondevano miglior umore, nuovo spirito alla Borsa, e ragionevole presunzione di successivi miglioramenti, che sono bramati dai più. Le Azioni della Banca, il 21 corr., si pagavano 1580.

Genova 19 settembre.

Segnasi qui, nel resoconto settimanale del commercio, il caffè, in questa settimana, nella più completa calma d'affari. Continuarono domandati gli zuccheri avana, ed un carico si pagava a lire 36 50 con 1 per % di sconto, pagamento in oro. Giunsero molti raffinati, per cui se ne sono i prezzi meno sostenuti, quantunque regolare il consumo. Sostiensi anche il caccao, ma poco cercavasi Le sete proseguono con vendite rare e stentate, per cui sembra vedere nei possessori una qualche maggiore premura di realizzare, ove si presenti opportunità. La fiacchezza pare che vada facendosi strada Il ribasso di Liverpool nei cotoni, determinava il ribasso qui pure, ed i prezzi si possono dire nominali. Delle lane, una qualche domanda si ebbe a provare, senza però avanzamento dei prezzi. Si domandano sempre le pelli, se ne vendevano n° 9442 Dei metalli, più sostenuto l'acciaio di Trieste, a lire 58 50 Il rame vecchio si offre a lire 1 50, con 2 a 3 per % di sconto. Dei cereali, avemmo calma nei grani esteri, sostegno nei nazionali con forti differenze di prezzi per le qualità. Calma continua nei risi, che si vendevano da lire 33.50 a lire 37 50 posti a bordo. L'opinione per le granaglie, in generale, non si è ancora spiegata sull'avvenire, che dipende da molteplici circostanze. Si sono vendute una quantità di botti tabacco Virginia e Kentucky a prezzi occulti, per cui, poco rimane, e quanto arrivasse, troverebbe pronto collocamento. Le mandorle stanno da lire 168 a lire 172, ma si crede al ribasso Dei legni da tinta, manca il campeggio Spagna, poco è il S. Domingo, e si paga da lire 16 50 a lire 17, il giallo Maracaibo si vende da lire 22 a lire 23, Bahia da lire 24 a lire 27 Offronsi vini di Spagna a 24 per consegnare in novembre e dicembre quei di Francia sono in pretesa elevata, perchè il raccolto si dice minore del precedente, nelle nostre Provincie l'esito è stato superiore Prezzi nominali per l'acquavita. Del sego, vennero tutte vendute le partite viaggianti, il prezzo sta da lire 115 a lire 115 50. Ribassavano gli olii di oliva per la bella apparenza dei prodotti, quel di lino è ribassato da lire 98 a lire 100 di Liverpool. Tamarindi, pagavansi a lire 105, ma non accordansi più. Sostiensi la gomma e la manna. Le Azioni della Banca a lire 1600, god.ª 1° luglio, la Rendita a 56.

PORTATA.

Il 15 settembre. Arrivati

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Crimea*, patr. Moretti S., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr *Eolus*, cap. Verona G. B., con 42 col. pelli, 4 bot. olio di cotone, 7 col. canape, 15 col. carta, 1 bot. stearina, 30 sac. sommacco, 17 col. olio ric., 10 col. tela greg., 15 bar terra, 1 cas. vetrami, 1000 tavole ab ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Venezia*, cap. Rossol A., con 10 col panni, 3 col. gomma, 2 col. pelli, 10 sac. zucchero, 4 col. canape e cordaggi, 1 col. seta greg., 1 cas. steariche, 11 col. cordaggi, 4 cas conterie, 8 cas sapone, 1 cas. salame, 1 cas formaggio, 2 col. clor. di potassa ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr *S. Marco*, cap. Viscovich G., con 10 col. frutta, 9 cas. vetrami, 73 cas. conterie, 2 bal. cuoio, 3 col. tela greg., 2 col canape, 457 col. carta, 6 bal. radice per spaz. ed altre merci div.

Per *Catania*, goletta ital. *Extranea*, cap. Malfatti C., con 361 pez. travi lar., 800 tavole ab.

Per *Ossero*, pielego austr *Beavegna*, patr. Stanich A., con 1000 pez. pietre cotte.

Il 16 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. Dagnino G. B., con 6 bal. pelli, 2 bot. zucchero, 2 bot. olio per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Venezia*, cap. Rossol A., con 22 col caffè, 2 col. zucchero, 50 col. frutti, 97 pez legno da tinta, 30 bar sardelle salate, 2 cas. vetrami, 11 col. manifatt., 18 col. steariche, 1 col. carta, 7 col. limoni, 10 col. birra, 1 col. olio ed altre merci div per chi spetta.

- - Spediti.

Per *Ossero*, pielego austr. *Palinuro*, patr. Cresich B., con 30 quint. grano alla rinf.

Per *Segna*, pielego austr *Napredack*, patr. Petricich A., con 7 bar mastice di ritorno, 1 col. stoppa, 4 pac. merci div., 36 pietre mole ed altri oggetti ed attrezzi div

Per *Fiume*, pielego austr *Salvatore*, patr Cecchi G., con 7 cas. sapone, 250 col. crusca.

Il 17 settembre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr *Eolus*, cap. Wlodisalievich, con 21 bot. olio, 36 bot. spirito, 32 col. caffè, 3 col. pepe, 20 col pelli, 13 col. zucchero, 8 col. radice, 7 col. uva, 12 cas. cassia lign., 32 bot sego, 8 bar arsenico, 10 col. lana, 18 cas lastre, 420 sac. vallonea, 200 col. smeriglio, 10 col. cordovani, 22 cas. candele, 6 cas. biacca, 2 bar vetriolo, 5 bar petrolio, 10 bar birra ed altre merci diverse per chi spetta.

Per *Tagliamento*, pielego ital. *Tagliamento*, patr Piccoli A., con 1 part. legname in sorte segato, all'ord.

- - Spediti

Per *Meglina*, pielego austr *Gentile*, patr. Gorgovich G., con 8000 coppi e 3000 mattoni cotti, 1 part. pallami alla rinfusa.

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Dagnino G. B, con 1 col. pelli, 1 cas candele di cera, 40 col conterie, 2 cas ferramenta, 7 fasci ferro, 1 cas. lavori di cocco ed altre merci div.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr Spezza R., con 15 bal baccalà, 1 pez. ferro, 1 part. carbon fossile, 3200 fili legname ab in sorte

Per *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr Ravagnani G., con 2 col. zucchero, 1 col. caffè.

Per *Cherso*, pielego austr *Filadelfia*, patr Sigovich F., con 1000 coppi di terra cotta.

Per *Ossero*, pielego austr *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con 4000 coppi e 1500 mattoni cotti ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr *Lario*, cap. Verona G. B., con 6 col. canape, 13 col. conterie, 18 col. foglia per scopette, 21 col. pelli salate, 7 cas. candele di cera, 2 bot. sego, 6 col. pallami lavor., 50 sac. sommacco, 6 bal. cuoio, 2 bar vino, 917 pez tavole e morali ab, 2 bot. terra bianca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tomich F., con 9 sac. seme di comino, 9 col. conterie, 1 cas. porcellane, 5 cas. ferramenta, 3 cas terraglie, 9 col manifatt., 42 col. formaggio, 1 col panni, 1 col. tessuti, 1 col filati di seta, 2 cas. sublimato, 53 risme carta, 1 cas. incen, 2 cas. vino, 16 cas. salami ed altre merci div

Il 18 settembre Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 10 corr, e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital *Cairo*, cap. Picciotti L., con 5 bar gomma, 1 pac campioni, 2 bal cotone, da Alessandria, — 8 col. mobilie, da Brindisi, per chi spetta, racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Genova*, partito il 17 agosto, trab. ital *Colombina*, patr Malusa D., con 3000 cassette petrolio, raccomandato all'ordine

Da *Lignano*, pielego ital *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame P, con 1 part. legname abete in sorte segato, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Trieste*, cap. Tomich F., con 1 col formaggio, 4 col frutta, 31 col agrumi, 19 col birra, 3 col. droghe, 1 col. vini e liquori, 7 col. manifatture, 2 bar capperi, 2 col. cioccolatta, 6 col. stagno, 12 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti

Per *Spalato*, pielego austr *S. Giacomo di Galliera*, patr Donegri A., con 1 cas. vetrami, 3000 pietre cotte, 12 col. terraglie, 1 part. dette alla rinf. ed altro.

Per *Milna*, pielego austr *Nas Otac*, patr. Peruzzovich G., con 2000 pietre cotte.

Per *Lissa* e *Spalato*, pielego austr *Madonna di Loreto*, patr Pesguardo A., con 100 col. riso e risetta per Lissa, — 58 col riso, 6 col. mezzo riso, 1 cassetta merci, 350 scope, 120 scorzetti ab., 1 part. terraglie alla rinf., all'ordine, per Spalato.

Il 19 settembre. Arrivati

Da *Lignano*, pielego ital *Lorenzo S.*, patr Borghello G. B., con 1 part. legname ab. in sorte segate, 1 part. mochi vuoti, all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital *S. Antonio*, patr Rampi G., con 1 part frutti freschi in sorte, 11 bal. foglie di granoturco, all'ord.

- - Spediti

Per *Trieste*, pielego austr *S. Gio. Batt.*, patr Giacconi A., con 77 bar sardelle salate, 2 col. salamoia di ritorno, 24 sac. riso e risetta, 4 pac. manifatt. in sorte, 40 carte lino ed altro

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Rossol A., con 117 col. carta, 767 risme detta, 6 col ferramenta, 2 cas vino, 1 cas perle di vetro, 7 col. pelli, 3 cas. cera in cand., 19 cas. conterie, 12 col. birra, 80 col frutti freschi, 10 col. cordaggi, 14 col. panni e berrette ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 22 settembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 76	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1° luglio	» 55 —	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1° aprile	» — —	»	— — »
Conv Vigl. del Tes.	» — —	»	— — »
Prestito veneto 1859	» — —	»	— — »
» » 1850	» — —	»	— — »
Prestito austr 1854	» — —	»	— — »
» » 1860	» — —	»	— — »

al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.ª	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	— —
Ancona	»	» 100 lire ital	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	238 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 110 f. v. un	3	238 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 33
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital	5	98150
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	101 90
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f v a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 settembre.

Albergo S. Marco. — Dale T., con moglie, - Miss Reddy, ambi da Manchester, - Goodman H E., - Jackson A. D., - Jackson G. P, tutti tre dall'America, - Conci V, da Bari, con famiglia, - Richter W., da Danzica, - Guglielmi G., da Roma, - Strebler R., da Zurigo, tutti tre con moglie, - Gestaldi B, - Peredo A., ambi da Torino, tutti poss.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Levi C., con moglie e cameriera, - Fabbri E. P., con famiglia, - Valorio G., tutti tre da Firenze, - De Lucadov, - Guenzner, ambi con moglie, - Sig.ª Berend, tutti tre da Berlino, - Paque F., - Stevenson D. F., - Mongton J F., tutti tre da Londra, - Metcalfe Enrico, - White A E., - Wilmerding L. R, - Fitch H. W., - Peodrich C. F, tutti sei dall'America, - Via T, da Roma, - Pallavicino, marchesa, con seguito, - Alberti A., con domestico, ambi da Genova, - Horlburth, dalle Antille, - Reymonet L., da Marsiglia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sescau J, - De la Salle, conte, ambi con famiglia, - Noreso L., con moglie, - D'Anchamp ce. A., tutti quattro da Parigi, - Hardt, da Lennep, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bettini dott. F., da Firenze, - Hazard J N, con cassiere, dall'America, ambi con moglie, - John Saulmer, - Berty M, - De S.t Victor Paolo, tutti tre dalla Francia, tutti poss. — Pennock, commodoro, - Harmong, capit., ambi con moglie, - Miss Loyall, - Farragut L., - F. Collins, - Stickney J. L., - Wunderlich dott. F W, - Pearson F., - Cooke A. P, - Browsall H. H, - Frailey T H., - Condon A R., - Webster L. D., - Stives G. W., - A. T. Thompson, - Kindsor N. A., tutti ufficiali della marina di guerra americana.

Albergo la Luna. — Donati P., deputato, da Firenze, - Cesare Salvatore, da Milano, - Fuschler, da Vienna, - Hoffmann, da Breslavia, tutti quattro con moglie, - Puglia dott. G., da Modena, - Tonissi, prof., da Udine, - Della Rosa F, da Trieste, - Paillard A., da Parigi, con figlia, - Chiaviglione C., con fratello, - Galiano L., ambi da Torino, - Contini V., da Roma, - Pansarini E., da Mortara, con famiglia, tutti possid.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano e Torino. ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivi* ore 4 50 pom, — ore 9:50 pom.

Partenze per Milano ore 1 30 pom. — *Arrivi* ore 4 10 pom.

Partenze per Verona ore 6.15 pom. — *Arrivi* ore 10 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna: ore 5:35 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1.30 pom., — ore 6·15 pom. — *Arrivi*, ore 10:50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9·50 pom.

Partenze per Padova ore 3:20 pom. — *Arrivi* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10.55 pom., — *Arrivi* ore 5 30 ant., — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine ore 6:10 ant., ore 5.30 pom. — *Arrivi* ore 9 45 ant., — ore 6.45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 settembre, ore 11, m. 51, s. 51,0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 22 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria	mm. 53 96	mm. 52 24	mm. 749 70
Temperatura Ascint.	18 1	21 2	21 0
[illegible] Bagn.	18 1	21 0	21 0
Tensione del vapore	mm. 15 48	mm. 18 37	mm. 18 50
Umidità relativa	100 6	98 0	100 .0
Direzione e forza del vento	E.¹	S. E.²	S. E.⁴
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Temporale
[illegible]	9	5	6
Acqua cadente			mm. 35.0

Dalle 6 ant. del 22 settembre alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. 22 0
» min. 18 0
[illegible] alle [illegible] 6.
[illegible] —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia. Il Mediterraneo è agitato; spira il vento di Scirocco.

Cattivo tempo in Francia.

Continua la stagione cattiva.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 24 settemb. assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battag. ne della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercoledì 23 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Una bolla di sapone.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Ludro e la sua gran giornata.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

720

LA SOCIETA'
adriatico-orientale

ha l'onore d'informare il pubblico, che in seguito ai cambiamenti fatti dal Governo nell'organizzazione delle partenze dei piroscafi da Brindisi per Alessandria, quelle da Venezia hanno dovuto egualmente essere modificate, e furono fissate in conseguenza da questa Autorità municipale al sabato di ciascuna settimana, alle ore 3 pom.

Venezia, 22 settembre 1868.

La Società.

N. 19. 713

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon inferiore in Este.

AVVISA

tutti i possidenti del Consorzio stesso, come entro il 30 corr. settembre, scade il pagamento dell'imposta, ritenuta nel preventivo approvato con Decreto 22 maggio p. p., N. 1070, della Regia Prefettura di Padova che viene ripartita secondo la vigente classificazione, cioè:

Per le pertiche di classe alta Cent. 6
» » media » 9
» » bassa » 3

L'imposta stessa dovrà essere pagata nella Cassa dell'esattore consorziale, sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, contrada Porta vecchia, al N. 676, o presso gl'incaricati dello stesso esattore che si presenteranno per l'esigenza nei Comuni tutti del Circondario consorziato, nei giorni che saranno destinati da apposito suo Avviso.

La scossa sarà regolata sotto le norme della Patente 18 aprile 1816.

Per le Ditte poi, a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'Ufficio, e ciò allo scopo di non arrecare pregiudizii boreuali alle Ditte contumaci coll'inflizione delle multe contemplate dalle vigenti leggi. Le competenze per tali volture verranno caricate nelle rispettive partite di gettito anno corr., congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai regii Ufficii censuarii gli estremi necessarii a base dell'operazione.

Sarà il presente Avviso diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon inferiore,
Este, 1.° settembre 1868.

La Presidenza,
D. Centanini
Gio. Batt. Raimondi sost. Treste.
B. dott. Dal-Zio
E. Gagliardo, *Segr.*

N. 1244. 708

Regno d'Italia.

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano-Polesine

La Giunta municipale di Corbola.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 2520 abitanti, dei quali 900 circa hanno diritto all'assistenza gratuita. Il Comune ha un'estesa di miglia 4 in lunghezza e miglia 2 in larghezza, con istrade in continua manutenzione, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia.

L'assegno è di L. 1604.93 e L. 370.37 indennizzo pel mezzo di trasporto, in complesso L. 1975.30

L'aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Licenza di vaccinazione,
d) Certificato di pratica biennale, fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una comunale condotta,
e) Certificato di sana costituzione fisica,
f) Ogni altro documento che provasse i servigi prestati nell'arte.

Istanza e documenti dovranno esser muniti dei prescritti bolli

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione

Dato a Corbola, addì 15 settembre 1868.

Il ff. di Sindaco,
Sante Forza.
Il Segretario, G. Pavanini.

N. 21. 710

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Brancaglia inferiore in Este

RENDE NOTO:

A tutti gl'interessati che, per far fronte alle passività esposte nel preventivo dell'anno in corso, approvato dalla R. Prefettura di Padova con Decreto N. 1355 del 29 giugno p. p., è indispensabile un gettito di L. 930.92 Vengono invitati quindi al pagamento dello stesso, secondo la norme della vigente classificazione, e cioè per le pertiche di classe

Alta . . . . Cent. 4
Media. . . . . » 12
Bassa . . . . » 8
Bassissima . . . . » 4

Tale pagamento dovrà effettuarsi entro il 30 corrente settembre nella Cassa dell'esattore consorziale sig. Paolo Da Zara rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, contrada Porta vecchia al N. 676 o presso il di lui commesso che si recherà nel Comune di Ospedaletto in un giorno prossimo alla scadenza, stabilito da suo Avviso

L'esazione sarà regolata sotto le norme della Patente 18 aprile 1816.

Per le Ditte poi a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla Legge prescritte, la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'ufficio, e ciò allo scopo di non arrecare pregiudizii boreuali alle Ditte contumaci coll'inflizione delle multe contemplate dalle vigenti Leggi. Le competenze per tali volture verranno caricate nelle rispettive partite di gettito anno corr., congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai RR. Ufficii censuarii gli estremi necessarii a base dell'operazione

Sarà il presente avviso diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei rev. Parrochi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Dall'Ufficio del Consorzio Brancaglia inferiore;
Este, 1.° settembre 1868

La Presidenza,
A. Regazzola.
G. Romaro.
F. Mordin.
E. Gagliardo *Segr.*

N. 11. 711

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Valgrande in Este.

AVVISO

Dovendosi realizzare l'imposta di L. 828 occorribile per far fronte alle passività dimostrate nel preventivo anno corr., s'invitano tutti i possidenti consorziali al corrispondente pagamento della loro quota, e ciò sotto le norme seguenti

La tassa è di cent. 12 per ogni pertica censuaria.

Il pagamento verrà effettuato entro il 30 settembre corrente, e dovrà aver luogo nella Cassa dell'esattore consorziale sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, contrada Porta vecchia, al N. 676.

Pei Comuni del Circondario, saranno inviati appositi commessi di esso esattore per esercitarvi la scossa, in un giorno prossimo alla scadenza, che sarà annunciato da analogo suo avviso

L'esazione si farà sotto le norme della Patente 18 aprile 1816.

Verrà il presente pubblicato ed affisso in tutti luoghi di metodo, letto dagli altari per favore dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*

Dall'Ufficio del Consorzio Valgrande,
Este, 1.° settembre 1868

La Presidenza.
Venier co. dott. Pietro
Paccagnella dott. Giuseppe.
E. Gagliardo, *Segr.*

N. 31 712

LA PRESIDENZA

Del Consorzio Gorzon Medio in Este

AVVISO

Onde sopperire alle passività contemplate nel preventivo anno corr., approvato con prefettizio Decreto 20 giugno p. p. N. 1282, occorre attivare l'ordinaria imposta ritenuta

in cent. 10 per ogni pertica di classe alta
» 12 » media
» 8 » bassa,

e pel bacino Tramezzo, facente parte del Consorzio stesso, cent. 6 indistintamente per ogni pertica

L'imposta come sopra classificata, viene estesa oltrechè ai fondi di vecchia aggregazione, anche a quelli di nuova, compresi nei Comuni di Pozzonovo, Anguillara e Boara

Dovrà essere pagata entro il 30 settembre corr., nella Cassa dell'esattore consorziale sig. Paolo Da Zara, rappresentato dal sig. Antonio Melati in Este, contrada Porta vecchia al N. 676, o presso gl'incaricati dello stesso esattore che si presenteranno per l'esigenza nei Comuni tutti del Circondario consorziato, nei giorni che saranno destinati da apposito suo avviso.

Sarà proceduto contro i difettivi a termini di legge.

Per le Ditte poi, a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri estimali le volture dalla legge prescritte, la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'ufficio, e ciò allo scopo di non arrecare pregiudizii boreuali alle Ditte contumaci coll'inflizione delle multe contemplate dalle vigenti leggi. Le competenze per tali volture verranno caricate nelle rispettive partite di gettito anno corr., congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dai regii Ufficii censuarii gli estremi necessarii a base dell'operazione.

Sarà il presente Avviso diffuso colla stampa nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei rev. Parrochi, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Dall'Ufficio del Consorzio Gorzon Medio.
Este, 1.° settembre 1868.

La Presidenza,
Antonio Salotto sost. Michiel.
Luigi Franzato sost. De Daverio.
F. Uliana sost. co. Pisani Almorò III
E. Gagliardo, *Segr*

ATTI UFFIZIALI.

N. 14795.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle Acque-Strade) Div. V, Sez. III, N. 5907 del 25 agosto a. c., si procederà alle ore 12 del giorno di lunedì 5 ottobre p. v. presso la Segreteria di questa Prefettura, col metodo della candela vergine, all'appalto per l'esecuzione dei lavori di marginamento in sasso macigno dei colli Euganei delle due sponde nel tronco superiore del canal salso di Mestre, dalla testata degli sproedi fino all'incontro colla strada consorziale detta della Bissa, con muraglioni inclinati di rivestimento, imbasati a sottoposte subacquee.

Per ciò si porta a pubblica notizia quanto segue.

1. L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 38689.28 delle quali L. 24420.97 sono avvisate pei lavori, e L. 14268.31 per l'acquisto e tradotta del sasso occorrente.

2. L'appalto resta vincolato in generale alle condizioni del Capitolato 21 luglio p. p., e per la fornitura del sasso, a quelle dell'altro dell'11 corr., visibili presso la Segreteria di questa Prefettura.

3. L'impresa è riservata per le quantità a liquidazione, fermi però i prezzi unitarii peritali.

4. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore, verso la Stazione appaltante con un deposito di L. 3860. Nel caso che pei lavori di sasso venisse appaltata la sola posizione in opera, compreso cemento ed accessorii, esclusa la partita d'acquisto e trasporto del suddetto materiale, il deposito di garanzia viene in riduzione a ridursi a L. 2440.

5. Oltre alle condizioni portate dal Capitolato, dalla perizia e dalla descrizione del lavoro, l'appaltatore sarà tenuto alla stessa osservanza della legge sulle opere pubbliche, pubblicata in questa Provincia col reale Decreto, N. 3473, del 14 dicembre 1866.

6. Tutte le spese inerenti all'incanto, contratto, copie, bolli e tasse del registro, stanno a carico dell'appaltatore

Venezia, 21 settembre 1868

Il Prefetto, Torelli.

N. 14360. 1 pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'INCANTO.

In appendice all'Avviso 4 corr., N. 13881, col quale si è proclamato pel giorno 29, l'asta a schede segrete onde cedere in appalto il dazio consumo di alcuni Comuni pel biennio 1869-70, si aggiungono nel prospetto in calce, altri Comuni di questa Provincia il cui dazio vuolsi parimenti appaltare per essere riuscite a vuoto le trattative colle rispettive comunali Rappresentanze

Distretto di Mestre, Comune di Mercon, annuo canone, L. 550.
Distretto e Comune di Dolo, L. 11500.
Distretto di Dolo, Comune di Vigonovo, L. 1900.
Distretto e Comune di Chioggia (Comune chiuso e di II classe), L. 37,000.
Distretto di Portogruaro, Comune di Pra Maggiore, L. 1200.

Venezia, 19 settembre 1868.

Il Prefetto, Torelli

NB. Ad eccezione di Chioggia, tutti i Comuni qui sopra esposti e quelli dei pari compresi nel primo avviso, sono, nei rapporti daziarii, qualificati aperti e di 4.a classe

---

R. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO DIRETTIVO

DEL R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI DI MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Pel prossimo anno scolastico 1868-69 è da conferirsi in questo R. Istituto a favore di una sordo-muta, appartenente a famiglia di condizione civile, un posto semigratuito.

La pensione annua per detto posto, da versare a trimestri anticipati, è di L. 350. Deve inoltre l'alunna corrispondere:

A) All'atto dell'ingresso la somma di L. 200, che serve per la provvista del primo corredo,

B) Annue L. 100 per la manutenzione e rinnovazione degli abiti e delle biancherie, dette L. 100 sono da pagare a trimestre anticipato.

Le domande di ammissione debbono farsi pervenire alla Direzione del R. Istituto in Milano, dal padre della sordo-muta, per la quale si ricorre, o da chi ne fa le veci, non più tardi del giorno 20 corr. settembre.

Le istanze devono essere corredate dei seguenti documenti:

I. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante al detto posto ha l'età fra gli 8 anni compiti ed i 14 non compiti,

II. Certificato medico, debitamente legalizzato, nel quale sia constatato:

A) la sordità e mutolezza organica della candidata, coll'indicazione se dalla nascita, o da quale età, nel qual ultimo caso se ne additerà la causa.

B) La vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole ed altrimenti il superato vaiuolo naturale;

C) L'attitudine intellettuale all'istruzione;

D) La buona e robusta costituzione fisica e la esenzione da qualsiasi malattia.

III. Certificato municipale di buoni costumi della candidata, e constatante lo stato e la ristrettezze economiche della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se l'aspirante abbia viventi i genitori, e se sia orfana e di quale, e se abbia fratelli e sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degl'Istituti di pubblica beneficenza

IV. Obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunna al termine dell'educazione, e nei casi di rinvio contemplati dallo Statuto organico dell'Istituto.

V. Garanzia di persona benevisa domiciliata in Milano che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, o di chi ne fa le veci al puntuale pagamento dei contributi inerenti al posto ottenuto.

Milano, il giorno 1.° settembre 1868.

Il Presidente,
Dott. C. Castiglioni.

N. 13071. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Emilio dott. Fumiani figlio del fu Antonio-Francesco, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e S. Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile ed architetto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a senso e per gli effetti del Regol. fmi. 8 novembre 1805.

Venezia, 7 settembre 1868.

Il Prefetto, Torelli

N. 18811 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse avrà luogo nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 12 ant., un secondo incanto per deliberare in affittanza la Piazza d'Armi fuori di Porta S. Francesco in Rovigo con annessavi casetta, per il periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874 su dato dell'annuo canone di it. L. 1220.

La gara si terrà col metodo della candela vergine e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 15054, ritenuto che dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del 30 ottobre stesso il termine utile (fatali) per la produzione delle offerte in aumento, però non inferiori al ventesimo.

Venezia, 10 settembre 1868.

Il R. Direttore Regg.
Cav. Verona.

N. 18467 Sez. II. 1. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE

IN VENEZIA

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si rende noto che alle ore 11 ant. del giorno 16 ottobre p. v. nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio, si terrà un secondo incanto per procedere alla vendita del fabbricato in Comune di Polesella Provincia di Rovigo al N. 199 B della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0.44 e colla rendita cens. di L. 42 19 già ad uso di carceri politiche.

L'incanto si aprirà sul dato di ital. L. 1200, col metodo della candela vergine, e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 17327, fatta avvertenza che dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del giorno 31 ottobre stesso il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Venezia, 10 settembre 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. Verona.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2650. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Prov. di Rovigo si notifica col presente Editto a Filomena Zuccoli del vivente cavalier Giuseppe Michele nata a Patrasso in Grecia, e nell'anno 1863 domiciliata in Verona, il luogo di dimora della quale non è noto, avere dinanzi questo Tribunale il di lei marito Giulio Cesare Zuccoli qui dimorante presentata contro di essa la petizione 8 settembre 1868, N. 2650 per separazione legale di letto e di mensa per tutti i conseguenti effetti di legge; e che con odierno Decreto le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore questo avv. Bartolommeo dott. Zini ad effetto che l'intentata causa possa in confronto dello stesso proseguirsi e successivamente decidersi giusta le norme determinate dalla Notificazione Governativa 7 agosto 1819, N. 23787 qui vigente.

Ciò rimane notificato ad essa col presente Editto che avrà forza di legale citazione, inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nel foglio provinciale « Voce del Polesine » affinchè le sappia, e possa volendo comparire nel giorno 21 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione N. IV per le rispettive sue dichiarazioni, oppure far avere e conoscere prima del destinato giorno 21 dicembre al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche sceglere ed indicare a questo Tribunale un'altro procuratore, ed infine fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari. Mancando essa Filomena Zuccoli a quanto sopra dovrà imputar a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 settembre 1868,
Il Cav. Presidente, Bemavelli.
Pavari, Dir.

N. 5630. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 20, 27, 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno presso questa Pretura due esperimenti d'asta degli stabili del concorso di Giacomo e Francesco Colonda nei Lotti sottodescritti a prezzo non inferiore alla stima ivi indicata.

Condizioni.

I. L'offerente che non sia creditore ipotecario graduato dovrà depositare il 10 per cento del valore peritale del Lotto cui aspira e rendendosi deliberatario dovrà calcolare quel decimo in deconto di prezzo ed il residuo depositare entro 50 giorni dalla delibera mediante un libretto della Cassa di Risparmio e riguardo del concorso, ad in un libretto eguale s'investirà a cura della Commissione degli incanti anche il decimo depositato.

II. Il creditore ipotecario graduato sul Lotto a cui aspira potrà offrire e rendersi deliberatario senza deposito, coll'obbligo però di sodisfare entro 50 giorni dalla delibera la differenza fra gli importi deliberato e graduato pagamenti mediante il deposito di libretto della Cassa di Risparmio, e coll'altro di supplire in egual guisa entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in giudicato l'ulteriore differenza fra l'importo deliberato e quello pel quale fosse utilmente graduato in detto riparto.

III. L'immissione in possesso seguirà nel 12 novembre 1868 dal qual giorno staranno le pubbliche imposte a carico del deliberatario. L'aggiudicazione avrà luogo dopo soddisfatto l'intero prezzo.

IV. Tutte le spese di delibera e di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

V. Egli perderà il deposito del 10 per cento in caso di non pagamento del prezzo e così in questo caso che mancando ad altre obbligo verrà il fondo reincantato a suo rischio e spese.

VI. La vendita segue con tutti i diritti e ragioni e con tutti i pesi inerenti ai beni e col diritto d'acqua in specie, accordate dal Decreto del Ministero delle finanze 2 novembre 1867, di cui si potrà avere ispezione presso questa Pretura.

Descrizione dei beni

Comune cens. di Camponogara.

Lotto I.

A) Palazzo con adiacente azienda e terreno annesso detto il Brolle campi padovani 46. 3 88, di pert. cens. 181 19, rend. a. L. 922 64, stimati fior. 26355 ai mappali NN 29, 98, 99, 100 usque 105, 109, 110, 112, 113, 123 usque 337 con casa colonica.

B) Possessione con casa colonica di campi 15. 3. 190, di pert. cens. 61. 81, colla rendita di a. L. 266: 16, ai mappali NN 339 a 343, stimata fior 2069 48.

C) Appezzamento detto la Motta di campi padova i 8 2. 050, di pert. cens. 33. 06, rendita a. L. 132 46 al mapp NN. 378, 380 e 382 a. p. v. stimato fiorini 138)

D) Possessione con casa colonica, di cui per incendio esistono le sole muraglie di campi 10. 0. 181, di pert. cens. 39 46 rend. a. L. 175: 76, a. p. v. ai mappali NN. 709, 1209 al 1213, stimata fior 1700.

Totale fior. 31504 48

Lotto II

Appezzamento detto le Basse ai Brentoni, affittato a Federico Mioni di campi padovani 10. 2. 190, di pert. cens. 41. 43, colla rend. di a. L. 59 66, ai mappali NN 443, 446 a. a. v. stimato fiorini 2160.

Lotto III.

Appezzamento di terreno in confine di Campoverardo di campi padovani 1. 0 102 di pert. cens 3. 87, rendita a. L. 18 65, ai mappali NN. 1346 e 1348 con casa colonica, stimata fior 160.

La casa al mappale N. 1348 venne demolita.

Lotto IV.

Appezzamento detto la Salsdona di campi padovani 2. 0. 177, di pert. cens. 8 54, rendita austr. L. 11 87 al mappale N. 364, a. v. stimato fior 380.

Lotto V.

Appezzamento detto la Saladina di pert. cens. 2 22, rend. a L. 4 48, al mappale N. 362, a. v. di campi 0 2. 070, stimato fior 140.

Lotto VI.

Appezzamento detto la Terrona di campi 1. 2. 047, di pert cens. 6. 01 a rend. a. L. 24. 10, al mappale N. 360 a. v. stimato fior. 180.

Lotto VII.

Possessione con casa colonica di campi 52. 3. 110, di pert cens. 204 26 rend. a. L. 870 48 ai mappali NN 348, 351, 352, 354, 358, 377 a. p. v. stimata fior. 3206. 80.

Lotto VIII.

Appezzamento con casa di campi 2. 3 097 a. p. di pert. cens. 11 07, rendita a. L. 15. 49, ai mappali NN. 183 e 185, stimati fior 680.

Lotto IX.

Possessione con casa colonica di campi 23. 3. 075, di pert. cens. 92 08, rend. a. L. 292 98 a. v. ai mappali NN. 293, 294, 295, stimata fior. 3700.

Lotto X.

Appezzamento di prato e pascolo di campi 8. 0 022 di pert. cens. 31, rendita L. 5 89, ai mappali NN. 193, 264 e 455, stimato fior. 250.

Comune di S. Bruson.

Lotto XI.

Appezzamento a. v. di campi 1. 0. 069, di pert. cens. 4. 13, rend. a. L. 8: 62, ai mapp. NN. 450 e 456, stimato fior. 125.

Comune censuario di Lova.

Lotto XII.

Possessione di campi padovani 106 con fabbriche di pert. cens. 405 49, rendita censuaria L. 802 21, ai mappali NN. 17, 28, 29, 36, 37, 38, 40, 77, 81, 84, 100, 161 usque 190, 194, usque 201, 224, 445, usque 450, 452 usque 456, 464, 465 e 466, stimata fior. 55908: 70.

Comune di Campagna.

Possessione di campi padovani 85 di prato e palude, di pert. cens. 325. 34, rend. L. 201. 97 ai mappali NN. 568 usque 578, 619 usque 627, 973, 1176, 1177, 1179, e 1343, stim. fior 24942 53

Possessione di campi 158 a. p., di pert. cens. 607. 91, rend. L. 260. 40, ai mappali NN. 515, 516, 521, 522, 523, 525, 551 usque 567, 608 e 1284, stimata fior 37885 27

Possessione di campi 54 0. 147, di pert. cens. 213 12, rendita L. 354- 32, ai mapp. NN 527 usque 535, 547, 548, 524 526, 549, 550, 943, 944 e 945, stimata fior. 10551 67

Possessione di campi padovani 31, di pert cens. 120 32, rendita L. 108: 05, ai mappali NN 600, 601, stim. fior 7989. 56.

Palazzo con adiacenze e terreno annesso di campi padovani 3 1. 071, di pert. cens. 12 88, rend. L. 101. 72, ai mapp. NN. 1097 e 1098, stimato fior 322 :

Valor capitale nitido degli utili per premii d'acqua, istituzione degli opifici per trebbiatoio, pila, molini da grano, giusta la stima Ballicato, fior. 80.00.

Totale fior 220,505. 72.

Lotto XIII.

Appezzamento di terreno detto le Tasche di campi padovani 1. 0. 017, di pert 3. 94, rendita L. 8: 16 al mappale N. 996 a. v. stimato fior 135.

Lotto XIV.

Appezzamento di terreno con casolare di campi pad. 2. 1 126, di pert. cens. 9. 27, rend. cens. L. 45 35, ai mappali NN. 729, 1075 e 1094 a. v. stim. fior. 500.

Lotto XV.

Possessione a Calcroce con casa colonica di campi padovani 14. 1. 052, rend. a. L. 224 59, pert. cens. 55 28 ai mappali NN. 561, 562, 565, 566, stimata fiorini 2100.

La possessione del Lotto VII di campi 52. 3. 110 è aggravata da decima a favore della Ditta Sartori di Padova.

Nel Comune di Campagna sta intestata la Ditta Colonda Giacomo e Francesco fratelli q.m Silvestro, anche quasi possesso controverso dall'Erario civile, R. Ramo pubbliche costruzioni col N 1179 palude da strame per pert. cens. 2, rend. L. 1 16.

Inoltre la stessa Ditta quale usufruttuaria temporanea, ed Erario civile, R. Ramo pubbliche costruzioni proprietario, possesso controverso dall'usufruttuario suddetto col N. 1343 argine prativo di pert. cens. 1 30, rend. L. 4. 29.

Nel Comune di Lova la stessa Ditta per fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dall'imposta col N. 484 casa colonica di pert. cens. 5. 63, rendita L. 53: 64.

Inoltre la stessa Ditta quale usufruttuaria temporanea ed Erario civile R. Ramo pubbliche costruzioni possesso controverso dagli usufruttuarii suddetti col N. 464, 465 Argine prativo di pert. cens. 3 06, rend. L. 9 09

Nel Comune di Camponogara la stessa Ditta livellaria alla Mensa Vescovile di Padova il N. 1209 a. v. di pert. cens. 31 82, rend. L. 151: 66 per staia frumento 7, scudelle 10 annualmente.

Simili livellarii alle Prebenda Parrocchiale di Campoverardo col N. 340 a. v. di pert. 29 81, rend. L. 119. 54, per annui moggia di frumento 1. 2. 2. 5.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 31 luglio 1868.
Il Pretore, Grimani.

N. 12760. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, e nella Provincia di Mantova di ragione di Antonio Zadra del fu Tommaso, vinaio abitante ai SS. Ermacora e Fortunato Circondario la Maddalena, N. 2107.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Zadra oberato ad insinuarla sino al giorno 24 ottobre p. v. inclusive in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Antonio Scrinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella [illegible]

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 ottobre stesso alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Com[illegible] ne VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 9 settembre 1868.
Malfer.
Sostero.

N. 36754. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Boscolo fu Lorenzo marinaio di Chioggia ed ai suoi eventuali eredi che Catterina Antonia Maria Pavan vedova Costante Camuffo fu Andrea coll'avvocato ufficioso cav. Ruffini ha prodotto nel 2 corr. in confronto di loro e consorti tre petizioni, la prima sotto il N. 36574 a. c. per pagamento di L. 17 50 per rifusione d'affitti dovuti all'attrice dal defunto Costante Camuffo, la seconda sotto il N. 36575 per pagamento di L. 45 50 rifusione spese dell'ultima malattia del defunto suddetto, la terza sotto il N. 36576 a. c. per restituzione effetti mobili o pagamento del loro valore in L. 985: 19, e che per esser sconosciuto il luogo di loro dimora, venne loro deputato in curatore il sig. Francesco Corà, affinchè in loro assenza possano le cause suddette essere intraprese e continuate.

Si avvertono pertanto i suddetti che dovranno comparire all'A. V del 23 novembre p. v. ore 10 ant. in persona, o farsi rappresentare da un difensore di loro scelta e finalmente comunicare al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa altrimenti a sè soli dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 settembre 1868.

Il Consigl. Dirig. Chiurlli
Favretti.

N. 7614. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano (Provincia di Treviso) porta a pubblica notizia che il giorno 23 dicembre 1864 moriva in questa Città Maria Oselame fu Giuseppe vedova Fracasso, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Fra gli eredi necessarii emergendo che figurano le assenti d'ignota dimora Giustina Shinoc fu Antonio alla quale fu nominato curatore l'avv. Bartolommeo dott. Fantos, e Maria Oselame del fu Giuseppe vedova Ribatti o Ribatta cui fu assegnato in curatore l'avv. Antonio dott. Occioni consore, intorno alle quali i suddetti curatori non sappero indicare il luogo di loro domicilio, si eccitano le suddette ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione d'eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità di cui trattasi, in concorso degli eredi insinuatisi e dei sopranominati curatori ad esse rispettivamente deputate.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Firenze, in quella di Venezia, nonchè di Vienna, dietro ricerca da spedirsi come è prescritto.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 19 luglio 1868.
Il Pretore, Salvioli.
Zerzato, Canc.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1868. Giovedì 24 settembre. N. 255.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 SETTEMBRE

Le notizie sull'insurrezione di Spagna, e quelle concernenti complicazioni guerresche, sono gli argomenti che, occupando il campo della politica estera, servono alle considerazioni e alle discussioni della stampa europea in generale.

Noi troviamo nel *Times* un' articolo molto assennato sulla situazione presente dell' Europa, nel quale è trattata particolarmente, con profondità di concetti e con sana critica, la probabilità di una guerra tra la Francia e la Prussia. Dopo d'avere accennato alla forza degli armamenti di quelle due Potenze e all' iniziativa presa dalla Prussia per diminuire la forza attiva dell' esercito, precisa in questi termini il vero stato della questione: « La vera questione che si sta dibattendo è oltremodo semplice, benchè la sua soluzione dipenda probabilmente da considerazioni numerose e complesse. La Francia vuol essa francamente e definitivamente dare il suo consentimento agli avvantaggi ottenuti dalla Prussia sul campo di battaglia di Sadowa? Tale è la questione immediata che debb' essere decisa, e decisa dalla Francia sola. Per fermo torna facile alla Prussia di proporre il disarmo e di offrire garantie pacifiche. Essa non ha nulla a guadagnare dalla guerra. Essa la ha già fatta e conseguì il suo profitto. Attualmente il suo scopo è quello di conservare i beneficii ottenuti, e di lasciare al tempo la cura di consolidare la sua situazione e di confermare le sue pretensioni. » In questo modo il *Times* fa pesare adunque tutta la responsabilità sulla Francia, dimostrando come al sig. di Bismarck torni a conto di mantenere la pace, compreso com' è che colla guerra non otterrebbe di più di quello che spera aver senza combattere. Per la Francia quel giornale non vede che vi possa essere altro motivo di guerra che quello della gelosia militare, abbenchè non disconosca che l' ingrandimento della Prussia ha diminuita di già sensibilmente l' influenza francese sugli altri Stati d'Europa, e come per la vicinanza della Confederazione del Nord, che non è più la Prussia del 1815, ma che rappresenta invece di 17 ben 40 milioni di Tedeschi, essa non possa più far udire la sua voce in modo imperativo come per l' addietro, e intricarsi negli affari degli altri come si trattasse dei proprii, e conchiude indicando l' Imperatore Napoleone come il solo che possa far uscire l' Europa da un tale stato d' incertezza, decidendosi francamente a favore della pace.

Anche la *France* fra gli ufficiosi francesi contiene un' articolo sulla situazione, e tocca in specialità i rapporti tra la Francia e la Prussia. Essa li giudica in senso affatto pacifico. « Fra Parigi e Berlino, essa dice, non vi sono motivi di discordia e non vi si agita alcuna questione. Dopo quella del Lussemburgo, la quale in virtù dell' intromissione di altri Stati europei, e per la moderazione dei Governi interessati venne sciolta pacificamente, non esiste ora alcun motivo dal quale possano uscirne conflitti », e termina dicendo che le dichiarazioni officiali non potevano essere più precise della situazione; se l' opinione pubblica non è per anco sodisfatta, dimostra che preferisce inquietarsi, creandosi ipotesi anzichè rassicurarsi con fatti reali. — Di rincontro a dichiarazioni così eminentemente pacifiche, nell' *International*, giornale avversissimo al Governo prussiano, e che ben volentieri si presta ogni qual volta può spezzare una lancia a favore dei principi spodestati di Germania, scagliando sistematicamente le sue ire contro il nuovo ordine di cose colà iniziato, troviamo un' articolo tutto fuoco, tendente a dimostrare l' assoluta necessità di una guerra. Egli crede oramai passato il tempo della diplomazia. « Dopo Sadowa, egli dice, tutti i diplomatici vennero giocati e soggiogati dall' arbitrio e dal machiavellismo del co. di Bismarck. La guerra è necessaria, non v' è scampo. La sola questione è di sapere chi sarà il primo a passare il Reno ripetendo il motto: *Alea jacta est*. E sarà l' istoriografo di Cesare che cederà questo onore a qualche Napoleone prussiano? »

Le notizie di Spagna si fanno ad ogni momento più gravi. Rimandando i lettori più innanzi ai dispacci telegrafici, che portano le ultime notizie, quella cioè che altre Provincie sono insorte, e che la regina che s' era partita da S. Sebastiano alla volta di Madrid, dovette ritornare indietro, sono di carattere allarmantissimo, e dimostrano come l' insurrezione sia assai bene organizzata e minacci seriamente il trono della regina Isabella.

L' avere scelto questo momento per far scoppiare la rivoluzione dimostra nei capi una grande abilità, essendo assai probabile, per l' assenza della Regina, che anche nella capitale medesima non si protragga l' innalzamento del vessillo della rivolta. I giornali francesi sono assai riservati nei loro giudizii. La *France* crede sapere da buona fonte che scopo dei rivoltosi sia di proclamare decaduta dal trono la Regina Isabella e di convocare le Cortes costituenti per porre le basi di un nuovo Governo. La *Patrie* dal suo canto, non dissimulandosi che il tentativo d' insurrezione pubblicamente attesti lo stato deplorabile degli animi in Spagna, e fidando sulla verità dei dispacci ricevuti, crede che il Governo potrà padroneggiare l' insurrezione, ma aggiunge « colla moltitudine dei partiti ch' esistono dall' altra parte dei Pirenei, non è ad un trionfo d' un giorno, ottenuto con una energica repressione, che la Corona deve tendere, ma bensì a ristabilire in seguito sopra basi solide e col concorso di una fedele maggioranza un reggime che ripristini in Spagna la quiete nell' interno e la forza morale all' esterno. »

La *Liberté* però, che sostiene a bandiera alzata la causa degli insorti, non esita a proclamare a dirittura che nulla riuscirà ormai più a salvare la monarchia della Regina Isabella. Essa dice di avere ritratto tale convincimento dai dialoghi avuti con uno dei membri più eminenti della emigrazione spagnuola, che è avvinto da stretti legami di parentela colla famiglia Reale, e dai ragguagli intimi, ch' egli le ha comunicati sugli antecedenti generali, e sulle cause immediate della rivoluzione attuale. Più innanzi poi la stessa *Liberté* chiude un' articolo intitolato *La verità sugli affari di Spagna*, colle seguenti significative parole: « Il partito liberale non vuole il Principe delle Asturie con una reggenza; ei si ricorda della reggenza del 1833; ma ei vuole però una monarchia. Ricordatevi che il duca di Montpensier è a Lisbona, e, *credetelo a me*, potrete udire ben presto ch' egli è a Madrid .... se il movimento riesce. » Se si avesse a prestar cieca fede a queste allusioni della *Liberté*, ai Borboni succederebbero gli Orleans; e che ne direbbe Napoleone nemico dei secondi molto più che dei primi? Pel momento abbiamo l'annunzio che la squadra di evoluzione, comandata dal vice-ammiraglio Jurien della Graviere, è partita il 20 da Tolone per la Corsica!

Anche sul convegno della Regina coll' Imperatore Napoleone, che dovea aver luogo a Biaritz oggi siamo in grado di dare la notizia ch' esso effettivamente non ebbe luogo. Nel mentre prima la *Patrie*, poi la *France*, lo davano quasi come un fatto compiuto, in una Nota del ministro dell' interno comparsa nel *Moniteur* viene dichiarato, come gli avvenimenti di Spagna abbiano impedito che il convegno stabilito fra i due Sovrani avesse luogo.

Il viaggio dell' Imperatore d'Austria in Gallizia è commentato a Vienna in differenti maniere, e mentre alcuni vogliono che scopo principale di questo sia il desiderio dell' imperatore, di prendere cognizione in persona dello stato di quel paese, altri invece pretendono che quel viaggio, in coincidenza col soggiorno dell' Imperatore Alessandro di Russia a Varsavia, acquisti il carattere di una dimostrazione, essendosi prima stabilito che dovesse aver luogo un' intervista fra i due Sovrani.

Una corrispondenza viennese della *Liberté* mette in dubbio tale abboccamento e ritiene solo probabile che lo Czar delegherà uno dei suoi aiutanti di campo per complimentare l' Imperatore d'Austria, quando si troverà in prossimità della frontiera russa.

PS. — Una notizia telegrafica giunta più tardi, e da accogliersi però con riserva, confermerebbe le nostre previsioni, annunziando che gli insorti siano padroni d' una delle porte di Madrid.

Abbiamo avuto da Vienna la notizia che i Commissari italiani incaricati di ricevere la consegna dei capi d'arte e dei Codici, che vengono restituiti in base all' art. XVIII del Trattato di pace, trovarono la migliore accoglienza, e che l' opera loro è già incominciata. Non tarderà quindi molto che tanti tesori d' arte e di storia ritorneranno alle antiche e legittime loro sedi, e che il voto da Venezia così unanimemente manifestato sarà esaudito. E, mercè l' opera patriottica ed intelligente dei plenipotenziarii, non solo ritorneranno quegli oggetti che furono asportati nel malaugurato mese di luglio 1866, ma eziandio quei preziosi documenti che in epoche precedenti, fino dalla pace di Campoformio, furono levati dagli Archivi e dalla Biblioteca Marciana per arricchire le collezioni di Vienna. Pur troppo, per la Convenzione del 14 luglio, non potremo avere la serie dei dispacci degli ambasciatori veneti in Germania, che i plenipotenziarii austriaci insistettero nel voler trattenere, come interessanti il loro Governo più che il nostro; ma a diminuire il dolore di questa perdita avremo non solo la facilitazione pattuita di richiedere gli originali e di trarne copia a qualunque occorrenza, ma eziandio il rilascio fatto dal Governo austriaco, di tutti i documenti relativi all' Istria e alla Dalmazia, Provincie già venete, e la cui storia della amministrazione e del commercio è molto importante. Inoltre per questa concessione fatta dall' Italia, i plenipotenziarii austriaci non insistettero oltre sul punto di non dover essere tenuto il loro Governo che alla sola restituzione di quanto venne tolto a Venezia nel luglio 1866, dopo la cessione di queste Provincie alla Francia, ma acconsentirono pienamente che tutto quanto era stato levato dall' Archivio e dalla Marciana fin dal principio di questo secolo fosse restituito. Ed è grande l' importanza di questo punto, perocchè il barone di Mailath, il Gassler, il Bissingen ed altri, scelsero in varii tempi quanto trovarono di più interessante, onde è che colla pattuita reintegrazione non solo ritornano alle loro sedi oggetti preziosi, ma vengono a completarsi serie che erano state interrotte, come quella importantissima degli Atti del Senato di cui vennero trasportati a Vienna i volumi più antichi e quindi più preziosi. Per ciò appunto siamo grati alla Commissione d' inchiesta, istituita in Venezia nell' ottobre 1866 dal Commissario del Re, la quale rovistando le memorie che si avevano di precedenti asporti, ha voluto comprendere questi pure nella Relazione ch' è stata invitata a fare, e che siamo lieti di qui pubblicare, porgendo così il modo di reintegrare interamente Venezia di quanto le era stato tolto durante la dominazione austriaca.

Tutti i quadri levati nel settembre 1866 dal Palazzo Reale, dalla Zecca e dalla Libreria antica, ritornano pure, e così i molti oggetti d' arte e di antichità tolti dall' Arsenale nei mesi di giugno e di settembre 1866. La Convenzione contempla pure la restituzione della coppa di Teodolinda alla cattedrale di Monza, e di alcuni codici del patriarcato di Aquileja. I documenti del Ministero della guerra 1848-1849 saranno pure restituiti, qualora, come si reputa, sieno stati realmente spediti a Vienna. Una sola questione è lasciata in sospeso e rimessa a trattative diplomatiche, la restituzione cioè degli arazzi di Mantova, la cui soluzione dipende da un' altra questione più grave, che è quella della proprietà di quel Palazzo Ducale, che l' Italia reclama come appartenente al demanio dello Stato, e che l' Austria afferma formar parte del patrimonio particolare dell' Imperatore come erede e discendente dai Duchi di Mantova.

Speriamo di veder presto pubblicato nella Gazzetta uffiziale il testo della Convenzione, che subito riporteremo; e di cui sulla fede di autentiche informazioni abbiano dedotte queste notizie. Intanto esprimiamo, in nome della città di Venezia, i nostri ringraziamenti ai plenipotenziarii italiani, conte Cibrario e comm. Bonaini, che con tanto zelo e sapiente patriottismo seppero condurre a buon fine un affare così importante, ed auguriamo che facile sia l' opera dei delegati alla consegna, e che presto possiamo rivedere, colà donde furono tolti, quei preziosi tesori di storia e di arte, che sono il retaggio glorioso della nostra città.

Ecco il Rapporto della Commissione d' inchiesta:

All' Ill. sig. conte Commissario del Re reggente la Prefettura di Venezia.

Onorati dalla S. V. Ill. dell' importante incarico di verificare le sottrazioni avvenute negli Archivii e Biblioteche di questa Provincia, ci siamo data ogni cura per corrispondere degnamente alle provvide disposizioni della S. V., che interpretando il vivissimo desiderio della città, allarmata e dolente per le spogliazioni avvenute, faceva sì che, in relazione all' art. XVIII del trattato di pace fra l' Italia e l' Austria, fosse immediatamente offerta al Governo del Re una concreta base ed un documento ufficiale, per ottenere la promessa restituzione di quei monumenti storici, che sono fra i più preziosi ricordi del passato glorioso di questa antica città, da voi oggidì con tanto amore e sapienza governata.

Fu nostro primo pensiero quello di rivolgersi a tutti gli Uffici ed Istituti della Provincia, per rilevare se nei loro Archivii e nelle loro Biblioteche, fossero avvenute sottrazioni, e rassegniamo a V. S. le Note originali ricevute in proposito dalle rispettive Rappresentanze. *(Fascicolo Allegati dal N. 1 al 20.)*

Vedrà la S. V. da queste, come siansi verificati degli ammanchi soltanto nella Biblioteca Marciana e nell' Archivio dei Frari, non meritando che si tenga gran conto di piccoli asporti nella Biblioteca della Scuola reale, avvenuti per opera dell'ex direttore Veladini. Non ha creduto inoltre la Commissione di occuparsi dettagliamente dell' asporto di carte relative ad una somma concessa a prestito dal Governo austriaco al conte Giovanni Correr, di cui è cenno nella Nota della R. Delegazione di finanza 2 dicembre p. p. N. 16233, trattandosi d'un affare amministrativo, tuttora pendente, ed estraneo alle sue cognizioni.

Laonde, l' opera della Commissione concentravasi in un diligente riscontro ed esame delle sottrazioni fatte nella Biblioteca Marciana e nel R. Archivio generale, nonchè del modo col quale queste erano avvenute.

È cosa notoria come negli ultimi tempi del dominio austriaco, e precisamente nel 21 luglio 1866, giungesse in Venezia da Trieste il sig. professore abate Beda Dudik, Moravo, membro dell' I. R. Accademia delle scienze in Vienna, erudito scrittore di opere storiche di lunga lena.

Per i fatti studii egli era appieno a conoscenza dei tesori di storia e di letteratura che si conservavano in Venezia, ed era quindi certamente tra le persone più adatte a fare la scelta dei codici manoscritti e dei documenti più importanti. Ebbe egli, per altro, ad addurre un pretesto alla sua missione, che quanto egli asportava non era che relativo a paesi non italiani, e che veniva levato da Venezia per timore che, in un assedio o bombardamento della città, avessero quei documenti a perire. Però dall' esame di quanto fu asportato dal Dudik, è palese come la prima asserzione non sia assolutamente vera, e, ad ogni modo, i documenti relativi anche a paesi non italiani, erano e furono sempre appartenenti a Venezia, emanati dal suo Governo ed opera de' suoi grandi uomini di Stato.

Il prof. Dudik nel giorno stesso del suo arrivo (21 luglio 1866), accompagnato da un I. R. capitano d' artiglieria addetto al già Comando di città e fortezza di Venezia, presentavasi al signor Giuseppe Valentinelli, bibliotecario della Marciana, e gli rendeva ostensibile un ordine in lingua tedesca, sottoscritto dal conte Crenneville aiutante dell' Imperatore d' Austria, col quale egli veniva autorizzato ad asportare dagli Archivii imperiali della Venezia, tutto ciò che ritenesse opportuno ai suoi scopi.

Il sig. Valentinelli, esaminato il mandato, e non vedendo fatto cenno in esso di Biblioteche, rifiutossi di consegnar cosa alcuna, osservando che gli Atti di Archivio che potessero per avventura esistere nella Biblioteca, essendo contenuti nei codici manoscritti, avevano perduta la loro qualità di atti uffiziali, ed erano a considerarsi unicamente come documenti storici e letterarii. Fu giuocoforza al Dudik di adattarsi a tale rifiuto, e recatosi dal in allora comandante la città di Venezia, generale barone Alemann, ottenne da lui il preciso ordine, che nel giorno 22 successivo, fu fatto intimare al sig. Valentinelli. *(Allegato 21.)*

In seguito a tale ordine emanato dalla suprema Autorità militare, avente allora il comando civile e militare in Venezia, non credettero i Preposti della Biblioteca schermirsi dalla intimata consegna, e nel giorno 24 luglio essendosi, alle ore 10 ant., presentato nuovamente il Dudik, egli volle esaminare i cataloghi, così a stampa come manoscritti, dei codici; ed in quel dì e nel successivo, compiè l' opera sua, asportando però assai meno di quanto sembrava essere di sua intenzione, giacchè di sei casse che aveva fatte approntare, una sola bastò all' uopo, non affatto riempita, anche questa. Nè può a meno la Commissione di accennare che i Preposti alla Biblioteca, per quanto il comportava la circostanza e la loro posizione, non mancarono di adoperarsi affinchè il male non divenisse maggiore.

Dell' asporto eseguito venne eretto il seguente processo verbale, redatto in doppio esemplare, uno dei quali fu trattenuto in Atti della Biblioteca, l' altro ritirato dal signor Dudik.

Processo verbale.

Venezia 25 luglio 1866.

Presentatosi alla Direzione di quest' I. R. Biblioteca, il dì 21 del corrente, l' I. R. professore sig. dott. Beda Dudik, accompagnato da un capitano di quest' I. R. Comando di fortezza, rese ostensibile un ordine aperto, di S. E. Crenneville, aiutante generale di S. M. l' Imperatore, col quale si accennava ad una missione speciale, di visitare gl' II. RR. Archivii, allo scopo di scegliere ed asportare i documenti ch' egli credesse, adducendo inoltre la necessità d' una simile esecuzione anche in questa I. R. Biblioteca Marciana, per ciò che spetta ai documenti archiviali che ivi potessero eventualmente esistere. Il bibliotecario a questa esposizione dichiarò non credersi compreso negli scopi del succitato ordine, inquantochè non vi era fatto alcun cenno di Biblioteca, ma soltanto ed espressamente degl' II. RR. Archivii, aggiungendo che, senza un ordine speciale dell' Autorità governativa del luogo, egli non avrebbe potuto prestarsi a tale ricerca.

In seguito a che, partito il sullodato professore Dudik, pervenne a questa Biblioteca un ordine dell' I. R. Governo militare di Venezia, 22 luglio 1866, N. 5924, firmato da S. E. il signor bar. Guglielmo di Alemann, generale d' artiglieria, e comandante di questa città e fortezza, col quale s' ingiungeva al bibliotecario, di concedere, e senza ostacoli, al suddetto professore, la scelta di libri manoscritti, documenti, diplomi, ec., che trovasse nell' I. R. Marciana, di coadiuvarlo nella ricerca di tali preziosi oggetti, e di ordinare al sottoposto personale, di obbedire prontamente ad ogni richiesta di lui.

Infatti, egli comparve a questa Direzione il giorno 24 del corrente, alle ore 9 ant., ed espose la qualità precisa delle sue ricerche, limitate ai documenti relativi al Friuli, all' Istria, alla Dalmazia, all' Ungheria, alla Boemia. In base di ciò, gli si presentarono i cataloghi a penna e stampa dei Codici manoscritti di questa Biblioteca, e fu introdotto nelle sale della Biblioteca, coadiuvato dal sottoscritto personale.

Dietro l' esame diligente degli ora citati cataloghi, fece egli la scelta dei Codici descritti nell'elenco dettagliato *(Allegato 22)*, i quali vennero in questo giorno a lui consegnati, e da lui deposti in una cassa, che fu chiusa e suggellata coi sigilli di quest' I. R. Biblioteca, e quindi immediatamente asportata.

Il presente, eretto in duplo esemplare, uno dei quali da consegnare all' I. R. professore dott. Dudik, l' altro da rimanere negli atti d' Ufficio di quest' I. R. Biblioteca, venne sottoscritto da ciascuna delle parti interessate.

Firmati: Prof. dott. B. Dudik O. S. B. — Giuseppe dott. Valentinelli, *Bibliotecario* — Gio. Veludo, *Vice-bibliotecario* — Gio. Battista Lorenzi, *Coadiutore.*

Non poteva però ritenere la Commissione sottoscritta, di aver fornito il suo cômpito, ed appieno interpretate le sagge disposizioni di V. S. Ill., se unicamente restringendo l' opera sua alle sottrazioni di recente avvenute, non si avesse fatto carico di quanto eziandio venne per lo passato tolto, così dalla Marciana, come dal R. Archivio generale; tanto più ch' erale noto che una larga messe di libri e di atti preziosissimi furono in più volte trasportati a Vienna, i quali, lasciata sfuggire la presente occasione, riuscirebbe assai difficile di ricuperare in appresso.

Egli è perciò che non ommise diligenza alcuna per procurarsi tutte le notizie possibili e le indicazioni più precise di quanto venne, fino dalla prima dominazione austriaca, levato dall' uno e dall' altro dei detti Stabilimenti, affinchè anche tali spogliazioni fossero prese in esame e servissero di base alle negoziazioni internazionali per ridonare a Venezia quanto le spetta, così in fatto di Storia, come d' arte.

E quanto alla Biblioteca Marciana, qui è il luogo di rappresentare alla S. V., che, nell' anno 1802, il Commissario plenipotenziario austriaco, barone di Mailath, richiedeva al cav. Jacopo Morelli in allora bibliotecario, i libri seguenti, donati dal Cardinale Bessarione alla Repubblica, e tutti di valore inestimabile, cioè

1. *Aulus Gellius, Romae, in domo Petri de Maximo* 1469. *Fol. editio princeps, in membranis*
2. *Apuleius, Romae, in domo Petri de Maximo* 1469, *fol. editio princeps, in membranis.*
3. *Hyginus Ferrariae, per Carnerium* 1475, *editio princeps, in* 4.°
4. *Cicero Epistolae familiares, Romae, Schweinheim et Pannarts* 1467, *editio princeps, g.* 4.°
5. *Cicero, Topicae ad Trevatium et Oratoriae partitiones, per Gabrielem Placentinum*, 1472, *editio princeps,* 4.° *per.*
6. *Tibullus, sine loco, anno et typogr., absque signat.*, 4.°
7. *Hieronymi epistolae, Romae, Schweinheim et Pannarts*, 1468, *fol.*, 2 *vol*, *editio princeps, in membranis*

Il Morelli, con servilità poco conforme al noto suo affetto alle cose venete, rispondeva, essere egli ben contento, e sentire una singolare compiacenza, che i chiesti libri passino ad arricchire la cesarea R. Biblioteca aulica; e tosto ne faceva la spedizione.

Due anni dopo, cioè, nel principio del 1804, e precisamente al 21 febbraio, 15 marzo e 9 giugno, Francesco Sebastiano Gassler, archivista di Corte a Vienna, otteneva il permesso di levare dalla Marciana e di trasportare in Vienna i tre Codici seguenti.

1. *Pacta veneta cum Imperatoribus Occidentis, Regibus et civitatibus nonnullis, inita ab anno* 840 *ad annum* 1349, *ab Andrea Dandulo Duce collecta, sub nomine* Liber Blancus.
2. *Hieronymi Borgii, Historiarum de bellis italicis ab anno* 1494 *ad annum* 1541. *Libri I, XII, XVI, XVIII, cum emendationibus autographis.*
3. *Florio Busodrani. Istoria di Cipro, fino all' anno* 1489

Nell'anno successivo veniva mandato a Vienna il catalogo dei manoscritti di Amedeo Svayer, esistenti nella Biblioteca di S. Marco, ed i quattro Codici seguenti:

1. *Antonio di Matteo di Curato.* Cronaca veneta fino all' anno 1457.
2. *Apostolo Zeno.* Indice ragionato del Codice diplomatico Trevisano.
3. Cronaca veneta supposta di *Gaspare Zancaruola*, dall' origine della città al 1446, vol. due, membranacei con miniature.
4. Repertorio della Cronaca veneta di Marin Sanudo.

Nello stesso anno, poi, una nuova e più acerba sventura coglieva la nostra Biblioteca, in quanto che, per ordine del conte Ferdinando Bissingen, governatore di Venezia, venivano spediti a Vienna gli Annali di Marino Sanudo dell' anno 1496, compresi in 59 volumi, ed oltre a ciò una Cronaca dello stesso, pure manoscritta, e l' opera di Marino Sanudo dello Torsello, *Secreta fidelium Crucis*, in foglio membranaceo.

Dell' importanza grandissima dei Diarii di Marino Sanudo, non è qui il luogo di tener parola; essi sono la prima enciclopedia storica che si conosca, e quella a cui oggidì attingono gli studiosi di tutte le nazioni, tanto essa è ricca di preziose notizie e di documenti d' ogni sorta. A ciò si aggiunga ch' essi erano autografi, e contenevano inserti qua e là, a modo di documenti, molti fogli a stampa, la più parte dei quali è oggidì irreperibile, e molti ritratti di personaggi eminenti del tempo in cui il Sanudo scriveva.

Una così preziosa suppellettile rapita a Venezia, non poteva non addolorare vivamente ogni buon Veneziano, e fu perciò che il sig. ab. Valentinelli si fece più volte interprete del pubblico desiderio vivissimo, di riavere quei codici; ma le sue ripetute domande rimasero sempre respinte, essendo stato deciso che *i reclamati manoscritti, dovranno in avvenire custodirsi nell' Archivio di Stato e di Casa.*

Questa è la storia delle spogliazioni che avvennero nella Biblioteca di S. Marco, durante il dominio austriaco, e per opera di quel Governo.

Nel documento qui allegato (*All.* 23) sono ordinatamente registrati tutt' i codici, che la Commissione prega la S. V. Ill. di curare che sieno integralmente rimessi colà donde furono tolti. Essi sono un retaggio glorioso ed utile, che Venezia reclama.

II.

Lo stesso professore ab. Beda Dudik, che ha praticati gli asporti precedentemente indicati nella Biblioteca Marciana, si è recato, nel medesimo giorno del suo arrivo, all' Archivio generale, in compagnia d' un ufficiale austriaco d' artiglieria, e munito d' una lettera aperta, a nome dell' Imperatore d' Austria, firmata dal suo primo aiutante di Crenneville, in data 17 luglio, colla quale egli veniva incaricato di esaminare, scegliere e trasportare da Venezia ad altro luogo sicuro, tutti quei Codici, Buste e Filze, che avesse giudicato opportuno, e che riguardassero specialmente paesi ex veneti, o relazioni e dispacci di Svizzera, Germania, Polonia ed altri, come da elenco da rilevarsi.

Non avendo trovato in uffizio il co. Dandolo, direttore dell' Archivio, il Dudik espose al nob. Teodoro Toderini, vice-direttore, il motivo della sua missione, ed il desiderio di darvi immediatamente corso.

Tanto il Toderini, che il cav. Cecchetti, aggiunto, dichiararono al Dudik, che, assente il direttore, essi non potevano prestarsi agli ordini di lui, per cui fu giocoforza allo stesso di ritornare nelle ore pomeridiane, quando appunto si sarebbe trovato il co. Dandolo. Il quale, allorchè il Dudik ebbe ripetuta la sua domanda, molto oppor-

tuamente gli oppose il contenuto della Sovrana Risoluzione 11 febbraio 1854, per cui gli atti esistenti nell'Archivio generale dei Frari dovevano rimanere intatti colà, e gli fece poi osservare che, dipendendo l'Archivio dalla superiore Autorità locale, egli non poteva prestarsi a tale esorbitante richiesta, senza ordine preciso di questa.

Per la qual cosa, il Dudik ritornò la mattina appresso all'Archivio, colla precisa ordinanza del Governatore di Venezia (*All* 24), ed accompagnato dallo stesso ufficiale del giorno precedente, e da molti soldati del Genio.

In seguito di che, riputando il conte direttore, inutile ogni resistenza, e protestando che cedeva alla sola forza, ordinò all'ufficiale d'Archivio, signor Luigi Pasini, d'assistere il Dudik nelle sue ricerche ed asporti, e di erigere del tutto un esatto catalogo.

L'operazione durò fino alle ore pomeridiane del giorno successivo, ed il risultato emerge dall'elenco, che qui si allega (*All.* 25), insieme al relativo processo verbale.

Da questo vedrà la S. V. Ill.ma, che il bottino fatto dal Dudik, ammonta a 1336 volumi di atti preziosissimi, e fra questi, i Patti, i Commemoriali, e le Deliberazioni del Senato, che sono i più reputati fra i documenti, onde va celebre il nostro Archivio, e glorioso il Governo della Repubblica.

Se di tutti questi atti fu eretto un esatto Catalogo, deve però esporre la Commissione alla S. V. Ill.ma, il grave fatto accaduto, e fu questo, che il Dudik potè asportare assieme a 49 cassette contenenti 1000 Patti in pergamena od in carta volante, anche le schede che ne registravano le indicazioni, onde se rimane memoria del loro numero, non ve n'ha alcuna della loro importanza, o tale che valga a constatarne effettivamente la identificazione.

Egli è perciò che la commissione non può a meno di esternare la sua gratitudine al cav. Cecchetti, il quale le ha comunicato notizia di alcuni suoi appunti tratti dalle schede asportate, che erano lavoro dell'abate Simeone Glubich, già addetto come impiegato al R. Archivio, i quali appunti vengono qui allegati (*All* 26), per quel l'uso che troverà di farne la Giunta internazionale; aggiungendosi ancora, che nell'Archivio Generale dei Frari esiste un Codicetto membranaceo antico, intitolato, *Indice dei trattati originali ed altri oggetti*, nel quale si hanno indicazioni per ordine alfabetico di molti documenti tra quelli asportati. Quel Codice non sarà certo inutile nel caso di una dispersione dei Patti suaccennati

La sottoscritta Commissione ha eziandio nell'Archivio praticate indagini le più accurate, ed ottenute le informazioni più esatte, intorno a precedenti asporti, ed ha potuto infatti rilevare quanto segue:

Lo stesso nome dell'Archivista Francesco Gassler, che s'incontra negli spogli alla Biblioteca Marciana durante la prima dominazione austriaca, figura eziandio in quelli dell'Archivio generale dei Frari nella medesima epoca.

È a dolersi che non ci resti di quegli asporti un atto regolare ed ufficiale, un processo verbale, cioè, eretto dal lo allora Direttore dell'Archivio, ed un elenco firmato dal consegnante e dal ricevente. È perciò necessario di contentarsi di precisare lo spoglio, ponendo a riscontro due elenchi offerti dalla Direzione dell'Archivio, e qui allegati (*All.* 27, 28), dall'esame dei quali, e levato tutto ciò che, in seguito al trattato di Presburgo, venne restituito a Venezia, si è potuto compilare colla possibile esattezza il qui allegato complessivo regolare elenco (*All.* 29).

La Commissione sa poi che esiste in Vienna una dettagliata Relazione degli asporti praticati dal Gassler, e prega perciò V. S. Ill. di richiamare sopra di essa l'attenzione della Giunta internazionale, affinchè, posta a riscontro coll'allegato 29, si abbia una guida sicura per reintegrare l'Archivio di Venezia di tutto quanto gli venne tolto. È necessaria poi la massima cautela nel riscontro, in quanto che recenti pubblicazioni mostrano l'inesattezza di date e di nomi di alcuni privati cataloghi conosciuti.

Ancora sotto il regime italico venne spedita da Venezia alla Biblioteca di Brera in Milano, una copiosissima serie di manoscritti, e di Codici, tratti dagli Archivi. Dopo essere rimasti colà oltre trent'anni, furono, nel 1837 e nel 1842, trasportati a Vienna, in tutto 538 volumi. Figurano tra questi alcuni di quelli, che, levati prima dal Gassler, erano stati restituiti all'Archivio dal quale poi furono nuovamente levati, per passare a Milano e quindi a Vienna. Manca anche di questo spoglio ogni documento ufficiale, e si è quindi costretti a seguire anche per esso un elenco, che, sebbene non esca dalle Note esistenti in Archivio, come quelli che si posseduno degli spogli del Gassler, pure merita di essere tenuto quasi come se fosse ufficiale, poichè fu eretto da quel diligente ed erudito, ch'è Tommaso Gar, a cui tanto devono gli studii storici.

Pubblicava egli nel vol. VI, Serie I, dell'*Archivio storico italiano*, il catalogo che qui pure si unisce (*All.* 30).

Queste furono le spogliazioni a cui andarono soggetti i veneti Archivii e la Biblioteca di S. Marco, e delle quali tanto e sì a lungo, e ci sia anche permesso di aggiungere, con molta inesattezza, parlarono e libri e giornali. La Commissione però non ommette di unire al presente suo Rapporto un Elenco bibliografico delle pubblicazioni fatte in argomento (*All.* 31)

Però, un fatto onorevole al paese che conviene sia proclamato e rimanga alla storia, si è, l'interesse vivissimo che non solo i Preposti ai pubblici Istituti, ai quali incombeva per legge di prestarsi, ma la città tutta prese nell'argomento, cosicchè fu un giorno dei più tristi per Venezia quello, in cui conobbe la missione del Dudik, che ha per essa inscritto il suo nome, in quel libro, nel quale è registrata la lunga serie di dolori e di aventure sofferte dalla patria nostra con tanta alterezza e coraggio.

Ma uno spoglio non avvertito da alcuno, e che pure è importante, non solo per la storia di quell'epoca gloriosa, ma forse anche per interessi privati, si è quello dei documenti tutti relativi al Ministero della guerra, del Governo provvisorio degli anni 1848 e 1849, mandati a Verona nel 1859, e di là spediti a Vienna in oltre 40 casse, spoglio attestato dagl'impiegati della cessata Luogotenenza, i quali dovettero prestarvisi.

Ci sia inoltre permesso di ricordare siccome presso il Collegio della Marina, esistente in Venezia fino al 1849, eravi una Biblioteca, in ispecie ricca di opere relative a cose navali, nonchè di carte nautiche ec. Anche questa, col trasferimento a Trieste di quel Collegio, avvenuto nel 1850, fu asportata da Venezia, benchè fosse fondata unicamente con lasciti fatti da Ufficiali veneti di marina.

Finalmente, la Commissione, avendo chiesto alla Direzione dell'Archivio generale dei Frari, un elenco degli atti anche amministrativi che mancassero, ebbe in riscontro i tre prospetti che si allegano (*All.* 32, 33, 34), dai quali per altro, figurando che gli atti levati dagli Archivi, lo furono soltanto per servire alle richieste d'ufficii amministrativi e giudiziarii del Veneto, non credette di occuparsi intorno ai medesimi, in quanto che non cadrebbero nella categoria di quelli da reclamarsi in base al trattato di Vienna. Bensì unisce (*All* 35), un'istanza, del sig. Wcovich Lazari, colla quale egli reclama tutti i documenti relativi alla famiglia Comneno, istanza, che essendo stata da lui presentata alla S. V., crediamo nostro dovere di allegare al presente rapporto, per quelle pratiche che la Commissione internazionale trovasse convenienti.

Nel dar quindi termine al nostro lavoro, noi preghiamo la S. V. Ill. a voler rivogliere sopra gl'indicati asporti la Vostra attenzione, e quella della Commissione internazionale; il compito della quale, se i nostri studii e le nostre fatiche avranno in qualche modo reso meno difficile, sarà per noi guiderdone bastante, perocchè in questo come in ogni altro officio, è nostro primo ed unico movente, l'amore di patria.

Venezia il 3 di gennaio 1867

SAGREDO
BAROZZI
BERCHET

Successivamente con Rapporto 7 aprile 1867, l'altra Commissione d'inchiesta per le appartenenze erariali, composta dei signori Meduna, Baffo, Bisacco, Salani e Quaglia, presentava al Commissario del Re anche l'Elenco dei quadri levati dal Palazzo reale, dalla Libreria antica e dalla Zecca, e l'Elenco degli oggetti d'arte e di antichità tolti dal Museo dell'Arsenale.

Il giornale il *Commercio di Genova* ha ne' suoi Numeri 222 e 223 due articoli intitolati: *Gli interessi italiani nella Venezia*, nei quali è parlato con molto senno ed interessamento delle cose della nostra città e sono espressi fervidi voti pel suo risorgimento commerciale ed economico. Ci piacque leggervi com'esso parli del nostro Prefetto, nello stesso modo nel quale lo apprezza la parte assennata di questa popolazione. Infatti vi leggiamo:

« Lo stato di tutte queste opere e pratiche, e le loro fasi fu reso noto dal benemerito Prefetto di Venezia, commendatore Torelli, uomo intendentissimo nelle materie commerciali, che ha sposata la causa del risorgimento veneto e che cerca di promuoverla con profonda intelligenza e caldissimo zelo. È veramente una fortuna per Venezia avere a difensore dei suoi interessi un uomo così autorevole nelle cose economiche ed amministrative. »

L'articolo poi si chiude con queste parole, alle quali noi facciamo pienissimo eco, e per le quali noi, a nome di Venezia, porgiamo i nostri ringraziamenti al confratello genovese:

« Questa istituzione della Scuola superiore di commercio, come pure la creazione della Società di commercio danno una prova palese che Venezia si ridesta, e che tutti i suoi migliori cittadini, vogliono ad ogni costo migliorarne i destini. L'opra è lunga, multiforme, difficile; non di meno i veneziani ne verranno a capo se essi proseguiranno ad occuparsi con altrettanta costanza di proposito dei loro interessi, (che in fin dei conti sono interessi d'Italia) quanto è il calore che attualmente vi pongono; zelo patriottico che desta naturalmente simpatia anche in coloro che non sono nati in quella Provincia, ma che con eguale affetto la considerano e l'amano, come parte della grande, sebben misera patria italiana.

« E Genova che ha cordialmente e sinceramente sigillata la pace con la sua rivale d'un giorno, nulla tanto desidera, quanto di veder la sua sorella emularla nelle navigazioni e nei commercii. Questo si è il pensiero che solo ci sprona a trattare degli interessi di Venezia, come se essi fossero i nostri, fiduciosi che le voci dei Genovesi che perorano per Venezia escludano ogni supposizione che questa città, nel chiedere giustissime misure, sia trascinata dal solo amore municipale.

« Nella quistione del risorgimento commerciale della Venezia è un interesse altamente italiano e tutta la nazione deve preoccuparsi d'un fatto che sarà per la penisola un titolo di prosperità e di gloria, riparando le iniquità austriache, compensando, con vantaggio di tutto il paese, quell'eroica città che nel 1849 sacrificavasi per tener incolume l'onore della bandiera italiana, delle sventure crudelissime da essa impavidamente incontrate. »

ITALIA

Secondo le relazioni della *Gazzetta Piemontese* e della *Gazzetta del Popolo*, la giornata del 22 corr. passò affatto tranquilla a Torino. Non vi fu che una dimostrazione al Camposanto, alle ore 6 1/2 del mattino, e con un tempo piovigginoso. Le maggiori associazioni aveano deliberato di non intervenire alla dimostrazione che per mezzo di deputazioni e di bandiere, e non vi presero parte in corpo che quella dell'*Avvenire dell'operaio*, dei *Lavoranti prestinai*, e dei *Lavoranti calzolai*. Furono pronunziati varii discorsi sulle tombe, indi il funebre corteggio si sciolse col grido di: *Viva Roma capitale d'Italia*.

Il 22 corr., il Tribunale provinciale di Verona condannava alla pena capitale Giuseppe Bezzati, l'autore degli omicidii di Cologna.

GERMANIA.

Berlino 21 settembre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara del tutto inventata la comunicazione dell'*Indép. Belge*, che l'incaricato d'affari di Prussia a Parigi abbia avuto una conferenza col marchese di Moustier, riguardo al discorso tenuto dal Re a Kiel.

Amburgo 20 settembre.

Il Re di Prussia arrivò qui domenica alle 10, e fu accolto con entusiasmo dal popolo, [illegible] nito in masse ne' punti principali, malgrado il tempo piovoso. Il Re si recò ad una *soirée* dal senatore Heyen.

Altra del 21.

Nel banchetto dato ieri in occasione della gita sull'Elba, il borgomastro Sieveking fece un brindisi al Re come difensore tedesco dell'unità tedesca, ch'è fondata dal monte al mare. Il Re rispose cordialmente ch'ei deve i risultati ottenuti oltre alla Provvidenza, al generale concorso de' suoi presenti confederati.

Carlsruhe 21 settembre

Le notizie de' giornali, che la Prussia stia trattando col Baden per l'assunzione della posta, sono infondate. — Il generale Bayer parte oggi per Monaco.

Schleswig 19 settembre.

Il Re rispose al discorso del borgomastro: « Vi ringrazio della vostra accoglienza. Io mi ricordo del soggiorno che feci qui nel 1864. Allora l'avvenire dei Ducati era incerto; adesso la loro sorte è decisa. La vostra accoglienza prova che le disposizioni degli animi cominciano a concordare coi fatti compiuti. »

AUSTRIA.

Vienna 21 settembre.

(Dalle sedute delle Diete provinciali del 21.)

A Leopoli, Grocholski riferì in nome della Commissione dell'indirizzo, e propose di approvare l'indirizzo e la risoluzione già noti. Pawlikow Richiarò in nome del partito ruteno che il medesimo, dappoichè fu respinto in prima lettura l'indirizzo da lui proposto, si asterrà dalla discussione e dalla votazione, perchè dissenziente in massima; dopo di che, i Ruteni lasciarono la sala. Borkowski espresse il desiderio che si voti l'indirizzo, ma non una risoluzione; che non si richiami la delegazione del Consiglio dell'Impero, ma che non si proceda a nuove elezioni pel Consiglio dell'Impero. Ziemialkowski pose in rilievo i buoni lati della costituzione vigente, e specialmente l'ampliata autonomia del paese negli oggetti comunali e scolastici, e ammonì contro una politica troppo arrischiata. Smolka parlò un' ora e mezza contro l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero; descrisse la sua propria attività dal 1848 in poi, e disse che la salvezza dell'Austria sta solo nel federalismo. Krzeczunovics combattè le asserzioni di fatto di Ziemialkowski e biasimò il presente Governo. Adamo Sapieha, desiderando un chiaro programma della politica nazionale polacca, annunciò relative proposte di risoluzione. La discussione continuerà nella prossima seduta.

Zagabria 21 settembre.

Oggi la Dieta non era in numero, assistendovi soltanto 49 membri. Furono lette e rimesse alla Commissione parecchie petizioni. Si diede pure lettura del progetto d'accordo fra la Croazia e l'Ungheria, e l'Assemblea lo accolse con applausi fragorosi e generali. (*O. T.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur*:

Martedì scorso, 15 settembre, l'Imperatore ricevette il sig. conte d'Expeleta, inviato a Biarritz da S. M. la Regina di Spagna, per complimentare le LL. MM. Il 19 il sig. generale Castelnau, aiutante di campo dell'Imperatore, si recò, per ordine di S. M. a San Sebastiano, presso la Regina Isabella.

Quanto all'abboccamento dei due Sovrani, che erroneamente venne annunziato come già seguito, si comprende che gli avvenimenti di Spagna si frapposero ad esso come un ostacolo.

Giusta le ultime notizie, la Regina doveva partire il 20 per Madrid.

Leggesi nella *Patrie*:

La squadra di evoluzione, comandata dal sig. viceammiraglio Jurien di La Gravière, lasciò, ieri 20, il porto di Tolone, dov'era entrata per vettovagliarsi. Essa si reca in Corsica

Le due fregate corazzate, la *Magnanime* e la *Revanche*, che terminano di racconciarsi, raggiungeranno fra pochi giorni, dinanzi Aiaccio, la bandiera dell'ammiraglio comandante in capo.

Leggesi nell'*International*: Si era sparsa la voce, ne' crocchi politici, che fossero stati spiccati ordini di apparecchiare con tutta sollecitudine gli appartamenti dell'antico castello reale di Berlino, nel quale ebbe già a dimorare Napoleone I, in vista della prossima visita di Napoleone III. Ciò che sembra certo è che l'Imperatore dei Francesi non sarebbe lontano dal cogliere, ed anche dal provocare una congiuntura propizia, per rassicurare gli animi e ristorare la calma in Europa.

SPAGNA.

Per esporre più completamente che sia possibile ai nostri lettori lo stato delle cose in Spagna, pubblichiamo qui i seguenti ragguagli, un po' arretrati, contenuti nell'*Opinione* del 21, che non ci pervenne, ma che furono riprodotti dalla *Lombardia*:

Non si sono ricevuti oggi diretti dispacci da Madrid che confermino la notizia dell'abdicazione della Regina Isabella in favore di suo figlio, Principe delle Asturie, giovinetto di 12 anni. È questa la risoluzione a cui ella resisterebbe quanto più le sarebbe possibile, sapendo che non approderebbe alla costituzione d'una reggenza.

I privati dispacci inducono a credere che l'insurrezione sia stata concertata fra tutti i partiti ostili al Governo ed alla Regina.

Il maresciallo della Concha, che assunse la presidenza del Consiglio ed il portafoglio della guerra, ed è marchese dell'Avana, titolo conferitogli perchè fu governatore di quella colonia, è fratello del maresciallo Emanuele Gutierrez de la Concha, marchese del Duero, presidente del Comitato di guerra, uomo importante ed autorevole.

Tutti i partiti sarebbero concordi, ove l'insurrezione riesca vittoriosa, di respingere la reggenza, governo debole ovunque, debolissimo in un paese travagliato da frequenti moti insurrezionali e da *pronunciamenti* militari.

L'unione personale col Portogallo non sembra neppure avere molti aderenti.

Non è ancor confermata la notizia che i deportati alle isole Canarie siano sbarcati in Spagna. Al generale Dulce era stato offerto di ritornare, ma egli ha rifiutato, se anche agli altri compagni d'esilio non si estendeva questa riparazione. Egli sarebbe, senza dubbio, uno degli uomini più influenti, forse il più influente di questo movimento.

L'incertezza regna sulla estensione dell'insurrezione e sulle disposizioni del Governo, non sulla gravità della situazione. Questa potrebbe produrre però una diversione alle preoccupazioni dell'Europa centrale, provocandovi sopra di sè l'attenzione dei partiti e delle Potenze.

Sugli avvenimenti di Spagna leggesi nella *France* in data del 21 corr.:

Raccogliamo, come segue, i varii ragguagli che ci giunsero da ieri in poi sugli avvenimenti della Spagna.

Dobbiamo dire anzitutto che non giunse oggi a Parigi nessun dispaccio telegrafico di fonte spagnuola, per la ragione che tutt'i fili telegrafici nella Penisola vennero rotti.

Ma sappiamo da fonte certa che la Regina, la quale si proponeva di lasciare San Sebastiano, ieri sera a 6 ore 1/2, per recarsi a Madrid, non mandò ad effetto il suo viaggio, il che dà a supporre che quel viaggio non sarebbe stato per lei senza pericolo.

Il marchese dell'Havana, nominato presidente del Consiglio e ministro della marina, della guerra e degli affari esterni interinalmente, entrò ieri in Madrid, ove trovò le truppe reali consegnate nelle caserme. La capitale era in preda a grande agitazione.

La città di Cadice era ieri ancora in potere del Governo. L'insurrezione non era trascorsa oltre il porto, dove aveva fatto il suo *pronunciamento*, e dove aveva concentrato le sue forze. Nondimeno, era riuscita ad isolare l'Arsenale, tagliando il ponte che lo mette in comunicazione colla città.

Si credeva che Prim fosse a Gibilterra, a bordo d'una fregata. Quanto al generale Dulce, duca di La Torre, e Serrano, è a supporre, contrariamente alle notizie d'ieri, ch'essi non fossero ancora giunti a Cadice.

Il sig. Mercier, ambasciatore di Francia, non lasciò Madrid.

Il sig. Mon, che si recò presso la Regina a San Sebastiano, doveva partire oggi per Parigi, se la Regina fosse ritornata a Madrid. Ma siccome ella rimase sinora a San Sebastiano è probabile che l'ambasciatore di Spagna siasi trattenuto presso la sua Sovrana.

Il Conte di Girgenti lasciò Parigi ier sera, per recarsi in gran fretta in Spagna, con intenzione di porsi alla testa d'un reggimento e combattere l'insurrezione

Le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna, come dicemmo, essendo interrotte, non è probabile che da oggi a domani giungano altre notizie oltre a quelle che abbiamo qui date.

Intorno all'insurrezione di Spagna, la *Liberté* crede di avere informazioni più diffuse di quelle che le giunsero col telegrafo. Essa dice: Noi crediamo di saperne di più. Tutta l'Andalusia è sollevata, e ce lo dicono le persone meglio infor[illegible].

La squadra spagnuola di Cadice, forte di cinque o sei bastimenti, alcuni dei quali corazzati, si è *pronunciata* sotto gli ordini del generale Topete, e accolse con entusiasmo i generali Prim, Dulce, Serrano, gli esigliati, e gli sfuggiti alla deportazione.

Al governatore di Cadice venne intimato di rendersi il 17 di mattina; l'intimazione venne avvalorata da cannonate, sparate dalla *Villa di Madrid* e dalla *Zaragoza*.

L'ammiraglio comandante la flotta aveva consegnato ai deportati il porto anteriore di Cadice, San Fernando e gli Arsenali. La truppa defezionò; la città, bombardata, si arrese.

All'attacco di Cadice rispose la sollevazione di Siviglia e di tutto il Sud della Spagna; poi l'insurrezione dell'Aragona e della Catalogna, a mala pena domate l'anno scorso.

Come avviene che parecchi negozianti di Parigi non abbiano ricevuto oggi il corriere di Spagna? Devesi scorgere in questo fatto la conferma d'una voce, giusta la quale sarebbero tagliate le strade tra Valladolid e Madrid da una banda di 6000 uomini piantatisi a Guadalajara.

Ci aggiunge che l'insurrezione incomincia seriamente in Catalogna e in Aragona. Cosa inevitabile! il pericolo non viene certamente dalla parte dell'ammiraglio Topete e delle sue due navi.

E più oltre:

La Regina è accorsa in gran fretta alla capitale da S. Sebastiano, ma la sua buona città di Madrid le ha fatto paura; ed ella si arrestò alla Granja.

Colà essa diede i primi provvedimenti, accettò la dimissione di Gonzales Bravo, e nominò presidente del Consiglio il maresciallo Concha. S'intende da sè, che tra il maresciallo Concha e la Regina siasi trattato di riforme liberali. Parlossi anche d'un progetto di Governo provvisorio, o meglio costituente, che, da parte del maresciallo Concha e della Regina di Spagna, darebbe un Governo alla Spagna, e proporrebbe un candidato alla successione della Regina: il Principe delle Asturie.

Forse che il conte di Girgenti, nuovo parente della Regina, si trattenne lungamente coll'Imperatore dei Francesi a Fontainebleau, per annunziargli l'abdicazione di lei? S'ei gli chiese il suo appoggio morale in Spagna, s'egli ha, come si pretende, proposto di prendere in cambio, a carico della Spagna, la cura dell'occupazione romana, egli è riuscito assai male!

PAESI BASSI.

L'Aia 21 settembre.

Oggi furono aperte le Camere da S. M. il Re. Il discorso della Corona accenna alle favorevoli relazioni coll'esterno, annunzia l'abolizione delle decime e della tassa sul bollo, e la presentazione d'una legge sull'istruzione superiore e d'una sul culto. Il bilancio pel prossimo anno presenta un computo equilibrio, senza prestito e senz'aumento d'imposte. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 21 settembre

Il generale Prim è partito giovedì dall'Inghilterra, e si è recato in Spagna.

RUSSIA.

Pietroburgo 19 settembre.

Il corrispondente dell'*Agenzia telegrafica russa* comunica dall'Asia centrale quanto segue: Si annunzia dagli avamposti del Turchestan, che le ostilità ricomincieranno in Buccaria verso la fine d'ottobre.

TURCHIA.

Scrivono da Belgrado 12 settembre alla *Revue orientale*

Intorno all'insurrezione bulgara, le notizie che ci giungono sono molto contraddittorie. Giusta certe voci, alcune bande sarebbero state affatto distrutte, mentre invece Hagi Dimitri, che credevasi morto, e che forse non tarderà a passare allo stato di personaggio leggendario, tiene vittoriosamente la campagna con 700 uomini, ed una batteria d'artiglieria. Egli ha fatto da ultimo toccare una grande sconfitta a un corpo di truppe turche, il cui numero era di molto maggiore a quelle da lui comandate. Finalmente, tutto ciò che si può dedurre dalle varie informazioni che riceviamo, consiste in ciò, che la sollevazione acquista terreno, e potrebbe benissimo farsi [illegible]erale, e porre la Porta ottomana in gravi imbarazzi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 settembre

Compagnia di commercio. — Il sig. Olivo, in una lunga lettera, che non riproduciamo e per difetto di spazio, e perchè vogliamo nel nostro giornale spendere le minori parole possibili sul disgustoso argomento, vuole rettificare le parole della nostra relazione sull'ultima assemblea di quegli azionisti, nelle quali abbiamo detto, che la proposta Texeira fu appoggiata principalmente dal sig. Olivo. Egli ci scrive, infatti, di non aver detto una sola parola in appoggio di quella proposta, ma di avere solo dichiarato di avervi trovato argomenti che gli avevano fatta una certa impressione, come trovava tutt'altro che spregevoli le opposizioni del sig. Blumenthal, per cui, vedendo sorgere altre proposte e controproposte, aveva proposto alla sua volta, a risparmio di tempo, la nomina di una Commissione, incaricata di studiare e riferire, composta di 15 membri, fra i quali i cinque rappresentanti l'associazione.

Noi, che vogliamo tagliar corto, non ci perderemo a mostrare come in queste parole del sig. Olivo sia già confessato l'appoggio dato alla proposta Texeira, ma diremo unicamente, che, quando il sig. Texeira ebbe terminato di leggere la sua proposta, il presidente dell'Assemblea domandò se alcuno l'appoggiasse, ed allora precisamente il sig Olivo si alzò, e chiese la nomina della Commissione.

Quanto alle altre considerazioni del sig. Olivo sull'andamento della sessione, le ommettiamo per la ragione già esposta.

Istruzione elementare. — Dal manifesto pubblicato ieri (23), per la riapertura delle Scuole, abbiamo veduto con piacere essere volontà dell'Autorità scolastica provinciale, che anche l'istruzione elementare cominci nell'anno scolastico, che sta per aprirsi, ad essere pienamente regolata secondo le norme della legislazione italiana, per conseguenza, per essere ammessi alle diverse classi, dovranno gli alunni sostenere regolarmente tutte le prove di esami in iscritto ed orali prescritte dal Regolamento. Nel mentre con ciò si otterrà una delle più valide guarentigie per assicurare il buon avviamento nella nostra istruzione elementare, collocando i giovanetti aspiranti nelle classi a cui si trovano sufficienti, si avrà anche un mezzo indiretto, ma sicuro, ad eccitare l'attività de' docenti privati e la vigilanza de' genitori, chè a questi ed a quelli deve tornare assai disgustosa la reiezione de' loro giovanetti dalla classe per cui si presentano.

Questi esami di ammissione debbono essere sostenuti, già s'intende, dai soli alunni che dalle Scuole private vogliono entrare nelle pubbliche comunali; avvegnachè per gli alunni di queste come per l'addietro, deve bastare anche adesso per l'ammissione ad una classe il presentare l'attestato di promozione ottenuto negli esami alla fine dell'anno scolastico ora chiuso.

Se non che, com'è già noto, secondo il sistema italiano, le classi elementari sono cinque, e quindi una di più che nell'antico sistema, la quarta elementare antica corrisponde alla terza italiana, la terza alla seconda, la seconda alla prima Sezione superiore, la prima alla prima Sezione inferiore; e tali infatti, ancora pochi anni or sono, erano le denominazioni delle quattro Scuole elementari, che si compivano allora colla terza

Fino dal principio dell'anno scolastico testè spirato, l'Autorità scolastica comunale, mirando a portare l'istruzione al grado voluto dal piano italiano, ordinò che nelle classi si adottassero, fin dove era possibile, i nuovi programmi italiani, ed anzi, perchè meglio si potesse raggiungere tale scopo, divise la prima classe nelle due Sezioni, superiore ed inferiore, portando così in alcune Scuole a cinque le classi. Ma se poteva riuscire ad un buon esito nella classe prima, divisa o anche unica, ognuno vede quali difficoltà doveva incontrare nelle altre classi l'attuazione d'un tale sistema, il quale, in fine de' conti, corrispondeva a portar di un tratto avanti di una classe tutti gli alunni. La misura radicale e giusta sarebbe stata invece quella, che, poichè nel fatto veniva introdotta una nuova classe superiore alle quattro esistenti (la quarta italiana), si ritornasse per quelle quattro classi alle antiche loro denominazioni e si prescrivesse che gli alunni dovessero percorrerle tutte successivamente. Nessuno, che avesse buon senno, avrebbe potuto pensare di ripetere una classe solo perchè portava la medesima indicazione numerica dell'altra avanti percorsa, quando le materie in quella spiegate fossero state veramente differenti e progressivamente più elevate.

Ma quello che si poteva e si doveva fare nell'anno scorso, non si potrebbe fare adesso, senza andar incontro ad inconvenienti, lagni e anche ad ingiustizie. Gli sforzi fatti da molti bravi maestri nell'anno scolastico ora chiuso per portare i loro alunni al grado d'istruzione richiesta dai nuovi programmi, furono per molti alunni coronati da un esito felicissimo, per cui le nostre classi 2.ª 3.ª e 4.ª elementari contano degli alunni che sono giunti al grado legale dell'istruzione portato dalla classe che frequentarono; mentre altri, non potendo seguire i maestri, restarono indietro.

Ciò posto, a voler ordinare le nostre classi in modo legale e secondo il sistema più utile, il solo mezzo che resti attualmente è questo. iscrivere provvisoriamente gli alunni nelle classi a cui furono in fin d'anno promossi, ne' primissimi giorni delle scuole fare un breve esperimento scritto ed orale, dal quale poter giudicare quali sono quelli che possono con profitto percorrere quella classe, e quali no; ritenere i primi, e per i secondi *consigliare i genitori* ad iscriverli nella classe precedente (classe che realmente da essi non fu percorsa); abbiamo detto *consigliare*, non credendo opportuno di negare il loro valore agli attestati ottenuti, e potendo gli alunni accampare e sostenere il diritto di restare nella classi a cui vennero promossi, diritto però che a loro sarebbe di danno, e che i genitori che vogliono il vero bene de' figli, non dovrebbero mai far valere.

Questo, a nostro giudizio, è il solo mezzo che resta attualmente per ben ordinare le nostre Scuole elementari comunali, e questo, per quanto sappiamo, è quello che verrà adottato dal R. Provveditore agli Studii, ora che, avendo in sè anche le attribuzioni di sopraintendente scolastico comunale, gli spetta, più che la sorveglianza, la direzione didattica delle nostre Scuole.

Folgore — Ieri sera, durante l'imperversare della bufera, la folgore, penetrando nell'abitazione del sig. Ugo Salvioli sulla fondamenta delle Eremite, abbruciava alcune carte di qualche valore, non apportando danni maggiori.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 settembre.

Oggi ci pervennero da Firenze i fogli e le corrispondenze che ci mancarono per due giorni. La posta d'oggi però ci manca tuttora.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 21 settembre.

La *Riforma* ha un sistema molto curioso di trattare la politica estera. Quella che suol fare nella terza pagina, nella rubrica da lei chiamata *Ultimo Corriere*, è la politica più strampalata di questo mondo. Ponete mente di grazia a ciò che scrive questa sera. Riporta innanzi tutto un brano di corrispondenza dell'*Indépendance Belge* ove sono dette cose che tutti o quasi tutti i corrispondenti dei giornali italiani hanno detto; e poi si scaglia contro il Menabrea perchè i Francesi rimangono a Roma. Come se tutta la colpa d'averli richiamati in casa non appartenga agli amici della *Riforma*; come se essi non vi rimanessero, giusto appunto perchè codesti amici, niente affatto ammaestrati dalla sventure che dovrebbe essere la vera istruzione pubblica, vanno predicando a' quattro venti che, in caso di guerra, noi dobbiamo ad ogni patto metterci dalla parte della Prussia; e come se non fossero codesti amici che mantengono più o meno in Italia, quell'agitazione ch'è una delle cause, fra tante, che persuade i Francesi di restare, chi sa ancora per quanto tempo in Roma.

Il conte Menabrea, è verissimo, ha fallito nelle trattative intavolate con la Francia; ma se pure egli ha un torto, ha quello solo di aver voluto rendere un servizio eminente al suo paese, e se non è riuscito, la colpa è tutta, o a meno in grandissima parte degli amici della *Riforma*, e delle teste matte che in vent'anni non si sono stancate di danneggiare l'Italia, con tutti i mezzi che hanno avuto per le mani.

Avrete veduto il proclama, che il generale Escoffier ha diretto agli abitanti della Provincia di

terreno. Qui è stato giudicato universalmente con errore, ed è sembrato ai più, che sia concepito in termini molto precisi, e tali, da essere compresi agevolmente da tutti. Ma non ostante che questo primo atto del generale prefetto sia improntato di tutta l'energia militare, permettetemi di conservare le mie opinioni a proposito di questa grave questione, e permettetemi altresì di notare, che mi sono trovato in buona compagnia, e che Times ha messo le carte in tavola anche meno di quello ch' io, ed altri, non abbiamo osato di fare. Se un' esperienza di otto anni nelle Provincie meridionali non ci avesse dovuto a quest'ora insegnare che poco monta il conferire ad un generale l'autorità politica insieme con la militare, si potrebbe compatire al Governo di tentar la prova una volta; ma codesta esperienza avrebbe dovuto ammaestrarlo, e persuaderlo ad essere veramente ed efficacemente energico. Molto più poi per questo, che i provvedimenti ora presi, hanno negli occhi dell' opposizione tutta l'odiosità de' poteri eccezionali, ma non hanno il compenso di raggiungere lo scopo, e tagliar corto con un tutto compiuto, con la pubblica sicurezza veramente restaurata, a tutte le dicerie de' nostri filantropi sdolcinati.

Queste cose io non le scriverei certamente, se non fossi sicuro di riferire esattamente l'opinione di moltissimi romagnuoli, e di uomini ragguardevoli di altre Provincie; i quali tutti avrebbero preferito che il Governo avesse il coraggio di mettere veramente il dito sulla piaga, ed incominciasse a preoccuparsi di guarentire un poco più, ed un poco meglio, la libertà dei cittadini che non ammazzano, che quella di coloro che freddano la gente in piazza con la più grande disinvoltura di questo mondo.

Che cosa c'è di nuovo in Spagna? In verità vorrei potervi dare delle notizie in proposito, perchè so che sarebbero molto gradite a' vostri lettori; ma non posso dirvi altro che questo, che le relazioni giunte al Ministero degli affari esterni accennano a disordini molto gravi.

Pare veramente che le cose volgano alla peggio, e che il trono della Regina Isabella minacci rovina. Si sa che in Spagna noi non abbiamo che nemici, ed è per questo che i nostri agenti diplomatici tengono molto dietro a tutto ciò che avviene nella Penisola iberica. Il nostro Governo sapeva già da molto tempo quello che si preparava, ed ora a notizia che la parte più attiva sul pronunciamento l'avrebbe preso la marina. Che che ne sia, è poco probabile che in Italia si facciano voti per la Regina Isabella.

Ho ricevuto una lettera da Foiano, in cui si danno i particolari della manovra eseguita alla presenza del Re. Una fitta nebbia impedì che S. M. potesse vedere intiero lo svolgimento; ma di quella parte che vide (almeno secondo quello che mi scrivono) non deve essere stata totalmente soddisfatta, giacchè, per quanto le disposizioni date dal comando generale fossero ottime, esse non furono eseguite con quella puntualità, che sarebbe stata desiderabile, per parte dei comandanti inferiori.

S. M. Maestà, che lasciò il campo dopo esservi restata due ore, è ripartita per Firenze lasciando a tutta la bassa forza una gratificazione, prelevata dalla sua cassetta privata.

Firenze 22 settembre.

Ecco un' altra volta interrotte le nostre comunicazioni dirette! Come già avrete saputo, la strada ferrata è rotta fra Pracchia e Pistoia, e non sembra che i guasti possano essere riparati in breve tempo. In Toscana questa volta pur troppo le pioggie hanno fatto guasti considerevoli; nel Lucchese e nel Piacentino, fiumi e torrenti hanno straripato allagando tutto intorno le campagne, con grandissimi danni. Qui, ad un miglio da Firenze, abbiamo il piano di Ricorboli quasi tutto sott'acqua; e se non fossero le opere che il Municipio ha fatto costruire dal 64 in poi per dar corso alle acque dell'Arno, a quest' ora avremmo già più quartieri di Firenze inondati. « La maledetta e sciagurata fossa », sembra quest'oggi un torrente rapidissimo, le onde si volgono e si rivolgono con grandissimo impeto, trasportando seco alberi, piante, animali, e rottami d'argini e di fabbricati, segni evidenti del rovinio accaduto in campagna.

Il tempo, lungi dall' accennare a rimettersi, infuria più che mai; un'ora fa, un fiero temporale è scoppiato, con saette e tuoni infiniti. La popolazione corre in massa lungo l'Arno, per vedere lo spettacolo del fiume in collera, e siccome oggi a Firenze non si parla altro che di temporale, d'acquazzoni, di rovine e d'altre cose simili, così le notizie politiche scarseggiano anche più del solito. Qui, allorquando è tempo tanto cattivo, si suol dire: *Chi non ha casa l'accatti.* Tra un'ora o due sarà molto difficile trovare gente fuori. La sola notizia che posso darvi è, che, a quanto si assicura, il ministro dei lavori pubblici sia già trovato, e mi si dice ch'esso appartiene alle vostre Provincie, sarebbe il comm. Cavalletto. Si aggiunge pure che anche all' on. Pisanelli sarebbe stato offerto un portafoglio; ma credo che questa notizia non abbia nessun fondamento.

Intorno alla nominazione d'un segretario generale al Ministero dell'interno (V. *Gazzetta di lunedì*), leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Diversi giornali vanno designando il Prefetto di Salerno o quello di Parma come successori del conte Borromeo, che ha chiesto di ritirarsi dal posto di segretario generale del Ministero dell'interno. Queste voci sarebbero premature, perchè si sta ora facendo pratiche presso l'onorevole Borromeo di voler rimanere al suo posto, pratiche che, vuolsi, riusciranno all'intento.

La voce che il Gera possa venire segretario generale dell'interno, è da tempo che corre, non così quella pel Verga, la quale non ha altro fondamento che nella sua venuta a Firenze per affari che riguardano esclusivamente gl' interessi della Provincia ch'egli amministra.

La *Gazzetta dei Banchieri* del 22, annunzia che venerdì scorso fu firmato il Decreto che costituisce la Società anonima per la Regìa cointeressata, e che fra qualche giorno saranno emesse le Obbligazioni, e verrà pubblicato il Regolamento a norma degli Statuti sociali.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che il Consiglio d'amministrazione per la Regìa cointeressata dei tabacchi, è definitivamente composto dei signori marchese Luigi Ridolfi, marchese Strozzi Alamanni, cav. Angelo Vegni, Nencini, comm. Beretta, conte Nomis di Cossilla, duca della Verdura, comm. Balduino, Stern, Joubert, barone di Haber, Antonio Schnapper.

Secondo un telegramma da Feltre, pervenuto alla Giunta municipale di Treviso, l'inaugurazione dei monumenti a Panfilo Castaldi, Vittorino da Feltre fu protratta da ieri ad oggi, in causa del cattivo tempo.

Scrivono da Parigi 19 corr. all' *Italie*:

Si domanda dove si trovi attualmente il generale Leboeuf, aiutante di campo dell' Imperatore. Lo si crede a Berlino, incaricato di fare al Re di Prussia una proposizione di disarmo, che conterrebbe lo smantellamento delle fortezze tedesche della riva sinistra del Reno. Ma questa non è se non una congettura. Quanto v'ha di sicuro è, che quell' ufficiale generale partì in missione generale o diplomatica, e forse in missione tutt' insieme e diplomatica e militare, essendochè egli condusse con sè un ufficiale di stato maggiore, che, il dì precedente a quello della sua partenza, non era addetto alla sua persona, e ch'egli scelse con diligenza fra i più istrutti e i più intelligenti ufficiali, per essere bene assistito in tal congiuntura.

Leggesi nell' *Opinione*:

I dispacci della Spagna continuano ad essere confusi e contraddittorii, come suole sempre accadere quando torna difficile il raccogliere direttamente le notizie.

Le nostre private informazioni ci mettono in grado di assicurare che la commozione è grande in tutta la Spagna, e che l'insurrezione ha un carattere antidinastico. Però essa non era sino a ieri padrona di alcuna città. Il telegrafo tra Cadice e Madrid è interrotto. La Regina stette quattro giorni a S. Sebastiano, ed ha ceduto all'urgenza del pericolo, dando al marchese dell' Avana la presidenza e il portafoglio della guerra.

Si crede che l'Imperatore Napoleone non siasi recato a S. Sebastiano, perchè, avvertito della gravità degli avvenimenti, volle evitare il sospetto ch'egli potesse influire sull'animo della Regina.

Il marchese del Duero, fratello del presidente del Consiglio, ha assunto il comando dell'esercito dell' Andalusia. È generale audace ed arrischiato, però entrambi i fratelli hanno poca influenza nell'esercito.

Del generale Prim non si sa altro fuorchè è partito da Londra. Dicesi che sia giunto a Gibilterra, ma non se ne hanno notizie sicure.

Come facevamo avvertire nel foglio precedente, la notizia dell' abdicazione della Regina era priva di fondamento. Potrebbesi dire prematura, perchè si crede che potrebbe rassegnarsi a tale passo, se esso le porgesse speranza di assicurare il trono al Principe ereditario delle Asturie. Ma, come fu detto, i capi de' varii partiti sarebbero concordi nel respingere la reggenza, lasciando però alle *Cortes* di deliberare sul nuovo Governo.

Se non che l'insurrezione tiene ora soltanto la campagna, e conviene aspettare ulteriori notizie per potersi far un criterio dello stato presente delle cose.

Quello che sappiamo di certo è, che i casi di Spagna hanno prodotta grande impressione a Parigi, e furono la causa principale del ribasso avvenuto a quella Borsa, quasichè essi dovessero produrre gravi complicazioni, ciò che, a giudicare dai primi sintomi, non pare probabile, tutte le Potenze convenendo nel principio del non intervento.

Leggesi poi nel *Temps*:

I generali che si dicono positivamente sbarcati sono i seguenti: Caballero de Rodes, Serrano Bedoya, Hoyes e Gavellar. Si è meno affermativi quanto alla presenza del maresciallo Serrano, duca della Torre. Si annunzia che Contreras ha sollevato un distaccamento di cavalleria a Cordova. Finalmente, si segnalano in Andalusia bande comandate dal colonnello Lagunero.

L'alta Aragona, e soprattutto la Provincia di Teruel, sono, a quanto ci si dice, percorse da bande perfettamente armate, che gridano « Viva Prim! viva Pierrad! (generale democratico) viva la Repubblica! abbasso i Borboni! viva i diritti dell'uomo! » Si aggiunge che notevoli scrittori della stampa democratica spagnuola accompagnano quella banda.

Credesi che il colonnello Baldrich operi in Catalogna con forze imponenti. Il cabecillo già conosciuto, Magallon, è nella bassa Aragona. Saragozza sembra l'obbiettivo del movimento da quella parte.

Madrid 18 settembre.

La Corte suprema di guerra e marina ha spiccato un mandato d'arresto contro il governatore di Barcellona, in seguito al processo ed all' inchiesta per conoscere i motivi reali del conflitto coll' Autorità militare.

Il presidente del Consiglio venne chiamato come testimonio dal Tribunale.

I ministeriali malcontenti domandano la soppressione della Corte suprema.

Le precauzioni continuano. Il governatore, la gendarmeria e la Polizia sono in moto tutte le notti.

Pietroburgo 20 settembre.

La strada ferrata da Mosca a Kursk venne aperta ieri.

I lavori della linea da Kursk al mare d'Azoff (Foverste) progrediscono rapidamente, e saranno compiuti nell'autunno 1869, cioè un anno prima di quanto si supponeva, grazie all' appoggio del Governo.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 23. — La *Nazione* annunzia che il Ministero ha nominato una Commissione con incarico di esaminare il progetto sull' amministrazione centrale provinciale, conosciuto sotto il nome di *Bargoni*, e riferire al Ministero sulla sua pratica attuabilità.

Roma 23. — Il *Giornale di Roma* pubblica una lettera del Papa ai Vescovi di rito orientale, non aventi comunione colla Sede apostolica, nella quale, lamentando la divisione, li invita ad intervenire al Sinodo ecumenico l'anno venturo, a fine di togliere ogni divisione, e di operare la congiunzione coll' apostolica Sede, centro di verità e di unità.

Lo stesso giornale pubblica una lettera apostolica, con cui è scomunicato nominatamente e solennemente il presbitero Cirino Rinaldi, giudice della Monarchia in Sicilia.

Berlino 22. — La *Gazzetta della Borsa* dice che in presenza delle attuali circostanze, il viaggio di Delbrük, che doveva recarsi in Spagna per estendere il trattato di commercio fra la Spagna e la Confederazione del Nord, diventa incerto.

Berlino 23. — Lo Czar arriverà qui il 27, e ripartirà il 28 di sera.

Parigi 23. — *S. Jean de Luz* 23. Oggi passarono di qui Gonzales Bravo colla sua famiglia, Orovio, Catalana, Nubi, Coronado.

Parigi 23. — Il *Moniteur* dice: Madrid continua ad essere tranquilla. L'ammiraglio Estrada accettò il portafoglio della marina. Le notizie delle Provincie sono confuse e contraddittorie.

Parigi 23. — Il *Journal des Débats* riporta un dispaccio da S. Sebastiano, in data d'ieri, il quale annunzia che la Regina era partita la notte precedente per Madrid; ed un dispaccio posteriore, il quale annunzia che Santanna (?) e Malaga erano insorte. La Regina non potè partire, e dovette rientrare a S. Sebastiano.

Il *Siècle* dice, che la ferrovia della Castiglia è rotta, e che l'agitazione va crescendo a Madrid.

Parigi 23. — Lettere di Madrid 22 giunte ai banchieri di Parigi, dicono che malgrado lo *stato d'assedio*, i Caffè restano aperti tutta la notte. La Polizia non si vede in nessun luogo, gli ufficiali dell'esercito hanno fraternizzato nei Caffè coi borghesi.

Parigi 23. — La *Patrie* conferma che la Regina non lasciò S. Sebastiano. Soggiunge correr voce che la Regina entrerebbe nel territorio francese. Smentisce d'altra parte le voci che siasi costituito a Madrid un Governo provvisorio, e che Concha sia partito. Lo stesso giornale reca un dispaccio di Lisbona, il quale dice che gli avvenimenti della Spagna non produssero nel Portogallo alcuna agitazione. — Leggesi nella *Patrie*: Giudichiamo la situazione della Spagna assai grave, non meno grave come fatto, che come sintomo. Deploriamo che la Regina non sia rientrata a Madrid. Il Governo francese non è indifferente, ma non deve agire, egli deve attendere il corso degli avvenimenti. — Il *Gaulois* dice confermarsi la sollevazione di Valenza, e so, giunge che Olozaga, Prim, Serrano sarebbero designati a far parte del Governo provvisorio. Il *Figaro* dice che gl'insorti sono padroni della *Puerta del Sol* a Madrid. Le barricate sarebbero erette a Saragozza, il marchese Armijo, genero di *O' Donnel*, farebbe parte del Comitato rivoluzionario di Madrid. Concha tratterebbe con lui per decidere la rivoluzione ed accettare la reggenza, attendendo che il Principe delle Asturie diventi maggiorenne.

Parigi 23. — La *France* conferma che fu dato ordine ad alcune navi di tenersi pronte per recarsi sulle Coste della Spagna. Trattasi soltanto di proteggere i nazionali francesi. — L'*Epoque* dice che il rialzo manifestatosi alla chiusura della Borsa è dovuto alla voce che Prim sia stato arrestato dalle truppe rimaste fedeli.

Parigi 24. — Il *Moniteur* dice che le notizie di Spagna, benchè parlino di movimenti insurrezionali scoppiati in parecchi punti, attestano che la ribellione non ha potuto fare sin nessun punto progressi serii, atteso il contegno della popolazione e le dimostrazioni militari dei capitani generali. Concha passò ieri, a Madrid, in rivista le truppe, e si congratulò del buono spirito, che sembra animarle.

Bruxelles 23. — Il Principe ereditario riposò poco la scorsa notte.

Vienna 23. — È morto Giulay.

Lemberg 22. — La Dieta discute il progetto d'indirizzo, in cui domandasi che sia allargata l'autonomia della Gallizia. Il conte Golukowski dichiara che la forma dell'indirizzo è troppo aspra, biasima la leggierezza con cui trattansi le più importanti questioni costituzionali. Dice che questa abituale leggerezza ha più contribuito alla miseria del paese, che non le colpe del Governo.

Pest 22. — Andrassy, presidente del Consiglio, è gravemente ammalato.

S. Sebastiano 22. — Novaliches, dopo entrato a Cordova, si diresse a Siviglia. Le navi uscite da Ferrol fallirono nel tentativo di sollevare la Corogna e rientrarono a Ferrol. Il conte di Girgenti è arrivato a Madrid. Catalogna, Aragona, Valenza, le due Castiglie e Madrid sono tranquille.

S. Sebastiano 22. — Novaliches con forze considerevoli riunite a Baylen, marcia contro l'Andalusia, l'ordine è ristabilito a Cordova. Il generale Inestal marcia contro Santander e Sant'Anna (?), che fecero il pronunciamento. Il movimento di Alicante è fallito. Gl'insorti di Ferrol presentaronsi davanti la Corogna, ma ebbero un rifiuto dal capitano generale. I capitani generali annunziarono che le altre parti della Spagna sono tranquille.

Nuova York 22. — A Camilla, nella Giorgia, avvenne un conflitto tra bianchi e negri. Sono morti 5 bianchi e 35 negri; i feriti furono 60.

Nostro dispaccio particolare.

Feltre 24 settembre.

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione solenne dei monumenti di Panfilo Castaldi e di Vittorino da Feltre, in mezzo allo splendido concorso delle rappresentanze del Governo, dei Comuni, delle Associazioni e d'immensa folla. L'entusiasmo fu generale, si tennero discorsi, si recitarono poesie e si cantarono inni.

FATTI DIVERSI.

Innondazioni. — Il *Corriere di Sardegna* del 16 ha le seguenti notizie circa l'inondazione avvenuta in Selargius e villaggi adiacenti:

Poco dopo scoppiato l'uragano d'ieri l'altro, il torrente che attraversa Selargius nella sua via principale, gonfiavasi si fattamente che raggiungeva l'altezza di circa tre metri. Tronchi d'alberi, strumenti d'agricoltura, tutto quanto non poteva resistere all'impeto delle varie correnti, diveniva preda delle confluenti acque, le quali non mancavano indi a poco di fare esperimentare agli abitanti di Selargius la loro funesta presenza. Molte case, la cui poco solida costruzione è a tutti nota, venivano atterrate. Esse ascendono a duecento circa.

Mentre tre figli del contadino Agostino Serreli Orrù erano al poggiuolo della propria casa, questa cedeva all'infuriar del torrente, e bentosto i tre sventurati erano travolti da' crescenti flutti, e vi perivano. Altri due fratellini rimanevano schiacciati sotto le macerie. Il padre salvavasi a stento assieme alla consorte, che trepidava per la sorte del poppante ed ultimo figlio rimastole, a cui facevano scudo le braccia materne.

Masserizie d'ogni natura, appartenenti alle famiglie private di tetto, e le granaglie depositate ne' varii serbatoi, erano dalla corrente trasportate nel luogo detto *Ponti*, in territorio di Quartu San Elena. All' albeggiare d'ieri il delegato di Quartu, signor Melis, avvertito delle conseguenze dell' uragano, univasi a dieci uomini muniti di zappe e badili di ferro, a' R. carabinieri di quella Stazione ed all' assessore Seisa, e dirigevasi verso *Ponti*, per tentare di rinvenire i cadaveri, e salvare parte degli utensili. Dalla melma venivano tratti i cadaveri di Stefana d'anni 14, di Angela d'anni 12, e di Elisabetta d'anni 10, figli del derelitto Serreli Orrù, e sepolti nel Cimitero di Selargius. Le masserizie raccolte si depositavano nella casa comunale per distribuirsi a quelli che vi hanno diritto. Molte carte d'ufficio di pertinenza del notaio Tuveri gli si rendevano.

Alle 10 antimeridiane d'ieri si disseppelliva dalle macerie della casa paterna il cadavere di Antonio Orrù, d'anni 5. Supponesi che quello della quinta vittima, Maria Teresa, d'anni otto, si trovi parimenti sotto quelle rovine non completamente esplorate.

I danni si fanno ascendere a centomila lire. Circa un terzo del caseggiato minaccia ruina.

Nelle ore pomeridiane di ieri, l'on. Prefetto ed il sostituito procuratore del Re, signor Delorenzo, accompagnati dall'ispettore di pubblica sicurezza e dall'ingegnere capo del Genio civile, si dirigevano a quella volta per dare que' provvedimenti, che il tristo caso richiedeva. E mentre si dava opera a ricovrare le famiglie rimaste prive di tetto, e si studiava come all'indomani, puntellandole, preservare da totale ruina molte case pericolanti, si distribuivano soccorsi pecuniarii a' più bisognosi.

Stamane, l'ingegnere Bertolotti è stato colà inviato con lire duemila, parte della somma votata ieri dal Consiglio provinciale per intraprendere le più urgenti riparazioni.

Non ritenendosi abbastanza garantiti i detenuti in quel carcere succursale, in giornata saranno condotti in Cagliari, per essere custoditi nelle prigioni di S. Pancrazio.

A Quartuccio, un altro torrente colle sue devastazioni produceva un danno di circa 2000 lire.

A Quartu, le sabbie trascinate dalla corrente coprivano molti vigneti, per modo che si calcola perduto un terzo delle uve. Nella regione dello stesso Comune, denominata *La terra mala*, il fanciullo Giuseppe Olla era colpito da una folgore, e ne rimaneva vittima.

Mancano esatti ragguagli su' danni patiti dagli abitanti del Comune di Sestu.

Il pesce-cane. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 23 corrente:

« Secondo una notizia ufficiale giunta al Governo centrale marittimo e gentilmente comunicataci, il giorno 17 corr., nel porto di Lucovo, presso Segna, fu preso da quei pescatori di tonno un grande pesce cane del peso di circa 17 centinaia. Il pesce, il cui fegato solo, ch' essi levarono, pesa 3 centinaia, fu abbandonato dai pescatori. Il capitano del porto dispose, che pel caso si potesse trovare lo scheletro, od almeno la testa, la medesima venissegli consegnata. »

Le meraviglie della natura. — È uscito l'ottavo fascicolo di questa interessante pubblicazione del tipografo Gnocchi. Esso contiene *I Giganti della natura.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 22 sett.	del 23 settembre
Rendita	55 25	56 20
Oro	21 30	21 75
Londra	27 45	27 32
Francia	109 —	108 60
Parigi 23 settembre		
Rendita fr. 3 %	68 85	68 85
» italiana 5 % in cont.	51 70	51 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	408	408 —
Obbl. ferr. »	217 —	216 50
Ferrovie Romane	40 —	39 —
Obbl. ferr. »	98 —	97 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	42 —
Obblig. ferroviarie meridion.	137 —	127
Cambio sull'Italia	8	8 ¼
Credito mobil. francese	272 —	272
Vienna 23 settembre		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 23 settembre		
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 settembre.

	del 22 sett.	del 23 settembre
Metalliche al 5 %	56 70	56 70
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	57 30
Prestito 1854 al 5 %	61 25	61 40
Prestito 1860	81 10	81 80
Azioni della Banca naz. austr.	706	708
Azioni dell' Istit. di credito	204 60	206 —
Londra	116 —	115 70
Argento	113 50	112 75
Zecchini imp. austr.	5 52	5 51
Il da 20 franchi	9 27	9 22

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 24 settembre.

Sono arrivati da Glasgow, il vap. inglese *Rome*, capit. Auld, con merci a Carlo Milesi; da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Smirne, la goletta greca *S. Giorgio*, cap. Cherojanni, con merci, all'ord.; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Eolus*, con merci e passeggieri.

Pochissime diversità offre il nostro mercato. Ebbero effetto trattative d'olii di oliva, ma ancora non sappiamo con quale risultato. Quello di cotone continua ad essere offerto agli stessi limiti, come si assicura offerto il petrolio a lire 57 con piccolo sconto. Mancano i vini dalle barche, e se ne avrebbe ora maggiore l'inchiesta. Le granaglie sono anche più sostenute, perchè pure lo furono sui vicini mercati, a Rovigo come a Treviso ed in tutto, non escluso i risoni. Altrettanto scorgiamo in Banato ed in Ungheria. Parigi aumentava le sue farine da fr. 73 25 a fr. 73 75, fr. 67 50 per ottobre, fr. 64 25 per i quattro mesi, da nov.e in poi, e fr. 64 cominciando da gennaio. Osservasi, che in quindici giorni, le consegne di settembre aumentavano di fr. 7, quelle di ottobre di fr. 2 50, e per i sei mesi, da novembre, di fr. 2. La differenza però che esiste dal valore del grano a quello delle farine, lascia un forte vantaggio ai mugnai, per cui si fa più probabile che il prezzo delle farine ribassi, e si mantenga quello dei grani. I mercati dell'interno sono più sostenuti nei grani, ed anche nei porti, la vendita segnavasi calma, ma i prezzi sostenuti. Sapevasi a Parigi, che in settimana, di 127 mercati, 28 erano aumentati, sostegno di n.° 54, e ribasso di n.° 45. Marsiglia importava nella settimana ett. 165,280, ne vendeva ett. 86,760, ed il deposito ascendeva, al 18 corr., ad ett. 23,172,189. Calma annunziasi negli zuccheri, sebbene cercati i greggi. Fiacchi ognora i caffè; le lane un poco più domandate, sostenute le sete, ma con pochi affari. Gli olii di oliva vendevansi a fr. 128 12, e per consegna in novembre e dicembre a fr. 115 50, pel primo trimestre anno venturo, a fr. 112 50, pel secondo a fr. 109 37, ed olii di Levante, consegna da marzo a maggio a fr. 109 25.

Le valute si tennero al disaggio di 4 ¼ a 4 ½, il da 20 franchi veniva più offerto a f. 8 07, e lire 21 75 ad 80 per Buoni, dei quali, lire 100 per f. 37 a f. 37 10, più ricercata la carta, chiudeva a 92 ⅛, la Rendita da 50 a 50 ⅛, le Banc.e austr. da 87 a 87 ¼, con pochissima attività in tutti i valori. A Genova, le Azioni della Banca, il 22, segnavansi da lire 1570 a lire 1575, la Rendita a lire 55:60.

BORSA DI VENEZIA
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 23 settembre.
VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 73	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	227 50
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	227 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 20
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	07 80
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	al ragguaglio fiss. di It. L. 100 p. F 40:50	» 56 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo Barbesi. — Biscoff, dalla Prussia, - Greenwood J. R., - Carr W., - Johnson Enrico, - Flack Enrico, - Warner J. H., - Gilbert M., con moglie, - Miss Peacopp, tutti sette da Londra, - Georges Couton M., da Parigi, con moglie, Pousot A., - Pellet A., - Galler L., tutti tre da Digione, - Franzi, - Santa Rosa C., - Poè di Bruno A., ambi da Torino, - Sig.a Pernot, - Sig.a Guerre, - Sig.a De Bonne, tutte tre da Nancy, - De Moukhertow, - De Rasch, ambi con moglie, - Sadler, con famiglia e seguito, tutti tre dalla Russia, - L. Stegmann, da Magdeburgo, tutti poss.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Brown H., con moglie, - Sig.a Syler R. E., ambi dall' America, - Kally C., capit., - Delvig bar. D., - Della Vas, uffic., - Stern, - Schmidt C., - Nicolaieff, ambi con moglie, tutti sei dalla Russia, - Coaks J. B., da Londra, - Jean Gastaldi, da Geneva, - Wilhelm Horn, da Vienna, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Bradhurst H. M., con seguito, - Wynkoop M. B., ambi dall America, con moglie, - De Goldschmidt cav. A., da Parigi, - Brummell G., con moglie, - Rev.d Boyd J. W., - Dodd F., - Tabbut A. M., - Rev.d [illegible] J. H., tutti cinque da Londra, - Traxler G., con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fendini D., da Brescia, - Ehrenfreund A., da Pest, - Fremont, da Parigi, tutti tre con moglie, - Huet, - Perret, ambi da Parigi, - Economides, - Gerzoni, ambi da Trieste, - Baumgartner G., da Odemburgo, - Soravia G., da Oderzo, - Di Schoneich-Carolas, principe, da Berlino, - Lamberti G., -Donna De Mejan-Litta, ambi da Milano, -Donna Maria Ferrari, da Cremona, - Raggi C., con moglie, - Albertoti Onorato, ambi da Torino, - Croci avv. V., da Alessandria, con moglie, tutti poss. — Alber, i. r. impiegato, da Trieste.

Albergo Barbesi. — Watson Taylor E., - Miss Watson Taylor, ambi da Londra, - Walel S. B., con moglie, - Thomas A. C., - Scull E. L., tutti tre dall' America, - Kosberman D., da Trieste, con famiglia, tutti possid. — Canciani, corriere.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Lochis co. Carlo, da Bergamo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Borghi Gio., di Giulio, di anni 2. — Candot Giuseppe, di Agostino, di anni 20, rigattiere. — Ferro Angela, nub., fu Ignazio, di anni 16, ricoverata presso l'Istituto Tereso. — Pellarin Pietro, fu Matteo, di anni 69, giornaliere alla Casa d'Industria. — Prati Antonia, marit. Bresla, fu Marco, di anni 55, villica. — Rosis Natale Giulio, di Gio., di anni 6, mesi 6. — Savorgnan Angela, marit. Pitteo, fu Giuseppe, di anni 52, povera. — Totale, N. 7

REGIO LOTTO.
Estrazione del 19 settembre 1868.

FIRENZE	17	28	73	36	53
MILANO	3	21	5	27	86
TORINO	78	40	20	84	32
NAPOLI	10	44	90	64	72
PALERMO	34	28	5	7	17
BARI	71	63	57	40	47
VENEZIA	49	55	3	26	46

STRADA FERRATA.
ORARIO.

Partenze per Milano e Torino ore 5 25 ant., — ore 9:45 ant. — *Arrivi* ore 4 50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenza per Milano ore 1:30 pom. — *Arrivo* ore 4 10 pom.

Partenza per Verona ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna ore 5.25 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1 30 pom., ore 6.15 pom. — *Arrivi* ore 10 50 ant., — ore 4 10 pom., ore 9.50 pom.

Partenza per Padova ore 8:30 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim., ore 10.25 pom., — *Arrivi* ore 5.30 ant., — ore 8 50 pom.

Partenze per Udine ore 5 10 ant., ore 5 30 pom. — *Arrivi* ore 9 45 ant., — ore 8 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 settembre, ore 11, m. 54, s. 30, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 23 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria [illegible]	mm. 749 46	mm. 751 98	mm. 753 64
Temperatura [illegible] Asciut.	18 9	21 1	19 0
» C. [illegible] Bagn.	17 0	18 1	17 5
Tensione del vapore	mm. 13.26	mm. 13 62	mm. 13 90
[illegible]	92 0	73 0	85 0
[illegible]	S. S. O.²	S. O.¹	O. S. O.
[illegible]	Nuvoloso	Quasi coperto	Quasi sereno
[illegible]	9	6	5
[illegible]			

Dalle 6 ant. del 23 settembre alle 6 ant. del 24
[illegible] mas. 22 5
[illegible] 16 4
[illegible] anni 7.
[illegible] P. Q. ore 4 11 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro si abbassò, il cielo è turbinoso, il Mediterraneo è grosso, l'Adriatico agitato, spira forte il vento di Libeccio.

Bel tempo in Spagna, cielo e venti variabili invece in Francia.

Continua il cattivo tempo, specialmente al Nord d'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 25 settemb. assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3 Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 24 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Una nobile vendetta.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Quanto prima, per beneficiata dell'attore brillante Angelo Zoppetti, si esporrà *Il caporale di settimana.* Bozzetti militari in 3 atti di Paulo Fambri.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *El gato ne la trapola del sorse.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1244. 703

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo — Distretto di Ariano-Polesine

La Giunta municipale di Corbola.

AVVISO.

A tutto il giorno 20 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico chirurgica-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 2520 abitanti, dei quali 900 circa hanno diritto all'assistenza gratuita. Il Comune ha un'estesa di miglia 4 in lunghezza e miglia 2 in larghezza, con strade in continua manutenzione, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia.

L'assegno è di L. 1604.93 e L. 370:37 indennizzo pel mezzo di trasporto, in complesso L. 1975.30

L'aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;

c) Licenza di vaccinazione;

d) Certificato di pratica biennale, fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una comunale condotta,

e) Certificato di sana costituzione fisica,

f) Ogni altro documento che provasse i servigi prestati nell'arte.

Istanza e documenti dovranno esser muniti dei prescritti bolli

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione

Dato a Corbola, addì 15 settembre 1868.

Il f. di Sindaco,
SANTE FORZA.
Il Segretario, G. Pavanini.

FABBRICA

PRIVILEGIATA

dei

PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mosasti, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta e per una grande due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di cent. 5 al pezzo egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi, e tutte le spese a carico dei committenti, quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** acesi e rossi e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla, il prezzo delle prime è di L. 1 25, e le seconde a cent. 90

Depositi: Farmacia di GIO OLIVO Ponte di Barba Fruttarol, SS. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

666

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fa sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riescirà proficevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo, a Trieste pel Litorale, J. Serravallo — *Venezia*, Pozzetto, *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri, *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti, *Udine*, A. Filippuzzi. 334

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'unguento sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*. Il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo**. — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Bosetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio**. — *Vicenza*, **Valeri**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Verona*, **Castrini**. — *Legnago*, **Valeri**. — *Udine*, **Filippuzzi**. 496

SPECIALITA'

[illegible], chimico farmacista esercente in Parma, strada dei Genovesi Numero 15.

LE NUOVE

PASTIGLIE PETTORALI

Le quali giovano prodigiosamente in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche, e guariscono radicalmente da qualunque tosse per quanto sia inveterata.

Costano L. 1.50 la scatola.

L'Elisire febbrifugo infallibile

Rimedio sicuro contro le febbri intermittenti di qualunque tipo o grado di gravezza esse siano.

Costa Lire una al boccetto.

Depositi: *Venezia*, nelle farmacie Ponci, all'Aquila nera e Santa Fosca. — *Padova*, Zanetti. — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Valeri — *Brescia*, Girardi. — *Ferrara*, Navara. — *Ancona*, Sabattini. — *Bologna*, Sacchetti — *Milano*, Agenzia Manzoni, Via della Sala, Numero 10. 509

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso*, Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego, *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 576

ATTI UFFIZIALI.

N. 22477-6529 Sez. I.

N. d'ordine LIII.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE [illegible] in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 9 ottobre 1868, nel locale della Giunta municipale in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, [illegible]

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano le stabili, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli aspiranti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 20 settembre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	280	Campagna Lupia	Mensa Vescov. di Padova	Chiusura con casa colonica di campi padovani 2, 3, 168, a corpo non a misura, e confina: a levante, strada detta le Visnelle, a mezzodì Galletti Giacomo e Da Zara Moisè; a ponente, Canova Maggiore dei Canonici di Padova; a tramontana, strada detta delle Tasche; è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai mapp. NN. 765 e 766 colla rend. cens. di austr. L. 40:03 (Affitt. verbale ad anno da 1° luglio)	1 52.60	15 26	2246:07	224:61	25.—	
2	281	id.	id.	Chiusura di campi padovani 9, 2, 106 costituita da tre corpi di terra così distinti: 1° Corpo di terra di campi padovani 5, 3, 149 ad arat. arb. vit. che confina: a levante, Agazzi Chielin Adelaide con fosso divisorio; a mezzodì, strada delle Tasche e Galletti Giacomo; a ponente, Storaro Giacomo e Canova Maggiore dei Canonici di Padova con fosso divisorio; a tramontana, scolo consorziale detto di Scardoara. 2.° Corpo di terra di terra di campi padovani 2, 0, 097 ad arat. arb. vit., che confina: a levante e tramontana eredi Bannon: a mezzodì, Da Zara Moisè; a ponente, Galletti Giacomo e strada delle Tasche 3.° Corpo di terra di campi padovani 1, 2, 090 ad arat arb. vit. che confina: a levante, Angeli cav. Giov. Batt., a mezzodì, strada delle Tasche, a ponente e tramontana, Zen erede Marchesini con fosso divisorio Siffatta chiusura è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai NN. di mappa 716, 719 e 771 colla compl. rend. cens. di austr. L. 124 15 e precisamente pel primo corpo austr. L. 76:16, pel secondo austr. L. 27:21 e pel terzo austr. L. 20:60. (Affitt. come sopra).	2.29.10 81.70 .62.10	22 90 8 17 6.21	2292:16	229:22	25:—	
3	282	id.	id.	Chiusura con casa colonica di campi padovani 8, 2, 059, a corpo non a misura, arat. arb. vit., che confina: a levante, strada comunale detta di Lugo, a mezzodì, Zen erede Marchesini e Galletti Giacomo, a ponente Galletti Giacomo, a tramontana, Galletti Giacomo e Fabbriceria parrocchiale di Campagna-Lupia, è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai mapp. NN. 673 e 1053 colla rend cens. di austr. L. 122·90 (Affittanza come sopra)	3.40.70	34 07	3240 34	324:03	25:—	
4	292	Campagna Lupia e Camponogara	id.	Campagna detta Bellini, con casa colonica di campi padovani 75, 0, 095, a corpo non a misura, divisa in due corpi di terra così distinti: 1.° corpo di campi padovani 30, 1, 050, ad arat. arb. vit. con casa colonica, intersecato dalla strada di Prozzolo, che confina: a levante strada detta la Via Bassa, Agazzi Chielin Adelaide, Menegazzo Antonio e dott. Fovel, a mezzodì, strada comunale di Lugo, Fabbriceria parrocchiale di Campagna-Lupia e Galletti Giacomo, a ponente Pinatto eredi e Galletti Giacomo, a tramontana strada detta di Prozzolo, Angeli cav. Giov. Batt. e strada detta la Comune, è distinto in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1873, 1874, 1875, 1877, 1878, 2018 e 671 e 664 del Comune censuario di Campagna Lupia colla rend. cens. di austr. L. 501:17. 2.° Corpo di terra di campi padovani 44, 3, 045 ad arat. arb. vit. e prativo, che confina: a levante Meschini Carlo e Zen eredi Marchesini; a mezzodì, strada comunale, Fovel dott. e strada detta la Comune, a ponente, dott. Fovel; a tramontana scolo comunale, è distinto ai mapp. NN 466 467 e 469 del Comune censuario di Campagna-Lupia, e mapp. NN. 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029 e 2030 del Comune censuario di Camponogara colla rend. cens. di austr. L. 380 87 (Affittanza come sopra)	11.70.00 17.20.90	117.00 172.09	30000:—	3000:—	100:—	
5	608	Camponogara	Fabbriceria parrocchiale di Camponogara	Appezzamento di terra di campi padovani 0, 1, 36 ad arat. arb. vit. situato nella località detta Castellaro che confina: a levante e tramontana, strada comunale del Castellaro, a mezzodì Menin Elisabetta, a ponente, Darsi Paolucci, è distinto in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 174 e 175, colla rend. cens. di austr. L. 12·52. (Affittanza verbale annuale)	.15.90	1.59	466.27	46:64	10:—	
6	187	Dolo	Fabbr. parr. di S. Rocco di Dolo	Casa all'anag. N. 157, costituita da piano terreno con locale d'ingresso, cucina, sbrattacucina e corticella avente pozzo promiscuo, da primo piano con due stanze e granaio, e confina a levante, strada del Austra, a mezzodì proprietà Zampieri, a ponente, ortaglia Fontana; a tramontana, Tega dett. dello Scorson, è descritta in catasto del Comune censuario di Dolo al mapp. N. 271 colla rend. cens. di austr. L. 13, 18 (Affitt. verbale mensile.	. 1.30	0.13	1706:98	170:70	10:—	
7	[illegible]	id.	Fabbr. parr. di S. Silvestro in Venezia	Casa all'anag. N. 616, sita in Piazza e strada Garibaldi, costituita da piano terra con bottega e retro bottega ad uso drogheria, da primo piano con tre locali, da soffitta, e confina: a levante, strada vecchia e piazza Garibaldi; a mezzodì, Canal Brenton; a ponente, Erario civile ramo pubbliche Costruzioni, a tramontana, Erario suddetto e Gusco Giovanni, è distinta in catasto del Comune censuario di Dolo col mapp. N. 612 sub 2, colla rend. cens. di austr. L. 71:75. (Affitt. 11 settembre 1865 spirata, rinnovabile annualmente, cessa col 30 settembre 1869)	. .20	0 02	4000:—	400:—	25:—	
8	393	id.	Mensa patriarc. di Venezia	Campagnola di campi padovani 16, 1, 151, costituita da cinque corpi di terra così distinti: A) Corpo di terra, di campi padovani 0, 1, 122, ad arat. arb. vit., che confina a levante, colla strada comunale detta delle Pionche, a mezzodì col fondo al mapp. N. 1040, a ponente, con metà strada abbandonata e fondi al mapp. 672, a tramontana, collo scolo, è descritto in catasto del Comune censuario di Dolo al mapp. N. 991 colla rend. cens. di austr. L. 4:44. B) Corpo di terra, di campi padovani 1, 1, 146 ad arat. arb. vit., che confina a levante con Buzzacarini; a mezzodì colla strada ferrata; a ponente, colla strada comunale detta delle Pionche, a tramontana, colla strada comunale detta del Cavinello, ridotta a coltivazione; è descritto in catasto del Comune censuario di Dolo al mapp. N. 674 colla rend. cens. di austr. L. 15 95 C) Corpo di terra di campi padovani 1, 1, 166 ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Buzzacarini, a mezzodì con metà scolo e fosso detto Piazzo; a ponente colla strada comunale detta delle Pionche, a tramontana con stradella che conduce ai Prati; è descritto in catasto del Comune censuario di Dolo al Mapp. N. 1025, colla rend. cens. di austr. L. 4.99 D) Corpo di terra di campi padovani 3, 1, 186 che confina: a levante, con metà fosso e fondo al mapp. N. 698, a mezzodì con metà fosso e terreno al mapp. N. 609, a ponente, con metà fosso e fondi ai mapp. NN. 600 e 602; a tramontana, con fosso della Mensa e fondo al mapp. N. 606, è descritto nel suddetto catasto colla rend. cens. di austr. L. 38. 86 E) Corpo di terra di campi padovani 10, 2, 161 a Prati che confina: a levante colla Ditta Conti, fabbriceria e beneficio parrocchiale di Arino ed Ancona; a mezzodì con Ancona, Conti, collo scolo detto Piazzo e con Pinton; a ponente con Conti e Pinton; a tramontana, collo scolo Cavinello, Conti e Michiel conte Luigi; è descritto nel suddetto catasto di Dolo colla rend. cens. di austr. L. 106:07. (Affittanza 4 ottobre 1855, cessa col 7 ottobre 1868)	.15.30 .55. .17.20 1.34.00 4.12.70	1.53 5.50 1.72 13.40 41.27	4843:85	484.38	25:—	
9	452	Pianiga	id.	Campagna con casa colonica al comunale N. 56 di campi padovani 24, 1, 193, a corpo non a misura, costituita da cinque corpi di terra così distinti: A) Corpo di terra con casa colonica al comunale N. 56, di campi padovani 4, 3, 123, ad arat. arb. vit., a corpo non a misura che confina a levante, con Michiel conte Luigi, a mezzodì colla strada comunale detta della Chiesa; a ponente, con Fassina Angelo di Giacomo; a tramontana con Calzavara Pinton, è descritto in catasto del Comune cens. di Pianiga ai mapp. NN. 87, 88, 89, 90, 909, e 929 colla rend. cens. di a. L. 107. 51 B) Corpo di terra di campi padovani, 5, 3, 173, a corpo non a misura, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, colla Ditta Dal Bianco Elisabetta a mezzodì, colla stessa Dal Bianco, scolo pubblico detto il Cavinello ed Ospitale civile di Padova; a ponente, col detto Ospitale e con Menarolla Modesto fu Marco, a tramontana, colla strada comunale detta della Chiesa; è descritto in catasto del Comune censuario di Pianiga ai mapp. NN. 70, 112, colla rend. censuaria di austr. L. 80 33. C) Corpo di terra di campi padovani 0, 3, 153, ad arat. arb. vit. che confina a levante e mezzodì, con Menarolla Modesto, a ponente, con Barbato Gio., a tramont., colla strada comun. detta della Chiesa è descritto nel suddetto catasto di Pianiga al mapp. N 68 colla rend. cens. di a. L. 13 79 D) Corpo di terra di campi padovani 0, 0, 044, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Menarolla, a mezzodì colla strada comunale della Chiesa, a ponente, con Salviato Bartolomeo, a tramontana col Comune di Pianiga e colla Ditta Fassina, è descritto nel detto catasto di Pianiga al mapp. N 927 colla rendita censuaria di aust. L. 0.11. E) Corpo di terra di campi padovani 22, 2, 120, ad arat. arb. vit. che confina: a levante, con Conti Giovanni e Lucatello Gio Maria, a mezzodì, colla strada comunale detta dei Cavin maggiore a ponente colla strada consorziale detta il Bosco Can., a tramontana, con Ghedini Francesco e Conti Giovanni, è descritto nel suddetto catasto di Pianiga al mapp. N. 493 colla rendita censuaria di austr. L. 219:27. NB. Sul corpo di terra B trovasi un casolare del quale vanterebbe diritto di proprietà il lavoratore Antonio Secco. La campagna suddescritta è soggetta a decima. (Affitt. come sopra)	1.89 00 2.29.90 .36.00 0 2.00 8.74.00	18.90 22.99 3.60 0.20 87.40	14000:—	1400:—	100:—	
10	453	id.	id.	Chiusura di campi padovani 3, 2, 109 divisa in due appezzamenti, così distinti. A) Corpo di terra di campi padovani 1, 2, 032, ad arat. arb. vit. che confina. a levante, mezzodì e ponente, con Conti Giovanni fu Alessandro; a tramontana, colla strada consorziale detta il Cavinello; è descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga al mapp. N. 798 colla rend. cens. di austr. L. 22 75. B) Corpo di terra di campi padovani 2, 0, 077 che confina: a levante e ponente, con Conti Giovanni fu Alessandro, a mezzodì collo scolo detto la Bottiga e più comunemente la Bellonga: a tramontana, colle Ditte Dal Bianco Elisabetta, Fabbro Erminia e Pizzati Catterina maritata Calzavara Pinton; è descritto nel suddetto catasto di Pianiga ai mapp. NN. 674, 815 colla rend. cens. di austr. L. 11·94 NB. Sull'appezzamento A, trovansi due casoni dei quali vanterebbe diritto di proprietà il lavoratore Bovo Giuseppe. La suddescritta chiusura è soggetta a decima. (Affittanza come sopra)	.59.40 .80 70	5.94 8.07	1000.—	100:—	10:—	
11	384	id.	id.	Campagnola di campi padovani 17, 0, 205, a corpo non a misura, coltivata ad arat. arb. vit. costituita da due corpi di terra così distinti: Il 1° corpo di campi padovani 16, 1, 093, che confina: a levante con Ghirardi Giuseppe, prebenda parrocchiale di S. Michele in Arino e con Dal Bianco Elisabetta; a mezzodì colla strada ferrata: a ponente con De-Marchi; a tramontana colla strada comunale della Chiesa, Dal Bianco suddetta e colla detta prebenda di S. Michele in Arino: è descritto nel catasto del Comune censuario di Pianiga ai mapp. NN. 601, 625, 639 e 640, colla rend. cens. di austr. L. 168.59. 2.° Corpo di campi padovani 0, 3, 112 che confina: a levante con Dal Bianco Elisabetta; a mezzodì e ponente, collo scolo consorziale detto il Cavinello, a tramontana colla strada ferrata, è descritto nel detto catasto di Pianiga ai mapp. NN. 979, 981, colla rendita censuaria di austriache Lire 9 37 (Affittanza simile come sopra). NB. Sul primo corpo di terra esiste un casolare del quale vanterebbe diritto di proprietà il sig. Giovanni Pinton. Avvertesi inoltre, che anche la suddescritta campagnola è soggetta a decima.	6.31.50 .34.10	65.15 3.41	5680:32	568:93	50:—	
12	553	Mirano	Fabbr. parr. di S. Andrea Apostolo di [illegible]pocroce	Quattro corpi di terra del quantitativo in complesso di campi padovani 4, 3, 64, così distinti: Il 1.° Corpo di terra ad arat. arb. vit. con annessa casa colonica distinta dal comunale N. 14, e confina a tramontana, strada comunale detta di Caoliega, a levante, mezzogiorno e ponente, Pomai Francesco ed Alessandro fratelli fu Giacomo; è descritto nel catasto del Comune censuario di Campocroce ai mapp. NN. 12 e 302, colla rend. di austr. L. 30 54. 2.° Corpo di terra a prato ed argine prativo che confina: a tramontana, levante, ponente Pomai Francesco ed Alessandro fratelli fu Giacomo; a mezzogiorno scolo pubblico detto il Lusore è descritto in catasto del Comune suddetto ai mapp NN. 33 e 549 colla rend. cens. di a. L. 8:48. Il 3.° Corpo di terra ad arat. arb vit., che confina a tramontana, levante, mezzogiorno e ponente, Pomai Francesco ed Alessandro fratelli fu Giacomo, è descritto in catasto del Comune censuario di Campocroce suddetto al mapp N 36 coll'estimo catastale di austr. L. 19 94. Il 4.° Corpo di terra, parte ad argine prativo e parte a pascolo e confina a tramontana: scolo pubblico detto il Lusore, a levante, Pomai Francesco ed Alessandro fratelli fu Giacomo, a mezzogiorno e ponente, Zuobi Francesca fu Antonio maritata Zaboe; è descritto in catasto del Comune censuario suddetto ai mapp. NN. 550, 551 colla rend. cens. di austr. L. 0:17 (Affittanza verbale ad anno da 7 ottobre).	.80.40 .35.90 .67.70 .02.50	8.04 3.59 6.76 0.[illegible]	1972:26	197:22	10:—	

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annate 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 SETTEMBRE

Gli ultimi dispacci di Spagna tracciano un quadro della rivoluzione spagnuola con colori assai sicuri. Abbenchè le notizie sieno confuse e contraddittorie, e c'impediscano di sceverare il vero dal falso, pure tutto concorre a confermare l'impressione destataci dalle prime notizie, che la situazione sia grave, e che le sorti di quel paese sieno assai incerte.

Anche nei giornali di Francia, come in quelli d'Italia, tutta la parte politica è occupata dalle notizie spagnuole, e dalle impressioni ricevute dall'ultimo discorso del Re di Prussia. A seconda del loro indirizzo varie sono le apprezzazioni e i giudizii sulle prime, cadendo anche spesso fra loro in contraddizione. La *France*, riportando un dispaccio da Madrid colla data del 22, dal quale si apprende che regna colà tranquillità perfetta, che il capo del nuovo Ministero, generale Concha, tien fronte alla situazione con attività ed energia straordinaria, e che la Regina, partita la sera del 21 doveva rientrare nella capitale nel giorno dopo, fa osservare che questo dispaccio precisa due punti importanti, cioè: che le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite e finalmente che la strada dalla frontiera a Madrid è libera; trova quindi che le notizie hanno assunto anzi tempo un carattere esagerato e che non bisogna lusingarsi, accettando puramente quelle che dipingono la Spagna come tutta insorta. Un dispaccio peraltro da noi ieri ricevuto ci annunzia, a proposito del ritorno della Regina alla capitale ch'essa, non potendo proseguire il viaggio, dovette ritornare a San Sebastiano. Il *Journal des Débats* pure consiglia ad esser cauti nel prestar fede alle nuove che portano i dispacci dell'*Agenzia Havas* affermando non potersi mettere in dubbio la rottura del telegrafo che pone in comunicazione la città di Madrid coll'Andalusia da una parte e dall'altra colla frontiera francese, ed adducendone in prova che varii dispacci spediti dal Gabinetto francese al proprio ambasciatore a Madrid, furono rimandati a Parigi perchè non avevano potuto pervenire alla loro destinazione; e conchiude: È facile adunque indovinare da che parte provengono certi dispacci, in uno fra i quali si legge: « La più gran tranquillità regna a Madrid e nel resto della Penisola. » È vero, prosegue quel giornale, che noi non sappiamo, come andrà a finire la insurrezione, ma non possiamo d'altronde comprendere come un paese possa godere una pace profonda, quando la sua flotta e una parte dell'esercito sono in piena rivolta!

La *Patrie* fa alcune considerazioni sul carattere dell'insurrezione. Essa dice che anche questa volta è puramente militare, ed è assai difficile che essa possa riuscire a bene non abbracciando un carattere civile e nazionale.

La *Liberté* poi, che apertamente fa causa cogli insorti, e fin d'ora prevede la rivoluzione coronata da felice esito, contiene un'articolo del sig. Girardin, nel quale esso esorta gli Spagnuoli, se vogliono evitare le difficoltà che presenterebbero o una reggenza succedendo alla Regina Isabella il Principe delle Asturie, o un nuovo Governo coi duchi di Montpensier, ad adottare per la Spagna l'emendamento Grevy, rigettato dall'Assemblea nazionale francese nel 1848, e, riunendo tosto le Cortes, far ch'esse, non volendo più saperne di Governo monarchico, innalzino il vessillo della repubblica, e nominino un presidente del consiglio dei ministri eletto bensì a tempo illimitato ma revocabile.

Se il carattere della rivoluzione fosse essenzialmente republicano, potrebbe valere fino ad un certo punto anche il consiglio del signor Girardin, ma noi siamo dell'opinione ch'essa sia invece un'amalgama dei più opposti partiti, per cui, se anche arrivassero a rovesciare il trono della Regina Isabella, sarebbe assai difficile che potessero camminare insieme il giorno dopo quella vittoria. Il paese sarebbe cacciato in una lotta di partiti ancor più aspra di quella che da lunghi anni lo consuma, senza neppure la speranza che il nuovo Governo avesse in sè la forza di contenerli.

Sull'abdicazione della Regina non si hanno ancora notizie che possano dirsi sicure. La *France* ci dice in proposito, che la cosa si riteneva a Parigi come certa, e già si voleva data la reggenza ad Espartero sotto la cui protezione veniva posta la minorità del Principe delle Asturie, e che, questa essendo la determinazione finale consigliata alla Regina, ella dovesse rientrare a Madrid solo per proclamarla.

Anche i giornali inglesi trattano della questione spagnuola, e il *Morning Post*, lo *Standard*, e il *Daily News*, cominciano fin d'ora a proclamare il principio, che in quella crisi non abbia ad entrare intervento straniero.

Gli ultimi dispacci portano un successo ottenuto dalle truppe regie sopra un tentativo d'insurrezione a Granata, e dimostrano la rivoluzione localizzata a poche provincie. Un ultimo telegramma da Parigi del 24, riassumendo le notizie di Spagna delle quali siamo già a conoscenza, nulla aggiunge di nuovo. Ciò varrebbe a spiegare che la situazione di quel paese, per quanto era noto in Francia, fino al 24 non era cambiata. Noi per altro dobbiamo andar cauti nel prestar fede ai telegrammi che ci arrivano, e in tanto affollarsi di notizie confuse, non possiamo, che attendere qualche avvenimento che chiarisca la situazione, e che permetta di dare il loro giusto valore a circostanze ed a fatti che, presi così uno per uno, non si possono nel loro complesso apprezzare.

In Francia l'ultimo discorso del Re Guglielmo di Prussia, come era da prevedersi non potesse essere altrimenti, venne generalmente accolto con favore, e quasi tutti i giornali lo caratterizzano come pacifico. Il *Journal des Débats*, fra gli altri, dopo d'aver detto che le parole indirizzate dal Re al presidente della Camera di commercio di Amburgo, sono assai differenti da quelle che ebbe a pronunciare a Kiel; chiude dicendo: « Siamo certi che questa volta non sarà possibile che il più dichiarato pessimista arrivi ad attribuire al breve discorso del Re di Prussia un significato ambiguo e di funesti pronostici. »

In Inghilterra si aspetta con grande attenzione la visita annunziatavi del conte di Bismarck. I giornali vi dedicano già lunghi articoli di fondo, e si vuol supporre che l'uomo di Stato prussiano sia condotto in Inghilterra, non soltanto da riguardi di salute, ma altresì da motivi politici. Probabilmente per combattere quest'opinione e per dissipare i sospetti dell'Imperatore Napoleone, il *Globe*, foglio ministeriale, scrive: « A questo grande uomo politico sarà fatta un'accoglienza rispettosa, e, ricordandosi dello stato della sua salute, non lo si annoierà con una pesante ed insistente curiosità. Ma la sua presenza fra di noi sarà tuttavia oggetto di grande interesse per tutte le classi della società, tanto più ch'egli viene in Inghilterra senza l'ingrato sospetto ch'egli sia incaricato d'una missione, che minacci ruina ad altre Potenze. La sua visita sarà considerata generalmente come spoglia di qualunque significato politico. »

La *Nazione* pubblica il seguente brano d'una lettera programma di un deputato di destra, dichiarando di aderire al concetto generale, che la informa:

La Sessione legislativa del 1868 ha finito, chi vi guardi ben dentro, di scomporre i vecchi partiti, che già avevano cominciato fino dal 1866 a disciogliersi. Certe coalizioni, che paiono essersi fatte più salde nelle ultime lotte, non furono mai più vicine di adesso alla loro dissoluzione. Basta guardare all'esito che ha avuto la proposta della Sinistra pura, di convocare l'Opposizione in Napoli.

La cagione di questo fatto non ista nella legge sui tabacchi od altra: questa è stata l'occasione per fare apparire più manifeste le divisioni che esistevano nei varii gruppi di deputati e non altro; la vera e principale cagione sta nelle diverse opinioni che vi sono sul bisogno di riformare l'amministrazione del Regno, e sul modo di fare queste riforme.

Vi erano sì vecchi rancori, vive passioni municipali, ardenti ambizioni di potere, ed anco se vuolsi aggiungere l'invidia, che allontanavano dall'antica maggioranza alcuni uomini, ma tutto questo non sarebbe bastato senza quella cagione che divide anco la Sinistra.

È vano dissimularselo, l'amministrazione del Regno d'Italia non è buona, essa fa in talune parti ricordare quella di taluni dei nostri vecchi Stati. Questa è la causa del malumore che cova e serpeggia pel paese: questo è uno dei motivi pel quale si vedono sedere nell'Opposizione taluni uomini che nelle idee fondamentali di Governo non sono divisi davvero dai loro colleghi di destra; ma vi sono spinti dai loro elettori che non vogliono mutare forma di reggimento, ma vogliono mutato il sistema di amministrazione.

I popoli vogliono essere amministrati con giustizia, con speditezza e senza inutili vessazioni. Ora chi ha affari col Governo, di rado ha da lodarsene colle formalità minuziose, e colle lungaggini che ne sono inseparabili. I regolamenti, i sistemi vigenti, sembrano inventati espressamente per confondere e scontentare; e porterei acqua al mare dicendo di più.

Queste parole sembreranno dure, ma sono vere, nè è ora più tempo di tacere lo stato reale delle cose, nè di tardare a porvi riparo.

Questo sistema di amministrazione è anco eccessivamente caro; nè è per lui titolo di lode se ha molti interessati a sostenerlo quando si pensi che, com'è oggi, chi dentro ha le mani è sicuro non esser possibile nessun sindacato serio, e nessune garanzie, tranne la coscienza, e l'onestà dell'impiegato. Ecco perchè si resiste così tenacemente e qualunque idea di riforma: metto da parte i buoni ma non faccio loro torto se penso che accanto ad essi vi sono i cattivi ancora.

Per vincere tante resistenze i soli ministri non bastano, ma è necessario il fermo volere del Parlamento; e se il Parlamento voglia, io non dubito che il Ministero attuale saprà profittarne, mettendo la mano anco nel personale, dove c'è da fare, e finora o non si è fatto nulla, o si è fatto a rovescio di ciò che si doveva. Ciò dico senza odii verso individui o classi, giacchè so bene che, nelle file della burocrazia, accanto alla zizzania v'è anco il buon frumento: ma sgraziatamente fa più male un cattivo o inetto, che bene due ottimi impiegati.

Ora, i deputati che vogliono l'unità e la prosperità d'Italia, devono naturalmente riunirsi per volere una sollecita e seria riforma della pubblica amministrazione: da questo ho ferma convinzione che per l'Italia dipende l'essere o non essere. Tutte le altre questioni sono secondarissime.

In questo possono convenire gli uomini di opinioni più o meno avanzate; è un terreno sul quale tutti gli onesti possono trovarsi uniti, e spero che sia.

Il difficile sta nel venire ai fatti. Chi piglia la bandiera? In Parlamento vi sono dei capitani; ma chi ha tanta autorità oggi da prendere il comando supremo, ed esser sicuro che sarebbe seguito da tutti, o dai più? Venga pur fuori quest'uomo se c'è; ma se non c'è, sia il Ministero quello che prosegua l'opera già incominciata, e la conduca in porto.

Ma chiunque si faccia avanti è necessario che sia formulato per la riapertura del Parlamento un programma chiaro, senza equivoci, e senza reticenze delle riforme e delle economie che s'intendono di portare nell'amministrazione dello Stato; allora, conosciuta la bandiera, i soldati ai quali piace, vi si aggrupperanno intorno. Questi saranno i più fra i nostri colleghi, e costituiremo sopra solide basi una maggioranza, non di occasione, ma compatta e stabile, perchè legata dall'unità del fine e dei mezzi: noi saremo i più, e per noi avremo, ne sono certo, il suffragio dell'universale degl'Italiani.

Il Ministero spieghi questa bandiera a con essa trionfi, o cada alla prossima riunione del Parlamento; e se cade sia certo di risorgere in breve, per vincere e salvare l'Italia.

Così grado a grado scompariranno tutte le distinzioni attuali dei deputati, in permanenti, consorti, sinistri ecc., che non si fondano sopra differenze di principii, ma sopra le passioni; e si confonderanno tutti in due gruppi ben distinti per differenza di principii, cioè in riformisti e non riformisti.

Questo, ella, egregio collega, lo sa, al pari di me, è il desiderio di molti e molti comuni amici in Parlamento, i quali non vogliono altro che il bene del paese, alieni da qualsiasi parteggiare per campanili, o per nomi di persone.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 settembre.

Mi duole di dover incominciare la mia lettera colla confessione d'un errore; ma tant'è l'ho commesso, e bisogna pure che lo riconosca. Non è vero che si pensi di fare del Cavalletto un ministro dei lavori pubblici. Chi me lo ha detto, era male informato, ed io, alla mia volta, ho informato male voi altri. Per non correre una seconda volta il medesimo rischio, vi dirò che s'è pensato bensì ad un Veneto pel Ministero dei lavori pubblici; che la persona a cui si è pensato, ha promesso che sarebbe venuta a Firenze per abboccarsi coi ministri, ma che ancora nulla si può dire definitivamente conchiuso. E per questo appunto, il nome di questo personaggio si tace, giacchè non si vuole, se caso mai le trattative andassero a monte, che sieno messi inutilmente in piazza nomi di persone autorevoli.

Comunque sia, e chiunque possa essere il nuovo ministro dei lavori pubblici, quello ch'è certo è, che il Ministero si trova forte abbastanza per poter affrontare i pericoli e le lotte delle prossime sedute parlamentari. Credo d'essere stato il primo corrispondente che abbia tenuto parola delle conferenze, e poi degli accordi intravvenuti fra gli onorevoli Cantelli, Menabrea, e Digny; ora posso dirvi che codesti accordi, non pure si mantengono, ma si afforzano ogni giorno, in guisa tale, che, forse da anni, l'Italia non ha avuto un Gabinetto composto d'uomini così intimamente legati da un comune proposito.

Le idee per ora sono ottime, le intenzioni lodevolissime. Il Ministero si presenterà alla Camera col suo solito programma: la tranquillità da per tutto, e le riforme studiate e votate in Parlamento. Di queste ultime poi, ogni ministro prepara nel segreto del Gabinetto le sue, e le porterà alla Camera trasformate in altrettanti progetti di legge.

E prima di tutto, verrà la legge sull'amministrazione centrale e provinciale. Sapete già che il Cantelli ed il Digny avevano accettato il progetto di legge Bargoni come base della discussione. Non vuol però dire che la accettassero a chius'occhi, e che fossero disposti a vederlo convertito in legge tale quale. Sostengono al contrario che vi s'abbiano ad introdurre grandi modificazioni, e poichè il definirle tutte, e convertirle in emendamenti non è cosa facile, così i due ministri hanno creduto opportuno di nominare una Commissione, di cui hanno conservato per sè medesimi la presidenza. Questa Commissione è composta del conte Borromeo, segretario generale al Ministero degl'interni, del comm. Serioli, segretario generale al Ministero delle Finanze, del comm. Magliani, consigliere alla Corte dei Conti, di due Prefetti, Verga ed Allievi, e del comm. Marco Tabarrini. Essa tenne una seduta al giorno, ed è già innanzi nel suo lavoro. Spero di potervi dire domani quali sieno le principali modificazioni che essa ritiene necessarie al progetto di legge Bargoni.

Dal canto suo l'on. Broglio, non istà con le mani in mano. Egli attende ad un progetto di legge per la riforma delle Università, e so di positivo che ha in animo di proporre la soppressione di parecchie di esse. Sarà quella una occasione per misurare davvero il criterio ed il senno della Camera! Sapranno essi i nostri deputati informarsi ad un'interesse generale, o vorranno che trionfino ancora gl'interessi parziali? Avranno essi il coraggio, che mostra d'avere l'on. ministro dell'istruzione pubblica, o non sorgeranno contro di lui.

Si persuaderanno essi che l'Italia nuova, l'Italia ridotta a Stato unico, non ha più bisogno di tante meschine Università, nelle quali a professori mediocri corrispondono pur troppo scolari mediocrissimi? Staremo a vedere; intanto è ben che si sappia che il ministro delle riforme ne prepara molte e molte, e che, se nel 1869 la Camera italiana avrà quella medesima buona volontà di lavorare, che ha avuto quest'anno, noi potremo andare un bel pezzo innanzi nel riordinamento amministrativo del Regno.

Avrete veduto che la *Nazione* dà la notizia che sono giunte al nostro Governo le congratulazioni dei più cospicui Governi d'Europa, circa ai provvedimenti presi per la Provincia di Ravenna. La notizia è esattissima, ma non è completa; e per completarla, bisogna dire, che que' medesimi Governi, parlando coi nostri rappresentanti all'estero, hanno espresso più d'una volta un vivo rammarico per la debolezza del Governo italiano nel provvedere alla pubblica sicurezza del Regno! Chi sa che cosa diranno i nostri rivoluzionarii di questa ingerenza dei varii Stati d'Europa nelle nostre interne faccende? Probabilmente, la chiameranno una umiliazione; ma essa non è che un fatto naturalissimo ed inevitabile. L'Europa ha diritto ed interesse di sapere che l'Italia è tranquilla; n'ha diritto, perchè i principali Stati d'Europa ci hanno aiutato a costituirci in nazione, giusto appunto, per ispegnere un incendio che li minacciava tutti quanti; v'ha interesse, perchè l'Italia non corre alcun pericolo finchè è tranquilla, e ne corre moltissimi quando cessa di esserlo. Ora i pericoli dell'Italia per l'Europa sono altrettante complicazioni; ed è per questo che dovunque si desidera che le cose nostre procedano bene. Queste sono verità elementarissime; ma i nostri rivoluzionarii non le hanno mai capite e non le capiranno mai. Per buona fortuna, non sono essi tutta l'Italia.

Mi piace d'aggiungere a questo periodo che le nostre relazioni con la Francia sono assai migliorate; e si potrebbe anche dire, che per parte di questa Potenza, sono cordiali. Non intendo con questo che sia prossimo il richiamo delle truppe francesi da Roma; non v'ho mai dato questa notizia, anche quando la davano tutti, e non ve la darò sinchè non sarò sicuro che sia esatta. Napoleone non può adesso richiamare le truppe da Roma, ma le richiamerà quando meno ce lo aspettiamo, quando meno se ne parlerà, quando il farlo sarà un atto spontaneo della sua politica. Il più semplice buon senso ci deve dunque persuadere a preferire un dignitoso silenzio ad un vaniloquio risentito. E questo credo che d'ora in poi sia l'intenzione del conte Menabrea.

Lettere da Torino annunziano che, per la commemorazione della giornata di settembre, ivi tutto è proceduto con ordine e con moderazione. Bisogna essere grati ai Torinesi, molto più che non è mancato chi mettesse legna al fuoco. S'era persino fatta correre la voce che la base del famoso accordo stipulato fra la Francia e l'Italia il 18 settembre, era la cessione alla prima di una o due Provincie del Piemonte.

Genova 23 settembre.

Giovedì 17 al mezzogiorno, com'era stato annunciato dal Programma, nell'Aula massima dell'Università si è inaugurato il V Congresso pedagogico italiano. Intervennero all'adunanza 145 membri, e fra questi un buon numero di rappresentanti di varie Provincie italiane, di Municipii, di Società scientifiche e d'Istituti scolastici: ai quali faceva corona numerosa folla di amatori degli studii educativi. Vi erano pure presenti il Presidente della Corte d'appello, il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante la divisione e le primarie Autorità civili, militari e cittadine.

Il Sindaco barone Podestà, apriva l'adunanza esprimendo con nobili parole, come Genova si apprestasse ad accogliere cordialmente la quinta riunione degli educatori italiani, e mostrò quanta benemerenza acquisterà il Congresso in faccia alla Nazione se otterrà di proporre i mezzi che valgano a dare sicuro progresso e pratica applicazione agli studii primarii, ed a rialzare i classici. Espose con quanto amore il Municipio prendesse a cuore la riuscita della Esposizione didattica italiana; infine si rallegrò che il concorso delle varie Provincie italiane al Congresso ed alla Esposizione sia prezioso indizio dell'affetto che lega queste alla Liguria, e stringe tra loro, in fraterno vincolo le varie parti della gran patria italiana.

Invitava egli quindi il Congresso a costituire il suo seggio presidenziale; e dopo un bel discorso del Sacchi, fatto lo scrutinio risultò eletto Presidente il comm. avv. Antonio Caveri senatore del Regno, e a Presidenti delle due sezioni il cav. Giuseppe Sacchi ed il cav. G. Somasca.

La sezione per l'istruzione primaria, che si raccoglie la mattina, ha poi acclamato per Presidente onorario il senatore Lambruschini, ed ha aperto la discussione sul primo quesito

« Delle Scuole elementari nei luoghi popolosi, « dove esistono Scuole secondarie. Studii sulla opportunità di dividerle in corsi primarii o preparatori e corsi popolari. Se convenga assegnare « a questi corsi programmi speciali ed in quali « modi svolti. »

La discussione sopra questo quesito prese ampie proporzioni e durò per tre sedute continue, nelle quali parlarono molti oratori, finalmente l'altr'ieri la sezione deliberava il seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza e che riassume il portato della discussione cioè

« Veduto che l'attuale ordinamento delle scuole primarie in Italia offre lo stesso indirizzo e lo « stesso grado d'insegnamento tanto per quelli « che sono chiamati a percorrere un'ulteriore carriera di studii, quanto per coloro che debbono « immediatamente prestarsi ai lavori agricoli ed « industriali, occupando questi ultimi in esercizii « non del tutto conformi al bisogno di una prima « ed universale coltura;

« Il Congresso esprime il voto che debbano « le attuali scuole primarie riordinarsi negli insegnamenti e nei metodi, in guisa da porgere « quel primitivo e generale corredo di cognizioni « che si conviene ad ogni classe di cittadini, riservando ad istituzioni successive quell'ulteriore sviluppo d'istruzione, che meglio prepari « chi vuolsi avviare agli studii superiori.

« Il Congresso innanzi di sciogliersi elegge inoltre una Commissione permanente, incaricata « della ricerca e dell'attuazione dei mezzi legittimi e legali, che possano essere riconosciuti idonei al più pronto sodisfacimento dei voti emessi « dal Consiglio. »

Vennero quindi elette alcune Commissioni per la visita alle Scuole maschili e femminili ed agli Istituti educativi di Genova; e ieri cominciò la discussione sul quesito « dei mezzi atti a promuovere efficacemente l'istruzione delle popolazioni « agricole ed industriali, delle condizioni dei maestri e degli obblighi dei Comuni, e delle associazioni promotrici delle istruzioni e dei modi « di farle prosperare durevolmente. » Ma non essendo stata ancora chiusa la discussione e quindi votato alcun ordine del giorno, mi riservo di darvene conto in altra mia.

La sezione poi per l'istruzione secondaria, tiene le sue sedute nelle ore pomeridiane; ed aprì la discussione sul tema: « Se e fino a qual punto « i corsi classici e professionali possano essere « promiscui nell'interesse dell'istruzione generale « e sotto il rispetto economico, » nella quale presero parte valenti oratori, senza che per ora venissero ad una conclusione. Bensì invece sull'altro tema intorno alle Scuole femminili, la sezione votò l'ordine del giorno: « che il beneficio d'una « istruzione che possa dirsi secondaria venga reso « accessibile a tutte le donne in modo da elevare « la coltura femminile in Italia al grado che con« viene nella presente civiltà. »

Le accoglienze che trovano i membri del Congresso, sono quali è solita prodigare ai suoi ospiti la città di Genova. Tutti i pubblici Stabilimenti, i luoghi di ritrovo sono aperti; il Municipio ha fin dalla prima sera invitati i membri del Congresso a cordiale convegno nelle sue sale, e degnamente sostiene le parti di una squisita ospitalità.

Verona 23 settembre.

Le incessanti bufere che da alcuni giorni si scatenano in queste Provincie, fanno di tutto per guastare la nostra Esposizione agricolo-industriale e di floricultura, ma bisogna pur riconoscere che contro il buon volere degli uomini hanno cattivo giuoco eziandio gli elementi stessi. — Ed in verità, la fiera di beneficenza tenutasi nei tre giorni di domenica, lunedì e martedì ora passati, riuscì splendidissima, in onta ad una pioggia incessante ed all'infuriare dei venti. — Figuratevi che questa impresa di beneficenza diede il lauto profitto netto di it. Lire quattordicimila, che verranno capitalizzate a tutto beneficio dei nostri Asili infantili. Fu una gara nobilissima, e commovente fra tutte indistintamente le classi dei cittadini, che, e coi danari e coll'opera loro intelligente ed assidua, concorsero con ammirabile annegazione a renderla splendida nelle apparenze, e quello più giova, ne' suoi risultati. — Era una compiacenza davvero il poter ammirare le nostre più gentili signore cangiate d'un tratto in abili venditrici, provvedute di tutte le risorse, di tutte le piccole bugie che pur si rendono indispensabili ad accreditare la merce, e rendere solleciti e pronti gli scambi. — Verona non dimenticherà al certo quest'atto umanitario, compiuto dalle sue cittadine con tanto garbo e con tanto sapore di perfetta civiltà, come serberà incancellabile riconoscenza alla signora Allievi, moglie del nostro Prefetto, alla contessa Buri, alla contessa Miniscalchi, alla signora Camuzzoni moglie del nostro Sindaco, ed alla signora Dal-Lago, che furono le promotrici del gentile pensiero, e che seppero attuarlo con tanta squisitezza di fatto, da renderlo così proficuo, facendo in pari tempo lieti e sodisfatti tutti coloro che vi contribuirono.

Domani, se il tempo lo permetterà, avremo le corse dei biroccini; sabato, domenica e lunedì quelle dei sediolì e dei fantini. Via, signori Veneziani, fatevi coraggio, e venite pur voi ad assistere allo spettacolo ben consolante della non vacua attività delle Provincie; vi sarebbe pericolo che conservaste tuttora nell'animo un pochino di quella supremazia, propria, altravolta, della Dominante? Guardatevi bene dal farlo, perchè noi non sapremmo in alcun modo vendicarci, essendo per noi tradizionale ed istintivo l'amore che ci unisce a Venezia, ed una prova novella sarà per fornirvene il nostro Consiglio provinciale, che spero voterà il concorso da voi richiestogli d'It. L. 3000 per la Scuola superiore di commercio.

Il nostro Prefetto si trova da alcuni giorni a Firenze. Mille sono le dicerie intorno a questa prolungata sua assenza; taluno vorrebbe vedervi una offerta di portafoglio, ma io credo, almeno per ora, di potervi assicurare, che l'Allievi fu chiamato a Firenze per essere consultato intorno ai due progetti di legge relativi alla ricostituzione dell'amministrazione provinciale, quello presentato dal Cadorna e quello della Commissione parlamentare. La è una cosa tanto rara l'avere un Prefetto quale l'Allievi che tutti stanno in timore che ci possa venir tolto!!

L'Adige, per le piogge d'ieri, è cresciuto a dismisura, e destò l'allarme su tutta la linea ove scorre arginato artificialmente. Fino ad ora, nulla accadde di sinistro; speriamo di poter ciò ripetere anche domani. Il Corpo tecnico è tutto in movimento; vorrei che assistesse a questo minaccioso spettacolo qualcuno di que' signori che non vogliono riconoscere l'eccezionalità delle condizioni nostre idrauliche ed il bisogno di provvedervi con mezzi speciali non contemplati dalla legge dei lavori pubblici, fatta prima che questo grande bacino di scolo dell'Italia superiore fosse aggregato alla rimanente penisola. Ben presto ritornerò a voi con nuove informazioni. Addio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. La legge del 3 settembre, colla quale è approvata, per causa avventizia, una maggiore spesa di lire 45,000 al capitolo 34 del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1868: « Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati. » È pur approvata la spesa di lire 160,000 da inscriversi in apposito capitolo, nella parte straordinaria del bilancio passivo delle finanze 1868, per la riforma dell'aula che serve alle tornate nella Camera dei deputati.

2. Un R. Decreto del 28 agosto, col quale il Comizio agrario del circondario di Catania, Provincia di Catania, è legalmente costituito ed è ri-

costituito come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

3. Un Regio Decreto del 3 settembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a Sua Maestà il Re, e col quale è autorizzata la spesa straordinaria di lire un milione cinquecento ottantatrè mila (L. 1,583 000) per la rinnovazione ed il cambio dei titoli di rendita pubblica al portatore dei consolidati cinque e tre per cento.

La predetta spesa verrà inscritta in appositi capitoli del bilancio passivo delle finanze, titolo II, ripartitamente fra i tre esercizii 1868, 1869 e 1870 come segue:

Esercizio 1868. — Spesa straordinaria per la fabbricazione delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento nell' officina governativa delle carte-valori . . . . L. 300 000
Esercizio 1869. — Id. id. . . » 750 000
Esercizio 1870. — Id. id . . » 533,000

Totale L. 1 583 000

4. Un Regio Decreto del 3 settembre, preceduto dalla relazione dei ministri delle finanze e dei lavori pubblici a S. M. il Re, col quale è autorizzata sul bilancio 1867 (anni precedenti) del Ministero dei lavori pubblici, una maggiore spesa di lire trecentocinquantamila (L. 350,000) al capitolo 129 *bis*, *Spese per il trasporto della capitale da Torino a Firenze* (corrispondente al capitolo 58 del bilancio 1865)

5 Disposizioni concernenti quattro sottocommessarii di sanità marittima

6 Un R Decreto, del 30 agosto, col quale si fa concessione al signor cav. Angelo Nobilioni di una miniera di lignite situata nella località di Fontanamare, nel Comune di Gonnesa, circondario d' Iglesias, Provincia di Cagliari.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene;

1. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 14 agosto, col quale, fino a tutto il 1869, il prezzo del sale comune da vendersi sul luogo del magazzino delle privative in Piacenza, per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali, è fissato in L. 4 e centesimi 20 per quintale decimale, restando a carico degli acquisitori la provvista delle prescritte sostanze alteranti.

2. Un R. Decreto del 26 agosto, col quale il Comune di Casandrino, della Provincia di Napoli, è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazii di consumo, dal primo del mese successivo alla pubblicazione del Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 3 settembre, col quale il nostro catasto formato per i Comuni di Borgo a Mozzano e Bagni di Lucca avrà vigore dal 1° gennaio 1868, colle norme prescritte nel R. Decreto 24 novembre 1867, N. 4068.

4. Un R. Decreto del 23 agosto che rettifica il primo paragrafo dell' articolo 3 del regolamento già approvato con R. Decreto 8 settembre 1867, N. 3952, per la derivazione delle acque pubbliche.

5. Un lungo elenco di cittadini che sulla proposta del ministro dell' interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851 furono da S. M. il Re, in udienza del 10 maggio 1868 fregiati della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita.

6. Un elenco di persone che il Ministero dell' interno premiò con menzione onorevole al valor civile per generose azioni compiute.

7. La collocazione in aspettativa di due sottocommessarii di guerra nel Corpo d' intendenza militare.

8. La notizia che al R. console generale in Londra, comm. Giovanni Beniamino Heath, fu conceduto da S. M., in considerazione di speciali benemerenze e di oltre cinquant' anni di zelante servizio, il titolo di barone, trasmissibile a' suoi discendenti maschi da maschi, in linea e per ordine di primogenitura.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* reca un avviso, col quale la Direzione generale del debito pubblico fa di pubblica ragione le norme pel pagamento delle rendite ed obbligazioni del debito romano assunto dal Governo italiano, indicando quali sieno le iscrizioni tanto nominative, quanto al portatore, passate a carico del Tesoro italiano, ed i luoghi in cui verranno effettuati i pagamenti delle varie categorie del suddetto debito, ragguagliando lo scudo romano sulla base di L. 535 per ogni scudo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica intorno alla visita di S. M. al campo di Foiano i seguenti particolari:

Alle 5 45 antim. di sabato scorso, S. M. giungeva con un treno speciale alla Stazione di Torrita, nelle cui vicinanze per lo appunto doveva seguire la fazione campale di quel giorno.

La fazione stessa figurava lo scontro di una divisione nostra proveniente da Foiano, con una brigata nemica avanzatasi da Orvieto alla volta di Siena.

Il terreno dell' azione era una serie di colline che staccandosi a guisa di contrafforti dal gruppo, montano fra l' Arno e la Chiana, vanno appianandosi nella Val di Chiana tra Sinalunga e Acquaviva, attraversate, nella parte bassa dalla strada maestra che da Siena porta ad Orvieto.

Era a ricevere S. M. alla Stazione di Torrita il maggior generale Piola-Caselli comandante le truppe al campo, e facevano ala la brigata Pistoia, il reggimento Genova cavalleria, ed alcun battaglione dei bersaglieri: le quali truppe ivi si trovavano come ai loro posti di battaglia.

S. M. montava tosto a cavallo, e seguito dai generali Menabrea presidente del Consiglio, Bertolè-Viale ministro della guerra, De Sonnaz, Morozzo ed Angelini, e da parecchi altri suoi aiutanti di campo, ed uffiziali d'ordinanza, portavasi immantinente in tal posizione da cui potea discoprire l' andamento dei primi attacchi.

Non ci fermeremo a descrivere la finta battaglia ne' suoi particolari; diremo solo che, malgrado le molte difficoltà naturali del terreno, peggiorate anche dalle piogge de' giorni precedenti, le truppe delle varie armi rivaleggiarono di sveltezza di manovra, come non saprebbesi desiderare di più. Fissarono particolarmente l' attenzione di S. M. i nuovi cannoni leggieri, che sotto gli ordini immediati del colonnello Mattei, cui particolarmente si deve questo importante perfezionamento della nostra artiglieria da campagna, diedero le più sodisfacenti prove così nel superare con facilità ogni specie d' ostacoli, come nel manovrare con celerità e scioltezza, ammirabili dappertutto ove potea manovrare la fanteria, anche solo nell' ordine sparso.

S. M. vedeva pure nella stessa circostanza la compagnia del 36° fanteria la quale sta sperimentando la nuova foggia d' uniforme divisata per la fanteria di linea. Il principale cangiamento consiste in una giubbe di panno da sostituirsi al cappotto attuale nella montura ordinaria, e nella coperta del capo, che per mezza compagnia è il cappello tondo all' alpigiana di feltro bigio, e per l' altra metà il kepì alla francese di panno turchino. Pare però, che da tutti sia preferito il primo.

Alle 8 1/2 avea termine la fazione campale, ed in pochi minuti le truppe tutte che stanno al campo, cioè all' incirca 11,000 uomini, si trovarono schierate lungo la strada che S. M. dovea percorrere per restituirsi alla Stazione di Torrita, ove alle 9 antimeridiane lo attendeva il treno che la dovea ricondurre a Firenze.

Mentre S. M. ebbe a percorrere la fronte delle truppe, lo salutarono i più clamorosi e spontanei viva, i quali echeggiarono per tutta la giornata in quei bivacchi ch' erano stati rallegrati dalla breve ma affettuosa visita dell' amato Sovrano, che, a testimoniare la sua sodisfazione oltre agli encomii rivolti al comandante generale del campo, ordinava fosse fatta alle truppe un' elargizione in danaro sulla sua cassetta privata.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente, reca quanto segue

Col giorno 27 corrente verrà sciolto il campo a Foiano, e la brigata Pistoia ch' è quivi, verrà di stanza a Firenze, mentre il 45.° fanteria, da Firenze verrà trasferito a Siena. La brigata Siena andrà bipartita fra Rieti e Terni, e quella delle Alpi, fra Lucca e Pisa

Il campo di cavalleria a Pordenone sarà chiuso il 30 volgente, ed i reggimenti che vi sono, rientreranno alle primitive loro sedi, salvo i cavalleggieri di Lucca mandati a Milano in luogo dei cavalleggieri d' Alessandria trasferiti a Lodi, a surrogarvi i lancieri di Milano, destinati a Lucca.

Abbiamo ricevuto da Ravenna a mezzo postale la seguente protesta

« I sottoscritti avendo appreso dalla pubblica voce che lettere anonime e minacciose sono state spedite ad alcuni cittadini con la manifesta intenzione di suscitare nuovi imbarazzi e sciagure contro la nostra bersagliata città, e col perfido fine di rincrudirne le piaghe, e di accreditare le laide imputazioni lanciate eziandio contro le Provincie romagnole:

« Convinti che queste mene scellerate non possono partire che da tenebrose congreghe nemiche di libertà, o da qualche mestatore interessato a sostenere l' edifizio di menzogne e di calunnie architettato contro la quiete e la riputazione del nostro paese:

« In nome della civiltà, della morale e della dignità umana, energicamente protestano di nuovo contro i delitti di sangue che funestarono la città nostra e contro queste malvage macchinazioni. Respingono indignati ogni solidarietà, di cui la calunnia e l' intrigo volevano incolpato il paese, e si dichiarono risoluti e pronti a cooperare con chiunque si proponga di scoprire questi veri malfattori che denunciano alla esecrazione universale.

« Ravenna, 23 settembre 1868. »

(*Seguono 632 firme di cittadini di ogni ordine e condizione.*)

Hanno aderito alla protesta le seguenti Società:

« Operaia — Dell' unione democratica — Della nuova Italia — Di fratellevole soccorso — Della sacca — Della campagna — Del globo — Della casa Matha — Del buon umore — Filodrammatica. »

Scrivono il 20 all' *Osservatore Romano*:

« Col vapore francese *Roi Jérôme* della compagnia Valery, proveniente da Marsiglia, giunsero ieri, pel nostro Governo, dodici gran cannoni di bronzo rigati, di grosso calibro, con una quantità dei relativi proiettili per servizio di piazza. Credesi sia il dono dei cattolici francesi, del quale già hanno parlato i giornali

« Proveniente da Tolone, questa mattina ha dato fondo in porto l' avviso a vapore da guerra francese, *Phénix*, che or son pochi giorni ricondusse in Francia il signor conte di Sartiges. Detto vapore ritorna ora al suo posto di Stazione. »

AUSTRIA.

Secondo tutte le relazioni, si stanno facendo grandi preparativi in Gallizia per uno splendido ricevimento colà dell' Imperatore d' Austria, e si spendono danari ostentatamente, onde l' accoglienza riesca gradita alla coppia sovrana.

Tutte queste premure urtano non poco la suscettibilità della Russia, la quale, riconoscendo in esse il progetto di fare un contrapposto al freddo ricevimento che sarà preparato a Varsavia per l' arrivo dello Czar, cercherebbe, ma, invano, di farvi riscontro. Parlasi perciò di nuove amnistie che sarebbero date all' arrivo dello Czar nella capitale della Polonia russa, ma dopo il vergognoso *ukase* di Popatoff, tendente a dare l' ultimo colpo di grazia alla russificazione della Polonia, esigendo perfino che nelle Scuole polacco-cristiane venga fatta l' orazione di metodo secondo il rito ortodosso, tutti gli sforzi di quel Governo a preparare una festosa accoglienza allo Czar, e ad impedire ogni dimostrazione contraria, saranno inutili.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 18 settembre all' *Opinione*:

« Voi potete oggi vedere che le mie previsioni non erano prive di fondamento. Giammai le dichiarazioni furono più esplicite in favore della pace. Non affermerei, certamente, che qualche altro incidente non tenga dietro all' affare di Kiel, che ha turbato alquanto gli animi, ma le tracce di quest' ultimo episodio sono cancellate. Il signor Di Solms, primo segretario dell' Ambasciata prussiana, è venuto a recare al Ministero degli affari esterni di Francia, da cui è assente in questo momento il signor Di Moustier, l' assicurazione delle intenzioni concilianti del Re di Prussia, e a protestare contro qualunque interpretazione bellicosa del discorso del proprio Sovrano!

« Venne data la parola d' ordine a tutti i giornali governativi di ridurre l' incidente alle proporzioni più pacifiche, e ciò che più importa, l' Imperatore dei Francesi, la cui prudenza e saggezza non furono mai più palesi che in questa circostanza, passò la rassegna del campo di Lannemezan senza indirizzare alcun discorso ai soldati. Al banchetto dato in quest' occasione disse soltanto. Bevo alla salute dell' esercito.

« Ora si parla del rinvio di 400 uomini per reggimento. Forse si tratta soltanto di congedi semestrali.

« V' è ben qualcuno che vorrebbe ancora porre in giro qualche voce inquietante, e soprattutto quella di una riunione di marescialli a Biarritz, ma le informazioni che ricevo annunziano almeno una lunga tregua per l' opinione pubblica. Si dice anzi che il signor di Saint Paul, direttore generale del Ministero dell' interno, noto per essere favorevole alla guerra, ora dichiara di credere che la pace non verrà turbata. Si parla del suo prossimo ritiro, che potrebbe venir determinato dal successo elettorale del signor Pinard nel Varo, successo che probabilmente verrà seguito da due altri nella Nievre e nella Mosella.

« L' attitudine dell' Inghilterra contribuisce assai a questo risultato pacifico. Il Gabinetto inglese tutto farà per impedire la guerra in Europa, e la neutralità che fa intravvedere nel caso di una guerra tra la Francia e la Prussia, non è che condizionale e subordinata alle esigenze degl' interessi inglesi, e minacciosa per l' aggressore, che si suppone sempre dover essere la Francia. »

Leggesi nell' *International*: I crocchi diplomatici di Parigi si commossero dell' arrivo in questa capitale del sig. Delbrück, presidente della Cancelleria della Confederazione del Nord. Si parla di missione importante che gli sarebbe stata affidata. Dicesi che si tratterebbe di apparecchiare l' abboccamento, già annunziato, di Napoleone III e del Re Guglielmo.

Quanto v' ha di positivo è che il sig. Delbrück visitò i ministri di Napoleone III e i principali diplomatici che si trovano attualmente a Parigi. Si rende evidente che qualche avvenimento è prossimo.

SPAGNA.

Il *Times*, del 21, riassume così le notizie della Spagna:

Finalmente il colpo aspettato da lungo è stato vibrato. La Spagna si è sollevata contro il suo Governo. Per cinque o sei mesi la mano di Gonzales Bravo fu contro tutti: ora la mano di tutti è contro di lui. Il moto cominciò con la flotta a Cadice, che con la guarnigione si dichiarò contro il Governo: parecchie altre città si unirono al moto. Il ritorno dei generali esiliati alle isole Canarie era già stato annunciato. Il maresciallo Serrano, duca della Torre, già favorito della Regina, è alla loro testa, e si è « pronunciato contro la dinastia regnante, chiedendo una Costituente e un Governo provvisorio. » D' altra parte si sapeva a Londra, che il generale Prim aveva lasciato l' Inghilterra giovedì scorso; e che il suo amico, il generale Milans del Bosch, lo aveva preceduto di due settimane. I partiti, a quanto si crede, fecero tacere le loro differenze politiche, e si sono messi d' accordo per un' azione combinata contro il presente Governo, e per un appello alla volontà della nazione, per regolare i suoi destini. Si crede che il Governo potrà fare poca resistenza. Già il generale Pavia, il generale De la Pezuela e altri sostenitori accaniti dei provvedimenti reazionarii erano fuggiti dalla nave dello Stato, il cui naufragio era imminente da lungo tempo. Il maresciallo Concha, il marchese dell' Havana e il generale Eusebio de Calonge sono i soli militari che Gonzales Bravo può mettere in campo. Il primo ha perduto da gran tempo ogni energia e autorità. L' ultimo è uno degli uomini più impopolari dell' esercito spagnuolo. Sarebbe prematuro il fare induzioni sul trionfo del moto; ma, se riesce, è probabilissimo che non sarà una rivoluzione d' acqua e latte come i primi tentativi di Prim.

La *Correspondance Italienne* parla degli ultimi avvenimenti di cui è teatro la Spagna, e, a proposito di questi, di un proclama repubblicano, che, riprodotto dalla *Gazette de France*, si sparge nella penisola iberica. Essa così conchiude il suo articolo:

« Che significa tutto ciò?

« Sui semplici dati che abbiamo, non ci è possibile di orizzontarci; ma confessiamo che il proclama repubblicano, tanto compiacentemente pubblicato nella *Gazette de France*, ci è sembrato molto sospetto. Si tenterebbe forse in Spagna la commedia ordinaria, che un certo partito si è proposto di rappresentare in varii paesi? Questo partito, la cui finezza e abilità son note da molto tempo non s' illude fino al punto di credere di potersi stabilire immediatamente sulle rovine dei Governi ch' esistono attualmente. Un periodo di transazione è necessario per preparare la sua salita. Il suo avvenire dipende essenzialmente dall' esito di una crisi, ch' esso cerca di provocare. Ei sa che la Nazione che seguirebbe da presso questa crisi lo condurrebbe necessariamente al potere. È dunque su questa eventualità ch' esso fonda i suoi piani, e basa tutte le sue speranze sulle tendenze monarchiche delle Nazioni che si propone di adoprare più tardi a suo profitto. Noi non vogliamo prematuramente pronunziarci intorno ad avvenimenti che i dispacci telegrafici ci hanno appena segnalati, ma noi crediamo che sarà sempre utile ed interessante per noi di esaminare attentamente e minutamente quanto avviene in Spagna, perchè ci sembra già di scoprire nei primi sintomi il carattere delle agitazioni, che si è tante volte inutilmente cercato di provocare in Italia. »

TURCHIA.

La diplomazia russa, se crediamo alla *Liberté*, domandò a Costantinopoli la comproprietà delle chiavi del santo Sepolcro, confidate da più secoli alla particolare custodia del console francese a Gerusalemme.

Si crede generalmente, scrive quel giornale, che questa nuova esigenza della Russia fu messa innanzi allo scopo d' indebolire l' influenza francese in Oriente, perchè in un paese, nel quale si tiene tanto alle formalità, un consenso eventuale della Francia significherebbe l' abdicazione della parte preponderante che fino ad ora ha esercitato in Oriente.

Si assicura che il rappresentante francese a Costantinopoli, Bourée, abbia diretta al Ministero degli affari esteri una memoria, nella quale egli esorta vivamente il Governo a non arrendersi alle esigenze del Gabinetto di Pietroburgo.

La *Liberté* conchiude asserendo d' ignorare il modo con cui il signor Moustier ha accolto queste rimostranze.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 settembre

Sottoscrizione al progetto del bacino d' approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XX. Lista di soscrittori.

Liste precedenti	L.	46,520
Antonio Donà	»	40
Totale	L.	46,560

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Congresso dei sanitarii italiani. — Come abbiamo detto nel nostro numero d' ier l' altro il giorno 11 di ottobre s' inaugurerà in Venezia il IV Congresso dell' Associazione medico-italiana. Noi non dubitiamo punto che, per la tradizionale sua ospitalità, Venezia non mancherà di fare la migliore accoglienza ai congregati; al pari di quanto hanno fatto di recente Vicenza pei naturalisti, Genova pei maestri, e Feltre pei tipografi. Sappiamo anzi che il R. Delegato avrebbe disposto che la piazza S. Marco sia illuminata straordinariamente tutte le sere del Congresso; ma se, ad esempio di quanto fu fatto nell' occasione della precedente terza riunione, a Firenze, che offrì un banchetto, anche qui si facesse qualche cosa di simile, ci pare che ne guadagnerebbero e la fratellanza degli animi e il decoro del nostro paese.

Beni ecclesiastici. — Risultati dell' asta per la vendita dei beni ecclesiastici ch' ebbe luogo in Venezia, il giorno 17 settembre 1868

Lotti venduti N. 6, pel prezzo di aggiudicazione di . . . . . . L. 27 027 —
Prezzo per cui vennero posti all' asta » 25,131.11

Aumento L. 1,895.89

Nuovo giornale. — Dalla tipografia Clementi, è uscito ieri un nuovo giornaletto, intitolato *L' Osservatore veneziano*, giornale umoristico letterario.

Seconda Edizione del Numero precedente.

In data del 21 corrente la *Correspondance Italienne* scrive.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino del 20 settembre ci cagionò una ben penosa sorpresa

Ecco ciò che quel giornale pubblicava in testa alle sue colonne:

« Alcuni giornali si preoccupano vivamente delle voci che corrono d' impegni presi dal Governo italiano col Governo napoleonico.

Noi veniamo assicurati che si è firmato *qualche cosa venerdì stesso, 18 del corrente settembre.*

Finora però non sappiamo che cosa sia questo *qualche cosa.* (*) »

Che cosa significa questa cantafera? Quale senso dobbiamo noi attribuire a queste reticenze ed a queste insinuazioni?

Incominciamo col dire che l' emozione prodotta dalle preoccupazioni di alcuni giornali sulla *Gazzetta del Popolo*, precisamente la vigilia di un giorno che ricorda alla città di Torino una dolorosa memoria, ci pare molto sospetta. La *Gazzetta* ignorava forse che faceva eco a voci prive d' ogni fondamento? Agiva così per leggierezza? o dobbiamo noi accusarla d' essersi fatta recentemente colpevole di un vero tentativo di agitazione? La sua condotta ci sembra grave; gli onesti debbono farne giustizia e tenerne conto per l' avvenire. I giornali che alla vigilia di un doloroso anniversario, procurano di spargere in tal modo la diffidenza e di creare delle apprensioni ingiustificabili, debbono provare quanto asseriscono, se non vogliono che il pubblico sospetti della loro buona fede Intanto, noi crediamo di poter opporre la smentita più formale e più categorica alle notizie date dalla *Gazzetta*.

Leggiamo quanto segue nella *Gazzetta di Parma*:

La città nostra è contristata oggi da un disastroso avvenimento.

La parte della città nostra, detta *Parma Vecchia*, venne ieri sera interamente allagata dal torrente che divide la nostra città, e che straripò in tre luoghi, abbattendo prima parte dei parapetti del ponte *Caprazucca*, gettando a terra un muro con due o tre casette, cui faceva capo il vicolo di *Santa Caterina*, e sorpassando il *Ponte di mezzo*. Tutte le vie attigue alle strade principali di S. Francesco e Santa Croce vennero con esse letteralmente coperte dall' acqua, che si portò in alcuni punti perfino all' altezza di 2 metri. Nel suo impetuoso cammino l' acqua travolse seco tutto quanto le faceva ostacolo, abbattendo il muro dell' orto dei Cappuccini e quello detto delle *Zitelle* di San Giuseppe. Pianterreni, cantine, magazzini, botteghe, vennero, come si può di leggieri immaginare, completamente allagati. Per farsi un' idea del disastro, basta dire che in alcune case l' impeto dell' acqua ha atterrato i piani delle camere a terreno; e travolse ne' suoi gorghi il cadavere di una povera donna, che, abitante nella strada S. Francesco, fu trovata in un' osteria fuori porta Santa Croce, che fu il punto più lontano dove arrivarono le onde dell' impetuoso torrente.

Più d' un proprietario si vide in un lampo privato dei proprii capitali e i danni sofferti nei vini, che in questo mentre appunto si stavano preparando, è incalcolabile.

La mano ci trema, tanta è l' emozione che provammo nel percorrere quelle vie, o dirselciate o coperte di mattoni strappati ai piani terreni, dove la desolazione regna sovrana. Qua grida straziantl di chi ha perduto il padre, la madre i figli, là le più terribili di chi non ha ancora notizia de' suoi Dolorosi episodii, che ne stringono il cuore, e ci sforzano alle lagrime!

Il numero delle vittime finora scoperte, pare sommi a 19 morti e 4 feriti, ma noi temiamo, da quello che si ode, che questo numero pur troppo si aumenterà. Quello che più ne affligge si è, che la parte più bisognosa della nostra popolazione fu la colpita: chi restò senza tetto, chi senza mobiglie, chi non potè aver salva che la vita.

L' opera riparatrice ora ferve. Due compagnie di fanteria stanno lavorando ad otturare i varchi aperti dalle acque, una terza fa il servizio di guardia. Le Autorità civili e militari attivamente sorvegliano, onde almeno menomare le tristi conseguenze del luttuoso avvenimento.

Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Questa mattina, nelle ore dell' alba, il fiume Adige ad un tratto si gonfiò spaventosamente, in seguito, al certo, alle piogge torrenziali dei giorni scorsi. La gente arrivò appena in tempo a trarre alla riva i mulini, i quali altrimenti sarebbero stati strappati dalla veemenza dell' acqua. E quel gonfiamento deve avere prodotti al certo gravi danni, perchè vedemmo le acque trasportare strati di terra, alberi d' ogni dimensione, barche, una di esse spezzata e piena di carbone.

Qui in Verona si vocifera della caduta d' un arco del ponte della ferrovia presso Parona. Registriamo questa notizia colla massima riserva.

Ci si assicura, dice la *Liberté*, che, in questo momento, Mazzini trovasi a Lugano ammalato molto gravemente. Egli ha ricevuto la visita di parecchi capi del partito di azione in Italia.

Scrivono da Parigi 19 corr. all' *Italie*:

Si domanda dove si trovi attualmente il generale Leboeuf, aiutante di campo dell' Imperatore. Lo si crede a Berlino, incaricato di fare al Re di Prussia una proposizione di disarmo, che conterrebbe lo smantellamento delle fortezze tedesche della riva sinistra del Reno. Ma questa non è se non una congettura. Quanto v' ha di sicuro è, che quell' ufficiale generale partì in missione generale o diplomatica, e forse in missione tutt' insieme e diplomatica e militare, essendochè egli condusse con sè un ufficiale di stato maggiore, che, il dì precedente a quello della sua partenza, non era addetto alla sua persona, e ch' egli scelse con diligenza fra i più istruiti e i più intelligenti ufficiali, per essere bene assistito in tal congiuntura.

Secondo una corrispondenza del *Times* da Parigi, l' Imperatore sarebbe venuto ad uno stretto colloquio col conte di Girgenti, avanti lo scoppio della rivoluzione in Spagna.

Alle istanze del conte, Napoleone avrebbe nettamente risposto che la Regina Isabella potrebbe contare sulla Francia in *ogni emergenza*, ma che però la Francia *in nessun caso* s' immischierebbe negli affari interni della Spagna.

La stessa corrispondenza dice che sono state spedite considerevoli somme in Inghilterra, e che si convertono beni in denaro, onde facilitare una fuga alla famiglia borbonica, alla prima occasione, la quale sembrerebbe fosse giunta.

Ecco il proclama che, al dire del *Siècle*, sarebbe stato distribuito ed affisso in tutta la Spagna

Spagnuoli!

Siamo i degni discendenti di Cid, di Padilla, di Lanuza e di Riego. Risuscitiamo infine, recandole alla perfezione voluta dai tempi moderni, la libertà di Castiglia, di Aragona, e quella della Costituzione popolare del 1812.

Cittadini! imitate i Saragozzani del 1808 e del mese di marzo 1838.

Soldati!

Siate i figli della patria, imitate quelli che seguirono Riego ed Espartero. Se vi comandano di far fuoco sui vostri fratelli, alzate in aria il calcio dei vostri fucili. La Spagna si è battuta per secoli contro i Romani e contro i Mori; un mese basta al presente per finirla coi nostri oppressori

Spagnuoli!

Noi siamo in questo momento il popolo più vilipeso dell' Europa, rinnoviamo le grandi imprese del 1808, del 1812 e del 1820, che, in una parola, il leone si desti dal suo letargo.

Spagnuoli! Viva la Repubblica federale! E, per proclamarla e difenderla, sorgiamo dal nostro avvilimento.

All' armi per la libertà!

È curioso il seguente passo di una corrispondenza del *Times*, scritta prima che scoppiasse l' insurrezione:

« Se mentre la Regina si trovasse a San Sebastiano o a Biarritz coll' Imperatore, *giungesse la notizia dell' insurrezione a Madrid*, e che metà della Spagna fosse in armi, l' Imperatore, noi siamo certi, le mostrerebbe molta simpatia e potrebbe esprimerle i suoi voti pel suo trionfo, ma non l' aiuterebbe con un solo de' suoi soldati, quand' anche le offrisse la metà dell' esercito spagnuolo per custodir Roma, in caso di guerra colla Prussia. »

Amburgo 20 settembre.

Il Re s' imbarcò oggi, alle ore 4 pomeridiane, per fare un giro sull' Elba. Il tempo era piovoso. Il battello a vapore, l' *Hammonia*, a bordo del quale si trovava Sua Maestà, diede in secco nelle sabbie vicino a Blankenese. Per tale accidente, il Re e le persone ch' erano state invitate a prender parte a questa escursione, non poterono ritornare ad Amburgo che alle ore 9 1/4, invece delle 7 1/2, sopra un piccolo vapore dell' Elba Malgrado la pioggia che cadeva a torrenti, migliaia di persone aspettavano al porto, colla più viva ansietà, l' arrivo di Sua Maestà.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 settembre.

Notizie di Spagna.

Ricaviamo da un articolo dell' *Italie* d' ieri, alcune particolareggiate notizie intorno ai diversi partiti che oggidì dividono la Spagna. Essi possono classificarsi in sei categorie, cioè, Carlisti, Neocattolici, Moderati, Progressisti, Liberali unionisti, e Democratici. I Carlisti hanno per rappresentante e capo don Giovanni di Borbone figlio del conte di Montemolin, nipote di don Carlos, fratello di Ferdinando VII. Il loro partito è il così detto legittimista, secondo essi, Isabella del ramo cadetto della Famiglia Reale, ha usurpato il trono in seguito d' una rivoluzione, e dell' illecita abolizione della legge salica. Questo partito è il più retrogrado, e cerca il suo appoggio nei favori che l' Inquisizione dava a don Carlos.

I Neocattolici, sono legittimisti nella forma, ma si adattano di accettare Isabella, purchè sia retrograda quanto la vogliono i primi. Essi hanno a loro capi un uomo di lettere, Nocedal, e un uomo di spada, Pezuela.

I moderati, sono qualche cosa di più avanzato dei Neocattolici, di meno retrogrado, non hanno voluto seguire la Regina in tutte le sue tendenze ultramontane, ed hanno per capi Narvaez, Gonzales Bravo, Concha, Chest e Novaliches.

Progressisti sono Olozaga, Posada-Herrera, Rios Rosas, ec., col costituzionalismo seriamente liberale di Prim

Una specie di terzo partito vorrebbe unire i moderati coi progressisti, e questo accenna ad avere per capo l' ombra di Espartero, vecchio di 76 anni.

Finalmente i democratici con Ribero, Emilio Castellar ed Orense vogliono una Repubblica confederata, evocando le libertà particolari delle Provincie spagnuole.

Ecco il testo dell' Ordinanza che proclama lo stato d' assedio nella città e nel Distretto di Madrid:

Capitaneria generale del Distretto della Nuova Castiglia.

D. Eusebio di Calonge y Fenobles, luogotenente generale degli eserciti nazionali, e capitano generale della Nuova Castiglia. La Regina (che Dio protegga), di concerto col Consiglio dei ministri, si compiacque di ordinare che il Distretto posto sotto i miei ordini sia dichiarato in istato d' assedio. Visto quest' ordine e visto altresì ciò che in simili casi impone la legge, ordino quanto segue:

Art. 1. Questa capitale e il Distretto della Nuova Castiglia sono dichiarati in istato d' assedio.

Art. 2 I delitti di sedizione e di rivolta che verranno conosciuti, saranno giudicati dal Consiglio ordinario e puniti giusta il regolamento disciplinare dell' esercito, come pure i complici, ausiliarii e fautori di tali delitti

Art. 3. Oltre i delitti specificati all' articolo precedente, verranno giudicati dal Consiglio di guerra ordinario quelli d' incendio, di furto, di ladroneccio, di disobbedienza ed insulto alle Autorità.

Art. 4. Coloro che cagioneranno guasti, che mutileranno le linee telegrafiche o quelle delle strade ferrate, ed i propagatori di notizie allarmanti, verranno giudicati e puniti come perturbatori dell' ordine pubblico, giusta il regolamento disciplinare militare.

Art. 5 Le Autorità civili e giudiziarie continueranno a fungere nelle materie di loro appartenenza, che non si troveranno comprese nelle disposizioni del presente bando, senza pregiudizio della loro facoltà di portare a mia conoscenza e di sottoporre alla mia decisione tutto ciò ch' esse giudicassero conveniente.

Contemporaneamente a quest' Ordinanza, venne pubblicato il proclama seguente:

Abitanti della Nuova Castiglia!

Questo Distretto militare, essendo dichiarato in istato d' assedio, nell' assumere il comando affidatomi dalla Regina, è mio primo dovere d' indirizzarmi agli abitanti tranquilli ed onesti, e di

(*) Vedi la *Gazzetta* di domenica, in cui abbiamo riportato con ogni riserva tale notizia, e il Numero di lunedì in cui abbiamo riferito la smentita della *Nazione*.

domandar loro il sostegno, di cui tutte le Autorità hanno d' uopo per far eseguire le leggi. S' io ottengo tale sostegno, la missione che mi è affidata sarà una missione di salvezza, e sarà pur grande la mia sodisfazione di adempirvi compiutamente; imperciocchè, di fronte alla ripulsione degli uomini assennati e calmi, non v' hanno colpevoli ambizioni che possano prevalere nè infierire, in questi giorni in cui le ambizioni si mostrano sì sfrenate, e quali pur sieno le vie inique ed indegne, per le quali si vuol sodisfarle.

I provvedimenti di precauzione, che fatti inqualificabili e senza esempio, nella nostra èra di discordie esecrabili, costrinsero il Governo della Regina ad adottare, tali provvedimenti, dico, saranno da me usati ad assicurare la vostra tranquillità e i beni che dovete al vostro lavoro. Tenetevi in disparte dai ribelli, non mischiatevi con essi, lasciateli nel loro isolamento, che li additerà alla giustizia; non ponete ostacolo all' azione protettrice della forza pubblica, se sopraggiungesse la dolorosa necessità di adoperarla, e non temete che vi manchi la protezione delle Autorità, nè che la sua vigilanza turbi la vostra quiete; contro i cospiratori soltanto e i rivoluzionarii essa conta di spiegare il rigore salutare, cui l' autorizzano le leggi, e ch' è richiesto dalla convenienza pubblica.

Madrid, 19 settembre 1868.

Il Capitano generale,
EUSEBIO DI CALONGE.

Il Comitato rivoluzionario di Madrid pubblicò il seguente proclama agli abitanti di Madrid:

Madrileni.

L' ora sì impazientemente attesa, è finalmente suonata.

La libertà risuscitò od era nata al principio di questo secolo, che è il secolo della rigenerazione spagnuola.

I nostri prodi marinai, che, al loro ritorno in patria, dopo averla difesa con tanto coraggio, hanno ritrovata impoverita e ridotta in ischiavitù da insolenti e spregevoli mandarini, d' accordo coi nostri coraggiosi soldati, si sono uniti al popolo.

Sì, il popolo e l' esercito, tutta la nazione si leva contro la tirannia che ci opprime, contro l' immoralità che ci degrada, contro l' insolenza che ci umilia.

Il popolo di Madrid non sarà l' ultimo; giacchè conosce e maledice tutto quanto v' ha d' indegno e di disonorante nel giogo che ci opprime.

Ma oggi noi non facciamo appello al vostro coraggio, è soltanto alla vostra prudenza che ci rivolgiamo; state pronti pel combattimento, ma non lo provocate.

Probabilmente non avremo bisogno di combattere, perchè i soldati che vivono in mezzo a noi sono pure liberali, ed aspettano con impazienza un' occasione per unirsi al popolo ed ai loro compagni d' arme.

Aspettate dunque il momento, che non è lontano.

Ben presto risorgerà l' aurora del nostro trionfo, ch' è il trionfo del diritto, della giustizia e della libertà, e non il giorno del saccheggio e dell' incendio, come pretendono i vili nemici della nostra santa rivoluzione.

Voi, voi farete vedere che siete sempre onesti del pari che liberali.

Voi, voi infliggerete le pene di morte ai ladri ed agli incendiarii.

Voi, cacciando dal vostro suolo tutti quelli, che eccitano la vostra santa indignazione, saprete mostrare in pari tempo che possedete tutte le virtù proprie ai popoli che amano la libertà.

Frattanto, guardatevi da ogni segno d' indignazione ed anche d' allegrezza pel trionfo, già assicurato della nostra causa.

Se il Comitato credesse conveniente che voi mutaste il vostro pacifico contegno per un altro più risoluto, vi avvertirebbe a tempo.

Aspettate dunque il suo segnale. Noi non ve lo daremo con un appello simile a questo, giacchè i nostri nemici od amici impazienti e male informati potrebbero servirsene e produrre un male, che noi vogliamo evitare. Ve lo daremo segretamente, per mezzo di leali amici

Diffidate dunque d' ogni altro consiglio.

Prudenza ed unione, ecco ciò che vi raccomandiamo per ora.

Il Comitato rivoluzionario di Madrid.

Intorno a questo proclama il *Temps* scrive che il suo corrispondente assicura che il Comitato rivoluzionario, da cui emana questo documento, è costituito da lunga pezza in Madrid, in attesa degli avvenimenti che attualmente si producono. Esso è composto di commendevoli cittadini, scelti fra tutte le gradazioni dell' opinione, ma rappresentanti più specialmente, da una parte, i generali dell' Unione liberale, ultimamente esiliati nelle Canarie; dall' altra parte, il generale Prim e il signor Olozaga. Il Comitato ha pieni poteri.

Intorno alla rivoluzione di Spagna, la *Liberté*, in data del 22, pubblicava le seguenti notizie molto interessanti, e ch' essa dice positivissime.

Il sig. Emilio Castelar, il celebre oratore democratico delle Cortes spagnuole, ed il signor Pi, il redattore in capo del giornale radicale, la *Discussion* di Madrid, scomparvero da Parigi, come pure i generali Baldrich e Pierrad, i quali hanno combattuto l' anno scorso in Catalogna e in Aragona.

Ci si assicura che il partito radicale spagnuolo, che si è associato al movimento rivoluzionario dei partigiani di Prim e dell' Unione liberale, vi entra, non solo con un programma antidinastico, ma ancora antimonarchico. Il partito radicale difonde un sistema di federalismo provinciale, che, a quanto si dice, conta parecchi aderenti fra le classi popolari della penisola iberica.

Il passo seguente, che togliamo dalla *Gironde* di Bordeaux, accennerebbe che, nel movimento spagnuolo, i generali cercano di aprirsi la via a pretensioni assai divergenti fra loro:

Per quanto concerne lo scopo finale della rivoluzione e l' indirizzo ch' ella sta per ricevere, le nostre informazioni non sono le più precise. Ci si scrive che Dulce non aderì di riconoscere la supremazia di Prim; che Serrano rimane a Cadice, comandante della piazza; che Prim n' è uscito alla testa delle truppe disponibili, rassegnato di accettare una parte secondaria, se i generali dell' Unione liberale non vogliono prenderlo per loro capo.

Ci scrivono pure che il generale repubblicano Pierrad e buona mano de' suoi amici politici, varcarono la frontiera, deliberati di provocare la fondazione d' una Repubblica federale.

Dal *Journal de Paris* in data del 22, togliamo le seguenti informazioni:

Pare che il movimento rivoluzionario sia scoppiato alcuni dì prima dello stabilito. Alla data d' ieri, lunedì, e malgrado voci che noi stessi abbiamo registrato, gli amici del generale Prim non credevano ch' egli potesse già esser andato sui luoghi. Non s' avevano neppure notizie certe sullo sbarco dei generali Serrano, Dulce e Rosa, benchè la loro evasione dalle isole Canarie sia un fatto incontrastabile. Si sa che tutta la squadra posta sotto il comando dell' ammiraglio Topete, si è unita al movimento rivoluzionario, di cui fu dato il segnale dai bastimenti *Città di Madrid* e *Saragozza*.

Da una lettera di Parigi, in data del 23, la *Gazzetta di Torino*, toglie quanto segue:

Aggiungo nuovi particolari sopra il colpo di mano di Cadice, di cui ieri brevemente vi parlai.

All' ammiraglio Topete, che comandava la squadra corazzata nella rada di San Fernando, si deve per intiero il buon esito di ciò.

Infatti era stato convenuto che appena giunti gli esiliati di Londra e delle Canarie essi sarebbero recati a bordo della flottiglia, e di là colle miccie accese avrebbero intimato al governatore della città di arrendersi. E così avvenne.

Il giorno 17 le quattro fregate che si trovavano in porto, il *Zingaro*, la *Tetuan*, la *Città di Madrid* e la *Isabella II*, si pronunciarono. Due battaglioni di marina sostennero il movimento.

Uno prese posizione sopra Cortoduro, l'altro occupò la Stazione della via ferrata di Xeres, per cui ogni comunicazione colla terraferma venne tolta a Cadice.

Il governatore tentennò un pezzo prima di arrendersi. Ma allorchè vide di non poter far conto sui soldati che lo circondavano, accettò qualsiasi transazione.

Il *Gaulois*, che dei giornali parigini sembra il meglio informato sui moto di Spagna, scrive quanto segue:

Il movimento progredisce rapidamente. Il primo segnale venne dato dalle fregate a vapore la *Villa de Madrid* e *Zaragoza*. Altri cinque grossi bastimenti, ma di minore importanza, che trovansi a Cadice, secondarono il movimento.

Si comprende l' importanza dell' insurrezione di que' bastimenti da guerra. Con essi la rivoluzione signoreggia le coste, e può propagare il movimento per tutta la Spagna litorale. D' altra parte l' effetto morale del *pronunciamento* della marina, ch' è un Corpo aristocratico, tenuto in grande considerazione, e che non s' era mai immischiato negli sconvolgimenti politici, è straordinario.

Gerona ha alzato ieri lo stendardo della rivoluzione, e il colonnello Baldrich, comandante generale di questa parte della Catalogna, nominato dal generale Prim, dev' essere attualmente al suo posto. È noto il prestigio che gode quest' ufficiale, che l' anno scorso tenne la campagna per due mesi contro 30,000 uomini.

Un corpo di 14,000 insorti opera tra Valladolid e Guadalajara, e impedisce il ritorno della Regina a Madrid.

Le colonne distaccate di Siviglia, aggiunge il medesimo giornale, sono state ovunque ricevute con indicibile entusiasmo; esse sono già arrivate fino a Cordova, il che vuol dire che i tre Regni dell' Andalusia sono già in potere della rivoluzione.

Il generale Espartero avrebbe aderito al programma della rivoluzione.

Possiamo annunciare che il programma degl' insorti contiene tre punti cardinali

1. Decadenza della dinastia borbonica;
2. Governo provvisorio;
3. Convenzione d' una costituente che decida sovranamente sui destini futuri della Spagna.

Tale è il programma dei progressisti e degli unionisti collegati.

D' altro canto, i Carlisti, che da gran tempo non davano segno di vita, si apprestano ad uscire in campo sotto gli ordini del generale Cabrera, al grido di viva Carlo VII.

Annunciasi che il Duca di Montpensier si preparasse a rientrare in Spagna coll' infanta Maria Luisa.

La *Patrie* del 22 annunzia che dispacci particolari, concordemente a quanto recava un dispaccio giunto la sera precedente all'Ambasciata di Spagna, assicurano che il generale Prim non aveva lasciato Londra.

Ci si assicura, dice l' *International*, che il motivo principale che decise l' Imperatore dei Francesi ad acconsentire ad un abboccamento colla Regina Isabella, e a prendere le parti di S. M., fu quello di opporsi *assolutamente* alle pretensioni del Duca di Montpensier al trono di Spagna.

Leggiamo nel *Secolo* che la casa bancaria Rothschild ha sospeso il pagamento dei *coupons* spagnuoli.

S. M. il Re, si assicura partirà per Napoli il 29 del corrente. Lo accompagneranno il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze, e quello della giustizia. Così la *Gazzetta del Popolo* di Firenze.

Leggesi nell' *Arena di Verona*, in data del 24 corr.

Le acque dell' Adige hanno abbassato di livello, che, innalzatosi da qualche giorno, ieri poi cresceva rapidamente dalla mattina alla sera, facendo temere una vicina innondazione in qualche punto della città. Durante la notte le acque hanno diminuito, ed è probabile che continueranno ad abbassarsi; a quest' ora, l' innalzamento effettuatosi ieri è sparito, e questa mattina il livello è di poco superiore a quello di ieri mattina.

Leggesi nella *Perseveranza* del 25: « Il Principe Arturo, figlio della Regina d' Inghilterra, è giunto l' altra sera a Milano, con seguito, e prese alloggio all' albergo Cavour. »

Troviamo nell' *International* il seguente paragrafo:

Avvi uno scambio continuo di Note diplomatiche fra' Gabinetti di Costantinopoli e d' Atene. Abbiamo dalla miglior fonte, che il Governo ellenico fu interpellato dalla Porta sulle voci della sua ingerenza negli affari di Bulgaria. Il presidente del Consiglio dei ministri d' Atene dichiarò, sola cosa ch' egli avesse a fare, ch' egli, era affatto estraneo alla sollevazione di Bulgaria. Il Governo ottomano, come tutte le Potenze che si trovano agli estremi, vede nemici e pericoli da per tutto.

Monaco 22 settembre.

L' apertura della Conferenza militare della Germania meridionale non può aver luogo che domani. I plenipotenziarii sono arrivati qui.

Vienna 22 settembre.

(*Dalle sedute delle Diete del 21 e del 22.*)

A Praga.

Prima della discussione sulla legge relativa all' ispezione scolastica, l' abate Zeidler dichiarò in nome suo e degli altri tre dignitarii ecclesiastici assenti (Jaresch, Liebsch e Czeschik) ch' essi, stante la circostanza, che il disegno di legge da discutersi lede in molte parti gl' interessi della Chiesa cattolica ed è inconciliabile colle finor vigenti disposizioni e prescrizioni della Chiesa, e in vista della posizione ecclesiastica di lui e de' suoi socii, non prenderanno parte alle discussioni della Dieta su questa legge, e si asterranno da qualunque votazione. Cominciata la discussione della legge, il consigliere scolastico Padre Maresch parlò a favore della proposta della maggioranza. Egli, come ecclesiastico, crede poter votare con piena tranquillità d' animo a favore della proposta governativa. La legge non toglie alcun diritto alla Chiesa e promuove l'educazione del popolo. Se i membri del clero manifestarono negli ultimi tempi una maggior agitazione, questa è cosa umana. Klepsch difese il progetto della minoranza, osservando, che il disegno governativo non corrisponde all' intenzione della legge del 25 maggio.

A Leopoli fu chiusa la discussione generale sul progetto d' indirizzo. Szujski e il Principe Sanguszko parlarono a favore della proposta della Commissione, e Popiel e il conte Adamo Potocki contro. Quest' ultimo vorrebbe che si ammettessero soltanto i seguenti punti: Scuole proprie, tribunali propri, proprio cancelliere aulico, ed un sistema di quote per le finanze provinciali. Smolka difese nuovamente la sua proposta. Il commissario governativo Bastmanski dichiarò che la proposta condurrebbe al disorganamento dell' Impero, onde non è da attendersi che il Governo l' appoggi in alcun modo. Grocholski cercò di combattere quest' opinione, tuttavia dichiarò che la proposta di Smolka tende propriamente ad un colpo di Stato.

Leopoli 23 settembre.

La Dieta continuò e chiuse la discussione intorno all' indirizzo ed alla risoluzione. Nella seduta serale, la proposta del dep. Smolka venne respinta.

Praga 22 settembre.

I cinque Czechi eletti testè a deputati si presenteranno alla Dieta, presteranno la solenne promessa, ma poi dichiareranno di aderire alla nota dichiarazione. I ministri Beust e Taaffe arriveranno qui domani. I giovani czechi dichiarano che se tutte le cose scolastiche venissero assegnate alla competenza della Dieta, e se venisse concessa una riforma elettorale, sarebbe possibile un componimento.

Zagabria 22 settembre.

Nella seduta d' oggi della Dieta, Berlic parlò contro la legge sulle Delegazioni, siccome dannosa all' unione; Zivkovics, qual primo oratore della minoranza, fece rilevare la necessità di nominare un Bano militare e d' incorporar la Dalmazia e il Confine militare; come pure gli svantaggi della parte finanziaria dell' operato d' accordo.

Lubiana 24 settembre.

Il Consiglio comunale di Lubiana fu sciolto. Il Podestà Costa venne sollevato dalle sue funzioni. Il consigliere magistratuale Guttmann fu incaricato della direzione del Magistrato.

Berna 21 settembre.

Oggi ebbe luogo all' *Albergo del Falcone* la riunione preparatoria del Congresso.

Ottanta membri vi si trovavano presenti. Fu trattata la questione militare.

Il generale Cluserel ha mandato una Memoria. Il sig. Chaudey, avvocato di Parigi, biasima le proposizioni esagerate dell' Associazione operaia al Congresso di Brusselles; egli domanda se i capi del Congresso di Brusselles abbiano minacciato di sciogliere il Congresso di Berna.

Il signor Richard, delegato per gli operai francesi, dice che la minoranza sola è ostile all' attuale riunione. Egli dichiara di aderire al Congresso di Berna.

Berna 21 settembre.

Il Comitato centrale sottometterà al Congresso, nella seduta del 24, una risoluzione concernente la soppressione del riconoscimento ufficiale dei culti, e l' interdizione dell' insegnamento religioso nelle Scuole pubbliche. Il Comitato protesta con questa risoluzione contro il mantenimento del potere temporale del Papa, e contro l' intervento straniero in favore del Papa. Il sig. Baroi è nominato relatore.

La presidenza sarà tenuta dal signor Bernet, membro del Consiglio nazionale svizzero.

Berna 22 settembre.

La prima seduta del Congresso della pace è stata molto calma. L' uditorio era poco numeroso, vi si contavano appena 100 persone. Fu data lettura di varii indirizzi d' individui e d' Associazioni straniere. Si discusse in seguito la quistione degli eserciti permanenti, e si votarono le proposte del Comitato che vi riferiscono.

Londra 22 settembre.

Abbiamo da Cork che, nella notte del 20 al 21, sessanta individui armati, vestiti d' un' uniforme verde, in parte a cavallo, e aventi un capo americano, hanno invasa la casa del giudice a Dill-street, e hanno involate le armi che colà si trovavano.

Belgrado 22 settembre.

Scrivono da Vienna al *Vidovdan* che la Porta vuol occupare sicuramente il confine rumeno. Si annunzia inoltre che il sig di Beust abbia proposto un' inchiesta internazionale nella Rumenia.

Rustciuk 19 settembre.

Scrivono al *Wanderer*: Negli ultimi giorni è arrivato a Bucarest Menotti Garibaldi con suo cognato, per oggetti commerciali. Lo precedettero due ufficiali garibaldini, per iscandagliare il terreno, a quanto si crede.

Nuova Yorck 10 settembre.

I repubblicani hanno avuto la maggioranza nelle elezioni legislative nei territorii del Colorado e del Nuovo-Messico a maggioranze più grandi di prima; hanno pure eletto il delegato del Colorado al Congresso.

La Convenzione repubblicana del Massaciussetts ha designato a governatore il sig. Claflin, e appoggiato i provvedimenti legislativi del Congresso e il programma di Chicago, di riconoscere il pagamento del debito nazionale in oro, e denunciare la condotta del partito democratico come rivoluzionaria.

La Convenzione democratica della Carolina del Sud ha pubblicato una circolare, nella quale esorta tutt' i cittadini a votare nell' elezione presidenziale, non essendo privato veruno del diritto di voto, nè dall' emendamento 14.° della Costituzione, nè dall' Atto della Ricostituzione.

Washington 21 settembre.

Il Congresso si riunì oggi e si aggiornò per ora sino al 16 ottobre, deliberando in pari tempo di estendere la proroga sino all' 11 novembre ed eventualmente sino al 7 dicembre, se nell' intervallo non sopraggiungessero avvenimenti tali da rendere necessaria un' altra deliberazione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 24. — La *Nazione* assicura che Cantelli ha accettato definitivamente il portafoglio dell' interno. Il senatore Pasini sarebbe designato a ministro dei lavori pubblici, ed anzi avrebbe accettato.

Roma 24. — Il Papa tenne Concistoro pubblico per dare il cappello cardinalizio ai Cardinali Ferrieri, e Berardi. Terminate le cerimonie, furono proposte tredici nuove Chiese vescovili.

Parigi 24. — Il *Gaulois* dice che tutte le navi da guerra a S. Sebastiano, meno *Laborja*, andarono a raggiungere la squadra insorta. Concha spedì il generale Ros de Olano, con una missione conciliatrice presso Serrano, che respinse le proposte fattegli. Il generale Izquierdo, ch' era stato inviato contro le truppe insorte, si unì ad esse. — Prim partì il 20 da Cadice su un vapore, e si diresse a Valenza, e di là nella Catalogna con 20,000 fucili

Il generale Baldrik riceverà Prim con due reggimenti e 15,000 contadini. Dicesi che la Regina partì stamane per Vittoria. — Fu pubblicato a Madrid un bullettino ufficiale rivoluzionario. — Un Decreto del Comitato in data del 20, dice: « che ogni resistenza contro la rivoluzione è inutile, tutti i militari che comanderanno il fuoco contro il popolo o l' armata, saranno considerati traditori. » — Il *Figaro* annunzia che a Valenza fu assassinato il capitano generale e che il suo corpo fu strascinato per le vie. Serrano e Prim comandano gl' insorti dell' Andalusia, Contreras e Zabala quelli della Galizia.

Lettere particolari pubblicate dalla *Patrie* in data di Cadice 20 sera, dicono che la popolazione rimase estranea al movimento rivoluzionario. — Un articolo sottoscritto da *Dreolle*, nella stessa *Patrie*, dice che il movimento in Spagna, essendo essenzialmente interno, non potrebbe dar motivo ad alcun intervento esterno.

Parigi 24. — Banca. Aumento: anticipazioni milioni $^1/_2$, biglietti $^9/_{10}$, tesoro $3\,^3/_5$. Diminuzione: numerario $1\,^1/_2$, conti particolari $9\,^1/_2$.

Vienna 25. — In seguito ad un Consiglio di ministri, il viaggio dell' Imperatore nella Gallizia fu aggiornato sino a nuovo ordine. La crisi ministeriale sembra scongiurata.

Aia 24. — Nella prima Camera si discute il progetto d' indirizzo. Il ministro degli affari esterni dichiara che la vertenza sulla navigazione del Reno non trovò il buon accordo colla Prussia. L' indirizzo fu adottato all' unanimità.

Madrid 23. — Il generale Calogne marcia contro Santander e *Santona*. Un tentativo d' insurrezione fu represso a Granata, dopo un combattimento di due ore. Gli altri Distretti militari sono tranquilli

Madrid 24. — La tranquillità continua a Madrid e nelle altre parti della Penisola, eccettuato Ferrol, S. Fernando e Siviglia.

S. Sebastiano 23. — L' insurrezione localizzata a Santander, Santona, Siviglia, Ferrol, Malaga, S. Fernando. Novaliches è presso Siviglia. Il marchese Duero passò in rivista le truppe e fu da esse acclamato con entusiasmo.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 23 sett.	del 24 settembre
Rendita	56 20	55 70
Oro	21 75	21 73
Londra	27 32	27 30
Francia	108 60	108 70
Parigi 24 settembre.		
Rendita fr 3 %	68 85	68 92
» italiana 5 % in cont	51 50	51 50
Valori diversi.		
Ferr Lombardo-Venete	409 —	407 —
Obbl. ferr »	216 50	215 75
Ferrovie Romane	39 —	39 —
Obbl. ferr »	97 —	97 25
Ferr Vittorio Emanuele	42 —	43 —
Obblig ferroviarie meridion.	137	136 —
Cambio sull' Italia	8 1/4	8 —
Credito mobil. francese	272	273 —
Vienna 24 settembre		
Cambio su Londra	— —	116 —
Londra 24 settembre		
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 settembre.

	del 23 sett.	del 24 settembre.
Metalliche al 5 %	56 70	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	57 30	57 40
Prestito 1854 al 5 %	61 40	61 60
Prestito 1860	81 80	81 80
Azioni della Banca naz. austr	708	710
Azioni dell' Istit. di credito	206 —	206 20
Londra	115 70	116 —
Argento	113 75	113 75
Zecchini imp. austr	5 51	5 52 1/2
Il da 20 franchi	9 22	9 24

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre.

È arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Continua poca attività negli affari, pure vendevansi olii di Bari a d. 265 con sopresconti, e qualche dettaglio facevasi ancora in quei di Rodi, pei quali limitavasi il prezzo a f. 38 sc 2 per l'ottima qualità. Anche pel petrolio, spiegavasi una maggiore ricerca, cominciansi esternare pretese più elevate, forse derivanti dalla migliore tenuta di questo articolo a Nuova Yorck, per cui giova sperare nella ripresa che si attende. Le granaglie sono ognora sostenute, e forse anche più nei risoni. Milano aumentava il granoturco, manteneva sostenuto il frumento, anche di qualità inferiore, teneva invariato il riso. Le sete erano in istato di maggiore turbamento, perchè meno domandate, in particolare, le gregge, anche per difficoltà di trovare modo di lavorarle, essendo i filatoi tutti occupati per lungo tempo, e mancando lo spirito di speculazione. Nessun affare nelle asiatiche, e neppure nei cascami. Lione parimente manifestasi meno perplessa, e più confidente nelle lavorate che nelle gregge. Londra trovasi sempre molto calma nelle sete, ed il consumo in grande riserbo. Marsiglia accusa i prezzi troppo alti, per determinare agli affari, tanto nelle sete che nei bozzoli. La posizione generale non è lusinghiera pei possessori.

Le valute si tennero pressochè invariate al disaggio di 4 1/4 ad 4 1/2 per %, il da 20 franchi a f. 8 06 1/2, e lire 21 70 a 75 per Buoni, dei quali lire 100 per f. 37 10, la Rendita sta da 50 1/4 a 50 per effettivo, e lire 55 1/2 per carta, le Banconote austr ad 87 1/2, ed in generale, rarità di transazioni.

Treviso 22 settembre.

Frum. da semina Piave	da A. L. 20 50	ad A. L. 21 . —
» da pistore	» 19 50	» 20 —
» mercantile	» 17 50	» 18 : 75
Granoturco nostrano e giallo colorato	» 11 : 25	» 11 : 75
» nuovo nostrano, o giallo colorato	10 25	» 11 : 25
» nuovo giall.° e brug.	12 . —	» — : —
Avena nuova	11 : 60	» 11 75
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	— —	» — . —
» nuovo, ricev settemb. ed ottob.	— : —	» — : —
Giallone e pignolo bragantino	— —	» — : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 24 settembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr	— —

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	227 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	227 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 30
idem.	»	idem.	»	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fino di it. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo al Vapore. — Norchi L., - Gubinelli T., ambi da Roma, - Pellegrini B., da Negara, con famiglia, - A Dal Canton, da Alano, - Martini P., da Verona, - Costantini T., da Trieste, con nipote, - Luzzatti G., - Ravenna A., ambi da Rovigo, - Cicognari L., da Bologna, tutti poss. — Sbrasi M., da Parma, - Levi S., da Padova, - Fortini G., da Ferrara, - Maccale T., da Trieste, con figlio, - Aidoni F., da Corfù, - Segramora G., da Milano, con moglie, tutti sei negoz. — P. Melegati, agente, da Verona. — Gambarasi L., secretario, da Trieste, con moglie. — Zanini avv A., da Vicenza. — Rinaldi P., studente, da Trieste.

Nel giorno 24 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Charles Windischgrätz, principessa, da Vienna, con figlia e seguito, - Rigante S., - G. Lucci, ambi da Roma, - Abrahaca, - Daria E., ambi da Clifton, - Pantay J. E., dall' America, - Kulifoski, da Bologna, tutti quattro con moglie, - Bley A., da Brema, - Basserat C., da Mecklemburgo, - Killey J. B., da Londra, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Patow, bar., ministro di Stato, da Berlino, con famiglia. — Fremy, addetto all' Istituto di Francia, con famiglia, - Fremy E., addetto di Ambasciata, ambi da Parigi.

Albergo Vittoria. — Hughes A., con moglie, - Sig.° Freshwater, - Peterswald Pattison, - Russell James A., - Miss Wilson M., - Payne F. J., - Moulton J. F., - Power J., tutti da Londra, - Cordes R. T., con sorella, - Fischer A., - Flechenberg Ottmar, ambi dott., tutti tre da Berlino, - Theodson C., dall' America, - Keller Ulrico, da Pernambuco, - Lubavine N., dalla Russia, con famiglia, - Alesson R., - Spielmann C., ambi da Torino, - Goldschmidt B., da Francoforte, - Korompay A., da Vienna, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Vlasson, contessa, da Torino, con figlio, - Bodio cav. L., da Firenze, - Rittener A., dalla Svizzera, - Smith D. A., - Durand H., ambi da Calcutta, - Peres E., dalla Prussia, - Fantini L., con famiglia, - Castelli G. B., ambi da S. Bonifacio, - Tomasevi G., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Gorrieri C., - Aldini A., ambi da Cesena, - Rocca R., di Venezia, - Piovene Porto-Godi, da Vicenza, con famiglia, tutti poss. — Salvini C., ingegnere, - Tellini A., ambi da Milano. — Ronchiato P., negoz., da Castelfranco.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 settembre.

Panciera Antonio, fu Gio. Batt., di anni 57, caffettiere. — Suppion Pasqua, nub., di Antonio, di anni 20, mesi 2, cucitrice. — Vielli Carlotta, di Antonio, di anni 7, mesi 3. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5 25 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivo* ore 4 · 50 pom., — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Milano ore 1 30 pom. — *Arrivo* ore 4 10 pom.

Partenza per Verona ore 6 : 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5 25 ant., — ore 9 · 45 ant., — ore 1 . 30 pom., ore 6 . 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant., — ore 4 · 10 pom., ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova ore 8 20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 . 55 pom., — *Arrivo* ore 5 . 20 ant., — ore 3 50 pom.

Partenza per Udine ore 6 10 ant., ore 5 : 30 pom. — *Arrivo* ore 9 . 45 ant., — ore 3 · 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 settembre, ore 11, m. 54, s. 10, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
del 24 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione dell'aria	mm. 757 73	mm. 759 22	mm. 759 82
Temperatura Asciutt.	16 7	20 6	19 7
Temperatura Bagn.	16 0	18 5	18 7
Tensione del vapore	mm. 13.11	mm. 14 56	mm. 15 43
Umidità relativa	93 0	81 0	90 0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.¹	S. O.
Stato del cielo	Semisereno	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono	8	3	3
Acqua caduta			

Dalle 6 ant. del 24 settembre alle 6 ant. del 25
Temp. mass. 21 8
minim. 16 7
Età della luna giorni 8
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 settembre 1868 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò. Il cielo è nuvoloso; pioggia, il Mediterraneo è grosso.

Cattivo tempo in Portogallo ed in Francia, burrasca al mare del Nord, fortissimo abbassamento barometrico in Norvegia.

Continua il cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato 26 settemb. assumerà il servizio a 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 25 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Molière*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, sabato, 26 corr., beneficiata dell'attore brillante Angelo Zoppetti, si esporrà *Il caporale di settimana*. Bozzetti militari in 3 atti di Paolo Fambri. — *Il supplizio di Tantalo* Commedia nuovissima in un atto di Duverd.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

724

CONFERMA
ALLA CONTRO-DICHIARAZIONE
inserita al foglio 17 settembre corr., N. 248.

Il commendatore cav. Minotto, direttore compartimentale dei Telegrafi, rispondendo puerilmente a la mia Contro-dichiarazione inserita al N. 248, non isdegna continuare nell'asserzione di fatti bugiardi inonesti e calunniosi, i quali essendo fra loro in aperta contraddizione torna lo stesso che trar in errore con strana impudenza il pubblico, il di cui inappellabile e severo giudizio, l'uomo onesto deve pesare e temere.

Non altra risposta, per quanto poco volessi stimare il cav. Minotto, mi sarei aspettata, ma egli volle anche in quest'incontro non smentire sè stesso, e corse per la solida via che ha certamente nulla di cavalleresco e leale.

Trattandosi di fatti che mettono in dubbio l'onestà e vanno a ferire direttamente l'altrui delicatezza, avrebbe più di tutto fatto meglio il cav. Minotto in risposta alla mia Contro-dichiarazione *proporre che la vertenza venisse trattata, giudicata e definita da persone d'onore, ch'io per mia parte avrei di buon grado accettato, come mi sento disposto ad accettar sempre*, ed in questo caso il confronto fra noi due sarebbe stato il più opportuno, il più facile. — Si persuada pure il cav. Minotto, l'onestà non esser cosa che si acquisti, essa non è che un sentimento ingenito nell'individuo, a cui il prestigio di pomposi titoli, nulla le aggiunge, nè le scema importanza.

Del resto, trovando disgustoso l'ardire del mio avversario, non mi fermerò a rispondere ai grossolani mendacii da lui asseriti, a ciò consigliandomi quel riserbo che gratuitamente m'impongo, dacchè altrimenti dovrei narrar fatti da farlo arrossire; nè invidio certo al Minotto la nobiltà del di lui animo, *che dal fiele della calunnia non volle rispettata nel suo scritto nemmeno la intemerata memoria di chi non è più.*

Non posso dispensarmi però dal soggiungere che il cav. commend. Minotto, strenuo direttore compartimentale dei Telegrafi deve imputare soltanto alla propria inconvenienza, a non dir peggio, l'avermi trovato come asserisce intrattabile, ma che d'altronde amo meglio esser tacciato da lui d'intrattabilità più presto che di debole accondiscendenza, siccome avrebbe potuto tacciarmi ove avessi ulteriormente annuito all'enormità delle di lui esigenze, *condotte persino alla più bassa spilorceria.*

GIUSEPPE COST. NARDI.

COMMEMORAZIONE.

Quando manca una buona ed affettuosa madre di famiglia, lascia nella casa un vuoto, che non lo senta se non chi ne provava le benefiche cure.

L'egregia signora **Teresa Bojo nata Globbe**, era una di queste. Reduce da Venezia, fu più rapita che morta oltre sessuagenaria, la notte del 15 settembre in terra di Fonzaso, sua patria. Vita tutta casalinga, profondeva prima le più calde cure a l'educazione del cuore del figlio unico, dott. Pietro ora onore e lustro del Foro viniziano, e poscia de' suoi teneri nepotini.

L'inattesa dipartita lasciò e l'uno e gli altri nella suprema desolazione.

Il corteo funebre, accompagnato dal clero, dal Municipio, dalla banda nazionale e da un numeroso drappello de' cittadini, era la commovente dimostrazione del comune compianto.

Una parola di ricordo ed una fronda di dolore, a lenimento di tanto guaio, depone sulla fredda e lagrimata sua tomba

Fonzaso, 25 settembre.

Un amico di casa.

AVVISI DIVERSI.

720

LA SOCIETA' adriatico-orientale

ha l'onore d'informare il pubblico, che in seguito ai cambiamenti fatti dal Governo nell'organizzazione delle partenze dei piroscafi da Brindisi per Alessandria, quelle da Venezia hanno dovuto egualmente essere modificate, e furono fissate in conseguenza da questa Autorità municipale al sabato di ciascuna settimana, alle ore 3 pom.

Venezia, 22 settembre 1868.

La Società.

696

Collegio convitto secolare DEL Seminario vescovile di Vicenza.

Ammette giovanetti dall'età di anni otto ai dodici; alle Scuole ginnasiali e liceali, viene aggiunto il corso superiore delle Scuole elementari, il tutto secondo i programmi governativi; vi sono Scuole libere di disegno, lingua francese e musica; la pensione è di lire ital. 420.

Pel programma dirigersi al Rettore del Seminario.

714

Gl'interessati alle lezioni di preparazione alle Accademie militari, annunciate già altra volta dalla *Gazzetta* e dal *Rinnovamento*, sono avvertiti che esse incominceranno col 1.° ottobre prossimo.

Venezia, 18 settembre 1868.

Prof. CASSANI PIETRO. — Prof. FUMEO LAZZARO. — Prof. MIKELLI ANTONIO. — Prof. ZANELLI ANDREA.

NB. Dirigersi per le iscrizioni ed informazioni al prof. Mikelli in Campo S. Giovanni Nuovo.

ATENEO CONVITTO GALILEI
FIRENZE.

Il Collegio convitto Galilei nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo e si divide in sette sezioni, cioè 1.a elementare, 2.a ginnasiale, 3.a liceale, 4.a commerciale, 5.a tecnica professionale, 6.a diplomatica, 7.a di preparamenti agli esami di licenza, Istituto tecnico, Accademia militare, ec.

La retta è di L. 600, 800, 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie.

Il programma si spedisce mediante richiesta.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di

Fr. **332.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere **Guano vero e legittimo peruviano** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti *per qualunque quantità.*

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione del gelso.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori G. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 10 settembre 1868.

LO STABILIMENTO BAGNI
NEL GRANDE ALBERGO VITTORIA, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

655

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti.

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipole — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valeri.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valeri.** — *Udine*, **Filipuzzi.**

Preveniamo il pubblico che le nostre PILLOLE DI REDLINGER

si trovano vere e genuine in Venezia, dai signori Gius. Bötner, farmacia alla Croce di Malta, Sant'Antonino. - Bertolini, farmacista, Riva del Ferro, 5118 - Ant. Galvani fu Domenico, farmacista al San Teodoro. - Mantovani, farmacista.

Augusta, in giugno 1868.

469 GIO. CRISTIANO REDLINGER, e C.°

573

Malattie sifilitiche

Il dottor **A. Benvenuti**, già medico primario del R. Ospizio di Carità in Torino, dà consultazioni gratuite il martedì, il giovedì, ed il sabato d'ogni settimana, dalle **12** alle **2** pomerid.

Campo S. Benedetto, Palazzo Orfei.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14360. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'INCANTO.

In appendice all'Avviso 4 corr., N. 13881, col quale si è prefissato pel giorno 29, l'asta a schede segrete onde cedere in appalto il dazio consumo di alcuni Comuni pel biennio 1869-70, si aggiungono nel prospetto in calce, altri Comuni di questa Provincia il cui dazio vuolsi parimenti appaltare per essere riuscite a vuoto le trattative colle rispettive comunali Rappresentanze.

Distretto di Mestre, Comune di Marcon, annuo canone, L. 550.
Distretto e Comune di Dolo, L. 11200.
Distretto di Dolo, Comune di Vigonovo, L. 1900.
Distretto e Comune di Chioggia (Comune chiuso e di II classe), L. 37,000.
Distretto di Portogruaro, Comune di Pra Maggiore, L. 1200.

Venezia, 19 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

NB. Ad eccezione di Chioggia, tutti i Comuni qui sopra esposti e quelli del pari compresi nel primo avviso, sono, nei rapporti daziarii, qualificati aperti e di 4.a classe.

2. pubb.

R. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
CONSIGLIO DIRETTIVO
DEL R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI DI MILANO.
AVVISO DI CONCORSO.

Pel prossimo anno scolastico 1868-69 è da conferire in questo R. Istituto a favore di una sordo-muta, appartenente a famiglia di condizione civile, un posto semigratuito.

La pensione annua per detto posto, da versare a trimestri anticipati, è di L. 350. Deve inoltre l'alunna corrispondere

A) All'atto dell'ingresso la somma di L. 100, che serve per la provvista del primo corredo,

B) Annue L. 100 per la manutenzione e rinnovazione degli abiti e delle biancherie, dette L. 100 sono da pagare a trimestre anticipato.

Le domande di ammissione debbono farsi pervenire alla Direzione del R. Istituto in Milano, dal padre della sordo-muta, per la quale si ricorre, o da chi ne fa le veci, non più tardi del giorno 30 corr. settembre.

Le istanze devono essere corredate dai seguenti documenti:

I. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante al detto posto ha l'età fra gli 8 anni compiuti ed i 14 non compiuti,

II. Certificato medico, debitamente legalizzato, nel quale sia constatato:

A) la sordità e mutolezza organica della candidata, coll'indicazione se dalla nascita, o da quale età, nel qual ultimo caso se ne additerà la causa,

B) La vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole od altrimenti il superato vaiuolo naturale,

C) L'attitudine intellettuale all'istruzione,

D) La buona e robusta costituzione fisica e la esenzione da qualsiasi malattia.

III. Certificato municipale di buoni costumi della candidata, e constatante lo stato e la ristrettezza economiche della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia, se l'aspirante abbia viventi i genitori, e se sia orfana e di quale, e se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato e degl'Istituti di pubblica beneficenza.

IV. Obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunna al termine dell'educazione, e nei casi di rinvio contemplati dallo Statuto organico dell'Istituto.

V. Garanzia di persona benevisa domiciliata in Milano che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, o di chi ne fa le veci al puntuale pagamento dei contributi inerenti al posto optato.

Milano, il giorno 1.° settembre 1868.

Il Presidente,
Dott. C. CASTIGLIONI.

N. 13071. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Emilio dott. Fumiani figlio del fu Antonio-Francesco, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile ed architetto con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e S. Donà.

Inscritto il nuovo ingegnere civile ed architetto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia l'abilitazione del medesimo a senso e per gli effetti del Regol. ital. 3 novembre 1805.

Venezia, 7 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 10811 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse avrà luogo nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 11 ant., un secondo incanto per deliberare in affittanza la Piazza d'Armi fuori di Porta S. Francesco in Rovigo con annessavi casetta, per il periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874 sul dato dell'annuo canone di it. L. 1220.

La gara si terrà col metodo della candela vergine e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 15054, ritenuto che dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del 30 ottobre stesso il termine utile (fatali) per la produzione delle offerte in aumento, però non inferiori al ventesimo.

Venezia, 10 settembre 1868.

Il R. Direttore Regg.
Cav. VERONA.

N. 12467 Sez. II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
IN VENEZIA.
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si rende noto che alle ore 11 ant. del giorno 16 ottobre p. v. nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio, si terrà un secondo incanto per procedere alla vendita del fabbricato in Comune di Polesella Provincia di Rovigo al N. 199 B della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0.44 e colla rendita cens. di L. 42.19 già ad uso di carceri politiche.

L'incanto si aprirà sul dato di ital. L. 1200, col metodo della candela vergine, e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 17327, fatta avvertenza che dopo l'aggiudicazione decorrerà sino alle 3 pom. del giorno 31 ottobre stesso il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Venezia, 10 settembre 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14367. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Novello qui domiciliato a S. Samuele, calle dei Orbi presso Francesco Revello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Novello Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Gorgotich deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 ottobre anno corr., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 21 settembre 1868.
MALVÈN.
Pescarolo.

N. 33116. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Zadra abitante in Murano, Fondamenta S. Pietro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zadra ad insinuarla sino al giorno 20 novembre p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Corialano Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre p. v. alle ore 1 pom. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 21 settembre 1868.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 14387. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Domenico Rampicini fu Pietro fruttivendolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rampicini ad insinuarla sino al giorno 15 novembre inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Angeli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 novembre stesso alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 21 settembre 1868.
MALVÈN.
Pescarolo.

N. 13360. 2. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Panizzutti assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Marcellina Bisaghi di Antonia Rizzo minorenne rappresentata dal suo curatore avv. Antonio dott. Scrazi di questo Foro una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 13360 contro di esso Vincenzo Panizzutti in punto: 1.° essere la minorenne suddetta figlia di Vincenzo Panizzutti e di Antonia Rizzo, e doversi come tale inscrivere nei registri battesimali; 2.° essere Vincenzo Panizzutti tenuto a provvedere alla di lei educazione e mantenimento con L. 2 al giorno da 9 aprile 1860 a 31 agosto 1868 entro giorni 14 it. L. 6374; 3.° essere lo stesso tenuto a provvedere alla di lei educazione e mantenimento con L. 3 al giorno da 1.° settembre 1868 sino alla di lei maggiorità con rate trimestrali anticipate, 4.° essere Vincenzo Panizzutti suddetto tenuto a provvedere pel di lei collocamento e quindi dovere al versicarsi di tale condizione pagare le italiane L. 10,000, rifuse inoltre le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del reo convenuto suddetto Vincenzo Panizzutti è stato nominato ad esso l'avvocato di questo Foro dott. Gastaldis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche sciegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 settembre 1868.
MALVÈN.
Sostero.

N. 2650. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Prov. di Rovigo si notifica col presente Editto a Filomena Zuccoli del vivente cavalier Giuseppe Michele nata a Patrasso in Grecia, e nell'anno 1863 domiciliata in Verona, il luogo di dimora della quale non è noto, avere dinanzi questo Tribunale il di lei marito Gual o Cesare Zuccoli qui dimorante presentata contro di essa la petizione 8 settembre 1868, N. 2650 per separazione legale di letto e di mensa per tutti i conseguenti effetti di legge; e che con odierno Decreto le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore questo avv. Bartolommeo dott. Zi ad effetto che l'intentata causa possa in confronto dello stesso proseguirsi e successivamente decidersi giusta le norme determinate dalla Notificazione Governativa 7 agosto 1819, N. 23787 qui vigente.

Ciò rimane notificato ad essa col presente Editto che avrà forza di legale citazione, inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nel foglio provinciale « Voce del Polesine » affinchè lo sappia, e possa volendo comparire nel giorno 21 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione N. IV per le rispettive sue dichiarazioni, oppure far avere o conoscere prima del suddetto giorno 21 dicembre al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche sciegliere ed indicare a questo Tribunale un'altro procuratore, ed infine fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari. Mancando essa Filomena Zuccoli a quanto sopra dovrà imputarne a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 settembre 1868,
Il Cav. Presidente, BENATELLI.
Pavari, Dir.

N. 5450. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 20, 27, 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno presso questa Pretura due esperimenti d'asta degli stabili del concorso di Giacomo e Francesco Colonda nei Lotti sottodescritti a prezzo non inferiore alla stima ivi indicata.

Condizioni.

I. L'offerente che non sia creditore ipotecario graduato dovrà depositare il 10 per cento del valore peritale del Lotto cui aspira e rendendosi deliberatario dovrà calcolare quel decimo in deconto di prezzo ed il residuo depositare entro 50 giorni dalla delibera, mediante un libretto della Cassa di Risparmio si riguardi del concorso, ed in un libretto eguale s'investirà a cura della Commissione degli incanti anche il decimo depositato.

II. Il creditore ipotecario graduato sul Lotto a cui aspira potrà offrire e rendersi deliberatario senza deposito, coll'obbligo però di sodisfare entro 50 giorni dalla delibera la differenza fra gli importi deliberato e graduato parimenti mediante il deposito di libretto della Cassa di Risparmio, e coll'altro di suppire in eguale guisa entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in giudicato all'ulteriore differenza fra l'importo deliberato e quello poi quale fosse utilmente graduato in detto riparto.

III. L'immissione in possesso seguirà nel 12 novembre 1868 dal qual giorno saranno le pubbliche imposte a carico del deliberatario. L'aggiudicazione avrà luogo dopo sodisfatto l'intero prezzo.

IV. Tutte le spese di delibera e di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

V. Egli perderà il deposito del 10 per cento in caso di non pagamento del prezzo e così in questo caso che mancando ad altro obbligo verrà il fondo reincantato a suo rischio e spese.

VI. La vendita segue con tutti i diritti e ragioni e con tutti i pesi inerenti ai beni e il diritto d'acqua in specie, eccettuato dal Decreto del Ministero delle finanze 2 novembre 1867, di cui si potrà avere ispezione presso questa Pretura.

Descrizione dei beni
Comune cens. di Campongara.

Lotto I.

A) Palazzo con adiacenze rustiche e terreno annesso detto il Brollo campi padovani 46. 3 33, di pert. cens. 181 19, rend. a L. 932 64, stimati fior. 26355 ai mappali NN. 29, 98, 99, 100 usque 105, 109, 110, 112, 113, 133 usque 337 con casa colonica.

B) Possessione con casa colonica di campi 15. 3 190, di pert. cens. 61. 81, colla rendita di a L. 266 · 16, ai mappali NN 339 a 343, stimata fior 2069 43.

C) Appezzamento detto la Motta di campi padovani 8. 2. 050, di pert. cens. 23 06, rendita a L. 132 : 46 ai mapp. NN. 278, 280 e 282 a. p. v. stimato fiorini 1380.

D) Possessione con casa colonica, di cui per incendio esistono le so'e muraglie di campi 10. 0. 101, di pert. cens. 39. 46, rend. a L. 175 76, a. p. v. ai mappali NN. 703, 1209 al 1213, stimata fior. 1700.

Totale fior. 31504 : 48.

Lotto II.

Appezzamento detto le Basse ai Brentoni, affittato a Federico Mussi di campi padovani 10. 2. 190, di pert. cens. 41 47, colla rend. di a L. 50 : 06, ai mappali NN. 443, 446 a. a. v. stimato fiorini 2160.

Lotto III.

Appezzamento di terreno in confine di Campoverardo di campi padovani 1. 0. 102 di pert. cens. 3. 87, rendita a. L. 13 65, ai mappali NN. 1346 e 1348 con casa colonica, stimata fior. 160.

La casa al mappale N. 1348 venne demolita.

Lotto IV.

Appezzamento detto la Sdilona di campi padovani 2. 0. 177, di pert. cens. 6. 54, rendita austr. L. 11 : 87 al mappale N. 364, a. v. stimato fior. 380.

Lotto V.

Appezzamento detto la Sdilina di pert. cens. 3. 22, rend. a L. 4 : 48, al mappale N. 362, a. v. di campi 0. 3. 070, stimati fior 140.

Lotto VI.

Appezzamento detto la Terrona di campi 1. 2 047, di pert. cens. 6. 01 e rend. a. L. 14 : 10, al mappale N. 360 a. v. stimato fior. 160.

Lotto VII.

Possessione con casa colonica di campi 52. 3. 110, di pert. cens. 204. 26 rend. a. L. 870 : 68 ai mappali NN. 348, 351, 352, 354, 358, 377 a. p. v. stimata fior. 8206 60.

Lotto VIII.

Appezzamento con casa di campi 2. 3. 097 a. p. di pert. cens. 11 : 07, rendita a. L. 75. 49, ai mappali NN. 183 e 185, stimati fior 680.

Lotto IX.

Possessione con casa colonica di campi 23. 3. 075, di pert. cens. 92 08, rend. a. L. 392 98 a. v. ai mappali NN 292, 294, 295, stimata fior 3700.

Lotto X.

Appezzamento di prato e pascolo di campi 8. 0. 022 di pert. cens. 21, rendita L. 5 : 89, ai mappali NN. 193, 264 e 455, stimato fior 250.

Comune di S. Bruson.

Lotto XI.

Appezzamento a. v. di campi 1. 0. 069, di pert. cens. 4 13, rend. a. L. 8 62, ai mapp. NN. 452 e 456, stimato fior. 125.

Comune censuario di Lova.

Lotto XII.

Possessione di campi padovani 106 con fabbriche di pert. cens. 405. 49, rendita censuaria L. 502 21, ai mappali NN. 17, 28, 29, 36, 37, 38, 40, 77, 81, 84, 100, 161 usque 190, 94, usque 201, 224, 445, usque 450, 452 usque 456. 464, 465 e 466, stimata fior 55906 70.

Comune di Campagna.

Possessione di campi padovani 35 di prato e palude, di pert. cens. 315. 34, rend. L. 201 : 97, ai mappali NN. 568 usque 578, 619 usque 627, 973, 1176, 1177, 1179, e 1343, stim fior 24942 53.

Possessione di campi 158 a. p. di pert. cens. 607. 91, rend. L. 360. 40, ai mappali NN. 515, 516, 521, 522, 523, 535, 551 usque 567, 608 e 1284, stimata fior. 37885 27.

Possessione di campi 54 0. 147, di pert. cens. 213 12, rendita L. 254 33, ai mapp. NN. 527 usque 535, 547, 548 534. 536, 549, 560, 943, 944 e 945, stimata fior 10551 67.

Possessione di campi padovani 31, di pert. cens. 190 32, rendita L. 106 : 05, ai mappali NN 600, 601, stim. fior 7989 56.

Palazzo con adiacenze e terreno annesso di campi padovani 2. 1 071, di pert. cens. 12 88, rend. L. 101 72, ai mapp. NN. 1097 e 1098, stimato fior 3220.

Valor capitale netto degli utili per premii d'acqua, istituzione degli spazii per trebbiatoi, pile, mulini da grano, giusta la stima Bellinato, fior 80:00.

Totale fior. 220 506 : 73.

Lotto XIII.

Appezzamento di terreno detto le Tasche di campi padovani 1. 0. 017, di pert 3. 94, rendita L. 6 : 16 al mappale N. 996 a. v. stimato fior 125.

Lotto XIV.

Appezzamento di terreno con casolare di campi pad. 2. 1. 126, di pert. cens. 9. 27, rend. cens. L. 45 · 35, ai mappali NN. 739, 1075 e 1094 a. v. stim. fior 500.

Lotto XV.

Possessione in Calcroce con casa colonica di campi padovani 14. 1. 052, rend. a. L. 224 · 59, pert. cens. 55 28 ai mappali NN. 561, 562, 565, 566, stimata fiorini 2100.

La possessione del Lotto VII di campi 52. 3. 110 è aggravata da decima a favore della Ditta Sartori di Padova.

Nel Comune di Campagna sta intestata la Ditta Colonda Giacomo e Francesco fratelli q.m Silvestro, anche quale possesso controverso dall'Erario civile, R. Ramo pubbliche costruzioni col N. 1179 palude da strame per pert. cens. 2, rend. L. 1 · 16.

Inoltre la stessa Ditta quale usufruttuaria temporanea, ed Erario civile, R. Rame pubbliche costruzioni proprietario, possesso controverso dall'usufruttuario suddetto col N. 1343 argine pratiro di pert. cens. 1. 30, rend. L. 4 : 29.

Nel Comune di Lova la stessa Ditta per fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dall'imposta col N. 484 casa colonica di pert. cens. 5. 62, rend.ta L. 53 61.

Inoltre la stessa Ditta quale usufruttuaria temporanea ed Erario civile R. Ramo pubbliche costruzioni possesso controverso dagli usufruttuarii suddetti col N. 464, 465. Argine pratiro di pert. cens. 3 06, rend. L. 9 : 69.

Nel Comune di Campongara la stessa Ditta livellaria alla Mensa Vescovile di Padova il N. 129 a. v. di pert. cens. 31 32, rend. L. 151 : 66 per staia frumento 7, scadelle 10 annualmente.

Simili livellari alla Prebenda Parrocchiale di Campoverardo col N. 340 a. v. di pert. 29 81, rend. L. 119 : 54, per annui moggia di frumento 1. 2 2. 5.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 21 luglio 1868.
Il Pretore, GRIMANI.

N. 13760. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, e nella Provincia di Mantova di ragione di Antonio Zadra del fu Tommaso, vinaio abitante ai SS. Ermacora e Fortunato Circondario la Maddalena, N. 2107.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Zadra oberato ad insinuarla sino al giorno 24 ottobre p. v. inclusive in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Antonio Serinzi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 31 ottobre stesso alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 9 settembre 1868.
MALVÈN.
Sostero.

N. 36754. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Boscolo fu Lorenzo marinaio di Chioggia ed ai suoi eventuali eredi che Catterina Antonia Maria Pavan vedova Costante Camuffo e Andrea coll'avvocato ufficioso cav. Ruffini ha prodotto nel 2 corr. in confronto di loro e consorti tre petizioni, la prima sotto il N. 36574 a. c. per pagamento di L. 17 50 per rifusione d'affitti dovuti all'attrice dal defunto Costante Camuffo, la seconda sotto il N. 36575 per pagamento di L. 45 : 50 rifusione spese dell'ultima malattia del defunto suddetto, la terza sotto il N. 36576 a. c. per restituzione effetti mobili o pagamento del loro valore in L. 985 : 19, e che per essere sconosciuto il luogo di loro dimora, venne loro deputato in curatore il sig. Francesco Cavà, affinchè in loro assenza possano le cause suddette essere intraprese e continuate.

Si avvertono pertanto i suddetti che dovranno comparire all'A. V. del 23 novembre p. v. ore 10 ant. in persona, o farsi rappresentare da un difensore di loro scelta e finalmente comunicare al nominato curatore i necessarii mezzi di difesa altrimenti a sè soli dovranno attribuire le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 settembre 1868.

Il Consigl. Dirig. CHIMELLI.
Favretto.

N. 7611. 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano (Provincia di Treviso) porta a pubblica notizia che il giorno 22 dicembre 1864 moriva in questa Città Maria Oselame fu Giuseppe vedova Fracasso, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Fra gli eredi necessarii emergendo che figurano le assenti d'ignota dimora Giustina Sbrisa fu Antonio alla quale fu nominato curatore l'avv. Bartolommeo dott. Fantoni, e Maria Oselame del fu Giuseppe vedova Ribotti e Ribattis cui fu assegnato in curatore l'avv. Antonio dott. Occioni seniore, intorno alle quali i sulledati curatori non seppero indicare il luogo di loro domicilio, si eccitano le suddette ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità di cui trattasi, in concorso degli eredi insinuatisi e dei soprannominati curatori ad esse rispettivamente deputate.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Firenze, in quella di Venezia, nonchè di Vienna, dietro ricerca da spedirsi come è prescritto.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 19 luglio 1868.
Il Pretore, SALVIOLI.
Zorzato. Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Sabato 26 settembre. N. 257.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	it. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Il Gaulois è il giornale francese che vuol essere il più bene informato sulle notizie di Spagna ed è quello che ce ne reca sempre di più gravi. Noi per altro non le accettiamo certo ad occhi chiusi, stantechè, come al solito, i dispacci che ci arrivano colla data di Madrid sono in aperta contraddizione con quelle. Il meglio si è che, senza tenere per intero vere le prime e prestando assai poca fede agli ultimi, ci facciamo, non tener lo calcolo dei particolari, a vedere se la rivoluzione nel suo complesso aumenti o se perda terreno. E noi crediamo potersi affermare che ormai la rivoluzione minaccia di farsi generale e le cose sembrano volgere alla peggio per donna la bella.

I giornali francesi, abbenchè ci partecipino che anche a Parigi le notizie più contraddittorie circolano sullo stato della penisola, e qualcuno come la *Patrie* creda che parlano da una specie di Comitato che funziona, o a Bajona o a Bordeaux o nella stessa Parigi, pure tutti concordano nel giudicare la posizione della Spagna come gravissima. Il *J. des Debats* ci fa sapere che l'*Agenzia Havas* non spedisce più dispacci direttamente da Madrid, a causa dell'interruzione delle linee telegrafiche, ma vi supplisce da S. Sebastiano, la qual cosa porta a concludere che, essendo essi tutti favorevoli al Governo, siano spediti senza dubbio dalle persone che attorniano la Regina, la quale è tuttavia colà. Così pure la *France* non sa a chi prestar fede. I dispacci da Madrid le annunziano che la insurrezione è quasi dominata, ed altre notizie, da credersi autentiche, le portano fra le altre che a Siviglia funziona di già un Governo provvisorio con a capo il generale Prim.

La *Liberté* poi non si perde a far calcoli sulle probabilità e recando sempre le notizie più gravi e favorevoli ai rivoltosi dà la causa della Monarchia oramai come perduta.

Tutti questi giornali poi dal più a meno cominciano ad occuparsi del contegno che il Governo francese dovrà tenere in faccia agli avvenimenti di Spagna. La *Patrie* consiglia il Governo ad attendere che le cose si chiariscano, ma vede improbabile che la Francia possa stare indifferente. Il *Journal des Debats*, dopo d'aver riportato il giudizio dei giornali inglesi sul non intervento, dice che in ogni caso, la sola Potenza la quale potrebbe intervenire sarebbe la Francia, ma ch'essa avendo sempre proclamato altamente il principio del non intervento sarà ben lungi questa volta dal mentire a sè stessa e lascierà agli Spagnuoli la cura di scegliersi quel Governo che loro piacerà meglio.

Non crediamo poi di lasciar passare inosservato ai nostri lettori un giudizio che troviamo in un carteggio dell'*Indépendance belge*, il quale ne trae le conseguenze che può portare in Europa la rivoluzione spagnuola, e che, trattando anche dell'Italia, acquista per noi un particolare interesse.

« Non è ancora giunto il momento di far considerazioni, dice quel giornale, su questi avvenimenti, conviene attendere ch'essi abbiano acquistato il pieno loro svolgimento. Primo loro effetto fu quello d'impedire l'abboccamento, ch'era in procinto di succedere, fra l'Imperatore Napoleone e la Regina Isabella. I fogli ufficiosi di Francia hanno un bell'adoperarsi ad attenuare, oggi, il valore di quell'abboccamento già divisato, il domani delle gentilezze prodigate a Fontainebleau alla figlia ed al genero di S. M. Isabella II, e nello stato attuale delle relazioni della Francia coll'Italia e coll'Europa, questa dimostrazione dei due capi de' Governi di Francia e di Spagna aveva maggior significazione d'un semplice scambio di cortesie. Era un'alleanza che si abbozzava, e che non avrebbe tardato a passare allo stato di fatto compiuto, dato il caso di conflitto europeo, nel quale sarebbe tornato utile alla Francia di continuare a proteggere direttamente o indirettamente la sovranità temporale della Santa Sede, ed a tener a bada la libertà d'azione dell'Italia.

« Da tal punto di vista la rivoluzione spagnuola, s'ella matura, non potrà esercitare se non un'influenza benefica sulla pace dell'Europa. L'alleanza colla Spagna, pur favorendo gl'interessi della Francia, non sarebbe, forse stata di gran peso nelle decisioni dell'Imperatore Napoleone, questo Sovrano non avendo potuto illudersi sul valore serio e durevole di tale concorso; ma se la situazione subisse una modificazione più o meno radicale a Madrid, od anche se tali combinazioni transitorie, e gli avvantaggi ch'esse potevano offrire, dandosene il caso, sfuggissero al Governo francese, questo sarà viemaggiormente obbligato di accarezzare gl'interessi così dell'Italia come della Germania, quanto più vive si renderanno le commozioni dall'altro lato dei Pirenei. »

Anche il *Wanderer* di Vienna divide per intero le idee del corrispondente dell'*Indépendance*.

Per la sua ragione forse, ma che noi certo non vorremmo indagare, il Bollettino politico ebdomadario del *Moniteur du soir*, spende ora e dopo tanto tempo, generose parole occupandosi delle faccende d'Italia:

« In Italia, egli dice, il Gabinetto attuale continua ad essere sostenuto dalla generalità del paese che sente prima d'ogni altra cosa che abbisogna d'ordine e di tranquillità. Dopo una vigorosa campagna parlamentare, il Governo va ad assicurare alla Penisola i mezzi che le permettano di guardare in faccia fiduciosa l'avvenire, e di continuare i lavori di riforme economiche, amministrative e finanziarie che vennero felicemente incominciati. »

Neppure in Austria le cose progrediscono in bene. I paesi puramente tedeschi hanno accolto con gioia il nuovo ordine di cose stabilito dalle leggi fondamentali votate lo scorso anno dal Consiglio dell'Impero. Non così peraltro avvenne della Boemia, e specialmente della Gallizia, dove le popolazioni czeche e tedesche mantengono una rivalità secolare. Nella Boemia infatti è dove i partiti si combattono con maggiore accanimento e si rivelano più chiaramente le divergenze fra la razza germanica e la slava. I deputati czechi hanno ricusato, com'abbiamo già annunziato, di pigliar parte ai lavori della Dieta. Invece di lottare contro la costituzione in seno alla Dieta, hanno *preferito* tenere adunanze da soli, la qual cosa peraltro non impedì a quella di continuare i suoi lavori.

Nella Gallizia invece le cose volgono assai peggiori. In quella Dieta si dimostrarono propositi antigovernativi. I Polacchi domandano per sè una situazione eccezionale. Nei giornali di Vienna vedemmo manifestato il timore ch'essi tentassero di staccarsi dai paesi cisleitani e riunirsi coll'Ungheria. Noi davvero non troveremmo questo fatto di buon augurio per quel popolo. E difatti, se i Polacchi aspirano, com'è chiaro a vedersi, a rappresentare una individualità nazionale, unendosi all'Ungheria rinunzierebbero per sempre a divenire il nucleo della Polonia e di più, unendosi ai magiari, essi favorirebbero l'ingrandimento della nazionalità slava, e con essa l'aspirazione predominante delle idee panslavistiche russe. Ben a proposito in questo argomento ci cade di far cenno di una lettera che il generale Turr, dal Lago Maggiore, diresse ai suoi amici politici della Gallizia, colta l'occasione dell'atteggiamento ostile al Governo della Dieta di Leopoli. Egli raccomanda ai Gallizîani di non essere intemperanti, di non lasciarsi trascinare dalle mene di agitatori che ora sembrano i campioni della democrazia e promuovono disordini a nome di essa, e che prima servivano a pro' dell'assolutismo, di fruire della libertà per coltivare e fecondare le nazionalità, falso calcolo essendo di voler promuovere questa, mettendo a repentaglio quella, infine di convincersi che le nazionalità deboli ed isolate devono far causa comune per non iscomparire nel vortice delle nazionalità forti, che invadono il terreno allagandolo, e, dopo d'aver consigliato i Gallizîani ad aiutare l'Imperatore, che ora desidera sinceramente di dare soddisfazione alle nazionalità, conchiude: « A Pest una vera autonomia fra l'Ungheria e la Croazia terminerà con una unione sincera e leale; così pure a Vienna una completa autonomia e una vera conciliazione colla Boemia, la Gallizia e la Moravia, stabiliranno la pace interna, noi ci guadagneremo tutti in forza, e saremo in grado di difenderci contro i nostri nemici, tanto all'interno, quanto all'esterno. »

La maggior parte della stampa austriaca faceva gran calcolo sull'annunciato viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria a Cracovia e Leopoli, che avrebbe influito assaissimo sull'animo di quelle popolazioni, e valso non poco anche a scemare se non a togliere quella tensione che contribuisce ogni dì più a diminuire la forza dell'autorità del Governo per le diverse tendenze che sorgono e si fanno più vive in quella Provincia dell'Impero. Ed infatti l'idea di quella visita, forse anche per contrapporla a quella che contemporaneamente lo Czar intende di fare a Varsavia, venne accolta favorevolmente; chè anzi la Dieta ad onta delle ristrettezze finanziarie, votava cospicua somma pel ricevimento solenne dei Sovrani. Senonchè un dispaccio giuntoci ieri ci reca che, in seguito ad un Consiglio de' ministri il viaggio dell'Imperatore nella Gallizia fu aggiornato fino a nuovo ordine. Da questa prima parte del dispaccio sarebbe difficile che potessimo indovinare la vera causa che d'un tratto fece cangiare di proposito quel Monarca, ma v'ha la chiusa, la quale dicendoci che la crisi ministeriale sembra scongiurata, ci addita la via per trarne una qualche argomentazione. I nostri lettori sapranno che il progettato viaggio nelle Provincie settentrionali dell'Impero era stato causa di gravi dissensi in seno al Consiglio dei ministri, alcuni dei quali non volevano saperne di concessioni speciali per quel paese, argomentando prima che in ciò l'Austria mostrerebbe la propria debolezza, poi che, cedendo alle domande della Gallizia, si aprirebbe l'adito agli altri paesi di provocare eguali pretese, ponendo il Governo in serio imbarazzo. Non avendo più effetto il viaggio, il cui scopo si era quello appunto che l'Imperatore in persona avesse ad avviarvi pratiche di conciliazione si può trarre l'illazione che per la condizione presente dell'Impero venne consigliato al Monarca austriaco di non far concessioni ai Gallizîani.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il *Rinnovamento* pubblica una nuova lista di sottoscrizioni pel complessivo importo di L. 400 04, ed annunzia di avere spedito a Torino l'importo dell'ultima offerta in L. 1553 67.

In occasione delle Reali nozze, il Municipio di Terrazzo (Legnago) versava L. 30, quello di Angiari (Legnago) L. 20, quello di Vigonovo (Dolo) L. 50 e quello di Calvisano (Napoli) L. 10.

Il Reggimento Lancieri Montebello ha versato L. 1240 43.

Sono costituiti Comitati all'estero nella Turchia a Seres, Volo, Scutari, Vallona, Durazzo, Serasevo, Canea Lesinoe, Rodi, Samos, Sathalia, Scalanova, Scio, Alessandria, Damiata, Mansura, Cairo e Gedda.

Si legge nel *Times* del 19:

« Da qualche settimana a questa parte le due nubi che si aggiravano nell'atmosfera politica si sono addensate in modo, che ora anche l'uomo più fiducioso può difficilmente sperare che lo scoppio del temporale possa essere evitato. La Francia da una parte e la Prussia dall'altra prevedono la guerra, o non sperano più nella pace.

« Il Re di Prussia ha dichiarato con parole chiare ed ardite, ch'egli non vede alcuna ragione di guerra, ma che combatterà se farà d'uopo e combatterà sino all'ultimo.

« L'Imperatore Napoleone non osò parlare ai suoi generali, certo com'egli era che si sarebbero tratti pronostici di guerra dalle sue parole. Forse tale convinzione non era infondata, ma l'Imperatore ha così trovato il mezzo d'additare la sua politica senza esporsi a malintesi. La Prussia ha preso l'iniziativa del disarmo col ridurre la forza attiva del suo esercito, ma la Francia non seguì il suo esempio e già i paurosi politici predicono che, avanti la fine di questo anno, la metà del continente sarà in guerra.

« La quistione che realmente dev'essere sciolta è molto semplice, benchè la sua soluzione dipenda da varie considerazioni complicate.

« La Francia consente francamente e definitivamente alle pretensioni acquistate dalla Prussia sul campo di battaglia di Sadowa?

« Ecco la questione che dev'essere sciolta, e sciolta dalla Francia soltanto. Fa d'uopo ammettere che la Prussia può benissimo proporre il disarmo ed offrire guarentigie di pace, essa non ha da guadagnar nulla colla guerra. La guerra per lei è finita, ed i vantaggi sono belli e realizzati. L'unico scopo a cui essa ora tende è quello di mantenere questi guadagni, di consolidare la sua posizione e di veder confermate dal tempo le sue speranze. Nessuno si sognerà certamente che la Prussia voglia attaccare la Francia, ovvero tenti di far nascere un conflitto con quest'ultima. È certo che il conte di Bismarck vorrebbe conservare la pace, poichè la guerra non gli servirebbe ad altro che a consolidare la sua opera, cosa ch'egli spera di poter fare anche senza bisogno di combattere. Se i Prussiani reputano inevitabile la lotta, possono credere prudente il precipitarla, ma il Governo di Berlino, del resto, deve seguire una politica di pace.

« La Francia, dall'altro canto, benchè le ripugni d'essere l'aggressore, può addurre varie ragioni che scemano l'aggressione da parte sua.

« Ragioniamo pure come vogliamo, non si può negare che l'ingrandimento della Prussia in seguito all'ultima guerra, deve minacciare la posizione della Francia nel sistema politico dell'Europa. La Prussia attuale non è più la Prussia del 1815; essa comprende tutta la Germania del Nord e comanda in tutta la Germania. Invece di diciassette milioni di popolazione, essa ora ne conta quaranta, cosicchè la Francia ha per vicino uno Stato, in certo modo, più potente di lei. Questa è una situazione nuova, ed è tanto peggiore, inquantochè l'Italia essa pure si è consolidata, e può divenire l'alleata della Prussia. Queste rivoluzioni politiche hanno diminuito l'influenza della Francia nei Consigli europei. La sua voce non può farsi ascoltare tanto imperativamente come prima; essa non può dirigere con tanta influenza il corso degli avvenimenti esterni.

« Alle sue frontiere, essa non ha più molti deboli Stati, ma due forti Potenze che possono unirsi contro di lei. In tali circostanze essa può credere che valga la pena di menare un gran colpo per abbattere ciò ch'è già stato fatto, ovvero per arrestarne lo sviluppo, od impedirne l'avanzamento. Una campagna fortunata contro la Prussia può almeno staccare la Germania del Sud da quella del Nord, se non più, e così una metà della nazione germanica sarebbe sempre bilanciata e tenuta in iscacco dall'altra metà.

« Abbiamo esposto ricisamente queste considerazioni, e crediamo che fino ad un certo punto possano giustificare il contegno della Francia, ma in realtà, non abbiamo neppur bisogno di dirlo, esse non giustificherebbero l'estremità di una guerra. Quanto hanno fatto i Tedeschi, così avevano il diritto di farlo in forza della legge naturale, nè hanno fatto più di quanto fecero i Francesi per sè stessi, in aiuto degl'italiani. La Germania ha diritto all'unità al pari della Francia, nè è possibile che i Francesi possano pretendere d'essere interessati a che i loro vicini siano divisi. Allorchè il sig. Thiers asseriva la Francia non doveva unificare l'Italia a spese del suo sangue e del suo danaro, egli aveva ragione dal suo punto di vista. Ma l'unificazione della Germania non è stata opera della Francia. Essa avvenne senza il suo concorso, e doveva essere accettata come un fatto compiuto. Non si credè per qualche tempo che ne derivasse un pericolo per la Francia. Che che si possa scrivere e dire, nessun Francese teme realmente che la Prussia possa invadere la Francia od immaginarsi che la Francia sia meno formidabile o meno indipendente di prima. Essa non può soltanto più imporre la sua volontà agli altri, come lo faceva altre volte, essa è un po' meno competente ad influire sugli affari degli altri e sui proprii.

« Gli amanti della pace, del progresso e della perfettibilità del genere umano devono provare un grave dispiacere nel contemplare lo spettacolo che sta loro davanti. Non solo si crede a Berlino che la Francia vuole, pei motivi che abbiamo accennato, tentare la sorte delle armi, ma si calcola che anche gli altri Governi siano ugualmente indifferenti alla pace. Le ragioni da cui sono mosse le Potenze, o che almeno sono loro attribuite dagli uomini politici, non differiscono menomamente da quelle che determinavano le questioni di pace o di guerra 200 anni or sono. In queste cose noi non siamo avanzati neppure d'un passo. Non si prende in considerazione in nessuna parte la quistione o la necessità di questa o di quella causa. Se si ritiene che il pericolo di guerra fra la Francia e la Prussia dipenda dal contegno della Russia, se ne deduce immediatamente che l'attitudine della Russia dipende dall'utile che potrebbe risultare per essa dallo sconvolgimento politico, in altre parole se gli uomini di Stato di Pietroburgo si vedono aperta la via per trattare colla Turchia come meglio loro pare, la Russia è disposta a prendere partito per l'una o l'altra delle parti belligeranti.

« Fortunatamente, la complicazione dei desiderii e dei timori su questo soggetto è tale da rendere quasi impossibile ogni conclusione. Non può formarsi una combinazione di Potenze, che tosto non se ne formi un altra contraria ancora più formidabile. L'Austria è gelosa della Russia quasi come della Prussia, ed ha inoltre i suoi progetti particolari sull'Oriente.

« Se la Russia non protegge la Prussia contro l'Austria, la Prussia avrebbe gravi svantaggi rispetto alla Francia, ma che cosa darà la Prussia alla Russia in cambio d'un aiuto che certamente le renderebbe nemiche la Francia e l'Austria, e le renderebbe alleate della Turchia? Infatti, la Russia non è che soddisfatta a metà di quest'idea della Germania unita, essa, come la Francia, era solita a trovare il suo tornaconto nelle divisioni e nelle rivalità de' suoi vicini.

« Questa è la descrizione che fa il nostro corrispondente, delle considerazioni sulla guerra imminente, da queste e non da altre dipende il mantenimento della pace. Vogliamo soltanto soggiungere che v'è un uomo, il quale può fare crollare tutti questi calcoli in un minuto. Se l'Imperatore Napoleone è deciso a voler la pace, non vi sarà guerra.

« Abbiamo esposto senza ambagi le considerazioni che possono indurre il Governo francese a sfoderare la spada, ma le abbiamo esposte invano se non risulta evidente la loro insufficienza. Non varrebbe la pena di fare la guerra neppure per distruggere gli effetti di Sadowa, ma non è menomamente certo che si distruggerebbero.

« La Francia perderebbe in una sconfitta molto più di quanto potrebbe ottenere da una vittoria, ed in questo mentre il commercio e l'industria sono paralizzati, ed il suo benessere è distrutto dai preparativi interminabili e costosi che si fanno per questa lotta, che si presume necessaria. »

Il *Giornale di Roma* del 22 pubblica un documento non privo d'importanza. È una lettera di Papa Pio IX ai Vescovi greci non cattolici, colla quale, rammentando i Concilii tenuti a Lione da Gregorio X e a Firenze da Eugenio IV, gli invita ad assistere anch'essi al futuro Concilio che si radunerà in Roma nel prossimo anno. Il Pontefice, esortandoli ad intervenire, esprime la speranza di compiere l'unione della Chiesa greca colla latina.

Ecco il testo di questo documento.

« A tutti i Vescovi delle Chiese di rito orientale che non sono in comunione colla Sede apostolica.

« Costituiti per arcano consiglio della Divina Provvidenza, sebbene senza alcun merito nostro, eredi, in questa sublime Cattedra del beatissimo Principe degli Apostoli, il quale « secondo la prerogativa concessagli da Dio, è la ferma e solidissima pietra, sulla quale il Salvatore edificò la Chiesa (1), » noi, spinti dalla cura dell'onore impostoci, desideriamo ardentissimamente e ci sforziamo di estendere le sollecitudini nostre a tutti coloro, in qualsivoglia regione del mondo abitino, i quali si pregiano del nome cristiano, e di chiamarli tutti all'amplesso della paterna carità. Ed invero non senza grave pericolo dell'anima nostra possiamo trascurare alcuna parte del popolo cristiano, che, redento dal Sangue preziosissimo del Salvatore nostro, ed aggregato al gregge del Signore dalle acque sacre del battesimo, a ragione richiede per sè tutta la nostra vigilanza. Laonde, dovendo porre incessantemente ogni studio nostro ed ogni nostro pensiero nel procurar la salute di tutti coloro i quali riconoscono ed adorano Gesù Cristo, volgemmo gli occhi nostri e l'animo paterno a coteste Chiese, le quali, strette una volta con questa Sede apostolica da vincolo di unità, fiorivano per tanta lode di santità e di celeste dottrina, e producevano copiosi frutti di gloria divina e di salute delle anime, mentre ora, per le nefande arti e macchinazioni di colui, che primo suscitò lo scisma in cielo, vivono separate e divise con sommo nostro dolore dalla comunione della santa romana Chiesa, che fu diffusa in tutto il mondo.

« Per tal motivo già fin dal principio del supremo nostro pontificato vi dirigemmo con cordiale affetto parole di pace e di amore (2). Ma sebbene queste nostre parole non abbiano punto ottenuto il desideratissimo risultato, nondimeno non ci abbandonò mai la speranza che le umili e fervide nostre preghiere degnasse favorevolmente ascoltare il clementissimo e benignissimo Autore della salute e della pace, « che portò la salute in « mezzo alla terra, e che, sorgendo dall'alto, e « mostrando evidentemente la pace a sè accetta « e da tutti accettabile, l'annunciò nella sua na« scita col ministero degli angeli agli uomini di « buona volontà, e conversando in mezzo agli uo« mini, insegnò colla parola e predicò coll'esem« pio (3). »

« Ora poi, avendo testè indetto e convocato col Consiglio dei venerabili nostri fratelli Cardinali di santa romana Chiesa un Sinodo ecumenico da celebrarsi in Roma l'anno venturo, e da cominciarsi il dì ottavo del mese di dicembre sacro all'Immacolata Concezione di Maria Vergine Deipara, di nuovo v'indirizziamo la nostra voce, e col maggior possibile sforzo dell'animo nostro vi ammoniamo e scongiuriamo a voler convenire al medesimo Concilio generale, come i vostri maggiori convennero al II Concilio lionese tenuto dal nostro predecessore di onoranda memoria, il beato Gregorio X, ed al Concilio fiorentino, celebrato dall'altro nostro antecessore di felice memoria Eugenio IV, affinchè, rinnovate le leggi dell'antico amore, e nuovamente, per quel celeste e salutare dono di Cristo che col tempo venne meno, ripristinata la pace dei Padri (4), splenda dopo una lunga nebbia di dolore, ed una nera ed ingrata caligine di diuturno dissidio la serena luce della desiderata unione (5).

« E questo sia il giocondissimo frutto della benedizione, con cui Cristo Gesù, Signore e Redentore di tutti noi, consoli l'immacolata e dilettissima Sposa sua la Chiesa cattolica, e temperi e terga le sue lagrime in questa tristizia di tempi, onde tolta interamente di mezzo ogni divisione, le voci, già discrepanti, con perfetta unanimità di spirito lodino Iddio, che non vuole vi siano scismi in noi, ma colla voce dell'Apostolo comandò che tutti diciamo e sentiamo la stessa cosa, e siano rese sempre immortali grazie al Padre delle misericordie da tutti i suoi Santi, e principalmente da quei gloriosissimi antichi Padri e dottori delle Chiese orientali, nel veder dal cielo ristaurata e reintegrata quella congiunzione con questa Sede apostolica, centro della verità e dell'unità cattolica, che essi viventi procurarono in terra di favorire con ogni studio e con fatiche indefesse, e di promuovere ogni dì più e colla dottrina e coll'esempio, poichè nei loro cuori era si per mezzo dello Spirito Santo, diffuso l'amore di Colui, che per il suo sangue conciliò e pacificò ogni cosa, il quale volle che il segno de' suoi discepoli fosse nell'unità e che porse al Padre questa orazione. Prego che tutti siano uno, come noi siamo uno.

« Dato in Roma presso San Pietro, il dì 8 settembre dell'anno 1868, del Pontificato nostro anno XXIII. »

Il medesimo *Giornale di Roma* pubblica un'altra lettera apostolica di Sua Santità Pio IX in data 23 luglio 1868, diretta agli Arcivescovi ed altri ordinarii, agli ecclesiastici ed ai religiosi ed a tutti i cristiani della Sicilia, colla quale viene nominatamente e solennemente scomunicato il Prete Cirino Rinaldi, giudice della Monarchia di Sicilia, per avere conservato il detto ufficio di giudice ed esercitato gli atti della relativa giurisdizione dopo la pubblicazione delle lettere apostoliche che soppressero il tribunale della Monarchia, e che vennero divulgate, dice il Pontefice, nei pubblici fogli di Roma, di Firenze e di Sicilia, ed altri luoghi. Con questa lettera, il prete Rinaldi è scomunicato, anatematizzato, e segregato dal corpo della Chiesa, e dichiarato uomo da doversi da tutti evitare (*ab omnibus vitandum esse*).

Dopo questa dichiarazione, il Pontefice prega Iddio a far sì che il prete Rinaldi venga a resipiscenza, affinchè, dice, « non siamo costretti a procedere ad ulteriori atti. »

Sotto il titolo: *L'Imperatore d'Austria e lo Czar*, il *Tagblatt* di Vienna pubblica una lettera spedita da Lemberg, di cui riproduciamo alcuni brani principali:

« Dietro notizie ricevute dal Regno di Polonia e dalla Volinia, il viaggio della coppia imperiale nella Gallizia ha prodotto un'impressione altrettanto viva che disgustosa. Le Autorità russe dei paesi limitrofi credettero cosa opportuna di raddoppiare la sorveglianza. E difatti si è sparsa voce che nel Regno di Polonia e negli altri paesi polacchi soggetti al dominio moscovita, si raccolgano firme per un indirizzo, ove si espongono all'Imperatore d'Austria le spaventevoli sofferenze della Polonia.

« I redattori di questo indirizzo farebbero, come dicesi, appello all'umanità dell'Imperatore, sotto lo scettro del quale la nazione polacca può ancora respirare, e lo pregherebbero, come monarca cattolico, di voler intercedere in loro favore.

« I Russi temono una dimostrazione in favore dell'Imperatore d'Austria, e attribuiscono alla politica austriaca il progetto di riunire la Polonia russa alla Gallizia. Quindi nella Russia si prendono tutte le precauzioni per iscongiurare gli effetti disastrosi, che potrebbe produrre il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Gallizia.

« Lo Czar deve recarsi nei paesi polacchi presso a poco nello stesso tempo che l'Imperatore d'Austria visiterà la Gallizia. Si prendono altresì misure militari più energiche, per non essere sorpresi da alcuna eventualità, e per trovarsi in grado di prendere l'offensiva, nel caso di una complicazione europea, che si aspetta nella prossima primavera al più tardi.

« Dopo questa estate, l'esercito russo, a poco a poco, ma senza interruzione, eseguisce un movimento di concentrazione verso l'Ovest e verso il Sud. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 19 settembre.

I deputati del Parlamento greco, che si erano per qualche tempo assentati dalla capitale a causa del raccolto, cominciano a ritornare, e si può quindi sperare che fra pochi giorni potrà tenersi seduta alla Camera.

In questi ultimi giorni, 45 deputati del partito governativo tennero una seduta in casa del vicepresidente della Camera sig. Averof, nella quale seduta si stabilì di domandare al sig. Bulgaris una modificazione generale del Ministero. Questa domanda fu comunicata da tre membri al presidente del Gabinetto, il quale rispose che effettuerà questo lor desiderio, ma pregò in pari tempo quei signori d'attendere fino a che giungessero nella capitale i rimanenti deputati, onde provvedere di comune accordo alla modificazione ministeriale.

Questo lavoro dei 45 deputati ministeriali

(1) S. Greg. Nyssen. Laudatio altera S. Steph. Protomart. ap. Galland. VI. 600.
(2) Epist. ad Orient. *In Suprema*, die 6 januar. an. 1848.
(3) Epist. B. Greg. X, ad Michaelem Palaeologum Graec. Imp., die 24 octobris an. 1272.
(4) Epist. LXX. al. CCXX. S. Basilii Magni ad S. Damasum Papam.
(5) Defin. S. Oecum. Synodi Florent. in Bulla Eugenii IV *Laetentur Coeli*.

ANNO 1868. Sabato 26 settembre. N. 257.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» » 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» » 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» » 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	» » 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» » 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 SETTEMBRE

Il Gaulois è il giornale francese che vuol esser il più bene informato sulle notizie di Spagna ed è quello che ce ne reca sempre di più gravi. Non per altro non le accettiamo certo ad occhi chiusi, stantechè, come al solito, i dispacci che ci arrivano colla data di Madrid sono in aperta contraddizione con quelle. Il meglio si è che, senza tenere per intero vere le prime e prestando assai poca fede agli ultimi, ci facciamo, non tener lo calcolo dei particolari, a vedere se la rivoluzione nel suo complesso aumenti o se perda terreno. E noi crediamo poterci affermare che ormai la rivoluzione minaccia di farsi generale e le cose sembrano volgere alla peggio per donna la bella.

I giornali francesi, abbenchè ci partecipino che anche a Parigi le notizie più contraddittorie circolano sullo stato della penisola, e qualcuno come la *Patrie* creda che partano da una specie di Comitato che funziona, o a Bajona o a Bordeaux o nella stessa Parigi, pure tutti concordano nel giudicare la posizione della Spagna come gravissima. Il *J. des Débats* ci fa sapere che l'*Agenzia Havas* non spedisce più dispacci direttamente da Madrid, a causa dell'interruzione delle linee telegrafiche, ma vi supplisce da S. Sebastiano, la qual cosa porta a concludere che, essendo essi tutti favorevoli al Governo, siano spediti senza dubbio dalle persone che attorniano la Regina, la quale è tuttavia colà. Così pure la *France* non sa a chi prestar fede. I dispacci da Madrid le annunziano che la insurrezione è quasi dominata, ed altre notizie, da credersi autentiche, le portano fra le altre che a Siviglia funziona di già un Governo provvisorio con a capo il generale Prim.

La *Liberté* poi non si perde a far calcoli sulle probabilità e recando sempre le notizie più gravi e favorevoli ai rivoltosi dà la causa della Monarchia oramai come perduta.

Tutti questi giornali poi dal più a meno cominciano ad occuparsi del contegno che il Governo francese dovrà tenere in faccia agli avvenimenti di Spagna. La *Patrie* consiglia il Governo ad attendere che le cose si chiariscano, ma vede improbabile che la Francia possa stare indifferente. Il *Journal des Débats*, dopo d'aver riportato il giudizio dei giornali inglesi sul non intervento, dice che in ogni caso, la sola Potenza la quale potrebbe intervenire sarebbe la Francia, ma ch'essa avendo sempre proclamato altamente il principio del non intervento, sarà ben lungi questa volta dal mentire a sè stessa e lascierà agli Spagnuoli la cura di scegliersi quel Governo che loro piacerà meglio.

Non crediamo poi di lasciar passare inosservato ai nostri lettori un giudizio che troviamo in un carteggio dell'*Indépendance belge*, il quale ne trae le conseguenze che può portare in Europa la rivoluzione spagnuola, e che, trattando anche dell'Italia, acquista per noi un particolare interesse.

« Non è ancora giunto il momento di far considerazioni, dice quel giornale, su questi avvenimenti, conviene attendere ch'essi abbiano acquistato il pieno loro svolgimento. Primo loro effetto fu quello d'impedire l'abboccamento, ch'era in procinto di succedere, fra l'Imperatore Napoleone e la Regina Isabella. I fogli ufficiosi di Francia hanno un bell'adoperarsi ad attenuare, oggi, il valore di quell'abboccamento già divisato; il domani delle gentilezze prodigate a Fontainebleau alla figlia ed al genero di S. M. Isabella II, e nello stato attuale delle relazioni della Francia coll'Italia e coll'Europa, questa dimostrazione dei due capi de' Governi di Francia e di Spagna aveva maggior significazione d'un semplice scambio di cortesie. Era un'alleanza che si abbozzava, e che non avrebbe tardato a passare allo stato di fatto compiuto, dato il caso di conflitto europeo, nel quale sarebbe tornato utile alla Francia di continuare a proteggere direttamente o indirettamente la sovranità temporale della Santa Sede, ed a tener a bada la libertà d'azione dell'Italia.

« Da tal punto di vista, la rivoluzione spagnuola, s'alla matura, non potrà esercitare se non un'influenza benefica sulla pace dell'Europa. L'alleanza colla Spagna, pur favorendo gl'interessi della Francia, non sarebbe, forse, stata di gran peso nelle decisioni dell'Imperatore Napoleone, questo Sovrano non avendo potuto illudersi sul valore serio e durevole di tale concorso; ma se la situazione subisse una modificazione più o meno radicale a Madrid, od anche se tali combinazioni transitorie, e gli avvantaggi ch'esse potevano offrire, dandosene il caso, sfuggissero al Governo francese, questo sarà viemaggiormente obbligato di accarezzare gl'interessi così dell'Italia come della Germania, quanto più vive si renderanno le commozioni dall'altro lato dei Pirenei. »

Anche il *Wanderer* di Vienna divide per intero le idee del corrispondente dell'*Indépendance.*

Per la sua ragione forse, ma che noi certo non vorremmo indagare, il Bollettino politico ebdomadario del *Moniteur du soir*, spende ora e dopo tanto tempo, generose parole occupandosi delle faccende d'Italia:

« In Italia, egli dice, il Gabinetto attuale continua ad essere sostenuto dalla generalità del paese che sente prima d'ogni altra cosa che abbisogna d'ordine e di tranquillità. Dopo una vigorosa campagna parlamentare, il Governo va ad assicurare alla Penisola i mezzi che le permettano di guardare in faccia fiduciosa l'avvenire, e di continuare i lavori di riforme economiche, amministrative e finanziarie che vennero felicemente incominciati. »

Neppure in Austria le cose progrediscono in bene. I paesi puramente tedeschi hanno accolto con gioia il nuovo ordine di cose stabilito dalle leggi fondamentali votate lo scorso anno dal Consiglio dell'Impero. Non così peraltro avvenne della Boemia, e specialmente della Gallizia, dove le popolazioni czeche e tedesche mantengono una rivalità secolare. Nella Boemia infatti è dove i partiti si combattono con maggiore accanimento e si rivelano più chiaramente le divergenze fra la razza germanica e la slava. I deputati czechi hanno ricusato, com'abbiamo già annunziato, di pigliar parte ai lavori della Dieta. Invece di lottare contro la costituzione in seno alla Dieta, hanno preferito tenere adunanze da soli, la qual cosa peraltro non impedì a quella di continuare i suoi lavori.

Nella Gallizia invece le cose volgono assai peggiori. In quella Dieta si dimostrarono propositi antigovernativi. I Polacchi domandano per sè una situazione eccezionale. Nei giornali di Vienna vedemmo manifestato il timore ch'essi tentassero di staccarsi dai paesi cisleitani e riunirsi coll'Ungheria. Noi davvero non troveremmo questo fatto di buon augurio per quel popolo. E difatti, se i Polacchi aspirano, com'è chiaro a vedersi, a rappresentare una individualità nazionale, unendosi all'Ungheria rinunzierebbero per sempre a divenire il nucleo della Polonia e di più, unendosi ai magiari, essi favorirebbero l'ingrandimento della nazionalità slava, e con essa l'aspirazione predominante delle idee panslavistiche russe. Ben a proposito in questo argomento ci cade di far cenno di una lettera che il generale Turr, dal Lago Maggiore, diresse ai suoi amici politici della Gallizia, colla l'occasione dell'atteggiamento ostile al Governo della Dieta di Leopoli. Egli raccomanda ai Galliziani di non essere intemperanti, di non lasciarsi trascinare dalle mene di agitatori che ora sembrano i campioni della democrazia e promuovono disordini a nome di essa, e che prima servivano a pro' dell'assolutismo, di fruire della libertà per coltivare e fecondare le nazionalità, falso calcolo essendo di voler promuovere questa, mettendo a repentaglio quella; infine di convincersi che le nazionalità deboli ed isolate devono far causa comune per non iscomparire nel vortice delle nazionalità forti, che invadono il terreno allagandolo, e, dopo d'aver consigliato i Galliziani ad aiutare l'Imperatore, che ora desidera sinceramente di dare soddisfazione alle nazionalità, conchiude. « A Pest una vera autonomia fra l'Ungheria e la Croazia terminerà con una unione sincera e leale; così pure a Vienna una completa autonomia e una vera conciliazione colla Boemia, la Gallizia e la Moravia, stabiliranno la pace interna, noi ci guadagneremo tutti in forza, e saremo in grado di difenderci contro i nostri nemici, tanto all'interno, quanto all'esterno. »

La maggior parte della stampa austriaca faceva gran calcolo sull'annunciato viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice d'Austria a Cracovia e Leopoli, che avrebbe influito assaissimo sull'animo di quelle popolazioni, e valso non poco anche a scemare se non a togliere quella tensione che contribuisce ogni dì più a diminuire la forza dell'autorità del Governo per le diverse tendenze che sorgono e si fanno più vive in quella Provincia dell'Impero. Ed infatti l'idea di quella visita, forse anche per contrapporla a quella che contemporaneamente lo Czar intende di fare a Varsavia, venne accolta favorevolmente; che anzi la Dieta, ad onta delle ristrettezze finanziarie, votava cospicua somma pel ricevimento solenne dei Sovrani. Senonchè un dispaccio giuntoci ieri ci reca che, in seguito ad un Consiglio de' ministri, il viaggio dell'Imperatore nella Gallizia fu aggiornato fino a nuovo ordine. Da questa prima parte del dispaccio sarebbe difficile che potessimo indovinare la vera causa che d'un tratto fece cangiare di proposito quel Monarca, ma v'ha la chiusa, la quale dicendoci che la crisi ministeriale sembra scongiurata, ci addita la via per trarne una qualche argomentazione. I nostri lettori sapranno che il progettato viaggio nelle Provincie settentrionali dell'Impero era stato causa di gravi dissensi in seno al Consiglio dei ministri, alcuni dei quali non voleano saperne di concessioni speciali per quel paese, argomentando prima che in ciò l'Austria mostrerebbe la propria debolezza, poi che, cedendo alle domande della Gallizia, si aprirebbe l'adito agli altri paesi di provocare eguali pretese, ponendo il Governo in serio imbarazzo. Non avendo più effetto il viaggio, il cui scopo si era quello appunto che l'Imperatore in persona avesse ad avviarvi pratiche di conciliazione si può trarre l'illazione che per la condizione presente dell'Impero venisse consigliato al Monarca austriaco di non far concessioni ai Galliziani.

CONSORZIO NAZIONALE.

Il *Rinnovamento* pubblica una nuova lista di sottoscrizioni pel complessivo importo di L. 409 04, ed annunzia di avere spedito a Torino l'importo dell'ultima offerta in L. 1535 · 87.

In occasione delle Reali nozze, il Municipio di Terrazzo (Legnago) versava L. 50, quello di Angiari (Legnago) L. 20, quello di Vigonovo (Dolo) L. 30 e quello di Calvizzano (Napoli) L. 10.

Il Reggimento Lancieri Montebello ha versato L. 1240:13.

Sono costituiti Comitati all'estero nella Turchia a Sebenico, Volo, Scutari, Vallona, Durazzo, Serajevo, Canea, Lepres, Rodi, Samos, Sathalie, Scalanova, Seio, Alessandria, Damiata, Manzuro, Cairo e Gedda.

Si legge nel *Times* del 19:

« Da qualche settimana a questa parte le due nubi che si aggravano nell'atmosfera politica si sono addensate in modo, che ora anche l'uomo più fiducioso può difficilmente sperare che lo scoppio del temporale possa essere evitato. La Francia da una parte e la Prussia dall'altra, prevedono la guerra, o non sperano più nella pace.

« Il Re di Prussia ha dichiarato con parole chiare ed ardite, ch'egli non vede alcuna ragione di guerra, ma che combatterà se farà d'uopo e combatterà sino all'ultimo.

« L'Imperatore Napoleone non osò parlare ai suoi generali, certo com'egli era che si sarebbero tratti pronostici di guerra dalle sue parole. Forse tale convinzione non era infondata, ma l'Imperatore ha così trovato il mezzo d'addittare la sua politica senza esporsi a malintesi. La Prussia ha preso l'iniziativa del disarmo col ridurre la forza attiva del suo esercito, ma la Francia non seguì il suo esempio, e già i paurosi politici predicono che, avanti la fine di questo anno, la metà del continente sarà in guerra.

« La questione che realmente dev'essere sciolta è molto semplice, benchè la sua soluzione dipenda da varie considerazioni complicate.

« La Francia consente francamente e definitivamente alle pretensioni acquistate dalla Prussia sul campo di battaglia di Sadowa?

« Ecco la questione che dev'essere sciolta, e sciolta dalla Francia soltanto. Fa d'uopo ammettere che la Prussia può benissimo proporre il disarmo ed offrire guarentigie di pace, essa non ha da guadagnar nulla colla guerra. La guerra per lei è finita, ed i vantaggi sono belli e realizzati. L'unico scopo a cui essa ora tende è quello di mantenere questi guadagni, di consolidare la sua posizione e di veder confermate dal tempo le sue speranze. Nessuno si sognerà certamente che la Prussia voglia attaccare la Francia, ovvero tenti di far nascere un conflitto con quest'ultima. È certo che il conte di Bismarck vorrebbe conservare la pace, poichè la guerra non gli servirebbe ad altro che a consolidare la sua opera, cosa ch'egli spera di poter fare anche senza bisogno di combattere. Se i Prussiani reputano inevitabile la lotta, possono credere prudente il precipitarla, ma il Governo di Berlino, del resto, deve seguire una politica di pace.

« La Francia, dall'altro canto, benchè le ripugni d'essere l'aggressore, può addurre varie ragioni che scusino l'aggressione da parte sua.

« Ragioniamo pure come vogliamo, non si può negare che l'ingrandimento della Prussia in seguito all'ultima guerra, deve intaccare la posizione della Francia nel sistema politico dell'Europa. La Prussia attuale non è più la Prussia del 1815; essa comprende tutta la Germania del Nord e comanda in tutta la Germania. Invece di diciassette milioni di popolazione, essa ora ne conta quaranta, cosicchè la Francia ha per vicino uno Stato, in certo modo, più potente di lei. Questa è una situazione nuova, ed è tanto peggiore, inquantochè l'Italia essa pure si è consolidata, e può divenire l'alleata della Prussia. Queste rivoluzioni politiche hanno diminuito l'influenza della Francia nei Consigli europei. La sua voce non può farsi ascoltare tanto imperativamente come prima; essa non può dirigere con tanta influenza il corso degli avvenimenti esterni.

« Alle sue frontiere, essa non ha più molti deboli Stati, ma due forti Potenze che possono unirsi contro di lei. In tali circostanze essa può credere che valga la pena di menare un gran colpo per abbattere ciò ch'è già stato fatto, ovvero per arrestarne lo sviluppo, od impedirne l'avanzamento. Una campagna fortunata contro la Prussia può almeno staccare la Germania del Sud da quella del Nord, se non più, e così una metà della nazione germanica sarebbe sempre bilanciata e tenuta in iscacco dall'altra metà.

« Abbiamo esposto ricisamente queste considerazioni, e crediamo che fino ad un certo punto possano giustificare il contegno della Francia, ma in realtà, non abbiamo neppur bisogno di dirlo, esse non giustificherebbero l'estremità di una guerra. Quanto hanno fatto i Tedeschi, essi avevano il diritto di farlo in forza della legge naturale, nè hanno fatto più di quanto fecero i Francesi per sè stessi, in aiuto degl'italiani. La Germania ha diritto all'unità al pari della Francia, nè è possibile che i Francesi possano pretendere d'essere interessati a che i loro vicini siano divisi. Allorchè il sig. Thiers asseriva la Francia non doveva unificare l'Italia a spese del suo sangue e del suo danaro, egli aveva ragione dal suo punto di vista. Ma l'unificazione della Germania non è stata opera della Francia. Essa avvenne senza il suo concorso, e doveva essere accettata come un fatto compiuto. Non si credè per qualche tempo che ne derivasse un pericolo per la Francia. Che che si possa scrivere e dire, nessun Francese teme realmente che la Prussia possa invadere la Francia, od immaginarsi che la Francia sia meno formidabile o meno indipendente di prima. Essa non può soltanto più imporre la sua volontà agli altri, come lo faceva altre volte, essa è un po' meno competente ad influire sugli affari degli altri e sui propri.

« Gli amanti della pace, del progresso e della perfettibilità del genere umano devono provare un grave dispiacere nel contemplare lo spettacolo che sta loro davanti. Non solo si crede a Berlino che la Francia vuole, pei motivi che abbiamo accennato, tentare la sorte delle armi, ma si calcola che anche gli altri Governi siano ugualmente indifferenti alla pace. Le ragioni da cui sono mosse le Potenze, o che almeno sono loro attribuite dagli uomini politici, non differiscono menomamente da quelle che determinavano le questioni di pace o di guerra 200 anni or sono. In queste cose noi non siamo avanzati neppure d'un passo. Non si prende in considerazione in nessun paese la quistione o la necessità di questa o di quella causa. Se si ritiene che il pericolo di guerra fra la Francia e la Prussia dipenda dal contegno della Russia, se ne deduce immediatamente che l'attitudine della Russia dipende dall'utile che potrebbe risultare per essa dallo sconvolgimento politico. In altre parole se gli uomini di Stato di Pietroburgo si vedono aperta la via per trattare colla Turchia come meglio loro pare, la Russia è disposta a prendere partito per l'una o l'altra delle parti belligeranti.

« Fortunatamente, la complicazione dei desiderii e dei timori su questo soggetto è tale da rendere quasi impossibile ogni conclusione. Non può formarsi una combinazione di Potenze, che tosto non se ne formi un'altra contraria ancora più formidabile. L'Austria è gelosa della Russia quasi come della Prussia, ed ha inoltre i suoi progetti particolari sull'Oriente.

« Se la Russia non protegge la Prussia contro l'Austria, la Prussia avrebbe gravi svantaggi rispetto alla Francia; ma che cosa darà la Prussia alla Russia in cambio d'un aiuto che certamente le renderebbe nemiche la Francia e l'Austria, e le renderebbe alleate della Turchia? Infatti, la Russia non è che soddisfatta a metà di quest'idea della Germania unita, essa, come la Francia, era solita a trovare il suo tornaconto nelle divisioni e nelle rivalità de' suoi vicini.

« Questa è la descrizione che fa il nostro corrispondente, delle considerazioni sulla guerra imminente, da queste e non da altre dipende il mantenimento della pace. Vogliamo soltanto soggiungere che v'è un uomo, il quale può fare crollare tutti questi calcoli in un minuto. Se l'Imperatore Napoleone è deciso a voler la pace, non vi sarà guerra.

« Abbiamo esposto senza ambagi le considerazioni che possono indurre il Governo francese a sfoderare la spada, ma le abbiamo esposte invano se non risulta evidente la loro insufficienza. Non varrebbe la pena di fare la guerra neppure per distruggere gli effetti di Sadowa, ma non è menomamente certo che si distruggerebbero.

« La Francia perderebbe in una sconfitta molto più di quanto potrebbe ottenere da una vittoria, ed in questo mentre il commercio e l'industria sono paralizzati, ed il suo benessere è distrutto dai preparativi interminabili e costosi che si fanno per questa lotta, che si presume necessaria. »

Il *Giornale di Roma* del 22 pubblica un documento non privo d'importanza. È una lettera di Papa Pio IX ai Vescovi greci non cattolici, colla quale, rammentando i Concilii tenuti a Lione da Gregorio X e a Firenze da Eugenio IV, gli invita ad assistere anch'essi al futuro Concilio che si radunerà in Roma nel prossimo anno. Il Pontefice, esortandoli ad intervenire, esprime la speranza di compiere l'unione della Chiesa greca colla latina.

Ecco il testo di questo documento:

« A tutti i Vescovi delle Chiese di rito orientale che non sono in comunione colla Sede apostolica.

« Costituiti per arcano consiglio della Divina Provvidenza, sebbene senza alcun merito nostro, eredi, in questa sublime Cattedra del beatissimo Principe degli Apostoli, il quale « secondo la prerogativa concessagli da Dio, è la ferma e solidissima pietra, sulla quale il Salvatore edificò la Chiesa (1), » noi, spinti dalla cura dell'onore impostoci, desideriamo ardentissimamente e ci sforziamo di estendere le sollecitudini nostre a tutti coloro, in qualsivoglia regione del mondo abitino, i quali si pregiano del nome cristiano, e di chiamarli tutti all'amplesso della paterna carità. Ed invero non senza grave pericolo dell'anima nostra possiamo trascurare alcuna parte del popolo cristiano, che, redento dal Sangue preziosissimo del Salvatore nostro, ed aggregato al gregge del Signore dalle acque sacre del battesimo, a ragione richiede per sè tutta la nostra vigilanza. Laonde, dovendo porre incessantemente ogni studio nostro ed ogni nostro pensiero nel procurar la salute di tutti coloro i quali riconoscono ed adorano Gesù Cristo, volgemmo gli occhi nostri e l'animo paterno a coteste Chiese, le quali, strette una volta con questa Sede apostolica da vincolo di unità, fiorivano per tanta lode di santità e di celeste dottrina, e producevano copiosi frutti di gloria divina e di salute delle anime, mentre ora, per le nefande arti e macchinazioni di colui, che primo suscitò lo scisma in cielo, vivono separate e divise con sommo nostro dolore dalla comunione della santa romana Chiesa, che fu diffusa in tutto il mondo.

« Per tal motivo già fin dal principio del supremo nostro pontificato vi dirigemmo con cordiale affetto parole di pace e di amore (2). Ma sebbene queste nostre parole non abbiano punto ottenuto il desideratissimo risultato, nondimeno non ci abbandonò mai la speranza che le umili e fervide nostre preghiere degnasse favorevolmente ascoltare il clementissimo e benignissimo Autore della salute e della pace, « che portò la salute in mezzo alla terra, e che, sorgendo dall'alto, e mostrando evidentemente la pace a sè accetta e da tutti accettabile, l'annunciò nella sua nascita col ministero degli angeli agli uomini di buona volontà, e conversando in mezzo agli uomini, insegnò colla parola e predicò coll'esempio (3). »

« Ora poi, avendo testè indetto e convocato col Consiglio dei venerabili nostri fratelli Cardinali di santa romana Chiesa un Sinodo ecumenico da celebrarsi in Roma l'anno venturo, e da cominciarsi il dì ottavo del mese di dicembre sacro all'Immacolata Concezione di Maria Vergine Deipara, di nuovo v'indirizziamo la nostra voce, e col maggior possibile sforzo dell'animo nostro vi ammoniamo e scongiuriamo a voler convenire al medesimo Concilio generale, come i vostri maggiori convennero al II Concilio lionese tenuto dal nostro predecessore di onoranda memoria, il beato Gregorio X, ed al Concilio fiorentino, celebrato dall'altro nostro antecessore di felice memoria Eugenio IV, affinchè, rinnovate le leggi dell'antico amore, e nuovamente, per quel celeste e salutare dono di Cristo che col tempo venne meno, ripristinata la pace dei Padri (4), splenda dopo una lunga nebbia di dolore, ed una nera ed ingrata caligine di diuturno dissidio la serena luce della desiderata unione (5).

« E questo sia il giocondissimo frutto della benedizione, con cui Cristo Gesù, Signore e Redentore di tutti noi, consoli l'immacolata e dilettissima Sposa sua la Chiesa cattolica, e temperi e terga le sue lagrime in questa tristizia di tempi, onde tolta interamente di mezzo ogni divisione, le voci, già discrepanti, con perfetta unanimità di spirito lodino Iddio, che non vuole vi siano scismi in noi, ma colla voce dell'Apostolo comandò che tutti diciamo e sentiamo la stessa cosa, e siano rese sempre immortali grazie al Padre delle misericordie da tutti i suoi Santi, e principalmente da quei gloriosissimi antichi Padri e dottori delle Chiese orientali, nel veder dal cielo ristaurata e reintegrata quella congiunzione con questa Sede apostolica, centro della verità e dell'unità cattolica, che essi viventi procurarono in terra di favorire con ogni studio e con fatiche indefesse, e di promuovere ogni dì più e colla dottrina e coll'esempio, poichè nei loro cuori era sì per mezzo dello Spirito Santo, diffuso l'amore di Colui, che per il suo sangue conciliò e pacificò ogni cosa, il quale volle che il segno de' suoi discepoli fosse nell'unità e che porse al Padre questa orazione: Prego che tutti siano uno, come noi siamo uno.

« Dato in Roma presso San Pietro, il dì 8 settembre dell'anno 1868, del Pontificato nostro anno XXIII. »

(1) S. Greg. Nysseu. Laudatio altera S. Steph. Protomart. ap. Galland. VI. 600.
(2) Epist. ad Orient. *In Suprema*, die 6 januar. an. 1848.
(3) Epist. B. Greg. X, ad Michaelem Palaeologum Graec. Imp., die 24 octobris an. 1272.

Il medesimo *Giornale di Roma* pubblica un'altra lettera apostolica di Sua Santità Pio IX in data 23 luglio 1868, diretta agli Arcivescovi ed altri ordinarii, agli ecclesiastici ed ai religiosi ed a tutti i cristiani della Sicilia, colla quale viene nominatamente e solennemente scomunicato il Prete Cirino Rinaldi, giudice della Monarchia di Sicilia, per avere conservato il detto ufficio di giudice ed esercitato gli atti della relativa giurisdizione dopo la pubblicazione delle lettere apostoliche che soppressero il tribunale della Monarchia, e che vennero divulgate, dice il Pontefice, nei pubblici fogli di Roma, di Firenze e di Sicilia, ed altri luoghi. Con questa lettera, il prete Rinaldi è scomunicato, anatematizzato, e segregato dal corpo della Chiesa, e dichiarato uomo da doversi da tutti evitare (*ab omnibus vitandum esse*).

Dopo questa dichiarazione, il Pontefice prega Iddio a far sì che il prete Rinaldi venga a resipiscenza, affinchè, dice, « non siamo costretti a procedere ad ulteriori atti. »

Sotto il titolo: *L'Imperatore d'Austria e lo Czar*, il *Tagblatt* di Vienna pubblica una lettera spedita da Lemberg, di cui riproduciamo alcuni brani principali.

« Dietro notizie ricevute dal Regno di Polonia e dalla Volinia, il viaggio della coppia imperiale nella Gallizia ha prodotto un'impressione altrettanto viva che disgustosa. Le Autorità russe dei paesi limitrofi credettero cosa opportuna di raddoppiare la sorveglianza. E difatti si è sparsa voce che nel Regno di Polonia e negli altri paesi polacchi soggetti al dominio moscovita, si raccolgano firme per un indirizzo, ove si espongono all'Imperatore d'Austria le spaventevoli sofferenze della Polonia.

« I redattori di questo indirizzo farebbero, come dicesi, appello all'umanità dell'Imperatore, sotto lo scettro del quale la nazione polacca può ancora respirare, e lo pregherebbero, come monarca cattolico, di voler intercedere in loro favore.

« I Russi temono una dimostrazione in favore dell'Imperatore d'Austria, e attribuiscono alla politica austriaca il progetto di riunire la Polonia russa alla Gallizia. Quindi nella Russia si prendono tutte le precauzioni per iscongiurare gli effetti disastrosi, che potrebbe produrre il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Gallizia.

« Lo Czar deve recarsi nei paesi polacchi presso a poco nello stesso tempo, che l'Imperatore d'Austria visiterà la Gallizia. Si prendono altresì misure militari più energiche, per non essere sorpresi da alcuna eventualità, e per trovarsi in grado di prendere l'offensiva, nel caso di una complicazione europea, che si aspetta nella prossima primavera al più tardi.

« Dopo questa estate, l'esercito russo, a poco a poco, ma senza interruzione, eseguisce un movimento di concentrazione verso l'Ovest e verso il Sud. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 19 settembre.

I deputati del Parlamento greco, che si erano per qualche tempo assentati dalla capitale a causa del raccolto, cominciano a ritornare, e si può quindi sperare che fra pochi giorni potrà tenersi seduta alla Camera.

In questi ultimi giorni, 45 deputati del partito governativo tennero una seduta in casa del vicepresidente della Camera sig. Averof, nella quale seduta si stabilì di domandare al sig. Bulgaris una modificazione generale del Ministero. Questa domanda fu comunicata da tre membri al presidente del Gabinetto, il quale rispose che effettuerà questo lor desiderio; ma pregò in pari tempo quei signori d'attendere fino a che giungessero nella capitale i rimanenti deputati, onde provvedere di comune accordo alla modificazione ministeriale.

Questo lavoro dei 45 deputati ministeriali,

(4) Epist. LXX. al. CCXX. S. Basilii Magni ad S. Damasum Papam.
(5) Defin. S. Oecum. Synodi Florent. in Bulla Eugenii IV *Laetentur Coeli*.

riunitisi senza che il sig. Bulgaris ne avesse nessuna cognizione, è un segno non dubbio della sua decadenza, giacchè se la domanda di questi deputati non verrà ammessa, vien di natural conseguenza ch' essi si schiereranno nelle file dell' opposizione.

Ciò che fece cadere tanto basso il Governo, è, più d' ogni altra cosa, la sua politica d' interna amministrazione.

Difatti, fin dai primi giorni ch' esso assunse il potere, dimostrò uno spirito passionato d' esclusione d' ogni altro elemento che non fosse il suo, nelle elezioni fece una guerra accanita ai suoi avversarii politici, e quanti non arrivò ad escludere dallo scrutinio, balzò dal Parlamento, verso Comunduro, che per tanti anni aveva governata la Grecia, si portò come verso un malfattore, impedendogli di metter piede nella sua patria, ed emanando mandato d' arresto contro di lui, come sedizioso; infine, perseguitò la stampa, questa face della libertà e del progresso, e parecchi infelici redattori gemono da due mesi nelle carceri, per aver osato dire ciò che pensavano. Ma io non ho intenzione di numerare gli abusi, le ingiustizie e le persecuzioni che si consumarono in Grecia, sotto il Governo di Bulgaris; volli notarvi soltanto parecchi fatti, onde dimostrarvi che quelle stesse libertà, per le quali Bulgaris pugnò come capo della rivoluzione d' ottobre e detronizzò un Re, vengono ora da lui medesimo calpestate.

È vero che i 45 deputati dimandarono soltanto una modificazione ministeriale, e che, per conseguenza, hanno tuttora fiducia nel sig. Bulgaris. Ma quanto misera fiducia è quella che non lascia al presidente d' un Governo la libertà di scegliere i suoi con[illegible]!

La politica esterna, poi del Gabinetto influì anch' essa non poco a perderlo agli occhi dell' opinione pubblica. La questione di Creta, ch' è questione di vita o di morte per l' avvenire della Grecia, se non trovò nel Governo greco un nemico, nemmeno ebbe in esso un amico. Inviluppatasi negli ampi mantelli della scrupolosa osservanza del diritto internazionale, la politica estera del Gabinetto evitò d' esporre il suo pensiero agli acuti dardi del sentimento, e se la sua voce pronunciò qualche sterile parola d' affetto per l' infelice popolo che si sacrificava per la patria comune, quella parola fù sì debole, che, invece d' incuorarlo, lo disanimava.

I fatti oramai dimostrano chiaramente che il Governo di Bulgaris considerò come questione estranea al suo mandato, oppure di secondaria importanza, la questione di Creta. Da prima forse si credè che l' insurrezione si trovasse nei suoi ultimi istanti di vita, e cercò d' affrettarne il fine per sbrigarsi così d' un fardello che gli riusciva pesante. Quando però vide l' indignazione che suscitava nel pubblico il suo procedere, il quale, d' altronde, non influiva affatto alla cessazione dell' insurrezione, modificò la sua condotta, mantenendosi in uno stato d' assoluta neutralità.

È un miracolo se potè sinora mantenersi in piedi l' insurrezione di Candia. Abbandonata interamente dal Governo greco, vilipesa e calpestata dalla diplomazia europea, dalla quale attendeva ogni soccorso, non potrà che presto cadere. I patimenti durati da quell' eroico popolo per due interi anni, i sacrifizi inauditi ch' esso sopportò, i rivi di sangue, coi quali bagnò la terra della sua patria, ispireranno orrore, quando le madri narreranno ai figli le stragi indarno sofferte dai loro padri per amore di libertà! Ecco come si sciolgono i drammi del secolo XIX.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. La legge del 30 agosto, colla quale chiunque adotta un marchio, o altro segno, per distinguere i prodotti della sua industria, le mercanzie del suo commercio, e gli animali di una razza a lui appartenente, ne avrà l' uso esclusivo, purchè adempia al disposto dalla legge stessa prescritto.

2. La legge del 30 agosto, colla quale gl' inventori di nuovi disegni o modelli di fabbrica sono ammessi a domandare ed ottenere attestati di privativa, sotto le condizioni, nei modi, e per gli effetti stabiliti nelle leggi sulle privative industriali del 30 ottobre 1850, N.° 3761, e del 31 gennaio 1864, N. 1637, e relativo Regolamento approvato con Regio Decreto del giorno stesso, N.° 1674.

3. Promozioni e nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

4. Disposizioni nell' ufficialità dell' arma d' artiglieria.

5. Una disposizione relativa ad un capo-officina di 2.ª classe nel personale tecnico di artiglieria.

6. La notizia che S. M. li Resulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio nell' udienza del 30 agosto u. s., ha fatto facoltà esclusiva al signor marchese Filippo Anguissola di scavare minerale di rame nei terreni situati nel territorio del Comune di Ferriere in Provincia di Piacenza.

ITALIA

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta ufficiale* del 23 pubblica l' elenco nominale dei 56 giovani ammessi alla Regia Accademia militare, e degli altri 56 giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria.

Ecco, scrive la *Corrispondance Italienne* del 23, la lista delle nomine e dei traslocamenti che ebbero luogo di recente nel personale dei nostri Consolati all' estero.

Il signor Durio fu nominato console generale a Seraievo, ed il signor Berio, console a Smirne, fu trasferito con lo stesso grado a Galata.

Il signor Vignale è destinato quale console generale a Scianghai.

Il signor Stefano Castelli è nominato console a Smirne.

La gestione del Consolato del Cairo fu affidata al signor Brunenghi, ed i seguenti viceconsoli ebbero le seguenti destinazioni:

Il sig. Maddalena, a Parigi.
Il sig. Avezzana, a Liverpool.
Il sig. Pontano, ad Algeri.
Il sig. Solanelli, a Malta.
Il sig. Bertone di Sambuy, a Trieste.
Il sig. Petraccone, a Nuova-Yorck.
Il sig. Bruni, a Scianghai.
Il sig. Pappalepore, a Buenos-Ayres.

La *Correspondance Italienne* del 22 scrive:

La squadra inglese del Mediterraneo, comandata da lord Clarence Paget, e che visitò già molti porti dell' Adriatico, il 16 corrente, proveniente da Corfù, gettò l' ancora nel porto di Augusta, in Sicilia.

Quella squadra si compone di sei navi a vapore, delle quali tre sono corazzate.

L' *Opinione nazionale* del 24 scrive:

Sappiamo che la nomina del generale Escoffier a reggente la Provincia di Ravenna, ha prodotto un' ottima impressione all' estero. Il nostro Governo ebbe in proposito le congratulazioni dei più importanti Gabinetti d' Europa, fra i quali notiamo con ispeciale compiacenza il Gabinetto inglese. »

È noto che i plenipotenziarii italiani trovansi ora a Berlino per la conclusione di un nuovo trattato postale tra l' Italia e i paesi del *Zollverein*. Sappiamo, dice la *Liberté* essere stato stabilito in principio, che il porto di una lettera semplice tra i due paesi non sarà di oltre 3 *silbergros* (30 centesimi.)

Le Camere di commercio di Liverpool e di Manchester hanno fatto istanza presso il loro Governo, affinchè sia affrettato il passaggio della valigia delle Indie per la via di Brindisi, piuttosto che per quella di Marsiglia, più lunga e più co[illegible]

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 24 settembre

Ieri sera, martedì, alle ore 7 10, tre minuti dopo che il treno diretto (che parte da Genova alle ore 6 pom.) era uscito da Busalla, al luogo di Pieve, fu colpito da un colpo di fucile a palla. Questa traversò da parte a parte un vagone di seconda classe pieno di viaggiatori; ma essi, per buona sorte, rimasero tutti illesi.

La *Gazzetta popolare* di Cagliari ha, in data di Tempio 15 settembre, ciò che segue:

Nel giorno dieci di questo mese straripava così violentemente il fiume Coquinas che in brevissime ora, allagati quei fertilissimi campi, portava via millecinquecento e più capi, fra cavalli, porci, vacche, ed altro bestiame errante, che colà pascolavano.

Nella notte dal 22 al 23, un fortissimo uragano si scatenò sulla città di Prato, e la dirotta pioggia che cadde, gonfiò straordinariamente il fiume Bisenzio, che straripò al ponte di Porta Mercatale, e le acque si alzarono più d' un metro nella via che conduce all' Orfanatrofio Magnolfi.

La porta Mercatale venne atterrata dalle acque che irruppero nelle vie del Giglio e di Santa Chiara, arrecando danni di qualche entità alle famiglie che abitavano i piani terreni, e rendendo inservibili le loro masserizie Per cura del Municipio vennero subito presi i più urgenti provvedimenti per porre un argine alla piena delle acque, e furono immediatamente elargiti soccorsi agl' infelici danneggiati dalla subitanea innondazione

Anche le campagne dei dintorni di Firenze e di Prato ebbero a subire gravi danni, poichè i fiumi ed i torrenti ingrossati, atterrarono ponti ed opere murarie, e portarono via interi appezzamenti di terra.

A San Piero a Ponti, il fiume Bisenzio straripò pure, ed allagando il paese, cagionò danni non lievi a molti bottegai.

La Sieve allagò il paese di S. Piero a Sieve, dove le acque per le vie superarono l' altezza d' un metro.

A Barberino di Mugello le acque cagionarono danni molto gravi, e si ebbe pure a lamentare la morte d' una bambina, che fu travolta dalla corrente.

In tutte le anzidette località, i Municipii e le Autorità di pubblica sicurezza accorsero subito a prestare i reclamati soccorsi.

GERMANIA.

L' *Italie* reca come certa pruova della buona intelligenza che corra tra il Re Guglielmo ed il sig. di Bismarck, il fatto seguente: Prima della sua partenza per Dresda e pei Ducati dell' Elba, Sua Maestà prussiana indirizzò una lettera al suo primo ministro, nella quale gli manifestò il suo grande rammarico di non averlo daccanto in quel giro militare, e mostrò il desiderio di conoscere le sue idee sulla situazione.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 19 settembre, alla *Indépendance Belge*:

Continuano gli apparecchi di guerra. Tutti gli ordini sono dati come se fossimo alla vigilia di entrare in campagna. Gli arsenali non furono mai così abbondantemente forniti come adesso. Per citarvi un fatto speciale, vi dirò che a Rennes si aumentò di 500 operaie il personale delle officine per la fabbrica delle cartucce. Possano quelle operaie non esperimentare come quelle di Metz i terribili effetti della guerra anche in tempo di pace.

AUSTRIA.

Il *Trentino* del 22 ha quanto appresso:

Va crescendo il disaccordo fra il principe di Metternich e il sig. di Beust

All' ambasciatore austriaco presso le Tuilerie si farebbe l' appunto d' una simpatia troppo marcata per Napoleone III e per la politica della Francia contro la politica della Russia e della Prussia.

A Vienna corre voce che il generale de Kuhn, ministro della guerra austriaco, abbia profferito le seguenti parole:

« Sei mesi ancora di pace, e spero che non solo cancelleremo le rimembranze di Königgrätz, ma sapremo preparare a certi Tedeschi una nuova Jena. »

Leggesi nel *Diavoletto* in data 23 corr.:

Il Comitato municipale ferroviario si presentò ieri mattina al sig. ten. mar Moering, dirigente la Luogotenenza, e gli pose a cuore gl' interessi del commercio triestino, tanto impegnati nella ferrovia Rodolfiana col rispettivo suo prolungamento pel territorio austriaco fino al nostro porto, cioè per il Prediel. Il sig. dirigente la Luogotenenza s' intrattenne a lungo coi consiglieri municipali formanti il Comitato ferroviario, e li assicurò di tutto il suo appoggio nei loro lodevoli sforzi. Anch' egli riconobbe sempre la giustezza dei medesimi, e si associa pienamente alla speranza che la città di Trieste ne ritrarrà i vantaggi, i quali sono da ripromettersi da una grande linea di commercio mondiale, compiuta mediante quel prolungamento.

TRENTINO.

Raccogliamo dai giornali del Trentino che colà pure le pioggie dei giorni scorsi recarono danni gravissimi.

Il temporale scoppiato la notte del 22 al 23 corrente ingrossò i fiumi e i torrenti così, che, traripando, cagionarono perdite di raccolti e rovine sì rilevanti, che equivalgono a veri disastri. Nella città di Trento, che rimase sommersa si dovettero mantenere le comunicazioni coi ponti volanti. Le campagne, che mostravano il giorno prima il più ridente aspetto per la ricchezza straordinaria dei raccolti che vi maturavano, rimasero devastate, segnatamente dalle acque dell' Adige e del Saiè, che vi depositarono immensa quantità di materiali d' ogni specie e di ghiaia, travolte dall' impeto delle acque.

Il 23 erano interrotte a Trento le comunicazioni postali e telegrafiche col mezzogiorno.

A Calliano, cadde il ponte della strada postale, e quel paese, e Besenello, trovavansi in pericolo, e chiedevano soccorso al Capitanato di Roveretо.

Alla Posta Vecchia la ferrovia rimase guasta così, da non permettere il passaggio dei treni.

Alla Vela, intere campagne restarono sepolte sotto una frana. Quel villaggio era pur minacciato dalle acque del torrente dello stesso suo nome. Le comunicazioni colla Giudicarie erano in parecchi luoghi impedite.

Notizie di danni gravissimi giunsero a Trento da Lavis, Gardolo, Zambana, Ravina, Sardegna e Civezzano.

Fortunatamente non si avevano a deplorare vittime umane. Le Autorità comunali e distrettuali, la gendarmeria e segnatamente il Corpo dei pompieri, così di Trento come di Rovereto, accorsero con ogni sollecitudine e con annegazione a prestare soccorsi, e ad evitare maggior disastri, dov' era possibile, nei luoghi più minacciati.

BELGIO.

Secondo notizie private da Bruxelles, lo stato mentale dell' Imperatrice Carlotta si sarebbe nuovamente peggiorato, e le sarebbero tornati quegli spasimi di paura d' essere avvelenata, che la tormentavano a Miramar; anche il suo stato fisico inspirerebbe fondati timori.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente ordine reale:

Presidenza del Consiglio.

Ai signori sotto-segretarii o direttori più anziani dei Ministeri di grazia e giustizia, delle finanze, dell' interno, del commercio e delle colonie.

« Illustrissimi signori. S. M. la Regina (che Dio guardi!) essendosi degnata d' accettare la dimissione data dai signori Luigi Gonzales Bravo, ministro dell' interno; Carlo Maria Coronado, ministro di grazia e giustizia; Manuel de Orovio, marchese d' Orovio, ministro delle finanze; Severo Catalena, ministro delle Colonie, ha ordinato che la spedizione ordinaria degli affari di questi Ministeri sia devoluta ai sotto-segretarii o direttori più anziani.

« Per ordine reale, ve lo ordino a vostra [illegible]

« Dio vi salvi per lunghi anni.

« Madrid, 20 settembre 1868.

« IL MARCHESE DELL' AVANA. »

Ecco in quali termini la *Gazzetta di Madrid* rende conto degli avvenimenti di Cadice:

Una sollevazione militare, l' iniziativa della quale venne pigliata nella baia di Cadice dal brigadiere Juan Topete, traendosi dietro gli equipaggi di alcuni bastimenti in quelle acque, dopo due giorni di suggestioni e di minacce, che s' infransero contro la fermezza e la fedeltà della guarnigione della piazza, venne spalleggiata a Siviglia dalle truppe, alla testa delle quali si pose il generale Raffaele Izquierdo, mancando a' suoi doveri, ed all' immensa gratitudine, ch' egli deve a S. M. la Regina.

Il Governo fu sollecito di soffocare quest' insurrezione militare, e per farlo coll' energia necessaria e coll' esito più pronto e più decisivo, esso ha incaricato del comando delle truppe, che colla massima rapidità vengono inviate nell' antico Regno di Andalusia, il capitano generale dell' esercito, marchese di Novaliches, il quale iersera lasciò questa capitale per recarsi ad adempire tale missione, non meno patriottica che onorifica.

Il capitano generale, conte di Cheste, s' è incaricato, dal canto suo, del comando delle Capitanerie generali di Catalogna e d' Aragona, colla qualità di generale in capo; ed ei dovette trovarsi stamane, malgrado le sue sofferenze, nel Principato; ed altresì il capitano generale, marchese del Duero s' è posto alla testa dell' esercito che occupa i Distretti militari delle due Castiglie.

Negli altri Distretti militari si mantiene inalterabile l' ordine pubblico, e le Autorità fanno conoscere il buono spirito e la disciplina delle truppe che le occupano.

In una corrispondenza alla *Gironde* da S. Sebastiano, in data del 19, si legge: La nomina di don José de la Concha, marchese dell' Havana s' attiene a quell' ordine d' idee, che portava la Regina Isabella e la sua camarilla ad incontrare l' Imperatore Napoleone a Biarritz, ed a stringere, con una manifestazione clamorosa, l' alleanza del secondo Impero francese e della Monarchia spagnuola Infatti, il marchese dell' Avana è il personaggio politico della Spagna più in favore presso la Corte delle Tuilerie, e che, più d' ogni altro, merita di esserlo. Nel 1862 egli era ambasciatore a Parigi, quando, nel mese di dicembre, le Camere spagnuole dovettero giudicare della condotta di Prim al Messico.

Concha diede la sua dimissione per prendere parte alle discussioni del Senato, glorificare innanzi a quell' Assemblea l' impresa sì saggia, sì previdente della rigenerazione del Messico per mezzo delle armi francesi, e deplorare che Prim avesse privato la Spagna dell' onore e dei vantaggi, che la sua presenza al nostro fianco le avrebbe infallibilmente procurati.

Dopo quel colpo di Stato, Concha fu una volta ministro della guerra, una volta ministro delle colonie e presidente del Senato, e decorato, e adulato e arricchito in mille modi. Egli sale al primo posto in un momento di crisi, incontrando come avversarii i suoi vecchi amici dell' Unione liberale. Lo vedremo all' opera.

Togliamo da un carteggio della *Liberté* da Madrid, in data del 20 corrente:

Ieri Siviglia si è sollevata. A mezzogiorno il [illegible]le Basalo telegrafava che rispondeva della tranquillità della città. Alle ore 5 aveva ricevuto un salvocondotto per Gibilterra, e Siviglia era in potere della rivoluzione. Il generale Izquierdo, che comandava sotto gli ordini del generale Basalo, è alla testa di quell' insurrezione. Il generale di brigata Peralta è governatore civile di Siviglia.

I provvedimenti presi dal Gabinetto dimissionario consistono nel concentramento della guardia civile e della guardia rurale a Madrid. Da questa mattina ne arrivavano continuamente distaccamenti

Alcuni battaglioni diretti per l' Andalusia si sarebbero ribellati per via.

Il progetto del generale Concha è di formare immediatamente tre corpi d' armata. Il primo è destinato a coprire Madrid e le due Castiglie; il secondo sarà diretto sulla Catalogna; il terzo si avanzerà sino a Bailen, verso le città insorte dell' Andalusia. Voi vedete che questo è un piano di campagna, e che il nuovo capo del potere non si dissimula che le circostanze sono disperate, e ch' è possibile che tutta l' Andalusia segua il movimento. Tutto questo ha della guerra civile. Si tratta di frenare l' insurrezione nelle Provincie, ma si tiene troppo poco conto della presa di Cadice, la quale condurrà sempre ad una transazione in caso d' insuccesso, e delle enormi risorse, che sono in potere degl' insorti

Qui la sommossa cova sotto la cenere. Si fabbricano quasi apertamente palle e cartucce nei quartieri più popolosi. Continua la distribuzione d' armi e di munizioni. Oggi si sono formati crocchi numerosi sui crocicchi, ma la cosa si limitò a questo, e sino a nuovi avvenimenti nelle Provincie, nulla avverrà di più; ma se avverrà qualche altro fatto favorevole nell' Andalusia, Madrid farà probabilmente un tentativo di pronun[illegible]

Scrivono da San Sebastiano alla *Gironde* di Bordeaux, in data del 20, sera:

« La Regina, che non era uscita ieri, è andata oggi a messa. Sul suo passaggio, essa non ha trovato nè un applauso, nè un saluto. Fra alcuni minuti essa prenderà il treno speciale che deve ricondurla a Madrid, e che sarà preceduto da una macchina esploratrice. Sembra che il Principe delle Asturie e le sue sorelle resteranno a San Sebastiano provvisoriamente.

« Il partito carlista si agita molto; esso troverebbe facili reclute tra i contadini delle tre Provincie; una guerra civile vi sarebbe bentosto accesa, se la lotta impegnata altrove si prolungasse di troppo.

« Il malcontento è generale.

« *PS.* — Il treno reale è pronto, ma la Regina ha detto alla deputazione provinciale, sotto la cui protezione sarebbe lasciata la sua famiglia, essere aspettato ansiosamente un dispaccio, e che secondo il contenuto, la partenza avrà luogo o sarà differita. La Corte però non dissimula i suoi timori, si afferma che tutte le truppe di Madrid siano sotto le armi, e che la popolazione madrilena sia estremamente agitata. Il Governo non ha pubblicato nessun bollettino, il che è fuori del suo uso, e questo silenzio pare affatto di cattivo augurio per la Regina. »

« *Sei ore.* — Gli alabardieri erano disposti sotto la Stazione; la locomotiva stava riscaldando. È venuto un contrordine; la Regina non parte. Le notizie ricevute debbono essere ben gravi. »

Leggesi nel *Gaulois* del 22

La squadra comandata dall' ammiraglio Topete, spiegando la bandiera rivoluzionaria, incominciò dall' impadronirsi della famosa isola di Leon, ch' è la chiave di Cadice.

Il 18 s' intimò l' ordine alla guarnigione di Cadice di sottomettersi. Nessuno a Parigi ebbe ragguagli sulla resistenza che il governatore Bouligny oppose a quell' intimazione. Però è fuor di dubbio che Cadice cadde il 20 in potere degl' insorti.

Siviglia, con tutta la sua guarnigione, aderì essa pure al *pronunciamento*; in questa città debb' essere costituito il Governo provvisorio.

Una volta padroni di quest' importante capitale, gl' insorti hanno spiccato varie colonne verso l' interno, per cercare di aggiugnere alla loro causa tutta l' Andalusia. Stando all' entusiasmo che il movimento inspira in Spagna, non è dubbio che la marcia di quelle colonne dovett' essere un trionfo continuo.

Una squadra staccata dalla squadra di Topete, si presentò dinanzi a Malaga, che spiegò a quella vista la bandiera rivoluzionaria.

Finalmente Cartagena e il Ferrol si sollevarono anch' essi, e il generale Contreras piantò in quest' ultima città il suo quartier generale, donde tien dietro alla sollevazione di tutta la Galizia Lo si crede secondato dal capo dei partigiani, sig. Lagunero, che si distinse l' anno scorso nell' Aragona.

È inutile il dire che una gran parte del litorale imitò l' esempio, e assecondò l' impulso venuto dai grandi porti.

Il primo atto della rivoluzione può dunque essere considerato come moralmente terminato. Il trionfo dell' insurrezione non offre più dubbio per chicchessia, e ieri leggemmo una lettera di un finanziere spagnuolo, che trovasi attualmente a Madrid, lettera nella quale è detto letteralmente così:

« *Si può considerare la situazione attuale* « *della Spagna come un tessuto a maglia sdruscito dall' uso; aperte le prime maglie, il resto* « *non può far resistenza.* »

Il proclama rivoluzionario non fa che svolgere i tre punti capitali che abbiamo ieri indicati, e che una lettera del generale Prim, che ci sta dinanzi, conferma a puntino in questi termini:

« Il nostro programma è: Libertà, sovranità « nazionale, Cortes costituenti, elette con suffra- « gio universale. »

Crediamo quasi di poter affermare che il grido: « Viva la Regina Maria Luisa » (la Duchessa di Montpensier), che alcuni giornali pretesero essere la Regina dell' insurrezione, non fu sollevato.

Il conte di Girgenti giunto iersera a S. Sebastiano, telegrafò a sei ore a Parigi dicendo:

« Giunto; tutto va bene; la Corte parte per Madrid a sei ore e mezzo. »

Il maresciallo José de la Concha, dopo di aver offerto il comando dell' Andalusia a suo fratello il maresciallo Don Manuel, che lo ricusò, sotto pretesto che il giorno appresso gli si doveva estrarre un' albugine dall' occhio sinistro, affidò la capitaneria generale di tutte le Provincie andaluse al generale Novaliches, quella della Catalogna e dell' Aragona al maresciallo Pezuela, e tenne sotto il suo comando le due Castiglie.

Il capo di stato maggiore del generale Prim non è il generale Milans del Bosch, che ha da mandare ad effetto un' altra missione, ma il colonnello Pavia. I signori Zorrila, antico deputato uomo d' ingegno non contrastato, e Sagarta, redattore in capo dell' *Iberia* di Madrid, accompagnarono il conte di Reus come consiglieri civili.

Al momento di porre in torchio, ci giungono notizie, che pubblichiamo con ogni riserva, benchè abbiamo, d' altra parte, i più serii motivi per considerarle come perfettamente autentiche.

Tutta la costa, da Malaga sino a Cartagena, è sollevata.

Le colonne che mossero da Siviglia vennero ricevute con entusiasmo che supera ogni speranza. Esse giunsero sino a Cordova; vale a dire, i tre Regni di Andalusia sono già in potere della rivoluzione.

Il Governo provvisorio incominciò a fungere a Siviglia.

Il generale Espartero, che si trovò a Logrono, avrebbe aderito al programma rivoluzionario, quale noi l' abbiamo riassunto, vale a dire colla decadenza della dinastia. Questo fatto avrebbe una gravità immensa.

Tutta la Galizia è in armi. La Corogna e Santiago, città le più reazionarie, sembrano pronte ad imitare il movimento del Ferrol.

Il Governo di Madrid si trova nella maggiore ansietà

Valenza dovette insorgere questa mattina.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 settembre

Monumento Manin. — Questa mattina alle ore 10, alla presenza del generale Manin e de' suoi parenti, ed in relazione al desiderio da esso manifestato, vennero levate dal piedestallo del sarcofago che contiene le ceneri di Daniele Manin, le salme della moglie e della figlia, per preservarle dalle infiltrazioni della marea. Esse furono collocate provvisoriamente nel battistero di San Marco, e saranno rimesse nel monumento definitivo, presso a quelle del nostro grande cittadino conforme alla sua volontà, tosto che sia provveduto alla loro perfetta incolumità, o sia altrimenti disposto sulla costruzione stabile del monumento. Le ceneri di Manin non vennero toccate, essendo esse racchiuse nel sarcofago sovrapposto alla base che fu aperta

Scuola superiore di commercio. — Il Consiglio provinciale di Mantova ha rifiutato di concorrere coll' assegno di lire 1600 annue all' istituzione di essa. Ne faremo senza.

Compagnia di commercio. — Sono invitati i signori Azionisti all' Assemblea generale che avrà luogo la sera di martedì 29 corrente incominciando alle ore 8 precise, in una sala del Municipio, ad oggetto:

a) di udire un' importantissima comunicazione del Comitato promotore;

b) di compiere gli argomenti che rimasero interrotti nell' ultima adunanza;

c) eventualmente, proseguire nella discussione del progetto di Statuto.

Il presente supplisce all' invito a domicilio

Venezia 25 settembre 1868.

Il Presidente dell' Assemblea,
GIOVANNI PAULOVICH

La Presidenza del Comitato veneziano dell' Associazione medica italiana avvisa, che, riuscita deserta per mancanza del numero legale di soci la seduta straordinaria del giorno 24 settembre, viene riconvocato il Comitato medesimo pel giorno di sabato 26 corrente alle ore 1 pom.

Il Vicepresidente, D.r NAMIAS.

Il Segretario, dott. DA VENEZIA

Il circolo dell' istruzione privata si radunerà lunedì 28 corrente alle ore 8 1/2 di sera, nel solito locale, (Collegio Rubinato, campo S. Maria Formosa).

Lo scopo dell' adunanza, ch' è quello di *esaminare e discutere la questione della scelta ed uniformità dei libri di testo per le Scuole private della città*, fa sperare alla presidenza, che ogni privato docente vorrà intervenire all' adunanza e portarvi il sussidio de' suoi lumi e della sua esperienza.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Sulla proposta del ministro dell' interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 10 maggio 1868, ha fregiato, oltre a molti altri i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita.

Pas Giuseppina, Auronzo (Belluno).

Ballottin Antonio, mugnaio, Castelbaldo (Padova).

Donato Carlo, brigadiere nelle guardie doganali, Venezia.

Bignolo 1° Pietro, carabiniere a piedi, Caprino Veronese (Verona).

Fuini Giuseppe, agente macellaio, Verona.

Rossi Remigio, segretario comunale di Gressana (id.).

E sulla proposta del ministro predetto, S. M. in udienza del 23 agosto 1868, ha parimenti fregiato, fra molti altri, i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita:

Rezzaghi Augusto, tamburino di guardia nazionale, Quistello (Mantova).

Urtis Giovanni, soldato nel 6° regg. fanteria Occhiobello (Rovigo).

Montanari Federico, id. id., id (id.)

Mistretta Giuseppe, soldato nel 3° regg. granatieri, Malamocco (Venezia).

Il Ministero predetto ha quindi premiato con la Menzione onorevole, per altre generose azioni le seguenti persone.

Zanatelli Luigi, graduato della guardia nazionale di Bagnolo (Rovigo).

Giatti Natale, id. (id.).

Danelux Pietro di Caneva (Udine)

Mazzoleni dott. Francesco, delegato di P S Venezia

Ruzzini dott. Giuseppe, id.

Zamengo Alessandro, segretario municipale idem.

Zenni Antonio, furiere maggiore nel 29° fanteria, Malamocco (Venezia).

Regia Prefettura di Venezia.

S' invitano i signori ingegneri, i quali presentarono istanze per concorrere alle nomine da farsi dal Ministero delle finanze nell' azienda della tassa sul macinato, a presentarsi a quest' Ufficio presso la II.ª Divisione, per la regolarizzazione di alcuni documenti uniti alle loro istanze.

Venezia 25 settembre 1868.

Leggesi nell' *Italie*: Il sig. barone di Kisseleff ministro di Russia a Firenze, dee partire venerdì o sabato prossimo pel lago di Como, a fine d' essere in grado di ricevere S. M. l' Imperatrice di Russia e i suoi figli.

Il sig. barone di Kisseleff sarà accompagnato dal sig. conte Osten Sacken, segretario di Legazione.

Si suppone che S. M. l' Imperatrice di Russia farà, nella villeggiatura del Lago di Como, un soggiorno di sei settimane.

Il *Progrès Libéral* di Tolosa racconta che, a Lannemezan, l' Imperatore corse un grave pericolo. Il suo cavallo, tormentato dalle mosche, si pose a far salti così violenti, che Sua Maestà fu gettata di sella, e se non cadde a terra, ciò fu perchè si aggrappò alla criniera del cavallo. Il suo scudiero, signor Raimbeaux, si attaccò alla briglia e mercè i suoi sforzi, l' accidente non ebbe seguito. ma, bisognò che l' imperatore cambiasse subito cavallo.

I giornali di Vienna annunziano che il conte di Trauttmansdorf, ministro d' Austria a Monaco, è nominato ambasciatore a Roma. (*Vedi dispacci di martedì.*)

Nella *Correspondance autrichienne* leggiamo la seguente lettera, indirizzata dal signor Erskine, agente diplomatico inglese, al capo degli insorti cretesi, Castaki-Beloudaki, in risposta all' indirizzo votato nell' ultima Assemblea degli insorti alla Regina d' Inghilterra, perchè venisse in loro soccorso

Signore.

Io mi sono affrettato di portare la vostra lettera del 18 ultimo scorso mese a notizia del mio Governo, abbenchè una copia dell' indirizzo che mi fu trasmesso, fosse già stata comunicata al nostro ambasciatore a Costantinopoli per mezzo del nostro console di Canea.

Sarebbe per me una vera sodisfazione se potessi in qualsiasi modo contribuire a far cessare i mali da cui il vostro paese è afflitto da sì lungo tempo; ma temo forte che il modo che voi proponete a questo scopo, non offra una base sufficiente per decidere il Governo di S. M. ad accettarlo ed a prenderlo per punto di partenza delle trattative.

Sul finire della vostra lettera voi fate men-

pone d'una soluzione, che io vi aveva proposto in occasione dell'ultimo nostro abboccamento nel mese di febbraio. Posso assicurarvi, che ciò riposa evidentemente su di un equivoco, giacchè io non ho mai parlato con voi di un modo per giungere ad un accomodamento fra la Porta ed i sudditi suoi ribelli Nel colloquio ch'ebbi con voi, mi sono limitato a pregarvi d'informarmi delle disposizioni dei vostri compatriotti a riguardo di questo affare.

Ricevete ec. Sott. Erskine.

Atene, 28 agosto 1868.

Scrivono da Bukarest al *Wanderer* in data del 16 settembre:

Corrono voci sì diverse, e in gran parte sì esagerate sui trambusti della Bulgaria, ch'è difficile, se non impossibile, di discernere la verità. La causa di ciò debb'essere attribuita alle tendenze del partito nazionale bulgaro, ed alle commozioni del panslavismo moscovita, le quali, nel caso presente si confondono le une colle altre, onde è difficile di orizzontarsi in mezzo alla situazione confusa, che ne consegue. I Bulgari qui accasati pretendono di non avere nessuna conoscenza del passaggio sul territorio turco operato l'8 di questo mese, da una banda armata.

Le notizie ricevute direttamente da Rustciuk sono contraddittorie: le une confermano il passaggio, e accennano anche ad uno scontro sfavorevole ai Turchi, in seguito al quale gl'insorti avrebbero pigliato la via dei Balcani; mentre le altre negano assolutamente questo fatto, e i ragguagli, che lo accompagnano. Giusta le informazioni precise ch'io raccolsi, mi trovo indotto ad ammettere la seconda versione, e aggiungerò, che simili notizie allarmanti sono diffuse a disegno, avendosi il presentimento di trovar aiuto colà, donde lo si attende. Io posso nondimeno affermarvi che i Comitati bulgari del nostro paese non si lasciano punto turbare nei loro lavori preparatorii. Essi hanno piena conoscenza dello scopo, e si preoccupano poco, o a disegno, o per ignoranza, dei mezzi con cui conseguirlo.

E in data del 19:

Questa settimana nulla ci pervenne di nuovo, tranne una seconda notizia menzognera, della quale è autore un capitano valacco. Il pascià si terrebbe sull'avviso per la notizia che 300 insorti trovavansi nell'isola che giace rimpetto a Rasova. Con ricognizione fatta sul luogo, si acquistò la sicurezza, che quegl'insorti non erano se non un distaccamento di truppe valacche.

Tutte le indicazioni che ci giungono dall'altra parte del Danubio, rappresentano concordemente l'agitazione russa come ognora crescente, più pronta e spiccata. Trasporti d'armi e di munizioni d'ogni qualità sono recati a Galacz e a Braila da barche russe, e consegnati ai Consoli di Russia. Insorti muniti di passaporti regolari giungono dal Basso Danubio sui piroscafi austriaci.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 settembre.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 settembre.

☞ Quello che ieri sera sono stato obbligato a tacervi, posso questa sera scriverlo apertamente. Il ministro dei lavori pubblici è il signor Lodovico Pasini. Quando v'ho detto il suo nome, vi ho anche fatto conoscere tutta l'importanza di questa nomina; a lettori come i vostri, non ho bisogno d'aggiungere alcun'altra parola, perchè sarebbe davvero portar vasi a Samo e nottole ad Atene. Egli si porrà quanto prima alla testa del suo Ministero; non immediatamente però, perchè l'on. Cantelli non vuol lasciare il portafoglio dei lavori pubblici, fintanto che non abbia ultimato e firmato tutti i contratti relativi al riordinamento di tutto il servizio delle strade ferrate del Regno. Già egli è a buon porto in questa bisogna; e già sono stati pattuiti buoni accordi colla Società delle romane, con quella delle meridionali, e con quella dell'Alta Italia. Inoltre è riuscito al ministro delle finanze, d'accordo con quello dei lavori pubblici, di sistemare la questione relativa alla Società costruttrice della linea Genova-Savona; così rispetto alle Società ferroviarie, si sono in complesso ottenuti vantaggi molto notevoli. Tra quattro o cinque giorni l'on. Cantelli sarà sbrigato da queste faccende, e il senatore Pasini prenderà definitivamente le redini del suo portafoglio. Questa sera, nei circoli bene informati, si dice anche il nome del nuovo ministro d'agricoltura e commercio; ma per le medesime ragioni che non mi hanno permesso di darvi ieri sera la nomina del Pasini, non posso dirvi, questa sera, quella dell'altro ministro. Voi avrete adunque la compiacenza d'aspettare ventiquattro ore; ciò che preme che si sappia è, che il Ministero è al completo oramai, e che esso è composto d'uomini tutti d'un pezzo, e tutti d'un colore.

Nel parlarvi ieri a sera delle leggi di riforme, che il ministero prepara per presentarle alla Camera, non vi ho tenuto parola della legge sul riordinamento dell'esercito, alla quale attende con molta cura l'on. ministro della guerra. Egli è rimasto fermo nel proposito di non nominare una Commissione; molto più ch'egli è d'avviso che l'ordinamento attuale non sia così cattivo, come taluni lo dipingono, ignari, non ch'altro, che gli stranieri hanno copiato molto da noi. Pertanto, il progetto di legge del Bertolè Viale non sarà altro che la consacrazione legislativa di ciò che esiste attualmente, con qualche modificazione però per tutto quello che l'esperienza ha dimostrato meritevole d'emenda.

Le due questioni principali che si tratta di risolvere sono: la durata della ferma, e l'abolizione dei Comitati delle diverse armi. Quanto alla prima, so che il ministro della guerra opina che, in un paese come il nostro, dove lo spirito militare è tanto poco diffuso, non convenga diminuirla, poichè il farlo, riuscirebbe di danno all'esercito; quanto poi all'abolizione dei Comitati, ignoro quale sia l'opinione personale del ministro, ma so che v'è al Ministero un partito che vorrebbe addirittura abolirli; volendo altri conferire allo stato-maggiore le loro attribuzioni, altri invece, volendo che si costituisca un solo Comitato puramente composto di ufficiali di tutt'e tre le armi. Comunque sia, l'una e l'altra questione saranno risolute prima della riconvocazione della Camera. La quale, per dato e fatto del Ministero, potrebbe aver luogo ai primi di novembre, ove i deputati non avessero voluto in queste vacanze far eseguire i lavori dell'Aula. Per questi, come già sapete, si dovrà attendere fino alla metà di quel mese, e sarà una gran perdita di tempo, tanto più dannosa, in quanto che per essa si dovrà necessariamente ricorrere all'esercizio provvisorio del bilancio. Comunque sia, è bene che sia messo in sodo fino da ora, che non è per colpa del ministero se anche una volta si dovrà tornare a questo sistema irregolarissimo d'amministrazione.

La Commissione, della quale vi ho parlato ieri, per l'esame della legge sull'amministrazione Centrale e Provinciale termina domani i suoi lavori. Il progetto Bargoni in massima è accettato, e le modificazioni che il Ministero chiederà alla Camera d'introdurvi, sono di poco momento, e tali da non suscitare gravi contestazioni.

Giorni sono io vi diceva che l'on. Cantelli, come ministro dell'Interno, aveva in animo di fare alcune importanti modificazioni nell'alto personale del Ministero dell'Interno, e tra i Prefetti, e vi soggiungeva che non istimava opportuno di citarvi i nomi. Sono obbligato a conservare anche stasera la stessa riserva, credo per altro di potervi dire ch'è molto probabile che il Del Carretto, direttore generale dell'Amministrazione, domandi la dimissione; e che se la domandasse, sarebbe incontanente accettata.

Vuolsi che il Re, nella gita che farà a Napoli fra qualche giorno, andrà anche a fare una visita a Palermo, ove la sua presenza è da molto tempo desiderata, e produrrebbe un ottimo effetto sulle popolazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nella sua Parte non ufficiale un Decreto del ministro della pubblica istruzione sul risultamento degli esami per concorso a posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti nazionali.

Nessuno dei concorrenti agli 11 posti gratuiti ed ai 12 semigratuiti nel Convitto nazionale Marco Foscarini a S. Caterina ottenne l'ammissione alla concessione diffinitiva. Furono però ammessi al godimento per un solo anno i seguenti giovani, che ottennero nel concorso maggiori punti, ma che non raggiunsero la idoneità per la concessione definitiva, ed a condizione che si presentino nel prossimo concorso.

Ad un semi posto gratuito gli alunni:

Moretto Giuseppe, alunno della 2.a classe di Scuola tecnica nel Convitto nazionale di Venezia;

Mauro Pietro, alunno della 1.a classe id. id. id;

Mauro Giovanni, alunno della 1.a classe ginnasiale id. id.,

Vanzetti Eugenio, alunno della 4.a classe ginnasiale id. id.,

Pasqualini Giovanni, alunno della 1.a classe ginnasiale id. id.;

Callegari Ettore, alunno della 2.a classe ginnasiale id. id.;

Pagani Bonaventura, id. id. id.;

Graziani Leone, alunno della 3.a classe ginnasiale id. id.

Leggiamo nella *Nazione*:

« Siamo assicurati, che l'on. ministro Cantelli, cedendo alle istanze dei suoi colleghi e dei suoi amici, accetta definitivamente il portafoglio dell'interno. A ministro dei lavori pubblici è, a quanto dicesi, designato il senatore Pasini, il quale avrebbe accettato.

« Il senatore Pasini, è di Schio, Provincia di Vicenza; fu vice presidente dell'Assemblea veneta del 1848; è un antico liberale, uno scienziato distinto, un uomo grandemente stimato dai suoi concittadini.

« Sappiamo che la Commissione nominata dal ministro dell'interno per esaminare il progetto di legge Bargoni, ha già tenuto varie adunanze

« Per le notizie che abbiamo, la Commissione sarebbe favorevolissima al progetto di legge, e riferirebbe al ministro per l'accettazione del medesimo salvo alcune lievi modificazioni, che non ne cambiano in modo alcuno la sostanza. »

L'*Opinione* del 25 scrive:

A Parigi, dove le prime notizie di Spagna avevano tanto sgomentata la Borsa da provocare un forte ribasso in tutti i valori, si giudica ora con maggior calma la situazione. Tutti sono persuasi che qualunque siano le vicende dell'insurrezione spagnuola, la massima del non intervento sarà rispettata. Perciò, dissipata quell'impressione, la Borsa si è riavuta dallo spavento, e si può credere che gli affari di Spagna non influiranno che sui valori spagnuoli.

La *Gazzetta d'Italia* del 24 reca:

« Oggi, contrariamente a quanto hanno detto altri giornali, con atto notarile sono stati nominati gli amministratori, che annunziammo, della Società per la Regìa cointeressata dei tabacchi; ed in udienza di questo stesso giorno (24), S. M. il Re ha firmato il Decreto di approvazione della Società predetta. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha le seguenti notizie:

« Siamo in grado di affermare che nel Ministero delle finanze si lavora attivamente a varii progetti di legge, che il conte Digny, d'accordo coi suoi colleghi, intende di presentare alla Camera, non appena la sessione legislativa sia ripresa. Quei progetti compongono l'ultima parte del grande e complesso piano finanziario e amministrativo, attorno a cui il Ministero Menabrea si adopera fin dal gennaio di quest'anno, e riguardano alcuni cespiti nuovi e vecchi d'entrata, e la migliorìa reputata indispensabile di alcune parti dell'amministrazione propriamente detta. Il Ministero, insomma, prima che l'anno finisca, vuole avere offerto alla Rappresentanza nazionale tutto ciò che, nel suo concetto, deve servire a dare stabile ordinamento allo Stato.

Crediamo potere smentire quella notizia del *Corriere Italiano*, la quale dava come probabile l'accettazione del posto di segretario generale da parte del conte Borromeo. Sappiamo invece che, persistendo le ragioni per le quali il Borromeo domandò di dimettersi, egli non intenda punto di ritirare la sua dimissione. »

S. A. R. il Principe ereditario partì ieri mattina (venerdì) alle ore 10 e 10, accompagnato dagli ufficiali di servizio, pel campo di Pordenone, ove oggi avrà luogo in suo onore una grande manovra dei varii corpi di cavalleria colà adunati. Così la *Perseveranza*.

Ecco il primo bollettino dell'insurrezione spagnuola:

Madrid, 19 settembre, 7 antim.

Col cuore pieno di gioia cominciamo la pubblicazione di questo bollettino, che conterrà le notizie esatte del cammino e del progresso della nostra rivoluzione.

Essa fu iniziata a Cadice; la libertà riuscì là dove nacque. Da Cadice, l'8 settembre, partiva un battello a vapore per imbarcare i generali esiliati nelle Canarie. Due giorni prima, dalle coste dell'Inghilterra salpava un'altra nave, inviata dal generale Prim, e nella quale si trovava il suo stato maggiore.

Prim si diresse a Cadice, dove era atteso dalla nostra valorosa squadra. Egli riuniva a bordo di essa tutti i generali che, insieme ai marinai, mandarono il primo grido di Libertà, il quale fu istantaneamente ripetuto da Cadice a San Fernando.

Padroni di questi punti importanti, i nostri bravi marinai tagliarono le comunicazioni telegrafiche coi mandarini di Madrid, ma la notizia della loro sollevazione bastò perchè Siviglia li secondasse con tutta la sua guarnigione.

Malaga, G[illegible]ta, Xeres, tutta l'Andalusia fecero lo stesso. E tutto ciò senza spargere una stilla di sangue, senza incontrare il menomo ostacolo, perchè non si trovò un solo Spagnuolo che volesse disonorarsi difendendo ciò che tutta la nazione disprezza.

Quando comparirà questo bollettino, tutta la marina avrà seguito il nobile esempio dei fratelli di Cadice; il Governo, istupidito dal colpo, cela accuratamente le cattive notizie che gli giungono da ogni parte.

Questo sistema non ritarderà di un sol giorno il trionfo della rivoluzione. Le truppe di Madrid aspettano solo un'occasione favorevole per fraternizzare col popolo e coi loro fratelli d'armi. Aspettiamola anche noi fiduciosi, e colla certezza che le vie di Madrid non saranno macchiate da una sola goccia di sangue.

Il *Temps* pubblica la seguente notizia:

È voce che la Regina sia a Saint Jean de Luz.

Un Governo provvisorio di tre persone, fra cui si troverebbero il maresciallo Serrano e il generale Prim, sarebbe stato costituito a Cadice.

Il Governo francese ha preso sulla frontiera misure militari, che non oltrepassano la portata di quelle che si suole prendere in siffatte occasioni. Si capisce che non si tratta d'intervento.

Leggesi nell'*Italie*: Il Duca e la Duchessa di Montpensier sono attualmente a Lisbona. Lettere particolari annunciano che la Duchessa è molto visitata, sin dal suo arrivo, dagli emigrati spagnuoli residenti in quella città. Il Duca ricusa di ricevere gli emigrati, ed evita in ogni maniera d'incontrarsi con loro.

Un dispaccio telegrafico da Lisbona, ricevuto la mattina del 23 a Parigi, annunzia che la più perfetta tranquillità esiste in tutte le Provincie del Regno, e che gli avvenimenti di Spagna non produssero in Portogallo nessuna commozione.

Berlino 23 settembre.

La *Prov. Corr.* dice, che le Camere prussiane verranno probabilmente convocate per l'8 novembre. L'imperatore di Russia arriverà qui domenica, e partirà lunedì sera per Varsavia. Il Re partirà immediatamente dopo alla volta di Baden-Baden, per la festa natalizia della Regina, e vi rimarrà due settimane.

Vienna 25 settembre.

La dimissione del principe Auersperg, presidente del Ministero, si conferma; la dimanda di tale dimissione, presentata già in giugno, [illegible]tivata esclusivamente da riguardi di salute, e presentemente fu soltanto rinnovata. Che tale passo non fu determinato da motivi politici, lo prova la circostanza, che l'idea del viaggio di S. M. l'Imperatore in Gallizia fu del tutto abbandonata, e che l'ulteriore durata del Ministero in tutti gli altri suoi membri apparisce assicurata. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — Il *Journal des Débats* e il *Siècle* pubblicano un dispaccio, secondo il quale, Logroño, ch'è la residenza di Espartero, sarebbe insorta. Tale avvenimento è considerato dai rivoluzionarii come decisivo. Due reggimenti di Novaliches, che marciavano sopra Cadice, sarebbero passati tra le file degl'insorti. Lettere particolari giunte alla *Gironde*, di Bordeaux, assicurano, che l'insurrezione si è estesa nella Galizia. La Coroña, Zamorra, Orense, Vigo, Pontevedra sono insorte. Dicesi che il Governo provvisorio di Siviglia abbia dichiarato la decadenza della Regina e della dinastia, ed abbia convocato la Costituente.

Parigi 25. — I giornali di Madrid non sono arrivati a causa d'interruzione accidentale della ferrovia spagnuola.

Parigi 26. — Il *Moniteur* dice, che Barcellona il 23 era tranquilla. Furono eseguiti alcuni arresti. L'interno della Catalogna era pure tranquillo, ma una certa agitazione regnava nelle Provincie di Tarragona. La città di Santander si sollevò il 21, ma le guardie civili e rurali, i carabinieri, il comandante e due compagnie di fanteria ricusarono di prender parte al movimento, e raggiunsero Calonge, che rioccupò la città il 24, dopo una viva resistenza. Telegrammi da Cadice per la via di Lisbona annunziano, che Prim, Serrano ed altri capi si trovano a Cadice fino dal 19.

Vienna 25. — Il Principe Auersperg è dimissionario, unicamente per motivi di salute.

Madrid 25, *ore* 3 *di mattina*. — Calonge è entrato a Santander, in seguito a un grande e glorioso combattimento, in cui gl'insorti furono battuti e costretti a rifugiarsi sulle navi.

Madrid 25. Le truppe di Catalogna accolsero Cheste entusiasticamente. Molti ufficiali uscirono segretamente da Santoña, e si riunirono a Calonge, che entrò in Santander.

Copenaghen 26. — La fregata russa *Alessandro Newsky* naufragò sulle coste del Jutland. Essa aveva a bordo il Granduca Alessandro. Si spera di salvare l'equipaggio.

Il Liceo-Ginnasio, pareggiato ai RR. Istituti, e il Convitto di Vittorio, si riapriranno al principio del nuovo anno scolastico, nel giorno 15 del p. v. ottobre, giusta l'Avviso municipale N. 3222 (11 settembre 1868). La pensione annua pel Convitto, è di lire 340. Tre fratelli pagheranno complessivamente in ogni anno lire L. 850 invece di 1020, quattro fratelli lire 1020 invece di 1360. Si accettano anche giovanetti appartenenti alle Scuole primarie o elementari. Le norme per l'ammissione alle Scuole o al Convitto sono ostensibili alla Presidenza del Liceo, e all'Uffizio municipale.

Anno 1868.

Esami di Licenza.

	Alunni
a) Ginnasiale	
Superarono tutte le prove	5
» » » meno 1	4
Non le superarono in più materie	6
	15
b) Liceale.	
Superarono tutte le prove	4 compreso un ripetente
» » » meno 1	3 una fu annullata per irregolarità di esame.
Non le superarono in più materie	5
	[illegible]

Esame di promozione.

	Esaminati	Promossi
Classe I ginnasiale	[illegible]	37
» II »	23	20
» III »	31	25
» IV »	33	28
» V »	15	5
Classe I liceale	18	18
» II »	26	23
» III »	12	4
	196	100
Non esaminati	33	

Totale degli studenti 229

Vittorio 21 settembre 1868.

Il Preside interinale del Liceo-Ginnasio,

L. A. Parravicini.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 24 sett.	del 25 settembre
Rendita	55 70	55 60
Oro	21 72	21 70
Londra	27 20	27 20
Francia	108 70	108 ⁵/₈
Parigi 25 settembre		
Rendita fr. 3 %	68 92	69 12
» italiana 5 % in cont.	51 50	51 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	407 —	409 —
Obbl. ferr. »	215 75	217 —
Ferrovie Romane	39 —	39 37
Obbl. ferr. »	97 25	—
Ferr. Vittorio Emanuele	43 —	42 50
Obblig. ferroviarie meridion.	136	137
Cambio sull'Italia	8	8 —
Credito mobil. francese	273 —	272
Vienna 25 settembre		
Cambio su Londra	116 —	116 —
Londra 25 settembre		
Consolidato inglese	94 ¹/₈	94 ³/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 settembre.

	del 24 sett.	del 25 settembre.
Metalliche al 5 %	[illegible]	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 40	57 20
Prestito 1854 al 5 %	61 60	61 60
Prestito 1860	81 80	82 15
Azioni della Banca naz. austr.	710	711
Azioni dell'Istit. di credito	206 20	206 10
Londra	116	1 6 —
Argento	113 75	1 3 75
Zecchini imp. austr.	5 52 ¹/₂	5 52 ¹/₂
Il da 20 franchi	9 24	9 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre.

È arrivato da Pesaro, il pielego *Mira*, patr. Mendami, con granone ed altro, all'ord.; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, con merci, raccomandato a Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci.

A Parigi, nella decorsa settimana, la Rendita è ribassata, in causa del Prestito, asseriscono alcuni, altri in causa dei discorsi e delle notizie. Le Borse, in generale, hanno obbedito alla legge della offerta, e se i fondi francesi trovavansi in pieno reazione, non potevano gl'italiani essere all'aumento, meno ancora i fondi spagnuoli sotto l'influenza delle voci d'insurrezione. Anche le rendite delle ferrovie furono inferiori a quanto attendevasi, per cui le Azioni non furono richieste. Annunziasi a Parigi pel 19 ottobre, convocazione estraordinaria dell'assemblea degli Azionisti per le ferrovie romane, allo scopo d'intendersi sopra punti speciali, e modificare gli Statuti, conseguentemente alle intelligenze ed alla liquidazione del debito, combinata fra il Governo pontificio e l'italiano. In complesso, la situazione politica non apparisce la più brillante, ma gli spiriti si sono calmati, ed alle Borse comincia a ristabilirsi la corrente pacifica, e la ripresa torna a farsi sentire.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva l'indirizzo datole dai centri di maggior conto, per cui un giorno si sternavano contratti a tutto ottobre per consegna di rendita, o di carta moneta a 49 ¹/₂, ed a 91 ¹/₂, e si vendeva la carta da 91 ³/₄ a 92 ¹/₄. La Rendita ital. riprese da 50 a 50 ¹/₄ secca per effettivo, e da 55 ¹/₄ a 56 per carta, cogl'interessi. Le Banconote austr. decaddero pure per sino ad 87, per riprendere ad 87 ¹/₂, resistendo nominalmente i prezzi di ogni altro valore, ma senza che se ne avessero transazioni. Le valute d'oro vennero un poco più ricercate al disaggio di 4 ¹/₂ per %, e il da 20 franchi più offerto invece a f. 8 06 ¹/₂, e da lire 21 70 a 74 per Buoni, pei quali chiudesi col solito ragguaglio di lire 100 per f. 37 10 a f. 37 12. Invariato si tenne lo sconto, e sempre con ricerca della carta primaria.

Granaglie. — Gli affari risultano ognor limitati al solo consumo, in causa della fermezza nei prezzi di tutte. Ricerca sempre maggiore dei frumenti fini di peso, che con difficoltà si possono rinvenire. Aumento quasi generale dei formentoni. Anche pei risi, il tarlo da una parte, le tempeste dall'altra, hanno danneggiato il prodotto per modo, che dei risoni si esternano d'alcuni le più esagerate pretese. Nel complesso, le notizie dall'esterno, come quelle dall'interno, hanno disposto finora i possessori delle granaglie ad un sostegno dei prezzi, che non può determinare la speculazione agli acquisti.

Olii. — Gli affari di piazza negli olii continuano limitati, perchè in gran parte i consumi, vengono sodisfatti da importazioni, che dai vapori si fanno direttamente, e quasi all'insaputa, e la speculazione non osa prendere ingerenze, essendo alti i prezzi, mentre siamo alla vigilia di un raccolto che si presenta abbondante in quello di oliva, che dagli olii di cotone, dai petrolii, viene ora abbondantemente surrogato al consumo, tanto per ardere che pel condimento. Potevasi però sostenere l'olio di Bari a d.ⁱ 265 con qualche soprasconto, per quel di Rodi si sostiene il prezzo di f. 38 pel più distinto. Il maggiore consumo sta ognora in quello di cotone, oscillante, sui f. 24, e per ardere, nel petrolio, che si accordava talora a f. 12 ¹/₂, e lire 57 con piccoli sconti. Gli aumenti che segnansi in America, il maggior costo, i consumi attivissimi, il ritardo di arrivi, lusingano di una ripresa molto vicina.

Salumi. — Ritardano tuttora gli arrivi nel baccalà, pel quale il consumo si fa più esteso, e di conseguenza i possessori sono più esigenti, per la qualità migliore, e media bensì anco. Si estende più sempre anche il consumo dei corpettoni, con sostegno assoluto dei prezzi nelle qualità migliori, e meglio conservate. Il formaggio di Sardegna si sostiene, ma il carico ultimo giunto non venne ancora collocato.

Coloniali. — Poco cambiavano gli zuccheri dalla settimana anteriore; si vendevano da f. 19 ³/₄ a f. 20 nei migliori di Olanda; i centrifugati si tennero senza varietà, ma questi pure con poche domande, e maggiore disposizione di acconsentire a facilitazioni nei possessori. La posizione pei caffè, è sempre la stessa, poco richiesti ai soliti prezzi, e solo per consumo.

Vini. — Mancarono gli arrivi dalla Dalmazia specialmente, quei dall'interno vengono più sostenuti quasi da per tutto, essendosi ormai esaurita ogni rimanenza del vecchio, e pel costo maggiore che si minaccia al nuovo prodotto, stante la esagerazione tenuta in generale nei prezzi delle uve. Gli arrivi adunque si aspettano con maggiore premura e troveranno ottimo collocamento, tanto se saranno vecchi che nuovi, massime i primi.

Generi diversi. — Seguita la canapa ricercata, con importanti esportazioni che se ne fanno continuamente coi vapori, quantunque sempre si dica, che i nostri prezzi non possano convenire coi prezzi d'Inghilterra. Qui si acquistano intanto, e si pagano di più. Molta attività avemmo nelle pelli, con aumento di prezzo, che si crede in progresso, e non ci sorprende, se il lavoro progredisce ognor più, e pur mai non basta alle ricerche. Notammo l'arrivo ad un fabbricatore di un carico vallonea da Smirne, e sappiamo che altro si aspetta pure direttamente. Il consumo più esteso deve accrescere la importazione, da cui procede un appoggio più fermo alla speculazione. Seguita la inerzia negli zolfi, ma l'opinione anche più favorevole si manifesta per chi ne tiene deposito, che non potrà venire ampliato così facilmente, in causa del costo di origine che difficulta, e certo ritarda le provviste, massime dalla Sicilia. Gli spiriti sono in grande favore, in seguito agli aumenti indicati dalla Germania, ove l'aumento deriva da quello della materia prima. Le frutta non variavano, le mandorle reggonsi da f. 65 a f. 37, e f. 36; invariati gli agrumi. Avemmo una settimana attiva, tanto per le importazioni che per le esportazioni, mantenevano le industrie l'ordinario lavoro. Pochi affari si facevano nei legnami da lavoro, e di conseguenza, poca o nessuna domanda ci risulta, pel momento, nei no oggi, condizione che ora salarono i legni a vela, quasi in ogni piazza di Europa.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 25 settembre.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° luglio		» 56 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fino di L. 100 per f. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

CAMBI

Cambi	[illegible]	Fino	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¹/₂	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 ¹/₂	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	3	27 20
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	90 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ¹/₂	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Favre E., da Ginevra, - C. E. Hauvell, - Knox J. C., capit., con moglie, ambi da Londra, - Claretta, conte, con famiglia e cameriera, - Chiavarina A., senatore, - Caccia, cav., con moglie, tutti tre da Torino, - Sig.ª Pechins S. C., - Sig.ª De Charins B., - Sig.ª Scott M. D., - Lee F. L., con famiglia e cameriera, - Blight G., con moglie, tutti sei dall'America, tutti poss. — Mannheim, profess., da Parigi, con moglie. — Erbetta - Dolcetti, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Valdettaro G. B., da Genova, - Coite G. W., con famiglia, - Sig.ª Eurico Coe, - Grimm R., assessore del Governo, con sorella, tutti dall'America, - G. Naumann, dalla Prussia, con moglie, - Coningham, da Londra, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Beseruzzi G. A., - Peretti F., dalla Sardegna, ambi con moglie, - Frattini C., da Roma, con famiglia, - Augenard, dott., con famiglia, - Cahen D., ambi da Parigi, - Cuggia Caterina, da Alessandria, - Prodam G., da Fiume, - Tacani P., da Albairate, - De Bernardi F., da Torino, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Ibon Heyn, - Heyn Francesca, ambi da Amburgo, - Ellis H. R., dall'America, con moglie, - Barnard A., - Barnard J. H., - Huyshe G., generale, con seguito, - Miss Huyshe J., - Mach B. Whyh, - Bordier G., - Gardner L. F., - Gardner J., tutti otto dall'Inghilterra, - De Nutuch M. E., con famiglia, - Kindinkoff Sofia, ambi dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 settembre 1868.

VENEZIA . 11 — 43 — 60 — 14 — 83

STRADA FERRATA.

ORARIO

Partenze per Milano e Torino ore 5 35 ant., — ore 9:45 ant. — *Arrivi* ore 4 50 pom., — ore 9 50 pom.

Partenza per Milano ore 1 30 pom. *Arrivo* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant.

Partenze per Padova e Bologna ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant., — ore 1 30 pom., ore 6 15 pom. *Arrivi* ore 10 50 ant., — ore 4:10 pom., ore 9.50 pom.

Partenza per Padova ore 8 20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom., — *Arrivi* ore 5.30 ant., — ore 2:50 pom.

Partenza per Udine ore 6:10 ant., ore 5 20 pom. — *Arrivi* ore 9:45 ant.; — ore 8.45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 27 settembre, ore 11, m. 50, s. 50,0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20 194 sopra il livello medio del mare.

del 25 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 59 80	mm 59 96	mm 759 91
Temperatura Asciut.	17 5	21 4	20 9
» C.° Bagn.	16 3	19 0	19 5
Tensione dei vapore	mm 13 07	mm 14 87	mm 16 01
Umidità relativa	88 0	78 0	87 0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.	S.ˢ
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Pioggia
Ozono	5	4	5
Acqua cadente			. . . .

Dalle 6 ant. del 25 settembre alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. 22 5

» minima 17 0

Età della luna giorni 9

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 settembre 1868 spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il Mediterraneo è agitato, spira il vento di Maestro; il barometro si abbassò.

Cattivo tempo al Sud-Ovest di Francia. Il barometro si abbassò in Francia, s'innalzò invece in Norvegia.

Il tempo minaccia di ritornar cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica 27 settemb. assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ¹/₂ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 26 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Il caporale di settimana.* Bozzetti militari in 3 atti di Paulo Fambri. — *Il supplizio di Tantalo.* Commedia nuovissima in un atto di Doverd. (Beneficiata dell'attore brillante Angelo Zoppetti). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *Il matrimonio di Ludro.* — Alle ore 7 e mezza.

(V. i Trapassati e le Portate nella quarta pagina.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre.

Bsitor Maria, nub., di Luigi, di anni 15, cucitrice — Campanato Fabio, fu Carlo, di anni 57 filarmonico. — Fugazzaro Costante, di Domenico, di anni 64, facchino — Ramian Carlo, di Vittorio, di anni 23, villico. — Trentin Luigi, di Vincenzo, di anni 2, mesi 3 — Totale, N 5.

Nel giorno 21 settembre.

Barettin, detto Biondo, Osvaldo, fu Vincenzo, di anni 32, fruttivendolo girovago. — Bogoni, detto Braguerola, Cristoforo, di Achille, di anni 26, villico. — Cantaluppi Pietro, di Giuseppe, di anni 7, mesi 6. — Mezzacasa Caterina, marit. Chetussi, fu Ignazio, di anni 74. — Saura Lugrezia, ved. Tonetti, fu Gio. Batt., di anni 68, povera. — Scappin Gio. Batt., di Santo, di anni 20, villico. — Totale, N. 6

Nel giorno 22 settembre.

Andretta Francesca, nub., fu Giuseppe, di anni 76, mesi 9, cucitrice. — Barbaro Teresa, nub., fu Antonio, di anni 62. — Cao Caterina, ved. Bavetta, fu Giuseppe, di anni 86 — Martina Lorenzo, fu Pietro, di anni 33, fabbricatore di olii medicinali. — Mauro Alessandro, fu Antonio, di anni 80, pittore. — Mose Regina, di Giuseppe, di anni 2, mesi 5. — Wucovich Lazzari Angelo Flavio Comneno nobile Lucia, ved. Costa, fu nob. Antonio, di anni 79, mesi 2, pensionata dalla R. Cassa Principale. — Totale, N. 7

PORTATA.

Il 20 settembre. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 21 col. manifatt., 19 col. caffè, 1 col. pimento, 25 col. frutta, 1 col. olio rosa, 4 col. allume, 20 col. agrumi, 5 col. bacca, 25 col. sapone, 46 col. birra, 61 pez. legno da tinta, 1 col. profumerie ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Sebenico*, pielego ital. *Bella Italia*, patr. Ghezzo G., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, capit. Sbisà G., con 106 col. olio d'oliva, 27 col. mandorle, racc. a Marco Trevisanato.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Ferti F., con 22 bot. spirito, 56 col. polmini, 57 col. olio, 22 col. lana, 12 bot. frutti secc., 15 cas. cassia lign., 9 sac. pepe, 70 col. caffè, 5 sac. nitrato, 3 col. vino, 30 col. ruote da carro, 27 col. vetrami, 5 bar. nitro, 6 col. petrolio, 4 bar. sardelle, 104 sac. vallonea, 4 col. seta ed altre merci diverse per chi spetta

- - Nessuna spedizione.

Il 21 settembre. Arrivati

Da *Liverpool*, partito il 27 agosto, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Cairo*, cap. Rogers G., con 16 col. manifatt. e filati per G. D Riezo, 3 col. detta per T Panizza, 1 col. detta per E. Decuypet, 4 col. dette per A. Bonafede, 1 col. detta per L. Bovardi, 1 col. detta per Baroggi e Breda, 4 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. detta per C. Barrera, 2 col. dette per G. B. Ruberti, 2 col. dette per E. D. Hirschfild, 4 col. dette per Aubin e Barrera, 2 col. dette per Vio e Comp., 1 col. detta per S. Yoffalati, 1 col. detta per E. Rothpletz, 2 col. dette per C. Trinker, 1 col. detta per L. Bestori, 1 cas. chincaglie per B. M. Cumali, 1 bot. ferramenta, 400 tubi di ferro per E. G Neville, 1 bot. ferramenta per Beaufre e Faido, 24 col. ferramenta, catene, ancore, ec. per F Vianello, 5 col. manifatt., 20 sac. zucchero, 26 mas. bandoni di ferro, all'ord., racc. a Aubin e Barrera.

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., con 4 cas. carta, 2 cas. conterie, 5 col. vino, 10 col. olio di sesamo, 2 colli meloni, 42 col. olio d'oliva, 103 sac. mandorle, 1 col. anici, 2 bar. olio mand., 3 sac. seme lino, 2 col lana, 1 pac. effetti per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tonetich F., con 27 risme carta, 2 col. detta, 10 sac. riso, 5 col. panni, 11 col. cordaggi, 11 col. formaggio, 4 col. filo, 1 col. corame, 5 col. tessuti, 2 bar olio roc., 1 col. conterie, 1 col. stearina, 2 col. medicinali, 1 col. canape, 2 cas. candele cera, 11 col. manifatt. e coperte ed altre merci div

Per *Trieste*, piroscafo austr *Eolus*, cap. Wladisalevich G., con 4 col. tessuti, 6 cas. terraglie, 27 col. carta e cartoni, 3 cas. perle di vetro, 3 col. vetrami, 2 col. ferramenta, 27 col. conterie, 12 col. tela greg. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., con 26 pac. pelli salate.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 6200 fili legname in sorte, 1 fascio tavole resinose, 20 col. carta, 8 bar. burro, 1 cas. detto, 11 sac. fagiuoli, 2 sac. riso, 3 sac. farina gialla, 8 col. formaggio, 1 bar. ed 1 cas. vino, 1 sac. farina, 5 sac. castagne, 1 bar. peperoni, 1 mast. burro, 3 cas. conterie, 2 cas. frutti freschi, cassetta quadri ad olio, 2 legazzi con sedie, 1 col. bottoni in due pacchetti per Alessandria.

Il 22 settembre. Arrivati

Da *Londra*, partito il 29 agosto, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Parthenon*, cap. Batchart G., con 133 bot. olio di cotone, 3 cas. conterie di ritorno, 13 bot. caffè, 50 bar salnitro, 1 bal seta, 11 col. manifatt., 19 col. minio, 10 col. alcali, 25 col. pepe, 3 col. pittura, 1 col. macchina, all'ord., racc. a J. Bachmann.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr Carrassi N., con 25 bot. olio d'oliva, 46 bar. manna, 300 cas. ed 1 part. agrumi alla rinf., racc. ai frat. Ortis.

- - Spediti

Per *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, patr Bisazza F., con 3 col lino, 9 col. stoppa, 2 col. manifatt. div., 75 bal. baccalà, 6000 pietre cotte, 300 pittari di terra cotta, 1 bar zinco, 95 pez. pietre mole, 32 col. riso, 4 col. merci in sorte, 39 col. risetta ed altre merci div.

Il 23 settembre. Arrivati.

Da *Amsterdam*, partito il 2 corr., e venuto da *Bari* ed *Ancona*, piroscafo neerlandese *Irene*, capit. Wilkens J., con 589 col. zucchero, 504 cassette formaggio, 4 col. olio di sementi, 5 col. lamerini di zinco, da Amsterdam, — 35 sac. mandorle, da Bari, all'ord., racc. a Fed. cav Riesch, console neerlandese.

- - Spediti

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Cairo*, cap. Rogers G., con 931 bal. canape, 131 cas. conterie, 350 sac. sommacco, 100 sac. semenze, 34 sacchi farina bianca, 21 casse vetri e mobilie.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fedel Padre*, patr. Sambo F., con 30 col. riso, 58 pez. ferro ghisa, 167 cas. bacca, 2040 scope di canna ed altre merci div

INSERZIONI A PAGAMENTO.

732

Anche in quest'anno si aprì il Teatro Sociale per accondiscendenza d'un socio che cedette un suo palco al Delegato di P. S. L'Opera un *Ballo in Maschera* di Verdi ottenne un pieno successo a merito degli artisti — Primeggiò la sig. Papini (Amelia), la quale colla maestria dei gorgheggi, quando patetici, quando drammatici, e d'una voce armoniosa ed estesa, raffermò la fama di valente artista.

Nel Ghislanzoni (Riccardo), nome noto alle migliori scene, si ammirò il canto gentile, affettuoso, elegante, formato allo stile dei classici artisti, che con maggiore profitto sostituirono i doni dell'arte agli sfoghi talvolta indisciplinati della gola

Il Souvestre (Renato), giovane di bella presenza, fece valere una quantità di voce omogenea, toccante, specialmente allora che la spiegò colle tempre e col colorito dell'artista, cantando con molta passione la romanza dell'atto 3. e fu più volte acclamato dal pubblico. — La parte dell'indovina, per la sig. Semo fu applaudita. In essa si distinse per potenza di voce, buona scuola ed intelligenza drammatica.

La sig. Bolola (Paggio), esordiente, ebbe attestazioni favorevoli ed incoraggiamento a maturare quei buoni mezzi di cui è dotata.

Concorsero all'esito le seconde parti ed i cori. Bene l'orchestra e la banda, col bravo Maestro Bancelli. Gli scenari ed il vestiario inappuntabili.

Sia quindi lode all'Agenzia teatrale del palco scenico la quale non risparmiò buon volere ed attività per offrire uno spettacolo che meritò sotto ogni riguardo la sodisfazione del pubblico, e della sottoscritta una speciale deferenza per l'avvenire.

Este, 24 settembre 1868.

La Presidenza.

AVVISI DIVERSI.

729

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana

La Giunta municipale

di Santa Margherita d'Adige,

AVVISA:

In esito a deliberazione presa d'Ufficio dalla Deputazione provinciale nel giorno 22 maggio 1868 a termini degli articoli 116 e 141 della Legge comunale e provinciale, viene aperto il concorso (per la seconda volta) al posto di maestra della Scuola elementare femminile in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 600, pagabili in rate semestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo del Municipio, entro il 15 ottobre dell'anno corrente, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;

b) Certificato di buona condotta politico-morale, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;

c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio,

d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico,

e) Tabella dei servigi prestati, ed altri documenti che potessero valere a far emergere il merito dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale e con riguardo agli effetti dell'art. 333 della legge 13 novembre 1859.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni al cominciare dell'anno scolastico 1868-69, nella qual epoca comincierà pure a decorrere lo stipendio.

Dal Municipio,
S. Margherita d'Adige, 15 settembre 1868.

Il Sindaco,
G. MINARDI

Gli Assessori,
Bordin.
Magnan.

Il Segretario, B. Luise.

N. 710. — 723

Il Municipio di Annone-Veneto

AVVISA

Che a tutto 20 del p. v. ottobre, resta aperto il concorso al posto di Maestra di questa neoistituita Scuola elementare femminile.

Le concorrenti dovranno corredare le loro istanze coi seguenti documenti.

a) Fede di nascita,
b) Certificato di moralità;
c) Patente d'idoneità.

Lo stipendio annesso è di L. 335, e la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Annone-Veneto, 20 settembre 1868

Il Sindaco,
FRATTINA.

Gli Assessori,
[illegible]
Frattina.

N. 1881. — 731

Deputazione Prov. di Bergamo.

AVVISO.

Il Collegio Convitto prov. di Bergamo si aprirà nell'entrante anno scolastico il 15 di ottobre. Le riforme portate nel Regolamento interno per l'esperienza degli scorsi anni accertano a questa istituzione, fondata dal Cons. prov. con tanta generosità di assegni, il pieno conseguimento de' suoi nobilissimi fini

Vi sono ammessi gli alunni che vogliono frequentare le scuole elementari e secondarie, classiche e tecniche.

Le scuole elementari si faranno entro il Convitto

La pensione annua è di L. 360; per tre fratelli si ha la diminuzione di L. 100, e per quattro di L. 200

Le domande d'iscrizione si ricevono presso il Rettorato, e vogliono essere corredate dei seguenti documenti.

1. Fede di nascita e dichiarazione di domicilio.
2. Attestato medico di sana costituzione
3. Attestato di vaiuolo o di vaccinazione felicemente subita.
4. Attestato scolastico degli studii fatti.
5. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci legalmente, di sodisfare a tutte le spese richieste dal Regolamento

Le informazioni e il Regolamento si trovano ostensibili presso la Deputazione prov. e presso il Rettorato.

Chi amasse di avere le prime, in cui si leggono definite le norme del trattamento e del corredo, ne faccia ricerca al Rettorato o alla Deputazione prov., che gli verranno spedite anche per mezzo postale.

Bergamo, 21 settembre 1868.

Firmato: IL PREFETTO, *Presidente*.

N. 5311. — 723

Giunta municipale
della città di Chioggia.

AVVISO

Il Consiglio provinciale scolastico avendo approvato il piano organico dell'istruzione elementare per questa città, già deliberato dal Consiglio comunale nella sua adunanza del 16 giugno, p. p., devesi ora provvedere alla sistemazione delle Scuole maschili e femminili, in modo che il nuovo ordinamento abbia ad entrare in attività col p. v. anno scolastico.

Si dichiara perciò aperto il concorso ai posti seguenti.

A) Scuole elementari superiori maschili in città,

Maestro di IV classe coll'annuo stipendio d'it. L.		900.—
»	III	» 900.—
»	II	» 700.—
»	I	» 700.—
Bidello		» 400.—

B) Scuole element. superiori femminili in città

Maestra di IV classe coll'annuo stipendio d'it. L.		600.—
»	III	» 600.—
»	II	» 466.67
»	I	» 466.67
Bidella		» 266.67

C) Scuola element. infer. masch. di Sottomarina.

Maestro coll'annuo stipendio di . . It. L. 500—

Scuola elementare inferiore maschile di S. Anna e Cavanella

Maestro coll'annuo stipendio di . . It. L. 500.—

Scuola elementare inferiore femminile di S. Anna e Cavanella,

Maestra coll'annuo stipendio di . . It. L. 333.33

Scuola elementare inferiore maschile di Ca-Bianca:

Maestro coll'annuo stipendio di . . It. L. 250—

Pei posti suddetti il concorso resterà aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v., e gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare a questo protocollo municipale le loro istanze in carta munita del bollo regolare, e col corredo dei documenti prescritti.

AVVERTENZE.

I. Gli aspiranti ai posti di maestro e maestra dovranno produrre in carta da bollo:

a) Fede di nascita,
b) Patente d'idoneità corrispondente al grado cui aspirano,
c) Attestato di moralità giusta la legge 15 novembre 1859

II. Gli aspiranti ai posti di bidello e bidella dovranno parimenti produrre in carta da bollo:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di moralità,
c) Prova di saper leggere e scrivere.

III. Quei concorrenti ai posti di maestro e di maestra che si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali sebbene muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, potranno tuttavia essere ammessi al concorso, purchè presentino gli altri requisiti sopraccitati. A termini della legge però saranno preferiti nei concorsi gli aspiranti provvisti della patente normale italiana.

IV. Le nomine dei maestri e maestre indistintamente sono di competenza del Consiglio comunale.

V. La nomina del bidello e della bidella spetta alla Giunta municipale.

VI. Qualora il bidello e la bidella avessero a fruire dell'alloggio gratuito, sarà loro ridotto lo stipendio annuo di ital. L. 150 pel bidello, e di L. 100 per la bidella.

VII. La nomina sì degli uni che degli altri seguirà in via puramente provvisoria e di esperimento, in capo ad un biennio di prova, o verranno licenziati, non corrispondendo, od altrimenti saranno confermati a vita.

VIII. Il biennio di prova per chi è confermato viene computato per la pensione

IX. Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso, contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi in caso di nomina a tutte le disposizioni delle vigenti leggi e di quelle che potranno in seguito emanarsi dalle competenti Autorità, non che del Regolamento per le Scuole elementari maschili e femminili di questa città.

X. Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o non corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite

Dal Palazzo municipale,
Chioggia, 15 settembre 1868

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ANTONIO NACCARI.

Dott. Barbieri. *Segr.*

PROMESSE

per l'estrazione
PRIMO OTTOBRE 1868
DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire
625,000; 100,000; 50,000; 25,500; 10,000; 6250; 3750; 2500; 1000; ecc.

a ital. Lire 8 l'una.

Mezze promesse a it. L. 4 l'una.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Prestito nazionale italiano 1866.
Viglietti di lotteria di **Milano I e II emissione** per pronta Cassa od in **RATE**, da convenirsi.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

664

Istituto-Convitto Piani in Chiari

per l'istruzione elementare, commerciale, ginnasiale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Anche nelle vacanze ora incominciate si accettano quei giovanetti che abbisognano d'istruzione, o che vuolsi che si avvezzino gradatamente al viver collegiale.

Questo Istituto, di riputazione costituita pei risultati annuali degli alunni e per gli ordini da cui è retto, mira principalmente ai giovani delle Provincie venete, de' quali appunto si costituisce da anni il suo maggior numero. — Pensione annuale it. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) ed ha regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. Si spedisce il programma a chi lo richieda

---

666

CONVITTO CANDELLERO.

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

725

UNA FAMIGLIA

DI VENEZIA

ricerca una istitutrice di fanciulle. L'offerta, con tutte le indicazioni possibili, dovrà essere indirizzata al sig. Nicola Mazzolo, ferma in posta, Venezia.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 27

691

ADOLFO REINER

Sulla Riva degli Schiavoni
VICINO AL CAFFÈ ALLE NAZIONI
N. 4185,

Rende noto di tenere nel suo negozio un bell'assortimento di **Biancheria** e **Vestiti fatti alla marinaia.**

Riceve commissioni per **Vestiti da gondolieri**, tanto fini ed eleganti come ordinarii, nonchè tiene deposito di **Cappelli** alla marinaia francese e **Vestiti da pioggia** genuini inglesi.

Il tutto a prezzi **moderatissimi.**

Pietre litografiche nazionali

DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a		presso
Venezia,	presso	G. B. SECCO.
Milano,	»	Rossari e Macario.
Torino,	»	Cius. Rovelli
Genova,	»	Defendente Molo
Firenze,	»	L. Meli.
Roma,	»	Aless.° Tombini.
Napoli,	»	Frat.i Questa.
Bologna,	»	A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

716

DA VENDERSI

DUE CASE DI VILLEGGIATURA

con adiacenze ed annesso terreno di 12 o 20 campi circa, in Provincia di Venezia e Padova.

L'indicazione presso i notai dott. Gaspari in Venezia, e dott. Muneghina in Padova.

FARMACIA MAGGIONI
S. M. del Carmine, 2465

Fabbrica olii medicinali

A PRESSIONE IDRAULICA

Deposito di acque nazionali ed estere; arrivo giornaliero delle acque di Recoaro. 382

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA
Colle portentose pillole dette del
CAPPUCCINO,

Si guarisce la tosse di forte costipazione di petto, la tisi incipiente, la tosse canina, l'indebolimento della voce e dello stomaco,

effetto garantito.

In Venezia si vendono alla farmacia di Pietro Ponci, in Campo S. Salvatore.

Ogni scatola, Lire 2, con unita istruzione. 439

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 726

COL PRIMO GIOVEDI' DI SETTEMBRE

venne incominciata la pubblicazione in tutta Italia dei

PROCESSI CELEBRI DI TUTTI I POPOLI

ILLUSTRATI

Raccolti per cura di A. FOUQUIER, Cav. E. HANAU, N. PERELLI e di altri distinti Avvocati-Criminalisti Italiani.

(PUBBLICAZIONE UNICA NEL SUO GENERE IN ITALIA).

Una dispensa di 8 pagine in-4, splendidamente illustrate, su carta di lusso OGNI GIOVEDI' e DOMENICA.

PREZZI D'ABBONAMENTO

FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO

Un anno L. 10. — Sei mesi L. 5:50.

una dispensa separata cent. 10.

Gli abbonati ricevono *gratis* per ogni singolo processo la relativa copertina con annunzi, notizie e bibliografie.

La Pubblicazione dei Processi segue per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente ad uno ad uno. Ogni Processo occuperà in media da 4 a 8 dispense.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** *a Milano.*

7[illegible]

UNICA GENUINA
serratura americana di garanzia
(BREVETTO YALE)

PATENT.
PRIMA
Fabbrica Europea
di
Casse di ferro
sicure contro
il fuoco e le infrazioni
per
Libri, Documenti e Danaro
di
F. Wertheim & C.°
in
VIENNA.

PATENT.

Rivolgersi presso
M. FLEISCHER, IN VENEZIA
Ponte delle Pignate, N. 4691
Agente rappresentante **pel Veneto**, *con deposito pronto in ogni grandezza e prezzi originali di fabbrica*

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

503 — **JACOPO SERRAVALLO.**

CONTRAFFAZIONE

delle Pillole di Blancard.

L'immenso spaccio delle **Pillole di Blancard** eccitò quasi da per tutto, e massime in Italia la voglia di contraffarle. Tra i prodotti di questa colpevole industria, ve ne sono anche del dott. Zuccarello, che, invece di ioduro di ferro, non contengono che **vitriolo verde!!!** Per garantirli da queste composizioni più o men dannose, che sono mascherate dalle nostre etichette di fabbrica, preghiamo istantemente quelli che vogliono far uso delle **vere Pillole di Blancard**, di assicurarsi della loro origine, appellandosene alla buona fede degl'intermediarii. Certo che la cosa che interessa tanto la salute pubblica e la moralità del commercio coloro si faranno un dovere di giustificare la fiducia dei loro clienti, com'è certo eziandio che per le stesse ragioni si procureranno, d'ora innanzi, le nostre Pillole a sorgenti certe, sia indirettamente dai nostri corrispondenti **principali,** i cui nomi sono indicati qui sotto, sia nelle case più onorevoli del luogo. È forse necessario l'aggiungere che chi vende scientemente un prodotto contraffatto, inganna non solo il compratore, ma anche si rende complice del falsario?

Solo depositario generale a Trieste il sig. **Serravallo,** ch'è anche il **solo** autorizzato a pubblicare i nostri annunzii e avvisi in mio nome.

BLANCARD.

Depositarii a Trieste **unicamente** presso la farmacia **Serravallo,** Piazza del Sale, *Rovigno*, Angelini; *Pisino* Lion, *Zara*, Bercich, *Sebenico*, Beros, *Ragusi*, Drobaz; *Spalato*, De Grezio, *Macarsca*, Pozzani; *Curzola*, Zovetti, *Gorizia*, Kürner e Franzon *Venezia*, **Zampironi, Bötner** e **Mantovani**; *Vicenza*, Valeri, Bettanini e Concalo; *Verona*, Frinzi, *Padova*, Cornelio e Comini; *Ceneda*, Marchetti, *Treviso*, Bindoni; *Legnago*, Valeri; *Udine*, Filippuzzi; *Torino* Mondo; *Firenze*, Bertelli; *Milano*, Erba; *Napoli*, d'Emilio; *Galerate*, Guaragnoni — 373

1171

ACQUA di ANATERINA.

Attaccata da un *terribile male alle gengive*, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, lo trovai *perfetta guarigione* nell'*Acqua di Anaterina* per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e per filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti, trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti! *Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbose, che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro sicchè per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore, ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.* Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento, e dopo alcune settimane, fui completamente guarita.

In fede di che mi sottoscrivo.
Vienna,

Contessa ENRICHETTA GAVA.

Depositi: in *Venezia*, dai sigg **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Laviola, farm Ponci e farm. De Rossi. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuccolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Stecca nella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao. — *Pordenone*, Roviglio. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm L. F Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, drogheria Pagliardi. — *Milano*, farm. Moja e C. Sieber e C.o — *Trieste*, farm Serravallo.

OLIO NATURALE
DI FEGATO
DI MERLUZZO
di
J. Serravallo

PREPARATO
A FREDDO
in
TERRANUOVA
d'America.

È **un fatto deplorabile e notorio** come si comune *olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come sono a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete* ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le *febbri tifoidee puerperali*, la *miliare* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sta in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio

L'*olio di Merluzzo di Serravallo*, è posto in bottiglie di *vetro bianco* acciocchè, a prima vista, i clienti possano accertarsi della sua perfezione.

Ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione che tratta del modo tenuto nella sua preparazione delle sue qualità, della sua efficacia, delle dosi ecc. — *La Ditta Serravallo* ha sciolto il problema difficile ed interessantissimo, di produrre un *olio di Merluzzo perfetto ed a prezzo modico*. Le bottiglie di *Serravallo*, contengono doppia quantità di olio che non quelle di *Langton*, *Pellas*, *Jong*, *Hogg*, e costano assai meno, cioè nel Veneto

Franchi 2. 50 alla bottiglia

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio all'Angelo *Vicenza*, Valeri; *Legnago*, Valeri; *Treviso*, Bindoni; *Ceneda*, Marchetti; *Udine*, Filipuzzi, *Mantova*, Rigatelli. *Riva*, Bettanazzi, *Trento*, Giuppani; *Rovereto*, Canella. — 589

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867 it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle Leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 SETTEMBRE

La solita confusione regna nei dispacci e nelle ultime notizie di Spagna, ragione per cui è fin qui impossibile farci un' idea precisa dello stato delle cose di colà, e infatti i giornali ne parlano più a seconda delle loro prevenzioni politiche, che colla scorta di fatti positivi e accertati. È certo però che il continuato soggiorno della Regina a S. Sebastiano, che ha ogni apparenza d' essere coatto, è un indizio gravissimo.

I giornali di Francia, giuntici ier sera, pare si abbiano dato l' accordo nell' ammonire ad essere ben guardinghi accettando in buona fede tutte quante le notizie che arrivano sull' insurrezione spagnuola, e per viemmeglio convincere la *Patrie* fra gli altri ci regala una pagina di storia, la quale riassume tutti i dispacci ufficiali partiti dalla Spagna durante l' insurrezione del 1854, e che vennero in gran parte riconosciuti o falsi od esagerati, dopo che la rivoluzione era finita. Anche il *Memorial diplomatique* fa osservare a questo proposito, ma in altro senso, che i bollettini sulla insurrezione attuale, pubblicati da qualche giornale, corrono grave pericolo d' essere anch' essi o esagerati o addirittura falsi, imperciocchè con molta probabilità potrebbero essere divulgazioni di un programma divisato in antecedenza, e che doveva compiersi in giorno prestabilito e in certe condizioni. Ora l' evento non risponde sempre, nemmeno in Spagna a simili previsioni.

La *France* poi contiene un lungo articolo nel quale, riandando la storia della Spagna, ci dimostra come sempre le rivoluzioni non abbiano avuto per iscopo altro che o il cambiamento di Ministero, o di voler disfarsi della camarilla, giacchè, mentre negli altri paesi, dice quel giornale, a ciò si arriva con una maggioranza alle Camere, là invece lo si vuole colle armi alla mano. Quello che invece anche la *France* trova notevole nell' insurrezione presente si è che per la prima volta si parla di detronizzare la Regina e di convocare le Cortes costituenti. In questo è che si vede il carattere particolare e l' incontestabile gravità della rivoluzione. Quel giornale semiufficioso crede poi che le Potenze non vorranno immischiarsi e manterranno tutte il principio del non intervento, tanto più che la Spagna per la sua posizione geografica non può esercitare una certa influenza sulla politica generale d' Europa. Il quale desiderio sarà diviso dalla maggioranza, non dispiacendo per altro che la questione spagnuola sia sorta in un momento, nel quale gli sguardi di tutti erano un poco troppo rivolti alle sponde del Reno.

Le ultime notizie da Vienna ci recano che, ad onta che il viaggio dell' Imperatore non abbia più luogo, il presidente del Consiglio dei ministri, Principe Auersperg, pare abbia definitivamente risolto d' abbandonare il posto che occupa. Per mitigare forse l' impressione che tale notizia arrecherebbe ai popoli dell' Austria, si aggiunge che, essendo la domanda della dimissione del ministro stata presentata fino dal giugno scorso, i motivi che costringono ora il Principe Auersperg a prendere tale risoluzione non devono ricercarsi nella politica, ma solo nel bisogno di quel diplomatico di ristorare la sua mal ferma salute. Volendo adunque pel momento non rigettare del tutto tali dichiarazioni, si è per altro costretti a ritenere che nella rinuncia al viaggio in Gallizia possa esservi stata di mezzo qualche altra ragione di Stato. Difatti dagli ultimi giornali di Vienna si capisce che la sospensione del viaggio imperiale in Gallizia è da attribuirsi al contegno della Dieta di Lemberg, nella quale, ad onta che il luogotenente Goluchowsky si dichiarasse contrario in nome del Governo alla votazione dell' indirizzo, pure questa ne votò la risoluzione eminentemente opposizionale, proposta dal partito più avanzato.

Non si può negare che il Governo austriaco si trovi imbarrazzatissimo, posto com' è nell' alternativa o di concedere ai Galliziani una autonomia quale quella degli Ungheresi o di rinunciare alla cooperazione dei loro deputati nel Reichsrath. È indubitato però che le pretensioni della Commissione della Dieta galliziana erano troppo elevate, e che per quanto il co. Polocki avesse cercato di formare un programma con domande più moderate, era pur difficilissimo che esso avesse potuto essere sanzionato dal Consiglio dei ministri. Infatti il presidente di questo avrebbe, per quanto si può saperlo, in una lettera all' Imperatore, renduto ragione del parere contrario del Consiglio, dimostrando che la Costituzione non deve essere così presto scrollata, che le deliberazioni sul conto della Gallizia devono essere prese in seno al Consiglio dell' Impero e che mai, ministri s'avrebbero assunta la responsabilità di assecondare le pretese dei Polacchi, senza prima discuterle in seno alle Camere.

Leggesi nella *Nazione*:

La nomina del senatore Pasini a ministro dei lavori pubblici ha per noi un significato politico importantissimo.

L' ingresso nel Gabinetto di un Veneto offre una guarentigia novella del fermo proposito del Ministero di mantenere le promesse da lui fatte al Parlamento e al paese, e di adoperarsi virilmente a introdurre nell' amministrazione dello Stato quelle riforme, che l' opinione pubblica reclama, e di cui l' esperienza ha dimostrato la indeclinabile necessità e la somma urgenza.

Fra le popolazioni italiane, quelle che hanno più delle altre mosso vivi lamenti e acerbe censure contro i sistemi amministrativi, che ora ci governano, sono state le popolazioni dell' antico Regno Lombardo Veneto; e bene a ragione più delle altre avevano diritto di lagnarsene, perchè esse erano rette da una legislazione amministrativa commendevole per la sua semplicità, che non esponeva a tutte le vessazioni, che i sistemi burocratici odierni ci procurano, e che, senza aggravar di soverchio il Tesoro, rispondeva mirabilmente ai bisogni dei cittadini. I Lombardo-Veneti mal si adagiavano all' ordinamento amministrativo attuale, e ogni dì rimpiangevano l' antico, non sapendo capacitarsi come il secondo Regno d' Italia dovesse e potesse metter da parte e trascurare i meravigliosi ordinamenti che il primo avea impiantati, e che il Governo austriaco avea lasciati nella maggior parte sussistere.

Tanto erano giuste codeste querele, che quando si trattò di porre mano alle riforme amministrative, il Ministero, e più la Commissione della Camera, presero a modello la legislazione italica; il progetto che prese il nome dal deputato Bargoni, perchè ne fu innanzi alla Camera relatore, è evidentemente ispirato ad un assiduo studio di quella legislazione, e mira ad estenderne il benefico ordinamento a tutta l' Italia.

Or chi non vede che la nomina del senator Pasini è una nuova affermazione del programma ministeriale, è una solenne promessa che l' opera delle riforme non sarà interrotta, ma spinta innanzi con calore e con fermezza di proposito dal Gabinetto, secondo l' indirizzo della Commissione parlamentare?

Noi ricordiamo di aver detto, quando l' onorevole Cadorna lasciò il portafoglio dell' interno, che il Ministero, prima di cercare di completarsi doveva stabilire definitivamente il programma col quale intendeva ripresentarsi al Parlamento, mettersi d' accordo sui punti sostanziali del medesimo, tracciare, infine, il piano che egli voleva seguire al riaprirsi delle tornate delle due Assemblee legislative. Aggiungemmo anco che soltanto dopo aver risoluto i quesiti di massima, avrebbe potuto utilmente adoperarsi a completar sè medesimo, e a trovare il successore al ministro dell' interno, dimissionario.

Ci pare che i fatti abbiano chiarito che gli apprezzamenti nostri erano giusti. Nel programma del Ministero, il punto fondamentale era decidersi intorno al progetto Bargoni, ed esaminare se e in quanto, nella pratica, il sistema proposto dalla Commissione della Camera fosse accettabile e conciliabile colle altre parti del diritto pubblico del Regno. Già era noto che il Gabinetto non si mostrava ostile a codesto progetto di legge; era mestieri, peraltro, approfondirne lo studio. Di ciò fu incaricata una Giunta speciale; e poichè questa pare si pronunzii per l' accoglienza del progetto, così non ci sembra che si possa ancora dubitare sulle intenzioni del Governo in proposito.

Ogni dubbio poi sarebbe rimosso dal vedere il senator Pasini accettare il portafoglio dei lavori pubblici. Evidentemente, prima di arrendersi ai desiderii del capo del Gabinetto, l' egregio uomo avrà voluto conoscere le intenzioni di questo, rispetto alle riforme amministrative, le quali, come accennammo, se sono desiderate in tutta Italia, sono desideratissime nelle Provincie lombardo-venete; ed è evidente del pari che a lui, Veneto, educato alla scuola delle leggi italiche, edotto dalla esperienza della buona prova che hanno fatto nelle sue native contrade, debba esser servito quasi di eccitamento ad assumere il potere, il pensiero di cooperare al riordinamento del Regno, in modo da sodisfare ad un tempo ai giusti reclami delle popolazioni, e al bisogno d' indurre serie economie nell' Amministrazione.

Ma noi crediamo (e siam certi di non farci illusioni) che il Ministero non sia soltanto d' accordo intorno alle riforme amministrative, crediamo anzi che il programma da lui stabilito, col quale si presenterà alla Camera, avrà altre parti non meno degne della speciale attenzione di questa. La sessione del 1869 non sarà meno importante di quella del 1868; e se la maggioranza continuerà a dare aiuto al Gabinetto, noi confidiamo che molte e importanti innovazioni si introdurranno nell' amministrazione dello Stato, le quali, senza manomettere alcuna delle franchigie sancite dallo Statuto, varranno ad alleggerire la parte passiva del bilancio, e ad ordinare il Regno in modo da sodisfare la giusta aspettazione della pubblica opinione.

Inaugurazione dei monumenti a Panfilo Castaldi e Vittorino Rambaldoni.

Feltre 24 settembre.

Al telegramma che ieri vi ho spedito per annunciarvi il fausto avvenimento dell' inaugurazione, fa seguito questa mia, nella quale m' ingegnerò di descrivervi le feste che allegrarono Feltre.

Una pioggia equinoziale nei giorni passati, senza tregua, senza rispetto a tante fatiche, a tante spese, a tanti desiderii fatti per tale patria solennità, mandava a male il programma delle cerimonie, e lasciava poca speranza di bene. Pure, mercoledì, il cielo divenne più benigno, e permise che i tipografi fondassero il loro primo Congresso. Quale importanza abbia questo fatto, lascio pensare a chi mi legge. Frattanto dirò, che, in onta alla rapidità con cui fu convocato mercoledì invece di giovedì, per approfittare di due ore in cui dalle nubi fe' capolino il sole, in onta che questa seduta s' intendesse quale un preliminare al Congresso tipografico, pure alla presenza del Sindaco, della Giunta di Feltre, di tutti i rappresentanti sia del Governo che dei Comuni, i tipografi di molte Società d' Italia aprirono questa riunione indirizzando al Comune di Feltre nobilissime scritture in segno di gratitudine e di amore a questa patriottica culla dei due celebri uomini in onore dei quali siamo qui radunati. Indi, allontanatisi tutti coloro che erano stranieri all' arte, i tipografi elessero la Presidenza, e ieri mattina continuarono i loro lavori. Mi duole che ristretto fu il numero degl' intervenuti, circa un quaranta, ma spero che in questa riunione sieno state gittate le basi di quelle ricerche e di quelle discussioni, che valgano a risolvere molti problemi a favore dell' arte e degli operai che la esercitano.

Ieri poi, per buona ventura dei Feltrini e di tutti i loro ospiti, il cielo, benchè non affatto sereno, permise che avesse luogo l' inaugurazione che era stata stabilita pel giorno antecedente. Dalle sale a piano-terra del Seminario, ov' era fissato il convegno, l' ordine delle Rappresentanze del Governo, dei Comuni e delle Associazioni cittadine moveva alla piazza maggiore, nella maniera seguente

1. Reali carabinieri a cavallo.
2. Picchetto della Guardia nazionale.
3. Banda di Belluno.
4. Bandiera del Comune di Feltre.
5. Il vice Prefetto di Belluno e il Sindaco di Feltre.
6. Senatori e deputati.
7. Ufficiali della Guardia nazionale.
8. Ufficiali del R. esercito.
9. Deputazione provinciale.
10. Commissario distrettuale.
11. Giunta e Consiglio comunale di Feltre.
12. Commissione dei monumenti e scultore di essi.
13. Commendatori e cavalieri.
14. Rappresentanti la città di Venezia.
15. Professori d' Università e rappresentanze d' Atenei.
16. Presidente del Tribunale e Procuratore del Re.
17. Corpo giudiziario, Avvocati e Ipoteche.
18. Sindaci o Rappresentanti di capiluoghi di Provincia.
19. Sindaci dei capiluoghi di Circondario.
20. Sindaci dei Comuni del Distretto.
21. Corpo medico.
22. Congregazione di Carità.
23. Ufficii amministrativi.
24. Maestri comunali.
25. Decorati della medaglia al valor militare e civile.
26. Banda di Fonzaso.
27. Banda di Arsiè.
28. Associazione dei tipografi di Milano.
29. Rappresentanti dei tipografi del Regno.
30. Banda di Quero.
31. Comizio agrario.
32. Rappresentanti delle Società operaie.
33. Idem delle varie Associazioni cittadine del Regno.
34. Banda di Santa Giustina.
35. Picchetto della Guardia nazionale.

Questo corteo sfilava in bell' ordine mantenuto da quattro compiti giovani che funzionavano da cerimonieri, attraversò la prima piazza, e fu per la via che mena alla piazza maggiore. Le bande suonavano, le case erano parate a festa, e numeroso popolo dalle finestre e nella strada assisteva e accompagnava i Rappresentanti.

La piazza maggiore, essa pure adobbata con bandiere cogli stemmi delle città italiane e di quasi tutti i paesi del mondo, accoglieva il corteo sur un palco di fronte ai monumenti. Le finestre erano gremite di gentili signore, che sostennero volentieri i raggi cocenti del sole, pur di vedere e di rendere ancor più bella la festa.

Quando tutti furono al loro posto, la banda di Feltre suonò la fanfara reale e l' inno di Garibaldi; dopo che il Sindaco ebbe pronunciate gravi ed affettuose parole dirette agli astanti intorno alla grande solennità, scoprivansi al suo cenno i due monumenti e scoppiavano fragorosi e prolungati gli applausi e gli evviva colla voce di ben più di due mile persone. Compiuto che fu dal Sindaco il suo breve discorso, montava alla tribuna per parlare su Vittorino, il comm. Bernardi, colui che tanto fece insieme col Colombo, egregio tipografo di Milano, per iniziare l' opera e compirla.

Non vi aspettate ch' io vi riferisca ciò che hanno letto o detto il Bernardi e gli altri oratori che lo seguirono: chè nè la memoria mi soccorre, nè lo spazio me lo permetterebbe. Solo vi dirò, che il Bernardi fu religiosamente ascoltato, benchè un po' diffuso, e applaudito specialmente quando delineò la figura di Vittorino, disse le virtù di esso, quali convengono ai maestri e agli educatori di una nazione che risorge; la legge da lui imposta a suoi discepoli di non iscrivere nè parlare, quando non avessero piena cognizione di quanto vogliono trattare, e ciò contro il mal verso di pur troppo molti Italiani che inondano il paese d' una colluvie di scritture imperfette od inutili. Narrò le savie dottrine pedagogiche di Vittorino, e mostrò che molte di esse, tenute oggi da molti come portato straniero, non sono che derivazioni della scuola aperta dal gran feltrense in Mantova. La sua parola potente per elevatezza di idee e per continui riferimenti alle condizioni intellettuali e morali della patria nostra, fu accolta con vero entusiasmo.

Poscia 80 voci e la scelta orchestra del teatro, eseguivano l' inno a Vittorino, scritto dal Tommaseo e musicato dal maestro Bianchini. Rilevai ch' esso porta il carattere che l' arte assegna all' inno: ma dal luogo, ov' io mi trovava, non potei pienamente apprezzare nè questo, nè il seguente.

Leggeva poscia un suo discorso d' occasione, in onore di Panfilo Castaldi, il sig. Colombo, tipografo milanese. Egli si diffuse con opportuni cenni patriottici, narrando come s' iniziò, crebbe e si compì per opera sua e dei tipografi milanesi, e per cooperazione del Municipio e dei cittadini di Feltre, fino da otto anni fa, il divisamento di erigere qui il monumento e onorare la memoria di Panfilo.

I punti del suo discorso che più mi toccarono, sono i generosi propositi diretti ai suoi fratelli della italiana tipografia, i quali oggi, mercè la ottenuta libertà della patria, non più schiavi di ricchi speculatori, ma operai militanti a prò dell' umano progresso, nel lavoro cercano quell' onesto conforto, e quella dignità che deggiono onorare, e far ricca la patria. E a mostrare come questa solennità abbia giovato, fa cenno di tutte quelle istituzioni che vennero promosse dalla idea di onorare il Castaldi.

Al suo discorso seguì l' inno a Panfilo scritto dal Bernardi e musicato dallo stesso Bianchini e vennero dispensate agli astanti le biografie dei due feltrensi.

Parlarono indi molti altri, il Moretti, direttore del Pio Istituto tipografo di Milano. Quantunque mi abbia convinto che ricco di erudizione, e veramente bello fosse il suo discorso, pure nulla ne posso dire, perchè ei parlò a voce troppo bassa. Il cav. Codemo disse poche parole per proporre che s' inviasse un saluto agl' Italiani raduanti in Genova, al Congresso pedagogico. La proposta fu applaudita, e mandata tosto ad effetto.

A' discorsi veniva intercalato qualche allegro suono di banda. Al saluto che gli oratori, come il Colombo e il Pratoran mandano alle altre genti italiche non riunite nel nazionale risorgimento, rispondono gli stemmi di Roma, Trento, Capo d' Istria e Trieste, ricoperti di vero velo.

Al Moretti successe nella tribuna il sig. Praloran feltrino, ma da molto domiciliato a Milano, autore di un nuovo studio sulle origini e il primato della stampa, pubblicato di recente. Parlò con molta energia accresciuta dal gesto vivace: interrotto dagli applausi disse: Lui, figlio del popolo, vedere in Vittorino da Feltre qualche cosa più che un semplice educatore, cioè un riformatore politico, che co' mezzi a lui dati dall' ingegno e dalla pedagogia volle educare i Principi ad essere piuttosto uomini, che tiranni; ma dopo che alcune Corporazioni, o ereditarono o s' impossessarono delle istruzione e delle educazione questo nobile ufficio andò perduto, perchè quelle o non vollero o non seppero continuare le tradizioni di Vittorino: aver esse smarrito l' idea vittoriniana cioè l' educazione dei sentimenti e del volere in armonia al bello ed al vero appreso nelle scuole: anzi alcune di esse, come i Gesuiti, avere perfidamente abusato di questa nobile idea, educando sì il sentimento e la volontà, ma per sopprimerle e per ribadire così le catene della schiavitù politica. Non vi so dire quanto il Praloran fu applaudito: e lo fu pure allora quando presentò agli astanti il Corti, l' autore dei monumenti eseguiti con rara perizia e con un disinteresse esemplare, additò pure al pubblico la bandiera dei tipografi milanesi adorna del nostro trapunto, che Feltre loro inviava quando quelli proposero la erezione della statua a Panfilo, e di quello pure trapunto dei tipografi torinesi.

A voce bassa ma bene parlò Azzeglio, rappresentante i tipografi fiorentini. Quindi il comm. Regaldi, con la voce ispirata improvvisò un' ode che suscitò vivissimi applausi. Alcune parole pronunciò Bentivoglio, rappresentante i tipografi di Bologna, e quindi da' varii punti della piazza si fecero sentire dei viva a molte città italiane, che avevano mandato i loro rappresentanti, e specialmente al Colombo e al Corti.

Il Sindaco in fine, chiuse la festa della inaugurazione con belle parole, ringraziando affettuosamente tutti coloro che, e coll' opera e col danaro e colla penna, contribuirono affinchè avesse luogo e fosse così splendida questa festa italiana.

Al suono delle bande disperdevasi la folla, mentre i varii rappresentanti, circa un centinaio, invitati dai cittadini di Feltre a fraterno banchetto, radunavansi, alle tre ore, nella sala del Seminario. A mezzo il pranzo incominciarono i brindisi. Fu primo il Sindaco a novellamente ringraziare i suoi ospiti, portando a loro e ai loro rappresentati voti di felicità e di concordia. Il cav. Nova in nome del Governo espresse la sua letizia per l' avvenimento di quella festa: dichiarò che il Governo divideva l' esultanza cittadina e bene augurava dell' avvenire d' Italia. Sorgeva il prof. Minotto, e in nome di Venezia portava un brindisi ai concittadini di Panfilo e Vittorino, che, fieri della eredità delle loro memorie, rivendicano al patrimonio comune nuove glorie nazionali, e lo chiudeva facendo voti perchè dalla coscienza medesima della grandezza di queste glorie, si tragga maggiore vigoria per rendere la stampa e la educazione efficaci strumenti di civiltà, e un sicuro mezzo di perfezionamento e di elevazione morale, che facciano sempre più forte e riverita la patria comune.

Il Sindaco di Belluno stringendo la mano a quello di Feltre, moveva un brindisi alla città sorella: brindisi che fu ripetuto più tardi, quasi a meglio saldare negli animi la concordia. Per più di un' ora, i brindisi, ora in prosa ora in verso, si seguirono in mezzo a frenetici applausi. È impossibile che io ve li possa ricordare. Il Colombo ne fece molti e molti ne furono fatti a lui, alcuno ne disse in dialetto milanese, che, e per la grazia della frase e per la gentilezza delle idee, riscosse molti evviva. Il prof. Regaldi con versi improvvisati richiamò l' attenzione degli astanti sul cav. Segusini, quel valente architetto e quell' egregio cittadino, che tutti conoscono, e che tanta bella parte ebbe nella rivendicazione. E gli astanti di gran cuore applaudirono al poeta e al lodato, che, modesto com' è, piangeva di gioia per una dimostrazione ch' egli veramente meritava.

Il Vecelio, infaticabile redattore del *Panfilo Castaldi*, fu infaticabile anche nei brindisi: uno portò un brindisi al De Boni, solo deputato che sedesse al banchetto. E il De Boni rispose con un applauditissimo discorso, nel quale deplorò i danni dell' ignoranza.

Dopo altri brindisi, che non ricordo, i convitati si dispersero lieti per le cortesie ricevute e portando seco cara memoria di Feltre, non solo, ma anche di tanti egregi cittadini d' Italia, fra' quali in questa occasione stringevasi mutua amicizia.

Alla sera, il Municipio offerse il trattenimento dei fuochi di artificio, e lo spettacolo dell' illuminazione delle strade e degli edifizii pubblici ... i cittadini concorrevano illuminando le loro case.

Alle 10 pom. si apriva il teatro illuminato, ed un veglione, che durava fino alle 5 della mattina. Il festino fu rallegrato da scelto numero di signore, in cui l' eleganza delle vesti gareggiava con le grazie del volto, con la gentilezza dei modi, e con quella disinvoltura simpatica, che, mantenendo la vera dignità nelle persone e nel luogo, ci ha lasciato godere, senza stolti freni di etichetta, una notte deliziosa. Fu veramente meglio un festino che un veglione, e forse in ciò sta il segreto della sua maggiore riuscita.

Tale fu il giorno 24 settembre, memorabile per tutti gl' Italiani, ma specialmente per coloro ch' ebbero la bella fortuna di conoscere davvicino quanto schiettamente cortesi e liberalmente ospitali sieno i Feltrini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 27 settembre

Il *Rinnovamento* prima ed il *Tempo* poi, hanno data la notizia che il Principe Umberto sia stato per brevi momenti a Venezia, e che i di lui aiutanti generali, Cugia e Griffini, vi si sieno più a lungo trattenuti. Questa notizia è inesatta.

S. A. R., come abbiamo detto ieri, passò solamente dalla Stazione di Mestre, diretta al campo di Pordenone, e nessuno dei suoi aiutanti o del suo seguito è venuto a Venezia.

In causa delle dirotte pioggie cadute in questi giorni, le acque del fiume Gorzone, il 24 corrente, ebbero ad irrompere nel Comune di Cavarzere, allagando per circa quattro chilometri di lunghezza una zona di terra posta fra il Gorzone e l' Adige.

Tutte le campagne sono sott' acqua, e così pure le abitazioni dei coloni, per modo che più di 400 individui si trovano ridotti senza tetto, e senza pane pei distrutti raccolti. L' Autorità comunale, appoggiata dal Delegato di pubblica sicurezza, non mancò d' impartire tosto i necessarii provvedimenti per riparare alla meglio quelle famiglie che oggi ad unico rifugio stanno sopra la cima dell' argine del vicino Adige, presentando un sinistro spettacolo pel numero di ammalati che giacciono fra cenci nell' argine stesso, e che non possono essere altrove trasportati per mancanza di ospitali e di altri ricoveri.

È una fatalità, che nella frazione di Rottanova fino al centro di Cavarzere, e precisamente nel luogo ove avvenne ora lo straripamento, all' accadere di dirotte pioggie ogni anno si presentino probabilità di disastri, perchè da un' antica rotta, il fiume Gorzone alla parte destra è tutto disarginato; quindi è indispensabile di prendere definitivi provvedimenti, tanto più che le acque irrompendo con forza a ridosso del vicino argine del fiume Adige, lo indeboliscono, con pericolo di sinistri ancora più rilevanti.

Secondo un dispaccio oggi qui pervenuto, domani sarà ristabilita la partenza sulla ferrovia da Bologna per Firenze alle ore 5:05 ed 11:40 del mattino, con arrivo a Firenze alle ore 1:52 ed 8:10 pom.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 settembre.

Ho potuto avere sotto gli occhi le bozze di stampa del contratto e degli Statuti della Società anonima per la Regia cointeressata dei Tabacchi. Per quanto sia probabile, che qualche giornale le abbia anch' esso vedute e ne renda conto ai suoi lettori, credo mio debito di darlo io ai vostri, almeno sommariamente. Gli Statuti della Società sono preceduti dall' Atto costitutivo della medesima, rogato, con tutte le norme volute dalla legge, da un pubblico notaro, ch' è stato, questa volta, ser Pellegrino del fu Raffaello Niccoli. Questo contratto è firmato solo dai signori Balduino e Joubert, il primo come rappresentante della Società del credito mobiliare e dei capitalisti italiani, il secondo, a nome proprio e dei capitalisti forestieri. Il capitale sociale, ch' è, come sapete di cinquanta milioni, è diviso in due parti eguali fra questi due signori, ed è detto nel contratto ch' è già stato fatto il primo versamento di cinque milioni. La Società è obbligata a fornire il resto del capitale sociale, però, cito parole testuali, all' obbligo dell' anticipazione di 180 milioni al Governo italiano devono esclusivamente adempire i fondatori, mediante l' emissione, a loro spese, rischio, pericolo, danno e vantaggio, delle obbligazioni garantite dal Governo italiano, che son destinate a rappresentare tale obbligazione. Non credo opportuno di riferirvi tutti gli articoli degli Statuti della Società, perchè molti di essi sono comuni a tutti quanti gli Statuti di questo genere. Mi limiterò quindi a dirvi, che la Sede della Società è stabilita nella capitale, che il capitale sociale è ripartito in 100,000 azioni di Lire 500 ciascheduna, e che l' art. 6 prescrive che, ove occorra un aumento di capitale, si procederà alla emissione di nuove azioni, in tutto conformi alle prime.

Il capitale sociale, secondo l' art. 12, è destinato a rilevare e pagare il deposito di proprietà del Governo; a fare gli acquisti occorrenti all' esercizio del monopolio, a migliorare le manifatture ed a supplire a tutti gli obblighi di fronte al Governo ed ai terzi. Le azioni sono nominative ed al portatore, però non si può ottenere il possesso definitivo di queste ultime, se non si è pagata la metà del loro valore. Le azioni hanno il frutto del 6 per 0/0, pagabile a rate semestrali. Negli articoli 16 e 17 sono prescritte opportune penalità contro coloro che non facessero i dovuti versamenti.

Il titolo secondo degli Statuti determina la creazione di 180 milioni di obbligazioni, garantite dal Governo, fruttanti il 6 per 0/0. Esse saranno numerate e raccolte in serie. Ogni sei mesi si

procederà all'estrazione a sorte d'una quota d'obbligazioni per ammortizzarle.

Il titolo III si può considerare come il più importante di tutti, imperocchè esso descrive la formazione del Consiglio d'amministrazione, e gli attributi del medesimo. Composto, come v'è già noto, di 12 membri, il Consiglio, dopo il quarto anno, procederà all'estrazione a sorte della metà dei suoi membri, e negli anni successivi si rinnoverà, escludendo la metà dei più anziani in carica. Però i consiglieri che escono, saranno sempre rieleggibili. Gli amministratori della Società saranno scelti in assemblea generale; essi dovranno possedere 200 azioni almeno, le quali non potranno alienare, e saranno considerate come un vero e proprio deposito. Il Consiglio è, se mi è permesso di così esprimermi, il motore di tutta la macchina.

Senza enumerarvi tutte quante le sue attribuzioni, che risguardano 22 o 23 articoli, mi basta il dirvi che è desso che provvede alla compera dei tabacchi, che propone la riduzione o la soppressione delle manifatture, che determina, d'accordo col delegato governativo, il canone dovuto al Governo, che prescrive l'epoca dei versamenti delle azioni, che stabilisce gli stipendii degl'impiegati, in una parola, che amministra tutta l'azienda sociale. È desso che deve presentare i bilanci alla fine d'ogni anno; è ad esso concessa la facoltà di proporre al Governo i modi che crede più acconci per reprimere il contrabbando; è desso, finalmente, che deve per conto della Società, che ne ha assunto l'obbligo, promuovere la coltivazione del tabacco.

Secondo l'art. 37, ogni azionista ha diritto, nelle assemblee generali, ad un voto per ogni trenta azioni; questo voto può darsi tanto direttamente, quanto facendosi rappresentare da un altro azionista; però un azionista non può concentrare in sè più di cento voti, compresi i suoi, che possono ammontare fino a venti. Il titolo V, art. 48, risguarda il delegato governativo; e le facoltà ad esso concesse sono quelle medesime pattuite nella Convenzione. Non vi parlo delle assemblee generali ordinarie e delle straordinarie, perchè esse sono convocate con le norme usuali; e quanto al titolo VI che si riferisce ai conti annuali, mi limiterò a segnalarvi la parte più notevole, ch'è questa. Dopo il quarto anno di esercizio, prelevato dal prodotto lordo il canone dovuto al Governo, prelevate le spese, e gl'interessi delle azioni, ciò che rimane debb'essere diviso per un 90 p. 0/0 agli azionisti, e per un 10 0/0 ai fondatori della Società, a coloro cioè che direttamente si obbligano ad anticipare al Governo 180 milioni. È appunto questo 10 per 0/0 che ha dato luogo a vive dispute al Consiglio di Stato.

Gli articoli dal 50 al 53 prevedono e provvedono alla creazione d'un fondo eccezionale di riserva, alle contestazioni che sogliono sorgere fra i socii, a quella cui può dar luogo il Consiglio di amministrazione, e finalmente l'art. 54 stabilisce in qual modo si dovrà addivenire allo scioglimento del contratto, il quale, giova dirlo, potrà anche, a forma degli Statuti, essere prorogato.

Spero d'avervi fornito con questi ragguagli un'idea abbastanza esatta degli Statuti della Società; ora mi preme di chiudere la lettera con una notizia relativa alla Società stessa. Per effetto del ritardo nella emissione delle Obbligazioni, è stato detto che la Società non aveva più intenzione di far l'affare, sgomentata dal corso della Rendita a Parigi e dal dispregio in cui sono caduti i valori. La Società, dicevasi, metterà del suo la somma depositata come pegno, e si scioglierà da ogni vincolo. Ora, in tutta questa diceria, non v'è ombra di vero. E la verità è questa. Appunto perchè oggi le Obbligazioni non potrebbero essere emesse che ad un saggio molto limitato, esse non sono date fuori; ma la Società si propone di mantenere gli obblighi che ha contratto verso il Governo, anche senza ricorrere al credito pubblico. La cosa, certo, è temporanea; ma l'indugio basterà a far sì, che a Parigi venga meno la sleale guerra ond'è fatto segno il nostro 5 per cento, e che, d'altra parte, cessate le apprensioni di guerra, questo possa risorgere. È positivo che il Borromeo lascia il segretariato generale all'interno; il Cantelli, n'è desolatissimo, ed ha fatto parlare da molti e molti al deputato di Desio perchè rimanga; ma invano! Il conte Borromeo afferma che la salute non gli regge a continuare nel suo penoso e laborioso ufficio.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Il senatore Lodovico Pasini, invitato ad assumere il portafoglio de' lavori pubblici, divenuto vacante pel passaggio del senatore Cantelli all'interno, ha aderito, richiedendo però di poter differire d'alcuni giorni la sua partenza da Schio per Firenze. »

Leggesi nel *Giornale di Udine* del 26:

S. A. R. il Principe Umberto arrivava ieri sera alle ore 8 1/2 a Pordenone, ove veniva accolto da quella popolazione con una generale luminaria e con entusiastiche dimostrazioni di esultanza e di affetto.

Egli si reca oggi a visitare il campo di cavalleria fra Aviano e Roveredo.

Il nostro Prefetto comm. Fasciotti essendosi recato ad ossequiare l'augusto Principe ereditario, ebbe con S. A. R. un colloquio, nel quale il Principe s'interessò vivamente della nostra città, e dichiarò che intendeva di recarsi fra noi entro domani.

S. A. R. si espresse in termini assai cortesi per Udine, che accoglierà con gioia il prode e nobile Principe che continua così splendidamente in sè stesso le tradizioni gloriose della Reale Dinastia italiana.

Notizie di Spagna.

La *France*, che manifestamente inclina per la causa governativa, così riassume le notizie giunte a Parigi fino al 24:

Giusta un dispaccio da Madrid, del 23 a due ore della sera gli avvenimenti in Spagna avevano acquistato un carattere ognor più favorevole alla causa dell'ordine.

L'ingresso di Novaliches nell'Andalusia produsse l'effetto che i ribelli abbandonarono Cordova, e la maggior parte d'essi si sottomisero.

La fregata corazzata *Vittoria* si presentò il 22, verso dieci ore della mattina, alla Corogna, per intimare alle truppe reali di far causa comune cogl'insorti; ma gli sforzi dell'ufficiale che la comandava vennero delusi dalla presenza del capitano generale, e i ribelli fuggirono al Ferrol.

Alicante è tranquilla.

Calonge muove contro Santander e Santona, che si trovano sguernite di truppe e d'artiglieria.

Il 22 v'ebbe un tentativo di sollevazione a Granata, in seguito alla partenza del capitano generale, che andò a raggiungere l'esercito di Andalusia; ma il comandante in secondo riuscì senza fatica a signoreggiare il movimento.

Il conte di Girgenti, dopochè il capitano generale, marchese del Duero, passò in rivista, a Madrid il suo reggimento, ne assunse il comando e partì con esso alla volta dell'Andalusia.

La tranquillità regna in tutti i Distretti dell'Aragona, dell'Andalusia e della Catalogna. Il capitano generale di Granata si congiunse al marchese di Novaliches, e marciano insieme sopra Siviglia e Cadice.

Le truppe passate in rivista il 22, a Madrid, dal marchese del Duero, non cessarono di ripetere il grido di viva la Regina!

Voci di una insurrezione scoppiata nella capitale sono, per conseguenza, mancanti di fondamento. Ne troviamo la prova certa in un dispaccio telegrafico, in data della stessa Madrid, 24 settembre, 3 ore 1/2 ant. Esso comprova che la popolazione è tranquilla e che l'esercito è pieno d'entusiasmo.

Faremo osservare che, oppostamente alle notizie pubblicate da qualche giornale la Vecchia Castiglia non diede verun segno d'insurrezione.

Un fatto importante emerge da tutte le nostre informazioni, ed è che in nessun punto della penisola, tranne a Siviglia, e un plotone a Santona, le truppe della Regina non hanno patteggiato coll'insurrezione.

Il movimento resta sempre concentrato a Siviglia, San Fernando e al Ferrol; esso è puramente marittimo, e non venne provocato se non dalle ultime misure dell'ultimo ministro della marina, sig. Belda, che avevano altamente nociuto agl'interessi della flotta.

Crediamo di sapere che alcuni rifugiati spagnuoli abbiano cercato, nella giornata del 23, di varcare la frontiera dalla parte di San Gaudenzio, ma che vennero arrestati dalle Autorità francesi, e internati.

Dicemmo che Prim aveva lasciato Londra. Oggi ci si assicura ch'egli ha lasciato quella capitale, ma che non ha varcato la Manica. Egli avrebbe, come ci viene assicurato, l'intenzione di avviarsi nel Belgio, poi di traversare la Francia per recarsi in Catalogna.

Le notizie seguenti sono men favorevoli alla Regina Isabella. Leggesi nel *Gaulois*:

Il 23, alle ore sette della sera, il filo elettrico incominciò a lavorare.

Anzitutto, si ci appresa che la Regina Isabella, che doveva partire da San Sebastiano l'altr'ieri a mezzanotte, si trovò costretta a scendere dal vagone, dov'era già entrata, prima di lasciare la stazione.

Questa notizia importantissima viene da Baiona, dove giunse per mezzo di corriere. La persona che la trasmette è degna di fede. Il suo carattere e il posto ch'essa occupa ci sono garanti dell'autenticità delle sue comunicazioni.

Ora ecco ciò che spiega l'immobilità della Corte a San Sebastiano:

Santona, ch'è piazza forte di primo ordine situata sul litorale all'ingresso del Golfo di Guascogna, insorse il 21, con tutta la sua guarnigione. Santona ch'è la chiave militare della vecchia Castiglia, travolse nel suo movimento anche la città di Santander, ch'è una delle piazze più commercianti e più ricche della costa del Nord, e tutta la campagna sino a Valladolid, ch'è la città più importante della Vecchia Castiglia, dopo Burgos.

Le colonne degl'insorti che signoreggiano la Castiglia, non hanno tagliata la strada ferrata, ma hanno collocati varii appostamenti, che fanno il servizio di polizia su tutta la linea. Il treno reale sarebbe, dunque, caduto nelle mani della rivoluzione, se si fosse posto in via.

Però il Governo spagnuolo nulla risparmia per deludere l'opinione.

A tal fine, l'Ambasciata di Spagna a Londra inviava il 22 un dispaccio che comparve in certi giornali della sera, nel quale è detto che il generale Prim si trovava ancora a Londra il 17.

Ora, il generale che ha lasciato Londra l'11 di mattina, giunse il 17 a Gibilterra, ove si congiunse ai generali unionisti, arrivati colà dalle Canarie sul *Buenaventura*. Tutti insieme raggiunsero la squadra.

Una volta sollevata la Vecchia Castiglia, Madrid non poteva tardare a fare il suo movimento. Essa avrebbe imitato Siviglia e Cadice, se il suo Comitato rivoluzionario, il quale, è composto d'uomini della massima importanza per la loro situazione sociale „e che noi non possiamo assumere la responsabilità di nominare, non avesse pregato la popolazione di rimanere tranquilla, sinchè egli desse il segnale della sollevazione.

L'esercito non farà resistenza, e la rivoluzione avrà questo di buono, come dice il proclama del Comitato, che sarà consumata senza versare una goccia di sangue. *(V. sotto)*, e senza essere accompagnata dal più breve attentato contro la proprietà o contro le persone.

Vuolsi che Cabrera sia già partito per la Spagna, dove i partigiani di Don Carlos non attendono che il suo arrivo per uscire in campo.

Questo fatto non è esatto. Assicuriamo che, quattro giorni fa, Cabrera era a Londra, assai cagionevole e senza poter muoversi dal suo letto, essendosi riaperte le sue ferite.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 26. — Il *Gaulois* e il *Figaro* non contengono notizie della Spagna. — La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un comunicato del Ministero della guerra, che constata l'apparizione di alcune bande, che furono inseguite e battute dalle guardie rurali. Una di queste bande comparve ad Alicante, un'altra ai confini delle Provincie di Leone e delle Asturie. Furono inviate truppe contro gli operai di Bejar, che si sono sollevati. Una collisione ebbe luogo luogo a Malaga fra soldati.

Parigi 26. — Il *Siècle* annunzia che la squadra insorta sta trasportando attualmente a Barcellona un Corpo d'armata e 20,000 fucili. Prim partì con esse per Barcellona. La ferrovia del Nord è tagliata.

Parigi 26. — Oggi non pervenne da Madrid alcun dispaccio ufficiale. I giornali considerano questo fatto come un cattivo indizio per la causa del Governo. La *Patrie* dice che la Regina acconsentirebbe a ritornare a Madrid. Il *Temps* conferma che Logrono si è pronunciata. La *France* smentisce la notizia dell'uccisione del capitano generale di Valenza. Al Ferrol si è sollevata soltanto la Marina, le truppe sonosi invece rinchiuse nei forti, e rimasero fedeli alla Regina. Il generale progressista La Torre fu arrestato a Perpignano con altri ufficiali. Notizie dalla frontiera recano che la pianura di Rioja è in armi. Il colonnello Radi entrò a Logrono ed a Castejon con 600 uomini; bande assai forti, sotto gli ordini di Moriouh (?) trovansi sparse dalla Navarra fino alla Cinca. Assicurasi positivamente, che Novaliches, il quale trovasi a Villa del Rio, domandò rinforzi.

Vienna 26. — La *Débatte* annunzia che, nell'occasione di preparativi per una nuova invasione nella Bulgaria, che non furono impediti dalla Rumenia, la Turchia avrebbe dichiarato alle Potenze, ch'essa userebbe dei mezzi di cui può disporre per proteggere l'integrità dell'impero.

Plymouth 26. — La fregata *Pallas* partì in fretta; essa si reca probabilmente in Spagna.

Yorck 26. — Il vapore il *Dunbarton* partì per la Spagna, recando munizioni agl'insorti.

Copenaghen 26. — Un telegramma annunzia che il ricupero dell'equipaggio della fregata russa, *Alessandro Newsky*, procede bene. Il Granduca Alessandro è salvo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 settembre

Sottoscrizione al progetto del bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco (*).

XXI. *Lista di soscrittori.*

Liste precedenti	L.	46,560
Dalla Direzione delle Assicurazioni generali, oltre alla somma già data come proprietaria respiciente il proposto lavoro, quale offerta cittadina	»	300
Totale	L.	46,860

(*) Le sottoscrizioni si ricevono presso il cassiere, sig. Massimiliano Cipollato, e presso la Redazione della Gazzetta.

Consiglio provinciale. — Oggi ebbe luogo l'ultima seduta del Consiglio provinciale. Esauriti tutti gli affari all'ordine del giorno, il consigliere delegato cav. Bianchi, quale Commissario Regio in assenza del Prefetto, dichiarò chiusa in nome del Re la sessione ordinaria d'autunno del Consiglio provinciale di Venezia.

Seconda Edizione del Numero precedente.

S. M. si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno con Decreti in data 23, 26 e 30 agosto e 3 settembre 1868:

A commendatori:

Borromeo conte Guido, segretario generale al Ministero dell'interno, deputato al Parlamento nazionale.

A cavalieri:

Trombini dott. Antonio, medico in Venezia.
Martinati dott. Pietro Paolo, presidente del Consiglio provinciale di Verona;
Peluso nob. cav. Francesco, id. id.

S. A. R. il Principe Umberto, ieri è passato per Mestre, diretto al campo di Pordenone.

La *Gironde*, di Bordeaux, pubblica la corrispondenza seguente:

Madrid 20 settembre.

Da ieri in poi, la Spagna è in istato d'assedio. I proclami del governatore di Madrid non danno, come è il solito in simili casi, nessuna spiegazione intorno agli avvenimenti che cagionarono tali misure.

In mezzo alle notizie che si contraddicono, ecco quelle che mi sembrano avere maggior fondamento.

La squadra comandata dagli ammiragli Pinzon e Topete sarebbe insorta, e avrebbe preso, senza sparare un colpo, Algesiras e Cadice.

Il generale Izquierdo, comandante la piazza di Siviglia, avrebbe seguito questi movimenti, il cui significato è ancora per noi problematico. Si assicura però che gl'insorti domandano la convocazione immediata delle Cortes costituenti, che governino provvisoriamente il paese, sinchè possano statuire intorno ad un Governo diffinitivo.

Gonzalez Bravo, che trovavasi presso la Regina a San Sebastiano, è passato, dicesi, in Francia, ed è certo in questo momento, che il generale Concha (marchese dell'Havana) giunse stamane a Madrid, con missione di formare un nuovo Ministero.

Il generale Calonge è nominato governatore di Madrid.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, e le Autorità militari non pubblicano nessuna notizia.

La città è percorsa continuamente da granguardie; numerosi gruppi di popolo si formano ai crocicchi delle vie; si presentono avvenimenti decisivi. È chiaro che se Gonzalez Bravo credette di dover lasciare la Spagna, questo vuol dire ch'ei considerò come perduta la causa della parte ch'egli sostenne con tanta energia. Egli solo era capace di resistere ad una sollevazione così formidabile, come quella che adesso si compie.

Non vo cercare di presagire gli avvenimenti, ma vi assicuro che qui si considera sino da ieri come inevitabile la caduta della Regina Isabella. È inutile ch'io vi dica, che i giornali di stamane sono muti come una tomba; la legge marziale farebbe tosto pagare il fio ad un giornalista così pazzamente audace da lasciar trapelare, ancorchè colle più squisite precauzioni, che v'ha forse qualche cosa di straordinario nell'atmosfera politica. Osservo anzi che il giornale *Las Novedades*, organo del progressismo avanzato, si astiene dal pubblicare il proclama che infligge lo stato d'assedio; esso sostituisce molto argutamente al primo articolo in data di Madrid, un articolo di polemica irrilevante.

Quanto potessi scrivervi oltre a queste righe, mancherebbe certo d'interesse. Vi lascio dunque, per andare in cerca d'informazioni.

L'Agenzia Havas trasmise alla *France* il seguente dispaccio:

« San Sebastiano 22 settembre. »

Il marchese di Novaliches, generale in capo dell'esercito dell'Andalusia, radunò le sue forze in numero considerevole a Baylen, e marcia contro gl'insorti.

Quand'egli si accostò a Cordova, la *Giunta* rivoluzionaria si sciolse, e l'ordine fu ristorato dalle Autorità della Regina.

Il generale Inestal, alla testa di forze imponenti, marciava ieri contro Santander e Santona, ch'eransi dichiarate per l'insurrezione.

Ad Alicante si tentò un movimento, che abortì, e vi fu mantenuta l'Autorità della Regina.

Gl'insorti del Ferrol si presentarono alla Corogna, ma vennero respinti dal capitano generale, il quale disse, che il suo dovere e l'onore gl'impedivano di aderire a *pronunciamenti* e ad insurrezioni. Allora le truppe poste sotto i suoi ordini acclamarono con entusiasmo il nome della Regina.

Tutte le Autorità civili e militari continuano a restare al loro posto, e i generali di tutte le altre parti della Spagna annunciano che continua a regnare la tranquillità.

San Sebastiano 23 settembre.

Il bastimento inviato dai ribelli del Ferrol per sollevare la Corogna, ritornò al Ferrol dopo la risposta energica che gli venne data dal capitano generale della Corogna.

Il marchese di Novaliches, dopo d'essere entrato a Cordova, s'avviò verso Siviglia.

Madrid, la Catalogna, l'Aragona, Valenza e le due Castiglie sono tranquille.

Il conte di Girgenti è giunto a Madrid.

Il *Gaulois*, che sembra aspiri a diventare a Parigi il Monitore dell'insurrezione spagnuola, annunzia sotto ogni riserva, che l'insurrezione ha cominciato a Madrid, che i rivoluzionarii sono già padroni della *Puerta del Sol*, della *Casa de Correos* e dei sobborghi *Barrios Bajos*, ove innalzarono barricate.

Si aggiunge che la bandiera innalzata dagli insorti è rossa con una fascia gialla, sulla quale sta scritto la parola *libertad*.

Un dispaccio di Madrid dà la seguente notizia:

In virtù della facoltà concessa dall'art 20 della Convenzione telegrafica internazionale di Parigi, la corrispondenza privata, sino a nuovo avviso, è sospesa in tutte le linee della Spagna.

Scrivono da Berna, in data del 23, alla *Lombardia*:

Il Congresso della pace ha discusso ieri una risoluzione relativa alla questione della guerra. Lemonnier ha domandato la soppressione di queste parole:

« In caso di guerra, il Congresso considera come legittimo qualunque mezzo acconcio a abbreviar tosto gli avvenimenti. »

Parecchi oratori francesi e tedeschi hanno domandato il mantenimento di questo passo.

Jolissaint ha esortato il Congresso a sopprimerlo, per non dare ombra al Governo francese, che potrebbe vedervi una giustificazione dell'assassinio politico.

La soppressione del paragrafo fu adottata ad unanimità fra gli applausi dell'assemblea.

Monaco 23 settembre.

Il Duca di Nemours è qui arrivato colla sua famiglia e col suo seguito.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 25 sett.	del 26 settembre.
Rendita	55 80	55 95
Oro	21 70	21 70
Londra	27 30	27 28
Francia	106 5/8	106 70
Parigi 26 settembre.		
Rendita fr. 3 %	69 12	69 05
» italiana 5 % in cont.	51 65	51 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	406 —	407 —
Obbl. ferr. »	217 —	216 —
Ferrovie Romane	39 37	41 —
Obbl. ferr. »	— —	101 —
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	41 50
Obblig. ferroviarie meridion.	137	136 —
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Credito mobil. francese	272 -	273 —
Vienna 26 settembre		
Cambio su Londra	116 —	— —
Londra 26 settembre		
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/2

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 settembre.

	del 25 sett.	del 26 settembre.
Metalliche al 5 %	56 40	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	57 20	57 20
Prestito 1864 al 5 %	61 60	61 60
Prestito 1860	82 15	82 20
Azioni della Banca naz. austr.	711	711 —
Azioni dell'Istit. di credito	206 10	206 80
Londra	116 —	116 —
Argento	113 75	113 75
Zecchini imp. austr.	5 52 1/2	5 53
Il da 20 franchi	9 24	9 24

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre.

È arrivato da Trieste, il piroscafo del Lloyd austriaco *Trieste*, con merci e passeggieri.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 24 settembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggeri: N.° 17.

Merci. — N.° 4 gruppi oro, 3 pacchi campioni, 6 fardi [illegible]

PARTENZA (Venezia 26 settembre).

Piroscafo *Principe Tommaso*, capit. G. Vecchini.

Passeggeri: N.° 12.

Merci. — N.° 6 barili conterie, 1 gruppo oro in numerario, 6 balle panno, 1 cassa calzature, 2 casse frutta fresche, 1 legaccio formaggio, 2 caste formaggio, 6000 tavole abete, 350 palme abete, 1000 morali abete, 500 scurette abete, 2100 tavole abete, 4 barili burro, 2 involti pezzi pavimento artificiale, 1 balla merci di ferro, 51 casse frutta, 1 balla fieno, 2 casse frutta, 1 cassa libri stampati, 11 casse frutta, 1 cassa burro, 16 botti conterie, 4 botti vermut, 1 pacco rubinetti.

Trieste 25 settembre.

La speculazione fu abbastanza operosa alla Borsa, nei Cambii e nei pubblici valori. Per altro, non molte contrattazioni nelle Azioni del Credit, che si contennero da 205 a 206 1/8, e per fin ottobre a 204 1/8, come 203 3/4 per la fine dell'anno. La Rendita ital. si contenne a 50 1/8. Delle mercanzie, nei caffè si fecero acquisti per assortirsi e per ispeculazione. Poco venne fatto nei cotoni, ed il mercato trovasi fiacco. Sostegno nelle granaglie, tanto pronte che per consegna, con discrete operazioni, prezzi aumentati nei formentoni. Attività più che discreta nelle frutta, nelle mandorle, che si pagavano da f. 41 a f. 42, nei fichi nuovi di Calamata da f. 8 a f. 8 50, nelle uve, sultanina, da f. 13 a f. 16, nella passa da f. 7 a f. 8, nella passolina di Lipari, nuova, a f. 16. Vendevansi olii di oliva di Dalmazia a fior. 40, e f. 50 sopraffini di Puglia. Non molto si fece nel legnami. Sostenevansi le gomme; e così pure nelle pelli e legni da tinta, perchè scarseggiano. Il petrolio sta da f. 14:50 a f. 15·50 in cassette e barili, vendevasi piombo di Spagna da f. 12:50 a f. 12:75, l'acciaio da f. 118 a f. 134 il migliaio.

Treviso 26 settembre.

Frum. da semina Piave fino da	A. L.	19:75	ad A. L.	20:20
» da pistore	»	19:—	»	19.50
» mercantile	»	17:25	»	18:50
Granoturco nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo nostrano, e giallo colorato		9·72	»	10·—
» nuovo giall.° e brag.		10:57	»	11·43
Avena nuova		12:—	»	12:25
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un mazzo trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Este 26 settembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		70.—	72.50
» mercantile di nuovo raccolto		62.22	67.41
Formentone	pignoletto	40.02	41.42
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo raccolto	36.29	38.38
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per maggio pubvone ed in monete d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 26 settembre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lire sterl.	2	27 20
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	107 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Gallone G., da Torino, con moglie, - Gnoni A., - Gritti R., ambi da Città di Castello, tutti tre poss. — Andrielli A., negoz., da Bologna, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Garzoni L., da Mirano, con figlia, - Ardemani, da Codogno, con figlio, ambi poss. — Parodi G., - Calvi A., ambi da Genova, - Fossati L., da Monza, tutti tre negoz. — Protti C., commissario, da Bologna.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo l'Europa. — Rev.° Clayton J. H., con due figlie, - Percy Yew, con famiglia, ambi dall'Inghilterra, - P. Belli, da Francoforte, con famiglia, - Schnitzler Aug., dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Solari G., dalla Svizzera, con fratello, - Denys, - Juncker, - Gers, - Peres, tutti quattro da Parigi, - Woyaillowicz L., dalla Polonia, - Vercese, da Torino, - Brughera A., da S. Gio. Manzano, - Bertolini, da Feltre, - Javremoff G., - Berhant de Naurey, ambi dalla Russia, - Sig.° De Woodehouse, da Zante, con famiglia, - Magnini P., da Cagliari, - De Domini, conte, da Fiume, - Pedone T., da Napoli, - Henisch, da Vienna, tutti poss. — C. W. Benney, pittore, da Firenze. — Wolfers A., negoziante, da Parigi.

Albergo Barbesi. — Di Richelieu, duca, con domestici, - Sig.° Mirè E., con cameriera, - Sig.° Mirè L., tutti tre da Parigi, - Miss Bax, con famiglia e cameriera, - Bayford E. A., con moglie, ambi dall'Inghilterra, - De Lagabellerie, con domestici, - Sig.° Bhone, ambi da Linz, - Hermann Spilla, - R. von Moser, ambi della Germania, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Goodnof, con moglie, - Miss Gardner O., - Coyl J. L., - Garforth, - Ellis, ambi capit. di marina, - Lalus R., corriere, con figli, - Reefling J., - L. Goodnusse, tutti poss., da l'America.

Albergo di Roma, già Nazionale. — Montereggio C., - Guglielmini P., ambi cav., da Torino, con moglie, Sourdeau, baronessa, dalla Germania, - Tavani Elisa, - Conti D., ambi da Firenze, tutti poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5 35 ant.; — ore 9 45 ant. — *Arrivo* ore 4:50 pom., — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1 30 pom. — *Arrivo* ore 4·10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo* ore 10:50 ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5:35 ant., — ore 9.45 ant., — ore 1.30 pom., ore 6:15 pom. — *Arrivo*, ore 10:50 ant.; — ore 4 10 pom., ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:30 pom. — *Arrivo*, ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10:55 pom., — *Arrivo* ore 5 30 ant., — ore 3.50 pom.

Partenza per Udine ore 6 10 ant., ore 5 30 pom. — *Arrivo* ore 9:45 ant., — ore 8 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 28 settembre, ore 11, m. 50, s. 30, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.° 20 194 sopra il livello medio del mare.

del 26 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 760 38	mm 760 65	mm 761 23
Temperatura (Ascint. / R. C.°) Bagn.	18 5	22 8	21 0
	18 0	20 2	20 0
Tensione del vapore	mm 15 05	mm 16 01	mm 16 78
Umidità relativa	95 0	78 0	91 0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. E.¹	E.
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuvoloso	Nembo N.O.
Ozono	7	2	4
Acqua caduta			

Dalle 6 ant. del 26 settembre alle 6 ant. del 27
Temp. mass. 24 4
» min. 18 5
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 settembre 1868 spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il Mediterraneo è mosso; spira il vento di Maestro. Il cielo è nuvoloso; il barometro è stazionario.
Cattivo tempo alla Manica e nei Paesi Bassi.
Il tempo non è ancora sicuro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì 28 settemb. assumerà il servizio la 15.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 27 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Il matrimonio del Duca di Richelieu.* — *Sconsideratezza e buon cuore.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *La fascia di sangue.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Lunedì 28 settembre. N. 259.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, [illegible] Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 SETTEMBRE

I giornali tedeschi, nonchè i francesi, continuano a giudicare il discorso del Re Guglielmo di Prussia ad Amburgo come eminentemente pacifico, e specialmente questi ultimi, i quali, ad eccezione degli ufficiosi, avevano nel discorso pronunciato antecedentemente a Kiel, intravveduto una minaccia bell' e buona alla Francia. Nè valsero punto le assicurazioni dei ministri fatte alla Borsa di Parigi, e meno ancora le esplicite dichiarazioni della stampa ufficiosa del Governo prussiano a far loro cambiare avviso. Ma ora i discorsi vanno posti in seconda linea nella politica europea, e la Spagna è quella che attira gli sguardi di tutti. In quale stadio si trovi la rivoluzione spagnuola non è difficile immaginarlo, e meglio che altro lo si può dedurre, analizzando tanto i dispacci che ci giungono da Parigi, quanto il contenuto delle corrispondenze che i giornali di quella città ricevono da Madrid. Dal giorno del primo pronunciamento di Cadice fino ad oggi non abbiamo alcuna notizia, la quale ci recasse un successo delle truppe regie sugl' insorti; anzi pare proprio che tanto il marchese del Duero quanto il generale Conca convergano le loro forze in luoghi; dove per anco l'insurrezione non s'è manifestata poichè, non che parlare di vittorie, non si accenna neppure a lotte. Quello che per altro non si può mettere in dubbio è l'estensione sempre maggiore che va acquistando la rivoluzione ed il fatto che la capitale Madrid è quasi circondata del tutto da Provincie insorte, per cui si può benissimo ritenere che, se anche, per quanto ci annunciano i giornali, i membri del Comitato rivoluzionario di quella città si sforzano di mantenervi l'ordine onde impedire lo spargimento di sangue, e basti per aver causa vinta la vittoria degl' insorti nelle campagne, pure sarà difficile che quella popolazione rimanga tranquilla. Caduta Madrid la causa della regina cadrebbe con essa.

Frattanto ogni giorno ci giungono notizie di nuove Provincie insorte, e di nuovi pronunciamenti. Colle truppe ribelli hanno fatto causa comune in varii luoghi anche i contadini, e la squadra insorta sta trasportando a Barcellona un corpo d'armata e 20,000 fucili. Quello poi che attesta la gravità della situazione, e si presenta ai giornali parigini come cattivo indizio, si è la mancanza di dispacci ufficiali da Madrid. È vero che ad essi, in generale si prestava poca fede, ma pure erano una buon' arma per quei giornali che cercano di sostenere la causa del Governo. A proposito di questi dispacci e della loro mania di voler sempre dimostrare che in qualunque siasi luogo si mostri la rivoluzione essa è mantenuta sempre localizzata dal Governo, l'*Independance belge* scrive quanto appresso: « I dispacci ufficiali di Madrid e S. Sebastiano sono tanto ottimisti da riuscire ridicoli. I generali e le truppe fedeli alla Regina s'avanzano contro il nemico, ma sembra che non lo aspettino. Il Governo si vanta bensì d'aver localizzata l'insurrezione a Cadice, a Santander, a Santona, a Siviglia, al Ferol, a Malaga, a S. Fernando; ma ognuno ben comprende che quest'è una singolare localizzazione e per poco che il Governo seguiti ancora un tal corso de' suoi trionfi, la Spagna intera non tarderà ad essere invasa dall'insurrezione, localizzata in tutte le sue città, senza eccettuarne la capitale. Si offrirà senza dubbio al marchese dell'Havana l'occasione di localizzare, se questo non è già avvenuto, la rivoluzione anche a Madrid, imperciocchè, se Madrid è tranquilla, ciò dipende dal fatto che un proclama del Comitato rivoluzionario nel quale intervengono, dicesi, notabilità di prim'ordine, invitò la popolazione a fare assegnamento sul concorso dell'esercito e ad evitare colla sua astensione ogni inutile spargimento di sangue. »

L'*International* ci reca che la Regina avrebbe intavolato trattative cogli insorti sulla base della sua abdicazione, volendo per altro conservare per sè la reggenza durante la minorità del Principe delle Asturie. Prescindendo pure per un momento dal l'osservare a quali intrighi, a quante rivalità e lotte intestine aprirebbe l'adito tal fatto, quel che è indubitato si è, che una reggenza sarebbe ancora più debole di fronte alla coalizione dei partiti che si danno la mano contro il Governo, giacchè tutto fa presentire che il movimento non è l'opera di un solo partito politico, ma che tutte le frazioni dell'opposizione hanno congiurato insieme per la rovina del reggime attuale.

Il 21 corrente la Commissione militare composta dei delegati della Baviera, del Virtemberg e del Granducato di Baden si riunirono a Monaco per discutere il progetto d'un organizzazione militare comune. Questa conferenza ha del pari lo scopo di apparecchiare per le fortezze della Germania meridionale un eguale sistema di difesa, che permetta ad esse, offrendosene l'occasione, di servire di piazze forti per l'interesse della Germania intera. La *Correspondance italienne* che ci porta questa notizia prevede già che essa non mancherà, nella condizione attuale degli animi in Europa, di produrre un'impressione poco favorevole, e che tosto si faranno giudizii sulle intenzione bellicose degli Stati del Sud della Germania. Questo fatto, aggiunge quel giornale, non deve invece recare alcuna sorpresa, quando si voglia ricordare che il progetto di quella Commissione militare risale ad un'epoca assai lontana.

CONSORZIO NAZIONALE.

(Offerte pervenute direttamente al Comitato provinciale.)

Caterina nob. Avogadro	L. 20
Alunne del Collegio Avogadro	» 10

Leggesi nell'*Opinione*.

Giacchè le cose riguardo alla legge dell'amministrazione centrale e provinciale vanno, come dice la *Nazione*, a gonfie vele, noi vorremmo dimandare che cosa se ne è fatto di quel tal principio, che il Cadorna aveva consegnato nel suo schema di legge, ed in forza del quale le amministrazioni (e noi speriamo anche gli amministratori) sarebbero state sottratte alle oscillazioni della politica.

Abbiamo avvertito che una parte grossa dei guai che noi lamentiamo, procede non tanto dalle leggi, ma, come direbbe Dante, da quelli che pongono mano ad esse; ed il *Diritto* acconsentendo in questa nostra idea, disse che si sarebbe rimediato anche a questi guai; ma noi cerchiamo vanamente nel disegno di legge da esso caldeggiato quel rimedio che si trovava nell'altro.

Il Corpo degl' impiegati, se lo si vuole affezionato, diligente, attivo, ha bisogno di stabilità. Quella stabilità appunto che non ebbe dal 1860 in poi, perchè fu troppo soggetto alle vicende della politica. E, per quanto possa ripugnare alle idee che si hanno dell'onnipotenza ministeriale sopra questa materia in un reggime costituzionale, bisognerà rassegnarsi a porre colla legge dei limiti, dal momento che si è veduto con una dura esperienza, che furono, troppo spesso e con danno di tutti, sorpassati. Si sarebbe raggiunto questo scopo assegnando appunto nelle amministrazioni centrali la sorveglianza dell'amministrazione ed il personale ad un alto impiegato, qualunque sia il nome che gli si voglia dare, al quale fosse demandata la custodia delle tradizioni e la tutela dei diritti degli impiegati.

La responsabilità del ministro si può benissimo accomodare a ciò, quando non sia pedantescamente interpretata. Non è colle nomine dei Prefetti e dei consiglieri di Stato che si offendono le suscettività legittime del Corpo degl' impiegati; e noi non vediamo come si possa far entrare quella responsabilità nella promozione degli applicati, dei segretarii e dei capi-Sezione. Quello che si vorrebbe impedire è il caso, che pur troppo avviene di frequente in Italia, che un ministro od un segretario generale, ed il più spesso uscendo dall'Ufficio loro, facciano regalo di posti a quelli, dai quali credettero d'essere più particolarmente aiutati, ed usino talvolta sotterfugi indecorosi per far passare ai loro beniamini due gradi invece che uno alla volta, deputando, per esempio, Tizio ad un posto in Sicilia od a Napoli, a cui mai non accede, per potere, un mese dopo, da quel posto che tenne nominalmente, promuoverlo ad un altro, al quale, senza questa finzione, non avrebbe potuto pervenire. Quello che si vorrebbe impedire si è la speranza che molti impiegati ora ripongono in un cambiamento di Ministero, per cui sono indotti a parteggiare più per l'uno che per l'altro dei colori politici che si contendono; si vorrebbe impedire, finalmente, che le promozioni ed il conferimento dei posti fosse un premio non al lavoro prestato a profitto dello Stato, ma a servigii che i ministri potrebbero benissimo rimunerare con un anello od una tabacchiera, se credono veramente d'averne approfittato.

Ebbene, questa massima, questa riforma, per usare una parola che ora piace tanto, all'introduzione della quale noi, per esempio, terremmo moltissimo, ci sarebbe grato sapere se venne adottata.

Il progetto di legge che passa sotto il nome dell'on. Bargoni non se n'era occupato. *De minimis non curat praetor*; ma è appunto con queste *inezie* che si fondano le buone amministrazioni, e senza di queste gli onorevoli e cospicui personaggi che si affaticano per trovare una legge dell'amministrazione centrale e provinciale che faccia sparire tutte le lagnanze promosse dall'altra, finiranno forse per costruire un ottimo strumento, una specie di pianoforte di Erard, ma cercheranno invano la mano che sappia suonarlo.

Sotto il titolo *Don Manuel e Don José de la Concha*, leggesi nel *Diritto*:

Crediamo opportuno, in presenza degli avvenimenti che succedono in Spagna, far conoscere ai lettori i seguenti cenni, che togliamo dal Dizionario del Vapereau, circa i due principali personaggi a cui è in questo momento affidato il Governo delle cose spagnuole:

D. Manuel de la Concha march. del Duero, nacque a Madrid nel 1794; fece le sue prime armi nella guerra dell'indipendenza contro Napoleone, partì nel 1816 per le colonie dell'America del Sud ribellate contro la dominazione spagnuola, e si distinse con Espartero in quella difficile guerra. Di ritorno in Spagna nel 1824, divenne brigadiere, poi maresciallo di campo nella guerra contro Don Carlos; fu nominato deputato alle Cortes dalla città di Cadice. Appartenente al partito moderato, e devoto agl' interessi di Maria Cristina e dell'Infanta Isabella, servì dapprima Espartero; quindi, dopo la disfatta di quest'ultimo, divenne uno dei più saldi sostegni del Governo di Narvaez.

Nel giugno 1843, il generale de la Concha fu nominato comandante di Valenza e di Murcia; costrinse i ribelli di Saragozza a capitolare, ed occupò Barcellona in nome della Regina. Nel febbraio del 1844, essendo scoppiato a Cartagena un nuovo movimento progressista, egli lo vinse, ricevendo in compenso dei suoi servigi il titolo di capitano generale della Catalogna. Dopo i liberali, furono i carlisti che agitarono quella Provincia aperta ad ogni insurrezione. Egli, dopo averli sconfitti, dichiarò Don Carlos ed il Principe delle Asturie traditori del paese e posti fuori della legge.

Nel 1847, all'epoca delle discrepanze tra il Governo spagnuolo ed il Portogallo, il generale de la Concha, inviato alla frontiera portoghese con 6000 uomini di truppa scelta, occupò la città d'Oporto. Lo stesso anno egli accompagnò la Regina Maria Cristina a Parigi, quindi riprese il suo posto alle Cortes fra i membri più riservati del partito costituzionale e conservatore. Nel 1849 ricevette il comando in secondo del corpo d'armata spedito in Italia per concorrere al ristabilimento del Papa, ed occupò Terracina. Ritornò ben presto in Spagna, assumendo nuovamente il posto di capitano generale della Catalogna.

Alla fine del 1853 malcontento della tendenza del nuovo Gabinetto d'Isabella II, scrisse con O'Donnell, Gonzales Bravo, il duca di Soto-Mayarete, un indirizzo famoso che, esponendo lo stato allarmante degli animi, reclamava una pronta convocazione delle Cortes. Questo atto, che fu il segnale della rivoluzione del 1854, fu giudicato incostituzionale, e lo fece esiliare alle Isole Canarie con un atto del Gabinetto datato il 15 gennaio dello stesso anno. Egli preferì ritirarsi in Francia, da dove i movimenti rivoluzionarii del suo paese ben presto lo richiamarono. Giunto a Saragozza ricevette dalla giunta il comando dell'insurrezione, che ebbe termine con l'esilio di Maria Cristina, la caduta di Narvaez, e la reintegrazione d'Espartero. Il generale della Concha, fu ristabilito in tutte le sue dignità e nominato inoltre direttore generale dell'artiglieria, ed infine maresciallo. Questi titoli gli furono conservati da O'Donnell, in seguito al colpo di Stato che rovesciò Espartero nel 1856, e gli furono tolti dopo il ritorno di Narvaez, che obbligò il maresciallo de la Concha, a vivere lontano dagli affari.

Don José de la Concha, marchese della Havana, fratello minore di don Manuel della Concha, generale egli pure, nacque a Condova di Tucuman (Buenos-Ayres) nel 1800, servì pure in America, e si distinse soprattutto nella lunga guerra contro i capi carlisti nelle Provincie del Nord della Spagna.

Luogotenente generale nella Convenzione di Bergara nel 1839, egli fu dal 1843 al 1846 capitano generale delle Provincie basche, e compresse energicamente il sollevamento di Santiago.

Chiamato in questa occasione al comando in capo della cavalleria spagnuola, divenne nel 1849 capitano generale dell'isola di Cuba; ma venne improvvisamente richiamato nel 1852 in seguito del tentativo dell'avventuriere Lopez, e surrogato dal generale Canedo. L'anno dopo, assieme al fratello, si gettò nell'opposizione. Esiliato a Maiorca nel gennaio 1854, e cancellato dai quadri dell'esercito, si rifugiò in Francia, dove un ordine del Governo lo condannava al domicilio coatto a Bordeaux. La rivoluzione del luglio 1854 gli restituì il suo posto di capitano generale di Cuba, che gli fu ritolto dal generale Narvaez, che tornava al potere nel 1855.

Ritornato ben tosto agli affari, prese parte importante alle discussioni del Senato. Nel luglio 1862 fu nominato ambasciatore a Parigi in luogo del sig. Mon. Ma nel dicembre dello stesso anno diede le sue dimissioni, lasciò Parigi per venire a Madrid al Senato spagnuolo per combattere la condotta seguita al Messico dal generale Prim, e approvando la condotta della Francia. Le sue dimissioni furono alcuni giorni dopo accettate dalla Regina (2 gennaio 1863). Due mesi dopo assumeva nel Ministero Miraflores il portafoglio della guerra (marzo 1863). Dicesi che si sia parecchie volte rifiutato di far parte di alcuni Gabinetti. Ebbe l'interim del Ministero delle colonie allora creato. Nel dicembre 1864 fu nominato presidente del Senato spagnuolo; decorato di un gran numero di Ordini, il marchese de la Havana è anche grande ufficiale della Legione d'onore.

Al marchese de la Havana, secondo che annunziano i dispacci, fu ora affidata la presidenza del Consiglio; al marchese del Duero, il comando dell'esercito d'Andalusia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4580. Gazz. Uffic. 24 sett.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti del Monte Veneto, che sono notati nell'elenco annesso alla presente legge.

Art. 2. I debiti notati nell'elenco di cui al precedente articolo, ai numeri 1, 2 e 3, saranno iscritti nel Gran Libro del Debito pubblico in rendita consolidata 5 per cento.

Art. 3. Il debito notato al Num. 4 dello stesso elenco sarà iscritto in rendita consolidata 3 per cento, con facoltà ai possessori, nell'atto di presentare i titoli giusta il successivo art. 4, di dichiarare che prescelgono la rendita 5 per cento, nel qual caso verrà a loro favore iscritta la stessa quantità di rendita in rendita consolidata 5 per cento.

Art. 4. I titoli nominativi ed al portatore, che rappresentano le rendite, le quali in virtù della presente Legge devono iscriversi in rendita consolidata, dovranno essere presentati entro gli anni 1868 e 1869 alla Direzione generale od alle Direzioni speciali del Debito pubblico; e nelle città che non sono sedi di Direzione del Debito pubblico, alle Tesorerie provinciali del Regno, per avere in cambio i titoli nuovi. In caso di smarrimento dell'antico titolo di rendita, si dovrà, entro lo stesso periodo di tempo, farne la dichiarazione, ed entro i sei mesi prossimi successivi, presentare la prova dell'esercì iniziata la relativa procedura di ammortizzazione ammessa dalla legislazione austriaca, in quanto nella specialità dei casi sia necessaria.

Nel caso che il titolo di rendita, che dovrebbe commutarsi, non fosse stato ancora emesso, si dovrà entro l'accennato periodo di due anni presentare il documento equipollente, che dà diritto alla rendita.

Art. 5. L'iscrizione della rendita consolidata sarà fatta colla decorrenza del semestre in corso.

Allorchè la rendita da inscriversi nel Gran Libro abbia la scadenza semestrale posteriore a quella del consolidato, l'inscrizione avrà luogo pel semestre successivo, col rilascio d'un buono per le rate mensili, dovute per conguaglio sulla vecchia rendita.

Si provvederà ugualmente con buono per le rate mensili maturate prima del semestre in corso, quando la rendita da iscriversi abbia un godimento anteriore a quello del consolidato.

Art. 6. Quando nel termine fissato dall'articolo 4 non siano stati presentati i vecchi titoli, o non siasene dichiarata la perdita, o provato altrimenti il diritto alla rendita con documenti equipollenti, o quando fossero trascorsi i sei mesi, come nello stesso articolo 4 pel caso di smarrimento, tutte le rate semestrali o mensili dovute sulle rendite non unificate, saranno indistintamente colpite dalla caducità comminata dall'art. 13 della legge 4 agosto 1861.

Art. 7. I debiti notati ai Numeri 5, 6 e 7 dell'elenco suddetto, saranno inclusi separatamente nel Gran Libro per la stessa rendita e colle condizioni attuali.

I titoli in corso dei debiti enunciati ai Numeri 6 e 7, saranno cambiati in titoli nuovi di Debito pubblico del Regno d'Italia, nel termine e nel modo stabilito dal precedente art. 4.

Art. 8. Decorso il tempo stabilito pel cambio dei vecchi titoli enunciati nell'art. precedente, in titoli del nuovo Gran Libro, resterà a loro riguardo sospesa ogni operazione di pagamento, tanto per le iscrizioni nominative, quanto per le iscrizioni al portatore.

Art. 9. La prescrizione trentennale e quinquennale, indotta dall'art. 37 della legge del 10 luglio 1861, si applicherà ai debiti notati nel seguente elenco, ogniorachè non abbiano incorsa la prescrizione per effetto delle leggi precedenti.

Art. 10. In tutto ciò che non sia contrario alla presente legge, dovranno osservarsi le disposizioni della legge 4 agosto 1861, N. 174, che sarà pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 11. Con Decreto Reale saranno stabilite le norme per la esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

ELENCO DEI DEBITI DEL MONTE VENETO

che si trasportano nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

N. d'ordine	Categoria della spesa	Saggio	Rendita vigente	DATA DELLE LEGGI e titoli costitutivi	Annotazioni
1	Debito del 1820. . . .	5 per 0/0	2,267,508 27	Patente 27 agosto 1820 Patente 24 maggio 1821	Da aggiungersi ai debiti descritti nell'elenco *B*, unito alla legge 4 agosto 1861
2	Obbligazioni dello Stato del 1831 e 1841 . . .	5 per 0/0	143,759 25	Decreto 20 luglio 1831 Decreto 25 ottobre 1841	
3	Debito del 1851 . . .	5 per 0/0	1,436,998 62	Notificazioni 11 e 18 aprile 1851 Istruzione 19 luglio 1851	
4	Obbligazioni di conversione . . .	4 per 0/0	41,909 »	Notificazione 20 aprile 1830 Istruzione 6 dicembre 1831 Dispaccio 10 dicembre 1835	Simile all'elenco *C* di detta legge
5	Rendite per cauzioni notariali	5 per 0/0	975 94	Regolamento 17 giugno 1806 Dispaccio 23 gennaio 1814	Simile all'elenco *D* di detta legge
6	Debito del 1850	5 per 0/0	706,500 11	Notificazione 15 aprile 1850 Notificazione 25 novembre 1850 Istruzioni 1° febbraio 1851 Istruzioni 15 ottobre 1853	
7	Prestito Lombardo-Veneto del 1859 . . .	5 per 0/0	2,814,814 81	Notificazione 14 maggio 1859 Avviso 29 ottobre 1859	

Visto il Ministro delle finanze: L. G. Cambray Digny

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. contiene:

1. La legge del 3 settembre corr., colla quale sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i seguenti debiti del Monte Veneto:

Debito del 1820,
Obbligazioni dello Stato del 1831 e 1841,
Debito del 1851,
Obbligazioni di conversione,
Rendite per cauzioni notariali,
Debito del 1850,
Prestito Lombardo-Veneto del 1859.

2. Un Decreto col quale è approvata la vendita a Sante Destro di una zona di terreno sabbioso, abbandonato nell'alveo del fiume Brenta tra Stra e Dolo.

3. Altro Decreto che approva altra vendita.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 agosto, col quale il Comune di Massa Carrara riprenderà d'ora in poi la sua primitiva denominazione di Massa.

2. Un R. Decreto del 30 agosto, a tenore del quale, al Regio Consolato italiano in Sciangai verranno destinati ufficiali consolari di 1.ma categoria, cui saranno corrisposti i seguenti assegni locali: al console, L. 43,000; al viceconsole, L. 7000.

3. Un R. Decreto del 22 agosto, col quale è data alla Sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studii pratici superiori e di perfezionamento, l'attribuzione già spettante al Collegio medico fiorentino, in quanto concerne gli esami finali del corso di studii medici, ed il conferimento del diploma di matricola pel libero esercizio della medicina e chirurgia.

4. Un R. Decreto del 17 settembre, col quale è sciolto definitivamente il sequestro imposto sui beni allodiali di S. A. R. l'Arciduca Francesco V d'Austria, esistenti nelle Provincie di Modena e di Reggio.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina e dell'interno.

6. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova, fatte:

Con R. Decreto del 28 agosto 1868

Castellani-de Sermeti cav. Luigi, consigliere nel Tribunale provinciale di Mantova, con titolo e grado di consigliere d'Appello, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriale Decreto del 31 agosto 1868

Bombardella Giovanni Batt., cancellista nella Pretura di Oderzo, id. id.

ITALIA

È priva di fondamento la notizia della presenza di Menotti Garibaldi a Bucarest. Egli invece trovasi a Caprera. Fu il Bedeschini, garibaldino e cognato di Menotti, quegli che si recò a Bucarest e diede luogo all'equivoco. Così l'*Opinione Nazionale* del 26.

Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 22, per ordine dell'Autorità giudiziaria venne arrestato il gerente del giornale *Le male lingue*.

La *Gazzetta del Popolo* del 25 reca:

L'altro ieri, dalla tipografia *Vittorio Alfieri* a Genova, è venuto alla luce un opuscolo contro il generale La Marmora. L'autore del medesimo, che è un ex-cappellano, certo G., ha abusato indegnamente del nome di Garibaldi attribuendo a lui l'esoso scritto, tutto s'intende per spacciarne qualche copia di più. Ora si procede contro il G., e contro l'editore. L'opuscolo in questione stava lontano dal terreno politico, e conteneva attacchi personali contro l'onore del La Marmora: tutte cose che sarebbero inconciliabili col carattere del generoso Garibaldi.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 27 settembre:

Abbiamo una notizia da dare circa la pubblicazione d'un'opera di molta lena, e che fa grand'onore agli studii storici italiani. Sono sotto il torchio in via di stampa i volumi V e VI della *Storia diplomatica europea in Italia*, di Nicomede Bianchi. Con questi due volumi, il racconto si prende dal giugno 1846, e giunge all'aprile dell'anno 1855, epoca della spedizione di Crimea. Sappiamo che i documenti inediti di questi due volumi sono di grande abbondanza e importantissimi, massime quelli scritti in tal periodo di tempo, e non per anco conosciuti per le stampe, da Metternich, da Guizot, da Lamartine, da Bastide, dai plenipotenziarii francesi alla Conferenza di Gaeta, dal Cardinale Antonelli, dai ministri piemontesi negli affari esteri, conte Solaro della Margherita, marchese Lorenzo Pareto, generale Ettore Perrone, Massimo d'Azeglio, conte Camillo di Cavour, dai diplomatici toscani Martini, Bargagli, Buoninsegni, e dai legati sardi, Villamarina, Ricci, Revel, Balbo, Rosmini, Gioberti.

Il *Giornale di Roma* del 24 pubblica il risultato del Concistoro pubblico ch'ebbe luogo in quel giorno, e nel quale fu dato il cappello cardinalizio ai signori Cardinali Innocenzo Ferrieri e Lorenzo Barili, assegnando al primo il titolo di S. Cecilia ed al secondo quello di S. Agnese fuori le mure.

In quel Concistoro furono pure proposte alcune chiese, di cui sono italiane soltanto quelle unite di Corneto e Civitavecchia.

GERMANIA.

Scrivono da Parigi in data del 22 settembre all'*Opinione* che il Gabinetto degli Stati Uniti ha offerto i suoi buoni offici alla Prussia per riconciliarla col Messico (voi ricorderete che la Prussia aveva riconosciuto Massimiliano). Il Governo prussiano accettò la mediazione, ma Juarez pose per condizione che si sottoscrivesse un trattato speciale d'alleanza. La Prussia non volle aderire a questa domanda.

Leggesi nell'*International*: I novellisti, distratti dagli avvenimenti più gravi, non han fatto cenno dell'abboccamento che seguì tra l'Imperatore Alessandro e il Re di Virtemberg. Ci vien riferito in questo argomento che Alessandro II abbia dato al Sovrano virtemberghese l'assicurazione delle sue simpatie pegli Stati del Sud della Germania, e che, tosto arrivato a Berlino, egli terrebbe ragionamento al Re Guglielmo sulle sue viste favorevoli a quella Confederazione. Avvi accordo nel dire che il sig. di Varnbuhler ha, in tal congiuntura, rappresentato una parte assai rilevante presso lo Czar.

Carlsruhe 22 settembre.

Guglielmo, Principe di Baden, ha deposto il comando della divisione badese.

Si crede che il signor Beyer, ministro della guerra, gli succederà.

FRANCIA.

Il Governo francese ha risposto alle pretensioni del Gabinetto di Pietroburgo, circa la custodia

delle chiavi del Santo Sepolcro, che la Francia sola ne ha l'esclusivo diritto.

Scrive l'*International*:

Confermasi la notizia d'un' alleanza politica e militare tra la Francia e l'Olanda. Dicesi che esista un trattato segreto tra Napoleone III e il Re neerlandese.

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data del 24: Truppe francesi incominciano a scaglionarsi sulla frontiera della Spagna, ma questo movimento ha altro scopo che quello d'impedire la violazione, e di operare il disarmo dei distaccamenti che entrassero nel territorio dell'Impero, qualsivoglia partito essi appartenessero.

AUSTRIA.

Vienna 22 settembre.

La Dieta d'Innspruck ha dichiarato che i 13 deputati del Trentino, ch'eransi astenuti dal presentarsi alla Dieta, verrebbero considerati come decaduti dal loro mandato.

Vienna 23 settembre.

(Dalle sedute delle Diete del 23.) A Zagabria fu annunciata dal presidente, che Voncina e socii presentarono una protesta contro la legalità dei deliberati della maggioranza. La Dieta decise con maggioranza di voti di restituire senz'altro la protesta al Voncina. A Praga fu ammessa in terza lettura con rilevante pluralità di voti la legge sull'ispezione scolastica secondo il progetto della maggioranza. Tutta la sinistra e molti grandi possidenti votarono in senso contrario.

A Brünn la legge scolastica fu ammessa con 32 voti contro 19 nel senso della proposta della minoranza. A Leopoli la proposta Smolka fu respinta con soli 12 voti favorevoli.

Zagabria 23 settembre.

I membri dell'Opposizione decisero oggi di presentare direttamente alla Corona, la restituita protesta contro la validità dei deliberati della maggioranza, e poi ritirarsi.

Zagabria 25 settembre.

La Dieta croata approvò cumulativamente e senza discussione speciale l'elaborato di componimento fra l'Ungheria e la Croazia.

BELGIO.

Scrivono da Londra che il dottor Jenner, medico della Regina, elaborò un ben ragionato bollettino sullo stato di salute del Duca di Brabante, figlio di Re Leopoldo II del Belgio. Il dottor Jenner lascia intravedere come assai prossima la morte del giovane Principe. In seguito al di lui consulto, la Corte si è decisa di convocare un consiglio di famiglia, al quale assisteranno il Duca di Aumale e l'Arciduca Giuseppe, fratello della Regina del Belgio.

Questi personaggi giunsero al castello di Laeken.

INGHILTERRA.

La questione sui diritti politici della donna, tanto vivamente agitata in Inghilterra, fu decisa in senso negativo. Gli avvocati revisori, a cui incombe di stendere le liste elettorali, rifiutano il diritto di suffragio alle *lady* o *miss*, qualunque siano le tasse ch'esse paghino, ed hanno l'autorità di farlo. Così le donne non possono più concorrere; come si lusingavano, alla nomina, in novembre, della Camera dei Comuni.

Londra 21 settembre.

L'ambasciata cinese, che ha per capo il sig. Burlingame, è giunta a Liverpool, e quindi si è recata a Londra, dove rimarrà parecchie settimane prima d'imprendere il suo viaggio nel Continente.

SPAGNA.

Il *Times*, parlando dell'insurrezione che avvolge Madrid, fa delle giuste considerazioni sull'imprudenza usata dalla Regina nello sfidare l'opinione pubblica. Questa emancipazione dall'opinione pubblica è un dono fatale. L'appoggio dell'opinione pubblica è pei Sovrani quello che il principio di vitalità, chiamato costituzione, è per gli esseri fisici, e la Regina di Spagna non seppe mai fare altro che scalzare quella riverenza personale, ch'è custodia necessaria di tutti i troni, ma soprattutto dei troni costituzionali fondati sulla rivoluzione. Che che avvenga di questo moto, la Spagna sarà sempre per la Regina un vulcano politico.

Il *Times* discute già i probabili successori d'Isabella. Se ne possono citare diversi: ma nessuno che desti l'entusiasmo popolare. La dinastia di Don Carlos è fuori di questione. Non meno impossibile sembra la Repubblica: la Spagna non è il paese dove tali teorie possano trovar favore. Non meno chimerica, continua il *Times*, è l'idea di un'unione col Portogallo. Quantunque d'una sola origine, i due paesi sono distinti totalmente; e solo in caso di pericolo sommo, che non esiste, potrebbero riavvicinarsi, e far tacere la loro gelosia.

« Se giunge la fine del Regno d'Isabella, in questo o nel prossimo anno, sarà bene che gli Spagnuoli esaminino l'alternativa di sostituirle il figlio o la sorella. Scegliendo la Duchessa di Montpensier, i liberali spagnuoli non farebbero un passo retrogrado dai principii per cui combatterono nella guerra di trentacinque anni fa, e il Duca recherebbe al Governo la capacità degli Orleanisti negli affari pubblici. Ma il lasciar da banda i figli della Regina Isabella in favore della sorella, farebbe cadere sulla Spagna la maledizione di un'altra famiglia di pretendenti, e farebbe nascere o fomenterebbe le difficoltà interne. D'altra parte, accettando l'abdicazione della Regina in favore di suo figlio, la nazione sarebbe egualmente libera da una Sovrana, che non può rispettare; senza venire, d'altra parte, divisa in una fazione di più che ne danneggerebbe la forza e le facoltà. La Spagna, per quanto poca sia la fiducia meritata da'suoi uomini di Stato, potrebbe ancora averne uno, meno vecchio di Espartero, e con più forza di carattere, con quelle qualità amministrative che sono quelle del maresciallo Serrano, che che si possa dire di lui per altri rispetti, il quale potrebbe reggere durante la minoranza del fanciullo, senza agire nè come Narvaez, nè come Gonzales Bravo. Ma quello che si deve fare, bisogna farlo subito. Si diffonde nella penisola l'opinione che i Borboni non sono punto necessarii. In ogni caso, la Spagna dovrebb'essere lasciata libera nella scelta: e speriamo che lo sarà. L'Imperatore Napoleone si è mostrato un vicino onesto e amichevole; ma si è sempre astenuto con cura evidente d'impegnarsi a guarentire la Regina dalle conseguenze della sua imprudenza. » L'Inghilterra, conchiude il *Times*, sarà neutrale, quand'anche la Spagna proclamasse la Repubblica.

Il *Temps* ricevette da Perpignano il Manifesto del colonnello Baldrich, capo del movimento in Catalogna. Osserviamo in esso il passo seguente:

« Saremo allora sottoposti alla legge che la Nazione darà a sè medesima, perchè la Nazione si costituirà in virtù della sua sovranità, e deciderà della sua sorte mediante il suffragio universale, — diritto dei popoli moderni, — e delle Cortes, che prenderanno il titolo di *Costituente*, titolo che lasciò sempre tra noi gloriose memorie. »

Questo Manifesto è datato: *Dal campo della Libertà.*

Il gen. Baldrich è uno de' più famosi *guerriglieri*. L'anno scorso egli insorse alla testa di seicento uomini, nella lusinga dell'arrivo del gen. Prim, e dopo aver tenuto la campagna per un mese, si ritrasse in Francia, avendo i suoi seguaci approfittato dell'amnistia loro accordata.

Il *Gaulois* reca un altro manifesto rivoluzionario, indirizzato all'esercito. Il *Journal des Débats* accenna questo Manifesto, ma non lo riproduce, la *France* lo riproduce, ma con tutta riserva. Notiamo il passo seguente, che lascia scorgere la sicurezza del trionfo senza spargimento di sangue:

« Gli uomini che opprimono, che insultano, e fanno arrossire la Spagna, non sono degni di essere difesi dai valorosi soldati del nobile esercito spagnuolo. Il sostenerli appartiene agli sgherri della polizia, degni amici di così vili Governi.

« Essi non meritano che si versi una sola goccia di sangue spagnuolo.

« Essa non sarà versata. Qual uomo onesto vorrebbe sguainare la spada per difendere ciò che offende tutti e ciascuno, ciò che ci umilia e ci copre di vergogna?

« D'altra parte, non è possibile di trovar resistenza, quando venne esaurita la pazienza d'una Nazione rassegnata come la Spagna. Noi siamo tutti Spagnuoli, e tutti vogliamo il trionfo della giustizia e della libertà. »

Il Manifesto termina colle parole, stampate a grandi caratteri: *Abbasso il Governo! Viva la Nazione!! Viva la Sovranità nazionale!!!*

L'*Evening Standard* contiene un proclama, ch'esso dice sparso a profusione nella penisola iberica e di carattere essenzialmente ultra repubblicano.

Scrivono da Madrid 22 settembre alla *Liberté*:

La città di Santander non era in istato d'esser difesa energicamente, dacchè l'insurrezione non trionfò colà se non a fatica.

Di più la città di Santander è affatto aperta, e non era occupata da nessun corpo di truppe. Il gen. Calonge non dovette, dunque, fare grandi sforzi per entrare in quella piazza, tanto più che i pochi insorti che fuggirono sulle barche e dei quali parla l'*Agenzia Havas*, si ricoverarono a Santona, fortezza quasi inespugnabile, ch'è in potere dell'insurrezione.

L'alleanza dell'Unione liberale coi progressisti e co' democratici è provata dalla presenza simultanea del maresciallo Serrano, dei generali Zavala, Contreras, Prim e Pierrad alla testa del *pronunciamento*.

Per dare qualche idea delle opinioni di alcuni funzionarii pubblici, rimasti fedeli al Governo della Regina, riproduciamo dalla *Nuova Iberia*, un brano del *Bollettino straordinario*, pubblicato dal Governo civile della Provincia di Cuenca, e sottoscritto dal governatore marchese di Liedena. Ecco il curioso documento:

« La stomachevole rivoluzione, colla sua bava velenosa, tende a schiacciare quanto vi è di nobile e generoso, e a distruggere col suo immondo veleno tutte le buone istituzioni. Dove trovare una gloria uguale a quella della nostra marina, che vinse a Lepanto e soccombette a Trafalgar? Quale bandiera fu più pura di quella! Ah! dev'essere stata ben grande l'allegria del diavolo nel veder macchiata la bandiera che ha percorso il mondo col favore e coll'aiuto di quel Dio, che morì per l'uomo!

« Tutti quanti i marinai, la penna si ribella a scriverlo, tutti quanti i marinai si sono sollevati nella baia di Cadice. Il castigo li seguirà di certo, e questo castigo sarà pronto e terribile. Il Governo di S. M. la Regina (che Dio guardi) ha quindi dichiarato in istato d'assedio tutte le Provincie, ec., ec. »

TURCHIA.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

È noto che durante gli ultimi disordini in Albania, alcuni fanatici, avevano profanato la tomba del Principe dei Mirditi. La Sublime Porta aveva promesso di dare ampia sodisfazione alle giuste doglianze, ma sinora la promessa non era stata attenuta. Questo fatto mantiene una viva commozione ne' Mirditi, e solo gli sforzi dei capi di questa tribù hanno potuto sinora evitare uno scoppio. È a sperare che il Governo ottomano farà diritto alle istanze d'una popolazione, che se gli mostrò sempre sommessa, ed eviterà in tal maniera complicazioni, che potrebbero compromettere gravemente la tranquillità dell'Albania.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Bucarest, in data del 18 settembre, alla *France*:

Le ultime informazioni giunte dall'alto e dal basso Danubio, contengono che i Comitati continuano sempre con grande operosità i loro apparecchiamenti. Il movimento dei volontarii, che si avviarono verso la Piccola Valacchia, non si rallenta, le munizioni sono senza interruzione introdotte nelle città situate presso alle sponde del Danubio, a Ismailia, a Galacz, ecc.; venne sbarcata gli scorsi giorni una cassa di revolvers in quest'ultima città, e l'altr'ieri giunsero a Giurgevo molte cartucce per conto del Comitato bulgaro.

Le concentrazioni continuano sempre nell'alto Danubio; gli arrolati bulgari si recano nei Distretti di Kalaret Karakal, Turno Mogurello e sino a Kalafat ed anche a Turno-Severin. Due membri del Comitato bulgaro di Bucarest, i signori Lazaroff e Mustakoff, vennero inviati, il 10 di questo mese, dal Comitato al quale appartengono, a Piket, stazione situata dirimpetto a Rahova, sulla costa valacca. A Bucarest tengonsi conciliaboli incessanti presso il prefetto di polizia; e Filippo Toti, il quale, benchè sostenuto in carcere, gode una certa libertà e riceve numerose visite, come si assicura, verrà posto fra breve in libertà.

In Servia, Panayoti, che apparecchia una incursione ne' Balcani, ha lo scopo di piantarsi in quelle montagne per passarvi l'inverno, tenendo a bada le forze ottomane. Oltracciò, arrolamenti si fanno a Belgrado; già 480 partigiani sono iscritti, e il frequente passare di Bulgari verso Turno-Severin, parrebbe indicare che l'effettivo di tali arrolamenti dovesse ancora aumentarsi.

Da qualche tempo i giornali d'Europa riproducono, sugli affari di Bulgaria, notizie affatto immaginarie, rese anzi inverosimili dalla loro stessa esagerazione. Le voci di combattimenti, di comparse di numerose bande armate nei Balcani, di disposizioni prese dalle truppe ottomane, che terrebbersi pronte a passare il Danubio per penetrare nei Principati, sono assolutamente false, e, senza dubbio, non vennero diffuse da certi agenti, se non per istuzzicare gli animi.

Tutto si limita all'arresto recente di alcune persone, che, senza dubbio, facero parte della banda Dimitri, e cercavano un rifugio errando per le montagne. Quanto ai provvedimenti militari divisati da Sabri pascià, esse sono puramente preventive, e consistono nel rinforzare il cordone delle guardie di frontiera ai confini della Servia e del Danubio, a fine di rendere più efficace la vigilanza su tutti i punti minacciati dalle bande d'insorti.

EGITTO.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*, del 17 settembre:

Ieri sera, alle ore 8 pom., ebbe luogo nella residenza consolare d'Italia il solenne banchetto offerto dal nostro rappresentante sig. commendatore De Martino, a S. A. il Principe ereditario Mehemed Tawfik pascià.

Tanto l'atrio che le scale erano elegantemente adornate da una quantità di fiori con quel gusto squisito che distingue l'abile orticoltore, sig. Enrico Winterstein.

Al banchetto sedevano: S. A. il Principe ereditario, madama De Martino, S. E. Scerif pascià reggente, l'ill. sig. agente e console generale, le LL. EE. Ismail pascià Muffetisch ministro delle finanze, Latif pascià, ministro della marina, Sciahim pascià, ministro della guerra, Zulfikar pascià, ministro degli esteri *ad interim*, Rattib pascià, generalissimo, Abdalià pascià, presidente dell'Assemblea dei delegati, Rattib pascià, ministro dell'Uakf, Hafus pascià, ministro della Casa vicereale, Hassan pascià, governatore di Alessandria, Safer pascià, direttore dell'Azizié e presidente del Tribunale di commercio, Taalat pascià, primo segretario di S. A. il Vicerè, Sabit pascià, segretario generale del Ministero dell'interno, Daramanly pascià, direttore generale delle dogane, l'ill. sig. cav. Cavalli, console, giudice, l'ill. sig. conte Greppi, primo viceconsole, Cassab, primo dragomanno, avvocati Bainotti, Magni, Usiglio, applicati consolari cav. Pierni, medico del R. Consolato.

A metà del pranzo, l'ill. sig. console generale portò un *toast* a S. A. R. il Vicerè d'Egitto, poco a presso in questi termini: « Nella mia qualità di rappresentante di S. M. il Re d'Italia, esprimo i sensi di sodisfazione con cui il mio Governo vede ogni giorno più progredire questo paese sotto il savio reggimento d'un Principe illuminato e progressista; e sono certo che le relazioni amichevoli che da lungo tempo sussistono fra i due paesi saranno consolidate da questa medesimezza di propositi; credo poter affermare che il Governo d'Italia appoggerà con ogni suo potere il Governo egiziano nella nuova via in cui lo mantiene l'illustre suo Principe. Bevo quindi alla salute di S. A. R. il Vicerè. »

S. A. il Principe corrispose a questo brindisi, portandone un altro non meno cordiale a S. M. il Re d'Italia.

L'ill. sig. console, rispondendogli, fatto un confronto fra le due dinastie fece un altro brindisi alla salute del Principe ereditario, aggiungendo, che, malgrado la giovanile sua età, esso si addimostrava degno di seguire le orme gloriose dell'illustre stipite della sua famiglia, e quelle di S. A. l'augusto suo genitore.

Al che il Principe corrispose con un *toast* a S. A. R. il Principe Umberto.

Il banchetto che fu magnifico venne servito nel breve spazio di 45 minuti.

La festa ebbe fine alle ore 10 1/2 pom., essendosi S. A. il Principe trattenuto in cordiale colloquio, non meno d'un'ora e mezzo dopo terminato il banchetto.

AMERICA.

In data di Nuova-Yorck 10 settembre, la *Patrie* ha il seguente telegramma:

I repubblicani ebbero la maggioranza nelle elezioni legislative del Colarado, al nuovo Messico, ed elessero uno dei membri del loro partito, deputato al Congresso.

La Convenzione repubblicana del Massaciussè, approvò ad unanimità gli atti del Congresso. Il programma della città di Chicago contiene che il debito si può pagare in oro, e denunzia come rivoluzionaria la politica democratica.

Nuova Yorck 22 settembre.

La legislatura dell'Alabama chiese assistenza militare per la conservazione della pace.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 settembre

Compagnia di commercio. — Domani a sera ci sarà una nuova sessione dell'Assemblea generale degli azionisti, e, come scorgiamo dall'avviso di convocazione, il primo oggetto, che verrà in essa esposto, sarà una comunicazione del Comitato promotore, provocata dalla proposta del cavalier Texeira, dalla proposta Olivo, e dalla rinunzia data dai cinque rappresentanti l'Associazione. Per quanto sappiamo, il Comitato promotore, non potendo naturalmente annullare quanto è oramai un fatto compiuto, si limiterà ad esporre la propria opinione nell'argomento. Quantunque nel pubblico e nella maggior parte degli azionisti siasi già fermamente radicata l'opinione che la proposta del cav. Texeira, almeno nella sua parte negativa, non possa essere assolutamente ammessa, sicchè siamo certi che ognuno si presenterà all'Assemblea per lo meno coll'idea di nominare una Commissione, della quale si possa presupporre che la respinga, crediamo però opportuno di dire una parola in proposito, perchè non nascano mali intesi. La proposta Texeira è composta di due parti: l'una affermativa, l'altra negativa.

Nella parte affermativa, in quella cioè la quale tenderebbe a far sì che la *Compagnia* si occupasse anche degli affari di commissione, essa è liberamente discutibile, perchè anche questa è, al pari di qualunque altra, un'operazione di commercio, e perchè il dare anticipazioni sulle merci avute in consegna per la vendita, è già espressamente contemplato nel progetto di Statuto.

Nella sua parte negativa, in quella parte, cioè, nella quale il cav. Texeira vorrebbe che fosse vietato alla *Compagnia* di fare qualunque operazione d'importazione, di esportazione e di compravendita di merci per conto proprio, essa non è precisamente nemmeno discutibile, perch'è l'assoluta negazione dello scopo fondamentale della Società, chiaramente definito nel programma. Essa potrà essere la base, anche una buona base, di qualunque altra Società, ma non di quella *Compagnia di Commercio*, che fu ideata dai promotori, ed al cui programma tanti cittadini patriotticamente sottoscrissero. La *Compagnia* deve creare il grande commercio, il commercio di nuove merci, o di merci che presero altra via, e, quando ciò sia avvenuto, quando i commercianti stranieri sapranno che Venezia è una piazza, nella quale havvi probabilità di trovare un mercato assortito per gli acquisti, od una probabilità di vendita, allora sarà facile che sorga una Società per affari di commissione, quale è quella progettata dal cav. Texeira. Ma l'escludere le operazioni di commercio succennate, è precisamente lo stesso che non volere la *Compagnia di Commercio*, od almeno lo scopo pel quale fu istituita.

La è una *questione di principii*, dell'*intrinseca essenza delle cose*, ed appunto perciò quelli che rappresentavano l'Associazione non potevano ammettere che si nominasse nemmeno una Commissione per studiarne e riferirne, giacchè sulla questione di principii, e d'uno scopo sì importante quale è quello di promuovere il risorgimento commerciale di Venezia, non si può transigere, e l'ammettere la possibilità della discussione d'un argomento indiscutibile è già una transazione. Gli azionisti che votarono nella sera del 21 corr. per la nomina della Commissione non avvertirono alla essenziale differenza che vi aveva fra le due parti della proposta Texeira, e, trovando discutibile la parte di essa che si riferiva all'abbracciare fra le operazioni della Compagnia anche le operazioni di commissione, votarono per la nomina della Commissione, senza riflettere che così veniva dato appoggio a quella parte della proposta Texeira, che non doveva essere nemmeno presa in considerazione e doveva essere assolutamente scartata. E certamente se oggi, che le cose sono messe in chiaro, quella votazione avesse a ripetersi, l'esito ne sarebbe assai differente. Ma il già fatto non può disfarsi, e noi saremmo ben lieti anche solo se una più matura ponderazione dell'argomento servisse di guida nel compilare il preciso mandato da darsi alla Commissione, o se l'avvenuto servisse di salutare lezione per gli azionisti ad accorrere più numerosi alle sedute, ed a seguire attentamente il filo della discussione, in modo di votare sapendo realmente di che si tratti.

R. Scuola superiore di commercio. — La Commissione organizzatrice, nella sua sessione del 26 corrente, ha provveduto all'insegnamento di lingua francese, ed alla cattedra di *Banco (bureau) (Scuola di applicazione)*.

Essa, a senso dell'art. VI e delle disposizione transitoria dello Statuto della Scuola, ha nominato a professore per la lingua francese il sig. *Paolino Beaciani* autore d'una pregiata operetta intitolata *Regole grammaticali e filologiche per l'apprendimento della lingua francese*, e che per cinque anni praticò con lode l'insegnamento demandatogli nell'accreditata Scuola superiore di commercio in Parigi, diretta dal sig. *Gervais de Caen*, poscia professore titolare di lingua francese nella Scuola tecnica occidentale di Genova, e più volte destinato a commissario esaminatore degli aspiranti all'insegnamento di tal lingua. A professore di *Banco* ha nominato il sig. *Michele Erede* professore nel R. Istituto industriale e professionale di Genova, peritissimo nella dottrina e pratica commerciale, autore d'una pregevole Memoria sul tema, *Come sia utile studiare la computisteria e la merceologia*. Anche queste due nomine non possono non ottenere la generale approvazione.

Orfanotrofio maschile ai Gesuati. — Nel giorno 24 corrente, compievasi in questo Orfanotrofio una festa, quanto semplice, altrettanto lietissima e toccante. Davasi termine all'anno scolastico colla distribuzione dei premii a quelli tra gli orfani che si sono più distinti per buona condotta e profitto negli studii elementari e nelle due arti liberali della musica e del disegno, e nei varii mestieri. Erano presenti alla cerimonia il presidente della Riunione dei luoghi pii, conte Donà, da cui l'Istituto dipende, ed il procuratore cav. Marangoni, e molte persone distinte. Cominciò la modesta solennità con un'aria del *Nabucco*, suonata a quattro mani dal valente maestro Coccon, con uno degli orfanelli; seguì quindi la lettura di un discorso del maestro elementare sig. Coia, inspirato alle massime d'un vero amor patrio e della vera morale, e dopo un altro pezzo, suonato a quattro mani da due orfani, furono letti i nomi dei premiandi, e terminò la domestica festa con un coro messo in musica dal sig. Coccon, e cantato da tutti i ragazzi della Cappella di San Marco.

Violenze. — L'altro ieri, presso al ponte di Rialto, una guardia municipale, avendo, in obbedienza alle prescrizioni vigenti, intimato a un venditore di frutta di sgombrare uno spazio da esso illegalmente occupato, trovò nel medesimo un'audace resistenza, la quale fu tanto più deplorabile, in quanto che altri venditori vicini vennero in assistenza di lui. La guardia fu obbligata a trarre la spada, e allora fu investita da parecchi individui, che, cercarono di disarmarla, ma essa seppe così validamente difendersi e sostenere il suo decoro, che dopo un breve parapiglia, nel quale nessuno rimase ferito, potè allontanarli. Nove persone furono arrestate, e noi possiamo assicurare che la guardia si è contenuta da prima con moderazione e poi con fermezza. Deploriamo anche noi altamente, che nessuno dei molti astanti si prestasse a sostenere nella guardia l'autorità della legge. In Inghilterra, o in qualunque paese educato alla libertà e al rispetto alle leggi, gli agenti pubblici nell'esercizio delle loro funzioni, avrebbero trovato in ogni cittadino un valido appoggio. Qui era poi il caso d'impedire semplicemente un'ingiusta violenza.

Seconda Edizione del Numero precedente.

L'*Opinione Nazionale* del 26 scrive:

« Siamo in grado di assicurare che S. M non si recherà a Napoli che dopo la riapertura del Parlamento, ossia nel dicembre, facendo in Napoli dimora per un tempo non minore di un mese. Nell'ottobre però, il Principe e la Principessa di Piemonte si condurranno dapprima in Napoli, per poi passare in Sicilia, e rimanere per quasi tutto l'inverno nelle Provincie del Mezzogiorno.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 25, che l'onorevole ministro Cantelli si propone, prima di lasciar l'amministrazione dei lavori pubblici, di portare a compimento alcune importanti trattative, ch'egli ha già condotte a buon punto colle diverse Società di strade ferrate del Regno.

Su queste trattative non possiamo per ora dare completi ragguagli ai nostri lettori; siamo però assicurati ch'esse hanno il doppio scopo di migliorare le non liete condizioni finanziarie in cui si trovano per la maggior parte le Società stesse, e di assicurare l'interesse delle popolazioni.

Sappiamo intanto che le principali condizioni concordate colla Società delle Romane, sono le seguenti:

La Società cede allo Stato le linee:

Pistoia Firenze.

Pistoia Lucca Pisa Viareggio Spezia.

Retrocede inoltre le linee Liguri fino al confine francese.

La Società si obbliga di compire entro il 1869 il tronco da Orvieto ad Orte, e in breve termine quello di Avellino.

L'Alta Italia assume le linee Pistoia — Firenze, e Pistoia Lucca Pisa Viareggio Spezia.

Acquista le Liguri, che saranno costruite dal Governo, e si obbliga di esercitar subito i tronchi Genova Chiavari, e Genova Savona.

Crediamo, che in seguito a ciò, l'amministrazione generale dell'Alta Italia verrà traslocata a Firenze.

Si tratta pure per riprendere e compire la costruzione della linea di Savona.

Pendono infine interessanti trattative colle Meridionali, intorno alle quali sarebbe prematuro qualsiasi particolare.

Il *Monitore delle Strade ferrate* del 23 scrive:

Sui reclami del commercio di Venezia, relativi alle tariffe differenziali, ci vien riferito, che la Società dell'Alta Italia ed il Governo si occupano di provvedere in tutto ciò, a cui non fosse sodisfatto colla recente estensione alle Provincie venete di tariffe identiche a quelle ch'erano in corso sul rimanente della rete.

Sull'interruzione della comunicazione ferroviaria sugli Appennini, leggesi nell'*Italie* del 26 corrente:

Udiamo che si lavora colla maggiore alacrità fra Pitecchio e Porretta, a racconciare la via guasta dagli ultimi temporali sugli Appennini. Il numero dei contadini, dei muratori, de' falegnami, de'fabbri impiegati in tali lavori è considerevole. Essi sono diretti da numerosi ingegneri.

Il sig. commendatore d'Aigremont, direttore delle costruzioni della strada ferrata dell'Alta Italia, si recò l'altr'ieri a visitare lo stato dei lavori, come pure il sig. commendatore Amilhau direttore dell'impresa. Il sig. cav. Roselli, capo del traffico, si recò egli pure, a fine, dicesi, di combinare fra Pitecchio e Porretta, un servigio di diligenza, che verrebbe aperto lunedì o martedì alla circolazione. Ingegneri ed ispettori fanno eseguire, a tal fine, sulla via postale di Prachia, le necessarie riparazioni.

Trecento uomini sono altresì occupati a riparare i guasti sofferti dalla linea Pistoia-Lucca, che appartiene alle strade ferrate romane.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Torino*:

A mezzo del sig. Gramont, il Governo delle Tuilerie ha fatto al nostro ripetute interpellanze intorno alle risoluzioni ch'esso avrebbe prese nell'eventualità d'una prossima guerra.

Il signor de Beust però gli ha sempre risposto diplomaticamente, vale a dire con quell'abilità che non dice nulla e che lascia campo a diverse interpretazioni.

Infatti, quest'uomo di Stato è presentemente partigiano dell'alleanza prussiana, e cerca tutt'i mezzi perch'essa riesca.

L'*entrevue* a Varsavia dell'Imperatore collo Czar è andata a monte per opera del sig. Andrassy; cosicchè il cancelliere dell'Impero che la aveva da lungo tempo preparata, ha dovuto cedere davanti ad un no reciso di Francesco Giuseppe.

L'*International* dice, che si assicura che il sig. di Gramont, ambasciatore di Francia presso la Corte d'Austria, ha la missione confidenziale di negoziare col Gabinetto di Vienna, o un'alleanza offensiva e difensiva, o almeno la perfetta neutralità dell'Austria, in caso di guerra sul Reno.

Si pretende che, in cambio, la Francia rinunzierebbe formalmente, e in precedenza, ad ogni annessione delle Provincie renane; il suo disegno sarebbe quello di costituire uno Stato neutrale, che servisse di antemurale fra essa e la Germania. In tal maniera, la Francia si procaccerebbe altresì la neutralità dell'Inghilterra.

Dal *Gaulois*, del 24, togliamo i seguenti ragguagli:

Tutte le navi da guerra che trovavansi a San Sebastiano per fare corteo d'onore alla Regina, pigliarono il mare per raggiungere la squadra sollevata.

Una sola, il *Borja*, piccolo piroscafo, è rimasta a' suoi ordini, non avendo voluto i marinari spagnuoli, i quali aspirano al vanto d'un'estrema galanteria, che S. M., nel caso ch'ella avesse avuto bisogno di partire da San Sebastiano per mare, fosse costretta di servirsi d'un bastimento straniero.

Regna a Valenza un'agitazione straordinaria; la guarnigione è pronta ad innalzare il grido rivoluzionario, non meno che il popolo, e non si attende che l'arrivo, già annunziato, del generale Prim, che dee porsi colà alla testa del movimento.

Il commercio e i più ricchi possidenti dell'Andalusia hanno posto a disposizione dei generali insorti tutti i capitali ch'essi giudicheranno necessarii per riuscire al perfetto trionfo della rivoluzione.

Il generale Prim partì il 20 da Cadice con un vapore da guerra, alla volta di Valenza, e per recarsi appresso in Catalogna. V'erano a bordo del bastimento che lo conduceva, 2 000 fucili.

Il colonnello Moriones, che vinse ed uccise l'anno scorso il generale Manso, e che ha grande influenza in tutta la bassa Aragona, si avvia a Saragozza con un corpo di truppe rivoluzionarie, e 2000 contadini, che si congiunsero a lui.

Secondo una corrispondenza da Parigi alla *Gazzetta di Torino*, dei 40 reggimenti, di cui si compone la fanteria, 14 si sono già pronunziati altrettanto non può dirsi di quelli di cavalleria ed artiglieria.

Carlsruhe 24 settembre.

È inesatta la notizia che il Principe Guglielmo abbia deposto il comando. Il Principe prese un lungo permesso, onde, per oggetto di salute, recarsi colla consorte a passar l'inverno nel Mezzogiorno.

Si dichiara da fonte attendibile, come inventata la notizia dell'*Osservatore Badese*, che sia un fatto compiuto la conchiusione d'una Convenzione militare badese-prussiana.

Parigi 24 settembre

Si dichiara come inesatta la notizia data dal *Journal de Rouen*, del congedo di 80,000 uomini. Si tratta soltanto del passaggio di un magnificante numero di soldati nei quadri di riserva, e nella guardia mobile, ciò che apparisce motivato dal parziale richiamo del contingente di quest'anno.

Leopoli 26 settembre

La Dieta eseguì le elezioni pel Consiglio dell'Impero. La proposta Smolka, tendente a differire le elezioni stesse a motivo della sospensione del viaggio dell'Imperatore, non fu appoggiata. *(O. T.)*

Pest 26 settembre

Il *Pesti Naplo* dice che coi Polacchi si può trattare soltanto nel Consiglio dell'Impero, e che nuove situazioni forzose non debbono crearsi. L'*Ungar. Loyd* dimostra l'ingratitudine de' Polacchi verso l'Austria.

Leeds 23 settembre

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, signor Reverdy Johnson, rispondendo ad un indirizzo del *mayor* di Leeds, disse che, nel caso di un pericolo per l'Inghilterra e per l'America, sarebbe per esse un dovere d'unire i loro sforzi per resistere all'urto, e ch'esse s'affretterebbero a sodisfare questo dovere.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 settembre.

S. M. Il Re passa questa sera per Padova diretto a Verona; domattina si reca a Peri, incontro a S. M. l'Imperatrice delle Russie.

S. A. R. il Principe Umberto, ritornato dal campo di Pordenone, passò questa mattina per Mestre, diretto a Milano. Erano alla Stazione per ossequiarlo, il cav. Bianchi, reggente la Prefettura, il generale Gabet, comandante interinale la città e fortezza, col colonnello Ruffini, ed il suo stato maggiore, il commissario distrettuale ed il Sindaco di [illegible]

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 settembre.

La *Gazzetta d'Italia* ieri sera ha messo in la notizia che il Governo aveva in animo di mandare due fregate nelle acque di Spagna. Questa notizia bisogna proprio che la *Gazzetta* l'abbia cavata dalla fantasia, perchè, posso assicurarvi che nel Consigli dei ministri non se n'è neanche parlato. Sarebbe davvero un mettere il carro innanzi ai bovi; giacchè, invero, fino ad ora le notizie di Spagna sono così contraddittorie, ed è così poco probabile che l'insurrezione trionfi, che mandare le nostre navi in qualche parte della penisola iberica, sarebbe un vero fuor d'opera. Al Ministero degli affari esterni non sono oggidì meglio informati di quello che siamo noi pubblico; ...ttimane, infatti ivi era giunta la notizia dell'arrivo a Madrid della Regina Isabella, dovechè questa non sembra che vi sia arrivata nemmanco adesso.

A buon conto e comunque vada, questa insurrezione avrà sempre avuto il vantaggio di distrarre l'attenzione dell'Europa dalle preoccupazioni di guerra, le quali, mi compiaccio di dirlo, pare che vadano poco a poco calmandosi; e da Parigi e da Berlino il nostro Governo ha ricevuto ottime notizie.

La *Riforma* d'ieri sera riferiva dalla *Gazzetta di Colonia* un brano di corrispondenza da Parigi, in cui è di nuovo narrata la storiella del ...nale dell'ufficiale toscano che confidò all'Arciduca Alberto il piano di campagna dell'esercito nostro nel 1866. La *Riforma* non s'è data la pena di leggere i giornali austriaci che smentiscono ...mente codesta notizia, e particolarmente la *Neue freie Presse*, che ne parla a lungo.

Mi rammento d'aver veduto a Padova, nel 1866, un giovane tedesco, che mi fu presentato appunto come corrispondente della *Kolnische Zeitung*, e di cui ebbe a parlare, in una sua lettera al *J. des Débats*, il signor Petruccelli della Gattina Questo giovane corrispondente, tedesco di nascita, ma stabilito a Parigi, mi disse allora, e me ne ricordo benissimo, ch'era stato a Verona, e che aveva parlato cogli ufficiali austriaci; ma non mi fece nemmeno una parola delle notizie, a cui oggi si piglia il gusto di far fare il giro dell'Europa E mi pare che allora l'argomento era caldo, caldo, e, noi del mestiere, possiamo permetterci di dire, che il segreto ch'egli possedeva non era proprio di quelli che si tengono in corpo per due anni. Vi dico questo in via di semplice fatto; e per dimostrare la poca verosimiglianza dei fatti narrati da questo corrispondente; fatti che, anche per sè medesimi, appariscono impossibili, almeno nel modo come sono narrati.

Del resto, il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* ha ragione di dire che noi Italiani abbiamo ben poco interesse a smentire le sue notizie; tanto più, aggiungo io, che l'esito della campagna del 1866 si può attribuire a tutto, fuorchè alle cognizioni avute dall'Arciduca Alberto del nostro piano di campagna.

È confermata la notizia che il conte Borromeo esce dal Ministero dell'interno. Avrete veduto che la *Riforma* di ieri sera pregava il corrispondente della *Sentinella bresciana* a farle conoscere il suo indirizzo. So che questo corrispondente, ch'è uomo attempato e che fa il giornalista almeno da vent'anni, ha già sodisfatto al desiderio della *Riforma*. Credo per altro, e spero che le cose s'aggiusteranno all'amichevole.

È corsa voce a questi giorni che il De Filippo avesse in animo di ritirare il suo progetto di legge sull'ordinamento giudiziario. Questa voce è del tutto infondata. L'on. ministro aspetta il rapporto della Commissione, pronto a transigere su tutti i punti in cui crede di poterlo fare, ma pronto del pari a sostenere le massime fondamentali della sua proposta.

Leggesi nella *Nazione* del 27 corr:

Manteniamo completamente, malgrado le obbiezioni dell'*Opinione*, l'esattezza delle nostre notizie intorno alla prossima conclusione delle trattative pendenti fra il Governo e le diverse Società delle strade ferrate italiane.

Crediamo infondata la notizia data da un giornale della sera, che siano stati dati ordini perchè due fregate italiane si rechino nelle acque spagnuole. Finora, secondo le nostre informazioni, il Governo non avrebbe preso alcuna deliberazione a questo proposito.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*;

« Il nuovo ministro dei lavori pubblici non assumerà il portafoglio che fra qualche giorno. Ciò non dipende, come taluni giornali affermarono, dal fatto che l'onorevole Cantelli intenda di condurre a termine alcune Convenzioni ferroviarie già combinate, ma bensì dalla necessità in cui si trova il nuovo ministro di rimanere per qualche giorno ancora nelle Provincie venete. »

La *Società per le Ferrovie dell'Alta Italia* annunzia che, a datare da domani, e sino al compiuto riattamento del tronco Porretta-Pitecccio, si farà un servizio di diligenze e forgoni per trasporto di passeggieri e merci, in coincidenza coi treni ferroviarii, fra la Stazione di Porretta e la casella N. 80 tra Pracchia e Piteccio. I viaggiatori muniti di biglietto diretto per Pistoia pagheranno, oltre il biglietto pel trasporto in diligenza, L. 10 se di prima classe, L. 8 se di seconda e L. 7 se di terza. — Le sole Stazioni di Torino, Genova, Milano, Alessandria, Bologna e Porretta, sono abilitate a rilasciare biglietti diretti.

I viaggiatori muniti di biglietto non diretto, quando trovino posto nelle diligenze, pagheranno, oltre il biglietto, L. 12 se di prima classe, L. 10 se di seconda, e L. 6.50 se di terza.

Leggesi nell'*Italie*: Si annuncia la sostituzione prossima della brigata francese, attualmente di guarnigione a Roma, con un'altra brigata. Il comando in capo resta sempre nelle mani del gen. Dumont.

Il *Journal des Débats* ha il seguente dispaccio in data di Berlino 24: Il viaggio del sig. Delbruck è cagionato esclusivamente da motivi di salute, e non ha nessuna significazione politica.

Scrivono da Parigi 22 settembre all'*Italie*: V'ho parlato dei progetti che hanno lo scopo di congiungere alla Prussia il Granducato di Baden. In seguito ebbi altri ragguagli, ed ecco a qual punto siam giunti. Il Granducato di Baden ha positivamente offerto alla Prussia di annettersi immediatamente ad essa. La proposizione fu trasmessa tosto al Re ed al sig. Bismarck. Il primo ministro prussiano è deciso ad accettare, ma il Re esita ancora, non ch'egli paventi la guerra, ma solamente per iscrupolo, per rispetto meticoloso del trattato di Praga.

Carlsruhe 25 settembre.

L'Imperatore delle Russie parte questa sera per Friedrichshafen, e giungerà domani in Baden per visitar la Regina, d'onde poi si reca al 10 ottobre in Berlino. *(Diav.)*

Praga 25 settembre.

Nei circoli dei deputati, la dimissione del ministro Auersperg fece grave impressione. Alle ore 5 giunse un telegramma a Plener. I ministri furono assediati per sapere quale contegno terrebbero. Il dott. Herbst dichiarò « Il nostro contegno è chiaramente indicato dalla nostra posizione di ministri costituzionali. » *(Diav.)*

Leopoli 25 settembre.

In seguito alle comunicazioni fatte alla Dieta, che il viaggio della coppia imperiale è sospeso, Smolka propose l'aggiornamento delle elezioni al Consiglio dell'Impero. La proposta non venne appoggiata, e le elezioni vennero compiute. *(O. T.)*

Cracovia 25 settembre.

Il viaggio della coppia imperiale è ufficialmente aggiornato. Golukowski non è qui giunto. Ad onta di ciò continuano i preparativi pel ricevimento. Si spera che al conte Potoki riuscirà di far decidere il viaggio. L'impressione della notizia giunta da Vienna è opprimente. *(Diav.)*

Notizie di Spagna.

La *Liberté* ha la seguente lettera di Madrid, colla data del 22 e del 23 settembre

Da tutte le parti il Governo riceve le notizie più favorevoli alla rivoluzione.

Per la terza volta venne annunziato ufficialmente, e con grande schiamazzo l'arrivo della Regina, la quale però si fa attendere ancora Questo ritardo stimola la popolazione, e il Comitato rivoluzionario a mala pena frena un'insurrezione, che a lui sembra inopportuna.

Si annunzia ufficialmente che due reggimenti, uno dei quali è quello del *Principe* (del Principe delle Asturie), che facevano parte del Corpo d'esercito del generale Novaliches, sono passati agl'insorti.

Il generale Vargas, che comandava una brigata nelle Provincie basche, essendo stato inviato al Ferrol per farvi armare immediatamente una fregata corazzata, che si trovava colà, e che noi crediamo essere la *Berenguela*, la trovò già in potere dell'insurrezione. Da quel momento, nulla più si seppe di quel generale, e si crede che sia stato fatto prigioniero.

Il sig. Estrada accettò il Ministero della marina. Questo Ministero non è molto importante, dal momento che tutta la flotta è in potere dell'insurrezione.

Il sig. Castro non consente di accettare il Ministero dell'interno, se non a condizione che la Regina torni immediatamente a Madrid. Ma il signor Marfori, e parecchi altri consiglieri, l'hanno sino al presente dissuasa.

I fili telegrafici sono tagliati tra Valenza e Madrid.

Si faceva assegnamento sulla sollevazione di Monjuich, forte che domina la città di Barcellona. Ciò non avvenne, ma però riassicura che non tarderà a succedere La città di Barcellona sarà da quel momento in potere degl'insorti.

Il generale Novaliches fece dire al Governo, ch'egli non osava avanzarsi oltre la Carolina, avendo troppo poca fiducia nelle sue truppe.

Fra le notizie date il 24 dall'International, e ch'egli dice attinte a sorgenti favorevoli al Governo spagnuolo, troviamo la seguente: Dicesi che la Regina abbia fatto conoscere agl'insorti ch'ella consentirebbe di abdicare a favore di suo figlio maggiore, il Principe delle Asturie, a condizione di avere la reggenza sino all'età maggiore del giovine Principe Ma gl'insorti non vogliono compromessi, ed hanno per programma la cacciata dei Borboni, la convocazione d'un'Assemblea costituente, e l'istituzione d'un Governo provvisorio.

Leggesi nella *France* in data del 25:

Le notizie che riceviamo oggi da Madrid sono in data d'ieri 24 settembre, alle ore 9 della sera. Esse non contengono numerosi ragguagli, ma hanno un carattere molto favorevole al Governo spagnuolo. Lo spirito dell'esercito, si conserva eccellente, e a misura che l'insurrezione perde terreno, il suo ardore per la causa dell'ordine sembra aumentarsi.

La notizia più importante è l'ingresso delle truppe reali in Santandor, avvenuto ieri.

La resa di quella piazza fa sperare ch'essa sarà prontamente seguita da quella di Santona per la ragione che questa città manca in essa di provvisioni, e che non v'ha nessun capo per comandare, ne'artiglieri per servire le batterie, comprese in quella fortezza.

Non conviene maravigliarsi se l'esercito comandato dal marchese di Novaliches non è ancora giunto dinanzi Siviglia. Non si deve dimenticare ch'esso si trova sul territorio invaso dall'insurrezione, in cui i movimenti di truppe sono resi maggiormente difficili, dacchè le strade ferrate dovettero, essere, com'è tagliate naturale.

Alcuni generali dell'Unione liberale, che trovansi in Francia, e particolarmente a Biarritz, furono sollecitì di rientrare a San Sebastiano e di andare a porsi a disposizione della Regina. Noi citeremo tra gli altri il duca di Gor e il marchese di Villavieja.

Un dispaccio di Biarritz, di questa mane a 9 ore, annunzia, che le truppe, nella Catalogna, ricevettero il con. Cheste che sta col magg. entusiasmo, e che questo generale si avviò tosto verso Tarragona, per ispezionare quella piazza, e tutte quelle che dipendono dal suo Governo.

Parecchi capi e ufficiali delle guarnigione insorta a Santona, hanno abbandonato la bandiera dell'insurrezione, e sono andati a raggiungere il generale Calonge.

Il generale di marina Pavia, ricevette l'ordine dal Governo di trasportare sulla fregata nella quale è spiegata la sua bandiera, le truppe di fanteria che si trovano a Bilbao.

Il marchese di Novaliches ha sotto i suoi ordini 15 battaglioni, 16 squadroni e 24 pezzi di cannone.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche fra San Sebastiano e Madrid, ed anche tra San Sebastiano e Cordova non sono interrotte, contrariamente a quanto asserivano alcuni giornali.

Mancò oggi il corriere di Spagna; ma un dispaccio di Andaya, fa conoscere che il treno spagnuolo di Madrid giunse in ritardo di oltre un'ora dopo il treno francese, come spesso avviene nelle condizioni ordinarie.

Il *Gaulois* del 25 conteneva i seguenti particolari sugli affari di Spagna

Le truppe comandate da Novaliches incominciano a fondersi cogl'insorti. Due reggimenti inviati successivamente all'avanguardia, scomparvero, pigliando una via obbliqua, per raggiungere le truppe rivoluzionarie.

Si conferma la trista notizia che il gen. Gasset, comandante di Valenza, sia rimasto ucciso e strascinato per le vie; la città è in preda alla rivoluzione.

Sul pronunciamento di Logrono, leggesi nella *Liberté*:

Se il pronunciamento di Ciudad-Real peggiorò la situazione militare del partito della Regina, l'insurrezione di Logrono reca un colpo terribile alle sue speranze politiche.

Logrono è la patria e la residenza di Espartero. Logrono sfugge alla Regina, e simultaneamente l'ultimo sostegno, l'ultima canna che doveva reggere quel trono fragile, cede e sparisce. Il maresciallo Concha, il generale Novaliches sono folgori di guerra, ma i loro nomi non hanno significato politico. Se Espartero, *il duca della vittoria*, manca, la causa dinastica è irrimediabilmente perduta.

Non dimentichiamo, d'altra parte il minor lato delle cose. Logrono è alla frontiera della Vecchia Castiglia e della Navarra; la notizia dell'insurrezione di Logrono ci fa comprendere che la rivoluzione è entrata in quelle Provincie tenute, ancora si affezionate.

Ecco un brano del secondo bollettino rivoluzionario

Il nostro trionfo era assicurato, ma non credevamo che potesse esser nè sì pronto, nè sì facile. Ci siamo impadroniti, senza colpo ferire, dell'Andalusia, e l'arrivo de' nostri prodi generali in questa Provincia è stato un ingresso trionfale Que' valorosi capi non sono già più colà; essi marciarono in avanti, s'appressano alla capitale.

Il Ferrol s'è sollevato col più nobile entusiasmo. Alla Corogna, soldati ed i marinai fraternizzano col popolo.

Il bravo Zavala s'è posto alla testa del movimento in Galizia; il generale Contreras è con lui.

Le Giunte rivoluzionarie, organizzate in Andalusia ed in Galizia, sono composte degli uomini più onorevoli Non vi sono ora più, in Spagna, che due partiti, i liberali e gli assolutisti.

La Giunta sa da fonte certa che alcuni personaggi del partito moderato cercano di trattare coi nostri generali per una abdicazione della Regina in favore di suo figlio, il Principe Alfonso; la Giunta crede suo dovere di dichiarare solennemente che essa considererebbe come disastrosi gli sforzi attuali del partito rivoluzionario, se questo partito accettasse una transazione qualsiasi che non avesse per base la caduta di donna Isabella II e della sua discendenza

La Giunta rivoluzionaria.

La *Gironde* pubblica una corrispondenza da Madrid, nella quale è detto:

« Lettere che riceviamo dalla Corogna assicurano che questa città e tutto il Dipartimento del Ferrol si sono sollevati all'appello del generale Quesada.

« Il governatore locale, era riuscito a contenere il battaglione di Zamorra, ma per 24 ore soltanto, scorse le quali, il medesimo si pronunciò.

« La squadra navale era tutta insorta.

« Componesi delle fregate corazzate *Vittoria*, *Carmen*, della goletta *Caridad*, e di piccoli altri legni. Gli equipaggi e la guarnigione hanno fraternizzato. Regna ovunque il massimo entusiasmo.

« Dicesi che Orense, Vigo e Pontavedra nella Galizia sieni pure sollevate alla voce del generale Contreras.

« I principali istigatori del movimento galiziano sono don Juan Manuel Pereira ex deputato e Manuel Becerra ex-comandante della milizia nazionale di Madrid. »

Il *Diavoletto* del 27 ha la seguente notizia, da accogliersi con tutte le riserve:

Un telegramma privato annunciò, aver la Regina Isabella seguito il ministro Gonzales Bravo, ed attrovarsi già sul suolo francese. Forse, si disse, a Biarritz presso la loro fedele amica, l'Imperatrice Eugenia. »

La *Patrie* però del pari riferisce la voce corsa il 23, e secondo la quale, la Regina di Spagna sarebbesi ritirata sul territorio francese. D'altra parte, il *Pays* parla di un abboccamento che la Regina doveva avere coll'Imperatore a Biarritz.

Lo stesso *Diavoletto* ha il seguente dispaccio in data di Parigi 25 settembre

Ieri ebbe luogo un pronunciamento in Burgos; dopo una lotta di cinque ore, le truppe fraternizzarono colla popolazione. Da tutte le città insurrezionate fuggirono le Autorità governative, il Governo provvisorio istituì in luogo loro delle Giunte. 8000 uomini con cannoni rigati vennero spediti per proteggere Santander, nel caso che le truppe regie attaccassero la città. Le popolazioni non fecero eccessi in alcun luogo.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Firenze 28 — Il Re parte questa sera per incontrare ai confini l'Imperatrice di Russia.

Firenze 27. — L'*Italie* d'oggi annuncia che la sera giungerà a Firenze Nubar pascià, ministro del Vicerè d'Egitto, per trattare la questione delle capitolazioni per quanto concerne gl'interessi della colonia italiana. L'*Opinione* dice che il guardasigilli scrisse una circolare ai procuratori generali di Palermo, Catania, Messina, a proposito della scomunica di monsignor Cirino Rinaldi, invitandoli ad usare la massima vigilanza e solerzia, affinchè questo atto abusivo della Curia romana non riceva in Sicilia alcun effetto legale.

Parigi 27 — *(Dalle frontiere spagnuole.)* — Serrano è vicino a Cordova dove mandò a chiedere 20,000 razioni. Si conferma che l'avanguardia di Novaliches ha defezionato. Si assicura che Novaliches non può avanzare, nè retrocedere.

Parigi 27. — L'*Epoque* annunzia che il generale Pierrad non è partito ancora dalla Francia. Il *Gaulois* annunzia che ieri sono partiti molti volontarii francesi per andare in soccorso dell'insurrezione spagnuola. Lo stesso giornale soggiunge che questo soccorso è inutile, perchè la rivoluzione spagnuola si compirà probabilmente senza lotta; e parlando dei volontarii italiani che preparansi ad andare nella Spagna, dice che questo fatto sarebbe deplorabile, poichè questi volontarii sarebbero, non un appoggio, ma un imbarazzo; annunzia sotto riserva che Baldrik fu arrestato presso Porto Vendres; assicura che il Duca di Montpensier fece sapere all'Imperatore Napoleone, che non autorizzerebbe mai sua moglie ad accettare la Corona di Spagna.

Parigi 27. — Continuano a mancare i dispacci diretti di Madrid Dalle notizie della *Gazzetta di Madrid* del 25 risulta che Novaliches non era ancora arrivato a Cordova, e che Valenza non era insorta. La *Gazzetta* dice che alcune bande comparvero nella Provincia di Logrono, e che distrussero le ferrovie ed i telegrafi. Queste bande sarebbero di poca importanza. Ad Antequerra furono bruciati gli Archivii, e parecchie case saccheggiate. A Limpias (?) scoppiò un movimento, che fu represso; Cheste passò in rivista le truppe di Tarragona, e ritornò a Barcellona. Il generale Dolce continua a resistere nel castello S. Filippo, che domina il Ferrol e l'arsenale. Il generale Lassaussaye mantiene la tranquillità in Cartagena Fu dato ordine ai giornali di non pubblicare d'ora in poi alcune notizie sugli avvenimenti, se non riproducendo la *Gazzetta di Madrid*. La *Gironde* parla d'insurrezione scoppiata a Leone; annunzia sotto riserva che Saragozza è insorta, e che il capitano generale Cheste è stato ucciso.

Madrid 27. — I generali già esiliati, sono a Cadice, e si sono posti sotto gli ordini di Serrano. Uno scontro tra Serrano e Novaliches è atteso fra poco. Prim si presentò a Cadice, ma non fu bene accolto dai generali dell'Unione liberale. Allora egli riparti sopra un vapore, per operare per suo proprio conto. Prim pubblicò un manifesto. I generali dell'Unione liberale un altro. Il manifesto di Prim essendo più radicale, nacque divergenza. La città di Alcoy capitolò ieri. Apparvero alcune bande poco numerose nella Rioja ed in un distretto della Navarra, ma immediatamente furono disfatte dalla gendarmeria e dalle guardie rurali Molti prigionieri Tranquillità completa a Cartagena e nelle Provincie della Catalogna, Aragona e Valenza

S. Sebastiano 27 — Prim comparve ieri innanzi a Cartagena con tre fregate insorte Il governatore della piazza respinse le intimazioni, e le fregate rimasero in vista Novaliches trovasi a Montore, ove ricevette quattro battaglioni di rinforzo e un reggimento comandato dal Conte di Girgenti. Serrano trovasi a Cordova, il movimento di Logrono fu represso. Nulla di nuovo dalle altre Provincie. Ad eccezione di Cadice, Siviglia e Malaga, lo spirito delle truppe è eccellente.

Il Governo spagnuolo indirizzò agli ambasciatori ed alle legazioni all'estero, il seguente telegramma. « Il governo inglese avendo notificato a Madrid, l'intenzione di spedire navi da guerra sulle coste della Spagna, Concha sconsigliò questa misura. Stanley aderì a tale desiderio, ma Concha avendo ricevuto il 26 l'avviso che gl'insorti preparavansi a bombardare Cartagena, avvisò il ministro d'Inghilterra che il Governatore spagnuolo non poteva assumersi responsabilità dei danni che potrebbero derivare pei sudditi inglesi, e che quindi il Governo di Inghilterra poteva prendere quelle misure che credesse convenienti.

FATTI DIVERSI.

Pericolo ferroviario. — L'*Italie* dice che il treno che partì da Pistoia per Porretta la sera del 21, alle 11 · 50, corse un grave pericolo, non avendo potuto, in seguito alla rottura della linea telegrafica, i conduttori essere avvertiti dei guasti avvenuti sulla strada ferrata Una delle guardie entrò nell'acqua fino alla cintura, fra Piteccio e Pracchia, per segnalare il pericolo. I viaggiatori ricompensarono la guardia, e credesi che essa verrà rimunerata anche dalla Società dell'Alta Italia.

Suicidio. — Alla *Perseveranza* del 25 scrivono da Pallanza, che il commendatore Eugenio Francfort, proprietario di molte miniere in quel territorio, ed uno dei principali azionisti e direttori della Società inglese per la piazza del Duomo, ieri si uccideva in quella città.

L'ortografia e la letteratura italiana sul lago Maggiore. — A Pallanza, sul lago Maggiore chi va al principale Albergo della città, può esilararsi scorrendo coll'occhio il libro dei viaggiatori. Vi è anche colà l'abitudine che i passeggieri, oltre il loro nome e cognome, e la loro condizione, facciano commenti sul modo con cui furono trattati all'Albergo Se qualche viaggiatore, affetto di *spleen*, in un dì di cattivo tempo, che non gli permetta di ammirare le splendide prospettive del lago, volesse distrarsi, lo consiglierei di farsi dare quel libro, ove potrà conoscere un ufficiale (non ne diremo il grado) d'artiglieria, un consigliere d'Appello, e se vorrà esaminare i commenti e conoscere come si stia nell'Albergo, potrà far conoscenza con due signori, i quali rimasero *sodisfacentissimi*. Ce ne sono molte e molte altre di queste iscrizioni che mostrano come il gusto della letteratura si vada diffondendo; ma non vogliamo tediare i lettori.

Avv PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 28 settembre.

Arrivavano: da Marsiglia, il brig. ital. *Bernardino*, cap. Barolini, con merci, a J. Levi e figli, e da Trieste, il vap. inglese *Viceroy*, con merci per diversi, raccomandato ai frat. Pardo.

Non riprese ancora tutta l'attività negli affari, pure si vendevano olii di Bari a d. 260, sconto 16 per %, olii di cotone a f. 24; il petrolio non si accorda più facilmente neppure a lire 58, e trovasi in maggior pretesa. Giunse un piccolo carico di vino nuovo dal Quarnero, di cui si era obbligato colla vendita anticipata, l'arrivo in giornata, e quantunque il prezzo non si dica, vuolsi ritenerlo intorno a lire 60 il bigoncio dazīato. Altri arrivi si aspettano con ansietà, tanto se ne mostra il bisogno. Le granaglie vengono egualmente sostenute a Padova, si sono ripetuti affari importanti nei grani, sempre sui limiti di lire 82 a lire 84 per maggio. I granoni vengono ognora meglio tenuti, le avene ancora ed i risoni. Milano mantiene pure il favore nei grani, massime per le qualità preservate d'alcun riscaldo e sosteneva i prezzi relativi da lire 29 a lire 34, in relazione del peso. Mantenevansi i prezzi, tanto nei granoturchi che nei risi, questi anzi aumentavano. Trieste sostenne i prezzi nei fagiuoli fino a f. 7 e f. 7 ½, e bianchi per ottobre a f. 6, con ricerca da fior. 6. 75 a f. 6. 75. Esportavansi molte farine, con richiesta di qualità basse per Levante. Semola e semolini tendevano all'aumento. Fermo il burro, lo strutto ed il lardo da f. 39 a f. 41, le sete più fiacche a Milano.

Le valute d'oro cercavansi al disaggio di 4 ¼, il da 20 franchi a f. 8. 06 a f. 8. 06 ½, e lire 21. 70 a lire 21. 75 per Buoni, ognora tenute lire 100 per f. 37. 10 a 12, la Rendita ital. da 50 ¼ a ½, le Banconote austr. a 87 ¼. In generale, pochissimi affari, la rendita per carta a 56 cogl'interessi, e non al disopra.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 26 settembre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio f. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2½	— —
Ancona	»	»	100 lire ital	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	»	100 lire ital	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	27 20
idem	»	»	idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2½	—
Messina	»	»	100 lire ital	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	96 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2½	107 80
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI		f. L. C.	f. L. C.
Rendita 5 % god. 1 luglio		» 56 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god. 1 aprile		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes.	al ragguaglio di f. 1 per L. 100 = f. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »

VALUTE

	f. L. C.		f. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Halli C., - Malan, - Preston, tutti tre con famiglia, - Cawood A. H., - Hermann Bicknell, tutti da Londra, Baitard V., da Parigi, con moglie, - Tortonese L., da Roma, con domestico, - Hennessy, - Cassorte A. H., ambi dall'America, - Cade J. B., con famiglia, - Sig.ª Beer, ambi da St. Louis, - Riccardi, conte, - Di Gennaro, marchese, - Schivina E., tutti tre da Napoli, - Decourt A., da Parigi, - De Montesco J., con famiglia e domestici, - De Uba F. H., ambi da Avana, - Contarere avv. C., dal Belgio, con moglie, - Meyendorff bar. R., dalla Russia, tutti poss. — Hüffely, - Smori A., ambi corrieri.

Albergo S. Marco. — Ganzoni A., - Candrian W., ambi con moglie, - Candrian S., con famiglia, tutti tre dalla Svizzera, - Douglas, da Londra, - Möller O., da Trieste, - Marchi P., da Milano, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rotondi F., sacerdote, da Milano, con nipote. — Tomaselli prof. C., da Bologna, con figlio. — Zanini avv. A., da Vicenza. — Fusi S., da Milano, - V. Chauvey, da Parigi, ambi negoz.

Nel giorno 27 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Chéwier A., - Petit F., con moglie, ambi da Parigi, - Stehline, con figlio, - Szechenyi Irma, contessa, dall'Ungheria, con famiglia, - Ferli H. H., dall'Ungheria, - Ernest A., con moglie, - Hantelmann, con suocera, ambi dalla Germania, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Beebe W. H., dall'America, - Sir Robert L. Blosse, - Pemberton E., - Rev.º Thompson J., tutti tre da Londra, - Mac Adam R., dall'Irlanda, - De Weis Tanffenstein, barone, da Vienna, ambi con famiglia, - Vivaldi, avv., con famiglia, - Fabbri S., - Olivari B., tutti tre da Genova, - Marchetti C., da Torino, con moglie, tutti poss. — Preziosa A. B., negoz., da Trieste

Albergo la Luna. — Hinlachen, dall'Olanda, - Morpurgo G., da Trieste, - Vilatte G., da Vienna, - Suran dott. G., da Capo d'Istria, - Thurschmidt, da Monaco, con famiglia, - Montanari Revest C., da Torino, - Rossi M., da Piacenza, - Cossi C., da Napoli, - Lombardi A., da Forlì, - Barbier A., da Parigi, ambi con moglie, - Hazard J., - Hazard A., ambi da Parigi, - Vanutelli, da Roma, con sorella, - Rotondi L., da Casale, - Bonisconti G., da Torino, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Fischer dott. A., con moglie, - Pabst dott. B., ambi da Lubecca, - Grossmann J., - F. Zanner, ambi dalla Baviera, - Rose A., da Lipsia, - Raggi L., da Bologna, - Baloff L., dalla Russia, tutti poss. — Valer J., dall'Ungheria, - Trinks J., da Praga, - Paget A., da Vienna, tutti tre studenti. — Rossi L., negoz., da Pest

Albergo Barbesi. — Meldepeningen, da Gand, con figlio, - Maxwell, da Londra, - Hoenhberg principe Leopoldo, da Francoforte, ambi con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Rev.º Berthon E. L., con famiglia, - Coobe Elisabetta, ambi da Londra, - Belinsky, dalla Polonia, con figlia, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Rosenthal dott. Ugo, - G. Dallavale, da Giaveno, ambi con moglie, - Baichi C., - Biaggini S., ambi da Cremona, - Cometti C., da Firenze, - Dainese F., da Asti, tutti poss. — Fanton F., negoz., da Vicenza, con moglie.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre.

Bon Gio., di Giuseppe, di anni 6, mesi 6. — Colombo Virginia, di Paolo, di anni 16, mesi 7 — De Bernardo Luigia, marit. Fusella, fu Giuseppe, di anni 29, sartora. — Dusana Maria, fu Angelo, di anni 25. — Godermayer Girolamo, di Augusto, di anni 11 — Pasini Angela, marit. Rieda, fu Antonio, di anni 44 — Totale, N. 6.

Nel giorno 24 settembre.

Assagioli Ester, ved. Todesco, fu Salvatore, di anni 67. — Bassanello Maria, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Costa Antonia, marit. Trapolin, fu Giuseppe, di anni 28, povera. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5. 35 ant.; — ore 9 · 45 ant. — *Arrivo* ore 4. 50 pom., — ore 9 : 50 pom.

Partenza per Milano ore 1. 30 pom. — *Arrivo* ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona ore 6. 15 pom. — *Arrivo* ore 10 · 50 ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5 : 35 ant., — ore 9 · 45 ant., — ore 1. 30 pom., ore 6. 15 pom. — *Arrivo* ore 10. 50 ant., — ore 4. 10 pom., ore 9 : 50 pom.

Partenza per Padova ore 8. 20 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim.; — ore 10 : 55 pom., — *Arrivo* ore 5. 30 ant., — ore 8. 50 pom.

Partenza per Udine: ore 6 : 10 ant., ore 5 : 30 pom. — *Arrivo* ore 9. 45 ant.; — ore 6 : 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 settembre, ore 11, m. 50, s. 10, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare.

del 27 settembre 1868.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 61 18	mm. 60. 90	mm. 760 66
Temperatura, Asciutto	19 5	22 3	21 7
a bulbo Umido	19 2	21 8	21 0
Tensione del vapore	mm. 16 37	mm. 18 49	mm. 18 06
Umidità relativa	97 0	87 0	94 0
Direzione e forza del vento	E.	E.¹	E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Legg. nuvolo
Ozono	5	3	5
Acqua cadente			.

Dalle 6 ant. del 27 settembre alle 6 ant. del 28.

Temp. mass. 25 0

minima 20 0

Età della luna giorni 11

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario, il cielo è nuvoloso, il Mediterraneo è alquanto mosso, spirano i venti di Scilocco e Maestro. Il tempo è calmo.

Il barometro si abbassa a Firenze.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 29 settemb. assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 28 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — *Un debutto al grande teatro* — *Una bolla di sapone.* — Alle ore 8 e mezza. — Penultima recita

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *I pettegolezzi delle donne.* — *Vado con uno, torno con due, e resto con tre.* — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

729

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana

La Giunta municipale di Santa Margherita d'Adige,

AVVISA

In esito a deliberazione presa d'Ufficio dalla Deputazione provinciale nel giorno 22 maggio 1868 a termini degli articoli 116 e 141 della Legge comunale e provinciale, viene aperto il concorso (per la seconda volta) al posto di maestra della Scuola elementare femminile in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500, pagabili in rate semestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo del Municipio, entro il 15 ottobre dell'anno corrente, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17,

b) Certificato di buona condotta politico-morale, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune,

c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio,

d) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;

e) Tabella dei servigi prestati, od altri documenti che potessero valere a far emergere il merito dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale e con riguardo agli effetti dell'art. 333 della legge 13 novembre 1859.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni al cominciare dell'anno scolastico 1868-69, nella qual epoca comincierà pure a decorrere lo stipendio.

Dal Municipio,

S. Margherita d'Adige, 15 settembre 1868.

Il Sindaco,
S. MINARDI

Gli Assessori,
Bordin.
Magnan.

Il Segretario, R. Luise.

Il Liceo-Ginnasio, pareggiato ai RR. Istituti, e il Convitto di Vittorio, si riapriranno al principio del nuovo anno scolastico, nel giorno 15 del p. v. ottobre, giusta l'Avviso municipale N. 3222 (11 settembre 1868). La pensione annua pel Convitto, è di lire 340. Tre fratelli pagheranno complessivamente in ogni anno lire L. 850 invece di 1020, quattro fratelli lire 1020 invece di 1360. Si eccettano anche giovanetti appartenenti alle Scuole primarie o elementari. Le norme per l'ammissione alle Scuole o al Convitto sono ostensibili alla Presidenza del Liceo, e all'Uffizio municipale.

Anno 1868.

Esami di Licenza.

a) Ginnasiale	Alunni	
Superarono tutte le prove	5	
» » » meno 1	4	
Non le superarono in più materie	6	
	15	
b) Liceale.		
Superarono tutte le prove	4	compreso un ripetente
» » » meno 1	3	una fu annullata per irregolarità di esame
Non le superarono in più materie	5	
	12	

Esame di promozione.

	Esaminati	Promossi
Classe I ginnasiale	38	37
» II »	23	20
» III »	31	25
» IV »	33	28
» V »	15	5
Classe I liceale	18	18
» II »	26	23
» III »	12	4
	196	160
Non esaminati	33	

Totale degli studenti 229

Vittorio 21 settembre 1868.

Il Preside interinale del Liceo-Ginnasio,
L. A. PARRAVICINI.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **332.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Samplerdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Samplerdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 10 settembre 1868. 683

666

CONVITTO CANDELLERO.

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

COMPAGNIA UNIVERSALE DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ

Imprestito di 100 milioni di franchi

PRIMA ESTRAZIONE. — 385 OBBLIGAZIONI

15 settembre 1868

I signori detentori di Obbligazioni dell'Imprestito di 100 milioni della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, sono avvertiti che 385 Obbligazioni, di cui seguono i numeri, sono state estratte a sorte nel giorno 15 settembre 1868.

CIOÈ:

CON VINCITE

	N.	Vincita		N.	Vincita		N.	Vincita		N.	Vincita		N.	Vincita
1 N.	42 051	150,000 fr	6 N.	117,187	2,000 fr	11 N.	7 392	2,000 fr	16 N.	1,828	2 000 fr	21 N	313,858	2 000 fr
2	126 221	25 000	7	184 060	2 000	12	47.601	2 000	17	35,470	2.000	22	2,435	2 000
3	4.419	25 000	8	195 224	2.000	13	230,744	2,000	18	128 810	2 000	23	77,933	2.000
4	81,067	5,000	9	330,915	2,000	14	207,005	2 000	19	210 3-8	2,000	24	188 432	2 000
5	225 167	5.000	10	212,707	2,000	15	95,980	2,000	20	9.056	2,000	25	206,695	2,000

CON PREMI DI RIMBORSO A Fr. 500.

189	22,620	47,516	74,553	97,873	133,809	170 379	198,255	227,091	257,984	278,238	303,292
262	22,849	48.772	75,653	98,102	134 221	170,716	198,175	227 555	258.096	278 257	304,115
297	23.5.5	49,001	75,656	99 038	134.528	171,505	199,194	227,589	259,724	278 703	304,755
1,470	24,752	51,919	76 613	102 329	136.310	171,583	199 759	228,225	261,650	278,762	305 161
3,873	24,839	53.848	77 171	103,332	138 216	173,038	199,980	228 332	261,989	278, 91	306 331
4,074	25 481	53 886	78,602	105 021	141 530	174.757	200,188	228 372	262 736	279 059	306,962
5 255	25.650	54,199	79,514	107 658	142,220	175 994	201 138	229 176	264,450	280.014	306 964
5,547	27 739	54,756	81,501	107,674	143.001	177,224	203 745	231, 22	265,165	280 505	309 745
5,646	28,427	54,857	8.,578	107,918	145,148	180,167	205,4 1	231,400	265,695	280 732	309,903
6,1.9	29,118	57,.15	84,677	108,138	148 816	181,190	206,364	232,491	266 377	281 305	311 128
7,321	29,.99	58,326	85,289	108,450	148,845	182,771	206 478	233,107	266 755	283 026	314.060
7,339	29.740	59 110	85,682	108,477	151,427	182 911	209.194	234,358	266 901	283 624	318,377
7,91.	30,268	59 238	86,191	112,334	153,218	183 070	209 888	235,270	266,901	284,807	318 984
8,032	30,410	60,143	86,234	1 3,379	153 630	184,695	214,589	236,498	267 341	286 716	319 063
8,611	31,062	60,411	86 121	118,165	153,633	186,656	217 684	239,048	267,603	287 023	319,321
9,250	32,611	60 531	87 537	121 261	153,732	187 221	219.701	239 785	267,986	287 191	322,053
9,514	33,014	60 615	87,819	121,266	154,514	188,055	220 .76	239,960	268.315	287,722	322,329
12,809	33,182	61 196	88.312	122,038	154,873	188 162	221 869	241 427	268 699	287 742	323,100
13 477	34,854	62,232	89,270	122,659	155,034	188,5.1	222,900	242,811	269.325	288 375	324,836
14,349	35,460	62,.47	90,991	123 119	155.546	188,618	223,0.4	244,911	270,312	289 472	327 380
16,116	35,733	63 848	91,797	123,901	155 784	188.625	223 591	245 852	270,351	292 175	328 854
16 521	39,901	64,706	92,968	124,106	156,374	190,454	223 665	246.732	271,342	292.570	329 734
16,710	41 623	65,455	94,661	124 511	158,850	191 378	223 950	247,701	271,519	292 659	329 954
17,098	41,976	66 667	94,941	125.072	159 826	193,745	224 425	248,290	271,761	296 211	330,138
19,315	42 234	67 691	95 228	127,088	160,912	194,818	224.507	249,181	271,934	297 615	330,392
19,941	42,534	67 915	95,456	129,290	164.209	195,979	224,801	249,474	272,937	297,868	330 574
20,177	42,707	68 810	95 625	129,451	165 971	197 521	224 865	251,265	273,408	299,317	330,586
21,345	45,899	69,8.6	95,766	131,835	168 403	197,689	224,931	253.763	274,340	299,803	33 ,376
21 542	46,211	71.746	95,881	131,982	168 802	197 970	225 716	254.697	276 768	301,172	331 676
22,257	47,258	72,908	97,398	132 481	168,960	198 030	226,847	255 008	276,995	301 840	331,693

Il pagamento delle vincite ed il rimborso delle Obbligazioni avranno luogo a partire dal 1.° ottobre 1868, presso la Cassa della Compagnia in Parigi, Square Clary, 9, boulevard Haussmann, 16, *bis*

693

LO STABILIMENTO BAGNI

NEL GRANDE **ALBERGO VITTORIA**, IN FREZZERIA

resta aperto al pubblico anche durante la stagione invernale, dalle 7 ant., alle 9 pom. — servizio sempre pronto.

Tariffa compreso il servizio.

Un bagno dolce.	L. 2
Una doccia semplice, un getto verticale, laterale o ascendente	» 3
Una doccia con due getti d.° d.° d.°	» 4
Un bagno da vapore parziale (doccia)	» 3
Un bagno da vapore intero, compreso il letto di riposo	» 5

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLÈS** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 3. *rue de Buci, Paris*

DEPOSITO GENERALE per tutta Italia in Firenze, presso **F. Compaire**, Via Tornabuoni, 20. Al Regno di Flora, in Venezia, dal parrucchiere e profumiere **G. Saverio**, Procuratie Nuove. 665

MILANO **MILANO**

Stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno

VIA PASQUIROLO, N. 14.

GIORNALI ILLUSTRATI DI MODE PER LE FAMIGLIE

LA NOVITA'

EDIZIONE DI LUSSO. — GIORNALE IN GRAN FORMATO DELLE MODE, LAVORI FEMMINILI E D'ELEGANZA. — Si pubblica in Milano il 10, 20 e 30 d'ogni mese. — Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, dà figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, modelli ecc., e pubblica intercalati nel testo, tutti i disegni di mode e lavori d'ogni genere del giornale *Il Bazar* di Berlino e della *Mode Illustrée* di Parigi e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni Numero della NOVITA' contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc., ecc. LA NOVITA' è la vera *Enciclopedia delle Mode* e dei lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno:

Anno **L. 24** Semestre **L. 12** Trimestre **L. 6**

Chi prende l'abbonamento per un'intera annata riceverà in DONO una pubblicazione illustrata del valore di L. 3.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO — 20 *pagine di testo ed illustrazioni, figurini, tavole colorate, mode, ecc.* — Esce in Milano ai primi d'ogni mese — Fra i giornali mensili IL TESORO DELLE FAMIGLIE è il più ricco di disegni e di annessi d'ogni sorta, che si pubblichi in Italia, e fra tutti i giornali del suo genere è pure il PIU' A BUON MERCATO. In un'annata il TESORO DELLE FAMIGLIE pubblica non meno di 20 figurini, la maggior parte colorati, 12 Tavole colorate di lavori al canavaccio, 12 Tavole di ricami, 30 Tavole di lavori diversi, 12 Tavole di modelli, 10 Tavole di disegni, acquerelli, ecc., 40 pezzi di musica, 10 Tavole di giuochi e passatempi, 10 Supplementi straordinarii, oltre a 120 disegni intercalati nel testo.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno:

Anno Lire 10 — Semestre Lire 5.50 — Trimestre Lire 3.

PREMIO AGLI ABBONATI: Chi si associerà per un'intera annata, riceverà franco in DONO un esemplare d'una pubblicazione illustrata del valore di L. 4

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore **EDOARDO SONZOGNO**, a Milano.

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze **ELIXIR DI COCA**

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi, facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo L. 2 alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova, alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci, *Treviso*, Milioni; *Firenze*, Grassi, *Verona*, Bianchi; *Rovigo*, Diego *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini 576

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, F. Zaghis, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Planeri e Mauro. — *Trieste*, J. **Serravallo**, agente generale. 541

ATTI UFFIZIALI.

N. 14369. R. PREFETTURA 3. pubb.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'INCANTO.

In appendice all'Avviso 4 corr., N. 13881, col quale si è proclamata pel giorno 29, l'asta a schede segrete onde cedere in appalto il dazio consumo di alcuni Comuni pel biennio 1869-70, si aggiungono nel prospetto in calce, altri Comuni di questa Provincia il cui dazio vuolsi parimenti appaltare per essere riuscite a vuoto le trattative colle rispettive comunali Rappresentanze.

Distretto di Mestre, Comune di Marcon, annuo canone, L. 550.

Distretto e Comune di Dolo, L. 11500.

Distretto di Dolo, Comune di Vigonovo, L. 1900.

Distretto e Comune di Chioggia (Comune chiuso e di II classe), L. 37,000.

Distretto di Portogruaro, Comune di Pra Maggiore, L. 1200.

Venezia, 19 settembre 1868.

Il Prefetto, TORELLI.

NB. Ad eccezione di Chioggia, tutti i Comuni qui sopra esposti e quelli dal pari compresi nel primo avviso, sono, nei rapporti daziarii, qualificati aperti e di 4.a classe.

3. pubb.

R. MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

CONSIGLIO DIRETTIVO

DEL R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Pel prossimo anno scolastico 1868-69 è da conferire in questo R. Istituto a favore di una sordo-muta, appartenente a famiglia di condizione civile, un posto semigratuito.

La pensione annua per detto posto, da versare a trimestri anticipati, è di L. 350. Deve inoltre l'alunna corrispondere

A) All'atto dell'ingresso la somma di L. 200, che serve per la provvista del primo corredo,

B) Annue L. 100 per la manutenzione e rinnovazione degli abiti e delle biancherie, dette L. 100 sono da pagare a trimestre anticipate.

Le domande di ammissione debbono farsi pervenire alla Direzione del R. Istituto in Milano, dal padre della sordo-muta, per la quale si ricorre, o da chi ne fa le veci, non più tardi del giorno 30 corr. settembre.

Le istanze devono essere corredate dai seguenti documenti:

I. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante al detto posto ha l'età fra gli 8 anni compiuti ed i 14 non compiuti,

II. Certificato medico, debitamente legalizzato, nel quale sia constatato

A) la sordità e mutolezza organica della candidata, coll'indicazione se dalla nascita, o da quale età, nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;

B) La vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole ed altrimenti il superato vaiuolo naturale;

C) L'attitudine intellettuale all'istruzione;

D) La buona e robusta costituzione fisica e la esenzione da qualsiasi malattia.

III. Certificato municipale di buoni costumi della candidata, e constatante lo stato e le ristrettezze economiche della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia, se l'aspirante abbia viventi i genitori, e se sia orfana e di quale, e se abbia fratelli e sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato e degl'Istituti di pubblica beneficenza.

IV. Obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunna al termine dell'educazione, e nei casi di rinvio contemplati dallo Statuto organico dell'Istituto.

V. Garanzia di persona benevisa domiciliata in Milano che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, o di chi ne fa le veci al puntuale pagamento dei contributi inerenti al posto optato.

Milano, il giorno 1.° settembre 1868.

Il Presidente, Dott. C. CASTIGLIONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14367. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Novello qui domiciliato a S. Samuele, calle dei Orbi presso Francesco Revella.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Novello Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Gergotich deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 ottobre anno corr., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 21 settembre 1868.

MALFER.

Pozzarolo.

N. 23116. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Zadra abitante in Murano, Fondamenta S. Pietro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zadra ad insinuarla sino al giorno 20 novembre p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Carlo Lavagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre p. v. alle ore 1 pom. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 21 settembre 1868.

Il Cons. Dirig. CHERELLI.

Favretti.

N. 14387. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Domenico Rampicini fu Pietro fruttivendolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rampicini ad insinuarla sino al giorno 15 novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Armeni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 novembre stesso alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 21 settembre 1868.

MALFER.

Pozzarolo.

N. 5630. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 20, 27, 30 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno presso questa Pretura due esperimenti d'asta degli stabili del concorso di Giacomo e Francesco Colonda nei Lotti sottodescritti a prezzo non inferiore alla stima ivi indicata.

Condizioni.

I. L'offerente che non sia creditore ipotecario graduato dovrà depositare il 10 per cento del valore peritale del Lotto cui aspira e rendendosi deliberatario dovrà calcolare quel decimo in deconto di prezzo ed il residuo depositare entro 50 giorni dalla delibera mediante un libretto della Cassa di Risparmio si riguardo del concorso, od in un libretto eguale s'investirà a cura della Commissione degli incanti anche il decimo depositato.

II. Il creditore ipotecario graduato sul Lotto cui aspira potrà offrire e rendersi deliberatario senza deposito, coll'obbligo però di soddisfare entro 50 giorni dalla delibera la differenza fra gli importi deliberato e graduato parimenti mediante il deposito di libretto della Cassa di Risparmio, e coll'altro di supplire in egual guisa entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in giudicato l'ulteriore differenza fra l'importo deliberato e quello pel quale fosse utilmente graduato in detto riparto.

III. L'immissione in possesso seguirà nel 12 novembre 1868 dal qual giorno saranno le pubbliche imposte a carico del deliberatario. L'aggiudicazione avrà luogo dopo soddisfatto l'intero prezzo.

IV. Tutte le spese di delibera e di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

V. Egli perderà il deposito del 10 per cento in caso di non pagamento del prezzo e così in questo caso che mancando ad altro obbligo verrà il fondo reincantato a suo rischio e spese.

VI. La vendita segue con tutti i diritti e ragioni e con tutti i pesi inerenti ai beni e col diritto d'acqua in specie, accordato dal Decreto del Ministero delle finanze 2 novembre 1867, di cui si potrà avere ispezione presso questa Pretura.

Descrizione dei beni
Comune cens. di Campagna.

Lotto I.

A) Palazzo con adiacenze rusticale e terreno annesso detto il Brollo campi padovani 46. 3 28, di pert. cens. 181 19, rend. a. L. 922 64, stimati flor. 26255 ai mappali NN. 19, 98, 99, 100 usque 105, 109, 110, 112, 112, 133 usque 237 con casa colonica.

B) Possessione con casa colonica di campi 15. 3. 190, di pert. cens. 61. 81, colla rendita di a. L. 266 16, ai mappali NN. 339 a 343, stimata flor 2069 48.

C) Appezzamento detto le Motte di campi padovani 8. 2. 050, di pert. cens. 23. 06, rendita a. L. 132 46 ai mapp. NN. 378, 380 e 382 a. p. v. stimato fiorini 1389.

D) Possessione con casa colonica, di cui per incendio esistono le sole muraglie di campi 10 0. 121, di pert. cens. 39 46 rend. a. L. 175 76, a. p. v. ai mappali NN. 709, 1209 al 1213, stimata flor. 1700.

Totale flor. 31504 48.

Lotto II.

Appezzamento detto le Basse ai Brentoni, affittato a Federico Mioni di campi padovani 10 2. 190, di pert. cens. 41 43, colla rend. di a. L. 59 66, ai mappali NN. 443, 446 a. a. v. stimato fiorini 2160.

Lotto III.

Appezzamento di terreno in confine di Camposampiero di campi padovani 1 0 102 di pert. cens. 3 87, rendita a. L. 18 · 65, ai mappali NN. 1346 e 1348 con casa colonica, stimata flor. 160.

La casa al mappale N. 1348 venne demolita.

Lotto IV.

Appezzamento detto la Sbiadona di campi padovani 2 0. 177, di pert. cens. 3 54, rendita austr. L. 11:87 al mappale N. 364, a. v. stimato flor 360.

Lotto V.

Appezzamento detto la Sbiadina di pert. cens. 3 22, rend. a L. 4 48, al mappale N. 362, a. v. di campi 0. 3. 070, stimati flor 140.

Lotto VI.

Appezzamento detto la Terrona di campi 1. 2. 047, di pert. cens. 6 01 a rend. a. L. 24 10, al mappale N. 360 a. v. stimato flor 180.

Lotto VII.

Possessione con casa colonica di campi 52. 3. 110, di pert. cens. 204. 36. rend. a. L. 870 88 ai mappali NN. 348, 351, 352, 354, 358, 277 a. p. v. stimata flor. 8206. 80.

Lotto VIII.

Appezzamento con casa di campi 2. 3. 097 a. p. di pert. cens. 11 07, rendita a. L. 75:49, ai mappali NN. 182 e 186, stimati flor. 680.

Lotto IX.

Possessione con casa colonica di campi 22. 3. 075, di pert. cens. 92 08, rend. a. L. 392 98 a. v. ai mappali NN. 292, 294, 295, stimata flor 3700.

Lotto X.

Appezzamento di prato e pascolo di campi 3 0 022 di pert. cens. 21, rendita L. 5 89, ai mappali NN. 193, 264 e 455, stimato flor. 850.

Comune di S. Bruson.

Lotto XI

Appezzamento a. v. di campi 1. 0. 069, di pert. cens. 4 18, rend. a. L. 6 62, ai mapp. NN. 452 e 456, stimato flor. 125.

Comune censuario di Lova.

Lotto XII.

Possessione di campi padovani 106 con fabbriche di pert. cens. 405 49, rendita censuaria L. 502 21, ai mappali NN 17, 28, 29, 36, 37, 38, 40, 77, 81, 84, 100, 161 usque 190, 194, usque 201, 224, 445, usque 450, 452 usque 456, 464, 465 e 466, stimata flor 55906 70.

Comune di Campagna.

Possessione di campi padovani 85 di prato e palude, di pert. cens. 315 34, rend. L. 201 97, ai mappali NN. 568 usque 576, 619 usque 627, 973, 1176, 1177, 1179, e 1343, stim. flor 24942:53.

Possessione di campi 158 a. p. di pert. cens. 607 91, rend. L. 360 40, ai mappali NN 515, 516, 521, 522, 523, 525, 551 usque 567, 608 e 1284, stimata flor. 37685 27.

Possessione di campi 54 0. 147, di pert. cens. 213 12, rendita L. 354 32, ai mapp. NN 527 usque 535, 547, 548, 524, 526, 549, 550, 943, 944 e 945, stimata flor 10551 67.

Possessione di campi padovani 31, di pert. cens. 120 32, rendita L. 108. 06, ai mappali NN. 600, 601, stim. flor 7989.54.

Palazzo con adiacenze e terreno annesso di campi padovani 3. 1 071, di pert. cens. 12 85, rend. L. 101:72, al mapp. NN 1097 e 1098, stimato flor 3220.

Valor capitale ritratto dagli utili per premu d'acqua, istituzione degli edificii per trebbiatoio, pila, molini da grano, giusta la stima Bullinato, flor 60000.

Totale flor. 220 505 : 72.

Lotto XIII.

Appezzamento di terreno detto le Tasche di campi padovani 1. 0. 017, di pert. 3. 94, rendita L. 3: 16 al mappale N 996 a. v. stimato flor. 135.

Lotto XIV

Appezzamento di terreno detto casolare di campi pad. 2. 1 120 di pert. cens. 9 27, rend. cens. L. 45 · 85, ai mappali NN. 1075 e 1094 a. v. stim. flor. 50.

Lotto XV

Possessione in Calcroce con casa colonica di campi padovani 14. 1. 052, rend. a. L. 124 51 pert. cens. 55 28 ai mappali NN. 561, 562, 565, 566, stimata fiorini 2100.

La possessione del Lotto V di campi 52. 3 110 è aggravata da decima a favore della Ditta Sartori di Padova.

Nel Comune di Campagna sta intestata la Ditta Colonda Giacomo e Francesco fratelli q.m. Steve tre, anche quale possesso controverso dall'Erario civile, R. Ramo pubbliche costruzioni col N. 1179 palude da strame per pert. cens. 2, rend. L. 1 16.

Inoltre la stessa Ditta quale usufruttuaria temporanea, ed l'Erario civile, R. Ramo pubbliche costruzioni proprietario, possesso controverso dall'usufruttuario suddetto col N. 1343 argine prativo di pert. cens. 1 30, rend. L. 4 15.

Nel Comune di Lova la stessa Ditta per fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dall'imposta col N. 484 casa colonica di pert. cens. 5 62, rend. L. 53 61.

Inoltre la stessa Ditta quale usufruttuaria temporanea ed Erario civile R. Ramo pubbliche costruzioni possesso controverso dagli usufruttuarii suddetti col N. 464, 465 Argine prativo di pert. cens. 3 06, rend L 9 09.

Nel Comune di Campagna la stessa Ditta livellaria alla Mensa Vescovile di Padova il N. 1X a. v. di pert. cens. 21 82, rend. L. 151 : 66 per staia frumento scudelle 10 annualmente.

Simili livellarii alla Prebenda Parrocchiale di Campoverardo col N. 340 a. v. di pert. 29 8 rend. L. 119 54, per annue moggia di frumento 1. 3 2. 5.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 31 luglio 1868.

Il Pretore, GAMBARI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Martedì 29 settembre. N. 260.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	it. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 SETTEMBRE

Un interessante articolo sulla situazione attuale d'Europa, ma che porta per titolo: « Sintomi di pace » è comparso nell' *Opinione* di Firenze. Esso tratta la rivoluzione di Spagna dal punto di vista dell'equilibrio europeo e si sforza di provare che, quantunque per la posizione geografica gli avvenimenti di quel paese non possano esercitare una diretta influenza sulla politica generale d'Europa, pure sorsero in buon punto, e valsero, se non a troncare, certo ad aggiornare il conflitto franco-germanico, che minacciava la pace generale.

Dopo d'aver dimostrato che, avvezzi, come siamo da quarant'anni alle notizie di sommosse e militari ribellioni in Spagna, e per la poca influenza politica ch'esercita quel paese nel consesso delle Potenze, l'annunzio di una nuova insurrezione non dovrebbe cagionare alcuna sorpresa, quel giornale crede che, pure riflettendo attualmente alle condizioni d'Europa, ci sia nullaostante argomento di maggior fiducia per la pace, che non per l'innanzi. « L'insurrezione di Spagna, dice l' *Opinione*, non è tanto una diversione all'opinione pubblica, quanto un'ostacolo alla guerra che pareva vicina a scoppiare. La Francia, se avesse ad imprendere una guerra, dovrebbe cercare innanzi tutto di essere sicura ai Pirenei ed alle Alpi. Essa non potrebbe rivolgere la sua forza contro il nemico che avrebbe da combattere, se Spagna ed Italia non le ispirassero la fiducia che dal canto loro essa ha niente da temere. Non sarebbe un alleanza offensiva e difensiva, che loro domanderebbe, ma la neutralità. Ora tutto è messo in dubbio, allorchè non si può far fondamento sopra un Governo stabile e forte, nè sopra una situazione normale e tranquillante. » Considerando poi quel giornale che la Francia non vorrà accingersi ad una guerra col pericolo di aver di là dei Pirenei uno Stato sconvolto, una rivoluzione, nella quale i nemici di essa non mancherebbero di soffiare per darle noia e molestia e minacciarla ai fianchi, e fidando sull'Imperatore Napoleone il quale non è tanto incauto da trascurare alcuna cautela prima di prender una risoluzione, viene a conchiudere che la Francia per quest'avvenimento non deve pensare a guerra con gli altri Stati.

Ma non è la sola Francia, che dispone della pace e della guerra, c'è anche la Prussia, la quale si potrebbe temere che approfittasse dello stato della Spagna per estendere la sua potenza e passar quella linea fatale del Meno tracciatale dal trattato di Praga. Ma anche su ciò l'articolo dell' *Opinione* fa giuste considerazioni. « La Prussia, esso dice, sarà lieta dell'insurrezione spagnuola, non perchè, richiamando l'attenzione della Francia sulla penisola iberica, le dia agio di compiere il suo programma unitario, ma perchè allontana anche per sua parte il pericolo di guerra. Il co. di Bismarck non ha mai avuto fretta di eseguire quel programma. Egli vuole consolidare le conquiste fatte, prima di tentarne altre. È nella convinzione di tutta la Germania che il programma deve svolgersi intero, ma a gradi e con opportune transazioni. L'impazienza non fu mai il difetto della nazione tedesca, al cui carattere ripugnano le subitanee risoluzioni ed i ciechi conati. » Quel giornale perciò conchiude che anche da questo lato si ha ragione di essere tranquilli.

Ma dopo tutto si potrà sempre opporre che, se gli avvenimenti di Spagna sono di ostacolo alla guerra, non sono una guarentigia di pace. Pur troppo è vero, perchè una pace armata non è pace sicura nè durevole; ma il tempo che scorre, dice quel giornale, è favorevole alla pace più che alla guerra, e se l'opinione pubblica d'Europa si manifesta più energicamente contro i bellicosi propositi, crediamo che il pericolo, il quale, ancora una settimana fa, si credeva imminente, sia allontanato di molto, e questo non sarebbe lieve beneficio.

Di questo articolo dell' *Opinione*, trattato con profondità di critica, valeva la pena che noi facessimo edotti i lettori, dando così ad esso anche maggiore pubblicità nelle nostre Provincie. Dell'Italia esso non fa parola, abbenchè ne risulti che questa forse più di tanti altri Stati d'Europa abbisogni di pace e per riordinare la propria amministrazione e per consolidare la sua potenza e principalmente sia così tratta dall'imbarazzo di dover far ora la pericolosa scelta fra l'alleanza francese e la prussiana.

Tra le notizie, che riceviamo dalla frontiera spagnuola, quella che ci pare assuma un carattere di gravità incontestabile si è l'inazione a cui è costretto il corpo di truppe comandato dal generale Novaliches, e l'avere l'avanguardia di questo fatto causa comune cogli insorti. Aspetteremo che tale notizia venga confermata, poichè, se non vi fosse più alcun dubbio sulla sua autenticità, si dovrebbe trarre un validissimo argomento a favore della causa della rivoluzione, poichè in questa guisa al Governo verrebbero ogni dì più a diminuirsi i mezzi per poterla combattere.

La *Gazzetta di Madrid* continua per altro a pubblicare bollettini, che il Governo impone di riprodurre agli altri giornali, sui successi delle truppe fedeli e sui provvedimenti presi per far fronte alle circostanze.

Anche i giornali di Parigi, meno poche eccezioni, non ci recano che notizie favorevoli al Governo spagnuolo. Il solo *Gaulois*, chiamato a Parigi il *Monitore dell' insurrezione*, ce ne porta di quelle che non compariscono negli altri. Egli assicura che non è più caso di poter vincere la rivoluzione e dà per certo che al Ministero di Madrid non si spera più che di venire ad una onorevole transazione fra essa ed il Governo. Di questo parere non è per altro la *France*, la quale invece spiega bandiera a favore della Regina. « Tutto è possibile, essa dice, ma il più probabile per ora è che la Monarchia, malgrado le sue irresoluzioni, riuscirà a dominare il movimento e in ogni caso a rendersi sicuro a suo tempo il trionfo. Ciò che conviene augurare si è che la crisi sia un avvertimento per gli uomini politici della Spagna e che lo stato di cose che emergerà da questa situazione, offra salde guarentie alla sicurezza ed al patriottismo di quel grande popolo, così paziente e così docile ad essere governato da quelli, i quali, anzichè abbandonarsi agl'impeti dei partiti, avessero a cuore solamente i suoi interessi e la sua dignità. » Ci piace per altro di riportare qui di riscontro a queste parole della *France* la chiusa di un articolo che troviamo nella *Liberté* sull'esito della rivoluzione e sull'avvenire che aspetta la Regina Isabella, onde i lettori si facciano un giudizio da per sè delle diverse apprezziazioni dei varii giornali, giusta il partito al quale appartengono. « Presentemente l'insurrezione, dice quel giornale è molto più seria che quattordici anni fa. Non trattasi più di alcuni generali malcontenti, ma di tutta la nazione insorta. La Regina, rimanendo risolutamente lungi dalla sua capitale, lascia scorgere di considerarsi come perduta. Quest'è una abdicazione *virtuale*. Singolare confronto! A S. Sebastiano Isabella, ancora fanciulla, fu nel 1833 salutata per la prima volta Regina di Spagna! La città che fu la culla della sua dignità reale ne sarà ancora la tomba!... Questa Monarchia, che voleva testè proteggere il Papa, e che col matrimonio del Co. di Girgenti avea il secondo fine di riconquistare al Re di Napoli il suo Regno perduto, questa Monarchia finirà press'a poco come la defunta delle Due Sicilie. S. Sebastiano è la Gaeta della Regina Isabella. Ma Francesco II almeno cadde nobilmente, degnamente, colle armi alla mano. Nè la Regina di Spagna nè suo marito ebbero il coraggio di affrontare il pericolo e di seppellirsi all'uopo sotto le rovine della Monarchia. Ancora pochi giorni e i Borboni di Spagna andranno a raggiungere sulla terra d'esilio i Borboni d'Italia e quelli di Francia. »

Sono stati approvati gli Statuti della Società per la Regia dei Tabacchi.

Si dividono in sette titoli e 55 articoli.

L'art 1.° stabilisce che è costituita una Società anonima italiana sotto la denominazione di *Società anonima per la Regia cointeressata dei Tabacchi*.

Coll'art 2.° si dichiarano trasferiti nella Società tutti gli obblighi e diritti derivanti dalla Convenzione 25 luglio 1868, che sarà annessa ai presenti Statuti.

All'obbligo però dell'anticipazione dei 180 milioni al Governo italiano, dovranno esclusivamente adempiere i fondatori, mediante l'emissione a loro spese, rischio, pericolo, o danno, o vantaggio, delle Obbligazioni garantite dal Governo italiano, che son destinate a rappresentare tale anticipazione.

La Società sarà tenuta soltanto a creare le relative Obbligazioni nel modo previsto dalla Convenzione suddetta, a spese e per conto dei fondatori, senza alcun onere di spese, e senza alcun diritto di corrispettivo.

L'art. 3.° constata l'oggetto della Società, e il 4.° la sua Sede, che sarà la capitale del Regno d'Italia. Il 4.° ripete ciò ch'è prescritto dalla Convenzione relativamente alla durata; il 5.° fissa il capitale sociale a 50 milioni di lire italiane, e aggiunge che quando i bisogni dell'impresa lo esigessero, dietro deliberazione dell'Assemblea degli azionisti approvata dal ministro, questo capitale potrà essere aumentato.

L'art. 7.° dichiara che il capitale sociale è diviso in 100 000 azioni, di L. 500 ciascuna.

Gli art. 8.° e 9.° determinano i diritti degli azionisti nell'attivo sociale, e limita gli obblighi loro al versamento dell'ammontare delle proprie azioni.

L'art. 10.° dichiara che, facendosi luogo ad aumento di capitale, saranno create nuove azioni di ugual valore nominale di L. 500 ciascuna, quante corrispondano al capitale aumentato.

I portatori delle azioni preesistenti avranno diritto di sottoscrivere, al pari del valor nominale, un terzo delle Azioni di nuova emissione.

I fondatori della Società avranno eguale diritto per un altro terzo.

L'altro terzo sarà venduto a profitto della Regia cointeressata; ma il guadagno o la perdita non saranno computati nei prodotti netti, che serviranno a determinare il canone del periodo successivo a quello, in cui si sarà fatta tale operazione.

L'art. 11.° determina gl'impieghi del capitale sociale.

Il 12.° prescrive che le azioni potranno essere o nominali o al portatore. Però di queste non ne saranno rilasciate, finchè non sia versata almeno la metà del loro valore nominale.

L'art. 13.° stabilisce le solite formalità per l'acquisto e la cessione delle azioni; il 14.° dichiara che il Consiglio d'Amministrazione può autorizzare il deposito e la custodia delle Azioni e dei certificati provvisorii nella Cassa della Società.

Il 15.° stabilisce che il decimo dell'ammontare delle azioni è versato all'atto della costituzione della Società.

Altri quattro decimi saranno versati a richiesta del Consiglio d'amministrazione.

Il versamento dei quattro decimi dovrà essere effettuato entro otto giorni da quello in cui sarà pubblicata la loro richiesta.

Il 16.° stabilisce le penalità per gli azionisti morosi ai versamenti, e il 17.° la procedura per la vendita delle azioni morose.

Le azioni sono indivisibili, a norma dell'art. 18.°; esse godono dell'interesse del 6 per 0,0 sul capitale versato, ed hanno diritto ad un riparto eguale fra loro degli utili sociali. Gl'interessi saranno pagati semestralmente; gli utili saranno ripartiti e pagati in base ai bilanci e in seguito alle relative deliberazioni dell'Assemblea degli azionisti, approvata dal Ministero delle finanze.

Il titolo 2.° tratta delle Obbligazioni, e stabilisce (art. 20.°) che la Società creerà delle Obbligazioni al portatore, destinate a rappresentare l'anticipazione dei 180 milioni effettivi in oro al Governo italiano, che fa carico ai fondatori a forma della Convenzione.

Le Obbligazioni porteranno l'indicazione della garanzia governativa da cui sono coperte, e saranno sottoscritte da due amministratori della Società e dal delegato governativo, il quale sarà nominato dal ministro delle Finanze; non potranno mai essere gravate di alcuna imposta speciale, e saranno equiparate ai titoli del Debito pubblico dello Stato.

Le Obbligazioni saranno numerate progressivamente e divise in tante serie eguali, quante sono le rate stabilite per addivenire al loro totale ammortamento.

Art. 21.° Ogni Obbligazione porterà l'indicazione del suo valore nominale in — Lire italiane — Franchi — Lire sterline.

Porterà eziandio l'indicazione delle piazze in cui si procederà al pagamento degl'interessi ed al rimborso del capitale.

Una cartella potrà rappresentare e contenere una o più Obbligazioni.

Art. 22.°. Le Obbligazioni avranno diritto a percepire l'interesse al saggio del 6 per 0,0 all'anno sul loro valore nominale sino al rimborso.

Il pagamento dell'interesse avrà luogo a ciascun semestre, a cominciare dal 1.° gennaio 1869.

L'ammortamento delle Obbligazioni sarà fatto semestralmente per serie eguali, mediante estrazione a sorte, che avrà luogo tre mesi prima.

Gl'interessi ed il rimborso dovranno essere pagati in oro sì in Italia che all'estero.

Ai pagamenti delle Obbligazioni è provvisto a norma della Convenzione.

Il titolo 3.° tratta dell'Amministrazione.

La Società è amministrata da un Consiglio d'amministrazione, composto di 12 persone.

La nomina d'ogni amministratore dovrà essere approvata dal ministro delle finanze (art. 23).

Presso il Consiglio d'amministrazione siede un delegato del Governo, che sarà nominato con Decreto Reale (art. 24).

I consiglieri d'amministrazione sono nominati dall'Assemblea generale degli azionisti, *salvo il disposto dell'art. 2 della Convenzione*.

L'elenco dei consiglieri componenti il primo Consiglio sarà annesso agli Statuti per farne parte integrale (art. 25).

I consiglieri d'amministrazione durano in carica 4 anni, alla fine del quarto anno saranno sorteggiati per metà; ciascun anno successivo si procederà alla surroga dell'altra metà in ragione di anzianità; sono rieleggibili (art. 26).

La loro responsabilità è determinata dalla legge (art. 27).

Ogni amministratore dovrà possedere e depositare 200 azioni (art. 28).

Queste azioni saranno depositate, dichiarate inalienabili e ritenute come pegno a favore della Società (art. 29).

L'Assemblea generale stabilirà il trattamento degli amministratori, salva l'approvazione del ministro delle finanze (art. 30).

Il Consiglio nominerà il suo presidente ed un vice presidente (art. 31); terrà due sedute al mese per lo meno. Ogni amministratore assente potrà farsi rappresentare da un collega, purchè questi non venga ad avere più di tre voti compreso il proprio.

Il Consiglio non può prendere deliberazione se non presenti cinque membri rappresentanti sette voti almeno.

In caso di parità, il presidente avrà voto preponderante.

Se due amministratori domandano l'aggiornamento d'un affare sino a che si possano conoscere le opinioni degli assenti, l'aggiornamento è obbligatorio.

Questo aggiornamento durerà finchè gli assenti sia intervenendo, sia per mezzo de' loro mandatarii abbiano espresso la loro opinione. Non potrà però durare oltre un mese (art. 32).

L'art. 33 determina il modo di accertare le deliberazioni del Consiglio mediante processi verbali.

L'art. 34 stabilisce le attribuzioni del Consiglio. Ne riferiamo le principali:

« Determina col Governo il canone fisso, che dovrà essergli corrisposto nei modi stabiliti dalla Convenzione.

« Delibera col consenso del ministro delle finanze l'aumento, variazione, soppressione e diminuzione degli edifizii locali e manifatture qualunque ne stanzia i fondi sul capitale sociale, e fa procedere agli atti opportuni a garantire e conservare il diritto di ripetizione e compenso riservato alla Società per essere esperito verso il Governo al fine dell'appalto.

« In ciascun anno stabilisce i diversi tipi e classi del tabacco da acquistare, non che i tipi dei tabacchi fabbricati da vendere, e ne riporta l'approvazione dal ministro delle finanze.

« Stabiliti i tipi e le classi, delibera le compre dei tabacchi da farsi in Italia o all'estero, o a partito privato, o a licitazione privata, o per mezzo d'asta pubblica.

« Propone al ministro delle finanze le modificazioni di tariffa per la vendita dei tabacchi da essere approvate per legge. Propone egualmente le modificazioni per la loro fabbricazione, che riconoscerà attuabili per migliorare il servizio pubblico, ed ottenutane l'approvazione, le metterà ad esecuzione.

« Promuove ed appoggia con norme direttive ed anche con premii lo sviluppo della coltivazione dei tabacchi all'interno, e formula le proposizioni di quei mezzi che avrà ravvisato più acconci, onde sottoporle all'approvazione del Governo.

« Sottomette al Governo le proposte dirette a perfezionare il sistema di repressione del contrabbando, per cui il Governo continua ad esercitare la sua sorveglianza.

« Istituisce, ove lo creda, per lo stesso scopo i proprii agenti speciali e concorda col ministro delle finanze le norme e discipline a cui codesti agenti speciali dovranno essere assoggettati.

« Stabilisce il quadro del personale.

« Nomina i nuovi impiegati e ne fissa gli stipendii e trattamenti.

« Sospende, mette in disponibilità, dispensa dal servizio e destituisce tutti gli agenti ed impiegati della Società, osservando, per quanto riguarda gl'impiegati governativi, quanto è prescritto nella Convenzione.

« Nel corso dell'anno provvede al pagamento delle rate trimestrali del canone garantito a favore del Governo, ritenendo però sopra ciascuna rata la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni in interessi e capitale rimborsabile, della quale somma fa eseguire il versamento presso la Cassa dei depositi e prestiti, o presso la Banca nazionale, secondo gli accordi presi col ministro delle finanze.

« Contemporaneamente, il Consiglio provvede al deposito nella medesima Cassa della somma necessaria al pagamento dell'interesse sul capitale versato dalle azioni della Società.

« Potrà affidare la gestione degli affari sotto la sua autorità ad un Comitato di membri eletti nel suo seno, od anche ad un solo fra essi, od a un direttore generale, e potrà fare speciali delegazioni per determinati affari. »

Il titolo 4 tratta dell'Assemblea generale.

Essa (art. 35) si compone di tutti gli azionisti, ciascuno dei quali possegga almeno 30 azioni, le quali debbono essere (art. 36) depositate o presso la sede della Società o in qualunque altro luogo indicato dal Consiglio.

Ogni 30 azioni (art. 37) danno diritto ad un voto. È ammessa la rappresentanza purchè il mandatario sia un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea, e non sia uno degli amministratori. Nessuno può aver per sè o per altri più di venti voti. Il mandatario di più azionisti può avere 20 voti per ogni azionista.

Per l'art. 38, le adunanze ordinarie hanno luogo nel mese di aprile ogni anno; le straordinarie quando il Consiglio lo creda necessario, e quando (art. 39) lo chiedano tanti azionisti che rappresentino un terzo del capitale sociale.

In ordine all'art. 40 la convocazione dell'Assemblea è deliberata dal Consiglio e gli avvisi sono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* trenta giorni avanti.

L'art. 41 prescrive che l'adunanza generale è preseduta dal presidente del Consiglio o da chi ne fa le veci, eccetto che si tratti degli argomenti di cui nell'art. 148 del Codice di commercio, nel qual caso presiederà il delegato governativo.

Uno o più azionisti aventi diritto d'intervenire alle adunanze, e possessori insieme di almeno duemila azioni, avranno facoltà di fare delle proposte, purchè le sottopongano al Consiglio dieci giorni avanti l'adunanza generale. Il Consiglio le pubblicherà in un supplemento all'ordine del giorno.

I due azionisti presenti che posseggono il maggior numero di azioni, ed in caso di rifiuto quelli, che dopo loro ne possedono di più sino ad accettazione, sono chiamati ad esercitare le funzioni di scrutatori.

Alle adunanze deve assistere un notaro. Il presidente e gli scrutatori eleggono il segretario.

All'art. 42 si stabilisce che l'Assemblea è costituita e delibera quindi validamente quando sieno presenti o rappresentati quaranta soci, che sieno portatori di un quarto del capitale sociale.

Mancando questo numero, l'adunanza verrà aggiornata a quindici giorni almeno, ed in tal caso il termine pel deposito delle azioni è ridotto a cinque giorni.

Nell'avviso di seconda convocazione sarà ripetuto l'ordine del giorno, senza variazione alcuna.

Qualunque sia il numero degl'intervenuti alla seconda adunanza, e qualunque sia l'interesse dai medesimi rappresentato, le loro deliberazioni sono valevoli.

L'art. 43 dichiara che in caso di urgenza riconosciuta d'accordo col delegato governativo, il Consiglio potrà convocare l'Assemblea generale entro il termine di quindici giorni, ed il deposito delle azioni dovrà essere fatto cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Le deliberazioni sono prese (art. 44) a maggioranza assoluta di voti degli azionisti presenti o rappresentati.

L'art. 45 determina quali sono le attribuzioni dell'Assemblea generale, uniformandosi alle prescrizioni contenute nelle leggi che regolano le Società. Codeste deliberazioni entro i limiti dello Statuto (art. 46) obbligano gli azionisti. Sono accertate per mezzo di processi verbali, redatti da notaro (art. 47).

Il titolo 5.° tratta del delegato del Governo.

Nell'art. 48 si dichiara quali sono le attribuzioni del delegato del Governo. Esso rappresenta l'interesse dello Stato nella Regia cointeressata, cura la stretta osservanza della Convenzione e dei regolamenti. Ha diritto d'intervenire sia nelle sedute del Consiglio, come anche nelle Assemblee generali degli azionisti.

Sarà inteso nelle sue osservazioni e proposizioni, non avrà voto deliberativo, ma gli si darà atto nel processo verbale delle sue conclusioni.

Avrà facoltà di opporre il veto a quelle deliberazioni del Consiglio e dell'Assemblea generale, che fossero contrarie alla Convenzione o ai regolamenti.

Potrà inoltre emettere proteste contro quelle deliberazioni che gli apparissero lesive degl'interessi dello Stato. Di tali proteste si terrà nota nei verbali, e saranno dal delegato stesso immediatamente trasmesse al ministro delle finanze per le sue risoluzioni.

Avrà la facoltà di visitare in ogni tempo le manifatture, i magazzini ed edifizii, e di esaminare la contabilità, la Cassa, i libri e registri della Società.

Potrà prevalersi anche a tale effetto di persona di sua confidenza, la cui scelta sia per altro gradita dal ministro delle finanze.

Presterà il suo consenso alle compere dei tabacchi come è detto all'art. 12 della Convenzione.

Il delegato del Governo dovrà provocare l'applicazione delle multe ogniqualvolta ne sia il caso.

Il delegato, coll'autorizzazione del ministro delle finanze, potrà esigere la convocazione dell'Assemblea generale straordinaria.

Esso è l'intermediario ordinario tra la Società e il Ministero delle finanze.

Nel 6.° titolo si parla dei conti annuali.

L'art. 49.° ordina che dal prodotto lordo dell'esercizio di ciascun anno si dedurrà il canone dovuto al Governo, le spese e gl'interessi come all'articolo 8 della Convenzione.

Il rimanente sarà diviso fra il Governo e la Società a termini della Convenzione.

Gl'interessi del capitale impiegato nell'esercizio, ritenuti dalla Società sul prodotto lordo, si aggiungeranno alla sua parte di utili per servire avanti tutto gl'interessi alle azioni.

Sul resto si preleverà una quota parte delle spese di primo stabilimento, le spese particolari della Società, ed un dieci per cento per formare un fondo di riserva finchè non sia raggiunta una somma uguale al decimo del capitale sociale.

Questo prelievo, fatto il rimanente, sarà ripartito per intiero agli azionisti pel primo periodo: pegli altri tre periodi poi, sarà ripartito

10 °/₀ ai fondatori, e
90 °/₀ agli azionisti.

Per l'art. 50 è autorizzato il Consiglio di amministrazione a prelevare delle riserve eccezionali oltre quella normale del 10 per cento. Esse formeranno un capitale distinto che non potrà oltrepassare il 10 per cento del capitale sociale.

Il fondo di riserva (art. 51) servirà a completare la somma pel pagamento degl'interessi delle azioni, quando il bilancio non offra margine sufficiente. Le riserve straordinarie potranno essere adoperate per render meno saltuarii e più uniformi i dividendi.

L'art. 52 prescrive che tutte le contestazioni fra i soci intorno all'esecuzione degli Statuti sono giudicate ai termini delle leggi italiane, e di competenza dei Tribunali della capitale del Regno.

L'art. 53 traccia la procedura per definire le contestazioni concernenti l'interesse generale e collettivo, che si sollevino contro il Consiglio, e vuole che sieno portate all'Assemblea generale, la quale provvede nella sfera de' suoi poteri o delega uno o più commissarii per deferire la contestazione ai Tribunali.

Il settimo ed ultimo titolo si occupa dello scioglimento e della liquidazione della Società.

L'art. 54° attribuisce all'Assemblea generale la facoltà di regolare, in caso di scioglimento della Società, il modo della liquidazione, e di nominare uno o più stralciarii, la cui nomina pone termine ai poteri degli amministratori, i quali però debbono rimanere in ufficio fino a che quelli non abbiano assunto l'incarico loro affidato.

Coll'art. 55.° che è l'ultimo, si prescrive che la Società è sottoposta alle disposizioni del Codice di commercio, cui devesi ricorrere (in quanto non sieno derogati dalla Convenzione) come supplemento o interpretazione degli Statuti.

L'atto legale di costituzione della Società Anonima per la Regia cointeressata dei tabacchi è stipulato in data 27 agosto 1868, a rogiti Nicoli, dai signori Domenico Balduino ed Edmondo Joubert, i quali dichiararono di assumere per sè e pei proprii interessati la metà ciascuno del capitale sociale.

Con questo atto venne riservato a favore dei portatori delle Obbligazioni del prestito da emettersi un numero di Azioni *che sia sufficiente a darne una per ogni dieci obbligazioni*.

Coteste Azioni saranno assegnate e distribuite fra i portatori delle obbligazioni della Società, i quali ne faranno la domanda nel tempo e modi che saranno dai suddetti Comparenti determinati.

Se le Obbligazioni presentate non saranno in numero sufficiente a dar diritto ad un'Azione, il portatore di esse nulla potrà pretendere, e più portatori non potranno pretendere di riunire le Obbligazioni onde aver diritto ad un'Azione.

Le Azioni come sopra riservate, per le quali optassero i portatori di Obbligazioni, non avranno alcun onere e diritto per quanto concerne l'anticipazione dei 180 milioni.

Le Azioni che nel termine di quindici giorni da quello che come sopra sarà fissato per ricevere le domande non saranno richieste da portatori di Obbligazioni, ai quali ne è come sopra riservato il diritto, rimarranno definitivamente di proprietà dei fondatori.

A favore dei promotori è riservata una partecipazione agli utili a norma dello Statuto. Essi avranno inoltre il diritto di sottoscrivere alla pari del valore nominale, il terzo delle Azioni che fossero create in caso di aumento del capitale sociale.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Genova 27 settembre

Vengo dalla seduta generale, con cui si chiuse il V Congresso pedagogico; e sebbene essa abbia durato dalle 11 ant. fino adesso che sono le tre circa, pure non lascio di scrivervi subito. Infatti ho una buona novella da comunicarvi ed è che il Congresso ha conferito una medaglia d'argento al Municipio di Venezia pel riordinamento proposto alle sue Scuole.

Simile premio è pur toccato a Torino, Milano, Bologna e Napoli.

Molti avrebbero desiderato che il VI Congresso avesse, nell'anno venturo, sede a Venezia, ma il vostro delegato non ebbe il mandato di proporlo, o di consentire all'altrui proposta, per cui questo desiderio, che avrebbe avuto assai probabilità di ottenere attuazione, dovette cadere inesaudito. Torino invece, che, per mezzo del suo rappresentante fu sollecito di manifestare espressamente la intenzione sua, accoglierà gli educatori italiani nel 1869.

Ora, ripigliando quanto vi ho scritto nella mia precedente lettera intorno ai lavori del Congresso, vi dirò che la sezione dell'istruzione primaria occupò le sue ultime sedute sulla condizione dei maestri, e devenne a formulare il seguente ordine del giorno, che fu approvato alla quasi unanimità:

« Il Congresso, affermando la necessità del principio di migliorare la condizione economica e didattica dei maestri e delle maestre elementari, emette il voto:

« 1. Che coll'opera della Commissione permanente del Congresso debba presentarsi una petizione al Parlamento, onde venga per legge accresciuta l'attuale misura del *minimum* degli stipendii da assegnarsi ai docenti elementari, equiparando i maestri alle maestre.

« 2. Che venga provveduto per legge all'assegnamento di congrue pensioni da concedersi ai maestri dopo un determinato periodo di scolastici servigi;

« 3. Che sia rivolta un'istanza alla rappresentanza del Consorzio nazionale perchè voglia anch'essa concorrere a costituire un primo fondo per le pensioni.

« 4. Che si procuri il miglioramento della coltura didattica dei maestri, sia obbligando quelli che ottengono la patente delle Scuole normali e magistrali ad un pratico tirocinio presso qualche pubblica Scuola, sia assegnando congrui fondi a carico delle Provincie, perchè i maestri che mancano di una sufficiente coltura pratica, si rechino a Conferenze magistrali, da tenersi per cura di maestri esemplari di mandamento.

Le sezioni per l'istruzione secondaria adottarono il seguente ordine del giorno:

« Considerando

« 1 Che nel Regno d'Italia, e specialmente nei piccoli e alpestri Comuni e nelle frazioni di essi, havvi ancora più di un milione di bambine, a cui per difetto di scuola non è data la prima e più necessaria istruzione;

« 2. Che difficilmente si potranno istituire in quei luoghi Scuole femminili se non si trovano maestre nate nei luoghi stessi, le quali si contentino di poter dividere colle loro povere famiglie il tenuissimo stipendio che potrà ad esse venire assegnato;

« 3. Che tali maestre non possono ragionevolmente attendersi dalle attuali Scuole normali e magistrali femminili, sia per la scarsezza del loro numero, sia per la natura dei luoghi dove sono istituite, sia ancora per la qualità e la quantità dell'insegnamento che vi è dato;

« Il Congresso crede che, pur conservando e perfezionando a vantaggio della città e dei più cospicui Comuni le Scuole normali femminili che ora abbiamo, si debba sollecitamente provvedere alla istituzione di Scuole magistrali, dirette principalmente a preparare maestre pei piccoli e poveri paesi e per le frazioni di essi più abbandonate e bisognevoli d'istruzione.

« Coteste Scuole magistrali, per avviso del Congresso, vogliono essere assai modeste, stabilite nei Comuni tranquilli, salubri e di facile accesso, e da potersi traslocare all'occorrenza ogni due anni da un Comune centrale ad un altro, finchè ogni più piccola borgata della Provincia sia provveduta di una maestra, nata, se è possibile, nel luogo stesso dove è istituita la Scuola.

« Vogliono avere un Programma semplicissimo, dove non siano dimenticati i lavori di maglia e di cucito, ed altri lavori manuali, il cui apprendimento possa tornar più utile alle donne di quei paesi.

« Vogliono, infine, essere affidate ad esperte maestre piuttosto che a professori; non solo per ragioni di economia, ma anche affinchè l'insegnamento non prenda un aspetto troppo letterario e scientifico e non sia deviato dal fine principale per cui tali Scuole vogliono essere istituite. »

Ad agevolare l'attuazione di questa proposta, il Congresso credette conveniente di far voto speciale alle Rappresentanze provinciali e comunali, perchè vogliano rivolgere a pro' delle future maestre dei più poveri Comuni i sussidii all'uopo.

Approvava inoltre un ordine del giorno, il quale esprime il concetto, che, dopo il corso elementare, la prima istruzione tecnica e la prima classica possano essere prese in un corso unico, nel quale non si debba insegnare il latino, e dove la lingua francese sia insegnata come corso libero; e che la biforcazione degli studii incominci dopo il corso comune.

E finalmente, considerando il fatto sconfortante e doloroso dei cattivi risultati degli esami di licenza liceale, verificatosi in quest'anno per tutta l'Italia, il Congresso manifestò la sua opinione che gli esami debbano essere fatti agli alunni dagli stessi loro professori, sotto la presidenza di uno o due commissarii governativi; e stabilì alcune norme da presentarsi al Ministero della pubblica istruzione, pel migliore andamento di questi esami.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4605. Gazz. Uffic. 26 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 12 della legge 24 agosto 1862 N. 788, in vigore anche nel Veneto e nella Provincia di Mantova per effetto della legge 3 andante, N. 4572;

Veduto l'art. 5 della Convenzione monetaria 23 dicembre 1865, annessa alla legge 21 luglio 1866, N. 3087,

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1 Col 1° gennaio 1869 cesseranno di aver corso legale in tutto il Regno le monete d'argento a sistema decimale metrico, del titolo di 900 millesimi di fino, da L. 2, 1, centesimi 50, 25 e 20, coniate negli ex-Stati d'Italia anteriormente alla legge 24 agosto 1862, N. 788;

In Francia, anteriormente alla legge francese 25 maggio 1864;

In Svizzera, anteriormente alla legge federale 31 gennaio 1860; e

Nel Belgio, anteriormente alla legge belga 21 luglio 1866, approvante la Convenzione internazionale monetaria, stipulata a Parigi il 23 dicembre 1865.

Per conseguenza, dal 1° gennaio 1869 in poi, le suddette monete dovranno essere ricusate nei versamenti da tutte le pubbliche Casse del Regno, e potranno anche venire ricusate fra privati e privati

Art. 2. Dal 1° al 31 dicembre 1868, e per i primi dieci giorni del successivo gennaio 1868, i possessori di dette monete potranno ottenerne il cambio presso tutte le Tesorerie provinciali del Regno, e presso le Ricevitorie circondariali delle Provincie napoletane e siciliane, con altre valute divisionarie d'argento del titolo determinato dalla legge 24 agosto 1862, N 788, e contemplate dalla Convenzione 23 dicembre 1865.

Art. 3. Le valute cessanti dal corso legale saranno rifiutate, anche nei cambi, di cui all'articolo 2, quando sieno sfigurate e liscie da ambe le parti, per modo che non ne sia più riconoscibile l'impronta, o sieno tosate, bucate o calanti oltre la tolleranza legale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny

N. 4604. Gazz. Uffic. 26 settembre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

In relazione all'art. 12 della legge 24 agosto 1862, N. 788, estesa alle Provincie Venete e di Mantova con quella 3 andante, N 4572,

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue

Art 1 Col giorno 1° decembre 1868 cesseranno di aver corso legale nelle Provincie Venete e di Mantova le monete di rame coniate, per il già Regno Lombardo-Veneto dal Governo imperiale austriaco, in forza della Notificazione del Ministero delle finanze in Vienna, 6 febbraio 1862, N. 419, e denominate centesimi e mezzi centesimi, o soldi e mezzi soldi di fiorino di nuova valuta austriaca.

Dal suddetto giorno in poi le valute medesime dovranno, per conseguenza, essere rifiutate dalle Casse dello Stato, e potranno essere ricusate anche dai privati.

Art. 2 Durante il periodo dal 28 settembre a tutto novembre 1868, e nei primi dieci giorni del successivo mese di decembre, i possessori di siffatte monete potranno ottenerne il cambio presso tutte le Tesorerie provinciali del Veneto e di Mantova, con moneta di bronzo da 2 e da 1 centesimo, secondo le disposizioni già in via amministrativa emanate dalla Delegazione delle finanze in Venezia, ricevendo cioè centesimi 12 in pezzi da centesimi 2, e 1 per ogni 8 soldi, e 10 mezzi soldi di fiorino di valuta nuova austriaca.

Art. 3 Sarà in facoltà dei possessori medesimi di chiederne il baratto con pezzi di bronzo da 5 o da 10 centesimi; ma in questo caso il cambio si farà per qualunque somma in base al ragguaglio determinato dalla tariffa B, annessa al Decreto 21 luglio 1866, N 3072, conteggiando ogni soldo austriaco per 2 centesimi italiani, ed ogni mezzo soldo per un centesimo.

Art 4. Nel mese di novembre il cambio potrà aver luogo per qualunque somma, non solo presso le Tesorerie provinciali, ma anche presso quei contabili dell'amministrazione finanziaria, residenti in Comuni fuori del capoluogo di Provincia, che saranno designati dal Ministero delle finanze, ed alle condizioni stabilite nei precedenti articoli 2 e 3.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 17 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 settembre, a tenore del quale cesseranno di aver corso legale dal 1.° novembre 1868, e da quel giorno dovranno essere ricusate dalle pubbliche Casse, come lo potranno essere dai privati, le monete non decimali, ora in corso nelle Provincie di Venezia e di Mantova, e che sono descritte nella tabella unita al Decreto medesimo.

2. I due Decreti sulle monete che pubblichiamo più sopra.

3. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La *Correspondance Italienne* del 26 scrive che, al Ministero delle finanze si lavora attivamente alla compilazione di diversi progetti di legge concernenti gli antichi e nuovi cespiti di rendita, nonchè la riforma di alcuni rami dell'amministrazione propriamente detta. Questi nuovi progetti di legge saranno presentati alla Camera dei deputati nella prossima sessione.

Apprendiamo con piacere, scrive la *Correspondance Italienne* del 26, che il signor comm. Garelli ed il signor Aielli, delegati del Comitato dell'esposizione industriale di Torino, presentarono al Ministero un progetto che mira ad instituire in quella città una Società promotrice dell'industria nazionale dell'Italia.

Questa Società avrebbe quale scopo precipuo quello di organizzare delle esposizioni annue per certi prodotti delle nostre manifatture nazionali del pari che per i prodotti dell'agricoltura italiana. Nel programma di questa Società sarebbevi pure l'idea di fare a Torino, nel 1871, in occasione dell'inaugurazione della galleria del Moncenisio, una esposizione generale dei prodotti italiani.

Ci si assicura che il Ministero accolse bene le idee dei delegati del Comitato di Torino, e che promise loro l'appoggio del Governo, ed i suoi buoni uffici presso il Parlamento, in favore d'una istituzione ch'è chiamata a rendere grandi servigi all'agricoltura ed all'industria dell'Italia.

A detta del corrispondente X del *Pungolo* milanese, il portafogli dell'interno sarebbe stato nei giorni scorsi pure offerto all'on. Allievi, Prefetto di Verona, il quale non lo accettò.

Ieri (28) erano attesi a Canobbio il conte Kisseleff, ministro plenipotenziario russo presso il nostro Governo, accompagnato dal suo primo segretario conte Nicola D'Osten-Sacken. Scopo della loro gita è di ricevere S. M. l'imperatrice delle Russie, che vi arriverà domani, martedì, alle ore sei pomeridiane.

GERMANIA.

Stoccarda 25 settembre.

Il cancelliere dell'Impero russo è giunto in Friedrichshafen, e parte coll'Imperatore per Berlino, dove, intanto, sarà giunto il Re Guglielmo. *(Diav.)*

AUSTRIA.

Vienna 26 settembre.

Il sig. Pellegrinetti, professore di teologia all'Università di Vienna, ricusò di prestare il giuramento alle leggi fondamentali dello Stato, richiesto da tutti gl'impiegati pubblici, adducendo *motivi di coscienza*. Dopo che la cosa era rimasta pendente per parecchi mesi, il summominato professore fu sollevato di questi giorni dal suo ufficio, mediante Decreto imperiale.

Vienna 27 settembre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi, nella sua parte uffiziale, un autografo sovrano diretto al principe Auersperg, con cui viene sollevato, dietro sua domanda, dal posto di presidente del Gabinetto, colle espressioni della ricognizione sovrana Un altro autografo sovrano incarica il conte Taaffe di assumere gli affari della presidenza nel Consiglio dei ministri, in qualità di facente funzioni di ministro presidente. *(Diav.)*

Praga 25 settembre.

La Dieta accettò unanimemente la proposta motivata dalla Commissione, circa la perdita del mandato dei deputati czechi. I discorsi del maresciallo provinciale e del luogotenente, il quale fa rilevare la necessità di tenersi fermi alla Costituzione, furono accolti con entusiasmo. La Dieta venne chiusa in mezzo alle più fragorose grida di *evviva l'Imperatore*. » *(Diav.)*

Cracovia 25 settembre.

Un articolo dello *Czas* parla del differimento del viaggio imperiale; deplora i fatti di Leopoli, e dichiara che la Dieta non seppe valutare la presente situazione. Lo *Czas* non ha ancora perduta la speranza che i coniugi imperiali si rechino in Gallizia.

UNGHERIA.

Pest 26 settembre.

Il *Pesti Naplo* dice, che coi Polacchi si può trattare soltanto nel Consiglio dell'Impero, e che nuove situazioni forzose non debbono crearsi. L'*Unger Lloyd* dimostra l'ingratitudine dei Polacchi verso l'Austria. *(O. T.)*

SPAGNA.

Leggiamo nel *Temps*:

« La parola d'ordine del generale Concha e de' suoi intimi è sempre: « Abdicare a profitto del « Principe delle Asturie. » Anche un proclama del conte di Cheste alle truppe della Catalogna, sembra accennare a tale misura, colle seguenti parole: « Sono d'accordo con Espartero per difendere la dinastia (non la Regina). »

Leggesi nella *Presse*: Succedono attualmente in Spagna due movimenti distinti, scoppiati simultaneamente, ma tra' quali non esiste nessun concerto.

Alla testa del primo trovasi il conte di Reuss (Prim) con Caballero de Rodas, Contreras ed altri generali ed ufficiali superiori, ch'erano negli ultimi tempi internati a Bourges.

Prim vuole l'unione iberica, vale a dire l'unione della Spagna e del Portogallo colla Repubblica, se tal cosa è possibile; od altrimenti, un Governo costituzionale, piantato da una Costituente.

Alla testa del secondo movimento sono i generali Vicalvaristi, ch'erano stati internati di recente nelle Canarie, Serrano, Dulce ecc., e il contrammiraglio Topete, che diede il segnale dell'insurrezione a Cadice Essi nominarono un Governo provvisorio a Siviglia; domandano l'abdicazione della Regina Isabella, la sua rinunzia al trono per sè e pel figlio, e la proclamazione di sua sorella, la Duchessa di Montpensier

Il partito rivoluzionario si commuove vivamente, moltiplica gli affissi clandestini, e sparge proclami; ma la sua azione sul paese è nulla.

Il movimento vicalvarista incontra simpatie nella borghesia.

Dobbiamo queste informazioni ad un personaggio distinto, che soggiorna in Spagna da parecchi anni, e che giunse stamane a Parigi da Madrid.

RUSSIA.

Pietroburgo 25 settembre.

In molti circoli dei Governi di Minsk e Mohilew venne tolto lo stato di guerra, eccetto nelle città di Mohilew e Minsk.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 settembre

Onorificenza. — Fra i varii Municipi italiani, ai quali il Congresso pedagogico di Genova ha conferito una medaglia d'argento, sappiamo che è compreso quello di Venezia, avendo il suo speciale delegato, cav. avv. Giuseppe Maria Malvezzi, presentato al Congresso il programma del proposto riordinamento delle nostre Scuole.

Istituto femminile Avogadro. Questo Istituto, a S. M. Formosa, che conta ormai 60 anni di vita operosa, venne testè migliorato e riformato conforme ai programmi governativi cogli studii liberi di fisica, storia naturale, geometria, disegno, forte-piano, canto e ballo. Esso è diretto dalla nobile sig. Caterina Avogadro, ed assistito da otto maestre e da due professori. Si riapre ai 15 di ottobre. Educare le fanciulle alla virtù per formarle ottime giovani, ornamento delle famiglie e decoro della società è il compito sempre raggiunto da questo egregio Istituto.

Teatro la Fenice. — Udiamo non essere ancora stata fissata quale sia l'opera in musica, colla quale sarà aperta questo Natale la *Fenice*. Pareva che si volesse principiar coll'*Ebrea*, ma questo è uno spettacolo lungo e grandioso, che sarà certo meglio apprezzato, quando si conoscano bene i cantanti; inoltre non lascia tempo sufficiente pel ballo, sicchè perderemmo il vantaggio di vedere fin dalla prima sera la distinta Cecchi. A nostro avviso, dacchè abbiamo una prima donna, com'è la signora Galletti, ch'è, si può dire, inarrivabile tanto nella *Norma*, come nella *Saffo*, colle quali opere potrebbe darsi anche il ballo, sarebbe assai più opportuno aprire lo spettacolo con una di quelle due opere che, cantate sì egregiamente come lo sarebbero, incontrerebbero indubbiamente fin dalle prime il favore del pubblico, ch'è ansioso di sentire a cantar bene buona musica italiana. La Presidenza ci pensi e rifletta che alle volte il meglio è nemico del bene.

Nuovo giornale. — Col 1° d'ottobre si pubblicherà nella nostra città un nuovo giornale, che uscirà due volte al mese, intitolato: *La Ginnastica, giornale di educazione fisica*. Ne è direttore il sig. Costantino Reyer, maestro brevettato dalla Scuola normale di Torino, che si rese tanto benemerito nel diffondere in Venezia fino dai primi tempi della nostra liberazione, e poi, lo studio pratico della ginnastica. Desideriamo che incontri prospere sorti, quale testimonio di gratitudine verso il suo fondatore ed indizio che quell'esercizio, sì eminentemente utile a far crescere una generazione sana e robusta, vada sempre più introducendosi nelle nostre abitudini.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Scrivono da Parigi 23 corrente all'*Opinione*:

Voi potete considerare la Regina di Spagna come spodestata a quest'ora, giacchè l'insurrezione trionfa. Malgrado, l'ottimismo di alcuni dispacci, i quali però non negano che l'insurrezione è scoppiata in varii punti, è certo: 1.° che la Regina non è ritornata e non ritornerà a Madrid; 2 che i ministri del cessato Gabinetto hanno cercato rifugio in Francia; 3 che il linguaggio del *Moniteur* e di tutti giornali governativi porta vive inquietudini per la dinastia spagnuola.

Del resto, qui al Ministero degli esteri non si crede che il presente sistema possa durare in Spagna. Da Biarritz l'Imperatore e l'Imperatrice hanno fatto esortare la Regina ad abdicare, e le hanno pure offerto asilo. Finora la Regina non ha accettato, ma tosto o tardi dovrà anch'essa cercare rifugio sul territorio francese. Essa ordinò il concentramento di un campo di 30,000 uomini nella Navarra, per la propria sicurezza personale. Ma sarà ubbidita? In questo momento corre voce ch'essa preghi Espartero d'incaricarsi della reggenza del Principe delle Asturie. Si crede però che ciò non basti, e che la sia finita per la dinastia che regna ora in Spagna. Tutti i capi della congiura, a qualunque partito appartengano, son d'accordo per respingere la Regina Isabella e i suoi discendenti.

I Carlisti e Cabrera sono in procinto, dicesi, d'entrare in campagna coll'appoggio del clero. Insomma, la povera Spagna sta per cadere nell'anarchia.

Il Governo francese ha *irrevocabilmente* stabilito di *non intervenire in modo alcuno*. Si prevede che da questo stato di cose trarrà profitto il Duca Montpensier Ciò dispiacerà a Biarritz, ma si lascierà fare, salvo a regolare più tardi le relazioni internazionali con la nuova dinastia. Tuttavia, se la causa della Regina Isabella è interamente perduta, il generale Prim potrà avere per sè l'appoggio o almeno la tacita tolleranza del Governo imperiale. In generale, Prim è il più gran nemico del Duca di Montpensier. Recentemente era stato autorizzato a venire a Vichy, e si valse di questa facoltà con una discrezione, di cui gli si seppe grado. Egli è inoltre in buone relazioni coll'Imperatore.

Mi viene assicurato che fu dato ordine alla nostra squadra del Mediterraneo di recarsi ad incrociare sulle coste della Spagna, e verosimilmente, a tenersi pronta a raccogliere le persone compromesse che vorranno abbandonare quel paese.

Scrivono da Vienna in data del 25 settembre, al *Cittadino* di Trieste, che il viaggio imperiale in Gallizia fu prorogato di *motu proprio* dell'Imperatore, e che nel Consiglio dei ministri cisleitani non regna alcuna discrepanza di vedute nella questione galliziana. La proroga del viaggio fu cagionata dall'accettazione, per parte della Dieta di Lamberg, della risoluzione e dell'indirizzo, che nelle supreme sfere del potere parvero inaccettabili. Nè solo nel seno del Ministero così detto parlamentare v'ha uniformità di consiglio rispetto alla Gallizia, ma anche il signor de Beust e il conte Andrassy, che notoriamente inclinavano agli accordi per via di concessioni, si sono alquanto ricreduti, dopo che i Polacchi di Gallizia smascherarono le loro batterie, e divenne manifesto che le chieste concessioni avrebbero procurato seri imbarazzi internazionali all'Austria, ponendo questa in aperta ostilità di fronte alla Russia. I Polacchi, nella piena dei loro sentimenti nazionali, hanno obbliato di tener conto della moderazione ressasi indispensabile per viste di alta politica. La temuta crisi ministeriale apparisce quindi scongiurata pel momento.

Parigi 26 settembre

Si annunzia dai confini spagnuoli. « La Regina chiese personalmente ai deputati della Biscaglia che la Provincia si armasse; però la Provincia si è rifiutata. »

Bucarest 25 settembre.

Il direttore dei telegrafi e poste, Falcoiano, e i prefetti di Tekutsch e Putna vennero dimessi perchè sottoposero a tortura parecchie persone.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 settembre.

La R. Prefettura ha pubblicato la seguente *Circolare*

Venezia 29 settembre 1868.

La Circolare del signor Prefetto di Parma, che qui si trascrive, fa appello alla carità privata e dei Municipii di tutta la Provincia del Regno, per alleviare i gravissimi danni arrecati in quella città dalla terribile inondazione colà avvenuta:

« A quest'ora, per comunicazioni del signor Sindaco di Parma, ed anche per relazioni della stampa periodica, la S. V. avrà notizia del gravissimo infortunio che ha colpito questa città.

« La sera del 21 corrente le acque del Parma subitamente cresciute ad immemorabile altezza si rovesciarono violentissime per le vie di questa città che stanno a sinistra del torrente.

« Abbattute alcune case, altre gravemente danneggiate, rotte le porte, spezzate le mobiglie, distrutte o danneggiate le merci e le derrate dei ben provveduti magazzini, le acque non solo portarono subita morte a 18 cittadini, ma sul loro passaggio seminarono da per tutto desolazione o miseria. Sono a migliaia i cittadini cui, perduto ogni avere, più non rimane che la speranza della pubblica carità.

« Essa s'è risvegliata a Parma, come in altri Comuni della Provincia ed anche fuori nella generosa Piacenza sotto l'impulso di quel fraterno affetto, che deve stringere insieme i cittadini d'una stessa patria.

« Il Municipio parmense aiutato dai Corpi morali e da ogni ordine di cittadini fu sollecito ai primi soccorsi. Ma enorme è l'estensione del male.

« In tanto infortunio il Municipio si rivolge ai Comuni, alle Opere pie, agli Istituti diversi della Provincia, sicuro di trovarli pronti ad alleviare la sciagura di questa città.

« Esso con altrettanta fiducia, invocando l'opera dei signori Prefetti, ricorre agli altri Municipii italiani ed alle loro popolazioni.

« Ed io col maggior calore raccomando la pietosa richiesta, che ancora una volta confermerà come l'Italia mai non sia insensibile al lutto di una sua città.

« Il prodotto delle offerte coi relativi notamenti potrà inviarsi direttamente al Municipio di Parma od anche a quest'Ufficio che ne curerà la consegnazione.

« Si porgono vivissime anticipate grazie.

« *Il Prefetto*, Verga. »

Il sottoscritto, nel darne pronta notizia ai signori Commissarii distrettuali e Sindaci di questa Provincia, non crede necessario di aggiungere speciali raccomandazioni, così grave essendo l'infortunio, e così eloquente l'appello che fa quell'Autorità provinciale.

Colla presente circolare vengono autorizzati i signori Sindaci a convocare, per l'oggetto, se il credano opportuno, i Consigli comunali in via straordinaria.

Si ricorda che anche le offerte private dovranno essere trasmesse direttamente, com'è suggerito nella succitata Circolare.

Pel Prefetto, Bianchi.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 27 settembre.

(C.) Il fatto più importante del quale si parli e si ragioni, è la nomina del Pasini a ministro dei Lavori Pubblici Ripigliando la mia corrispondenza, io avrei da parlarvi di lui, se costà egli non fosse assai più noto che qui; e se altri già non vi avesse detto quanto favorevolmente la notizia fu accolta dalla maggioranza del paese Mi piace, per altro, aggiungervi anche per parte mia, che la riputazione di cui gode, fa concepire le migliori speranze. La sola obbiezione che ho sentito fare, è diretta, non contro lui personalmente ma contro un fatto al tutto indipendente da lui, che cioè, egli è un senatore, e che nel Ministero i senatori sono già troppi E per chi conosce bene gli umori e le consuetudini della Camera elettiva, è impossibile di non riconoscere che ciò potrebbe essere pel Ministero cagione di molte serie difficoltà. Ma sono certo che il conte Menabrea e il conte Digny non ignorano e non trascurano questo; e che vi provvederanno col conferire il portafogli dell'agricoltura, che come sapete è ancora disponibile, ad un deputato. Posso anzi dirvi, che ieri correva già voce ch'esso fosse stato offerto, con vivissime istanze di accettarlo, ad un egregio deputato napoletano, che ha nella Camera molte e meritate amicizie, sicchè, se accettasse, sarebbe pel Ministero una vera fortuna.

Tolta dunque questa difficoltà, più apparente se volete, che reale, ma pure importante, del soverchio numero di senatori nel Ministero, io ho sentito lodare da tutti la scelta del Pasini, e perchè generalmente si riconosce la convenienza di avere anche un Veneto nel Ministero, e perchè i suoi meriti personali giustificano pienamente la preferenza che si è data a lui.

Pare, per altro, che l'ufficio di compiere la sistemazione delle strade ferrate, e principalmente fra le Società dell'Alta Italia e le romane, toccherà al Cantelli; il quale infatti, vi lavora assiduamente, ed era anche stamane al Ministero dei lavori pubblici.

Dispiace assai che dal Ministero dell'interno esca il conte Borromeo. Anche qui, lasciando da parte le qualità personali di lui, che gli procacciano la stima di quanti lo conoscono bene, è certo che nella Camera non farà piacere di sentire che anche l'ufficio di Segretario generale dell'interno sarà affidato, non ad un deputato, ma ad un Prefetto. Io non dirò certo che ci sia in questo nulla di male; ma c'è un danno positivo e non lieve pel Governo, il quale, volendo governare col Parlamento, ha bisogno di avere quanto più può punti di contatto con esso, e quindi di moltiplicare i modi di relazione e di comunicazione con esso Ora, uno degli ufficiali del Governo, coi quali i deputati hanno più frequenti relazioni, è il segretario dell'interno, il quale, per gl'infiniti affari che dipendono da lui, ha più spesso occasione di trattare e di conoscere uomini di ogni partito. Se cotesti deputati, andando al Ministero, invece d'un loro collega, trovano un Prefetto, credete pure che, in breve, ministro e segretario generale si troveranno tanto estranei alla Camera, da non saperne perfino più nulla Io credo che non ci sarà uomo esperto di cose parlamentari politiche, il quale voglia contraddire a questa mia asserzione, e credo che la meno tanto più giusta ora, che appunto anche il ministro è un senatore.

Comunque sia, questi sono piccoli inconvenienti, ai quali sarà facile portare rimedio, profittando dell'esperienza e delle occasioni Quello che importa è, che il Ministero, oggimai compiuto, appena la persona cui fu offerto, avrà come si spera, accettato il portafoglio dell'agricoltura, prosegua operosamente ed efficacemente il lavoro di riforma a cui si è dato. E questo spero che esso farà, perchè l'ha promesso, e perchè credo che tutti i ministri intendano, come dal mantenere quella promessa, dipende la durata della loro amministrazione. È infatti impossibile che, all'apertura della Camera, non si faccia, al solito, dalla sinistra, capitanata dal Rattazzi, qualche tentativo per provocare una crisi. Il solo modo di trionfare è, che il Ministero si appoggi su tutti coloro, e non sono pochi, che vogliono veramente inaugurato un miglior sistema di amministrazione. Questa cosa intende benissimo il Cambray Digny, ch'è veramente l'anima del Ministero, e che, non solo con attività sorprendente e con singolare sagacia lavora per l'amministrazione che da lui dipende, ma ha l'occhio su tutto, ed a tutto provvede, sia per la parte politica, sia per l'amministrativa.

Si manca di notizie di Spagna così credibili e così importanti, da potere, con qualche probabilità, congetturare l'esito che potrà avere il moto rivoluzionario. Generalmente però si è concordi, nelle regioni più alte, a considerare quel moto, comunque finisca, come favorevole indirettamente a noi, e fors'anche generalmente alla pace europea.

Sento ch'è aspettato qui Nubar pascià, ministro degli affari esterni del Vicerè d'Egitto. Credo che la sua venuta non sarà estranea alle molte difficoltà che sono sorte in questi ultimi tempi, fra il suo e il nostro Governo, per gl'interessi della colonia italiana in quella regione.

Crediamo, scrive la rivista *Le Finanze* del 27, che la Commissione nominata dagli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno, per studiare la pratica applicazione del progetto di legge preparato dalla Commissione della Camera dei deputati sull'Amministrazione provinciale, avrà compiuto i suoi lavori nella prossima settimana

Questa Commissione elesse a suo presidente il comm. Tabarrini e tenne quotidiane sedute.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 28 reca:

« Molti giornali hanno parlato e parlano da un pezzo d'un viaggio del Re Vittorio Emanuele a Napoli; e ora si assicura che cotesto viaggio è fissato definitivamente per la fine dell'anno Noi crediamo invece di poter assicurare che di questo preteso viaggio non ve n'è nulla, e che il Re passerà, come di solito, questi tre mesi fra Torino e Firenze. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*.

« Un giornale del mattino crede *infondata* la notizia da noi data, dell'invio di due legni da guerra nelle acque spagnuole.

« Siccome questa spedizione non avrebbe alcun carattere d'intervento, così crediamo che il precitato diario non renda troppo bene il pensiero del Governo, dicendo che questo non ha ancora preso alcuna risoluzione in proposito. Invece il Governo, com'era suo dovere, non aspetta, a nostro avviso, che notizie precise sull'entità e qualità della rivolta spagnuola, per mandare ad effetto quei provvedimenti che, in simili casi, sono imposti a tutti i Governi civili dall'obbligo della protezione dei proprii connazionali

« Aggiungiamo non essere fuor di luogo che il comando delle navi, che saranno inviate nelle acque spagnuole, possa essere affidato ad un ufficiale di merito, ardito quanto esperto conoscitore del mare, nel quale dovrebbe navigare. »

Dalla *Correspondance italienne* del 26, rileviamo che il sig. di Kisseleff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di Russia presso la nostra Corte, partì da Firenze con tutto il personale della Legazione imperiale, per andare incontro a S. M. l'Imperatrice Alessandra Federowna, ch'è aspettata a Verona il 29 corrente

Leggesi nel *Monitore* di Bologna in data del 28 settembre:

Le riparazioni alla strada ferrata Fell essendo pressochè terminate, viene oggi riattivato il servizio regolare del Cenisio.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino annuncia definitivamente che il Parlamento prussiano sarà convocato probabilmente l'8 novembre

Leggesi nella *Patrie*: Venerdì 25 seguì al Ministero degli affari esteri il ricevimento diplomatico ebdomadario.

Un'indisposizione del sig. di Moustier aveva impedito ch'esso avesse luogo il dì prima.

Gli avvenimenti di Spagna porsero necessariamente argomento ai ragionamenti del personale diplomatico. Era opinione comune che il movimento generale, non avendo acquistato nei primi giorni un'ampiezza maggiore, il Governo sarebbe

stato di far fronte agli sforzi successivi, che potessero essere ulteriormente tentati.

Aquisgrana 27 settembre.

Nelle vicinanze di questa città è avvenuto un duello fra Rochefort e Baroche. Il primo rimase ferito leggiermente, e il secondo gravemente.

(O. T.)

Malta 26 settembre.

Le fregate corazzate *Lord Warden* ed *Enterprise*, qui giunte, fecero provvigioni; si ritiene che siano dirette nelle acque di Spagna per proteggere i sudditi inglesi.

Atene 25 settembre.

Il ministro delle finanze e il ministro della marina diedero le loro dimissioni, e furono surrogati oggi dai deputati Valassopulo e Antonopulo.

Halifax 11 settembre.

Dicesi ad Halifax che un generale eminente degli Stati Uniti abbia assicurato i cittadini della Nuova Scozia del soccorso militare degli Stati Uniti se la Nuova Scozia volesse separarsi colla forza dall'Inghilterra.

Notizie di Spagna.

La *France* del 26 riassume come segue le notizie di fonte governativa, giunte a sua cognizione nel corso di quella giornata.

Oggi non giunse nessun dispaccio telegrafico ufficiale di Spagna. Tale mancanza di notizie deriva dalla lentezza inevitabile, colla quale le truppe devono inoltrarsi ne' luoghi sollevati, dove tutte le comunicazioni vennero intercettate. D'altra parte, ci scrivono che il sotto segretario di Stato interinale degli affari esterni, che si trovava a San Sebastiano presso la Regina, partì ieri per Madrid, mentre il direttore politico, che andava a surrogarlo, si metteva in viaggio per recarsi a San Sebastiano. L'essersi allontanati questi due magistrati da' loro posti rispettivi, spiegherebbe la mancanza dei dispacci telegrafici, ieri e stamane.

In luogo di dispacci telegrafici si ricevettero oggi le lettere e i giornali provenienti da Madrid e da altre parti della penisola. Non è dunque esatto il dire che la strada ferrata del Nord sia stata tagliata a Las Rozas.

Si pretese che il generale Gasset, capitano generale di Valenza, fosse stato ucciso e strascinato per le vie di quella città. Questa notizia viene smentita dalla circostanza, che il giorno appresso a quello in cui si suppone che tale delitto sia stato commesso, la popolazione di Valenza assisteva tranquillamente ad una di quelle corse di tori, vera festa popolare, che non possono aver luogo senza permissione dell'Autorità.

Il gen. Vargas non è scomparso, come fu detto; egli rimane sempre a San Sebastiano, in qualità di capitano generale delle Provincie basche.

I giornali giunti oggi, dicono, a proposito della sollevazione del Ferrol, ch'essa si limitò alla marina.

In fatto, si sollevò la *Maestranza*, ossia l'Arsenale, mentre le truppe accasermate nei forti, rimasero fedeli al Governo della Regina.

Si sguernivano di truppe d'infanteria e d'artiglieria le piazze di Badajoz e Sudareal, per congiungerle a quelle comandate da Novaliches, e per farle avanzare nell'Andalusia, il che prova che da quella parte non v'era a temere di sollevazione.

D'altro canto, le truppe a Antequerra, che dicevansi sollevate, si recarono a Granata per mettersi sotto gli ordini dell'Autorità.

Termineremo questa rivista delle notizie del giorno concernenti gli avvenimenti di Spagna, col riprodurre un dispaccio particolare d'Andayes, così concepito

« Topete dichiarò che il sollevamento non era « indirizzato contro la Regina, ma ch'era una « dimostrazione contro il ministro Belda »

Questo dispaccio, che noi diamo con ogni riserva, confermerebbe ciò che abbiamo annunziato alcuni giorni sono a questo proposito, giusta lettera di Madrid.

La *Patrie* del 26, ha, nelle sue ultime notizie quanto appresso:

Si parlò molto della presenza a Siviglia del generale progressista di La Torre, che si metteva alla testa dei *pronunciados* di quella città.

Ci si assicura che il generale di La Torre venne arrestato la mattina d'oggi a Perpignano, nel momento in cui stava per varcare la frontiera con parecchi altri uffiziali emigrati.

Contemporaneamente veniva arrestato il sig. Carlos Rubio, ex redattore dell'*Iberia*, ed emigrato nel 1866.

Tutti i giornali favorevoli all'insurrezione hanno narrato che il generale Gasset era stato ucciso a Valenza e strascinato per le vie.

Ora, il giorno appresso a quello in cui tale fatto sarebbe accaduto, il governatore di Valenza autorizzava una corsa di tori, alla quale assistette tutta la città.

Leggesi pure nella *Patrie*:

Lettere particolari di San Sebastiano lasciano sperare che la Regina, rimovendosi dalle sue prime determinazioni, stia per accondiscendere di recarsi a Madrid.

Energiche proteste fatte da uomini rispettabili appartenenti all'antica Unione liberale, avrebbero fatto una viva impressione sulla Regina, e cangiato le sue prime disposizioni.

Leggesi peraltro nella *Liberté* del 26:

Ci si assicura che la Regina Isabella abbia insistito ieri a più riprese, per partire dalla Spagna e recarsi in Francia. Fu d'uopo di tutte le istanze dei suoi amici politici, per farle comprendere che il soggiorno di San Sebastiano non è pericoloso per lei, e ch'ella può attendere gli avvenimenti in quella città sino all'ultimo istante.

Leggesi nel *Pungolo di Milano* del 29 settembre:

Un bando del ministro della guerra spagnuolo chiama immediatamente sotto le bandiere tutti i generali e gli ufficiali in congedo.

Un altro bando accorda un aumento di soldo alle truppe che prenderanno parte alle operazioni contro l'insurrezione.

Ecco ora le notizie favorevoli all'insurrezione, quali vengono pubblicate dai varii giornali:

Leggesi nel *Gaulois*: Ciudad-Real è insorta.

Sintomo importante e significativo, il Principe Napoleone, che trovavasi a Prangins, per farvi lunga villeggiatura, fu pregato dall'Imperatore di far ritorno a Parigi.

È noto che il Principe è strettamente legato al generale Prim, e ch'ei lo sostenne colla sua influenza, nei giorni in cui egli era incorso nella disgrazia delle Tuilerie.

Scrivono da Irun al *Libéral bayonnais*:

La Regina si avviava sabato scorso verso Reinteria, per ridursi tra noi, ed anche per recarsi più lontano ancora, quando una carrozza proveniente da San Sebastiano mosse verso gli equipaggi reali, ne scese un uomo, e questi consegnò un pacco di carte alla Regina, che diede tosto l'ordine del ritorno, dicendo Oggi non partiremo più Dicesi che una nave corazzata spagnuola, sulla quale la Regina doveva imbarcarsi per recarsi a Biarritz, avesse ordine di condurla alle Canarie. La flotta che si ribellò a Cadice non aveva ricevuto la paga da sei mesi; uffiziali ricchissimi provvedono ai bisogni di tutti i marinai.

Ieri martedì (22), di mattina, il generale Prim lasciò Cordova, avviandosi verso Madrid, alla testa di sette battaglioni e d'un reggimento di cavalleria.

La *Liberté* del 26 ci giunge colle seguenti notizie

Dicesi che la ferrovia del Nord della Spagna sia tagliata in due punti, presso Madrid, al luogo detto *las Rosas* e al segnale chilometrico 160. Ciò spiega il ritardo subito ieri dal treno di Madrid.

I giornali officiosi, fra gli altri la *Patrie*, annunziarono che la Regina di Spagna era giunta in Francia. A quanto ci dicono tale notizia si spiegherebbe così

La Regina sarebbe venuta in incognito, a visitare l'Imperatrice, supplicandola pateticamente a voler intercedere per lei. Ma l'Imperatore sempre impassibile, sarebbesi limitato a rispondere in modo vago alle geremiadi della Sovrana spagnuola.

Ecco il proclama del Comitato rivoluzionario di Catalogna:

Ai nostri fratelli della marina e dell'esercito spagnuolo.

Catalani!

La nostra gloriosa marina da guerra fece risonar l'aere di questo grido sublime:

Viva la sovranità nazionale! Abbasso l'attuale Governo!

Il nostro concittadino, l'invitto Juan Prim, unito agli altri generali dell'armata, è alla testa dei prodi marinai della flotta nel porto di Cadice; il popolo di Cadice e di Siviglia fraternizza con quell'esercito, che si ricorda d'esser figlio del popolo.

Le ombre di Riego, di Zurbano e di Mino, e di tanti eroi sagrificati da un vile dispotismo, aleggiano sulle teste degl'illustri generali, dei capi e degli ufficiali che hanno giurato di consacrarsi alla causa della libertà, deponendo sugli altari della patria i loro personali sentimenti.

Prodi concittadini, bravi Catalani, sospendete per alcuni giorni i vostri ordinarii lavori, preparatevi a secondare la gloriosa iniziativa della nostra flotta, a rispondere al suo appello con tutti i mezzi in vostro potere.

Ancora uno sforzo, ed avrete rovesciato gli ostacoli che si oppongono al ristabilimento della libertà, al progresso, al benessere morale e materiale di tutte le classi operaie, e di quelli che vivono del lavoro dell'intelligenza.

In simili circostanze la viltà è un delitto, l'egoismo un tradimento.

Uniamoci tutti, non vi sia fra tutti i figli del popolo, fra tutti coloro che amano sinceramente la libertà, nè dissenso, nè scissura.

Soldati, cittadini, sappiate che i vostri interessi e gl'interessi della patria sono gli stessi, e che non è possibile essere buon cittadino e bravo soldato in un paese, dove non regnano la giustizia, la legge e la libertà.

Viva la flotta! — Viva la libertà! — Viva la sovranità nazionale! — Viva il popolo! — Viva l'esercito! — Abbasso il Governo!

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Monaco 28. — È priva di fondamento la voce che la Conferenza militare di Monaco debba pure stabilire l'interpretazione autentica dei trattati conchiusi colla Prussia.

Parigi 28. — Il conte Walewsky è morto ieri a Strasburgo per apoplessia. Il *Moniteur* dice che un telegramma da Cartagena, in data d'oggi annunzia che 3 fregate si trovavano innanzi alla città, e si supponeva che avessero a bordo il generale Prim Avendo esse intimato di arrendersi al comandante delle truppe, questi rispose con un rifiuto formale. Prevedevasi prossima una seria collisione. Nulla di nuovo dall'Andalusia, ove il generale Pavia continuava a riunire truppe sufficienti per attaccare le forze dell'insurrezione.

Parigi 28. — La *Gironde* ha da Baiona 27: Concha ha ordinato che non sia data la paga a 27 reggimenti, che dovevano oggi sollevarsi. Gl'insorti hanno ripreso Santander. A Oviedo regna grande agitazione. Il deputato spagnuolo Moncasti, che venne arrestato da ultimo presso Tolosa, potè fuggire; egli dev'essere entrato in Spagna. La *Gazzetta di Madrid* 26 dice, che Santander, già insorta, ora trovasi in potere del generale Ioestal.

Parigi 28. — Un giornale di Siviglia in data del 20, reca un proclama di Prim, che dice Il popolo spagnuolo non può continuare nella rassegnazione senza cadere nell'avvilimento, che l'ora della rivoluzione è suonata, che la persistenza del Governo nel male, rese sfortunatamente impossibili concessioni tardive. Il proclama termina consigliando il suffragio universale. Un manifesto pubblicato dalla Giunta rivoluzionaria di Siviglia, proclama il suffragio universale, la libertà assoluta di stampa, la libertà dell'insegnamento dei culti, del Commercio e dell'industria, la soppressione degli articoli della Costituzione relativa alla religione dello Stato, alla dinastia ed alle regole di successione al trono, e proclama l'organizzazione dell'esercito e della marina sulla base degli arrolamenti volontarii. Il manifesto termina colle parole: « Viva la libertà, abbasso la dinastia, viva la sovranità nazionale. Un altro proclama firmato da Serrano, Prim, Dulce, Bedoya, Topete ed altri fu pubblicato a Cadice il 19. In esso si dichiara di ricusare obbedienza al Governo, e si soggiunge solennemente « Finiscano gli scandali. Vogliamo un Governo provvisorio, rappresentante le forze del paese, e che assicuri l'ordine e il suffragio universale, che rigeneri il nostro stato sociale politico Accorrete tutti armati, evitando gli eccessi e saremo degni di quella libertà, di cui fummo privati. Viva la Spagna. » Questo proclama nulla dice contro la dinastia.

Parigi 28. — Il *Gaulois* smentisce la voce dell'arresto del generale Baldrich a Porto Vendres. La *France* smentisce l'esistenza della Nota turca, menzionata recentemente dalla *Debatte* di Vienna.

Parigi 28. — La voce che fosse avvenuto un abboccamento fra l'Imperatrice e la Regina di Spagna a Biarritz, è ufficialmente smentita La Regina non partì da S. Sebastiano. La *Patrie* dice che la situazione sembra essersi aggravata in queste ultime 24 ore. Un dispaccio da Baiona dice che l'ultima nave reale che trovavasi ancora a S. Sebastiano, si pronunciò a favore dell'insurrezione, e prese il largo conducendo seco il cutter doganale e parecchi ufficiali Fu ordinato a Tolone, a due o tre navi, di recarsi sulle coste di Spagna. La *Patrie* dice che due membri dell'antica famiglia reale spagnuola giunsero a Vienna, per conferire col giovane Conte di Montemolin. I Carlisti vorrebbero rivendicare i diritti dei figli di Don Carlos. La *Patrie* smentisce la notizia che la Regina di Portogallo sia gravemente ammalata

Parigi 29 — Il *Moniteur* annunzia che Granata si è pronunciata Le truppe reali che la occupavano si sarebbero ritirate Lo stesso avvenne a Cartagena, ove la comparsa di alcune fregate determinò il movimento. Però lo scontro fra Serrano e Novaliches, che dicevasi imminente, non ebbe ancora luogo, attendevansi da esso importanti conseguenze.

Vienna 29 — L'*Abendpost* dice che i motivi dell'aggiornamento del viaggio dell'Imperatore in Gallizia sono così manifesti, ch'è superflua ogni spiegazione. Smentisce che l'attitudine di una Potenza vicina abbia contribuito a tale aggiornamento.

Costantinopoli 28. — Sawfet pascià assunse l'*interim* degli affari esteri. Fuad pascià ebbe un congedo illimitato, e rimane titolare del Ministero.

FATTI DIVERSI.

Malattia del Principe Reale del Belgio. — Troviamo nella *Liberté* i seguenti dettagli sopra la malattia di questo Principe:

Egli è affetto da una *pericardite*, o infiammazione della membrana del cuore. Al suo apparire, essa aveva tutte le apparenze di un reuma ostinato: tosse secca, violenta, senza espettorazione, seguita bentosto dallo scolorimento del volto e da dimagrimento continuo, segnali troppo evidenti dell'impoverimento del sangue. Allorchè fu confermata dal primo consulto dei medici la diagnosi che constatava effettivamente colpita la membrana del cuore (pericardio), tutti gli sforzi della scienza furono impotenti contro il progresso del male, e non poterono arrestare l'invasione dell'idropisia, conseguenza naturale delle malattie di cuore. Il gonfiamento del ventre e del petto divenne enorme, gli organi respiratorii non funzionavano quasi più, e la tosse, raddoppiando d'intensità, divenne straziante e tale da far concepire serii timori pei polmoni.

Gli appartamenti del Principe, vasti e molto ariosi, posti sull'ala sinistra del palazzo di Laeken e guardanti il parco, non contenevano abbastanza aria vitale per l'ammalato.

Quando si trovava obbligato di starsene in camera, ciò che non faceva che di notte, perchè quello sgraziato fanciullo non trovava alleggerimento al male che fuori, in mezzo all'aria, alcuni servitori rinnovavano a' suoi fianchi, e rinfrescavano costantemente l'aria col mezzo di grandi ventagli, e così arrivavano di tanto in tanto a procurargli qualche istante di riposo.

Ogni mattina si trasporta il Principe in una piccola carrozza attaccata ad un poney, condotta a mano da un palafreniere; esso gira nel parco, sotto la sorveglianza del suo precettore, Donnes, e fa quattro o cinque volte il giro del bosco. A mezzo la giornata, si cambia il cavallo e il servitore, essendo la passeggiata troppo lunga.

Sovente volte il Re e la Regina, desolati, seguono a cavallo, per intiere ore, la piccola carrozza, che racchiude le loro più care speranze triste passeggiata, che somiglia piuttosto a un convoglio funebre!

Verso un'ora dopo mezzogiorno, il Principe si ferma pochi minuti per mangiare in fretta, e poscia è obbligato a tosto correre di nuovo per il parco, perchè si è colla rimozione continua dell'aria che egli respira più facilmente.

La settimana scorsa, il Principe ha subito l'operazione della *paracentesi*, e d'allora si constatò nel suo stato un leggiero miglioramento, che si mantiene, ma che però non fa concepire alcuna speranza fondata, essendo la malattia, di cui è colpito, una di quelle da cui non si guarisce mai.

Viaggi, paesi e costumi. — Ne fu pubblicato il fasc. 4, contenente *Algeri*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Borsa di Firenze.

	del 26 sett.	del 28 settembre
Rendita	55 95	55 90
Oro	21 70	21 70
Londra	27 22	27 20
Francia	108 70	108 ½
Parigi 28 settembre		
Rendita fr. 3 %	69 05	69 05
» italiana 5 % in cont.	51 55	51 70
Valori diversi.		
Ferr Lombardo-Veneto	407 —	407 —
Obbl. ferr. »	216 —	216 25
Ferrovie Romane	41 —	43
Obbl. ferr. »	101 —	110 —
Ferr. Vittorio Emanuele	41 50	42 50
Obblig. ferroviarie meridion.	136 —	136
Cambio sull'Italia	7 ⅛	7 ⅛
Credito mobil. francese	273 —	272
Vienna 28 settembre		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 28 settembre		
Consolidato inglese	94 ⅛	94 ⅛

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 settembre.

	del 26 sett.	del 28 settembre.
Metalliche al 5 %	56 40	56 30
Dette inter mag. e novemb.	57 30	57 20
Prestito 1854 al 5 %	61 60	61 50
Prestito 1860	82 30	81 70
Azioni della Banca naz. austr	711 —	711
Azioni dell'Istit. di credito	206 80	205 60
Londra	116 —	116 —
Argento	112 75	1 4 —
Zecchini imp. austr	5 53	5 53 ½
Il da 20 franchi	9 24	9 24

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

Il piroscafo *Principe di Carignano*, partito da Alessandria domenica 27 settembre, è atteso a Venezia venerdì 2 ottobre p. v.

Sono arrivati da Rovigno, il pielego ital. *Gesù*, patr. Pagnetto, con sardelle salate, all'ord.; da Catania, il brig. ital. *Rosario*, cap. Napoli, con soda ed orzo a D. G. De Martino; da Solta, il pielego austr. *Altezza*, con vino, all'ord., da Rovigno, il bragozzo austr. *Rovigno*, patr. Fiori, con sardelle salate, all'ord., da Corfù, il trab. ital. *Elia*, cap. Regolini, con merci per Giannotti, da Malta, il brig. ital. *Zeitum*, cap. Vianello, vacante, all'ord., da Bari, il trab. ital. *Carmela*, cap. Morisco, con olio ed altro per diversi, il trab. ital. *Benemone*, cap. De Cagno, con olio ed altro, per Pantaleo, ed il patr. Mibella, con seme di lino e stracci, all'ord., da Trieste, il vap. ital. *Tirreno*, con merci per Camerini, e da Londra e Trieste, il vap. inglese *Palestina*, con merci, raccomandato a Bachmann.

Gli arrivi d'olii di cotone determinavano i possessori a qualche condiscendenza, per cui vennero concessi anche a f. 23 ½. L'olio di Dalmazia a f. 33, sconto 2, ed il petrolio a lire 58, questi furono gli ultimi prezzi che si praticavano, sebbene ne esternassero esigenze più alte. Si è venduto una partita seta fina greggia a lire 38 austr. Gli zuccheri si mostrano più offerti nei raffinati, dei quali si estese il deposito. Giunse altro carichetto di vino già prima venduto. Gli arrivi non mancarono, e coi vapori, e colle barche negli olii di oliva, dei quali continuano ad essere buone le notizie che ne arrivano dai luoghi di produzione. Anche da Candia si presume il raccolto di questo articolo abbia ad apportare un prodotto di 300 milioni di piastre. Da Genova ben anco risulta, massima calma in questo liquido, anche per gli arrivi del petrolio, di cui, nella settimana, 8 carichi sono arrivati, composti di 17,265 casse, e 8246 barili. Più calme erano le sete, invariati i cereali, aumentato il riso di lire 2 per quint., le lane aumentate per quanto erasi fatto a Marsiglia, in Anversa ed alla Plata. Le pelli in ascesa, con arrivi di n.° 29,000 Calmi i cotoni. Le Azioni della Banca segnavansi a lire 1590. Tanto a Vienna che a Temesvar, i cereali sono aumentati.

Qui le valute non hanno variato; abbondante solo il da 20 franchi a f. 8 06, e lire 21 70 per carta, di cui lire 100 per fior. 37 12 a 15, la Rendita italiana a 50 ⅝, e 55 ¾ per carta, il Prestito naz. da 77 ⅛ a ¼, il 1854 da 53 ½ a 54, le Banconote austr. più offerte ad 87 ½. La Conversione dei Viglietti si cercava a 51 ½. Il telegrafo di Parigi ritardava i corsi, che trovansi ora, in generale, in migliore andamento.

Genova 29 settembre.

Calma continua nei caffè, di cui un arrivo da Rio Janeiro di sacchi 2630. Gli zuccheri Avana bene tenuti, rimangono invenduti fecce 460 n.° 12 arrivati da Barcellona. Non si domandano le cere, nè la situazione migliorava per le sete, di cui calma profonda nei cascami. Dei cotoni, se ne vendevano chil 130,000, i consumatori sperano ribassi in ottobre. Meglio tenute le lane, in relazione agli avvisi di Marsiglia, di Anversa e della Plata. La posizione delle pelli consolidasi ognor più; ne arrivarono n.° 28,800, e se ne vendevano n.° 3900. Cereali, fermi, in particolare le qualità lombarde, ma con pochissimi affari. Il dettaglio fu vivo nei grani esteri, ascese ad ett. 20,200 Sacchi 4000 lombardo, e 2500 granoni. I risi sono aumentati di lire 2 per quint.; nuovi, da lire 39 a lire 40 50, vecchi da lire 36 a lire 38. Di petrolio, arrivarono 8 carichi, con barili 8246, e casse 17,265. Calma perfetta negli olii di oliva. Le qualità mangiabili si pagavano a lire 172 30, mezzofini di Riviera da lire 150 a lire 190, a Riviera di Ponente da lire 177 a lire 178. La manna non arriva, ed il raccolto si dice perduto, sostegno maggiore nella vecchia. Non si domandano le gomme, i tamarindi pur mancano, si pagavano a lire 105, le mandorle da lire 168 a lire 170. Invariato l'olio di lino. Arrivavano legni gialli e Bahia I vini sono in rialzo, in Francia questo raccolto ha sofferto, molto sostenuto lo spirito di vino. Le Azioni della Banca a lire 1590, Rendita ital. 55:25; nazionale 76·40. Tutto al 26 settembre.

Bari 26 settembre.

(Per 100 K. in effettivi franchi d'oro senza sconto franco al vagone ed a bordo, tratta 30 giorni, commissione compresa. I fusti d'olio sotto 300 Chilo vengono conteggiati a parte.)

Olio sopraffino AA	Fr	180 —
» A	»	178 —
» I	»	174 —
fino II	»	170 —
» III	»	165 —
mangiabile	»	160 —
comune	»	143 —
Mandorle dolci nuove	»	165 —
» future	»	— —
Cotone primo fiore	»	240 —
Lana prima qualità	»	300 —

Nessuna variazione ebbesi a notare nella posizione degli olii in generale, nella settimana trascorsa, benchè scarsissime le ricerche pure il poco che assolutamente necessita, bisogna pagarlo a maggior prezzo, trovandosi ora il rimanente del deposito vecchio in mani forti che non hanno gran bisogno di cedere, e preferiscono attendere momenti più favorevoli

Animate sempre continuarono le transazioni nelle mandorle, e considerevolissime spedizioni vengono fatte ogni settimana I prezzi sono sempre bene sostenuti, però senza variazione.

Cotoni sempre senza affari.

La granaglie pure neglette.

MARCELLO PINCHA.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 28 settembre.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	—	Doppie di Genova	—
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	—	Banconote austr.	—

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2½	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 22
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	96 50
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god. 1.° aprile	» 77 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto	» 56 25	» — — »

(ragguaglio fisso di fl. 100 p. f. 40.50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Toberentz, con fratello, - O. Foersterling, con famiglia, ambi da Berlino, - Vanverbek L., da Bruxelles, con figlio, - Seiler - Sig.ª Caltarou, ambi da Briga, - May G., da Parigi, tutti poss. — Laurier, - Gambetta L., ambi avv. alla Corte di Parigi

Albergo l'Europa. — Nicholson P., dall'America, con due fratelli, - Maxwell, dall'Irlanda, con famiglia - Rocca F., da Trieste, - Tonks, da Birmingham, - De Hauch A. F., dalla Danimarca, tutti tre con moglie, - Sig.ª Bohne J., con seguito, - De Lagotellerie F. R., ambi dalla Sassonia, - Clark A., - Pristow, ambi con moglie, - Allwood, tutti tre dall'Inghilterra, - Tcherkassoff A., - Sig.ª De Maltsoff, con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, - Vaussard L., - Vaussard Gustavo, ambi dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Robinson A. D., - Bedford J. D., - James M. Dougall, tutti tre da Londra, - Marsili C., da Rovereto, - Bernasconi P., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Franqueville E. consigliere di Stato, e direttore generale delle ferrate di Parigi. — Cantarutti D., da Trieste, - Roumianzow S., dalla Russia, con moglie, - Farina G., da Napoli, con figlio, - Brunetti, da Milano, con famiglia, - Binda F., - Nencioli, ambi da Firenze, - Menard, da Parigi, - Dragoni, avv., da Ravenna, - Goltara G., da Bergamo, - Dubit, - Loube, ambi dalla Svizzera, tutti poss. — Kaan G., da Trento, - Jenney, dalla Svizzera, - A. Hecht, da Parigi, tutti tre negoz.

STRADA FERRATA

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino ore 5 35 ant., — ore 9 45 ant. — *Arrivo* ore 4 50 pom., — ore 9 50 pom.

Partenza per Milano ore 1 30 pom. — *Arrivo* : ore 4 : 10 pom.

Partenza per Verona ore 6 15 pom. — *Arrivo* ore 10 50 ant.

Partenza per Padova e Bologna ore 5. 35 ant., — ore 9 45 ant., ore 1 30 pom., ore 6 15 pom — *Arrivo* ore 10. 50 ant., - ore 4 10 pom., ore 9 50 pom.

Partenza per Padova ore 8 30 pom. — *Arrivo* ore 7 antim.

Partenza per Udine e Trieste ore 10 antim., — ore 10 55 pom., — *Arrivo* ore 5 30 ant., - ore 3 50 pom.

Partenza per Udine ore 6 10 ant., ore 3 30 pom. — *Arrivo* ore 9 45 ant., ore 8 45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 settembre, ore 11, m. 49, s. 50, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

dal 28 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 39	mm. 758 78	mm. 758 57
Temperatura { Ascint.	21 0	21 4	20 2
(C°) { Lago	20 7	20 0	19 8
Tensione del vapore	mm. 17 98	mm. 16 53	mm. 16 00
Umidità relativa	91 0	87 0	93 0
Direzione e forza de' vento	E.	S. O.	N. E.
Stato del cielo	Legg. nuvolo	Nuvoloso	Quasi sereno
Ozono	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acqua cadente	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dalle 6 ant. del 28 settembre alle 6 ant. del 29

Temp. mass. 24 3
» minima 17 7

Età della luna giorni 12.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario al Sud, si abbassò al Nord. Il mare è mosso, spirano i venti di Maestro e Scirocco.

Il barometro si abbassò alle isole britanniche. Spira forte il Libeccio in Francia.

È probabile che continui il cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì 30 settemb. assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 29 settembre.

TEATRO GALLO SAN BENEDETTO. — Drammatica compagnia, diretta da Gio. Batt. Zoppetti. — Ultima recita a beneficio delle giovani attrici Giulia ed Adelaide Zoppetti, si esporrà *Il marito della vedova.* — *Una passione originale.* — Alle ore 8 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 12 settembre 1868.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 177,450,608 22		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 2,671,455 34	180,122,063	56
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		273,016,747	75
Anticipazioni id.		89,107,381	83
Effetti all'incasso in conto corrente		227,678	14
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		65,720,373	19
Immobili		6,864,639	44
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		15,967,800	—
Debitori diversi		15,992,744	69
Spese diverse		2,339,163	05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		477,777	80
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33,408,000	—
Depositi volontarii liberi	L. 132,934,708 25		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 111,201,782 50	244,136,490	75
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 30 giugno 1865)		32,940,000	—
		L. [illegible]	16

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		780,949,400	50
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,838,314 10	2,838,314	10
Conti correnti (*disponibili*) nelle Sedi e Succursali		13,064,200	87
Id. (*non disponibili*) id.		29,867,779	69
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		10,393,378	97
Mandati a pagarsi		1,912	61
Dividendi a pagarsi		86,785	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		22,169,983	92
Creditori diversi		2,885,182	28
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,408,000	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		244,136,490	75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,231,364	37
Benefizii del semestre in corso		1,732,290	69
Servizio del Debito Pubblico a Torino		126,804	81
		L. [illegible]	16

INSERZIONI A PAGAMENTO.

735

Lode ed onore al merito.

Il sig. Bellio Liberale di Quinto, Provincia di Treviso, in quest'anno somministrò a modico prezzo un' eccellente qualità di zolfo per le viti, onde si ottenne l'uva affatto scevra da malattia, collo solforare poche volte e con poca quantità.

Ciò valga ad incoraggiare il sig. Bellio a prestarsi anche nell'anno venturo per la fornitura dello zolfo della stessa qualità a' suoi committenti; fra i quali non mancherà certo il sottoscritto.

Co. VAN-AXEL CASTELLI.

AVVISI DIVERSI.

729

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana

La Giunta municipale di Santa Margherita d'Adige,

AVVISA:

In esito a deliberazione presa d'Ufficio dalla Deputazione provinciale nel giorno 22 maggio 1868 a termini degli articoli 116 e 141 della Legge comunale e provinciale, viene aperto il concorso (per la seconda volta) al posto di maestra della Scuola elementare femminile in questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500, pagabili in rate semestrali posticipate.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza in bollo competente al protocollo del Municipio entro il 15 ottobre dell'anno corrente, corredata dai seguenti documenti

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuti gli anni 17;

b) Certificato di buona condotta politico-morale, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune,

c) Attestato medico di sana costituzione fisica, autenticato dal Sindaco del luogo di rilascio;

d) Patente di abilitazione all'insegnamento pubblico;

e) Tabella dei servigii prestati, od altri documenti che potessero valere a far emergere il merito dell'aspirante.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale con riserva dell'approvazione da parte del Consiglio scolastico provinciale, e con riguardo agli effetti dell'art. 333 della legge 13 novembre 1859.

L'eletta dovrà assumere le proprie mansioni al cominciare dell'anno scolastico 1868-69, nella qual epoca comincierà pure a decorrere lo stipendio.

Dal Municipio,

S. Margherita d'Adige, 15 settembre 1868.

Il Sindaco,
S. MINARDI.

Gli Assessori,
Bordin.
Magnin.

Il Segretario, B. Luise.

Il Liceo-Ginnasio, pareggiato ai RR. Istituti, e il Convitto di Vittorio, si riapriranno al principio del nuovo anno scolastico, nel giorno 15 del p. v. ottobre, giusta l'Avviso municipale N. 3223 (11 settembre 1868). La pensione annua pel Convitto, è di lire 340. Tre fratelli pagheranno complessivamente in ogni anno lire L. 850 invece di 1020, quattro fratelli lire 1020 invece di 1360. Si accettano anche giovanetti appartenenti alle Scuole primarie o elementari. Le norme per l'ammissione alle Scuole o al Convitto sono ottenibili alla Presidenza del Liceo, e all'Uffizio municipale.

Anno 1868.

Esame di Licenza.

a) Ginnasiale	Alunni
Superarono tutte le prove	5
» » » meno 1	4
Non le superarono in più materie	6
	15

b) Liceale.	
Superarono tutte le prove	4 compreso un ripetente
» » » meno 1	3 una fu annullata per irregolarità di esame.
Non le superarono in più materie	5
	12

Esame di promozione.

	Esaminati	Promossi
Classe I ginnasiale	38	37
» II »	23	20
» III »	34	23
» IV »	33	28
» V »	15	5
Classe I liceale	18	18
» II »	26	23
» III »	12	4
	196	160
Non esaminati	33	

Totale degli studenti 229

Vittorio 21 settembre 1868.

Il Preside interinale del Liceo-Ginnasio,
L. A. Parravicini.

737

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

privilegiata fabbrica nazionale

DI TUBI DI PIOMBO

Lamine di piombo, Mattoni e Cemento refrattarii.

ADOLFO REINER

Sulla Riva degli Schiavoni

VICINO AL CAFFÈ ALLE NAZIONI

N. 4185,

Rende noto di tenere nel suo negozio un bell'assortimento di **Biancheria** e **Vestiti fatti alla marinaia.**

Riceve commissioni per **Vestiti da gondolieri,** tanto fini ed eleganti come ordinarii, nonchè tiene deposito di **Cappelli** alla marinaia francese e **Vestiti da pioggia** genuini inglesi.

Il tutto a prezzi **moderatissimi.**

739

SEMINARIO PATRIARCALE

DI VENEZIA.

La mattina del giorno 3 novembre, alle ore 9, se ne riapriranno le Scuole con la solita funzione ecclesiastica. Le iscrizioni e gli esami di ammissione si faranno dal 19 ottobre in poi.

LOR. can.° CANAL Rettore.

ATENEO CONVITTO GALILEI

FIRENZE.

Il Collegio convitto Galilei nel suo perfezionamento assume il titolo di Ateneo e si divide in sette sezioni, cioè 1.a elementare, 2.a ginnasiale, 3.a liceale, 4.a commerciale, 5.a tecnica professionale, 6.a diplomatica, 7.a di preparamenti agli esami di licenza, istituto tecnico, Accademia militare, ec.

La retta è di L. 600, 800, 1000 all'anno, secondo la posizione sociale delle famiglie.

Il programma si spedisce mediante richiesta.

725

UNA FAMIGLIA

DI VENEZIA

ricerca una istitutrice di fanciulle. L'offerta, con tutte le indicazioni possibili, dovrà essere indirizzata al sig. Nicola Mazzolo, ferma in posta, Venezia.

734

Empiastro vegetabile

di F. TOKEN.

Rimedio risolvente per eccellenza, tanto rinomato e usato nelle principali capitali d'Europa, per la pronta ed immediata guarigione d'ogni piaga si incipiente, che cronica, geloni, tumori, adeniti patereccì, eruzioni cutanee e scrofolose ecc., che viene constatato dai moltissimi attestati rilasciati da celebri medici.

Prezzo di un pezzo grande, franchi 1.25; di un pezzo piccolo, cent. 65.

Deposito generale pel Veneto, PIETRO PONCI, farmacista, in Campo S. Salvatore in Venezia; Per la Lombardia, farmacia Viamara, via Rastrelli, N. 6 in Milano.

652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 72

COL PRIMO GIOVEDI' DI SETTEMBRE

[illegible] incominciata la pubblicazione in tutta Italia dei

PROCESSI CELEBRI DI TUTTI I POPOLI

ILLUSTRATI

Raccolti per cura di A. FOUQUIER, Cav. E. HANAU, N. PERELLI e di altri distinti Avvocati-Criminalisti Italiani.

(PUBBLICAZIONE UNICA NEL SUO GENERE IN ITALIA).

Una dispensa di 8 pagine in-4, splendidamente illustrate, su carta di lusso OGNI GIOVEDI' e DOMENICA.

PREZZI D' ABBONAMENTO

FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO

Un anno L. 10. — Sei mesi L. 5:50.

una dispensa separata cent. 10.

Gli abbonati ricevono *gratis* per ogni singolo processo la relativa copertina con annunzi, notizie e bibliografie.

La Pubblicazione dei Processi segue per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente ad uno ad uno. Ogni Processo occuperà in media da 4 a 8 dispense.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all' Editore **EDOARDO SONZOGNO** *a Milano.*

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo **BERAL AMBRON** sono conosciuti i più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Vendonsi: in Venezia, presso B. M. Cuniali q.m Giuseppe, e dai principali droghieri e farmacisti del Veneto ed altre Provincie del Regno

716

ATTI UFFIZIALI.

N. 22876-6691 Sez. I.

N. d'ordine LIV.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 15 ottobre 1868, nel locale della Giunta municipale in Noale, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano le stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di un colpito da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 24 settembre 1868.

Il Direttore Reggente,
Cav. Verona.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	[illegible]	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	222	Noale	Fabbr. dei SS. Felice e Fortunato	Casa civile al civico N. 58 costituita da piano terreno con entrata, cucina, due locali e canova, da primo piano con otto locali, superiormente trovasi granaio diviso in tre locali. Nel cortile havvi tezzone, pollaio, porcile, pozzo, fornelli, liscaia, lavandino, e confina: a levante Palluan Antonio, a mezzogiorno, strada pubblica, a ponente, Prandstaller di Noale, tramontana, strada comunale, è descritta in catasto del Comune censuario di Noale al mapp. N. 26, colla rend. cens. di aust. L. 121 86 (Affittanza 12 novembre 1850, cessa col 10 novembre 1869)	0.04.70	0.47	3644:36	364:47	25:—	
2	223	Id.	Id.	Casa d'abitazione sita in contrada del Gatto al civico N. 27, costituita da piano terreno con cinque locali compresa la cucina, nonchè corte in cui havvi lavandino; da primo piano con cinque locali. Superiormente havvi granaio diviso in due parti, e confina: a levante e tramontana Bellinato; a mezzogiorno, Silva trini; a ponente, Contrada del Gatto; è descritta in catasto del Comune censuario di Noale al mapp. N. 45, colla rend. cens. di austr. L. 36,39 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	.01.40	0.14	3000.—	300:—	25:—	
3	250	Id.	Id.	Due case ai civici NN. 67 e 68 con orto e poco terreno nudo annesso, così distinte: 1.a Casa al civico N. 67 costituita da piano terra con otto locali, cucina ed orto con pozzo, da primo piano con quattro locali. Superiormente havvi granaio, e confina a levante, strada pubblica detta del Cimitero; a mezzogiorno, terreno annesso all'altra casa al civico N. 68; a ponente, orto dell'Ospitale di Noale, a tramontana, casa dell'Ospitale stesso; è descritta in catasto del Comune censuario di Noale ai mapp. NN. 74 e 75, colla rend. cens. di austr. L. 51 80. 2.a Casa al civico N. 68 costituita da piano terra con tre locali compresa la cucina e terreno nudo annesso. Superiormente esiste granaio diviso in tre locali, e confina: a levante, strada pubblica detta del Cimitero, a mezzogiorno, col fiume Marzenego, a ponente, orto dell'Ospitale di Noale, a tramontana, orto annesso alla summenzionata casa al civico N. 67 di questa ragione, è descritta in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 76, colla rend. cens. di austr. L. 14 29 (Affittanze 12 novembre 1860, cessano col 10 novembre 1869)	.05.70 02.50	0.57 0.25	2200:28	220:03	25:—	
4	251	Id.	Fabbr parrocchiale di S. Margherita di Cappelletta	Chiusura con casa colonica all'anag. N. 54 A, di campi trevisani 0, 2, 258 ad arat. arb. vit. che confina: a levante e tramontana con Sailer: a mezzodì e ponente colla strada, è descritta in catasto del Comune cens. di Cappelletta ai mapp. NN. 39, 40, 41, colla rend. cens. di austr. L. 39:63. (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre)	26.80	2.68	1043:43	104:34	10:—	
5	252	Id.	Id.	Chiusura con casa colonica all'anag. 51, di campi trevisani 0, 3, 124, ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Zinelli: a mezzodì colla strada comunale, a ponente colla stradella; a tramontana con Sailer; è distinta in catasto del Comune censuario di Cappelletta ai mapp. NN. 31, 32, 33 colla rend. cens. di austr L. 33 45 (Affittanza 9 maggio 1858 spirata, e tacitamente prorogata ad anno da 11 novembre)	.44.20	4.42	917:57	91:76	10:—	
6	258	Id.	Id.	Chiusura con casa colonica all'anag N. 58, di campi trevisani 1, 3, 185 ad arat. arb. vit. che confina a levante e mezzodì colla strada consorziale detta del Rocrato, a ponente con Bertolin e Pelosio Regina a tramontana con Sailer, è descritta in catasto del Comune censuario di Cappelletta ai mapp. NN. 73, 74, 75, colla rend. cens. di austr L. 52,39 (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre).	.98.80	9.88	1506:79	150:88	10:—	
7	342	Id.	Fabbr. parr. di Briana.	Chiusura di campi trevisani 0, 2, 182, ad aratorio, che confina: a levante con Bonetti Laura di Vincenzo, a mezzodì col Marionello, a ponente colla detta Bonetti Laura di Vincenzo, a tramontana, col colatore la Provega è descritta nel catasto del Comune censuario di Briana al mapp. N. 473, colla rend. cens. di austr L. 9 58 (Affittanza come sopra)	.33.60	3.36	698:60	69:86	10:—	
8	343	Id.	Legato Maccoco nella Chiesa parr. dei SS. Felice e Fortunato in Noale.	Chiusura di campi trevisani 2, 2, 011, a prato ad arat. arb. vit. che confina: a levante e mezzodì con Gritti conte Giovanni fu Fabio Giuseppe; a ponente collo stesso Gritti, De Ferrari fu Teresa del fu Pietro e Marcello nob. Alessandro di Girolamo, a tramontana colla linea territoriale di Mogliano, è distinta nel catasto del Comune censuario di Noale ai mappali Numeri 2110, 2111, 2112, colla rendita censuaria di austriache L. 40.25 (Affittanza come sopra). NB. La suddescritta è aggravata dell'annuo livello di austr L. 4:80 a favore della fabbr. parroc. dei SS. Felice e Fortunato di Noale.	1 43.60	14 36	1135.55	113:55	10:—	
9	345	Id.	Leg. Soffiatto per la celebr. dei suffragi amm. dalla Fabbr di Briana.	Chiusura di campi trevisani 1, 0, 210 ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Scabelo Domenico fu Gio. Battista, a mezzodì colla strada comunale che va al Ponte, a ponente con Milinovich contessa Amalia maritata Vanaxel, a tramontana col colatore detto Vernece, è distinta nel catasto del Comune censuario di Briana al mapp. N. 719 colla rendita censuaria di austr. L. 24 28 (Affittanza come sopra)	.60.80	6.08	808:66	80:87	10.—	
10	346	Id.	Leg. Merlini nella Chiesa di S. Felice e Fortunato in Noale	Casa d'ordinaria abitazione e piccolo cortile unito all'anag N. 73, costituita da piano terra con camera, cucina, canova e cortile; da piano superiore con due camere. I confini della suddescritta casa sono: a levante contrada della Camolta al Cimitero e coll'oratorio della Beata Vergine, a mezz. contrada della canonica e collo stesso oratorio, a ponente con Bianco fratelli e sorelle fu Giuseppe ed il ridotto oratorio, a tramontana con Prandstaller Paolo fu Antonio e Scabello Domenico fu Giovanni, è distinta in catasto del Comune censuario di Noale ai mapp. NN. 101, 102 colla rendita censuaria di austr L. 25 13 (Affittanza come sopra)	. 2.	0.20	801:21	80:12	10·—	
11	610	Id.	Fabbr. parr. di Spinea	Chiusura di campi trevisani 6, 3, 072, arat. arb. vit. con casa colonica e pozzo situata nella località detta la Brugnola, e confina: a levante Giuseppe Pianon, a mezzodì Vanin; a ponente, Santo Biondo, a tramontana, stradella la Brugnola (Affittanza verbale ad anno da 11 novembre) NB. Trovasi racchiuso nella suddetta chiusura un corpo di terra di ragione Bortolato Giacomo e Magro Domenico, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Noale coi mapp. NN. 213, 309, 1352, 1353, 1354, 1358, 1363, 1364 e 1357, colla rend. cens. di austr. L. 103.05. Siffatta chiusura è soggetta al Quartese e a servitù di passaggio a favore dei proprietarii del corpo di terra racchiuso nella predetta chiusura	3.54.00	35.40	3292:95	329:29	10:—	
12	256	Scorzè	Fabbr. parrocchiale di S. Gio. Batt. di Cappella	Appezzamento di terra a prato di campi trevisani 0, 2, 163, che confina a levante, scolo pubblico detto il Desolino, a mezzogiorno e ponente il mapp N. 55, a tramontana i mapp. NN 69 e 570, è descritto in catasto del Comune censuario di Cappella al mapp. N. 56, coll'estimo catastale di austr. L. 12.40 (Affittanza come sopra).	.32.80	3.28	332:58	33:26	25.—	

N. 18611 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART. DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che nell' Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse avrà luogo nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 11 ant., un secondo incanto per delibera e in affittanza la Piazza d'Armi fuori di Porta S. Francesco in Rovigo con annessavi casetta, per il periodo da 1.° gennaio 1869 a 31 dicembre 1874 sul dato dell'annuo canone di it. L. 1220.

La gara si terrà col metodo della candela vergine e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 15054, ritenuto che dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 2 pom. del 30 ottobre stesso il termine utile (fatali) per la produzione delle offerte in aumento, però non inferiori al ventesimo.

Venezia, 10 settembre 1868.

Il R. Direttore Regg.
Cav. Verona.

N. 18467 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART DEL DEMANIO E TASSE IN VENEZIA

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si rende noto che alle ore 11 ant. del giorno 16 ottobre p. v. nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio, si terrà un secondo incanto per procedere alla vendita del fabbricato in Comune di Polesella Provincia di Rovigo al N. 199 B della nuova mappa del detto Comune censuario, della superficie di pert. 0.44 e colla rendita cens. di L. 42:19 già ad uso di carceri politiche.

L'incanto si aprirà sul dato di ital. L. 1200, col metodo della candela vergine, e sotto le altre condizioni dell'Avviso a stampa 31 luglio p. p. N. 17327, fatta avvertenza che dopo l'aggiudicazione decorrerà fino alle 3 pom. del giorno 31 ottobre stesso il termine utile (fatali) per produrre offerte in aumento, che non potranno però essere inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Venezia, 10 settembre 1868.

Il R. Direttore Regg.,
Cav. Verona.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14267. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giovanni Novello qui domiciliato a S. Samuele, calle dei Orbi presso Francesco Novello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Novello Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 novembre inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Gorgatich deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre gli creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 ottobre anno corr., alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 21 settembre 1868.

Malfèr.

Poncarale.

N. 13360. 3. pubb.

EDITTO.

Per Ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Panizzutti assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale da Marcellina Braghi di Antonia Rizzo minorenne rappresentata dal suo curatore avv Antonio dott. Seriani di questo Foro una petizione nel giorno 1.° settembre corr. al N. 13360 contro di esso Vincenzo Panizzutti in punto: 1.° essere la minorenne suddetta figlia di Vincenzo Panizzutti e di Antonia Rizzo, e doversi come tale inscrivere nei registri battesimali, 2.° essere Vincenzo Panizzutti tenuto a provvedere alla di lei educazione e mantenimento con L. 2 al giorno da 9 aprile 1860 a 31 agosto 1868 entro giorni 14 it. L. 6374; 3.° essere lo stesso tenuto a provvedere alla di lei educazione e mantenimento con L. 3 al giorno da 1.° settembre 1868 sino alla di lei maggiorità con rate trimestrali anticipate, 4.° essere Vincenzo Panizzutti suddetto tenuto a provvedere per il di lei collocamento e quindi dovere al verificarsi di tale condizione pagare le italiane L. 10,000, rifuse inoltre le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del reo convenuto suddetto Vincenzo Panizzutti è stato nominato ad esso l'avvocato di questo Foro dott. Gastaldis in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 3 settembre 1868.

Malfèr.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1868. Mercordì 30 settembre. N. 261.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo, devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65, per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1868.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 SETTEMBRE

Parecchi fogli parigini si compiacciono di presentare come sintomo favorevole per la causa della Regina Isabella quell' apparente inazione, in cui sembra essere caduta momentaneamente la rivoluzione attuale e il poco terreno ch' essa ha guadagnato, dacchè ha innalzata la bandiera a Cadice. Questo per altro ci sembra non dimostri altro se non che i capi del movimento si astengono dal precipitare le cose. Difatti, disponendo della marina e dei porti principali della Spagna, possedendo una salda base di operazione, padroni del mare, e in grado di completare senza pericolo o impedimenti i loro armamenti e le loro provvigioni, è naturale ch' essi non vogliano impegnarsi di troppo, prima di avere in pronto tutti i mezzi di far la campagna, ch' ebbero cura di apparecchiare da lungo tempo. Non crediamo adunque che la si possa chiamare inazione, ma bensì prudenza.

Con tutto ciò, se sussiste ancora alquanta incertezza sull'estensione della rivoluzione di Spagna, e sulle disposizioni del Governo, non ne sussiste per altro alcuna sulla gravità della situazione. E più ch'altri, sembra sia convinto di questa gravità il Governo stesso di donna Isabella.

Ed infatti il *Siècle* di Parigi ci porta la notizia che i fratelli Concha scrissero alla Regina che, in seguito al suo rifiuto di andare a Madrid senza condur seco il suo intendente Marfori, essi non credono di poter garantire la situazione. Non abbisognano commenti per dimostrare l' alta importanza di tale notizia. Si vede chiaramente che i fratelli Concha sono tanto poco sicuri del fatto loro, che disperano di poter tener testa alla rivoluzione, e solamente fidano che, se la Regina venisse sola a Madrid, separandosi dal suo consigliere e favorito Marfori, il quale ha il gran merito, in unione a Suor Patrocinio, di aver tanto contribuito nel ridurre la Spagna alle condizioni nelle quali attualmente si trova, si possa con questo mezzo ottenere una transazione colla rivoluzione, che si fa sempre più minacciosa.

Ma quand' anche il desiderio dei fratelli Concha venisse assecondato, sarebbe pur tuttavia assai difficile per ciò solo far pronostici sicuri. È vero che nella rivoluzione attuale sono immischiati tutti i partiti, nè si può peranco sapere quale carattere essa assuma, ma non perciò uno solo ne dissente dal seguire la bandiera che porta per motto: Abbasso la Regina; fuori i Borboni. La Regina Isabella peraltro non pare disposta a partire da S. Sebastiano, che anzi, secondo il *Siècle*, intende farvi colà la sede del Governo, incaricando Pezuela di formare un nuovo Gabinetto. Aggiunge per ultimo quel giornale che nel tempo istesso quella Regina convocò i membri del Consiglio di Stato e che questa misura dev' essere considerata come un' indizio di una grave risoluzione. Questa non potrebb' essere altro che l'abdicazione a favore del principe delle Asturie, già fatta presentire dai giornali, ma dubitiamo fortemente, che, come tant' altre di simil genere, essa venga troppo tardi per salvare la dinastia!

I giornali austriaci tengono occupata l'attenzione generale sui due fatti della giornata, più spiccati per l'Austria, quali la risoluzione presa dall' Imperatore che per ora non abbia più luogo il viaggio in Gallizia, e la dimissione del presidente del Consiglio austriaco, Principe Auersperg. Da quanto ci riferiscono i giornali della capitale austriaca, il viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice, concepito da vario tempo, non avea da prima alcun carattere politico, ma pigliò un' altra piega quando si potè prevedere che la Dieta della Gallizia si apparecchiava ad approfittare del viaggio dell' imperatore per attaccare la Costituzione. Questa Assemblea, come dicono quei giornali, tolse al viaggio il suo carattere patriarcale e lo trasformò in un' atto politico. Risulta poi, che dal momento che le cose pigliarono questo aspetto, il Cancelliere dell' Impero credette suo dovere di esporre all' Imperatore, che, da parte del trono, il carattere politico che poteva prendere quel viaggio, doveva essere delineato in precedenza. L' Imperatore rispose allora coll' invito, indirizzato al principe Auersperg, di associarsi alla Corte; e quando per lo stato di sua salute il presidente del Consiglio domandò di essere sollevato da questa missione, S. M. volle avere al suo fianco il ministro dell'interno. Ma allorchè l'Imperatore s'accorse che questo viaggio faceva sempre più concepire desiderî che non potevano combinarsi con la Costituzione, fu allora che decise spontaneamente di rinunciare al suo disegno; e la maggior parte dei giornali di Vienna, e, secondo un dispaccio di ieri, anche l' officiosa *Abendpost*, concordano nel non vedere in tale decisione che una dimostrazione contro coloro che si cullano nella illusione che la Costituzione non sia immutabile.

Ora fra tutti i giornali tedeschi, nella *Neue freie Presse* troviamo a preferenza ben delineata la questione galliziana e il contegno che dovrà tenere, di fronte ad essa, il Governo austriaco: « In faccia al contegno dei Polacchi, dice quel giornale, conviene assumere una politica ferma e che abbia la coscienza del suo intento. L'avere contrammandato il viaggio imperiale, non è se non negazione. Ma la politica esige anch' essa un' azione positiva, e il Ministero deve determinare chiaramente ciò ch' egli vuol fare in Gallizia. Se si voleva permettere a quel paese di staccarsi da sè stesso dal Reichsrath e dalla Costituzione, bastava accettare la risoluzione approvata dalla maggioranza della Dieta. Ma invece si tratta di riconquistare il paese e il popolo galliziano alla Costituzione. Se gl' indizii che si manifestano oggi non sono menzogneri, la notizia che l' Imperatore non si recherà più in Gallizia aveva prodotto una impressione benefica, deprimendo un poco gli spiriti. Gli oratori polacchi, destandosi, si accorgeranno di aver fatto un bel sogno. Essi hanno cospirato nelle forme parlamentari, ma la loro cospirazione fu scoperta a tempo, e noi siamo persuasi che, tranne il caso che nuovi equivoci non facciano traviare l' opinione, il paese disapproverà la maggioranza polacca. »

Ad ogni modo a Vienna non si crede che l' idea del viaggio sia stata assolutamente abbandonata, ma invece la si vuole solo aggiornata. Pare che il Ministero aspetti di sentire il parere del co. Goluckowski, che doveva arrivare da Leopoli, sulla verità di certe informazioni, secondo le quali la Dieta provinciale galliziana vuol prendere l' iniziativa per rendere privo d' importanza l' indirizzo approvato. Se ciò avesse luogo, il viaggio dell' Imperatore non avrebbe più motivo di non essere posto in effetto.

PS. — Un dispaccio testè giunto da Firenze, annunzia il principio della fine, Madrid si è pronunciata, e lo stesso fratello del marchese d' Avana, il marchese del Duero, ha assunto il comando delle truppe, finchè arrivi il gen. Serrano; anche le truppe di Novaliches sarebbero passate agl' insorti. Nulla è detto sul carattere del pronunciamento.

Noi abbiamo già riportato il giudizio del *Times*, a proposito delle misure energiche adottate dal nostro Governo per reprimere i delitti di sangue, ridestatisi con ispaventosa energia nelle Romagne. Il severo giudizio, che dello stato della pubblica sicurezza in Italia porta il giornale inglese, dovrebbe servir di scuola ai tanti, che, in nome di una libertà licenziosa, lanciano facili accuse al Governo, perchè, uscendo dalla irresolutezza e dai dubbii in cui lo gettano bene spesso le declamazioni e le iperboli di partito, mostra alla fine di voler seriamente rispettata la legge e protetta l'Autorità dal discredito, in cui la getta l' apparenza dell' inerzia.

E noi siamo grati al *Times* d' aver difeso l' onore d' Italia dall' antico insulto che ci chiama *popolo d' assassini*, d' aver sostenuto anco una volta allo sguardo del libero Inglese il nostro carattere nazionale, per quanto possiamo trovarci discordi nell' opinione espressa da quel periodico, che giovi rialzare fra noi la dignità del carnefice, e che possa esser stromento ad ottenere la pubblica tranquillità il far rivivere in tutto il suo spietato rigore la biblica legge « che il sangue dev' essere espiato col sangue. »

Nè mai come adesso ci parrebbe opportuno il momento di apprendere dai popoli più liberi e più gelosi delle individuali franchigie ottenute per secoli di lotte perseveranti, come nei momenti eccezionali giovi sacrificare anco la libertà alle necessarie misure d' un giusto rigore, pur di riuscire a quello stato normale di cose, in cui soltanto può trovare l'elemento di vita la nostra giovane nazione. Uscito ieri dall'oppressione straniera, con cento elementi di disordine per ogni elemento di ordine e di governo, costretti a rispettare pel momento radicate abitudini, e a rendere omaggio a consuetudini inveterate, è troppo naturale che l' autorità del Governo, informato a principii di libero reggimento, trovasse nella forza stessa delle cose il più rude ostacolo alla sua libera azione.

Popolazioni avvezze a tremare sotto la sferza dell' aguzzino, mal rispondono dapprincipio alla voce persuasiva di chi parla in nome della ragione e della legge, e la libertà di agitarsi e di muoversi, riconquistata ad un tratto da chi era uso a tacere e a viver sospettoso nell' ombra, può, nei primi tempi, arrecare frutti contrarii all'aspettativa generale.

Ma a queste prime irruzioni d' indomata licenza, è pur necessario susségua il freno robusto, che, senza ledere i principii fondamentali della Costituzione, moderi nelle masse la fiducia nell' impunità e la sicurezza della libertà del delitto, e, supplendo alla lenta azione dell' educazione, provi col fatto che c' è la legge, e che la legge va rispettata.

Giova pur confessarlo: se il Governo non ha in Italia tutta l' autorità che gli è necessaria, la colpa l' abbiamo noi stessi. Le misere lotte d' ogni giorno, questa continua dissensione e opposizione ad ogni atto il più legittimo e giusto, quel dileggio perenne gettato in faccia agli uomini del potere, quello scrollo continuo ad ogni principio d' autorità, quella fratellanza singolare di certi partiti in una censura di mala fede, hanno gettato nelle masse la persuasione della precarietà delle leggi e della loro impossibilità, e filtrato nel popolo il discredito nelle nostre istituzioni. Nè è a dire se a questa progressiva azione deleteria, portino continuo alimento e le naturali passioni del carattere italiano, e le suggestioni interessate dello spirito partigiano, avvezzo a far suo pro' nei torbidi giorni della lotta, e ad incolpare di tendenza liberticida chiunque arresti il pugnale diretto a colpire pacifici cittadini o integerrimi magistrali.

Percorrete le città italiane, studiate il fondo delle varie popolazioni, esaminatene gli atti e le manifestazioni della vita esteriore, e voi sarete ben presto convinti, che, meno poche eccezioni, il rispetto alla legge, che forma l'essenziale del carattere inglese, manca ancora fra noi in modo significante. Forse in pochi paesi, che sieno a livello del nostro per civiltà e per progresso, trovereste eguale facilità di ribellarsi alle prescrizioni più ragionevoli e giuste, e, a nome della libera discussione, eguali propositi di contravvenirvi.

Dai regolamenti municipali alle leggi sull' imposte; dalle discipline igieniche, alle prescrizioni sulla leva; dalle consuetudini locali, alle leggi d'interesse generale; dalle disposizioni dei Codici, alla legge sulla Guardia nazionale, noi abbiamo per tutto una parola di biasimo e di censura, e troviamo spesso in noi stessi sufficienti ragioni per giustificare la violazione.

Domandate ora al popolo inglese, così devoto alle costumanze e alle leggi degli avi, se egli sia disposto a violarle, soltanto perchè la civiltà ha camminato, o perchè la sua intelligenza lo avverte, che, per avventura, in qualche articolo grandeggia l' arma feroce dei soldati di Cromwell.

Da tale condizione di cose, deriva quell' atonia generale dei cittadini, quell' indifferenza per certi atti e per certe tendenze, quella pacifica cura del *vivere e lasciar vivere*, che rendono possibili le recrudescenze di antichi mali, e il risveglio di abitudini brigantesche, radicate nell' animo di popolazioni, in cui gl' istinti brutali non furono vinti ancora dall' educazione. Da ciò l' imbarazzo dei magistrati, che non sono certi di trovare l' applauso dei cittadini nelle misure severe che credessero d' adottare; da ciò le oscillanti coscienze di giudici intimoriti e dall' attitudine incerta della popolazione, e dalle minacciate vendette che sarebbero compiute senza che una voce si alzasse a maledirle, senza che un braccio si levasse a difenderli; da ciò, infine, la dolorosa necessità di misure eccezionali, l' intervento della spada nel campo pacifico delle leggi, e i poteri concentrati nelle mani del soldato, anzichè del cittadino.

Noi siamo certi tuttavia che questo stato di cose andrà gradatamente scomparendo, e ci è arra di miglior avvenire, il vedere con quale interesse i cittadini ravennati s' abbiano affrettato a venire in aiuto del Governo, non appena questi ebbe a dimostrare la volontà ferma di proteggere la santità delle leggi, e la pubblica quiete da nuovi attentati. Ed è, e sarà strano il vedere, con quale diverso giudizio vengano qualificate le azioni commesse dai celebri *buontemponi* delle Romagne, dai cittadini ravennati, e da taluno fra i rappresentanti della nazione.

Noi non cesseremo, adunque di raccomandare al Governo di continuare a dar prova di energia e di fermezza; perocchè là dove per naturale progresso dell' intelligenza non si comprende il bisogno di rispettare la legge generale, è pur necessario imporre quel rispetto alle masse col far loro sentire gli effetti della violazione della stessa. È tempo che fuori d' Italia si ragioni dei fatti nostri con giusta ammirazione; è tempo che si pensi a rialzare la dignità della nazione ai suoi proprii sguardi, e che noi possiamo torci di dosso questa fatale eredità dello stiletto, che ci segue nella storia commista ai tristi trionfi dei veleni e delle congiure. È tempo che chi visita le nostre contrade, possa riportarne l' impressione, non della mobilità del carattere e della leggerezza delle idee, ma della serietà della vita pubblica e della ferma volontà del popolo italiano a divenire una nazione.

Che se dalle considerazioni generali noi passiamo alle particolarità della città nostra, noi troveremo argomento a ben acerbe censure. Noi siamo ben molto lontani dal mostrare coi fatti di conoscere qual sia la vera interpretazione da darsi alla libertà piena di cui godiamo. Sono ancora troppo vive fra noi le memorie del dominio passato, per farci comprendere che da noi soli dipende il migliorare le condizioni morali del nostro popolo e l' avvezzarlo alla necessaria obbedienza alle leggi e alle Autorità del paese.

La sua indole mite e gentile ci assicura dai delitti sanguinosi e dai serii disordini, ma la sua indole stessa così facile a volger al ridicolo ogni cosa più grave, così pronta a sottrarsi chetamente all' impero della legge, ci fa temere dure conseguenze, se a tempo l'Autorità non ricuperi il rispetto che a lei si deve.

Fra noi, un agente di Questura e una guardia municipale non trovano maggior rispetto dalla plebe, che l'ultimo birro del Governo cessato; colla sola differenza però, che le insegne nazionali non si salvano dall' insulto palese, le tante volte lanciato in segreto e furbescamente contro il poliziotto dell' Austria. Come sien rispettati i Regolamenti municipali, ve lo dican per noi gli elenchi mensili, che ufficialmente ne constatano le violazioni denunciate, senza poter tener conto delle mille che sfuggono alla più accurata vigilanza, in città, come la nostra, tanto propizia agli abusi.

Passeggiate il Rialto, dove s' addensa una plebe scioperata di rivendugliuoli e di borsaiuoli in veste da mercanti girovaghi; osservate il contegno di questi parassiti al cospetto di un organo municipale o della Questura, e poi traetene le conchiusioni che necessariamente ne derivano.

Noi l' abbiamo detto ier l'altro e lo ripeteremo pur oggi: nessun cittadino inglese avrebbe creduto derogare alla propria dignità, nel porgere l' aiuto del suo braccio ad un constabile, che si fosse trovato nelle condizioni della guardia municipale assalita alcuni giorni fa nel centro di Rialto da una massa di forsennati e di malviventi. Nessun cittadino inglese crederebbe abbassarsi, nel denunciare ad un *policeman*, ad un agente qualsiasi di *Scotland-Yard*, la violazione della legge del paese per parte di un altro cittadino, e mentre fra noi fino nella gente meglio educata vegeta il pregiudizio di una stolta compassione pel contravventore, nella libera Inghilterra lo stesso lord blasonato non isdegnerebbe assistere il rappresentante della legge nella ricerca e nell' arresto dell' assassino o del ladro colto in flagrante delitto.

Per noi è necessario l' apparato militare, il prestigio dell' *uniforme*, per tener in qualche rispetto la folla: pegli Inglesi, il lungo soprabito bleu e il capello tradizionale del *policemen*, bastano a frenare le torbide masse irruenti al delitto, nè alcuno sogna di irridere quest'uomo, che, in mezzo alla bruma ed al fango delle vie di Londra, gravemente percorre il suo quartiere non d' altro armato che di un corto bastone, che non deve trar dal suo fodero di cuoio se non in caso di pericolo, non da altro protetto contro le facili vendette, che dalla fascia di lana bianca e azzura, legata al suo braccio nelle ore del servizio.

Col tempo, ci è di conforto il pensare, cesseranno queste abitudini; col tempo si farà strada nelle masse il principio di dignità e di rispetto, ch' è indispensabile per un paese civile; per ora, però, noi non sapremmo meglio consigliare e Governo e Autorità cittadine, che di usare un giusto e fermo rigore, e l' applicazione pronta ed efficace della legge, per salvarci da futuri malanni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Verona 28 settembre.

Ieri fu un giorno per la nostra Verona, che difficilmente potremo dimenticarci. Circa mille Trentini erano discesi nella sera di sabato e nel mattino della domenica per esaminare l'Esposizione agricola-industriale, e più che tutto per respirare un po' d' aria nazionale. I nostri fratelli furono accolti alla Stazione della ferrovia dalle varie Società rappresentate dalle rispettive Presidenze, e dalle loro bandiere, e da una folla innumerevole che non cessava dall' applaudire e dall' inneggiare al non lontano avvenire, in cui il Trentino verrà, com' è dalla natura chiamato, nell' italiano consorzio.

Al Palazzo dell' Esposizione i simpatici visitatori vennero accolti dalla Giunta e dal Sindaco, cav. Giulio Camuzzoni, il quale diede loro i benvenuti con quella gentilezza di sentimenti e di frasi che gli è abituale. Nel breve discorso, il Camuzzoni rivolgeva sempre la parola ai Trentini, come quelli che presero tanta parte nella nostra Esposizione, ma il pensiero politico, comunque sempre velato, appariva, sotto forme così nobili, attinto ad una fede tanto sicura dell' avvenire, che parecchi di essi furono veduti piangere, e piangere largamente dalla commozione.

Eccovene il preciso tenore:

« O valorosi espositori trentini, siate i ben venuti fra noi! Verona, che fu dolcemente commossa all' annunzio del numeroso vostro accorrere all' agone delle nostre Esposizioni, che rimase poi lietamente ammirata dinanzi al merito molteplice, spesso eminente, dei vostri prodotti, Verona, qui, sul limitare del suo palazzo, dove essi brillano cotanto, colla mia voce vi rende ora pubblico atto di grazie pel primo, pel secondo di gratulazione sincera e di altissima stima.

« Signori! Sentimento e giudizio di tutto il nostro popolo è cotesto; ed io, qui sono suo rappresentante, godo e m' onoro farmene ora interprete davanti a voi. Non più sentitamente, ma più autorevolmente, questo ed altro vi diranno dopo di me la benemerita Presidenza dell' Accademia d' agricoltura, ed il non meno benemerito Comitato accademico dell' Esposizione, qui presenti; e l' ultima e più solenne parola voi l' avrete fra pochi dì nel verdetto dei giurati, il quale constaterà, non è a dubitarsi, i molti e meritati vostri trionfi.

« Fratelli Trentini! Giorno di festa è codesto, e a noi parrebbe di certo venir meno ai santi e sentiti doveri dell' ospitalità, turbandone la gioconda serenità pur con fuggevole accenno ai vostri dolori.

« Sì, giorno di gioia è cotesto; che di gioia e di festa per ogni buon Italiano è ogni dì, il quale attesti un utile sforzo per far riguadagnare all' Italia l' antico primato nelle arti e nelle industrie. Avvegnachè, se essa, mercè il senno ed il sangue de' suoi figli, mercè la fede e la spada del suo Re, è fatta omai donna di sè; se politicamente ora vive; molto cammino ancora le rimanga a percorrere, per avere una vita economica quale l'hanno altre più fortunate Nazioni, quale il suo passato lo domanda, quale si richiede per essere davvero grande e potente. Or bene; solo un nazionale ed energico sviluppo della sua agricoltura, de' suoi commerci, delle sue industrie potranno operare questa seconda sua e per poco altrettanto necessaria redenzione, ch' io dirò la sua *redenzione economica*.

« Ditemi or dunque voi: non è egli giorno di festa codesto, nel quale, per entro ad una pubblica mostra, a ricordare un secolo di onoratissima vita promossa dalla benemerita ed illustre nostra Accademia di agricoltura, stringonsi fra loro fraternamente destre italiane, tutte intese a meglio produrre, tutte intese a far progredire le patrie industrie?

« Fratelli Trentini! Sì lietamente ora io vi affido alla presidenza dell' Accademia promotrice ed al Comitato centrale dell' Esposizione. Essi vi guideranno per le varie sale e sezioni, in cui la mostra dividesi. In quelle voi attignerete dei vostri occhi la dolce convinzione, che più d' ogni altra cosa i confronti possono offrire, del vostro valore. Essa vi sarà sprone a vincere nuove e più ardue prove.

« E qui io termino, volgendovi una preghiera. Fra breve voi farete ritorno fra i gagliardi e industriosi vostri alpigiani. Ebbene: portate loro i più fervidi nostri augurii di ogni più desiderato bene: portate loro il saluto cordiale e fraterno dei Veronesi. »

Ieri dopo pranzo, vi fu la gran corsa dei sedioli nel bellissimo circo che fu eretto fuori di Porta Nuova, nell'ampio Campo di Marte, che venne parzialmente ceduto a tal uso dall' Autorità militare alla Società istituitasi l' anno scorso a tale oggetto. Lo spettacolo fu sorprendente nel suo assieme; vi concorsero non meno di trentamila persone. Nella sera, il teatro filarmonico fu riboccante di spettatori. Questa sera dee passare qui il Re Vittorio, che va ad incontrare, alla Stazione del confine trentino di Peri, l' Imperatrice delle Russie. Andranno a complimentarlo le Autorità civili e militari della Provincia.

Questa mattina, il nostro Consiglio provinciale non approvò la proposta fattagli dalla Provincia di Venezia pel concorso di It. L. 3000 per l' Istituto commerciale superiore. La domanda venne ampiamente discussa sotto ogni aspetto, e di fronte alla proposta di reiezione fatta al Consiglio dalla sua Deputazione, fu presentato un emendamento, diretto a votare il concorso limitatamente ad un triennio, e colla manifestazione esplicita del desiderio che le Provincie chiamate al Consorzio possano avere una qualche ingerenza nella direzione dell' Istituto. Questo emendamento, diretto ad ottenere, fosse pure restrittivamente, un voto favorevole, venne respinto dalla gran maggioranza, non avendolo approvato che i soli consiglieri Sagramoso, Righi, Sparavieri, e Fagiuoli. Quale possa essere però l' impressione che questa negativa abbia a produrre sull' animo vostro è mio dovere, ad ogni modo, assicurarvi, che i motivi della reiezione non furono attinti nè a grettezza, nè a considerazioni meno che rispettabili; la fu una questione di specialità di vedute; il momento, per di più, era sfavorevolissimo, perchè in questi ultimi giorni appunto, la nostra Provincia soffrì gravi danni per le eccezionali inclemenze della stagione, e quindi la maggioranza dei nostri rappresentanti provinciali è fortemente preoccupata delle stettezze dell' avvenire.

Il raccolto delle uve, d'abbondante che si presentava due mesi or sono, divenne assai sottile, in quantità ed in qualità. L'annata agricola, però, nel suo complesso, non è al certo al di sotto della media, fatto calcolo della condizione generale della nostra agricoltura, non molto ancor progredita. L' Esposizione verrà chiusa, alla metà del p. v. ottobre, colla dispensa dei premii, preceduta da un discorso, che, a quanto seppi, verrà pronunciato dal marchese Ottavio Canossa. Di più a suo tempo. Addio.

ATTI UFFIZIALI.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 28 agosto 1868:

Arena cav. Edoardo, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, col grado di consigliere di Corte d' appello, confermato nella qualità di direttore capo di divisione nel Ministero medesimo, conservando lo stesso titolo;

Farina cav. Francesco, segretario di 1. classe nel Ministero suddetto, nominato capo Sezione di 2. classe nel Ministero medesimo;

Marchignoli Carlo, id. id., confermato nell'attuale sua qualità nel Ministero medesimo;

De Benedetti Enrico, id. id., id, id;

Barotti di Scagnello cav. Vittorio, id. id., id, id;

Saccenti Francesco, id. id., id. id;

Bozza Alessandro, id. id., id. id;

Cassini avv. Giuseppe, id. id., id. id;

Dallera avv. Antonio, id. id., id. id;

Barbalonga Fedele, id. id., id. id;

Saudino Vincenzo, id. id., id. id;

Bellotti ragioniere Giuseppe, segretario di 2. classe nel Ministero suddetto, nominato segretario di 1. classe nel Ministero medesimo;

Casiraghi avv. Francesco, id. id., id. id;

Rannieri Gennaro, id. id., id. id;

Carrozzi avv. Gio. Battista, id. id., confermato nell'attuale sua qualità nel Ministero medesimo;

Pinelli Giuseppe, id. id., id. id;

Rodellono avv. Giovanni, id. id., id. id;

Cardone avv. Gaetano, id. id., id. id;

Arlia avv. Costantino, id. id., id. id;

Bologna avv. Pietro, id. id., id. id;

Caglieri Filiberto, id. id., id. id;

Orsi Giuseppe, id. id., id. id;

Badolisani cav. Orazio, id. id., id. id;

Chiossi ragioniere Sesto, vice segretario nel Ministero suddetto, nominato segretario di 2. classe nel Ministero medesimo;

De Vio Giuseppe, applicato di 1. classe id., id. id;

Sisca Tommaso, commesso di prima classe id., id. id;

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre corrente, pubblica un Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di luglio 1868. In quell'Elenco, oltre le nomine e le disposizioni da noi riferite di volta in volta nei Numeri precedenti, troviamo registrate le seguenti:

Dal Re Gio. Battista, scrivano nella Direzione del demanio di Treviso, dispensato dal servizio;

Piloni Bartolommeo, commesso nell'Ufficio centrale del lotto, nominato computista reggente nella Direzione delle gabelle di Verona;

Scarello Giacomo, scrivano nella Direzione delle gabelle di Udine, collocato a riposo;

Musio Giovanni, ricevitore doganale a Trevignano, nominato veditore doganale a Udine;

Bertoli Eugenio, id. ad Udine, dispensato dal servizio;

Sartori Andrea, id. a Udine, traslocato a Palma;

Locarno Raimondo, id. a Palma, id. ad Udine;

Minutilla Gioachino, id. a Venezia, id. a Terranova di Sicilia;

Concornotti Giovanni, nominato allievo di fabbricazione dei tabacchi di Venezia;

Bignami Michele, brigadiere nel Corpo delle guardie doganali, nominato sottotenente a Cividale.

Venne collocato in aspettativa per motivi di salute:

Caldana Nicolò, computista della Direzione delle imposte dirette di Vicenza.

Venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia:

Mandruzzato Francesco, scrivano nella Direzione delle gabelle di Udine.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 agosto, col quale, a datare dal 1.° settembre p. v., avrà effetto la pianta organica del personale telegrafico annessa al Regio Decreto dell'8 dicembre 1867, n. 4107, per quanto riguarda il numero dei posti d'ispettore capo dei telegrafi, che rimane ridotto a tre.

È convertita in uno stipendio fisso di L. 6000 annuali, l'indennità di presenza assegnata al posto di consultore scientifico dei telegrafi medesimi.

2. Un R. Decreto del 10 settembre, riguardante i commessi ed incaricati telegrafici, preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re.

3. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di luglio 1868.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della Marina.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Governo del Re, dinanzi alla lettera apostolica che scomunica nominatamente monsignor Cirino Rinaldi, giudice della Regia Monarchia ed apostolica Legazia di Sicilia, ha creduto debito suo di prendere i provvedimenti che gli paiono più opportuni per tutelare i secolari diritti della Corona.

Il ministro guardasigilli scrisse il 25 corrente una Circolare ai RR. procuratori generali di Palermo, Catania, e Messina, in cui avverte che appena è d'uopo che il Governo dichiari nuovamente quali sono i suoi intendimenti a fronte degli atti di violenza che nella persona di mons. Cirino Rinaldi sono diretti a colpire i secolari diritti che la Real Corona ha sempre esercitato in Sicilia. La Circolare termina invitando i procuratori generali, in conformità di quanto si è già prescritto nella Nota ministeriale 13 novembre scorso anno, ad usare la massima vigilanza e solerzia, affinchè anche questo nuovo atto abusivo della romana Curia non riceva nelle Provincie sicule alcun legale effetto, provvedendo con tutti i mezzi di legge contro coloro che si attentassero in qualunque modo di darvi esecuzione.

Pure con la stessa data scrisse il ministro guardasigilli lettera a mons. Rinaldi, assicurandolo che il Governo non mancherà di prestargli tutto quel maggior appoggio che le circostanze esigeranno ed informandolo di aver « già disposto perchè le Autorità giudiziarie vigilino e provveggano con tutti i mezzi forniti dalla legge a che nessuno si attenti di dare esecuzione ad un atto così inqualificabile. »

La Legazia apostolica essendo una delle istituzioni più vetuste di Sicilia, è naturale che in quelle Provincie l'attentato di volerla sopprimere produca del malcontento. Gli uomini più liberali di Sicilia si mostrarono sempre solleciti di quell'istituzione, ed il compianto Cordova, nel memorabile discorso fatto in questa sessione in difesa del Ministero Ricasoli, di cui faceva parte, si era specialmente studiato di dimostrare che dal Ministero non si era mai pensato di sopprimere la Legazia apostolica.

Il 24 corrente, scrive la *Correspondance italienne* del 27, venne presentato alla firma di S. M. il Re un Decreto che istituisce un Consiglio d'agricoltura presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Per informazioni attinte a buone fonti, scrive la *Correspondance italienne* del 27, noi siamo in grado di affermare che la Provincia di Forlì (nelle Romagne) si trova in sodisfacentissime condizioni di tranquillità interna.

La *Gazzetta Pesarese* del 24 corr. reca:

Alle ore 9 pomeridiane del 13 volgente, il possidente Franceschini Giovanni di Giuseppe, di anni 33, da Perticara (Urbino), mentre ritornava alla propria abitazione, venne aggredito sulla pubblica via da quattro individui, che nascosti dietro una siepe lo stavano attendendo. Dopo avergli scaricati contro tre colpi di fucile al dorso, gli si avvicinarono, e lo ferirono mortalmente con coltelli, per cui verso la mezzanotte cessava di vivere.

Poco dopo, recatisi sul luogo i reali carabinieri, poterono arrestare soltanto uno degli assassini, per nome Mariani Luigi, d'anni 21, essendosi gli altri tre resi latitanti.

Il Consiglio comunale di Caltanisetta ha deliberato d'impiegare la somma di Lire 1,500,000 circa, per la condotta delle acque potabili che scaturiscono nelle contrade rurali di Geraci e Geracello, distanti 12 chilometri circa dalla città, assicurandosi alla impresa costruttrice un interesse annuo, colla ammortizzazione del capitale in un lungo periodo e non maggiore di 50 anni.

GERMANIA.

Giusta una corrispondenza di Berlino pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, le notizie della salute del sig. Bismarck sono buonissime. Le conseguenze della caduta del cancelliere federale sono scomparse, ed egli può fare lunghe passeggiate così a cavallo che a piedi. Riesce dunque superfluo che il sig. Bismarck si rechi in una città di bagni in Inghilterra. Però ei rimarrà ancora lontano dagli affari. Il tempo del suo ritorno a Berlino non è ancora determinato, ma non è probabile che il cancelliere federale possa prender parte ai primi lavori delle Camere prussiane. Si spera bensì ch'egli assisterà all'apertura del Consiglio federale, che avverrà entro il prossimo mese di novembre.

Un dispaccio della *Gazzetta Crociata* dice in proposito: « Il sig. di Bismarck gode buona salute, ma ei non potrà ritornare a Berlino prima della seconda metà del mese d'ottobre.

Monaco 26 settembre.

Nell'odierna Conferenza militare, fu riassunto il risultato ottenutosi finora dalle trattative, e vennero formulate le basi, sulle quali sarebbe da stabilirsi la divisata Convenzione relativa alle fortezze. La prossima seduta è fissata pel 5 ottobre.

FRANCIA.

L'*International* ha i seguenti ragguagli:

Il Ministero della guerra francese avrebbe fatto disegnare per ordine dell'Imperatore tre carte comparative dell'Europa: una dell'Europa nel 1815, l'altra dell'Europa nel 1852, la terza dell'Europa nel 1868. Delle tre carte debbono essere stampate un gran numero di copie, che verranno distribuite in Francia, perchè l'opinion pubblica possa formarsi e manifestarsi.

Si ragiona con una certa insistenza nel mondo politico, di una lettera che sarebbe stata indirizzata dall'Imperatore al sig. di Moustier, nella quale Sua Maestà additerebbe le differenze che v'hanno in queste tre carte. Napoleone III sarebbe, ci si dice, disposto a subire lo stato attuale di cose, ma a condizione che la Prussia desistesse dall'unificare tutta la Germania, e che l'Europa garantisse la Francia contro tale unificazione.

AUSTRIA.

Scrivono da Vienna all'*International*, che Francesco II, ex Re di Napoli, non trovando più agiato il soggiorno di Roma, avrebbe domandato, con una lettera, indirizzata direttamente a Francesco Giuseppe, l'autorizzazione di dimorare a Vienna o ad Innspruck. L'Imperatore avrebbe confidato questa lettera al sig. di Beust, il quale fece conoscere al Palazzo Farnese, che l'Austria non era disposta ad accogliere nuovi agitatori.

Vienna 24 settembre.

Dicesi ne' crocchi diplomatici che la conferenza militare di Monaco debba determinare anche l'interpretazione autentica dei trattati offensivi e difensivi conchiusi colla Prussia.

(*Indép. belge.*)

INGHILTERRA.

Il signor Reverdy Johnson, nuovo ministro degli Stati Uniti presso il Governo inglese, visitò ultimamente la città di Leeds, ove fu ricevuto con grandi onori dalle Autorità municipali. Il *mayor* gli presentò un indirizzo, in cui si esprimevano vive simpatie pel nuovo rappresentante, e il desiderio d'una durevole amicizia fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il sig. Johnson rispose ringraziando della benevolenza dimostratagli. « Il mio paese (soggiunse) vedrà in ciò una prova dei buoni sentimenti de' sudditi di S. M. la Regina verso di noi. In fatto, noi non formiamo che un popolo solo. Le nostre idee sono le stesse, le nostre istituzioni hanno le medesime basi, noi abbiamo la stessa religione e la stessa lingua. Pochi sono gli oggetti, sui quali ci troviamo divisi, e anche questi hanno poca importanza, giacchè nulla è più facile che intenderci per un componimento amichevole, senz'alcun pregiudizio per l'onore di entrambi. Sarebbe un vivo dispiacere per me e pel mio Governo se questo componimento, a cui stiamo per dar opera, potesse fare scadere un altro Governo nell'opinione sua propria o in quella del mondo. Il mio Governo, lo so, non farà nulla che possa nuocere al suo credito; ma so pure che il vostro non farà cosa alcuna che possa oscurare menomamente la sua riputazione. » — Il sig. Johnson finì assicurando che nelle sue trattative col Governo inglese, il suo più vivo desiderio sarà quello, non solo di conservare, ma di rendere più strette ancora le relazioni amichevoli ch'esistettero per tanto tempo, e sì felicemente fra le due nazioni.

Dopo questo discorso, il *mayor* diede il segnale di tre salve d'applausi in onore degli Stati Uniti. Il signor Johnson fu poi condotto all'Esposizione di belle arti, ove gli venne presentato un altro indirizzo, al quale egli rispose così: « Allorchè i miei compatriotti conosceranno i particolari della giornata, si associeranno alla convinzione che m'anima dacchè sbarcai su questi lidi, cioè che la pace fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti verrà conservata sempre. La guerra tra il vostro Governo ed il mio non sarebbe che la ripetizione della guerra civile onde fu desolato il nostro paese, giacchè noi siamo in fatto un popolo discendente da antenati comuni, di cui andiamo tutti ugualmente alteri, e destinato a render felice l'umanità, diffondendo la libertà nel mondo; e se, in seguito al corso degli avvenimenti, fossimo involti in un pericolo, e che ciò sia pur possibile, sarà nostro decoro, e son certo che sarà cosa a noi grata, di riunire i nostri sforzi per resistere all'urto. » Il ministro americano terminò rendendo omaggio al valore di lord Napier e dell'esercito inglese in occasione de' rapidi successi ottenuti nell'Abissinia.

Londra 26 settembre.

Un orribile disastro accadde ieri a Hall. Un'immensa soffitta è crollata. Il numero dei morti ammonta a 12.

SVIZZERA.

La *Patrie* ha il seguente dispaccio in data di Berna 25 settembre: « Nella tornata tenuta oggi dal Congresso internazionale della pace, il sig. Jaclart proferì un discorso ultra-rivoluzionario. Egli disse che conveniva farla finita colla possidenza e colla borghesia.

Queste parole destarono le disapprovazioni dell'adunanza.

Il sig. Chaudey ribattè le dottrine dell'oratore, dichiarando di tenersi separato e a gran distanza da lui.

SPAGNA.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Si fa un gran rumore circa al Duca di Montpensier. Fu detto che il lento progredire dell'insurrezione dipendeva dall'aver egli rifiutato le somme necessarie pel trionfo della causa; e si aggiungeva ancora che il Principe aveva promesso di trovarsi a Madrid il 21, e che la sua assenza dalla capitale avrebbe impedito uno scoppio, che doveva tener dietro alla sollevazione di Catalogna.

Non v'ha nulla assolutamente di fondato in tali voci. Il movimento avviene senza partecipazione del Principe e di sua moglie. È affatto lontana da tal movimento la contingenza che un Borbone possa ascendere al Trono. Dicesi che in parecchie città insorte siasi proclamata la Repubblica. In data del 22, il Duca e la Duchessa di Montpensier erano ancora a Lisbona, e nulla accenna che coteste Altezze debbano lasciare quella capitale.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 29 corrente:

Malgrado la smentita della *France*, torna a confermarsi l'uccisione del capitano Gasset, il cui cadavere fu strascinato per le vie di Valenza.

Valladolid è decisamente in piena rivolta. Il reggimento di Bailen ha fatto il suo *pronunciamento*.

La *Gazzetta di Madrid* ha due dispacci del ministro della guerra ai capitani generali dei Distretti marittimi, in cui, annunziando loro la defezione di una gran parte della marina militare spagnuola, si ordina che qualora le navi insorte si presentassero davanti alle piazze per eccitarvi alla insurrezione la popolazione e il presidio, si resista ad esse a tutti i costi, senza lasciarsi impaurire dalla minaccia di un bombardamento che non effettueranno.

Tutte le Autorità militari, di qualunque grado, che cederanno alle intimazioni delle navi insorte, saranno giudicate da un Consiglio di guerra.

In data del 24, la *Gazzetta di Madrid* descrive la rivista militare, ch'ebbe luogo in quella città, ed alla quale presero parte 18 battaglioni di fanteria di linea, 18 squadroni e 20 pezzi d'artiglieria. Il gen. Concha, comandante in capo, il luogotenente generale Mata y Alos, e molti altri generali vi assistevano.

In questa occasione il gen. Concha fece un lungo discorso ai soldati, richiamandoli ai doveri dell'onore, al sostegno del trono, e dipingendo coi più neri colori quelli che condussero il paese negli orrori della guerra civile.

Il gen. Mata y Alos, in qualità di capitano generale del distretto, rispose al generale in capo in nome delle truppe sotto i suoi ordini, che la subordinazione più profonda e l'esatto adempimento degli ordini sarebbero l'unica condotta de' suoi soldati.

Alla fine il generale Concha gridò: *Viva la Regina! Viva la libertà!* e questi viva furono calorosamente corrisposti dalla truppa.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 24:

« Per la maggior parte della giornata d'ieri rimasero interrotte le comunicazioni coll'esercito d'Andalusia; una piccola banda ruppe i fili telegrafici e la strada ferrata a Despenaperros, e le notizie del capitano generale marchese di Novaliches pervennero dall'altra parte della Sierra Morena, mentre S. A. il conte di Girgenti e il generale Voga facevano i maggiori sforzi per aprire quelle due vie di comunicazione, a fine di congiungersi al generale in capo, il quale, indubbiamente, avrà continuato ad avanzarsi contro Cordova, dove trovavansi solamente due battaglioni di ribelli, in preda alla massima indisciplinatezza.

« Nella Provincia di Logrono, comparvero similmente le bande, devastando il telegrafo e la strada ferrata presso di Calahorra. Il governatore dava sì poca importanza a quelle bande, che riprometteva di distruggerle con quattro compagnie d'infanteria. Nondimeno ieri si dovette ricevere un battaglione di rinforzo, proveniente da Vittoria, e un ordine perentorio d'inseguire incessantemente i rivoltosi, e di ripristinare le comunicazioni. Scopo dei perturbatori sembra esser quello di dar l'allarme alle città e d'isolare le Autorità; ma queste si tengono sull'avviso, e fanno assegnamento sui mezzi di difesa che il Governo non cessa di porger loro.

« Le popolazioni comprendono l'importanza degli sforzi degl'insorti per distruggere ogni prosperità nel paese; sforzi che essendo riprovati dall'opinione pubblica, diverranno affatto sterili, per la fedeltà dell'esercito. Ma questi non sono i soli prodotti passeggieri della rivoluzione. La città d'Antequerra vide bruciati gli Archivii e parecchie case vennero saccheggiate, rinnovando le orribili scene di Valladolid nel 1855 e dell'Arahal nel 1857. I carabinieri di Ramales porsero a Lampias una prova lodevole della loro fedeltà, reprimendo il *pronunciamento* che si voleva operare, appoggiandosi a quello di Santona.

« Il fatto più rilevante d'ieri fu l'ingresso a Santander dell'esercito di Castiglia. Questo fatto, che copre di gloria il suo comandante, ch'è il generale Calonge, rivela una volta di più la devozione e la fedeltà dei soldati spagnuoli. »

« In fine di questo succinto ragguaglio degli avvenimenti più notabili della giornata, si può leggere il dispaccio ufficiale che il Governo di S. M. ricevette a notte inoltrata.

« Negli altri punti della Penisola la tranquillità pubblica non è turbata. Il conte di Cheste passò in rivista le truppe di Tarragona, e rientrò poi nella capitale di quella Provincia. Il generale Gasset volle pur salutare, a Almeida, le bandiere dei reggimenti che stanno di guarnigione a Valenza, e mentre il brigadiere Dols si tiene nel forte di San Felipe, signoreggiando il Ferrol ed il suo Arsenale, il maresciallo di campo Riccardo di la Saussaye mantien l'ordine nella piazza importante di Cartagena, colla valentia e colla serenità che lo caratterizzano. »

Ecco il dispaccio che il generale Calonge indirizzò, in data di Santander 24 settembre, ott'ore e 30 minuti della sera:

« Dopo sei ore di combattimento accanito, con gravissime perdite, mi trovo da un'ora in questa città, dalla quale vennero sloggiate le forze dei ribelli che l'occupavano. La maggior parte dei borghesi compromessi, si sono imbarcati sui vapori mercantili che avevano sequestrato, pigliando il mare, e recando seco le Casse dello Stato. Le truppe delle varie armi hanno fedelmente e valorosamente adempiuto al loro dovere.

« Valendomi dell'autorizzazione datami da S. M. la Regina, nella mia qualità di generale in capo, e nel suo nome reale, ho conceduto varie grazie ai generali ed ufficiali che se ne rendettero degni col loro distinto contegno. Dirò a V. E. i particolari quanto più presto potrò, ma comprenderete da quante cure io sono occupato in questo momento. »

GRECIA.

Si legge nell'*Etendard*:

« Le recenti notizie di Candia, che riceviamo dalle nostre corrispondenze private, non sono punto d'accordo colle informazioni fornite in questi ultimi tempi dal telegrafo privato.

« La popolazione cristiana dell'isola è sempre in armi, ed incessanti combattimenti hanno luogo fra gl'insorti e le truppe turche.

« Sinora di 60,000 rifugiati cretesi in Grecia, donne fanciulli e vecchi, non ne ripatriò più d'un migliaio. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 settembre

Compagnia di commercio. — Annunziamo con piacere che una assennata deliberazione dell'Assemblea generale, tenutasi ieri sera, ha dissipato i pericoli che minacciavano l'esistenza di questa patriottica impresa. Ce ne congratuliamo col paese e cogli azionisti.

Noi non renderemo esteso conto delle discussioni; accenneremo solo i fatti.

La deliberazione del Comitato promotore, della quale il presidente diede lettura all'aprirsi della seduta, era del seguente tenore:

« Il Comitato promotore

« 1. Approva l'operato dei Rappresentanti l'Associazione, e li ringrazia per la cura ch'ebbero di mantenere intatto lo scopo, pel quale fu progettata la costituzione della *Compagnia di Commercio*;

« 2. Presa in esame la proposta fatta dal sig. cav. Texeira, trova ch'essa è in contraddizione col programma, al quale gli azionisti hanno sottoscritto, ed essendo il Comitato dei promotori responsabile verso il paese e verso i singoli azionisti dell'istituzione legale e regolare della Società, in conformità al programma 10 giugno p. p., non può comprometterne l'esistenza, lasciando proseguire senza una protesta la discussione di tale proposta, e quindi prega i Rappresentanti l'Associazione a voler durare nelle loro funzioni, per esporre nella prossima Adunanza generale tale deliberazione dei promotori e fino a tanto che quell'Assemblea abbia deciso definitivamente sulla proposta suddetta;

« 3. E, pel caso che tale decisione fosse per l'accettazione di quella proposta, dichiara fin d'ora di accettar la rinuncia data dai Rappresentanti l'Associazione e di esprimere nel modo più solenne la propria solidarietà colla loro condotta. »

Questa deliberazione era di tale gravità, che ben meritamente il presidente Paulovich richiamava su di essa tutta l'attenzione dell'Assemblea.

Nei giorni interceduti tra l'accettazione della proposta Olivo e la sessione d'ieri, il buon senso naturale dei Veneziani aveva ripigliato il sopravvento, e, salve pochissime eccezioni, tutti erano persuasi che il miglior partito sarebbe stato quello di prescindere da quella malaugurata nomina della Commissione per esaminare la proposta Texeira, ch'era stata fatta senza prevederne tutte le conseguenze. Infatti in questo senso furono appunto le prime proposte del sig. Ceresa, tosto appoggiate da varii azionisti e specialmente dal sig. Graziadio Vivante, il quale assai giustamente osservava che la nomina della Commissione era stata accettata per non decidere affrettatamente sopra un argomento sì grave nella precedente sessione, che però frattanto era decorso tanto tempo e l'argomento era stato da varie parti tanto discusso, che gli azionisti potevano deliberarne a dirittura, senza attendere altri pareri.

Naturalmente questa proposta sì radicale, e della quale prevedevasi il risultamento, non poteva garbare ai fautori della proposta Texeira, e vi si opposero quindi con molto calore gli avvocati Caluci e Ruffini, i quali la combatterono principalmente sotto l'aspetto della legalità, e volevano che sulla dichiarazione del Comitato promotore si passasse all'ordine del giorno puro e semplice. Finalmente l'avv. Diena, per conciliare gli scrupoli legali con quanto sostanzialmente era la ferma volontà degli azionisti, propose la votazione del seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, udite le dichiarazioni del Comitato promotore, ritenuto che il mandato della Commissione da nominarsi debba essere quello di studiare e riferire sulla proposta del cav. Texeira *compatibilmente col principio dell'impossibilità legale di mutar qualsiasi parte sostanziale del programma accettato da tutti i soscrittori*, passa all'ordine del giorno. »

Rispettando il fatto compiuto, quest'ordine del giorno faceva piena ragione agli intendimenti dei Rappresentanti l'Associazione e del Comitato promotore, preservava il programma della *Compagnia* da qualsiasi radicale alterazione, non solo nei casi presenti, ma anche nell'avvenire e quindi rispondeva pienamente al sentimento generale. E perciò, scartato con 186 voti contro 35 il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'avv. Ruffini, la proposta Diena fu accettata con voti 164 contro 6. La parte esiziale della proposta Texeira fu così totalmente annullata.

Nel corso della discussione parlarono anche assai bene il *deputato Marcello* a favore dell'integrità del programma, il *sig. Angelo Levi* per dimostrare come nella sua applicazione a Venezia la proposta Texeira fosse, più che una utopia, un sogno, il *cav. Antonini* per appoggiare l'ordine del giorno Diena, il *sig. Olivo* per cercare un temperamento che conciliasse gli opposti pareri, e l'avv. *Errera* per proporre un'ordine del giorno che sostanzialmente si accostava alle idee dell'avv. Diena.

Passatosi poi alla nomina della Commissione, essa risultò composta come segue:

Cav. Agostino Rombo	Voti 72
Pacifico Ceresa	» 69
Cav. Andrea Antonini	» 68
Samuele Scandiani	» 65
Cav. Marco dott. Diena	» 64
Marco Squeraroli	» 55
Cav. Ulisse Olivo	» 50
Angelo Levi di Abramo	» 55
Alessandro cav. Blumenthal	» 46
Agostino Colletti	» 43
Angelo Errera	» 40

La scelta di queste persone, unita all'accettazione dell'ordine del giorno *Diena*, mentre garantisce l'integrità del programma della *Compagnia di Commercio*, è la maggior soddisfazione che potesse essere data ai promotori, ed equivale all'accettazione della proposta *Ceresa*. E noi tanto più ne godiamo, in quanto che abbiamo la più viva fiducia, che tutto l'avvenuto, per quanto spiacevole possa essere stato, avrà una salutare influenza sull'andamento delle discussioni e deliberazioni successive, sicchè potrà procedersi al più presto all'attuazione di questo Istituto, che sarà certo uno dei primi fattori del risorgimento commerciale di Venezia.

La Banca mutua popolare di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

I socii sono invitati all'adunanza generale ordinaria, che si terrà martedì 6 ottobre p. v., alle ore 8 di sera, nella sala grande del *Ristoratore* a S. Gallo, a termini dell'articolo 33 lett. *b* dello Statuto, col seguente

Ordine del giorno:

I. Relazione del consigliere dirigente sull'esercizio del V trimestre dell'azienda sociale.

II. Nomina degli elettori del nuovo Comitato di sconto.

Nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo martedì 13 ottobre p. v., alla stessa ora e nello stesso locale, e nella quale poi si delibererà legalmente, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Venezia 29 settembre 1868.

Consolati. — Col giorno 28 corrente è stato soppresso questo Consolato del Granducato d'Oldemburgo, e ne venne assunta la rappresentanza dal console della Confederazione germanica del Nord, signor Adolfo Kunkler.

Esami di segretario comunale. — Nei giorni 17 e 18 corrente, furono dalla Commissione esaminatrice presso la R. Prefettura, dichiarati idonei al posto di segretario comunale i signori:

Agostini Felice, di Mestre.
De Ferrari Antonio Riccardo, di Venezia.
Gaggi Raschetti Francesco, di Mestre.
Cremonti Gio. Batt., di Auronzo.
Vettori dottor Antonio, di Venezia.

Il Circolo dell'istruzione privata si radunerà venerdì 2 ottobre p. v. alle ore 8 1/2 di sera, nel solito locale (Campo S. Maria Formosa, N. 5856) per trattare d'argomenti che riguardano il miglior andamento delle Scuole private della città.

Si annunzia inoltre che giovedì sera 1.° ottobre, e sabato 3 detto, vi saranno, alla solita ora, conferenze di studio. Nel giovedì, il socio Sante Cosma tratterà di matematica, e nel sabato il socio Cesare Moschetti di storia.

Ricordasi nuovamente che a queste conferenze possono tener parte, sebbene non socii, tutti quei giovani che intendono dedicarsi al magistero dell'elementare istruzione.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Sulla proposta del ministro della marina, S. M., in udienza del 6 settembre 1868, ha fatto le seguenti disposizioni:

Serra cav. Francesco, commissario generale del terzo Dipartimento marittimo, nominato commissario generale del secondo Dipartimento;

Simion cav. Alessandro, commissario di prima classe nel Corpo di Commissariato della marina militare, promosso commissario generale di seconda classe, e contemporaneamente nominato commissario generale del terzo Dipartimento marittimo;

Palumbo Ludovico, scrivano id., richiamato in attività di servizio.

Togliamo dal *Giornale di Udine* del 28 quanto appresso:

Ieri col convoglio ordinario delle ore due e mezza antimeridiane arrivava tra noi con piccolo seguito Sua Altezza Reale il Principe Umberto, ed era accolto alla stazione dal nostro Prefetto comm. Fasciotti, dal cav. Peteani, rappresentante il Municipio, dal co. Prampero, colonnello della Guardia nazionale, dal cav. Boni, collonnello del 1. reggimento granatieri, e dalle altre Autorità. Scambiate alcune cortesi parole colle persone accorse a riceverlo, S. A. R. saliva in carrozza insieme al Prefetto, al cav. Peteani ed al colonnello dei granatieri e fra i plausi e i cordiali saluti di una folla stipata che occupava il piazzale della Stazione e si distendeva poi per il borgo Aquileia, giungeva all'abitazione del comm. Fasciotti. Ivi assisteva al *defilè* della Guardia nazionale e dei granatieri, che non sappiamo come abbiano potuto marciare in mezzo alla pressa dei cittadini desiderosi di vedere d'appresso l'augusto Principe ereditario.

Terminato il *defilè*, S. A. R. saliva all'appartamento superiore e riceveva i capi delle varie rappresentanze che gli erano andate incontro alla Stazione, intrattenendosi affabilmente con essi e mostrandosi animato dalla maggior simpatia per la nostra città.

S. A. R. s'informò di molti particolari attinenti gl'interessi della Provincia, e fra questi fu menzionato anche il Ledra, della cui immensa utilità, S. A. R. potè persuadersi percorrendo il paese al di qua del Tagliamento.

Il Principe lasciò ammirati quanti ebbero l'onore di avvicinarlo, per la squisita affabilità e gentilezza dei modi, per la premura che mostrò di nutrire per il bene della nostra Provincia, e per la singolare giustezza di apprezzamenti che spiegò nei varii argomenti toccati.

Dopo una breve sosta presso il Prefetto, il Principe usciva a piedi per la città e si recava a visitare il castello circondato dalla folla che non cessava dal testimoniargli i suoi sensi di ossequiosa simpatia e di ammirazione.

Compiuta la visita, risaliva di nuovo in carrozza, e licenziata la scorta d'onore dei RR. carabinieri, faceva un giro per la città, per ritornare quindi alla Stazione, da cui col treno ordinario ripartiva alla volta di Pordenone.

S. A. R. espresse il suo dispiacere per non aver potuto intrattenersi più a lungo fra noi, come sarebbe stato suo desiderio, e addusse a motivo della sua sollecita partenza il dover egli trovarsi oggi a Verona a ricevere S. M. l'Imperatrice di Russia, che per la strada del Brennero scende in Italia per passare qualche tempo alla Villa d'Este sul lago di Como.

Però il poco tempo in cui S. A. R. si è fermato tra noi, è bastato per cattivargli la simpatia universale, e per destare negli Udinesi quei sensi di ammirazione e di affetto che il primogenito di Vittorio Emanuele, suscita in tutti gli animi con la sua nobile ed espressiva figura.

S. A. poi avrà potuto convincersi che se la nostra città è l'ultima del Regno geograficamente, non lo è certo per la devozione che nutre per l'augusta Casa Reale.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 28:

Ieri, una mezz'ora dopo il mezzogiorno giunsero in Verona, come era già stato annunciato, gli espositori trentini. Vennero ricevuti alla Stazione da immensa folla di popolo plaudente, dal sotto-Comitato trentino dell'Esposizione, dal marchese Canossa, presidente del Comitato centrale, dalle Rappresentanze delle diverse Società di Verona, colle loro bandiere in testa, dalla civica banda musicale, e da alcuni emigrati trentini.

Erano state alla Stazione preparate molte carrozze, nelle quali gli espositori vennero accolti. Colla banda in testa, il corteo si diresse verso

piazza Brà. Gli altri Trentini si frammischiarono col popolo veronese, e non fu più possibile distinguerli. Lungo tutto lo stradone di Porta Nuova, fu un continuo applaudire ed un incessante sventolare di fazzoletti. Giunti in piazza Brà, gli espositori trentini vennero ricevuti sullo scalone del palazzo dell' Esposizione dalla Giunta municipale, dalla Presidenza della nostra Accademia e da molti distinti personaggi di Verona. Il signor Sindaco, cav. Camuzzoni, vi pronunciò un discorso che commosse tutti gli astanti, e che venne a più riprese coperto d' applausi. Dopo di che, tutta la gente si riversò nelle sale dell' Esposizione.

Il ricevimento fatto da Verona ai Trentini fu così grandioso e solenne, da dare una prova di più, quando se ne avesse bisogno, dei sentimenti eminentemente ospitali che albergano nel cuore dei nostri concittadini. Non grida incomposte, non urla, ma un' immensa folla di fratelli che andava incontro ad altri fratelli. La festa di ieri fu specialmente industriale; lo provarono i Veronesi col loro contegno; lo provarono i Trentini, dei quali visitarono Verona i soli commercianti ed industrianti, mentre l' alta e bassa possidenza, l' alta e bassa nobiltà, facevano quasi totalmente difetto; lo provò il Sindaco, degno rappresentante di questa città, pronunciando il suo discorso, di cui sopra toccammo.

Ieri a sera, scrive la *Correspondance italienne* del 27, il sig. marchese Ricci, luogotenente generale, è partito per la Germania. Egli si reca a Gotha, ad assistere alle riunioni annue della Commissione europea che attende a misurare un arco del meridiano, fra Cristiania e Palermo.

La Commissione italiana che partecipò già a quei lavori importanti, giorni sono, si era riunita al Ministero dell' istruzione pubblica.

Il 25, scrive la *Gazzetta di Genova*, furono riattivate fra Voltri e Savona le corse di quattro treni, mediante il trasbordo dei passeggieri e bagagli all'interruzione fra Celle ed Albissola.

L'*Opinione* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Napoli 26. — Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha votato quest' oggi il mutuo d' un milione allo Stabilimento di Pietrarsa.

Leggesi nella *Patrie* del 26: La partenza delle truppe dal campo di Lannemesan continuò dal 16 in poi, coll' ordine più perfetto. Udiamo che lo sgombro terminò oggi. Tre compagnie del 52°. di linea ch' erano rimaste indietro, hanno lasciato il campo stamane per recarsi a Perpignano.

Il *Times* del 26 pubblica il dispaccio seguente, in data di Nuova Yorck 25 settembre:

Il vapore *Dumbarton* è partito per la Spagna, portando munizioni da guerra per gl' insorti.

Stoccarda 25 settembre.

Il principe Gorciakoff, cancelliere dell' Impero russo, è arrivato a Friedrichshafen, e partirà coll' Imperatore alla volta di Berlino, dove sarà arrivato per allora il Re Guglielmo.

Copenaghen 26 settembre.

Viene riferito da Harbaore: Il Granduca Alessio pernotterà oggi a Lemwig; non è ancora deciso quando proseguirà il suo viaggio. L' equipaggio del bastimento arrenato fu salvato, eccettuate cinque persone, fra le quali l' aiutante di campo, tenente Gildenborn ed il tenente Zoin. Inoltre rimasero feriti parecchi marinai.

Costantinopoli 24 settembre.

La Porta chiamò l' attenzione di questi rappresentanti esteri sul fatto, che i preparativi d' una nuova spedizione di volontarii continuano nel territorio rumeno, e che al Governo turco incombe il dovere di proteggere l' integrità dell' Impero.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 settembre.

È uscito il ***Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*** per la prima quindicina di settembre: Esso contiene:

1. Circolare 7 settembre N. 47489-5223 del Ministero delle finanze sulla proroga a tutto dicembre 1868 del Bilancio veneto 1867.

2. Circolare 8 settembre N. 14166 della Prefettura sulla leva sui nati nel 1847.

3. Circolare 1 settembre del R. provveditore agli studii sulla legislazione vigente, che deve entrare (*sic*) la istruzione elementare in queste Provincie.

4. Avviso 9 settembre della Prefettura sul pagamento della III rata prediale 1868.

5. Circolare 15 settembre della Prefettura, con cui si sollecita la dichiarazione per l' acquisto dell' itinerario generale pel Regno d' Italia.

6. Circolare 15 settembre della Prefettura sulla sessione ordinaria d' autunno dei Consigli comunali.

7. Legge 26 luglio 1868 sull' unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

8. Avviso d' asta per l' appalto della riscossione dei dazii di consumo.

9. Circolare 30 agosto del Ministero delle finanze sull' accettazione di cedole semestrali del prestito nazionale 1866 nei versamenti in conto entrate della Direzione generale delle imposte dirette.

10. Avviso della Prefettura sulla sessione ordinaria per gli esami all' ufficio di segretario comunale.

N. 114.

Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Avviso di concorso.

In continuazione dell' Avviso pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 31 p. p. agosto e 7 settembre, col quale fu notificata l' apertura del concorso per le cattedre di *Diritto civile* e di *Letteratura commerciale* in questa R. Scuola superiore di commercio, la Commissione organizzatrice, nella sua tornata del 26 settembre corrente, ha deliberato di provvedere egualmente mediante concorso, all' insegnamento del *Calcolo e della computisteria mercantile*, al quale è assegnato lo stipendio di annue lire 3,000.

Sotto il titolo di *Calcolo e computisteria mercantile* si comprende: « l' applicazione de' principii di aritmetica ed algebra ai problemi ed ai calcoli che più spesso occorrono nel commercio, nelle assicurazioni, nelle operazioni di Borsa e di finanza, e ciò specialmente con l' uso dei metodi abbreviativi e meglio appropriati alla svariata indole degli affari, ed in modo che gli alunni si rendano maggiormente famigliari le regole della computisteria mercantile. »

Condizioni del concorso.

1.° Tutti coloro che intendono aspirare al sopraddetto insegnamento, sono invitati a presentare le loro istanze alla *Direzione della R. Scuola superiore di commercio in Venezia*, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., corredate di tutt' i titoli, documenti ed opere che valessero a comprovare la loro idoneità o la loro competenza particolare.

2.° Il giudizio del concorso sarà affidato ad una Commissione, della quale si pubblicheranno fra breve i nomi dei componenti e le norme di procedimento.

3.° Il giudizio avrà luogo per titoli, e solo in via sussidiaria, ed ove i titoli non bastassero, i candidati potranno essere sottoposti ad un esame.

Venezia, il 26 settembre 1868.

Per la Commissione
AVV. DEODATI, *Presidente*.

Fr. Ferrara, *Direttore*. L. Luzzati, *Segretario*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE)

Firenze 28 settembre.

Vi scrivo questa lettera senza molto sapere nè quando nè per quale via essa potrà giungervi. L' *Alta Italia*, secondo quello che annunzia un giornale di Bologna, accomodando alla meglio il viaggio fra Pistoia e Bologna non ha saputo trovare il modo di far sì che i treni coincidano con quelli che vengono dal Veneto; il perchè io dubito che questa mia rimanga a Bologna chi sa per quanto. Giova sperare che la Società dell'Alta Italia trovi modo di accomodare le cose con maggiore equità, perchè, a parte le mie corrispondenze, non è per nulla giusto che i Veneti, oltre gli incomodi, gli aggravii e le seccature d' ogni maniera che soffrono, a proposito del servizio della ferrovia, abbiano anche questo, che deve riuscir per loro molestissimo.

Avrete notato che la pubblicazione fatta dal *Roma* di una circolare del marchese Rudinì, ha dato luogo a qualche giornale a vivaci lagnanze contro la corruttela che domina nelle nostre Amministrazioni. È questo un argomento della più grande importanza, e che meriterebbe di richiamare tutta l' attenzione del Governo. Ma, a volere che i provvedimenti a tal piaga sieno efficaci, sarebbe mestieri che il Governo stesso modificasse alquanto la sua condotta sotto certi rapporti, e badasse al fuoco che brucia proprio qui nella sua sede principale. Chi dà credito e forza all' opposizione è il Governo stesso; imperocchè se è vero che la combatte in Parlamento, è altresì vero che la favorisce fuori di là in ogni maniera. Gl' impiegati, per un' esperienza quotidiana, sanno che i deputati dell' opposizione sono potentissimi in tutti i Ministeri; essi li veggono su e giù per le scale di quelli, domandando ed ottenendo favori speciali; il perchè debbono necessariamente cercare d' avere buona intelligenza con essi, pei vantaggi che da un giorno all' altro possono ottenere.

E notate che non si tratta solamente dei rapporti che corrono e possono correre direttamente fra deputati e ministri; giacchè i primi per antica consuetudine, non hanno più bisogno e costume d' andare dal ministro o dal segretario generale, ma bensì dai capi Sezione e dai segretarii di prima e seconda classe.

Ora è certo che una delle prime cose che vogliono essere fatte per mettere un po' più in ordine le Amministrazioni, e per ispirare negl'impiegati quella convenienza dalla quale così spesso molti di loro si allontanano, è quella di curare il male nella radice, ed è mestieri che lo si curi con quella energia che richiede. Si vede a fatti quello che si guadagna coi nostri sistemi tuffati nel giulebbe; e si vede, del pari, ch'è mestieri mettersi sopra una via più logica, più razionale, più conforme a quella per la quale i Governi si reggono e si mantengono.

Dicono che qualche ministro abbia pensato ad introdurre nel suo Dicastero delle importanti modificazioni in proposito, e che voglia per lo meno interdire quind' innanzi agl' impiegati di ricevere in ufficio sollecitatori d' ogni maniera. Giova sperare che non sieno promesse di Natale, che svaniscono a Santo Stefano.

Sono costretto di ritornare sopra un doloroso argomento: le condizioni di Ravenna. Ho ricevuto quest' oggi stesso alcune informazioni, che confermano pienamente quello che io vi ho già dovuto scrivere. Malgrado la più buona volontà, i più tenaci propositi, il maggiore studio, il generale Escoffier non ha mezzi sufficienti per migliorare le condizioni di quell' infelice Provincia. Ivi la divisione dei partiti, capitanati per mala ventura e per antiche e deplorabili tradizioni, è profondissima, e il timore dei cittadini è così universale, che nulla vale a rinfrancarli. Il generale Escoffier, potrà e saprà togliere dalla campagna qualche malfattore, e fra gli altri anche il Gaggino; ma non riuscirà per questo nè a disfare le sette, nè a migliorare il senso morale della popolazione. Per giungere a questo non pare che vi sieno altro che due mezzi, difficili e pericolosissimi entrambi: una repressione violenta, oppure un' imperturbabile pazienza che aspetti tutto e tutto dal tempo, dall' educazione, dalla maggior diffusione della civiltà. Voi capite che non si può prendere nè un partito, nè l' altro, senza lungo e tranquillissimo e pacatissimo esame. Ravenna e tutte le Romagne, di repressioni violenti ne hanno avute assai, e non hanno giovato; ora devesi egli ripetere una di coteste esemplari repressioni, pel vantaggio, almeno temporaneo, che se ne potrebbe avere? O devesi stare colle mani in mano a vedere lo spettacolo desolante, umiliante del delitto che signoreggia impunito? Ve lo ripeto, il problema è gravissimo, e lo stesso mio corrispondente ch' è persona assai bene informata, senza altra passione che quella del bene, dopo avermi narrato fatti atroci e descritto il paese con colori nerissimi, mi disse ch' egli medesimo non saprebbe quali provvedimenti potrebbero essere efficaci. Dolorosa questione, che bisogna almeno avere il coraggio d' esaminare in tutta la sua ampiezza, malgrado i rammarichi che se ne possono ritrarre.

A Firenze, da un paio di giorni, corrono le più strane voci; nientemeno che si parla di rivoluzioni, di sussurri, di tumulti in piazza Pitti, di truppe consegnate e via dicendo. Ora, sapete qual è la ragione di tutte queste chiacchiere? La ragione è che il comando delle truppe attive della media Italia ha ordinato che le sentinelle montino con lo zaino in ispalla. Non si sa, caso mai, chi e per che cosa s' avrebbero oggi a fare delle dimostrazioni e dei sussurri. Il vento non ispira a buscherio per buona fortuna, e si aggiunge che molti di coloro che qui sarebbero disposti a farne, abbiano già preparato i bauli per andare in Spagna; anzi da qualcheduno si vuole, non so con quanto fondamento, che Menotti Garibaldi sia già partito.

Il *Giornale di Padova* del 29 scrive:

« Ieri sera alle 8 1/2 proveniente da Firenze passò S. M. il Re accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri e dal generale Della Rocca, diretti al confine italiano col Tirolo, per ricevere S. M. l' Imperatrice delle Russie che si reca sul lago di Como. »

Leggiamo nell'*Arena* in data di Verona 29 settembre:

« S. M. Il Re passava ieri sera alle ore 10.59 proveniente da Firenze, con treno speciale, e si fermava per un quarto d' ora alla Stazione di Porta Vescovo.

« Erano ad attenderlo per fargli omaggio il generale Cadolini, il Sindaco e la Giunta, ed il cons. Zanardini pel R. Prefetto assente.

« Dopo la breve fermata, S. M. proseguì il suo viaggio per incontrare alla Stazione di Peri l' Imperatrice di Russia, e ripassò facendo ritorno alle ore 2 ant. »

La *Perseveranza* del 30 settembre contiene quanto appresso:

« Come abbiamo annunciato, ieri mattina, pochi minuti dopo le sei, arrivava col treno speciale, da Verona, l' Imperatrice di Russia, seguita da numeroso corteo. Essa fu ricevuta alla Stazione dal Principe Umberto, dai generali Cugia e Carini, dal Prefetto conte Torre, da alcuni membri della Giunta municipale, ed altre Autorità. Furono presentati al Principe Umberto un ufficiale superiore ed i dignitarii di Corte, che accompagnavano l' Imperatrice, alla quale furono, alla loro volta, presentate dal Principe le Autorità nostre. Dopo uno scambio di complimenti, l' Imperatrice continuò il viaggio per Como.

« Alle 6.25 ant. arrivava pure da Verona, in altro treno speciale, S. M. Il Re. Il Principe Umberto, che l' attendeva, salì sul vagone reale, ove si intrattenne per alcuni minuti coll'Augusto suo genitore. S. M. proseguì quasi subito il viaggio per Torino, e il Principe Umberto riparti in carrozza di Corte per Monza. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 30 corrente:

Si parla molto in Firenze della nomina del comm. Allievi, Prefetto di Verona, al posto di segretario generale del Ministero dell' interno.

È arrivato in Torino il conte Menabrea, presidente del Consiglio.

Vienna 29 settembre.

I fogli del mattino riferiscono: « La dimissione del conte Goluchowski, luogotenente della Gallizia, fu accettata dall' Imperatore. Il Consiglio dei ministri deliberò di non isciogliere la Dieta galliziana. »

Secondo un telegramma della *Neue Freie Presse*, verrà incamminata un' inquisizione giudiziale contro il vescovo di Linz, pel crimine di perturbazione della tranquillità mediante la sua recente pastorale. *(O. T.)*

Notizie di Spagna.

Leggesi nell' *Avenir national*:

Giusta una lettera particolare di Baiona, che riceviamo stamane (?) correva voce ieri (?) nella città, che un combattimento dato sotto le mura di Valenza fra gl' insorti comandati da Prim e le truppe reali, fosse terminato a gran vantaggio degl' insorti. Le truppe reali sarebbero rimaste affatto sconfitte, e il generale che le comandava, avrebbe perduto la vita in questo primo scontro. È evidente che non garantiamo questa notizia.

Leggesi nel *Journal des Debats* in data del 27:

Un dispaccio privato, giunto iersera a Parigi, annunzia che il colonnello Moriones, alla testa d' una colonna d' insorti, percorre la Navarra e l' Aragona. Il colonnello Roda, alla testa di 1000 uomini, troverebbesi a Cortegon (Navarra), sulla linea di Bilbao. Logrono si è *pronunciato* contro il Governo. Il marchese di Novaliches, in data del 25, continuava a domandare rinforzi. (*Il Journal des Debats* pubblica questo dispaccio come semplice informazione.)

Da una lettera da Parigi, in data del 28, la *Gazzetta di Torino*, del 30, toglie quanto segue:

« Questa volta la rivoluzione non è soltanto militare; accertatevi che ad essa prendono parte eziandio gli abitanti delle campagne che in altre occasioni sono rimasti per la Regina o per lo meno neutrali. Infatti nella Catalogna un buon numero di contadini trovansi armati di tutto punto.

« Un reggimento di cavalleria è passato agl' insorti a Ciudad-Real.

« Questa mane si parlava d' un *pronunciamento* avvenuto a Bajadoz. È essa una città sulla riva sinistra della Guadiana, difesa da nove bastioni, due opere avanzate e da un castello.

« I fondi dell' insurrezione sono stati aumentati di 45 milioni, che presumibilmente saranno venuti dal Portogallo. Un organo ufficiale è stato fondato dal Comitato rivoluzionario di Madrid, il quale è composto delle più notabili personalità, fra cui si noverano il marchese di Boga e il sig. Armingo, genero del' ex ministro O' Donnel. »

Scrivono da Parigi, 25 settembre all' *Opinione*:

Corre voce, e ciò è confermato da miei indizii, che il maresciallo Concha non acconsenta a mantenere l'autorità della dinastia, se non sacrificando la persona della Regina, ch'è troppo impopolare. Già a quest' ultima era stato mandato avviso dal marchese dell' Avana, di separarsi dal signor Marfori suo favorito. Essa ha rifiutato, e ciò renderà necessaria la sua abdicazione, che le venne anche consigliata dall' Imperatore e dall' Imperatrice dei Francesi, come il solo mezzo per salvare la dinastia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Firenze 29. — La *Nazione* dichiara assolutamente falsa la voce che il Governo abbia ordinato acquisti di cavalli per l'esercito, nè all' interno, nè all' estero.

Firenze 29. — Il *Corriere Italiano* annunzia che il ministro della guerra ordinò pel 1° ottobre di congedare 10 uomini per compagnia, per squadrone, per batteria, di tutti i corpi dell' esercito. Tale disposizione diminuirà l' esercito di 17,000 uomini.

Firenze 30. — La *Correspondance Italienne* annunzia che la rivoluzione è scoppiata a Madrid. Il Governo della Regina non oppose alcuna resistenza. Il marchese dell'Avana essendosi ritirato, il marchese del Duero ha assunto provvisoriamente il comando delle truppe, sino all' arrivo del generale Serrano, ch' era aspettato a Madrid. Dicesi che le truppe di Novaliches siano passate agl' insorti. A Madrid si atterrarono gli stemmi reali, e si distribuirono armi agl' insorti.

Roma 28. — L' esercito pontificio ha ricevuto 10 casse di fucili Remington, 10 casse di munizioni per la fanteria secondo lo stesso sistema, ed una provvisione considerevole di materiale e di munizioni d' artiglieria.

Parigi 29. — Il *Siècle* dice che i fratelli Concha scrissero alla Regina che, in seguito al suo rifiuto di andare a Madrid senza il suo intendente Marfori, essi non credono di poter garantire la situazione. Dopo di aver ricevuto questa lettera, la Regina chiamò Pezuela per formare un nuovo Ministero completo a S. Sebastiano, e convocò i membri del Consiglio di Stato. Questa misura è considerata come indizio di una grave risoluzione.

Parigi 29. — Oggi non giunse da Madrid alcun dispaccio. — La *France*, *l' Etendard*, e la *Patrie* smentiscono la voce sparsa alla Borsa che il Governo stia progettando importanti misure di politica interna, e specialmente quella della convocazione del Senato pel 4 ottobre. La partenza dell' Imperatore da Biarritz è fissata pel 10 ottobre. — Lettere da Barcellona del 27, dicono che la tranquillità continua. Il *Gaulois* dice che il marchese dell' Avana, e il marchese del Duero inviarono a S. Sebastiano le loro dimissioni, dicendo che non potevano più dominare la situazione. Allora la Regina chiamò il conte di Cheste per formare un Gabinetto che risederebbe a S. Sebastiano. Ignorasi quale sia stata la risposta di Cheste. Il *Gaulois* assicura che le bande nell' interno del paese aumentano considerevolmente. Il reggimento del co. di Girgenti si sarebbe rivoltato.

Brusselles 29. — La Gueronnière presentò stamane le sue credenziali. La Gueronnière si espresse fortemente nel senso della politica della pace, e disse che l' accordo tra il Belgio e la Francia è garanzia del mantenimento della pace.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze.

	del 28 sett.	del 29 settembre.
Rendita	55 80	56 02
Oro	21 70	21 68
Londra	27 28	27 25
Francia	108 $^{1}/_{4}$	108 $^{1}/_{4}$
Parigi 28 settembre.		
Rendita fr. 3 %	69 05	69 92
» italiana 5 % in cont.	51 70	51 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	407 —	407 —
Obbl. ferr. »	216 25	216 —
Ferrovie Romane	43 —	45 —
Obbl. ferr. »	110 —	110 75
Ferr. Vittorio Emanuele	42 50	42 50
Obblig. ferroviarie meridion.	136	137 —
Cambio sull' Italia	7 $^{1}/_{8}$	7 $^{1}/_{4}$
Credito mobil. francese	272 —	271 —
Vienna 29 settembre		
Cambio su Londra	— —	115 95
Londra 29 settembre		
Consolidato inglese	94 $^{1}/_{8}$	94 $^{3}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 settembre.

	del 28 sett.	del 29 settembre.
Metalliche al 5 %	56 30	56 45
Detta inter. mag. e novemb.	57 20	57 20
Prestito 1854 al 5 %	61 50	61 60
Prestito 1860	81 70	82 —
Azioni della Banca naz. austr.	711	713
Azioni dell' Istit. di credito	205 60	205 90
Londra	116 —	115 85
Argento	114 —	113 50
Zecchini imp. austr.	5 53 $^{1}/_{2}$	5 52 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 24	9 22

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 settembre.

Sono arrivati: da Hammerfast, lo scooner neerlandese *Concordia*, cap. Vigers, con baccalà per Palazzi; da Genova, il trab. ital. *Annunziata*, cap. Giri, con petrolio a Mayrargues. Il vapore inglese *Palestine*, proveniente da Liverpool e Trieste, che indicammo arrivato, vi è raccomandato al sig. Sarfatti; ed oggi, i vapori del Lloyd austr. *Venezia* e *Lario*, con merci e passeggieri.

Giunse molto opportuno il carico baccalà sopra annunziato, perchè il bisogno lo aveva reso indispensabile al ricevitore. Questo carico probabilmente andrà tutto venduto per l' interno, prima che ne risulti in piazza verificato alcun prezzo. Le vendite che si fecero negli olii di Bari, hanno continuato da d.ⁱ 260 a 265 coi soliti sconti generosi, in relazione alle loro qualità; così pure vendevansi olii di cotone Brisel migliori da f. 24 a f. 24 $^{1}/_{4}$, e per le qualità migliori, la ricerca si fa sempre più attiva. Non molti affari si manifestano nelle granaglie, ma sostegno dei prezzi sempre maggiore, come scorgemmo quasi in tutto sui mercati di Adria, Legnago, Treviso e di Rovigo, con aumento nei risoni, dei quali, il danno dall' ultima gragnuola di Polesine si reputa, forse, di sopra sacchi 40,000 nel risone. Da ciò specialmente procede il maggiore sostegno, e dagli aumenti di Lombardia. Il petrolio arrivato erasi venduto viaggiante; si manifestano pretese di lire 60. Arrivava dalle Puglie seme di lino.

Le valute d'oro scarseggiano affatto; solo il da 20 franchi abbonda attualmente, e si pagava anche al disotto di fior. 8:06, e lire 21:70 per carta. Questa venne domandata più che tutto, e si è pagata per sino da 92 $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$, per cui lire 100 si cambiavano per f. 37:15 a f. 37:20. La Rendita ital. si contenne da 50 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, e da lire 55:75 a lire 56 per carta. Gli affari scarsi, in generale, nulli si possono dire, negli altri valori, e mostra un cotale andamento di voler proseguire.

Treviso 29 settembre.

Frum. da semina Piave fino. da A. L.	19:75	ad A. L. 20:25
» da pistore »	19:25	» 19:50
» mercantile »	17:—	» 18:57
Granoturco nostrano e giallo colorato »	—:—	» —:—
» nuovo nostrano, e giallo colorito	9:28	» 9:72
» nuovo giall.° e brag.	10:—	» 10:57
Avena nuova	11:75	» 12:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricav.	—:—	» —:—
» nuovo, ricav. settemb. ed ottob.	—:—	» —:—
Giallone e pignolo bregantino	—:—	» —:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Trieste 29 settembre.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Ben sfortunata sembra la navigazione a vapore fra Trieste e l' Inghilterra. Or fanno all' incirca sei mesi, naufragava il piroscafo *Lidia*, da Trieste, diretto per Londra, e pochi giorni soltanto sono decorsi, da quando ci facevamo interpreti della pubblica voce, che in seguito alla mancanza di notizia, prevedeva perito il pir. *Venice*, da Londra per Trieste. Oggi sgraziatamente non vi hanno più dubbii sulla sorte del bel naviglio inglese; esso, l'equipaggio, ed il carico, debbono essere rimasti preda delle onde.

Ma nuove e non men tristi novelle ci pervengono stamane telegraficamente dall' Inghilterra. Il dispaccio che ci sta sottocchi è terribile nella sua brevità: « Il pir. *Volunteer*, da Londra per Trieste, si è perduto al capo Lizard, ed il pir. *Florence*, da Trieste per Londra, fuori Portsmouth ». Questi due piroscafi appartenevano alla stessa Società; il primo era comandato dal cap. Job, il secondo dal cap. Thompson; entrambi erano carichi. Maggiori particolari ci mancano; constatiamo però, che alle Assicurazioni inglesi spetta pressochè tutto il danno.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 29 settembre.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 $^{1}/_{2}$	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 $^{1}/_{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	226 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	226 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	27 30
idem	»	» idem	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	107 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.ª 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 55 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god.ª 1.° aprile		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1. agosto		» — —	» — — »

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 settembre.

Albergo S. Marco. — Mayr, da Monaco, con figlia, - F. Gerlach, da Berlino, - Vitrano V., da Palermo, - Ghiesler G., - De Mens T., con moglie, - Deruns P., con famiglia, tutti tre dalla Svizzera, - Romieu J., da Parigi, con famiglia, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Delligniere, con famiglia, - Wayland, con moglie, ambi da Parigi, - Dummer, - Miss Cleeves, ambi dall' America, - Zani P., - Patrucco B., con moglie, ambi dal Piemonte, tutti poss. — Monnard, corriere.

Albergo al Vapore. — Vitalli N., sacerdote, con nipote, - Bovio prof. A., con moglie, - Galliani A., propr., con famiglia, tutti tre da Milano. — Vicentini G., da Verona, - Parulli C., da Udine, ambi negoz. — Belisai dott. G., da Padova. — Cordiviola P., commissario del Genio militare, con famiglia. — Ferri, luogotenente. — Setti F., ingegnere, da Modena, con moglie. — Manasse S., uffic., da Roma. — Vendramini G., da Monastier, - Sandi G. A., da Belluno, con famiglia, - Bravo A., da Bassano, con nipote, - Tavani R., da S. Vito, con famiglia, - Pastori, - Sgarzi E., - Bonomi C., tutti tre da Verona, tutti sei poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre.

Bagnolo Pietro, fu Antonio, di anni 70. — Duse Giuseppe, fu Antonio, di anni 40, gondoliere. — Mancini Pietro, fu Domenico, di anni 53, pittore. — Turio Teresa, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Zambelli Santo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Zonelli Elisabetta, marit. De Vinuti, fu Vincenzo, di anni 47. — Totale, N. 6.

Nel giorno 26 settembre.

Alzetta Angela, marit. Scarpa, di Daniele, di anni 28. — Marcon Angela, di Bortolo, di anni 1, mesi 6. — Pasqualin Antonio, di Domenico, di anni 20. — Totale, N. 3.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 26 settembre 1868.

FIRENZE	43	78	21	80	87
MILANO	75	58	7	33	49
TORINO	84	11	10	29	31
NAPOLI	39	56	71	86	2
PALERMO	41	53	66	32	9
BARI	90	79	30	33	82
VENEZIA	11	43	60	14	83

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenza per Milano e Torino: ore 5:25 ant.; — ore 9:45 ant. — *Arrivi:* ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenza per Milano: ore 1:30 pom. — *Arrivo:* ore 4:10 pom.

Partenza per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenza per Padova e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 6:15 pom. — *Arrivi:* ore 10:50 ant.; — ore 4:10 pom.; ore 9:50 pom.

Partenza per Padova: ore 8:20 pom. — *Arrivo:* ore 7 antim.

Partenze per Udine e Trieste: ore 10 antim.; — ore 10:55 pom.; — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant., ore 5:20 pom. — *Arrivi:* ore 9:45 ant.; — ore 8:45 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° ottobre ore 11, m. 49, s. 34, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale.
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 29 settembre 1868.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm 759 98	mm 760 20	mm 759 74
Temperatura (C.°) Asciutta	18 6	21 6	20 5
Temperatura (C.°) Bagn.	18 0	19 2	19 0
Tensione del vapore	mm 14 99	mm 15 07	mm 15 43
Umidità relativa	94 0	79 0	86 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S. O.	S. O.¹
Stato del cielo	Nebbia	Sereno	Sereno
Ozono	4	2	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 settembre alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. 22 .7
minim. 17 .7
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 settembre 1868 spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord, si abbassò invece al Sud. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spirano i venti di Libeccio e Maestro.

Un fortissimo abbassamento barometrico ebbe luogo all' Ovest ed al Nord d' Europa. Forti burrasche attraversano le isole britanniche. Folti nembi, ed un violento Libeccio investono la Francia ed il golfo di Lione.

È probabile che le burrasche attacchino anche i nostri mari.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì 1.° ottobre assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 30 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Nuova Compagnia Goldoniana. — *L' incendiaria.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

PORTATA.

Il 24 settembre. Arrivati:

Da *Glasgow*, partito il 29 agosto, e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Roma*, cap. Ugh Auld., con 420 sac. zucchero, 2 bot. soda, 5 bal. feltro, 10 caste terraglie, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Alessandria*, partito il 19 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G. con 6 fardi gomma. 3 pac. campioni div. da Alessandria, all'ord., racc. all'Agenzia Adriatico-Orientale.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 54 quint. granone alla rinf., 1 part. solfo alla rinf., 150 giarre di terra cotta, 25 pez. vasellami di detta, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 16 col. manifatt., 9 col. frutta, 3 col. droghe, 52 col. farina, 2 bal. bianco di zinco, 6 bar. arsenico, 29 col. caffè, 60 cas. sapone, 119 col. agrumi, 1 col. cordovani, 2 col. carta, 10 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Rinaldi R., con 48 bot. spirito, 43 bot. olio, 77 col. caffè, 16 col. pepe, 40 col. pelli, 5 col. zucchero, 27 col. frutti, 4 bot. vino, 1 bot. rum, 2 bar. cognac. 5 bot. frutti secc., 16 col. ferro, 91 col. lana, 10 col. vetrami, 2 bot. fichi, 15 col. uva, 8 col. casemi, 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

» - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorita*, patr. Dall'Acqua E., 1266 fili tavole ab. in sorte, 1 part. terra sabbiame, 1 detta patate, 1 detta natrone, 12 cas. limoni.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *S. Antonio*, patr. Rampi G., con 1080 fili legname in sorte, 40 mast. pece ed altro.

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo inglese *Roma*, cap Hügh Auld., con 500 bal. canape, 300 bal. leisetto, 300 sac. sommacco, 14 cas. scopette.

Il 25 settembre Arrivati:

Da *Smirne*, partito il 21 agosto, goletta ottomano *Ajos Giorgios*, cap. Georgin N., con 400 quint. vallonea alla rinf., racc. a G. Pivato.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 16 col. frutti, 7 col. manifatt., 20 col. caffè, 12 col. chincaglie, 4 col. droghe, 140 col. agrumi, 3 col. chiodi, 15 col. farina, 7 col. merci div. per chi aspetta.

» - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 321 col. carta, 8 col. farina gialla, 3 col. stoppa catram., 12 col. panni, 4 cas. candele di cera, 1 col. burro, 1 cas. conterie, 1 cas. sapone, 2 bar. olio ric., 1 col. gomma, 3 col. grasso d'oca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Forti G., con 26 bot. terra bianca, 2 cas. salami, 50 sac. sommacco, 12 col. canape, 17 pac. pelli salate, 103 col. carta, 48 col. vetrami e terraglie, 2 caste formaggio, 2 sac. vallonea, 1 bot. conterie ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tomich F., con 59 risme carta, 5 col. panni, 52 col. conterie, 9 col. erbaggi, 2 cas. salami, 4 col. formaggio, 11 bar. burro, 1 col. pelli, 80 cas. frutti freschi, 3 cas. stearina e vetrami, 2 cas. medicinali, 1 cas. ferramenta ed altre merci div.

Per *Pola*, tartana ital. *Rosa*, patr. Pagan D., con 1900 col. segala, 4000 detti fava, 1600 detti farina gialla, 9 sac. riso, 6 sac. fagiuoli, 1 part. olio e cipolle, 1 detta patate, 1 detta terraglie, 1 detta scope, 1 detta frutti fresc. alla rinf.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Vittorioso*, capit. Scarpa C., con 19902 fili legname in sorte.

Per *Palermo*, scooner ital. *Aly*, cap. Fiore A., con 12000 fili tavole ab. in sorte, 500 sessole di fag.

Per *Rotterdam*, piroscafo neerlandese *Irene*, cap. Wilkens J. W., con 18 col. conterie, 125 sac. sommacco.

Per *Corfù*, pielego ital. *Corrier Copaca*, patr. Sinibaldi G., con 69 col. riso, 6 col. baccalà, 20 col. cordaggi, 1 cas. amito, 1 cas. libri, 18 bot. terra bianca, 3 col. cartoni, 90 maz. cerchi da tamb., 3 cas. carte da giuoco, 5 cas. terraglie, 2 col. ferramenta, 205 risme e 415 maz. carta, 4802 fili legname in sorte, 50 bine cerchi da botte, 1 cassetta colla caravella, 1 cas. vetrami, 3 col. merci in sorte.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1061 Canc. 723

La Direzione del Monte di Pietà di Venezia

AVVISA

Che a tutto 25 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di guardarobiere agli effetti non preziosi coll'annuo soldo di ital. L. 2075 e l'obbligo di prestare la cauzione di ital. 7000, ed a quello eventuale di risulta di assistente guardarobiere col soldo di ital. Lire 1482, e con la cauzione di it. L. 2225 ferme le condizioni tutte inserite coll'avviso sotto pari Numero in data 24 corr., pubblicato colla stampa e come di metodo diffuso.

Venezia, 24 settembre 1868.

Il Direttore,
ALESSANDRO CARLO FUSTINONI.

742

COMPAGNIA DI Assicurazioni Generali.

I (P. T.) signori azionisti di questa Compagnia nominata ASSICURAZIONI GENERALI, vengono prevenuti che nel giorno 29 ottobre p. v. alle ore 5 1/2 pomer., avrà luogo il consueto congresso generale, nel quale

a) verranno comunicati i Bilanci per l'esercizio 1867;

b) verrà data comunicazione dell'esito delle pratiche fatte per riportare l'approvazione ministeriale dello Statuto e della deliberazione presa nel congresso generale del 4 novembre 1867;

c) si passerà all'elezione della rappresentanza sociale pel nuovo triennio.

Il congresso si terrà nella sala dello stabile della Compagnia N. 170, via Piazza piccola.

Trieste, 29 settembre 1868.

La Direzione centrale
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito sulla base di:

Fr. **332.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **347.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte altresì che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, 10 settembre 1868. 683

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il *marchio* della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, L. 4.

Nelle principali farmacie d'Italia a L. 6. 326

FABBRICA PRIVILEGIATA dei PIROCONOFOBI

ossia chiodi combustibili fumanti, contro le zanzare ovvero mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità e, nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila Nera*, in Campo S. Salvatore, in Venezia, al prezzo di cent. **5** al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50 e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti; quelli che faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi** rossi e neri, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di L. 1:25, e le seconde a cent. 90.

Depositi: Farmacia di GIO. OLIVO, Ponte di Barba Fruttarol, 88. Apostoli Venezia — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, strada S. Giacomo — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia — EGIDIO BIANCHI farmacista in Mantova — CORNELIO farmacista in Padova. 548

RIMEDIO ANESTESICO ANTIGOTTOSO.

Effetti: Estingue tosto il dolore della gotta, e delle nevralgie vere, e non complicate, come, fra i molti giornali, ne parlò la *Gazzetta Medica* di Padova, N. 26, del 27 giugno 1868. — **Uso:** Detersa la pelle, la si spalma con un pennello. Ampolla di grammi 50, franchi 3:25, di 100, fr. 6:50, di 150, fr. 9:75, con istruzione. — Le Commissioni si dirigano al dott. CARLO CATTANEO, proprietario in Vicenza, contrada S. Faustino, N. 1476. Invitato, egli si presta alla cura. 656

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 333

686

CONVITTO CANDELLERO.

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria, e marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33.

716

DA VENDERSI
DUE CASE DI VILLEGGIATURA

con adiacenze ed annesso terreno di 12 o 20 campi circa, in Provincia di Venezia e Padova.

L'indicazione presso i notai dott. Gaspari in Venezia, e dott. Muneghina in Padova.

COLLEGIO-CONVITTO FEMMINILE
diretto da mad. **J. BOCATTE**
IN PADOVA
(Casa Rocchetti presso il Ponte S. Maria di Vanzo.)

Fornire alle fanciulle una savia e completa educazione intellettuale e morale, con solidi principii di religione, informarne il cuore e la mente al sentimento di quella missione ch'è loro serbata nella famiglia e nella patria, avvezzarle all'ordine, all'economia necessaria al buon Governo di una casa, e smesse le austere forme del passato, guidarle colla persuasione e la dolcezza a quella coltura ch'è reclamata dalle mutate condizioni sociali, tale è lo scopo fondamentale di questo Istituto.

L'insegnamento comprende: Istruzione morale e religiosa, Lingua e letteratura italiana, lingua francese, lingua inglese, Storia d'Italia, Storia universale, Geografia e Cosmografia, Aritmetica, elementi di fisica e di Storia naturale, lavori femminili in tutti i generi di cuciture, ornamenti e ricami. — La lingua tedesca, la musica, il disegno ed il ballo vengono pure insegnati, ma come studii liberi ed a carico delle famiglie.

Le maestre addette all'Istituto sono continuamente occupate colla direttrice dell'istruzione e della sorveglianza, conversano colle alunne nei varii idiomi, unendo così l'insegnamento pratico alla teoria, e progressi rapidi e sicuri ne sono la naturale conseguenza. In poco tempo la lingua francese particolarmente diviene loro famigliare e la parlano con facilità e retta pronuncia. — Per la lingua materna poi, si pone la massima cura acciocchè le educande vi si dedichino a preferenza d'ogni altra, ne è affidato l'insegnamento a distinto professore, ed una delle istitutrici viene appositamente scelta in Toscana allo scopo di abituare le alunne alla maggiore proprietà e purezza del dire.

La casa è salubre, in buona posizione, con cortile e giardino le per giornaliere ricreazioni; ed in vista della miglior igiene possibile, si fanno frequenti passeggiate campestri. — Il trattamento è buono, cure materne e tenere sono prodigate alle fanciulle, alle quali per quanto sia possibile, si procura di far ritrovare nell'Istituto le dolcezze della vita di famiglia. — Brevi vacanze vengono accordate in autunno e le educande possono passare questo tempo presso le loro famiglie.

Il prezzo della pensione è di it. L. 720 annue da pagarsi per trimestre ed anticipate. Più sorelle pagheranno soltanto it. L. 600.

L'apertura delle Scuole ha luogo sempre il giorno 4 novembre. — Per maggiori schiarimenti, rivolgersi all'Istituto. 728

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore *D'Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi**, e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti, son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di cui possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D'Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigersi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 692

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 10 ottobre p. v. alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa per la lavorazione del rame proveniente dal R. Ispettorato di Agordo, per la complessiva somma di L. 30,000 circa.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seguito di richiesta entro il termine di giorni novanta dalla data dell'ordinazione.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Per essere ammessi a licitare bisognerà far constare con apposito documento di possedere nello Stato uno Stabilimento metallurgico.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato d'eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3000 in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 400 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 26 settembre 1868.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12068. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata prodotta a questo R. Tribunale Provinciale dalla Fabbricieria della Chiesa arcipretale di Zero rappresentata dai fabbricieri dott. Vincenzo Ochs, Sartore Santo e Riziero Angelo coll'avv. Stefanelli nel 30 aprile 1867, sotto il N. 6353, istanza per la manifestazione e quando meno per l'ammortizzazione delle cartelle del Consolidato Lombardo Veneto: I. 1.° ottobre 24, Numero 39814-59 della rendita perpetua di fior. 17:20 intestata alla fabbricieria di Zero; II. 1.° aprile 1832, N. 31128-58 della rendita perpetua di fior. 16, moneta corrente, intestata al nome alla Scuola del SS. Sacramento di Zero.

Vengono quindi citati quelli che avessero in loro potere le precitate cartelle di Consolidato Lombardo Veneto a produrle a questo Tribunale nel termine di un anno decorribile dalla terza pubblicazione di questo Editto, diffidati che scorso infruttuosamente tal termine verranno dette cartelle dichiarate irremissibilmente nulle e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a risponderne per esse.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 12 agosto 1867.
Il Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 13966. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto essere stata prodotta a questo Tribunale fino dall'8 aprile a. c. sotto il N. 5250 dalla Fabbricieria di Zero Distretto di Treviso istanza per manifestazione fra un anno od altrimenti per ammortizzazione delle obbligazioni di Stato del Prestito 1859 in calce descritte scomparse per furto dal 10 marzo a. c. in poi.

Essendosi con odierno Decreto accolta l'istanza stessa, vengono di conseguenza diffidati tutti quelli che avessero in loro potere le obbligazioni stesse a presentarle entro un anno, sei settimane tre giorni a contare dal giorno assegnato all'effettivo pagamento delle stesse alla Cancelleria di questo R. Tribunale coll'avvertenza che scorso infruttuosamente tale termine verranno le dette obbligazioni irremissibilmente dichiarate nulle, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esse.

Descrizione delle undici obbligazioni con coupons dal 1.° luglio 1867.

Prestito 1859.

Serie	N.		
Serie 2,	N. 5601	per fior.	20.
» 5	» 1176,	»	50.
» 5	» 2996,	»	20.
» 3	» 2877,	»	10.
» 5	» 1804,	»	100.
» 6	» 1041,	»	50.
» 7	» 2729,	»	50.
» 7	» 3422,	»	50.
» 7	» 5570,	»	20.
» 8	» 239,	»	50.
» 8	» 1987,	»	50.

Il presente sarà pubblicato all'Albo, ed a cura e spese dell'istante inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte di seguito.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 7 ottobre 1867.
Pel Presidente in permesso,
V. SELLENATI.
Sostero.

N. 5520. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 7 corr. N. 13473 ha dichiarato mentecatto, e come tale interdetto dall'amministrazione de' suoi beni presenti e futuri, Pillon Sante fu Giacomo di Meolo, e questa Pretura gli ha nominato in curatore il fratello Pillon Michele dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 17 settembre 1868.
Il Pretore, MALFATTI.
Enr. Scarpa, Canc.

N. 6477. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Busetto detto Babbo Francesco fu Giovanni possidente domiciliato in Padova coll'avv. Valleggia contro Francesco Piasenti fu Vincenzo nei giorni 30 ottobre 6 e 13 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno venduti in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima.

III. La delibera nel primo e secondo esperimento seguirà soltanto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè serva a garantire tutti i creditori inscritti.

IV. A deconto del prezzo dovrà l'esecutante pagare all'avv. Valleggia le spese esecutive dal pignoramento 6 luglio 1867, N. 2862 in seguito a specifica liquidata dal giudice.

V. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente il residuo importo della delibera stessa in moneta legale.

VI. Il possesso di fatto sarà operativo dal giorno della delibera, l'aggiudicazione, non potrà essere accordata che in seguito al provato pagamento dell'intiero prezzo di delibera.

VII. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento saranno a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, senza riguardo a miglioramenti e deterioramenti e posteriori alla stima cogli eventuali aggravii pubblici e privati, noti ed ignoti, esclusa qualsiasi responsabilità dell'esecutante anche in caso di molestie o spoglio.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suddette si provocherà a di lui carico, ed a tutto di lui spese il reincanto che seguirà a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dell'immobile.

Stabile costituente in un pezzo di terra di scelta qualità con soprapposta casa tutta di muro situata nel paese di Cavarzere è descritto nei Registri del Comune censuario di Cavarzere Destro ai Numeri di mappa 2057, 2058 b, 2059 a, 3263 di pert. cens. 23.64, colla rendita censuaria di austr. L. 289:80, stim. it. L. 169:32.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia con avvertenza che gl'interessati potranno avere ispezione degli atti presso questa Cancelleria.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 1.° settembre 1868.
Il Pretore, SILVESTRI.

N. 7408. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguito a requisitoria 26 agosto p. p. N. 6318 del R. Tribunale provinciale di Treviso e prefisso il giorno 5 novembre v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d'asta da tenersi in questo Ufficio degli stabili sottodescritti di ragione di Bartolomeo Pantarotto fu Antonio di Corbolone esecutati dal creditore Benvenuti Antonio di Valentino di Oderzo e di cui il precedente Editto 2 gennaio a. c. N. 5, eccetto il Lotto I.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti Lotto per Lotto siccome divisi dall'operato peritale.

II. In questo esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni oblatore all'asta dovrà cautare la propria offerta mediante il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto cui si facesse aspirante, il quale sarà trattenuto a conto del prezzo d'acquisto in caso di delibera od altrimenti restituito.

IV. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario dovrà depositare il prezzo d'acquisto in tante Lire italiane presso il R. Tribunale Provinciale in Venezia presso del quale dovrà aver luogo il processo di graduatoria. Mancando il deliberatario ad eseguirlo si rinnoverà l'incanto del Lotto relativo a tutto di lui rischio e pericolo ed a tutte di lui spese.

V. Dall'obbligo del previo deposito e dal versamento del prezzo resta dispensato il solo esecutante Antonio Benvenuti il quale soltanto dopo la sentenza graduatoria sarà tenuto a versare quella parte di prezzo che dovesse da altri venire conseguita.

VI. Il deliberatario del primo Lotto e dell'altro Lotto che prima andasse deliberato, sul prezzo dovrà pagare all'avv. procuratore dell'esecutante tutte le spese di esecuzione dopo che saranno giudizialmente liquidate entro gli otto giorni dalla delibera, tenuto a depositare il resto del prezzo da lui dovuto.

VII. Dalla delibera stanno a carico rispettivo dei deliberatarii tutti i pesi pubblici e privati di qualunque natura essi siano, come tutte le spese posteriori, cioè quella di trasferimento di proprietà, di voltura od altro e restano questi autorizzati ad ottenere la immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà subitochè abbiano eseguito il deposito del prezzo d'acquisto.

VIII. I beni si vendono nello stato e grado come si trovano non assumendo l'esecutante veruna responsabilità per titolo qualsiasi.

Beni da vendersi.

Lotto II.

Corpo di terra arat. arb. vit. con casa colonica e stalla descritti in mappa ai seguenti Numeri:

227. Casa colonica di pert. 1.33, rend. L. 14:40.

308. Arat. arb. vit. di pert. 35.35, rend. L. 134:21.

441. Prato di pert. 4.20, rendita L. 5:58.

830. Arat. di pert. 1.26, rendita L. 1:80.

Totale pert. 42.21, rend. L. 156:08.

Valore di stima L. 5702:40.

Lotto III.

Chiusura tenuta a fitto da Nardo Giovanni e casolare di troppo coperto a coppi descritto ai seguenti Numeri:

1005. Arat. arb. vit. di pert. 1.40, rend. L. 1:61.

1006. Arat. arb. vit. di pert. 1:76, rend. L. 2:02, ridotto.

1007. Casa colonica di pert. 0.20, rend. L. 9:60.

Totale pert. 3.36, rendita L. 13:23.

Valore di stima L. 1072:50

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. distinto in mappa ai Numeri:

449 A. Arat. arb. vit di pertiche 3.50, rend. L. 8:07.

449 B. Arat. arb. vit. di pert. 3.54, rend. L. 8:07.

Totale pert. 7.04, rendita L. 16:14.

Valore di stima L. 620.

Lotto V.

Terreno prativo naturale e parte artificiale a spagna nella località detta Tonon spoglio di vegetabili ai Numeri:

411. Arat. arb. vit. di pert. 1.34, rend. L. 1:54.

413. Arat. arb. vit. di pert. 0:74, rend. L. 0:85.

414. Prato di pert. 0.61, rend. L. 0:78.

Totale pert. 2.72, rendita L. 3:17.

Valore di stima L. 248:50.

Lotto VI.

Possesso detto la Campagna di Loncon divisa dalla Strada nuova che da Loncon conduce a Corbolone con casolare costrutto di cotto coperto di coppi con adiacenza di cortile ed orto il tutto descritto ai Numeri seguenti:

809. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rend. L. 0:46.

1057. Arat. arb. vit. di pert. 0.85, rend. L. 1:94.

811. Arat. arb. vit. di pert. 0.20, rendita L. 0:12.

1030. Arat. arb. vit. di pert. 1.25, rend. L. 2:85.

1031. Casa colonica di pert. 0.50, rend. L. 17:28.

816. Arat. arb. vit. di pert. 1.97, rend. L. 4:49.

1062. Prato sortumoso di pert. 0.50, rend. L. 0:57.

813. Palude a strame di pert. 0.64, rend. L. 0:74.

1033. Palude a strame di pert. 0:88, rend. L. 0:35.

373. Arat. arb. vit. di pert. 5.50, rend. L. 6:32.

372. Palude a strame di pert. 3.95, rend. L. 1:50.

371. Arat. arb. vit. di pert. 11.70, rendita L. 26:68.

1063. Prato sortumoso di pert. 0.40, rend. L. 0:46.

810 A. Arat. arb. vit. di pert. 1.51, rend. L. 1:72.

810 B. Arat. arb. vit. di pert. 1.13, rend. L. 1:30.

810 C. Arat. arb. vit. di pert. 0.87, rend. L. 0:94.

810 D. Arat. arb. vit. di pert. 4.91, rend. L. 5:65.

1061. Prato sortumoso di pert. 1.38, rend. L. 0:36.

1060. Prato sortumoso di pert. 1.33, rend. L. 0:51.

1058. Arat. arb. vit. di pert. 0.98, rend. L. 3:13.

1059. Arat. arb. vit. di pert. 1.14, rend. L. 2:60.

814. Aratorio di pert. 7.20, rend. L. 6:52.

Totale pert. 48:47, rendita L. 86:10.

Valore di stima L. 3905.

Lotto VII.

Terreno ad orto in mappa al N. 386, di pert. 0.27, rend. L. 1:39.

Valore di stima L. 20.

Lotto VIII.

In Comune cens. di Pramaggiore ed uniti Frazione di Belfiore.

Terreno aratorio spoglio di piante coltivato ora ad orto sotto il Numero di mappa 773 di pert. 0.93, rend. L. 3:20.

Valore di stima L. 65.

Lotto IX.

Corpo di terra arat. arb. vit. sito nella stessa mappa ai Num.:

777. Pascolo di pert. 1.12, rend. L. 0:48.

778. Arat. arb. vit. di pert. 1.38, rend. L. 1:78.

779. Pascolo di pert. 3.89, rend. L. 1:67.

Totale pert. 6.39, rendita L. 3:93.

Valore di stima L. 252:40.

Il presente Editto sarà affisso a quest'Albo su questa piazza ed in quella di Corbolone e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 6 settembre 1868.
Il Pretore, GUALDO.

N. 14387. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantova di ragione di Domenico Rampicini fu Pietro fruttivendolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Domenico Rampicini ad insinuarla sino al giorno 15 novembre inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Armeni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 novembre stesso alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov., Sez. civ.,
Venezia, 21 settembre 1868.
MALFÈR.
Pastorelo.

N. 33116. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Zadra abitante in Murano, Fondamenta S. Pietro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zadra ad insinuarla sino al giorno 20 novembre p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Coriolano Levagnolo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 novembre p. v. alle ore 1 pom. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 21 settembre 1868,
Il Cons. Dirig. CHINELLI.
Favretti.

N. 2650. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale Prov. di Rovigo si notifica col presente Editto a Filomena Zuccoli del vivente cavalier Giuseppe Michele nata a Patrasso in Grecia, e nell'anno 1868 domiciliata in Verona, il luogo di dimora della quale non è noto, avere dinanzi questo Tribunale il di lei marito Giulio Cesare Zuccoli qui dimorante presentata contro di essa la petizione 8 settembre 1868, N. 2650 per separazione legale di letto e di mensa per tutti i conseguenti effetti di legge; e che con odierno Decreto le fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avv. Bartolommeo dott. Zini ad effetto che l'intentata causa possa in confronto dello stesso proseguirsi e successivamente decidersi giusta le norme determinate dalla Notificazione Governativa 7 agosto 1819, N. 23787 qui vigente.

Ciò rimane notificato ad essa col presente Editto che avrà forza di legale citazione, inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia e nel foglio provinciale « Voce del Polesine » affinchè le sappia, e possa volendo comparire nel giorno 21 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione N. IV per le rispettive sue dichiarazioni, oppure far avere e conoscere prima del destinato giorno 21 dicembre al detto curatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale un'altro procuratore, ed infine fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari. Mancando essa Filomena Zuccoli a quanto sopra dovrà imputarne a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 12 settembre 1868,
Il Cav. Presidente, BENATELLI.
Pavari, Dir.

Tipografia della Gazzetta.